

LITURGIA DELLE ORE

IV

TEMPO DI
ORDINARIO

*

SETTIMANE
XVIII-XXXIV

LITURGIA DELLE ORE

Ristampa 2016

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena - 1989

ISBN 88-209-1521-9

U F F I C I O D I V I N O

R I N N O V A T O A N O R M A D E I D E C R E T I
D E L C O N C I L I O E C U M E N I C O V A T I C A N O I I
E P R O M U L G A T O D A P A O L O V I

LITURGIA DELLE ORE

SECONDO IL RITO ROMANO

IV

T E M P O O R D I N A R I O
S E T T I M A N E X V I I I - X X X I V

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Dichiarazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana	7
Decreto della S. Congregazione per il Culto Divino	9
Calendario Romano generale	19
Proprio del Tempo	31
Ordinario	549
Salterio distribuito in quattro settimane	599
Compieta	1110
Salmodia complementare	1146
Proprio dei Santi	1153
Comuni	1521
Ufficio dei defunti	1807
Appendice	1841

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Prot. n. 552/75

Questa versione italiana del quarto volume della «Liturgia delle Ore» (Tempo Ordinario, settimane XVIII-XXXIV) è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato e ha ricevuto la conferma da parte della Sacra Congregazione per il Culto Divino, con decreto n. 720/75 del 24 maggio 1975.

La presente edizione deve essere considerata «tipica» per la lingua italiana.

ANTONIO Card. POMA

Arcivescovo di Bologna

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Questo volume IV della Liturgia delle Ore – Tempo Ordinario, Settimane XVIII-XXXIV – ristampa aggiornata al luglio 2003, concorda con l'originale approvato.

Roma, 8 dicembre 2007

ANGELO Card. BAGNASCO

Arcivescovo di Genova

Presidente

della Conferenza Episcopale Italiana



SACRA CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

Prot. n. 720/75

DIECESIUM ITALIÆ

Instante Eminentissimo Domino Antonio Card. Poma, Archiepiscopo Bononiensi, Præsidente Cœtus Episcoporum Italiæ, litteris die 22 mensis maii 1975 datis, vigore facultatum huic Sacræ Congregationi a Summo Pontifice PAULO VI tributarum, interpretationem *italicam* quarti voluminis Liturgiæ Horarum (Tempus per annum, Hebdom. XVIII-XXXIV), prout in adiecto prostat exemplari, perlibenter probamus seu confirmamus.

In textu autem imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem in super textus impressi duo exemplaria ad hanc Sacram Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Sacræ Congregationis pro Cultu Divino, die 24 mensis maii 1975.

IACOBUS R. Card. KNOX
Præfectus

A. BUGNINI
Archiep. tit. Diocletianen.
a Secretis



SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Prot. n. 1000/71

DECRETO

Con la Liturgia delle Ore celebrata, per antica consuetudine, nelle varie parti del giorno, la Chiesa adempie il comando del Signore di pregare incessantemente, dà lode a Dio Padre e intercede per la salvezza del mondo.

Perciò il Concilio Vaticano II, nel profondo rispetto della preghiera tradizionale della Chiesa, e desiderando di aggiornarla, ha provveduto sollecitamente ad avviarne la riforma nel modo più consono. Si proponeva infatti di facilitare ai sacerdoti e agli altri membri della Chiesa il dovere della preghiera e di permettere loro di adempierlo con maggior partecipazione interiore e vantaggio, nel contesto delle presenti condizioni (cfr. Cost. sulla sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 84).

Essendo ora giunto a termine il lavoro di rinnovamento, che è stato approvato da Paolo VI con la Costituzione Apostolica *Laudis canticum* in data 1° novembre 1970, questa Sacra Congregazione per il Culto Divino pubblica, in lingua latina, il libro della Liturgia delle Ore secondo il rito romano e dichiara tipica la presente edizione.

Nonostante qualsiasi norma in contrario.

Dal palazzo della Sacra Congregazione per il Culto Divino, 11 aprile 1971, domenica di Pasqua «in Resurrectione Domini».

ARTURO Card. TABERA
Prefetto

A. BUGNINI
Segretario

TABELLA DEI GIORNI LITURGICI

estratta dalle Norme generali sull'anno liturgico e sul calendario nn. 59-61

La precedenza tra i giorni liturgici, quanto alla loro celebrazione, è regolata esclusivamente dalla seguente tabella.

I

1. Il Triduo pasquale della Passione e Risurrezione del Signore.

2. Il Natale del Signore, l'Epifania, l'Ascensione e la Pentecoste.

Le domeniche di Avvento, di Quaresima e di Pasqua.

Il Mercoledì delle Ceneri.

Le ferie della Settimana santa, dal lunedì al giovedì incluso.

I giorni fra l'ottava di Pasqua.

3. Le solennità del Signore, della beata Maria Vergine, dei santi iscritte nel calendario generale.

La Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

4. Le solennità proprie e cioè:

a) la solennità del Patrono principale del luogo o del paese o della città;

b) la solennità della Dedicazione e dell'anniversario della Dedicazione della propria chiesa;

c) la solennità del Titolare della propria chiesa;

d) la solennità o del Titolare, o del Fondatore, o del Patrono principale dell'Ordine o della Congregazione.

II

- 5.** Le feste del Signore iscritte nel calendario generale.
- 6.** Le domeniche del tempo di Natale e le domeniche del Tempo ordinario.
- 7.** Le feste della beata Vergine Maria e dei santi iscritte nel calendario generale.
- 8.** Le feste proprie, e cioè:
 - a) la festa del Patrono principale della diocesi;
 - b) la festa dell'anniversario della Dedicazione della chiesa cattedrale;
 - c) la festa del Patrono principale della regione o della provincia, della nazione, di un territorio più ampio;
 - d) la festa del Titolare, del Fondatore, del Patrono principale dell'Ordine o della Congregazione e della provincia religiosa, salvo quanto è disposto al n. 4 d;
 - e) le altre feste proprie di qualche chiesa;
 - f) le altre feste iscritte nel calendario di ciascuna diocesi, o dell'Ordine o della Congregazione.
- 9.** Le ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre compreso.
I giorni fra l'ottava di Natale.
Le ferie di Quaresima.

III

- 10.** Le memorie obbligatorie iscritte nel calendario generale.
- 11.** Le memorie obbligatorie proprie, e cioè:
 - a) le memorie del Patrono secondario del luo-

go, della diocesi, della regione o della provincia, della nazione, di un territorio più ampio, dell'Ordine o della Congregazione e della provincia religiosa;

b) le altre memorie obbligatorie proprie di qualche chiesa;

c) le altre memorie obbligatorie iscritte nel calendario di ciascuna diocesi o dell'Ordine o della Congregazione.

12. Le memorie facoltative, le quali tuttavia si possono celebrare anche nei giorni elencati nel n. 9, però nel modo particolare descritto in «Principi e Norme» per la Messa e per l'Ufficio.

In questo stesso modo, come memorie facoltative, si possono celebrare le memorie obbligatorie che eventualmente ricorrono nelle ferie di Quaresima.

13. Le ferie di Avvento, fino al 16 dicembre incluso. Le ferie del Tempo di Natale, dal 2 gennaio al sabato dopo l'Epifania.

Le ferie del Tempo pasquale, dal lunedì dopo l'ottava di Pasqua al sabato prima della Pentecoste incluso.

Le ferie del Tempo ordinario.

OCCORRENZA E CONCORRENZA DELLE CELEBRAZIONI

Se nello stesso giorno cadono più celebrazioni, si celebra l'Ufficio di quella che nella tabella dei giorni liturgici occupa il posto superiore. Tuttavia, le solennità impedita da un giorno liturgico che ha la precedenza si trasferiscano al primo giorno libero dalle celebrazioni elencate ai nn. 1-8 nella tabella della precedenza, salvo quanto è stabilito al n. 5 delle Norme per l'anno liturgico. Le altre celebrazioni impedita per quell'anno si omettono. Se nello stesso giorno si devono celebrare i Vespri dell'Ufficio corrente e i primi Vespri del giorno seguente, prevalgono i Vespri della celebrazione che nella tabella dei giorni liturgici ha un posto superiore; in caso di parità, si celebrano i Vespri del giorno corrente.

TABELLA ANNUALE DELLE

Anno	Ciclo domenicale delle lettere	Lettera domenicale	Giorno delle Ceneri	Pasqua	Ascensione	Pentecoste	
2004	C	d c	25 febbraio	11 aprile	23 maggio	30 maggio	
2005	A	b	9 febbraio	27 marzo	8 maggio	15 maggio	
2006	B	A	1 marzo	16 aprile	28 maggio	4 giugno	
2007	C	g	21 febbraio	8 aprile	20 maggio	27 maggio	
2008	A	f e	6 febbraio	23 marzo	4 maggio	11 maggio	
2009	B	d	25 febbraio	12 aprile	24 maggio	31 maggio	
2010	C	c	17 febbraio	4 aprile	16 maggio	23 maggio	
2011	A	b	9 marzo	24 aprile	5 giugno	12 giugno	
2012	B	A g	22 febbraio	8 aprile	20 maggio	27 maggio	
2013	C	f	13 febbraio	31 marzo	12 maggio	19 maggio	
2014	A	e	5 marzo	20 aprile	1 giugno	8 giugno	
2015	B	d	18 febbraio	5 aprile	17 maggio	24 maggio	
2016	C	c b	10 febbraio	27 marzo	8 maggio	15 maggio	
2017	A	A	1 marzo	16 aprile	28 maggio	4 giugno	
2018	B	g	14 febbraio	1 aprile	13 maggio	20 maggio	
2019	C	f	6 marzo	21 aprile	2 giugno	9 giugno	
2020	A	e d	26 febbraio	12 aprile	24 maggio	31 maggio	
2021	B	c	17 febbraio	4 aprile	16 maggio	23 maggio	
2022	C	b	2 marzo	17 aprile	29 maggio	5 giugno	
2023	A	A	22 febbraio	9 aprile	21 maggio	28 maggio	

LE CELEBRAZIONI MOBILI

ste	Corpo e Sangue del Signore	SETTIMANE DEL TEMPO ORDINARIO				I domenica di Avvento
		Prima della Quaresima		Dopo il Tempo di Pasqua		
		fino al giorno	sett.	dal giorno	dalla sett.	
o o o o	13 giugno 29 maggio 18 giugno 10 giugno	24 febbraio 8 febbraio 28 febbraio 20 febbraio	VII V VIII VII	31 maggio 16 maggio 5 giugno 28 maggio	IX VII IX VIII	28 novembre 27 novembre 3 dicembre 2 dicembre
o o o o	25 maggio 14 giugno 6 giugno 26 giugno	5 febbraio 24 febbraio 16 febbraio 8 marzo	IV VII VI IX	12 maggio 1 giugno 24 maggio 13 giugno	VI IX VIII XI	30 novembre 29 novembre 28 novembre 27 novembre
o o o o	10 giugno 2 giugno 22 giugno 7 giugno	21 febbraio 12 febbraio 4 marzo 17 febbraio	VII V VIII VI	28 maggio 20 maggio 9 giugno 25 maggio	VIII VII X VIII	2 dicembre 1 dicembre 30 novembre 29 novembre
o o o o	29 maggio 18 giugno 3 giugno 23 giugno	9 febbraio 28 febbraio 13 febbraio 5 marzo	V VIII VI VIII	16 maggio 5 giugno 21 maggio 10 giugno	VII IX VII X	27 novembre 3 dicembre 2 dicembre 1 dicembre
o o o o	14 giugno 6 giugno 19 giugno 11 giugno	25 febbraio 16 febbraio 1 marzo 21 febbraio	VII VI VIII VII	1 giugno 24 maggio 6 giugno 29 maggio	IX VIII X VIII	29 novembre 28 novembre 27 novembre 3 dicembre

LETTERA DOMENICALE

Nel Calendario che segue, ai singoli giorni è apposta una delle seguenti lettere: **A, b, c, d, e, f, g**, che indicano i sette giorni della settimana (cfr. Calendario Romano generale, pp. 19-30, col. I).

Di queste lettere si chiama lettera domenicale quella che per tutto l'anno indica i giorni che cadono in domenica.

Per esempio, all'anno 2014 è apposta la lettera domenicale **e** (cfr. la Tabella delle celebrazioni mobili, col. III); tutti i giorni del Calendario che hanno accanto questa lettera cadono in domenica: 9 febbraio, 30 marzo, 11 maggio, ecc.

Agli anni bisestili sono apposte due lettere; di queste la prima indica i giorni di domenica che occorrono dall'inizio dell'anno al 24 febbraio, l'altra invece i giorni di domenica che occorrono dal 25 febbraio alla fine dell'anno: infatti, secondo l'uso romano, negli anni bisestili i giorni 24 e 25 febbraio sono detti: *sexto calendas martii* e ambedue hanno assegnata la stessa lettera domenicale **f**.

Per esempio, l'anno 2004 ha assegnato due lettere domenicali **d** e **c**. La lettera **d** indica le domeniche fino al 24 febbraio: 4, 11, 18 gennaio... 22 febbraio. Poi alla lettera **d** succede la lettera **c** che indica le domeniche dopo il 24: 29 febbraio, 7, 14 marzo, ecc.

CALENDARIO ROMANO GENERALE

GENNAIO

A	Cal.	1	Ottava di Natale MARIA SS. MADRE DI DIO	Solennità
b	IV	2	Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa	Memoria
c	III	3	<i>Santissimo Nome di Gesù</i>	Mem. facol.
d	Prid.	4		
e	Non.	5		
f	VIII	6	EPIFANIA DEL SIGNORE ¹	Solennità
g	VII	7	<i>S. Raimondo de Peñafort, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	VI	8		
b	V	9		
c	IV	10		
d	III	11		
e	Prid.	12		
f	Idib.	13	<i>S. Ilario, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
g	XIX	14		
A	XVIII	15		
b	XVII	16		
c	XVI	17	S. Antonio, abate	Memoria
d	XV	18		
e	XIV	19		
f	XIII	20	<i>S. Fabiano, papa e martire</i> <i>S. Sebastiano, martire</i>	Mem. facol. Mem. facol.
g	XII	21	S. Agnese, vergine e martire	Memoria
A	XI	22	<i>S. Vincenzo, diacono e martire</i>	Mem. facol.
b	X	23		
c	IX	24	S. Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
d	VIII	25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO, APOSTOLO	Festa
e	VII	26	Ss. Timoteo e Tito, vescovi	Memoria
f	VI	27	<i>S. Angela Merici, vergine</i>	Mem. facol.
g	V	28	S. Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria
A	IV	29		
b	III	30		
c	Prid.	31	S. Giovanni Bosco, sacerdote	Memoria

Domenica dopo l'Epifania: BATTESIMO DEL SIGNORE² Festa

¹ Nelle regioni in cui non è di precetto si celebra la domenica dopo il 1° gennaio.

² Quando l'Epifania si celebra la domenica 7 o 8 gennaio, questa festa si fa il lunedì seguente 8 o 9.

FEBBRAIO

d	Cal.	1		
e	IV	2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE	Festa
f	III	3	S. Biagio, vescovo e martire	Mem. facol.
			S. Ansgario (Oscar), vescovo	Mem. facol.
g	Prid.	4		
A	Non.	5	S. Agata, vergine e martire	Memoria
b	VIII	6	Ss. Paolo Miki e compagni, martiri	Memoria
c	VII	7		
d	VI	8	S. Girolamo Emiliani	Mem. facol.
			S. Giuseppina Bakhita, vergine	Mem. facol.
e	V	9		
f	IV	10	S. Scolastica, vergine	Memoria
g	III	11	B. Maria Vergine di Lourdes	Mem. facol.
A	Prid.	12		
b	Idib.	13		
c	XVI	14	Ss. CIRILLO, MONACO, E METODIO, VESCOVO, PATRONI D'EUROPA	Festa
d	XV	15		
e	XIV	16		
f	XIII	17	Ss. Sette Fondatori dell'Ordine dei Servi della b. Vergine Maria	Mem. facol.
g	XII	18		
A	XI	19		
b	X	20		
c	IX	21	S. Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
d	VIII	22	CATTEDRA DI SAN PIETRO, APOSTOLO	Festa
e	VII	23	S. Policarpo, vescovo e martire	Memoria
f	VI*	24		
g	V	25		
A	IV	26		
b	III	27		
c	Prid.	28		

* Nell'anno bisestile il mese di febbraio è di 29 giorni: *sexto Calendas martii* che si dice due volte, cioè il 24 e il 25 (cfr. sopra, p. 18).

Tuttavia le celebrazioni assegnate ai giorni 25-28 non si spostano di un giorno, ma si celebrano nel giorno loro assegnato nel Calendario.

MARZO

d	Cal.	1		
e	VI	2		
f	v	3		
g	IV	4	<i>S. Casimiro</i>	Mem. facol.
A	III	5		
b	Prid.	6		
c	Non.	7	Ss. Perpetua e Felicita, martiri	Memoria
d	VIII	8	<i>S. Giovanni di Dio, religioso</i>	Mem. facol.
e	VII	9	<i>S. Francesca Romana, religiosa</i>	Mem. facol.
f	VI	10		
g	v	11		
A	IV	12		
b	III	13		
c	Prid.	14		
d	Idib.	15		
e	XVII	16		
f	XVI	17	<i>S. Patrizio, vescovo</i>	Mem. facol.
g	XV	18	<i>S. Cirillo di Gerusalemme, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
A	XIV	19	S. GIUSEPPE, SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA	Solennità
b	XIII	20		
c	XII	21		
d	XI	22		
e	X	23	<i>S. Turibio di Mogrovejo, vescovo</i>	Mem. facol.
f	IX	24		
g	VIII	25	ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE	Solennità
A	VII	26		
b	VI	27		
c	v	28		
d	IV	29		
e	III	30		
f	Prid.	31		

APRILE

g	Cal.	1		
A	IV	2	S. Francesco da Paola, eremita	Mem. facol.
b	III	3		
c	Prid.	4	S. Isidoro, vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
d	Non.	5	S. Vincenzo Ferrer, sacerdote	Mem. facol.
e	VIII	6		
f	VII	7	S. Giovanni Battista de La Salle, sacerdote	Memoria
g	VI	8		
A	V	9		
b	IV	10		
c	III	11	S. Stanislao, vescovo e martire	Memoria
d	Prid.	12		
e	Idib.	13	S. Martino I, papa e martire	Mem. facol.
f	XVIII	14		
g	XVII	15		
A	XVI	16		
b	XV	17		
c	XIV	18		
d	XIII	19		
e	XII	20		
f	XI	21	S. Anselmo, vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
g	X	22		
A	IX	23	S. Adalberto, vescovo e martire	Mem. facol.
			S. Giorgio, martire	Mem. facol.
b	VIII	24	S. Fedele da Sigmaringen, sacerdote e martire	Mem. facol.
c	VII	25	S. MARCO, EVANGELISTA	Festa
d	VI	26		
e	V	27		
f	IV	28	S. Luigi Maria da Montfort, sacerdote	Mem. facol.
			S. Pietro Chanel, sacerdote e martire	Mem. facol.
g	III	29	S. CATERINA DA SIENA, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA, PATRONA D'ITALIA	Festa
A	Prid.	30	S. Pio V, papa	Mem. facol.

MAGGIO

b	Cal.	1	S. <i>Giuseppe lavoratore</i>	Mem. facol.
c	VI	2	S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
d	V	3	SS. FILIPPO E GIACOMO, APOSTOLI	FESTA
e	IV	4		
f	III	5		
g	Prid.	6		
A	Non.	7		
b	VIII	8		
c	VII	9		
d	VI	10		
e	V	11		
f	IV	12	SS. <i>Nereo e Achilleo, martiri</i> <i>S. Pancrazio, martire</i>	Mem. facol. Mem. facol.
g	III	13	<i>Beata Vergine Maria di Fatima</i>	Mem. facol.
A	Prid.	14	S. MATTIA, APOSTOLO	Festa
b	Idib.	15		
c	XVII	16		
d	XVI	17		
e	XV	18	S. <i>Giovanni I, papa e martire</i>	Mem. facol.
f	XIV	19		
g	XIII	20	S. <i>Bernardino da Siena, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	XII	21	SS. <i>Cristoforo Magallanes, sacerdote,</i> <i>e compagni martiri</i>	Mem. facol.
b	XI	22	S. <i>Rita da Cascia, religiosa</i>	Mem. facol.
c	X	23		
d	IX	24		
e	VIII	25	S. <i>Beda Venerabile, sacerdote e dottore della</i> <i>Chiesa</i> <i>S. Gregorio VII, papa</i> <i>S. Maria Maddalena de' Pazzi, vergine</i>	Mem. facol. Mem. facol. Mem. facol.
f	VII	26	S. <i>Filippo Neri, sacerdote</i>	Memoria
g	VI	27	S. <i>Agostino di Canterbury, vescovo</i>	Mem. facol.
A	V	28		
b	IV	29		
c	III	30		
d	Prid.	31	VISITAZIONE DELLA B.V. MARIA	Festa

Domenica I dopo Pentecoste: SS. TRINITÀ

Solennità

Domenica II dopo Pentecoste:

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Solennità

GIUGNO

e	Cal.	1	S. Giustino, martire	Memoria
f	IV	2	Ss. <i>Marcellino e Pietro</i> , martiri	Mem. facol.
g	III	3	Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri	Memoria
A	Prid.	4		
b	Non.	5	S. Bonifacio, vescovo e martire	Memoria
c	VIII	6	S. <i>Norberto</i> , vescovo	Mem. facol.
d	VII	7		
e	VI	8		
f	V	9	S. <i>Efrem</i> , diacono e dottore della Chiesa	Mem. facol.
g	IV	10		
A	III	11	S. Barnaba, apostolo	Memoria
b	Prid.	12		
c	Idib.	13	S. Antonio di Padova, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria
d	XVIII	14		
e	XVII	15		
f	XVI	16		
g	XV	17		
A	XIV	18		
b	XIII	19	S. <i>Romualdo</i> , abate	Mem. facol.
c	XII	20		
d	XI	21	S. Luigi Gonzaga, religioso	Memoria
e	X	22	S. <i>Paolino da Nola</i> , vescovo Ss. <i>Giovanni Fisher</i> , vescovo, e <i>Tommaso More</i> , martiri	Mem. facol. Mem. facol.
f	IX	23		
g	VIII	24	NATIVITÀ DI S. GIOVANNI BATTISTA	Solennità
A	VII	25		
b	VI	26		
c	V	27	S. <i>Cirillo d'Alessandria</i> , vescovo e dottore della Chiesa	Mem. facol.
d	IV	28	S. Ireneo, vescovo e martire	Memoria
e	III	29	SS. PIETRO E PAOLO, APOSTOLI	Solennità
f	Prid.	30	Ss. <i>Primi martiri della Chiesa di Roma</i>	Mem. facol.

Venerdì dopo la II domenica dopo Pentecoste:

SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ

Solennità

Sabato dopo la II domenica dopo Pentecoste:

Cuore Immacolato della b. Vergine Maria

Memoria

LUGLIO

g	Cal.	1		
A	VI	2		
b	V	3	S. TOMMASO, APOSTOLO	Festa
c	IV	4	S. <i>Elisabetta di Portogallo</i>	Mem. facol.
d	III	5	S. <i>Antonio Maria Zaccaria, sacerdote</i>	Mem. facol.
e	Prid.	6	S. <i>Maria Goretti, vergine e martire</i>	Mem. facol.
f	Non.	7		
g	VIII	8		
A	VII	9	Ss. <i>Agostino Zhao Rong, sacerdote, e compagni, martiri</i>	Mem. facol.
b	VI	10		
c	V	11	S. BENEDETTO, ABATE, PATRONO D'EUROPA	Festa
d	VI	12		
e	III	13	S. <i>Enrico</i>	Mem. facol.
f	Prid.	14	S. <i>Camillo de Lellis, sacerdote</i>	Mem. facol.
g	Idib.	15	S. Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
A	XVII	16	B. <i>Vergine Maria del Monte Carmelo</i>	Mem. facol.
b	XVI	17		
c	XV	18		
d	XIV	19		
e	XIII	20	S. <i>Apollinare, vescovo e martire</i>	Mem. facol.
f	XII	21	S. <i>Lorenzo da Brindisi, sacerdote e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
g	XI	22	S. Maria Maddalena	Memoria
A	X	23	S. BRIGIDA, RELIGIOSA, PATRONA D'EUROPA	Festa
b	IX	24	S. <i>Charbel Makhlūf, sacerdote</i>	Mem. facol.
c	VIII	25	S. GIACOMO, APOSTOLO	Festa
d	VII	26	Ss. <i>Gioacchino e Anna, genitori della b. Vergine Maria</i>	Memoria
e	VI	27		
f	V	28		
g	IV	29	S. <i>Marta</i>	Memoria
A	III	30	S. <i>Pietro Crisologo, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
b	Prid.	31	S. <i>Ignazio di Loyola, sacerdote</i>	Memoria

AGOSTO

c	Cal.	1	S. Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
d	IV	2	S. <i>Eusebio di Vercelli, vescovo</i> S. <i>Pier Giuliano Eymard, sacerdote</i>	Mem. facol. Mem. facol.
e	III	3		
f	Prid.	4	S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote	Memoria
g	Non.	5	<i>Dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore</i>	Mem. facol.
A	VIII	6	TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE	Festa
b	VII	7	Ss. <i>Sisto II, papa, e compagni, martiri</i> S. <i>Gaetano, sacerdote</i>	Mem. facol. Mem. facol.
c	VI	8	S. Domenico, sacerdote	Memoria
d	V	9	S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE, VERGINE E MARTIRE, PATRONA D'EUROPA	Festa
e	IV	10	S. LORENZO, DIAcono E MARTIRE	Festa
f	III	11	S. Chiara, vergine	Memoria
g	Prid.	12	S. <i>Giovanna Francesca de Chantal, religiosa</i>	Mem. facol.
A	Idib.	13	Ss. <i>Ponziano, papa, e Ippolito, sacerdote, martiri</i>	Mem. facol.
b	XIX	14	S. Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire	Memoria
c	XVIII	15	ASSUNZIONE DELLA B. V. MARIA	Solennità
d	XVII	16	S. <i>Stefano di Ungheria</i>	Mem. facol.
e	XVI	17		
f	XV	18		
g	XIV	19	S. <i>Giovanni Eudes, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	XIII	20	S. Bernardo, abate e dottore della Chiesa	Memoria
b	XII	21	S. Pio X, papa	Memoria
c	XI	22	Beata Vergine Maria Regina	Memoria
d	X	23	S. <i>Rosa da Lima, vergine</i>	Mem. facol.
e	IX	24	S. BARTOLOMEO, APOSTOLO	Festa
f	VIII	25	S. <i>Ludovico</i> S. <i>Giuseppe Calasanzio, sacerdote</i>	Mem. facol. Mem. facol.
g	VII	26		
A	VI	27	S. Monica	Memoria
b	V	28	S. Agostino, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
c	IV	29	Martirio di san Giovanni Battista	Memoria
d	III	30		
e	Prid.	31		

SETTEMBRE

f	Cal.	1		
g	IV	2		
A	III	3	S. Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa	Memoria
b	Prid.	4		
c	Non.	5		
d	VIII	6		
e	VII	7		
f	VI	8	NATIVITÀ DELLA B. VERGINE MARIA	Festa
g	V	9	S. <i>Pietro Claver, sacerdote</i>	Mem. facol.
A	IV	10		
b	III	11		
c	Prid.	12	Ss. <i>Nome di Maria</i>	Mem. facol.
d	Idib.	13	S. Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
e	XVIII	14	ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE	Festa
f	XVII	15	Beata Vergine Maria Addolorata	Memoria
g	XVI	16	Ss. Cornelio, papa, e Cipriano vescovo, martiri	Memoria
A	XV	17	S. <i>Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
b	XIV	18		
c	XIII	19	S. <i>Gennaro, vescovo e martire</i>	Mem. facol.
d	XII	20	Ss. Andrea Kim Taegŏn, sacerdote, Paolo Chŏng Hasang e compagni, martiri	Memoria
e	XI	21	S. MATTEO, APOSTOLO ED EVANGELISTA	Festa
f	X	22		
g	IX	23	S. Pio da Pietrelcina, sacerdote	Memoria
A	VIII	24		
b	VII	25		
c	VI	26	Ss. <i>Cosma e Damiano, martiri</i>	Mem. facol.
d	V	27	S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote	Memoria
e	IV	28	S. <i>Venceslao, martire</i> Ss. <i>Lorenzo Ruiz e compagni, martiri</i>	Mem. facol. Mem. facol.
f	III	29	Ss. MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE, ARCANGELI	Festa
g	Prid.	30	S. Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria

OTTOBRE

A	Cal.	1	S. Teresa di Gesù Bambino, vergine	Memoria
b	VI	2	Ss. Angeli Custodi	Memoria
c	V	3		
d	IV	4	S. FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA	Festa
e	III	5		
f	Prid.	6	S. Bruno, sacerdote	Mem. facol.
g	Non.	7	Beata Vergine Maria del Rosario	Memoria
A	VIII	8		
b	VII	9	Ss. Dionigi, vescovo, e compagni, martiri S. Giovanni Leonardi, sacerdote	Mem. facol. Mem. facol.
c	VI	10		
d	V	11		
e	IV	12		
f	III	13		
g	Prid.	14	S. Callisto I, papa e martire	Mem. facol.
A	Idib.	15	S. Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa	Memoria
b	XVII	16	S. Edvige, religiosa S. Margherita Maria Alacoque, vergine	Mem. facol. Mem. facol.
c	XVI	17	S. Ignazio d'Antiochia, vescovo e martire	Memoria
d	XV	18	S. LUCA, EVANGELISTA	Festa
e	XIV	19	Ss. Giovanni de Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti, e compagni, martiri S. Paolo della Croce, sacerdote	Mem. facol. Mem. facol.
f	XIII	20		
g	XII	21		
A	XI	22		
b	X	23	S. Giovanni da Capestrano, sacerdote	Mem. facol.
c	IX	24	S. Antonio Maria Claret, vescovo	Mem. facol.
d	VIII	25		
e	VII	26		
f	VI	27		
g	V	28	Ss. SIMONE E GIUDA, APOSTOLI	Festa
A	IV	29		
b	III	30		
c	Prid.	31		

NOVEMBRE

d	Cal.	1	TUTTI I SANTI	Solennità
e	IV	2	COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI	
f	III	3	S. <i>Martino de Porres, religioso</i>	Mem. facol.
g	Prid.	4	S. Carlo Borromeo, vescovo	Memoria
A	Non.	5		
b	VIII	6		
c	VII	7		
d	VI	8		
e	V	9	DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE	Festa
f	IV	10	S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa	Memoria
g	III	11	S. Martino di Tours, vescovo	Memoria
A	Prid.	12	S. Giosafat, vescovo e martire	Memoria
b	Idib.	13		
c	XVIII	14		
d	XVII	15	S. <i>Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa</i>	Mem. facol.
e	XVI	16	S. <i>Margherita di Scozia S. Geltrude, vergine</i>	Mem. facol. Mem. facol.
f	XV	17	S. Elisabetta di Ungheria, religiosa	Memoria
g	XIV	18	<i>Dedicazione delle Basiliche dei Ss. Pietro e Paolo, apostoli</i>	Mem. facol.
A	XIII	19		
b	XII	20		
c	XI	21	Presentazione della b. Vergine Maria	Memoria
d	X	22	S. Cecilia, vergine e martire	Memoria
e	IX	23	S. <i>Clemente I, papa e martire S. Colombano, abate</i>	Mem. facol. Mem. facol.
f	VIII	24	Ss. Andrea Dung-Lac, sacerdote, e compagni, martiri	Memoria
g	VII	25	S. <i>Caterina di Alessandria, vergine e martire</i>	Mem. facol.
A	VI	26		
b	V	27		
c	IV	28		
d	III	29		
e	Prid.	30	S. ANDREA, APOSTOLO	Festa

Domenica XXXIV del Tempo Ordinario:

N. S. GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Solennità

DICEMBRE

f	Cal.	1		
g	IV	2		
A	III	3	S. Francesco Saverio, sacerdote	Memoria
b	Prid.	4	S. Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa	Mem. facol.
c	Non.	5		
d	VIII	6	S. Nicola, vescovo	Mem. facol.
e	VII	7	S. Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa	Memoria
f	VI	8	IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA	Solennità
g	V	9		
A	IV	10		
b	III	11	S. Damaso I, papa	Mem. facol.
c	Prid.	12		
d	Idib.	13	S. Lucia, vergine e martire	Memoria
e	XIX	14	S. Giovanni della Croce, sacerdote e dottore della Chiesa	Memoria
f	XVIII	15		
g	XVII	16		
A	XVI	17		
b	XV	18		
c	XIV	19		
d	XIII	20		
e	XII	21	S. Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa	Mem. facol.
f	XI	22		
g	X	23	S. Giovanni da Kety, sacerdote	Mem. facol.
A	IX	24		
b	VIII	25	NATALE DEL SIGNORE	Solennità
c	VII	26	S. STEFANO, PRIMO MARTIRE	Festa
d	VI	27	S. GIOVANNI, APOSTOLO ED EVANGELISTA	Festa
e	V	28	SS. INNOCENTI, MARTIRI	Festa
f	IV	29	S. Tommaso Becket, vescovo e martire	Mem. facol.
g	III	30		
A	Prid.	31	S. Silvestro I, papa	Mem. facol.

Domenica fra l'ottava di Natale o, qualora non ricorresse
una domenica, il 30 dicembre:

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Festa

PROPRIO DEL TEMPO

ORAZIONI DOMENICALI E QUOTIDIANE

Nelle domeniche del Tempo ordinario a tutte le Ore dell'Ufficio del Tempo si dice l'orazione rispondente al numero della rispettiva domenica.

Nelle ferie invece l'orazione conclusiva dell'Ufficio delle letture è quella della domenica precedente oppure una qualunque fra quelle della seguente serie.

I

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore.

II

O Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore.

III

O Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore.

IV

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Egli è Dio.

V

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore.

VI

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore.

VII

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo attuare nelle parole e nelle opere ciò che è conforme alla tua volontà. Per il nostro Signore.

VIII

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore.

IX

O Dio, che nella tua provvidenza tutto disponi secondo il tuo disegno di salvezza, allontana da noi ogni male e dona ciò che giova al nostro vero bene. Per il nostro Signore.

X

O Dio, sorgente di ogni bene, ispiraci propositi giusti e santi e donaci il tuo aiuto perché possiamo attuarli nella nostra vita. Per il nostro Signore.

XI

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore.

XII

Donna al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla salda roccia del tuo amore. Per il nostro Signore.

XIII

O Dio, che con il tuo Spirito di adozione ci hai reso figli della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità. Per il nostro Signore.

XIV

O Dio, che con l'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, concedi a noi tuoi fedeli una rinnovata gioia pasquale perché, liberati dall'oppressione della colpa, possiamo partecipare alla felicità eterna. Per il nostro Signore.

XV

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore.

XVI

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di fede, speranza e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

XVII

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la

tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni. Per il nostro Signore.

XVIII

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

XIX

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

XX

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

XXI

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

XXII

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

XXIII

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

XXIV

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

XXV

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

XXVI

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

XXVII

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

XXVIII

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

XXIX

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

XXX

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

XXXI

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

XXXII

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

XXXIII

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

XXXIV

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

DICIOTTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Venite,
e senza denaro comprate
e mangiate un pane
che vi sazia per sempre.

Anno B Dio fece piovere la manna
per il suo popolo,
diede loro il pane del cielo, alleluia.

Anno C Guardatevi dall'avidità:
non sarà l'abbondanza di beni
a salvarvi la vita.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Amos

1,1 – 2,3

Il giudizio di Dio sui popoli

Parole di Amos, che era pecoraio di Tekoa, il quale ebbe visioni riguardo a Israele, al tempo di Ozia re della Giudea, e al tempo di Geroboamo figlio di Ioas, re di Israele, due anni prima del terremoto.

Egli disse:

«Il Signore ruggisce da Sion
e da Gerusalemme fa udir la sua voce;
sono desolate le steppe dei pastori,
è inaridita la cima del Carmelo».

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Damasco
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno trebbiato
con trebbie ferrate Gàlaad.

Alla casa di Cazaël darò fuoco
e divorerà i palazzi di Ben-Adad;
spezzerò il catenaccio di Damasco,
sterminerò gli abitanti di Bikeat-Aven
e chi detiene lo scettro di Bet-Eden
e il popolo di Aram andrà schiavo a Kir»,
dice il Signore.

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Gaza
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno deportato popolazioni intere
per consegnarle a Edom;
appiccherò il fuoco alle mura di Gaza
e divorerà i suoi palazzi,
estirperò da Asdod chi siede sul trono
e da Ascalona chi vi tiene lo scettro;
rivolgerò la mano contro Accaron
e così perirà il resto dei Filistei»,
dice il Signore.

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Tiro
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno deportato popolazioni intere a Edom,
senza ricordare l'alleanza fraterna;
appiccherò il fuoco alle mura di Tiro
e divorerà i suoi palazzi».

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Edom
e per quattro non revocherò il mio decreto,

perché ha inseguito con la spada suo fratello
e ha soffocato la pietà verso di lui,
perché ha continuato l'ira senza fine
e ha conservato lo sdegno per sempre;
appiccherò il fuoco a Teman
e divorerà i palazzi di Bozra».

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti degli Ammoniti
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno sventrato le donne incinte di Galaad
per allargare il loro confine;
appiccherò il fuoco alle mura di Rabba
e divorerà i suoi palazzi
tra il fragore di un giorno di battaglia,
fra il turbine di un giorno di tempesta;
il loro re andrà in esilio,
egli insieme ai suoi capi»,
dice il Signore.

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Moab
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché ha bruciato le ossa del re di Edom
per ridurle in calce;
appiccherò il fuoco a Moab
e divorerà i palazzi di Keriot
e Moab morirà nel tumulto,
al grido di guerra, al suono del corno;
farò sparire da lui il giudice
e tutti i suoi capi ucciderò insieme con lui»,
dice il Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 9, 8. 9; Am 1, 2

R. Il Signore ha stabilito il suo trono per il giudizio:
giudicherà il mondo con giustizia, * deciderà con
rettitudine le cause dei popoli.

℟. Il Signore ruggisce da Sion, da Gerusalemme fa
udire la sua voce:

R. deciderà con rettitudine le cause dei popoli.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera», detta di Barnaba

(Capp. 1, 1 – 2, 5; Funk, 1, 3-7)

*La speranza della vita è il principio e il termine
della nostra fede*

Salute a voi nella pace, figli e figlie, nel nome del Signore che ci ha amato. Grandi e copiosi sono i favori che Dio vi ha concesso. Per questo molto mi rallegro sapendo quanto le vostre anime siano belle e liete per la grazia e i doni spirituali che hanno ricevuto. Ma ancor maggiore è la mia gioia sentendo nascere in me una viva speranza di salvezza nel vedere con quanta generosità la sorgente divina abbia effuso su di voi il suo Spirito. Davvero splendido lo spettacolo che avete offerto alla mia vista!

Persuaso di essermi avvantaggiato molto nella via santa del Signore parlando con voi, mi sento spinto ad amarvi più della mia stessa vita, anche perché vedo in voi grande fede e carità per la speranza della vita divina.

Per l'amore che vi porto voglio mettervi a parte di quanto ho avuto, sicuro di ricevere beneficio dal servizio che vi rendo. Vi scrivo dunque alcune cose perché la vostra fede arrivi ad essere conoscenza perfetta.

Tre sono le grandi realtà rivelate dal Signore: la speranza della vita, inizio e fine della nostra fede; la salvezza, inizio e fine del piano di Dio; il suo desiderio di farci felici, pegno e promessa di tutti i suoi interventi salvifici.

Il Signore ci ha fatto capire, per mezzo dei profeti, le cose passate e presenti, e ci ha messo in grado di gustare le primizie delle cose future. E poiché vediamo ciascuna di esse realizzarsi proprio come ha detto, dobbiamo procedere sempre più sulla via del santo timore di Dio.

Per parte mia vi voglio indicare alcune cose che giovino al vostro bene già al presente. Vi parlo però non come maestro, ma come fratello.

I tempi sono cattivi e spadroneggia il Maligno con la sua attività diabolica. Badiamo perciò a noi stessi e ricerchiamo accuratamente i voleri del Signore. Timore e pazienza devono essere il sostegno della nostra fede, longanimità e continenza le nostre alleate nella lotta. Se praticheremo queste virtù e ci comporteremo come si conviene dinanzi al Signore, avremo la sapienza, l'intelletto, la scienza e la conoscenza. Queste sono le cose che Dio vuole da noi. Il Signore infatti ci ha insegnato per mezzo di tutti i profeti che egli non ha bisogno di sacrifici, né di olocausti, né di offerte. Che m'importa, dice, dei vostri sacrifici senza numero? Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di giovenchi; il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Non presentatevi nemmeno davanti a me per essere visti. Infatti chi ha mai richiesto tali cose dalle vostre mani? Non osate più calpestare i miei atri. Se mi offrirete fior di farina, sarà vano; l'incenso è un abominio per me. I vostri noviluni e i vostri sabati non li posso sopportare (cfr. Is 1, 11-13).

RESPONSORIO**Cfr. Gal 2, 16; Gn 15, 6**

R. Sappiamo che l'uomo è giustificato soltanto per mezzo della fede: * noi abbiamo creduto, per essere giustificati dalla fede in Cristo.

V. Abramo credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia;

R. noi abbiamo creduto, per essere giustificati dalla fede in Cristo.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Gesù moltiplicò i pani:
tutti ne mangiarono
e furono saziati.

Anno B Io sono il pane della vita:
chi viene a me non avrà più fame,
chi crede in me non avrà più sete.

Anno C Voi siete risorti con Cristo:
cercate le ricchezze di lassù, alleluia.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Commosso dalla gente che lo seguiva
e ascoltava la sua parola,
Gesù diede loro pane in abbondanza.

Anno B Cercate un cibo che non si corrompe,
ma rimane per la vita eterna.

Anno C Chi vuol essere ricco
cerchi le ricchezze più vere.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Amos

2, 4-15

Il giudizio di Dio su Giuda e Israele

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti di Giuda
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno disprezzato la legge del Signore
e non ne hanno osservato i decreti;
si son lasciati traviare dai loro idoli
che i loro padri avevano seguito;
appiccherò il fuoco a Giuda
e divorerà i palazzi di Gerusalemme».

Così dice il Signore:

«Per tre misfatti d'Israele
e per quattro non revocherò il mio decreto,
perché hanno venduto il giusto per denaro
e il povero per un paio di sandali;
essi che calpestano come la polvere della terra
la testa dei poveri
e fanno deviare il cammino dei miseri;
e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza,
profanando così il mio santo nome.
Su vesti prese come pegno si stendono
presso ogni altare
e bevono il vino confiscato come ammenda
nella casa del loro Dio.

Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo,
la cui statura era come quella dei cedri,
e la forza come quella della quercia;
ho strappato i suoi frutti in alto
e le sue radici di sotto.

Io vi ho fatti uscire dal paese di Egitto
e vi ho condotti per quarant'anni nel deserto,
per darvi in possesso il paese dell'Amorreo.

Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli
e nazirei fra i vostri giovani.

Non è forse così, o Israeliti?».

Oracolo del Signore.

«Ma voi avete fatto bere vino ai nazirei
e ai profeti avete ordinato: Non profetate!

Ebbene, io vi affonderò nella terra
come affonda un carro

quando è tutto carico di paglia.

Allora nemmeno l'uomo agile

potrà più fuggire,

né l'uomo forte usare la sua forza;

il prode non potrà salvare la sua vita

né l'arciere resisterà;

non scamperà il corridore,

né si salverà il cavaliere.

Il più coraggioso fra i prodi

fuggirà nudo in quel giorno!».

Oracolo del Signore.

RESPONSORIO Cfr. Am 2, 10. 11. 12; Sal 94, 10-11

R. Io sono colui che vi ha fatto uscire dal paese di
Egitto e vi ha condotto per quarant'anni nel deserto.
E dissi: * È un popolo dal cuore traviato, non cono-
sce le mie vie.

V. Ho fatto sorgere profeti tra i vostri figli, e ai pro-
feti avete ordinato: Non profetate!

R. È un popolo dal cuore traviato, non conosce le
mie vie.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera», detta di Barnaba

(Capp. 2, 6 – 3, 1. 3; 4, 10-14; Funk, 1, 7-9. 13)

La nuova legge di nostro Signore

Dio ha abrogato i vecchi sacrifici perché la nuova
legge del Signore Nostro Gesù Cristo, libera dal gio-

go della costrizione, avesse un'offerta che non è opera degli uomini. Dice infatti: Quando i vostri padri uscirono dall'Egitto ho forse prescritto loro di offrirvi olocausti e sacrifici? Diedi invece questo comando: Nessuno di voi serbi rancore in cuor suo contro il prossimo, e non amate il falso giuramento (cfr. Ger 7, 22-23).

Se dunque non siamo insensati, dobbiamo comprendere il sentimento di bontà del Padre nostro; egli infatti ci parla perché vuole che noi nel cercare di accostarci a lui non sbagliamo a somiglianza degli antichi Ebrei. A noi dunque dice così: Sacrificio per il Signore è un cuore contrito, odore soave per il Signore è lo spirito che glorifica colui che lo ha creato (cfr. Sal 50, 19).

Perciò, o fratelli, dobbiamo attendere con grande cura alla nostra salvezza, perché il Maligno non si insinui in noi per sedurci e farci perdere il bene della vita.

Il Signore disse anche queste parole: «Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?» (Is 58, 4-5). Dio mostra chiaramente qual è la sua volontà dicendo: Ecco il digiuno che io desidero: Sciogli ogni catena di ingiustizia, spezza i legami dei contratti ottenuti con la violenza, lascia liberi gli oppressi e rimetti loro ogni debito, annulla ogni obbligazione ingiusta. Dividi il tuo pane con gli affamati, e quando vedi qualcuno che è nudo, rivestilo, e accogli in casa tua coloro che sono senza tetto (cfr. Is 58, 6-10).

Fuggiamo dunque la vanità e detestiamo assolutamente ogni male e ogni condotta cattiva. Non isolatevi, rinchiudendovi in voi stessi, come se già foste giustificati, ma riunitevi insieme e cercate quello che è di vantaggio per tutti. Infatti la Scrittura dice: «Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti» (Is 5, 21).

Diveniamo spirituali, rendiamoci tempio consacrato a Dio. Per quanto sta in noi, meditiamo sul timore di Dio e sforziamoci di osservare i suoi comandamenti, per trovare gioia nella sua legge.

Il Signore giudicherà il mondo senza preferenze di persone (cfr. 1 Pt 1, 17). Ciascuno riceverà secondo quello che ha fatto: se sarà stato buono, la sua giustizia camminerà davanti a lui; se sarà stato cattivo, si troverà davanti la ricompensa della sua malvagità. Non avvenga che restiamo inattivi quando siamo chiamati e ci addormentiamo nei nostri peccati, e così il principe del male acquisti potere su di noi e ci strappi dal regno di Dio.

Comprendete ancora questo, fratelli miei: se dopo tanti miracoli e prodigi fatti per il popolo eletto essi sono stati abbandonati, badiamo che non si verifichi anche di noi il detto: «Molti sono chiamati, ma pochi eletti» (Mt 22, 14).

RESPONSORIO

Cfr. Gal 3, 24. 25. 23

R. La legge è per noi un pedagogo che ci ha guidato a Cristo, perché fossimo giustificati mediante la fede.

* Venuta la fede, non siamo più sotto la legge.

V. Prima eravamo chiusi sotto la sua custodia, in attesa della piena rivelazione.

R. Venuta la fede, non siamo più sotto la legge.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Amos

7, 1-17

Le visioni della rovina d'Israele

Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: egli formava uno sciame di cavallette quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura del re. Quando quelle stavano per finire di divorare l'erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona, come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore si impietosì: «Questo non avverrà», disse il Signore.

Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava per il castigo il fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore se ne pentì: «Neanche questo avverrà», disse il Signore.

Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un piombino in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un piombino». Il Signore mi disse: «Io pongo un piombino in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d'Isacco e i santuari d'Israele saranno ridotti in rovine, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».

Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re di Israele: «Amos congiura contro di te in mezzo alla casa di Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dal suo paese». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là

mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia:

«Non ero profeta, né figlio di profeta;
ero un pastore e raccoglitore di sicomori;
il Signore mi prese di dietro al bestiame
e il Signore mi disse:

Va', profetizza al mio popolo Israele.

Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: Non profetizzare contro Israele, né predicare contro la casa di Isacco. Ebbene, dice il Signore: Tua moglie si prostituirà nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà spartita con la corda, tu morirai in terra immonda e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra».

RESPONSORIO

Cfr. Am 3, 7. 8; 7, 15

R. Il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servi, i profeti: * Dio ha parlato: chi può non profetare?

V. Il Signore mi prese mentre seguivo il gregge e mi disse: Va', profetizza al mio popolo.

R. Dio ha parlato: chi può non profetare?

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera», detta di Barnaba

(Capp. 5, 1-8; 6, 11-16; Funk, 1, 13-15. 19-21)

Una nuova creazione

Il Signore accettò di dare il suo corpo alla morte, perché ci fossero rimessi i peccati e fossimo santificati mediante il lavacro del suo sangue. Di lui infatti è stato scritto: Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità; per le sue piaghe noi siamo stati guariti; come agnello fu condotto al

macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori (cfr. Is 53, 5-7). Queste parole riguardano il popolo ebreo, ma anche noi.

Dobbiamo dunque rendere grazie al Signore perché ci ha mostrato le cose passate, ci ha istruito sulle presenti, e non ci ha lasciati privi della conoscenza delle cose future.

Fratelli miei, il Signore ha voluto subire la morte per la nostra vita, lui padrone di tutto il mondo, lui, al quale Dio disse nella creazione del mondo: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza» (Gn 1, 26). Come dunque ha potuto subire la morte per mano di uomini? Rispondono i profeti, che furono illuminati dai suoi carismi proprio per parlare di lui.

Egli doveva apparire nella carne, e così distruggere la morte e mostrare la risurrezione dai morti. Doveva accettare di soffrire per compiere le promesse fatte ai Padri. Si sarebbe preparato un popolo nuovo, e avrebbe dimostrato, già durante la sua vita terrena, che, dopo la risurrezione finale, sarebbe stato il giudice di tutti.

Il Signore, per mezzo della remissione dei peccati, ci fece creature nuove e innocenti come bambini. Ci diede una dignità singolare quando disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza, domini sugli animali della terra, gli uccelli del cielo e i pesci del mare (cfr. Gn 1, 26). Riferendosi poi alla seconda creazione, da lui operata, disse ancora: Ecco che io faccio le ultime cose come le prime. Di questo stato di nuova creatura parla l'autore sacro quando afferma: Entrate nella terra dove scorre latte e miele e prendetene possesso (cfr. Es 33, 3).

Ecco allora che noi siamo stati formati una seconda volta. Lo afferma il profeta: Ecco, dice il Signore, strapperò da loro (cioè da quelli predestinati dallo Spirito divino) i cuori di pietra e vi metterò cuori di carne (cfr. Ez 11, 19). Per questo si fece car-

ne e abitò fra noi. Da allora il nostro cuore è diventato tempio santo e dimora del Signore.

In altro luogo il Verbo si domanda: Dove mi presenterò a Dio, mio Signore, per celebrarlo? E risponde: Ti celebrerò nell'adunanza dei miei fratelli e canterò a te nel mezzo della riunione dei santi (cfr. Sal 21, 23).

Vedete che siamo noi quelli della terra promessa!

RESPONSORIO

At 3, 25; Gal 3, 8

R. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: * Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra.

V. La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunziò ad Abramo:

R. Nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Amos

9, 1-15

La salvezza dei giusti

Vidi il Signore che stava presso l'altare e mi diceva:

«Percuoti il capitello

e siano scossi gli architravi,

spezza la testa di tutti

e io ucciderò il resto con la spada;

nessuno di essi riuscirà a fuggire,

nessuno di essi scamperà.

Anche se penetrano negli inferi,

di là li strapperà la mia mano;

se salgono al cielo,

di là li tirerò giù;

se si nascondono in vetta al Carmelo,

di là li scoverò e li prenderò;

se si occultano al mio sguardo in fondo al mare,

là comanderò al serpente di morderli;

se vanno in schiavitù davanti ai loro nemici,

là comanderò alla spada di ucciderli.

Io volgerò gli occhi su di loro

per il male e non per il bene».

Il Signore, Dio degli eserciti,

colpisce la terra ed essa si fonde

e tutti i suoi abitanti prendono il lutto;

essa si solleva tutta come il Nilo

e si abbassa come il fiume d'Egitto.

Egli costruisce nel cielo il suo soglio

e fonda la sua volta sulla terra;

egli chiama le acque del mare

e le riversa sulla terra;

Signore è il suo nome.

Non siete voi per me come gli Etiopi, Israeliti?

Parola del Signore.

Non io ho fatto uscire Israele dal paese d'Egitto,
i Filistei da Caftor e gli Aramei da Kir?
Ecco, lo sguardo del Signore Dio
è rivolto contro il regno peccatore:
io lo sterminerò dalla terra,
ma non sterminerò del tutto la casa di Giacobbe,
oracolo del Signore.
Ecco infatti, io darò ordini
e scuoterò, fra tutti i popoli, la casa d'Israele
come si scuote il setaccio
e non cade un sassolino per terra.
Di spada periranno tutti i peccatori del mio popolo,
essi che dicevano: «Non si avvicinerà,
non giungerà fino a noi la sventura».
In quel giorno rialzerò la capanna di Davide,
che è caduta;
ne riparerò le brecce, ne rialzerò le rovine,
la ricostruirò come ai tempi antichi,
perché conquistino il resto di Edom
e tutte le nazioni
sulle quali è stato invocato il mio nome,
dice il Signore, che farà tutto questo.
Ecco, verranno giorni,
– dice il Signore –
in cui chi ara s'incontrerà con chi miete
e chi pigia l'uva con chi getta il seme;
dai monti stillerà il vino nuovo
e colerà giù per le colline.
Farò tornare gli esuli del mio popolo Israele,
e ricostruiranno le città devastate
e vi abiteranno;
pianteranno vigne e ne berranno il vino;
coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto.
Li planterò nella loro terra
e non saranno mai divelti da quel suolo
che io ho concesso loro,
dice il Signore tuo Dio.

RESPONSORIO

Cfr. At 15, 16. 17. 14. 15

R. Ritournerò e riedificherò la tenda di Davide, dice il Signore. * Mi cercheranno tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome.

V. Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome, come sta scritto:

R. Mi cercheranno tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera», detta di Barnaba

(Cap. 19, 1-3. 5-6. 8-12; Funk, 1, 53-57)

La via della luce

C'è una via che è quella della luce. Se qualcuno desidera percorrerla e arrivare fino alla meta, lo faccia, operando attivamente.

Le indicazioni per trovarla e seguire questa via sono le seguenti. Amerai colui che ti ha creato e temerai colui che ti ha plasmato. Glorificherai colui che ti ha redento dalla morte. Sarai semplice di cuore, ma ricco nello spirito. Non ti unirai a quelli che camminano nella via della morte. Odierai qualunque cosa dispiaccia a Dio. Disprezzerai ogni ipocrisia. Non abbandonerai i comandamenti del Signore.

Non esalterai te stesso, ma sarai umile in tutte le cose. Non ti attribuirai gloria. Non tramerai contro il tuo prossimo. Non ammetterai sentimenti di orgoglio nel tuo cuore.

Amerai il tuo prossimo più della tua vita. Non procurerai aborto e non ucciderai il bimbo dopo la sua nascita.

Non ti disinteresserei di tuo figlio e di tua figlia, ma insegnerai loro il timore di Dio fin dalla fanciullezza. Non bramerai i beni del tuo prossimo, né sarai avaro. Non ti unirai ai superbi, ma frequenterai le persone umili e giuste.

Qualunque cosa ti accada, la prenderai in bene, sapendo che nulla avviene che Dio non voglia. Non sarai volubile nel pensare né userai duplicità nel parlare; la lingua doppia infatti è un laccio di morte.

Metterai in comune con il tuo prossimo tutto quello che hai e nulla chiamerai tua proprietà; infatti se siete compartecipi dei beni incorruttibili, quanto più dovete esserlo in ciò che si corrompe? Non sarai precipitoso nel parlare; la lingua infatti è un laccio di morte.

Usa il massimo impegno per mantenerti casto. Lo esige il bene della tua anima. Non stendere la tua mano per prendere e non ritrarla invece nel dare. Amerai come la pupilla dei tuoi occhi chiunque ti dirà la parola del Signore.

Giorno e notte richiamerai alla tua memoria il giudizio finale e ricercherai ogni giorno la compagnia dei santi, sia quando ti affanni a parlare e ti accingi a esortare e mediti come possa salvare un'anima per mezzo della parola, sia quando lavori con le tue mani per espiare i tuoi peccati.

Non esiterai nel dare, né darai il tuo dono in modo offensivo. Sai bene chi è che retribuisce la giusta mercede. Custodirai intatto il deposito, che ti è stato affidato, senza sottrazioni o manipolazioni di sorta.

Odierai sempre il male. Giudicherai con giustizia. Non farai nascere dissidi, ma piuttosto ricondurrai la pace, mettendo d'accordo i contendenti.

Confesserai i tuoi peccati. Non ti accingerai alla preghiera con una coscienza cattiva.

Ecco in che cosa consiste la via della luce.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 118, 101-102

R. Tengo lontano i miei passi da ogni via di male; *
custodirò la tua parola, Signore.

V. Non mi allontanano dai tuoi giudizi, perché tu mi istruisci;

R. custodirò la tua parola, Signore.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Osea 1, 1-9; 3, 1-5

*Il profeta è come un segno dell'amore di Dio
per il suo popolo*

Parola del Signore rivolta a Osea figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboàmo figlio di Ioas, re d'Israele.

Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse:

«Va', prenditi in moglie una prostituta e abbi figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».

Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblaim: essa concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:

«Chiamalo Izreel, perché tra poco vendicherò il sangue di Izreel sulla casa di Ieu e porrò fine al regno della casa d'Israele. In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella valle di Izreel».

La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea:

«Chiamala Non-amata,
 perché non amerò più
 la casa d'Israele,
 non ne avrò più compassione.
 Invece io amerò la casa di Giuda
 e saranno salvati dal Signore loro Dio;
 non li salverò con l'arco, con la spada, con la guerra,
 né con cavalli o cavalieri».

Dopo avere divezzato Non-amata, Gomer concepì
 e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:
 «Chiamalo Non-mio-popolo,
 perché voi non siete mio popolo
 e io non esisto per voi».

Il Signore mi disse ancora: «Va', ama una donna
 che è amata da un altro ed è adultera; come il
 Signore ama gli Israeliti ed essi si rivolgono ad altri
 dèi e amano le schiacciate d'uva». Io me l'acquistai
 per quindici pezzi d'argento e una misura e mezza
 d'orzo e le dissi: «Per lunghi giorni starai calma con
 me; non ti prostituerai e non sarai di alcun uomo;
 così anch'io mi comporterò con te.

Poiché per lunghi giorni
 staranno gli Israeliti
 senza re e senza capo,
 senza sacrificio e senza stele,
 senza *efod* e senza *terafim*.
 Poi torneranno gli Israeliti
 e cercheranno il Signore loro Dio,
 e Davide loro re
 e trepidi si volgeranno al Signore
 e ai suoi beni, alla fine dei giorni».

RESPONSORIO

Cfr. 1 Pt 2, 9. 10; Rm 9, 26

R. Voi siete la stirpe eletta, il regale sacerdozio. * Un tempo eravate non-popolo, ora siete il popolo di Dio.

V. Nel luogo dove fu detto: «Voi non siete mio popolo», là siete stati chiamati figli del Dio vivente.

R. Un tempo eravate non-popolo, ora siete il popolo di Dio.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati» di Baldovino di Canterbury, vescovo
(Tratt. 10; PL 204, 513-514. 516)

L'amore è forte come la morte

Forte è la morte, che è capace di privarci del dono della vita. Forte è l'amore, che è capace di ricondurci ad un miglior uso della vita.

Forte è la morte, che è in grado di spogliarci del vestito di questo corpo. Forte è l'amore, che è capace di strappare le nostre spoglie alla morte e restituircele.

Forte è la morte, a cui nessun uomo è in grado di resistere. Forte è l'amore, al punto da trionfare su di essa, spuntarne il pungiglione, smorzarne la forza, vanificarne la vittoria. Verrà il tempo in cui sarà insultata, quando si potrà dire: Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? Dov'è la tua forza? (cfr. Os 13, 14; 1 Cor. 15, 55).

«Forte come la morte è l'amore» (Ct 8, 6), perché l'amore di Cristo è la fine della morte. Perciò dice: Io sarò la tua fine, o morte; io sarò il tuo flagello, o inferno (cfr. Os 13, 14). L'amore, infatti, che portiamo a Cristo, anch'esso è forte come la morte, perché deve essere una specie di morte, in quanto è distruzione della vecchia vita, abolizione dei vizi e abbandono delle opere morte.

Sia questo amore una specie di contraccambio a Cristo, anche se dobbiamo ammettere che sarà sempre impari al suo amore per noi e come una sua sbiadita immagine. Egli infatti ci ha amato per primo (cfr. 1 Gv 4, 10) e con l'esempio del suo amore è diventato per noi come un richiamo per renderci conformi alla sua immagine, spogliarci dell'uomo terreno e rivestirci dell'uomo celeste.

Come ci ha amati, così dobbiamo amarlo. Ci ha lasciato, infatti, un esempio perché seguiamo le sue orme (cfr. 1 Pt 2, 21).

Per questo dice: «Mettimi come sigillo sul tuo cuore» (Ct 8, 6). Come se dicesse: Amami come io ti amo. Abbimi nella tua mente, nei tuoi ricordi, nei tuoi desideri, nei tuoi sospiri, nei tuoi lamenti, nei tuoi gemiti.

Non dimenticarti, o uomo, che da me viene tutto quello che sei. Ricorda come ti ho preferito a tutte le altre creature, a quale dignità ti ho innalzato, come ti ho coronato di gloria e di onore, come ti ho fatto poco meno degli angeli, e tutto ho posto sotto i tuoi piedi (cfr. Sal 8, 6-7). Ricordati non solo di quanto ti ho donato, ma quante cose terribili ed immeritate ho sofferto per te. Solo allora potrai capire quanto sei ingiusto verso di me privandomi del tuo amore. Chi infatti ti ama come ti amo io? Chi ti ha creato, se non io? Chi ti ha redento, se non io?

Togli via da me, o Signore, questo cuore di pietra. Strappami questo cuore raggrumato. Distruggi questo cuore non circonciso. Dammi un cuore nuovo, un cuore di carne, un cuore puro! Tu, purificatore di cuori e amante di cuori puri, prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora. Abbraccialo e contentalo. Sii tu più alto di ogni mia sommità, più interiore della mia stessa intimità. Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità, scolpisci il mio cuore secondo la tua immagine; scolpiscilo col martello della tua misericordia, Dio del mio cuore e mia eredità, o Dio, mia eterna felicità. Amen (cfr. Sal 72, 26).

RESPONSORIO

Ct 8, 6-7; Gv 15, 13

R. Forte come la morte è l'amore. Le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! * Le grandi acque non possono spegnere l'amore.

V. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici.

R. Le grandi acque non possono spegnere l'amore.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Osea

2, 4. 8-25

*Israele, castigato per la sua infedeltà,
ritornerà a Dio*

Così dice il Signore:
Accusate vostra madre,
accusatela,
perché essa non è più mia moglie
e io non sono più suo marito!
Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni
e i segni del suo adulterio dal suo petto.
Perciò ecco, ti sbarrerò la strada di spine
e ne cingerò il recinto di barriere
e non ritroverà i suoi sentieri.
Inseguirà i suoi amanti,
ma non li raggiungerà,
li cercherà senza trovarli.
Allora dirà: «Ritornerò al mio marito di prima
perché ero più felice di ora».
Non capì che io le davo
grano, vino nuovo e olio
e le prodigavo l'argento e l'oro
che hanno usato per Baal.
Perciò anch'io tornerò a riprendere
il mio grano, a suo tempo,
il mio vino nuovo nella sua stagione;

ritirerò la lana e il lino
che dovevan coprire le sue nudità.
Scoprirò allora le sue vergogne
agli occhi dei suoi amanti
e nessuno la toglierà dalle mie mani.
Farò cessare tutte le sue gioie,
le feste, i noviluni, i sabati,
tutte le sue solennità.
Devasterò le sue viti e i suoi fichi,
di cui essa diceva:
«Ecco il dono che mi han dato i miei amanti».
La ridurrò a una sterpaglia
e a un pascolo di animali selvatici.
Le farò scontare i giorni dei Baal,
quando bruciava loro i profumi,
si adornava di anelli e di collane
e seguiva i suoi amanti
mentre dimenticava me!
– Oracolo del Signore.
Perciò, ecco, la attirerò a me,
la condurrò nel deserto
e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne
e trasformerò la valle di Acor
in porta di speranza.
Là canterà
come nei giorni della sua giovinezza,
come quando uscì
dal paese d’Egitto.
E avverrà in quel giorno
– oracolo del Signore –
mi chiamerai: Marito mio,
e non mi chiamerai più: Mio padrone.
Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal,
che non saranno più ricordati.
In quel tempo farò per loro un’alleanza
con le bestie della terra
e gli uccelli del cielo

e con i rettili del suolo;
 arco e spada e guerra
 eliminerò dal paese;
 e li farò riposare tranquilli.
 Ti farò mia sposa per sempre,
 ti farò mia sposa
 nella giustizia e nel diritto,
 nella benevolenza e nell'amore,
 ti fidanzerò con me nella fedeltà
 e tu conoscerai il Signore.
 E avverrà in quel giorno
 – oracolo del Signore –
 io risponderò al cielo
 ed esso risponderà alla terra;
 la terra risponderà con il grano,
 il vino nuovo e l'olio
 e questi risponderanno a Izreel.
 Io li seminerò di nuovo per me nel paese
 e amerò Non-amata;
 e a Non-mio-popolo dirò: Popolo mio,
 ed egli mi dirà: Mio Dio.

RESPONSORIO

Ap 19, 7. 9; Os 2, 22

R. Sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta. * Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

V. Ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.

R. Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

SECONDA LETTURA

Dal «Cantico spirituale» di san Giovanni della Croce, sacerdote

(Red. A, str. 38)

Ti farò mia sposa per sempre

L'anima unita e trasformata in Dio vive in Dio e per Dio, e riflette verso di lui lo stesso impulso vitale che egli le trasmette. È ciò che ha inteso dire, penso,

san Paolo quando scrisse: «E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre» (Gal 4, 6), la qual cosa accade ai perfetti nella maniera suddetta.

Non bisogna ritenere impossibile che nell'anima avvenga una cosa tanto sublime. Infatti quando Dio le fa la grazia di giungere ad essere deiforme e unita con la Santissima Trinità, essa diventa Dio per partecipazione. Allora si rende possibile nell'anima un'altra vita intellettiva, conoscitiva e caritativa, realizzata nella Trinità, in unione con la Trinità e simile a quella della stessa Trinità. Ciò tuttavia solo per comunicazione, perché è sempre Dio che opera tutto ciò che si verifica nell'anima. Come poi ciò avvenga, non si può sapere né si può esprimere. Si può solo dimostrare che il Figlio di Dio ci ottenne uno stato tanto sublime e ci meritò di poter essere figli di Dio e lo chiese al Padre dicendo: «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato, siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato» (Gv 17, 24), vale a dire che per partecipazione compiano in noi la stessa opera che io compio per natura, cioè quella di spirare lo Spirito Santo. Disse anche: «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me: perché tutti siano una cosa sola. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me» (Gv 17, 20-23).

Dio quindi ha comunicato loro lo stesso amore che al Figlio, e ciò non per natura come al Figlio, ma per unione e per trasformazione d'amore. Il Figlio chiede al Padre che gli eletti siano una cosa sola non come unica essenza e natura come lo sono

il Padre e il Figlio, ma nel senso di un'unione d'amore, come il Padre e il Figlio vivono in unità di amore. Perciò le anime possiedono per partecipazione gli stessi beni che possiede Dio per natura. In forza di ciò esse sono veramente Dio per partecipazione, uguali a lui e sue compagne.

Perciò san Pietro dice: «Grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza, nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina» (2 Pt 1, 2-4).

L'anima partecipa di Dio compiendo in compagnia di lui l'opera della Santissima Trinità, nel modo già descritto, in forza di quell'unione, che ora la lega solo imperfettamente all'Altissimo, ma nell'altra vita la vincolerà a lui in grado assoluto. Tuttavia l'anima, giunta a questo stato, sperimenta un godimento immenso e inesprimibile.

O anime create per vette così alte e ad esse chiamate, che cosa fate? In che cosa vi intrattenete? Vorrete essere cieche dinanzi a tanta luce e sorde di fronte a richiami così autorevoli?

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 3, 1. 2

R. Quale grande amore ci ha mostrato il Padre: * siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

V. Sappiamo che quando egli si sarà manifestato, saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è:

R. siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Osea

5, 15d – 7, 2

La conversione non sincera è vana

Così dice il Signore:
«Ricorreranno a me nella loro angoscia
e diranno:
Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci faserà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia di autunno,
come la pioggia di primavera, che feconda la terra».
Che dovrò fare per te, Èfraim,
che dovrò fare per te, Giuda?
Il vostro amore è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.
Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti,
li ho uccisi con le parole della mia bocca
e il mio giudizio sorge come la luce:
poiché voglio l'amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocausti.
Ma essi come Adamo hanno violato l'alleanza,
ecco dove mi hanno tradito.
Gàlaad è una città di malfattori,
macchiata di sangue.
Come banditi in agguato
una ciurma di sacerdoti
assale sulla strada di Sichem,
commette scelleratezze.

Orribili cose ho visto in Betel;
 là si è prostituito Èfraim,
 si è contaminato Israele.
 Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura,
 quando ristabilirò il mio popolo.
 Mentre sto per guarire Israele,
 si scopre l'iniquità di Èfraim
 e la malvagità di Samaria,
 poiché si pratica la menzogna:
 il ladro entra nelle case
 e fuori saccheggia il brigante.
 Non pensano dunque
 che io ricordo tutte le loro malvagità?
 Ora sono circondati dalle loro azioni:
 esse stanno davanti a me.

RESPONSORIO

Mt 9, 13; Os 6, 4. 6

R. Andate e imparate che cosa significhi: * Misericordia io voglio e non sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

V. Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce.

R. Misericordia io voglio e non sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Contro le eresie» di sant'Ireneo, vescovo
 (Lib. IV, 17, 4-6; SC 100, 590-594)

Io voglio l'amore più che il sacrificio

Dio non esigeva sacrifici e olocausti dagli Ebrei, ma fede, obbedienza e giustizia per la loro salvezza. Attraverso il profeta Osea esponeva loro la sua volontà con queste parole: «Voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (Os 6, 6). Ma anche nostro Signore diede loro lo stesso insegnamento dicendo: «Se aveste compreso che cosa significa: Misericordia io voglio e non sacrificio, non

avreste condannato persone senza colpa» (Mt 12, 7). Così rese testimonianza alla verità dei profeti, mentre accusava i suoi interlocutori, stolti e colpevoli.

Parimenti Cristo raccomandò ai suoi discepoli di offrire a Dio le primizie delle sue creature, non perché ne avesse bisogno, ma perché non fossero essi stessi senza frutto e ingrati. Per questo prese il pane, che proviene dal mondo creato, e rese grazie dicendo: «Questo è il mio corpo». Allo stesso modo prese il calice del vino, proveniente anch'esso dalle realtà cosmiche alle quali noi stessi apparteniamo, lo chiamò suo sangue e disse che era oblazione nuova della Nuova Alleanza (cfr. Mt 26, 28).

La Chiesa ha ricevuto questa offerta dalle mani degli apostoli e la offre a quel Dio che ci dà gli alimenti, come primizia dei doni della Nuova Alleanza. Questa oblazione fu preannunziata da Malachia, uno dei dodici profeti, quando disse: «Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti, non accetto l'offerta dalle vostre mani! Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome tra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e un'oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti» (Ml 1, 10-11). Con queste parole indicava nettamente che il primo popolo avrebbe cessato di fare offerte a Dio, mentre in ogni luogo un nuovo sacrificio sarebbe stato immolato a Dio, ma questo veramente puro, e così il suo nome sarebbe stato glorificato fra le nazioni.

E quale altro nome vi è che sia glorificato fra le genti se non quello di nostro Signore, per mezzo del quale è glorificato il Padre e riceve gloria l'uomo? Ma proprio perché questo è il nome del suo proprio Figlio e viene da lui (cfr. Mt 1, 21; Lc 1, 31) lo chiama suo.

Se un re dipingesse lui stesso l'immagine del suo figlio, giustamente direbbe suo quel ritratto, per il doppio motivo che è di suo figlio e che l'ha fatto lui stesso. Così avviene per il nome di Gesù Cristo, che

riceve gloria in tutto il mondo nella Chiesa. Il Padre ha dichiarato suo questo nome, sia perché è di suo Figlio, sia perché l'ha inciso lui stesso, dandolo a salvezza degli uomini (cfr. At 4, 12).

Dunque il nome del Figlio appartiene come proprio al Padre e la Chiesa fa in ogni luogo la sua offerta a Dio onnipotente per mezzo di Gesù Cristo. Tenendo presente questo duplice fatto, il profeta poté dire a giusto titolo: «E in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura» (Ml 1, 11). Questo incenso, secondo san Giovanni, è figura delle «preghiere dei santi» (Ap 5, 8).

RESPONSORIO

Cfr Lc 22, 19. 20; Pro 9, 5

R. Questo è il mio corpo, dato per voi; questo è il sangue della nuova alleanza, versato per voi, dice il Signore. * Fate questo in memoria di me.

V. Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato.

R. Fate questo in memoria di me.

ORAZIONE

Mostraci la tua continua benevolenza, o Signore, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore.

**DICIANNOVESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Venuta la sera,
Gesù salì sulla montagna
e rimase solo a pregare.

Anno B Con la forza di quel cibo
Elia camminò
quaranta giorni e quaranta notti
fino al monte di Dio.

Anno C Siate pronti,
come chi attende nella notte il suo Signore.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Osea 11, 1-11

La misericordia di Dio non viene meno

Così dice il Signore:
«Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.
Ma più li chiamavo,
più si allontanavano da me;
immolavano vittime ai Baal,
agli idoli bruciavano incensi.

Ad Èfrain io insegnavo a camminare
tenendolo per mano,
ma essi non compresero
che avevo cura di loro.
Io li traevo con legami di bontà,
con vincoli d'amore;
ero per loro
come chi solleva un bimbo alla sua guancia;
mi chinavo su di lui
per dargli da mangiare.
Ritorrerò al paese d'Egitto,
Assur sarà il suo re,
perché non hanno voluto convertirsi.
La spada farà strage nelle loro città,
sterminerà i loro figli,
demolirà le loro fortezze.
Il mio popolo è duro a convertirsi:
chiamato a guardare in alto
nessuno sa sollevare lo sguardo.
Come potrei abbandonarti, Èfrain,
come consegnarti ad altri, Israele?
Come potrei trattarti al pari di Adma,
ridurti allo stato di Zeboim?
Il mio cuore si commuove dentro di me,
il mio intimo freme di compassione.
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,
non tornerò a distruggere Èfrain,
perché sono Dio e non uomo;
sono il Santo in mezzo a te
e non verrò nella mia ira.
Seguiranno il Signore
ed egli ruggirà come un leone:
quando ruggirà, accorreranno
i suoi figli dall'occidente,
accorreranno come uccelli dall'Egitto,
come colombe dall'Assiria
e li farà abitare nelle loro case.
Oracolo del Signore».

RESPONSORIO

Cfr. Os 11, 8. 9; Ger 31, 3

R. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione, dice il Signore. * Non sfogherò l'ardore della mia ira, perché sono Dio e non uomo.

V. Ti ho amato di amore eterno, per questo ti conservo ancora pietà.

R. Non sfogherò l'ardore della mia ira, perché sono Dio e non uomo.

SECONDA LETTURA

Dal «Dialogo della Divina Provvidenza» di santa Caterina da Siena, vergine

(Cap. 13, libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, I, pp. 43-45)

Dio, abisso di carità

Signore mio, volgi l'occhio della tua misericordia sopra il popolo tuo e sopra il corpo mistico della santa Chiesa. Tu sarai glorificato assai più perdonando e dando la luce dell'intelletto a molti, che non ricevendo l'omaggio da una sola creatura miserabile, quale sono io, che tanto t'ho offeso e sono stata causa e strumento di tanti mali.

Che avverrebbe di me se vedessi me viva, e morto il tuo popolo? Che avverrebbe se, per i miei peccati e quelli delle altre creature, dovessi vedere nelle tenebre la Chiesa, tua Sposa diletta, che è nata per essere luce?

Ti chiedo, dunque, misericordia per il tuo popolo in nome della carità increata che mosse te medesimo a creare l'uomo a tua immagine e somiglianza.

Quale fu la ragione che tu ponessi l'uomo in tanta dignità? Certo l'amore inestimabile col quale hai guardato in te medesimo la tua creatura e ti sei innamorato di lei. Ma poi per il peccato commesso perdettesti quella sublimità alla quale l'avevi elevata.

Tu, mosso da quel medesimo fuoco col quale ci hai creati, hai voluto offrire al genere umano il mezzo per riconciliarsi con te. Per questo ci hai dato il Verbo, tuo unico Figlio. Egli fu il mediatore tra te e noi. Egli fu nostra giustizia, che punì sopra di sé le nostre ingiustizie. Ubbidì al comando che tu, Eterno Padre, gli desti quando lo rivestisti della nostra umanità. O abisso di carità! Qual cuore non si sentirà gonfio di commozione al vedere tanta altezza discesa a tanta bassezza, cioè alla condizione della nostra umanità?

Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra per l'unione che hai stabilito fra te e l'uomo, velando la divinità eterna con la povera nube dell'umanità corrotta di Adamo. Quale il motivo? Certo l'amore.

Per questo amore ineffabile ti prego e ti sollecito a usare misericordia alle tue creature.

RESPONSORIO

Sal 100, 1-3

R. Amore e giustizia voglio cantare, voglio cantare inni a te, o Signore. * Camminerò con cuore integro, dentro la mia casa.

V. Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: quando verrai a me?

R. Camminerò con cuore integro, dentro la mia casa.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Sul finire della notte
Gesù venne, camminando sul mare,
e disse ai discepoli:
Coraggio, sono io, non temete!

Anno B Il pane che io darò
è la mia carne per la vita del mondo.

Anno C Dov'è il tuo tesoro,
sarà anche il tuo cuore.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Gesù stese la mano
per salvare Pietro dalle acque:
Uomo di poca fede, perché hai dubitato?

Anno B In verità, in verità vi dico:
Chi crede ha la vita eterna, alleluia.

Anno C Beati quei servi
che il padrone, al suo ritorno,
troverà ad aspettarlo:
Sarà lui a servirli alla sua mensa.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Osea 14, 2-10

Invito alla conversione. Promessa della salvezza

Così dice il Signore:
«Torna, Israele, al Signore tuo Dio,
poiché hai inciampato nella tua iniquità.
Preparate le parole da dire
e tornate al Signore;
ditegli: "Togli ogni iniquità:
accetta ciò che è bene
e ti offriremo il frutto delle nostre labbra.
Assur non ci salverà,

non cavalcheremo più su cavalli,
né chiameremo più dio nostro
l'opera delle nostre mani,
poiché presso di te l'orfano
trova misericordia".
Io li guarirò dalla loro infedeltà,
li amerò di vero cuore,
poiché la mia ira si è allontanata da loro.
Sarò come rugiada per Israele;
esso fiorirà come un giglio
e metterà radici come un albero del Libano,
si spanderanno i suoi germogli
e avrà la bellezza dell'olivo
e la fragranza del Libano.
Ritourneranno a sedersi alla mia ombra,
faranno rivivere il grano,
coltiveranno le vigne,
famose come il vino del Libano.
Èfraim, che ha ancora in comune con gl'idoli?
Io l'esaudisco e veglio su di esso;
io sono come un cipresso sempre verde,
grazie a me tu porti frutto.
Chi è saggio comprenda queste cose,
chi ha intelligenza le comprenda;
poiché rette sono le vie del Signore,
i giusti camminano in esse,
mentre i malvagi v'inciampano».

RESPONSORIO

Cfr. Os 14, 5; Gl 4, 21

R. Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore. * La mia ira si è allontanata da loro.

V. Vendicherò il loro sangue, non lo lascerò impunito; io, il Signore, dimorerò in Sion.

R. La mia ira si è allontanata da loro.

SECONDA LETTURA

Dal «Trattato sull'Incarnazione del Signore» di Teodoro, vescovo di Ciro

(Nn. 26-27; PG 75, 1466-1467)

Li libererò dai loro affanni

Gesù corre spontaneamente incontro a quelle sofferenze che erano state predette a suo riguardo; egli le aveva spesso preannunziate ai suoi discepoli, anzi aveva anche rimproverato Pietro che non ne accoglieva volentieri l'annuncio, e dimostrato che la salvezza del mondo si doveva realizzare per mezzo di esse. Per questo offrì se stesso a coloro che venivano a prenderlo: Sono io colui che cercate (cfr. Gv 18, 5).

Egli, accusato, non rispose e, potendo nascondersi, non volle farlo, benché più volte, in altre circostanze, si fosse allontanato quando gli tendevano agguati. Inoltre pianse su Gerusalemme, che con la sua incredulità gli procurava la morte, e condannò alla totale distruzione il tempio, pur così celebre. Sopportò di essere percosso sul capo da un uomo doppiamente servile. Fu schiaffeggiato, sputacchiato, vituperato, torturato, flagellato, ed infine messo in croce. Accettò come compagni di supplizio dei ladroni dall'uno e dall'altro lato, e fu considerato alla pari degli omicidi e degli scellerati. Ricevette l'aceto e il fiele da una vite maligna, e venne coronato di spine invece che di tralci di vite e di grappoli d'uva. Rivestito con un drappo di porpora, divenne re da burla, e fu percosso con una canna. Il suo costato fu perforato dalla lancia. Infine fu messo nel sepolcro.

Tutto questo volle patire per la nostra salvezza.

Poiché coloro che si erano lasciati dominare dal peccato erano stati assoggettati alle pene del pecca-

to, egli, immune per se stesso da ogni peccato, dopo aver percorso tutto il cammino della giustizia, si sottopose al supplizio dei peccatori, distruggendo con la sua croce il decreto dell'antica maledizione. «Cristo», dice Paolo, «ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno» (Gal 3, 13; cfr. Dt 21, 23), e con la corona di spine ha messo fine ai castighi di Adamo, quei castighi che aveva sentito annunziare dopo il peccato: Maledetta la terra per causa tua: spine e cardi produrrà per te (cfr. Gn 3, 17-18). Col fiele egli raccolse in se stesso l'amarrezza e le pene della vita mortale e le sofferenze degli uomini. Con l'aceto egli imputò a se stesso il perversimento degli uomini, e procurò loro il ritorno a migliori condizioni. Con la porpora simboleggiò il regno, con la canna indicò la debolezza e la caducità della potenza del diavolo, con lo schiaffo manifestò la nostra liberazione, sempre prendendo su di sé le punizioni, le correzioni e le percosse dovute a noi. Dal costato aperto però non ebbe origine, come già da quello di Adamo, la donna che col suo peccato generò la morte, ma scaturì la fonte della vita che vivifica il mondo con due ruscelli. L'uno ci rinnova nel battistero e ci dà una vita immortale. L'altro serve a nutrirci dopo la nostra nascita, e proprio alla mensa divina, come fa il latte che sostiene e fa crescere i bambini.

RESPONSORIO

R. Egli è stato trafitto per i nostri delitti; il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui. * Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

V. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia.

R. Per le sue piaghe noi siamo stati guariti.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Michea

3, 1-12

*Per le colpe dei suoi capi
Gerusalemme sarà distrutta*

Ascoltate, capi di Giacobbe,
voi governanti della casa d'Israele:
Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?
Nemici del bene e amanti del male,
voi strappate loro la pelle di dosso
e la carne dalle ossa.

Divorano la carne del mio popolo
e gli strappano la pelle di dosso,
ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi
come carne in una pentola,
come lesso in una caldaia.

Allora grideranno al Signore,
ma egli non risponderà;
nasconderà loro la faccia, in quel tempo,
perché hanno compiuto cattive azioni.

Così dice il Signore
contro i profeti che fanno traviare il mio popolo,
che annunziano la pace
se hanno qualcosa tra i denti da mordere,
ma a chi non mette loro niente in bocca
dichiarano la guerra.

Quindi per voi sarà notte
invece di visioni,

tenebre per voi
invece di responsi.
Il sole tramonterà su questi profeti
e oscuro si farà il giorno su di essi.
I veggenti saranno ricoperti di vergogna
e gli indovini arrossiranno;
si copriranno tutti il labbro,
perché non hanno risposta da Dio.
Mentre io son pieno di forza
con lo spirito del Signore,
sono pieno di giustizia e di coraggio,
per annunciare a Giacobbe le sue colpe,
a Israele il suo peccato.
Udite questo, dunque,
capi della casa di Giacobbe,
governanti della casa d'Israele,
che aborrite la giustizia
e storcete quanto è retto,
che costruite Sion sul sangue
e Gerusalemme con il sopruso;
i suoi capi giudicano in vista dei regali,
i suoi sacerdoti insegnano per lucro,
i suoi profeti danno oracoli per denaro.
Osano appoggiarsi al Signore, dicendo:
Non è forse il Signore in mezzo a noi?
Non ci coglierà alcun male.
Perciò, per causa vostra,
Sion sarà arata come un campo
e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine,
il monte del tempio un'altura selvosa.

RESPONSORIO

Sal 78, 1; Dn 3, 42. 29

R. O Dio, hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto in macerie Gerusalemme. * Trattaci secondo la tua misericordia.

V. Abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te.

R. Trattaci secondo la tua misericordia.

SECONDA LETTURA

Dal «Trattato sull'Incarnazione del Signore» di Teodoro, vescovo di Cirro

(N. 28; PG 75, 1467-1470)

Dalle piaghe del Signore la nostra guarigione

Le sofferenze del nostro Salvatore sono le nostre medicine. Il profeta volle insegnarci questo quando disse: «Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge... era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori» (Is 53, 4-7).

Il pastore che vede le pecore disperse ne prende una in braccio, la conduce a un pascolo tranquillo e, con l'esempio di questa, attrae a sé le rimanenti. Così il Verbo di Dio, avendo visto errante la stirpe degli uomini, assunse la natura di servo, la unì strettamente a sé e, per mezzo di essa, attirò l'intero genere umano, e condusse ai pascoli divini coloro che erano mal nutriti ed esposti ai lupi.

Per questo dunque il Salvatore nostro assunse la nostra natura, per questo Cristo Signore sostenne la passione, e la fece causa di salvezza, per questo fu dato in balia alla morte, consegnato al sepolcro, e così abbatté l'antica tirannide e promise l'incorruttibilità a quelli che erano incatenati dalla corruzione.

Riedificando il tempio distrutto e risorgendo da morte, egli manifestò anche ai morti e a quanti attendevano la sua risurrezione le vere e indefettibili promesse.

In verità, disse, la natura che io ho preso da voi ebbe la risurrezione per la divinità che abitava in lei

e le era unita. Per la divinità si liberò dalla corruttibilità e dalla passibilità e conseguì l'incorruttibilità e l'immortalità. Così anche voi sarete liberati dalla dura schiavitù della morte, ed eliminata la corruzione assieme alle passioni, sarete rivestiti dell'immortalità.

Egli per mezzo degli apostoli diede il dono del battesimo a tutti gli uomini: «Andate dunque, disse, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28, 19). Il battesimo è una immagine e una figura della morte del Signore. «Se infatti», come dice l'apostolo Paolo, «siamo completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione» (Rm 6, 5).

RESPONSORIO

Cfr. Gv 10, 15. 18; Ez 34, 16

R. Offro la mia vita per le pecore, dice il Signore; nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso: * questo comando ho ricevuto dal Padre mio.

V. Cercherò la pecora perduta, fascierò quella ferita, le pascerò tutte con giustizia:

R. questo comando ho ricevuto dal Padre mio.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Michea

4, 1-7

I popoli saliranno al monte del Signore

Alla fine dei giorni
il monte del tempio del Signore
resterà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli
e affluiranno ad esso i popoli;
verranno molte genti e diranno:
«Venite, saliamo al monte del Signore
e al tempio del Dio di Giacobbe;
egli ci indicherà le sue vie
e noi cammineremo sui suoi sentieri»
poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà arbitro tra molti popoli
e pronunzierà sentenza fra numerose nazioni;
dalle loro spade forgeranno vomeri,
dalle loro lame, falci.
Nessuna nazione alzerà la spada
contro un'altra nazione
e non impareranno più l'arte della guerra.
Siederanno ognuno tranquillo sotto la vite
e sotto il fico
e più nessuno li spaventerà,
poiché la bocca del Signore degli eserciti ha parlato!
Tutti gli altri popoli
camminino pure ognuno nel nome del suo dio,
noi cammineremo nel nome del Signore Dio nostro,
in eterno, sempre.
«In quel giorno – dice il Signore –
radunerò gli zoppi,

raccoglierò gli sbandati
e coloro che ho trattato duramente.
Degli zoppi io farò un resto,
degli sbandati una nazione forte.
E il Signore regnerà su di loro
sul monte Sion,
da allora e per sempre».

RESPONSORIO

Mic 4, 2; Gv 4, 25

R. Venite, saliamo al monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe. * Egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo per i suoi sentieri.

V. Deve venire il Messia, cioè il Cristo: quando egli verrà ci annunzierà ogni cosa.

R. Egli ci indicherà le sue vie e noi cammineremo per i suoi sentieri.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(Sal 47, 7; CCL 38, 543-545)

Venite, saliamo sul monte del Signore

«Come avevamo udito, così abbiamo visto» (Sal 47, 9). O Chiesa beata! In un primo tempo hai udito, poi hai veduto. La Chiesa ha ascoltato, ricevendo le promesse, ora vede nella realtà; ha ascoltato nelle profezie, ora contempla nel Vangelo. Infatti quel che ora si adempie, prima era già stato profetizzato.

Alza gli occhi e getta uno sguardo sul mondo! Contempla la tua eredità estesa fino ai confini della terra; vedi ormai che già si è realizzato ciò che era stato predetto: «A lui tutti i re si prostreranno, lo serviranno tutte le nazioni» (Sal 71, 11). Vedi come già si è compiuto quel che fu detto: «Innalzati, Dio, sopra i cieli: su tutta la terra la tua gloria» (Sal 107, 6). Contempla colui che ebbe mani e piedi trafitti dai chiodi, le cui ossa pendenti sulla croce furono

contate e sulle cui vesti furono gettate le sorti. Ammira regnante colui che essi hanno visto appeso in croce. Contempla, assiso nei cieli, colui che essi disprezzarono, mentre era pellegrino sulla terra. Vedi finalmente realizzate le parole: «Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli» (Sal 21, 28). A questa vista, esclama con gioia: «Come avevamo udito, così abbiamo visto» (Sal 47, 9).

A ragione viene così convocata la Chiesa da tutti i popoli: «Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre» (Sal 44, 11). Ascolta e vedi; ascolta prima ciò che non vedi, vedrai in seguito ciò che hai udito. Il Signore disse: «Un popolo che non conoscevo mi ha servito; all'udirmi, subito mi obbedivano» (Sal 17, 44-45). Il popolo ha obbedito dopo aver solamente udito con gli orecchi. Dunque prima non aveva visto.

E non ricordi anche le parole: «Vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito»? (Is 52, 15). Coloro ai quali non furono inviati i profeti furono i primi ad ascoltare e a comprendere i profeti; coloro che in un primo tempo non li avevano uditi, in seguito, udendoli, ne rimasero ammirati. Coloro invece ai quali furono mandati i profeti, rimasero insensibili, portando con sé i volumi della legge, ma senza comprenderne le verità. Possedevano le tavole dell'alleanza, ma senza conseguire l'eredità. Noi invece, «come avevamo udito, così abbiamo visto».

«Nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio» (Sal 47, 9). Ivi abbiamo udito, ivi abbiamo anche visto. «Dio l'ha fondata per sempre» (Sal 47, 9). Non si insuperbiscono quelli che dicono: Ecco il Cristo è qui o è là. Chi dice: Ecco è qui, ecco è là, induce verso una parte. Ma Dio ha promesso l'unità: I re si sono radunati insieme, non si sono divisi con gli scismi (cfr. Sal 47, 5). Ma forse, pensi,

questa città, che ora domina il mondo, un giorno sarà distrutta! Non sarà mai! «Dio l'ha fondata per sempre». Orbene, se Dio l'ha fondata per l'eternità, perché temi che il suo fondamento venga meno?

RESPONSORIO

Lv 26, 11-12; 2 Cor 6, 16

R. Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò; camminerò in mezzo a voi, * sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo.

V. Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

R. sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Michea

4, 14 – 5, 7

Il Messia instauratore della pace

Ora, dice il Signore,
fatti incisioni, o figlia dell'orda,
han posto l'assedio intorno a noi,
con la verga percuotono sulla guancia
il giudice d'Israele.
E tu, Betlemme di Efrata
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,
da te mi uscirà colui
che deve essere il dominatore in Israele;

le sue origini sono dall'antichità,
dai giorni più remoti.
Perciò Dio li metterà in potere altrui
fino a quando colei che deve partorire
partorirà;
e il resto dei tuoi fratelli
ritornerà ai figli di Israele.
Egli starà là e pascerà
con la forza del Signore,
con la maestà del nome
del Signore suo Dio.
Abiteranno sicuri,
perché egli allora sarà grande
fino agli estremi confini della terra
e tale sarà la pace:
se Assur entrerà nella nostra terra
e metterà il piede sul nostro suolo,
noi schiereremo contro di lui
sette pastori e otto capi di uomini,
che governeranno la terra di Assur con la spada,
il paese di Nimrod con il suo stesso pugnale.
Ci libereranno da Assur,
se entrerà nella nostra terra
e metterà piede entro i nostri confini.
Il resto di Giacobbe
sarà, in mezzo a molti popoli,
come rugiada mandata dal Signore
e come pioggia che cade sull'erba,
che non attende nulla dall'uomo
e nulla spera dai figli dell'uomo.
Allora il resto di Giacobbe sarà,
in mezzo a popoli numerosi,
come un leone tra le belve della foresta,
come un leoncetto tra greggi di pecore,
il quale, se entra, calpesta e sbrana
e non c'è scampo.

RESPONSORIO

Cfr. Mic 5, 1. 3. 4; Zc 9, 10

R. Tu, Betlemme, non sei l'ultima borgata di Giudea: da te uscirà un capo, il pastore d'Israele, mio popolo.

* E grande sarà la pace.

V. Annunzierà la pace alle genti, il suo dominio sarà da mare a mare.

R. E grande sarà la pace.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «L'ideale perfetto del cristiano» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(PG 46, 259-262)

*Abbiamo Cristo che è la nostra pace
e la nostra luce*

«Egli è la nostra pace, colui che ha fatto di due un popolo solo» (Ef 2, 14). Pensando che Cristo è la pace, noi dimostreremo di portare degnamente il nome di cristiani se, per mezzo di quella pace che è in noi, esprimeremo Cristo con la nostra vita. Egli uccise l'inimicizia (cfr. Ef 2, 16), come dice l'Apostolo. Non dobbiamo dunque assolutamente permettere che essa riprenda vita in noi, ma mostrare chiaramente che è del tutto morta. Non risuscitiamola di nuovo dopo che è stata uccisa da Dio per la nostra salute, non adiriamoci a rovina delle nostre anime e non richiamiamo alla memoria le ingiurie subite, non commettiamo l'errore di riportare all'esistenza colei che è fortunatamente estinta.

Siccome possediamo Cristo che è la pace, così uccidiamo l'inimicizia per praticare nella nostra vita la fede in lui.

Egli abbatté in se stesso il muro che divideva i due uomini, ne fece uno solo, ristabilendo la pace non soltanto con quelli che ci combattono dal di fuori, ma anche con quelli che suscitano contese in noi stessi. Così la carne non potrà avere più desideri contrari allo spirito e lo spirito desideri contrari alla

carne, ma la prudenza della carne sarà soggetta alla legge divina. Allora, ricostituiti in un uomo nuovo e amante della pace e, da due, fatti un uomo solo, diventeremo dimora della pace.

La pace è la concordia fra due esseri contrastanti. Quindi, ora che è stata eliminata la guerra interna della nostra natura, coltiviamo in noi la pace; allora noi stessi diventeremo pace e dimostreremo che questo appellativo di Cristo è vero e autentico anche in noi.

Cristo è la luce vera lontana da ogni menzogna. Impariamo da questo che anche la nostra vita deve essere illuminata dai raggi della vera luce. I raggi del sole di giustizia son le stesse virtù che splendono e ci illuminano perché respingiamo le opere delle tenebre e camminiamo onestamente come alla luce del giorno (cfr. Rm 13, 13). Detestiamo l'agire clandestino e tenebroso e operiamo tutto alla luce del giorno, e così anche noi diventeremo luce, e, come è proprio della luce, illumineremo gli altri mediante le nostre opere buone.

Cristo è la nostra santificazione, perciò asteniamoci dalle azioni e dai pensieri malvagi e impuri. Così ci mostreremo veramente partecipi del suo nome e manifesteremo la forza della santità non solo a parole, ma anche con le opere.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1, 78. 79

R. Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge: * guiderà i nostri passi sulla via della pace.

V. Rischiarerà quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte,

R. guiderà i nostri passi sulla via della pace.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Michea

6, 1-15

Il Signore giudica il suo popolo

Ascoltate ciò che dice il Signore:
«Su, fa' lite con i monti
e i colli ascoltino la tua voce!
Ascoltate, o monti, il processo del Signore
e porgete l'orecchio,
o perenni fondamenta della terra,
perché il Signore è in lite con il suo popolo,
intenta causa con Israele.
Popolo mio, che cosa ti ho fatto?
In che cosa ti ho stancato? Rispondimi.
Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto,
ti ho riscattato dalla casa di schiavitù
e ho mandato davanti a te
Mosè, Aronne e Maria?
Popolo mio, ricorda le trame
di Balak re di Moab,
e quello che gli rispose
Bàlaam, figlio di Beor.
Ricordati di quello che è avvenuto
da Sittim a Gàlgala,
per riconoscere
i benefici del Signore».
Con che cosa mi presenterò al Signore,
mi prostrerò al Dio altissimo?
Mi presenterò a lui con olocausti,
con vitelli di un anno?
Gradirà il Signore
le migliaia di montoni
e torrenti di olio a miriadi?
Gli offrirò forse il mio primogenito

per la mia colpa,
 il frutto delle mie viscere
 per il mio peccato?
 Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono
 e ciò che richiede il Signore da te:
 praticare la giustizia,
 amare la pietà,
 camminare umilmente con il tuo Dio.
 La voce del Signore grida alla città!
 Ascoltate tribù
 e convenuti della città:
 Ci sono ancora nella casa dell'empio
 i tesori ingiustamente acquistati
 e le misure scarse, detestabili?
 Potrò io giustificare
 le false bilance
 e il sacchetto di pesi falsi?
 I ricchi della città sono pieni di violenza
 e i suoi abitanti dicono menzogna.
 Anch'io ho cominciato a colpirti,
 a devastarti per i tuoi peccati.
 Mangerai, ma non ti sazierai,
 e la tua fame rimarrà in te;
 metterai da parte, ma nulla salverai
 e se qualcuno salverai
 io lo consegnerò alla spada.
 Seminerai, ma non mieterai,
 frangerai le olive, ma non ti ungerai d'olio;
 produrrà mosto, ma non berrai il vino.

RESPONSORIO

Cfr. Mic 6, 8; Sal 36, 3

R. Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: * Pratica la giustizia, ama la pietà, cammina umilmente con il tuo Dio.

V. Confida nel Signore e fa' il bene; abita la terra e vivi con fede.

R. Pratica la giustizia, ama la pietà, cammina umilmente con il tuo Dio.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sul battesimo» di san Paciano, vescovo
(Nn. 5-6; PL 13, 1092-1093)

*Seguiamo la vita nuova nel Cristo
per mezzo dello Spirito*

Il peccato di Adamo era passato a tutto il genere umano: «Come a causa di un solo uomo», dice l'Apostolo, «il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti gli uomini hanno peccato» (Rm 5, 12). È quindi necessario che anche la giustizia di Cristo passi a tutto il genere umano e come Adamo col suo peccato fu causa di rovina per tutta la sua discendenza, così Cristo sarà causa di salvezza per la sua giustizia. Su questo l'Apostolo insiste: «Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti, e come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna» (Rm 5, 19. 21).

Qualcuno forse mi dirà: Era giusto che il peccato di Adamo passasse nei posteri, perché discendevano da lui per generazione. Ma siamo stati forse generati da Cristo perché da lui discenda a noi la salvezza? Effettivamente le cose stanno così e lo si capirà subito.

Negli ultimi tempi Cristo prese da Maria l'anima e la carne. Questa è la carne che egli venne a salvare, che non abbandonò negli inferi e che unì al suo spirito e fece sua. Queste sono le nozze del Signore, contratte con una sola carne, perché Cristo e la Chiesa, secondo quel grande mistero, fossero due in una sola carne.

Da queste nozze nasce il popolo cristiano, mentre dall'alto discende lo Spirito del Signore. Il germe celeste viene infuso e unito alla sostanza della nostra

anima; cominciamo quindi a svilupparci nel seno materno, quindi, venendo alla luce, entriamo nella vita che ci viene data dal Cristo.

Per questo l'Apostolo dice: «Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita» (1 Cor 15, 45). In questo modo Cristo genera nella Chiesa per mezzo dei suoi sacerdoti, come si esprime lo stesso Apostolo: «Io vi ho generato in Cristo» (1 Cor 4, 15).

Così Cristo, mediante lo Spirito di Dio, per il ministero del sacerdote e la forza della fede, dà alla luce l'uomo nuovo, formato nel seno della madre e accolto nella Chiesa col parto del fonte battesimale.

Bisogna quindi accogliere Cristo, perché egli possa rigenerarci. Lo afferma l'apostolo Giovanni: «A quanti l'hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1, 12). Tale nascita non può avvenire se non col sacramento del battesimo, del crisma e del sacerdote. Infatti col battesimo vengono lavati i nostri peccati, col crisma ci viene infuso lo Spirito Santo: l'una e l'altra cosa noi la otteniamo dalla mano e dalla bocca del sacerdote. In questo modo tutto l'uomo rinasce in Cristo: «Perché come Cristo fu risuscitato dai morti, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6, 4), vale a dire che, abbandonati gli errori della vita trascorsa, per mezzo dello Spirito seguiamo, sull'esempio di Cristo, una vita virtuosa.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 5, 19. 21; 1 Gv 4, 10

R. Per la disobbedienza di uno, tutti sono peccatori; per l'ubbidienza di uno, tutti saranno giusti. * Il peccato regnava con la morte; regni ora la grazia per la vita eterna, in Cristo Signore.

V. Dio ha mandato il suo figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

R. Il peccato regnava con la morte; regni ora la grazia per la vita eterna, in Cristo Signore.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Michea 7, 7-20

Il popolo attende da Dio il perdono e la salvezza

Io volgo lo sguardo al Signore,
spero nel Dio della mia salvezza,
il mio Dio m'esaudirà.
Non gioire della mia sventura,
o mia nemica!
Se son caduta, mi rialzerò;
se siedo nelle tenebre,
il Signore sarà la mia luce.
Sopporterò lo sdegno del Signore
perché ho peccato contro di lui,
finché egli tratti la mia causa
e mi renda ragione,
finché mi faccia uscire alla luce
e io veda la sua giustizia.
La mia nemica lo vedrà
e sarà coperta di vergogna,
lei che mi diceva:
«Dov'è il Signore tuo Dio?».
I miei occhi gioiranno nel vederla
calpestata come fango della strada.
È il giorno in cui le tue mura
saranno riedificate;

in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini;
in quel giorno si verrà a te
dall'Assiria fino all'Egitto,
dall'Egitto fino all'Eufrate,
da mare a mare, da monte a monte.
La terra diventerà un deserto
a causa dei suoi abitanti,
a motivo delle loro azioni.
Pasci il tuo popolo con la tua verga,
il gregge della tua eredità,
che sta solitario nella foresta
tra fertili campagne;
pascalino in Basan e in Gàlaad
come nei tempi antichi.
Come quando sei uscito dall'Egitto,
mostraci cose prodigiose.
Vedranno le genti e resteranno deluse
di tutta la loro potenza.
Si porranno la mano sulla bocca,
i loro orecchi ne resteranno assorditi.
Leccheranno la polvere come il serpente,
come i rettili della terra;
usciranno tremanti dai loro nascondigli,
trepideranno e di te avranno timore.
Qual dio è come te,
che togli l'iniquità
e perdoni il peccato
al resto della tua eredità;
che non serbi per sempre l'ira,
ma ti compiaci d'usar misericordia?
Egli tornerà ad aver pietà di noi,
calpesterà le nostre colpe.
Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati.
Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà,
ad Abramo la tua benevolenza,
come hai giurato ai nostri padri
fino dai tempi antichi.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 10, 37; Mic 7, 19

℟. Colui che deve venire verrà e non tarderà. Non avremo più paura: * egli è il nostro salvatore.

℣. Calpesterà le nostre colpe, getterà in fondo al mare tutti i nostri peccati:

℟. egli è il nostro salvatore.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sul battesimo» di san Paciano, vescovo
(Nn. 6-7; PL 13, 1093-1094)

Puri e immacolati per il giorno del Signore

Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste; poiché il primo uomo tratto dalla terra, è di terra, il secondo uomo viene dal cielo ed è celeste (cfr. 1 Cor 15, 47-49). Comportandoci così, o carissimi, non morremo mai più. Anche se questo corpo sarà preda della corruzione, noi vivremo in Cristo, come egli stesso ha detto: «Chi crede in me, anche se muore, vivrà» (Gv 11, 25).

Siamo quindi certi, sulla parola di Dio, che Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i santi di Dio vivono. Il Signore effettivamente ha detto che vivono, perché colui che è il loro Dio è Dio dei vivi e non dei morti (cfr. Mt 22, 32). Parlando di se stesso l'Apostolo afferma: Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno: desidero morire ed essere con Cristo (cfr. Fil 1, 21-23). Ed ancora: «Finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione» (2 Cor 5, 6).

Questa è la nostra fede, o carissimi fratelli. Del resto: se noi riponiamo la nostra speranza soltanto in questo mondo, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (cfr. 1 Cor 15, 19). La nostra vita materiale, come voi medesimi potete osservare, ha la

stessa durata di quella delle fiere, degli animali, degli uccelli e magari anche minore. Caratteristica dell'uomo invece è di ottenere quello che Cristo ha dato per mezzo del suo Spirito, la vita eterna, a patto però che non pecciamo più. Come la morte viene a causa del peccato, così dalla morte siamo liberati per mezzo della santità; la vita si perde col peccato, mentre viene salvata dalla santità. «Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna, in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 6, 23).

È lui, è lui che ci ha redenti, perdonandoci, come dice l'Apostolo, tutti i nostri peccati e annullando il documento scritto del nostro debito le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Spogliandosi della carne, ha privato della loro forza i Principati e le Potestà, e ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al suo corteo trionfale (cfr. Col 2, 13-15). Liberò quelli che erano legati in ceppi e spezzò le loro catene, come David aveva profetizzato: Il Signore solleva quelli che sono caduti, il Signore scioglie quelli che sono legati, il Signore illumina i ciechi (cfr. Sal 145, 7-8). E ancora: «Hai spezzato le mie catene. A te offrirò sacrifici di lode» (Sal 115, 16-17). Siamo stati dunque sciolti dalle nostre catene quando, mediante il sacramento del battesimo, ci siamo raccolti sotto lo stendardo di Cristo, rinunciando al diavolo e a tutti i suoi sostenitori, ai quali avevamo servito fino allora. Siamo stati liberati da essi nel nome e col sangue di Cristo; non dobbiamo più quindi essere loro schiavi.

Perciò, carissimi, ricordiamoci che veniamo lavati una volta sola; una volta sola veniamo liberati, e una volta sola entriamo nel regno eterno. Una volta sola sono beati quelli a cui sono rimesse le colpe e perdonato il peccato (cfr. Sal 31, 1). Tenete ben stretto quello che avete ricevuto, conservatelo nella gioia; non vogliate più peccare. Conservatevi puri ed immacolati per il giorno del Signore.

RESPONSORIO Cfr. 1 Cor 15, 47. 49; Col 3, 9. 10

R. Il primo uomo fu tratto dalla terra, il secondo viene dal cielo. * Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

V. Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova ad immagine del suo creatore.

R. Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore.

VENTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Chiameranno il mio tempio
casa di preghiera per tutti i popoli.
Verranno ad essa e li colmerò di gioia.

Anno B Venite, mangiate il mio pane,
bevete il vino che ho preparato,
seguite la via della sapienza.

Anno C Sapete valutare l'aspetto
della terra e del cielo,
e non riconoscete i segni dei tempi!

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

6, 1-13

Vocazione del profeta Isaia

Nell'anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini, ognuno aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l'uno all'altro:

«Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti.
Tutta la terra è piena della sua gloria».

Vibravano gli stipiti delle porte alla voce di colui che gridava, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi:

«Ohimé! Io sono perduto,
perché un uomo dalle labbra impure io sono
e in mezzo a un popolo
dalle labbra impure io abito;
eppure i miei occhi hanno visto
il re, il Signore degli eserciti».

Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall'altare. Egli mi toccò la bocca e mi disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato».

Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo:

Ascoltate pure, ma senza comprendere,
osservate pure, ma senza conoscere.
Rendi insensibile il cuore di questo popolo,
fallo duro d'orecchio
e acceca i suoi occhi
e non veda con gli occhi,
né oda con gli orecchi,
né comprenda con il cuore,
né si converta in modo da essere guarito».

Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose: «Finché non siano devastate le città, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l'abbandono nel paese. Ne rimarrà una decima parte, ma di nuovo sarà preda della distruzione

come una quercia e come un terebinto,
di cui alla caduta
resta il ceppo.
Progenie santa sarà il suo ceppo.

RESPONSORIO

Cfr. Ap 4, 8; Is 6, 3

R. Santo, santo, santo il Signore Dio, l'Onnipotente, colui che era, che è, e che viene! * Tutta la terra è piena della sua gloria.

V. I serafini proclamavano l'uno all'altro: Santo, santo, santo è il Signore dell'universo.

R. Tutta la terra è piena della sua gloria.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 15, 6. 7; PG 57, 231-232)

Sale della terra e luce del mondo

«Voi siete il sale della terra» (Mt 5, 13). Vi viene affidato il ministero della parola, dice il Cristo, non per voi, ma per il mondo intero. Non vi mando a due, o dieci, o venti città o a un popolo in particolare, come al tempo dei profeti, ma vi invio alla terra, al mare, al mondo intero, a questo mondo così corrotto. Dicendo infatti: «Voi siete il sale della terra», fa capire che l'uomo è snaturato e corrotto dai peccati. Per questo esige dai suoi quelle virtù che sono maggiormente necessarie e utili per salvare gli altri. Un uomo mite, umile, misericordioso e giusto non tiene nascoste in sé simili virtù, ma fa sì che queste ottime sorgenti scaturiscano a vantaggio degli altri. E chi ha un cuore puro, amante della pace e soffre per la verità, dedica la sua vita per il bene di tutti.

Non crediate, sembra dire, di essere chiamati a piccole lotte e a compiere imprese da poco. No. Voi

siete «il sale della terra». A che cosa li portò questa prerogativa? Forse a risanare ciò che era diventato marcio? No, certo. Il sale non salva ciò che è putrefatto. Gli apostoli non hanno fatto questo. Ma prima Dio rinnovava i cuori e li liberava dalla corruzione, poi li affidava agli apostoli, allora essi diventavano veramente «il sale della terra» mantenendo e conservando gli uomini nella nuova vita ricevuta dal Signore. È opera di Cristo liberare gli uomini dalla corruzione del peccato, ma impedire di ricadere nel precedente stato di miseria spetta alla sollecitudine e agli sforzi degli apostoli.

Vedete poi come egli mostra che essi sono migliori dei profeti. Non dice che sono maestri della sola Palestina, ma di tutto il mondo. Non stupitevi, quindi, sembra continuare Gesù, se la mia attenzione si fissa di preferenza su di voi e se vi chiamo ad affrontare difficoltà così gravi. Considerate quali e quante sono le città, i popoli e le genti a cui sto per inviarvi. Perciò voglio che non vi limitiate a essere santi per voi stessi, ma che facciate gli altri simili a voi. Senza di ciò non basterete neppure a voi stessi.

Agli altri, che sono nell'errore, sarà possibile la conversione per mezzo vostro; ma se cadrete voi, trascinerete anche gli altri nella rovina. Quanto più importanti sono gli incarichi che vi sono stati affidati, tanto maggior impegno vi occorre. Per questo Gesù afferma: «Ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5, 13). Perché poi, udendo la frase: «Quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e diranno ogni sorta di male contro di voi» (Mt 5, 11), non temano di farsi avanti, sembra voler dire: Se non sarete pronti alle prove, invano io vi ho scelti. Così verranno le maledizioni a testimonianza della vostra debolezza. Se, infatti, per timore dei maltrattamenti, non mostrerete tutto quell'ardimento che vi si addice, subirete cose ben peggiori, avrete cattiva fama e sarete

a tutti oggetto di scherno. Questo vuol dire essere calpestati.

Subito dopo passa ad un'altra analogia più elevata: «Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 14). Nuovamente dice del mondo, non di un solo popolo o di venti città, ma dell'universo intero: luce intelligibile, più splendente dei raggi del sole. Parla prima del sale e poi della luce, per mostrare il vantaggio di una parola ricca di mordente e di una dottrina elevata e luminosa. «Non può restar nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio» (Mt 5, 14-15). Con queste parole li stimola ancora una volta a vigilare sulla propria condotta, ricordando loro che sono esposti agli occhi di tutti gli uomini e che si muovono dinanzi allo sguardo di tutta la terra.

RESPONSORIO

Cfr. At 1, 8; Mt 5, 16

R. Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi. * Mi sarete testimoni sino ai confini della terra.

V. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro.

R. Mi sarete testimoni sino ai confini della terra.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Tutti eravamo sotto il peccato,
perché apparisse la misericordia di Dio.

Anno B Chi mangia la mia carne
e beve il mio sangue
dimora in me e io in lui.

Anno C Gesù volle ricevere
il battesimo della sofferenza
e bere il calice della passione.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A O donna, la tua fede è grande:
ti avvenga quello che desideri.

Anno B Io sono il pane vivo
disceso dal cielo:
chi mangerà questo pane
vivrà in eterno, alleluia.

Anno C Fuoco sono venuto a portare sulla terra:
come vorrei che fosse già acceso!

LUNEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Isaia

3, 1-15

Rimproveri contro Gerusalemme

Ecco il Signore, Dio degli eserciti,
toglie a Gerusalemme e a Giuda
ogni genere di sostegno,
ogni riserva di pane
e ogni sostentamento d'acqua,
il prode e il guerriero,
il giudice e il profeta,
l'indovino e l'anziano,
il capo di una cinquantina e il notevole,
il consigliere e il mago sapiente
e l'esperto di incantesimi.

Io metterò come loro capi ragazzi,
monelli li domineranno.
Il popolo userà violenza: l'uno contro l'altro,
individuo contro individuo;
il giovane tratterà con arroganza l'anziano,
lo spregevole, il nobile.
Poiché uno afferra l'altro
nella casa del padre:
«Tu hai un mantello: sii nostro capo;
prendi in mano questa rovina!».
Ma quegli si alzerà in quel giorno per dire:
«Non sono un medico;
nella mia casa non c'è pane
né mantello;
non mi ponete
a capo del popolo!».
Certo, Gerusalemme va in rovina
e Giuda crolla,
perché la loro lingua e le loro
opere sono contro il Signore,
fino ad offendere la vista della sua maestà divina.
La loro parzialità verso le persone li condanna
ed essi ostentano il peccato come Sòdoma:
non lo nascondono neppure; disgraziati!
Si preparano il male da se stessi.
Beato il giusto, perché egli avrà bene,
mangerà il frutto delle sue opere.
Guai all'empio! Lo colpirà la sventura,
secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede.
Il mio popolo! Un fanciullo lo tiranneggia
e donne lo dominano.
Popolo mio, le tue guide ti traviano,
distruggono la strada che tu percorri.
Il Signore appare per muovere causa,
egli si presenta per giudicare il suo popolo.
Il Signore inizia il giudizio
con gli anziani e i capi del suo popolo:
«Voi avete devastato la vigna;
le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.

Qual diritto avete di opprimere il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri?». Oracolo del Signore, Dio degli eserciti.

RESPONSORIO

Cfr. Is 3, 10. 11. 13

R. Beato il giusto: egli avrà bene, e mangerà il frutto delle sue opere. * Guai all'empio: riceverà la paga delle sue azioni.

V. Il Signore appare per muovere causa, si presenta per giudicare il suo popolo.

R. Guai all'empio: riceverà la paga delle sue azioni.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sul libro di Giobbe» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 3, 39-40; PL 75, 619-620)

Battaglie all'esterno, timori all'interno

Gli uomini santi, pur se torchiati dalle prove, sanno sopportare chi li percuote e, nello stesso tempo, tener fronte a chi li vuole trascinare nell'errore. Contro quelli alzano lo scudo della pazienza, contro questi impugnano le armi della verità. Abbinano così i due metodi di lotta ricorrendo all'arte veramente insuperabile della forza.

All'interno raddrizzano le distorsioni della sana dottrina con l'insegnamento illuminato, all'esterno sanno sostenere virilmente ogni persecuzione. Correggono gli uni ammaestrando, sconfiggono gli altri sopportando. Con la pazienza si sentono più forti contro i nemici, con la carità sono più idonei a curare le anime ferite dal male. A quelli oppongono resistenza perché non facciano deviare anche gli altri. Seguono questi con timore e preoccupazione perché non abbandonino del tutto la via della rettitudine.

Vediamo il soldato degli accampamenti di Dio che combatte contro entrambi i mali: «Battaglie all'esterno, timori al di dentro» (2 Cor 7, 5). Enumera

le guerre che subisce dall'esterno, dicendo: «Pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli» (2 Cor 11, 26). Altre armi che usa in questa guerra sono: «Fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità» (2 Cor 11, 27).

Ma, pur impegnato su tanti fronti, non allenta l'attenzione per la sicurezza degli accampamenti. Infatti soggiunge immediatamente: «E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese» (2 Cor 11, 28). Assume tutte su di sé le asprezze della guerra e, contemporaneamente, si prodiga con premura a difesa dei fratelli. Parla dei mali che sopporta, e aggiunge i beni che elargisce.

Consideriamo poi quanta fatica sia sopportare al medesimo tempo le avversità all'esterno e difendersi all'interno contro le proprie debolezze. All'esterno sopporta battaglie, perché è lacerato dalle battiture, è legato da catene; all'interno tollera la paura, perché teme che la sua sofferenza rechi danno non a sé, ma ai discepoli. Perciò scrive loro: «Nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi infatti sapete che a questo siamo destinati» (1 Ts 3, 3).

Nella propria sofferenza temeva la caduta degli altri, e cioè che i discepoli, venendo a conoscenza che egli veniva percosso per la fede, ricusassero di professarsi fedeli.

O sentimento di immensa carità! Sprezza ciò che egli stesso soffre, e si preoccupa che nei discepoli non si formino concezioni sbagliate. Sdegna in sé le ferite del corpo, e cura negli altri le ferite del cuore. I grandi infatti hanno questo di particolare che, trovandosi nel dolore della propria tribolazione, non cessano di occuparsi dell'utilità altrui; e, mentre soffrono in se stessi sopportando le proprie tribolazioni, provvedono agli altri, consigliando quanto loro abbi-

sogna. Sono come dei medici eroici, colpiti da malattia: sopportano le ferite del proprio male e provvedono gli altri di cure e di medicine per la guarigione.

RESPONSORIO

Cfr. Gb 13, 20-21; Ger 10, 24

R. Non nascondermi, Signore, il tuo volto; allontana da me la tua mano, * e il tuo terrore più non mi spaventi.

V. Correggimi, Signore, ma con giusta misura; non secondo la tua ira, perché io non venga meno,

R. e il tuo terrore più non mi spaventi.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

7, 1-17

*Il segno dell'Emmanuele
nell'imminenza della guerra*

Nei giorni di Acaz figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Rezin re di Aram e Pekach figlio di Romelia, re di Israele, marciarono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfrain». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento.

Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasub, fino al termine del canale della piscina superiore sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezin degli Aramei e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfraim e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeel.

Così dice il Signore Dio:
Ciò non avverrà e non sarà!
Perché capitale di Aram è Damasco
e capo di Damasco è Rezin.
Capitale di Èfraim è Samaria
e capo di Samaria il figlio di Romelia.
Ancora sessantacinque anni
ed Èfraim cesserà di essere un popolo.
Ma se non crederete, non avrete stabilità».

Il Signore parlò ancora ad Acaz dicendo: «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta di stancare la pazienza degli uomini, perché ora volete stancare anche quella del mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emanuele. Egli mangerà panna e miele finché non imparerà a rigettare il male e a scegliere il bene. Poiché prima ancora che il bimbo impari a rigettare il male e a scegliere il bene, sarà abbandonato il paese di cui temi i due re. Il Signore manderà su di te, sul tuo popolo e sulla casa di tuo padre giorni quali non vennero da quando Èfraim si staccò da Giuda: manderà il re di Assiria».

RESPONSORIO

Cfr. Is 7, 14; 8, 10; Lc 1, 30. 31

℟. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio. *
Questi si chiamerà Emmanuele, Dio-con-noi.

℣. Non temere, Maria: concepirai un figlio, e lo darai alla luce.

℟. Questi si chiamerà Emmanuele, Dio-con-noi.

SECONDA LETTURA

Dalla «Omelia in lode della Vergine Madre» di san Bernardo, abate

(Om. 2, 1-2. 4; Opera omnia, ed. Cisterc. 4 [1966] 21-23)

Preparata dall'Altissimo, prefigurata dai padri

A Dio conveniva una natività di questo genere: che non nascesse se non dalla Vergine; anche alla Vergine si addiceva un parto tale: che non generasse se non Dio. Perciò il creatore degli uomini, che stava per nascere dall'uomo per diventare uomo, dovette scegliere tra tutte le donne, anzi creare una tale madre, quale sapeva convenire a sé e che gli sarebbe piaciuta.

Volle dunque che fosse una vergine. Lui immacolato volle nascere dall'Immacolata, perché avrebbe dovuto lavare le macchie di tutti. Lui mite ed umile di cuore volle venire da una madre piena di mitezza e di umiltà, perché doveva offrirsi a ognuno modello di tali virtù, utili, anzi necessarie per la salvezza. Concesse il dono della maternità alla Vergine, lui che le aveva ispirato il voto della verginità e l'aveva arricchita dei meriti dell'umiltà.

Altrimenti come avrebbe potuto l'Angelo proclamarla piena di grazia, se avesse avuto qualcosa anche piccola che non fosse dalla grazia? Ella che stava per concepire il Santo dei santi ed era in procinto di darlo alla luce, perché fosse santa nel corpo, ricevette il dono della verginità, e, perché lo fosse anche nella mente, ricevette quello dell'umiltà.

La Vergine di stirpe regale, ornata di gemme di santità e splendente della doppia bellezza della mente e del corpo, conosciuta nelle sedi celesti per le sue doti e la sua bellezza, richiamò sopra di sé lo sguardo dei cittadini del cielo e attirò sulla sua persona l'occhio del Re, che la fece oggetto della sua scelta e destinataria del messaggio angelico.

«L'angelo Gabriele fu mandato», dice, «a una vergine» (Lc 1, 26-27): vergine nel corpo, vergine nell'anima, vergine per voto, vergine insomma quale la descrive l'Apostolo, santa nell'anima e nel corpo; e non scoperta di recente né per caso, ma eletta dall'eternità, conosciuta in precedenza dall'Altissimo e preparata per lui, custodita dagli angeli, prefigurata dai padri, promessa dai profeti.

RESPONSORIO

Lc 1, 35; Sal 44, 11. 12

R. Lo Spirito Santo scenderà su di te, Maria, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. *
Colui che nascerà da te sarà il Santo, il Figlio di Dio.
V. Ascolta, figlia, e guarda: al re piacerà la tua bellezza.

R. Colui che nascerà da te sarà il Santo, il Figlio di Dio.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia 9, 7 – 10, 4

L'ira di Dio contro il regno d'Israele

Una parola mandò il Signore contro Giacobbe, essa cadde su Israele.

La conoscerà tutto il popolo, gli Efraimiti e gli abitanti di Samaria, che dicevano nel loro orgoglio e nell'arroganza del loro cuore:

«I mattoni sono caduti, ricostruiremo in pietra; i sicomori sono stati abbattuti, li sostituiremo con cedri».

Il Signore suscitò contro questo popolo i suoi nemici, stimolò i suoi avversari:

gli Aramei dall'oriente, da occidente i Filistei che divorano Israele a grandi morsi.

Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.

Il popolo non è tornato a chi lo percuoteva; non ha ricercato il Signore degli eserciti.

Pertanto il Signore ha amputato a Israele capo e coda, palma e giunco in un giorno.

L'anziano e i notabili sono il capo, il profeta, maestro di menzogna, è la coda.

Le guide di questo popolo lo hanno fuorviato e i guidati si sono perduti.

Perciò il Signore non avrà pietà dei suoi giovani, non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empì e perversi;

ogni bocca proferisce parole stolte.

Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa.

Brucia l'iniquità come fuoco
che divora rovi e pruni,
divampa nel folto della selva,
da dove si sollevano colonne di fumo.
Per l'ira del Signore brucia la terra
e il popolo è come un'esca per il fuoco;
nessuno ha pietà del proprio fratello.
Dilania a destra, ma è ancora affamato,
mangia a sinistra, ma senza saziarsi;
ognuno mangia la carne del suo vicino.
Manasse contro Èfraim
ed Èfraim contro Manasse,
tutti e due insieme contro Giuda.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.
Guai a coloro che fanno decreti iniqui
e scrivono in fretta sentenze oppressive,
per negare la giustizia ai miseri
e per frodare del diritto i poveri del mio popolo,
per fare delle vedove la loro preda
e per spogliare gli orfani.
Ma che farete nel giorno del castigo,
quando da lontano sopraggiungerà la rovina?
A chi ricorrerete per protezione?
Dove lascerete la vostra ricchezza?
Non vi resterà che piegarvi tra i prigionieri
o cadere tra i morti.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e ancora la sua mano rimane stesa.

RESPONSORIO

Cfr. Lam 2, 1

R. Figlia di Sion, come ti ha oscurato il Signore nella sua ira! * Egli ha gettato dal cielo in terra la corona di Israele.

V. Nel giorno del suo furore non si è ricordato di te, sgabello dei suoi piedi.

R. Egli ha gettato dal cielo in terra la corona di Israele.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. Caillau-Saint-Yves 2, 92; PLS 2, 441-442)

Chi persevererà sino alla fine sarà salvato

Tutte le volte che sopportiamo angustie o tribolazioni, queste costituiscono per noi un avvertimento e nello stesso tempo un mezzo per correggerci. Infatti anche la Sacra Scrittura non ci promette pace, sicurezza e tranquillità; anzi il vangelo non ci nasconde le tribolazioni, le angustie e gli scandali. Assicura però che «chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Mt 10, 22). Dal primo uomo non avemmo alcun bene, anzi ereditammo la morte e la maledizione, da cui doveva venire Cristo a liberarci.

Perciò non lamentiamoci e non mormoriamo, o fratelli. Ce ne mette in guardia anche l'Apostolo dicendo: «Mormorarono alcuni di essi, e caddero vittime dello sterminatore» (1 Cor 10, 10). Che cosa di nuovo e insolito, o fratelli, patisce ai nostri tempi il genere umano, che non abbiano patito i nostri padri? Anzi possiamo noi affermare di soffrire tanto e tanti guai quali dovettero soffrire loro? Eppure troverai degli uomini che si lamentano dei loro tempi, convinti che solo i tempi passati siano stati belli. Ma si può essere sicuri che se costoro potessero riportarsi all'epoca degli antenati, non mancherebbero di lamentarsi ugualmente. Se, infatti, tu trovi buoni quei tempi che furono, è appunto perché quei tempi non sono più i tuoi.

Dal momento, infatti, che sei già libero dalla maledizione, che possiedi già la fede nel Figlio di Dio, che sei già stato iniziato e istruito nelle sacre Scritture, non vedo come tu possa pensare che Adamo abbia conosciuto tempi migliori. Anche i tuoi genitori hanno portato l'eredità di Adamo. Ed è proprio Adamo colui al quale fu detto: Con il sudore del

tuo volto mangerai il tuo pane e lavorerai la terra da cui sei stato tratto; essa spine e cardi produrrà per te (cfr. Gn 3, 19. 18).

Ecco che cosa ha meritato, che cosa ha ricevuto, ecco che cosa gli ha inflitto il giusto giudizio di Dio. Perché allora credi che i tempi passati siano stati migliori dei tuoi? Considera bene che dal primo Adamo sino all'uomo odierno non s'incontra se non lavoro, sudore, triboli e spine. Cadde forse su di noi il diluvio? Son venuti forse su di noi tempi tanto terribili di fame e di guerre, come una volta e tali da giustificare il nostro lamento contro Dio a causa del tempo presente?

Pensate dunque che sorta di tempi erano quelli. Sentendo o leggendo la storia di quei fatti, non siamo forse rimasti inorriditi? Perciò abbiamo piuttosto motivo di rallegrarci, che di lamentarci dei nostri tempi.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 76, 6-7. 3; 50, 3

R. Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani. Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: * Pietà di me, o Dio!

V. Nel giorno dell'angoscia io cerco te, o Signore, tutta la notte le mie mani si protendono a te e imploro:

R. Pietà di me, o Dio!

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

11, 1-16

*La radice di Iesse.
Il «resto» del popolo di Dio fa ritorno*

Così dice il Signore:

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.
Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i poveri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga
che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano
nel covo di serpenti velenosi.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore
riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.
In quel giorno
la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli,
le genti la cercheranno con ansia,
la sua dimora sarà gloriosa.
In quel giorno
il Signore stenderà di nuovo la mano
per riscattare il resto del suo popolo
superstite dall'Assiria e dall'Egitto,
da Patros, dall'Etiopia e dall'Elam,
da Sennaar e da Camat e dalle isole del mare.
Egli alzerà un vessillo per le nazioni
e raccoglierà gli espulsi di Israele;
radunerà i dispersi di Giuda
dai quattro angoli della terra.
Cesserà la gelosia di Èfraim
e gli avversari di Giuda saranno sterminati;
Èfraim non invidierà più Giuda
e Giuda non osteggerà più Èfraim.
Voleranno verso occidente contro i Filistei,
saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente,
stenderanno le mani su Edom e su Moab
e gli Ammoniti saranno loro sudditi.
Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto
e stenderà la mano contro il fiume
con la potenza del suo soffio,
e lo dividerà in sette bracci
così che si possa attraversare con i sandali.
Si formerà una strada per il resto del suo popolo
che sarà superstite dall'Assiria,
come ci fu una via per Israele
quando uscì dal paese d'Egitto.

RESPONSORIO

Cfr. Is 55, 12; 11, 16

R. I monti e i colli davanti a voi grideranno di gioia, tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. * Voi partirete con gioia, sarete ricondotti nella pace.

V. Ci sarà una strada per il resto del mio popolo, come per Israele quando uscì dal paese d'Egitto.

R. Voi partirete con gioia, sarete ricondotti nella pace.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Il saluto dell'Angelo» di Baldovino di Canterbury, vescovo

(Tratt. 7; PL 204, 477-478)

Un virgulto germoglierà dalla radice di Iesse

All'«Ave» dell'Angelo, con cui ogni giorno salutiamo devotamente la santissima Vergine, siamo soliti aggiungere: «e benedetto il frutto del tuo grembo». Queste parole conclusive sono quelle che Elisabetta pronunciò in risposta al saluto della Vergine.

Ella, come riprendendo la fine del saluto dell'Angelo, proseguì: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Lc 1, 42). Questo è il frutto di cui parla appunto Isaia: «In quel giorno il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria, e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento» (Is 4, 2). Chi è questo frutto se non il Santo d'Israele, che a sua volta è discendenza di Abramo, germe del Signore e virgulto della radice di Iesse, frutto della vita al quale abbiamo partecipato?

Benedetto davvero nel seme e benedetto nel germe, benedetto nel fiore, benedetto nel dono, benedetto infine nel ringraziamento e nella lode. Cristo, seme di Abramo, nacque da David secondo la carne.

Egli solo fra gli uomini si trova perfetto in ogni bene. A lui lo Spirito fu dato senza misura, perché

da solo potesse adempiere ogni giustizia. La sua giustizia infatti è sufficiente per tutti i popoli, secondo quanto sta scritto: «Poiché, come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli» (Is 61, 11). Questo infatti è il germe della giustizia, che il fiore della gloria abbellisce dopo che è stato arricchito di benedizione. Ma di quanta gloria? Quanta più eccelsa si possa pensare, anzi quanta non si possa assolutamente pensare. Infatti un virgulto viene su dalla radice di Iesse. Fin dove? Fino al massimo, perché Gesù Cristo è nella gloria di Dio Padre (cfr. Fil 2, 11).

La sua magnificenza è stata innalzata al di sopra dei cieli, affinché il germe del Signore sia di ornamento e di gloria, e il frutto della terra sia sublime.

Ma quale vantaggio possiamo sperare da questo frutto? Quale se non quello della benedizione dal frutto benedetto? Infatti da questo seme, germe, fiore, proviene il frutto della benedizione. Ed è arrivato fino a noi. In un primo momento quasi in seme per la grazia del perdono; poi come se fosse in germoglio per l'accrescimento della giustizia; infine sboccia nel fiore per la speranza e per l'acquisto della gloria. Benedetto da Dio e in Dio, perché Dio sia glorificato in lui. Benedetto anche per noi, perché, benedetti da lui, siamo glorificati in lui. Con la promessa fatta ad Abramo, infatti, Dio ha dato a lui la benedizione di tutte le genti.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 15, 12; Sal 71, 17. 7

R. Spunterà un germoglio da Iesse: egli giudicherà le nazioni, e in lui spereranno. * Benedetto il suo nome per sempre!

V. Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace.

R. Benedetto il suo nome per sempre!

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia

30, 1-18

Inutilità delle alleanze fatte con altri popoli

Guai a voi, figli ribelli
– oracolo del Signore –
che fate progetti da me non suggeriti,
vi legate con alleanze che io non ho ispirato
così da aggiungere peccato a peccato.
Siete partiti per scendere in Egitto
senza consultarmi,
per mettervi sotto la protezione del faraone,
per ripararvi all'ombra dell'Egitto.
La protezione del faraone sarà la vostra vergogna,
il riparo all'ombra dell'Egitto la vostra confusione.
Quando i suoi capi saranno giunti a Tanis
e i messaggeri avranno raggiunto Canes,
tutti saranno delusi di un popolo
che non gioverà loro,
che non porterà né aiuto né vantaggio
ma solo confusione e ignominia.
Oracolo sulle bestie del Negheb.
In una terra di angoscia e di miseria,
adatta a leonesse e leoni ruggenti,
a vipere e draghi volanti,
essi portano le loro ricchezze sul dorso di asini,

i tesori sulla gobba di cammelli
a un popolo che non giova a nulla.
Vano e inutile è l'aiuto dell'Egitto;
per questo lo chiamo:
Raab l'ozioso.
Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro,
incidilo sopra un documento,
perché resti per il futuro
in testimonianza perenne.
Poiché questo è un popolo ribelle,
sono figli bugiardi,
figli che non vogliono ascoltare la legge del Signore.
Essi dicono ai veggenti: «Non abbiate visioni»
e ai profeti: «Non fateci profezie sincere,
diteci cose piacevoli, profetateci illusioni!
Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero,
toglieteci dalla vista il Santo di Israele».
Pertanto dice il Santo di Israele:
«Poiché voi rigettate questo avvertimento
e confidate nella perversità e nella perfidia,
ponendole a vostro sostegno,
ebbene questa colpa diventerà per voi
come una breccia che minaccia rovina,
che sporge su un alto muro,
il cui crollo avviene in un attimo, improvviso,
e si infrange come un vaso di creta,
frantumato senza misericordia,
così che non si trova tra i suoi frantumi
neppure un cocciolo
con cui si possa prendere fuoco dal braciere
o attingere acqua dalla cisterna».
Poiché dice il Signore Dio,
il Santo di Israele:
«Nella conversione e nella calma
sta la vostra salvezza,
nell'abbandono confidente sta la vostra forza».
Ma voi non avete voluto,
anzi avete detto: «No,
noi fuggiremo su cavalli».

– Ebbene, fuggite! –
 «Cavalcheremo su destrieri veloci».
 – Ebbene più veloci saranno i vostri inseguitori. –
 Mille si spaventeranno per la minaccia di uno,
 per la minaccia di cinque vi darete alla fuga,
 finché resti di voi qualcosa
 come un palo sulla cima di un monte
 e come un'asta sopra una collina.
 Eppure il Signore aspetta per farvi grazia,
 per questo sorge per aver pietà di voi,
 perché un Dio giusto è il Signore;
 beati coloro che sperano in lui!

RESPONSORIO

Is 30, 15. 18

R. Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza. * Nell'abbandono confidente sta la vostra forza.

V. Il Signore aspetta per farvi grazia: beati coloro che sperano in lui.

R. Nell'abbandono confidente sta la vostra forza.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ambrogio, vescovo

(Sal 48, 13-14; CSEL 64, 367-368)

*Uno solo è il mediatore fra Dio e gli uomini,
 l'uomo Cristo Gesù*

Il fratello non può redimere il fratello, ma c'è un uomo che compirà la redenzione. Egli però non avrà bisogno di propiziarsi Dio, né dovrà versargli un riscatto per la propria anima (cfr. Sal 48, 8-9 volg.). Il che è quanto dire: «Perché temere nei giorni tristi?» (Sal 48, 6). Infatti che cosa può nuocere a me che non solo non ho bisogno di un redentore, ma sono io stesso il redentore di tutti? Libererò gli altri e dovrò trepidare per me stesso? Ecco, farò nuove tutte le cose, produrrò un rinnovamento quale nessun

amore umano saprebbe desiderare o attuare. Colui che il fratello, venuto alla luce dal medesimo grembo materno, non può redimere perché ne è impedito dalla debolezza della medesima natura, lo redimerà un uomo, quell'uomo del quale è scritto: «Il Signore manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà» (Is 19, 20). Quest'uomo ha detto di se stesso: «Ora cercate di uccidere me che vi ho detto la verità» (Gv 8, 40).

Ma benché sia un uomo, chi lo conoscerà? Perché, come uno solo è Dio, così è anche «uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5). Egli è il solo che redimerà l'uomo andando al di là di ogni amore fraterno, perché ha versato per estranei il suo sangue che nessuno può dare per un fratello. Perciò non risparmiò il proprio corpo per redimerci dal peccato e «ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2, 6), come ha asserito il suo testimone verace, l'apostolo Paolo, il quale afferma: «Dico la verità, non mentisco» (Rm 9, 1).

Ma perché lui solamente redimerà? Perché nessuno può eguagliarlo nell'amore, e come lui nessuno dà la propria vita per i suoi schiavi; nessuno può eguagliarlo in integrità: tutti, infatti, sono sotto il peccato perché tutti sottostanno alla caduta di Adamo. Viene scelto solamente un redentore, il quale non possa essere soggetto all'antico peccato. Dunque, per l'uomo intendiamo Cristo Signore, il quale ha preso la condizione dell'uomo per crocifiggere nella sua carne il peccato di tutti e per distruggere con il suo sangue la sentenza di condanna contratta da tutti.

Ma forse dirai: Come si nega che un fratello possa redimere, quando egli stesso ha detto: «Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli»? (Sal 21, 23). L'uomo Cristo Gesù non ci ha rimesso i peccati in quanto fratello nostro, ma in quanto Dio nostro. Così infatti sta scritto: «È stato Dio a riconciliare il mondo a sé in

Cristo» (2 Cor 5, 19) cioè in quel Cristo Gesù del quale solamente fu detto che «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). Dunque, non come fratello, ma come Signore abitò fra di noi, quando abitava nella carne.

RESPONSORIO

Is 53, 12; Lc 23, 34

R. Ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi. * Portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

V. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno.

R. Portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

SABATO**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Isaia

37, 21-35

Oracolo di Isaia contro il re dell'Assiria

Isaia, figlio di Amoz, mandò a dire a Ezechia: Così dice il Signore, Dio di Israele: Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib re di Assiria. Questa è la sentenza che il Signore ha pronunciato contro di lui:

Ti disprezza, ti deride

la vergine figlia di Sion.

Dietro a te scuote il capo

la figlia di Gerusalemme.

Chi hai insultato e schernito?
Contro chi hai alzato la voce
e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi?
Contro il Santo di Israele!
Per mezzo dei tuoi ministri hai insultato il Signore
e hai detto: «Con la moltitudine dei miei carri
sono salito in cima ai monti,
sugli estremi gioghi del Libano,
ne ho reciso i cedri più alti,
i suoi cipressi migliori;
sono penetrato nel suo angolo più remoto,
nella sua foresta lussureggiante.
Io ho scavato e bevuto
acque straniere,
ho fatto inaridire con la pianta dei miei piedi
tutti i torrenti dell'Egitto».
Non l'hai forse sentito dire?
Da tempo ho preparato questo,
dai giorni antichi io l'ho progettato;
ora lo pongo in atto.
Era deciso che tu riducessi in mucchi di rovine
le fortezze;
i loro abitanti impotenti
erano spaventati e confusi,
erano come l'erba dei campi,
come tenera verzura,
come l'erba dei tetti,
bruciata dal vento d'oriente.
Io so quando ti alzi o ti metti a sedere,
io ti conosco sia che tu esca sia che rientri.
Poiché tu infuri contro di me e la tua insolenza
è salita ai miei orecchi,
ti metterò il mio anello nelle narici
e il mio morso alle labbra;
ti farò tornare per la strada
per cui sei venuto.
Questo ti serva da segno:
si mangerà quest'anno
ciò che nascerà dai semi caduti,

nell'anno prossimo quanto crescerà da sé,
 ma nel terzo anno seminerete e mietere,
 planterete vigne e ne mangerete il frutto.
 Ciò che scamperà dalla casa di Giuda
 continuerà a mettere radici in basso
 e a fruttificare in alto.
 Poiché da Gerusalemme uscirà un resto,
 dei superstiti dal monte Sion.
 Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.
 Pertanto dice il Signore contro il re di Assiria:
 Non entrerà in questa città
 né vi lancerà una freccia,
 non l'affronterà con gli scudi
 né innalzerà contro di essa un terrapieno.
 Ritournerà per la strada per cui è venuto;
 non entrerà in questa città.
 Oracolo del Signore:
 Io proteggerò questa città e la salverò,
 per riguardo a me stesso e al mio servo Davide.

RESPONSORIO

Is 52, 9-10

R. Il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. * Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

V. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli.

R. Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ambrogio, vescovo

(Sal 48, 14-15; CSEL 64, 368-370)

*Cristo ha riconciliato il mondo a Dio
 per mezzo del suo sangue*

Avendo Cristo riconciliato il mondo a Dio, non ebbe certo lui stesso bisogno di riconciliazione. Infatti

ti quale peccato suo proprio avrebbe espiato lui che non conobbe nessun peccato? Perciò quando i Giudei gli domandarono la tassa, destinata al tempio, e che la legge prescriveva per il peccato, egli disse a Pietro: «Simone, i re di questa terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli altri? Rispose: Dagli estranei. E Gesù: Quindi i figli sono esenti. Ma perché non si scandalizzino, va' al mare, getta l'amo e il primo pesce che viene prendilo, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala a loro per me e per te» (Mt 17, 25-27).

Il Figlio di Dio dimostra che non deve offrire riparazione per i propri peccati, perché non era schiavo del peccato, ma libero da ogni colpa. Infatti il Figlio libera, mentre il servo è nella colpa. Perciò è esente da tutti i peccati e non paga il prezzo del riscatto per la propria anima colui che nel suo sangue dà un prezzo sufficiente a riscattare i peccati di tutto il mondo. Giustamente dunque libera gli altri chi non deve nulla per sé.

Dirò di più. Non solo Cristo non deve alcun prezzo di redenzione per sé o di propiziazione per il peccato proprio, ma neanche i singoli uomini come tali. Vale a dire il singolo non ha da presentare una propiziazione sua propria, perché propiziazione per tutti è Cristo ed egli è la redenzione di ognuno.

Infatti, il sangue di quale uomo può avere ancora un valore determinante per la sua redenzione, dopo che Cristo ha sparso il suo per la redenzione di tutti? C'è forse il sangue di qualcuno che possa paragonarsi al sangue di Cristo? Oppure qual è quell'uomo tanto potente da offrire per se stesso la propria propiziazione, più efficace di quella che Cristo ha offerto nel suo corpo, lui che solo ha riconciliato il mondo a Dio con il proprio sangue? Quale vittima più grande, quale sacrificio più valido, quale avvocato migliore di colui che si è fatto intercessione per i peccati di tutti e ha dato la sua vita in redenzione per noi?

Ciò che ha il valore determinante non è la riparazione o la redenzione propria dei singoli. Il prezzo pagato per tutti è il sangue di Cristo con il quale il Signore Gesù ci ha redenti. Egli solo ci ha riconciliati al Padre e ha sofferto fino all'estremo, addossandosi la nostra sofferenza. Per questo dice: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò» (Mt 11, 28).

RESPONSORIO**Cfr. Col 1, 21-22; Rm 3, 25**

R. Un tempo eravate stranieri e nemici: ora Dio vi ha riconciliati, con la morte di Cristo suo figlio, * per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto.

V. Dio lo ha destinato a strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue,

R. per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto.

ORAZIONE

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio. Per il nostro Signore.

VENTUNESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Al mio servo darò
la chiave della mia casa:
se apre, nessuno può chiudere;
se chiude, nessuno può aprire.

Anno B Il Figlio dell'uomo è salito al cielo,
da dove era disceso,
pane per la vita del mondo.

Anno C Radunerò tutti i popoli e tutte le lingue:
verranno e vedranno la mia gloria,
dice il Signore.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Sofonia 1, 1-7. 14 - 2, 3

Il giudizio di Dio

Parola del Signore rivolta a Sofonia figlio dell'Etiope, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda.

Tutto farò sparire dalla terra.
Oracolo del Signore.
Distruggerò uomini e bestie;
sterminerò gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
abbatterò gli empi;
sterminerò l'uomo dalla terra.
Oracolo del Signore.
Stenderò la mano su Giuda
e su tutti gli abitanti di Gerusalemme;
sterminerò da questo luogo
gli avanzi di Baal
e il nome stesso dei suoi falsi sacerdoti;
quelli che sui tetti si prostrano
davanti alla milizia celeste
e quelli che si prostrano davanti al Signore,
e poi giurano per Milcom;
quelli che si allontanano dal seguire il Signore,
che non lo cercano, né si curano di lui.
Silenzio, alla presenza del Signore Dio,
perché il giorno del Signore è vicino,
perché il Signore ha preparato un sacrificio,
ha mandato a chiamare i suoi invitati.
È vicino il gran giorno del Signore,
è vicino e avanza a grandi passi.
Una voce: Amaro è il giorno del Signore!
anche un prode lo grida.
«Giorno d'ira quel giorno,
giorno di angoscia e di afflizione,
giorno di rovina e di sterminio,
giorno di tenebre e di caligine,
giorno di nubi e di oscurità,
giorno di squilli di tromba e d'allarme
sulle fortezze
e sulle torri d'angolo.
Metterò gli uomini in angoscia
e cammineranno come ciechi,
perché han peccato contro il Signore;
il loro sangue sarà sparso come polvere
e le loro viscere come escrementi.

Neppure il loro argento, neppure il loro oro potranno salvarli».

Nel giorno dell'ira del Signore
e al fuoco della sua gelosia
tutta la terra sarà consumata,
poiché farà improvvisa distruzione
di tutti gli abitanti della terra.

Radunatevi, raccoglietevi,
o gente spudorata,
prima di essere travolti
come pula che scompare in un giorno;
prima che piombi su di voi
la collera furiosa del Signore.

Cercate il Signore
voi tutti, poveri della terra,
che eseguite i suoi ordini;
cercate la giustizia,
cercate l'umiltà,
per trovarvi al riparo
nel giorno dell'ira del Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Sof 2, 3, Lc 6, 20

R. Cercate il Signore voi tutti, umili della terra, che eseguite i suoi ordini. * Cercate la giustizia, l'umiltà e la mitezza.

V. Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

R. Cercate la giustizia, l'umiltà e la mitezza.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa e il mondo contemporaneo

(N. 39)

Speranza in un nuovo mondo migliore

Ignoriamo il tempo in cui avranno fine la terra e l'umanità, e non sappiamo il modo con cui sarà trasformato l'universo. Passa certamente l'aspetto di

questo mondo, deformato dal peccato. Sappiamo, però, dalla rivelazione che Dio prepara una nuova abitazione e una terra nuova, in cui abita la giustizia, e la cui felicità sazierà sovrabbondantemente tutti i desideri di pace che salgono nel cuore degli uomini. Allora, vinta la morte, i figli di Dio saranno risuscitati in Cristo, e ciò che fu seminato nella debolezza e nella corruzione rivestirà l'incorruzione: e restando la carità con i suoi frutti, saranno liberate dalla schiavitù del male tutte quelle creature, che Dio ha fatto appunto per l'uomo.

Certo, siamo avvertiti che non giova nulla all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso. Tuttavia l'attesa di una terra nuova non deve indebolire, bensì piuttosto stimolare la sollecitudine nel lavoro relativo alla terra presente, dove cresce quel corpo dell'umanità nuova che già riesce a offrire una certa prefigurazione di quello che sarà il mondo nuovo. Pertanto, benché si debba accuratamente distinguere il progresso terreno dallo sviluppo del regno di Cristo, tuttavia, nella misura in cui può contribuire a meglio ordinare l'umana società, tale progresso è di grande importanza per il regno di Dio.

E infatti, i beni, quali la dignità dell'uomo, la fraternità e la libertà, e cioè tutti i buoni frutti della natura e della nostra operosità, dopo che li avremo difusi sulla terra nello Spirito del Signore e secondo il suo precetto, li ritroveremo poi di nuovo, ma purificati da ogni macchia, illuminati e trasfigurati, allorché il Cristo rimetterà al Padre il regno eterno e universale: «che è regno di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace». Qui sulla terra il regno è già presente, in mistero; ma, con la venuta del Signore, giungerà a perfezione.

RESPONSORIO Sal 95, 11; Is 49, 13; Sal 71, 7

R. Gioiscano i cieli, esulti la terra; o monti, gridate di gioia: * il Signore ha pietà dei suoi poveri.

V. Nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace:

R. il Signore ha pietà dei suoi poveri.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo.
Te beato, Simone:
il Padre mio te lo ha rivelato.

Anno B Lo Spirito dà la vita,
la carne non serve a nulla:
le mie parole sono spirito e vita.

Anno C Sforzatevi di entrare per la porta stretta
che conduce alla vita, dice il Signore.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A A te, Simon Pietro,
darò le chiavi del regno dei cieli:
tutto ciò che legherai sulla terra
sarà legato nel cielo;
tutto ciò che scioglierai sulla terra
sarà sciolto nel cielo.

Anno B Da chi andremo, Signore?
Tu hai parole di vita eterna;
tu sei il Figlio di Dio, alleluia.

Anno C Molti verranno da oriente e da occidente
e sederanno con Abramo vostro padre
alla tavola del regno.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Sofonia 3, 8-20

Dio promette la salvezza ai poveri d'Israele

Aspettatevi – parola del Signore –
quando mi leverò per accusare,
perché ho decretato di adunare le genti,
di convocare i regni,
per riversare su di essi la mia collera,
tutta la mia ira ardente:
poiché dal fuoco della mia gelosia
sarà consumata tutta la terra.
Allora io darò ai popoli un labbro puro
perché invocino tutti il nome del Signore
e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.
Da oltre i fiumi di Etiopia
fino all'estremo settentrione,
i miei supplicanti
mi porteranno offerte.
In quel giorno non avrai vergogna
di tutti i misfatti
commessi contro di me,
perché allora eliminerò da te
tutti i superbi millantatori
e tu cesserai di inorgogliarti
sopra il mio santo monte.
Farò restare in mezzo a te

un popolo umile e povero;
confiderà nel nome del Signore
il resto d'Israele.
Non commetteranno più iniquità
e non proferiranno menzogna;
non si troverà più nella loro bocca
una lingua fraudolenta.
Potranno pascolare e riposare
senza che alcuno li molesti.
Gioisci, figlia di Sion,
esulta, Israele,
e rallegrati con tutto il cuore,
figlia di Gerusalemme!
Il Signore ha revocato la tua condanna,
ha disperso il tuo nemico.
Re d'Israele è il Signore in mezzo a te,
tu non vedrai più la sventura.
In quel giorno si dirà a Gerusalemme:
«Non temere, Sion,
non lasciarti cadere le braccia!
Il Signore tuo Dio in mezzo a te
è un salvatore potente.
Esulterà di gioia per te,
ti rinnoverà con il suo amore,
si rallegherà per te con grida di gioia,
come nei giorni di festa».
Ho allontanato da te il male,
perché tu non abbia a subirne la vergogna.
Ecco, in quel tempo io sterminerò
tutti i tuoi oppressori.
Soccorrerò gli zoppicanti, radunerò i dispersi,
li porrò in lode e fama
dovunque sulla terra sono stati oggetto di vergogna.
In quel tempo io vi guiderò,
in quel tempo vi radunerò
e vi darò fama e lode
fra tutti i popoli della terra,
quando, davanti ai vostri occhi,
ristabilirò le vostre sorti, dice il Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Sof 3, 12. 13. 9

R. Farò restare in mezzo a te un popolo umile e povero. * Il resto di Israele confiderà nel nome del Signore.

V. Darò ai popoli un labbro puro, perché invochino tutti il mio nome.

R. Il resto d'Israele confiderà nel nome del Signore.

SECONDA LETTURA

Dalla «Esposizione su Giovanni» di san Tommaso d'Aquino, sacerdote

(Cap. 10, lect. 3)

Il resto d'Israele pascolerà e riposerà

«Io sono il buon pastore» (Gv 10, 11). A Cristo compete chiaramente di essere pastore. Infatti, come il comune gregge viene guidato e pascolato dal pastore, così i fedeli sono ristorati da Cristo con un cibo spirituale, con il suo corpo e il suo sangue.

«Un tempo», dice l'Apostolo, «eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime» (1 Pt 2, 25). Ed il profeta: «Come un pastore egli fa pascolare il gregge» (Is 40, 11).

Ma siccome Cristo ha detto che il pastore entra per la porta e che egli è la porta, mentre qui dice di essere il pastore, ne segue che egli entra attraverso se stesso. E veramente entra attraverso se stesso, perché rivela se stesso e per se stesso conosce il Padre. Noi invece entriamo per lui, perché da lui siamo resi beati.

Ma osserva che nessun altro, all'infuori di lui, è la porta, perché nessun altro è la luce vera, ma la possiede solo in quanto gli viene partecipata da lui. «Egli non era la luce», è detto di Giovanni Battista, «ma doveva rendere testimonianza alla luce» (Gv 1, 8).

Invece di Cristo è detto: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1, 9). E perciò nessuno dice di sé di essere la porta. Questo, Cristo lo riservò solo per se stesso. Mentre partecipò ad altri il compito di essere pastori. Infatti Pietro fu pastore, lo furono gli altri apostoli, lo sono i buoni vescovi. «Vi darò, dice la Scrittura, pastori secondo il mio cuore» (Ger 3, 15). Sebbene, infatti, i capi della Chiesa, che sono suoi figli, tutti siano pastori, tuttavia dice di esserlo lui in modo singolare: «Io sono il buon pastore», allo scopo di introdurre con dolcezza la virtù della carità. Non si può essere infatti buon pastore se non diventando una cosa sola con Cristo e suoi membri mediante la carità. La carità è il primo dovere del buon pastore, perciò dice: «Il buon pastore offre la vita per le pecore» (Gv 10, 11). Infatti c'è differenza tra il buono e il cattivo pastore: il buon pastore ha di mira il vantaggio del gregge, mentre il cattivo il proprio.

Nei guardiani di pecore non si esige che, per essere giudicati buoni, espongano la propria vita per la salvezza del gregge. Ma siccome la salvezza del gregge spirituale ha maggior peso della vita corporale del pastore, quando incombe il pericolo del gregge ogni pastore spirituale deve affrontare il sacrificio della vita corporale. Questo dice il Signore: «Il buon Pastore offre la sua vita per le sue pecore». Egli consacra a loro la sua persona nell'esercizio dell'autorità e della carità. Si esigono tutte e due le cose: che gli ubbidiscano e che le ami. Infatti la prima senza la seconda non è sufficiente.

Cristo ci ha dato l'esempio di questo insegnamento: «Se Cristo ha dato la sua vita per noi, anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3, 16).

RESPONSORIO

Ez 34, 12; Gv 10, 28

R. Io passerò in rassegna le mie pecore disperse nei giorni nuvolosi e di caligine, * e le radunerò da tutti i luoghi.

V. Le mie pecore non andranno mai perdute, nessuno le rapirà dalla mia mano;

R. e le radunerò da tutti i luoghi.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

1, 1-19

Vocazione del profeta Geremia

Parole di Geremia figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che dimoravano in Anatot, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno, e quindi anche al tempo di Ioakim figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell'anno undecimo di Sedecia figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme avvenuta nel quinto mese.

Mi fu rivolta la parola del Signore:

«Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni».

Risposi: «Ahimè, Signore Dio, ecco, io non so parlare, perché sono giovane».

Ma il Signore mi disse: «Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò.

Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti».

Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse:

«Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare».

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione». Il Signore mi disse:

«Dal settentrione si rovescerà la sventura
su tutti gli abitanti del paese.

Poiché, ecco, io sto per chiamare
tutti i regni del settentrione.

Oracolo del Signore.

Essi verranno e ognuno porrà il trono
davanti alle porte di Gerusalemme,
contro tutte le sue mura
e contro tutte le città di Giuda.

Allora pronunzierò i miei giudizi contro di loro,
per tutto il male che hanno commesso
abbandonandomi,

per sacrificare ad altri dèi
e prostrarsi dinanzi al lavoro delle proprie mani.

Tu, dunque, cingiti i fianchi,
alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;
non spaventarti alla loro vista,

altrimenti ti farò temere davanti a loro.
 Ed ecco, oggi io faccio di te
 come una fortezza,
 come un muro di bronzo
 contro tutto il paese,
 contro i re di Giuda e i suoi capi,
 contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.
 Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno,
 perché io sono con te per salvarti».
 Oracolo del Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Ger 1, 5. 9; Is 42, 6

R. Prima di formarti nel grembo materno, io ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce, io ti avevo consacrato; * ho messo le mie parole sulla tua bocca.

V. Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia; ti ho formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni;

R. ho messo le mie parole sulla tua bocca.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. sul diavolo tentatore 2, 6; PG 49, 263-264)

Le cinque vie della riconciliazione con Dio

Volete che parli delle vie della riconciliazione con Dio? Sono molte e svariate, però tutte conducono al cielo.

La prima è quella della condanna dei propri peccati. Confessa per primo il tuo peccato e sarai giustificato (cfr. Is 43, 25-26). Perciò anche il profeta diceva: «Dissi: Confesserò al Signore le mie colpe, e tu hai rimesso la malizia del mio peccato» (Sal 31, 5).

Condanna dunque anche tu le tue colpe. Questo è sufficiente al Signore per la tua liberazione. E poi se condanni le tue colpe, sarai più cauto nel ricadervi.

Eccita la tua coscienza a divenire la tua interna accusatrice, perché non lo sia poi dinanzi al tribunale del Signore.

Questa è dunque una via di remissione, e ottima; ma ve n'è un'altra per nulla inferiore: non ricordare le colpe dei nemici, dominare l'ira, perdonare i fratelli che ci hanno offeso. Anche così avremo il perdono delle offese da noi fatte al Signore. E questo è un secondo modo di espiare i peccati. «Se voi infatti perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi» (Mt 6, 14).

Vuoi imparare ancora una terza via di purificazione? È quella della preghiera fervorosa e ben fatta che proviene dall'intimo del cuore.

Se poi ne vuoi conoscere anche una quarta, dirò che è l'elemosina. Questa ha un valore molto grande. Aggiungiamo poi questo: Se uno si comporta con temperanza e umiltà, distruggerà alla radice i suoi peccati con non minore efficacia dei mezzi ricordati sopra. Ne è testimone il pubblicano che non era in grado di ricordare opere buone, ma al loro posto offrì l'umile riconoscimento delle sue colpe e così si liberò dal grave fardello che aveva sulla coscienza.

Abbiamo indicato cinque vie di riconciliazione con Dio. La prima è la condanna dei propri peccati. La seconda è il perdono delle offese. La terza consiste nella preghiera, la quarta nell'elemosina e la quinta nell'umiltà.

Non stare dunque senza far nulla, anzi ogni giorno cerca di avanzare per tutte queste vie, perché sono facili, né puoi addurre la tua povertà per esimermene. Ma quand'anche ti trovassi a vivere in miseria piuttosto grave, potrai sempre deporre l'ira, praticare l'umiltà, pregare continuamente e riprovare i peccati, e la povertà non ti sarà mai di intralcio. Ma che dico? Neppure in quella via di perdono in cui è richiesta la distribuzione del denaro cioè l'elemosina, la povertà è di impedimento. No. Lo dimostra la vedova che offrì i due spiccioli.

Avendo dunque imparato il modo di guarire le nostre ferite, adoperiamo questi rimedi. Riacquistata poi la vera sanità, godremo con fiducia della sacra mensa e con grande gloria andremo incontro a Cristo, re della gloria, e conquisteremo per sempre i beni eterni per la grazia, la misericordia e la bontà del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Tb 12, 8-9; Lc 6, 37-38

R. Buona cosa è la preghiera con il digiuno; meglio praticare l'elemosina, che accumulare l'oro. * L'elemosina purifica da ogni peccato.

V. Perdonate, e vi sarà perdonato; date, e vi sarà dato.

R. L'elemosina purifica da ogni peccato.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

2, 1-13. 20-25

Infedeltà del popolo di Dio

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme:

Così dice il Signore:

Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza,
dell'amore al tempo del tuo fidanzamento,

quando mi seguivi nel deserto,
in una terra non seminata.
Israele era cosa sacra al Signore,
la primizia del suo raccolto;
quanti ne mangiavano dovevano pagarla,
la sventura si abbatteva su di loro.
Oracolo del Signore.
Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe,
voi, famiglie tutte della casa di Israele!
Così dice il Signore:
Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri,
per allontanarsi da me?
Essi seguirono ciò ch'è vano,
diventarono loro stessi vanità
e non si domandarono: Dov'è il Signore
che ci fece uscire dal paese d'Egitto,
ci guidò nel deserto,
per una terra di steppe e di frane,
per una terra arida e tenebrosa,
per una terra che nessuno attraversa
e dove nessuno dimora?
Io vi ho condotti in una terra da giardino,
perché ne mangiaste i frutti e i prodotti.
Ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra
e avete reso il mio possesso un abominio.
Neppure i sacerdoti si domandarono:
Dov'è il Signore?
I detentori della legge non mi hanno conosciuto,
i pastori mi si sono ribellati,
i profeti hanno predetto nel nome di Baal
e hanno seguito esseri inutili.
Per questo intenterò ancora un processo contro di voi,
– oracolo del Signore –
e farò causa ai vostri nipoti.
Recatevi nelle isole dei Kittim e osservate,
mandate pure a Kedar e considerate bene;
vedete se là è mai accaduta una cosa simile.
Ha mai un popolo cambiato dèi?
Eppure quelli non sono dèi!

Ma il mio popolo ha cambiato colui che è la sua gloria
con un essere inutile e vano.

Stupitene, o cieli;
inorridite come non mai.

Oracolo del Signore.

Perché il mio popolo ha commesso due iniquità:

essi hanno abbandonato me,

sorgente di acqua viva,

per scavarsi cisterne,

cisterne screpolate,

che non tengono l'acqua.

Perché già da tempo hai infranto il tuo giogo,

hai spezzato i tuoi legami

e hai detto: Non ti servirò!

Infatti sopra ogni colle elevato

e sotto ogni albero verde ti sei prostituita.

Io ti avevo piantato come vigna scelta,

tutta di vitigni genuini;

ora, come mai ti sei mutata

in tralci degeneri di vigna bastarda?

Anche se ti lavassi con la soda

e usassi molta potassa,

davanti a me resterebbe la macchia della tua iniquità.

Oracolo del Signore.

Perché osi dire: Non mi sono contaminata,
non ho seguito i Baal?

Considera i tuoi passi là nella valle,

riconosci quello che hai fatto,

giovane cammella leggera e vagabonda,

asina selvatica abituata al deserto:

nell'ardore del suo desiderio aspira l'aria;

chi può frenare la sua brama?

Quanti la cercano non devono stancarsi:

la troveranno sempre nel suo mese.

Bada che il tuo piede non resti scalzo

e che la tua gola non si inaridisca!

Ma tu rispondi: No. È inutile,

perché io amo gli stranieri,

voglio seguirli».

RESPONSORIO

Ger 2, 21; Mt 21, 43; Is 5, 7

R. Io ti avevo piantato come vigna scelta: come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? * Perciò vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

V. Io aspettavo giustizia, ed ecco spargimento di sangue; attendevo rettitudine, ed ecco grida di oppressi.

R. Perciò vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

SECONDA LETTURA

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate

(Istr. 13 su Cristo fonte di vita, 1-2;
Opera, Dublino, 1957, 116-118)

Chi ha sete venga a me e beva

Fratelli carissimi, ascoltate attentamente. Ciò che vi dirò è necessario al vostro bene. Sono verità che ristoreranno la sete della vostra anima. Vi parlerò infatti della inesauribile sorgente divina. Però, per quanto sembri paradossale, vi dirò: Non estinguetes mai la vostra sete. Così potrete continuare a bere alla sorgente della vita, senza smettere mai di desiderarla. È la stessa sorgente, la fontana dell'acqua viva che vi chiama a sé e vi dice: «Chi ha sete venga a me e beva» (Gv 7, 37).

Bisogna capire bene quello che si deve bere. Ve lo dica lo stesso profeta Geremia, ve lo dica la sorgente stessa: «Hanno abbandonato me, sorgente di acqua viva, dice il Signore» (Ger 2, 13). È dunque il Signore stesso, il nostro Dio Gesù Cristo, questa sorgente di vita che ci invita a sé, perché di lui beviamo. Beve di lui chi lo ama. Beve di lui chi si disseta della parola di Dio; chi lo ama ardentemente e con vivo desiderio. Beve di lui chi arde di amore per la sapienza.

Osservate bene da dove scaturisce questa fonte; poiché quello stesso che è il Pane è anche la Fonte,

cioè il Figlio unico, il nostro Dio Cristo Signore, di cui dobbiamo aver sempre fame. È vero che amandolo lo mangiamo e desiderandolo lo introduciamo in noi; tuttavia dobbiamo sempre desiderarlo come degli affamati. Con tutta la forza del nostro amore beviamo di lui che è la nostra sorgente; attingiamo da lui con tutta l'intensità del nostro cuore e gustiamo la dolcezza del suo amore.

Il Signore infatti è dolce e soave: sebbene lo mangiamo e lo beviamo, dobbiamo tuttavia averne sempre fame e sete, perché è nostro cibo e nostra bevanda. Nessuno potrà mai mangiarlo e berlo interamente, perché mangiandolo e bevendolo non si esaurisce, né si consuma. Questo nostro pane è eterno, questa nostra sorgente è perenne, questa nostra fonte è dolce.

Per tale motivo il profeta afferma: «Voi tutti assetati, venite alla fonte» (Is 55, 1). Questa fonte è per chi ha sete, non per chi è sazio. Giustamente quindi chiama a sé quelli che hanno sete, che ha dichiarati beati nel discorso della montagna. Questi non bevono mai a sufficienza; anzi quanto più bevono tanto più hanno sete.

È dunque necessario, o fratelli, che noi sempre desideriamo, cerchiamo e amiamo «la fonte della sapienza, il Verbo di Dio altissimo» (Sir 1, 5 volg.), nel quale, secondo le parole dell'Apostolo, «sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (Col 2, 3).

Se hai sete, bevi alla fonte della vita; se hai fame, mangia di questo pane di vita. Beati coloro che hanno fame di questo pane e sete di quest'acqua, perché, pur mangiandone e bevendone sempre, desiderano di mangiarne e di berne ancora. Deve essere senza dubbio indicibilmente gustoso il cibo che si mangia e la bevanda che si beve per non sentirsene mai sazi e infastiditi, anzi sempre più soddisfatti e bramosi. Per questo il profeta dice: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore» (Sal 33, 9).

RESPONSORIO

Gv 7, 37-38

R. Gesù, in piedi, esclamava ad alta voce: * Chi ha sete venga a me e beva.

V. Chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno.

R. Chi ha sete venga a me e beva.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 3, 1-5. 19 – 4, 4

Invito alla conversione

Mi fu rivolta questa parola dal Signore:
«Se un uomo ripudia la moglie
ed essa, allontanatasi da lui,
si sposa con un altro uomo,
tornerà il primo ancora da lei?
Forse una simile donna non è tutta contaminata?
Tu ti sei disonorata con molti amanti
e osi tornare da me? Oracolo del Signore.
Alza gli occhi sui colli e osserva:
dove non ti sei disonorata?
Tu sedevi sulle vie aspettandoli,
come fa l'Arabo nel deserto.
Così anche la terra hai contaminato
con impudicizia e perversità.
Per questo sono state fermate le piogge
e gli scrosci di primavera non sono venuti.

Sfrontatezza di prostituta è la tua,
ma tu non vuoi arrossire.
E ora forse non gridi verso di me: Padre mio,
amico della mia giovinezza tu sei!
Serberà egli rancore per sempre?
Conserverà in eterno la sua ira?
Così parli, ma intanto ti ostini
a commettere il male che puoi».
Io pensavo:
Come vorrei considerarti tra i miei figli
e darti una terra invidiabile,
un'eredità che sia l'ornamento più prezioso dei popoli!
Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio,
e non tralascierete di seguirmi.
Ma come una donna è infedele al suo amante,
così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me».
Oracolo del Signore.
Sui colli si ode una voce,
pianto e gemiti degli Israeliti,
perché hanno reso tortuose le loro vie,
si sono dimenticati del Signore loro Dio.
«Ritornate, figli traviati,
io risanerò le vostre ribellioni».
«Ecco, noi veniamo a te
perché tu sei il Signore nostro Dio.
In realtà, menzogna sono le colline,
come anche il clamore sui monti;
davvero nel Signore nostro Dio
è la salvezza di Israele.
L'infamia ha divorato
fino dalla nostra giovinezza
il frutto delle fatiche dei nostri padri,
i loro greggi e i loro armenti,
i loro figli e le loro figlie.
Avvolgiamoci nella nostra vergogna,
la nostra confusione ci ricopra,
perché abbiamo peccato contro il Signore nostro Dio,
noi e i nostri padri,
dalla nostra giovinezza fino ad oggi;

non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio».

«Se vuoi ritornare, o Israele – dice il Signore – a me dovrai ritornare.

Se rigetterai i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me.

Il tuo giuramento sarà: Per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia.

Allora i popoli si diranno benedetti da te e di te si vanteranno».

Dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme:

«Dissodatevi un terreno incolto e non seminate fra le spine.

Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse».

RESPONSORIO

Ger 14, 7; Sal 129, 3

R. Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! * Se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere?

V. Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te.

R. Se consideri le colpe, Signore, chi potrà sussistere?

SECONDA LETTURA

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate

(Istr. 13 su Cristo fonte di vita, 2-3;
Opera, Dublino, 1957, 118-120)

Dio è tutto per noi

Ascoltiamo, o fratelli, l'invito, con cui la Vita stessa, che è sorgente non solo di acqua viva, ma anche fonte di vita eterna e di luce, ci chiama a sé. Da lui infatti provengono la sapienza, la vita, la luce eterna.

L'autore della vita è sorgente della vita, il creatore della luce, la fonte stessa della luce. Non curiamoci delle cose che ci circondano, ma puntiamo lo sguardo verso l'alto, verso la sorgente della luce, della vita e dell'acqua viva. Facciamo come fanno i pesci che emergono nel mare attratti dalla fonte luminosa. Eleviamoci per bere alla sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14).

Oh, se tu, o Dio misericordioso e Signore pietoso, ti degnassi di chiamarmi a questa sorgente, perché anch'io, insieme con tutti quelli che hanno sete di te, potessi bere dell'acqua viva che scaturisce da te, viva sorgente! Potessi inebriarmi della tua ineffabile dolcezza senza staccarmi mai più da te, tanto da dire: Quanto è dolce la sorgente dell'acqua viva; la sua acqua che zampilla per la vita eterna non viene mai a mancare!

O Signore, tu stesso sei questa fonte eternamente desiderabile, di cui continuamente dobbiamo dissestarcì e di cui sempre avremo sete. Dacci sempre, o Cristo Signore, quest'acqua perché si trasformi anche in noi in sorgente di acqua viva che zampilli per la vita eterna!

Domando certo una grande cosa; chi non lo sa? Ma tu, o re della gloria, sai donare cose grandi e cose grandi hai promesso. Nulla è più grande di te: ma tu ti sei donato a noi e ti sei immolato per noi.

Per questo ti preghiamo di farci conoscere quello che amiamo, poiché nulla cerchiamo di avere all'infuori di te. Tu sei tutto per noi: la nostra vita, la nostra luce, la nostra salvezza, il nostro cibo, la nostra bevanda, il nostro Dio. Ti prego, o Gesù nostro, d'ispirare i nostri cuori col soffio del tuo Spirito e di trafiggere col tuo amore le nostre anime perché ciascuno di noi possa dire con tutta verità: Fammi conoscere colui che l'anima mia ama (cfr. Ct 1, 6 volg.); sono infatti ferito dal tuo amore.

Desidero che quelle ferite siano impresse in me, o Signore. Beata l'anima trafitta dalla carità! Essa cer-

cherà la sorgente, ne berrà. Bevendone, ne avrà sempre sete. Dissetandosi, bramerà con ardore colui di cui ha sempre sete, pur bevendone continuamente. In questo modo per l'anima l'amore è sete che cerca con brama, è ferita che risana. Il Dio e Signore nostro Gesù Cristo, medico pietoso, si degni di piagare con questa salutare ferita l'intimo della mia anima, egli che insieme col Padre e con lo Spirito Santo è un solo Dio nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 4, 13-15

R. Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete: * sgorgherà in lui come sorgente di acqua per la vita eterna.

V. Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete:

R. sgorgherà in lui come sorgente di acqua per la vita eterna.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

VENERDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Geremia

4, 5-8. 13-28

Si annunzia l'arrivo del devastatore

Così dice il Signore:
«Annunziatele in Giuda,
fatelo udire a Gerusalemme;
suonate la tromba nel paese,
gridate a piena voce e dite:
Radunatevi ed entriamo

nelle città fortificate.
Alzate un segnale verso Sion;
fuggite, non indugiate,
perché io mando da settentrione una sventura
e una grande rovina.
Il leone è balzato dalla boscaglia,
il distruttore di nazioni
si è mosso dalla sua dimora
per ridurre la tua terra a una desolazione:
le tue città saranno distrutte,
non vi rimarranno abitanti.
Per questo vestitevi di sacco,
lamentatevi e alzate grida,
perché non si è allontanata
l'ira ardente del Signore da noi».
Ecco, egli sale come nubi
e come un turbine sono i suoi carri,
i suoi cavalli sono più veloci delle aquile.
Guai a noi che siamo perduti!
Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme,
perché possa uscirne salva.
Fino a quando albergheranno in te
pensieri d'iniquità?
Ecco, una voce reca la notizia da Dan,
si annunzia la sventura dalle montagne di Èfraim.
Annunziatele alle genti,
fatelo sapere a Gerusalemme.
Gli assediati vengono da una terra lontana,
mandano urla contro le città di Giuda.
Come custodi d'un campo l'hanno circondata,
perché si è ribellata contro di me.
Oracolo del Signore.
La tua condotta e le tue azioni
ti hanno causato tutto ciò.
Questo il guadagno della tua malvagità;
com'è amaro!
Ora ti penetra fino al cuore.
Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato.
Le pareti del mio cuore!

Il cuore mi batte forte;
 non riesco a tacere,
 perché ho udito uno squillo di tromba,
 un fragore di guerra.
 Si annunzia rovina sopra rovina:
 tutto il paese è devastato.
 A un tratto sono distrutte le mie tende,
 in un attimo i miei padiglioni.
 Fino a quando dovrò vedere segnali
 e udire squilli di tromba?
 «Stolto è il mio popolo:
 non mi conoscono,
 sono figli insipienti,
 senza intelligenza;
 sono esperti nel fare il male,
 ma non sanno compiere il bene».
 Guardai la terra ed ecco solitudine e vuoto,
 i cieli, e non v'era luce.
 Guardai i monti ed ecco tremavano
 e tutti i colli ondeggiavano.
 Guardai ed ecco non c'era nessuno
 e tutti gli uccelli dell'aria erano volati via.
 Guardai ed ecco la terra fertile era un deserto
 e tutte le sue città erano state distrutte
 dal Signore e dalla sua ira ardente.
 Poiché dice il Signore:
 «Devastato sarà tutto il paese;
 io compirò uno sterminio.
 Pertanto la terra sarà in lutto
 e i cieli lassù si oscureranno,
 perché io l'ho detto e non me ne pento,
 l'ho stabilito e non ritratterò».

RESPONSORIO

Cfr. Ger 4, 24-26; Sal 84, 5

R. Dinanzi alla tua collera, o Dio, la terra trema: *
 abbi pietà di noi, non distruggerci del tutto.

V. Rialzaci, Dio, nostra salvezza; placa il tuo sdegno
 verso di noi:

R. abbi pietà di noi, non distruggerci del tutto.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento su Gioele» di san Girolamo, sacerdote

(PL 25, 967-968)

Ritornate a me

«Ritornate a me con tutto il vostro cuore» (Gl 2, 12) e mostrate la penitenza dell'anima con digiuni, pianti e battendovi il petto: affinché, digiunando adesso, dopo siate satollati; piangendo ora, dopo ridiate; battendovi ora il petto, dopo siate consolati. Nelle circostanze tristi ed avverse vi è consuetudine di strapparsi le vesti. Così fece, secondo il vangelo, il sommo Sacerdote per rendere più grave l'accusa contro il Signore, nostro Salvatore, e così pure Paolo e Barnaba all'udire parole blasfeme. Ebbene Gioele dice: «Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza» (Gl 2,13).

Ritornate dunque al Signore vostro Dio, da cui vi siete allontanati per il male che avete fatto, e non disperate mai del perdono per la gravità delle colpe, perché l'infinita misericordia le cancellerà tutte per quanto gravi. Il Signore infatti è buono e misericordioso. Vuole piuttosto la penitenza che la morte del peccatore. È paziente e ricco di compassione e non imita l'impazienza degli uomini, ché anzi aspetta per lungo tempo la nostra conversione. Il Signore «è misericordioso e benigno, tardo all'ira e ricco di benevolenza e si impietosisce riguardo alla sventura. Chi sa che non cambi...» (Gl 2, 13-14). È pienamente disposto a perdonare e a pentirsi della sentenza di condanna che aveva preparata per i nostri peccati. Se noi ci pentiamo di quanto abbiamo fatto di male, egli si pentirà della decisione di castigo che aveva preso e del male che aveva minacciato di farci. Se noi cambiamo vita anch'egli cambierà la sentenza che aveva predisposto. Quando diciamo che ci ha minacciato del male, certo non ci riferiamo a un ma-

le morale, ma a una pena dovuta giustamente a chi ha mancato.

Gioele, dopo aver rilevato la misericordia di Dio verso chi si pente, soggiunge: «Chi sa che non cambi e si plachi e lasci dietro a sé una benedizione» (Gl 2, 13-14). Il profeta intende dire: Io assolvo il mio mandato, vi esorto alla penitenza perché so che Dio è oltremodo clemente, come si ricava anche dalla preghiera di David: «Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia: nella tua grande bontà cancella il mio peccato» (Sal 50, 1. 3). Però siccome non possiamo conoscere la profondità delle ricchezze della sapienza e della scienza di Dio – è sempre il pensiero del profeta Gioele – mitigo la mia affermazione e, più che presumere, auguro dicendo: «Chi sa che non cambi e si plachi?». Dicendo: «Chi sa?» bisogna intendere che è cosa impossibile, o per lo meno difficile a sapersi.

La frase: Offerta e libazione per il Signore nostro Dio (cfr. Gl 2, 14) l'interpretiamo così: dopo che il Signore avrà elargito la sua benedizione e avrà perdonato i nostri peccati, noi possiamo offrire i nostri sacrifici a Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 23, 4; 2 Cor 6, 6;
Col 2, 14; Gl 2, 13

R. Ritornate tutti al Signore, con cuore puro e carità sincera, * perché sia cancellato il debito dei vostri peccati.

V. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio,

R. perché sia cancellato il debito dei vostri peccati.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 7, 1-20*Oracolo contro la vana fiducia nel tempio*

Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: «Fermati alla porta del tempio del Signore e là pronunzia questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. Pertanto non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo!

Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia altri dèi, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre. Ma voi confidate in parole false e ciò non vi gioverà: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate alla mia presenza in questo tempio, che prende il nome da me, e dite: Siamo salvi! per poi compiere tutti questi abomini. È forse una spelunca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Anch'io, ecco, vedo tutto questo. Parola del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da prin-

cipio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – parola del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e sempre, non mi avete ascoltato e, quando vi ho chiamato, non mi avete risposto, io tratterò questo tempio che porta il mio nome e nel quale confidate e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri come ho trattato Silo. Vi scaccerò davanti a me come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.

Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla Regina del cielo; poi si compiono libazioni ad altri dèi per offendermi. Ma forse costoro offendono me – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi a loro vergogna?». Pertanto, dice il Signore Dio: «Ecco il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra e brucerà senza estinguersi».

RESPONSORIO

Ger 7, 11; Is 56, 7; Gv 2, 16

R. È forse una spelonca di ladri per voi questo tempio che prende il nome da me? * Il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

V. Non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato.

R. Il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 50, 3-4; PG 58, 508-509)

Adorna il tempio, ma non trascurare i poveri

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: «Questo è il mio corpo», confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 42), e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura.

Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Anche Pietro credeva di onorarlo impedendo a lui di lavargli i piedi. Questo non era onore, ma vera scortesia. Così anche tu rendigli quell'onore che egli ha comandato, fa' che i poveri beneficino delle tue ricchezze. Dio non ha bisogno di vasi d'oro, ma di anime d'oro.

Con questo non intendo certo proibirvi di fare doni alla chiesa. No. Ma vi scongiuro di elargire, con questi e prima di questi, l'elemosina. Dio infatti accetta i doni alla sua casa terrena, ma gradisce molto di più il soccorso dato ai poveri.

Nel primo caso ne ricava vantaggio solo chi offre, nel secondo invece anche chi riceve. Là il dono potrebbe essere occasione di ostentazione; qui invece è elemosina e amore. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai un calice d'oro e non gli darai un bicchiere d'acqua? Che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? Che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe o piuttosto non si infurierebbe contro di te? E se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?

Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla geenna, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò mentre adorni l'ambiente del culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questi è un tempio vivo più prezioso di quello.

RESPONSORIO Cfr. Mt 25, 35. 40; Pro 19, 17

R. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato. * Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

V. Chi dona al povero, presta al Signore.

R. Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

ORAZIONE

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia. Per il nostro Signore.

**VENTIDUESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Il Figlio dell'uomo verrà
nella gloria del Padre,
e renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

Anno B Osservate i comandi del Signore:
sarà questa la vostra sapienza
di fronte a tutti i popoli.

Anno C Se tu sei grande, mostrati umile,
e troverai grazia davanti al Signore,
perché dagli umili è glorificato.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 11, 18-20; 12, 1-13

Il profeta dà sfogo alla sua anima

Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo;
allora mi ha aperto gli occhi sui loro intrighi.

Ero come un agnello mansueto che viene portato
al macello, non sapevo che essi tramavano contro di
me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio,

strappiamolo dalla terra dei viventi;
il suo nome
non sia più ricordato».
Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice,
che scruti il cuore e la mente,
possa io vedere la tua vendetta su di loro,
poiché a te ho affidato la mia causa.
Tu sei troppo giusto, Signore,
perché io possa discutere con te;
ma vorrei solo rivolgerti una parola sulla giustizia.
Perché le cose degli empi prosperano?
Perché tutti i traditori sono tranquilli?
Tu li hai piantati ed essi hanno messo radici,
crescono e producono frutto;
tu sei vicino alla loro bocca,
ma lontano dai loro cuori.
Ma tu, Signore, mi conosci, mi vedi,
tu provi che il mio cuore è con te.
Strappali via come pecore per il macello,
riservali per il giorno dell'uccisione.
Fino a quando sarà in lutto la terra
e seccherà tutta l'erba dei campi?
Per la malvagità dei suoi abitanti
le fiere e gli uccelli periscono,
poiché essi dicono:
«Dio non vede i nostri passi».
«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi,
come potrai gareggiare con i cavalli?
Se non ti senti al sicuro in una regione pacifica,
che farai nella boscaglia del Giordano?
Perfino i tuoi fratelli e la casa di tuo padre,
perfino loro sono sleali con te;
anch'essi ti gridano dietro a piena voce;
non fidarti di loro
quando ti dicono buone parole.
Io ho abbandonato la mia casa,
ho ripudiato la mia eredità;
ho consegnato ciò che ho di più caro
nelle mani dei suoi nemici.

La mia eredità è divenuta per me
 come un leone nella foresta;
 ha ruggito contro di me,
 perciò ho cominciato a odiarla.
 La mia eredità è forse per me
 come un uccello screziato?
 Gli uccelli rapaci l'assalgono da ogni parte.
 Venite, radunatevi, voi tutte bestie selvatiche,
 venite a divorare.
 Molti pastori hanno devastato la mia vigna,
 hanno calpestato il mio campo.
 Hanno fatto del mio campo prediletto
 un deserto desolato,
 lo hanno ridotto una landa deserta,
 in uno stato deplorabile;
 sta desolato dinanzi a me.
 È devastato tutto il paese,
 e nessuno se ne dà pensiero.
 Su tutte le alture del deserto
 giungono devastatori,
 poiché il Signore ha una spada che divora,
 da un estremo all'altro della terra;
 non c'è scampo per nessuno.
 Essi hanno seminato grano e mietuto spine,
 si sono stancati senz'alcun vantaggio;
 restano confusi per il loro raccolto
 a causa dell'ira ardente del Signore».

RESPONSORIO

Gv 12, 27-28; Sal 41, 6

R. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire?
 Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono
 giunto a quest'ora. * Padre, glorifica il tuo nome.

V. Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me ge-
 mi?

R. Padre, glorifica il tuo nome.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 23 A, 1-4; CCL 41, 321-323)

Il Signore ha avuto misericordia di noi

Siamo veramente beati se, quello che ascoltiamo, o cantiamo, lo mettiamo anche in pratica. Infatti il nostro ascoltare rappresenta la semina, mentre nell'opera abbiamo il frutto del seme. Premesso ciò, vorrei esortarvi a non andare in chiesa e poi restare senza frutto, ascoltare cioè tante belle verità, senza poi muovervi ad agire.

Tuttavia non dimentichiamo quanto ci dice l'Apostolo: «Per questa grazia siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio, né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene» (Ef 2, 8-9). Ribadisce: «Per grazia siete stati salvati» (Ef 2, 5).

In realtà non vi era in precedenza nella nostra vita nulla di buono, che Dio potesse apprezzare e amare, quasi avesse dovuto dire a se stesso: «Andiamo, soccorriamo questi uomini, perché la loro vita è buona». Non poteva piacergli la nostra vita col nostro modo di agire, però non poteva dispiacergli ciò che egli stesso aveva operato in noi. Pertanto condannerà il nostro operato, ma salverà ciò che egli stesso ha creato.

Dunque non eravamo davvero buoni. Ciò nonostante, Dio ebbe compassione di noi e mandò il suo Figlio, perché morisse, non già per i buoni, ma per i cattivi, non per i giusti, ma per gli empi. Proprio così: «Cristo morì per gli empi» (Rm 5, 6). E che cosa aggiunge? «Ora a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto», al massimo «ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene» (Rm 5, 7). Può darsi che qualcuno abbia la forza di morire per il giusto. Ma per l'ingiusto, l'empio, l'iniquo, chi accetterebbe di morire, se non Cristo soltan-

to, che è talmente giusto da poter giustificare anche gli ingiusti?

Come vedete, fratelli, non avevamo opere buone, ma tutte erano cattive. Tuttavia, pur essendo tali le opere degli uomini, la misericordia divina non li abbandonò. Anzi Dio mandò il suo Figlio a redimerci non con oro né con argento, ma a prezzo del suo sangue, che egli, quale Agnello immacolato condotto al sacrificio ha sparso per le pecore macchiate, se pure solo macchiate e non del tutto corrotte.

Questa è la grazia che abbiamo ricevuto. Viviamo perciò in modo degno di essa, per non fare oltraggio a un dono sì grande. Ci è venuto incontro un medico tanto buono e valente da liberarci da tutti i nostri mali. Se vogliamo di nuovo ricadere nella malattia, non solo recheremo danno a noi stessi, ma ci dimostreremo anche ingrati verso il nostro medico.

Seguiamo perciò le vie che egli ci ha mostrato, specialmente la via dell'umiltà, quella per la quale si è incamminato lui stesso. Infatti ci ha tracciato la via dell'umiltà con il suo insegnamento e l'ha percorsa fino in fondo soffrendo per noi.

Perché dunque colui che era immortale potesse morire per noi, «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14). L'immortale assunse la mortalità, per poter morire per noi e distruggere in tal modo con la sua morte la nostra morte.

Questo ha compiuto il Signore, in questo ci ha preceduto. Lui che è grande si è umiliato, umiliato fu ucciso, ucciso risuscitò e fu esaltato per non lasciare noi nell'inferno, ma per esaltare in sé, nella risurrezione dai morti, coloro che in questa terra aveva esaltati soltanto nella fede e nella confessione dei giusti. Dunque ci ha chiesto di seguire la via dell'umiltà: se lo faremo daremo gloria al Signore e a ragione potremo cantare: «Noi ti rendiamo grazie, o Dio, ti rendiamo grazie, invocando il tuo nome» (Sal 74, 2).

RESPONSORIO Cfr. Sal 85, 12-13; 117, 28

R. Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome per sempre: * grande con me è la tua misericordia.

V. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto:

R. grande con me è la tua misericordia.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Offrite voi stessi in sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio:
è questo il vostro culto spirituale.

Anno B Con docilità accogliete la parola
che in voi è seminata,
e può salvare le vostre anime.

Anno C Alla tua tavola invita i poveri
che non possono ricambiarti;
e avrai la tua ricompensa
alla risurrezione dei giusti.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Se uno è padrone del mondo,
ma perde la propria vita,
che cosa ha guadagnato?

Anno B Ascoltate e comprendete la parola
che il Signore ci ha trasmesso.

Anno C Al banchetto di nozze
siedi all'ultimo posto:
lo sposo ti inviterà accanto a lui,
e avrai onore tra i suoi commensali.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 19, 1-5. 10 – 20, 6

Un gesto simbolico: la brocca frantumata

Così disse il Signore a Geremia: «Va' a comprarti una brocca di terracotta; prendi alcuni anziani del popolo e alcuni sacerdoti con te ed esci nella valle di Ben-Innom, che è all'ingresso della Porta dei cocci. Là proclamerai le parole che io ti dirò. Riferirai: Ascoltate la parola del Signore, o re di Giuda e abitanti di Gerusalemme. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io manderò su questo luogo una sventura tale che risuonerà negli orecchi di chiunque la udrà, poiché mi hanno abbandonato e hanno destinato ad altro questo luogo per sacrificarvi ad altri dèi, che né essi né i loro padri né i re di Giuda conoscevano. Essi hanno riempito questo luogo di sangue innocente; hanno edificato alture a Baal per bruciare nel fuoco i loro figli come olocausti a Baal. Questo io non ho comandato, non ne ho mai parlato, non mi è mai venuto in mente.

Tu, poi, spezzerai la brocca sotto gli occhi degli uomini che saranno venuti con te e riferirai loro: Così dice il Signore degli eserciti: Spezzerò questo popolo e questa città, così come si spezza un vaso di terracotta, che non si può più accomodare. Allora si seppellirà perfino in Tofet, perché non ci sarà più spazio per seppellire. Così farò – dice il Signore – ri-

guardo a questo luogo e ai suoi abitanti, rendendo questa città come Tofet. Le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno impure come il luogo di Tofet; cioè tutte le case, sui tetti delle quali essi bruciavano incenso a tutta la milizia del cielo e facevano libazioni ad altri dèi».

Quando Geremia tornò da Tofet dove il Signore lo aveva mandato a profetizzare, si fermò nell'atrio del tempio del Signore e disse a tutto il popolo: «Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Ecco, io manderò su questa città e su tutte le sue borgate tutto il male che le ho preannunziato, perché essi si sono intestarditi, rifiutandosi di ascoltare le mie parole».

Pascur figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio, udì Geremia predire tutte queste cose. Pascur fece fustigare il profeta Geremia e quindi lo mise in ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. Quando poi il giorno dopo Pascur fece liberare dai ceppi Geremia, questi gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all'intorno».

Perché così dice il Signore: «Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici, e i tuoi occhi lo vedranno. Metterò tutto Giuda nelle mani del re di Babilonia, il quale li deporterà a Babilonia e li colpirà di spada. Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e tutti i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e tutti i tesori dei re di Giuda in mano ai suoi nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li trasporteranno a Babilonia. Tu, Pascur, e tutti gli abitanti della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai predetto menzogne».

RESPONSORIO

Cfr. Mt 23, 37; Ger 19, 15

R. Gerusalemme, tu uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono inviati. * Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come i pulcini sotto le ali, e non hai voluto!

V. Popolo mio, ti sei ostinato, rifiutandoti di ascoltare le mie parole.

R. Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come i pulcini sotto le ali, e non hai voluto!

SECONDA LETTURA

Dal libro della «Imitazione di Cristo»

(Lib. 3, 3)

Dio parlò ai profeti e parla a tutti

Il Signore dice: Ascolta, figlio, le mie parole, parole soavissime che oltrepassano ogni scienza di filosofi e di sapienti del mondo. Le mie parole sono spirito e vita (cfr. Gv 6, 63), né sono da pesare con la bilancia del senso umano, né da giudicare in base al gradimento degli uomini, ma da ascoltare piuttosto in silenzio, e da accogliere con tutta umiltà e affetto grande.

Rispondo: «Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, e che ammaestri nella tua legge, per dargli riposo nei giorni di sventura» (Sal 93, 12-13) e non lasciarlo nella desolazione sulla terra.

Io, dice il Signore, ho illuminato i profeti sin dall'inizio, e anche ora non cesso di parlare a tutti. Molti però alla mia voce stan duri e sordi. Ascoltano più volentieri il mondo che non Dio. Seguono più facilmente il desiderio della carne che non il piacere di Dio. Il mondo promette cose temporali, meschine e lo si serve con grande fervore. Io prometto le cose più alte, le cose eterne e i cuori degli uomini stan lì intorpiditi. Chi serve me con tanta cura, chi obbedisce a me in tutto, come si serve al mondo e ai suoi padroni?

Arrossisci dunque, servo pigro e querulo, al vedere che si trovano più pronti loro alla perdizione che non tu alla vita.

Godono più loro della vanità, che non tu della verità. Di fatto, spesso la loro speranza li inganna; ma la promessa mia non inganna nessuno, né rimanda a mani vuote chi in me confida. Quel che ho promesso, manterrò; quel che ho detto, adempirò; purché si resti fermi e fedeli nel mio amore sino alla fine. Sono io che rimunerò tutti i buoni e metto a forte prova tutti i devoti.

Scrivi le mie parole nel tuo cuore, e meditale con diligenza; nel tempo della tentazione ti saranno indispensabili. Quel che non capisci mentre leggi, lo capirai nel giorno della prova. Sono solito provare i miei in due maniere: con la tentazione, e con la consolazione. E impartisco loro ogni giorno due lezioni: una rimproverando i loro vizi, l'altra esortandoli a crescere nelle virtù.

Chi ha le mie parole e le disprezza, ha chi lo giudicherà nel giorno ultimo (cfr. Gv 12, 48).

RESPONSORIO

Cfr. Pro 23, 26; 5, 1; 4, 20

R. Figlio, volgi a me il tuo cuore, e i tuoi occhi seguano le mie indicazioni: * diventerai un uomo perfetto.

V. Fa' attenzione alla mia sapienza, porgi l'orecchio ai miei consigli:

R. diventerai un uomo perfetto.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 20, 7-18

L'angoscia del profeta

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto forza e hai prevalso.

Sono diventato oggetto di scherno ogni giorno;
ognuno si fa beffe di me.

Quando parlo, devo gridare,
devo proclamare: «Violenza! Oppressione!».

Così la parola del Signore è diventata per me
motivo di obbrobrio e di scherno ogni giorno.

Mi dicevo: «Non penserò più a lui,
non parlerò più in suo nome!».

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,
chiuso nelle mie ossa;

mi sforzavo di contenerlo,
ma non potevo.

Sentivo le insinuazioni di molti:

«Terrore all'intorno!

Denunciatelo e lo denunceremo».

Tutti i miei amici

spiavano la mia caduta:

«Forse si lascerà trarre in inganno,

così noi prevarremo su di lui,

ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso,
per questo i miei persecutori

cadranno e non potranno prevalere;

saranno molto confusi perché non riusciranno,

la loro vergogna sarà eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto

e scruti il cuore e la mente,

possa io vedere la tua vendetta su di essi;

poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore,

lodate il Signore,
 perché ha liberato la vita del povero
 dalle mani dei malfattori.
 Maledetto il giorno in cui nacqui;
 il giorno in cui mia madre mi diede alla luce
 non sia mai benedetto.
 Maledetto l'uomo che portò la notizia
 a mio padre, dicendo:
 «Ti è nato un figlio maschio»,
 colmandolo di gioia.
 Quell'uomo sia come le città
 che il Signore ha demolito senza compassione.
 Ascolti grida al mattino
 e rumori di guerra a mezzogiorno,
 perché non mi fece morire nel grembo materno;
 mia madre sarebbe stata la mia tomba
 e il suo grembo gravido per sempre.
 Perché mai sono uscito dal seno materno
 per vedere tormenti e dolore
 e per finire i miei giorni nella vergogna?

RESPONSORIO

Ger 20, 10-11; Sal 30, 14

R. Tutti i miei amici spiavano la mia caduta: Forse
 si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su
 di lui. * Ma il Signore è al mio fianco come un prode
 valoroso.

V. Odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;
 tramano di togliermi la vita.

R. Ma il Signore è al mio fianco come un prode va-
 loroso.

SECONDA LETTURA

Dal libro della «Imitazione di Cristo»

(Lib. 3, 14)

La verità del Signore rimane in eterno

Tu tuoni sopra di me i tuoi giudizi, o Signore, e
 di timore e tremore scuoti tutte le mie ossa. L'anima
 mia è molto sbigottita.

Rimango attonito e considero che i cieli non sono puri ai tuoi occhi. Se hai trovato difetti negli angeli (cfr. Gb 15, 15; 4, 18) e non li hai risparmiati, che cosa avverrà di me? Caddero le stelle dal cielo (cfr. Ap 6, 13), e io, polvere, che cosa presumo? Alcuni uomini che sembravano seguire una condotta sublime, caddero nel più basso; e chi mangiava il pane degli angeli, l'ho poi visto compiacersi delle ghiande dei porci. Non c'è, dunque, nessuna santità, se tu, Signore, sottrai la tua mano. Nessuna sapienza giova, se tu smetti di governare. Nessuna forza vale, se tu cessi di sostenere.

Se siamo abbandonati, affondiamo e periamo. Se invece siamo visitati, c'innalziamo e viviamo. Siamo instabili, ma da te siamo fatti saldi. Ci intepidiamo, ma tu ci riaccendi.

Ogni gloria fatua è inghiottita dalla profondità dei tuoi giudizi su di me. Che cos'è ogni carne al tuo cospetto? Forse che la creta si glorierà contro chi la plasma? (cfr. Is 29, 16). Come può perdersi in vanterie chi ha il senso vivo della verità e sta soggetto a Dio?

Il mondo intero non riuscirebbe a fare inorgoglire colui che si sente sottomesso alla legge della verità, né il labbro di tutti gli adulatori smuoverà colui che ha stabilito ogni sua speranza in Dio. Quelli stessi che parlano, son nulla anche loro; verranno meno col suono delle parole: «La fedeltà del Signore», invece, «dura in eterno» (Sal 116, 2).

RESPONSORIO

Cfr. Sal 118, 115. 114. 113

R. Allontanatevi da me, o malvagi, osserverò i precetti del mio Dio. * Tu sei rifugio e scudo per me, o Signore: spero nella tua parola.

V. Detesto gli animi incostanti, io amo la tua legge.

R. Tu sei rifugio e scudo per me, o Signore: spero nella tua parola.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

26, 1-15

*Geremia è in pericolo di morte
perché ha profetizzato la rovina del tempio*

All'inizio del regno di Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia questa parola da parte del Signore.

Disse il Signore: «Va' nell'atrio del tempio del Signore e riferisci a tutte le città di Giuda che vengono per adorare nel tempio del Signore tutte le parole che ti ho comandato di annunciare loro; non tralasciare neppure una parola. Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni.

Tu dirai dunque loro: Dice il Signore: Se non mi ascolterete, se non camminerete secondo la legge che ho posto davanti a voi e se non ascolterete le parole dei profeti miei servi che ho inviato a voi con costante premura, ma che voi non avete ascoltato, io ridurrò questo tempio come quello di Silo e farò di questa città un esempio di maledizione per tutti i popoli della terra».

I sacerdoti, i profeti e tutto il popolo udirono Geremia che diceva queste parole nel tempio del

Signore. Ora, quando Geremia finì di riferire quanto il Signore gli aveva comandato di dire a tutto il popolo, i sacerdoti e i profeti lo arrestarono dicendo: «Devi morire! Perché hai predetto nel nome del Signore: Questo tempio diventerà come Silo e questa città sarà devastata, disabitata?».

Tutto il popolo si radunò contro Geremia nel tempio del Signore. I capi di Giuda vennero a sapere queste cose e salirono dalla reggia nel tempio del Signore e sedettero all'ingresso della Porta Nuova del tempio del Signore. Allora i sacerdoti e i profeti dissero ai capi e a tutto il popolo: «Quest'uomo merita una sentenza di morte, perché ha profetizzato contro questa città come avete udito con i vostri orecchi!».

Ma Geremia rispose a tutti i capi e a tutto il popolo: «Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltato. Or dunque migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e ascoltate la voce del Signore vostro Dio e il Signore ritratterà il male che ha annunciato contro di voi. Quanto a me, eccomi in mano vostra, fate di me come vi sembra bene e giusto; ma sappiate bene che, se voi mi ucciderete, attirerete sangue innocente su di voi, su questa città e sui suoi abitanti, perché il Signore mi ha veramente inviato a voi per esporre ai vostri orecchi tutte queste cose».

RESPONSORIO

Cfr. Ger 26, 15; Mt 27, 24

R. Sappiate e considerate: Se mi ucciderete, * il sangue innocente cadrà su di voi, su questa città e sui suoi abitanti.

V. Pilato si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue,

R. il sangue innocente cadrà su di voi, su questa città e sui suoi abitanti.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento su Giovanni» di Origène, sacerdote
(Tomo 10, 20; PG 14, 370-371)

Cristo parlava del tempio del suo corpo

«Distruggete questo tempio e io in tre giorni lo farò risorgere» (Gv 2, 19). Gli uomini grossolani e limitati alla pura sfera materiale mi sembrano simboleggiati da quei Giudei che si erano irritati perché Gesù aveva cacciato i venditori dalla casa del Padre suo. Essi chiedevano un segno a prova che agiva giustamente e che operava come Figlio di Dio, cosa che essi nella loro incredulità non volevano ammettere. Ma il Salvatore rispose unendo insieme figura e realtà, cioè il tempio e il suo corpo. A coloro che gli chiedevano: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?», disse: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Ambedue, sia il tempio che il corpo di Gesù, secondo un'interpretazione possibile, mi sembrano figura della Chiesa. Questa infatti è edificata con pietre viventi. È divenuta «un edificio spirituale per un sacerdozio santo» (1 Pt 2, 5). È edificata «sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù» (Ef 2, 20) e perciò si chiama tempio. È vero però anche che «voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte» (1 Cor 12, 27). Se così è, può bensì venire distrutto ciò che congiunge le pietre del tempio. Può certo accadere che queste pietre vengano disperse come sta scritto nel salmo 21, il che significa, fuori metafora, che le ossa di Cristo possono essere scompagnate dalle tribolazioni e dalle persecuzioni di coloro che combattono l'unità del tempio. Tuttavia il tempio verrà riedificato e il corpo risusciterà il terzo giorno, cioè dopo il giorno della sua tribolazione e dopo il giorno seguente, che è il giorno della consumazione.

Ci sarà effettivamente un terzo giorno nel cielo nuovo e nella terra nuova, quando queste ossa, che sono la casa d'Israele, nel grande giorno del Signore saranno rianimate in seguito alla sua vittoria sulla morte. Così la risurrezione di Cristo, seguita alle sofferenze della croce, racchiude il mistero della risurrezione di tutto il corpo di Cristo. Il corpo sensibile di Gesù fu crocifisso e sepolto e dopo risuscitò. Così tutto il corpo dei santi di Cristo viene prima affisso alla croce con Cristo e in un certo senso cessa di vivere. In effetti, come Paolo, ciascuno di noi non si deve gloriare se non nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per il quale egli è crocifisso al mondo e il mondo a lui.

Ciascuno di noi non solo fu crocifisso insieme a Cristo e crocifisso al mondo, ma anche seppellito insieme a Cristo. Infatti «siamo stati sepolti insieme a lui», dice Paolo (Rm 6, 4). Egli però aggiunge, come se già possedesse una certa caparra della risurrezione: E con lui siamo risorti anche noi (cfr. Rm 6, 4).

RESPONSORIO Cfr. 1 Cor 6, 19-20; Lv 11, 43. 44

R. Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi; non appartenete a voi stessi: perché siete stati comprati a caro prezzo. * Glorificate Dio nel vostro corpo.

V. Non lasciatevi contaminare: siate santi, perché io sono santo.

R. Glorificate Dio nel vostro corpo.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia

29, 1-14

*Lettera di Geremia agli Israeliti
deportati a Babilonia*

Queste sono le parole della lettera che il profeta Geremia mandò da Gerusalemme al resto degli anziani in esilio, ai sacerdoti, ai profeti e a tutto il resto del popolo che Nabucodònosor aveva deportato da Gerusalemme a Babilonia; la mandò dopo che il re Ieconia, la regina madre, i dignitari di corte, i capi di Giuda e di Gerusalemme, gli artigiani e i fabbri erano partiti da Gerusalemme. Fu recata per mezzo di Elasa figlio di Safan e di Ghemaria figlio di Chelkia, che Sedecia re di Giuda aveva inviati a Nabucodònosor re di Babilonia, in Babilonia.

Essa diceva:

«Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettetela al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Non vi traggano in errore i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai sogni, che essi sognano. Poiché con inganno parlano come profeti a voi in mio nome; io non li ho inviati. Oracolo del Signore. Pertanto dice il Signore: Solamente quando saranno compiuti, riguardo a Babilonia, settanta anni, vi visiterò e realizzerò per voi la mia buona promessa di ricondurvi in questo luogo. Io,

infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo – dice il Signore – progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza. Voi mi invocherete e ricorrerete a me e io vi esaudirò; mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il cuore; mi lascerò trovare da voi – dice il Signore – cambierò in meglio la vostra sorte e vi radunerò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi dove vi ho disperso – dice il Signore – vi ricondurrò nel luogo da dove vi ho fatto condurre in esilio».

RESPONSORIO

Cfr. Sal 104, 1. 4; Sir 2, 10

R. Lodate il Signore e invocate il suo nome. *
Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

V. Riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?

R. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

SECONDA LETTURA

Inizio del «Discorso sulle beatitudini» di san Leone Magno, papa

(Disc. 95, 1, 2; PL 54, 461-462)

Porrò le mie leggi nel loro animo

Quando Nostro Signore Gesù Cristo predicava il Vangelo del Regno e guariva in Galilea le infermità più diverse, la fama dei suoi miracoli si era diffusa per tutta la Siria, e molte persone accorrevano in folla al medico celeste da tutta la Giudea. Poiché l'umana ignoranza è molto lenta a credere ciò che non vede e a sperare quel che non conosce, era necessario che coloro i quali dovevano essere confermati con la divina dottrina fossero stimolati con benefici materiali e con prodigi visibili. Così, sperimentando la po-

tenza benefica del Signore, non avrebbero dubitato della sua dottrina apportatrice di salvezza.

Il Signore, dunque, volle cambiare le guarigioni esteriori in rimedi interiori e, dopo aver guarito i corpi, risanare le anime. Perciò si allontanò dalla folla che lo circondava, e si portò in un luogo solitario di un vicino monte. Là chiamò a sé gli apostoli, per istruirli con dottrine più elevate dall'alto di quella mistica cattedra. Con la scelta di un tale posto e di un tale ministero volle significare che era stato egli stesso a degnarsi di rivolgere un tempo la sua parola a Mosè. Ma là aveva parlato con una giustizia piuttosto tremenda, qui invece con la sua divina clemenza, perché si adempisse quanto era stato promesso per bocca del profeta Geremia: «Ecco, verranno giorni – dice il Signore – nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore» (Ger 31, 31. 33; cfr. Eb 8, 8).

Colui dunque che aveva parlato a Mosè, parlò anche agli apostoli e la mano veloce del Verbo, che scriveva nei cuori dei discepoli, promulgava i decreti del Nuovo Testamento. Non era circondato, come allora, da dense nubi, né da tuoni e bagliori terribili, che tenevano lontano dal monte il popolo. Ora si intratteneva con i presenti in un dialogo tranquillo e affabile.

Fece questo perché la soavità della grazia rimosse la severità della legge e lo spirito di adozione eliminasse il terrore della schiavitù.

Quale sia l'insegnamento di Cristo lo manifestano le sue parole. Coloro che desiderano pervenire alla beatitudine eterna, riconosceranno dai detti del Maestro quali siano i gradini da percorrere per salire alla suprema felicità.

Cristo dice: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5, 3). Potrebbe forse ritenersi incerto quali siano i poveri, ai quali si riferisce

la Verità se, dicendo poveri, non avesse aggiunto nullo altro per far capire il genere di poveri di cui parla. Si sarebbe allora potuto pensare essere sufficiente per il conseguimento del regno dei cieli quella indigenza, che molti patiscono con opprimente e dura ineluttabilità. Ma quando dice: «Beati i poveri in spirito», mostra che il regno dei cieli va assegnato piuttosto a quanti hanno la commendatizia dell'umiltà interiore, anziché la semplice carenza di beni esteriori.

RESPONSORIO

Sal 77, 1-2

R. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, * ascolta le parole della mia bocca.

V. Aprirò la mia bocca in parabole, rievocherò gli arcani dei tempi antichi:

R. ascolta le parole della mia bocca

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

VENERDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Geremia **30, 18 – 31, 9**

Promessa della restaurazione d'Israele

Così dice il Signore:

«Ecco, restaurerò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore.

La città sarà ricostruita sulle rovine e il palazzo sorgerà di nuovo al suo posto.

Ne usciranno inni di lode,
voci di gente festante.

Li moltiplicherò e non diminuiranno,
li onorerò e non saranno disprezzati,
i loro figli saranno come una volta,
la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me;
mentre punirò tutti i loro avversari.
Il loro capo sarà uno di essi
e da essi uscirà il loro comandante;
io lo farò avvicinare ed egli si accosterà a me.
Poiché chi è colui che arrischia
la vita per avvicinarsi a me?

Oracolo del Signore.

Voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio.

Ecco la tempesta del Signore, il suo furore si scatena,
una tempesta travolgente;
si abbatte sul capo dei malvagi.

Non cesserà l'ira ardente del Signore,
finché non abbia compiuto e attuato
i progetti del suo cuore.

Alla fine dei giorni lo comprenderete!
In quel tempo – oracolo del Signore –
io sarò Dio per tutte le tribù di Israele
ed esse saranno il mio popolo».

Così dice il Signore:

«Ha trovato grazia nel deserto
un popolo di scampati alla spada;
Israele si avvia a una quieta dimora».

Da lontano gli è apparso il Signore:

«Ti ho amato di amore eterno,
per questo ti conservo ancora pietà.
Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata
vergine di Israele.

Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi
e uscirai fra la danza dei festanti.

Di nuovo pianterai vigne
sulle colline di Samaria;
i piantatori, dopo aver piantato, raccoglieranno.
Verrà il giorno in cui grideranno le vedette
sulle montagne di Èfraim:

Su, saliamo a Sion,
andiamo dal Signore nostro Dio».
Poiché dice il Signore:
«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,
esultate per la prima delle nazioni,
fate udire la vostra lode e dite:
Il Signore ha salvato il suo popolo,
un resto di Israele».
Ecco, li riconduco dal paese del settentrione
e li raduno dall'estremità della terra;
fra di essi sono il cieco e lo zoppo,
la donna incinta e la partoriente;
ritorneranno qui in gran folla.
Essi erano partiti nel pianto,
io li riporterò tra le consolazioni;
li condurrò a fiumi d'acqua
per una strada diritta in cui non inciampiranno;
perché io sono un padre per Israele,
Efraim è il mio primogenito.

RESPONSORIO Cfr. Ger 31, 6; Is 2, 5

R. Verrà il giorno in cui le vedette grideranno: * Su, saliamo a Sion, dal Signore nostro Dio.

V. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.

R. Su, saliamo a Sion, dal Signore nostro Dio.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sulle beatitudini» di san Leone Magno, papa

(Disc. 95, 2-3; PL 54, 462)

Beati i poveri in spirito

Il valore dell'umiltà lo acquistano più facilmente i poveri che i ricchi. Infatti i poveri nella scarsità dei mezzi hanno per amica la mitezza. I ricchi nell'abbondanza hanno come loro familiare l'arroganza.

Non si deve negare, tuttavia, che in molti ricchi si trovi quella disposizione a usare della propria abbondanza non per orgogliosa ostentazione, ma per opere

di bontà. Essi considerano grande guadagno ciò che elargiscono a sollievo delle miserie e delle sofferenze altrui.

Questa comunanza di virtuosi propositi si può riscontrare fra gli uomini di tutte le categorie. Molti effettivamente possono essere uguali nelle disposizioni interiori anche se rimangono differenti nella condizione economica. Ma non importa quanto differiscano nel possesso di sostanze terrene, quando si trovano accomunati nei valori spirituali.

Beata quella povertà che non cade nel laccio teso dall'amore dei beni temporali, né brama di aumentare le sostanze del mondo, ma desidera ardentemente l'arricchimento dei tesori celesti.

Un modello di questa povertà magnanima ce l'hanno offerto per primi gli apostoli, dopo il Signore. Essi lasciarono tutte le loro cose senza distinzione e, richiamati dalla voce del divino Maestro, da pescatori di pesci si sono rapidamente cambiati in pescatori di uomini (cfr. Mt 4, 19).

Essi resero uguali a sé molti, quanti cioè imitarono la loro fede. Era quello il tempo in cui i primi figli della Chiesa erano «un cuor solo e un'anima sola» (At 4, 32). Separatisi da tutto ciò che possedevano, si arricchivano di beni eterni, attraverso una povertà squisitamente religiosa.

Avevano imparato dalla predicazione apostolica la gioia di non aver nulla e di possedere tutto con Cristo. Per questo san Pietro apostolo, quando all'ingresso del tempio fu richiesto dell'elemosina dallo zoppo, disse: «Non possiedo né argento, né oro, ma quello che ho te lo do. Nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina» (At 3, 6).

Quale cosa vi può essere di più sublime di questa umiltà? Quale cosa più ricca di questa povertà? Non ha la garanzia del denaro, ma conferisce i doni della natura. Quell'uomo che la madre generò infermo dal suo seno, Pietro rese sano con la parola. E colui che non diede l'immagine di Cesare stampata sulla mo-

neta, riformò l'immagine di Cristo nell'uomo. I benefici di questo tesoro non li sperimentò solo colui che acquistò la possibilità di camminare, ma anche quei cinquemila uomini che, dopo le esortazioni dell'Apostolo, credettero in virtù della guarigione miracolosa da lui operata (cfr. At 4, 4).

Quel povero, che non aveva nulla da dare al questuante, diede tanta copia di grazia divina, che risanò un uomo nei suoi arti e guarì tante migliaia di uomini nei cuori. Restituì agli, sulla via di Cristo, coloro che aveva trovato zoppicare nella infedeltà giudaica.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 5, 1-3; Is 66, 2

R. Si avvicinarono i discepoli, e Gesù li ammaestrava, dicendo: * Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

V. Su chi volgerà lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola.

R. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 31, 15-22. 27-34

Annunzio della salvezza e di una nuova alleanza

Così dice il Signore:

«Una voce si ode da Rama,
lamento e pianto amaro:

Rachele piange i suoi figli,
rifiuta d'essere consolata
perché non sono più».

Dice il Signore:

«Trattieni la voce dal pianto,
i tuoi occhi dal versare lacrime,
perché c'è un compenso per le tue pene;
essi torneranno dal paese nemico.
C'è una speranza per la tua discendenza:
i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini.

Ho udito Èfraim rammaricarsi:
Tu mi hai castigato e io ho subito il castigo
come un giovinco non domato.

Fammi ritornare e io ritornerò,
perché tu sei il Signore mio Dio.

Dopo il mio smarrimento,
mi sono pentito;

dopo essermi ravveduto,
mi sono battuto l'anca.

Mi sono vergognato e ne provo confusione,
perché porto l'infamia della mia giovinezza.

Non è forse Èfraim un figlio caro per me,
un mio fanciullo prediletto?

Infatti dopo averlo minacciato,
me ne ricordo sempre più vivamente.

Per questo le mie viscere si commuovono per lui,
provo per lui profonda tenerezza».

Oracolo del Signore.

Pianta dei cippi,
metti pali indicatori,
sta' bene attenta alla strada,
alla via che hai percorso.

Ritorna, vergine di Israele,
ritorna alle tue città.

Fino a quando andrai vagando,
figlia ribelle?

Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra:
la donna cingerà l'uomo!

«Ecco verranno giorni – dice il Signore – nei quali renderò feconda la casa di Israele e la casa di Giuda per semenza di uomini e di bestiame. Allora, come ho vegliato su di essi per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di essi per edificare e per piantare». Parola del Signore.

«In quei giorni non si dirà più:
I padri han mangiato uva acerba
e i denti dei figli si sono allegati!

Ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; a ogni persona che mangi l'uva acerba si allegheranno i denti».

«Ecco verranno giorni – dice il Signore – nei quali con la casa di Israele e con la casa di Giuda io concluderò una alleanza nuova. Non come l'alleanza che ho conclusa con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, una alleanza che essi hanno violato, benché io fossi loro Signore. Parola del Signore. Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato».

RESPONSORIO

Sal 50, 12. 11

R. Crea in me, o Dio, un cuore puro, * rinnova in me uno spirito saldo.

V. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe,

R. rinnova in me uno spirito saldo.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sulle beatitudini» di san Leone Magno, papa

(Disc. 95, 4-6; PL 54, 462-464)

La beatitudine del regno di Cristo

Dopo la predicazione di una povertà oltremodo felice, il Signore aggiunge: «Beati gli afflitti, perché saranno consolati» (Mt 5, 4).

Carissimi, l'afflizione, alla quale qui viene promesso il conforto eterno, non ha nulla in comune con le tribolazioni di questo mondo. Né si tratta di quei lamenti che vengono emessi dagli uomini nel loro comune dolore. Questi lamenti non rendono beato nessuno.

Diversa è la natura dei gemiti dei santi, come pure diversa è la causa delle lacrime che meritano di essere chiamate beate.

Il dolore propriamente religioso è quello che piange o il peccato proprio o quello degli altri. Né si duole perché questo male è colpito dalla giustizia divina, ma, se si attrista, lo fa per quanto viene commesso dalla iniquità umana.

È il caso di piangere più colui che compie le opere del male, che chi ne è la vittima, perché la malizia fa sprofondare l'iniquo nell'abisso della pena, la sopportazione, invece, conduce il giusto alla gloria.

Prosegue il Signore dicendo: «Beati i miti, perché erediteranno la terra» (Mt 5, 5). Ai miti e mansueti, agli umili e modesti, a quanti sono disposti a subire l'ingiustizia, viene promesso il possesso della terra. Né questa eredità deve stimarsi piccola o spregevole, quasi fosse separata dalla patria celeste, poiché dobbiamo intendere che questi, e non altri, entreranno nel regno dei cieli. Perciò la terra promessa ai miti, e che toccherà in eredità ai mansueti, rappresenta il loro corpo che, grazie ai meriti della loro umiltà, nel-

la beata risurrezione verrà trasformato e rivestito di gloria immortale. Il loro corpo non sarà più assolutamente in contrasto con lo spirito, ma sarà perfettamente conforme e unito al volere dell'anima. Allora infatti l'uomo esteriore sarà possesso santo e pacifico dell'uomo interiore.

I miti allora possederanno la terra in pace duratura, senza che sia menomato alcuno dei propri diritti. «Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità» (1 Cor 15, 54), allora il pericolo si cambierà in premio e ciò che fu di onere gravoso, sarà di onore.

RESPONSORIO

Mt 5, 4. 6. 5

R. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. * Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

V. Beati i miti, perché erediteranno la terra.

R. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore.

VENTITREESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Ammonisci chi ha peccato:
se ti ascolterà,
avrà guadagnato il tuo fratello.

Anno B Si apriranno gli orecchi del sordo,
griderà di gioia la lingua del muto:
Dio viene a salvarci, alleluia.

Anno C Chi può conoscere, Signore, il tuo pensiero,
se tu non gli concedi sapienza
e mandi dall'alto il tuo Spirito?

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia **37, 21; 38, 14-28**

Geremia, in carcere, esorta il re Sedecia alla pace

Il re Sedecia comandò di custodire Geremia nell'atrio della prigione e gli fu data ogni giorno una focaccia di pane proveniente dalla via dei Fornai, finché non fu esaurito tutto il pane in città. Così Geremia rimase nell'atrio della prigione.

Il re Sedecia mandò poi a prendere il profeta

Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!». Geremia rispose a Sedecia: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». Allora il re Sedecia giurò in segreto a Geremia: «Com'è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in balia di quegli uomini che attentano alla tua vita!».

Geremia allora disse a Sedecia: «Dice il Signore Dio degli eserciti, Dio di Israele: Se uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete; se invece non uscirai incontro ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani».

Il re Sedecia rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato in loro potere e che essi mi maltrattino». Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico; ti andrà bene e tu vivrai; se, invece, rifiuti di uscire, questo il Signore mi ha rivelato: Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno:

Ti hanno abbindolato e ingannato
gli uomini di tua fiducia.

I tuoi piedi si sono affondati nella melma,
mentre essi sono spariti.

Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».

Sedecia disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi perché tu non muoia. Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: Riferiscici quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo; raccon-

taci che cosa ti ha detto il re, tu risponderai loro: Ho presentato la supplica al re perché non mi mandasse di nuovo nella casa di Giònata a morirvi».

Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, così che lo lasciarono tranquillo, poiché la conversazione non era stata ascoltata.

Geremia rimase nell'atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme.

RESPONSORIO 2 Cor 6, 4-5; Gdt 8, 23 (volg.)

R. In ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, * nel bisogno, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni.

V. Tutti quelli che sono graditi al Signore gli rimangono fedeli

R. nel bisogno, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sulle beatitudini» di san Leone Magno, papa

(Disc. 95, 6-8; PL 54, 464-465)

La sapienza cristiana

Il Signore dice: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Mt 5, 6). Questa fame non ha nulla a che vedere con la fame corporale e questa sete non chiede una bevanda terrena, ma desidera di avere la sua soddisfazione nel bene della giustizia. Vuole essere introdotta nel segreto di tutti i beni occulti e brama di riempirsi dello stesso Signore.

Beata l'anima che aspira a questo cibo e arde di desiderio per questa bevanda. Non lo ambirebbe certo se non ne avesse già per nulla assaporato la dolcezza. Ha udito il Signore che diceva: «Gustate e vedete quanto è buono il Signore» (Sal 33, 9). Ha rice-

vuto una parcella della dolcezza celeste. Si è sentita bruciare dell'amore della castissima voluttà, tanto che, disprezzando tutte le cose temporali, si è accesa interamente del desiderio di mangiare e bere la giustizia. Ha imparato la verità di quel primo comandamento che dice: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6, 5; cfr. Mt 22, 37; Mc 12, 30; Lc 10, 27). Infatti amare Dio non è altro che amare la giustizia. Ma come all'amore di Dio si associa la sollecitudine per il prossimo, così al desiderio della giustizia si unisce la virtù della misericordia. Perciò il Signore dice: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5, 7).

Riconosci, o cristiano, la sublimità della tua sapienza e comprendi con quali dottrine e metodi vi arrivi e a quali ricompense sei chiamato! Colui che è misericordia vuole che tu sia misericordioso, e colui che è giustizia vuole che tu sia giusto, perché il Creatore brilli nella sua creatura e l'immagine di Dio risplenda, come riflessa nello specchio del cuore umano, modellato secondo la forma del modello. La fede di chi veramente la pratica non teme pericoli. Se così farai, i tuoi desideri si adempiranno e possiederai per sempre quei beni che ami.

E poiché tutto diverrà per te puro, grazie all'elemosina, giungerai anche a quella beatitudine che viene promessa subito dopo dal Signore con queste parole: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8).

Grande, fratelli, è la felicità di colui per il quale è preparato un premio così straordinario. Che significa dunque avere il cuore puro, se non attendere al conseguimento di quelle virtù sopra accennate? Quale mente potrebbe afferrare, quale lingua potrebbe esprimere l'immensa felicità di vedere Dio?

E tuttavia a questa meta giungerà la nostra natura umana, quando sarà trasformata: vedrà, cioè, la divinità in se stessa, non più «come in uno specchio,

né in maniera confusa, ma a faccia a faccia» (1 Cor 13, 12), così come nessun uomo ha mai potuto vedere. Conseguirà nella gioia ineffabile dell'eterna contemplazione «quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore d'uomo» (1 Cor 2, 9).

RESPONSORIO Cfr. Sal 30, 20; 1 Cor 2, 9

R. Quanto sono grandi la tua bontà e dolcezza, Signore! Le riservi a coloro che ti temono, * le donerai a chi in te si rifugia.

V. Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo,

R. le donerai a chi in te si rifugia.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Non abbiate alcun debito
se non l'amore vicendevole:
chi ama adempie la legge.

Anno B Signore, apri il nostro cuore
e comprenderemo la tua parola,
apri le nostre labbra
e la nostra bocca proclami la tua lode.

Anno C Chi non rinuncia a tutti i suoi averi
non può essere mio discepolo,
dice il Signore.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Dove due o tre sono insieme nel mio nome, io sono in mezzo a loro, dice il Signore.

Anno B Cristo ha fatto bene ogni cosa: i muti parlano, i sordi odono, alleluia.

Anno C Chi non porta la croce e non mi segue, non sarà mio discepolo, dice il Signore.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Geremia 42, 1-16; 43, 4-7

*Sorte di Geremia e del popolo
dopo la conquista della città*

Una volta tutti i capi delle bande armate e Giovanni figlio di Kareca, e Azaria figlio di Osaia e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, si presentarono al profeta Geremia e gli dissero: «Ti sia gradita la nostra supplica! Prega per noi il Signore tuo Dio, in favore di tutto questo residuo di popolazione, perché noi siamo rimasti in pochi dopo essere stati molti, come vedi con i tuoi occhi. Il Signore tuo Dio ci indichi la via per la quale dobbiamo andare e che cosa dobbiamo fare».

Il profeta Geremia rispose loro: «Comprendo! Ecco, pregherò il Signore vostro Dio secondo le vostre parole e vi riferirò quanto il Signore risponde per voi; non vi nasconderò nulla».

Essi allora dissero a Geremia: «Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi. Che

ci sia gradita o no, noi ascolteremo la voce del Signore nostro Dio al quale ti mandiamo, perché ce ne venga bene obbedendo alla voce del Signore nostro Dio».

Al termine di dieci giorni, la parola del Signore fu rivolta a Geremia. Questi chiamò Giovanni figlio di Kareca e tutti i capi delle bande armate che erano con lui e tutto il popolo, dai piccoli ai grandi, e riferì loro: «Dice il Signore, Dio di Israele, al quale mi avete inviato perché gli presentassi la vostra supplica: Se continuate ad abitare in questa regione, vi renderò stabili e non vi distruggerò, vi planterò e non vi sradicherò, perché ho pietà del male che vi ho arrecato. Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; non temetelo – dice il Signore – perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano. Io gli ispirerò sentimenti di pietà per voi, così egli avrà compassione di voi e vi lascerà dimorare nel vostro paese. Se invece, non dando retta alla voce del Signore vostro Dio, voi direte: Non vogliamo abitare in questo paese, e direte: No, vogliamo andare nel paese d'Egitto, perché là non vedremo guerre e non udremo squilli di tromba né soffriremo carestia di pane: là abiteremo; in questo caso ascolta la parola del Signore, o resto di Giuda: Dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: Se voi intendete veramente andare in Egitto e vi andate per stabilirvi colà, ebbene, la spada che temete vi raggiungerà laggiù nel paese d'Egitto, e la fame che temete vi sarà addosso laggiù in Egitto e là morirete».

Pertanto Giovanni figlio di Kareca e tutti i capi delle bande armate e tutto il popolo non obbedirono all'invito del Signore di rimanere nel paese di Giuda.

Così Giovanni figlio di Kareca e tutti i capi delle bande armate raccolsero tutti i superstiti di Giuda, che erano ritornati per abitare nella terra di Giuda da tutte le regioni in mezzo alle quali erano stati dispersi, uomini, donne, bambini, le principesse reali e

tutte le persone che Nabuzaradan, capo delle guardie, aveva lasciato con Godolia figlio di Achikam, figlio di Safan, insieme con il profeta Geremia e con Baruch figlio di Neria, e andarono nel paese d'Egitto, non avendo dato ascolto alla voce del Signore, e giunsero fino a Tafni.

RESPONSORIO

Cfr. Ger. 42, 2; Lam 5, 3

R. Prega per noi il Signore tuo Dio, in favore di questo residuo del tuo popolo; * siamo rimasti in pochi, dopo essere stati molti.

V. Orfani siamo diventati, senza padre; le nostre madri sono come vedove;

R. siamo rimasti in pochi, dopo essere stati molti.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sulle beatitudini» di san Leone Magno, papa

(Disc. 95, 8-9; PL 54, 465-466)

Grande pace per chi ama la legge di Dio

È giusto che la beatitudine della visione di Dio venga promessa ai puri di cuore. L'occhio ottenebrato infatti non potrebbe sostenere lo splendore della vera luce: ciò che formerà la delizia per le anime pure, sarà causa di tormento per quelle macchiate dal peccato. Evitiamo dunque l'oscura caligine delle vanità terrene, e gli occhi dell'anima si lavino da ogni sozzura di peccato, perché il nostro sguardo limpido possa pascersi della sublime visione di Dio.

Proprio perché ci adoperassimo a meritare questa visione il Signore disse: «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5, 9). Questa beatitudine, fratelli, non si riferisce ad una qualsiasi intesa o accordo, ma a quello di cui parla l'Apostolo: Abbiate pace con Dio (cfr. Rm 5,

1), e di cui il profeta dice: «Grande pace per chi ama la tua legge, nel suo cammino non trova inciampo» (Sal 118, 165).

Non possono pretendere di possedere questa pace né i vincoli più stretti di amicizia, né la somiglianza più perfetta di carattere se non sono in armonia con la volontà di Dio. Fuori di questa sublime pace troviamo soltanto connivenze e associazioni a delinquere, alleanze malvage e i patti del vizio.

L'amore del mondo empio non si concilia con quello di Dio. Colui che non si distacca dalla generazione secondo la carne non arriva a far parte della comunità dei figli di Dio. Coloro invece che hanno la mente fissa in Dio, «cercando di conservare l'unità dello spirito, per mezzo del vincolo della pace» (Ef 4, 3), non si discostano mai dalla legge eterna. Essi dicono con sincera fede la preghiera: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» (Mt 6, 10).

Questi sono gli operatori di pace, questi sono veramente unanimi e santamente concordi, degni di essere chiamati in eterno figli di Dio e coeredi di Cristo (cfr. Rm 8, 17). Infatti l'amore di Dio e l'amore del prossimo li renderà meritevoli del grande premio. Non sentiranno più nessuna avversità, non temeranno più ostacoli o insidie, ma, terminata la lotta e tutte le tribolazioni, riposeranno nella più tranquilla pace di Dio. Per il Signore nostro, che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Is 38, 3; 1 Gv 2, 6; 5, 3; 2, 5

R. Viviamo con integrità di cuore davanti al Signore nostro Dio; * camminiamo nella sua volontà, osserviamo la sua parola.

℟. In questo l'amore di Dio è veramente perfetto:

R. camminiamo nella sua volontà, osserviamo la sua parola.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Abacuc 1, 1 - 2, 4

Preghiera nel tempo della desolazione

Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc.
Fino a quando, Signore, implorerò
e non ascolti,
a te alzerò il grido: «Violenza!»
e non soccorri?
Perché mi fai vedere l'iniquità
e resti spettatore dell'oppressione?
Ho davanti rapina e violenza
e ci sono liti e si muovono contese.
Non ha più forza la legge,
né mai si afferma il diritto.
L'empio infatti raggira il giusto
e il giudizio ne esce stravolto.
Guardate fra i popoli e osservate,
inorridite e ammutolite:
c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa
che a raccontarla non sarebbe creduta.
Ecco, io faccio sorgere i Caldei,
popolo feroce e impetuoso,
che percorre ampie regioni
per occupare sedi non sue.
Egli è feroce e terribile,
da lui esce
il suo diritto e la sua grandezza.

Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli,
più agili dei lupi della sera.
Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano,
volano come aquila che piomba per divorare.
Tutti avanzano per la rapina.
La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente,
ammassano i prigionieri come la sabbia.
Egli dei re si fa beffe,
e dei capi si ride;
si fa gioco di ogni fortezza,
assale una città e la conquista.
Poi muta corso il vento: passa e paga il fio.
Questa la potenza del mio dio!
Non sei tu fin da principio, Signore,
il mio Dio, il mio Santo?
Noi non moriremo, Signore.
Tu lo hai scelto per far giustizia,
l'hai reso forte, o Roccia, per castigare.
Tu dagli occhi così puri
che non puoi vedere il male
e non puoi guardare l'iniquità,
perché, vedendo i malvagi, taci
mentre l'empio ingoia il giusto?
Tu tratti gli uomini come pesci del mare,
come un verme che non ha padrone.
Egli li prende tutti all'amo,
li tira su con il giacchio,
li raccoglie nella rete,
e contento ne gode.
Per ciò offre sacrifici alla sua rete
e brucia incenso al suo giacchio,
perché fanno grassa la sua parte
e succulente le sue vivande.
Continuerà dunque a vuotare il giacchio
e a massacrare le genti senza pietà?
Mi metterò di sentinella,
in piedi sulla fortezza,
a spiare, per vedere che cosa mi dirà,
che cosa risponderà ai miei lamenti.

Il Signore rispose e mi disse:

«Scrivi la visione
e incidila bene sulle tavolette
perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine,
parla di una scadenza e non mentisce;
se indugia, attendila,
perché certo verrà e non tarderà».

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto,
mentre il giusto vivrà per la sua fede.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 10, 37-38. 39

R. Ancora un poco, appena un poco; e verrà colui che deve venire, non tarderà. * Il giusto vivrà mediante la fede.

V. Non siamo disertori per la nostra perdizione, ma uomini di fede per la nostra salvezza.

R. Il giusto vivrà mediante la fede.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. 5 su argomenti vari, 1-4; Opera omnia,
ed. Cisterc. 6, 1 [1970] 98-103)

*Io starò al mio posto di guardia
per sentire ciò che mi dirà il Signore*

Leggiamo nel vangelo che, mentre il Signore predicava e invitava i suoi discepoli a partecipare alla sua passione nel sacramento conviviale del suo corpo, alcuni dissero: Questo linguaggio è duro, e da quel momento non andarono più con lui. I discepoli, invece, interrogati se volessero andarsene anche loro risposero: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (Gv 6, 68).

Così vi dico, fratelli: Fino ad oggi ci sono persone per le quali è chiaro che le parole di Gesù sono spirito e vita e perciò lo seguono. Ad altri invece paiono dure e cercano altrove ben magre consolazioni. La

Sapienza fa sentire la sua voce sulle piazze, vale a dire ammonisce quelli che camminano per la via larga e spaziosa che conduce alla morte, per richiamare indietro quanti vi camminano.

Essa grida: «Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato» (Sal 94, 10). In un altro salmo trovi: Il Signore ha parlato una sola volta (cfr. Sal 61, 12). Certo, una sola volta, perché parla sempre. Infatti unico e non interrotto, ma continuo e senza fine è il suo parlare.

Invita i peccatori a rientrare in sé, li rimprovera per lo sbandamento del cuore, perché ivi egli abita ed ivi parla, eseguendo di persona l'invito rivolto attraverso il profeta: «Parlate al cuore di Gerusalemme» (Is 40, 2).

Vedete, fratelli, quanto salutarmente ci ammonisca il profeta perché, se oggi udiamo la sua voce non induriamo i nostri cuori. Sono press'a poco le medesime parole che si leggono nel vangelo. Il Signore infatti dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce» (Gv 10, 27). Vi fa eco il detto del santo Davide: «Popolo del suo pascolo (senza dubbio quello del Signore) e gregge che egli conduce. Ascoltate oggi la sua voce: non indurite il cuore» (Sal 94, 7-8).

Ascoltate infine il profeta Abacuc. Egli non nasconde il rimprovero del Signore, anzi lo trasmette con fedeltà e zelo. Dice infatti: Mi metterò di sentinella, in piedi nella fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà e che cosa debba rispondere ai rimproveri che il Signore mi fa (cfr. Ab 2, 1).

Anche noi dunque, fratelli, stiamo al nostro posto di guardia, perché è tempo di combattimento.

Rientriamo in noi stessi, esaminiamo il nostro cuore, dove abita Cristo, comportiamoci con saggezza e giudizio. Però la nostra fiducia non risiede in noi stessi. Poggerebbe infatti su un fondamento troppo debole.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 18, 9; 1 Gv 2, 5

R. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore. * I comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

V. Chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

R. I comandi del Signore sono limpidi, danno luce agli occhi.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Abacuc

2, 5-20

Maledizioni contro gli oppressori

La ricchezza rende malvagi;

il superbo non sussisterà;

spalanca come gli inferi le sue fauci

e, come la morte, non si sazia,

attira a sé tutti i popoli,

raduna per sé tutte le genti.

Forse che tutti non lo canzoneranno,

non faranno motteggi per lui?

Diranno:

Guai a chi accumula ciò che non è suo,

– e fino a quando? –

e si carica di pegni!

Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori,

non si sveglieranno i tuoi esattori

e tu diverrai loro preda?

Poiché tu hai spogliato molte genti,
gli altri popoli spoglieranno te,
a causa del sangue umano versato,
della violenza fatta alla regione,
alla città e ai suoi abitanti.
Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa,
per mettere il nido in luogo alto,
e sfuggire alla stretta della sventura.
Hai decretato il disonore alla tua casa;
hai soppresso popoli numerosi,
hai fatto del male contro te stesso.
La pietra infatti griderà dalla parete
e dal tavolato risponderà la trave.
Guai a chi costruisce una città sul sangue
e fonda un castello sull'iniquità.
Non è forse volere del Signore degli eserciti
che i popoli faticino per il fuoco
e le nazioni si stanchino per un nulla?
Poiché, come le acque colmano il mare,
così la terra dovrà riempirsi
di conoscenza della gloria del Signore.
Guai a chi fa bere i suoi vicini
versando veleno per ubriacarli
e scoprire le loro nudità.
Ti sei saziato di vergogna, non di gloria.
Bevi, e ti colga il capogiro.
Si riverserà su di te il calice della destra del Signore
e la vergogna sopra il tuo onore,
poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te
e il massacro degli animali ti colmerà di spavento,
a causa del sangue umano versato,
della violenza fatta alla regione,
alla città e a tutti i suoi abitanti.
A che giova un idolo
perché l'artista si dia pena di scolpirlo?
O una statua fusa o un oracolo falso,
perché l'artista confidi in essi,
scolpendo idoli muti?
Guai a chi dice al legno: «Svegliati»,

e alla pietra muta: «Alzati». Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale. Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!

RESPONSORIO

Rm 2, 12; 11, 32; 3, 23

R. Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge.

* Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia.

V. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.

R. Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. 5 su argomenti vari, 4-5; Opera omnia ed. Cisterc. 6, 1 [1970] 103-104)

I gradi di contemplazione

Entriamo nella fortezza fondata su Cristo, pietra solidissima che non vacilla mai. Sforziamoci con tutto l'impegno di rimanere in essa. Si verificherà allora su di noi il detto: «Egli ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi» (Sal 39, 3). Così, bene fondati e resi sicuri, diamoci ormai alla contemplazione per considerare cosa voglia il Signore da noi, cosa gli piaccia e cosa torni gradito ai suoi occhi. Sappiamo che «tutti quanti manchiamo in molte cose» (Gc 3, 2) e che il nostro sforzo malauguratamente si dirige contro il suo santo volere, invece di unirsi e aderire ad esso. Umiliamoci perciò sotto la mano potente del Dio altissimo e cerchiamo in ogni modo di riconoscerci come realmente siamo agli occhi della sua misericordia, dicendo: «Guariscimi, o

Signore, e sarò guarito, salvami e io sarò salvo» (Ger 17, 14). Possiamo fare anche quest'altra preghiera: «Pietà di me, Signore; risanami, contro di te ho peccato» (Sal 40, 5).

Quando l'occhio del cuore si è schiarito alla luce di questa preghiera, rigettiamo l'amarezza che vuole entrare nel nostro spirito, e apriamoci piuttosto alla grande gioia che sta nel riposare sullo Spirito di Dio. Più che la volontà di Dio, qual è in noi, contempliamo la volontà di Dio in se stessa. Infatti «nella volontà di Dio si trova la vita» (Sal 29, 6 volg.). Ciò che combacia con la sua volontà è senza dubbio per noi più utile e più rispondente alle nostre esigenze.

Conserviamo con sollecitudine la vita dell'anima e, con una medesima premura, asteniamoci dal seguire vie che non si concilino con essa. Quando ormai abbiamo fatto qualche progresso nella via spirituale sotto la guida dello Spirito Santo, che scruta anche le profondità di Dio, usciamo da noi ed entriamo in lui che è tanto buono. Preghiamo con il profeta per conoscere la sua volontà, e visitiamo non più il nostro cuore, ma il suo tempio dicendo: «In me si abbatte l'anima mia, perciò di te mi ricordo» (Sal 41, 7).

Dobbiamo guardare noi stessi e dolerci dei nostri peccati in ordine alla salvezza. Ma dobbiamo anche guardare Dio, respirare in lui per avere la gioia e la consolazione dello Spirito Santo. Da una parte ci verrà il timore e l'umiltà, dall'altra la speranza e l'amore.

RESPONSORIO Cfr. Sal 110, 10; Sap 6, 18; Sir 19, 18

R. Principio della sapienza è il timore del Signore, saggio è colui che gli è fedele. * La lode del Signore è senza fine.

V. Amore è osservare le sue leggi: tutta la sapienza è timore di Dio.

R. La lode del Signore è senza fine.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro delle Lamentazioni **1, 1-12. 18-20**

La desolazione di Gerusalemme

Ah! come sta solitaria
la città un tempo ricca di popolo!
È divenuta come una vedova,
la grande fra le nazioni;
un tempo signora tra le province
è sottoposta a tributo.
Essa piange amaramente nella notte,
le sue lacrime scendono sulle guance;
nessuno le reca conforto,
fra tutti i suoi amanti;
tutti i suoi amici l'hanno tradita,
le sono divenuti nemici.
Giuda è emigrato
per la miseria e la dura schiavitù.
Egli abita in mezzo alle nazioni,
senza trovare riposo;
tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto
fra le angosce.
Le strade di Sion sono in lutto,
nessuno si reca più alle sue feste;
tutte le sue porte sono deserte,
i suoi sacerdoti sospirano,
le sue vergini sono afflitte
ed essa è nell'amarezza.

I suoi avversari sono i suoi padroni,
i suoi nemici sono felici,
perché il Signore l'ha afflitta
per i suoi misfatti senza numero;
i suoi bambini sono stati condotti in schiavitù,
sospinti dal nemico.

Dalla figlia di Sion
è scomparso ogni splendore;
i suoi capi sono diventati come cervi
che non trovano pascolo;
camminano senza forze
davanti agli inseguitori.

Gerusalemme ricorda
i giorni della sua miseria e del suo vagare,
tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico;
ricorda quando il suo popolo cadeva
per mano del nemico
e nessuno le porgeva aiuto.

I suoi nemici la guardavano
e ridevano della sua rovina.
Gerusalemme ha peccato gravemente,
per questo è divenuta un panno immondo;
quanti la onoravano la disprezzano,
perché hanno visto la sua nudità;
anch'essa sospira
e si volge indietro.

La sua sozzura è nei lembi della sua veste,
non pensava alla sua fine;
essa è caduta in modo sorprendente
e ora nessuno la consola.

«Guarda, Signore, la mia miseria,
perché il nemico ne trionfa».

L'avversario ha steso la mano
su tutte le sue cose più preziose;
essa infatti ha visto i pagani
penetrare nel suo santuario,
coloro ai quali avevi proibito
di entrare nella tua assemblea.

Tutto il suo popolo sospira
 in cerca di pane;
 danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo,
 per sostenersi in vita.
 «Osserva, Signore, e considera
 come sono disprezzata!
 Voi tutti che passate per la via,
 considerate e osservate
 se c'è un dolore simile al mio dolore,
 al dolore che ora mi tormenta,
 e con cui il Signore mi ha punito
 nel giorno della sua ira ardente.
 Giusto è il Signore,
 poiché mi sono ribellata alla sua parola.
 Ascoltate, vi prego, popoli tutti,
 e osservate il mio dolore!
 Le mie vergini e i miei giovani
 sono andati in schiavitù.
 Ho chiamato i miei amanti,
 ma essi mi hanno tradita;
 i miei sacerdoti e i miei anziani
 nella città sono spirati
 mentre cercavano cibo
 per sostenersi in vita.
 Guarda, Signore, quanto sono in angoscia;
 le mie viscere si agitano,
 il mio cuore è sconvolto dentro di me,
 poiché sono stata veramente ribelle.
 Di fuori la spada mi priva dei figli,
 dentro c'è la morte».

RESPONSORIO Cfr. Gb 16, 16; Lam 1, 16. 18. 12

R. I miei occhi sono annebbiati per il pianto; lontano da me è chi mi consola. Guardate, popoli tutti, * se c'è un dolore simile al mio dolore.

V. Voi tutti che passate per la via, considerate e guardate:

R. se c'è un dolore simile al mio dolore.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di san Bruno, monaco

(Sal. 83, ed. Certosa N. Dame des Prés, 1891, 376-377)

Come potrò dimenticarmi di te, Gerusalemme?

«Quanto sono amabili le tue dimore! L'anima mia anela di giungere negli atri del Signore» (Sal 83, 2 volg.), cioè nella magnificenza della Gerusalemme celeste, che è la città di Dio. Perché, o Signore, il profeta sospira di giungere ai tuoi atri? Perché tu sei il Dio delle schiere celesti, mio re e mio Dio. E allora «Beato chi abita la tua casa» (Sal 83, 5), la Gerusalemme celeste! Come se dicesse: Chi non bramerebbe venire nei tuoi atri, dal momento che tu sei Dio, e cioè creatore e signore delle schiere e re dell'universo? Per questo veramente beati sono tutti quelli che abitano nella tua casa.

Atri e casa qui sono tutt'uno. Quando il salmista dice «beati» vuol far capire che essi godono tanta felicità quanta se ne può immaginare. Ed è chiaro che per questo sono beati, perché ti loderanno con devozione ed amore per tutti i secoli dei secoli (cfr. Sal 83, 5), cioè in eterno; infatti non loderebbero in eterno, se non fossero felici in eterno.

Nessuno certo potrebbe giungere a questo traguardo con le sole sue forze, anche se ha speranza, fede e carità; ma «Beato chi trova in te la sua forza» (Sal 83, 6) per l'ascesa alla beatitudine desiderata dal suo cuore. In altre parole arriverà alla felicità solo colui che decide in cuor suo di arrivare alla grande meta mediante le buone opere. Egli riceverà l'aiuto della tua grazia, senza la quale nessuno può presumere di giungere alla vetta della somma gioia.

Lo dice il Signore stesso: «Nessuno è salito al cielo», cioè con le sue sole forze, «fuorché il figlio dell'uomo che è disceso dal cielo» (Gv 3, 13).

Dio ha predisposto i gradini proprio perché noi ci troviamo in fondo alla valle, «nella valle del pianto» (Sal 83, 6. 7 volg.), cioè in questa vita che è meschina e piena di lacrime per le tribolazioni, in confronto con l'altra vita che è una montagna piena di gioia.

Siccome poi il salmista aveva detto: «Beato l'uomo che trova in te la sua forza», qualcuno potrebbe domandare: Ma Dio aiuta per l'ascensione alla felicità? Risponde che i beati sono aiutati certamente da Dio: infatti il legislatore, cioè Cristo che ci ha dato la legge, dà e darà continuamente la sua benedizione, cioè molti e svariati doni di grazia. Benedirà i suoi, cioè li innalzerà alla felicità. Per mezzo di questa stessa benedizione «cresce lungo il cammino il loro vigore» (Sal 83, 8), perché in futuro possano vedere nella Sion celeste Cristo, Dio degli dèi, quando apparirà. Essendo lui Dio, deificherà anche i suoi. Si può intendere anche in un altro modo: a quanti formano Sion apparirà, in spirito, Dio degli dèi, cioè Dio uno e trino, vale a dire: con l'intelligenza vedranno Dio in sé, che qui non possono vedere poiché Dio sarà tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15, 28).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Gv 3, 2-3

R. Fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è ancora rivelato. * Quando egli si manifesterà, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è.

V. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

R. Quando egli si manifesterà, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro delle Lamentazioni

3, 1-33

Pena e speranza

Io sono l'uomo che ha provato la miseria
sotto la sferza della sua ira.
Egli mi ha guidato, mi ha fatto camminare
nelle tenebre e non nella luce.
Solo contro di me egli ha volto e rivolto
la sua mano tutto il giorno.
Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle,
ha rotto le mie ossa.
Ha costruito sopra di me, mi ha circondato
di veleno e di affanno.
Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi
come i morti da lungo tempo.
Mi ha costruito un muro tutt'intorno,
perché non potessi più uscire;
ha reso pesanti le mie catene.
Anche se grido e invoco aiuto,
egli soffoca la mia preghiera.
Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra,
ha ostruito i miei sentieri.
Egli era per me un orso in agguato,
un leone in luoghi nascosti.
Seminando di spine la mia via, mi ha lacerato,
mi ha reso desolato.

Ha teso l'arco, mi ha posto
come bersaglio alle sue saette.
Ha conficcato nei miei fianchi
le frecce della sua farètra.
Son diventato lo scherno di tutti i popoli,
la loro canzone d'ogni giorno.
Mi ha saziato con erbe amare,
mi ha dissetato con assenzio.
Mi ha spezzato con la sabbia i denti,
mi ha steso nella polvere.
Son rimasto lontano dalla pace
ho dimenticato il benessere.
E dico: «È scomparsa la mia gloria,
la speranza che mi veniva dal Signore».
Il ricordo della mia miseria e del mio vagare
è come assenzio e veleno.
Ben se ne ricorda e si accascia
dentro di me la mia anima.
Questo intendo richiamare alla mia mente,
e per questo voglio riprendere speranza.
Le misericordie del Signore non sono finite,
non è esaurita la sua compassione;
esse son rinnovate ogni mattina,
grande è la sua fedeltà.
«Mia parte è il Signore – io esclamo –
per questo in lui voglio sperare».
Buono è il Signore con chi spera in lui,
con l'anima che lo cerca.
È bene aspettare in silenzio
la salvezza del Signore.
È bene per l'uomo portare
il giogo fin dalla giovinezza.
Sieda costui solitario e resti in silenzio,
poiché egli glielo ha imposto;
cacci nella polvere la bocca,
forse c'è ancora speranza;
porga a chi lo percuote la sua guancia,
si sazi di umiliazioni.

Poiché il Signore non rigetta mai.
 Ma, se affligge, avrà anche pietà
 secondo la sua grande misericordia.
 Poiché contro il suo desiderio egli umilia
 e affligge i figli dell'uomo.

RESPONSORIO Cfr. Lam 3, 54. 56. 57. 58; At 21, 13

R. Io dicevo: È finita per me. Tu hai udito la mia voce e hai detto: Non temere! * Tu difendi, Signore, la mia causa, e riscatti la mia vita.

V. Sono pronto non soltanto ad essere legato, ma a morire per il nome del Signore Gesù.

R. Tu difendi, Signore, la mia causa, e riscatti la mia vita.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» del beato Isacco, abate del monastero della Stella

(Disc. 11; PL 194, 1728-1729)

Cristo non vuole perdonare nulla senza la Chiesa

Due sono le cose che sono riservate a Dio solo: l'onore della confessione e il potere della remissione. A lui noi dobbiamo fare la nostra confessione; da lui dobbiamo aspettarci la remissione. A Dio solo infatti spetta rimettere i peccati e perciò a lui ci si deve confessare. Ma l'Onnipotente, avendo preso in sposa una debole e l'eccelso una di bassa condizione, da schiava ne ha fatto una regina e colei che gli stava sotto i piedi la pose al suo fianco. Uscì infatti dal suo costato, dondè la fidanzò a sé.

E come tutte le cose del Padre sono del Figlio e quelle del Figlio sono del Padre, essendo una cosa sola per natura, così lo sposo ha dato tutte le cose sue alla sposa, e lo sposo ha condiviso tutto quello che era della sposa, che pure rese una cosa sola con se stesso e con il Padre. Voglio, dice il Figlio al

Padre, pregando per la sposa, che come io e tu siamo una cosa sola, così anch'essi siano una cosa sola con noi (cfr. Gv 17, 21).

Lo sposo pertanto è una cosa sola con il Padre e uno con la sposa; quello che ha trovato di estraneo nella sposa l'ha tolto via, configgendolo alla croce, dove ha portato i peccati di lei sul legno e li ha eliminati per mezzo del legno. Quanto appartiene per natura alla sposa ed è sua dotazione, lo ha assunto e se ne è rivestito; invece ciò che gli appartiene in proprio ed è divino l'ha regalato alla sposa. Egli annullò ciò che era del diavolo, assunse ciò che era dell'uomo, donò ciò che era di Dio. Per questo quanto è della sposa è anche dello sposo.

Ed ecco allora che colui che non commise peccato e sulla cui bocca non fu trovato inganno, può dire: «Pietà di me, o Signore: vengo meno» (Sal 6, 3), perché colui che ha la debolezza di lei, ne abbia anche il pianto e tutto sia comune allo sposo e alla sposa. Da qui l'onore della confessione e il potere della remissione, per cui si deve dire: «Va' a mostrarti al sacerdote» (Mt 8, 4).

Perciò nulla può rimettere la Chiesa senza Cristo e Cristo non vuol rimettere nulla senza la Chiesa. Nulla può rimettere la Chiesa se non a chi è pentito, cioè a colui che Cristo ha toccato con la sua grazia; Cristo nulla vuol ritenere per perdonato a chi disprezza la Chiesa. «Quello che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi. Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa» (Mt 19, 6; Ef 5, 32). Non voler dunque smembrare il capo dal corpo. Il Cristo non sarebbe più tutto intero. Cristo infatti non è mai intero senza la Chiesa, come la Chiesa non è mai intera senza Cristo. Infatti il Cristo totale ed integro è capo e corpo ad un tempo; per questo dice: «Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo» (Gv 3, 13). Questi è il solo uomo che rimette i peccati.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 17, 20. 21. 22. 18

R. Prego per essi, perché siano una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, * perché siano come noi una cosa sola.

V. Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo,

R. perché siano come noi una cosa sola.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro delle Lamentazioni

5, 1-22

Implorazione per la salvezza del popolo

Ricordati, Signore, di quanto ci è accaduto, guarda e considera il nostro obbrobrio.

La nostra eredità è passata a stranieri, le nostre case a estranei.

Orfani siamo diventati, senza padre;

le nostre madri come vedove.

L'acqua nostra beviamo per denaro,

la nostra legna si acquista a pagamento.

Con un giogo sul collo siamo perseguitati, siamo sfiniti, non c'è per noi riposo.

All'Egitto abbiamo teso la mano,

all'Assiria per saziarci di pane.

I nostri padri peccarono e non sono più, noi portiamo la pena delle loro iniquità.

Schiavi comandano su di noi,
 non c'è chi ci liberi dalle loro mani.
 A rischio della nostra vita ci procuriamo il pane
 davanti alla spada nel deserto.
 La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno
 a causa degli ardori della fame.
 Han disonorato le donne in Sion,
 le vergini nelle città di Giuda.
 I capi sono stati impiccati dalle loro mani,
 i volti degli anziani non sono stati rispettati.
 I giovani han girato la mola;
 i ragazzi son caduti sotto il peso della legna.
 Gli anziani hanno disertato la porta,
 i giovani i loro strumenti a corda.
 La gioia si è spenta nei nostri cuori,
 si è mutata in lutto la nostra danza.
 È caduta la corona dalla nostra testa;
 guai a noi, perché abbiamo peccato!
 Per questo è diventato mesto il nostro cuore,
 per tali cose si sono annerbiati i nostri occhi:
 perché il monte di Sion è desolato;
 le volpi vi scorrazzano.
 Ma tu, Signore, rimani per sempre,
 il tuo trono di generazione in generazione.
 Perché ci vuoi dimenticare per sempre?
 Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni?
 Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo;
 rinnova i nostri giorni come in antico,
 poiché non ci hai rigettati per sempre,
 né senza limite sei sdegnato contro di noi.

RESPONSORIO

Cfr. Lam 5, 19. 20. 21; Mt 8, 25

R. Tu, Signore, rimani in eterno. Perché ci vuoi dimenticare per sempre? * Fa' che torniamo a te, e noi ritorneremo.

V. Salvaci, Signore, siamo perduti!

R. Fa' che torniamo a te, e noi ritorneremo.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Atanasio, vescovo

(Disc. sull'Incarnazione del Verbo, 10; PG 25, 111-114)

La risurrezione e la vita nuova

Dio, Verbo del sommo Padre, non abbandonò la natura degli uomini che andava alla deriva, ma con l'offerta del proprio corpo annientò la morte, in cui era incappata, fuggò l'ignoranza con il suo ammaestramento, e rinnovò tutte le cose con la sua forza e la sua potenza. Chiunque potrà trovare conferma di tutto ciò nell'autorità di quei conoscitori di Dio che sono i discepoli del Salvatore. Hanno infatti lasciato scritto: L'amore di Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti perché noi non viviamo più per noi stessi, ma per chi è morto per noi ed è risorto dai morti, per il Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 2 Cor 5, 14-15). E ancora: «Colui che fu fatto di poco inferiore agli angeli, Gesù, noi lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio sperimentasse la morte a vantaggio di tutti» (Eb 2, 9). Poi il medesimo testo chiarisce perché non altri che il Verbo di Dio doveva farsi uomo, osservando che «era ben giusto che colui per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza» (Eb 2, 10). E con queste parole mostra che gli uomini dovevano essere liberati da tutte le forze corrompitrici del mondo non da altri che dal Verbo di Dio, dal quale all'inizio erano stati creati.

Che poi il Verbo stesso abbia preso corpo per farsi vittima per corpi simili al suo, lo manifestano anche queste parole: «Poiché, dunque, i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la

morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano tenuti in schiavitù per tutta la vita» (Eb 2, 14-15). Appunto immolando il proprio corpo pose fine alla legge promossa contro di noi e con la speranza della risurrezione diede un nuovo inizio alla nostra vita.

La morte aveva ricevuto forza dagli uomini contro gli uomini. Ma il Verbo di Dio venuto fra gli uomini annullò la morte e rinnovò la vita. Lo dice un uomo ricolmo di Cristo: «Poiché infatti a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. E come tutti muoiono in Adamo così anche tutti riceveranno la vita in Cristo» (1 Cor 15, 21-22). Non moriamo come destinati alla condanna, ma come destinati ad essere svegliati dai morti. Noi aspettiamo la risurrezione universale, che sarà operata, a suo tempo, da Dio autore e benefattore dell'uomo.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 3, 23-25; 1 Cor 15, 22

R. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma giustificati gratuitamente, con la redenzione realizzata da Cristo Gesù. * Dio lo ha destinato a strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.

V. Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.

R. Dio lo ha destinato a strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.

ORAZIONE

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore.

**VENTIQUATTRESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Ricorda la tua alleanza con l'Altissimo
e non far conto dell'offesa subita.

Anno B Nostra gloria è la croce
del Signore Gesù Cristo.

Anno C Fate festa, rallegratevi:
il fratello era morto
ed è tornato in vita,
era perduto ed è stato ritrovato.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele **1, 3-14. 22-28**

Visione della gloria di Dio in terra d'esilio

La parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele figlio di Buzi, nel paese dei Caldei, lungo il canale Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore. Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinio di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente.

Al centro apparve la figura di quattro esseri animati, che avevano sembianza umana e avevano ciascuno quattro facce e quattro ali. Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d'uomo; tutti e quattro avevano le medesime sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l'una all'altra. Mentre avanzavano, non si volgevano indietro, ma ciascuno andava dritto avanti a sé.

Quanto alle loro fattezze, ognuno dei quattro aveva fattezze d'uomo; poi fattezze di leone a destra, fattezze di toro a sinistra e, ognuno dei quattro, fattezze d'aquila. Le loro ali erano spiegate verso l'alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro.

Tra quegli esseri si vedevano come carboni ardenti simili a torce che si muovevano in mezzo a loro. Il fuoco risplendeva e dal fuoco si sprigionavano bagliori. Gli esseri andavano e venivano come un baleno.

Al di sopra delle teste degli esseri viventi vi era una specie di firmamento, simile ad un cristallo splendente, disteso sopra le loro teste, e sotto il firmamento vi erano le loro ali distese, l'una di contro all'altra; ciascuno ne aveva due che gli coprivano il corpo. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali. Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste.

Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come pietra di zaffiro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elet-

tro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava.

RESPONSORIO Cfr. Ez 1, 26. 24; 3, 12; Ap 5, 13

R. Vidi in alto, come su un trono, una figura d'uomo, e udivo come il tumulto di un accampamento: * Benedizione e gloria al Signore del cielo!

V. A Colui che siede sul trono e all'Agnello, lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli.

R. Benedizione e gloria al Signore del cielo!

SECONDA LETTURA

Inizio del «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 46, 1-2; CCL 41, 529-530)

Pastori siamo, ma prima cristiani

Ogni nostra speranza è posta in Cristo. È lui tutta la nostra salvezza e la vera gloria. È una verità, questa, ovvia e familiare a voi che vi trovate nel gregge di colui che porge ascolto alla voce di Israele e lo pasce. Ma poiché vi sono dei pastori che bramano sentirsi chiamare pastori, ma non vogliono compiere i doveri dei pastori, esaminiamo che cosa venga detto loro dal profeta. Voi ascoltate con attenzione, noi lo sentiremo con timore.

«Mi fu rivolta questa parola del Signore: Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele predici e riferisci ai pastori d'Israele» (Ez 34, 1-2). Abbiamo ascoltato or ora la lettura di questo brano, quindi abbiamo deciso di discorrerne un poco con voi. Dio stesso ci aiuterà a dire cose vere, anche se non diciamo cose nostre. Se dicessimo infatti cose

nostre, saremmo pastori che pascono se stessi, non il gregge; se invece diciamo cose che vengono da lui, egli stesso vi pascerà, servendosi di chiunque.

«Dice il Signore Dio: Guai ai pastori di Israele che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge?» (Ez 34, 2), cioè i pastori non devono pascere se stessi, ma il gregge. Questo è il primo capo di accusa contro tali pastori: essi pascono se stessi e non il gregge. Chi sono coloro che pascono se stessi? Quelli di cui l'Apostolo dice: «Tutti infatti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2, 21).

Ora noi che il Signore, per bontà sua e non per nostro merito, ha posto in questo ufficio – di cui dobbiamo rendere conto, e che conto! – dobbiamo distinguere molto bene due cose: la prima cioè che siamo cristiani, la seconda che siamo posti a capo. Il fatto di essere cristiani riguarda noi stessi; l'essere posti a capo invece riguarda voi.

Per il fatto di essere cristiani dobbiamo badare alla nostra utilità, in quanto siamo messi a capo dobbiamo preoccuparci della vostra salvezza.

Forse molti semplici cristiani giungono a Dio percorrendo una via più facile della nostra e camminando tanto più speditamente, quanto minore è il peso di responsabilità che portano sulle spalle. Noi invece dovremo rendere conto a Dio prima di tutto della nostra vita, come cristiani, ma poi dovremo rispondere in modo particolare dell'esercizio del nostro ministero, come pastori.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 22, 1-2. 3

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; *
in verdi pascoli mi fa riposare.

V. Mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome;

R. in verdi pascoli mi fa riposare.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Il Padre celeste vi concederà il suo perdono,
se perdonerete di cuore al vostro fratello.

Anno B Chi vuol venire con me,
rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua.

Anno C Parola sicura e degna di fede:
Cristo è venuto nel mondo
per salvare i peccatori, alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Non sette volte dovrai perdonare,
ma settanta volte sette, dice il Signore.

Anno B Chi perderà la vita
per me e per il Vangelo
l'avrà guadagnata, dice il Signore.

Anno C Grande è la gioia degli angeli nel cielo
per un solo peccatore che si converte a Dio.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Ezechiele 2, 8 – 3, 11. 16-21

Vocazione di Ezechiele

In quei giorni, mi fu rivolta questa parola del Signore: «Tu, figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non esser ribelle come questa genia di ribelli; apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, mangia ciò che hai davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell'uomo, nutri il ventre e riempi le viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai e fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va', recati dagli Israeliti e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua barbara, ma agli Israeliti: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua barbara, dei quali tu non comprendi le parole: se a loro ti avessi inviato, ti avrebbero ascoltato; ma gli Israeliti non vogliono ascoltar te, perché non vogliono ascoltar me: tutti gli Israeliti sono di dura cervice e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia tosta quanto la loro e una fronte dura quanto la loro fronte. Come diamante, più dura della selce ho reso la tua fronte. Non li temere, non impaurirti davanti a loro; sono una genia di ribelli».

Mi disse ancora: «Figlio dell'uomo, tutte le parole che ti dico accoglile nel cuore e ascoltale con gli orecchi: poi va', recati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Dirai: Così dice il Signore, ascoltino o non ascoltino».

Al termine di questi sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato.

Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette l'iniquità, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà; poiché tu non l'avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate; ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccerà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».

RESPONSORIO

Cfr. Ez 3, 16-17; 2, 6; 3, 8

R. Ti ho posto come sentinella per la casa d'Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, dovrai avvertirli da parte mia. * Non aver paura di loro, non temere.

V. Ecco, io ti do una faccia di bronzo come la loro, e una fronte dura quanto la loro fronte.

R. Non aver paura di loro, non temere.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 46, 3-4; CCL 41, 530-531)

I pastori che pascono se stessi

Vediamo che cosa dice la parola di Dio, che non adula nessuno, ai pastori attenti a pascere piuttosto

se stessi che non le pecore: «Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di bestie selvatiche: sono sbandate» (Ez 34, 3-5).

Ai pastori, che pascono se stessi invece del gregge, si muove rimprovero per ciò che pretendono e per ciò che trascurano. Che cosa pretendono dunque? «Voi vi nutrite di latte e vi coprite di lana». L'Apostolo si domanda: «Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge?» (1 Cor 9, 7). Vediamo dunque che per latte del gregge si intende tutto ciò che il popolo di Dio offre ai suoi capi per procurare loro il vitto temporale. Infatti di questo intendeva parlare l'Apostolo con le parole che ho citato.

In verità l'Apostolo, quantunque avesse preferito mantenersi con il lavoro delle proprie mani e non cercasse il latte delle pecore, tuttavia rivendicò il diritto di prendere il latte, perché il Signore aveva disposto che coloro che annunziano il Vangelo vivessero del Vangelo (cfr. 1 Cor 9, 14). Ed in proposito affermò che gli altri apostoli, suoi colleghi, avevano fatto valere questo diritto, certo legittimo, non abusivo.

Egli andò oltre, rinunciando anche a quello che gli era dovuto. Con ciò non è detto che gli altri abbiano preteso una cosa indebita, ma semplicemente che egli volle fare più di quanto era strettamente richiesto. Forse colui che condusse all'albergo il ferito e disse: «Ciò che spenderai in più te lo rifonderò al mio ritorno» (Lc 10, 35), voleva indicare proprio questo comportamento dell'Apostolo.

Che diremo dei pastori che non esigono latte dal gregge? Che sono più generosi degli altri o meglio che esercitano più largamente degli altri la generosità pastorale. Lo possono fare, e lo fanno. Si lodino pure costoro, tuttavia non si condannino gli altri. Infatti lo stesso Apostolo non andava in cerca di donativi, e tuttavia voleva che i fedeli fossero operosi e produttivi e ricchi di frutti.

RESPONSORIO

Cfr. Ez 34, 15-16

R. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e le farò riposare, dice il Signore. * Cercherò la pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita.

V. Faserò quella ferita, avrò cura della grassa e della forte.

R. Cercherò la pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Ezechiele 8, 1-6. 16 – 9, 11

Giudizio contro Gerusalemme peccatrice

Al quinto giorno del sesto mese dell'anno sesto, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di

fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro. Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d'Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell'uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco a settentrione della porta dell'altare l'idolo della gelosia, proprio all'ingresso. Mi disse: «Figlio dell'uomo, vedi che fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d'Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori».

Mi condusse nell'atrio interno del tempio; ed ecco all'ingresso del tempio, fra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo? Come se fosse piccola cosa per la casa di Giuda commettere simili nefandezze in questo luogo, hanno riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene anch'io agirò con furore. Il mio occhio non s'impietosirà; non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò».

Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c'era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all'altare di bronzo. La gloria del Dio di Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l'uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse:

«Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un *tau* sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non perdoni, non abbiate misericordia. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: solo non toccate chi abbia il *tau* in fronte; cominciate dal mio santuario!». Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il santuario, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo; mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai tu quanto è rimasto di Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».

Mi disse: «L'iniquità di Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: Il Signore ha abbandonato il paese, il Signore non vede. Ebbene, neppure il mio occhio avrà compassione e non userò misericordia: farò ricadere sul loro capo le loro opere». Ed ecco l'uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, fece questo rapporto: «Ho fatto come tu mi hai comandato».

RESPONSORIO

Cfr. Mt 24, 15. 21. 22; Ap 7, 3

R. Quando vedrete la desolazione del luogo santo, vi sarà una tribolazione grande. * Nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati.

V. Non devastate né la terra né il mare, finché non sia impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi.

R. Nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 4-5; CCL 41, 531-533)

L'esempio di Paolo

Una volta Paolo, trovandosi in prigione e in gravi strettezze per aver professato la verità, ricevette dai fratelli il necessario per provvedere alla sua indigenza. Egli rispose, ringraziandoli, con queste parole: Avete fatto bene a prendere parte alla mia tribolazione. Io infatti «ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi. In realtà li avevate anche prima, ma vi mancava l'occasione di mostrarlo. Non vi dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione e ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco» (Fil 4, 10-14).

Ma, per mostrare che cosa egli cercasse in quell'opera buona, per non essere di coloro che pascono se stessi e non le pecore, non tanto gode che siano venuti incontro alla sua indigenza, quanto piuttosto si rallegra della loro fecondità. Che cosa dunque cercava in questo gesto? «Non è il vostro dono che io cerco, ma il frutto» (Fil 4, 17). Non perché io, dice, sia saziato, ma perché voi non siate sterili.

Perciò i pastori che non possono fare come Paolo, mantenersi cioè con il lavoro delle proprie mani, prendano dai fedeli ciò che è necessario per il loro sostentamento, ma siano sensibili all'im maturità della coscienza dei loro fedeli. Non si preoccupino tanto del proprio interesse, così da sembrare che predichino il Vangelo per poter avere di che vivere, ma si comportino in modo da far capire che sono premurosi solo di poter essere maggiormente disponibili ad acquistare quella luce della parola e della verità che devono poi dispensare agli altri per illuminarli. Devono essere infatti come lucerne, secondo che è scritto: «Siate pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese» (Lc 12, 35). E ancora: «Nessuno accen-

de una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere, perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 15-16).

Se pertanto si accendesse una lucerna nella tua casa, non aggiungerei forse olio perché non si spenga? Ma se la lucerna, ricevuto l'olio, non facesse luce, non meriterebbe di essere posta sul lucerniere, ma di essere mandata in pezzi.

È giusto ricevere l'occorrente per vivere, ed è segno di carità offrirlo. Non quasi che il Vangelo sia merce da vendere e che il suo valore sia rappresentato da ciò che ricevono per il sostentamento quelli che l'annunziano. Se infatti facessero un tale mercato, venderebbero a vil prezzo una cosa di incomparabile valore. Ricevano pure dal popolo il necessario al mantenimento, ma la vera ricompensa per il loro servizio se la ripromettono dal Signore. Il popolo infatti non sarà mai in grado di ricompensare adeguatamente coloro che lo servono per amore del Vangelo. Questi non possono attendere la ricompensa se non da quella fonte da cui il popolo attende la salvezza.

Che cosa allora si rimprovera ai pastori? Perché sono accusati? Perché, mentre prendono il latte e si coprono di lana, trascurano il loro gregge. Cercano dunque soltanto il proprio vantaggio, non gli interessi di Cristo.

RESPONSORIO**Cfr. 2 Cor 12, 14-15; Fil 2, 17**

R. Non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. * Mi prodigherò volentieri, consumerò me stesso per voi.

V. Se il mio sangue deve essere versato in sacrificio e per l'offerta della vostra fede, ne godo con tutti voi.

R. Mi prodigherò volentieri, consumerò me stesso per voi.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 10, 18-22; 11, 14-25

La gloria del Signore abbandona la città scellerata

La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi: anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all'ingresso della porta orientale del tempio, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d'Israele lungo il canale Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d'uomo sotto le ali. Il loro sembiante era il medesimo che avevo visto lungo il canale Chebar. Ciascuno di loro procedeva di fronte a sé.

Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d'Israele gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo: Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra. Di' loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le genti, se li ho dispersi in terre straniere, sarò per loro un santuario per poco tempo nelle terre dove hanno emigrato. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e a

voi darò il paese d'Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini. Darò loro un cuore nuovo, e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e le mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e le loro nefandezze farò ricadere le loro opere, dice il Signore Dio». I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d'Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è ad oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato.

RESPONSORIO

Cfr. Ez 10, 4. 18; Mt 23, 37. 38

R. Il tempio era riempito dalla nube e il cortile dallo splendore della gloria del Signore. * La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio.

V. Gerusalemme, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, e non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta.

R. La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 6-7; CCL 41, 533-534)

*Ciascuno cerchi non i propri interessi,
ma quelli di Gesù Cristo*

Poiché abbiamo spiegato che cosa significhi «prendere il latte», cerchiamo di capire che cosa voglia dire «vestirsi di lana». Chi dà il latte offre il ci-

bo, chi dà la lana offre l'onore. Questi sono i due beni che chiedono ai fedeli quei pastori che pensano a pascere se stessi e non il gregge: di provvedere alle loro necessità e di ricevere onore e lode.

E in verità ben si comprende come il vestito stia a significare l'onore, per il fatto che copre la nudità. Ogni uomo infatti è fragile. E colui che vi governa non è certo diverso da voi. Anch'egli ha un corpo, è mortale, mangia, dorme, si alza: è nato ed un giorno dovrà morire. Pertanto se consideri che cosa egli sia in se stesso, vedi che è un semplice uomo. Ma quando tu l'onori grandemente, ricopri, per così dire, ciò che in lui v'è di fragile.

Vedete come lo stesso Paolo aveva ricevuto dal buon popolo di Dio un indumento di tal genere, quando diceva: «Mi avete accolto come un angelo di Dio. Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli» (Gal 4, 14. 15). Ma, benché gli fosse stato tributato un onore così grande, risparmiò forse i peccati degli erranti, per timore che gli venisse tolto quell'onore e gli fosse diminuita la lode per i rimproveri che loro faceva? Se avesse agito così, si sarebbe messo tra coloro che pascono se stessi e non il loro gregge.

Avrebbe pertanto detto fra sé: Che m'importa? Ciascuno faccia quel che vuole: il mio vitto è assicurato, il mio onore è salvo. Ho latte, lana e mi basta. Ognuno vada pure dove vuole. Ma davvero credi di essere a posto se ognuno va dove gli pare? Se così pensi, ti sbagli. Per dimostrartelo permettimi solo di prescindere dalla tua dignità e pensarti come fossi un semplice fedele. E allora non dovresti ricordare che «se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme»? (1 Cor 12, 26).

Perciò l'Apostolo stesso, ricordando come si erano comportati verso di lui, per non sembrare dimentico dell'onore che gli avevano reso, attesta di essere stato accolto da loro come un angelo di Dio e che, se fosse

stato possibile, si sarebbero tolti anche gli occhi per darglieli.

Ma tuttavia si avvicina alla pecora malata, alla pecora infetta per incidere la ferita, non risparmiando l'infezione. «Sono dunque», soggiunge infatti, «sono diventato vostro nemico dicendovi la verità?» (Gal 4, 16).

Egli prese bensì il latte delle pecore, come abbiamo ricordato poco fa, si rivestì della lana delle pecore, ma non trascurò le sue pecore. Perché egli non cercava i suoi interessi, ma quelli di Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 32, 1-2; Mc 9, 34

R. Ti hanno fatto capotavola? Non esaltarti. *
Comportati con gli altri come uno di loro, abbi cura di essi.

V. Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti.

R. Comportati con gli altri come uno di loro, abbi cura di essi.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

12, 1-16

*La deportazione del popolo
adombrata in un'azione simbolica*

Un giorno mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una genia di ribelli, che hanno occhi per vedere e non vedono,

hanno orecchi per udire e non odono, perché sono una genìa di ribelli.

Tu, figlio dell'uomo, fa' il tuo bagaglio da deportato e, di giorno, davanti ai loro occhi, preparati a emigrare; emigrerai dal luogo dove stai verso un altro luogo, davanti ai loro occhi: forse comprenderanno che sono una genìa di ribelli. Prepara di giorno il tuo bagaglio, come il bagaglio d'un esiliato, davanti ai loro occhi; uscirai però al tramonto, davanti a loro, come partirebbe un esiliato. Fa' alla loro presenza un'apertura nel muro ed esci di lì. Mettiti alla loro presenza il bagaglio sulle spalle ed esci nell'oscurità: ti coprirai la faccia in modo da non vedere il paese, perché io ho fatto di te un simbolo per gli Israeliti».

Io feci come mi era stato comandato: preparai di giorno il mio bagaglio come il bagaglio d'un esiliato e sul tramonto feci un foro nel muro con le mani, uscii nell'oscurità e mi misi il bagaglio sulle spalle sotto i loro occhi.

Al mattino mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, non t'ha chiesto il popolo d'Israele, quella genìa di ribelli, che cosa stai facendo? Rispondi loro: Così dice il Signore Dio: Quest'oracolo è per il principe di Gerusalemme e per tutti gli Israeliti che vi abitano.

Tu dirai: Io sono un simbolo per voi; infatti quello che ho fatto a te, sarà fatto a loro; saranno deportati e andranno in schiavitù. Il principe, che è in mezzo a loro, si caricherà il bagaglio sulle spalle, nell'oscurità, e uscirà per la breccia che verrà fatta nel muro per farlo partire; si coprirà il viso per non vedere con gli occhi il paese. Ma io tenderò la mia rete contro di lui ed egli rimarrà preso nei miei lacci: lo condurrò in Babilonia, nel paese dei Caldei, ma egli non la vedrà e là morirà. Disperderò ad ogni vento quanti sono intorno a lui, le sue guardie e tutte le sue truppe, e snuderò dietro a loro la spada. Allora sapranno che io sono il Signore, quando li

avrò dispersi fra le genti e li avrò disseminati in paesi stranieri. Tuttavia ne risparmierò alcuni, superstiti alla spada, alla fame e alla peste, perché raccontino tutte le loro scelleratezze alle genti fra le quali andranno e anch'esse sappiano che io sono il Signore».

RESPONSORIO

Cfr. Ez 12, 15; Sal 88, 31. 33

R. Quando li avrò dispersi fra le genti e li avrò disseminati in paesi stranieri, * allora sapranno che io sono il Signore.

V. Se abbandoneranno la mia legge e non seguiranno i miei decreti, punirò il loro peccato:

R. allora sapranno che io sono il Signore.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 46, 9; CCL 41, 535-536)

Sii di esempio ai fedeli

Avendo il Signore detto che cosa abbiano a cuore certi pastori, aggiunge anche quali doveri essi trascurino. I difetti delle pecore, infatti, sono largamente diffusi. Pochissime sono le pecore sane e prosperose. Sono rare cioè quelle ben salde nel cibo della verità, che usufruiscono con vantaggio dei pascoli donati da Dio. Ma quei pastori malvagi non risparmiano neppure queste. Non basta che essi trascurino le pecore malate o deboli, sbandate e smarrite. Per quanto sta in loro, uccidono anche quelle che sono forti e in buona salute. Tu forse dirai: Però queste vivono. Sì, vivono, ma per la misericordia di Dio. Tuttavia, per quanto sta in loro, i pastori cattivi le uccidono. Come le uccidono?, dirai. Vivendo male, dando loro cattivo esempio.

Fu detto forse senza ragione a quel servo di Dio che eccelleva tra le membra del sommo Pastore:

Offri te stesso come esempio in tutto di buona condotta? (cfr. Tt 2, 7). E ancora: Sii modello ai fedeli (cfr. 1 Tm 4, 12). Una pecora infatti, anche se sana, osservando che il suo pastore abitualmente vive male, se distoglie gli occhi dalla legge del Signore e guarda l'uomo, comincia a dire in cuor suo: Se il mio superiore vive così, chi mi vieta di fare altrettanto? In tal modo il pastore uccide la pecora sana. Dunque se uccide la pecora sana, che farà mai delle altre pecore? Che farà questo pastore che, vivendo male, fa perire la pecora, che egli non aveva resa sana, ma che anzi aveva trovata forte e vigorosa? Dico e ripeto alla vostra carità: Vi sono pecore che vivono, sono salde nella parola del Signore e si attengono a quella norma che hanno udito da lui: «Quanto vi dicono fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere» (Mt 23, 3). Tuttavia il pastore, che dinanzi al popolo si comporta male, per quanto sta in lui, uccide colui dal quale viene osservato. Non si illuda quindi perché quel tale non è morto. Quel tale vive, ma il pastore si rende ugualmente un omicida.

In modo analogo, quando un uomo corrotto guarda una donna con desiderio, essa rimane casta, ma lui ha già commesso adulterio. Rimane infatti vera e trasparente la parola del Signore al riguardo: «Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore» (Mt 5, 28). Non è entrato nella stanza di lei, ma nel suo intimo già sfoga la sua passione.

Così, chiunque si comporta male dinanzi a coloro ai quali è preposto, per quanto dipende da lui uccide anche i sani. Chi lo imita, muore; chi non lo imita, continua a vivere. Ma per quanto sta in lui, uccide entrambi. È questo il rimprovero che fa il Signore: «Ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il mio gregge» (Ez 34, 3).

RESPONSORIO

Cfr. Lc 12, 48: Sap 6, 5

R. A chiunque fu dato molto, molto sarà domandato;
 * a chi molto fu affidato, molto più sarà richiesto.

V. Un giudizio severo si farà per coloro che stanno in alto:

R. a chi molto fu affidato, molto più sarà richiesto.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

16, 3. 5b-7a. 8-15. 35. 37a. 40-43. 59-63

Gerusalemme, sposa infedele di Dio

Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: «Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era Amorreo e tua madre Ittita. Come oggetto ripugnante fosti gettata via in piena campagna, il giorno della tua nascita.

Passai vicino a te e ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l'erba del campo. Crescesti e ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza.

Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità; giurai alleanza con te, disse il Signore Dio, e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio; ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bis-

so e ti ricoprii di seta; ti adornai di gioielli: ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo: misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d'oro e d'argento; le tue vesti eran di bisso, di seta e ricami; fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo; diventasti sempre più bella e giungesti fino ad esser regina. La tua fama si diffuse fra le genti per la tua bellezza, che era perfetta, per la gloria che io avevo posto in te, parola del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante.

Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore: Ecco io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente.

Essi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne: ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò saziato il mio sdegno su di te, la mia gelosia si allontanerà da te; mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all'ira con tutte queste cose, ecco anch'io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni, parola del Signore Dio; non accumulerai altre scelleratezze oltre tutti gli altri tuoi abomini.

Poiché, dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza. Ma io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole e io le darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza; io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ri-

cordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto. Parola del Signore Dio».

RESPONSORIO

Cfr. Is 54, 6. 8; Ez 16, 60

R. Come una donna abbandonata ti ho richiamata; in un impeto di collera ti avevo nascosto il mio volto. * Per il mio affetto perenne ho pietà di te, dice il tuo Redentore.

V. Mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna.

R. Per il mio affetto perenne ho pietà di te, dice il tuo Redentore.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 46, 10-11; CCL 41, 536-538)

Prepara la tua anima alla tentazione

Avete già sentito che cosa abbiano principalmente a cuore i pastori cattivi, considerate ora che cosa trascurino: «Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite» (Ez 34, 4), e quelle che erano sane le avete fatte perire, le avete ammazzate, trucidate. La pecora è soggetta a malattie, ha il cuore debole, cosicché facilmente potrà soccombere alla tentazione, se questa la trova indifesa, impreparata.

Il pastore negligente, quando scorge uno del suo gregge, non gli dice: Figlio, se ti presenti per servire il Signore, sta' saldo nella giustizia e nel timore, e preparati alla tentazione (cfr. Sir 2, 1). Chi parla così conforta chi è debole e lo rende saldo, perché egli, avendo abbracciato la fede, non sperì nella prosperità di questo mondo. Se infatti gli verrà in-

segnato a sperare nella felicità del mondo, sarà rovinato dalla felicità stessa: al sopraggiungere delle avversità, rimarrà sconvolto o addirittura perirà, e perciò il pastore che così costruisce il fedele, lo costruisce sulla sabbia e non sulla roccia, che è Cristo (cfr. 1 Cor 10, 4). I cristiani, infatti, devono imitare le sofferenze di Cristo e non andare in cerca dei piaceri.

Il debole invece viene rinfrancato quando gli si predica: Aspettati pure le tentazioni di questo mondo, ma il Signore ti libererà da tutte, se il tuo cuore non si allontanerà da lui. Egli infatti proprio per confortare il tuo cuore venne a patire, venne a morire, venne ad essere coperto di sputi, venne ad essere coronato di spine, venne a subire gli insulti e, infine, venne a farsi inchiodare in croce. Tutto questo egli l'ha sofferto per te, e tu nulla. L'ha sofferto non per il suo vantaggio, ma per il tuo.

Ma che razza di pastori sono invece quelli che, temendo di offendere gli uditori, non solo non li preparano alle tentazioni future, ma anzi promettono loro la felicità di questo mondo, felicità che Dio non promise neppure al mondo stesso!

Egli predice che verranno sino alla fine sopra questo mondo dolori su dolori e tu vorresti che il cristiano ne sia esente? Proprio perché è cristiano soffrirà qualcosa di più in questo mondo!

Lo afferma l'Apostolo: «Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2 Tm 3, 12). Ora tu, pastore, che cerchi i tuoi interessi e non quelli di Cristo, permetti, bontà tua, a Cristo di dire: Tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma tu per tuo conto ritieni di poter dire al fedele: Se vivrai piamente in Cristo, avrai abbondanza di ogni cosa. E se non hai figli, ne avrai e li nutrirai tutti e nessuno di essi ti morrà. È in questo modo che tu edifichi? Bada a ciò che fai, dove poni il fondamento! Tu poni sulla sabbia colui che stai cercando di edificare.

Verrà la pioggia, strariperà il fiume, soffierà il vento, si abatteranno su questa casa, ed essa cadrà e sarà grande la sua rovina.

Toglilo dalla sabbia, mettilo sulla roccia, abbia il suo fondamento in Cristo colui che vuoi far diventare cristiano. Fa' che volga lo sguardo alle sofferenze immeritate del Cristo, che guardi a colui che, senza peccato, paga i debiti non suoi. Fa' che creda alla Scrittura la quale dice: «Egli sferza chiunque riconosce come figlio» (Eb 12, 6). E allora o si prepari ad essere sferzato, o rinunci ad essere accettato.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 2, 4. 3

R. Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, e così lo predichiamo: * non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

V. Il nostro appello non proviene da volontà di inganno, né da torbidi motivi;

R. non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 18, 1-13. 20-32

Ciascuno sarà giudicato in base alle proprie azioni

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sul paese d'Israele:

I padri han mangiato l'uva acerba
e i denti dei figli si sono allegati?

Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.

Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sulle alture e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato di impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti l'ignudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronunzia retto giudizio fra un uomo e un altro, se cammina nei miei decreti e osserva le mie leggi agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, parola del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sulle alture, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l'indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, egli non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte.

Colui che ha peccato, e non altri, deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità.

Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutti i miei precetti e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato.

Forse che io ho piacere della morte del malvagio – dice il Signore Dio – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva?

Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità, imitando tutte le azioni abominevoli

che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.

Voi dite: Non è retto il modo di agire del Signore.

Ascolta dunque, popolo d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commesso. E se l'ingiusto desiste dall'ingiustizia che ha commesso e agisce con giustizia e rettitudine, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure gli Israeliti van dicendo: Non è retta la via del Signore. O popolo d'Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre?

Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? Io non godo della morte di chi muore. Parola del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».

RESPONSORIO**Cfr. Ger 31, 29; Ez 18, 20. 30. 20**

R. Non si dirà più: I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati. * Colui che ha peccato, e non altri, deve morire.

V. Io giudicherò ognuno secondo la sua condotta: il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio.

R. Colui che ha peccato, e non altri, deve morire.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 46, 11-12; CCL 41, 538-539)

Offri la fasciatura del conforto

È detto nella Scrittura: «Egli (Dio) sferza chiunque riconosce come figlio» (Eb 12, 6), e tu dici: Forse per te ci sarà un'eccezione. Ma ricordati bene che se uno è esente dal flagello dei castighi, è escluso dal numero dei figli. Dunque, dirai, egli sferza proprio ogni figlio? Certo, egli sferza ogni figlio, come ha colpito perfino il suo Unigenito. Quel Figlio unico, nato dalla sostanza del Padre, era il Verbo uguale al Padre nella natura divina, colui per il quale sono state fatte tutte le cose. Ebbene egli non diede mai alcun motivo per essere colpito. Eppure si rivestì del corpo a questo scopo, per non restare senza flagello. Ora chi sferza l'Unigenito, benché senza peccato, lascerà esente dalla sofferenza il figlio adottivo e peccatore? L'Apostolo dice che noi siamo stati chiamati all'adozione. Abbiamo ricevuto l'adozione di figli per essere eredi insieme all'Unigenito, e per essere insieme la sua eredità: «Chiedi a me, ti darò in possesso le genti» (Sal 2, 8). Egli ci diede l'esempio con le sue sofferenze.

Ma certo il debole, per non soccombere alle future tentazioni, non deve essere ingannato con false speranze, né avvilito con prospettive spaventose. Devi dirgli: «Preparati alla tentazione» (Sir 2, 1). Egli forse comincerà a vacillare, a tremare tutto, a indietreggiare. Ma anche quest'altra verità devi dirgli: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze» (1 Cor 10, 13).

Quel promettere e prospettare le sofferenze future, è dare forza a chi è debole. Ma se uno teme troppo e perciò è spaventato, promettigli la misericordia di Dio. Con ciò non gli assicurerai certo l'immunità dalle tentazioni, ma lo convincerai che Dio non per-

mette che siamo tentati oltre le forze. È come se tu applicassi delle fasce a chi ha subito una frattura. Vi sono infatti alcuni, che, quando hanno sentito che verranno tribolazioni, si premuniscono di più e quasi hanno sete di questo calice. Stimano infatti troppo poco per loro la medicina dei fedeli, e anelano alla gloria dei martiri.

C'è, invece, chi, al sentir parlare delle prove inevitabili riservate al cristiano e tali che nessun altro sperimenta se non colui che vuole essere veramente cristiano, si turba e, quando se le vede giungere addosso, si perde d'animo e vacilla. A costui offri la fasciatura del conforto e lega ciò che è spezzato. Di': Non aver paura, non ti abbandonerà nelle tentazioni colui nel quale hai creduto. Dio è fedele e non permette che tu sia tentato oltre le tue forze. Non è questa una mia affermazione. Te la fa l'Apostolo che inoltre aggiunge: Volete una prova che Cristo parla in me? (cfr. 2 Cor 13, 3). Quando dunque senti queste parole, le ascolti da Cristo stesso, le ascolti anche da quel pastore che pasce Israele. A questi infatti fu detto: Ci fai bere lacrime, con misura (cfr. Sal 79, 6). Quello infatti che dice l'Apostolo: «Non permette che siate tentati oltre le vostre forze», lo dice anche il Profeta con le parole: «Con misura».

Soltanto non voler abbandonare chi ti rimprovera e ti esorta, ti atterrisce e ti consola, ti percuote e ti risana.

RESPONSORIO Cfr. Sal 43, 23; Rm 8, 37; Sal 43, 11. 12

R. Per te, Signore, ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello. * Ma noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati.

V. Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari, ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.

R. Ma noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati.

ORAZIONE

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore.

VENTICINQUESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Come il cielo sovrasta la terra,
le mie vie sovrastano le vostre,
dice il Signore.

Anno B Chi accoglie nel mio nome
uno di questi bambini,
accoglie me e colui che mi ha mandato.

Anno C Con le ricchezze di questo mondo che passa
fatevi amico chi resta:
vi accoglierà nelle dimore eterne.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

24, 15-27

La vita del profeta è «segno» per il popolo

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il

capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».

La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «Il Signore mi ha parlato: Annunzia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e amore delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e generete l'uno con l'altro. Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore. Tu, figlio dell'uomo, il giorno in cui toglierò loro la loro fortezza, la gioia della loro gloria, l'amore dei loro occhi, la brama delle loro anime, i loro figli e le loro figlie, allora verrà a te un profugo per dartene notizia. In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore».

RESPONSORIO

Ez 24, 24; Gl 2, 13

R. Ezechiele sarà per voi un segno: voi farete in tutto come ha fatto lui, * e saprete che io sono il Signore.

V. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio,

R. e saprete che io sono il Signore.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 13; CCL 41, 539-540)

I cristiani deboli

Dice il Signore: «Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme» (Ez 34, 4).

Parla ai cattivi pastori, ai falsi pastori, ai pastori che cercano i loro interessi, non quelli di Gesù Cristo, che sono molto solleciti dei proventi del loro ufficio, ma che non hanno affatto cura del gregge, e non rinfrancano chi è malato.

Poiché si parla di malati e di infermi, anche se sembra trattarsi della stessa cosa, una differenza si potrebbe ammettere. Infatti, a considerare bene le parole in se stesse, malato è propriamente chi è già tocco dal male, mentre infermo è colui che non è fermo e quindi solo debole.

Per chi è debole bisogna temere che la tentazione lo assalga e lo abbatta. Il malato invece è già affetto da qualche passione, e questa gli impedisce di entrare nella via di Dio, di sottomettersi al giogo di Cristo.

Alcuni uomini, che vogliono vivere bene e hanno fatto già il proposito di vivere virtuosamente, hanno minore capacità di sopportare il male, che disponibilità a fare il bene. Ora invece è proprio della virtù cristiana non solo operare il bene, ma anche saper sopportare i mali. Coloro dunque che sembrano ferrosi nel fare il bene, ma non vogliono o non sanno sopportare le sofferenze che incalzano, sono infermi ossia deboli. Ma chi ama il mondo per qualche insana voglia e si distoglie anche dalle stesse opere buone, è già vinto dal male ed è malato. La malattia lo rende come privo di forze e incapace di fare qualcosa di buono. Tale era nell'anima quel paralitico che non poté essere introdotto davanti al Signore. Allora coloro che lo trasportavano scoprirono il tetto e di lì

lo calarono giù. Anche tu devi comportarti come se volessi fare la stessa cosa nel mondo interiore dell'uomo: scoperchiare il suo tetto e deporre davanti al Signore l'anima stessa paralitica, fiaccata in tutte le membra ed incapace di fare opere buone, oppressa dai suoi peccati e sofferente per la malattia della sua cupidigia.

Il medico c'è, è nascosto e sta dentro il cuore. Questo è il vero senso occulto della Scrittura da spiegare.

Se dunque ti trovi davanti a un malato rattrappito nelle membra e colpito da paralisi interiore, per farlo giungere al medico, apri il tetto e fa' calar giù il paralitico, cioè fallo entrare in se stesso e svelagli ciò che sta nascosto nelle pieghe del suo cuore. Mostragli il suo male e il medico che deve curarlo.

A chi trascura di fare ciò, avete udito quale rimprovero viene rivolto? Questo: «Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite» (Ez 34, 4). Il ferito di cui si parla qui è, come abbiamo già detto, colui che si trova come terrorizzato dalle tentazioni. La medicina da offrire in tal caso è contenuta in queste consolanti parole: «Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione ci darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla» (1 Cor 10, 13).

RESPONSORIO

1 Cor 9, 22-23

R. Mi sono fatto debole con i deboli per guadagnarli a Dio. * Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

V. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro.

R. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Il padrone della vigna esce all'alba
a cercare chi lavori per lui.

Anno B Il Figlio dell'uomo
doveva patire e risorgere
per la salvezza del mondo.

Anno C Siate fedeli nel poco che passa,
perché Dio vi affidi la vera ricchezza
che non perisce.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Venite anche voi,
dice il Signore della vigna:
vi pagherò secondo la mia giustizia.

Anno B Dice il Signore:
Il primo tra voi serva i fratelli;
chi si fa piccolo sarà onorato, alleluia.

Anno C Nessuno può servire a due padroni:
non potete servire a Dio e al denaro.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dal libro del profeta Ezechiele 34, 1-6. 11-16. 23-31

Israele, gregge del Signore

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso la forza alle pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e son preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.

Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e

ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascereò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.

Susciterò per loro un pastore che le pascerà, Davide mio servo. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore; io, il Signore, sarò il loro Dio, e Davide mio servo sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con esse un'alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive, cosicché potranno dimorare tranquille anche nel deserto e riposare nelle selve.

Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; essi abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle genti, né li divoreranno le fiere selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.

Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle genti. Sapranno che io, il Signore, sono il loro Dio e loro, la gente d'Israele, sono il mio popolo. Parola del Signore Dio.

Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio.

RESPONSORIO**Cfr. Ez 34, 12. 13. 14; Gv 10, 10**

R. Radunerò le mie pecore da tutti i luoghi dove erano state disperse, le ricondurrò nella loro terra, * le farò pascolare in ottime pasture.

V. Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

R. Le farò pascolare in ottime pasture.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 14-15; CCL 41, 541-542)

Insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna

«E non avete riportato le disperse, non siete andati in cerca delle smarrite» (Ez 34, 4). Da questo momento ci troviamo come tra le mani di ladri e le zanne di lupi furiosi e per questi pericoli vi domandiamo preghiere. Per di più anche le pecore non sono docili. Se noi andiamo in cerca di loro quando si smarriscono, dicono, per loro errore e per loro rovina, che non ci appartengono. Perché ci desiderate, esse dicono, perché venite in cerca di noi? Come se il motivo per cui le desideriamo e le cerchiamo non sia proprio questo, proprio il fatto cioè che sono smarrite e si perdono. Se sono nell'errore, dicono, se sono vicino a morte, perché mi desideri? Perché mi cerchi? Rispondo: Perché sei nell'errore, voglio richiamarti; perché ti sei smarrito, voglio ritrovarti. Replicano: Voglio smarrirmi così, voglio perdermi così.

Così vuoi smarrirti, così vuoi perderti? Ma io con tanta maggior forza non voglio questo. Te lo dico chiaramente: Voglio essere importuno. Poiché mi risuonano alla mente le parole dell'Apostolo che dice: «Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna» (2 Tm 4, 2). Per chi a tempo opportuno e per chi a tempo non opportuno? Certamente a tempo opportuno, per chi vuole; a tempo inopportuno, per chi non vuole. Sono proprio importuno e oso dirtelo: Tu vuoi smarrirti, tu vuoi perderti, io invece non lo voglio. Alla fin fine non lo vuole colui che mi incute timore. Qualora io lo volessi, ecco che cosa mi direbbe, ecco quale rimprovero mi rivolgerebbe: «Non avete riportato le disperse, non siete andati in cerca delle smarrite». Devo forse avere più timore di te che di lui? «Tutti infatti

dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo» (2 Cor 5, 10).

Riporterò quindi la pecora dispersa, andrò in cerca di quella smarrita; che tu voglia o no, lo farò. Anche se nella mia ricerca sarò lacerato dai rovi della selva, mi cacerò nei luoghi più stretti, cercherò per tutte le siepi, percorrerò ogni luogo, finché mi sosterranno quelle forze che il timore di Dio mi infonde. Riporterò la pecora dispersa, andrò in cerca di quella smarrita. Se non vuoi il fastidio di dovermi sopportare, non sperderti, non smarrirti. È troppo poco se io mi contento di affliggermi nel vederti smarrita o sperduta. Temo che, trascurando te, abbia ad uccidere anche chi è forte. Senti infatti che cosa viene dopo: E le pecore grasse le avete ammazzate (cfr. Ez 34, 3).

Se trascurerò la pecora smarrita, la pecora che si perde, anche quella che è forte si sentirà trascinata ad andar vagando e a perdersi.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 4, 23-24; 2 Tm 4, 2

R. Non astenerti dal parlare nel momento opportuno. * Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

V. Annunzia la parola, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina.

R. Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 36, 16-36

*Futuro rinnovamento del popolo di Dio:
il cuore nuovo e lo spirito nuovo*

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava il suo paese, lo rese impuro con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità di una donna nel suo tempo è stata la loro condotta davanti a me. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le genti e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese. Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che gli Israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali sono andati. Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati. Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore – parola del Signore Dio – quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, mette-

rò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le genti. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e le vostre nefandezze. Non per riguardo a voi, io agisco – dice il Signore Dio – sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o Israeliti». Così dice il Signore Dio: «Quando vi avrò purificati da tutte le vostre iniquità, vi farò riabitare le vostre città e le vostre rovine saranno ricostruite. Quella terra desolata, che agli occhi di ogni viandante appariva un deserto, sarà ricoltivata e si dirà: La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden; le città rovinate, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate. I popoli che saranno rimasti attorno a voi sapranno che io, il Signore, ho ricostruito ciò che era distrutto e ricoltivato la terra che era un deserto. Io, il Signore, l'ho detto e lo farò».

RESPONSORIO**Ez 11, 19-20. 19**

- R.** Togliereò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti;
* saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.
- V.** Darò loro un cuore nuovo, e uno spirito nuovo metterò dentro di loro;
- R.** saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 18-19; CCL 41, 544-546)

*La Chiesa, come una vite,
crescendo si è diffusa in ogni luogo*

Vanno errando le mie pecore per tutti i monti e su ogni colle e sono disperse su tutta la faccia della terra (cfr. Ez 34, 6). Che significa disperdersi su tutta la faccia della terra? Seguire tutte le cose terrene, amare e avere a cuore tutto quello che alletta sulla faccia della terra.

Non vogliono morire di quella morte che renda la loro vita nascosta in Cristo.

«Su tutta la faccia della terra», perché amano i beni terreni e perché le pecore che si smarriscono sono sparse su tutta la faccia della terra. Si trovano in molti luoghi, sono figlie di un'unica madre, la superbia, all'opposto di tutti i veri cristiani diffusi in ogni angolo della terra e generati dall'unica madre che è la Chiesa cattolica.

Non c'è pertanto da meravigliarsi che, se la superbia genera la divisione, l'amore generi l'unità. Tuttavia la stessa madre Chiesa cattolica, e in essa lo stesso pastore, ricerca dovunque gli smarriti, rinfranca i deboli, cura i malati, fascia i feriti, prendendo gli uni di qui, gli altri di là, senza che si conoscano tra di loro. Ma essa ben li conosce tutti, perché si estende a tutti.

Essa è come una vite che, crescendo, si propaga in ogni parte; quelli invece sono tralci inutili recisi dal vignaiuolo per la loro sterilità, perché la vite resti potata, non già amputata. Dunque quei tralci sono rimasti là dove furono recisi. La vite invece, spandendosi dovunque, conosce sia i tralci che le sono rimasti uniti, sia quelli che ne furono recisi, e sono rimasti lì vicino ad essa.

Ma tuttavia la Chiesa continua a richiamare chi si smarrisce, perché anche di questi rami tagliati l'Apostolo dice: «Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo» (Rm 11, 23). Sia dunque che si tratti di pecore erranti lontane dal gregge, sia che si tratti di rami recisi dalla vite, non per questo Dio è meno potente per ricondurre le pecore o per reinnestarle nella vite. Egli infatti è il sommo Pastore, egli è il vero agricoltore.

«Vanno errando tutte le mie pecore in tutto il paese e nessuno» tra quei cattivi pastori «va in cerca di loro e se ne cura» (Ez 34, 6). Non c'è, tra i pastori umani, chi le ricerchi.

Perciò, o pastori, ascoltate: Com'è vero che io vivo, dice il Signore Dio (cfr. Ez 34, 7). Vedete come comincia? È come un giuramento di Dio, prende la sua vita a testimonianza. «Come è vero che io vivo, dice il Signore». I pastori sono morti, ma le pecore sono al sicuro, c'è il Signore che vive. «Come è vero che io vivo, dice il Signore».

Ma quali pastori sono morti? Quelli che cercavano i propri interessi e non già gli interessi di Gesù Cristo. Ma vi saranno dunque e si troveranno ancora dei pastori, che cercano non i loro interessi ma quelli di Gesù Cristo? Certamente ce ne saranno. Certamente se ne troveranno, perché non mancano, né mancheranno.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 3, 4. 6. 5

R. Questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio, * che ci ha reso ministri di una nuova alleanza, non nella lettera, ma nello Spirito.

V. Da noi stessi non sappiamo pensare qualcosa che venga da noi, ma la nostra capacità viene da Dio,

R. che ci ha reso ministri di una nuova alleanza, non nella lettera, ma nello Spirito.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 37, 1-14

*La risurrezione del popolo di Dio,
visione delle ossa vivificate*

Un giorno la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: saprete che io sono il Signore». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia

su questi morti, perché rivivano». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

RESPONSORIO

Ez 37, 12. 13; Gv 11, 25

R. Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o mio popolo. * E conoscerete che io sono il Signore.

V. Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me anche se muore, vivrà.

R. E conoscerete che io sono il Signore.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 20-21; CCL 41, 546-548)

Fate quello che dicono, ma non fate quello che fanno

«Udite, pastori, la parola del Signore». Ma che cosa udite, o pastori? «Dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge» (Ez 34, 9).

Udite e imparate, pecorelle di Dio. Ai pastori malvagi Dio chiede che rendano conto delle sue pecore e

che rispondano della morte loro arrecata con le loro stesse mani.

Dice altrove infatti per bocca dello stesso profeta: «O figlio dell'uomo, io ti ho costituito quale sentinella per gli Israeliti; ascolterai una parola dalla mia bocca e tu li avvertirai da parte mia. Se io dico all'empio: Empio, tu morrai, e tu non parli per distogliere l'empio dalla sua condotta, egli, l'empio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte chiederò conto a te. Ma se tu avrai ammonito l'empio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte, egli morirà per la sua iniquità, tu invece sarai salvo» (Ez 33, 7-9).

Che significa ciò, o fratelli? Vedete quanto è pericoloso tacere? Muore quell'empio e giustamente subisce la morte. Muore per la sua iniquità e per il suo peccato. È ucciso infatti dalla sua negligenza. Egli avrebbe potuto ben trovare il Pastore vivente che dice: «Io vivo, dice il Signore». Ma non lo ha fatto, anche perché non ammonito da chi era stato costituito capo e sentinella proprio a questo fine. Perciò giustamente morirà, ma anche chi ha trascurato di ammonirlo sarà giustamente condannato.

Se invece, dice il Signore, avrai detto al malvagio, a cui io avevo minacciato la spada: «Morrai» e quegli avrà trascurato di evitare la spada incombenente e la spada scenderà su di lui e l'ucciderà, egli morirà nel suo peccato, ma tu avrai liberato la tua anima.

Perciò è nostro compito non tacere, ma a voi, anche se tacessimo, spetta ascoltare dalle Scritture le parole del Pastore.

Vediamo dunque secondo quel che mi ero proposto, se mai egli liberi le pecore dai cattivi pastori per affidarle ai buoni pastori. Vedo infatti che libera le pecore dai cattivi pastori, quando dice: «Eccomi contro i pastori: chiederò loro conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così i pastori non pasceranno più se stessi» (Ez 34, 10). Quan-

do infatti dico: Pascolino il mio gregge, essi pascono se stessi e non il mio gregge. Lo toglierò loro perché non pascolino il mio gregge.

In che modo lo toglie loro, perché essi non pascolino più il suo gregge? Dicendo: Fate quello che dicono, ma non fate quello che fanno (cfr. Mt 23, 3). Come se dicesse: Proclamano la parola mia, ma fanno gli interessi loro. Quando non fate ciò che fanno i cattivi pastori, non sono essi che vi pascolano. Quando invece fate ciò che essi dicono, sono io che vi pascolo.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 12, 42. 43; 1 Cor 4, 2

R. Qual è l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua casa? * Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro.

℣. A chi ha ricevuto il compito di amministratore, si richiede che sia fedele.

R. Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

37, 15-28

*Un «segno» che adombra la unificazione
di Giuda e Israele*

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, prendi un legno e scrivici sopra: Giuda e gli Israeliti uniti a lui; poi prendi un altro legno e

scrivici sopra: Giuseppe, legno di Èfraim e tutta la casa d'Israele unita a lui, e accostali l'uno all'altro in modo da fare un legno solo, che formino una cosa sola nella tua mano. Quando i figli del tuo popolo ti diranno: Ci vuoi spiegare che significa questo per te?, tu dirai loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io prendo il legno di Giuseppe, che è in mano d'Èfraim e le tribù d'Israele unite a lui, e lo metto sul legno di Giuda per farne un legno solo; diventeranno una cosa sola in mano mia.

Tieni in mano sotto i loro occhi i legni sui quali hai scritto e di' loro: Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò gli Israeliti dalle genti fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nel loro paese: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né più saranno divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato; li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Il mio servo Davide sarà su di loro e non vi sarà che un unico pastore per tutti; seguiranno i miei comandamenti, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre. Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre».

RESPONSORIO

Cfr. Ez 37, 21. 22; Gv 10, 16

R. Ecco, io prenderò i figli di Israele, li radunerò da ogni parte, ne farò un solo popolo: * e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

V. Ho altre pecore che non sono di questo ovile: anche queste io devo condurre,

R. e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo
(Disc. 46, 24-25. 27; CCL 41, 551-553)

In pascoli rigliosi pascolerò le mie pecore

«Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti di Israele» (Ez 34, 13).

Per «monti di Israele» devono intendersi le pagine delle Sacre Scritture. Lì pascolate, se volete pascolare con sicurezza. Tutto quello che ascolterete da quella fonte, gustatelo con piacere; tutto quello invece che è al di fuori, rigettatelo. Per non andare errando nella nebbia, ascoltate la voce del pastore. Radunatevi sui monti delle Sacre Scritture. Ivi troverete le delizie del vostro cuore, ivi non c'è nulla di velenoso, nulla di dannoso: solo pascoli ubertosi. Venite solamente voi; pecore sane, venite; voi solo pascolate sui monti di Israele.

«E lungo i ruscelli e in ogni luogo abitato del paese» (Ez 34, 13 volg.). Infatti dai monti, di cui abbiamo parlato, sono scaturiti i fiumi della predicazione evangelica quando per tutta la terra si è diffusa la loro voce (cfr. Sal 18, 5) ed ogni contrada della terra è diventata rigogliosa e fertile per pascervi le pecore.

«Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele: lì riposeranno in un buon ovile» (Ez 34, 14) cioè dove possano trovare riposo, dove possano dire: Si sta bene. Dove possano ricono-

scere: È vero, è chiaro, non ci inganniamo. Troveranno riposo nella gloria di Dio, come in casa propria. «E dormiranno», cioè riposeranno, in grandi delizie.

«E avranno rigogliosi pascoli sui monti di Israele» (Ez 34, 14). Ho già parlato di questi monti di Israele, monti floridi, verso i quali leviamo gli sguardi perché di là ci venga l'aiuto. Ma il nostro aiuto ci viene dal Signore, «che ha fatto il cielo e la terra» (Sal 123, 8).

Infatti perché la nostra speranza non si arrestasse ai monti floridi, dopo aver detto: «Pascolerò le mie pecore sui monti di Israele», soggiunse subito: «Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo» (Ez 34,15). Leva pure il tuo sguardo verso i monti, donde verrà il tuo aiuto, ma non dimenticare chi dice: «Io le condurrò al pascolo». Perché l'aiuto ti viene dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra.

E conclude così: E le pascolerò come è giusto, con giudizio (cfr. Ez 34, 16). Considera come egli solo sappia pascolare il gregge, perché solo lui lo pascola come è giusto, con giudizio. Quale uomo infatti è in grado di giudicare un altro uomo? Il mondo è pieno di giudizi avventati. Colui del quale dovremmo disperare, ecco che all'improvviso si converte e diviene ottimo. Colui dal quale ci saremmo aspettati molto, ad un tratto si allontana dal bene e diventa pessimo. Né il nostro timore, né il nostro amore sono stabili e sicuri.

Che cosa sia oggi ciascun uomo, a stento lo sa lo stesso uomo. Tuttavia fino a un certo punto egli sa che cosa è oggi, ma non già quello che sarà domani. Dio solo dunque pascola con giudizio, distribuendo a ciascuno il suo: a chi questo, a chi quello, secondo che gli è dovuto. Egli infatti sa quello che fa. Pascola con giudizio coloro che ha redento, lui che si è sottoposto a un giudizio umano. Dunque è lui solo che pascola con giudizio.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 10, 14; Ez 34, 11. 13

R. Io sono il buon pastore. * Conosco le mie pecore ed esse mi conoscono.

V. Io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura; le radunerò dalle nazioni e le farò pascolare.

R. Conosco le mie pecore ed esse mi conoscono.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele 40, 1-4; 43, 1-12; 44, 6-9

*Visione della restaurazione
del tempio e di Israele*

Al principio dell'anno venticinquesimo della nostra deportazione, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. In visione divina mi condusse nella terra d'Israele e mi pose sopra un monte altissimo sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. Quell'uomo mi disse: «Figlio dell'uomo: osserva e ascolta attentamente e fa' attenzione a quanto io sto per mostrarti, perché tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu manifesti alla casa d'Israele quello che avrai visto».

Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il canale Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.

Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell'uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele, collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira. Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.

Tu, figlio dell'uomo, descrivi questo tempio alla casa d'Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste norme e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo

circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio.

Riferirai a quei ribelli, alla gente d'Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o Israeliti! Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, rompendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini. Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma avete affidato loro, al vostro posto, la custodia del mio santuario. Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso nella carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo agli Israeliti».

RESPONSORIO

Cfr. Ez 43, 4-5; cfr. Lc 2, 27

R. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda ad oriente: * ed ecco, la gloria riempiva il santuario.

V. I suoi genitori portarono il bambino Gesù al tempio:

R. ed ecco, la gloria riempiva il santuario.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso sui pastori» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 46, 29-30; CCL 41, 555-557)

I buoni pastori nell'unico Pastore

Cristo ti pasce come è giusto, con giudizio, e distingue le sue pecore da quelle non sue. Le mie pecore, egli dice, ascoltano la mia voce e mi seguono (cfr. Gv 10, 27). Qui trovo tutti i buoni pastori come concretizzati nell'unico Pastore. Non mancano infatti i buoni pastori, ma tutti si trovano impersonati in uno solo. Sarebbero molti, se fossero divisi, ma qui si dice che è uno solo, perché viene raccomandata l'unità.

Per questo solo motivo ora non si parla di pastori, ma dell'unico Pastore, non perché il Signore non trovi uno al quale affidare le sue pecore. Un tempo le affidò, perché trovò Pietro. Anzi proprio nello stesso Pietro ha raccomandato l'unità. Molti erano gli apostoli, ma ad uno solo disse: «Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 17). Dio voglia che non manchino ai nostri giorni i buoni pastori; Dio non permetta che ne rimaniamo privi; la sua misericordiosa bontà li faccia germogliare e li costituisca a capo delle chiese.

Certo, se vi sono delle buone pecore, vi saranno anche buoni pastori; perché dalle buone pecore si formano i buoni pastori. Ma tutti i buoni pastori si identificano con la persona di uno solo, sono una sola cosa. In essi che pascolano, è Cristo che pascola. Gli amici infatti dello sposo non fanno risuonare la loro voce, ma esultano di gioia alla voce dello sposo. Perciò è lui stesso che pascola, quando essi pascolano, e dice: Sono io che pascolo, perché è in essi la sua voce, in essi il suo amore.

Quando Cristo affidò le pecorelle a Pietro, certo gliel'è affidò come fa uno che le dà a un altro, distinto da sé. Tuttavia lo volle rendere una cosa sola con sé. Cristo capo affida le pecorelle a Pietro, come figura del corpo, cioè della Chiesa. In questa maniera si può affermare che Cristo e Pietro vennero a formare una cosa sola, come lo sposo e la sposa.

Perciò per affidargli le pecore, non come ad altri che a sé, che cosa gli chiede prima? Pietro, mi ami? E rispose: Ti amo. E di nuovo: Mi ami? E rispose: Ti amo. E per la terza volta: Mi ami? E rispose: Ti amo (cfr. Gv 21, 15-17). Vuole renderne saldo l'amore per consolidarlo nell'unità con se stesso. Egli solo pertanto pascola nei pastori, ed essi pascolano in lui solo.

Da una parte non si parla di pastori e nello stesso tempo vengono menzionati. Si gloriano i pastori, ma: «Chi si vanta, si vanti nel Signore» (2 Cor 10, 17). Questo vuol dire pascere Cristo, pascere per Cristo,

pascere in Cristo, non pascere per sé al di fuori di Cristo. Non certo per mancanza di pastori. Quando Dio per bocca del profeta diceva: Pascolerò io stesso le mie pecorelle perché non trovo a chi affidarle, non intendeva preannunciare tempi tanto calamitosi da vederci privi di pastori. Infatti anche quando Pietro e gli stessi apostoli erano in questo corpo e in questa vita, egli, il solo che nella sua persona compendia tutti gli altri pastori, pronunziò parole consimili: «E ho altre pecore che non sono di questo ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore» (Gv 10, 16). Cristo dunque è lui solo che pasce il gregge, ma lo fa impersonandosi nei singoli pastori.

Tutti dunque si trovino nell'unico pastore, ed esprimano l'unica voce del pastore. Le pecore ascoltino questa voce e seguano il loro pastore, e non questo o quell'altro, ma uno solo. E tutti in lui facciano sentire una sola voce, non abbiano voci diverse. «Vi esorto, fratelli, ad essere tutti unanimi nel parlare perché non vi siano divisioni tra voi» (1 Cor 1, 10). Questa voce, purificata da ogni divisione e da ogni eresia, ascoltino le pecore e seguano il loro pastore che dice: «Le mie pecore ascoltano la mia voce... ed esse mi seguono» (Gv 10, 27).

RESPONSORIO

R. Non abbandonare il tuo gregge, Signore, * Pastore buono, che instancabile ci guardi.

V. Veglia su di noi con la tua misericordia, perché l'astuzia del maligno non ci vinca,

R. Pastore buono, che instancabile ci guardi.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Ezechiele

47, 1-12

Visione dell'acqua che esce dal tempio

Un giorno l'angelo mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno fino alla porta esterna che guarda a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro. Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un fiume che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute, erano acque navigabili, un fiume da non potersi passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?».

Poi mi fece ritornare sulla sponda del fiume; voltandomi, vidi che sulla sponda del fiume vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra. Mi disse: «Queste acque escono di nuovo nella regione orientale, scendono nell'Araba ed entrano nel mare: sboccate in mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il fiume, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché quelle acque, dove giungono, risanano e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglaim vi sarà una

distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del mar Mediterraneo. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

RESPONSORIO

Cfr. Ez 47, 1. 9; Gv 4, 14

R. Vidi l'acqua uscire dal lato destro del tempio; * e tutti coloro ai quali giungerà quest'acqua, vivranno.

V. L'acqua che io darò diventerà in essi sorgente che zampilla per la vita eterna;

R. e tutti coloro ai quali giungerà quest'acqua, vivranno.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ilario, vescovo

(Sal 64, 14-15; CSEL 22, 245-246)

*Un fiume e i suoi ruscelli
rallegrano la città di Dio*

«Il fiume di Dio è gonfio di acque; tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra» (Sal 64, 10).

Il simbolismo del fiume è chiaro. Dice infatti il profeta: «Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio» (Sal 45, 5). Lo stesso Signore dice nel vangelo: «Chi beve dell'acqua che io gli darò, diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna» (Gv 4, 14). E ancora: «Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui» (Gv 7, 38-39). Dunque questo fiume di Dio è gonfio d'acqua. Siamo infatti inondati dai doni dello Spirito

Santo e da quella fontana di vita si riversa in noi il fiume ricolmo dell'acqua di Dio. E abbiamo pronto anche il cibo. Qual è questo cibo? Certamente quello che ci prepara a condividere la vita eterna di Dio. È il suo santo corpo che riceviamo in comunione. Questa comunione poi ci predispone a quella del santo corpo, che è la Chiesa trionfante. A questo infatti allude il presente salmo che dice: «Tu fai crescere il frumento per gli uomini. Così prepari la terra», perché con quel cibo non solo siamo salvati al presente, ma veniamo anche preparati per il futuro.

Rinati, mediante il sacramento del battesimo, proviamo una grandissima gioia quando pregustiamo in noi stessi le primizie dello Spirito Santo, con la conoscenza dei misteri, la scienza della rivelazione, la parola della sapienza, la fermezza della speranza, i carismi delle guarigioni e il potere sul demonio.

Tutto ciò ci compenetra come stillicidio, e, cominciando prima a poco a poco, finisce col produrre molteplici frutti.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 35, 9-10; 64, 5

R. Ci sazi l'abbondanza della tua casa, Signore; ci disseti il torrente delle tue delizie. * È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

V. Ci sazieremo dei beni della tua casa.

R. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce.

ORAZIONE

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che, osservando i tuoi comandamenti, meritiamo di entrare nella vita eterna. Per il nostro Signore.

**VENTISEIESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Se il peccatore lascia l'ingiustizia
e agisce onestamente,
avrà la vita, dice il Signore.

Anno B Fossero tutti profeti nel popolo di Dio
e volesse il Signore dare il suo Spirito!

Anno C Se non ascoltano Mosè e i profeti,
non crederanno nemmeno
se uno risuscita dai morti.

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo **1, 1-11**

Saluto e rendimento di grazie

Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi. Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

Ringrazio il mio Dio ogni volta ch'io mi ricordo di voi, pregando sempre con gioia per voi in ogni mia preghiera, a motivo della vostra cooperazione alla diffusione del vangelo dal primo giorno fino al presente, e sono persuaso che colui che ha iniziato

in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù. È giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa, sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del vangelo. Infatti Dio mi è testimonia del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 1, 9. 10. 6

R. La vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in discernimento, * perché possiate distinguere il meglio ed essere integri e irreprensibili.

V. Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù,

R. perché possiate distinguere il meglio ed essere integri e irreprensibili.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Filippesi» di san Policarpo, vescovo e martire

(Capp. 1, 1 – 2, 3; Funk, 1, 267-269)

Foste salvati gratuitamente

Policarpo e i presbiteri, che sono con lui, alla chiesa di Dio che risiede come pellegrina in Filippi: la misericordia e la pace di Dio onnipotente e di Gesù Cristo nostro salvatore siano in abbondanza su di voi.

Prendo parte vivamente alla vostra gioia nel Signore nostro Gesù Cristo perché avete praticato la

parola della carità più autentica. Infatti avete aiutato nel loro cammino i santi avvinti da catene, catene che sono veri monili e gioielli per coloro che furono scelti da Dio e dal Signore nostro. Gioisco perché la salda radice della vostra fede, che vi fu annunciata fin dal principio, sussiste fino al presente e porta frutti in Gesù Cristo nostro Signore. Egli per i nostri peccati accettò di giungere fino alla morte, ma «Dio lo ha risuscitato sciogliendolo dalle angosce della morte» (At 2, 24), e in lui, senza vederlo, credete con una gioia indicibile e gloriosa (cfr. 1 Pt 1, 8), alla quale molti vorrebbero partecipare; e sapete bene che siete stati salvati per grazia, non per le vostre opere, ma per la volontà di Dio mediante Gesù Cristo (cfr. Ef 2, 8-9).

«Perciò dopo aver preparato la vostra mente all'azione» (1 Pt 1, 13), «servite Dio con timore» (Sal 2, 11) e nella verità, lasciando da parte le chiacchiere inutili e gli errori grossolani e «credendo in colui che ha risuscitato nostro Signore Gesù Cristo dai morti e gli ha dato gloria» (1 Pt 1, 21), facendolo sedere alla propria destra. A lui sono sottomesse tutte le cose nei cieli e sulla terra, a lui obbedisce ogni vivente. Egli verrà a giudicare i vivi e i morti e Dio chiederà conto del suo sangue a quanti rifiutano di credergli.

Colui che lo ha risuscitato dai morti, risusciterà anche noi, se compiremo la sua volontà, se cammineremo secondo i suoi comandi e ameremo ciò che egli amò, astenendoci da ogni specie di ingiustizia, inganno, avarizia, calunnia, falsa testimonianza, «non rendendo male per male, né ingiuria per ingiuria» (1 Pt 3, 9), colpo per colpo, maledizione per maledizione, memori dell'insegnamento del Signore che disse: Non giudicate per non esser giudicati; perdonate e vi sarà perdonato; siate misericordiosi per ricevere misericordia; con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi (cfr. Mt 7, 1; Lc 6, 36-38) e: Beati i poveri e i perseguitati per causa della

Anno B Chi vi offrirà un bicchiere d'acqua
nel mio nome
perché siete di Cristo,
non perderà la sua ricompensa,
dice il Signore.

Anno C Figlio, nella vita godevi i tuoi beni,
mentre Lazzaro soffriva:
ora lui è nella gioia
e tu nei tormenti.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo **1, 12-26**

Ciò che importa è che Cristo venga annunziato

Desidero che sappiate, fratelli, che le mie vicende si sono volte piuttosto a vantaggio del vangelo, al punto che in tutto il pretorio e dovunque si sa che sono in catene per Cristo; in tal modo la maggior parte dei fratelli, incoraggiati nel Signore dalle mie catene, ardiscono annunziare la parola di Dio con maggior zelo e senza timore alcuno. Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti. Questi lo fanno per amore, sapendo che sono stato posto per la difesa del vangelo; quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene. Ma questo che importa? Purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunziato, io me ne rallegro e continuerò a rallegrarmene. So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza (Gb 13, 16), grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, secondo la mia ardente attesa e speranza che

in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa debba scegliere. Sono messo alle strette infatti tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte, è più necessario per voi che io rimanga nella carne. Per conto mio, sono convinto che resterò e continuerò a essere d'aiuto a voi tutti, per il progresso e la gioia della vostra fede, perché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo, con la mia nuova venuta tra voi.

RESPONSORIO

Fil 1, 20. 21

R. Secondo la mia ardente attesa e speranza, io so che in nulla rimarrò confuso: * Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva, sia che io muoia.

V. Per me, infatti, il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

R. Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva, sia che io muoia.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Filippesi» di san Policarpo, vescovo e martire

(Capp. 3, 1 – 5, 2; Funk, 1, 269-273)

Indossiamo le armi della giustizia

Non è per mia iniziativa, fratelli, che vi scrivo riguardo alla giustizia, ma perché voi stessi me lo avete richiesto, e lo farò dicendovi non cose mie, ma di Paolo. Effettivamente né io, né altri come me potrebbe mai giungere alla sapienza del beato e glorioso apostolo. Egli, quando si trovava in mezzo a voi, parlando di persona agli uomini del suo tempo, trasmise con sicurezza e con forza il messaggio di verità e,

anche dopo la sua partenza, vi indirizzò lettere, che vi edificeranno sempre nella fede ricevuta, se le mediterete attentamente. Vi faranno cioè crescere in quella fede che è la nostra comune madre (cfr. Gal 4, 26), cui segue la speranza che è preceduta dalla carità verso Dio, verso Cristo e verso il prossimo. Chi possiede queste virtù ha adempiuto il comandamento della giustizia, perché chi ha l'amore è lontano da ogni peccato.

«L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali» (1 Tm 6, 10). Consapevoli, dunque, che «non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via» (1 Tm 6, 7), armiamoci con le armi della giustizia e impariamo noi per primi a camminare nella via dei comandamenti del Signore.

Insegnate alle vostre mogli a camminare nella fede ricevuta, nell'amore e nella purezza, ad amare i loro mariti in tutta fedeltà e tutti gli altri ugualmente in tutta castità e a educare i figli nel timore di Dio (cfr. Ef 5, 23 ss.).

Le vedove siano compenstrate di fede nel Signore, intercedano incessantemente per tutti, si tengano lontane da ogni calunnia, maldicenza, falsa testimonianza, dalla cupidigia del denaro e da qualsiasi specie di male; siano consapevoli di essere un altare di Dio, il quale scruta attentamente ogni cosa e nulla ignora dei nostri pensieri, sentimenti o segreti del cuore (cfr. 1 Tm 5, 3-16).

Ben sapendo, dunque, che «non ci si può prendere gioco di Dio» (Gal 6, 7), dobbiamo camminare in modo degno dei suoi comandamenti e della sua gloria. I diaconi camminino nella santità sotto lo sguardo di Dio santo, quali ministri suoi e del Cristo, e non si curino degli apprezzamenti degli uomini. Non siano calunniatori, non falsi; non siano attaccati al denaro (cfr. 1 Tm 3, 6 ss.).

Saggi in ogni cosa, compassionevoli, solleciti, camminino secondo la verità del Signore che si fece servo di tutti.

Se a lui saremo graditi nel tempo presente, egli ci darà in cambio i beni futuri, quando ci risusciterà dai morti come ci ha promesso. Se ci comporteremo in modo degno di lui, «con lui anche regneremo» (2 Tm 2, 12), purché restiamo saldi nella fede.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 4, 8. 9

R. Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, tutto questo praticate: * e il Dio della pace sarà con voi!

V. Quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia nei vostri pensieri:

R. e il Dio della pace sarà con voi!

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

1, 27 – 2, 11

Esortazione ad imitare il Cristo

Fratelli, comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli

avversari. Questo è per loro un presagio di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio; perché a voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo.

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi (Is 45, 24)
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore (1 Cor 8, 6),
a gloria di Dio Padre.

RESPONSORIO Cfr. 1 Pt 2, 24; Eb 2, 14; 12, 2

R. Cristo portò i nostri peccati sul legno della croce,
* per annientare, con la sua morte, colui che della morte ha il potere.

V. L'autore della nostra fede, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce,

R. per annientare, con la sua morte, colui che della morte ha il potere.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Filippesi» di san Policarpo, vescovo e martire

(Capp. 6, 1 – 8, 2; Funk, 1, 273-275)

Cristo ci diede l'esempio in se stesso

I presbiteri siano compassionevoli e misericordiosi verso tutti; richi amino gli erranti, visitino gli ammalati senza trascurare la vedova, l'orfano, il povero; si comportino bene davanti a Dio e agli uomini (cfr. 2 Cor 8, 21). Frenino l'ira, si guardino da qualsiasi preferenza personale, da ogni giudizio ingiusto, da tutte le forme di avarizia. Non prestino orecchio a ciò che si dice di male contro chiunque e non siano troppo severi nel giudicare, consapevoli che tutti siamo rei di peccato.

Se chiediamo al Signore di perdonarci, dobbiamo a nostra volta perdonare; siamo sotto lo sguardo del Signore Dio, e «tutti ci presenteremo al tribunale di Cristo e ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso» (Rm 14, 10. 12). Serviamolo dunque con timore e con grande rispetto, come ci ha comandato egli stesso e gli apostoli che ci predicarono il Vangelo e i profeti che ci annunziarono la venuta del Signore. Promuoviamo il bene con tutte le nostre forze, evitiamo gli scandali, i falsi fratelli e coloro che ipocritamente si fregiano del nome del Signore e traggono in errore gli stolti.

Chiunque non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è un anticristo (cfr. 1 Gv 4, 2. 3; 2 Gv 7),

e colui che non riconosce la testimonianza della croce è dal diavolo; chi poi stravolge le parole del Signore secondo le proprie passioni e nega la risurrezione e il giudizio, costui è primogenito di Satana. Lasciamo dunque da parte le vane dicerie della gente e le false dottrine, e volgiamoci all'insegnamento che ci fu trasmesso fin dall'inizio: Siamo moderati e sobri per dedicarci alla preghiera (cfr. 1 Pt 4, 7). Perseveriamo nel digiuno e chiediamo con suppliche a Dio, che tutto vede, di «non indurci in tentazione» (Mt 6, 13), perché, come disse il Signore, «lo spirito è pronto, ma la carne è debole» (Mt 26, 41).

Restiamo saldamente ancorati alla nostra speranza e al pegno della nostra giustizia, Gesù Cristo, «che portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce. Egli non commise peccato e sulla sua bocca non fu trovato inganno» (1 Pt 2, 24. 22). Ma per noi sopportò ogni cosa perché vivessimo in lui. Siamo dunque imitatori della sua pazienza e, se dovessimo soffrire per il suo nome, rendiamogli gloria. Questo è l'esempio che egli ci diede in se stesso, e noi vi abbiamo creduto.

RESPONSORIO Cfr. Rm 12, 17; 2 Cor 6, 3; At 24, 15. 16

R. Cerchiamo di compiere il bene non soltanto davanti a Dio, ma anche davanti agli uomini, e non diamo motivo di scandalo a nessuno, * perché non venga biasimato il nostro ministero.

V. Nutrendo in Dio la speranza, mi sforzo di conservare una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini,

R. perché non venga biasimato il nostro ministero.

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

2, 12-30

Attendete alla vostra salvezza

Miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni. Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita. Allora nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. E anche se il mio sangue deve essere versato in libagione sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento, e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.

Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timoteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno d'animo uguale al suo e che sappia occuparsi così di cuore delle cose vostre, perché tutti cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Ma voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il vangelo con me, come un figlio serve il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, non appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch'io di persona.

Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodito, questo nostro fratello che è anche mio

compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità; lo mando perché aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio gli ha usato misericordia, e non a lui solo ma anche a me, perché non avessi dolore su dolore. L'ho mandato quindi con tanta premura perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me.

RESPONSORIO Cfr. 2 Pt 1, 10. 11; Ef 5, 8. 11

R. Cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione ed elezione: * così vi sarà aperto l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e salvatore.

V. Comportatevi come figli della luce, e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre:

R. così vi sarà aperto l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e salvatore.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Filippesi» di san Policarpo, vescovo e martire

(Capp. 9, 1 – 11, 4; Funk, 1, 275-279)

Camminiamo nella fede e nella giustizia

Vi scongiuro tutti: obbedite alla parola di giustizia e perseverate in quella fortezza della quale i vostri stessi occhi hanno ammirato il modello non solo nei beati Ignazio, Zòsimo e Rufo, ma anche negli altri che furono tra voi e nello stesso Paolo e negli altri apostoli. Sappiate che essi non corsero invano (cfr. Fil 2, 16), ma nella fede e nella giustizia, e che ora si trovano nel luogo loro promesso, presso il Signore,

di cui condivisero le sofferenze. Essi non amarono il secolo presente (cfr. 2 Tm 4, 10), ma colui che morì per noi tutti e che per noi fu risuscitato da Dio.

Rimanete saldi in queste convinzioni e seguite l'esempio del Signore, fermi e irremovibili nella fede. Amate i vostri fratelli e amatevi vicendevolmente. State uniti nella verità, usatevi reciproche attenzioni con la dolcezza del Signore, non disprezzate nessuno. Quando potete fare del bene, non differitelo, «perché l'elemosina libera dalla morte» (Tb 4, 10). «Siate sottomessi gli uni agli altri» (Ef 5, 21) e «la vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile» (1 Pt 2, 12); meriterete così lode per le vostre buone opere e non si bestemmierà il Signore per colpa vostra. Guai a colui per causa del quale il nome del Signore è disprezzato. Insegnate a tutti quella santa condotta nella quale voi stessi vivete.

Molto mi addolorò il caso di Valente, che fu un tempo presbitero in mezzo a voi e che, con il suo comportamento, dimostra ora una così grave carenza nella stima dell'ufficio che gli è stato affidato. Per questo vi esorto a guardarvi dall'avarizia e ad essere casti e leali. Astenetevi da ogni male.

Chi non è capace di dominare se stesso, come potrà esortare gli altri? Perché chi non si astiene dall'avarizia verrà contaminato dall'idolatria e sarà annoverato tra i pagani, che ignorano i giudizi del Signore. «O non sapete che i santi giudicheranno il mondo» (1 Cor 6, 2), come insegna Paolo?

Io, tuttavia, non ho mai constatato né sentito dire nulla di simile di voi, in mezzo ai quali lavorò Paolo ed ai quali egli allude all'inizio della sua lettera. Di voi infatti egli si gloriava in tutte le chiese che allora conoscevano Dio, mentre noi non lo conoscevamo ancora.

Di molta amarezza è, quindi, motivo per me sia Valente che sua moglie. Il Signore conceda loro la grazia di una vera conversione. Trattateli però senza asprezza e non come nemici (cfr. 2 Ts 3, 15), ma ri-

chiamateli come membra sofferenti e sviate perché l'intero vostro corpo sia salvo. Aiutandoli, contribuirete all'edificazione di voi stessi.

RESPONSORIO

Fil 2, 12-13; Gv 15, 5

R. Attendete alla vostra salvezza con timore e tremore. * Dio infatti suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni.

V. Dice il Signore: Senza di me non potete far nulla.

R. Dio infatti suscita in voi il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni.

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

3, 1-16

L'esempio di Paolo

Fratelli miei, state lieti nel Signore. A me non pesa e a voi è utile che vi scriva le stesse cose: guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno circoncidere! Siamo infatti noi i veri circumcisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne, sebbene io possa confidare anche nella carne. Se alcuno ritiene di poter confidare nella carne, io più di lui: circumciso l'ottavo giorno, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino,

ebreo da Ebrei, fariseo quanto alla legge; quanto a zelo, persecutore della Chiesa; irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della legge.

Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati continuiamo ad avanzare sulla stessa linea.

RESPONSORIO

Fil 3, 8; Rm 6, 8

R. Ho lasciato perdere tutto, al fine di guadagnare Cristo, * per conoscere la potenza della sua risurrezione, e la comunione alle sue sofferenze.

V. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui;

R. per conoscere la potenza della sua risurrezione, e la comunione alle sue sofferenze.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Filippesi» di san Policarpo, vescovo e martire

(Capp. 12, 1 – 14; Funk, 1, 279-283)

Cristo vi faccia crescere nella fede e nella verità

So bene quale sia la vostra familiarità con le Sacre Scritture e come nulla ignoriate: io stesso non sono da tanto. Mi basta ricordarvi ciò che la Scrittura dice: Sdegnatevi, ma non peccate (cfr. Sal 4, 5) e: «Il sole non tramonti sopra la vostra ira» (Ef 4, 26). Beato chi se ne ricorda: e io credo che ciò accada realmente tra voi.

Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, e lo stesso Gesù Cristo, Figlio di Dio e sacerdote eterno, vi facciano crescere nella fede e nella verità e in ogni dolcezza, senza collera, nella pazienza e nella longanimità, nella forza e nella castità. Il Signore vi conceda di condividere l'eredità dei suoi santi, e lo conceda, insieme a voi, anche a noi e a tutti coloro che, sotto il cielo, crederanno nel Signore Gesù Cristo e nel «Padre suo che lo ha risuscitato dai morti» (Gal 1, 1).

Pregate per tutti i credenti. Pregate anche per i re e le autorità e i principi, per coloro che vi perseguitano e vi odiano e per i nemici della croce, perché il vostro frutto sia manifesto in ogni cosa e siate perfetti in lui.

Mi scriveste, sia voi che Ignazio, che se qualcuno si reca in Siria porti anche la vostra lettera; lo farò, appena se ne presenterà l'occasione. Andrò io stesso o manderò qualcuno a portarla. Come avete domandato, trasmettiamo a voi le lettere di Ignazio, sia quella indirizzata a noi che le altre da noi conservate, e le accludiamo tutte alla nostra presente. Ne potrete trarre grande frutto perché contengono fede, forza e tutto ciò che contribuisce alla crescita nel

Signore nostro. Da parte vostra comunicateci ciò che avete appreso con certezza tanto di Ignazio che dei suoi compagni.

Ho dettato questa lettera a Crescente, che già vi raccomandai personalmente e che ora torno a raccomandarvi. La sua condotta con noi fu irreprensibile e credo che tale sarà anche con voi. Vi raccomando anche sua sorella, quando verrà tra voi. Rimanete saldi nel Signore Gesù Cristo e la sua grazia sia con voi tutti. Amen.

RESPONSORIO**Cfr. Eb 13, 20. 21; 2 Mac 1, 3**

R. Il Dio della pace vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà; * operi in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo.

V. A tutti voi dia volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri;

R. operi in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo.

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

3, 17 – 4, 9

Rimanete saldi nel Signore

Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

Esorto Evodia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita.

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4, 17; 1 Ts 5, 15-18

R. Vi scongiuro nel Signore: non seguite la vanità come i pagani, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. * Questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

V. State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie.

R. Questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sulla lettera ai Filippesi» di sant’Ambrogio, vescovo

(PLS 1, 617-618)

Rallegratevi nel Signore, sempre

Come avete sentito nella precedente lettura nella quale l’Apostolo diceva: «Rallegratevi nel Signore sempre» (Fil 4, 4), la carità di Dio, o fratelli carissimi, ci chiama, per la salvezza delle nostre anime, alle gioie della beatitudine eterna. Le gioie del mondo vanno verso la tristezza senza fine. Invece le gioie rispondenti alla volontà del Signore portano alle gioie durature ed intramontabili coloro che le coltivano assiduamente. Perciò l’Apostolo dice: «Ve lo ripeto ancora: rallegratevi» (Fil 4, 4).

Egli esorta ad accrescere sempre più la nostra gioia in Dio mediante l’osservanza dei suoi comandamenti, perché quanto più avremo lottato in questo mondo per obbedire ai precetti del Signore, tanto

più saremo beati nella vita futura, e tanto maggior gloria ci guadagneremo agli occhi di Dio.

«La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini» (Fil 4, 5); cioè, la vostra condotta santa sia manifesta non solamente agli occhi di Dio, ma anche a quelli degli uomini, come esempio di onestà e sobrietà per tutti coloro che abitano con voi sulla terra. Lasciate di voi un buon ricordo sia di vita cristiana che di retitudine umana.

«Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla» (Fil 4, 5-6). Il Signore è sempre vicino a tutti quelli che lo invocano con cuore sincero, con fede retta, con speranza ferma, con carità perfetta; egli infatti sa quello di cui avete bisogno prima che glielo domandiate: egli è sempre pronto a venire in soccorso in ogni necessità a tutti coloro che lo servono fedelmente. Perciò non dobbiamo preoccuparci gran che dei mali che ci sovrastano, quando abbiamo la certezza che Dio, nostra difesa, ci è vicinissimo secondo il detto: «Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spiriti affranti. Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore» (Sal 33, 19-20). Se noi ci sforziamo di compiere e di conservare quanto ci ha comandato, egli non tarda a renderci quello che ci ha promesso.

«Ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti» (Fil 4, 6) per potere affrontare le prove con pazienza e serenità e mai con amare contestazioni – Dio ce ne guardi –, anzi «rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre» (Ef 5, 20).

RESPONSORIO

Cfr. Sal 39, 2-4

R. Il Signore ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. * Ha messo sulla mia bocca un canto nuovo.

V. Ha dato ascolto al mio grido, mi ha tratto dalla fossa della morte.

R. Ha messo sulla mia bocca un canto nuovo.

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

4, 10-23

Generosità dei Filippesi verso Paolo

Fratelli, ho provato grande gioia nel Signore, perché finalmente avete fatto rifiorire i vostri sentimenti nei miei riguardi: in realtà li avevate anche prima, ma vi mancava l'occasione. Non dico questo per bisogno, poiché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ho imparato ad essere povero e ho imparato ad essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.

Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alla mia tribolazione. Ben sapete proprio voi, Filippesi, che all'inizio della predicazione del vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa aprì con me un conto di dare o di avere, se non voi soli; ed anche a Tessalonica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io ricerco, ma il frutto che ridonda a vostro vantaggio. Adesso ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodito, che sono un profumo di soave odore, un sacrificio accetto e gradito a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bi-

sogno secondo la sua ricchezza con magnificenza in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù. Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare.

La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 4, 12-13; 2 Cor 12, 10

R. So essere povero e ricco; sono preparato alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. * Tutto posso in colui che mi dà la forza.

V. Mi compiaccio nelle mie infermità, nelle angosce sofferte per Cristo.

R. Tutto posso in colui che mi dà la forza.

SECONDA LETTURA

Dal libro «La vita cristiana» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(PG 46, 295-298)

Combatti la buona battaglia della fede

«Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate» (2 Cor 5, 17). Del resto ha chiamato nuova creazione l'inabitazione dello Spirito Santo che rende il cuore puro, senza colpa e libero da ogni malizia, cattiveria e vergogna.

Quando un'anima si converte, odia il peccato, si dedica con tutto l'impegno al bene, accoglie in sé la grazia dello Spirito Santo e diviene un essere completamente nuovo. Si avvera allora la parola della Scrittura: «Togliete via il lievito vecchio per essere una pasta nuova» (1 Cor 5, 7) e anche questo detto: «Celebriamo la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e di verità» (1 Cor 5, 8). Queste affermazioni, dico, concordano con quanto è stato detto della nuova creazione. Il tentatore tende

molti lacci alla nostra anima, e la natura umana è troppo debole per poter riportare vittoria su di lui. Per questo l'Apostolo ci raccomanda di armarci con le armi celesti: Rivestitevi con la corazza di giustizia e calzate i vostri piedi per annunziare il vangelo della pace, e cingete i vostri fianchi con la verità (cfr. Ef 6, 14).

Vedi quanti mezzi di salvezza l'Apostolo ti ha indicato, tutti tendenti ad un unico regno e ad un'unica meta. La vita diventa un sicuro cammino nella via dei comandamenti fino al traguardo finale stabilito da Dio.

L'Apostolo dice ancora: «Corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù autore e perfezionatore della fede» (Eb 12, 1-2).

Chi si dimostra superiore agli allettamenti del pellegrinaggio terreno senza farsi ammaliare dalla gloria mondana, sentirà il bisogno di far sacrificio di se stesso a Dio. Far sacrificio di se stesso a Dio significa non cercare mai la propria volontà, ma quella di Dio e seguirla come buona guida, e poi contentarsi di quanto è necessario per la propria vita. Ciò aiuterà ciascuno a compiere con maggior impegno e serenità i propri doveri per il bene suo e degli altri, come si conviene a un discepolo di Cristo. Questo infatti vuole il Signore quando dice: E chi di voi vuol essere il primo e il più grande, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti (cfr. Mc 9, 35).

Chi accetta questo criterio deve servire gratuitamente, sottomettersi a tutti e dare le sue prestazioni come il debitore che restituisce un prestito ad alto tasso.

Coloro poi che esercitano una autorità hanno un onere ancor maggiore degli altri. Il loro servizio è più impegnativo di quello dei sudditi. Devono dare l'esempio di saper servire umilmente gli altri, considerando i fratelli come un deposito loro affidato da Dio.

Chi ha responsabilità su altri si comporti come un coscienzioso educatore che cura con sollecitudine i fanciulli affidatigli dai genitori. Se vi sarà tale rapporto di intesa e di affiatamento fra chi guida e chi ubbidisce, l'ubbidienza diverrà gioiosa e il comando piacevole. Sarete sicuri di essere sulla via perfetta. Se vi onorerete a vicenda, condurrete in terra una vita felice da angeli.

RESPONSORIO

Gal 5, 13; 1 Cor 10, 32

R. Voi siete stati chiamati a libertà: questa non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, * ma con la carità siate a servizio gli uni degli altri.

V. Non date motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio,

R. ma con la carità siate a servizio gli uni degli altri.

ORAZIONE

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna. Per il nostro Signore.

**VENTISETTESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A La vigna del Signore
è il suo popolo, alleluia.

Anno B L'uomo si unirà a sua moglie
e i due formeranno una carne sola:
questo mistero è grande
in Cristo e nella Chiesa.

Anno C Sarà perduto chi ha l'animo perverso,
ma il giusto vivrà per la sua fede.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo
1, 1-20

*La missione di Timoteo.
Paolo ministro del Vangelo*

Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza, a Timoteo, mio vero figlio nella fede: grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Signore nostro.

Partendo per la Macedonia, ti raccomandai di rimanere in Efeso, perché tu invitassi alcuni a non insegnare dottrine diverse e a non badare più a favole e a genealogie interminabili, che servono più a vane discussioni che al disegno divino manifestato nella fede. Il fine di questo richiamo è però la carità, che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera. Proprio deviando da questa linea, alcuni si sono volti a fatue verbosità, pretendendo di essere dottori della legge mentre non capiscono né quello che dicono, né alcuna di quelle cose che danno per sicure.

Certo, noi sappiamo che la legge è buona, se uno ne usa legalmente; sono convinto che la legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrileghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i perversi, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio che mi è stato affidato.

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timoteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede; tra essi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare.

RESPONSORIO

1 Tm 1, 14. 15; Rm 3, 23

R. La grazia del Signore nostro ha sovrabbondato, insieme alla fede e alla carità. * Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori.

V. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.

R. Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori.

SECONDA LETTURA

Dalla «Regola pastorale» di san Gregorio Magno, papa
(Lib. 2, 4; PL 77, 30-31)

*Il pastore sia accorto nel tacere,
tempestivo nel parlare*

Il pastore sia accorto nel tacere e tempestivo nel parlare, per non dire ciò ch'è doveroso tacere e non passare sotto silenzio ciò che deve essere svelato. Un discorso imprudente trascina nell'errore, così un silenzio inopportuno lascia in una condizione falsa coloro che potevano evitarla. Spesso i pastori malaccorti, per paura di perdere il favore degli uomini, non osano dire liberamente ciò ch'è giusto e, al dire di Cristo ch'è la verità, non attendono più alla custodia del gregge con amore di pastori, ma come mercenari. Fuggono all'arrivo del lupo, nascondendosi nel silenzio.

Il Signore li rimprovera per mezzo del Profeta, dicendo: «Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare» (Is 56, 10), e fa udire ancora il suo lamento: «Voi non

siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa degli Israeliti, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore» (Ez 13, 5). Salire sulle brecce significa opporsi ai potenti di questo mondo con libertà di parola per la difesa del gregge. Resistere al combattimento nel giorno del Signore vuol dire far fronte, per amor di giustizia, alla guerra dei malvagi.

Cos'è infatti per un pastore la paura di dire la verità, se non un voltar le spalle al nemico con il suo silenzio? Se invece si batte per la difesa del gregge, costruisce contro i nemici un baluardo per la casa d'Israele. Per questo al popolo che ricadeva nuovamente nell'infedeltà fu detto: «I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità, per cambiare la tua sorte» (Lam 2, 14). Nella Sacra Scrittura col nome di profeti son chiamati talvolta quei maestri che, mentre fanno vedere la caducità delle cose presenti, manifestano quelle future.

La parola di Dio li rimprovera di vedere cose false, perché, per timore di riprendere le colpe, lusingano invano i colpevoli con le promesse di sicurezza, e non svelano l'iniquità dei peccatori, ai quali mai rivolgono una parola di riprensione.

Il rimprovero è una chiave. Apre infatti la coscienza a vedere la colpa, che spesso è ignorata anche da quello che l'ha commessa. Per questo Paolo dice: «Perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono» (Tt 1, 9). E anche il profeta Malachia asserisce: «Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti» (Ml 2, 7).

Per questo il Signore ammonisce per bocca di Isaia: «Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce» (Is 58, 1).

Chiunque accede al sacerdozio si assume l'incarico di araldo, e avanza gridando prima dell'arrivo del

giudice, che lo seguirà con aspetto terribile. Ma se il sacerdote non sa compiere il ministero della predicazione, egli, araldo muto qual è, come farà sentire la sua voce? Per questo lo Spirito Santo si posò sui primi pastori sotto forma di lingue, e rese subito capaci di annunziarlo coloro che egli aveva riempito.

RESPONSORIO

Sal 50, 15. 16-17

R. Insegnerò agli erranti le tue vie, e i peccatori a te ritorneranno; * la mia lingua esalterà la tua giustizia.

V. Signore, apri le mie labbra, e la mia bocca proclami la tua lode;

R. la mia lingua esalterà la tua giustizia.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A La pietra scartata dai costruttori
è diventata testata d'angolo
per il nuovo tempio di Dio.

Anno B Chi non accoglie il regno di Dio
come un fanciullo,
non entra nella casa del Padre.

Anno C Custodisci il buon deposito della fede,
con l'aiuto dello Spirito Santo,
che abita in noi, alleluia.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A I malvagi saranno perduti,
e la vigna del Signore passerà ad altri,
che rendano il frutto a suo tempo.

Anno B Lasciate che i piccoli vengano a me:
a loro appartiene il regno di Dio.

Anno C Abbiamo fatto quanto dovevamo:
siamo soltanto i tuoi servi, Signore.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo
2, 1-15

Esortazione alla preghiera

Carissimo, ti raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità. Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo, infatti, è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto banditore e apostolo – dico la verità, non mentisco –, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese. Alla stessa maniera facciano le donne,

con abiti decenti, adornandosi di pudore e riservatezza, non di trecce e ornamenti d'oro, di perle o di vesti sontuose, ma di opere buone, come conviene a donne che fanno professione di pietà.

La donna impari in silenzio, con tutta sottomissione. Non concedo a nessuna donna di insegnare, né di dettare legge all'uomo; piuttosto se ne stia in atteggiamento tranquillo. Perché prima è stato formato Adamo e poi Eva; e non fu Adamo ad essere ingannato, ma fu la donna che, ingannata, si rese colpevole di trasgressione. Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia.

RESPONSORIO

1 Tm 2, 5-6; Eb 2, 17

R. Uno solo è Dio, uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù; * egli ha dato se stesso in riscatto per tutti.

V. Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare misericordioso:

R. egli ha dato se stesso in riscatto per tutti.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Caino e Abele» di sant'Ambrogio, vescovo

(Lib. 1, 9. 34. 38-39; CSEL 32, 369. 371-372)

*Si deve pregare in modo speciale
per tutto il corpo della Chiesa*

«Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti» (Sal 49, 14). Chi promette a Dio e mantiene quello che gli ha promesso, lo loda. Perciò viene privilegiato sugli altri quel samaritano il quale, mondato dalla lebbra per comando del Signore insieme agli altri nove, ritorna a Cristo da solo, magnifica Dio e lo ringrazia. Di esso Gesù affermò: «Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio all'infuori di questo straniero? E gli dis-

se: Alzati e va', la tua fede ti ha salvato!» (Lc 17, 18-19).

Il Signore Gesù ti ha fatto conoscere in modo divino la bontà del Padre che sa concedere cose buone, perché anche tu chiedi a lui, che è buono, ciò che è buono. Ha raccomandato di pregare intensamente e frequentemente, non perché la nostra preghiera si prolunghi fino al tedio, ma piuttosto ritorni a scadenze brevi e regolari. Infatti la preghiera troppo prolissa spesso diventa meccanica e d'altra parte l'eccessivo distanziamento porta alla negligenza.

Quando domandi perdono per te, allora è proprio quello il momento di ricordarti che devi concederlo agli altri. Così l'opera sarà una commendatizia alla tua preghiera. Anche l'Apostolo insegna che si deve pregare senza ira e senza contese perché la preghiera non venga turbata e falsata. Insegna anche che si deve pregare in ogni luogo (cfr. 1 Tm 2, 8), laddove il Salvatore dice: «Entra nella tua camera» (Mt 6, 6). Intendi non una camera delimitata da pareti dove venga chiusa la tua persona, ma la cella che è dentro di te dove sono racchiusi i tuoi pensieri, dove risiedono i tuoi sentimenti. Questa camera della tua preghiera è con te dappertutto, è segreta dovunque ti rechi, e in essa non c'è altro giudice se non Dio solo.

Ti si insegna ancora che si deve pregare in maniera tutta speciale per il popolo, cioè per tutto il corpo, per tutte le membra della tua madre: sta in questo il segno della carità vicendevole. Se, infatti, preghi per te, pregherai soltanto per il tuo interesse. E se i singoli pregano soltanto per se stessi, la grazia è solo in proporzione della preghiera di ognuno, secondo la sua maggiore o minore dignità. Se invece i singoli pregano per tutti, tutti pregano per i singoli e il vantaggio è maggiore.

Dunque, per concludere, se preghi soltanto per te, pregherai per te, ma da solo, come abbiamo detto. Se invece preghi per tutti, tutti pregheranno per te.

Perché nella totalità ci sei anche tu. La ricompensa è maggiore perché le preghiere dei singoli messe insieme ottengono a ognuno quanto chiede tutto intero il popolo. In questo non vi è alcuna presunzione, ma maggiore umiltà e frutto più abbondante.

RESPONSORIO*Sal 60, 2-3. 6*

R. Ascolta il mio grido, o Dio, sii attento alla mia preghiera: * dai confini della terra io t'invoco.

V. Tu, o Dio, hai ascoltato i miei voti, mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome:

R. dai confini della terra io t'invoco.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo

*3, 1-16**I ministri della Chiesa*

Carissimo, è degno di fede quanto vi dico: se uno aspira all'episcopato, desidera un nobile lavoro. Ma bisogna che il vescovo sia irreprensibile, non sposato che una sola volta, sobrio, prudente, dignitoso, ospitale, capace di insegnare, non dedito al vino, non violento ma benevolo, non litigioso, non attaccato al denaro. Sappia dirigere bene la propria famiglia e abbia figli sottomessi con ogni dignità, perché se uno non sa dirigere la propria famiglia, come potrà aver

cura della Chiesa di Dio? Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo. È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo.

Allo stesso modo i diaconi siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino né avidi di guadagno disonesto, e conservino il mistero della fede in una coscienza pura. Perciò siano prima sottoposti a una prova e poi, se trovati irreprensibili, siano ammessi al loro servizio. Allo stesso modo le donne siano dignitose, non pettegole, sobrie, fedeli in tutto. I diaconi non siano sposati che una sola volta, sappiano dirigere bene i propri figli e le proprie famiglie. Coloro infatti che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te; ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità. Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà:

Egli si manifestò nella carne,
fu giustificato nello Spirito,
apparve agli angeli,
fu annunziato ai pagani,
fu creduto nel mondo,
fu assunto nella gloria.

RESPONSORIO

Cfr. At 20, 28; 1 Cor 4, 2

R. Vegliate su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi * per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo figlio.

℣. A chi ha ricevuto il compito di amministratore si richiede che sia fedele,

R. per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo figlio.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Tralle» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 1, 1 – 3, 2; 4, 1-2; 6, 1; 7, 1 – 8, 1; Funk, 1, 203-209)

Voglio premunirvi, come figli amatissimi

Ignazio, detto anche Teoforo, alla santa chiesa, amata da Dio, Padre di Gesù Cristo, che si trova a Tralle in Asia e che, eletta da Dio e di lui degna, ha pace nel corpo e nell'anima per la passione di Gesù Cristo, nostra speranza, in attesa di risorgere in lui. La saluto nella pienezza dello spirito, secondo l'uso apostolico, e le auguro ogni bene.

So che mostrate sentimenti irreprensibili e siete saldi nella prova, non per opportunismo, ma per una educazione che in voi è ormai diventata connaturale. Me lo disse appunto il vostro vescovo Polibio quando venne a Smirne per volontà di Dio e di Gesù Cristo. Egli ne gioì con me, incatenato per Gesù Cristo, ed io potei contemplare nella sua persona tutta la vostra comunità. Ricevendo per mezzo suo prova della vostra benevolenza secondo Dio, resi gloria al Signore per avervi trovati, come già sapevo, suoi imitatori.

Infatti siete sottomessi al vescovo come a Gesù Cristo, e perciò non vivete secondo gli uomini, ma secondo Gesù Cristo che è morto per noi. Credendo nella morte di lui, sfuggite alla morte. È necessario che, come già fate, nulla facciate senza il vescovo e che siate sottomessi anche al collegio presbiterale come agli apostoli di Gesù Cristo, nostra speranza, per essere trovati in comunione con lui.

È necessario che anche i diaconi, quali ministri dei misteri di Gesù Cristo, siano accetti a tutti in ogni cosa: non sono infatti ministri di cibi o di bevande, ma della Chiesa di Dio, e devono perciò tenersi lontani da qualsiasi colpa come dal fuoco. Da parte loro, tutti rispettino i diaconi come Gesù Cristo, onorino particolarmente il vescovo, che è immagine del Padre, e i

presbiteri quale senato di Dio e assemblea degli apostoli. Senza di essi non si può parlare di chiesa.

Sono certo che queste sono le vostre disposizioni al riguardo. Nella persona del vostro vescovo ho accolto e ho tuttora presso di me l'immagine della vostra carità: il suo modo di comportarsi è un grande insegnamento e la sua dolcezza una forza.

Dio si manifesta in molti modi al mio spirito, ma vado cauto nel parlare di ciò per non perdermi, cadendo nella vanagloria. Proprio adesso devo maggiormente temere, né intendo prestar orecchio alle lodi. Coloro che mi lodano, mi flagellano. Certo desidero soffrire, ma non so se ne sia degno. La mia impazienza non si manifesta ai più, ma mi tormenta senza tregua. Ho bisogno di umiltà con la quale si sconfigge il principe di questo mondo.

Vi scongiuro, non io ma l'amore di Gesù Cristo: nutritevi solo della sana dottrina cristiana e tenetevi lontani da ogni eresia, qual è l'eresia. Ciò avverrà se non vi lascerete gonfiare dall'orgoglio e non vi separerete da Gesù Cristo Dio e dal vescovo e dai comandi degli apostoli. Chi sta all'interno del santuario è puro; ma chi ne è al di fuori, è impuro. In altri termini: chiunque compie qualche cosa senza il vescovo, il collegio dei presbiteri e i diaconi, non agisce con coscienza pura.

Non già che abbia riscontrato in voi queste cose: ma vi scrivo per premunirvi, come figli amatissimi.

RESPONSORIO

Ef 4, 3-6; 1 Cor 3, 11

R. Cercate di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, * un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

V. Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo:

R. un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo
4, 1 – 5, 2

Il vescovo, maestro di sana dottrina e uomo di pietà

Carissimo, lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche, sedotti dall'ipocrisia di impostori, già bollati a fuoco nella loro coscienza. Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità. Infatti tutto ciò che è stato creato da Dio è buono e nulla è da scartarsi, quando lo si prende con rendimento di grazie, perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.

Proponendo queste cose ai fratelli sarai un buon ministro di Cristo Gesù, nutrito come sei dalle parole della fede e della buona dottrina che hai seguito. Rifiuta invece le favole profane, roba da vecchierelle.

Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. Certo questa parola è degna di fede. Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il sal-

vatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. Questo tu devi proclamare e insegnare.

Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. Fino al mio arrivo, dèdicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. Abbi premura di queste cose, dèdicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

Non essere aspro nel riprendere un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre; i più giovani come fratelli; le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Tm 4, 8. 10; 2 Cor 4, 9

R. La pietà è utile a tutto, e porta con sé la promessa della vita. Noi ci affatichiamo e combattiamo, * perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente.

V. Perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi,

R. perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Tralle» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 8, 1 – 9, 2; 11, 1 – 13, 3; Funk, 1, 209-211)

*Rinascete nella fede che è la carne del Signore
e nella carità che è il suo sangue*

Rivestitevi di umiltà e rinascete nella fede che è la carne del Signore. Rinnovatevi nella carità che è

il sangue di Gesù Cristo. Nessuno abbia qualcosa contro il suo prossimo. Non date pretesto ai pagani di disprezzare la moltitudine che vive in Dio, a causa di pochi stolti. Guai all'uomo per colpa del quale il mio nome è disprezzato, dice il Signore (cfr. Is 52, 5).

Chiudete le orecchie quando qualcuno vi parla d'altro che di Gesù Cristo, della stirpe di David, figlio di Maria, che realmente nacque, mangiava e beveva, che fu veramente perseguitato sotto Ponzio Pilato, che fu veramente crocifisso e morì al cospetto del cielo, della terra e degli inferi, e che poi realmente è risorto dai morti. Lo stesso Padre suo lo fece risorgere dai morti e farà risorgere nella stessa maniera in Gesù Cristo anche noi, che crediamo in lui, al di fuori del quale non possiamo avere la vera vita.

Fuggite, dunque, queste male piante. Esse portano frutti di morte, e se qualcuno ne gusta, subito muore. Queste non sono piante del Padre. Se lo fossero, apparirebbero come rami della croce e il loro frutto sarebbe incorruttibile.

Cristo chiama voi a comportarvi come sue membra autentiche, a unirvi cioè alla sua passione mediante il frutto genuino della croce, che è la fede sincera. Allora formerete un'unità perfetta con lui; il capo infatti non può rimanere separato dalle membra. Lo ha rivelato lo stesso Signore.

Vi saluto da Smirne, insieme alle chiese di Dio che si trovano qui con me e mi sono di grande conforto, sia per il corpo che per lo spirito. Le catene che porto ovunque per amore di Gesù Cristo, mentre prego di poter giungere a Dio, vi esortano: Perseverate nella concordia e nella preghiera in comune. È necessario che ciascuno di voi, e soprattutto i presbiteri, confortino il vescovo ad onore del Padre, di Gesù Cristo e degli apostoli.

Spero che vogliate leggermi con carità, perché questa lettera non diventi una testimonianza contro

di voi. E pregate per me, che ho bisogno della vostra carità e della misericordia di Dio per divenire degno di aver parte all'eredità che sto per conseguire, e non essere trovato reprobato.

Vi saluta anche la carità dei cristiani di Smirne e di Efeso. Ricordate nelle vostre preghiere la chiesa di Siria della quale non sono degno di portare il nome, essendo l'ultimo di tutti. Vi saluto in Gesù Cristo. Siate sottomessi al vescovo come alla legge di Dio e così pure al collegio dei presbiteri. Amatevi tutti a vicenda con cuore indiviso.

La mia vita è offerta in sacrificio per voi, non soltanto ora, ma anche quando avrò raggiunto Dio. Sono ancora esposto al pericolo, ma il Padre è fedele in Gesù Cristo e darà compimento alla mia preghiera e alla vostra. Possiate un giorno trovarvi uniti in lui, senza macchia.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Ts 2, 14-15; Sir 15, 13

R. Dio vi ha chiamati con il Vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. * Perciò state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese.

V. Il Signore odia ogni abominio; esso non è voluto da chi teme Dio.

R. Perciò state saldi e mantenete le tradizioni che avete apprese.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo
5, 3-25

Le vedove. I presbiteri

Carissimo, onora le vedove, quelle che sono veramente tali; ma se una vedova ha figli o nipoti, questi imparino prima a praticare la pietà verso quelli della propria famiglia e a rendere il contraccambio ai loro genitori, poiché è gradito a Dio. La donna veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario quella che si dà ai piaceri, anche se vive, è già morta. Proprio questo raccomanda, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.

Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant'anni, sia andata sposa una sola volta, abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle perché, non appena vengono prese da desideri indegni di Cristo, vogliono sporsarsi di nuovo e si attirano così un giudizio di condanna per aver trascurato la loro prima fede. Inoltre, trovandosi senza far niente, imparano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare al-

l'avversario nessun motivo di biasimo. Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana.

Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro e non ricada il peso sulla Chiesa, perché questa possa così venire incontro a quelle che sono veramente vedove.

I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia (Dt 25, 4) e: Il lavoratore ha diritto al suo salario (Dt 24, 15). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni (Dt 19, 15). Quelli poi che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti, perché anche gli altri ne abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non far mai nulla per favoritismo. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Conservati puro!

Smetti di bere soltanto acqua, ma fa' uso di un po' di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.

Di alcuni uomini i peccati si manifestano prima del giudizio e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce e quelle stesse che non sono tali non possono rimanere nascoste.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 1, 27; 2, 4. 5

R. Comportatevi in modo degno del vangelo, combattete unanimi per la fede, * senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri.

V. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

R. senza cercare il proprio interesse, ma quello degli altri.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai cristiani di Filadelfia» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 1, 1 – 2, 1; 3, 2 – 5; Funk, 1, 226-229)

Uno solo è il vescovo con i presbiteri e i diaconi

Ignazio, detto anche Teoforo, alla chiesa di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo che si trova a Filadelfia, in Asia, che è oggetto dell'amore di Dio e da lui è resa salda nella concordia, ricolma di gioia nella passione del Signore nostro e, irremovibilmente certa della sua risurrezione, gode di ogni dono della misericordia divina.

Io saluto nel sangue di Gesù Cristo questa chiesa, che è mia gioia eterna e indefettibile, soprattutto se sono uniti tutti i suoi membri con il vescovo, con i presbiteri e con i diaconi, scelti secondo il pensiero di Gesù Cristo, e da lui resi forti e saldi, secondo la sua volontà, mediante il suo Santo Spirito.

So che il vostro vescovo non ha ottenuto né da se stesso né dagli uomini il ministero che esercita a servizio della comunità, né per propria ambizione, ma gli è stato affidato dall'amore di Dio Padre e del Signore Gesù Cristo. Sono rimasto ammirato della sua amabilità; con il suo silenzio egli fa più di quelli che si perdono in vani discorsi. I voleri divini trovano in lui una perfetta risonanza come le corde sonore nella cetra. Perciò la mia anima si compiace dei suoi sentimenti verso Dio, che so virtuosi e perfetti, e della sua fermezza e cordialità che sono un riflesso della bontà del Dio vivente.

Voi, dunque, figli della luce e della verità, fuggite le divisioni e le perverse dottrine. Siate un gregge docile e fedele, che segue ovunque il suo pastore. Quelli, infatti, che appartengono a Dio e a Gesù Cristo sono tutti con il vescovo. E quelli che si ravvedono e ritornano all'unità della Chiesa saranno anch'essi di Dio per vivere secondo Gesù Cristo.

Non illudetevi, fratelli miei, chi segue un fautore di divisioni «non erediterà il regno di Dio» (1 Cor 6, 10); chi cammina nella strada dell'eresia non è in accordo con la passione di Cristo.

Procurate dunque di partecipare ad un'unica Eucaristia, perché non vi è che un'unica carne del Signore nostro Gesù Cristo e un unico calice che ci unisce nel suo sangue e un unico altare, come uno solo è il vescovo con il collegio dei presbiteri e i diaconi, miei compagni di ministero. Comportatevi in modo che qualunque cosa facciate, la facciate secondo Dio.

Fratelli miei, il mio cuore sovrabbonda di amore per voi e con la più grande gioia cerco di premunirvi, non io, ma Gesù Cristo. Sono, è vero, incatenato per lui, ma il mio timore si è fatto più grande perché mi vedo ancora imperfetto. La vostra preghiera mi renderà perfetto dinanzi a Dio. Mi affido al Vangelo come alla carne di Cristo, e mi tengo unito al collegio dei presbiteri come agli apostoli. Così potrò ottenere l'eredità a cui la misericordia di Dio mi ha destinato.

RESPONSORIO

Ef 2, 20. 22. 21

R. Sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù, * tutti voi venite edificati per diventare dimora di Dio nello Spirito.

V. In lui ogni costruzione cresce ordinata per essere tempio santo del Signore:

R. tutti voi venite edificati per diventare dimora di Dio nello Spirito.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo
6, 1-10

I servi. I falsi dottori

Carissimo, quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, trattino con ogni rispetto i loro padroni, perché non vengano bestemmiate il nome di Dio e la dottrina. Quelli poi che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché sono credenti e amati coloro che ricevono i loro servizi. Questo devi insegnare e raccomandare.

Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina secondo la pietà, costui è accecato dall'orgoglio, non comprende nulla ed è preso dalla febbre di cavilli e di questioni oziose. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno.

Certo, la pietà è un grande guadagno, congiunta però a moderazione! Infatti non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo. Al contrario coloro che vogliono arricchire, cadono nella tentazione, nel laccio e in molte bramosie insensate e funeste, che fanno affogare gli uomini in rovina e perdizione. L'attaccamento al denaro infatti è la radice di tutti i mali; per il suo sfrenato desiderio alcuni hanno deviato dalla fede e si sono da se stessi tormentati con molti dolori.

RESPONSORIO

Mt 6, 25; 1 Tm 6, 8

R. Non affannatevi di quello che mangerete, e neanche di quello che indosserete: * la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

V. Quando abbiamo di che mangiare e di che coprirci, contentiamoci di questo:

R. la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

SECONDA LETTURA

Dal «Primo Commonitorio» di san Vincenzo di Lérins, sacerdote

(Cap. 23; PL 50, 667-668)

Lo sviluppo del dogma

Qualcuno forse potrà domandarsi: non vi sarà mai alcun progresso della religione nella Chiesa di Cristo? Vi sarà certamente e anche molto grande.

Chi infatti può esser talmente nemico degli uomini e ostile a Dio da volerlo impedire? Bisognerà tuttavia stare bene attenti che si tratti di un vero progresso della fede e non di un cambiamento. Il vero progresso avviene mediante lo sviluppo interno. Il cambiamento invece si ha quando una dottrina si trasforma in un'altra.

È necessario dunque che, con il progredire dei tempi, crescano e progrediscano quanto più possibile la comprensione, la scienza e la sapienza così dei singoli come di tutti, tanto di uno solo, quanto di tutta la Chiesa. Devono però rimanere sempre uguali il genere della dottrina, la dottrina stessa, il suo significato e il suo contenuto. La religione delle anime segue la stessa legge che regola la vita dei corpi. Questi infatti, pur crescendo e sviluppandosi con l'andare degli anni, rimangono i medesimi di prima. Vi è certamente molta differenza fra il fiore della giovinezza e la messe della vecchiaia, ma sono gli stessi adolescenti di una volta quelli che diventano

vecchi. Si cambia quindi l'età e la condizione, ma resta sempre il solo medesimo individuo. Unica e identica resta la natura, unica e identica la persona.

Le membra del lattante sono piccole, più grandi invece quelle del giovane. Però sono le stesse. Le membra dell'uomo adulto non hanno più le proporzioni di quelle del bambino. Tuttavia quelle che esistono in età più matura esistevano già, come tutti sanno, nell'embrione, sicché quanto a parti del corpo, niente di nuovo si riscontra negli adulti che non sia stato già presente nei fanciulli, sia pure allo stato embrionale.

Non vi è alcun dubbio in proposito. Questa è la vera e autentica legge del progresso organico. Questo è l'ordine meraviglioso disposto dalla natura per ogni crescita. Nell'età matura si dispiega e si sviluppa in forme sempre più ampie tutto quello che la sapienza del creatore aveva formato in precedenza nel corpicciuolo del piccolo.

Se coll'andar del tempo la specie umana si cambiasse talmente da avere una struttura diversa oppure si arricchisse di qualche membro oltre a quelli ordinari di prima, oppure ne perdesse qualcuno, ne verrebbe di conseguenza che tutto l'organismo ne risulterebbe profondamente alterato o menomato. In ogni caso non sarebbe più lo stesso.

Anche il dogma della religione cristiana deve seguire queste leggi. Progredisce, consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età. È necessario però che resti sempre assolutamente intatto e inalterato.

I nostri antenati hanno seminato già dai primi tempi nel campo della Chiesa il seme della fede. Sarebbe assurdo e incredibile che noi, loro figli, invece della genuina verità del frumento, raccogliessimo il frutto della frode cioè dell'errore della zizzania.

È anzi giusto e del tutto logico escludere ogni contraddizione tra il prima e il dopo. Noi mietiamo

quello stesso frumento di verità che fu seminato e che crebbe fino alla maturazione.

Poiché dunque c'è qualcosa della primitiva seminazione che può ancora svilupparsi con l'andar del tempo, anche oggi essa può essere oggetto di felice e fruttuosa coltivazione.

RESPONSORIO

Dt 4, 1. 2; Gv 6, 63

R. Ascolta, Israele, le leggi e le norme che io v'insegno. * Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non toglierete nulla.

V. Le parole che vi ho dette sono spirito e vita.

R. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando, e non toglierete nulla.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera a Timoteo di san Paolo, apostolo
6, 11-21

Ultima esortazione

Carissimo, tu, uomo di Dio, tendi alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.

Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti scongiuro di conservare

senza macchia e irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico Sovrano il Re dei regnanti e Signore dei signori, il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen.

Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere; di fare del bene, di arricchirsi di opere buone, di essere pronti a dare, di essere generosi, mettendosi così da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.

O Timoteo, custodisci il deposito; evita le chiacchiere profane e le obiezioni della cosiddetta scienza, professando la quale taluni hanno deviato dalla fede.

La grazia sia con voi!

RESPONSORIO

Cfr. Col 2, 6. 7; Mt 6, 19-20

R. Camminate nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, saldi nella fede come vi è stato insegnato, * abbondando nell'azione di grazie.

V. Non accumulate tesori sulla terra; accumulate invece tesori nel cielo,

R. abbondando nell'azione di grazie.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Om. 17, 3. 14; PL 76, 1139-1140. 1146)

Senso di responsabilità nel ministero

Sentiamo cosa dice il Signore nell'invviare i predicatori: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe!» (Mt 9, 37-38).

Per una grande messe gli operai sono pochi; non possiamo parlare di questa scarsità senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova di rado chi lavora nella messe del Signore; ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta.

Riflettete attentamente, fratelli carissimi, su quello che è scritto: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe». Pregate voi per noi, affinché siamo in grado di operare per voi come si conviene, perché la lingua non resti inceppata nell'esortare, e il nostro silenzio non condanni presso il giusto giudice noi, che abbiamo assunto l'ufficio di predicatori. Spesso infatti la lingua dei predicatori perde la sua scioltezza a causa delle loro colpe; spesso invece viene tolta la possibilità della predicazione a coloro che sono a capo per colpa dei fedeli.

La lingua dei predicatori viene impedita dalla loro nequizia, secondo quanto dice il salmista: «All'empio Dio dice: Perché vai ripetendo i miei decreti?» (Sal 49, 16).

Altre volte la voce dei predicatori è ostacolata colpevolmente dai fedeli, come il Signore dice a Ezechiele: «Ti farò aderire la lingua al palato e resterai muto. Così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genia di ribelli» (Ez 3, 26). Come a dire: Ti viene tolta la parola della predicazione, perché il popolo non è degno di ascoltare l'esortazione della verità, quel popolo che nel suo agire mi è ribelle. Non è sempre facile però sapere per colpa di chi al predicatore venga tolta la parola. Ma si sa con tutta certezza che il silenzio del pastore nuoce talvolta a lui stesso, e sempre ai fedeli a lui soggetti.

Vi sono altre cose, fratelli carissimi, che mi rattristano profondamente sul modo di vivere dei pastori.

E perché non sembri offensivo per qualcuno quello che sto per dire, accuso nel medesimo tempo anche me, quantunque mi trovi a questo posto non certo per mia libera scelta, ma piuttosto costretto dai tempi calamitosi in cui viviamo. Ci siamo ingolfati in affari terreni, e altro è ciò che abbiamo assunto con l'ufficio sacerdotale, altro ciò che mostriamo con i fatti. Noi abbandoniamo il ministero della predicazione e siamo chiamati vescovi, ma forse piuttosto a nostra condanna, dato che possediamo il titolo onorifico e non le qualità. Coloro che ci sono stati affidati abbandonano Dio e noi stiamo zitti. Giacciono nei loro peccati e noi non tendiamo loro la mano per correggerli. Ma come sarà possibile che noi emendiamo la vita degli altri, se trascuriamo la nostra? Tutti rivolti alle faccende terrene, diventiamo tanto più insensibili interiormente, quanto più sembriamo attenti agli affari esteriori. Ben per questo la santa Chiesa dice delle sue membra malate: «Mi hanno messo a guardiana delle vigne; la mia vigna, la mia, non l'ho custodita» (Ct 1, 6). Posti a custodi delle vigne, non custodiamo affatto la vigna, perché, implicati in azioni estranee, trascuriamo il ministero che dovremmo compiere.

RESPONSORIO

Lc 10, 2; Sal 61, 9

R. La messe è molta, gli operai sono pochi; pregate il padrone della messe, * perché mandi operai nel suo campo.

V. Confida sempre in lui, o popolo; davanti a lui effondi il tuo cuore,

R. perché mandi operai nel suo campo.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare. Per il nostro Signore.

**VENTOTTESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Per tutti i popoli Dio ha preparato
un banchetto di festa, alleluia.

Anno B Quanto è difficile per chi è ricco
entrare nel regno di Dio!

Anno C Soltanto uno straniero
è tornato a rendere gloria a Dio?
Alzati e va': la tua fede ti ha salvato.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Aggeo 1, 1 - 2, 9

*Nel tempio ricostruito
il Signore manifesterà la sua gloria*

L'anno secondo del re Dario, il primo giorno del sesto mese, questa parola del Signore fu rivolta per mezzo del profeta Aggeo a Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e a Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote.

Così parla il Signore degli eserciti: «Questo popolo dice: Non è ancora venuto il tempo di ricostruire la casa del Signore!». Allora fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: «Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è anco-

ra in rovina? Ora, così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento. Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato. Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene al vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria – dice il Signore –. Facevate assegnamento sul molto e venne il poco: ciò che portavate in casa io lo disperdevo. E perché? – dice il Signore degli eserciti –. Perché la mia casa è in rovina mentre ognuno di voi si dà premura per la propria casa. Perciò su di voi i cieli hanno chiuso la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto. Ho chiamato la siccità sulla terra e sui monti, sul grano e sul vino nuovo, sull'olio e su quanto la terra produce, sugli uomini e sugli animali, su ogni prodotto delle mani».

Zorobabele figlio di Sealtiel, e Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote, e tutto il resto del popolo ascoltarono la parola del Signore loro Dio e le parole del profeta Aggeo, secondo la volontà del Signore che lo aveva loro inviato, e il popolo ebbe timore del Signore. Aggeo, messaggero del Signore, rivolto al popolo, disse secondo la missione del Signore: «Io sono con voi, oracolo del Signore». E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore della Giudea, e di Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti. Questo avvenne il ventiquattro del sesto mese dell'anno secondo del re Dario.

Il ventuno del settimo mese, fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo questa parola del Signore: Su, parla a Zorobabele figlio di Sealtiel, governatore della

Giudea, a Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo: Chi di voi è ancora in vita che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore – coraggio, Giosuè figlio di Iozedak, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese, dice il Signore, e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti – secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete.

Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro, dice il Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace. Oracolo del Signore degli eserciti.

RESPONSORIO

Ag 1, 8; Is 56, 7

R. Salite sul monte, ricostruite la mia casa. * In essa mi compiacerò, dice il Signore.

V. Il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

R. In essa mi compiacerò, dice il Signore.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento su Aggeo» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo

(Cap. 14; PG 71, 1047-1050)

Il mio nome è glorificato tra le genti

Al tempo della venuta del nostro Salvatore apparve un tempio divino senza alcun confronto più glo-

rioso, più splendido ed eccellente di quello antico. Quanto superiore era la religione di Cristo e del Vangelo al culto dell'antica legge e quanto superiore è la realtà in confronto alla sua ombra, tanto più nobile è il tempio nuovo rispetto all'antico.

Penso che si possa aggiungere anche un'altra cosa. Il tempio era unico, quello di Gerusalemme, e il solo popolo di Israele offriva in esso i suoi sacrifici. Ma dopo che l'Unigenito si fece simile a noi, pur essendo «Dio e Signore, nostra luce» (Sal 117, 27), come dice la Scrittura, il mondo intero si è riempito di sacri edifici e di innumerevoli adoratori che onorano il Dio dell'universo con sacrifici ed incensi spirituali. E questo, io penso, è ciò che Malachia profetizzò da parte di Dio: Io sono il grande Re, dice il Signore; grande è il mio nome fra le genti, e in ogni luogo saranno offerti l'incenso e l'oblazione pura (cfr. Ml 1, 11).

Da ciò risulta che la gloria dell'ultimo tempio, cioè della Chiesa, sarebbe stata più grande. A quanti lavorano con impegno e fatica alla sua edificazione, sarà dato dal Salvatore come dono e regalo celeste Cristo, che è la pace di tutti. Noi allora per mezzo di lui potremo presentarci al Padre in un solo Spirito (cfr. Ef 2, 18). Lo dichiara egli stesso quando dice: Darò la pace in questo luogo e la pace dell'anima in premio a chiunque concorrerà a innalzare questo tempio (cfr. Ag 2, 9). Aggiunge: «Vi do la mia pace» (Gv 14, 27). E quale vantaggio questo offra a quanti lo amano, lo insegna san Paolo dicendo: La pace di Cristo, che sorpassa ogni intelligenza, custodisca i vostri cuori e i vostri pensieri (cfr. Fil 4, 7). Anche il saggio Isaia pregava in termini simili: «Signore, ci concederai la pace, poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese» (Is 26, 12).

A quanti sono stati resi degni una volta della pace di Cristo è facile salvare l'anima loro e indirizzare la volontà a compiere bene quanto richiede la virtù.

Perciò a chiunque concorre alla costruzione del nuovo tempio promette la pace. Quanti dunque si adoperano a edificare la Chiesa o che sono messi a capo della famiglia di Dio (cfr. Ef 2, 22) come mistagoghi, cioè come interpreti dei sacri misteri, sono sicuri di conseguire la salvezza. Ma lo sono anche coloro che provvedono al bene della propria anima, rendendosi roccia viva e spirituale (cfr. 1 Cor 10, 4) per il tempio santo, e dimora di Dio per mezzo dello Spirito (cfr. Ef 2, 22).

RESPONSORIO

Cfr. Sal 83, 5; Zc 2, 15

R. Beati quelli che abitano la tua casa, Signore: *
sempre canteranno le tue lodi.

V. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno a te,
o Signore, e diverranno tuo popolo;

R. sempre canteranno le tue lodi.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Andate ai crocicchi delle strade:
tutti quelli che troverete
chiamateli alle nozze.

Anno B Pregai, e mi fu data la sapienza;
con lei mi sono venuti tutti i beni,
incalcolabile ricchezza.

Anno C Se perseveriamo con Cristo,
con lui regneremo;
se manchiamo di fede,
egli rimane fedele.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A All'ora della cena
il Signore chiama tutti gli invitati:
Venite, tutto è pronto per voi, alleluia.

Anno B Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto,
e la vita eterna.

Anno C Uno dei lebbrosi, guarito da Gesù,
ritornò da lui
acclamando: Gloria a Dio!

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Aggeo 2, 10-23

*Dio annunzia la prosperità.
Promesse fatte a Zorobabele*

Il ventiquattro del nono mese, secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivelata per mezzo del profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Interroga i sacerdoti intorno alla legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa immonda?». «Sì», risposero i sacerdoti, «è immonda». Ora riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e

tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui offrono è immondo».

Ora, pensate, da oggi e per l'avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava a un tino da cinquanta barili e ce n'erano venti. Io vi ho colpiti con la ruggine, con il carbonchio e con la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me – parola del Signore –. Considerate bene da oggi in poi [dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore], se il grano verrà a mancare nei granai, se la vite, il fico, il melograno, l'olivo non daranno più i loro frutti. Da oggi in poi io vi benedirò!

Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro equipaggi: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele figlio di Sealtiel mio servo, dice il Signore, e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti».

RESPONSORIO

Cfr. Ag 2, 6. 9

R. Io scuoterò il cielo e la terra; * e verrà colui che è aspettato da tutte le nazioni.

V. La gloria di questa casa sarà grande; in questo luogo porrò la pace;

R. e verrà colui che è aspettato da tutte le nazioni.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Contro Fabiano» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Cap. 28, 16-19; CCL 91 A, 813-814)

*La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo
ci santifica*

Nell'offerta del sacrificio si compie ciò che prescrive lo stesso Salvatore, come è testimoniato anche da Paolo. Ecco quanto dice l'Apostolo: «Il Signore Gesù nella notte in cui veniva tradito prese il pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: Questo è il mio corpo che è per voi; fate questo in memoria di me. Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me. Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga» (1 Cor 11, 23-26).

Perciò il sacrificio viene offerto perché sia annunziata la morte del Signore e si faccia memoria di lui, che per noi ha dato la sua vita. Egli stesso poi dice: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Cristo è morto per noi. Perciò quando facciamo memoria della sua morte, durante il sacrificio, invochiamo la venuta dello Spirito Santo quale dono di amore. La nostra preghiera chiede quello stesso amore per cui Cristo si è degnato di essere crocifisso per noi. Anche noi, mediante la grazia dello Spirito Santo, possiamo essere crocifissi al mondo e il mondo a noi. Siamo invitati ad imitare Cristo. Egli, per quanto riguarda la sua morte, morì al peccato una volta per tutte; ora invece, per il fatto che vive, vive per Dio. Così anche noi consideriamoci morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù (cfr. Rm 6, 10-11). «Camminiamo in una vita nuova» (Rm 6, 4) mediante il dono dell'amore.

«Infatti l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5, 5). Noi partecipiamo al corpo e al sangue del Signore, noi mangiamo il suo pane e ne beviamo il calice. Perciò dobbiamo morire al mondo e condurre una vita nascosta con Cristo in Dio e crocifiggere la nostra carne con i suoi vizi e le sue concupiscenze (cfr. Col 3, 3; Gal 5, 24).

Tutti i fedeli che amano Dio e il prossimo, anche se non bevono il calice della passione corporale, bevono tuttavia il calice dell'amore del Signore. Inebriati da esso, mortificano le loro membra e, avendo rivestito il Signore Gesù Cristo, non si danno pensiero dei desideri della carne e non fissano lo sguardo sulle cose che si vedono, ma su quelle che non si vedono. Così chi beve al calice del Signore custodisce la santa carità, senza la quale nulla giova, neppure il dare il proprio corpo alle fiamme. Per il dono della carità poi ci viene dato di essere veramente quello che misticamente celebriamo in modo sacramentale nel sacrificio.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 22, 19; Gv 6, 58

R. Gesù prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; * fate questo in memoria di me.

V. Questo è il pane disceso dal cielo: se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno;

R. fate questo in memoria di me.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria 1, 1 - 2, 4

Gerusalemme sarà ricostruita

Nell'ottavo mese dell'anno secondo del regno di Dario, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Zaccaria figlio di Barachia, figlio di Iddo: «Il Signore si è molto sdegnato contro i vostri padri. Tu dunque riferirai loro: Così parla il Signore degli eserciti: Convertitevi a me – oracolo del Signore degli eserciti – e io mi rivolgerò a voi, dice il Signore degli eserciti. Non siate come i vostri padri, ai quali i profeti di un tempo andavan gridando: Dice il Signore degli eserciti: Tornate indietro dal vostro cammino perverso e dalle vostre opere malvage. Ma essi non vollero ascoltare e non mi prestarono attenzione, dice il Signore. Dove sono i vostri padri? I profeti forse vivranno sempre? Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri travimenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi».

Il ventiquattro dell'undecimo mese, cioè il mese di Sebat, l'anno secondo di Dario, questa parola del Signore si manifestò al profeta Zaccaria, figlio di Iddo. Io ebbi una visione di notte. Un uomo, in groppa a un cavallo rosso, stava fra i mirti in una valle profonda; dietro a lui stavano altri cavalli rossi, sauri e bianchi. Io domandai: «Mio signore, che significano queste cose?». L'angelo che parlava con me mi rispose: «Io t'indicherò ciò che esse significano». Allora l'uomo che stava fra i mirti prese a dire: «Essi sono coloro che il Signore ha inviato a percorrere la terra». Si rivolsero infatti all'angelo del Signore che sta-

va fra i mirti e gli dissero: «Abbiamo percorso la terra: è tutta tranquilla». Allora l'angelo del Signore disse: «Signore degli eserciti, fino a quando rifiuterai di aver pietà di Gerusalemme e delle città di Giuda, contro le quali sei sdegnato? Sono ormai settant'anni!». E all'angelo che parlava con me il Signore rivolse parole buone, piene di conforto. Poi l'angelo che parlava con me mi disse: «Fa' sapere questo: Così dice il Signore degli eserciti: Io sono ingelosito per Gerusalemme e per Sion di gelosia grande; ma ardo di sdegno contro le nazioni superbe, poiché mentre io ero un poco sdegnato, esse cooperarono al disastro. Perciò dice il Signore: Io di nuovo mi volgo con compassione a Gerusalemme: la mia casa vi sarà riedificata – parola del Signore degli eserciti – e la corda del muratore sarà tesa di nuovo sopra Gerusalemme. Fa' sapere anche questo: Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città avranno sovrabbondanza di beni, il Signore avrà ancora compassione di Sion ed eleggerà di nuovo Gerusalemme». Poi alzai gli occhi ed ecco, vidi quattro corna. Domandai all'angelo che parlava con me: «Che cosa sono queste?». Ed egli: «Sono le corna che hanno disperso Giuda, Israele e Gerusalemme». Poi il Signore mi fece vedere quattro operai. Domandai: «Che cosa vengono a fare costoro?». Mi rispose: «Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo».

RESPONSORIO

Cfr. Zc 1, 16; Ap 21, 23

R. Nel mio amore di nuovo mi volgerò a Gerusalemme. * Là sarà riedificata la mia casa.

V. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna, perché la sua lampada è l'Agnello.

R. Là sarà riedificata la mia casa.

SECONDA LETTURA

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate

(Istr. sulla compunzione, 12, 2-3;
Opera, Dublino 1957, pp. 112-114)

Luce perenne nel tempio del pontefice eterno

Quanto sono beati, quanto sono felici «quei servi che il Signore, al suo ritorno, troverà ancora svegli!» (Lc 12, 37). Veglia veramente beata quella in cui si è in attesa di Dio, creatore dell'universo, che tutto riempie e tutto trascende! Volesse il cielo che il Signore si degnasse di scuotere anche me, meschino suo servo, dal sonno della mia mediocrità e accendermi talmente della sua divina carità da farmi divampare del suo amore sin sopra le stelle, sicché ardessi dal desiderio di amarlo sempre più, né mai più in me questo fuoco si estinguesse! Volesse il cielo che i miei meriti fossero così grandi che la mia lucerna risplendesse continuamente di notte nel tempio del mio Dio, sì da poter illuminare tutti quelli che entrano nella casa del mio Signore! O Dio Padre, ti prego nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo, donami quella carità che non viene mai meno, perché la mia lucerna si mantenga sempre accesa, né mai si estingua; arda per me, brilli per gli altri.

Dégnati, o Cristo, dolcissimo nostro Salvatore, di accendere le nostre lucerne: brillino continuamente nel tuo tempio e siano alimentate sempre da te che sei la luce eterna; siano rischiarati gli angoli oscuri del nostro spirito e fuggano da noi le tenebre del mondo.

Dona, dunque, o Gesù mio, la tua luce alla mia lucerna, perché al suo splendore mi si apra il santuario celeste, il santo dei santi, che sotto le sue volte maestose accoglie te, sacerdote eterno del sacrificio perenne.

Fa' che io guardi, contempli e desideri solo te; solo te ami e solo te attenda nel più ardente desiderio.

Nella visione dell'amore il mio desiderio si spenga in te e al tuo cospetto la mia lucerna continuamente brilli ed arda.

Dégnati, amato nostro Salvatore, di mostrarti a noi che bussiamo, perché, conoscendoti, amiamo solo te, te solo desideriamo, a te solo pensiamo continuamente, e meditiamo giorno e notte le tue parole. Dégnati di infonderci un amore così grande, quale si conviene a te che sei Dio e quale meriti che ti sia reso, perché il tuo amore pervada tutto il nostro essere interiore e ci faccia completamente tuoi. In questo modo non saremo capaci di amare altra cosa all'infuori di te, che sei eterno, e la nostra carità non potrà essere estinta dalle molte acque di questo cielo, di questa terra e di questo mare, come sta scritto: «Le grandi acque non possono spegnere l'amore» (Ct 8, 7).

Possa questo avverarsi per tua grazia, anche per noi, o Signore nostro Gesù Cristo, a cui sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Is 60, 19-20

R. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna; * il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore.

V. Il tuo sole non tramonterà più, né la tua luna verrà meno:

R. il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria 3, 1 – 4, 14

*Promessa al principe Zorobabele
e a Giosuè sommo sacerdote*

Il Signore mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo. L'angelo del Signore disse a satana: «Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?». Giosuè infatti era rivestito di vesti immonde e stava in piedi davanti all'angelo, il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno: «Toglietegli quelle vesti immonde». Poi disse a Giosuè: «Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato; fatti rivestire di abiti da festa». Poi soggiunse: «Mettetegli sul capo un diadema mondo». E gli misero un diadema mondo sul capo, lo rivestirono di candide vesti alla presenza dell'angelo del Signore. Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: «Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio. Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè: sette occhi sono su quest'unica pietra; io stesso inciderò la sua iscrizione – oracolo del Signore degli eserciti – e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico».

L'angelo che mi parlava venne a destarmi, come si desta uno dal sonno, e mi disse: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo un candelabro tutto d'oro; in cima ha un recipiente con sette lucerne e sette beccucci per le lucerne. Due olivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra». Allora domandai all'angelo che mi parlava: «Che cosa significano, signor mio, queste cose?». Egli mi rispose: «Non comprendi dunque il loro significato?». E io: «No, signor mio». Egli mi rispose: «Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! Chi sei tu, o grande monte? Davanti a Zorobabele diventa pianura! Egli estrarrà la pietra, quella del vertice, fra le acclamazioni: Quanto è bello!».

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Le mani di Zorobabele hanno fondato questa casa: le sue mani la compiranno e voi saprete che il Signore degli eserciti mi ha inviato a voi. Chi oserà disprezzare il giorno di così modesti inizi? Si gioirà vedendo il filo a piombo in mano a Zorobabele. Le sette lucerne rappresentano gli occhi del Signore che scrutano tutta la terra». Quindi gli domandai: «Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? E quelle due ciocche d'olivo che stillano oro dentro i due canaletti d'oro?». Mi rispose: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?». E io: «No, signor mio». «Questi, soggiunse, sono i due consacrati che assistono il dominatore di tutta la terra».

RESPONSORIO**Cfr. Ap 11, 4. 3**

R. Questi sono i due olivi e le due lampade * che stanno davanti al Signore della terra.

V. Il Signore concederà di compiere la missione profetica ai suoi due testimoni,

R. che stanno davanti al Signore della terra.

SECONDA LETTURA

Dalle «Risposte a Talassio» di san Massimo il Confessore, abate

(Risp. 63; PG 90, 667-670)

Luce che illumina ogni uomo

La lampada posta sul candelabro è la luce del Padre, quella vera, che illumina ogni uomo che viene al mondo (cfr. Gv 1, 9). È il Signore nostro Gesù Cristo che, prendendo da noi la nostra carne, divenne e fu chiamato lampada, cioè sapienza e parola connaturale del Padre. È questa lampada che la Chiesa di Dio mostra con fede e amore nella predicazione, e che viene tenuta alta e splende agli occhi dei popoli nella vita santa dei fedeli e nella loro condotta ispirata ai comandamenti. Essa fa luce a tutti quelli della casa, cioè a tutti gli uomini di questo mondo, e perciò la stessa divina parola dice: «Né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5, 15). Il Verbo chiama se stesso lucerna in quanto, essendo Dio per natura, si fece uomo per dispensare la sua luce.

E anche il grande Davide comprese tutto questo, io penso, quando chiamò il Signore lucerna dicendo: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 118, 105). Infatti il mio salvatore e mio Dio sa disperdere le tenebre dell'ignoranza e del vizio, e anche per questo la Scrittura lo chiamò lucerna.

Egli con la sua potenza e sapienza ha dissipato, come fa il sole, ogni nebbia di ignoranza e di vizio, e guida coloro che camminano con lui sulla via della giustizia e dei comandamenti divini.

Chiamò lucerniere la santa Chiesa, perché in essa risplende la parola di Dio mediante la predicazione, e così, con i bagliori della verità, illumina quanti si trovano in questo mondo come in una casa, arricchendo le intelligenze con la conoscenza di Dio.

Questa parola annunciata dalla Chiesa esige di essere posta sulla sommità del lucerniere cioè all'apice dell'onore e dell'impegno di cui la Chiesa è capace. Infatti finché la parola è nascosta dalla lettera della legge come da un moggio, lascia tutti privi della luce eterna. Essa non può trasmettere la visione spirituale a chi non si sforzi di togliere il velo del senso materiale che trae in inganno e può addirittura fuorviare verso l'errore e la falsità. Invece va posta sul lucerniere della Chiesa. Ciò significa che la parola rivelata va intesa nel senso interiore e spirituale, spiegato dalla Chiesa stessa. Solo così potrà veramente illuminare ogni uomo che si trova nel mondo. Se infatti la Scrittura non viene intesa spiritualmente, mostra solo un significato superficiale e parziale e non può far giungere al cuore tutta la sua ricca sostanza. Guardiamoci dunque dal porre sotto il moggio la lucerna, che accendiamo con la contemplazione e la pratica coerente della parola, cioè non mortifichiamo quella sua energia potente che dà luce e conoscenza. Non riduciamo colpevolmente la indescrivibile vitalità della sapienza a causa della lettera; ma poniamo la lucerna sopra il lucerniere cioè sulla santa Chiesa, di modo che dall'alta cima di una interpretazione autentica ed esatta, mostri a tutti lo splendore delle verità divine.

RESPONSORIO

Gv 12, 35. 36; 9, 39

R. Camminate mentre avete la luce, perché non vi sorprendano le tenebre. * Credete nella luce, per diventare figli della luce.

V. Io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono vedano.

R. Credete nella luce, per diventare figli della luce.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria 8, 1-17. 20-23

Nella nuova Gerusalemme la salvezza universale

Così dice il Signore degli eserciti:
«Sono acceso di grande gelosia per Sion,
un grande ardore m'infiamma per lei».

Dice il Signore: «Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo». Dice il Signore degli eserciti: «Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze». Dice il Signore degli eserciti: «Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?», dice il Signore degli eserciti.

Così dice il Signore degli eserciti:
«Ecco, io salvo il mio popolo
dalla terra d'oriente e d'occidente:
li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme;
saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio,
nella fedeltà e nella giustizia».

Dice il Signore degli eserciti: «Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi vien fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio.

Ma prima di questi giorni
non c'era salario per l'uomo,
né salario per l'animale;
non c'era sicurezza alcuna

per chi andava e per chi veniva
a causa degli invasori:
io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro.
Ora invece verso il resto di questo popolo
io non sarò più come sono stato prima,
– dice il Signore degli eserciti –.
È un seme di pace:
la vite produrrà il suo frutto,
la terra darà i suoi prodotti,
i cieli daranno la rugiada:
darò tutto ciò al resto di questo popolo.

Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani».

Così dice il Signore degli eserciti: «Come decisi di affliggervi quando i vostri padri mi provocarono all'ira – dice il Signore degli eserciti – e non mi lasciai commuovere, così invece mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete. Ecco ciò che voi dovrete fare: parlate con sincerità ciascuno con il suo prossimo; veraci e sereni siano i giudizi che terrete alle porte delle vostre città. Nessuno trami nel cuore il male contro il proprio fratello; non amate il giuramento falso, poiché io detesto tutto questo» – oracolo del Signore –.

Dice il Signore degli eserciti: «Anche popoli e abitanti di numerose città si raduneranno e si diranno l'un l'altro: Su, andiamo a supplicare il Signore, a trovare il Signore degli eserciti; ci vado anch'io. Così popoli numerosi e nazioni potenti verranno a Gerusalemme a consultare il Signore degli eserciti e a supplicare il Signore».

Dice il Signore degli eserciti: «In quei giorni, dieci uomini di tutte le lingue delle genti afferreranno un Giudeo per il lembo del mantello e gli diranno: Vogliamo venire con voi, perché abbiamo compreso che Dio è con voi».

RESPONSORIO

Cfr. Zc 8, 7. 9; At 3, 25

R. Ecco, dalla terra d'oriente e d'occidente io salvo il mio popolo. * Riprendano forza le vostre mani per le parole dei profeti.

V. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri.

R. Riprendano forza le vostre mani per le parole dei profeti.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo

(Tratt. 26, 4-6; CCL 36, 261-263)

Ecco, io salverò il mio popolo

«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre» (Gv 6, 44). Non pensare di essere attirato contro la tua volontà: l'anima è attirata anche dall'amore. Né dobbiamo temere di essere criticati per queste parole evangeliche della Sacra Scrittura da quanti stanno a pesare le parole, ma sono del tutto incapaci di comprendere le realtà divine. Costoro potrebbero obiettarci: Come posso ammettere che la mia fede sia un atto libero, se vengo trascinato? Rispondo: Nessuna meraviglia che sentiamo una forza di attrazione sulla volontà. Anche il piacere ha una tale forza di attrazione.

Che significa essere attratti dal piacere? «Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore» (Sal 36, 4). Esiste dunque una certa delizia del cuore, per cui esso gode di quel pane celeste. Il poeta Virgilio poté affermare: Ciascuno è attratto dal proprio piacere. Non dunque dalla necessità, ma dal piacere, non dalla costrizione, ma dal diletto. Tanto più noi possiamo dire che viene attirato a Cristo l'uomo che trova la sua delizia nella verità, nella beatitudine, nella giustizia, nella vita

eterna, dal momento che Cristo è proprio tutto questo.

O forse che i sensi del corpo hanno i loro piaceri e l'anima non dovrebbe averli? Se l'anima non ha le sue delizie, come mai il salmo dice: «Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali, si saziano dell'abbondanza della tua casa, e li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita e alla tua luce vediamo la luce»? (Sal 35, 8-10).

Dammi uno che ami, e capirà quello che sto dicendo. Dammi uno che arda di desiderio, uno che abbia fame, che si senta pellegrino e assetato in questo deserto, uno che sospiri alla fonte della patria eterna, dammi uno che sperimenti dentro di sé tutto questo ed egli capirà la mia affermazione. Se invece parlo ad un cuore freddo e insensibile, non potrà capire ciò che dico.

Tu mostri ad una pecora un ramoscello verde e te la tiri dietro. Mostri ad un fanciullo delle noci, ed egli viene attratto e là corre dove si sente attratto: è attirato dall'amore, è attirato senza subire costrizione fisica; è attirato dal vincolo che lega il cuore. Se, dunque, queste delizie e piaceri terreni, presentati ai loro amatori, esercitano su di loro una forte attrattiva – perché rimane sempre vero che ciascuno è attratto dal proprio piacere – come non sarà capace di attrarci Cristo, che ci viene rivelato dal Padre? Che altro desidera più ardentemente l'anima, se non la verità? Di che cosa dovrà essere avido l'uomo, a qual fine dovrà desiderare che il suo interno palato sia sano nel giudicare il vero, se non per saziarsi della sapienza, della giustizia, della verità, della vita immortale?

Dice perciò il Signore: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia», quaggiù, «perché saranno saziati», lassù (Mt 5, 6). Gli concedo quello che ama, gli rendo quello che spera. Vedrà quello che ora senza vedere accetta per fede. Si ciberà di ciò di cui ora ha fame, sarà dissetato con ciò di cui ora ha sete.

Ma quando e dove? Nella risurrezione dei morti, perché: «Io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 54).

RESPONSORIO

Gv 6, 44-45

R. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato. * Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

V. Sta scritto nei profeti: Tutti saranno ammaestrati da Dio.

R. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Malachia 1, 1-14; 2, 13-16

Oracolo contro i sacerdoti negligenti e iniqui

Oracolo. Parola del Signore a Israele per mezzo di Malachia. Vi ho amati, dice il Signore. E voi dite: «Come ci hai amati?». Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? – oracolo del Signore –. Eppure ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù. Ho fatto dei suoi monti un deserto e ho dato la sua eredità agli sciacalli del deserto. Se Edom dicesse: «Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!», il Signore degli eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre. I vostri occhi lo

vedranno e voi direte: «Grande è il Signore anche al di là dei confini d'Israele».

Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov'è l'onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov'è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti, che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo contaminato e dite: «Come ti abbiamo contaminato?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che l'accetterà o che vi sarà grato? Dice il Signore degli eserciti.

Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe mostrarsi favorevole a voi? Dice il Signore degli eserciti. Oh, ci fosse fra di voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi, dice il Signore degli eserciti, non accetto l'offerta delle vostre mani! Poiché dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura, perché grande è il mio nome fra le genti, dice il Signore degli eserciti. Ma voi lo profanate quando dite: «La tavola del Signore è contaminata e spregevole ciò che v'è sopra, il suo cibo». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». Voi mi disprezzate, dice il Signore degli eserciti, e offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io gradirla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome è terribile fra le nazioni.

Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolen-

za dalle vostre mani. E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto.

Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia.

RESPONSORIO

Cfr. Mal 2, 5. 6; Sal 109, 4

R. L'alleanza con il mio sacerdote era di vita e di pace; alleanza di timore, ed egli mi temette. * Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra.

V. Il Signore ha giurato e non si pente: Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek.

R. Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra.

SECONDA LETTURA

Da «La Città di Dio» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 10, 6; CCL 47, 278-279)

*In ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome
una vittima pura*

Il vero sacrificio consiste in ogni azione con cui miriamo a unirci con Dio in un santo rapporto, rivolgendoci a quel sommo Bene che ci può rendere veramente beati. Perciò anche le stesse opere di misericordia, con cui si viene in soccorso dell'uomo, se non si fanno per Dio, non possono dirsi vero sacrificio. Infatti, benché il sacrificio venga compiuto e offerto dall'uomo, tuttavia è cosa divina, tanto che gli

antichi latini l'hanno designato anche con quest'ultimo nome. Perciò un uomo consacrato a Dio e votato a lui, in quanto muore al mondo per vivere a Dio, è un sacrificio. È anche un'opera di misericordia che ciascuno fa verso se stesso, come sta scritto: «Abbi misericordia della tua anima, rendendoti gradito a Dio» (Sir 30, 24 volg.).

Dunque veri sacrifici sono le opere di misericordia sia verso se stessi, sia verso il prossimo in riferimento a Dio. D'altra parte le opere di misericordia non si compiono per altro motivo, se non per essere liberi dalla miseria e rendersi così beati di quella beatitudine che non si consegue se non per mezzo di quel bene di cui fu detto: «Il mio bene è stare vicino a Dio» (Sal 72, 28). Ne consegue senza dubbio che tutta la città redenta, cioè la comunità e la società dei fedeli, viene offerta a Dio quale sacrificio universale, per mezzo del grande Sacerdote, che ha offerto anche se stesso per noi nella sua passione, sotto le sembianze di servo, perché divenissimo corpo di così grande capo. Ha offerto, infatti, questa natura umana e in essa venne offerto perché proprio per essa è mediatore, sacerdote, sacrificio.

L'Apostolo ci esorta ad offrire i nostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, come nostro atto di culto spirituale (cfr. Rm 12, 1). Ci raccomanda di non conformarci al mondo presente, ma a trasformarci rinnovando la nostra mente per poter discernere qual è la volontà di Dio, per capire qual è il vero bene a lui gradito e perfetto, per comprendere che noi stessi costituiamo tutto intero il sacrificio. Per questo soggiunge: «Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: Non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo

corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi» (Rm 12, 3-6).

Questo è il sacrificio dei cristiani: «Pur essendo molti siamo un corpo solo in Cristo» (1 Cor 10, 17). E questo sacrificio la Chiesa lo celebra anche con il sacramento dell'altare ben noto ai fedeli, in cui le viene mostrato che, in ciò che essa offre, essa stessa è offerta nella cosa che offre.

RESPONSORIO Cfr. Mic 6, 6. 8; Dt 10, 14. 12

R. Che cosa offrirò al Signore? Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e che il Signore ti chiede: * praticare la giustizia, amare la misericordia, camminare umilmente con il tuo Dio.

V. Al Signore tuo Dio appartengono i cieli e la terra. Ora che cosa ti chiede il Signore tuo Dio? Di operare il bene:

R. praticare la giustizia, amare la misericordia, camminare umilmente con il tuo Dio.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Malachia 3, 1-24

Il giorno del Signore

Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore, che voi cercate; l'angelo dell'alleanza,

che voi sospirate, ecco viene, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'oblazione secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani. Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli eserciti.

Io sono il Signore, non cambio;
voi, figli di Giacobbe, non siete ancora al termine.
Fin dai tempi dei vostri padri
vi siete allontanati dai miei precetti,
non li avete osservati.

Ritornate a me e io tornerò a voi,
dice il Signore degli eserciti.

Ma voi dite:

«Come dobbiamo tornare?».

Può un uomo frodare Dio?

Eppure voi mi frodate

e andate dicendo:

«Come ti abbiamo frodato?».

Nelle decime e nelle primizie.

Siete già stati colpiti dalla maledizione

e andate ancora frodandomi,

voi, la nazione tutta!

Portate le decime intere nel tesoro del tempio,

perché ci sia cibo nella mia casa;

poi mettetemi pure alla prova in questo,

– dice il Signore degli eserciti –

se io non vi aprirò le cateratte del cielo

e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti.

Terrò indietro gli insetti divoratori perché non vi distruggano i frutti della terra e la vite non sia sterile nel campo, dice il Signore degli eserciti.

Felici vi diranno tutte le genti, perché sarete una terra di delizie, dice il Signore degli eserciti.

Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che abbiamo contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti».

Allora parlarono tra di loro i timorati di Dio. Il Signore porse l'orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – mia proprietà nel giorno che io preparo. Avrò compassione di loro come il padre ha compassione del figlio che lo serve. Voi allora vi convertirte e vedrete la differenza fra il giusto e l'empio, fra chi serve Dio e chi non lo serve.

Ecco infatti sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno venendo li incendierà – dice il Signore degli eserciti – in modo da non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi invece, cultori del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli di stalla. Calpesterete gli empì ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti.

Tenete a mente la legge del mio servo Mosè,
 al quale ordinai sull'Oreb
 statuti e norme per tutto Israele.
 Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga
 il giorno grande e terribile del Signore,
 perché converta il cuore dei padri verso i figli
 e il cuore dei figli verso i padri;
 così che io venendo non colpisca
 il paese con lo sterminio.

RESPONSORIO

Mal 3, 1; Lc 1, 76

R. Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare
 la via davanti a me. * E subito entrerà nel suo tem-
 pio il Signore, che voi cercate, e l'angelo dell'alleanza,
 che voi sospirate.

V. Tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Al-
 tissimo: andrai innanzi al Signore a preparargli le
 strade.

R. E subito entrerà nel suo tempio il Signore, che
 voi cercate, e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del
 Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel
 mondo contemporaneo

(Nn. 40. 45)

Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo

La Chiesa è insieme città terrena e città celeste.
 Tale compenetrazione di due mondi diversi non può
 certo essere percepita se non con la fede; resta, anzi,
 il mistero della storia umana, che è turbata dal pec-
 cato fino alla piena manifestazione dello splendore
 dei figli di Dio.

La Chiesa, certo, perseguendo il suo proprio fine
 di salvezza, non solo comunica all'uomo la vita divi-
 na, ma anche diffonde la sua luce con ripercussione,
 in qualche modo, su tutto il mondo, soprattutto per

il fatto che risana ed eleva la dignità della persona umana, consolida la compagine della umana società, e immette nel lavoro quotidiano degli uomini un più profondo senso e significato. Così la Chiesa, con i singoli suoi membri e con tutta intera la sua comunità, crede di poter contribuire molto a rendere più umana la famiglia degli uomini e la sua storia.

La Chiesa, nel dare aiuto al mondo, come nel ricevere molto da esso, a questo soltanto mira: che venga il regno di Dio e si realizzi la salvezza dell'intera umanità. Tutto ciò che di bene il popolo di Dio può offrire all'umana famiglia, nel tempo del suo pellegrinaggio terreno, scaturisce dal fatto che la Chiesa è l'universale sacramento della salvezza, che svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo.

Infatti il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato creato, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui l'uomo perfetto, la salvezza di tutti e divenire il centro di convergenza di tutte le cose. Il Signore è il fine della storia, il punto focale dei destini dei popoli e delle loro culture, il perno della vicenda umana, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato dai morti, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituendolo giudice dei vivi e dei morti. Noi, vivificati e unificati dal suo Spirito, siamo in cammino verso la finale perfezione della storia umana, che corrisponde in pieno al disegno del suo amore di «ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra» (Ef 1, 10).

Dice il Signore stesso: «Ecco, io verrò presto, e porterò con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le opere sue. Io sono l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine» (Ap 22, 12-13).

RESPONSORIO

Cfr. At 10, 36; 4, 12; 10, 42

R. Questa è la parola che Dio ha inviato, recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo:
* egli è il Signore di tutti, in nessun altro c'è salvezza.

V. È stato costituito da Dio giudice dei vivi e dei morti;

R. egli è il Signore di tutti, in nessun altro c'è salvezza.

ORAZIONE

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore.

**VENTINOVESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Dall'oriente e dall'occidente
sappiano che non c'è Dio fuori di me.
Io sono il Signore e non ve n'è un altro.

Anno B Il calice che io
bevo anche voi lo berrete,
e il mio battesimo anche voi lo avrete,
dice il Signore.

Anno C Le mani di Mosè
rimasero alzate in preghiera
fino al tramonto del sole.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Ester 1, 1-3. 9-13. 15-16. 19; 2, 5-10. 16-17

Ripudio di Vasti e scelta di Ester come regina

Al tempo di Assuero, quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province, in quel tempo, dunque, il re Assuero che sedeva sul trono del suo regno nella cittadella di Susa, l'anno terzo del suo regno fece un banchetto a tutti i suoi principi e ai suoi ministri. I capi dell'esercito di Persia e di Media, i nobili e i governatori delle province furono riuniti alla sua presenza.

Anche la regina Vasti offrì un banchetto alle donne nella reggia del re Assuero.

Il settimo giorno, il re che aveva il cuore allegro per il vino, ordinò a Meuman, a Bizzeta, a Carbona, a Bigta, ad Abagta, a Zetar e a Carcas, i sette eunuchi che servivano alla presenza del re Assuero, che conducessero davanti a lui la regina Vasti con la corona regale, per mostrare al popolo e ai capi la sua bellezza; essa infatti era di aspetto avvenente. Ma la regina Vasti rifiutò di venire contro l'ordine che il re aveva dato per mezzo degli eunuchi; il re ne fu assai irritato e la collera si accese dentro di lui. Allora il re interrogò i sapienti, conoscitori dei tempi – poiché gli affari del re si trattavano così, alla presenza di quanti conoscevano la legge e il diritto – . Domandò dunque: «Secondo la legge, che cosa si deve fare alla regina Vasti che non ha eseguito l'ordine datole dal re Assuero per mezzo degli eunuchi?». Memucan rispose alla presenza del re e dei principi: «La regina Vasti ha mancato non solo verso il re, ma anche verso tutti i capi e tutti i popoli che sono nelle province del re Assuero.

Se così sembra bene al re, venga da lui emanato un editto reale da scriversi fra le leggi di Persia e di Media, sicché diventi irrevocabile, per il quale Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero e il re conferisca la dignità di regina ad un'altra migliore di lei».

Ora nella cittadella di Susa c'era un Giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Iair, figlio di Simei, figlio di un Beniaminita, che era stato deportato da Gerusalemme fra quelli condotti in esilio con Ieconia re di Giuda da Nabucodònosor re di Babilonia. Egli aveva allevato Adassa, cioè Ester, figlia di un suo zio, perché essa era orfana di padre e di madre. La fanciulla era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia. Quando l'ordine del re e il suo editto furono divulgati e un gran numero di fan-

ciulle venivano radunate nella cittadella di Susa sotto la sorveglianza di Egai, anche Ester fu presa e condotta nella reggia, sotto la sorveglianza di Egai, guardiano delle donne. La fanciulla piacque a Egai ed entrò nelle buone grazie di lui; egli si preoccupò di darle il necessario per l'abbigliamento e il vitto; le diede sette ancelle scelte nella reggia e assegnò a lei e alle sue ancelle l'appartamento migliore nella casa delle donne. Ester non aveva detto nulla né del suo popolo né della sua famiglia, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne.

Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebet, il settimo anno del suo regno. Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 112, 5-8; Lc 1, 51-52

R. Chi è pari al Signore Dio nostro, che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra? * Solleva l'indigente dalla polvere per farlo sedere tra i principi.

V. Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha rovesciato i potenti dai troni e innalzato gli umili.

R. Solleva l'indigente dalla polvere per farlo sedere tra i principi.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Proba» di sant'Agostino, vescovo

(Lett. 130, 8, 15. 17 – 9, 18; CSEL 44, 56-57. 59-60)

Le aspirazioni del cuore, anima della preghiera

Quando preghiamo non dobbiamo mai perderci in tante considerazioni, cercando di sapere che cosa dobbiamo chiedere e temendo di non riuscire a pregare come si conviene. Perché non diciamo piuttosto col salmista: «Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore e ammirare il suo santuario»? (Sal 26, 4). Ivi infatti non c'è successione di giorni come se ogni giorno dovesse arrivare e poi passare. L'inizio dell'uno non segna la fine dell'altro, perché vi si trovano presenti tutti contemporaneamente. La vita, alla quale quei giorni appartengono, non conosce tramonto.

Per conseguire questa vita beata, la stessa vera Vita in persona ci ha insegnato a pregare, non con molte parole, come se fossimo tanto più facilmente esauditi, quanto più siamo prolissi. Nella preghiera infatti ci rivolgiamo a colui che, come dice il Signore medesimo, già sa quello che ci è necessario, prima ancora che glielo chiediamo (cfr. Mt 6, 7-8).

Potrebbe sembrare strano che Dio ci comandi di fargli delle richieste quando egli conosce, prima ancora che glielo domandiamo, quello che ci è necessario. Dobbiamo però riflettere che a lui non importa tanto la manifestazione del nostro desiderio, cosa che egli conosce molto bene, ma piuttosto che questo desiderio si ravvivi in noi mediante la domanda perché possiamo ottenere ciò che egli è già disposto a concederci. Questo dono, infatti, è assai grande, mentre noi siamo tanto piccoli e limitati per accoglierlo. Perciò ci vien detto: «Aprite anche voi il vostro cuore! Non lasciatevi legare al giogo estraneo degli infedeli» (2 Cor 6, 13-14).

Il dono è davvero grande, tanto che né occhio mai vide, perché non è colore; né orecchio mai udì, perché non è suono; né mai è entrato in cuore d'uomo (cfr. 1 Cor 2, 9), perché è là che il cuore dell'uomo deve entrare. Lo riceveremo con tanta maggiore capacità, quanto più salda sarà la nostra fede, più ferma la nostra speranza, più ardente il nostro desiderio.

Noi dunque preghiamo sempre in questa stessa fede, speranza e carità, con desiderio ininterrotto.

Ma in certe ore e in determinate circostanze, ci rivolgiamo a Dio anche con le parole, perché, mediante questi segni, possiamo stimolare noi stessi e insieme renderci conto di quanto abbiamo progredito nelle sante aspirazioni, spronandoci con maggiore ardore a intensificarle. Quanto più vivo, infatti, sarà il desiderio, tanto più ricco sarà l'effetto. E perciò, che altro vogliono dire le parole dell'Apostolo: «Pregate incessantemente» (1 Ts 5, 17) se non questo: Desiderate, senza stancarvi, da colui che solo può concederla quella vita beata, che niente varrebbe se non fosse eterna?

RESPONSORIO**Cfr. Ger 29, 13. 12. 11**

R. Mi cercherete con tutto il cuore e mi troverete. *
Mi invocherete, ed esaudirò la vostra preghiera.

V. I miei progetti sono di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza.

R. Mi invocherete, ed esaudirò la vostra preghiera.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Gesù, Maestro,
tu ci insegna la via di Dio
secondo verità, alleluia.

Anno B Chi vuol essere grande fra voi
si farà vostro servitore
e chi vuol essere il primo
sia il servo di tutti.

Anno C Dio farà giustizia ai suoi eletti
che giorno e notte gridano a lui.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, alleluia.

Anno B Per questo è venuto il Figlio dell'uomo: per servire e dare la sua vita per tutti.

Anno C Quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora fede sulla terra?

LUNEDÌ

PRIMA LETTURA

Dal libro di Ester

3, 1-13. 14-15

Ufficio delle letture

I Giudei sono in grave pericolo

In quei giorni il re Assuero promosse Aman figlio di Ammedata, l'Agaghita, alla più alta dignità e pose il suo seggio al di sopra di quelli di tutti i principi che erano con lui. Tutti i ministri del re, che stavano alla porta del re, piegavano il ginocchio e si prostravano davanti ad Aman, perché così aveva ordinato il re a suo riguardo. Ma Mardocheo non piegava il ginocchio né si prostrava. I ministri del re che stavano alla porta del re dissero a Mardocheo: «Perché trasgredisci l'ordine del re?». Ma, sebbene glielo ripetessero tutti i giorni, egli non dava loro ascolto. Allora quelli riferirono la cosa ad Aman, per vedere se Mardocheo avesse insistito nel suo atteggiamento, perché aveva detto loro che era un Giudeo. Aman vide che Mardocheo non s'inginocchiava né si prostrava davanti a lui e ne fu pieno d'ira; ma disdegnò di metter le mani addosso soltanto a Mardocheo, poiché gli avevano detto a quale popolo Mardocheo ap-

parteneva. Egli si propose di distruggere il popolo di Mardocheo, tutti i Giudei che si trovavano in tutto il regno d'Assuero.

Il primo mese, cioè il mese di Nisan, il decimosecondo anno del re Assuero, si gettò il *pur*, cioè la sorte, alla presenza di Aman, per la scelta del giorno e del mese. La sorte cadde sul tredici del decimosecondo mese, chiamato Adar. Allora Aman disse al re Assuero: «Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri. Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io farò passare diecimila talenti d'argento in mano agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale». Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, l'Agaghita, figlio di Ammedata e nemico dei Giudei. Il re disse ad Aman: «Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra bene». Il tredici del primo mese furono chiamati i segretari del re e fu scritto, seguendo in tutto gli ordini di Aman, ai satrapi del re e ai governatori di ogni provincia secondo la loro scrittura e ad ogni popolo nella sua lingua. Lo scritto fu redatto in nome del re Assuero e sigillato con il sigillo reale. Questi documenti scritti furono spediti per mezzo di corrieri in tutte le province del re, perché si distruggessero, si uccidessero, si sterminassero tutti i Giudei, giovani e vecchi, bambini e donne, in un medesimo giorno, il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adar, e si saccheggiassero i loro beni.

Una copia dell'editto, che doveva essere promulgato in ogni provincia, fu resa nota a tutti i popoli, perché si tenessero pronti per quel giorno. I corrieri partirono in tutta fretta per ordine del re e il decreto fu promulgato subito nella cittadella di Susa. Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata.

RESPONSORIO Cfr. Est 4, 17b; Sal 43, 27; Est 4, 17h

R. Mio Signore, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi alla tua volontà: * salvaci, per la tua misericordia.

V. Ascolta la mia preghiera: cambia il nostro lutto in gioia;

R. salvaci, per la tua misericordia.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Proba» di sant'Agostino, vescovo
(Lett. 130, 9, 18 – 10, 20; CSEL 44, 60-63)

I tempi fissi della preghiera

Manteniamo sempre vivo il desiderio della vita beata, che ci viene dal Signore Dio e non cessiamo mai di pregare. Ma, a questo fine, è necessario che stabiliamo certi tempi fissi per richiamare alla nostra mente il dovere della preghiera, distogliendola da altre occupazioni o affari, che in qualche modo raffreddano il nostro desiderio, ed eccitandoci con le parole dell'orazione a concentrarci in ciò che desideriamo. Facendo così, eviteremo che il desiderio, tendente a intiepidirsi, si raffreddi del tutto o si estingua per mancanza di un frequente stimolo.

La raccomandazione dell'Apostolo: «In ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste» (Fil 4, 6) non si deve intendere nel senso che dobbiamo portarle a conoscenza di Dio. Egli infatti le conosceva già prima che fossero formulate. Esse devono divenire piuttosto maggiormente vive nell'ambito della nostra coscienza. Esse, poi, devono contare su un atteggiamento fatto di fiduciosa attesa dinanzi a Dio, più che ambire la manifestazione reclamistica dinanzi agli uomini.

Stando così le cose, non è certo male o inutile pregare a lungo, quando si è liberi, cioè quando non si è impediti dal dovere di occupazioni buone o necessarie. Però anche in questo caso, come ho detto,

si deve sempre pregare con quel desiderio. Infatti il pregare a lungo non è, come qualcuno crede, lo stesso che pregare con molte parole. Altro è un lungo discorso, altro uno stato d'animo prolungato. Consideriamo come del Signore stesso sia scritto che passava le notti in preghiera, e che nell'orto pregò a lungo. Ed in ciò, che altro intendeva, se non darci l'esempio, egli che nel tempo è l'intercessore propizio, mentre nell'eternità è, insieme al Padre, colui che ci esaudisce?

Sappiamo che gli eremiti d'Egitto fanno preghiere frequenti, ma tutte brevissime. Esse sono come rapidi messaggi che partono all'indirizzo di Dio. Così l'attenzione dello spirito, tanto necessaria a chi prega, rimane sempre desta e fervida e non si assopisce per la durata eccessiva dell'orazione. E in ciò essi mostrano anche abbastanza chiaramente che non si deve voler insistere in un prolungato sforzo di concentrazione, quando si vede che non può durare oltre un certo tempo, e d'altra parte non si deve interrompere alla leggera o bruscamente la preghiera, quando si vede che la presenza vigile della mente può continuare.

Lungi dunque dalla preghiera ogni verbosità, ma non si tralasci la supplica insistente, se perdura il fervore e l'attenzione. Il servirsi di molte parole nella preghiera equivale a trattare una cosa necessaria con parole superflue.

Il pregare consiste nel bussare alla porta di Dio e invocarlo con insistente e devoto ardore del cuore.

Il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti che con le parole, più con le lacrime, che con i discorsi. Dio, infatti, «pone davanti al suo cospetto le nostre lacrime» (Sal 55, 9 volg.), e il nostro gemito non rimane nascosto (cfr. Sal 37, 10) a lui che tutto ha creato per mezzo del suo Verbo, e non cerca le parole degli uomini.

RESPONSORIO

Sal 87, 2-3; Is 26, 8

R. Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte: * giunga fino a te la mia preghiera.

℣. Al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio:

R. giunga fino a te la mia preghiera.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Ester

4, 1-8. 8a. 9-17

Aman ordina lo sterminio di tutti i Giudei

Quando Mardocheo seppe quanto era stato fatto contro i Giudei per distruggerli, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, mandando alte e amare grida; venne fin davanti alla porta del re, ma a nessuno che fosse coperto di sacco era permesso di entrare per la porta del re. In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere. Le ancelle di Ester e i suoi eunuchi vennero a riferirle la cosa e la regina ne fu molto angosciata; mandò vesti a Mardocheo, perché se le mettesse e si togliesse di dosso il sacco, ma egli non le accettò. Allora Ester chiamò Atach, uno degli eunuchi che il re aveva messo al suo servizio, e lo incaricò di andare da Mardocheo per domandare che cosa era avvenuto e perché si comportava così. Atach si recò da Mardocheo sulla piazza della città davanti al-

la porta del re. Mardocheo gli narrò quanto gli era accaduto e gli indicò la somma di denaro che Aman aveva promesso di versare al tesoro reale per far distruggere i Giudei; gli diede anche una copia dell'editto promulgato a Susa per il loro sterminio, perché lo mostrasse a Ester, la informasse di tutto e le ordinasse di presentarsi al re per domandargli grazia e per intercedere in favore del suo popolo. «Ricordati – le fece dire – dei giorni della tua povertà, quando eri nutrita dalla mia mano; perché Aman, il secondo in dignità dopo il re, ha parlato contro di noi per farci mettere a morte. Invoca il Signore, parla al re in nostro favore e liberaci dalla morte!». Atach ri-tornò da Ester e le riferì le parole di Mardocheo. Ester ordinò ad Atach di riferire a Mardocheo: «Tutti i ministri del re e il popolo delle sue province sanno che se qualcuno, uomo o donna, entra dal re nell'atrio interno, senza essere stato chiamato, in forza di una legge uguale per tutti, deve essere messo a morte, a meno che il re non stenda verso di lui il suo scettro d'oro, nel qual caso avrà salva la vita. Quanto a me, sono già trenta giorni che non sono stata chiamata per andare dal re». Le parole di Ester furono riferite a Mardocheo e Mardocheo fece dare questa risposta a Ester: «Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d'una circostanza come questa?». Allora Ester fece rispondere a Mardocheo: «Va', raduna tutti i Giudei che si trovano a Susa: digiunate per me, state senza mangiare e senza bere per tre giorni, notte e giorno; anch'io con le ancelle digiunerò nello stesso modo; dopo entrerò dal re, sebbene ciò sia contro la legge e, se dovrò perire, perirò!». Mardocheo se ne andò e fece quanto Ester gli aveva ordinato.

RESPONSORIO Cfr. Est 4, 17t; Tb 13, 2; Gdt 6, 19

R. Non ho altra speranza che in te, Signore, che castighi e usi misericordia: * perdona i peccati del popolo che soffre.

V. Creatore del cielo e della terra, guarda l'umiliazione della nostra stirpe:

R. perdona i peccati del popolo che soffre.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Proba» di sant'Agostino, vescovo
(Lett. 130, 11, 21 – 12, 22; CSEL 44, 63-64)

Il Padre nostro

A noi sono necessarie le parole per richiamarci alla mente e considerare quello che chiediamo, ma non crediamo di dovere informare con esse il Signore, o piegarlo ai nostri voleri.

Quando dunque diciamo: «Sia santificato il tuo nome», stimoliamo noi stessi a desiderare che il suo nome, che è sempre santo, sia ritenuto santo anche presso gli uomini, cioè non sia disprezzato. Cosa questa che giova non a Dio, ma agli uomini.

Quando poi diciamo: «Venga il tuo regno» che, volere o no, certamente verrà, eccitiamo la nostra aspirazione verso quel regno, perché venga per noi e meritiamo di regnare in esso.

Quando diciamo: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra», gli domandiamo la grazia dell'obbedienza, perché la sua volontà sia adempiuta da noi, come in cielo viene eseguita dagli angeli.

Dicendo: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano», con la parola «oggi» intendiamo nel tempo presente. Con il termine «pane» chiediamo tutto quello che ci è necessario, indicandolo con quanto ci occorre maggiormente per il sostentamento quotidiano. Domandiamo anche il sacramento dei fedeli, necessario nella vita presente per conseguire la felicità, non quella temporale, ma l'eterna.

Quando diciamo: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori», richiamiamo alla memoria sia quello che dobbiamo domandare, sia quello che dobbiamo fare per meritare di ricevere il perdono.

Quando diciamo: «E non ci indurre in tentazione», siamo esortati a chiedere l'aiuto indispensabile per non cedere alle tentazioni e per non rimanere vinti dall'inganno o dal dolore.

Quando diciamo: «Liberaci dal male», ricordiamo a noi stessi che non siamo ancora in possesso di quel bene nel quale non soffriremo più alcun male. Questa domanda è l'ultima dell'orazione domenicale. Essa ha un significato larghissimo. Perciò, in qualunque tribolazione si trovi il cristiano, con essa esprima i suoi gemiti, con essa accompagni le sue lacrime, da essa inizi la sua preghiera, in essa la prolunghi e con essa la termini.

Le espressioni che abbiamo passato in rassegna hanno il vantaggio di ricordarci le realtà che esse significano. Tutte le altre formule destinate o a suscitare o ad intensificare il fervore interiore, non contengono nulla che non si trovi già nella preghiera del Signore, purché naturalmente la recitiamo bene e con intelligenza.

Chiunque prega con parole che non hanno alcun rapporto con questa preghiera evangelica, forse non fa una preghiera mal fatta, ma certo troppo umana e terrestre. Del resto stenterei a capacitarmi che una tale preghiera si possa dire ancora ben fatta per i cristiani. E la ragione è che, essendo essi rinati dallo Spirito, devono pregare solo in modo spirituale.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Mac 1, 5. 3

R. Il Signore esaudisca le vostre preghiere e vi sia propizio; * non vi abbandoni nell'ora della prova.

V. Conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri;

R. non vi abbandoni nell'ora della prova.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Ester

4, 17k-17z

Preghiera della regina Ester

In quei giorni la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Mortificò molto il suo corpo e con i capelli sconvolti si muoveva dove prima era abituata agli ornamenti festivi. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso. Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù, hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire l'oracolo della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a

proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne.

Non consegnare, Signore, il tuo scettro a dèi che neppure esistono. Non abbiano a ridere della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare il primo dei nostri persecutori.

Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me da' coraggio, o re degli dèi e signore di ogni autorità. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, allo sterminio di lui e di coloro che sono d'accordo con lui.

Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità, che detesto l'emblema della mia fastosa posizione che cinge il mio capo nei giorni in cui devo fare comparsa; lo detesto come un panno immondo e non lo porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla se non di te, Signore, Dio di Abramo.

Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati e liberaci dalla mano dei malvagi; libera me dalla mia angoscia!».

RESPONSORIO Cfr. Est 4, 17 r.s.h.; Gb 24, 23 (volg.)

R. Dammi coraggio, o Re dei santi e signore di ogni autorità; * metti sulla mia bocca una parola giusta e misurata.

V. Donaci uno spazio per la penitenza, non chiudere la bocca di quelli che ti lodano;

R. metti nella mia bocca una parola giusta e misurata.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Proba» di sant'Agostino, vescovo
(Lett. 130, 12, 22 – 13, 24; CSEL 44, 65-68)

*Non troverai nulla che non sia già contenuto
in questa preghiera*

Chi dice: «Come ai loro occhi ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così ai nostri occhi mostrati grande fra di loro» (Sir 36, 3) e: I tuoi profeti siano trovati pii (cfr. Sir 36, 15), che altro dice se non: «Sia santificato il tuo nome»?

Chi dice: «Rialzaci, Signore nostro Dio; fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi» (Sal 79, 4), che altro dice se non: «Venga il tuo regno»?

Chi dice: «Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola e su di me non prevalga il male» (Sal 118, 133), che altro dice se non: «Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra»?

Chi dice: «Non darmi né povertà né ricchezza» (Pro 30, 8), che altro dice se non: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano»?

Chi dice: «Ricordati, o Signore, di Davide, di tutte le sue prove» (Sal 131, 1) oppure: Signore, se così ho agito, se c'è iniquità nelle mie mani, se ho reso male a coloro che mi facevano del male, salvami e liberami (cfr. Sal 7, 1-4), che altro dice se non: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»?

Chi dice: «Liberami dai nemici, mio Dio, proteggimi dagli aggressori» (Sal 58, 2), che altro dice se non: «Liberaci dal male»?

E se passi in rassegna tutte le parole delle sante invocazioni contenute nella Scrittura, non troverai nulla, a mio parere, che non sia contenuto e compreso nel Padre nostro. Nel pregare, insomma, siamo liberi di servirci di altre parole, pur domandando le medesime cose, ma non dobbiamo permetterci di domandare cose diverse.

Queste cose dobbiamo domandarle nelle nostre preghiere per noi e per i nostri cari, per gli estranei e, senza dubbio, anche per gli stessi nemici, quantunque nel cuore di chi prega possa sorgere o prevalere un sentimento differente per l'una o l'altra persona, a seconda del grado più o meno stretto di parentela o di amicizia.

Eccoti così, a mio modo di pensare, non solo le disposizioni con le quali devi pregare, ma anche che cosa devi chiedere. Non perché te l'insegno io, ma perché ti viene detto da colui che si è degnato di istruire noi tutti.

Si deve cercare la vita beata e chiederla al Signore Dio. In che consista l'essere beato è stato discusso a lungo da molti con motivazioni diverse. Ma non è necessario ricorrere a tanti autori e a tante trattazioni. Nella Sacra Scrittura è stato detto tutto con poche parole e con piena verità: «Beato il popolo il cui Dio è il Signore» (Sal 143, 15). Per appartenere a questo popolo e arrivare a contemplare Dio e vivere eternamente con lui, teniamo presente questo: Il fine del precetto è la carità che sgorga da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera (cfr. 1 Tm 1, 5).

Nella enumerazione di queste tre virtù invece di «coscienza» si trova «speranza».

Risulta dunque che la fede, la speranza e la carità conducono a Dio colui che prega. Chi crede, spera, desidera e considera attentamente che cosa debba chiedere al Signore nell'orazione domenicale, arriva certamente fino a Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 101, 2. 18; 129, 2

R. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido: * tu non disprezzi la supplica del povero.

V. Siano attenti i tuoi orecchi alla voce della mia preghiera:

R. tu non disprezzi la supplica del povero.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro di Ester 5, 1-2 (volg.). 3-5; 7, 1-10

*Il re e Aman al convito di Ester.
Aman impiccato*

Il terzo giorno, Ester indossò le vesti regali, e si presentò nell'atrio interno della reggia, situata in faccia all'aula del re. Questi era seduto sul suo trono nella sala d'udienza del palazzo, di contro alla porta d'ingresso. Or quando vide che la regina Ester gli stava davanti, piacque essa ai suoi occhi, e stese verso di lei lo scettro d'oro che teneva in mano. Essa, avanzatasi, baciò la cima dello scettro.

Allora il re le disse: «Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, l'avrai!». Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato». Il re disse: «Convocate subito Aman, per far ciò che Ester ha detto».

Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. Il re anche questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!». Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita, e il mio desiderio è che

sia risparmiato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte». Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina. Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa. Poi il re tornò dal giardino della reggia nel luogo del banchetto; intanto Aman si era prostrato sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?». Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman. Carbona, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!». Così Aman fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.

RESPONSORIO

Cfr. Est 10, 3f; Is 48, 20

R. Israele ha gridato a Dio, e il Signore ha salvato il suo popolo; lo ha liberato da tutti i mali, * ha operato segni e prodigi grandi tra le nazioni.

V. Annunziate con voci di gioia: il Signore ha riscattato il suo servo Giacobbe,

R. ha operato segni e prodigi grandi tra le nazioni.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Proba» di sant'Agostino, vescovo

(Lett. 130, 14, 25-26; CSEL 44, 68-71)

Non sappiamo che cosa sia conveniente domandare

Forse hai da farmi una domanda: Come mai l'Apostolo ha detto: «Noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare»? (Rm 8, 26). Non possiamo davvero supporre che colui che diceva ciò, o coloro ai quali egli si rivolgeva, non conoscessero la preghiera del Signore.

Eppure da questa ignoranza non si dimostrò esente neppure l'Apostolo, benché egli forse sapesse pregare convenientemente. Infatti, quando gli fu conficcata una spina nella carne e un messo di satana fu incaricato di schiaffeggiarlo, perché non montasse in superbia per la grandezza delle rivelazioni, per ben tre volte pregò il Signore di liberarlo dalla prova. E così dimostrò di non sapere in questo caso che cosa gli era più conveniente domandare. Alla fine però sentì la risposta di Dio, che gli spiegava perché non avveniva quello che un uomo così santo chiedeva, e perché non conveniva che l'ottenesse: «Ti basta la mia grazia: la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza» (2 Cor 12, 9).

Pertanto nelle tribolazioni, che possono giovare come anche nuocere, non sappiamo quello che ci conviene chiedere, e tuttavia, perché si tratta di cose dure, moleste e contrarie all'inclinazione della natura, seguendo un desiderio comune a tutti gli uomini, noi preghiamo che ci vengano tolte. Dobbiamo però mostrare di fidarci del Signore. Se egli non allontana da noi le prove, non per questo dobbiamo credere di esser da lui dimenticati, ma piuttosto, con la santa sopportazione dei mali, dobbiamo sperare beni maggiori. Così infatti «la potenza si manifesta pienamente nella debolezza».

Questo è stato scritto perché nessuno si insuperbisca se viene esaudito quando chiede con impazienza quanto gli sarebbe più utile non ottenere. D'altra parte non si perda d'animo né disperi della divina misericordia se non viene esaudito quando domanda un benessere, che, a conti fatti, potrebbe amareggiarlo di più o mandarlo completamente in rovina. In queste cose dunque non sappiamo davvero quello che ci conviene chiedere.

Perciò, se accade proprio il contrario di quanto abbiamo chiesto nella preghiera, noi, sopportando pazientemente e rendendo grazie per ogni evenienza, non dobbiamo affatto dubitare che era più conveniente per noi quello che Dio ha voluto, che non quello che volevamo noi.

Ce ne dà la prova il nostro divino mediatore, il quale avendo detto: «Padre, se è possibile, passi da me questo calice», subito dopo, modificando la volontà umana, che aveva in sé dalla umanità assunta, soggiunse: «Però non come voglio io, ma come vuoi tu, o Padre» (Mt 26, 39). Ecco perché giustamente per l'obbedienza di uno solo tutti sono costituiti giusti (cfr. Rm 5, 19).

RESPONSORIO

Cfr. Mt 7, 7. 8; Sal 144, 18

R. Chiedete e vi sarà dato: chiunque domanda, riceve, * chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

V. Il Signore è vicino a quanti lo invocano con cuore sincero:

R. chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Baruc 1, 14 – 2, 5; 3, 1-8

Supplica del popolo pentito

Leggete questo libro che vi abbiamo mandato per fare pubblica confessione nel tempio del Signore, in giorno di festa e nei giorni opportuni. Direte dunque: Al Signore nostro Dio la giustizia; a noi il disonore sul volto, come oggi avviene per i Giudei e gli abitanti di Gerusalemme, per i nostri re e per i nostri principi, per i nostri sacerdoti e i nostri profeti e per i nostri padri, perché abbiamo offeso il Signore, gli abbiamo disobbedito, non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio per camminare secondo i decreti che il Signore ci aveva messi dinanzi. Da quando il Signore fece uscire i nostri padri dall'Egitto fino ad oggi noi ci siamo ribellati al Signore nostro Dio e ci siamo ostinati a non ascoltare la sua voce. Così, come oggi constatiamo, si sono abbattuti su di noi tanti mali insieme con la maledizione che il Signore aveva minacciato per mezzo di Mosè suo servo, quando fece uscire i nostri padri dall'Egitto per concederci un paese in cui scorre latte e miele. Non abbiamo ascoltato la voce del Signore nostro Dio, secondo le parole dei profeti che egli ci ha mandato: ma ciascuno di noi ha seguito le perverse inclinazioni del suo cuore, ha servito dèi stranieri e ha fatto ciò che è male agli occhi del Signore nostro Dio.

Per questo il Signore ha adempiuto le sue parole pronunziate contro di noi, contro i nostri giudici che governano Israele, contro i nostri re e contro i nostri principi, contro ogni uomo d'Israele e di

Giuda. Non era mai avvenuto sotto la volta del cielo quello che egli ha compiuto in Gerusalemme, come sta scritto nella legge di Mosè, fino al punto di mangiarsi uno le carni del figlio e un altro quelle della figlia. Il Signore li mise in potere di tutti i regni vicini e li rese oggetto di vituperio e di disprezzo per tutti quei popoli in mezzo ai quali li aveva dispersi. Così ci ha reso schiavi invece di padroni, perché abbiamo offeso il Signore nostro Dio e non abbiamo ascoltato la sua voce.

Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te. Ascolta, Signore, abbi pietà, perché abbiamo peccato contro di te. Tu domini sempre, noi continuamente periamo. Signore onnipotente, Dio d'Israele, ascolta dunque la supplica dei morti d'Israele, dei figli di coloro che hanno peccato contro di te: essi non hanno ascoltato la voce del Signore loro Dio e a noi si sono attaccati questi mali. Non ricordare l'iniquità dei nostri padri, ma ricordati ora della tua potenza e del tuo nome, poiché tu sei il Signore nostro Dio e noi ti loderemo, Signore. Per questo tu hai riempito i nostri cuori del tuo timore perché invocassimo il tuo nome. Noi ti lodiamo ora nell'esilio, poiché abbiamo allontanato dal cuore tutta l'iniquità dei nostri padri, i quali hanno peccato contro di te. Ecco, siamo ancor oggi esiliati e dispersi, oggetto di obbrobrio, di maledizione e di condanna per tutte le iniquità dei nostri padri, che si sono ribellati al Signore nostro Dio.

RESPONSORIO**Cfr. Ef 2, 4-5; Bar 2, 12**

R. Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci hai amati, * da morti che eravamo per i peccati, ci hai fatto rivivere in Cristo.

V. Abbiamo peccato, Signore Dio nostro, abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti.

R. Da morti che eravamo per i peccati, ci hai fatto rivivere in Cristo.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a Proba» di sant'Agostino, vescovo
(Lett. 130, 14, 27 – 15, 28; CSEL 44, 71-73)

Lo Spirito intercede per noi

Chiunque chiede al Signore un'unica cosa e quella sola cerca di ottenere (cfr. Sal 26, 4), chiede con certezza e sicurezza e non teme che gli possa nuocere quando l'ha ottenuta. Ma, senza di essa, nulla potrebbe giovargli tutto ciò che avrà ottenuto, pregando come si conviene. Questa cosa è l'unica e vera vita, la sola beata, perché in essa si godono le delizie del Signore per l'eternità, dopo di essere divenuti immortali e incorruttibili nel corpo e nell'anima. È la cosa alla quale va subordinata la domanda di ogni altro dono, l'unica che non si sbaglierà mai a chiedere. Chiunque avrà conseguito questa vita, avrà tutto ciò che vuole, né potrà desiderare colà di avere cosa che non conviene.

In essa infatti si trova la sorgente della vita, di cui ora dobbiamo aver sete quando preghiamo, finché viviamo nella speranza e non vediamo ancora quello che speriamo di vedere quando saremo sotto la protezione delle sue ali. Per ora poniamo dinanzi a lui ogni nostro desiderio di inebriarci dell'abbondanza della sua casa e di dissetarci al torrente delle sue delizie; perché presso di lui è la sorgente della vita e nella sua luce vedremo la luce (cfr. Sal 35, 8-10). Quando poi il nostro desiderio sarà saziato di beni, non vi sarà più da chiedere con gemiti, ma solo da possedere con gioia.

Tuttavia siccome questa pace trascende ogni umana intelligenza, anche quando la chiediamo nella preghiera, non sappiamo che cosa chiedere come si conviene. Ciò che non possiamo infatti immaginare come è in realtà, certo non possiamo dire di co-

noscerlo. Vi sono tante cose che noi rigettiamo, rifiutiamo, disprezziamo, quando la loro immagine si affaccia alla nostra mente. Sappiamo che non è ciò che cerchiamo, quantunque non sappiamo ancora come sia in realtà l'oggetto dei nostri desideri.

Vi è dunque in noi, per così dire, una dotta ignoranza, ma istruita dallo Spirito di Dio, che aiuta la nostra debolezza. Avendo infatti detto l'Apostolo: «Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza», subito aggiunge: «Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (Rm 8, 25-27).

Non dobbiamo intendere però questo nel senso che lo Spirito Santo di Dio, il quale nella Trinità è Dio immortale e un solo Dio con il Padre e il Figlio, interceda per i santi, come uno che non sia quello che è, cioè Dio. In realtà è detto: «Intercede per i santi», perché muove i santi alla preghiera. Allo stesso modo è scritto: «Il Signore vostro Dio vi mette alla prova per sapere se lo amate» (Dt 13, 4), cioè per far conoscere a voi stessi se lo amate.

Lo Spirito di Dio dunque muove i santi a pregare con gemiti inesprimibili, ispirando loro il desiderio di una cosa tanto grande, ma ancora sconosciuta, che noi aspettiamo mediante la speranza. Altrimenti come si potrebbe descrivere nella preghiera un bene che si desidera senza conoscerlo? In realtà se fosse del tutto sconosciuto non sarebbe oggetto di desiderio, e se d'altra parte lo si vedesse, come realtà già posseduta, non sarebbe né desiderato, né ricercato con gemiti.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 8, 26; Zc 12, 10

R. Noi non sappiamo che cosa sia conveniente domandare. * Lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili.

V. In quel giorno, dice il Signore, riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione.

R. Lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Baruc 3, 9-15. 24 – 4, 4

La salvezza di Israele sta nella sapienza

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita,
 porgi l'orecchio per intender la prudenza.
 Perché, Israele, perché ti trovi in terra nemica
 e invecchi in terra straniera?
 Perché ti contamini con i cadaveri
 e sei annoverato fra coloro che scendono negli inferi?
 Tu hai abbandonato la fonte della sapienza!
 Se tu avessi camminato nei sentieri di Dio,
 saresti vissuto sempre in pace.
 Impara dov'è la prudenza,
 dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,
 per comprendere anche dov'è la longevità e la vita,
 dov'è la luce degli occhi e la pace.
 Ma chi ha scoperto la sua dimora,
 chi è penetrato nei suoi forzieri?

Israele, quanto è grande la casa di Dio,
quanto è vasto il luogo del suo dominio!
È grande e non ha fine,
è alto e non ha misura!
Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi,
alti di statura, esperti nella guerra;
ma Dio non scelse costoro
e non diede loro la via della sapienza:
perirono perché non ebbero saggezza,
perirono per la loro insipienza.
Chi è salito al cielo per prenderla
e farla scendere dalle nubi?
Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata
e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?
Nessuno conosce la sua via,
nessuno pensa al suo sentiero.
Ma colui che sa tutto, la conosce
e l'ha scrutata con l'intelligenza.
È lui che nel volger dei tempi ha stabilito la terra
e l'ha riempita d'animali;
lui che invia la luce ed essa va,
che la richiama ed essa obbedisce con tremore.
Le stelle brillano dalle loro vedette
e gioiscono;
egli le chiama e rispondono: «Eccoci!»
e brillano di gioia per colui che le ha create.
Egli è il nostro Dio
e nessun altro può essergli paragonato.
Egli ha scrutato tutta la via della sapienza
e ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo,
a Israele suo diletto.
Per questo è apparsa sulla terra
e ha vissuto fra gli uomini.
Essa è il libro dei decreti di Dio,
è la legge che sussiste nei secoli;
quanti si attengono ad essa avranno la vita,
quanti l'abbandonano moriranno.
Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.

Non dare ad altri la tua gloria,
né i tuoi privilegi a gente straniera.
Beati noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato.

RESPONSORIO

Cfr. Rm 11, 33; Bar 3, 32. 37

R. O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! * Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

V. Colui che sa tutto, possiede la sapienza e ne ha fatto dono a Israele, popolo che egli ama.

R. Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Pietro Crisòlogo, vescovo
(Disc. 117; PL 52, 520-521)

Il Verbo, Sapienza di Dio, si è fatto carne

Il beato Apostolo ci ha fatto sapere che due uomini hanno dato principio al genere umano, cioè Adamo e Cristo. Due uomini uguali riguardo al corpo, ma diversi per merito. Somigliantissimi nelle membra, ma quanto mai diversi per la loro stessa origine. «Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita» (1 Cor 15, 45).

Quel primo fu creato da quest'ultimo, dal quale ricevette l'anima per vivere. Questi si è fatto da se stesso, perché è tale che non potrebbe aspettare la vita da un altro, egli che è il solo a dare a tutti la vita. Quello fu plasmato da vilissimo fango, questo viene al mondo dal grembo nobilissimo della Vergine. In quello la terra fu trasformata in carne, in questo la carne viene elevata fino a Dio.

E che più? Questo è il secondo Adamo che plasmò il primo e gli impresso la propria immagine. E

così avvenne poi che egli ne prese la natura e il nome, per non dover perdere ciò che egli aveva fatto a sua immagine. C'è un primo Adamo e c'è un ultimo Adamo. Il primo ha un principio, l'ultimo non ha fine. È proprio quest'ultimo infatti ad essere veramente il primo, dal momento che dice: «Sono io, io solo, il primo e anche l'ultimo» (Is 48, 12).

«Io sono il primo», cioè senza principio; «io sono l'ultimo», perché senza fine. «Non ci fu prima il corpo spirituale», dice l'Apostolo, «ma quello animale, e poi lo spirituale» (1 Cor 15, 46). Certo la terra viene prima del frutto, ma la terra non è tanto preziosa quanto il frutto. Quella richiede lamenti e fatiche, questo dà alimento e vita. Giustamente il profeta si gloria di tal frutto, dicendo: La nostra terra ha dato il suo frutto (cfr. Sal 84, 13). Quale frutto? Evidentemente quello di cui dice altrove: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono» (Sal 131, 11). «Il primo uomo, tratto dalla terra, dice l'Apostolo, è di terra; il secondo uomo, invece, che viene dal cielo, è celeste». E continua: «Quale è l'uomo fatto di terra così sono quelli di terra, ma quale il celeste, così anche i celesti» (1 Cor 15, 47-48). Come mai coloro che non sono nati tali potranno essere trovati celesti, non rimanendo cioè quello che erano quando nacquero, ma continuando ad essere ciò che diventarono quando sono rinati? È questo, fratelli, il motivo per cui lo Spirito celeste con la sua luce divina rende fecondo il fonte verginale. Quelli che la sorgente fangosa aveva messo al mondo nella povera condizione di terrestri, il nuovo fonte li partorisce celesti e li conduce alla somiglianza del loro divino autore. Perciò, ormai rigenerati, ormai riformati ad immagine del nostro creatore, compiamo ciò che comanda l'Apostolo: «Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1 Cor 15, 49).

Rinati ormai a somiglianza di nostro Signore e adottati da Dio come figli, portiamola tutta l'immagine del nostro Autore, portiamola con totale somiglianza, non nella maestà che a lui solo compete, ma in quella innocenza, semplicità, mitezza, pazienza, umiltà, misericordia, pace, con cui si è degnato di diventare come noi ed essere a noi simile.

RESPONSORIO**Rm 5, 18. 12**

R. Per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna; * per la giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita.

V. A causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e con il peccato la morte:

R. per la giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore.

**TRENTESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

II settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A L'amore non fa nessun male agli altri:
pieno compimento della legge è l'amore.

Anno B Il Signore salva il suo popolo
e riporta il cieco e lo zoppo
per una strada diritta, alleluia.

Anno C Chi onora Dio sarà accolto con benevolenza;
la preghiera dell'umile penetra le nubi.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede,
la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere
ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.
Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

1, 1-15

Dal libro della Sapienza

Elogio della sapienza di Dio

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra,
rettamente pensate del Signore,
cercatelo con cuore semplice.

Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano,
si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.

I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio;
l'onnipotenza, messa alla prova, caccia gli stolti.
La sapienza non entra in un'anima che opera il male
né abita in un corpo schiavo del peccato.
Il santo spirito, che ammaestra,
rifugge dalla finzione,
se ne sta lontano dai discorsi insensati,
è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.
La sapienza è uno spirito amico degli uomini;
ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra,
perché Dio è testimone dei suoi sentimenti,
e osservatore verace del suo cuore
e ascolta le parole della sua bocca.
Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo
abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce.
Per questo non gli sfuggirà
chi proferisce cose ingiuste,
la giustizia vendicatrice non lo risparmierà.
Si indagherà infatti sui propositi dell'empio,
il suono delle sue parole giungerà fino al Signore
a condanna delle sue iniquità;
poiché un orecchio geloso ascolta ogni cosa,
perfino il sussurro delle mormorazioni
non gli resta segreto.
Guardatevi pertanto da un vano mormorare,
preservate la lingua dalla maldicenza,
perché neppure una parola segreta sarà senza effetto,
una bocca menzognera uccide l'anima.
Non provocate la morte con gli errori della vostra vita,
non attiratevi la rovina
con le opere delle vostre mani,
perché Dio non ha creato la morte
e non gode per la rovina dei viventi.
Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza;
le creature del mondo sono sane,
in esse non c'è veleno di morte,
né gli inferi regnano sulla terra,
perché la giustizia è immortale.

RESPONSORIO

Pro 3, 13. 15. 17; Gc 3, 17

R. Beato l'uomo che ha trovato la sapienza: è più preziosa delle perle; * le sue vie sono deliziose, e tutti i suoi sentieri conducono alla pace.

V. La sapienza che viene dall'alto è pura, pacifica, mite, arrendevole; piena di misericordia e di buoni frutti;

R. le sue vie sono deliziose, e tutti i suoi sentieri conducono alla pace.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

(Capp. 19, 2 – 20, 12; Funk, 1, 87-89)

*Dio ordina il mondo con armonia e concordia
e fa del bene a tutti*

Fissiamo lo sguardo sul padre e creatore di tutto il mondo e immedesimiamoci intimamente con i suoi magnifici e incomparabili doni di pace e con i suoi benefici. Contempliamolo nella nostra mente e scrutiamo con gli occhi dell'anima il suo amore così longanime. Consideriamo quanto si dimostri benigno verso ogni sua creatura.

I cieli, che si muovono sotto il suo governo, gli sono sottomessi in pace; il giorno e la notte compiono il corso fissato da lui senza reciproco impedimento. Il sole, la luna e il coro degli astri percorrono le orbite prestabilite secondo la sua disposizione senza deviare dal loro corso, e in bell'armonia. La terra, feconda secondo il suo volere, produce a suo tempo cibo abbondante per gli uomini, le bestie e tutti gli esseri animati che vivono su di essa, senza discordanza e mutamento alcuno per rapporto a quanto egli ha stabilito. Gli stessi ordinamenti regolano gli abissi impenetrabili e le profondità della terra. Per suo ordine il mare immenso e sconfinato si raccolse nei suoi bacini e non oltrepassa i confini che gli furono imposti, ma si comporta così come Dio ha ordinato.

Ha detto infatti: «Fin qui giungerai e non oltre e qui si infrangerà l'orgoglio delle tue onde» (Gb 38, 11). L'oceano invalicabile per gli uomini e i mondi che si trovano al di là di esso sono retti dalle medesime disposizioni del Signore.

Le stagioni di primavera, d'estate, d'autunno e d'inverno si succedono regolarmente le une alle altre. Le masse dei venti adempiono il loro compito senza ritardi e nel tempo assegnato. Anche le sorgenti perenni, create per il nostro godimento e la nostra salute, offrono le loro acque ininterrottamente per sostenere la vita degli uomini. Persino gli animali più piccoli si stringono insieme nella pace e nella concordia. Tutto questo il grande creatore e signore di ogni cosa ha comandato che si facesse in pace e concordia, sempre largo di benefici verso tutti, ma con maggiore abbondanza verso di noi che ricorriamo alla sua misericordia per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. A lui la gloria e l'onore nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Gdt 9, 13; 6, 19

R. Signore del cielo e della terra, creatore delle acque, re di tutte le creature, * ascolta la preghiera dei tuoi servi.

V. Creatore del cielo e della terra, guarda l'umiliazione della nostra stirpe:

R. ascolta la preghiera dei tuoi servi.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Amerai il prossimo tuo
come te stesso.

Anno B Figlio di Davide, pietà di me!
Signore, che io veda!

Anno C Da lontano, con gli occhi bassi,
il pubblicano si batteva il petto:
O Dio, pietà di me peccatore!

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Questo è il primo comandamento:
Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore,
alleluia.

Anno B Disse Gesù al cieco:
Va', la tua fede ti ha salvato.
E subito riacquistò la vista e lo seguì.

Anno C Il pubblicano ottenne il perdono:
chi si esalta, sarà umiliato,
chi si umilia, sarà esaltato.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza 1, 16 – 2, 1a. 10-24

Gli stolti ragionamenti degli empi contro il giusto

Gli empi invocano su di sé la morte
con gesti e con parole,
ritenendola amica si consumano per essa
e con essa concludono alleanza,
perché son degni di appartenerele.

Dicono fra loro sragionando:
«Spadroneggiamo sul giusto povero,
non risparmiamo le vedove,
nessun riguardo
per la canizie ricca d'anni del vecchio.
La nostra forza sia regola della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.
Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo
ed è contrario alle nostre azioni;
ci rimprovera le trasgressioni della legge
e ci rinfaccia le mancanze
contro l'educazione da noi ricevuta.
Proclama di possedere la conoscenza di Dio
e si dichiara figlio del Signore.
È diventato per noi una condanna
dei nostri sentimenti;
ci è insopportabile solo al vederlo,
perché la sua vita è diversa da quella degli altri,
e del tutto diverse sono le sue strade.
Moneta falsa siamo da lui considerati,
schiva le nostre abitudini come immondezze.
Proclama beata la fine dei giusti
e si vanta di aver Dio per padre.
Vediamo se le sue parole sono vere;
proviamo ciò che gli accadrà alla fine.
Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà,
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti,
per conoscere la mitezza del suo carattere
e saggiare la sua rassegnazione.
Condanniamolo a una morte infame,
perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».
La pensano così, ma si sbagliano;
la loro malizia li ha accecati.
Non conoscono i segreti di Dio;
non sperano salario per la santità
né credono alla ricompensa delle anime pure.
Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità;
lo fece a immagine della propria natura.

Ma la morte è entrata nel mondo
per invidia del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.

RESPONSORIO *Sap 2, 1. 12. 13. 17; Mt 27, 43*

R. Dicono gli empi: Tendiamo insidie al giusto, perché è contrario alle nostre azioni e si dichiara figlio di Dio. * Vediamo se le sue parole sono vere.

V. Ha confidato in Dio: lo liberi ora se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono figlio di Dio!

R. Vediamo se le sue parole sono vere.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

(Capp. 21, 1 – 22, 5; 23, 1-2; Funk, 1, 89-93)

Non andiamo contro la volontà di Dio

Badate, carissimi, che i benefici di Dio, così grandi e numerosi, non abbiano a convertirsi in condanna per noi, se non viviamo in maniera degna di lui, vale a dire se non facciamo concordemente ciò che è buono e accetto davanti a lui. Dice infatti in un certo passo: «Lo Spirito del Signore è come una fiaccola che scruta tutti i segreti recessi del cuore» (Pro 20, 27 volg.).

Pensiamo quanto ci sia vicino, e come a lui nulla resti nascosto dei nostri pensieri e dei nostri propositi. Perciò non andiamo mai contro la sua volontà. Piuttosto che offendere Dio, non esitiamo a metterci in conflitto con gli uomini stolti e senza giudizio, tronfi e superbi e ricchi solo di parole bugiarde.

Adoriamo il Signore Gesù Cristo, il cui sangue fu versato per noi, portiamo rispetto a quelli che ci governano, onoriamo gli anziani e istruiamo i giovani nella scienza del timor di Dio, indirizziamo le no-

stre spose sulla via del bene. Appaiano amabili nella loro vita morale, diano prova della loro disposizione alla dolcezza, manifestino con il tacere di saper moderare la lingua, offrano uguale amore, senza preferenza di persone, a tutti quelli che santamente servono Dio.

I nostri figli facciano tesoro degli insegnamenti di Cristo; imparino quale forza abbia davanti a Dio l'umiltà, che cosa possa presso di lui un amore casto, e come il suo timore sia buono e grande. Esso salva tutti quelli che lo praticano santamente nella purezza dell'anima. Dio infatti scruta i pensieri e le intenzioni della mente. Il suo soffio è in noi e ce lo toglierà quando vorrà.

Tutto questo è confermato dalla fede che abbiamo in Cristo. Egli infatti per mezzo dello Spirito Santo così ci sprona: «Venite, figli, ascoltatevi; vi insegnerò il timore del Signore. C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene? Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila» (Sal 33, 12-15).

Compassionevole e largo di benefici verso tutti, egli è Padre che porta amore speciale verso quanti lo temono. Con dolcezza e bontà egli spande le sue grazie su coloro che si accostano a lui con cuore semplice. Perciò non abbiamo il cuore diviso, e l'anima nostra non insuperbisca per i suoi doni incomparabili e magnifici.

RESPONSORIO

Tb 4, 19; 14, 8

R. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie; * e i tuoi desideri giungeranno a buon fine.

V. Fa' ciò che a lui piace, nella verità e con tutte le tue forze:

R. e i tuoi desideri giungeranno a buon fine.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

3, 1-19

Ai giusti il possesso del regno

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.
Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
la loro dipartita da noi una rovina,
ma essi sono nella pace.
Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.
In cambio di una breve pena
riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati
e li ha trovati degni di sé:
li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.
Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.
Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.
Quanti confidano in lui comprenderanno la verità;
coloro che gli sono fedeli vivranno
presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia
sono riservate ai suoi eletti.

Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il castigo,
essi che han disprezzato il giusto
e si son ribellati al Signore.

Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice.
Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto,
inutili le opere loro.

Le loro mogli sono insensate,
cattivi i loro figli,

maledetta la loro progenie.

Beata la sterile non contaminata,
la quale non ha conosciuto un letto peccaminoso;
avrà il suo frutto alla rassegna delle anime.

Anche l'eunuco, la cui mano
non ha commesso iniquità

e che non ha pensato cose malvage contro il Signore,
riceverà una grazia speciale per la sua fedeltà,
una parte più desiderabile nel tempio del Signore;
poiché il frutto delle opere buone è glorioso
e imperitura la radice della saggezza.

I figli di adulteri non giungeranno a maturità;
la discendenza di un'unione illegittima
sarà sterminata.

Anche se avranno lunga vita,
non saran contati per niente,

e, infine, la loro vecchiaia sarà senza onore.

Se poi moriranno presto, non avranno speranza
né consolazione nel giorno del giudizio,
poiché di una stirpe iniqua è terribile il destino.

RESPONSORIO**Sap 3, 6. 7. 9**

R. Il Signore li ha saggiati come l'oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto. Nel giorno del giudizio risplenderanno: * grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.

V. Chi confida in lui comprenderà la verità; chi gli è fedele vivrà presso di lui nell'amore:

R. grazia e misericordia sono riservate ai suoi eletti.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa
(Capp. 24, 1-5; 27, 1 – 29, 1; Funk, 1, 93-97)

Dio è fedele alle sue promesse

Consideriamo, o carissimi, come il Signore ci mostri continui esempi della risurrezione futura, della quale ci ha dato una primizia in Gesù Cristo, risuscitandolo dai morti.

Osserviamo la risurrezione che avviene nella legge del tempo. Il giorno e la notte ci fanno vedere la risurrezione. La notte si addormenta, il giorno risorge. Il giorno se ne va, la notte sopravviene.

Prendiamo come esempio i frutti. Il seme cos'è, e come si genera? Il seminatore è uscito e ha sparso sulla terra ciascuno dei semi. Questi, caduti per terra secchi e nudi, marciscono. Poi Dio grande e provvidente li fa risorgere dallo stesso disfacimento, e da un solo seme ne ricava molti, e li porta alla fruttificazione.

Le nostre anime stiano attaccate a lui con questa speranza, a lui che è fedele nella promessa e giusto nei giudizi. Colui che ha proibito di mentire, molto meno mentirà egli stesso. Niente infatti è impossibile a Dio, fuorché mentire. Facciamo dunque rivivere la nostra fede in lui e consideriamo come tutte le cose sono a lui congiunte.

Con una parola della sua maestà ha stabilito ogni cosa e con una sua parola può tutto distruggere. Chi potrebbe domandargli: Che hai fatto? O chi potrebbe opporsi alla potenza della sua forza? (cfr. Sap 12, 12). Le sue opere egli le farà tutte quando vorrà e come vorrà, e nulla cadrà di quanto egli ha stabilito. Tutto gli sta davanti e nulla sfugge alla sua volontà. «I cieli narrano la gloria di Dio e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette

notizia. Non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono» (Sal 18, 2-4).

Poiché dunque tutto è aperto ai suoi occhi e alle sue orecchie, rigettiamo ogni torbida fantasia ed evitiamo i sentieri del male per meritare il sostegno della sua misericordia di fronte al giudizio futuro. Dove infatti potremmo sfuggire dalla sua mano potente? Quale altro mondo potrebbe accogliere uno che è fuggiasco da lui? Dice infatti la Scrittura: Dove andrò e dove mi occulterò dalla tua presenza? Se salgo al cielo, là tu sei; se mi recherò alle estremità della terra, mi afferra la tua destra; se mi adagerò in fondo all'abisso, là è il tuo spirito (cfr. Sal 138, 7-11).

Dove dunque ritirarsi, o dove fuggire da lui che tutto abbraccia?

Accostiamoci invece a lui nella santità dell'anima, leviamo a lui le mani pure e senza macchia, amiamo il nostro Padre, buono e misericordioso, che ha fatto di noi la sua eredità.

RESPONSORIO

Est 4, 17b. c

R. Signore, sovrano dell'universo, tutte le cose sono sottoposte al tuo potere e nessuno può opporsi alla tua volontà; * salvaci, per amore del tuo nome.

V. Tu hai fatto il cielo e la terra e tutte le meraviglie dell'universo:

R. salvaci, per amore del tuo nome.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

6, 1-25

Si deve amare la sapienza

Ascoltate, o re, e cercate di comprendere;
imparate, governanti di tutta la terra.
Porgete l'orecchio, voi che dominate le moltitudini
e siete orgogliosi per il gran numero
dei vostri popoli.
La vostra sovranità proviene dal Signore;
la vostra potenza dall'Altissimo,
il quale esaminerà le vostre opere
e scruterà i vostri propositi;
poiché, pur essendo ministri del suo regno,
non avete governato rettamente,
né avete osservato la legge
né vi siete comportati secondo il volere di Dio.
Con terrore e rapidamente egli si ergerà contro di voi,
poiché si compie un giudizio severo
contro coloro che stanno in alto.
L'inferiore è meritevole di pietà,
ma i potenti saranno esaminati con rigore.
Il Signore di tutti non si ritira davanti a nessuno,
non ha soggezione della grandezza,
perché egli ha creato il piccolo e il grande
e si cura ugualmente di tutti.
Ma sui potenti sovrasta un'indagine rigorosa.
Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole,
perché impariate la sapienza e non abbiate a cadere.
Chi custodisce santamente le cose sante
sarà santificato
e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa.
Desiderate, pertanto, le mie parole;
bramatele e ne riceverete istruzione.

La sapienza è radiosa e indefettibile,
facilmente è contemplata da chi l'ama
e trovata da chiunque la ricerca.
Previene, per farsi conoscere, quanti la desiderano.
Chi si leva per essa di buon mattino non faticherà,
la troverà seduta alla sua porta.
Riflettere su di essa è perfezione di saggezza,
chi veglia per lei sarà presto senza affanni.
Essa medesima va in cerca di quanti
sono degni di lei,
appare loro ben disposta per le strade,
va loro incontro con ogni benevolenza.
Suo principio assai sincero è il desiderio d'istruzione;
la cura dell'istruzione è amore;
l'amore è osservanza delle sue leggi;
il rispetto delle leggi è garanzia di immortalità
e l'immortalità fa stare vicino a Dio.
Dunque il desiderio della sapienza conduce al regno.
Se dunque, sovrani dei popoli,
vi dilettrate di troni e di scettri,
onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre.
Esporrò che cos'è la sapienza e come essa nacque:
non vi terrò nascosti i suoi segreti.
Seguirò le sue tracce fin dall'origine,
metterò in luce la sua conoscenza,
non mi allontanerò dalla verità.
Non mi accompagnerò con l'invidia che consuma,
poiché essa non ha nulla in comune con la sapienza.
L'abbondanza dei saggi è la salvezza del mondo;
un re saggio è la salvezza di un popolo.
Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole
e ne trarrete profitto.

RESPONSORIO**Sap 7, 13. 14; 3, 11; 7, 28**

R. Senza frode imparai e senza invidia io dono. * La sapienza è un tesoro inesauribile per gli uomini.

V. Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice: solo chi vive con la sapienza è amato da Dio.

R. La sapienza è un tesoro inesauribile per gli uomini.

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa
(Capp. 30, 3-4; 34, 2 – 35, 5; Funk, 1, 99, 103-105)

Seguiamo la via della verità

Rivestiamoci di pace, di umiltà, di castità. Teniamoci lontani da ogni mormorazione e maldicenza, e pratichiamo la giustizia non a parole, ma nelle opere. È scritto infatti: Chi parla molto, sappia anche ascoltare, e il loquace non creda di salvarsi per le sue molte parole (cfr. Gb 11, 2).

Bisogna dunque che ci mettiamo di buon animo a fare il bene, poiché tutto ci è dato dal Signore. Egli ci avverte in precedenza: Ecco il Signore, e la sua ricompensa è con lui, per rendere a ciascuno secondo le sue opere (cfr. Ap 22, 12). Perciò ci esorta a credere in lui con tutto il cuore e a non essere pigri, ma dediti ad ogni opera buona.

Lui sia la nostra gloria e in lui riposi la nostra fiducia. Siamo soggetti alla sua volontà e consideriamoci come tutta la moltitudine degli angeli stia alla sua presenza, a servizio della sua volontà. Dice infatti la Scrittura: «Mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano» e «Proclamavano l'uno all'altro: Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la creazione è piena della sua gloria» (Dn 7, 10; Is 6, 3). Anche noi dunque uniamoci nello stesso luogo nella concordia dei sentimenti, e gridiamo continuamente a lui come con una sola bocca, per essere partecipi delle sue grandi e gloriose promesse.

È detto infatti: Occhio mai non vide, né orecchio udì né mai entrarono in cuore d'uomo quelle cose che Dio ha preparato per coloro che lo aspettano (cfr. 1 Cor 2, 9).

Come sono pieni di beatitudine e ammirabili i doni del Signore! La vita nell'immortalità, lo splendore nella giustizia, la verità nella franchezza, la fede nel-

la confidenza, la padronanza di sé nella santità: tutto questo è stato messo alla portata delle nostre capacità. Quali saranno allora i beni che vengono preparati per coloro che lo aspettano? Solo il creatore e padre dei secoli, il santissimo ne conosce la quantità e la bellezza.

Noi dunque, per aver parte ai doni promessi, facciamo di tutto per trovarci nel numero di coloro che aspettano il Signore. E a quali condizioni potrà avvenire questo, o miei cari? Avverrà se il nostro cuore sarà saldo in Dio con la fede, se cercheremo con diligenza ciò che è gradito e accetto a lui, se compiremo ciò che è conforme alla sua santa volontà, se seguiremo la via della verità, rigettando da noi ogni forma di ingiustizia.

RESPONSORIO**Sal 24, 4-5. 16**

R. Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri, guidami nella tua verità: * tu sei il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

V. Volgiti a me e abbi misericordia, perché sono solo e infelice:

R. tu sei il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

7, 15-30

La sapienza è immagine di Dio

Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza
e di pensare in modo degno dei doni ricevuti,
perché egli è guida della sapienza
e i saggi ricevono da lui orientamento.
In suo potere siamo noi e le nostre parole,
ogni intelligenza e ogni nostra abilità.
Egli mi ha concesso
la conoscenza infallibile delle cose,
per comprender la struttura del mondo
e la forza degli elementi,
il principio, la fine e il mezzo dei tempi,
l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni,
il ciclo degli anni e la posizione degli astri,
la natura degli animali e l'istinto delle fiere,
i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini,
la varietà delle piante e le proprietà delle radici.
Tutto ciò che è nascosto e ciò che è palese io lo so,
poiché mi ha istruito la sapienza,
artefice di tutte le cose.
In essa c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
mobile, penetrante, senza macchia,
terso, inoffensivo, amante del bene, acuto,
libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, senz'affanni,
onnipotente, onniveggente
e che pervade tutti gli spiriti
intelligenti, puri, sottilissimi.
La sapienza è il più agile di tutti i moti;
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.

È un'emanazione della potenza di Dio,
 un effluvio genuino della gloria dell'Onnipotente,
 per questo nulla di contaminato in essa s'infiltra.
 È un riflesso della luce perenne,
 uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
 e un'immagine della sua bontà.
 Sebbene unica, essa può tutto;
 pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
 e attraverso le età entrando nelle anime sante,
 forma amici di Dio e profeti.
 Nulla infatti Dio ama se non chi vive con la sapienza.
 Essa in realtà è più bella del sole
 e supera ogni costellazione di astri;
 paragonata alla luce, risulta superiore;
 a questa, infatti, succede la notte,
 ma contro la sapienza la malvagità non può prevalere.

RESPONSORIO

Col 1, 15-16; Sap 7, 26

R. Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; * per mezzo di lui sono state create tutte le cose.

V. È un riflesso della luce perenne e un'immagine della bontà di Dio;

R. per mezzo di lui sono state create tutte le cose.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi contro gli Ariani» di sant'Atanasio, vescovo

(Disc. 2, 78. 79; PG 26, 311. 314)

*Le cose create portano l'impronta
 e l'immagine della sapienza*

Poiché in noi e in tutte le altre cose si trova l'immagine creata della Sapienza, a ragione la vera e operante Sapienza, attribuendo a se stessa ciò che è proprio della sua natura, dice: Il Signore mi ha creata nelle sue opere (cfr. Pro 8, 22). In questo

modo il Signore rivendica a sé, come cosa sua propria, tutto ciò che la nostra sapienza dice di essere e di avere.

E questo non perché lui che è creatore sia oggetto di creazione, ma per ragione della sua immagine impressa nelle stesse opere. Dice dunque così, quasi parlando di se stesso. Esprime la stessa cosa quando sentenza: «Chi accoglie voi accoglie me» (Mt 10, 40), perché in noi è delineato il suo ritratto. Così, sebbene egli non si possa annoverare tra le cose create, tuttavia poiché nelle cose vengono prodotte la sua forma e la sua figura e cioè, in un certo senso, lui stesso, dice: «Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività prima di ogni sua opera» (Pro 8, 22). Ora la ragione per cui nelle cose create vi è lo stampo della sapienza è perché il mondo conoscesse il Padre. In realtà è proprio questo ciò che insegna Paolo: Poiché ciò che di Dio si può conoscere, è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Le sue invisibili perfezioni, la sua eterna potenza e divinità possono essere contemplate fin dalla creazione del mondo con l'intelletto nelle opere da lui compiute (cfr. Rm 1, 19-20). Il passo dei Proverbi, riportato sopra, non va inteso del Verbo creatore, quasi fosse una creatura, ma della sapienza che risiede in noi. Essa c'è veramente, e quindi giustamente se ne afferma l'esistenza creata in noi.

Tuttavia se gli eretici non vorranno prestar fede a queste affermazioni, ci rispondano un po': c'è o non c'è nelle cose create qualche forma di sapienza? Se non c'è, perché allora l'Apostolo afferma amaramente: «Nel disegno sapiente di Dio, il mondo con tutta la sua sapienza non ha conosciuto Dio»? (1 Cor 1, 21). Se non v'è sapienza alcuna, perché nella Scrittura si parla di tanti sapienti? Infatti «Il saggio teme e sta lontano dal male» (Pro 14, 16); «Con la sapienza si costruisce la casa» (Pro 24, 3).

Anche l'Ecclesiaste dice: «La sapienza dell'uomo ne rischiarava il volto» (Qo 8, 1). Poi rimprovera i te-

merari dicendo: «Non domandare: come mai i tempi antichi erano migliori del presente? Poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza» (Qo 7, 10).

Effettivamente nelle cose create vi è la sapienza. Lo attesta il figlio di Sirach con le seguenti parole: «Egli l'ha diffusa su tutte le sue opere, su ogni mortale secondo la sua generosità l'ha elargita a quanti lo amano» (Sir 1, 7-8). Ora ciò che viene donato non è la natura divina della Sapienza, che è in sé indivisa ed unigenita, ma solo la sua immagine che risplende nel creato. Se è così perché dovrebbe sembrare incredibile che la stessa Sapienza creatrice, che è modello e immagine della sapienza e della scienza sparsa nel mondo, dica in certo modo di se stessa: «Il Signore mi ha creata nelle sue opere»? Quella che è stata creata è la sapienza che è nelle realtà del nostro universo. Per questa sapienza «i cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento» (Sal 18, 2). L'altra Sapienza, invece, non è creata, ma creatrice.

RESPONSORIO

Sap 7, 22. 23; 1 Cor 2, 10

R. Nella sapienza, c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, terso, amante del bene, libero; * onnipotente, onniveggente, pervade tutti gli spiriti.

V. Lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio:

R. onnipotente, onniveggente, pervade tutti gli spiriti.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

8, 1-21

Si deve chiedere a Dio la sapienza

La sapienza si estende
da un confine all'altro con forza,
governa con bontà eccellente ogni cosa.
Questa ho amato e ricercato fin dalla mia giovinezza,
ho cercato di prendermela come sposa,
mi sono innamorato della sua bellezza.
Essa manifesta la sua nobiltà,
in comunione di vita con Dio,
perché il Signore dell'universo l'ha amata.
Essa infatti è iniziata alla scienza di Dio
e sceglie le opere sue.
Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita,
quale ricchezza è più grande della sapienza,
la quale tutto produce?
Se l'intelligenza opera,
chi, tra gli esseri, è più artefice di essa?
Se uno ama la giustizia,
le virtù sono il frutto delle sue fatiche.
Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la fortezza,
delle quali nulla è più utile agli uomini nella vita.
Se uno desidera anche un'esperienza molteplice,
essa conosce le cose passate e intravede le future,
conosce le sottigliezze dei discorsi
e le soluzioni degli enigmi,
pronostica segni e portenti,
come anche le vicende dei tempi e delle epoche.
Ho dunque deciso di prenderla
a compagna della mia vita,

sapendo che mi sarà consigliera di bene
e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore.
Per essa avrò gloria fra le folle
e, anche se giovane, onore presso gli anziani.
Sarò trovato acuto in giudizio,
sarò ammirato di fronte ai potenti.
Se tacerò, resteranno in attesa;
se parlerò, mi presteranno attenzione;
se prolungherò il discorso,
si porranno la mano sulla bocca.
Per essa otterrò l'immortalità
e lascerò un ricordo eterno ai miei successori.
Governerò i popoli e le nazioni mi saranno soggette;
sentendo il mio nome sovrani terribili mi temeranno,
tra il popolo apparirò buono e in guerra coraggioso.
Ritornato a casa, riposerò vicino a lei,
perché la sua compagnia non dà amarezza,
né dolore la sua convivenza,
ma contentezza e gioia.
Riflettendo su tali cose in me stesso
e pensando in cuor mio
che nell'unione con la sapienza c'è l'immortalità
e nella sua amicizia grande godimento
e nel lavoro delle sue mani una ricchezza inesauribile
e nell'assiduità del rapporto con essa prudenza
e nella partecipazione ai suoi discorsi fama,
andavo cercando come prenderla con me.
Ero un fanciullo di nobile indole,
avevo avuto in sorte un'anima buona
o piuttosto, essendo buono,
ero entrato in un corpo senza macchia.
Sapendo che non l'avrei altrimenti ottenuta,
se Dio non me l'avesse concessa,
– ed era proprio dell'intelligenza
sapere da chi viene tale dono –
mi rivolsi al Signore e lo pregai.

RESPONSORIO

Cfr. Sap 7, 7. 8; Gc 1, 5

R. Pregai, e mi fu elargita la prudenza; implorai, e venne in me lo spirito di sapienza: * io l'ho preferita agli onori e al potere.

V. Se qualcuno di voi manca di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti generosamente, e gli sarà data:

R. io l'ho preferita agli onori e al potere.

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di Baldovino di Canterbury, vescovo

(Tratt. 6; PL 204, 451-453)

La parola di Dio è viva ed efficace

«La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (Eb 4, 12). Ecco quanto è grande la potenza e la sapienza racchiusa nella parola di Dio! Il testo è altamente significativo per chi cerca Cristo, che è precisamente la parola, la potenza e la sapienza di Dio. Questa parola, fin dal principio coeterna col Padre, a suo tempo fu rivelata agli apostoli, per mezzo di essi fu annunciata ed accolta con umile fede dai popoli credenti. È dunque parola nel Padre, parola nella predicazione, parola nel cuore.

Questa parola di Dio è viva, e ad essa il Padre ha dato il potere di avere la vita in se stessa, né più né meno come il Padre ha la vita in se stesso. Per cui il Verbo non solo è vivo, ma è anche vita, come egli stesso dice: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6).

È quindi vita, è vivo, e può dare la vita. Infatti «come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole» (Gv 5, 21). E dà la vita quando chiama il morto dal sepolcro e dice: «Lazzaro, vieni fuori» (Gv 11, 43).

Quando questa parola viene predicata, mediante la voce del predicatore, dona alla sua voce, che si

percepisce esteriormente, la virtù di operare interiormente, per cui i morti riacquistano la vita e rinascono nella gioia dei figli di Abramo.

Questa parola è dunque viva nel cuore del Padre, viva sulla bocca del predicatore, viva nel cuore di chi crede e di chi ama. Ed appunto perché questa parola è così viva, non v'è dubbio che sia anche efficace.

È efficace nella creazione, è efficace nel governo del mondo, è efficace nella redenzione. Che cosa potrebbe essere più efficace e più potente? «Chi può narrare i prodigi del Signore e far risuonare tutta la sua lode?» (Sal 105, 2). È efficace quando opera, è efficace quando viene predicata. Infatti non ritorna indietro vuota, ma produce i suoi frutti dovunque viene annunciata.

È efficace e «più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (Eb 4, 12) quando viene creduta ed amata. Che cosa infatti è impossibile a chi crede, che cosa è impossibile a chi ama? Quando parla questa parola, le sue parole trapassano il cuore, come gli acuti dardi, scagliati da un eroe. Entrano in profondità come chiodi battuti con forza, e penetrano tanto dentro, da raggiungere le intimità segrete dell'anima. Infatti questa parola è più penetrante di qualunque spada a doppio taglio, perché il suo potere d'incisione supera quello della lama più temprata e la sua acutezza quella di qualsiasi ingegno. Nessuna saggezza umana e nessun prodotto d'intelligenza è fine e sottile al pari di essa. È più appuntita di qualunque sottigliezza della sapienza umana e dei più ingegnosi raziocini.

RESPONSORIO**Cfr. Sir 1, 5. 16 (volg.)**

R. Sorgente di sapienza è la parola di Dio dall'alto, *
e i sentieri di lei le leggi eterne.

V. Il timore del Signore è pienezza di sapienza,

R. e i sentieri di lei le leggi eterne.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza 11, 20b – 12, 2. 11b-19

La compassione e la pazienza di Dio

Tu, Signore, hai tutto disposto con misura, calcolo e peso.

Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?

Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento.

Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?

Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita, poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati, perché, rinnegata la malvagità, credano in te, Signore. Non certo per timore di alcuno lasciavi impunte le loro colpe.

E chi potrebbe domandarti: «Che hai fatto?»,
o chi potrebbe opporsi a una tua sentenza?
Chi oserebbe accusarti per l'eliminazione
di genti da te create?
Chi si potrebbe costituire contro di te
come difensore di uomini ingiusti?
Non c'è Dio fuori di te,
che abbia cura di tutte le cose,
perché tu debba difenderti dall'accusa
di giudice ingiusto.
Né un re né un tiranno potrebbe affrontarti
in difesa di quelli che hai punito.
Essendo giusto, governi tutto con giustizia.
Condannare chi non merita il castigo
lo consideri incompatibile con la tua potenza.
La tua forza infatti è principio di giustizia;
il tuo dominio universale ti rende indulgente con tutti.
Mostri la forza
se non si crede nella tua onnipotenza
e reprimi l'insolenza in coloro che la conoscono.
Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;
ci governi con molta indulgenza,
perché il potere lo eserciti quando vuoi.
Con tale modo di agire
hai insegnato al tuo popolo
che il giusto deve amare gli uomini;
inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza
perché tu concedi dopo i peccati
la possibilità di pentirsi.

RESPONSORIO

Cfr. Sap 11, 23. 24. 26; Sir 36, 1

R. Hai compassione di tutti, o Signore, e nulla disprezzi di quanto hai creato; non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento, * perché tu sei il Signore, nostro Dio.

V. Abbi pietà di noi e guarda; manifesta la luce della tua misericordia,

R. perché tu sei il Signore, nostro Dio.

SECONDA LETTURA

Dal «Dialogo della divina Provvidenza» di santa Caterina da Siena, vergine

(Cap. 135; libero adattamento; cfr. ed. I. Taurisano, Firenze, 1928, II, pp. 439-441)

*Le sollecitudini della Provvidenza divina
per l'uomo*

Il sommo ed eterno Padre con benignità ineffabile rivolse l'occhio della sua clemenza verso l'anima, dicendole: «O carissima figliuola mia, voglio mostrare la mia misericordia al mondo e in ogni necessità provvedere alle mie creature ragionevoli in tutte le loro aspirazioni. Ma l'uomo ignorante cambia in morte quello che io do per la vita, e così si fa crudele a sé medesimo. Io provvedo sempre, e tutto ciò che io ho dato all'uomo è somma provvidenza.

Con provvidenza lo creai. Quando riguardai in me medesimo, mi innamorai della mia creatura e volli crearla a mia immagine e somiglianza come dono della mia provvidenza. Perciò mi feci premura di darle la memoria perché ritenesse i benefici miei. La resi anche partecipe della mia potenza di Padre eterno.

Le diedi l'intelletto perché nella sapienza dell'unigenito mio Figlio conoscesse e comprendesse con quanto fuoco d'amore aprii a lei i tesori delle mie grazie. Le diedi la capacità e la volontà di amare, rendendola partecipe del dono di amore dello Spirito Santo, perché potesse amare colui che aveva conosciuto con l'intelletto.

Questo fece la dolce mia provvidenza solo perché ella fosse capace di intendere e di gustare me, e godere dell'eterna mia bontà nell'eterna mia visione. Il cielo era chiuso per colpa d'Adamo. Egli non si rese conto della sua dignità e non considerò con quanta provvidenza e amore ineffabile io l'avevo creato. Così cadde nella disobbedienza e con essa venne a lui e a tutti i suoi discendenti ogni genere di male.

Per togliere via questa morte ho provveduto l'uomo di quanto era necessario. Gli diedi il Verbo cioè l'Unigenito mio Figlio e l'ho liberato dalla sua condizione con grande sapienza e provvidenza.

Volli che diventasse ubbidiente e così fosse in grado di eliminare quel veleno che aveva bevuto per la disubbidienza. Cristo, mosso dall'amore, accettò l'ubbidienza e corse alla morte obbrobriosa della croce e con la morte restituì la vita, non certo per i meriti dell'uomo, ma per concessione divina».

RESPONSORIO**Cfr. Sal 16, 8.7**

R. Custodiscimi, Signore, come la pupilla dell'occhio,
* proteggimi all'ombra delle tue ali.

V. Mostrami i prodigi del tuo amore, tu che salvi chi si affida alla tua destra;

R. proteggimi all'ombra delle tue ali.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e, perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore.

**TRENTUNESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

III settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Chi si innalza, sarà abbassato;
chi si abbassa, sarà innalzato.

Anno B Uno è il Signore nostro Dio:
amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore,
con tutta l'anima e con tutte le forze.
Stiano fissi nel tuo cuore i suoi precetti.

Anno C Tu ami le tue creature, Signore,
e nulla disprezzi di ciò che hai creato,
perché si convertano a te, nostro Dio.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Maccabei 1, 1-24

Alessandro il Macedone e i discendenti

Queste cose avvennero dopo che Alessandro il Macedone, figlio di Filippo, uscito dalla regione dei Kittim sconfisse Dario, re dei Persiani e dei Medi, e regnò al suo posto, cominciando dalla Grecia. Intraprese molte guerre, si impadronì di fortezze e uccise i re della terra; arrivò sino ai confini della

terra e raccolse le spoglie di molti popoli. La terra si ridusse al silenzio davanti a lui; il suo cuore si esaltò e si gonfiò di orgoglio. Radunò forze ingenti e conquistò regioni, popoli e principi, che divennero suoi tributari. Dopo questo cadde ammalato e comprese che stava per morire. Allora chiamò i suoi luogotenenti più importanti, che erano cresciuti con lui fin dalla giovinezza e mentre era ancora vivo divise tra di loro il suo impero. Regnò dunque Alessandro dodici anni e morì. I suoi subalterni assunsero il potere, ognuno nella sua regione; dopo la sua morte tutti cinsero il diadema e dopo di loro i loro figli per molti anni e si moltiplicarono i mali sulla terra.

Uscì da quelli una radice perversa, Antioco Epìfane, figlio del re Antioco che era stato ostaggio a Roma, e assunse il regno nell'anno centotrentasette del dominio dei Greci. In quei giorni sorsero da Israele figli empì che persuasero molti dicendo: «Andiamo e facciamo lega con le nazioni che ci stanno attorno, perché da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali». Parve ottimo ai loro occhi questo ragionamento; alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà di introdurre le istituzioni dei pagani. Essi costruirono una palestra in Gerusalemme secondo le usanze dei pagani e cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza; si unirono alle nazioni pagane e si vendettero per fare il male.

Quando il regno fu consolidato in mano di Antioco, egli volle conquistare l'Egitto per dominare due regni: entrò nell'Egitto con un esercito imponente, con carri ed elefanti, con la cavalleria e una grande flotta e venne a battaglia con Tolomeo re di Egitto. Tolomeo fu travolto davanti a lui e dovette fuggire e molti caddero colpiti a morte. Espugnarono le fortezze dell'Egitto e Antioco saccheggiò il paese di Egitto.

Ritornò quindi Antioco dopo aver sconfitto l'Egitto nell'anno centoquarantatré, si diresse contro Israele e mosse contro Gerusalemme con forze ingenti. Entrò con arroganza nel santuario e ne asportò l'altare d'oro e il candelabro dei lumi con tutti i suoi arredi e la tavola dell'offerta e i vasi per le libazioni, le coppe e gli incensieri d'oro, il velo, le corone e i fregi d'oro della facciata del tempio e lo sguarnì tutto; si impadronì dell'argento e dell'oro e d'ogni oggetto pregiato e asportò i tesori nascosti che riuscì a trovare; quindi, raccolta ogni cosa, fece ritorno nella sua regione. Fece anche molte stragi e parlò con grande arroganza.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Mac 7, 33; Eb 12, 11

R. Per nostro castigo e correzione il Signore vivente si è adirato per breve tempo. * Presto si riconcilierà con noi suoi servi.

V. Ogni correzione, sul momento, sembra causa di tristezza, ma poi porta un frutto di pace e di giustizia.

R. Presto si riconcilierà con noi suoi servi.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

(N. 78)

Promuovere la pace

La pace non è semplicemente assenza di guerra, né si riduce solamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti e neppure nasce da un dominio dispotico, ma si definisce giustamente e propriamente «opera della giustizia» (Is 32, 17). Essa è frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo fondatore. È un bene che deve essere attuato dagli

uomini che anelano ad una giustizia sempre più perfetta.

Il bene comune del genere umano è regolato nella sua sostanza dalla legge eterna, ma, con il passare del tempo, è soggetto, per quanto riguarda le sue esigenze concrete, a continui cambiamenti. Perciò la pace non è mai acquisita una volta per tutte, ma la si deve costruire continuamente. E siccome per di più la volontà umana è labile e, oltre tutto, ferita dal peccato, l'acquisto della pace richiede il costante dominio delle passioni di ciascuno e la vigilanza della legittima autorità.

Tuttavia questo non basta ancora. Una pace così configurata non si può ottenere su questa terra se non viene assicurato il bene delle persone e se gli uomini non possono scambiarsi in tutta libertà e fiducia le ricchezze del loro animo e del loro ingegno. Per costruire la pace, poi, sono assolutamente necessarie la ferma volontà di rispettare gli altri uomini e gli altri popoli, l'impegno di ritenere sacra la loro dignità e, infine, la pratica continua della fratellanza. Così la pace sarà frutto anche dell'amore, che va al di là di quanto la giustizia da sola può dare.

La pace terrena, poi, che nasce dall'amore del prossimo, è immagine ed effetto della pace di Cristo che promana da Dio Padre. Infatti lo stesso Figlio di Dio, fatto uomo, principe della pace, per mezzo della sua croce ha riconciliato tutti gli uomini con Dio e, ristabilendo l'unità di tutti in un solo popolo e in un solo corpo, ha distrutto nella sua carne l'odio (cfr. Ef 2, 16; Col 1, 20. 22). Nella gloria della sua risurrezione ha diffuso nei cuori degli uomini lo Spirito di amore.

Perciò tutti i cristiani sono fortemente chiamati a «vivere secondo la verità nella carità» (Ef 4, 15) e a unirsi con gli uomini veramente amanti della pace per implorarla e tradurla in atto.

Mossi dal medesimo Spirito, non possiamo non lodare coloro che, rinunciando ad atti di violenza nel

rivendicare i loro diritti, ricorrono a quei mezzi di difesa che sono del resto alla portata anche dei più deboli, purché questo si possa fare senza ledere i diritti e i doveri degli altri o della comunità.

RESPONSORIO Cfr. 1 Cr 29, 11; 2 Mac 1, 24

R. Tua, Signore, è la potenza, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa: * dona la tua pace ai nostri tempi.

V. Dio, creatore di tutto, tremendo e potente, giusto e misericordioso,

R. dona la tua pace ai nostri tempi.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Uno solo è il Padre vostro:
il Dio del cielo e della terra.

Anno B Amare il prossimo come se stessi
vale più di tutti i sacrifici.

Anno C Con gioia Zaccheo ospita Cristo in casa sua.
Per questa casa oggi è venuta la salvezza,
alleluia.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Uno solo è il vostro Maestro,
quello del cielo: Cristo Signore.

Anno B Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore,
ama il prossimo tuo come te stesso.
Non c'è comandamento più grande.

Anno C È venuto il Figlio dell'uomo
a cercare e salvare chi era perduto.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Maccabei 1, 41-64

La persecuzione di Antioco

In quei giorni, il re Antioco prescrisse con decreto a tutto il suo regno che tutti formassero un sol popolo e ciascuno abbandonasse le proprie leggi. Tutti i popoli consentirono a fare secondo gli ordini del re. Anche molti Israeliti accettarono di servirlo e sacrificarono agli idoli e profanarono il sabato. Il re spedì ancora decreti per mezzo di messaggeri a Gerusalemme e alle città di Giuda, ordinando di seguire usanze straniere al loro paese, di far cessare nel tempio gli olocausti, i sacrifici e le libazioni, di profanare i sabati e le feste e di contaminare il santuario e i fedeli, di innalzare altari, templi ed edicole e sacrificare carni suine e animali immondi, di lasciare che i propri figli, non circoncisi, si contaminassero con ogni impurità e profanazione, così da dimenticare la legge e mutare ogni istituzione, pena la morte a chiunque non avesse agito secondo gli ordini del re. Secondo questi ordini scrisse a tutto il regno, stabilì ispettori su tutto il popolo e intimò alle città di Giuda di sacrificare città per città. Anche molti del popolo si unirono a loro, tutti i traditori della legge, e commisero il male nella regione e ridussero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio.

Nell'anno centoquarantacinque, il quindici di Casleu, il re innalzò sull'altare un idolo. Anche nelle

vicine città di Giuda eressero altari e bruciavano incenso sulle porte delle case e nelle piazze. Stracciavano i libri della legge che riuscivano a trovare e li gettavano nel fuoco. Se alcuno veniva trovato in possesso di una copia del libro dell'alleanza o ardiva obbedire alla legge, la sentenza del re lo condannava a morte. Con prepotenza trattavano gli Israeliti che venivano scoperti ogni mese nella città e specialmente al venticinque del mese, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici. Mettevano a morte, secondo gli ordini, le donne che avevano fatto circoncidere i loro figli, con i bambini appesi al collo e con i familiari e quelli che li avevano circumcisi. Tuttavia molti in Israele si fecero forza e animo a vicenda per non mangiare cibi immondi e preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza e per questo appunto morirono. Sopra Israele fu così scatenato il furore.

RESPONSORIO

Cfr. Dn 9, 18; At 4, 29

R. Apri gli occhi e guarda le nostre tribolazioni: le nazioni ci hanno circondato. * Stendi il tuo braccio, vieni a liberarci.

V. Ed ora volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola.

R. Stendi il tuo braccio, vieni a liberarci.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

(Nn. 82-83)

Bisogna formare le menti a nuovi sentimenti di pace

Coloro che governano i popoli, quelli cioè che hanno la responsabilità non solo del bene delle loro

nazioni, ma anche di quello della comunità umana universale, si sentono fortemente condizionati dall'opinione pubblica e dalla mentalità generale degli uomini. Perciò a nulla gioverebbe loro l'adoperarsi generosamente a costruire la pace, finché sentimenti di ostilità, di disprezzo e di diffidenza, odi razziali e ostinate ideologie dividono gli uomini e li oppongono gli uni agli altri. Da qui l'estrema necessità di una rinnovata educazione degli animi e di un nuovo orientamento nella pubblica opinione. Quanti si consacrano all'attività dell'educazione, specialmente della gioventù, o contribuiscono a formare la pubblica opinione, devono considerare gravissimo loro dovere la premura di inculcare negli animi di tutti nuovi sentimenti di pace. Ed invero ciascuno di noi deve cambiare il suo cuore, avendo di mira il mondo intero e quei compiti che noi tutti, insieme, possiamo svolgere perché l'umanità si incammini verso migliori destini.

E non ci inganni una falsa speranza. Se per l'avvenire non si deporranno le inimicizie e gli odi, e non si concluderanno stabili e onorevoli trattati di pace universale, l'umanità che, pur avendo compiuto mirabili conquiste scientifiche, già versa in gravi pericoli, sarà forse portata al giorno funesto in cui non sperimenterà nessun'altra pace se non quella terribile della morte.

Tuttavia la Chiesa di Cristo posta in mezzo alle angosce del tempo presente, mentre ricorda queste cose, non cessa di nutrire la più ferma speranza. Agli uomini di oggi intende proporre con insistenza, l'accolgano o no, il messaggio dell'Apostolo: Ecco, ora è il momento favorevole per la trasformazione dei cuori, ecco adesso i giorni della salvezza (cfr. 2 Cor 6, 2).

Per costruire la pace si richiede anzitutto che vengano sradicate le cause di discordia tra gli uomini e in modo speciale le ingiustizie. Sono esse che fomentano le guerre. Molte di queste cause provengono

dalle troppo stridenti disuguaglianze sul piano economico, come pure dal ritardo dei rimedi necessari. Altre invece nascono dallo spirito di dominio, dal disprezzo delle persone e, se guardiamo alle radici più recondite, dall'invidia umana, dalla diffidenza, dalla superbia e da altre passioni egoistiche.

Siccome l'uomo non può tollerare tanti disordini, ne consegue che il mondo, anche quando non infuria la guerra, è travagliato continuamente da lotte e violenze. Siccome poi i medesimi mali intervengono nelle relazioni tra le diverse nazioni, è assolutamente necessario, per debellarli e prevenirli e per reprimere le violenze sfrenate, che le istituzioni internazionali operino di comune accordo e siano meglio e più saldamente coordinate, come pure che si stimoli, senza mai stancarsi, la creazione degli organismi atti a promuovere la pace.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 23, 2; Is 49, 8; 37, 35;
Sal 121, 7; 33, 15

R. Ho posto nel tuo cuore la disciplina della sapienza, dice il Signore; ti ho ascoltato: * ti proteggerò e ti darò pace per tutti i tuoi giorni.

V. Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila:

R. ti proteggerò e ti darò pace per tutti i tuoi giorni.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Maccabei 2, 1. 15-28. 42-50. 65-70

La rivolta di Mattatia e sua morte

In quei giorni Mattatia figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarib, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin.

Ora vennero nella città di Modin i messaggeri del re, incaricati di costringere all'apostasia e a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono da loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero: «Tu sei uomo autorevole e stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli; su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti in Gerusalemme; così passerai tu e i tuoi figli nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità». Ma Mattatia rispose a gran voce: «Anche se tutti i popoli nei domini del re lo ascolteranno e ognuno abbandonerà la religione dei suoi padri e vorranno tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell'alleanza dei nostri padri; ci guardi il Signore dall'abbandonare la legge e le tradizioni; non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra». terminate queste parole, si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull'altare in Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere ed egli ribollì di giusto sdegno. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull'altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che

costringeva a sacrificare, e distrusse l'altare. Egli agiva per zelo verso la legge come aveva fatto Finees con Zambri figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuol difendere l'alleanza mi segua!». Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto avevano.

In quel tempo si unì con loro un gruppo degli Asidei, i forti d'Israele, e quanti volevano mettersi a disposizione della legge; inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo. Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini empì con furore; gli scampati fuggirono tra i pagani per salvarsi. Mattatia poi e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circumcisi che trovarono nel territorio d'Israele; non diedero tregua ai superbi e l'impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.

Intanto si avvicinava per Mattatia l'ora della morte ed egli disse ai figli: «Ora domina la superbia e l'ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell'ira rabbiosa. Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l'alleanza dei nostri padri. Ecco qui vostro fratello Simone, che io so uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. Giuda Macabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i pagani. Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; rendete il meritato castigo ai pagani e applicatevi all'ordinamento della legge». Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. Morì nell'anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri in Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui.

RESPONSORIO

1 Mac 2, 51. 64

R. Ricordate le gesta compiute dai nostri padri ai loro tempi, * e ne trarrete gloria insigne e nome eterno.

V. Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in questa sarete glorificati,

R. e ne trarrete gloria insigne e nome eterno.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

(Nn. 88-90)

Compito dei cristiani nell'edificazione della pace

I cristiani cooperino volentieri e di tutto cuore all'edificazione dell'ordine internazionale nel rispetto delle legittime libertà e in amichevole fraternità con tutti. Tanto più che la massima parte degli uomini soffre ancora di miseria così grande che Cristo stesso nelle persone dei poveri sembra reclamare quasi ad alta voce la carità dei suoi discepoli. Non si dia questo scandalo agli uomini: che cioè, mentre alcune nazioni, popolate da una maggioranza di persone che si gloriano del nome di cristiani, godono di grande ricchezza di beni, altre per contro sono prive del necessario per vivere e sono afflitte dalla fame, dalle malattie e da ogni sorta di miserie. Infatti lo spirito di povertà e di carità è la gloria e la testimonianza della Chiesa di Cristo.

Perciò si devono lodare e incoraggiare quei cristiani, specialmente i giovani, che spontaneamente si offrono ad aiutare gli altri uomini e le altre nazioni. Anzi è dovere di tutto il popolo di Dio, dietro la parola e l'esempio dei vescovi, di sollevare, per quanto sta in loro, le miserie di questi tempi secondo l'antica usanza della Chiesa, non solo con l'eccezione, ma anche con gli stessi beni patrimoniali.

Il modo di raccogliere e distribuire gli aiuti, pur senza essere rigido ed uniforme, avvenga tuttavia ordinatamente a livello diocesano, nazionale e mondiale e dovunque appaia opportuno, con l'opera congiunta dei cattolici o degli altri fratelli cristiani. Infatti lo spirito di carità, non solo non si oppone all'esercizio provvidenziale e ordinato dell'azione caritativa, che anzi lo esige. Perciò è necessario che coloro i quali intendono dedicarsi alle nazioni in via di sviluppo vengano anche debitamente formati in istituti specializzati.

La Chiesa deve essere assolutamente presente nella stessa comunità dei popoli per alimentare e risvegliare la cooperazione tra gli uomini; e questo tanto attraverso le sue pubbliche istituzioni, quanto mediante la piena e sincera collaborazione di tutti i cristiani, animati dal solo desiderio del bene comune.

Questo scopo si raggiungerà in maniera più efficace se i fedeli stessi, coscienti della loro responsabilità umana e cristiana, si daranno da fare per risvegliare, già nell'ambito della loro vita, la volontà di collaborare prontamente con la comunità internazionale. Si abbia una cura particolare nel formare in questo i giovani, sia nell'educazione religiosa che in quella civile.

Infine è augurabile che i cattolici, per compiere bene il loro dovere nella comunità internazionale, si studino di cooperare fattivamente ed efficacemente sia con i fratelli separati, che pure fanno professione di carità evangelica, sia con tutti gli uomini che bramano la vera pace.

RESPONSORIO Cfr. Ab 3, 3 (volg.); Lv 26, 1. 6. 9

R. Ecco, io vengo, dice l'Onnipotente. * Io, il Signore vostro Dio, stabilirò la pace.

V. Mi volgerò a voi, per rendervi fecondi e moltiplicarvi; confermerò la mia alleanza con voi.

R. Io, il Signore vostro Dio, stabilirò la pace.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Maccabei

3, 1-26

Giuda Maccabeo

(Dopo la morte di Mattatia l'anno centoquarantasei) sorse il figlio di lui Giuda, chiamato Maccabeo; lo aiutavano tutti i fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d'Israele con entusiasmo.

Egli accrebbe la gloria del suo popolo,
rivestì la corazza come gigante,
cinse l'armatura di guerra
e impegnò battaglia

difendendo il campo con la spada.

Nelle sue gesta fu simile a leone,
come leoncello ruggente sulla preda.

Inseguì gli empi braccandoli;
i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco.

Gli empi sbigottirono per paura di lui
e tutti i malfattori furono confusi
e si avviò la salvezza per mano di lui.

Inflisse amarezze a molti re,
ralleggrò con le sue gesta Giacobbe;
sempre la sua memoria sarà benedetta.

Egli passò per le città di Giuda
e vi disperse gli empi
e distolse l'ira da Israele.

Divenne celebre fino all'estremità della terra
perché radunò coloro che erano sperduti.

Apollonio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. Così si impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollonio e l'adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c'era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di empì per aiutarlo a vendicarsi degli Israeliti. Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con piccola schiera. Ma come videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda: «Come faremo noi così pochi ad attaccar battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra il salvare per mezzo di molti e il salvare per mezzo di pochi; perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene l'aiuto. Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e di empietà per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli». Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all'improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui; lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura. Di essi caddero circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nella regione dei Filistei. Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furon prese da terrore. La fama di lui giunse fino al re e delle sue imprese militari parlavano le genti.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Mac 3, 20. 22. 19. 21. 22

R. Costoro vengono contro di noi pieni d'insolenza e di empietà, ma voi non temeteli: la vittoria non dipende dalla moltitudine delle forze; * dal cielo viene il nostro aiuto.

V. Noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi:

R. dal cielo viene il nostro aiuto.

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo

(Catech. 5 sulla fede e il simbolo, 10-11; PG 33, 518-519)

La virtù della fede opera oltre le forze umane

La fede è una sola, ma il suo genere è duplice. Vi è infatti una fede che riguarda i dogmi ed è la conoscenza e l'assenso dell'intelletto alle verità rivelate. Questa fede è necessaria alla salvezza, secondo quel che dice il Signore: «Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio» (Gv 5, 24), ed anche: Chi crede nel Figlio, non è giudicato, ma passa dalla morte alla vita (cfr. Gv 3, 18. 24).

O bontà straordinaria di Dio verso gli uomini! I giusti piacquero a Dio nelle fatiche di lunghi anni. Ma quello che essi giunsero ad ottenere attraverso un diuturno ed eroico servizio accetto a Dio, Gesù te lo dona in un breve spazio di tempo. Infatti se tu credi che Gesù Cristo è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo e sarai ammesso in paradiso da colui che vi fece entrare il ladrone pentito. E non avere alcun dubbio a questo riguardo, poiché colui che su questo santo Golgota diede la salvezza al ladrone per la fede di un momento, egli stesso salverà anche te, se crederai.

C'è un altro genere di fede, anch'esso dono di Cristo. È scritto infatti: «A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza, a un altro invece,

per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni» (1 Cor 12, 8-9). Pertanto questa fede elargita dallo Spirito come un dono non riguarda soltanto i dogmi, ma è anche causa di prodigi che superano tutte le forze dell'uomo. Chi ha tale fede potrà dire a questo monte: «Spostati da qui a là, ed esso si sposterà» (Mt 17, 20). Se veramente uno, senza dubitare nel suo interno, dice queste parole mosso dalla fede, credendo che così avverrà, allora riceve quella grazia.

Proprio di questa fede è detto: «Se avrete fede pari a un granellino di senapa», ecc. (Mt 17, 20); il granellino di senapa è piccolissimo in sé, ma è dotato di straordinaria efficacia. Seminato in una piccola porzione di terreno, stende tutt'intorno lunghi rami, e, quand'è cresciuto, può fare ombra agli uccelli del cielo. Così la fede in brevissimo tempo opera nell'anima effetti prodigiosi.

La fede è una rappresentazione interiore che ha per oggetto Dio. È un'intima comprensione, che la mente, illuminata da Dio, riesce ad avere della sua essenza nella misura consentita. La fede percorre la terra da un'estremità all'altra e, prima ancora della fine del presente ordine, vede come già in atto il giudizio e pregusta già ora il premio promesso.

Abbi dunque quella fede che dipende da te e si indirizza a Dio, perché egli ti possa donare anche quella che opera oltre le forze umane.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 2, 16; Rm 3, 25

R. L'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma soltanto per mezzo della fede. * Anche noi abbiamo creduto, per essere giustificati dalla fede in Cristo.

V. Dio lo ha destinato a strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue.

R. Anche noi abbiamo creduto, per essere giustificati dalla fede in Cristo.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Maccabei

4, 36-59

Purificazione e dedizione del tempio

Un giorno Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion. Trovarono il santuario desolato, l'altare profanato, le porte arse e cresciute le erbe nei cortili come in un luogo selvatico o montuoso, e gli appartamenti sacri in rovina. Allora si stracciarono le vesti, fecero grande pianto, si cosparsero di cenere, si prostrarono con la faccia a terra, fecero dare i segnali con le trombe e alzarono grida al Cielo. Giuda ordinò ai suoi uomini di tenere impegnati quelli dell'Acra, finché non avesse purificato il santuario. Poi scelse sacerdoti incensurati, osservanti della legge, i quali purificarono il santuario e portarono le pietre profanate in luogo immondo. Tennero consiglio per decidere che cosa fare circa l'altare degli olocausti, che era stato profanato. Vennero nella felice determinazione di demolirlo, perché non fosse loro di vergogna, essendo stato profanato dai pagani. Demolirono dunque l'altare e riposero le pietre sul monte del tempio in luogo conveniente finché fosse comparso un profeta a decidere di esse. Poi presero pietre grezze secondo

la legge ed edificarono un altare nuovo come quello di prima; restaurarono il santuario e consacrarono l'interno del tempio e i cortili; rifecero gli arredi sacri e collocarono il candelabro e l'altare degli incensi e la tavola nel tempio. Poi bruciarono incenso sull'altare e accesero sul candelabro le lampade che splendettero nel tempio. Posero ancora i pani sulla tavola e stesero le cortine. Così portarono a termine le opere intraprese. Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Casleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano rinnovato. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e gli appartamenti sacri e vi misero le porte. Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani. E Giuda e i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Casleu, con gioia ed esultanza.

RESPONSORIO 1 Mac 4, 57. 56. 58; 2 Mac 10, 38

R. Ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e celebrarono la dedicazione dell'altare; * vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo.

V. Con canti e inni di riconoscenza benedicevano il Signore;

R. vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo.

SECONDA LETTURA

Dalle «Catechesi» di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo

(Catech. 5 sulla fede e il simbolo, 12-13; PG 33, 519-523)

Il simbolo della fede

Nell'apprendere e professare la fede, abbraccia e ritieni soltanto quella che ora ti viene proposta dalla Chiesa ed è garantita da tutte le Scritture. Ma non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie. Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra fede viene sintetizzato in poche frasi.

Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di indurti in errore. Così «se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che abbiamo predicato, sia anàtema!» (Gal 1, 8).

Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento.

Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetene gli insegnamenti nel più profondo del cuore.

Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro. State in guardia perché nessun eretico stravolga le verità che vi sono state insegnate. Ricordate che aver fede significa far fruttare la moneta che è stata posta nelle vostre mani. E non dimenticate che Dio vi chiederà conto di ciò che vi è stato donato.

«Vi scongiuro», come dice l'Apostolo, «al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato» (1 Tm 6, 13), conservate intatta fino al ritorno del Signore nostro Gesù Cristo questa fede che vi è stata insegnata.

Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta «che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e Signore dei signori; il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere» (1 Tm 6, 15-16). Al quale sia gloria, onore ed impero per i secoli eterni. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 10, 38-39

R. Il mio giusto vivrà mediante la fede; ma se indietreggia, la mia anima non si compiace di lui. * Non siamo disertori per la nostra perdizione, ma uomini di fede per la nostra salvezza.

V. Chi non crede, non potrà perseverare sulla via dritta.

R. Non siamo disertori per la nostra perdizione, ma uomini di fede per la nostra salvezza.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal secondo libro dei Maccabei

12, 32-46

Il sacrificio espiatorio per i morti

Dopo la festa chiamata Pentecoste, Giuda e i suoi uomini mossero contro Gorgia, stratega dell'Idumea. Questi avanzò con tremila fanti e quattrocento cavalieri. Schieratisi in combattimento, caddero un piccolo numero di Giudei. Un certo Dositeo, degli uomini di Bacenore, abile nel cavalcare e valoroso, si attaccò a Gorgia e, afferratolo per la clamide, lo trascinava a gran forza volendo prendere vivo quello scellerato; ma uno dei cavalieri traci si gettò su di lui tagliandogli la spalla e Gorgia poté fuggire a Maresa. Poiché gli uomini di Esdrin combattevano da lungo tempo ed erano stanchi, Giuda supplicò il Signore che si mostrasse loro alleato e guida nella battaglia. Poi, intonato nella lingua paterna il grido di guerra che si accompagnava agli inni, diede un assalto improvviso alle truppe di Gorgia e le mise in fuga.

Giuda poi radunò l'esercito e venne alla città di Odollam; poiché si compiva la settimana, si purificano secondo l'uso e vi passarono il sabato. Il giorno dopo, quando ormai la cosa era diventata necessaria, gli uomini di Giuda andarono a raccogliere i cadaveri per deporli con i loro parenti nei sepolcri di famiglia. Ma trovarono sotto la tunica di ciascun morto oggetti

sacri agli idoli di Iamnia, che la legge proibisce ai Giudei; fu perciò a tutti chiaro il motivo per cui costoro erano caduti. Perciò tutti, benedicendo l'operato di Dio, giusto giudice che rende palesi le cose occulte, ricorsero alla preghiera, supplicando che il peccato commesso fosse pienamente perdonato. Il nobile Giuda esortò tutti quelli del popolo a conservarsi senza peccati, avendo visto con i propri occhi quanto era avvenuto per il peccato dei caduti. Poi fatta una colletta, con un tanto a testa, per circa duemila dracme d'argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, compiendo così un'azione molto buona e nobile, suggerita dal pensiero della risurrezione. Perché se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Mac 12, 45

R. Coloro che si addormentano nella morte con la fede dei padri * avranno una magnifica ricompensa.

V. Santo e salutare è il pensiero di offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché siano assolti dal peccato:

R. avranno una magnifica ricompensa.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo
(Disc. 7 per il fratello Cesare, 23-24; PG 35, 786-787)

È cosa veramente santa pregare per i morti

«Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi?» (Sal 8, 5). Qual nuovo e grande mistero avvolge la mia esistenza? Perché sono piccolo e insieme grande, umile

eppure eccelso, mortale e immortale, terreno ma insieme celeste? La prima condizione viene dal mondo inferiore, l'altra da Dio; quella dalla sfera materiale, questa dallo spirito.

È necessario che io sia sepolto con Cristo, che risorga con Cristo, che sia coerede di Cristo, che diventi figlio di Dio, anzi che diventi come lo stesso Dio.

Ecco la profonda realtà che è racchiusa in questo nuovo e grande mistero. Dio ha assunto in pieno la nostra umanità ed è stato povero per far risorgere la carne, salvarne l'immagine primitiva e restaurare così l'uomo perché diventiamo una cosa sola con Cristo. Egli si è comunicato interamente a noi. Tutto ciò che egli è, è diventato completamente nostro. Sotto ogni aspetto noi siamo lui. Per lui portiamo in noi l'immagine di Dio dal quale e per il quale siamo stati creati. La fisionomia e l'impronta che ci caratterizza è quella di Dio. Perciò solo lui può riconoscerci per quel che siamo. Conseguentemente passano in seconda linea le differenze e le distinzioni fisiche e sociali, che pur certamente esistono fra gli uomini. Per questo si può dire che non c'è più né maschio né femmina, né barbaro né scita, né schiavo né libero (cfr. Col 3, 11).

Dio voglia che anche nel futuro riusciamo a diventare quello che speriamo di essere e che l'amore di Dio ci ha preparato! Egli esige poco da noi, però ora e sempre fa grandi doni a coloro che lo amano. E allora, pieni di speranza in lui, soffriamo tutto e sopportiamo tutto lietamente. Abbiamo il coraggio di rendergli grazie sempre e dappertutto, nella gioia e nel dolore. Convinciamoci che le tribolazioni sono strumento di salvezza. E poi non dimentichiamoci di raccomandare al Signore le anime nostre e anche quelle di coloro che ci hanno preceduto nel comune viaggio verso la casa paterna.

O Signore, sei tu che hai creato tutte le cose, tu che hai plasmato il mio essere. Tu sei Dio, Padre e

guida di tutti gli uomini. Sei il sovrano della vita e della morte. Sei la difesa e la salvezza delle nostre anime. Sei tu che fai tutto. Sei tu che dirigi il progresso di tutte le cose, scegliendo le scadenze più opportune e ubbidendo alla tua infinita sapienza e provvidenza e sempre attraverso la tua parola.

Accogli fra le tue braccia, o Signore, il mio fratello maggiore che ci ha lasciati. A suo tempo accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da te stabilita. Fa' che ci presentiamo a te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita. Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino. Fa' invece che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Signore Nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

R. Signore Gesù, accogli presso di te i nostri fratelli defunti, per i quali hai versato il tuo sangue: * ricordati che siamo polvere, e la nostra vita passa come il fiore dei campi.

V. Signore della misericordia, della pietà e dell'amore,

R. ricordati che siamo polvere, e la nostra vita passa come il fiore dei campi.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal primo libro dei Maccabei

9, 1-22

Giuda Maccabeo muore in battaglia

Demetrio seppe che era morto Nicanore ed era stato distrutto il suo esercito in combattimento e decise di mandare di nuovo Bacchide e Alcimo in Giudea e l'ala destra dell'esercito con loro. Seguirono la via di Gàlgala e si accamparono sopra Mesalot in Arbela; la occuparono prima e vi fecero morire molti uomini. Nel primo mese dell'anno centocinquantadue posero il campo contro Gerusalemme. Poi lo tolsero e si portarono a Berea con ventimila uomini e duemila cavalli. Giuda era accampato in Elasa con tremila uomini scelti. Quando videro la massa di un esercito così numeroso, ne rimasero sgomentati e molti si dileguarono dal campo e non rimasero che ottocento uomini. Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi, e tutto affranto disse ai superstiti: «Alziamoci e andiamo contro i nostri avversari, se mai possiamo debellarli». Ma lo dissuadevano dicendo: «Non riusciremo ora se non a mettere in salvo noi stessi, ma torneremo poi con i nostri fratelli e combatteremo; da soli siamo troppo pochi». Giuda disse: «Non sia mai che facciamo una cosa simile, fuggire da loro; se è giunta la nostra ora, moriamo da eroi per i nostri fratelli e non lasciamo ombra alla nostra gloria». L'esercito nemico uscì dal campo schierandosi contro i Giudei: la

cavalleria si divise in due ali e i frombolieri e gli arcieri precedevano lo schieramento; i più validi erano in prima fila e Bacchide stava all'ala destra. La falange si mosse avanzando ai due lati e al suono delle trombe; anche dalla parte di Giuda si diede fiato alle trombe. La terra fu scossa dal fragore degli eserciti; si scatenò la battaglia che durò dal mattino fino a sera. Giuda notò che Bacchide e la parte più forte dell'esercito era a destra: allora si unirono a lui tutti i più coraggiosi e fu travolta l'ala destra dal loro urto ed egli l'inseguì fino al monte di Asdod. Ma quelli dell'ala sinistra, vedendo che era stata sconfitta l'ala destra, si volsero sugli stessi passi di Giuda e dei suoi uomini assalendoli alle spalle. Così si accese la battaglia e caddero feriti a morte molti da una parte e dall'altra; cadde anche Giuda e gli altri fuggirono.

Gionata e Simone raccolsero Giuda loro fratello e lo seppellirono nel sepolcro dei suoi padri in Modin. Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando: «Come è caduto l'eroe che salvava Israele?». Il resto delle imprese di Giuda e delle sue battaglie, degli eroismi di cui diede prova e dei suoi titoli di gloria non è stato scritto, perché troppo grande era il loro numero.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Mc 4, 8. 9. 10. 9

R. Non temete gli assalti dei nemici; ricordate come i nostri padri furono salvati. * Alziamo la nostra voce al cielo, perché il nostro Dio ci usi benevolenza.

V. Ricordatevi dei suoi prodigi, contro il faraone e il suo esercito nel Mare Rosso.

R. Alziamo la nostra voce al cielo, perché il nostro Dio ci usi benevolenza.

SECONDA LETTURA

Dal Trattato «Sul bene della morte» di sant'Ambrogio, vescovo

(Capp. 3, 9; 4, 15; CSEL 32, 710. 716-717)

Portiamo sempre e dovunque la morte di Cristo

Dice l'Apostolo: «Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6, 14). Inoltre, perché sappiamo che anche vivendo possiamo avere una morte, ma buona però, ci esorta a portare sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché colui che avrà avuto in sé la morte di Gesù, avrà nel suo corpo anche la vita del Signore Gesù (cfr. 2 Cor 4, 10).

Allora operi pure in noi la morte, perché compia la sua opera anche la vita. Venga una buona vita dopo la morte, cioè, una buona vita dopo la vittoria, una buona vita al termine della battaglia. La legge della carne non sia più in grado di opporsi alla legge dello spirito, e non vi sia più nessuna lotta con il corpo mortale, ma nel corpo mortale regni la vittoria. E non saprei dire io stesso se questa morte non abbia maggiore potenza della vita.

Certo mi sento spinto dall'autorità dell'Apostolo che dice: «In noi opera la morte, ma in voi la vita» (2 Cor 4, 12). La morte di uno solo, a quanti popoli portò la vita! Perciò insegna che noi, posti in questa vita, dobbiamo desiderare questa morte, perché la morte di Cristo risplenda nel nostro corpo, quella morte beata per mezzo della quale l'uomo esteriore si va disfacendo perché quello interiore si rinnovi di giorno in giorno (cfr. 2 Cor 4, 16) e la nostra abitazione terrestre venga disfatta (cfr. 2 Cor 5, 1) e così ci si apra la dimora celeste.

Pertanto imita la morte colui che si sottrae alla complicità di questa carne e si scioglie da quelle catene di cui parla il Signore per mezzo di Isaia: «Sciogli le catene inique, toglì i legami del giogo, ri-

manda liberi gli oppressi e spezza ogni giogo» (Is 58, 6).

Perciò il Signore permise che sottentrasse la morte perché cessasse il peccato. Ma perché a sua volta la morte non segnasse la fine della natura, fu data la risurrezione dei morti. Così per mezzo della morte veniva a cessare la colpa e per mezzo della risurrezione la natura restava per sempre.

Questa morte dunque è il passaggio obbligato per tutti. Bisogna che la tua vita sia un passaggio continuo, che tu compia un passaggio dalla corruzione all'incorruzione, dalla mortalità all'immortalità, dai turbamenti alla quiete. Non ti disgusti perciò il nome della morte; ti allietino, invece, i benefici di un transito felice. In realtà che cosa è la morte se non la sepoltura dei vizi e la risurrezione delle virtù? Per cui anche Balaam ha detto: «Possa io morire della morte dei giusti» (Nm 23, 10), vale a dire: che io sia sepolto in modo da deporre i vizi e da rivestire la grazia dei giusti, i quali portano sempre e dappertutto nel loro corpo e nella loro anima la morte di Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Tm 2, 11-12; Sir 1, 20

R. Certa è questa parola: Se moriamo con Cristo, vivremo anche con lui. * Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo.

V. L'uomo paziente sopporterà fino alla sua ora; alla fine sgorgherà la sua gioia.

R. Se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo.

ORAZIONE

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore.

**TRENTADUESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

IV settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Nell'attesa dello Sposo, vegliate:
non sapete né il giorno né l'ora.

Anno B La donna diede tutto quello che aveva
per il Signore:
i beni della vita abbondarono.

Anno C È bello morire a causa degli uomini,
attendendo da Dio che si compia la speranza,
la risurrezione per la vita.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele

1, 1-21

*La fedeltà dei giovani Israeliti
nel palazzo del re di Babilonia*

L'anno terzo del regno di Ioiakim re di Giuda, Nabucodonosor re di Babilonia marciò su Gerusalemme e la cinse di assedio. Il Signore diede Ioiakim re di Giuda nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò in Sennaar e depositò gli arredi nel tesoro del tempio del suo dio.

Il re ordinò ad Asfenaz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe reale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell'aspetto, dotati di ogni scienza, educati, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, per essere istruiti nella scrittura e nella lingua dei Caldei.

Il re assegnò loro una razione giornaliera di vivande e di vino della sua tavola; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra di loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; però il capo dei funzionari di corte chiamò Daniele Baltazar; Anania Sadrach; Misaele Mesach e Azaria Abdenego.

Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non farlo contaminare.

Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così io mi renda colpevole davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare legumi e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con noi tuoi servi come avrai constatato». Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni; terminati questi, si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. D'allora in poi il sovrintendente fece togliere l'assegnazione delle vivande e del vino e diede loro soltanto legumi.

Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.

Terminato il tempo stabilito dal re entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodonosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero a servizio del re; in qualunque affare di sapienza e intelligenza su cui il re li interrogasse, li trovò dieci volte superiori a tutti i maghi e astrologi che c'erano in tutto il suo regno. Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro.

RESPONSORIO

Cfr. Dn 1, 17. 20

R. Il Signore concesse a questi giovani intelligenza e sapienza; * Dio confermò il loro cuore con il dono del suo spirito.

V. In qualunque affare di sapienza e di intelligenza su cui il re li interrogasse, li trovò preparati.

R. Dio confermò il loro cuore con il dono del suo spirito.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo

(Capp. 1, 1 – 2, 7; Funk, 1, 145-149)

Cristo volle salvare tutto ciò che andava in rovina

Fratelli, ravviviamo la nostra fede in Gesù Cristo, vero Dio, giudice dei vivi e dei morti, e rendiamoci consapevoli dell'estrema importanza della nostra salvezza. Se noi svalutiamo queste grandi realtà facciamo male e scandalizziamo quelli che ci sentono e mostriamo di non conoscere la nostra vocazione né chi ci abbia chiamati né per qual fine lo abbia fatto e neppure quante sofferenze Gesù Cristo abbia sostenuto per noi.

E quale contraccambio potremo noi dargli o quale frutto degno di quello che egli stesso diede a noi? E di quanti benefici non gli siamo noi debitori? Egli ci ha donato l'esistenza, ci ha chiamati figli proprio come un padre, ci ha salvati mentre andavamo in rovina. Quale lode dunque, quale contraccambio potremo dargli per ricompensarlo di quanto abbiamo ricevuto? Noi eravamo fuorviati di mente, adoravamo pietre e legno, oro, argento e rame lavorato dall'uomo. Tutta la nostra vita non era che morte! Ma mentre eravamo avvolti dalle tenebre, pur conservando in pieno il senso della vista, abbiamo riacquistato l'uso degli occhi, deponendo, per sua grazia, quel fitto velo che li ricopriva.

In realtà, scorrendo in noi non altro che errori e rovine e l'assenza di qualunque speranza di salvezza, se non di quella che veniva da lui, ebbe pietà di noi e, nella sua grande misericordia, ci donò la salvezza. Ci chiamò all'esistenza mentre non esistevamo, e volle che dal nulla cominciassimo ad essere.

Esulta, o sterile, tu che non hai partorito; prorompi in grida di giubilo, tu che non partorisci, perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata dei figli di quella che ha marito (cfr. Is 54, 1). Dicendo: Esulta, o sterile, tu che non hai partorito, sottolinea la gioia della Chiesa che prima era priva di figli e poi ha dato noi alla luce. Con le parole: Prorompi in grida di giubilo..., esorta noi ad elevare a Dio, sempre festosamente, le voci della nostra preghiera. Con l'espressione: Perché più numerosi sono i figli dell'abbandonata dei figli di quella che ha marito, vuol dire che il nostro popolo sembrava abbandonato e privo di Dio e che ora, però, mediante la fede, siamo divenuti più numerosi di coloro che erano guardati come adoratori di Dio.

Un altro passo della Scrittura dice: «Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9, 13). Dice così per farci capire che vuol salvare quelli che

vanno in rovina. Importante e difficile è sostenere non ciò che sta bene in piedi, ma ciò che minaccia di cadere. Così anche Cristo volle salvare ciò che stava per cadere e salvò molti, quando venne a chiamare noi che già stavamo per perderci.

RESPONSORIO Cfr. 1 Ts 5, 9-10; Col 1, 13

R. Dio ci ha destinati alla salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, * perché viviamo insieme con lui.

V. Egli ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,

R. perché viviamo insieme con lui.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Andremo incontro al Signore
e rimarremo sempre con lui.

Anno B Siamo afflitti, ma sempre lieti;
poveri, facciamo ricchi molti;
gente senza nulla, possediamo tutto:
il Signore del cielo e della terra.

Anno C Chi è giudicato degno dell'altro mondo
è figlio della risurrezione, figlio di Dio.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A A mezzanotte si leva un grido:
ecco lo sposo, andategli incontro!

Anno B Povera, e vedova, ha dato più di tutti;
nella sua indigenza, ha donato ogni cosa.

Anno C Il nostro Dio è Dio dei vivi, non dei morti:
tutti vivono per lui, alleluia.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 2, 26-47

*Sogno della statua frantumata dal sassolino.
Il regno eterno di Dio*

In quei giorni il re Nabucodonosor disse a Daniele, chiamato Baltassar: «Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione?». Daniele, davanti al re, rispose: «Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi, né da astrologi, né da maghi, né da indovini; ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodonosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto. O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto svelarti ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore. Tu stavi osservando, o re, ed ecco una

statua, una statua enorme di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta. Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione.

Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re. Tu, o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. A te ha concesso il dominio sui figli dell'uomo, sugli animali selvatici, sugli uccelli del cielo; tu li dèmini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Ci sarà poi un quarto regno, duro come il ferro. Come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto. Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte di argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma avrà la durezza del ferro unito all'argilla. Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte di argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla. Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto stac-

carsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione».

Allora il re Nabucodonosor piegò la faccia a terra, si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi rivolto a Daniele gli disse: «Certo, il vostro Dio è il Dio degli dèi, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero».

RESPONSORIO

Cfr. Dn 2, 44; Lc 20, 17. 18

R. Il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni. * Il regno di Dio durerà per sempre.

V. La pietra che i costruttori hanno scartato, è divenuta testata d'angolo; a chi cadrà addosso quella pietra, lo stritolerà.

R. Il regno di Dio durerà per sempre.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo

(Capp. 3, 1 – 4, 5; 7, 1-6; Funk, 1, 149-152)

Riconosciamo Dio con la testimonianza della vita

Il Signore ci ha dimostrato una misericordia così grande da non permettere che noi, esseri viventi, sacrificassimo a divinità morte, o che rivolgessimo loro la nostra adorazione, noi che per mezzo di Cristo abbiamo conosciuto il Padre della verità. Ora qual è la conoscenza che conduce a lui se non quella di Cristo, che ci ha rivelato il Padre? Egli stesso dice a questo riguardo: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio (cfr. Lc 12, 8). Questa sarà dunque la nostra

mercede, se riconosceremo colui dal quale venne la nostra salvezza. Ma in che modo lo riconosceremo? Facendo quel che ci dice e non disprezzando i suoi comandamenti; onorandolo non solo con le labbra, ma con tutto il cuore e con tutta la mente. Dice infatti per bocca di Isaia: «Questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me» (Is 29, 13). Non contentiamoci dunque di chiamarlo Signore: questo non ci gioverebbe. Egli infatti ci ricorda: Non chiunque mi dice: Signore Signore, si salverà ma chi compirà il bene (cfr. Mt 7, 21). Pertanto, fratelli, riconosciamolo nella vita pratica, amandoci l'un l'altro, fuggendo ogni impurità, la maldicenza, l'invidia, e vivendo con temperanza, misericordia e bontà. Ricordiamoci che la nostra regola di vita deve essere l'aiuto scambievolmente, non l'ingordigia del denaro. Riconosciamolo proprio facendo così e non facendo il contrario. Non dobbiamo temere gli uomini, ma piuttosto Dio. In caso contrario il Signore ci direbbe: Se sarete raccolti intorno a me e non metterete in pratica i miei comandamenti, vi respingerò dicendovi: Allontanatevi da me; non so di dove siete, operatori d'iniquità (cfr. Mt 7, 23; Lc 13, 27). Di conseguenza, fratelli, facciamo ogni sforzo, sapendoci impegnati in una nobile gara, mentre vediamo che molti volgono l'animo a varie competizioni. Ma non saranno coronati se non quelli che avranno lavorato seriamente e gareggiato con onore. Sforziamoci, ripeto, perché tutti possiamo ottenere la corona. Corriamo nella via giusta, lottiamo secondo le regole, navighiamo in molti vincendo gli ostacoli, per essere così coronati; ed anche se non tutti riportiamo il primo premio, almeno avviciniamoci ad esso più che sia possibile. Chi nella gara si comporta in maniera sleale viene squalificato. E non dovrà essere condannato chi non osserva le giuste regole nella gara per la vita eterna? Anzi è proprio di costoro che non hanno fatto onore al carattere dei cristiani

che si dice: «Il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà, e saranno un abominio per tutti» (Is 66, 24).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 1, 9-10; 1 Gv 2, 28

R. Vi siete convertiti per servire al Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, risuscitato dai morti.

* Egli vi libera dall'ira ventura.

V. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiate aver fiducia quando apparirà, e non veniate svergognati dalla sua venuta.

R. Egli vi libera dall'ira ventura.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 3, 8-12. 19-24. 91-97

La statua d'oro del re. I fanciulli tolti dalla fornace

Una volta alcuni Caldei si fecero avanti per accusare i Giudei e andarono a dire al re Nabucodonosor: «Re, vivi per sempre! Tu hai decretato, o re, che chiunque avrà udito il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpicordo, del salterio, della zampogna e d'ogni specie di strumenti musicali, si deve prostrare e adorare la statua d'oro: chiunque non si prostrerà per adorarla, sia gettato in mezzo ad una fornace con il fuoco acceso.

Ora ci sono alcuni Giudei, ai quali hai affidato gli affari della provincia di Babilonia, cioè Sadrach, Mesach e Abdenego, che non ti obbediscono, re: non

servono i tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che tu hai fatto innalzare».

Allora Nabucodonosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrach, Mesach e Abdenego e gettarli nella fornace con il fuoco acceso. Furono infatti legati, vestiti come erano, con i mantelli, calzari, turbanti e tutti i loro abiti e gettati in mezzo alla fornace con il fuoco acceso.

Ma quegli uomini, che dietro il severo comando del re avevano acceso al massimo la fornace per gettarvi Sadrach, Mesach e Abdenego, rimasero uccisi dalle fiamme, nel momento stesso che i tre giovani Sadrach, Mesach e Abdenego cadevano legati nella fornace con il fuoco acceso; essi passeggiavano in mezzo alle fiamme, lodavano Dio e benedicevano il Signore.

Allora il re Nabucodonosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero.

Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Allora Nabucodonosor si accostò alla bocca della fornace con il fuoco acceso e prese a dire: «Sadrach, Mesach, Abdenego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori». Allora Sadrach, Mesach e Abdenego uscirono dal fuoco.

Quindi i satrapi, i prefetti, i governatori e i ministri del re si radunarono e, guardando quegli uomini, videro che sopra i loro corpi il fuoco non aveva avuto nessun potere; che neppure un capello del loro capo era stato bruciato e i loro mantelli non erano stati toccati e neppure l'odore del fuoco era penetrato in essi.

Nabucodonosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrach, Mesach e Abdenego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio che il loro Dio.

Perciò io decreto che chiunque, a qualsiasi popolo, nazione o lingua appartenga, proferirà offesa contro il Dio di Sadrach, Mesach e Abdenego, sia tagliato a pezzi e la sua casa sia ridotta a un mucchio di rovine, poiché nessun altro dio può in tal maniera liberare».

Da allora il re promosse Sadrach, Mesach e Abdenego a cariche pubbliche nella provincia di Babilonia.

RESPONSORIO

Cf. Dn 3, 49. 50. 95

R. L'angelo del Signore allontanò la fiamma della fornace da Azaria e dai suoi compagni. * Così il fuoco non li toccò affatto, non diede loro alcuna molestia.

V. Benedetto Dio, che ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui.

R. Così il fuoco non li toccò affatto, non diede loro alcuna molestia.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo

(Capp. 8, 1 – 9, 11; Funk, 1, 152-156)

La conversione sincera

Finché viviamo in questo mondo, facciamo penitenza. In realtà noi non siamo che un poco di fango tra le mani di chi lo plasma. Se un vasaio, che lavora un pezzo di creta per ricavarne un vaso, vede che questo gli esce sformato o che gli si spezza tra le mani, lo impasta di nuovo. Se invece pensa di metterlo nella fornace lo lascia com'è. Anche nella nostra esistenza c'è una situazione nella quale è possibile

un rifacimento in meglio, e un'altra nella quale non lo è più. Infatti durante la vita terrena noi abbiamo tempo e modo di far penitenza dei nostri peccati e così ottenere la salvezza dal Signore.

Usciti che saremo da questo mondo, non potremo più convertirci né espiare il male commesso. Perciò, fratelli, compiamo la volontà del Padre, conserviamo casto il nostro corpo e osserviamo i comandamenti del Signore, e così raggiungeremo la vita eterna. Per questo dice il Signore nel vangelo: Se non sarete stati fedeli nel poco, chi vi affiderà il molto? Perciò vi dico: Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto (cfr. Lc 16, 10-11). Vuol dire questo: conservate casto il corpo e immacolato il carattere del cristiano per essere degni di riprendere la vita.

E nessuno di voi osi affermare che questo corpo non sarà glorificato e non risorgerà. Riflettete un poco: in quale situazione siete stati redenti e avete ricevuto la vita spirituale, se non mentre vivevate in questo corpo? Ecco perché dobbiamo custodire il corpo come un tempio di Dio. Ma poiché siete stati chiamati nel corpo, così nel corpo verrete anche giudicati. Se Cristo Signore, che ci ha salvati, volle prendere figura umana, mentre prima era solo spirito, e così ci ha chiamati a sé, anche noi riceveremo la nostra mercede in questo corpo. Amiamoci dunque gli uni gli altri, per giungere tutti nel regno di Dio. Finché abbiamo tempo per guarire, affidiamoci a Dio, nostro medico, e consegniamo nelle sue mani i nostri pochi meriti. Quali meriti? Quelli che si acquistano mediante la penitenza fatta con cuore sincero. Egli conosce ogni cosa prima che avvenga e nulla gli sfugge di tutto ciò che si agita nel nostro cuore. Diamogli lode, dunque, non solo con la bocca, ma anche col cuore, perché ci possa ricevere come figli. Per questo il Signore disse: Miei fratelli sono coloro che fanno la volontà del Padre mio (cfr. Lc 8, 21, ecc.).

RESPONSORIO

Cfr. Ez 18, 31. 32; 2 Pt 3, 9

R. Liberatevi da tutte le iniquità, formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo: * Io non godo della morte di chi muore, dice il Signore; convertitevi e vivrete.

V. Il Signore usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

R. Io non godo della morte di chi muore, dice il Signore; convertitevi e vivrete.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 5, 1-2. 5-9. 13-17. 25-31

Il giudizio divino durante il banchetto di Baldassar

Un giorno il re Baldassar imbandì un gran banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassar ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodonosor suo padre aveva asportati dal tempio, che era in Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi grandi, le sue mogli e le sue concubine.

In quel momento apparvero le dita di una mano d'uomo, le quali scrivevano sulla parete della sala reale, di fronte al candelabro. Nel vedere quelle dita che scrivevano, il re cambiò d'aspetto: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si

allentarono, i ginocchi gli battevano l'uno contro l'altro.

Allora il re si mise a gridare, ordinando che si convocassero gli astrologi, i caldei e gli indovini. Appena vennero, il re disse ai saggi di Babilonia: «Chiunque leggerà quella scrittura e me ne darà la spiegazione sarà vestito di porpora, porterà una collana d'oro al collo e sarà il terzo signore del regno».

Allora entrarono nella sala tutti i saggi del re, ma non poterono leggere quella scrittura né darne al re la spiegazione.

Il re Baldassar rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi grandi restarono sconcertati.

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele un deportato dei Giudei, che il re mio padre ha condotto qua dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Poco fa sono stati condotti alla mia presenza i saggi e gli astrologi per leggere questa scrittura e darmene la spiegazione, ma non sono stati capaci. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e sciogliere enigmi. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d'oro e sarai il terzo signore del regno».

Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da' ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione, di cui la lettura è questa: MENE, TEKEL, PERES, e questa ne è l'interpretazione: *Mene*: Dio ha computato il tuo regno e gli ha posto fine. *Tekel*: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato mancante. *Peres*: il tuo regno è diviso e dato ai Medi e ai Persiani». Allora, per ordine di Baldassar, Daniele fu vestito di porpora, ebbe una collana d'oro al collo e con bando pubblico fu dichiarato terzo signore del regno.

In quella stessa notte Baldassar re dei Caldei fu ucciso: Dario il Medo ricevette il regno, all'età di circa sessantadue anni.

RESPONSORIO Cfr. Sal 74, 6. 8. 9; Ap 14, 9. 10

R. Non alzate la testa contro il cielo, perché da Dio viene il giudizio: è lui che abbatte l'uno e innalza l'altro. * Nella mano del Signore è un calice: ne berranno tutti gli empi della terra.

V. Chiunque adora la bestia e la sua statua, berrà il vino dell'ira di Dio.

R. Nella mano del Signore è un calice: ne berranno tutti gli empi della terra.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo
(Capp. 10, 1 – 12, 1; 13, 1; Funk, 1, 157-159)

Attendiamo il premio, pieni di speranza

Fratelli miei, facciamo la volontà del Padre, il quale ci ha chiamati perché, praticando la virtù, avessimo la vita; correggiamo le cattive inclinazioni che ci dispongono ai delitti e fuggiamo l'empietà perché non ci sorprendano dei mali. Se infatti cercheremo di fare il bene, ci seguirà sempre la pace. Questa non si lascia trovare da coloro che sono guidati da timori umani e preferiscono i beni presenti alla promessa dei beni futuri. Essi non sanno quante amarezze nascondono i piaceri di questo mondo, quali delizie invece i beni futuri. E se fossero soli nel tenere questa linea di condotta il male non sarebbe tanto grande. Il peggio si è che con le loro perverse opinioni corrompono anime innocenti e non sanno che, così facendo, incontreranno una doppia condanna per sé e per chi li ascolta. Cerchiamo di servire Dio con cuore puro e saremo giusti. Se invece non lo serviremo per mancanza di fede nelle sue promesse, saremo ben miserabili. È sta-

to scritto infatti: Miseri sono coloro che hanno l'animo doppio e incostante e dicono: Tutto questo lo abbiamo già sentito al tempo dei nostri padri; ma noi, pur aspettando di giorno in giorno, non abbiamo visto nulla di ciò che fu predetto. O stolti, paragonatevi a una pianta da frutto. Prendete come esempio una vite. In un primo tempo è priva anche di foglie. In seguito spuntano le gemme, quindi viene il tenero grappolo acerbo e finalmente ecco l'uva matura. Così anche il mio popolo ha sopportato calamità e angustie; ma poi non ne riceverà che bene.

Fratelli miei, non siamo di animo doppio, ma supportiamo pieni di speranza, per riportare a suo tempo il premio. Colui che ha promesso è fedele, e renderà a ciascuno in misura delle proprie opere. Se compiremo opere di giustizia davanti a Dio, entreremo nel suo regno e riceveremo in premio ciò che orecchio non udì, né occhio vide, né mai entrò in cuore d'uomo (cfr. 1 Cor 2, 9). Attendiamo di ora in ora il regno di Dio nella carità e nella giustizia, poiché non conosciamo il giorno della venuta del Signore. Facciamo penitenza in tempo, diamoci con salda volontà a fare il bene, perché siamo pieni di stoltezza e di malizia. Cancelliamo dalla nostra anima i peccati di ieri e dedichiamoci a una vera penitenza, per meritare la salvezza. Guardiamoci dall'adulazione e procuriamo di fare del bene non solo ai fratelli, ma anche a coloro che sono estranei alla nostra fede. Praticiamo con essi la giustizia, perché il nome di Dio non sia bestemmiato per colpa nostra (cfr. Rm 2, 24).

RESPONSORIO**1 Cor 15, 58; 2 Ts 3, 13**

R. Rimanete saldi e irremovibili, prodigandovi sempre nell'opera del Signore, * sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

V. Non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene,

R. sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 9, 1-4a. 18-27

Preghiera e visione di Daniele

Nell'anno primo di Dario figlio di Serse, della progenie dei Medi, il quale era stato costituito re sopra il regno dei Caldei, nel primo anno del suo regno, io Daniele tentavo di comprendere nei libri il numero degli anni di cui il Signore aveva parlato al profeta Geremia e nei quali si dovevano compiere le desolazioni di Gerusalemme, cioè settant'anni. Mi rivolsi al Signore Dio per pregarlo e supplicarlo con il digiuno, veste di sacco e cenere, e feci la mia preghiera e la mia confessione al Signore mio Dio: «Porgi l'orecchio, mio Dio, e ascolta: apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni e la città sulla quale è stato invocato il tuo nome! Non presentiamo le nostre suppliche davanti a te, basate sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia.

Signore, ascolta; Signore, perdona; Signore, guarda e agisci senza indugio, per amore di te stesso, mio Dio, poiché il tuo nome è stato invocato sulla tua città e sul tuo popolo».

Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio

per il monte santo del mio Dio, mentre dunque parlavo e pregavo, Gabriele, che io avevo visto prima in visione, volò veloce verso di me: era l'ora dell'offerta della sera.

Egli mi rivolse questo discorso: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere.

Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione:

Settanta settimane sono fissate
per il tuo popolo e per la tua santa città
per mettere fine all'empietà,
mettere i sigilli ai peccati, espriare l'iniquità,
portare una giustizia eterna,
suggellare visione e profezia
e ungere il Santo dei santi.

Sappi e intendi bene,
da quando uscì la parola
sul ritorno e la ricostruzione di Gerusalemme
fino a un principe consacrato,
vi saranno sette settimane.

Durante sessantadue settimane
saranno restaurati, riedificati piazze e fossati,
e ciò in tempi angosciosi.

Dopo sessantadue settimane,
un consacrato sarà soppresso senza colpa in lui;
il popolo di un principe che verrà
distruggerà la città e il santuario;
la sua fine sarà un'inondazione e, fino alla fine,
guerra e desolazioni decretate.

Egli stringerà una forte alleanza con molti
per una settimana e, nello spazio di metà settimana,
farà cessare il sacrificio e l'offerta;
sull'ala del tempio porrà l'abominio della desolazione
e ciò sarà sino alla fine,
fino al termine segnato sul devastatore».

RESPONSORIO Cfr. Bar 2, 16; Dn 9, 18; Sal 79, 20

R. Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio e ascolta; * apri gli occhi e osserva la nostra afflizione.

V. Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi;

R. apri gli occhi e osserva la nostra afflizione.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo

(Capp. 13, 2 – 14, 5; Funk, 1, 159-161)

La Chiesa viva è corpo di Cristo

Dice il Signore: Il mio nome è bestemmiato tra tutti i popoli (cfr. Is 52, 5). E ancora: Guai a colui a causa del quale il mio nome viene bestemmiato (cfr. Rm 2, 24). Ma perché viene bestemmiato? Perché noi non mettiamo in pratica ciò che insegniamo. Infatti la gente, sentendo dalla nostra bocca le parole di Dio, ne resta stupita, perché quelle parole sono buone, sono stupende. Ma poi, notando che le nostre azioni non corrispondono alle parole che diciamo, ecco che prorompono in bestemmie, affermando che tutto ciò non è che una favola e una serie di inganni.

Sentono da noi ciò che dice Dio: Non è per voi un merito, se amate quelli che amano voi; merito lo avete se amate i vostri nemici e coloro che vi odiano (cfr. Mt 5, 46). Udendo ciò, ammirano la nobiltà di tanto amore. Ma vedono poi che noi, non soltanto non amiamo quelli che ci odiano, ma nemmeno quelli che ci vogliono bene. Allora si fanno beffe di noi e così il nome di Dio è bestemmiato. Fratelli, compiamo la volontà di Dio, Padre nostro, e faremo parte di quella Chiesa spirituale che fu creata prima ancora del sole e della luna. Ma se non faremo la volontà del Signore, sarà per noi quell'affermazione

della Scrittura che dice: La mia casa è diventata una spelonca di ladri (cfr. Ger 7, 11; Mt 21, 13). Perciò facciamo la nostra scelta, cerchiamo di appartenere alla Chiesa della vita, per essere salvi. Penso che sappiate che la Chiesa viva «è corpo di Cristo» (1 Cor 12, 27). Ecco perché la Scrittura dice: «Dio creò l'uomo maschio e femmina» (Gn 1, 27; 5, 2). L'uno è Cristo, l'altra è la Chiesa. Del resto anche la Scrittura e gli apostoli affermano che la Chiesa non ha avuto origine in questo tempo, ma è da sempre, perché è spirituale, come il nostro Gesù; ma si è manifestata in questi ultimi tempi per dare a noi la salvezza. Questa Chiesa, che è spirituale, è apparsa nella carne di Cristo per ricordarci che, se uno di noi le è fedele nella carne e non l'abbandona, la riceverà nello Spirito Santo. In realtà questa carne è immagine dello spirito. Chi dunque perderà la copia, non potrà ricevere il modello originale. Perciò così ci parla, o fratelli: rispettate la carne, per essere partecipi dello spirito. Ma se diciamo che la carne è la Chiesa e lo spirito è Cristo, ne consegue che chi profana la carne, profana anche la Chiesa. Egli, di conseguenza, non sarà partecipe dello spirito che è Cristo. Questa carne, dunque, può ricevere, con l'aiuto dello Spirito Santo, una vita mirabile e la stessa incorruzione, e nessuno è in grado di spiegare o dire ciò che Dio ha preparato per i suoi eletti.

RESPONSORIO**Cfr. Ger 7, 3; Gc 4, 8**

R. Così dice il Signore dell'universo, Dio di Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni, * e io abiterò in questo luogo in mezzo a voi.

V. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori,

R. e io abiterò in questo luogo in mezzo a voi.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 10, 1-21

Visione dell'uomo e apparizione dell'angelo

L'anno terzo di Ciro re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassar. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione.

In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d'unguento finché non furono compiute tre settimane. Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del gran fiume, cioè il Tigri, alzai gli occhi e guardai ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d'oro di Ufaz; il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine.

Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un gran terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio co-

lorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. Udi il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra.

Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, alzati in piedi, poiché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tutto tremante.

Egli mi disse: «Non temere, Daniele, poiché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto per le tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei primi principi, mi è venuto in aiuto e io l'ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c'è ancora una visione per quei giorni». Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.

Ed ecco uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signor mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». Allora di nuovo quella figura d'uomo mi toccò, mi rese le forze e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore perché tu mi hai ridato forza».

Allora mi disse: «Sai tu perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò ed ecco verrà il principe di Grecia.

Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo se non Michele, il vostro principe».

RESPONSORIO

Cfr. Dn 10, 12. 19. 21

R. Fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, * la tua preghiera è stata accolta e io sono venuto per le tue parole.

V. Non temere, uomo prediletto: ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità;

R. la tua preghiera è stata accolta e io sono venuto per le tue parole.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo

(Capp. 15, 1 – 17, 2; Funk, 1, 161-167)

Convertiamoci al Signore che ci ha chiamati

La norma che vi ho dato per una vita morigerata e santa non è da poco. Anzi, è tale che, se uno la mette in pratica, non avrà da pentirsi, ma salverà se stesso e anche me che l'ho ammaestrato. È veramente guadagno non piccolo ricondurre sul cammino della salvezza un'anima che si era smarrita o perduta. E questo guadagno noi potremo presentarlo al Signore che ci ha creati, se chi parla e chi ascolta parla e ascolta con fede e carità.

Restiamo saldi in ciò che crediamo, nella giustizia e nella santità, e preghiamo fiduciosamente Dio il quale ci dice: Mentre tu ancora parli, risponderò: Eccomi a te (cfr. Is 58, 9). Questa espressione include una grande promessa, poiché ci fa intendere che è più pronto il Signore a dare, che noi a chiedere. Ma poiché siamo tutti partecipi di questa grande bontà, procuriamo di non invidiarci a vicenda i beni senza numero ricevuti dal Signore.

Pensiamo quanta è la gioia che quelle parole arre-

cano alle anime operose. Ebbene altrettanta è l'amarrezza di condanna che esse portano alle anime disubbedienti.

Fratelli, prendiamo questa bella occasione per far penitenza, e mentre ne abbiamo tempo convertiamoci a Dio che ci ha chiamati e che è pronto ad accoglierci. Se lasceremo tutte le voluttà e non permetteremo che la nostra anima rimanga preda dei cattivi desideri, saremo partecipi della misericordia di Gesù. Sappiate intanto che già «viene il giorno» del giudizio, rovente come un forno, e si dissolveranno in parte i cieli (cfr. Mt 3, 19) e tutta la terra, come piombo che si scioglie al fuoco, e allora si manifesteranno tutte le azioni degli uomini, quelle occulte e quelle già note. Pertanto buona cosa è l'elemosina come penitenza dei peccati. Il digiuno vale più della preghiera, ma l'elemosina conta più di ambedue: «La carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4, 8). La preghiera, fatta con animo puro, libera dalla morte, ma è beato colui che è trovato perfetto mediante l'elemosina. Questa infatti libera dal peccato. Facciamo dunque penitenza con tutto il cuore, perché nessuno di noi perisca. Se noi abbiamo l'obbligo di richiamare altri dal culto degli idoli e istruirli, quanto più dobbiamo impegnarci a salvare tutte le anime che già godono della vera conoscenza di Dio! Perciò aiutiamoci l'un l'altro, così da condurre al bene anche i deboli e salvarci tutti, migliorandoci per mezzo della correzione fraterna.

RESPONSORIO**Cfr. Gd 21; Tt 2, 12**

R. Conservatevi nell'amore di Dio, * attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.

V. Rinneghiamo l'empietà e i desideri mondani; viviamo con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo,

R. attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Daniele 12, 1-13

*Profezia riguardante l'ultimo giorno
e la risurrezione*

Così l'angelo mi disse: «In quel tempo sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta».

Io, Daniele, stavo guardando ed ecco altri due che stavano in piedi, uno di qua sulla sponda del fiume, l'altro di là sull'altra sponda. Uno disse all'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume: «Quando si compiranno queste cose meravigliose?». Udi l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sa-

rebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo.

Io udii bene, ma non compresi, e dissi: «Mio Signore, quale sarà la fine di queste cose?». Egli mi rispose: «Va', Daniele, queste parole sono nascoste e sigillate fino al tempo della fine. Molti saranno purificati, resi candidi, integri, ma gli empi agiranno empicamente: nessuno degli empi intenderà queste cose, ma i saggi le intenderanno. Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio della desolazione, ci saranno milleduecentonovanta giorni. Beato chi aspetterà con pazienza e giungerà a milletrecentotrentacinque giorni. Tu, va' pure alla tua fine e riposa: ti alzerai per la tua sorte alla fine dei giorni».

RESPONSORIO

Cfr. Lc 20, 35. 36. 38

R. Quelli che sono giudicati degni della risurrezione dai morti non possono morire: * come figli della risurrezione sono uguali agli angeli e figli di Dio.

V. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi, perché tutti vivono per lui:

R. come figli della risurrezione sono uguali agli angeli e figli di Dio.

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» di un autore del secondo secolo

(Capp. 18, 1 – 20, 5; Funk, 1, 167-171)

*Compiamo opere di santità
per giungere alla salvezza*

Procuriamo di far parte anche noi del numero di coloro che ora rendono grazie a Dio a motivo del servizio che gli resero in vita, e non degli empi che debbono temere il giudizio. Anch'io, pur riconoscendomi carico di mille peccati e soggetto alla tentazione, sbattuto fra tante insidie del demonio, mi sforzo

di seguire la via della giustizia, cercando se non altro di accostarmi ad essa mediante il timore salutare del futuro giudizio.

Fratelli e sorelle, dopo che avete ascoltato il Dio della verità, ascoltate anche l'esortazione che vi viene letta dal presente scritto, perché, facendo seriamente attenzione a quanto vi dico, salviate voi stessi e colui che legge in mezzo a voi. Per il dono che vi faccio chiedo come ricompensa che vi convertiate sinceramente. Così vi assicurerete la salvezza e la vita.

Con una condotta santa daremo un buon esempio a tutti i giovani che intendono impegnarsi seriamente ad amare e servire Dio. Non alteriamoci e non indigniamoci quando qualcuno ci riprende. Se ci offendessimo saremmo degli stolti. La correzione infatti ha lo scopo di farci passare dal male alla via della santità. Talvolta infatti, a motivo della nostra malizia e del nostro orgoglio, pur facendo il male, non ce ne avvediamo, perché la vista del nostro spirito è annebbiata dalle passioni.

Compriamo dunque opere di giustizia per giungere alla salvezza. Beati coloro che obbediscono a questi precetti! Anche se per breve tempo sopportano i mali in questo mondo, un giorno raccoglieranno il frutto incorruttibile della risurrezione. Perciò non si rattristi colui che è pio se in questo mondo deve sopportare l'avversità. Lo attende un tempo felice. Allora, risorgendo con i padri, godrà per tutta l'eternità senza ombra di tristezza.

Non lasciamoci turbare vedendo che spesso i cattivi vivono nella prosperità, mentre i servi di Dio sono nella miseria. Convinciamoci di questo, fratelli e sorelle: noi siamo messi alla prova da Dio e ci esercitiamo in questa vita, per esser coronati nella vita futura. Tra i giusti nessuno ha mai ricevuto la ricompensa troppo presto, ma ha dovuto aspettarla. Se infatti Dio desse subito la ricompensa che spetta ai giusti, ne avremmo certo un vantaggio immediato,

ma perderemmo un'occasione per dimostrare l'amore e la speranza in Dio.

La nostra non sarebbe una santità di buona lega se, anziché sull'amore, si basasse sull'interesse. Ecco perché il santo autentico e chi ama veramente, non si turba e non si sente come paralizzato nella sua attività al pensiero del giudizio divino.

All'unico e invisibile Dio, al Padre della verità, a colui che ci ha inviato il Salvatore, l'autore dell'immortalità e il rivelatore della verità e della vita celeste, sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Sal 36, 27. 28. 1

R. Sta' lontano dal male e fa' il bene, * perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli.

V. Non adirarti contro gli empi, non invidiare i malfattori,

R. perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli.

ORAZIONE

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore.

**TRENTATREESIMA DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

I settimana del salterio

Primi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A A chi ha sarà dato
e sarà nell'abbondanza;
a chi non ha
sarà tolto anche quello che ha,
dice il Signore.

Anno B Il cielo e la terra passeranno,
ma le mie parole non passeranno.

Anno C Per voi, che adorare il mio nome,
sorgerà il sole di giustizia, dice il Signore.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Gioele **2, 21 – 3, 5**

Il giorno del Signore

Così dice il Signore:
«Non temere, terra,
ma rallegrati e gioisci,
poiché cose grandi ha fatto il Signore.
Non temete, animali della campagna,
perché i pascoli del deserto hanno germogliato,

perché gli alberi producono i frutti,
la vite e il fico danno il loro vigore.
Voi, figli di Sion, rallegratevi,
gioite nel Signore vostro Dio,
perché vi dà la pioggia in giusta misura,
per voi fa scendere l'acqua,
la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato.
Le aie si riempiranno di grano
e i tini traboccheranno di mosto e d'olio.
Vi compenserò delle annate
che hanno divorate la locusta e il bruco,
il grillo e le cavallette,
quel grande esercito
che ho mandato contro di voi.
Mangerete in abbondanza, a sazietà,
e loderete il nome del Signore vostro Dio,
che in mezzo a voi ha fatto meraviglie.
Voi riconoscerete che io sono in mezzo ad Israele,
e che sono io il Signore vostro Dio,
e non ce ne sono altri:
mai più vergogna per il mio popolo.
Dopo questo,
io effonderò il mio spirito
sopra ogni uomo
e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie;
i vostri anziani faranno sogni,
i vostri giovani avranno visioni.
Anche sopra gli schiavi e sulle schiave,
in quei giorni,
effonderò il mio spirito.
Farò prodigi nel cielo e sulla terra,
sangue e fuoco e colonne di fumo.
Il sole si cambierà in tenebre
e la luna in sangue,
prima che venga il giorno del Signore,
grande e terribile.
Chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato,
poiché sul monte Sion e in Gerusalemme

vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato».

RESPONSORIO

Lc 21, 25. 31; Mc 13, 33

R. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli. * Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

V. State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso.

R. Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino.

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(Sal 95, 14. 15; CCL 39, 1351-1353)

*Non opponiamo resistenza alla prima venuta
per non dover poi temere la seconda*

«Allora si rallegreranno gli alberi della foresta davanti al Signore che viene, perché viene a giudicare la terra» (Sal 95, 12-13). Venne una prima volta, e verrà ancora in futuro. Questa sua parola è risuonata prima nel vangelo: «D'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo» (Mt 26, 64). Che significa: «D'ora innanzi»? Forse che il Signore deve venire già fin d'ora e non dopo, quando piangeranno tutti i popoli della terra? Effettivamente c'è una venuta che si verifica già ora, prima di quella, ed è attraverso i suoi annunziatori. Questa venuta ha riempito tutta la terra.

Non poniamoci contro la prima venuta per non dover poi temere la seconda.

Che cosa deve fare dunque il cristiano? Servirsi del mondo, non farsi schiavo del mondo. Che significa ciò? Vuol dire avere, ma come se non avesse. Così dice, infatti, l'Apostolo: «Del resto, o fratelli, il tempo ormai si è fatto breve: d'ora innanzi quelli che hanno moglie vivano come se non l'avessero; coloro che

piangono, come se non piangessero; e quelli che godono, come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero, perché passa la scena di questo mondo. Io vorrei vedervi senza preoccupazioni» (1 Cor 7, 29-32).

Chi è senza preoccupazione, aspetta tranquillo l'arrivo del suo Signore. Infatti che sorta di amore per Cristo sarebbe il temere che egli venga? Fratelli, non ci vergogniamo? Lo amiamo e temiamo che egli venga! Ma lo amiamo davvero o amiamo di più i nostri peccati? Ci si impone perentoriamente la scelta. Se vogliamo davvero amare colui che deve venire per punire i peccati, dobbiamo odiare cordialmente tutto il mondo del peccato.

Lo vogliamo o no, egli verrà. Quindi non adesso; il che ovviamente non esclude che verrà. Verrà, e quando non lo aspetti. Se ti troverà pronto, non ti nuocerà il fatto di non averne conosciuto in anticipo il momento esatto.

«E si rallegreranno tutti gli alberi della foresta». È venuto una prima volta, e poi tornerà a giudicare la terra. Troverà pieni di gioia coloro che alla sua prima venuta «hanno creduto che tornerà».

«Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti» (Sal 95, 13). Qual è questa giustizia e verità? Unirà a sé i suoi eletti perché lo affianchino nel tribunale del giudizio, ma separerà gli altri tra loro e li porrà alcuni alla destra, altri alla sinistra. Che cosa vi è di più giusto, di più vero, che non si aspettino misericordia dal giudice coloro che non vollero usare misericordia, prima che venisse il giudice? Coloro invece che hanno voluto usare misericordia, saranno giudicati con misericordia. Si dirà infatti a coloro che stanno alla destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo» (Mt 25, 34). E ascrive loro a merito le opere di misericordia: «Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho

avuto sete e mi avete dato da bere» (Mt 25, 35-40) con quel che segue.

A quelli che stanno alla sinistra, poi, che cosa sarà rinfacciato? Che non vollero fare opere di misericordia. E dove andranno?: «Nel fuoco eterno» (Mt 25, 41). Questa terribile sentenza susciterà in loro un pianto amaro. Ma che cosa dice il salmo? «Il giusto sarà sempre ricordato; non temerà annunzio di sventura» (Sal 111, 6-7). Che cos'è questo «annunzio di sventura»? «Via da me nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Mt 25, 41). Chi godrà per la buona sentenza non temerà quella di condanna. Questa è la giustizia, questa è la verità.

O forse perché tu sei ingiusto, il giudice non sarà giusto? O forse perché tu sei bugiardo, la verità non dirà ciò che è vero? Ma se vuoi incontrare il giudice misericordioso, sii anche tu misericordioso prima che egli giunga. Perdona se qualcuno ti ha offeso, elargisci il superfluo. E da chi proviene quello che doni, se non da lui? Se tu dessi del tuo sarebbe un'elemosina, ma poiché dai del suo, non è che una restituzione! «Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto?» (1 Cor 4, 7).

Queste sono le offerte più gradite a Dio: la misericordia, l'umiltà, la confessione, la pace, la carità. Sono queste le cose che dobbiamo portare con noi e allora attenderemo con sicurezza la venuta del giudice il quale «Giudicherà il mondo con giustizia e con verità tutte le genti» (Sal 95, 13).

RESPONSORIO

Mt 16, 27; Sal 95, 13

R. Il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli; * renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

V. Giudicherà il mondo con giustizia, e con verità tutte le genti;

R. renderà a ciascuno secondo le sue azioni.

INNO Te Deum (p. 563).

Lodi mattutine

Ant. al Ben.

Anno A Siamo figli della luce e del giorno,
restiamo desti nell'attesa del Signore.

Anno B I santi splenderanno
nello splendore del cielo,
per sempre.

Anno C Vi perseguiteranno a causa del mio nome:
allora mi sarete testimoni
e io vi darò lingua e sapienza irresistibile.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

Secondi Vespri

Ant. al Magn.

Anno A Bene, servo buono:
sei stato fedele nel poco,
entra nella gioia del tuo Signore.

Anno B Vedranno il Figlio dell'uomo
venire con grande gloria e potenza.

Anno C Perseverate, dice il Signore;
e salverete la vostra vita.

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Gioele

4, 1-3. 9-21

Giudizio finale e felicità eterna

Così dice il Signore:
«Ecco, in quei giorni e in quel tempo,
quando avrò fatto tornare i prigionieri
di Giuda e Gerusalemme,
riunirò tutte le nazioni
e le farò scendere nella valle di Giòsafat,
e là verrò a giudizio con loro
per il mio popolo Israele, mia eredità,
che essi hanno disperso fra le genti
dividendosi poi la mia terra.

Hanno tirato a sorte il mio popolo e hanno dato
un fanciullo in cambio di una prostituta, han venduto
una fanciulla in cambio di vino e hanno bevuto.
Proclamate questo fra le genti:
chiamate alla guerra santa,
incitate i prodi,
vengano, salgano tutti i guerrieri.
Con le vostre zappe fatevi spade
e lance con le vostre falci;
anche il più debole dica: io sono un guerriero!
Svelte, venite, o genti tutte, dai dintorni
e radunatevi là!
Signore, fa' scendere i tuoi prodi!
Si affrettino e salgano le genti
alla valle di Giòsafat,
poiché lì siederò per giudicare
tutte le genti all'intorno.
Date mano alla falce,

perché la messe è matura;
venite, pigiate,
perché il torchio è pieno
e i tini traboccano...
tanto grande è la loro malizia!
Folle e folle
nella Valle della decisione,
poiché il giorno del Signore è vicino
nella Valle della decisione.
Il sole e la luna si oscurano
e le stelle perdono lo splendore.
Il Signore ruggisce da Sion
e da Gerusalemme fa sentire la sua voce;
tremano i cieli e la terra.
Ma il Signore è un rifugio al suo popolo,
una fortezza per gli Israeliti.
Voi saprete che io sono il Signore
vostro Dio
che abito in Sion, mio monte santo,
e luogo santo sarà Gerusalemme;
per essa non passeranno più gli stranieri.
In quel giorno le montagne stilleranno vino nuovo
e latte scorrerà per le colline;
in tutti i ruscelli di Giuda
scorreranno le acque.
Una fonte zampillerà dalla casa del Signore
e irriverà la valle di Sittim.
L'Egitto diventerà una desolazione
e l'Idumea un brullo deserto
per la violenza contro i figli di Giuda,
per il sangue innocente sparso nel loro paese,
mentre Giuda sarà sempre abitato
e Gerusalemme di generazione in generazione.
Vendicherò il loro sangue, non lo lascerò impunito
e il Signore dimorerà in Sion».

RESPONSORIO

Gl 4, 18; Ap 22, 17. 1

R. Le montagne stilleranno vino nuovo, in tutti i ruscelli di Giuda scorreranno le acque; una fonte zampillerà dalla casa del Signore. * Chi ha sete, venga; chi vuole, attinga gratuitamente l'acqua della vita.

V. L'angelo mi mostrò un fiume d'acqua viva limpida come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello.

R. Chi ha sete, venga; chi vuole, attinga gratuitamente l'acqua della vita.

SECONDA LETTURA

Dal Trattato «La remissione» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Lib. 2, 11, 2 – 12, 1. 3-4; CCL 91 A, 693-695)

Chi vincerà non sarà colpito dalla seconda morte

«In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba; suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati» (1 Cor 15, 52). Quando dice «noi» Paolo mostra che con lui conquisteranno il dono della futura trasformazione coloro che insieme a lui e ai suoi compagni vivono nella comunione ecclesiale e nella vita santa. Spiega poi la qualità di tale trasformazione dicendo: «È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e che questo corpo mortale si vesta di immortalità» (1 Cor 15, 53). In costoro allora seguirà la trasformazione dovuta come giusta ricompensa a una precedente rigenerazione compiuta con atto spontaneo e generoso del fedele. Perciò si promette il premio della rinascita futura a coloro che durante la vita presente sono passati dal male al bene.

La grazia prima opera, come dono divino, il rinnovamento di una risurrezione spirituale mediante la

giustificazione interiore. Verrà poi la risurrezione corporale che perfezionerà la condizione dei giustificati. L'ultima trasformazione sarà costituita dalla gloria. Ma questa mutazione sarà definitiva ed eterna.

Proprio per questo i fedeli passano attraverso le successive trasformazioni della giustificazione, della risurrezione e della glorificazione, perché questa resti immutabile per l'eternità.

La prima metamorfosi avviene quaggiù mediante l'illuminazione e la conversione, cioè col passaggio dalla morte alla vita, dal peccato alla giustizia, dalla infedeltà alla fede, dalle cattive azioni ad una santa condotta. Coloro che risuscitano con questa risurrezione non subiscono la seconda morte. Di questi nell'Apocalisse è detto: «Beati e santi coloro che prendon parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte» (Ap 20, 6).

Nel medesimo libro si dice anche: «Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte» (Ap 2, 11). Dunque, come la prima risurrezione consiste nella conversione del cuore, così la seconda morte sta nel supplizio eterno. Pertanto chi non vuol esser condannato con la punizione eterna della seconda morte s'affretti quaggiù a diventare partecipe della prima risurrezione. Se qualcuno infatti durante la vita presente, trasformato dal timore di Dio, si converte da una vita cattiva a una vita buona, passa dalla morte alla vita e in seguito sarà anche trasformato dal disonore alla gloria.

RESPONSORIO

Col 3, 3-4; Rm 6, 11

R. Voi siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando si manifesterà Cristo, vostra vita, * anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

V. Consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù:

R. anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria 9, 1 – 10, 2

Promessa di salvezza per Sion

La parola del Signore è sulla terra di Cadrach
e si posa su Damasco,
poiché al Signore appartiene la perla di Aram
e tutte le tribù d'Israele;
anche Camat sua confinante
e Sidone, che è tanto saggia.
Tiro si è costruita una fortezza
e vi ha accumulato argento come polvere
e oro come fango delle strade.
Ecco, il Signore se ne impossesserà,
sprofonderà nel mare le sue ricchezze
ed essa sarà divorata dal fuoco.
Ascalona vedrà e ne sarà spaventata,
Gaza sarà in grandi dolori,
come anche Accaron,
perché svanirà la sua fiducia;
scomparirà il re da Gaza
e Ascalona rimarrà disabitata.
Bastardi dimoreranno in Asdod,
abbatterò l'orgoglio del Filisteo.
Toglierò il sangue dalla sua bocca
e i suoi abomini dai suoi denti.
Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio,

sarà come una famiglia in Giuda
ed Accaron sarà simile al Gebuseo.
Mi porrò come sentinella per la mia casa
contro chi va e chi viene,
non vi passerà più l'oppressore,
perché ora io stesso sorveglio con i miei occhi.
Esulta grandemente, figlia di Sion,
giubila, figlia di Gerusalemme!
Ecco, a te viene il tuo re.
Egli è giusto e vittorioso,
umile, cavalca un asino,
un puledro figlio d'asina.
Farà sparire i carri da Èfraim
e i cavalli da Gerusalemme,
l'arco di guerra sarà spezzato,
annunzierà la pace alle genti,
il suo dominio sarà da mare a mare
e dal fiume ai confini della terra.
Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te,
estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua.
Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!
Ve l'annunzio fino da oggi:
vi ripagherò due volte.
Tendo Giuda come mio arco,
Èfraim come un arco teso;
ecciterò i tuoi figli, Sion,
contro i tuoi figli, Grecia,
ti farò come spada di un eroe.
Allora il Signore comparirà contro di loro,
come fulmine guizzeranno le sue frecce;
il Signore darà fiato alla tromba
e marcerà fra i turbini del mezzogiorno.
Il Signore degli eserciti li proteggerà:
divoreranno e calpesteranno le pietre della fionda,
berranno il loro sangue come vino,
ne saranno pieni come bacini,
come i corni dell'altare.
Il Signore loro Dio
in quel giorno salverà come un gregge il suo popolo,

come gemme di un diadema
 brilleranno sulla sua terra.
 Quali beni, quale bellezza!
 Il grano darà vigore ai giovani
 e il vino nuovo alle fanciulle.
 Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera;
 è il Signore che forma i nubi,
 egli riversa pioggia abbondante,
 dà il pane agli uomini,
 a ognuno l'erba dei campi.
 Poiché gli strumenti divinatori dicono menzogne,
 gli indovini vedono il falso,
 raccontano sogni fallaci,
 danno vane consolazioni:
 per questo vanno vagando come pecore,
 sono oppressi, perché senza pastore.

RESPONSORIO

Zc 9, 9; Gv 12, 14

R. Ecco, a te viene il tuo re, giusto e vittorioso; umile, cavalca un asino, sopra un puledro figlio d'asina.
 * Esulta grandemente, figlia di Sion; giubila, figlia di Gerusalemme.

V. Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto.

R. Esulta grandemente, figlia di Sion; giubila, figlia di Gerusalemme.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

(Disc. 9 sulle Palme; PG 97, 1002)

Ecco viene a te il tuo re, giusto e salvatore

Diciamo anche noi a Cristo e ripetiamolo: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 21, 9), «Il re di Israele» (Mt 27, 42). Eleviamo verso di lui, come rami di palme, le ultime parole risuonate dalla croce. Seguiamolo festosamente, non agitando ramoscelli di ulivo, ma onorandolo con la nostra carità fraterna. Stendiamo i nostri desideri quasi co-

me mantelli per il suo passaggio, perché, attraverso le nostre aspirazioni, entri nel nostro cuore, si stabilisca completamente dentro di noi, trasformi noi totalmente in lui ed esprima se stesso interamente in noi. Ripetiamo a Sion quel messaggio profetico: Abbi fiducia, figlia di Sion, non temere: Ecco, a te viene il tuo re umile, cavalca un asino (cfr. Zc 9, 9).

Viene colui che è presente in ogni luogo e riempie ogni cosa. Viene per compiere in te la salvezza di tutti. Viene colui il quale non è venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a penitenza (cfr. Mt 9, 13) per richiamarli dalle vie del peccato. Non temere dunque. Vi è un Dio in mezzo a te; non sarai scossa (cfr. Dt 7, 21). Accoglilo con le braccia aperte. Accogli colui che nelle sue palme ha segnato la linea delle tue mura e ha gettato le tue fondamenta con le sue stesse mani.

Accogli colui che in se stesso accolse tutto ciò che è proprio della natura umana, eccetto il peccato. Rallègrati, o città madre Sion, non temere, «celebra le tue feste» (Na 2, 1). Glorifica colui che per la sua grande misericordia viene a noi per tuo mezzo. Ma gioisci anche di cuore, figlia di Gerusalemme, sciogli il tuo canto, muovi il passo alla danza. «Rivestiti di luce, rivestiti di luce», gridiamo così con Isaia, «perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60, 1).

Ma quale luce? Quella che illumina ogni uomo che viene nel mondo (cfr. Gv 1, 9). Dico la luce eterna, la luce senza tempo che è apparsa nel tempo. La luce che si è manifestata nella carne, luce che per sua natura è occulta. La luce che avvolse i pastori e fu guida ai magi nel loro cammino. La luce che era nel mondo fin dal principio, e per mezzo della quale è stato fatto il mondo, quel mondo che non la conobbe. La luce che venne fra la sua gente e che i suoi non hanno accolto.

«La gloria del Signore», quale gloria? Senza dubbio la croce, sulla quale Cristo è stato glorificato: lui,

lo splendore della gloria del Padre, come egli stesso ebbe a dire nella imminenza della sua passione: Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui e ben presto lo glorificherà (cfr. Gv 13, 31-32). Chiama gloria la sua esaltazione sulla croce. La croce di Cristo infatti è gloria ed è la sua esaltazione. Ecco perché dice: «Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32).

RESPONSORIO

Sal 117, 26. 27. 23

R. Benedetto colui che viene nel nome del Signore; *
Dio, il Signore, ci illumina con la sua luce.

V. Ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

R. Dio, il Signore, ci illumina con la sua luce.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria

10, 3 – 11, 3

Liberazione e ritorno di Israele

Così dice il Signore:
«Contro i pastori divampa il mio sdegno
e contro i montoni dirigo lo sguardo,
poiché il Signore visiterà il suo gregge
e ne farà come un cavallo da parata.
Da lui uscirà la pietra d'angolo,
da lui il chiodo,

da lui l'arco di guerra,
da lui tutti quanti i condottieri.
Saranno come prodi che calpestano
il fango delle strade in battaglia.
Combatteranno perché il Signore è con loro
e rimarranno confusi coloro che cavalcano i destrieri.
Io rafforzerò la casa di Giuda
e renderò vittoriosa la casa di Giuseppe:
li ricondurrò in patria, poiché ne ho avuto pietà;
saranno come se non li avessi mai ripudiati,
poiché io sono il Signore loro Dio
e li esaudirò.

Saranno come un eroe quelli di Èfraim,
gioirà il loro cuore come inebriato dal vino,
vedranno i loro figli e gioiranno
e il loro cuore esulterà nel Signore.
Con un fischio li chiamerò a raccolta
quando li avrò riscattati
e saranno numerosi come prima.
Dopo essere stati dispersi fra i popoli,
nelle regioni remote, si ricorderanno di me,
alleveranno i figli e torneranno.
Li farò ritornare dall'Egitto,
li raccoglierò dall'Assiria,
per ricondurli nella terra di Gàlaad e del Libano
e non basterà per loro lo spazio.
Attraverseranno il mare verso Tiro,
percuoteranno le onde del mare,
saranno inariditi i gorghi del Nilo.
Sarà abbattuto l'orgoglio di Assur
e rimosso lo scettro d'Egitto.
Li renderò forti nel Signore
e del suo nome si glorientanno.
Parola del Signore».

Apri, Libano, le tue porte,
e il fuoco divorì i tuoi cedri.
Urla, cipresso, perché il cedro è caduto,
gli splendidi alberi sono distrutti.
Urlate, querce di Basan,

perché la foresta impenetrabile è abbattuta!
 Si ode il lamento dei pastori,
 perché la loro gloria è distrutta!
 Si ode il ruggito dei leoncelli,
 perché è devastata la magnificenza del Giordano!

RESPONSORIO

Cfr. Zc 10, 6. 7; Is 28, 5

R. Li renderò vittoriosi e li ricondurrò in patria, poiché ne ho avuto pietà, io il Signore loro Dio: * e il loro cuore esulterà nel Signore.

V. In quel giorno il Signore dell'universo sarà una corona di gloria, e uno splendido diadema per il resto del suo popolo;

R. e il loro cuore esulterà nel Signore.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 21, 1-4; CCL 41, 276-278)

Il cuore del giusto esulterà nel Signore

«Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria» (Sal 63, 11). Questo abbiamo cantato non solo con la voce, ma anche col cuore. Queste parole ha rivolto a Dio la coscienza e la lingua cristiana. «Il giusto gioirà», non nel mondo, ma «nel Signore». «Una luce si è levata per il giusto», dice altrove, «gioia per i retti di cuore» (Sal 96, 11). Forse vorrai chiedere donde venga questa gioia. Ascolta: «Si rallegrerà in Dio il giusto» e altrove: «Cerca la gioia nel Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore» (Sal 36, 4).

Che cosa ci viene ordinato e che cosa ci viene dato? Che cosa ci viene comandato e che cosa ci viene donato? Di rallegrarci nel Signore! Ma chi si rallegra di ciò che non vede? O forse noi vediamo il Signore? Questo è solo oggetto di promessa. Ora invece «camminiamo nella fede, finché abitiamo nel corpo siamo in esilio, lontano dal Signore» (2 Cor

5, 7. 6). Nella fede e non nella visione. Quando nella visione? Quando si compirà ciò che dice lo stesso Giovanni: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2).

Allora conseguiremo grande e perfetta letizia, allora vi sarà gioia piena, dove non sarà più la speranza a sostenerci, ma la realtà stessa a saziarci. Tuttavia anche ora, prima che arrivi a noi questa realtà, prima che noi giungiamo alla realtà stessa, rallegriamoci nel Signore. Non reca infatti piccola gioia quella speranza a cui segue la realtà.

Ora dunque amiamo nella speranza. Ecco perché la Scrittura dice: «Il giusto gioirà nel Signore» e subito dopo, perché questi ancora non vede la realtà, essa aggiunge: «e riporrà in lui la sua speranza».

Abbiamo tuttavia le primizie dello spirito e forse già qualcosa di più. Infatti già ora siamo vicini a colui che amiamo. Già ora ci viene dato un saggio e una pregustazione di quel cibo e di quella bevanda, di cui un giorno ci sazieremo avidamente.

Ma come potremo gioire nel Signore, se egli è tanto lontano da noi? Lontano? No. Egli non è lontano, a meno che tu stesso non lo costringa ad allontanarsi da te. Ama e lo sentirai vicino. Ama ed egli verrà ad abitare in te.

«Il Signore è vicino: non angustiatevi per nulla» (Fil 4, 5-6). Vuoi vedere come egli sta con te, se lo amerai? «Dio è amore» (1 Gv 4, 8).

Ma tu vorrai chiedermi: Che cos'è l'amore? L'amore è la virtù per cui amiamo. Che cosa amiamo? Un bene ineffabile, un bene benefico, il bene che crea tutti i beni. Lui stesso sia la tua delizia, poiché da lui ricevi tutto ciò che causa il tuo diletto. Non parlo certo del peccato. Infatti solo il peccato tu non ricevi da lui. Eccetto il peccato, tu hai da lui tutte le altre cose che possiedi.

RESPONSORIO

R. Prima di contemplare quello che non puoi vedere, credi ciò che non vedi. * Cammina nella fede, e giungerai alla visione.

V. Non sarai beato nella patria per la visione, se per via non ti ha confortato la fede.

R. Cammina nella fede, e giungerai alla visione.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria 11, 4 – 12, 8

Parabola dei pastori

Così parla il Signore mio Dio: «Pasci quelle pecore da macello che i compratori sgozzano impunemente, e i venditori dicono: Sia benedetto il Signore, mi sono arricchito, e i pastori non se ne curano affatto. Neppur io perdonerò agli abitanti del paese. Oracolo del Signore. Ecco, io abbandonerò gli uomini l'uno in balia dell'altro, in balia del loro re, perché devastino il paese; non mi curerò di liberarli dalle loro mani».

Io dunque mi misi a pascolare le pecore da macello da parte dei mercanti di pecore. Presi due bastoni: uno lo chiamai Benevolenza e l'altro Unione e condussi al pascolo le pecore. Nel volgere d'un sol mese eliminai tre pastori. Ma io mi irritai contro di esse, perché anch'esse si erano tediate di me. Perciò io dissi: «Non sarò più il vostro pastore. Chi vuol

morire, muoia; chi vuol perire, perisca; quelle che rimangono si divorino pure fra di loro!». Presi il bastone chiamato Benevolenza e lo spezzai: ruppi così l'alleanza da me stabilita con tutti i popoli. Lo ruppi in quel medesimo giorno; i mercanti di pecore che mi osservavano, riconobbero che quello era l'ordine del Signore. Poi dissi loro: «Se vi pare giusto, datemi la mia paga, se no, lasciate stare». Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. Ma il Signore mi disse: «Getta nel tesoro questa bella somma, con cui sono stato da loro valutato!». Io presi i trenta sicli d'argento e li gettai nel tesoro della casa del Signore. Poi feci a pezzi il secondo bastone chiamato Unione per rompere così la fratellanza fra Giuda e Israele. Quindi il Signore mi disse: «Prenditi gli attrezzi di un pastore insensato, poiché ecco, io susciterò nel paese un pastore che non avrà cura di quelle che si perdono, non cercherà le disperse, non curerà le malate, non nutrirà le affamate; mangerà invece le carni delle più grasse e strapperà loro perfino le unghie.

Guai al pastore stolto che abbandona il gregge!

Sua spada sta sopra il suo braccio

e sul suo occhio destro.

Tutto il suo braccio si inaridisca

e tutto il suo occhio destro resti accecato».

Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo: «Ecco, io farò di Gerusalemme come una coppa che dà le vertigini a tutti i popoli vicini e anche Giuda sarà in angoscia nell'assedio contro Gerusalemme. In quel giorno io farò di Gerusalemme come una pietra da carico per tutti i popoli: quanti vorranno sollevarla ne resteranno sgraffiati; contro di essa si raduneranno tutte le genti della terra. In quel giorno – parola del Signore – colpirò di terrore tutti i cavalli e i loro cavalieri di pazzia; mentre sulla casa di Giuda terrò aperti i miei occhi, colpirò di cecità tutti i ca-

valli delle genti. Allora i capi di Giuda penseranno: La forza dei cittadini di Gerusalemme sta nel Signore degli eserciti, loro Dio. In quel giorno farò dei capi di Giuda come un braciere acceso in mezzo a una catasta di legna e come una torcia ardente fra i covoni; essi divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli vicini. Solo Gerusalemme resterà al suo posto. Il Signore salverà in primo luogo le tende di Giuda, perché la gloria della casa di Davide e la gloria degli abitanti di Gerusalemme non cresca più di quella di Giuda. In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra di loro vacilla diverrà come Davide e la casa di Davide come Dio, come l'angelo del Signore davanti a loro».

RESPONSORIO

Cfr. Zc 11, 12. 13; Mt 26, 15

R. Essi pesarono trenta sicli d'argento come mia paga: * bella somma, con cui sono stato valutato da loro!

V. Giuda disse: Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno? E gli fissarono trenta monete d'argento:

R. bella somma, con cui sono stato valutato da loro!

SECONDA LETTURA

Dal «Commento al Cantico dei cantici» di san Gregorio di Nissa, vescovo

(Cap. 2; PG 44, 802)

Preghiera al buon Pastore

Dove vai a pascolare, o buon Pastore, tu che porti sulle spalle tutto il gregge? Quell'unica pecorella rappresenta infatti tutta la natura umana che hai preso sulle tue spalle. Mostrami il luogo del riposo, conducimi all'erba buona e nutriente, chiamami per nome, perché io, che sono pecorella, possa ascoltare la tua voce e con essa possa avere la vita eterna:

«Mostrami colui che l'anima mia ama» (Ct 1, 6 volg.).

Così infatti ti chiamo, perché il tuo nome è sopra ogni nome e ogni comprensione, e neppure tutto l'universo degli esseri ragionevoli è in grado di pronunziarlo e di comprenderlo. Il tuo nome, dunque, nel quale si mostra la tua bontà, rappresenta l'amore della mia anima verso di te. Come potrei infatti non amare te, quando tu hai tanto amato me? Mi hai amato tanto da dare la tua vita per il gregge del tuo pascolo.

Non si può immaginare un amore più grande di questo. Tu hai pagato la mia salvezza con la tua vita.

Fammi sapere, dunque, dove ti trovi (cfr. Ct 1, 7), perché io possa trovare questo luogo salutare e riempirmi di celeste nutrimento, poiché chi non mangia di esso, non può entrare nella vita eterna. Fa' che accorra alla fonte fresca e vi attinga la divina bevanda, quella bevanda che tu offri a chi ha sete. Fa' che l'attinga come dalla sorgente del tuo costato aperto dalla lancia. Per chi la beve, quest'acqua diventa una sorgente che zampilla per la vita eterna (cfr. Gv 4, 14).

Se tu mi ammetti a questi pascoli, mi farai riposare sicuramente al meriggio, quando, dormendo in pace, riposerò nella luce che è senz'ombra. Davvero il meriggio non ha ombra, quando il sole splende verticalmente. Nel meriggio tu fai riposare coloro che hai nutrito, quando accoglierai con te nelle tue stanze i tuoi figli. Nessuno però è stimato degno di questo riposo meridiano se non è figlio della luce e figlio del giorno.

Colui che si è tenuto ugualmente lontano dalle tenebre della sera e del mattino, cioè dal male con il suo inizio e la sua fine, questi viene posto dal sole di giustizia nel «meriggio», perché in esso possa riposare.

Spiegami dunque come bisogna riposare e pasce-re, e quale sia la via del riposo «meridiano», perché

non avvenga che mi allontani dalla guida della tua mano per l'ignoranza della verità, e mi unisca invece a greggi estranei.

Queste cose dice la sposa dei cantici, tutta sollecita della bellezza che le è venuta da Dio e desiderosa di comprendere in qual modo la felicità le possa durare per sempre.

RESPONSORIO

Sal 26, 4. 13; Fil 1, 21

R. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita. * Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

V. Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno.

R. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria 12, 9-12a; 13, 1-9

La salvezza in Gerusalemme

Così dice il Signore: «In quel giorno io m'impegherò a distruggere tutte le genti che verranno contro Gerusalemme. Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito. In quel giorno grande sarà il lamento

in Gerusalemme simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghiddo. Farà il lutto il paese, famiglia per famiglia.

In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme una sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità. In quel giorno – dice il Signore degli eserciti – io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese. Se qualcuno oserà ancora fare il profeta, il padre e la madre che l'hanno generato, gli diranno: «Tu morirai, perché proferisci menzogne nel nome del Signore», e il padre e la madre che l'hanno generato lo trafiggeranno perché fa il profeta. In quel giorno ogni profeta si vergognerà della visione che avrà annunciata, né indosserà più il mantello di pelo per raccontare bugie. Ma ognuno dirà: «Non sono un profeta: sono un lavoratore della terra, ad essa mi sono dedicato fin dalla mia giovinezza». E se gli si dirà: «Perché quelle piaghe in mezzo alle tue mani?», egli risponderà: «Queste le ho ricevute in casa dei miei amici».

Insorgi, spada, contro il mio pastore,
contro colui che è mio compagno.

Oracolo del Signore degli eserciti.

Percuoti il pastore e sia disperso

il gregge, allora volgerò la mano sopra i deboli.

In tutto il paese,

– oracolo del Signore –

due terzi saranno sterminati

e periranno;

un terzo sarà conservato.

Farò passare questo terzo per il fuoco

e lo purificherò come si purifica l'argento;

lo proverò come si prova l'oro.

Invocherà il mio nome

e io l'ascolterò;

dirò: «Questo è il mio popolo».

Esso dirà: «Il Signore è il mio Dio».

RESPONSORIO

Mt 26, 31; Zc 13, 7

R. Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: * Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

V. Insorgi, spada, contro il mio pastore, contro colui che è mio compagno. Oracolo del Signore.

R. Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Il Regno di Gesù» di san Giovanni Eudes, sacerdote

(Parte 3, 4; Œuvres complètes, 1, 310-312)

I misteri di Cristo e la vita della Chiesa

Noi dobbiamo sviluppare continuamente in noi e, in fine, completare gli stati e i misteri di Gesù. Dobbiamo poi pregarlo che li porti lui stesso a compimento in noi e in tutta la sua Chiesa.

Infatti i misteri di Gesù non hanno ancora raggiunto la loro totale perfezione e completezza. Essi sono certo completi e perfetti per quanto riguarda la persona di Gesù, non lo sono tuttavia ancora in noi che siamo sue membra, e nemmeno nella sua Chiesa, che è il suo corpo mistico. Il Figlio di Dio desidera una certa partecipazione e come un'estensione e continuazione in noi e in tutta la sua Chiesa del mistero della sua incarnazione, della sua nascita, della sua infanzia, della sua vita nascosta. Lo fa prendendo forma in noi, nascendo nelle nostre anime per mezzo dei santi sacramenti del battesimo e della divina eucaristia. Lo compie facendoci vivere di una vita spirituale e interiore che sia nascosta con lui in Dio.

Egli intende rendere perfetti in noi i misteri della sua passione, della sua morte e della sua risurrezione. Li attua facendoci soffrire, morire e risuscitare con lui e in lui. Egli desidera comunicare a noi la

condizione gloriosa e immortale che egli possiede in cielo. Ottiene questo fine facendoci vivere con lui e in lui di una vita gloriosa e immortale. Questo lo farà quando lo avremo raggiunto in cielo. Allo stesso modo egli si ripromette di realizzare in noi e nella sua Chiesa tutti gli altri suoi stati e misteri. A ciò perviene attraverso quanto ci comunica e ci partecipa. San Paolo dice che il Cristo cresce e giunge alla sua maturità nella Chiesa e che noi contribuiamo a questo processo di sviluppo. Noi effettivamente cooperiamo a creare l'uomo perfetto e a portare a piena maturità il Cristo (cfr. Ef 4, 13). In questo senso si capisce bene l'Apostolo quando afferma che completa nella sua carne quello che manca ai patimenti di Cristo (cfr. Col 1, 24). E come la perfezione dei santi non arriva al suo culmine se non alla fine del tempo stabilito da Dio, così i misteri di Gesù non raggiungeranno il grado ultimo e assoluto della loro azione di salvezza nei singoli e nella Chiesa se non alla fine del mondo. Solo nel giorno del giudizio universale il corpo mistico arriverà alla sua età perfetta.

RESPONSORIO**Cfr. Col 1, 24. 29**

R. Sono lieto delle mie sofferenze; * completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

V. Mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza;

R. completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Zaccaria

14, 1-21

*Tribolazioni e gloria di Gerusalemme
negli ultimi tempi*

Ecco, viene un giorno per il Signore; allora le tue spoglie saranno spartite in mezzo a te. Il Signore radunerà tutte le genti contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violate, una metà della cittadinanza partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città. Il Signore uscirà e combatterà contro quelle nazioni, come quando combatté nel giorno della battaglia. In quel giorno i suoi piedi si poseranno sopra il monte degli Ulivi che sta di fronte a Gerusalemme verso oriente, e il monte degli Ulivi si fenderà in due, da oriente a occidente, formando una valle molto profonda; una metà del monte si ritirerà verso settentrione e l'altra verso mezzogiorno. Sarà ostruita la valle fra i monti poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi. In quel giorno non vi sarà né luce né freddo, né gelo: sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce. In quel giorno acque vive sgorgheranno da Gerusalemme e scenderanno parte verso il mare orientale, parte verso il Mar Mediterraneo, sempre, estate e inverno. Il Signore sarà re di tutta la terra e ci sarà il Signore soltanto, e soltanto il suo nome. Tutto il paese si trasformerà in pianura da Gabaa fino a Rimmon nel Negheb; Gerusalemme si eleverà e sarà abitata nel luogo

dov'è, dalla porta di Beniamino fino al posto della prima porta, cioè fino alla porta dell'Angolo, e dalla torre di Cananeel fino ai torchi del re. Ivi abiteranno: non vi sarà più sterminio e Gerusalemme se ne starà tranquilla e sicura.

Questa sarà la piaga con cui il Signore colpirà tutti i popoli che avranno mosso guerra a Gerusalemme: imputriranno le loro carni, mentre saranno ancora in piedi; i loro occhi marciranno nelle orbite; la lingua marcirà loro in bocca. In quel giorno vi sarà per opera del Signore un grande tumulto tra di loro: uno afferrerà la mano dell'altro e alzerà la mano sopra la mano del suo amico. Anche Giuda combatterà in Gerusalemme e là si ammasseranno le ricchezze di tutte le nazioni vicine: oro, argento e vesti in grande quantità. Di piaga simile saranno colpiti i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie degli accampamenti. Allora fra tutte le genti che avranno combattuto contro Gerusalemme, i superstiti andranno ogni anno per adorare il re, il Signore degli eserciti, e per celebrare la solennità delle capanne. Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia. Se la stirpe d'Egitto non salirà e non vorrà venire, sarà colpita dalla stessa pena che il Signore ha inflitta alle genti che non sono salite a celebrare la festa delle capanne. Questo sarà il castigo per l'Egitto e per tutte le genti che non saliranno a celebrare la festa delle capanne.

In quel tempo anche sopra i sonagli dei cavalli si troverà scritto: «Sacro al Signore», e le caldaie nel tempio del Signore saranno come i bacini che sono davanti all'altare. Anzi, tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno sacre al Signore, re degli eserciti; quanti vorranno sacrificare verranno e le adopereranno per cuocere le carni. In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo nella casa del Signore degli eserciti.

RESPONSORIO

Cfr. Zc 13, 1; Gv 19, 34

R. In quel giorno vi sarà per la casa di Davide e per gli abitanti di Gerusalemme * una sorgente zampillante per lavare il peccato.

V. Uno dei soldati colpì il fianco di Gesù con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua,

R. una sorgente zampillante per lavare il peccato.

SECONDA LETTURA

Dalle «Conferenze» di san Tommaso d'Aquino, sacerdote

(Conf. sul Credo; Opuscula theologica 2;
Torino 1954, pp. 216-217)

Mi sazierò quando apparirà la tua gloria

Quando saranno compiuti tutti i nostri desideri, cioè nella vita eterna, la fede cesserà. Non sarà più oggetto di fede tutta quella serie di verità che nel «Credo» si chiude con le parole: «vita eterna. Amen».

La prima cosa che si compie nella vita eterna è l'unione dell'uomo con Dio.

Dio stesso, infatti, è il premio ed il fine di tutte le nostre fatiche: «Io sono il tuo scudo, e la tua ricompensa sarà molto grande» (Gn 15, 1). Questa unione poi consiste nella perfetta visione: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa, ma allora vedremo faccia a faccia» (1 Cor 13, 12).

La vita eterna inoltre consiste nella somma lode, come dice il Profeta: «Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e inni di lode» (Is 51, 3). Consiste ancora nella perfetta soddisfazione del desiderio. Ivi infatti ogni beato avrà più di quanto ha desiderato e sperato. La ragione è che nessuno può in questa vita appagare pienamente i suoi desideri, né alcuna cosa creata è in grado di colmare le aspirazioni dell'uomo. Solo Dio può saziarlo, anzi andare molto al di là, fino all'infinito. Per questo le brame dell'uomo si ap-

pagano solo in Dio, secondo quanto dice Agostino: «Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è senza pace fino a quando non riposa in te».

I santi, nella patria, possederanno perfettamente Dio. Ne segue che giungeranno all'apice di ogni loro desiderio e che la loro gloria sarà superiore a quanto speravano. Per questo dice il Signore: «Prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25, 21); e Agostino aggiunge: «Tutta la gioia non entrerà nei beati, ma tutti i beati entreranno nella gioia. Mi sazierò quando apparirà la tua gloria»; ed anche: «Egli sazia di beni il tuo desiderio». Tutto quello che può procurare felicità, là è presente ed in sommo grado. Se si cercano godimenti, là ci sarà il massimo e più assoluto godimento, perché si tratta del bene supremo, cioè di Dio: «Dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 15, 11).

La vita eterna infine consiste nella gioconda fraternità di tutti i santi. Sarà una comunione di spiriti estremamente deliziosa, perché ognuno avrà tutti i beni di tutti gli altri beati. Ognuno amerà l'altro come se stesso e perciò godrà del bene altrui come proprio.

Così il gaudio di uno solo sarà tanto maggiore quanto più grande sarà la gioia di tutti gli altri beati.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 16, 15; 1 Cor 13, 12

R. Nella mia giustizia contemplerò il tuo volto, Signore; * al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

V. Ora io conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come sono anch'io conosciuto;

R. al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

ORAZIONE

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore.

Trentaquattresima domenica del Tempo ordinario
**NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
RE DELL'UNIVERSO**

Solennità

Primi Vespri

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Re della pace è il suo nome,
il suo regno sarà stabile per sempre.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Re della pace è il suo nome,
il suo regno sarà stabile per sempre.

2 ant. Eterno è il suo regno,
i re e i grandi della terra
gli obbediranno.

Salmo 116

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

2 ant. Eterno è il suo regno,
i re e i grandi della terra
gli obbediranno.

3 ant. A Cristo è dato ogni potere
in cielo e in terra;
popoli e nazioni
lo adoreranno in eterno.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore
 di prendere il libro *
 e di aprirne i sigilli,
 perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
 e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.
 L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 ant. A Cristo è dato ogni potere
 in cielo e in terra;
 popoli e nazioni
 lo adoreranno in eterno.

LETTURA BREVE

Cfr. Ef 1, 20-23

Dio risuscitò Cristo dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione e di ogni altro nome che si possa nominare non solo nel secolo presente, ma anche in quello futuro. Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi (Sal 8, 8) e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

RESPONSORIO BREVE

R. A te gloria e potenza, * a te il regno, Signore.
 A te gloria e potenza, a te il regno, Signore.
V. A te il dominio su tutto l'universo,
 a te il regno, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 A te gloria e potenza, a te il regno, Signore.

Ant. al Magn. Dio ha dato a Cristo il trono di Davide;
 regnerà sul suo popolo per sempre.

INTERCESSIONI

Acclamiamo Cristo, re dell'universo, che è prima di tutte le cose e in cui tutto sussiste, e diciamo con fede: *Signore, venga il tuo regno.*

Cristo, nostro re e pastore, raduna il tuo gregge da ogni parte della terra,

— guidalo ai pascoli della verità e della vita.

Cristo, nostro capo e salvatore, rinnova e santifica il tuo popolo,

— rafforza i deboli, raccogli i dispersi, richiama gli increduli all'unità della fede.

Cristo, giudice del mondo, prendici accanto a te nella gloria, quando consegnerai il tuo regno nelle mani del Padre,

— donaci l'eredità eterna preparata per noi fin dalla fondazione del mondo.

Re di pace, infrangi gli ordigni e le trame della guerra,

— fa' che tutti gli uomini conoscano un'era di giustizia e di pace.

Cristo, erede di tutte le genti, fa' che l'umanità, mossa dallo Spirito Santo, si raccolga nella tua Chiesa,

— tutta la terra ti riconosca come suo capo e signore.

Cristo, primizia di coloro che si risvegliano dal sonno della morte,

— accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Re dei re;
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

O Gesù salvatore,
immagine del Padre,
re immortale dei secoli,
luce d'eterna luce,
speranza inestinguibile,
ascolta la preghiera.

Tu che da Maria Vergine
prendi forma mortale,
ricordati di noi!

Redenti dal tuo sangue,
adoriamo il tuo nome,
cantiamo un canto nuovo.

A te sia gloria, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio lo ha costituito re del suo popolo,
per svelare in lui
il mistero della sua volontà.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
 e i principi congiurano insieme *
 contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
 gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
 li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
 li spaventa nel suo sdegno:
 «Io l'ho costituito mio sovrano *
 sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
 Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
 io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
 e in dominio i confini della terra.
 Le spezzerai con scettro di ferro, *
 come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
 istruitevi, giudici della terra;
 servite Dio con timore *
 e con tremore esultate;

che non si sdegni *
 e voi perdiate la via.
 Improvvisa divampa la sua ira. *
 Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Dio lo ha costituito re del suo popolo,
 per svelare in lui
 il mistero della sua volontà.

2 ant. A lui tutti i re si prostreranno,
 lo serviranno tutte le nazioni.

SALMO 71

I (1-11)

Dio, da' al re il tuo giudizio, *
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo *
e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo *
e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, †
salverà i figli dei poveri *
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, *
quanto la luna, per tutti i secoli.
Scenderà come pioggia sull'erba, *
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia †
e abonderà la pace, *
finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare, *
dal fiume sino ai confini della terra.
A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, *
lambiranno la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, *
i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
A lui tutti i re si prostreranno, *
lo serviranno tutte le nazioni.

2 ant. A lui tutti i re si prostreranno,
lo serviranno tutte le nazioni.

3 ant. In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra;
tutti i popoli
gli daranno gloria.

SALMO 71

II (12-19)

Egli libererà il povero che invoca *
e il misero che non trova aiuto,
avrà pietà del debole e del povero *
e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, *
sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; †
si pregherà per lui ogni giorno, *
sarà benedetto per sempre.

Abbonderà il frumento nel paese, *
ondeggerà sulle cime dei monti;
il suo frutto fiorirà come il Libano, *
la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno, *
davanti al sole persista il suo nome.

In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra *
e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, *
egli solo compie prodigi.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre, †
della sua gloria sia piena tutta la terra. *
Amen, amen.

3 ant. In lui saranno benedette
tutte le stirpi della terra;
tutti i popoli
gli daranno gloria.

V. Ti ho fatto luce dei popoli,

R. porterai la mia salvezza sino ai confini della terra.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo
1, 4-6. 10. 12-18; 2, 26-28; 3, 5. 12. 20-21

Visione del Figlio dell'uomo nella sua potenza

Grazia a voi e pace da colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra.

A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba. Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi (Dn 7, 13; 10, 16) e cinto al petto con una fascia d'oro (Dn 10, 15). I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve (Dn 7, 9). Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente (Dn 10, 6; Ez 1, 7. 13), purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque (Ez 43, 2). Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.

Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi. Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni; le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta (Sal 2, 8-9),

con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio e darò a lui la stella del mattino. Non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli.

Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, da presso il mio Dio, insieme con il mio nome nuovo.

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

RESPONSORIO**Cfr. Mc 13, 26-27; Sal 97, 9**

R. Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli.

***** Riunirà gli eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

✠. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

R. Riunirà gli eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

SECONDA LETTURA

Dall'opuscolo «La preghiera» di Origène, sacerdote

(Cap. 25; PG 11, 495-499)

Venga il tuo regno

Il regno di Dio, secondo la parola del nostro Signore e Salvatore, non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là; il regno di Dio è in mezzo a noi (cfr. Lc 16, 21), poiché assai vicina è la sua parola sulla nostra bocca e nel nostro cuore (cfr. Rm 10, 8). Perciò, senza dubbio, colui che prega che venga il regno di Dio, prega in

realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé. Dio regna nell'anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in essi abita. Così l'anima del santo diventa proprio come una città ben governata. Nell'anima dei giusti è presente il Padre e col Padre anche Cristo, secondo quell'affermazione: «Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23).

Ma questo regno di Dio, che è in noi, col nostro instancabile procedere giungerà al suo compimento, quando si avvererà ciò che afferma l'Apostolo del Cristo. Quando cioè egli, dopo aver sottomesso tutti i suoi nemici, consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15, 24-28). Perciò preghiamo senza stancarci. Facciamolo con una disposizione interiore sublimata e come divinizzata dalla presenza del Verbo. Diciamo al nostro Padre che è in cielo: «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno» (Mt 6, 9-10). Ricordiamo che il regno di Dio non può accordarsi con il regno del peccato, come non vi è rapporto tra la giustizia e l'iniquità né unione tra la luce e le tenebre né intesa tra Cristo e Beliar (cfr. 2 Cor 6, 14-15).

Se vogliamo quindi che Dio regni in noi, in nessun modo «regni il peccato nel nostro corpo mortale» (Rm 6, 12). Mortifichiamo le nostre membra che appartengono alla terra (cfr. Col 3, 5). Facciamo frutti nello Spirito, perché Dio possa dimorare in noi come in un paradiso spirituale. Regni in noi solo Dio Padre col suo Cristo. Sia in noi Cristo assiso alla destra di quella potenza spirituale che pure noi desideriamo ricevere. Rimanga finché tutti i suoi nemici, che si trovano in noi, diventino «sgabello dei suoi piedi» (Sal 98, 5), e così sia allontanato da noi ogni loro dominio, potere ed influsso. Tutto ciò può avvenire in ognuno di noi. Allora, alla fine, «l'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte» (1 Cor 15, 26). Allora Cristo potrà dire anche dentro di noi:

«Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15, 55; cfr. Os 13, 14). Fin d'ora perciò il nostro «corpo corruttibile» si rivesta di santità e di incorruttibilità; e ciò che è mortale cacci via la morte, si ricopra dell'immortalità del Padre (cfr. 1 Cor 15, 54). Così regnando Dio in noi, possiamo già godere dei beni della rigenerazione e della risurrezione.

RESPONSORIO

Ap 11, 15; Sal 21, 28-29

R. Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: * egli regnerà nei secoli dei secoli.

V. Si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli, poiché il regno è del Signore:

R. egli regnerà nei secoli dei secoli.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Cristo, nuovo sole del mondo,
è re di luce, di giustizia e di pace.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Cristo è la pace,
il suo dominio
sino ai confini della terra.

3 ant. Il Signore gli diede potenza,
onore e gloria,
tutti i popoli lo serviranno.

LETTURA BREVE

Ef 4, 15-16

Viviamo secondo la verità nella carità e cerchiamo di crescere in ogni cosa verso Cristo, che è il capo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

RESPONSORIO BREVE

R. Cantano i fedeli * la gloria del tuo regno.
Cantano i fedeli la gloria del tuo regno.

V. Dicono le tue imprese,
la gloria del tuo regno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cantano i fedeli la gloria del tuo regno.

Ant. al Ben. Cristo è il primogenito dei morti,
il re dei re della terra.
Ha fatto di noi un regno
per Dio, per il Padre suo.

INVOCAZIONI

Uniti nella preghiera di lode, glorifichiamo e invociamo il Cristo, re dell'universo:

Venga il tuo regno, Signore.

Cristo Gesù, tu che sei il capo e il signore del tuo popolo,
— guidaci sulla via che conduce alla salvezza eterna.

Pastore buono, che hai dato la vita per le tue pecorelle,

— resta sempre con noi e non ci mancherà nulla.

Redentore nostro, costituito dal Padre re del cielo e della terra,

— donaci di collaborare all'edificazione del tuo regno di giustizia e di pace.

Re eterno, che sei venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità,

— fa' che ogni uomo riconosca il tuo primato in tutte le cose.

Maestro e modello nostro, che ci hai chiamati a far parte del tuo regno,

— conservaci santi e irreprensibili fino al giorno della tua venuta.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi della domenica, I sett. (p. 614).

Terza

Ant. Nostro giudice è il Signore,
è nostra legge e nostro re;
egli ci salverà.

LETTURA BREVE

Col 1, 12-13

Ringraziamo con gioia il Padre, che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto.

V. Cristo Signore regna per sempre,

R. benedice il suo popolo nella pace.

Sesta

Ant. Fiumi d'acqua viva
sgorgheranno da Gerusalemme
e il Signore regnerà su tutta la terra.

LETTURA BREVE**Col 1, 16-18**

Tutte le cose sono state create per mezzo di Cristo e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, per ottenere il primato su tutte le cose.

V. Inneggiate al nostro re, inneggiate,

R. Cristo è il Signore di tutta la terra.

Nona

Ant. Grande sarà il suo dominio
e la pace non avrà fine.

LETTURA BREVE**Col 1, 19-20**

Piacque a Dio di fare abitare in Cristo ogni pienezza e per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose, rappacificando con il sangue della sua croce, cioè per mezzo di lui, le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.

V. Acclamate al Signore, nostro re.

R. Egli viene a giudicare la terra.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri**INNO**

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Siede sul trono di Davide,
regna nella giustizia e nella pace
ora e sempre.

SALMO 109, 1-5. 7

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Siede sul trono di Davide,
regna nella giustizia e nella pace
ora e sempre.

2 ant. Il tuo regno per tutti i secoli,
il tuo dominio per tutte le generazioni.

SALMO 144, 1-13

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore *
e degno di ogni lode,
la sua grandezza *
non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.

Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
e parlano della tua grandezza.

Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, *
acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, *
lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti, *
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere *
e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno *
e parlino della tua potenza,

per manifestare agli uomini i tuoi prodigi *
e la splendida gloria del tuo regno.

Il tuo regno è regno di tutti i secoli, *
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

2 ant. Il tuo regno per tutti i secoli,
il tuo dominio per tutte le generazioni.

3 ant. Re dei re è il suo nome,
Signore dei signori.
A lui gloria e potenza nei secoli.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio. *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Re dei re è il suo nome,
Signore dei signori.
A lui gloria e potenza nei secoli.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 25-28

Bisogna che Cristo regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (Sal 8, 8). Però quando dice

che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

RESPONSORIO BREVE

R. Il tuo trono, o Dio, * nei secoli dei secoli.

Il tuo trono, o Dio, nei secoli dei secoli.

V. Scettro di giustizia lo scettro del tuo regno, nei secoli dei secoli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il tuo trono, o Dio, nei secoli dei secoli.

Ant. al Magn. A me fu dato ogni potere in cielo e sulla terra, dice il Signore.

INTERCESSIONI

Acclamiamo Cristo, re dell'universo, che è prima di tutte le cose e in cui tutto sussiste, e diciamo con fede: *Signore, venga il tuo regno.*

Cristo, nostro re e pastore, raduna il tuo gregge da ogni parte della terra,

— guidalo ai pascoli della verità e della vita.

Cristo, nostro capo e salvatore, rinnova e santifica il tuo popolo,

— rafforza i deboli, raccogli i dispersi, richiama gli increduli all'unità della fede.

Cristo, giudice del mondo, prendici accanto a te nella gloria, quando consegnerai il tuo regno nelle mani del Padre,

— donaci l'eredità eterna preparata per noi fin dalla fondazione del mondo.

Re di pace, infrangi gli ordigni e le trame della guerra,

— fa' che tutti gli uomini conoscano un'era di giustizia e di pace.

Cristo, erede di tutte le genti, fa' che l'umanità, mossa dallo Spirito Santo, si raccolga nella tua Chiesa,

— tutta la terra ti riconosca come suo capo e signore.

Cristo, primizia di coloro che si risvegliano dal sonno della morte,

— accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto rinnovare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine. Per il nostro Signore.

TRENTAQUATTRESIMA SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

II settimana del salterio

L'Ufficio della trentaquattresima domenica del Tempo ordinario non si celebra, perché in suo luogo subentra la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo (p. 506).

Nelle ferie si possono dire gli inni *Dies iræ*, *Quid sum miser*, *Peccatricem* riportati in *Appendice* (p. 1885 ss.).

LUNEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Pietro, apostolo 1, 1-11

Fedeltà alla vocazione cristiana

Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo: grazia e pace sia concessa a voi in abbondanza, nella conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.

La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza. Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo metete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fra-

terno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamberete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Pt 1, 3. 4; Gal 3, 27

R. Il Signore vi ha chiamati con la sua gloria e potenza, vi ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, * perché diventiate partecipi della natura divina.

V. Quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo,

R. perché diventiate partecipi della natura divina.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 92, 1. 2. 3; PL 54, 454-455)

Quale la prestazione, tale il compenso

Il Signore dice: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 5, 20). Ma come potrà abbondare la giustizia, se la misericordia non trionfa sul giudizio? (cfr. Gc 2, 13). È giusto e conveniente che la creatura imiti il suo creatore, la copia il suo modello, ad immagine e somiglianza del quale è stata fatta. Orbene Dio fa consistere la riparazione e la santificazione dei credenti nella remissione dei peccati. Rimessi i peccati, cessa la severità della vendetta e viene sospesa ogni punizione, il colpevole viene restituito all'innocenza e la fine del pecca-

to diventa inizio della nuova santità. L'uomo deve fare come Dio.

La giustizia cristiana può superare quella degli scribi e dei farisei, non svuotando la legge, ma rifiutandone ogni interpretazione materiale. Perciò il Signore, proponendo ai discepoli il modo di digiunare, disse: «Quando digiunate, non assumete aria melanconica, come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: Hanno già ricevuto la loro ricompensa» (Mt 6, 16). Quale ricompensa, se non quella della lode degli uomini? Per la bramosia di questa lode, spesso si ostenta una parvenza di giustizia, non ci si preoccupa della coscienza e si va in cerca di una falsa rino manza. Così l'iniquità, che già si condanna da se stessa nascondendosi, si contenta poi di una stima ipocrita.

A chi ama Dio è già sufficiente sapere di essere gradito a colui che ama; e non brama ricompensa maggiore dell'amore stesso. L'anima pura e santa è talmente felice di essere ripiena di lui, che non desidera compiacersi in nessun altro oggetto al di fuori di lui.

È quanto mai vero, infatti, ciò che dice il Signore: «Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» (Mt 6, 21). Ma qual è il tesoro dell'uomo se non la messe delle sue opere e il raccolto delle sue fatiche? «Infatti ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato» (Gal 6, 7); e qual è la prestazione di ciascuno, tale sarà anche il compenso che riceverà. Inoltre dove si ripone la felicità del godimento, lì si concentra anche la preoccupazione del cuore. Ma, essendo molteplici le specie di ricchezze e diversi i motivi e le fonti di piacere, per ognuno il tesoro consiste in ciò che forma l'oggetto delle proprie aspirazioni. Però se queste tendono ai beni terreni, anche se pienamente appagate, non rendono felici. Portano alla felicità, invece, quelle orientate alle cose di lassù.

Coloro, infatti, che aspirano alle cose celesti e non a quelle della terra e non si protendono verso i beni caduchi, bensì verso i beni eterni, hanno riposto le loro ricchezze incorruttibili in quel bene di cui parla il profeta, dicendo: «È giunto il nostro tesoro e la nostra salvezza, sapienza e scienza e pietà dal Signore: sono questi i tesori della giustizia» (Is 33, 6 volg.). Per mezzo di questi beni, con l'aiuto della grazia di Dio, anche i beni terreni si trasformano in beni celesti. Effettivamente sono molti quelli che si servono delle ricchezze, o giustamente ereditate o altrimenti acquisite, come mezzi per esercitare la misericordia.

E quando, per sostentare i poveri, elargiscono il loro superfluo, accumulano per sé ricchezze che non si perdono, perché ciò che hanno messo da parte per i poveri non va più soggetto a perdita.

A ragione costoro hanno il loro cuore dove hanno posto il loro tesoro, perché la loro più grande felicità sarà quella di godersi le ricchezze conseguite e di accrescerle sempre di più senza alcun timore che vadano perdute.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 6, 9-10. 7

R. Non stanchiamoci di fare il bene; se non desistiamo, a suo tempo mieteremo. * Fin che ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene.

V. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato.

R. Fin che ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene.

ORAZIONE

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

MARTEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Pietro, apostolo

1, 5-7. 12-21

La testimonianza degli apostoli e dei profeti

Mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete. Io credo giusto, finché sono in questa tenda del corpo, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.

Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli ricevette infatti onore e gloria da Dio Padre quando dalla maestosa gloria gli fu rivolta questa voce: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto». Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma

mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Gv 1, 14; 2 Pt 1, 16. 18

R. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; * abbiamo veduto la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre.

V. Siamo stati testimoni oculari della sua grandezza, mentre eravamo con lui, sul santo monte;

R. abbiamo veduto la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre.

SECONDA LETTURA

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo
(Tratt. 35, 8-9; CCL 36, 321-323)

Verrai alla sorgente, vedrai la stessa luce

A paragone degli infedeli, noi cristiani siamo ormai luce. Perciò dice l'Apostolo: «Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore; comportatevi perciò come i figli della luce» (Ef 5, 8). E altrove disse: «La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno» (Rm 13, 12-13).

Ma poiché, in confronto di quella luce alla quale stiamo per giungere, anche il giorno in cui ci troviamo è quasi notte, ascoltiamo l'apostolo Pietro. Egli ci dice che a Cristo Signore dalla divina maestà fu rivolta questa parola: «Tu sei il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Questa voce, prosegue, noi l'abbiamo udita scendere dal cielo, mentre eravamo con lui sul santo monte» (2 Pt 1, 17-18). Noi però non c'eravamo sul monte e non abbiamo udito questa voce scendere dal cielo e perciò lo stesso Pietro aggiunge: Noi abbiamo una conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione come a lampada che brilla in un

luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino non si levi nei vostri cuori (cfr. 2 Pt 1, 19).

Quando dunque verrà nostro Signore Gesù Cristo e, come dice l'apostolo Paolo, «metterà in luce i segreti delle tenebre, e manifesterà le intenzioni dei cuori: allora ciascuno avrà la sua lode da Dio» (1 Cor 4, 5).

Allora, essendo un tal giorno così luminoso, non saranno più necessarie le lucerne. Non ci verrà più letto il profeta, non si aprirà più il libro dell'Apostolo; non andremo più a cercare la testimonianza di Giovanni, non avremo più bisogno del vangelo stesso. Saranno perciò eliminate tutte le Scritture, che nella notte di questo secolo venivano accese per noi come lucerne, perché non restassimo nelle tenebre.

Eliminate tutte queste cose, giacché non avremo più bisogno della loro luce e, venuti meno anche gli stessi uomini di Dio che ne furono i ministri, perché anch'essi vedranno con noi quella luce di verità in tutta la sua chiarezza, messi da parte insomma tutti questi mezzi sussidiari, che cosa vedremo? Di che cosa si pascerà la nostra mente? Di che cosa si delizierà la nostra vista? Da dove verrà quella gioia che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore d'uomo? (cfr. 1 Cor 2, 9). Che cosa vedremo?

Vi scongiuro, amate con me, correte con me saldi nella fede: aneliamo alla patria del cielo, sospiriamo alla patria di lassù; consideriamoci quali semplici pellegrini quaggiù. Che vedremo allora? Ce lo dica ora il vangelo: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1, 1). Verrai alla sorgente, da cui ti sono giunte poche stille di rugiada. Vedrai palesemente quella luce, di cui solo un raggio, per vie indirette e oblique, ha raggiunto il tuo cuore, ancora avvolto dalle tenebre e che ha ancora bisogno di purificazione. Allora potrai vederla quella luce e sostenerne il fulgore.

«Carissimi, dice lo stesso san Giovanni, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è

stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3, 2).

Mi accorgo che i vostri affetti si levano con me verso l'alto; ma «un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla grava la mente dai molti pensieri» (Sap 9, 15). Ecco che io sto per deporre questo libro e voi per tornarvene ciascuno a casa sua. Ci siamo trovati assai bene sotto questa luce comune, ne abbiamo davvero gioito, ne abbiamo davvero esultato: ma, mentre ci separiamo gli uni dagli altri, badiamo bene a non allontanarci da lui.

RESPONSORIO

Ap 22, 5. 4

R. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole: * il Signore Dio li illuminerà, e regneranno nei secoli dei secoli.

V. Vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte;

R. il Signore Dio li illuminerà, e regneranno nei secoli dei secoli.

ORAZIONE

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

MERCOLEDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Pietro, apostolo 2, 1-9

I falsi dottori

Carissimi, ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi

maestri che introdurranno eresie perniciose, rinnegando il Signore che li ha riscattati e attirandosi una pronta rovina. Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma la loro condanna è già da tempo all'opera e la loro rovina è in agguato.

Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò negli abissi tenebrosi dell'inferno, serbandoli per il giudizio; non risparmiò il mondo antico, ma tuttavia con altri sette salvò Noè, banditore di giustizia, mentre faceva piombare il diluvio su un mondo di empi; condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, ponendo un esempio a quanti sarebbero vissuti empivamente. Liberò invece il giusto Lot, angustiato dal comportamento immorale di quegli scellerati. Quel giusto infatti, per ciò che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, si tormentava ogni giorno nella sua anima giusta per tali ignominie. Il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empi per il castigo nel giorno del giudizio.

RESPONSORIO**Cfr. Mt 7, 15; 24, 11. 24**

R. Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, * ma dentro sono lupi rapaci.

V. Sorgeranno molti falsi profeti, e faranno grandi portenti e miracoli e inganneranno molti;

R. ma dentro sono lupi rapaci.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie» attribuite a san Macario, vescovo

(Om. 28; PG 34, 710-711)

L'anima che non è dimora di Cristo è infelice

Una volta Dio, adirato contro i Giudei, diede Gerusalemme in balia dei loro nemici. Così caddero proprio sotto il dominio di coloro che essi odiavano

e si trovarono nell'impossibilità di celebrare i giorni festivi e di offrire sacrifici. Nello stesso modo, Dio, adirato contro un'anima che trasgredisce i suoi precetti, la consegna ai suoi nemici, i quali, dopo averla indotta a fare il male, la devastano completamente. Una casa, non più abitata dal padrone, rimane chiusa e oscura, cadendo in abbandono; di conseguenza si riempie di polvere e di sporcizia. Nella stessa condizione è l'anima che rimane priva del suo Signore. Prima tutta luminosa della sua presenza e del giubilo degli angeli, poi si immerge nelle tenebre del peccato, di sentimenti iniqui e di ogni cattiveria.

Povera quella strada che non è percorsa da alcuno e non è rallegrata da alcuna voce d'uomo! Essa finisce per essere il ritrovo preferito di ogni genere di bestie. Povera quell'anima in cui non cammina il Signore, che con la sua voce ne allontani le bestie spirituali della malvagità! Guai alla terra priva del contadino che la lavori! Guai alla nave senza timoniere! Sbattuta dai marosi e travolta dalla tempesta, andrà in rovina.

Guai all'anima che non ha in sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconvolta dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina.

Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito! Infatti, una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e da rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco. Guai a quell'anima che non avrà Cristo in sé! Lasciata sola, comincerà ad essere terreno fertile di inclinazioni malsane e finirà per diventare una sentina di vizi.

Il contadino, quando si accinge a lavorare la terra, sceglie gli strumenti più adatti e veste anche l'abito più acconcio al genere di lavoro. Così Cristo, re dei cieli e vero agricoltore, venendo verso l'umanità, devastata dal peccato, prese un corpo umano, e, por-

tando la croce come strumento di lavoro, dissodò l'anima arida e incolta, ne strappò via le spine e i rovi degli spiriti malvagi, divelse il loglio del male e gettò al fuoco tutta la paglia dei peccati. La lavorò così col legno della croce e piantò in lei il giardino amenissimo dello Spirito. Esso produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio, che ne è il padrone.

RESPONSORIO**Gv 15, 1. 5. 9**

R. Io sono la vera vite, voi i tralci. * Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.

V. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi.

R. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto.

ORAZIONE

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

GIOVEDÌ**Ufficio delle letture****PRIMA LETTURA**

Dalla seconda lettera di san Pietro, apostolo **2, 9-22**

Denuncia dei peccati

Carissimi, il Signore sa liberare i pii dalla prova e serbare gli empì per il castigo nel giorno del giudizio, soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore.

Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano contro di essi alcun giudizio offensivo davanti al Signore. Ma costoro, come animali irragionevoli nati per natura a

essere presi e distrutti, mentre bestemmiano quel che ignorano, saranno distrutti nella loro corruzione, subendo il castigo come salario dell'iniquità. Essi stimano felicità il piacere d'un giorno; sono tutta sporcizia e vergogna; si diletano dei loro inganni mentre fan festa con voi; han gli occhi pieni di disonesti desideri e sono insaziabili di peccato, adescano le anime instabili, hanno il cuore rotto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam di Bosor che amò un salario di iniquità, ma fu ripreso per la sua malvagità: un muto giumento, parlando con voce umana, impedì la demenza del profeta. Costoro sono come fonti senz'acqua e come nuvole sospinte dal vento: a loro è riserbata l'oscurità delle tenebre. Con discorsi gonfiati e vani adescano mediante le licenziose passioni della carne coloro che si erano appena allontanati da quelli che vivono nell'errore. Promettono loro libertà, ma essi stessi sono schiavi della corruzione. Perché uno è schiavo di ciò che l'ha vinto.

Se infatti dopo aver fuggito le corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e salvatore Gesù Cristo, ne rimangono di nuovo invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato. Si è verificato per essi il proverbio:

Il cane è tornato al suo vomito (Pro 26, 11)

e la scrofa lavata è tornata ad avvoltolarsi nel brago.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 4, 8. 9; 1 Cor 16, 13

R. Tutto quello che è vero, nobile, giusto, tutto questo praticate: * e il Dio della pace sarà con voi!

V. Vigilate, state saldi nella fede, comportatevi da uomini, siate forti:

R. e il Dio della pace sarà con voi!

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul vangelo di Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 33, 1. 2; PG 57, 389-390)

*Se saremo agnelli vinceremo,
se lupi saremo vinti*

Finché saremo agnelli, vinceremo e, anche se saremo circondati da numerosi lupi, riusciremo a superarli. Ma se diventeremo lupi, saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Egli non pasce lupi, ma agnelli. Per questo se ne andrà e ti lascerà solo, perché gli impedisca di manifestare la sua potenza.

È come se Cristo avesse detto: Non turbatevi per il fatto che, mandandovi tra i lupi, io vi ordino di essere come agnelli e colombe. Avrei potuto dirvi il contrario e risparmiarvi ogni sofferenza, impedirvi di essere esposti come agnelli ai lupi e rendervi più forti dei leoni. Ma è necessario che avvenga così, poiché questo vi rende più gloriosi e manifesta la mia potenza. La stessa cosa diceva a Paolo: «Ti basta la mia grazia, perché la mia potenza si manifesti pienamente nella debolezza» (2 Cor 12, 9). Sono io dunque che vi ho voluto così miti.

Per questo quando dice: «Vi mando come agnelli» (Lc 10, 3), vuol far capire che non devono abbattersi, perché sa bene che con la loro mansuetudine saranno invincibili per tutti.

È volendo poi che i suoi discepoli agiscano spontaneamente, per non sembrare che tutto derivi dalla grazia e non credere di esser premiati senza alcun motivo, aggiunge: «Siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe» (Mt 10, 16). Ma cosa può fare la nostra prudenza, ci potrebbero obiettare, in mezzo a tanti pericoli? Come potremo esse-

re prudenti, quando siamo sbattuti da tante tempeste? Cosa potrà fare un agnello con la prudenza quando viene circondato da lupi feroci? Per quanto grande sia la semplicità di una colomba, a che le gioverà quando sarà aggredita dagli avvoltoi? Certo, a quegli animali non serve, ma a voi gioverà moltissimo.

E vediamo che genere di prudenza richieda: quella «del serpente». Come il serpente abbandona tutto, anche il corpo, e non si oppone pur di risparmiare il capo, così anche tu, pur di salvare la fede, abbandona tutto, i beni, il corpo e la stessa vita.

La fede è come il capo e la radice. Conservando questa, anche se perderai tutto, riconquisterai ogni cosa con maggiore abbondanza. Ecco perché non ordina di essere solamente semplici o solamente prudenti, ma unisce queste due qualità, in modo che diventino virtù. Esige la prudenza del serpente, perché tu non riceva delle ferite mortali, e la semplicità della colomba, perché non ti vendichi di chi ti ingiuria e non allontani con la vendetta coloro che ti tendono insidie. A nulla giova la prudenza senza la semplicità.

Nessuno pensi che questi comandamenti non si possano praticare. Cristo conosce meglio di ogni altro la natura delle cose. Sa bene che la violenza non si arrende alla violenza, ma alla mansuetudine.

RESPONSORIO**Mt 10, 16; Gv 12, 36**

R. Vi mando come pecore in mezzo ai lupi, dice il Signore. * Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

V. Mentre avete la luce, credete nella luce, per diventare figli della luce.

R. Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

ORAZIONE

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

VENERDÌ

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Pietro, apostolo 3, 1-18

Il Signore è fedele: attendiamo la sua venuta

Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due cerco di ridestare con ammonimenti la vostra sana intelligenza, perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli. Questo anzitutto dovete sapere, che verranno negli ultimi giorni schernitori beffardi, i quali si comporteranno secondo le proprie passioni e diranno: «Dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro dimenticano volontariamente che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall'acqua e in mezzo all'acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio; e che per queste stesse cause il mondo di allora, sommerso dall'acqua, perì. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina degli empì.

Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (cfr. Sal 89, 4). Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa,

come certuni credono; ma usa pazienza verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli con fragore passeranno, gli elementi consumati dal calore si dissolveranno e la terra con quanto c'è in essa sarà distrutta.

Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova (Is 65, 17; 66, 22; Ap 21, 1), nei quali avrà stabile dimora la giustizia.

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza, come anche il nostro carissimo fratello Paolo vi ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; così egli fa in tutte le lettere, in cui tratta di queste cose. In esse ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina.

Voi dunque, carissimi, essendo stati preavvisati, state in guardia per non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore degli empi; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen!

RESPONSORIO**Cfr. Is 65, 17. 18; Ap 21, 5**

R. Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare. * Ecco, io faccio nuove tutte le cose.

V. E farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo una festa.

R. Ecco, io faccio nuove tutte le cose.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sulla morte» di san Cipriano, vescovo e martire

(Cap. 18. 24. 26; CSEL 3, 308. 312-314)

*Cacciata la paura della morte,
pensiamo all'immortalità*

Non dobbiamo fare la nostra volontà, ma quella di Dio. È una grazia che il Signore ci ha insegnato a chiedere ogni giorno nella preghiera. Ma è una contraddizione pregare che si faccia la volontà di Dio, e poi, quando egli ci chiama e ci invita ad uscire da questo mondo, mostrarsi riluttanti ad obbedire al comando della sua volontà! Ci impuntiamo e ci tiriamo indietro come servitori caparbi. Siamo presi da paura e dolore al pensiero di dover comparire davanti al volto di Dio. E alla fine usciamo da questa vita non di buon grado, ma perché costretti e per forza. Pretendiamo poi onori e premi da Dio dopo che lo incontriamo tanto di malavoglia!

Ma allora, domando io, perché preghiamo e chiediamo che venga il regno dei cieli, se continua a piacerci la prigionia della terra? Perché con frequenti suppliche domandiamo ed imploriamo insistentemente che si affretti a venire il tempo del regno, se poi coviamo nell'animo maggiori desideri e brame di servire quaggiù il diavolo anziché di regnare con Cristo?

Dal momento che il mondo odia il cristiano, perché ami chi ti odia e non segui piuttosto Cristo, che ti ha redento e ti ama? Giovanni in una sua lettera grida per esortarci a non amare il mondo, andando dietro ai desideri della carne. «Non amate né il mondo», ci dice, «né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo.

E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!» (1 Gv 2, 15-17). Piuttosto, fratelli carissimi, con mente serena, fede incrollabile e animo grande, siamo pronti a fare la volontà di Dio. Cacciamo la paura della morte, pensiamo all'immortalità che essa inaugura. Mostriamo con i fatti ciò che crediamo di essere.

Dobbiamo considerare e pensare spesso che noi abbiamo rinunciato al mondo e nel frattempo dimoriamo quaggiù solo come ospiti e pellegrini. Accettiamo con gioia il giorno che assegna ciascuno di noi alla nostra vera dimora, il giorno che, dopo averci liberati da questi lacci del secolo, ci restituisce liberi al paradiso e al regno eterno. Chi, trovandosi lontano dalla patria, non si affretterebbe a ritornarvi? La nostra patria non è che il paradiso. Là ci attende un gran numero di nostri cari, ci desiderano i nostri genitori, i fratelli, i figli in festosa e gioconda compagnia, sicuri ormai della propria felicità, ma ancora trepidanti per la nostra salvezza. Vederli, abbracciarli tutti: che gioia comune per loro e per noi! Che delizia in quel regno celeste non temere mai più la morte; e che felicità vivere in eterno!

Ivi è il glorioso coro degli apostoli, la schiera esultante dei profeti; ivi l'esercito innumerevole dei martiri, coronati di gloria per avere vinto nelle lotte e resistito nei tormenti; le vergini trionfanti, che vinsero la concupiscenza della carne e del corpo con la virtù della continenza; ivi sono ricompensati i misericordiosi, che esercitarono la beneficenza, nutrendo e aiutando in varie maniere i poveri, e così osservarono i precetti del Signore e, con le ricchezze terrene, si procurarono i tesori celesti. Affrettiamoci con tutto l'entusiasmo a raggiungere la compagnia di questi beati. Dio veda questo nostro pensiero; questo proposito della nostra mente, della nostra fede, lo scorga Cristo, il quale assegnerà, nel suo amore, premi maggiori a coloro che avranno avuto di lui un desiderio più ardente.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 3, 20. 21; Col 3, 4

R. La nostra patria è nei cieli; di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo. * Egli trasformerà il nostro misero corpo, per conformarlo al suo corpo glorioso.

V. Quando si manifesterà Cristo, nostra vita, allora anche noi saremo manifestati con lui nella gloria.

R. Egli trasformerà il nostro misero corpo, per conformarlo al suo corpo glorioso.

ORAZIONE

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

SABATO

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Giuda, apostolo 1-8. 12-13. 17-25

Denuncia degli empi. Esortazione ai fedeli

Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo: misericordia a voi e pace e carità in abbondanza.

Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte. Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui – i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna – empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo.

Ora io voglio ricordare a voi, che già conoscete tutte queste cose, che il Signore dopo aver salvato il popolo dalla terra d'Egitto, fece perire in seguito quelli che non vollero credere, e che gli angeli che non conservarono la loro dignità ma lasciarono la propria dimora, egli li tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del gran giorno. Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che si sono abbandonate all'impudicizia allo stesso modo e sono andate dietro a vizi contro natura, stanno come esempio subendo le pene di un fuoco eterno.

Ugualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi. Sono la sozzura dei vostri banchetti sedendo insieme a mensa senza ritegno, pascendo se stessi; come nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati; come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno.

Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito.

Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Convincete quelli che sono vacillanti, altri salvateli strappandoli dal fuoco, di altri infine abbiate compassione con timore, guardandovi perfino dalla veste contaminata dalla loro carne.

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e nella letizia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mez-

zo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e sempre. Amen!

RESPONSORIO

Cfr. Tt 2, 12-13; Eb 10, 24

R. Viviamo con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, * nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

V. Cerchiamo di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone,

R. nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 256, 1. 2. 3; PL 38, 1191-1193)

*Cantiamo l'alleluia a Dio che è buono,
che ci libera da ogni male*

Cantiamo qui l'alleluia, mentre siamo ancora privi di sicurezza, per poterlo cantare un giorno lassù, ormai sicuri. Perché qui siamo nell'ansia e nell'incertezza. E non vorresti che io sia nell'ansia, quando leggo: Non è forse una tentazione la vita dell'uomo sulla terra? (cfr. Gb 7, 1). Pretendi che io non stia in ansia, quando mi viene detto ancora: «Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione»? (Mt 26, 41). Non vuoi che io mi senta malsicuro, quando la tentazione è così frequente, che la stessa preghiera ci fa ripetere: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori»? (Mt 6, 12).

Tutti i giorni la stessa preghiera e tutti i giorni siamo debitori! Vuoi che io resti tranquillo quando tutti i giorni devo domandare perdono dei peccati e aiuto nei pericoli? Infatti, dopo aver detto per i pec-

cati passati: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori», subito, per i pericoli futuri, devo aggiungere: «E non ci indurre in tentazione» (Mt 6, 13).

E anche il popolo, come può sentirsi sicuro, quando grida con me: «Liberaci dal male»? (Mt 6, 13). E tuttavia, o fratelli, pur trovandoci ancora in questa penosa situazione, cantiamo l'alleluia a Dio che è buono, che ci libera da ogni male.

Anche quaggiù tra i pericoli e le tentazioni, si canti dagli altri e da noi l'alleluia. «Dio infatti è fedele; e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze» (1 Cor 10, 13). Perciò anche quaggiù cantiamo l'alleluia. L'uomo è ancora colpevole, ma Dio è fedele. Non dice: «Non permetterà che siate tentati», bensì: «Non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla» (1 Cor 10, 13). Sei entrato nella tentazione, ma Dio ti darà anche il modo di uscirne, perché tu non abbia a soccombere alla tentazione stessa: perché, come il vaso del vasaio, tu venga modellato con la predicazione e consolidato con il fuoco della tribolazione. Ma quando vi entri, pensa che ne uscirai, «perché Dio è fedele». Il Signore ti proteggerà da ogni male... veglierà su di te quando entri e quando esci (cfr. Sal 120, 7-8).

Ma quando questo corpo sarà diventato immortale e incorruttibile, allora cesserà anche ogni tentazione, perché «il corpo è morto». Perché è morto? «A causa del peccato». Ma «lo Spirito è vita». Perché? «A causa della giustificazione» (Rm 8, 10). Abbandoneremo dunque come morto il corpo? No, anzi ascolta: «Se lo Spirito di colui che ha risuscitato Cristo dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti, darà la vita anche ai vostri corpi mortali» (Rm 8, 10-11). Ora infatti il nostro corpo è nella condizione terrestre, mentre allora sarà in quella celeste. O felice quell'alleluia cantato lassù! O alleluia di sicurezza e di pace! Là nessuno ci sarà nemi-

co, là non perderemo mai nessun amico. Ivi risuoneranno le lodi di Dio. Certo risuonano anche ora qui. Qui però nell'ansia, mentre lassù nella tranquillità. Qui cantiamo da morituri, lassù da immortali. Qui nella speranza, lassù nella realtà. Qui da esuli e pellegrini, lassù nella patria. Cantiamo pure ora, non tanto per goderci il riposo, quanto per sollevarci dalla fatica. Cantiamo da viandanti. Canta, ma cammina. Canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, progredire nella santità. Vi sono infatti, secondo l'Apostolo, alcuni che progrediscono sì, ma nel male. Se progredisci è segno che cammini, ma devi camminare nel bene, devi avanzare nella retta fede, devi progredire nella santità. Canta e cammina.

RESPONSORIO**Cfr. Tb 13, 17. 18**

R. Le tue piazze, Gerusalemme, saranno lastricate di oro puro, risuoneranno in te inni di gioia, * e in tutte le tue case canteranno: alleluia!

V. Brillerai di luce splendida; a te verranno da tutti i paesi della terra,

R. e in tutte le tue case canteranno: alleluia!

ORAZIONE

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore.

**ORDINARIO
DELLA LITURGIA DELLE ORE**

Invitatorio

L'Invitatorio si recita all'inizio della Liturgia delle Ore; si premette, quindi, o all'Ufficio delle letture o alle Lodi mattutine, secondo che si inizi con l'una o con l'altra azione liturgica.

V. Signore, apri le mie labbra
R. e la mia bocca proclami la tua lode.

Segue in forma responsoriale il salmo 94 con la sua antifona, che viene enunciata, subito ripetuta, e poi ripresa dopo ogni strofa.

Nella recita individuale non è necessario ripetere ogni volta l'antifona, basta dirla all'inizio del salmo o cantico.

L'antifona per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario è indicata nel salterio.

Nelle solennità e nelle feste, l'antifona si trova nel Proprio o, altrimenti, nel Comune, mentre nelle memorie, quando non ne venga proposta una propria, è del Comune o della feria.

SALMO 94 Invito a lodare Dio

Esortatevi a vicenda ogni giorno, finché dura «quest'oggi» (Eb 3, 13).

Si enunzia e si ripete l'antifona.

Venite, applaudiamo al Signore, *
 acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
 Accostiamoci a lui per rendergli grazie, *
 a lui acclamiamo con canti di gioia (Ant.).

Poiché grande Dio è il Signore, *
 grande re sopra tutti gli dèi.
 Nella sua mano sono gli abissi della terra, *
 sono sue le vette dei monti.

Suo è il mare, egli l'ha fatto, *
le sue mani hanno plasmato la terra (Ant.).

Venite, prostrati adoriamo, *
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio, e noi il popolo del suo pascolo, *
il gregge che egli conduce (Ant.).

Ascoltate oggi la sua voce: †
«Non indurite il cuore, *
come a Meriba, come nel giorno di Massa
nel deserto,

dove mi tentarono i vostri padri: *
mi misero alla prova,
pur avendo visto le mie opere (Ant.).

Per quarant'anni mi disgustai di quella generazione †
e dissi: Sono un popolo dal cuore traviato, *
non conoscono le mie vie;

perciò ho giurato nel mio sdegno: *
Non entreranno nel luogo del mio riposo» (Ant.).

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen (Ant.).

Il salmo 94 può essere sostituito con il salmo 99 (p. 702) o 66 (p. 801) o 23 (p. 644); se questo ricorresse anche nell'Ufficio del giorno, si reciterà al suo posto il salmo 94, omissso all'Invitatorio.

Salmo e antifona dell'Invitatorio si possono omettere quando precedano immediatamente le Lodi mattutine.

Ufficio delle letture

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia
l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Segue l'inno che, per l'Ufficio delle solennità e feste si prende dal Comune, qualora non ve ne fosse uno proprio. Per l'Ufficio delle memorie, che non disponessero di inni propri, è lasciata la scelta fra l'inno del Comune e quello giornaliero dal salterio o dall'Ordinario.

Per l'Ufficio domenicale e feriale si propone una duplice serie, da usare a scelta secondo l'opportunità. La prima, con inni in lingua italiana, si trova nel salterio ai singoli giorni. La seconda, con inni in lingua latina, viene riportata nel presente Ordinario.

Dei quattordici inni che seguono, sette sono destinati alla celebrazione in ore notturne, gli altri in ore diurne.

Domenica:**Per la celebrazione in ore notturne**

Primo diérum ómniúm,
quo mundus exstat cónditus
vel quo resúrgens Cónditor
nos, morte victa, líberat,

Pulsis procul torpóribus,
surgámus omnes ócius,
et nocte quærámus pium,
sicut Prophétam nóvimus,

Nostras preces ut áudiat
suámque dextram pórrigat,
et hic piátos sórdibus
reddat polórum sédibus,

Ut, quique sacratíssimo
huius diéi témpore
horis quiétis psállimus,
donis beátis múneret.

Deo Patri sit glória
eiusque soli Fílio
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Dies ætásque céteris
octáva splendet sánctior
in te quam, Iesu, cónsecras,
primítiae surgéntium.

Tu tibi nostras ánimas
nunc primo conresúscita;
tibi consúrgant córpora
secúnda morte líbera.

Tibíque mox in núbibus,
Christe, ferámur óbviám
tecum victúri pérpetim:
tu vita, resurréctio.

Cuius vidéntes fáciem,
figurémur glóriæ;
te cognoscámus sicut es,
lux vera et suávitás.

Regnum, cum Patri tráditos,
plenos septéno chrísmate,
in temet nos lætíficas,
consúmmet sancta Trínitas. Amen.

Lunedì:

Per la celebrazione in ore notturne

Somno reféctis ártubus,
spreto cubíli, súrgimus:
nobis, Pater, canéntibus
adésse te depóscimus.

Te lingua primum cóncinat,
te mentis ardor ámbiat,
ut áctuum sequéntium
tu, sancte, sis exórdium.

Cedant tenébræ lúmini
et nox diúrno síderi,
ut culpa, quam nox íntulit,
lucis labáscat múnere.

Precámur ídem súpplíces
noxas ut omnes ámputes,
et ore te canéntium
laudéris in perpétuum.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spíritu Paráclito
regnans per omne sáeculum. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Æténa lux, divínitas,
in unitáte Trínitas,
te confitémur débiles,
te deprecámur súpplíces.

Summum Paréntem crédimus
Natúmque Patris únicum,
et caritátis vínculum
qui iungit illos Spíritum.

O véritas, o cáritas,
o finis et felícitas,
speráre fac et crédere,
amáre fac et cónsequi.

Qui finis et exórdium
rerúmque fons es ómnium,
tu solus es solácium,
tu certa spes credéntium.

Qui cuncta solus éfficis
cunctísque solus súfficis,
tu sola lux es ómnibus
et præmium sperántibus.

Christum rogámus et Patrem,
Christi Patrísque Spíritum;
unum potens per ómnia,
fove precántes, Trínitas. Amen.

Martedì:

Per la celebrazione in ore notturne

Consors patérni lúminis,
lux ipse lucis et dies,
noctem canéndo rúmpimus:
assíste postulántibus.

Aufer tenébras méntium,
fuga catérvas dáemonum,
expélle somnoléntiam
ne pigritántes óbruat.

Sic, Christe, nobis ómnibus
indúlgeas credéntibus,
ut prosit exorántibus
quod præcinéntes psállimus.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patrísque glória
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

O sacrosáncta Trínitas,
quæ cuncta condens órđinas,
diem labóri députans
noctem quiéti dédicas,

Te mane, simul véspere,
te nocte ac die cánimus;
in tua nos tu glória
per cuncta serva témpora.

Nos ádsumus te cernui
en adorántes fámuli;
vota precésque súpplícum
hymnis adiúnge cælitum.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sáculum. Amen.

Mercoledì:

Per la celebrazione in ore notturne

Rerum creátor óptime
rectórque noster, réspice;
nos a quiéte nóxia
mersos sopóre líbera.

Te, sancte Christe, póscimus;
ignósce tu crimínibus,
ad confiténdum súrgimus
morásque noctis rúmpimus.

Mentes manúsque tóllimus,
Prophéta sicut nóctibus
nobis geréndum præcipit
Paulúsque gestis cénsuit.

Vides malum quod géssimus;
occúlta nostra pándimus,
preces geméntes fúndimus;
dimítte quod peccávimus.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Scientiárum Dómino,
sit tibi iubilátio,
qui nostra vides íntima
tuáque foves grátia.

Qui bonum, pastor óptime,
dum servas, quæris pérditum,
in páscuis ubérrimis
nos iunge piis grégibus,

Ne terror iræ iúdicis
nos hædis iungat réprobis,
sed simus temet iúdice
oves ætérnæ páscuæ.

Tibi, Redémptor, glória,
honor, virtus, victória,
regnánti super ómnia
per sæculórum sácula. Amen.

Giovedì:

Per la celebrazione in ore notturne

Nox atra rerum cóntegit
terræ colóres ómnium:
nos confiténtes póscimus
te, iuste iudex córdium,

Ut áuferas piácula
sordésque mentis ábluas,
donésque, Christe, grátiam
ut arceántur crímina.

Mens, ecce, torpet ímpia,
quam culpa mordet nóxia;
obscura gestit tóllere
et te, Redémptor, quærere.

Repélle tu caliginem
intrínsecus quam máxime,
ut in beáto gáudeat
se collocári lúmine.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Christe, precámur ádnuas
orántibus servis tuis,
iníquitas hæc sáculi
ne nostram captívet fidem.

Non cogitémus ímpie,
invideámus némini,
læsi non reddámus vicem,
vincámus in bono malum.

Absit nostris e córdibus
ira, dolus, supérbia;
absístat avarítia,
malórum radix ómnium.

Consérvet pacis foédera
non simuláta cáritas;
sit illibáta cástitas
credulítate pérpeti.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Venerdì:

Per la celebrazione in ore notturne

Tu, Trinitátis Unitas,
orbem poténter qui regis,
atténde laudum cántica
quæ excubántes psállimus.

Nam léctulo consúrgimus
noctis quiéto témpore,
ut flagitémus vúlnerum
a te medélam ómnium,

Quo, fraude quicquid dáemonum
in nóctibus delíquimus,
abstérgat illud cáelitus
tuæ potéstas glóriæ.

Te corde fido quæsumus,
reple tuo nos lúmine,
per quod diérum círculis
nullis ruámus áctibus.

Præsta, Pater piíssime,
Pátrique compar Unice,
cum Spírиту Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Adésto, Christe, córdibus,
celsa redéptis cáritas;
infúnde nostris férvidos
fletus, rogámus, vóciibus.

Ad te preces, piíssime
Iesu, fide profúndimus;
dimítte, Christe, quæsumus,
factis malum quod fécimus.

Sanctæ crucis signáculo,
tuo sacráto córpore,
defénde nos ut filios
omnes, rogámus, úndique.

Sit, Christe, rex piíssime,
 tibi Patríque glória
 cum Spíritu Paráclito,
 in sempitérna sæcula. Amen.

Sabato:

Per la celebrazione in ore notturne

Summæ Deus cleméntiæ
 mundíque factor máchinæ,
 qui trinus almo númine
 unúsque firmas ómnia,
 Nostros piis cum cánticis
 fletus benígne súscipe,
 quo corde puro sórdibus
 te perfruámur lárgius.

Lumbos adúre cóngruis
 tu caritátis ígnibus,
 accíncti ut adsint pépétim
 tuisque prompti advéntibus,

Ut, quique horas nóctium
 nunc concinéndò rúmpimus,
 donis beátæ pátriæ
 ditémur omnes áffatim.

Præsta, Pater piíssime,
 Patríque compar Unice,
 cum Spíritu Paráclito
 regnans per omne sæculum. Amen.

Per la celebrazione in ore diurne

Auctor perénnis glóriæ,
 qui septifórmis grátia
 das Spíritum credéntibus,
 assíste mitis ómnibus.

Expélle morbos córporum,
 mentis repélle scándalum,
 exscínde vires críminum,
 fuga dolóres córdium.

Serénas mentes éffice,
opus honéstum pérfice,
preces orántum áccipe,
vitam perénnem tríbue.

Septem diérum cúrsibus
nunc tempus omne dúcitur;
octávus ille últimus
dies erit iudícii,

In quo, Redémptor, quæsumus,
ne nos in ira árguas,
sed a sinístira líbera,
ad dèxteram nos cólloca,

Ut, cum preces suscèperis
clemens tuárum plébiúm,
reddámus omnes glóriam
trino Deo per sæcula. Amen.

L'inno, riportato a suo luogo nel Libro della Liturgia delle Ore, può essere sempre sostituito da un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, formata da tre salmi, o parti di salmi, che si recitano con le rispettive antifone.

Nelle domeniche e nelle ferie salmi e antifone si prendono dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste salmi e antifone sono propri.

Nelle memorie dei santi salmi e antifone si prendono sempre dal salterio, tranne quando la memoria abbia salmi e antifone proprie.

VERSETTO

Ai salmi fa seguito il versetto, destinato a orientare la preghiera dalla salmodia all'ascolto della parola di Dio.

Il versetto precede immediatamente la prima lettura.

Nelle solennità e nelle feste il versetto è riportato prima delle letture nel Proprio o nel Comune. Per le domeniche, le ferie e le memorie si trova nel salterio dopo la salmodia.

LETTURE

Le letture sono due: la prima è la lettura biblica che è seguita dal suo responsorio. Si trova nel Proprio del Tempo, eccetto nelle solennità e nelle feste, nel qual caso si prende dal Proprio o dal Comune.

La seconda nelle celebrazioni dei santi (solennità, feste e memorie) è la lettura agiografica, e si trova nel Proprio, mentre negli altri Uffici è tratta dalle opere dei Padri o degli Scrittori ecclesiastici e si trova subito dopo la lettura biblica, oppure si sceglie dal lezionario facoltativo.

Anche la seconda lettura è seguita dal responsorio proprio.

INNO TE DEUM

Nelle domeniche, nelle solennità e nelle feste, dopo la seconda lettura e il suo responsorio si esegue il seguente inno:

Noi ti lodiamo, Dio, *
ti proclamiamo Signore.

O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, Santo, Santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa Chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio, *
e lo Spirito Santo Paraclito.

O Cristo, re della gloria, *
 eterno Figlio del Padre,
 tu nascesti dalla Vergine Madre *
 per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
 hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
 Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
 Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
 che hai redento col tuo sangue prezioso.
 Accoglici nella tua gloria *
 nell'assemblea dei santi.

✠ Salva il tuo popolo, Signore, *
 guida e proteggi i tuoi figli.
 Ogni giorno ti benediciamo, *
 lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi, Signore, *
 di custodirci senza peccato.
 Sia sempre con noi la tua misericordia: *
 in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
 pietà di noi.
 Tu sei la nostra speranza, *
 non saremo confusi in eterno.

Oppure:

Te Deum laudámus: * te Dóminum confitémur.
 Te ætérnum Patrem, * omnis terra venerátur.
 Tibi omnes ángeli, *
 tibi cæli et univérsæ potestátes:
 tibi chérubim et séraphim *
 incessábili voce proclámant:

Sanctus, * Sanctus, * Sanctus *
 Dóminus Deus Sábaoth.

Pleni sunt cæli et terra * maiestátis glóriæ tuæ.
 Te gloriósus * Apostolórum chorus,

te prophetárum * laudábilis númerus,
 te mártýrum candidátus * laudat exércitus.
 Te per orbem terrárum *
 sancta confitétur Ecclésia,
 Patrem * imménsæ maiestátis;
 venerándum tuum verum * et únicum Fílium;
 Sanctum quoque * Paráclitum Spiritum.

Tu rex glóriæ, * Christe.
 Tu Patris * sempitérnus es Fílius.
 Tu, ad liberándum susceptúrus hóminem, *
 non horruisti Vírginis úterum.
 Tu, devícto mortis acúleo, *
 aperuísti credéntibus regna cælórum.
 Tu ad délixteram Dei sedes, * in glória Patris.
 Iudex créderis * esse ventúrus.
 Te ergo, quæsumus, tuis fámulis súbveni, *
 quos pretiósó sáanguine redemísti.
 ÆtéRNA fac cum sanctis tuis * in glória numerári.

✠ Salvum fac pópulum tuum, Dómine, *
 et bédedic hereditáti tuæ.
 Et rege eos, * et extólle illos usque in ætérum.
 Per singulos dies * bédedicimus te.
 et laudámus nomen tuum in sæculum, *
 et in sæculum sæculi.
 Dignáre, Dómine, die isto *
 sine peccáto nos custodíre.
 Miserére nostri, Dómine, * miserére nostri.
 Fiat misericórdia tua, Dómine, super nos, *
 quemádmódu sperávimus in te.
 In te, Dómine, sperávi: *
 non confúndar in ætérum.

✠ Quest'ultima parte dell'inno si può omettere.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Dopo il *Te Deum* o, quando lo si debba omettere, dopo il responsorio, che segue la seconda lettura, si recita l'orazione conclusiva, presa o dal Proprio del

Tempo, oppure dal Proprio o dal Comune dei santi, secondo l'Ufficio che si è celebrato.

L'orazione viene introdotta dall'invito *Preghiamo e conclusa dalla formula adatta, cioè:*

Se l'orazione è rivolta al Padre:

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Se è rivolta al Padre, ma verso la fine dell'orazione si fa menzione del Figlio:

Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Se è rivolta al Figlio:

Tu sei Dio, e vivi e regni con Dio Padre,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Si risponde:

Amen.

Si conclude, almeno nella celebrazione comune, con l'acclamazione:

Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Nelle celebrazioni vigiliari delle domeniche e delle solennità, al *Te Deum* si fanno precedere i cantici e la lettura evangelica, come è indicato in Appendice (p. 1843).

Se l'Ufficio delle letture si celebra immediatamente prima di un'altra Ora, l'inno proprio di quest'ultima può fungere da inno del predetto Ufficio. Al termine dell'Ufficio delle letture si omettono l'orazione e l'acclamazione, e all'inizio dell'Ora seguente il versetto di introduzione con il Gloria al Padre.

Lodi mattutine

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando immediatamente prima si è eseguito l'Invitatorio.

INNO

Segue l'inno che, per l'Ufficio delle solennità e feste, si prende dal Comune, qualora non ve ne fosse uno proprio. Per l'Ufficio delle memorie, non disponendo di inni propri, è lasciata la scelta fra l'inno del Comune e quello giornaliero dal salterio o dall'Ordinario.

Per l'Ufficio feriale e domenicale si propone una duplice serie, da usare a scelta secondo l'opportunità. La prima, con inni in lingua italiana, si trova nel salterio ai singoli giorni. La seconda, con inni in lingua latina, viene riportata nel presente Ordinario.

È però lasciata l'opzione per un altro inno o canto, purché adatto e approvato dall'autorità ecclesiastica.

Domenica:

Ætérne rerum cónditor,
noctem diémque qui regis,
et témporum das témpora
ut álleves fastídium,

Præco diéi iam sonat,
noctis profúndæ pérvigil,
noctúrna lux viántibus
a nocte noctem ségregans.

Hoc excitátus lúcifer
solvit polum calígine;
hoc omnis errónum chorus
vias nocéndi désérit.

Hoc nauta vires cólligit
pontíque mitéscunt freta;
hoc, ipse Petra Ecclésiæ,
canénte, culpam díluit.

Iesu, labántes réspice
et nos vidéndo córrige;
si réspicis, lapsus cadunt
fletúque culpa sólvitur.

Tu, lux, refúlge sénsibus
mentísque somnum díscute;
te nostra vox primum sonet
et vota solvámus tibi.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

oppure:

Ecce iam noctis tenuátur umbra,
lucis auróra rútilans corúscat;
nísibus totis rogitémus omnes
cunctipoténtem,

Ut Deus, nostri miserátus, omnem
pellat angórem, tríbuat salútem,
donet et nobis pietáte patris
regna polórum.

Præstet hoc nobis Déitas beáta
Patris ac Nati, paritérque Sancti
Spírítus, cuius résonat per omnem
glória mundum. Amen.

Lunedì:

Splendor patérnæ glóriæ,
de luce lucem próferens,
lux lucis et fons lúminis,
diem dies illúminans,

Verúsque sol, illábere
micans nitóre péрпи,
iubárque Sancti Spíritus
infúnde nostris sénsibus.

Votis vocémus et Patrem,
Patrem perénnis glóriæ,
Patrem poténtis grátia,
culpam reléget lúbricam.

Infórmet actus strénuos,
dentem retúndat ínvidi,
casus secúndet ásperos,
donet geréndi grátiam.

Mentem gubérnet et regat
casto, fidéli córpore;
fides calóre férveat,
fraudis venéna nésciat.

Christúsque nobis sit cibus,
potúsque noster sit fides;
læti bibámus sóbriam
ebrietátem Spíritus.

Lætus dies hic tránseat;
pudor sit ut dilúculum,
fides velut merídiés,
crepúsculum mens nésciat.

Auróra cursus próvehit;
Auróra totus pródeat,
in Patre totus Fílius
et totus in Verbo Pater. Amen.

Martedì:

Iam lucis orto sídere
Deum precémur súplices,
ut in diúrnis áctibus
nos servet a nocéntibus.

Linguam refrénans t mperet,
ne litis horror  nsonet;
visum fov ndo c ntegat,
ne vanit tes h uriat.

Sint pura cordis  ntima,
abs stat et vec rdia;
carnis terat sup rbiam
potus cib que p rcitas;

Ut, cum dies absc sserit
noct mque sors red xerit,
mundi per abstin ntiam
ipsi can mus gl riam.

Deo Patri sit gl ria
eiusque soli F lio
cum Sp ritu Par clito,
in sempit rna s cula. Amen.

Mercoledi:

Nox et ten br  et n bila,
conf sa mundi et t rbida,
lux intrat, alb scit polus:
Christus venit; disc dite.

Caligo terr  sc nditur
perc ssa solis sp culo,
reb sque iam color redit
vultu nit ntis s deris.

Sic nostra mox obscuritas
fraudisque pectus c nscium,
ruptis ret ctum n bibus,
regn nte pall scet Deo.

Te, Christe, solum n vimus,
te mente pura et s mplici
rog re curv to genu
flendo et can ndo d scimus.

Inténde nostris sénsibus
vitámque totam díspice:
sunt multa fucis íllita
quæ luce purgéntur tua.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Giovedì:

Sol ecce surgit ígneus:
piget, pudéscit, pænitet,
nec teste quisquam lúmíne
peccáre constánter potest.

Tandem facéssat cæcitas,
quæ nosmet in præceps diu
lapsos sinístris gréssibus
erróre traxit dévio.

Hæc lux serénium cónferat
purósque nos præstet sibi;
nihil loquámur súbdolum,
volvámus obscúrum nihil.

Sic tota decúrrat dies,
ne lingua mendax, ne manus
oculíve peccent lúbrici,
ne noxa corpus inquinet.

Speculátor astat désuper,
qui nos diébus ómnibus
actúsque nostros próspicit
a luce prima in vésperum.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Venerdi:

Ætérna cæli glória,
beáta spes mortálium,
celsi Paréntis Unice
castæque proles Vírginis,

Da déxteram surgéntibus,
exsúrgat et mens sóbria
flagrans et in laudem Dei
grates repéndat débitas.

Ortus refúlget lúcifer
ipsámque lucem núnkiat,
cadit calígo nóctium,
lux sancta nos illúminet,

Manénsque nostris sénsibus
noctem repéllat sæculi
omníque fine témporis
purgáta servet péctora.

Quæsíta iam primum fides
radícet altis sénsibus,
secúnda spes congáudeat;
tunc maior exstat cáritas.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

Sabato:

Auróra iam spargit polum,
terris dies illábitur,
lucis resúltat spículum:
discédát omne lúbicum.

Iam vana noctis décidant,
mentis reátus súbruat,
quicquid tenébris hórridum
nox áttulit culpæ, cadat,

Ut mane illud últimum,
quod præstolámur cernui,
in lucem nobis éffluat,
dum hoc canóre cóncrepat.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, formata da un salmo mattutino, da un cantico dell'Antico Testamento e da un salmo di lode, che si recitano ciascuno con l'antifona richiesta dall'Ufficio che si celebra.

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie, i salmi, il cantico e le antifone si prendono dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste, i salmi e il cantico si prendono dalla prima domenica del salterio; le antifone, invece, dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie, salmi, cantico e antifone si prendono sempre dal salterio, tranne quando la memoria abbia salmi e antifone proprie.

Alla salmodia fa seguito la lettura, breve o lunga.

LETTURA BREVE

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie del Tempo ordinario, la lettura breve si prende dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste si prende dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie dei santi, quando non vi sia una lettura propria, si può scegliere tra la lettura del Comune e quella della feria.

LETTURA LUNGA

In sostituzione della lettura breve, soprattutto nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura più lunga, scelta secondo «Principi e Norme», n. 46.

Può essere seguita da una breve omelia che illustri il testo della lettura.

RISPOSTA ALLA PAROLA DI DIO

La lettura o l'omelia possono essere seguite da una pausa di silenzio che, se si vuole, può essere rimandata dopo il responsorio breve.

Segue il canto responsoriale o responsorio breve che si trova subito dopo la lettura breve e che può essere sostituito da altri canti del medesimo carattere approvati a tal fine dalla Conferenza Episcopale.

CANTICO DI ZACCARIA

Lc 1, 68-79

Segue il cantico evangelico con l'antifona la quale, nell'Ufficio domenicale del Tempo ordinario, si prende dal Proprio, nell'Ufficio feriale dal salterio. Nelle celebrazioni dei santi, quando non ve ne sia una propria, l'antifona si prende dal Comune; nelle memorie si può prendere quella della feria.

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *
perché andrai innanzi al Signore
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Il Gloria al Padre si dice al termine di tutti i cantici,
quando non è detto altrimenti. Di regola si ripete l'anti-
fona.

INVOCAZIONI PER CONSACRARE A DIO LA GIORNATA E IL LAVORO

Dopo il cantico evangelico, si recitano le invocazioni
che, per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordina-
rio, si trovano nel salterio; per le solennità e le feste, nel
Proprio o nel Comune; nelle memorie dei santi, se non
vi siano invocazioni proprie, si prendono dal Comune o
dalla feria.

All'ultima invocazione fa seguito il Padre nostro che
si recita da tutti e che, nella celebrazione comune, può
essere preceduto da una breve introduzione (p. 1881).

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.

Subito dopo il Padre nostro, senza premettere l'invito Preghiamo, si recita l'orazione conclusiva, che, per l'Ufficio feriale del Tempo ordinario, si trova nel salterio, per gli altri Uffici nel Proprio, e termina come indicato a p. 566.

Quando presieda un sacerdote o un diacono, segue il saluto e la benedizione con la formula indicata sotto, oppure con un'altra formula di benedizione come nella Messa:

Il Signore sia con voi.

℟. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio † e Spirito Santo.

℟. Amen.

Se si congeda l'assemblea, si aggiunge l'invito:

Andate in pace.

℟. Rendiamo grazie a Dio.

Nella celebrazione individuale o quando non presieda un sacerdote o un diacono si conclude con la formula:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

℟. Amen.

Ora media

Terza Sesta Nona

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Segue l'inno adatto.

Terza

INNO in italiano

O Spirito Paraclito,
uno col Padre e il Figlio,
discendi a noi benigno
nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino
nel ritmo della lode,
il tuo fuoco ci unisca
in un'anima sola.

O luce di sapienza,
rivélaci il mistero
del Dio trino ed unico,
fonte d'eterno amore. Amen.

Oppure:

L'ora terza risuona
nel servizio di lode:
con cuore puro e ardente
preghiamo il Dio glorioso.

Venga su noi, Signore,
il dono dello Spirito,
che in quest'ora discese
sulla Chiesa nascente.

Si rinnovi il prodigio
di quella Pentecoste
che rivelò alle genti
la luce del tuo regno.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico,
nei secoli sia gloria. Amen.

INNO di Terza in latino

Nunc, Sancte, nobis, Spíritus,
unum Patri cum Fílio,
dignáre promptus íngeri
nostro refúsus péctori.

Os, lingua, mens, sensus, vigor
confessióne pérsonent,
flamméscat igne cáritas,
accéndat ardor próximos.

Per te sciámus da Patrem,
noscámus atque Fílium,
te utriúsque Spíritum
credámus omni témpore. Amen.

Oppure:

Certum tenénte ordínem,
pió poscámus péctore
hora diéi tértia
trinæ virtútis glóriam,

Ut simus habitáculum
illi Sancto Spíritui,
qui quondam in apóstolis
hac hora distribútus est.

Hoc gradiénte ordíne,
ornávit cuncta spléndide
regni cæléstis cónditor
ad nostra æténa præmia.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Sesta

INNO in italiano

Glorioso e potente Signore,
che alterni i ritmi del tempo,
irradi di luce il mattino
e accendi di fuochi il meriggio,
tu placa le tristi contese,
estingui la fiamma dell'ira,
infondi vigore alle membra,
ai cuori concedi la pace.

Sia gloria al Padre ed al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
all'unico e trino Signore
sia lode nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

L'ora sesta c'invita
alla lode di Dio:
inneggiamo al Signore
con fervore di spirito.

In quest'ora sul Golgota,
vero agnello pasquale,
Cristo paga il riscatto
per la nostra salvezza.

Dinanzi alla sua gloria
anche il sole si oscura:
risplenda la sua grazia
nell'intimo dei cuori.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

INNO di Sesta in latino

Rector potens, verax Deus,
qui tēperas rerum vices,
splendóre mane ínstruis
et ígnibus merídiem.

Extíngue flammās lítium,
aufer calórem nóxium,
confer salútem córporum
verámque pacem córdium.

Præsta, Pater piíssime,
Patrítique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure:

Dicámus laudes Dómino
fervénte prompti spírítu;
hora volúta séxies
nos ad orándum próvocat.

In hac enim fidélibus
veræ salútis glória,
beáti Agni hóstia,
crucis virtúte rédditur.

Cuius luce claríssima
tenébricat merídiēs;
sumámus toto péctore
tanti splendóris grátiam.

Deo Patri sit glória
eíusque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

Nona**INNO in italiano**

Signore, forza degli esseri,
Dio immutabile, eterno,
tu segni i ritmi del mondo:
i giorni, i secoli, il tempo.

Irradia di luce la sera,
fa' sorgere oltre la morte,
nello splendore dei cieli,
il giorno senza tramonto.

Sia lode al Padre altissimo,
al Figlio e al Santo Spirito,
com'era nel principio,
ora e nei secoli eterni. Amen.

Oppure:

L'ora nona ci chiama
al servizio divino:
adoriamo cantando
l'uno e trino Signore.

San Pietro, che in quest'ora
sali al tempio a pregare,
rafforzi i nostri passi
sulla via della fede.

Uniamoci agli apostoli
nella lode perenne
e camminiamo insieme
sulle orme di Cristo.

Ascolta, Padre altissimo,
tu che regni in eterno,
con il Figlio e lo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

INNO di Nona in latino

Rerum, Deus, tenax vigor,
immótus in te pérmanens,
lucis diúrnæ témpora
succéssibus detérminans,

Largíre clarum véspere,
quo vita numquam décidat,
sed præmíum mortis sacræ
perénnis instet glória.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure:

Ternis horárum términis
volútis, dante Dómino,
trinum perfécte et únicum
ipsum devóti psállimus.

Sacrum Dei mystérium
puro tenéntes péctore,
Petri magístri régula
signo salútis pródita,

Et nos psallámus spírítu,
hæréntes sic apóstolis
ut plantas adhuc débiles
Christi virtúte dírigant.

Deo Patri sit glória
eiúsque soli Fílio
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sæcula. Amen.

Nelle Ore di Terza, Sesta e Nona non si fa nulla delle memorie dei santi, né dal Proprio né dal Comune.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, con le antifone convenienti.

Per Terza, Sesta e Nona si ha una duplice salmodia, l'ordinaria e la complementare. Quella ordinaria va usata, anche nelle feste, da chi celebra un'Ora sola. Si trova nel salterio e consta di tre salmi o parti di essi.

Chi invece celebra più Ore, in una di esse usa la salmodia ordinaria e nelle altre quella complementare, formata dai salmi detti gradualì, e uguali tutti i giorni (p. 1146).

Nelle solennità, si usa in tutte e tre le Ore la salmodia complementare con le antifone proprie. Quando però la solennità cade in domenica, si prendono i salmi della domenica della prima settimana (p. 614).

Fuori delle solennità si adottano sempre le antifone indicate a suo luogo nel salterio, salvo che l'Ufficio non ne abbia di proprie.

LETTURA BREVE

Segue la lettura breve che, per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario, si prende dal salterio, mentre nelle solennità e nelle feste si prende dal Proprio o dal Comune.

La lettura breve può essere seguita da una pausa di silenzio; quindi si recita il versetto che si trova subito dopo la lettura stessa.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Dopo il versetto, si recita l'orazione. Si introduce con l'invito **Preghiamo** e si conclude con la forma breve cioè:

Se è rivolta al Padre:

Per Cristo nostro Signore.

Se è rivolta al Padre, ma alla fine si fa menzione del Figlio:

Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Se è rivolta al Figlio:

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

E si risponde:

Amen.

Nell'Ufficio domenicale del Tempo ordinario, nelle solennità e nelle feste si dice l'orazione propria del giorno; nelle memorie e nell'Ufficio feriale del Tempo ordinario si dice l'orazione indicata nel salterio.

Si conclude, almeno nella celebrazione comune, con l'acclamazione:

Benediciamo il Signore.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Vespri

℣. O Dio, vieni a salvarmi.

℞. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Segue l'inno che, per l'Ufficio delle solennità e feste si prende dal Comune, qualora non ve ne fosse uno proprio. Per l'Ufficio delle memorie, non disponendo di inni propri, è lasciata la scelta fra l'inno del Comune e quello giornaliero dal salterio o dall'Ordinario.

Per l'Ufficio feriale e domenicale si propone una duplice serie, da usare a scelta secondo l'opportunità. La prima, con inni in lingua italiana, si trova nel salterio ai singoli giorni. La seconda, con inni in lingua latina, viene riportata nel presente Ordinario.

È però lasciata l'opzione per un altro inno o canto purché adatto e approvato dall'autorità ecclesiastica.

Primi Vespri di domenica:

Deus, creátor ómnium
políque rector, véstiens
diem decóro lúmíne,
noctem sopóris grátia,

Artus solútos ut quies
reddat labóris úsui
mentésque fessas állevet
luctúsque solvat ánxios,

Grates perácto iam die
et noctis exórtu preces,
voti reos ut ádiuves,
hymnum canéntes sólvimus.

Te cordis ima cóncinant,
te vox canóra cóncrepet,
te díligat castus amor,
te mens adóret sóbria,

Ut cum profúnda cláuserit
diem calígo nóctium,
fides tenébras nésciat
et nox fide relúceat.

Præsta, Pater piíssime,
Patrísque compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sáeculum. Amen.

Oppure:

O lux, beáta Trínitas
et principális Unitas,
iam sol recédit ígneus:
infúnde lumen córdibus.

Te mane laudum cármine,
te deprecémur vésperè;
te nostra supplex glória
per cuncta laudet sáecula.

Christum rogámus et Patrem,
Christi Patrísque Spírítum;
unum potens per ómnia,
fove precántes, Trínitas. Amen.

Secundi Vespri di domenica:

Lucis creátor óptime,
lucem diérum próferens,
primórdiis lucis novæ
mundi parans oríginem;

Qui mane iunctum vésperi
 diem vocári præcipis:
 tætrum chaos illábitur;
 audi preces cum flétibus.

Ne mens graváta crímine
 vitæ sit exsul múnere,
 dum nil perénne cógitat
 seséque culpis ílligat.

Cælórum pulset íntimum,
 vitále tollat præmium;
 vitémus omne nóxium,
 purgémus omne péssimum.

Præsta, Pater piíssime,
 Patrique compar Unice,
 cum Spiritu Paráclito
 regnans per omne sæculum. Amen.

Lunedì:

Imménse cæli conditor,
 qui, mixta ne confúnderent,
 aquæ fluénta dívidens,
 cælum dedísti límitem,

Firmans locum cæléstibus
 simúlque terræ rívulis,
 ut unda flammæ témperet,
 terræ solum ne díssipet:

Infúnde nunc, piíssime,
 donum perénnis grátia,
 fraudis novæ ne cásibus
 nos error átterat vetus.

Lucem fides invéniat,
 sic lúminis iubar ferat;
 hæc vana cuncta térreat,
 hanc falsa nulla cóprimant.

Præsta, Pater piïssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Martedì:

Tellúris ingens cónditor,
mundi solum qui éruens,
pulsis aquæ moléstiis,
terram dedísti immóbilem,

Ut germen aptum próferens,
fulvis decóra flóribus,
fecúnda fructu sísteret
pastúmque gratum rédderet:

Mentis perústæ vúlnera
munda viróre grátiaë,
ut facta fletu díluat
motúsque pravos átterat,

Iussis tuis obtémperet,
nullis malis appróximet,
bonis repléri gáudeat
et mortis actum nésciat.

Præsta, Pater piïssime,
Patrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Mercoledì:

Cæli Deus sanctíssime,
qui lúcidum centrum poli
candóre pingis ígneo
augens decóri lúmina,

Quarto die qui flámmeam
solis rotam constítuens,
lunæ mínistras órdini
vagos recúrsus síderum,

Ut nóctibus vel lúmini
diremptiónis términum,
primórdiis et ménsium
signum dares notíssimum:

Illúmina cor hominum,
abstérge sordes méntium,
resolve culpæ vínculum,
evérte moles críminum.

Præsta, Pater piíssime,
Pátrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Giovedì:

Magnæ Deus poténtiæ,
qui ex aquis ortum genus
partim remíttis gúrgiti,
partim levas in áera,

Demérsa lymphis ímprimens,
subvécta cælis írogans,
ut, stirpe una pródita,
divérsa répleant loca:

Largíre cunctis sérvulis,
quos mundat unda sánguinis,
nescíre lapsus críminum
nec ferre mortis tædium,

Ut culpa nullum déprimat,
nullum levet iactántia,
elísa mens ne cóncidat,
eláta mens ne corruat.

Præsta, Pater piíssime,
Pátrique compar Unice,
cum Spírítu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

Venerdì:

Plasmátor hóminis, Deus,
qui, cuncta solus órдинans,
humum iubes producere
reptántis et feræ genus;

Qui magna rerum córpora,
dictu iubéntis vívida,
ut sérviant per órдинem
subdens dedísti hómini:

Repélle a servis tuis
quicquid per immundítiam
aut móribus se súggerit,
aut áctibus se intérserit.

Da gaudiórum práemia,
da gratiárum múnera;
dissólve litis víncula,
astrínge pacis fóedera.

Præsta, Pater piíssime,
Patrique compar Unice,
cum Spíritu Paráclito
regnans per omne sæculum. Amen.

SALMODIA

All'inno fa seguito la salmodia, formata da due salmi o da due parti di salmi e da un cantico del Nuovo Testamento, che si recitano ciascuno con l'antifona richiesta dall'Ufficio che si celebra.

Nell'Ufficio delle domeniche e delle ferie, i salmi, il cantico e le antifone si prendono dal salterio. Nelle solennità e nelle feste, i salmi, il cantico e le antifone si prendono dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie, salmi, cantico e antifone si prendono sempre dal salterio, tranne quando la memoria abbia salmi e antifone proprie.

Alla salmodia fa seguito la lettura, breve o lunga.

LETTURA BREVE

Nell'Ufficio delle domeniche, e delle ferie del Tempo ordinario la lettura breve si prende dal salterio.

Nelle solennità e nelle feste si prende dal Proprio o dal Comune.

Nelle memorie dei santi, quando non vi sia una lettura propria, si può scegliere tra la lettura del Comune e quella della feria.

LETTURA LUNGA

In sostituzione della lettura breve, soprattutto nella celebrazione con il popolo, si può fare una lettura più lunga, scelta secondo «Principi e Norme», n. 46.

Può essere seguita da una breve omelia che illustri il testo della lettura.

RISPOSTA ALLA PAROLA DI DIO

La lettura o l'omelia possono essere seguite da una pausa di silenzio che, se si vuole, può essere rimandata dopo il responsorio breve.

Segue quindi il canto responsoriale o responsorio breve, che si trova subito dopo la lettura breve e che può essere sostituito da altri canti del medesimo carattere approvati a tal fine dalla Conferenza Episcopale.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE

Lc 1, 46-55

Segue il cantico evangelico con l'antifona, la quale, nell'Ufficio domenicale, si prende dal Proprio, nell'Ufficio feriale dal salterio. Nelle celebrazioni dei santi, quando non ve ne sia una propria, l'antifona si prende dal Comune; nelle memorie si può prendere quella della feria.

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *

e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *

D'ora in poi tutte le generazioni

mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre. Come era nel principio.

Di regola si ripete l'antifona.

INTERCESSIONI

Dopo il cantico evangelico, si recitano le intercessioni che, per l'Ufficio domenicale e feriale del Tempo ordinario, si trovano nel salterio; per le solennità e le feste, nel Proprio o nel Comune; nelle memorie dei santi, se non vi siano intercessioni proprie, si prendono dal Comune o dalla feria.

All'ultima intercessione fa seguito il Padre nostro che si recita da tutti e che, nella celebrazione comune, può essere preceduto da una breve introduzione (p. 1881).

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
 e rimetti a noi i nostri debiti
 come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
 e non ci indurre in tentazione,
 ma liberaci dal male.

Subito dopo il Padre nostro, senza premettere l'invito Preghiamo, si recita l'orazione conclusiva che, per l'Ufficio feriale del Tempo ordinario, si trova nel salterio, per gli altri Uffici, nel Proprio, e termina come indicato a p. 566.

Quando presieda un sacerdote o un diacono, segue il saluto e la benedizione con la formula indicata sotto, oppure con altra formula di benedizione come nella Messa:

Il Signore sia con voi.

℞. E con il tuo spirito.

Vi benedica Dio onnipotente,
 Padre e Figlio † e Spirito Santo.

℞. Amen.

Se si congeda l'assemblea, si aggiunge l'invito:

Andate in pace.

℞. Rendiamo grazie a Dio.

Nella celebrazione individuale o quando non presieda un sacerdote o un diacono si conclude con la formula:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

℞. Amen.

Compieta

℣. O Dio, vieni a salvarmi.

℞. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
 nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

A questo punto è bene fare l'esame di coscienza. Nella celebrazione comunitaria, si può adottare uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa.

INNO

L'inno è riportato ogni giorno a suo luogo nel salterio.

SALMODIA

Dopo i primi Vespri delle domeniche e delle solennità, si recitano i salmi 4 e 133 (p. 1112); dopo i secondi Vespri il salmo 90 (p. 1118).

Per gli altri giorni, i salmi con le antifone proprie si trovano nel salterio. È però consentito recitare l'una o l'altra Compieta domenicale.

LETTURA BREVE E RESPONSORIO BREVE

Seguono la lettura breve e il responsorio breve riportati ogni giorno a suo luogo nel salterio.

CANTICO DI SIMEONE

Lc 2, 29-32

Il cantico con la sua antifona viene riportato ogni giorno a suo luogo nel salterio.

ORAZIONE CONCLUSIVA

Si recita l'orazione indicata nel salterio. Si introduce con l'invito *Preghiamo* e alla fine si conclude con l'*Amen*.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Si conclude con un'antifona della beata Vergine Maria, scegliendola nelle due serie, in lingua italiana e latina, riportate qui di seguito.

**Antifone della beata Vergine Maria
in lingua italiana**

O santa Madre del Redentore,
porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo
che anela a risorgere.
Tu che, accogliendo il saluto dell'angelo,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Creatore,
madre sempre vergine,
pietà di noi peccatori.

Oppure:

Ave, regina dei cieli,
ave, signora degli angeli;
porta e radice di salvezza,
rechi nel mondo la luce.
Godi, vergine gloriosa,
bella fra tutte le donne;
salve, o tutta santa,
prega per noi Cristo Signore.

Oppure:

Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Oppure:

Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

Tu sei benedetta fra le donne
 e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
 Santa Maria, Madre di Dio,
 prega per noi peccatori,
 adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.

Oppure:

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
 santa Madre di Dio:
 non disprezzare le suppliche
 di noi che siamo nella prova,
 e liberaci da ogni pericolo,
 o vergine gloriosa e benedetta.

**Antifone e altri canti della beata Vergine Maria
 in lingua latina**

Alma Redemptóris Mater, quæ pèrvia cæli
 porta manes, et stella maris, succúrre cadénti,
 súrgere qui curat, pópulo: tu quæ genuísti,
 natúra miránte, tuum sanctum Genitórem,
 Virgo prius ac postérius, Gabriélis ab ore
 sumens illud Ave, peccatórum miserére.

Oppure:

Ave, Regína cælórum,
 ave, Dómina angelórum,
 salve, radix, salve, porta,
 ex qua mundo lux est orta.
 Gaude, Virgo gloriósa,
 super omnes speciósa;
 vale, o valde decóra,
 et pro nobis Christum exóra.

Oppure:

Ave, María, grátia plena, Dóminus tecum;
 benedícta tu in muliéribus,
 et benedíctus fructus ventris tui, Iesus.
 (Sancta María, Mater Dei, ora pro nobis peccatóribus
 nunc et in hora mortis nostrae. Amen.)

Oppure:

Sub tuum præsidium confúgimus,
sancta Dei Génatrix;
nostras deprecations ne despicias in necessitatibus;
sed a periculis cunctis libera nos semper
Virgo gloriósa et benedícta.

Oppure:

Salve, Regína, mater misericórdiæ;
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus, éxsules flíi Evæ.
Ad te suspirámus, geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,
nobis post hoc exsílum osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Oppure:

Invioláta, íntegra, et casta es María:
Quæ es effécta fúlgida cæli porta.
O Mater alma Christi caríssima:
Súscipe pia laudum præcónia.
Te nunc flágitant devóta corda et ora:
Nostra ut pura pectora sint et córpora.
Tua per precáta dulcisona:
Nobis concédas véniam per sácula.
O benígna!
O Regína!
O María!
Quæ sola invioláta permansísti.

Oppure:

Virgo parens Christi
benedícta, Deum genuísti:
fúlgida stella maris,
nos prótege, nos tueáris:

Dum tibi solémnes
cantant cæli ágmina laudes

Intercéde pia pro nobis,

Virgo María.

Dum tibi solémnes
cantant cæli ágmina laudes.

Gloria Patri, et Fílio, et Spirítui Sancto.

Dum tibi solémnes
cantant cæli ágmina laudes.

SALTERIO
DISTRIBUITO IN QUATTRO SETTIMANE

Il ciclo delle quattro settimane del salterio procede in connessione con l'anno liturgico. Nel presente volume il numero della settimana del Tempo ordinario segna anche il numero della settimana del salterio. Così, per esempio, alla settimana XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, ecc., del Tempo ordinario, corrisponde la settimana II, III, IV, I, II, ecc., del salterio (cfr. tavola, p. 17, col. 5).

La lineetta — indica che la strofa continua nella pagina seguente.

PRIMA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.
Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.
La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.
Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Come incenso, o Dio,
salga a te la mia preghiera.

SALMO 140, 1-9 Preghiera nel pericolo

E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi (Ap 8, 4).

Signore, a te grido, accorri in mio aiuto; *
ascolta la mia voce quando t'invoco.
Come incenso salga a te la mia preghiera, *
le mie mani alzate come sacrificio della sera.

Poni, Signore, una custodia alla mia bocca, *
sorveglia la porta delle mie labbra.

Non lasciare che il mio cuore si pieghi al male †
e compia azioni inique con i peccatori: *
che io non gusti i loro cibi deliziosi.

Mi percuota il giusto e il fedele mi rimproveri, †
ma l'olio dell'empio non profumi il mio capo; *
tra le loro malvagità continui la mia preghiera.

Dalla rupe furono gettati i loro capi, *
che da me avevano udito dolci parole.

Come si fende e si apre la terra, *
le loro ossa furono disperse
alla bocca degli inferi.

A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; *
in te mi rifugio, proteggi la mia vita.

Preservami dal laccio che mi tendono, *
dagli agguati dei malfattori.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

La dossologia Gloria al Padre **di regola si dice alla fine di tutti i salmi e cantici, salvo indicazioni contrarie.**

1 ant. Come incenso, o Dio,
salga a te la mia preghiera.

2 ant. Mio rifugio sei tu, Signore,
mio bene sulla terra dei vivi.

SALMO 141 Sei tu il mio rifugio

Cristo nella passione invoca il Padre: «Abbà, Padre! Allontana da me questo calice...» (Mc 14, 33) e domanda la risurrezione sulla quale la Chiesa dei santi fonda la sua fede (cfr. Cassiodoro).

Con la mia voce al Signore grido aiuto, *
con la mia voce supplico il Signore: —

davanti a lui effondo il mio lamento, *
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.

Mentre il mio spirito vien meno, *
tu conosci la mia via.

Nel sentiero dove cammino *
mi hanno teso un laccio.

Guarda a destra e vedi: *
nessuno mi riconosce.

Non c'è per me via di scampo, *
nessuno ha cura della mia vita.

Io grido a te, Signore; †
dico: Sei tu il mio rifugio, *
sei tu la mia sorte
nella terra dei viventi.

Ascolta la mia supplica: *
ho toccato il fondo dell'angoscia.

Salvami dai miei persecutori *
perché sono di me più forti.

Strappa dal carcere la mia vita, *
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona *
quando mi concederai la tua grazia.

2 ant. Mio rifugio sei tu, Signore,
mio bene sulla terra dei vivi.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
e Dio lo ha innalzato nella gloria.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini:

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;

e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
 e Dio lo ha innalzato nella gloria.

LETTURA BREVE

Rm 11, 33-36

O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio? (Is 40, 13; Ger 23, 18; Gb 41, 3).

Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Quanto sono grandi * le tue opere, Signore!
 Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

V. Le hai fatte con bontà e sapienza
 le tue opere, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Eleviamo al Dio uno e trino, Padre e Figlio e Spirito Santo, la nostra lode e la nostra preghiera:

Assisti il tuo popolo, o Signore.

Dio grande e misericordioso, sorga la tua giustizia sulla terra,

— e il tuo popolo vedrà un'era di fraternità e di pace.

Venga il tuo regno fra tutte le nazioni,

— e si compia il tuo disegno di salvezza anche per l'antico popolo dell'alleanza.

Fa' che le nostre famiglie vivano in serena adesione ai tuoi voleri e in santa armonia,

— per essere il riflesso della tua unità d'amore nel Verbo e nello Spirito.

Ricompensa tutti coloro che ci hanno fatto del bene:

— dona loro il cento per uno e la vita eterna.

Guarda con bontà quanti sono morti a causa dell'odio, della violenza e della guerra,

— accogli tutti nel riposo eterno.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, esultiamo al Signore,
acclamiamo il Dio che ci salva, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'albero della vita si è manifestato
nella croce del Signore.

SALMO 1 Le due vie dell'uomo

Beati coloro che, sperando nella croce, scesero nell'acqua del battesimo (da un autore del II secolo).

Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, †
non indugia nella via dei peccatori *
e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore, *
la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, *
 che darà frutto a suo tempo
 e le sue foglie non cadranno mai; *
 riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi: *
 ma come pula che il vento disperde;
 perciò non reggeranno gli empi nel giudizio, *
 né i peccatori nell'assemblea dei giusti.

Il Signore veglia sul cammino dei giusti, *
 ma la via degli empi andrà in rovina.

1 ant. L'albero della vita si è manifestato
 nella croce del Signore.

2 ant. Parola di Dio al suo Cristo:
 Io ti ho costituito re su tutti i popoli.

SALMO 2 Il Messia, Re vittorioso

I capi di questa città si radunarono insieme, contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato Messia (At 4, 27).

Perché le genti congiurano, *
 perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
 e i principi congiurano insieme *
 contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
 gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
 li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
 li spaventa nel suo sdegno:
 «Io l'ho costituito mio sovrano *
 sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
 Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
 io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.

Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;

servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

2 ant. Parola di Dio al suo Cristo:
Io ti ho costituito re su tutti i popoli.

3 ant. Tu sei la mia difesa, Signore,
tu sei la mia gloria.

SALMO 3 Il Signore mi sostiene

*Cristo si è addormentato nella morte e si è risvegliato
nella risurrezione, perché Dio lo sosteneva (sant'Ireneo).*

Signore, quanti sono i miei oppressori! *
Molti contro di me insorgono.

Molti di me vanno dicendo: *
«Neppure Dio lo salva!».

Ma tu, Signore, sei mia difesa, *
tu sei mia gloria e sollevi il mio capo.

Al Signore innalzo la mia voce *
e mi risponde dal suo monte santo.

Io mi corico e mi addormento, *
mi sveglio perché il Signore mi sostiene.

Non temo la moltitudine di genti †
che contro di me si accampano. *
Sorgi, Signore, salvami, Dio mio.

Hai colpito sulla guancia i miei nemici, *
hai spezzato i denti ai peccatori. —

Del Signore è la salvezza: *
sul tuo popolo la tua benedizione.

3 ant. Tu sei la mia difesa, Signore,
tu sei la mia gloria.

℣. La parola di Cristo abiti in voi con abbondanza;

℞. ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dall'aurora io ti cerco, o Dio:
che io veda la tua potenza e la tua gloria,
alleluia.

SALMO 62, 2-9 L'anima assetata del Signore

La Chiesa ha sete del suo Salvatore, bramando di dissetarsi alla fonte dell'acqua viva che zampilla per la vita eterna (cfr. Cassiodoro).

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esito di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Dall'aurora io ti cerco, o Dio:
che io veda la tua potenza e la tua gloria,
alleluia.

2 ant. Nel fuoco, con voce unanime,
i tre giovani cantavano:
Benedetto Dio, alleluia.

CANTICO Dn 3, 57-88. 56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinano sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *

lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *

benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *

benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *

lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *

lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *

degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Nel fuoco, con voce unanime,

i tre giovani cantavano:

Benedetto Dio, alleluia.

3 ant. I figli della Chiesa

esultino nel loro Re, alleluia.

SALMO 149 Festa degli amici di Dio

I figli della Chiesa, i figli del nuovo popolo esultino nel loro re, Cristo (Esichio).

Cantate al Signore un canto nuovo; *

la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

Gioisca Israele nel suo Creatore, *

esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *

con timpani e cetre gli cantino inni.

Il Signore ama il suo popolo, *

incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *

sorgano lieti dai loro giacigli.

Le lodi di Dio sulla loro bocca *

e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
 e punire le genti;
 per stringere in catene i loro capi, *
 i loro nobili in ceppi di ferro;
 per eseguire su di essi *
 il giudizio già scritto:
 questa è la gloria *
 per tutti i suoi fedeli.

3 ant. I figli della Chiesa
 esultino nel loro Re, alleluia.

LETTURA BREVE

Ap 7, 10. 12

La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello. Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio, nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo, Figlio del Dio vivo, * abbi pietà di noi.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

V. Tu che siedi alla destra del Padre,
 abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Acclamiamo Cristo, sole di giustizia apparso all'orizzonte dell'umanità:

Signore, tu sei la vita e la salvezza nostra.

Creatore degli astri, noi ti consacriamo le primizie di questo giorno,

— nel ricordo della tua gloriosa risurrezione.

Il tuo Spirito ci insegna a compiere la tua volontà,

— e la tua sapienza ci guidi oggi e sempre.

Donaci di partecipare con vera fede all'assemblea del tuo popolo,

— intorno alla mensa della tua parola e del tuo corpo.

La tua Chiesa ti renda grazie, Signore,

— per i tuoi innumerevoli benefici.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. È bene per noi confidare nel Signore:
il suo amore è per sempre, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

I (1-9)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

1 ant. È bene per noi confidare nel Signore:
il suo amore è per sempre, alleluia.

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore, alleluia.

II (10-18)

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore, alleluia.

3 ant. Ti rendo grazie, Signore,
perché mi hai esaudito, alleluia.

III (19-29)

Apriemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

3 ant. Ti rendo grazie, Signore,
perché mi hai esaudito, alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Gv 4, 16

Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

℣. Volgi il mio cuore alle tue parole,

℞. fammi vivere nella tua via.

Sesta

LETTURA BREVE

Gal 6, 7b-8

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

℣. La tua parola, Signore, è per sempre,

℞. la tua fedeltà per ogni generazione.

Nona

LETTURA BREVE

Gal 6, 9-10

Non stanchiamoci di fare il bene; se, infatti, non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché, dunque, ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.

℣. Grido a te con tutto il cuore, rispondimi:

℞. custodirò i tuoi precetti, Signore.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore estenderà da Sion il suo dominio,
e regnerà in eterno, alleluia.

SALMO 109, 1-5.7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *

e solleva alta la testa.

1 ant. Il Signore estenderà da Sion il suo dominio,
e regnerà in eterno, alleluia.

2 ant. Tremò la terra e il mare
davanti al volto del Signore, alleluia.

SALMO 113 A Meraviglie dell'esodo dall'Egitto

Quanti avete rinunciato al mondo del male, avete compiuto anche voi il vostro esodo (cfr. sant'Agostino).

Quando Israele uscì dall'Egitto, *

la casa di Giacobbe da un popolo barbaro,

Giuda divenne il suo santuario, *

Israele il suo dominio.

Il mare vide e si ritrasse, *

il Giordano si volse indietro,

i monti saltellarono come arieti, *

le colline come agnelli di un gregge.

Che hai tu, mare, per fuggire, *

e tu, Giordano, perché torni indietro?

Perché voi monti saltellate come arieti *

e voi colline come agnelli di un gregge?

Trema, o terra, davanti al Signore, *

davanti al Dio di Giacobbe,

che muta la rupe in un lago, *

la roccia in sorgenti d'acqua.

2 ant. Tremò la terra e il mare
davanti al volto del Signore, alleluia.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-4

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedetto sei tu, Signore, * nell'alto dei cieli.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

V. A te la lode e la gloria nei secoli,
nell'alto dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Cristo è il nostro capo e noi siamo le sue membra.

A lui lode e gloria nei secoli. Acclamiamo:

Venga il tuo regno, Signore.

La tua Chiesa, Signore, sia sacramento vivo ed efficace di unità per il genere umano,

— mistero di salvezza per tutti gli uomini.

Assisti il collegio dei vescovi in unione con il nostro papa N.,

— infondi in loro il tuo Spirito di unità, di amore e di pace.

Fa' che i cristiani siano intimamente uniti a te, capo della Chiesa,

— e diano valida testimonianza al tuo Vangelo.

Dona al mondo la pace,

— fa' che si costruisca un ordine nuovo nella giustizia e nella fraternità.

Concedi ai nostri fratelli defunti la gloria della risurrezione,

— rendi partecipi anche noi della loro beatitudine.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Dinanzi al volto del Signore
cantiamo la sua lode.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore;
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Salvami, Signore
per la tua misericordia.

SALMO 6

L'uomo nella prova implora la misericordia di Dio.

Ora l'anima mia è turbata... Padre, salvami da quest'ora (Gv 12, 27).

Signore, non punirmi nel tuo sdegno, *
non castigarmi nel tuo furore.
Pietà di me, Signore: vengo meno; *
risanami, Signore: tremano le mie ossa.

L'anima mia è tutta sconvolta, *
ma tu, Signore, fino a quando?
Volgiti, Signore, a liberarmi, *
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda. *
Chi negli inferi canta le tue lodi?

Sono stremato dai lunghi lamenti, †
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, *
irroro di lacrime il mio letto.

I miei occhi si consumano nel dolore, *
invecchio fra tanti miei oppressori.

Via da me voi tutti che fate il male, *
il Signore ascolta la voce del mio pianto.

Il Signore ascolta la mia supplica, *
il Signore accoglie la mia preghiera.
Arrossiscano e tremino i miei nemici, *
confusi, indietreggino all'istante.

1 ant. Salvami, Signore,
per la tua misericordia.

2 ant. Dio, rifugio del povero
nel tempo dell'angustia!

SALMO 9 A Ringraziamento per la vittoria*E di nuovo verrà a giudicare i vivi e i morti.***I (1-11)**

Ti loderò, Signore, con tutto il cuore *
 e annunzierò tutte le tue meraviglie.

Gioisco in te ed esulto, *
 canto inni al tuo nome, o Altissimo.

Mentre i miei nemici retrocedono, *
 davanti a te inciampano e periscono,
 perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; *
 siedi in trono giudice giusto.

Hai minacciato le nazioni, †
 hai sterminato l'empio, *
 il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre.

Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, *
 è scomparso il ricordo
 delle città che hai distrutte.

Ma il Signore sta assiso in eterno; *
 erige per il giudizio il suo trono:
 giudicherà il mondo con giustizia, *
 con rettitudine deciderà le cause dei popoli.

Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, *
 in tempo di angoscia un rifugio sicuro.
 Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, *
 perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.

2 ant. Dio, rifugio del povero
 nel tempo dell'angustia!

3 ant. Dirò le tue lodi, Signore,
 nell'assemblea del tuo popolo.

II (12-21)

Cantate inni al Signore, che abita in Sion, *
 narrate tra i popoli le sue opere. —

Vindice del sangue, egli ricorda, *
non dimentica il grido degli afflitti.

Abbi pietà di me, Signore, †
vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, *
tu che mi strappi dalle soglie della morte,

perché possa annunziare le tue lodi, †
esultare per la tua salvezza *
alle porte della città di Sion.

Sprofondano i popoli
nella fossa che hanno scavata, *
nella rete che hanno teso
si impiglia il loro piede.

Il Signore si è manifestato, ha fatto giustizia; *
l'empio è caduto nella rete,
opera delle sue mani.

Tornino gli empì negli inferi, *
tutti i popoli che dimenticano Dio.
Perché il povero non sarà dimenticato, *
la speranza degli afflitti non resterà delusa.

Sorgi, Signore, non prevalga l'uomo: *
davanti a te siano giudicate le genti.
Riempile di spavento, Signore, *
sappiano le genti che sono mortali.

3 ant. Dirò le tue lodi, Signore,
nell'assemblea del tuo popolo.

℟. Fammi capire, e osserverò la tua legge,
℞. la custodirò con tutto il cuore.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Al mattino ti prego, Signore,
ascolta la mia voce!

SALMO 5, 2-10. 12-13

Preghiera del mattino per aver l'aiuto del Signore

Quelli che hanno accolto il Verbo e diventano sua dimora esulteranno per sempre.

Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: *
intendi il mio lamento.

Ascolta la voce del mio grido, †
o mio re e mio Dio, *
perché ti prego, Signore.

Al mattino ascolta la mia voce; *

fin dal mattino t'invoco e sto in attesa.

Tu non sei un Dio che si compiace del male; †

presso di te il malvagio non trova dimora; *

gli stolti non sostengono il tuo sguardo.

Tu detesti chi fa il male, †

fai perire i bugiardi. *

Il Signore detesta sanguinari e ingannatori.

Ma io per la tua grande misericordia †

entrerò nella tua casa; *

mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio.

Signore, guidami con giustizia

di fronte ai miei nemici; *

spianami davanti il tuo cammino.

Non c'è sincerità sulla loro bocca, *

è pieno di perfidia il loro cuore;

la loro gola è un sepolcro aperto, *

la loro lingua è tutta adulazione.

Gioiscano quanti in te si rifugiano, *

esultino senza fine.

Tu li proteggi e in te si allieteranno *

quanti amano il tuo nome.

Signore, tu benedici il giusto: *

come scudo lo copre la tua benevolenza.

1 ant. Al mattino ti prego, Signore,
ascolta la mia voce!

2 ant. Lodiamo il tuo nome glorioso,
Signore, nostro Dio.

CANTICO 1 Cr 29, 10-13 Solo a Dio l'onore e la gloria

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 1, 3).

Sii benedetto, Signore

Dio di Israele, nostro padre, *

ora e sempre.

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, †
 la gloria, la maestà e lo splendore, *
 perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.

Tuo è il regno, Signore; *
 tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.
 Da te provengono ricchezza e gloria; *
 tu domini tutto;

nella tua mano c'è forza e potenza; *
 dalla tua mano ogni grandezza e potere.
 Per questo, nostro Dio, ti ringraziamo *
 e lodiamo il tuo nome glorioso.

2 ant. Lodiamo il tuo nome glorioso,
 Signore, nostro Dio.

3 ant. Gloria al Signore nel suo tempio:
 egli regna per sempre.

SALMO 28

Il Signore proclama solennemente la sua parola

Ecco una voce dal cielo che disse: Questi è il Figlio mio prediletto (Mt 3, 17).

Date al Signore, figli di Dio, *
 date al Signore gloria e potenza.
 Date al Signore la gloria del suo nome, *
 prostratevi al Signore in santi ornamenti.

Il Signore tuona sulle acque, †
 il Dio della gloria scatena il tuono, *
 il Signore, sull'immensità delle acque.

Il Signore tuona con forza, *
 tuona il Signore con potenza.
 Il tuono del Signore schianta i cedri, *
 il Signore schianta i cedri del Libano.

Fa balzare come un vitello il Libano *
 e il Sirion come un giovane bufalo.

Il tuono saetta fiamme di fuoco, *
 il tuono scuote la steppa, —

il Signore scuote il deserto di Kades *
e spoglia le foreste.

Il Signore è assiso sulla tempesta, *
il Signore siede re per sempre.

Il Signore darà forza al suo popolo *
benedirà il suo popolo con la pace.

Nel tempio del Signore, *
tutti dicono: «Gloria!».

3 ant. Gloria al Signore nel suo tempio:
egli regna per sempre.

LETTURA BREVE

2 Ts 3, 10b-13

Chi non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, di mangiare il proprio pane lavorando in pace. Voi, fratelli, non lasciatevi scoraggiare nel fare il bene.

RESPONSORIO BREVE

R. Da sempre e per sempre * benedetto il Signore!
Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

V. Egli solo ha fatto prodigi:
benedetto il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Da sempre e per sempre benedetto il Signore.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore, nostro Dio!

INVOCAZIONI

Glorifichiamo Cristo, nostro Signore, pieno di grazia
e di Spirito Santo, e con fiducia chiediamo:
Donaci il tuo Spirito, Signore.

Concedi a noi di trascorrere questo giorno nella gioia,
nella pace e senza peccato,
— perché, giunti a sera, possiamo lodarti con cuore
puro e riconoscente.

Risplenda su di noi la luce del tuo amore,
— e la tua sapienza ispiri i nostri progetti e le nostre
opere.

La tua mano ci sostenga nel servizio del bene,
— e ci custodisca nella tua amicizia.

Proteggi coloro che si affidano alle nostre preghiere,
— colmali di ogni benedizione nel corpo e nello spi-
rito.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ispira le nostre azioni, Signore, e accompagnale
con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da
te il suo inizio e in te il suo compimento. Per il no-
stro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. La legge di Dio è luce degli occhi
e gioia del cuore.

SALMO 18 B Lode a Dio, Signore della legge

*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei
cieli (Mt 5, 48).*

La legge del Signore è perfetta, *
rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è verace, *
rende saggio il semplice.

Gli ordini del Signore sono giusti, *
fanno gioire il cuore;

i comandi del Signore sono limpidi, *
danno luce agli occhi.

Il timore del Signore è puro, dura sempre; *
 i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
 più preziosi dell'oro, di molto oro fino, *
 più dolci del miele e di un favo stillante.

Anche il tuo servo in essi è istruito, *
 per chi li osserva è grande il profitto.
 Le inavvertenze chi le discerne? *
 Assolvimi dalle colpe che non vedo.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo *
 perché su di me non abbia potere;
 allora sarò irreprensibile, *
 sarò puro dal grande peccato.

Ti siano gradite *
 le parole della mia bocca,
 davanti a te i pensieri del mio cuore, *
 Signore, mia rupe e mio redentore.

1 ant. La legge di Dio è luce degli occhi
 e gioia del cuore.

2 ant. Sorgi, Signore,
 giudica i popoli nella tua giustizia.

SALMO 7 Preghiera di un giusto calunniato

Ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9).

I (1-10)

Signore, mio Dio, in te mi rifugio: *
 salvami e liberami da chi mi perseguita,
 perché non mi sbrani come un leone, *
 non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.

Signore mio Dio, se così ho agito: *
 se c'è iniquità sulle mie mani,
 se ho ripagato il mio amico con il male, *
 se a torto ho spogliato i miei avversari,

il nemico m'inseguia e mi raggiunga, †
 calpesti a terra la mia vita *
 e trascini nella polvere il mio onore.

Sorgi, Signore, nel tuo sdegno, †
 levati contro il furore dei nemici, *
 alzati per il giudizio che hai stabilito.

L'assemblea dei popoli ti circonda: *
 dall'alto volgiti contro di essa.

Il Signore decide la causa dei popoli: †
 giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, *
 secondo la mia innocenza, o Altissimo.

Poni fine al male degli empi; †
 rafforza l'uomo retto, *
 tu che provi mente e cuore, Dio giusto.

2 ant. Sorgi, Signore,
 giudica i popoli nella tua giustizia.

3 ant. Dio, giudice giusto,
 salva chi gli è fedele.

II (11-18)

La mia difesa è nel Signore, *
 egli salva i retti di cuore.
 Dio è giudice giusto, *
 ogni giorno si accende il suo sdegno.

Non torna forse ad affilare la spada, *
 a tendere e puntare il suo arco?
 Si prepara strumenti di morte, *
 arroventa le sue frecce.

Ecco, l'empio produce ingiustizia, *
 concepisce malizia, partorisce menzogna.
 Egli scava un pozzo profondo *
 e cade nella fossa che ha fatto;

la sua malizia ricade sul suo capo, *
 la sua violenza gli piomba sulla testa.
 Loderò il Signore per la sua giustizia *
 e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

3 ant. Dio, giudice giusto,
 salva chi gli è fedele.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 13, 8. 10

Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

V. Tu sei il mio aiuto: non lasciarmi!

R. Non abbandonarmi, Dio mia salvezza!

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Gc 1, 19b-20. 26

Sia ognuno pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira. Perché l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio.

Se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana.

V. Benedirò il Signore in ogni tempo,

R. sulla mia bocca sempre la sua lode.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegni a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

1 Pt 1, 17b-19

Comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio. Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.

V. Riscattami, Signore, pietà di me:

R. nell'assemblea benedirò il tuo nome.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso Creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Giusto è il Signore,
gli uomini retti vedranno il suo volto.

SALMO 10 Nel Signore è la fiducia del giusto

Beati coloro che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6).

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.

Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empì
 brace, fuoco e zolfo, *
 vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; *
 gli uomini retti vedranno il suo volto.

1 ant. Giusto è il Signore,
 gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 ant. Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

SALMO 14 Chi è degno di stare davanti al Signore?

*Voi vi siete accostati al monte di Sion, alla città del
 Dio vivente (Eb 12, 22).*

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
 Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 Colui che cammina senza colpa, *
 agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †
 non fa danno al suo prossimo *
 e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
 ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
 se presta denaro non fa usura, *
 e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
 resterà saldo per sempre.

2 ant. Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
 per essere suoi figli.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
per essere suoi figli.

LETTURA BREVE

Col 1, 9b-11

Abbiate una piena conoscenza della volontà di Dio con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio; rafforzandovi con ogni energia secondo la sua gloriosa potenza per poter essere forti e pazienti in tutto.

RESPONSORIO BREVE

R. Risanami, Signore: * ho peccato contro di te.
Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

V. Io ho detto: Mio Dio, fammi grazia,
ho peccato contro di te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

Ant. al Magn. L'anima mia magnifica il Signore:
umile e povera egli mi ha guardata.

INTERCESSIONI

Uniti ai nostri fratelli di fede, invochiamo il Signore
che ha stretto con il suo popolo un patto di eter-
na alleanza:

Proteggi, o Signore, la tua famiglia.

Salva il tuo popolo, o Signore,

— benedici la tua eredità.

Raccogli nell'unità coloro che si gloriano del nome
cristiano,

— perché il mondo creda in colui che tu hai inviato,
Gesù Cristo nostro Signore.

Benedici i nostri familiari, amici e conoscenti,

— diffondi fra di essi il profumo della carità di
Cristo.

Mostra agli agonizzanti la luce del tuo amore,

— i loro occhi si aprano alla visione della tua gloria.

Sii misericordioso verso i nostri fratelli defunti,
— ammettiti a godere la beata pace del paradiso.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ti magnifichi, o Signore, il nostro servizio di lode; tu che per la nostra salvezza hai volto lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria, dégnati di innalzarci alla pienezza della tua redenzione. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore nostro re:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siamo sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore fa giustizia per i poveri.

SALMO 9 B Preghiera e ringraziamento

Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio (Lc 6, 20).

I (22-32)

Perché, Signore, stai lontano, *
nel tempo dell'angoscia ti nascondi?
Il misero soccombe all'orgoglio dell'empio *
e cade nelle insidie tramate.

L'empio si vanta delle sue brame, *
l'avarò maledice, disprezza Dio.

L'empio insolente disprezza il Signore: †
«Dio non se ne cura: Dio non esiste»; *
questo è il suo pensiero.

Le sue imprese riescono sempre. †
Son troppo in alto per lui i tuoi giudizi: *
disprezza tutti i suoi avversari.

Egli pensa: «Non sarò mai scosso, *
vivrò sempre senza sventure».

Di spergiuri, di frodi e d'inganni
ha piena la bocca, *
sotto la sua lingua sono iniquità e sopruso.

Sta in agguato dietro le siepi, *
dai nascondigli uccide l'innocente.

I suoi occhi spiano l'infelice, *
sta in agguato nell'ombra come un leone nel covo.

Sta in agguato per ghermire il misero, *
ghermisce il misero attirandolo nella rete.

Infierisce di colpo sull'oppresso, *
cadono gl'infelici sotto la sua violenza.

Egli pensa: «Dio dimentica, *
nasconde il volto, non vede più nulla».

1 ant. Il Signore fa giustizia per i poveri.

2 ant. L'affanno e il dolore degli umili
tu li vedi, o Signore.

II (33-39)

Sorgi, Signore, alza la tua mano, *
non dimenticare i miseri.
Perché l'empio disprezza Dio *
e pensa: «Non ne chiede conto»?

Eppure tu vedi l'affanno e il dolore, *
tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero, *
dell'orfano tu sei il sostegno.

Spezza il braccio dell'empio e del malvagio; *
punisci il suo peccato e più non lo trovi.

Il Signore è re in eterno, per sempre: *
dalla sua terra sono scomparse le genti.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri, *
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio
per far giustizia all'orfano e all'oppresso; *
e non incùta più terrore l'uomo fatto di terra.

2 ant. L'affanno e il dolore degli umili
tu li vedi, o Signore.

3 ant. Le parole del Signore sono pure,
argento raffinato nel fuoco.

SALMO 11 Preghiera nella persecuzione

Dio Padre si è degnato di mandare il suo Figlio per noi, poveri (sant'Agostino).

Salvami, Signore! Non c'è più un uomo fedele; *
è scomparsa la fedeltà tra i figli dell'uomo.
Si dicono menzogne l'uno all'altro, *
labbra bugiarde parlano con cuore doppio.

Recida il Signore le labbra bugiarde, *
la lingua che dice parole arroganti,

quanti dicono: «Per la nostra lingua siamo forti, †
ci difendiamo con le nostre labbra: *
chi sarà nostro padrone?».

«Per l'oppressione dei miseri e il gemito dei poveri, †
io sorgerò, dice il Signore, *
metterò in salvo chi è disprezzato».

I detti del Signore sono puri, †
argento raffinato nel crogiuolo, *
purificato nel fuoco sette volte.

Tu, o Signore, ci custodirai, *
ci guarderai da questa gente per sempre.
Mentre gli empi si aggirano intorno, *
emergono i peggiori tra gli uomini.

3 ant. Le parole del Signore sono pure,
argento raffinato nel fuoco.

V. Il Signore guida gli umili nella giustizia,
R. ai poveri insegna la sua via.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi ha mani innocenti e cuore puro.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando è salito al cielo (sant'Ireneo).

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
 Chi ha mani innocenti e cuore puro.

2 ant. Benedite il Signore,
 camminate nella giustizia davanti a lui.

CANTICO Tb 13, 2-10a Dio castiga e salva

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo: nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati a una vita nuova (cfr. 1 Pt 1, 3).

Benedetto Dio che vive in eterno; *
 il suo regno dura per tutti i secoli;

egli castiga e usa misericordia, *
 fa scendere negli abissi della terra,
 fa risalire dalla grande Perdizione *
 e nulla sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli di Israele, davanti alle genti: †
 egli vi ha disperso in mezzo ad esse *
 per proclamare la sua grandezza.

Esaltatelo davanti ad ogni vivente, †
 è lui il Signore, il nostro Dio, *
 lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre ingiustizie, *
 ma userà misericordia a tutti voi.
 E vi raduna da tutte le genti, *
 in mezzo alle quali siete stati dispersi.

Convertitevi a lui con tutto il cuore
 e con tutta l'anima, *
 per fare la giustizia davanti a lui —

e allora egli si convertirà a voi *
e non vi nasconderà il suo volto.

Ora contemplate ciò che ha operato con voi *
e ringraziatelo con tutta la voce;
benedite il Signore della giustizia *
ed esaltate il re dei secoli.

Io gli do lode nel paese del mio esilio *
e manifesto la sua forza e grandezza
a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori, *
e operate la giustizia davanti a lui;
chi sa che non torni ad amarvi *
e vi usi misericordia?

Io esalto il mio Dio e celebraz il re del cielo *
ed esulto per la sua grandezza.
Tutti ne parlino *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

2 ant. Benedite il Signore,
camminate nella giustizia davanti a lui.

3 ant. Esultate, giusti, nel Signore,
ai retti si addice la lode. †

SALMO 32 Inno alla provvidenza di Dio

Tutto è stato fatto per mezzo di lui (Gv 1, 3).

Esultate, giusti, nel Signore: *
ai retti si addice la lode.

† Lodate il Signore con la cetra, *
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore *
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto, *
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.
Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore *
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
né il prode per il suo grande vigore.
Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
 egli è nostro aiuto e nostro scudo.
 In lui gioisce il nostro cuore *
 e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
 perché in te speriamo.

3 ant. Esultate, giusti, nel Signore,
 ai retti si addice la lode.

LETTURA BREVE

Rm 13, 11b-13a

È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio, mia roccia di salvezza, * in te la mia speranza.
 Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

V. Mio scudo, mia difesa,
 in te la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

Ant. al Ben. Ha suscitato per noi
 una salvezza potente,
 come aveva promesso per bocca dei profeti.

INVOCAZIONI

Cristo, sommo sacerdote della nostra fede, ci ha resi
 partecipi di una vocazione santa. Eleviamo a lui
 la nostra lode e acclamiamo:

Signore, nostro Dio e nostro Salvatore.

Re glorioso, che nel battesimo ci hai rivestiti del sacerdotio regale,
 — rendici degni di offrirti il sacrificio della lode.

Concedici di osservare sempre i tuoi comandamenti,
— perché con la tua grazia rimaniamo in te e tu in noi.

Infondi in noi il tuo Spirito,
— la tua sapienza ci assista sempre e operi con noi.
Fa' che nessuno oggi sia rattristato per causa nostra,
— e che diveniamo operatori di gioia e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli con bontà, o Signore, la preghiera mattutina della tua Chiesa e illumina con il tuo amore le profondità del nostro spirito, perché siano liberi dalle suggestioni del male coloro che hai chiamati allo splendore della tua luce. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Beato l'uomo
che cammina nella legge del Signore.

SALMO 118, 1-8 I (Alef)

Meditazione della parola di Dio nella legge

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).

Beato l'uomo di integra condotta, *
che cammina nella legge del Signore.
Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti *
e lo cerca con tutto il cuore.

Non commette ingiustizie, *
 cammina per le sue vie.
 Tu hai dato i tuoi precetti *
 perché siano osservati fedelmente.

Siano diritte le mie vie, *
 nel custodire i tuoi decreti.
 Non dovrò arrossire *
 se avrò obbedito ai tuoi comandi.

Ti loderò con cuore sincero *
 quando avrò appreso le tue giuste sentenze.
 Voglio osservare i tuoi decreti: *
 non abbandonarmi mai.

1 ant. Beato l'uomo
 che cammina nella legge del Signore.

2 ant. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza.

SALMO 12 Lamento di un giusto nella prova

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace
 nella fede (Rm 15, 13).*

Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? *
 Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

Fino a quando nell'anima mia proverò affanni, †
 tristezza nel cuore ogni momento? *
 Fino a quando su di me trionferà il nemico?

Guarda, rispondimi, Signore mio Dio, †
 conserva la luce ai miei occhi, *
 perché non mi sorprenda il sonno della morte,
 perché il mio nemico non dica: «L'ho vinto!» *
 e non esultino i miei avversari quando vacillo.

Nella tua misericordia ho confidato. †
 Gioisca il mio cuore nella tua salvezza *
 e canti al Signore, che mi ha beneficato.

2 ant. Gioisca il mio cuore nella tua salvezza.

3 ant. All'umanità, immersa nel peccato,
Dio ha rivelato la sua misericordia.

SALMO 13 Stoltezza degli empi

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia (Rm 5, 20).

Lo stolto pensa: «Non c'è Dio». †

Sono corrotti, fanno cose abominevoli: *
nessuno più agisce bene.

Il Signore dal cielo si china sugli uomini †
per vedere se esista un saggio: *
se c'è uno che cerchi Dio.

Tutti hanno traviato, sono tutti corrotti; *
più nessuno fa il bene, neppure uno.
Non comprendono nulla tutti i malvagi, *
che divorano il mio popolo come il pane?

Non invocano Dio: tremeranno di spavento, *
perché Dio è con la stirpe del giusto.
Volete confondere le speranze del misero, *
ma il Signore è il suo rifugio.

Venga da Sion la salvezza d'Israele! †
Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, *
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.

3 ant. All'umanità, immersa nel peccato,
Dio ha rivelato la sua misericordia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Ger 17, 7-8

Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono

verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti.

V. Cammina nell'innocenza, e confida nel Signore:

R. egli ti colmerà dei suoi beni.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Pro 3, 13-15

Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza, perché il suo possesso è preferibile a quello dell'argento e il suo provento a quello dell'oro. Essa è più preziosa delle perle e neppure l'oggetto più caro la uguaglia.

V. A te piace, o Dio, la sincerità del cuore,

R. e nell'intimo mi insegni la sapienza.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Gb 5, 17-18

Felice l'uomo che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente, perché egli fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana.

V. Trattami, o Dio, secondo il tuo amore,

R. insegnami i tuoi comandamenti.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini, perché, riuniti nella tua Chiesa, possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Esalta, o Dio, il tuo Cristo
e noi canteremo la sua vittoria.

SALMO 19 Preghiera per la vittoria del Re-Messia

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo
(At 2, 21).

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, *
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario *
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici *
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore, *
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria, †
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; *
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato; †
gli ha risposto dal suo cielo santo *
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, *
noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono, *
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, *
rispondici, quando ti invochiamo.

1 ant. Esalta, o Dio, il tuo Cristo
e noi canteremo la sua vittoria.

2 ant. Cantiamo e inneggiamo
alla tua potenza, Signore.

SALMO 20, 2-8. 14**Ringraziamento per la vittoria del Re-Messia**

Nella risurrezione ha ricevuto la vita e la gloria per i secoli dei secoli (sant'Ireneo).

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
 quanto esulta per la tua salvezza!
 Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
 non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
 gli poni sul capo una corona di oro fino.
 Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
 lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
 lo avvolgi di maestà e di onore;
 lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
 lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
 per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
 canteremo inni alla tua potenza.

2 ant. Cantiamo e inneggiamo
 alla tua potenza, Signore.

3 ant. Hai fatto di noi, Signore,
 un popolo regale,
 sacerdoti per il nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
 di ricevere la gloria, *
 l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
 per la tua volontà furono create, *
 per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Hai fatto di noi, Signore,
un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 1a. 2

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua parola, Signore, * rimane in eterno.
La tua parola, Signore, rimane in eterno.

V. La tua fedeltà per ogni generazione:
rimane in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua parola, Signore, rimane in eterno.

Ant. al Magn. Il mio spirito esulta
in Dio, mio Salvatore.

INTERCESSIONI

Preghiamo Cristo Signore nostro, sempre presente in mezzo al popolo, che si è acquistato a prezzo del suo sangue:

Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.

Re delle genti, illumina i popoli e coloro che li guidano,

— perché operino concordemente al bene comune nello spirito del Vangelo.

Tu che hai spezzato le antiche catene,

— libera i redenti da ogni forma di schiavitù.

Fa' che i nostri giovani si impegnino al servizio del bene:

— corrispondano generosamente alle esigenze della vocazione cristiana.

Fa' che la vita dei fanciulli sia modellata sulla tua:

— crescano in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Accogli i nostri fratelli defunti nella pace della tua dimora,

— dove un giorno speriamo di ritrovarci per regnare sempre con te.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ti rendiamo grazie, Dio onnipotente, che ci hai guidati attraverso le fatiche di questo giorno; fa' che le nostre mani alzate nella preghiera vespertina siano un sacrificio a te gradito. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore,
il Dio che ci ha creato.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti amo, Signore, mia forza. †

SALMO 17, 2-30

Ringraziamento per la salvezza e la vittoria

Le potenze del cielo saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande... Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina (Lc 21, 26).

I (2-7)

Ti amo, Signore, mia forza, *

† Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore;

mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo; *
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode, *
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte, *
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi, *
già mi stringevano agguati mortali.

Nel mio affanno invocai il Signore, *
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce, *
al suo orecchio pervenne il mio grido.

1 ant. Ti amo, Signore, mia forza.

2 ant. Il Signore mi ha liberato,
perché mi vuol bene.

II (8-20)

La terra tremò e si scosse; †
vacillarono le fondamenta dei monti, *
si scossero perché egli era sdegnato.

Dalle sue narici saliva fumo, †
dalla sua bocca un fuoco divorante; *
da lui sprizzavano carboni ardenti.

Abbassò i cieli e discese, *
fosca caligine sotto i suoi piedi.
Cavalcava un cherubino e volava, *
si librava sulle ali del vento.

Si avvolgeva di tenebre come di velo, *
acque oscure e dense nubi lo coprivano.
Davanti al suo fulgore si dissipavano le nubi *
con grandine e carboni ardenti.

Il Signore tuonò dal cielo, †
l'Altissimo fece udire la sua voce: *
grandine e carboni ardenti.

Scagliò saette e li disperse, *
fulminò con folgori e li sconfisse.

Allora apparve il fondo del mare, *
si scoprirono le fondamenta del mondo,
per la tua minaccia, Signore, *
per lo spirare del tuo furore.

Stese la mano dall'alto e mi prese, *
mi sollevò dalle grandi acque,

mi liberò da nemici potenti, †
da coloro che mi odiavano *
ed erano di me più forti.

Mi assalirono nel giorno di sventura, *
ma il Signore fu mio sostegno;
mi portò al largo, *
mi liberò perché mi vuol bene.

2 ant. Il Signore mi ha liberato,
perché mi vuol bene.

3 ant. Signore, tu sei luce alla mia lampada,
tu rischiari le mie tenebre.

III (21-30)

Il Signore mi tratta secondo la mia giustizia, *
mi ripaga secondo l'innocenza delle mie mani;
perché ho custodito le vie del Signore, *
non ho abbandonato empivamente il mio Dio.

I suoi giudizi mi stanno tutti davanti, *
non ho respinto da me la sua legge;
ma integro sono stato con lui *
e mi sono guardato dalla colpa.

Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, *
secondo l'innocenza delle mie mani
davanti ai suoi occhi.

Con l'uomo buono tu sei buono, *
con l'uomo integro tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro, *
con il perverso tu sei astuto.

Perché tu salvi il popolo degli umili, *
ma abbassi gli occhi dei superbi.

Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; *
il mio Dio rischiara le mie tenebre.
Con te mi lancerò contro le schiere, *
con il mio Dio scavalcherò le mura.

3 ant. Signore, tu sei luce alla mia lampada,
tu rischiari le mie tenebre.

℟. Tutti erano ammirati delle parole di grazia
℞. che uscivano dalla bocca di Cristo.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
fuggite: entra la luce,
viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Alla tua luce, Signore, vediamo la luce.

SALMO 35 Malizia del peccatore, bontà del Signore

Chiunque segue me non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita (Gv 8, 12).

Nel cuore dell'empio parla il peccato, *
davanti ai suoi occhi non c'è timor di Dio.
Poiché egli si illude con se stesso *
nel ricercare la sua colpa e detestarla.

Inique e fallaci sono le sue parole, *
rifiuta di capire, di compiere il bene.

Iniquità trama sul suo giaciglio, †
si ostina su vie non buone, *
via da sé non respinge il male.

Signore, la tua grazia è nel cielo, *
la tua fedeltà fino alle nubi;

la tua giustizia è come i monti più alti, †
il tuo giudizio come il grande abisso: *
uomini e bestie tu salvi, Signore.

Quanto è preziosa la tua grazia, o Dio! *
Si rifugiano gli uomini all'ombra delle tue ali,
si saziano dell'abbondanza della tua casa *
e li disseti al torrente delle tue delizie.

È in te la sorgente della vita, *
alla tua luce vediamo la luce.

Concedi la tua grazia a chi ti conosce, *
la tua giustizia ai retti di cuore.

Non mi raggiunga il piede dei superbi, *
non mi disperda la mano degli empi.

Ecco, sono caduti i malfattori, *
abbattuti, non possono rialzarsi.

1 ant. Alla tua luce, Signore, vediamo la luce.

2 ant. Sei grande, Signore,
mirabile nella potenza,
invincibile.

CANTICO Gdt 16, 1-2a. 13-15

Il Signore, creatore del mondo, protegge il suo popolo

Cantavano un canto nuovo (Ap 5, 9).

Lodate il mio Dio con i timpani, *
cantate al Signore con cembali,
elevate a lui l'accordo del salmo e della lode; *
esaltate e invocate il suo nome.

Poiché il Signore è il Dio *
che stronca le guerre.

Innalzerò al mio Dio un canto nuovo: †
Signore, grande sei tu e glorioso, *
mirabile nella tua potenza e invincibile.

Ti sia sottomessa ogni tua creatura: *
perché tu dicesti e tutte le cose furon fatte;
mandasti il tuo spirito e furono costruite *
e nessuno può resistere alla tua voce.

I monti sulle loro basi *
insieme con le acque sussulteranno,
davanti a te le rocce si struggeranno come cera; *
ma a coloro che hanno il tuo timore
tu sarai sempre propizio.

2 ant. Sei grande, Signore,
mirabile nella potenza,
invincibile.

3 ant. Acclamate Dio con voci di gioia!

SALMO 46 Il Signore, re dell'universo

Siede alla destra del Padre e il suo regno non avrà fine.

Applaudite, popoli tutti, *
acclamate Dio con voci di gioia;
perché terribile è il Signore, l'Altissimo, *
re grande su tutta la terra.

Egli ci ha assoggettati i popoli, *
ha messo le nazioni sotto i nostri piedi.
La nostra eredità ha scelto per noi, *
vanto di Giacobbe suo prediletto.

Ascende Dio tra le acclamazioni, *
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni; *
 cantate inni al nostro re, cantate inni;
 perché Dio è re di tutta la terra, *
 cantate inni con arte.

Dio regna sui popoli, *
 Dio siede sul suo trono santo.

I capi dei popoli si sono raccolti *
 con il popolo del Dio di Abramo,
 perché di Dio sono i potenti della terra: *
 egli è l'Altissimo.

3 ant. Acclamate Dio con voci di gioia!

LETTURA BREVE

Tb 4, 15a-16a. 18-19a

Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Da' il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine.

RESPONSORIO BREVE

R. Verso la tua parola * guida il mio cuore.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

V. Fammi vivere nella tua via,
 guida il mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Verso la tua parola guida il mio cuore.

Ant. al Ben. Dimostraci, o Dio, la tua misericordia,
 e ricorda il tuo patto santo.

INVOCAZIONI

Ringraziamo il Cristo Redentore, che si compiace di chiamare fratelli coloro che ha santificato con il suo Spirito e invochiamo:

Conferma nella fede i tuoi fratelli, o Signore.

Benedici questo giorno, che iniziamo nel ricordo della tua risurrezione,

— fa' che sia pieno di opere sante al servizio del tuo amore.

Tu, che disponi i nostri giorni ad un fine di salvezza e di gioia,

— rinnova oggi il nostro essere e il nostro operare a lode della tua gloria.

Insegnaci a riconoscerti in tutti gli uomini,

— e soprattutto nei poveri e sofferenti.

Donaci di vivere in pace con tutti,

— e di non rendere a nessuno male per male.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, nostra salvezza, che ci hai fatto figli della luce, guidaci nel nostro cammino, perché diventiamo operatori di verità e testimoni del tuo Vangelo. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Benedetto sei tu, Signore:
mostrami il tuo volere.

SALMO 118, 9-16 II (Bet)

Come potrà un giovane tenere pura la sua via? *
Custodendo le tue parole. —

Con tutto il cuore ti cerco: *
non farmi deviare dai tuoi precetti.

Conservo nel cuore le tue parole *
per non offenderti con il peccato.
Benedetto sei tu, Signore; *
mostrami il tuo volere.

Con le mie labbra ho enumerato *
tutti i giudizi della tua bocca.
Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia *
più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, *
considerare le tue vie.
Nella tua volontà è la mia gioia; *
mai dimenticherò la tua parola.

1 ant. Benedetto sei tu, Signore:
mostrami il tuo volere.

2 ant. Guida i miei passi nei tuoi sentieri, Signore.

SALMO 16 Dio, speranza dell'innocente perseguitato

Nei giorni della sua vita terrena Cristo offrì preghiere e suppliche a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà (Eb 5, 7).

I (1-9)

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
 secondo l'agire degli uomini;
 seguendo la parola delle tue labbra, *
 ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
 e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
 dammi risposta;
 porgi l'orecchio, *
 ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
 tu che salvi dai nemici
 chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
 proteggimi all'ombra delle tue ali,
 di fronte agli empi che mi opprimono, *
 ai nemici che mi accerchiano.

2 ant. Guida i miei passi nei tuoi sentieri, Signore.

3 ant. Sorgi, Signore, e salva la mia vita.

II (10-15)

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
 le loro bocche parlano con arroganza.
 Eccoli, avanzano, mi circondano, *
 puntano gli occhi per abbattermi;
 simili a un leone che brama la preda, *
 a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
 con la tua spada scampami dagli empi,
 con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
 che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
 se ne sazino anche i figli *
 e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. Sorgi, Signore, e salva la mia vita.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 13-14

Dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza.

V. Additami, Signore, le tue vie,

R. insegnami i tuoi sentieri.

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 15-16

Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo (Lv 11, 44).

V. I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia

R. e i tuoi fedeli cantino di gioia.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Gc 4, 7-8a. 10

Sottomettetevi a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.

V. Gli occhi del Signore su quelli che lo temono,
R. su quelli che sperano nel suo amore.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
 della terra e del cielo,
 aurora inestinguibile,
 giorno senza tramonto,
 dona alle stanche membra
 la gioia del riposo,
 e nel sonno rimargina
 le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
 sulla città degli uomini,
 non si spenga la fede
 nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò timore? †

SALMO 26, 1-6 (I) Fiducia in Dio nei pericoli

Ecco la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21, 3).

Il Signore è mia luce e mia salvezza, *
di chi avrò timore?

† Il Signore è difesa della mia vita, *
di chi avrò terrore?

Quando mi assalgono i malvagi *
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici, *
a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, *
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia, *
anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, *
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore *
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore *
ed ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio *
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua dimora, *
mi solleva sulla rupe.

E ora rialzo la testa *
 sui nemici che mi circondano;
 immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, *
 inni di gioia canterò al Signore.

1 ant. Il Signore è mia luce e mia salvezza,
 di chi avrò timore?

2 ant. Il tuo volto, Signore, io cerco;
 non nascondermi il tuo volto.

SALMO 26, 7-14 (II)

Preghiera dell'innocente perseguitato

Alcuni si alzarono per testimoniare contro Gesù (Mc 14, 57).

Ascolta, Signore, la mia voce. *
 Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
 Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; *
 il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto, *
 non respingere con ira il tuo servo.
 Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, *
 non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, *
 ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via, †
 guidami sul retto cammino, *
 a causa dei miei nemici.

Non espormi alla brama dei miei avversari; †
 contro di me sono insorti falsi testimoni *
 che spirano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore *
 nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, *
 si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

2 ant. Il tuo volto, Signore, io cerco;
 non nascondermi il tuo volto.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
Cristo è il re dell'universo.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
Cristo è il re dell'universo.

LETTURA BREVE

Gc 1, 22. 25

Siate di quelli che mettono in pratica la parola e non soltanto ascoltatori, illudendo voi stessi.

Chi fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, mia salvezza, * abbi pietà di me.

Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

V. Non abbandonarmi con i peccatori,
abbi pietà di me.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

Ant. al Magn. Ha fatto in me cose grandi
colui che è potente:
e Santo è il suo nome.

INTERCESSIONI

Sia glorificato il nome di Dio Padre, che ha concesso
la salvezza al suo popolo e lo circonda di un
amore senza limiti. A lui rivolgiamo con fede la
nostra preghiera:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

Ricordati, Signore, della tua Chiesa,

— preservala da ogni male e rendila perfetta nel tuo amore.

Fa' che tutte le genti conoscano te, unico vero Dio,

— e colui che hai mandato, Gesù Cristo tuo Figlio.

Concedi ai nostri parenti ed amici prosperità e salute,
— fa' che godano della tua benedizione sulla terra e
nel cielo.

Conforta coloro che sono oppressi dalla fatica e dal dolore,

— difendi la dignità dei poveri e degli esclusi.

Apri le braccia della tua misericordia ai morti di questo giorno,
— accogli le loro anime nella pace del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, o Dio, le nostre preghiere, e donaci notte e giorno la tua protezione, perché nelle vicende della vita siamo sorretti dalla forza immutabile del tuo amore. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, popoli, adoriamo il Signore,
il Dio unico e vero.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua parola, Signore,
è scudo per chi si rifugia in te.

SALMO 17, 31-51 Ringraziamento a Dio salvatore

Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? (Rm 8, 31).

IV (31-35)

La via di Dio è diritta, †
la parola del Signore è provata al fuoco; *
egli è scudo per chi in lui si rifugia.

Infatti, chi è Dio, se non il Signore? *
O chi è rupe, se non il nostro Dio?
Il Dio che mi ha cinto di vigore *
e ha reso integro il mio cammino;

mi ha dato agilità come di cerve, *
sulle alture mi ha fatto stare saldo;
ha addestrato le mie mani alla battaglia, *
le mie braccia a tender l'arco di bronzo.

1 ant. La tua parola, Signore,
è scudo per chi si rifugia in te.

2 ant. La tua destra mi sostiene, o Signore.

V (36-46)

Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, †
la tua destra mi ha sostenuto, *
la tua bontà mi ha fatto crescere.

Hai spianato la via ai miei passi, *
i miei piedi non hanno vacillato.

Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, *
non sono tornato senza averli annientati.
Li ho colpiti e non si sono rialzati, *
sono caduti sotto i miei piedi.

Tu mi hai cinto di forza per la guerra, *
hai piegato sotto di me gli avversari.

Dei nemici mi hai mostrato le spalle, *
hai disperso quanti mi odiavano.
Hanno gridato e nessuno li ha salvati, *
al Signore, ma non ha risposto.

Come polvere al vento li ho dispersi, *
calpestatì come fango delle strade.

Mi hai scampato dal popolo in rivolta, *
mi hai posto a capo delle nazioni.
Un popolo che non conoscevo mi ha servito; *
all'udirmi, subito mi obbedivano,

stranieri cercavano il mio favore, †
impallidivano uomini stranieri *
e uscivano tremanti dai loro nascondigli.

2 ant. La tua destra mi sostiene, o Signore.

3 ant. Viva il Signore:
benedetto il Dio della mia salvezza.

VI (47-51)

Viva il Signore e benedetta la mia rupe, *
sia esaltato il Dio della mia salvezza.

Dio, tu mi accordi la rivincita †
e sottometti i popoli al mio giogo, *
mi scampi dai nemici furenti,

dei miei avversari mi fai trionfare *
e mi liberi dall'uomo violento.

Per questo, Signore, ti loderò tra i popoli *
e canterò inni di gioia al tuo nome.

Egli concede al suo re grandi vittorie, †
 si mostra fedele al suo consacrato, *
 a Davide e alla sua discendenza per sempre.

3 ant. Viva il Signore:
 benedetto il Dio della mia salvezza.

℣. Togli il velo ai miei occhi, Signore:

℞. scruterò i prodigi della tua legge.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
 ascolta, o Padre santo,
 la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
 che non conosca i frèmiti
 dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
 che vincano le torbide
 suggestioni del male.

Donaci un cuore puro,
 fedele nel servizio,
 ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
 al Figlio e al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

SALMO 56 Preghiera del mattino nella sofferenza

*Questo salmo si riferisce alla passione del Signore
(sant'Agostino).*

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

1 ant. Svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

2 ant. Il tuo popolo, Signore,
abbonda dei tuoi beni.

CANTICO Ger 31, 10-14

Dio libera e raduna il suo popolo nella gioia

Gesù doveva morire... per riunire i figli di Dio, che erano dispersi (Gv 11, 51. 52).

Ascoltate, popoli, la parola del Signore, *
annunziatela alle isole più lontane
e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna *
e lo custodisce come un pastore il suo gregge»,

perché il Signore ha redento Giacobbe, *
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.

Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, *
affluiranno verso i beni del Signore,
verso il grano, il mosto e l'olio, *
verso i nati dei greggi e degli armenti.

Essi saranno come un giardino irrigato, *
non languiranno mai.

Allora si allieterà la vergine alla danza; *
i giovani e i vecchi gioiranno.

Io cambierò il loro lutto in gioia, *
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti *
e il mio popolo abbonderà dei miei beni.

2 ant. Il tuo popolo, Signore,
abbonda dei tuoi beni.

3 ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio. †

SALMO 47 Azione di grazie per la salvezza del popolo

Mi trasportò in spirito su di un monte alto e mi mostrò la città santa, Gerusalemme (Ap 21, 10).

Grande è il Signore e degno di ogni lode *
nella città del nostro Dio.

† Il suo monte santo, altura stupenda, *
è la gioia di tutta la terra.

Il monte Sion, dimora divina, *
è la città del grande Sovrano.

Dio nei suoi baluardi *
è apparso fortezza inespugnabile.

Ecco, i re si sono alleati, *
sono avanzati insieme.

Essi hanno visto: *
attoniti e presi dal panico, sono fuggiti.

Là sgomento li ha colti, *
doglie come di partoriente,
simile al vento orientale *
che squarcia le navi di Tarsis.

Come avevamo udito, così abbiamo visto
nella città del Signore degli eserciti, †
nella città del nostro Dio; *
Dio l'ha fondata per sempre.

Ricordiamo, Dio, la tua misericordia *
dentro il tuo tempio.

Come il tuo nome, o Dio, †
così la tua lode si estende
sino ai confini della terra; *
è piena di giustizia la tua destra.

Gioisca il monte di Sion, †
esultino le città di Giuda *
a motivo dei tuoi giudizi.

Circondare Sion, giratele intorno, *
contate le sue torri.

Osservate i suoi baluardi, †
passate in rassegna le sue fortezze, *
per narrare alla generazione futura:

Questo è il Signore, nostro Dio †
in eterno, sempre: *
egli è colui che ci guida.

3 ant. Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.

LETTURA BREVE

Is 66, 1-2

Così dice il Signore: Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie: oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito, su chi teme la mia parola.

RESPONSORIO BREVE

R. Con tutto il cuore ti cerco: * rispondimi, Signore.
Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

V. Custodirò la tua parola:
rispondimi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

Ant. al Ben. Serviamo il Signore in santità e giustizia;
egli ci libererà dai nostri nemici.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie al Signore che ci dona la luce di un nuovo giorno e invociamo la sua benedizione:
Signore, benedici e santifica la tua Chiesa.

Ti sei fatto vittima per i nostri peccati,
— gradisci l'offerta dei nostri propositi e delle iniziative di questo giorno.

Tu allieti i nostri occhi con le meraviglie del creato,
 — sorgi anche nel nostro spirito come sole di giustizia e di verità.

Donaci un cuore generoso,
 — perché diventiamo segno e testimonianza della tua bontà.

Fa' che sperimentiamo fin da questa mattina la tua misericordia,
 — e la gioia che tu dai ai tuoi amici sia la nostra forza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, esaudisci le preghiere della tua Chiesa che al mattino, a mezzogiorno e alla sera celebra le tue lodi; disperdi dal nostro cuore le tenebre del male, perché procediamo sicuri verso Cristo, vera luce che non tramonta. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Apri i miei occhi, Signore,
 e vedrò le meraviglie della tua legge.

SALMO 118, 17-24 III (Ghimel)

Sii buono con il tuo servo e avrò la vita, *
 custodirò la tua parola.

Aprimi gli occhi *
 perché io veda le meraviglie della tua legge.

Io sono straniero sulla terra, *
non nascondermi i tuoi comandi.
Io mi consumo nel desiderio dei tuoi precetti *
in ogni tempo.

Tu minacci gli orgogliosi; *
maledetto chi devia dai tuoi decreti.
Allontana da me vergogna e disprezzo, *
perché ho osservato le tue leggi.

Siedono i potenti, mi calunniano, *
ma il tuo servo medita i tuoi decreti.
Anche i tuoi ordini sono la mia gioia, *
miei consiglieri i tuoi precetti.

1 ant. Apri i miei occhi, Signore,
e vedrò le meraviglie della tua legge.

2 ant. Guidami nella tua verità, o Signore.

SALMO 24 Preghiera per il perdono e la salvezza

La speranza non delude (Rm 5, 5).

I (1-11)

A te, Signore, elevo l'anima mia, †
Dio mio, in te confido:
non sia confuso! *
Non trionfino su di me i miei nemici!

Chiunque spera in te non resti deluso, *
sia confuso chi tradisce per un nulla.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, *
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi, †
perché sei tu il Dio della mia salvezza, *
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore, *
della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza: †
ricordati di me nella tua misericordia, *
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore, *
la via giusta addita ai peccatori;
guida gli umili secondo giustizia, *
insegna ai poveri le sue vie.

Tutti i sentieri del Signore sono verità e grazia *
per chi osserva il suo patto e i suoi precetti.
Per il tuo nome, Signore, perdona il mio peccato, *
anche se grande.

2 ant. Guidami nella tua verità, o Signore.

3 ant. Volgiti a me, Signore:
io sono povero e solo.

II (12-22)

Chi è l'uomo che teme Dio? *
Gli indica il cammino da seguire.
Egli vivrà nella ricchezza, *
la sua discendenza possederà la terra.

Il Signore si rivela a chi lo teme, *
gli fa conoscere la sua alleanza.
Tengo i miei occhi rivolti al Signore, *
perché libera dal laccio il mio piede.

Volgiti a me e abbi misericordia, *
perché sono solo ed infelice.
Allevia le angosce del mio cuore, *
liberami dagli affanni.

Vedi la mia miseria e la mia pena *
e perdona tutti i miei peccati.
Guarda i miei nemici: sono molti *
e mi detestano con odio violento.

Proteggimi, dammi salvezza; *
 al tuo riparo io non sia deluso.
 Mi proteggano integrità e rettitudine, *
 perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele *
 da tutte le sue angosce.

3 ant. Volgiti a me, Signore:
 io sono povero e solo.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Am 4, 13

Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all'uomo qual è il suo pensiero, che fa l'alba e le tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome.

℣. Opere del Signore, benedite il Signore!

℞. A lui la lode e la gloria nei secoli!

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli, riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Am 5, 8

Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione cambia il buio in chiarore del mattino e stende sul giorno l'oscurità della notte; colui che comanda alle acque del mare e le spande sulla terra, Signore è il suo nome.

℣. Splendore e maestà dinanzi a Dio,

℞. forza e bellezza nel suo santuario.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Am 9, 6

Egli costruisce nel cielo il suo soglio e fonda la sua volta sulla terra; egli chiama le acque del mare e le riversa sulla terra; Signore è il suo nome.

V. I cieli proclamano la gloria di Dio,

R. l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te ho gridato, o Signore,
e tu mi hai guarito;
ti loderò per sempre.

SALMO 29

Ringraziamento per la liberazione dalla morte

Cristo rende grazie al Padre per la sua risurrezione gloriosa (Cassiano).

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato *
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.
Signore Dio mio, *
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi, *
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, *
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante, *
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto *
e al mattino, ecco la gioia.

Nella mia prosperità ho detto: *
«Nulla mi farà vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore, *
 mi hai posto su un monte sicuro;
 ma quando hai nascosto il tuo volto, *
 io sono stato turbato.

A te grido, Signore, *
 chiedo aiuto al mio Dio.

Quale vantaggio dalla mia morte, *
 dalla mia discesa nella tomba?
 Ti potrà forse lodare la polvere *
 e proclamare la tua fedeltà nell'amore?

Ascolta, Signore, abbi misericordia, *
 Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza, *
 la mia veste di sacco in abito di gioia,
 perché io possa cantare senza posa. *
 Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

1 ant. A te ho gridato, o Signore,
 e tu mi hai guarito;
 ti loderò per sempre.

2 ant. Beato l'uomo
 a cui il Signore perdona il peccato.

SALMO 31 Ringraziamento per il perdono dei peccati

Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle sue opere (Rm 4, 6).

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa, *
 e perdonato il peccato.

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male *
 e nel cui spirito non è inganno.

Tacevo e si logoravano le mie ossa, *
 mentre gemevo tutto il giorno.

Giorno e notte pesava su di me la tua mano, *
 come per arsura d'estate inaridiva il mio vigore.

Ti ho manifestato il mio peccato, *
non ho tenuto nascosto il mio errore.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» *
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato.

Per questo ti prega ogni fedele *
nel tempo dell'angoscia.
Quando irromperanno grandi acque *
non lo potranno raggiungere.

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, *
mi circondi di esultanza per la salvezza.

Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; *
con gli occhi su di te, ti darò consiglio.

Non siate come il cavallo e come il mulo
privi d'intelligenza; †
si piega la loro fierezza con morso e briglie, *
se no, a te non si avvicinano.

Molti saranno i dolori dell'empio, *
ma la grazia circonda chi confida nel Signore.
Gioite nel Signore ed esultate, giusti, *
giubilate, voi tutti, retti di cuore.

2 ant. Beato l'uomo
a cui il Signore perdona il peccato.

3 ant. Il Signore gli ha dato il potere,
la gloria e il regno;
tutti i popoli serviranno a lui.

CANTICO Cfr. Ap 11,17-18; 12,10b-12a **Il giudizio di Dio**

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
 ma è giunta l'ora della tua ira, *
 il tempo di giudicare i morti,
 di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
 ai profeti e ai santi *
 e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
 la forza e il regno del nostro Dio *
 e la potenza del suo Cristo,
 poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
 colui che accusava i nostri fratelli, *
 davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Il Signore gli ha dato il potere,
 la gloria e il regno;
 tutti i popoli serviranno a lui.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 6-9

Siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere per un po' di tempo afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

RESPONSORIO BREVE

R. Ci nutri, Signore, * con fiore di frumento.

Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

V. Ci sazi con miele dalla roccia,
con fiore di frumento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

Ant. al Magn. Il Signore ha rovesciato
i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili.

INTERCESSIONI

Preghiamo Dio, fondamento di tutta la nostra
speranza: *Benedici i tuoi figli, o Signore.*

Signore, nostro Dio, che hai stabilito con il tuo po-
polo un'alleanza eterna,

— fa' che ricordiamo sempre le grandi opere del tuo
amore.

Conferma nella carità tutto l'ordine sacerdotale,

— raccogli i tuoi fedeli nell'unità dello Spirito me-
diante il vincolo della pace.

Aiutaci a costruire insieme con te la nostra città ter-
rena,

— perché non faticiamo invano.

Manda operai nella tua messe,

— perché sia glorificato il tuo nome fra tutte le gen-
ti.

Accogli fra i tuoi santi i nostri parenti e benefattori
defunti,

— ammetti un giorno anche noi nella gioia eterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che illumini la notte più oscura e dopo le tenebre fai sorgere nel mondo la luce, donaci di trascorrere questa notte lontano dalle insidie del maligno, perché all'alba del nuovo giorno possiamo cantare con la Chiesa le tue lodi. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezzi le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, Pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sorgi in mio aiuto, Signore.

SALMO 34, 1-2. 3c. 9-19. 22-23. 27-28
Il Signore salva nella persecuzione

Si riunirono... e tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 3. 4).

I (1-2. 3c. 9-12)

Signore, giudica chi mi accusa, *
 combatti chi mi combatte.

Afferra i tuoi scudi *
 e sorgi in mio aiuto. Di' all'anima mia: *
 «Sono io la tua salvezza».

Io invece esulterò nel Signore *
 per la gioia della sua salvezza.

Tutte le mie ossa dicano: «Chi è come te, Signore, †
 che liberi il debole dal più forte, *
 il misero e il povero dal predatore?».

Sorgevano testimoni violenti, *
 mi interrogavano su ciò che ignoravo,
 mi rendevano male per bene: *
 una desolazione per la mia vita.

1 ant. Sorgi in mio aiuto, Signore.

2 ant. Giudica la mia causa, Signore,
 difendimi con la tua forza.

II (13-16)

Io, quand'erano malati, vestivo di sacco, †
 mi affliggevo col digiuno, *
 riecheggiava nel mio petto la mia preghiera.

Mi angustiavo come per l'amico, per il fratello, *
 come in lutto per la madre
 mi prostravo nel dolore.

Ma essi godono della mia caduta, si radunano, *
si radunano contro di me
per colpirmi all'improvviso.

Mi dilaniano senza posa, †
mi mettono alla prova, scherno su scherno, *
contro di me digrignano i denti.

2 ant. Giudica la mia causa, Signore,
difendimi con la tua forza.

3 ant. Celebrerò la tua giustizia, Signore,
canterò la tua lode per sempre.

III (17-19. 22-23. 27-28)

Fino a quando, Signore, starai a guardare? †
Libera la mia vita dalla loro violenza, *
dalle zanne dei leoni l'unico mio bene.

Ti loderò nella grande assemblea, *
ti celebrerò in mezzo a un popolo numeroso.

Non esultino su di me i nemici bugiardi, *
non strizzi l'occhio chi mi odia senza motivo.

Signore, tu hai visto, non tacere; *
Dio, da me non stare lontano.

Destati, svegliati per il mio giudizio, *
per la mia causa, Signore mio Dio.

Esulti e gioisca chi ama il mio diritto, †
dica sempre: «Grande è il Signore *
che vuole la pace del suo servo».

La mia lingua celebrerà la tua giustizia, *
canterà la tua lode per sempre.

3 ant. Celebrerò la tua giustizia, Signore,
canterò la tua lode per sempre.

℣. Figlio mio, custodisci le mie parole,

℞. osserva i miei precetti, e vivrai.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu gradisci il sacrificio del giusto,
sopra il tuo altare, Signore.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
 è sacrificio a Dio,
 un cuore affranto e umiliato *
 tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
 fa' grazia a Sion, *
 rialza le mura
 di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
 l'olocausto e l'intera oblazione,
 allora immoleranno vittime *
 sopra il tuo altare.

1 ant. Tu gradisci il sacrificio del giusto,
 sopra il tuo altare, Signore.

2 ant. Tu sei la gloria, Signore,
 tu la giustizia del tuo popolo.

CANTICO Is 45, 15-26

Tutti i popoli si convertano al Signore

Nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio (Fil 2, 10).

Veramente tu sei un Dio misterioso, *
 Dio di Israele, salvatore.

Saranno confusi e svergognati *
 quanti s'infuriano contro di lui;
 se ne andranno con ignominia *
 i fabbricanti di idoli.

Israele sarà salvato dal Signore
 con salvezza perenne. *
 Non patirete confusione o vergogna
 per i secoli eterni.

Poiché così dice il Signore, che ha creato i cieli; †
 egli, il Dio che ha plasmato e fatto la terra *
 e l'ha resa stabile;

l'ha creata non come orrida regione, *
ma l'ha plasmata perché fosse abitata:

«Io sono il Signore; non ce n'è un altro. †
Io non ho parlato in segreto, *
in un angolo oscuro della terra.

Non ho detto alla discendenza di Giacobbe: *
Cercatemi in un'orrida regione!

Io sono il Signore, che parlo con giustizia, *
che annunzio cose rette.

Radunatevi e venite, †
avvicinatevi tutti insieme, *
superstiti delle nazioni!

Non hanno intelligenza
quelli che portano un idolo da loro scolpito *
e pregano un dio che non può salvare.

Manifestate e portate le prove, *
consigliatevi pure insieme!

Chi ha fatto sentire ciò da molto tempo *
e chi l'ha predetto fin da allora?

Non sono forse io, il Signore? †
Fuori di me non c'è altro Dio; *
fuori di me non c'è Dio giusto e salvatore.

Volgetevi a me e sarete salvi, †
paesi tutti della terra, *
perché io sono Dio; non ce n'è un altro.

Lo giuro su me stesso, †
la verità esce dalla mia bocca, *
una parola irrevocabile:

davanti a me si piegherà ogni ginocchio, *
per me giurerà ogni lingua».

Si dirà: «Solo nel Signore *
si trovano vittoria e potenza!».

Verso di lui verranno, coperti di vergogna, *
quanti fremevano d'ira contro di lui.

Nel Signore saranno vittoriosi e si glorieranno *
tutti i discendenti di Israele.

2 ant. Tu sei la gloria, Signore,
tu la giustizia del tuo popolo.

3 ant. Venite al Signore con canti di gioia.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 99 La gioia di coloro che entrano nel tempio

Il Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria
(sant'Atanasio).

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

3 ant. Venite al Signore con canti di gioia.

LETTURA BREVE

Ef 4, 29-32

Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione.

Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate

invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Al mattino, o Dio, * fammi conoscere il tuo amore.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

V. Insegnami la via da seguire,
fammi conoscere il tuo amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

Ant. al Ben. Il Signore
ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Invochiamo con fede il Cristo, che con la sua santa
croce ha redento il mondo:

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

O Cristo, sole di giustizia, illumina la nostra vita,
— allontana da noi le oscure suggestioni del male.

Ispira i pensieri, le parole e le opere,

— perché in questo giorno possiamo essere graditi
alla tua volontà.

Distogli il tuo sguardo dai nostri peccati,

— cancella tutte le nostre colpe.

Per la tua croce e la tua risurrezione,

— riempi i nostri cuori della consolazione dello
Spirito Santo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che con la luce del tuo Figlio, parola di verità, disperdi le tenebre dell'ignoranza, accresci in noi il vigore della fede, perché nessuna tentazione possa estinguere quella fiamma che la tua grazia ha acceso nei nostri cuori. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Corro la via dei tuoi comandi,
poiché tu allarghi il mio cuore.

SALMO 118, 25-32 IV (Dalet)

Io sono prostrato nella polvere; *
dammi vita secondo la tua parola.
Ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto; *
insegnami i tuoi voleri.

Fammi conoscere la via dei tuoi precetti *
e mediterò i tuoi prodigi.

Io piango nella tristezza; *
sollevami secondo la tua promessa.

Tieni lontana da me la via della menzogna, *
fammi dono della tua legge.

Ho scelto la via della giustizia, *
mi sono proposto i tuoi giudizi.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, *
che io non resti confuso.

Corro per la via dei tuoi comandamenti, *
perché hai dilatato il mio cuore.

1 ant. Corro la via dei tuoi comandi,
poiché tu allarghi il mio cuore.

2 ant. Confido in te, Signore: non potrò vacillare.

SALMO 25 Preghiera fiduciosa di un innocente

Dio ci ha scelti in Cristo per essere santi e immacolati
(Ef 1, 4).

Signore, fammi giustizia: †
nell'integrità ho camminato, *
confido nel Signore, non potrò vacillare.

Scrutami, Signore, e mettimi alla prova, *
raffinami al fuoco il cuore e la mente.

La tua bontà è davanti ai miei occhi *
e nella tua verità dirigo i miei passi.

Non siedo con uomini falsi *
e non frequento i simulatori.

Odio l'alleanza dei malvagi, *
non mi associo con gli empi.

Lavo nell'innocenza le mie mani *
e giro attorno al tuo altare, Signore,
per far risuonare voci di lode *
e per narrare tutte le tue meraviglie.

Signore, amo la casa dove dimori *
e il luogo dove abita la tua gloria.
Non travolgermi insieme ai peccatori, *
con gli uomini di sangue non perder la mia vita,

perché nelle loro mani è la perfidia, *
la loro destra è piena di regali.
Integro è invece il mio cammino; *
riscattami e abbi misericordia.

Il mio piede sta su terra piana; *
nelle assemblee benedirò il Signore.

2 ant. Confido in te, Signore: non potrò vacillare.

3 ant. Nel Signore ho sperato:
e ho provato il suo aiuto.

SALMO 27, 1-3. 6-9 *Supplica e ringraziamento*

Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato (Gv 11, 41).

A te grido, Signore; *
non restare in silenzio, mio Dio,
perché, se tu non mi parli, *
io sono come chi scende nella fossa.

Ascolta la voce della mia supplica,
 quando ti grido aiuto, *
 quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio.

Non travolgermi con gli empi, *
 con quelli che fanno il male.
 Parlano di pace al loro prossimo, *
 ma hanno la malizia nel cuore.

Sia benedetto il Signore, *
 che ha dato ascolto alla voce della mia preghiera;
 il Signore è la mia forza e il mio scudo, *
 ho posto in lui la mia fiducia;

mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, *
 con il mio canto gli rendo grazie.
 Il Signore è la forza del suo popolo, *
 rifugio di salvezza del suo consacrato.

Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, *
 guidali e sostienili per sempre.

3 ant. Nel Signore ho sperato:
 e ho provato il suo aiuto.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Fil 2, 2-4

Rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Non cerchi ciascuno il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri.

℣. I sentieri del Signore sono verità e grazia
℞. per chi osserva il suo patto e la sua legge.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta**LETTURA BREVE****2 Cor 13, 4**

Cristo fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi che siamo deboli in lui, saremo vivi con lui per la potenza di Dio.

V. Sono affranto e sfinito, Signore:

R. per la tua parola fammi vivere.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****Col 3, 12-13**

Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

V. Buono e pietoso è il Signore,

R. lento all'ira e grande nell'amore.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

SALMO 40 Preghiera di un malato

Uno di voi mi tradirà, uno che mangia con me (cfr. Mc 14, 18).

Beato l'uomo che ha cura del debole, *
nel giorno della sventura il Signore lo libera.

Veglierà su di lui il Signore, †
lo farà vivere beato sulla terra, *
non lo abbandonerà alle brame dei nemici.

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; *
gli darai sollievo nella sua malattia.

Io ho detto: «Pietà di me, Signore; *
risanami, contro di te ho peccato».

I nemici mi augurano il male: *
«Quando morirà e perirà il suo nome?».

Chi viene a visitarmi dice il falso, †
il suo cuore accumula malizia *
e uscito fuori parla.

Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, *
contro di me pensano il male:
«Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, *
da dove si è steso non potrà rialzarsi».

Anche l'amico in cui confidavo, †
anche lui, che mangiava il mio pane, *
alza contro di me il suo calcagno.

Ma tu, Signore, abbi pietà e sollevami, *
che io li possa ripagare.

Da questo saprò che tu mi ami *
se non trionfa su di me il mio nemico;

per la mia integrità tu mi sostieni, *
mi fai stare alla tua presenza per sempre.

Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, *
da sempre e per sempre.
Amen, amen.

1 ant. Risanami, Signore,
ho peccato contro di te.

2 ant. Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

SALMO 45 Dio rifugio e forza del suo popolo

Sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio-con-noi
(Mt 1, 23).

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

2 ant. Il Signore dell'universo è con noi,
rifugio e salvezza è il nostro Dio.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

LETTURA BREVE

Rm 15, 1-3

Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me (Sal 68, 10).

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo ci ama, * ci ha liberati con il suo sangue.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

V. Ha fatto di noi un regno, e sacerdoti per il nostro Dio,
ci ha liberati con il suo sangue.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

Ant. al Magn. Il Signore ha soccorso i suoi figli, ricordando il suo amore.

INTERCESSIONI

Benedetto Dio, che esaudisce i poveri e gli umili e li colma dei suoi beni. A lui rivolgiamo con fede la nostra supplica:

Mostraci, o Padre, la tua misericordia.

Sollewa, o Padre tenerissimo, le membra doloranti della tua Chiesa,

— per il sangue di Cristo che consumò il suo sacrificio vespertino sospeso sulla croce.

Libera gli oppressi, illumina i ciechi,

— soccorri gli orfani e le vedove.

Rivestici della tua armatura,

— perché possiamo resistere agli assalti del maligno.

Assisti i tuoi figli, o Signore pietoso, nel momento della morte,

— siano trovati fedeli e partano nella tua grazia da questo mondo.

Accogli nella luce della tua dimora i nostri defunti,

— perché possano contemplare in eterno il tuo volto.

Padre nostro.

ORAZIONE

Concedi ai tuoi fedeli, o Signore, la sapienza della croce, perché illuminati dalla passione del tuo Figlio portiamo generosamente il suo giogo soave. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA PRIMA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore:
sua è la terra e ogni creatura.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi si fa piccolo come un bambino
sarà il più grande nel regno dei cieli.

SALMO 130

Confidare in Dio come il bimbo nella madre

Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore
(Mt 11, 29).

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, *
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †
come bimbo svezzato in braccio a sua madre, *
come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, *
ora e sempre.

1 ant. Chi si fa piccolo come un bambino
sarà il più grande nel regno dei cieli.

2 ant. In sincerità e gioia, mio Dio,
offro a te tutti i tuoi doni.

SALMO 131,1-10 (I) Le promesse divine fatte a Davide

Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre (Lc 1, 32).

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, *

l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

Entriamo nella sua dimora, *

prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *

tu e l'arca della tua potenza.

I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *

i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *

non respingere il volto del tuo consacrato.

2 ant. In sincerità e gioia, mio Dio,
offro a te tutti i tuoi doni.

3 ant. Dio ha dato al Cristo il trono di Davide,
il suo regno sarà senza fine.

SALMO 131, 11-18 (II) Elezione di Davide e di Sion

Ora appunto ad Abramo e alla sua discendenza furono fatte le promesse..., cioè a Cristo (Gal 3, 16).

Il Signore ha giurato a Davide †

e non ritratterà la sua parola: *

«Il frutto delle tue viscere

io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †

e i precetti che insegnerò ad essi, *

anche i loro figli per sempre

sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *

l'ha voluta per sua dimora:

«Questo è il mio riposo per sempre; *

qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *

sazierò di pane i suoi poveri.

Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *

esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
 preparerò una lampada al mio consacrato.
 Coprirò di vergogna i suoi amici, *
 ma su di lui splenderà la corona».

3 ant. Dio ha dato al Cristo il trono di Davide,
 il suo regno sarà senza fine.

V. Venite, ammirate le opere del Signore:
R. ha fatto cose stupende sulla terra.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
 di una festa di luce,
 e riveste la terra
 di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
 s'accende la speranza:
 emerge sopra il caos
 un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
 l'umanità in attesa
 alzi il capo e contempi
 l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
 e a Cristo l'unigenito,
 sia lode al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)
Promessa di osservare la legge di Dio

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.

Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

1 ant. I miei occhi precedono l'aurora, o Dio,
per meditare la tua parola.

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.

CANTICO Es 15, 1-4a. 8-13. 17-18
Inno di vittoria per il passaggio del Mare Rosso

Coloro che avevano vinto la bestia cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio (cfr. Ap 15, 2-3).

Voglio cantare in onore del Signore: †
perché ha mirabilmente trionfato, *
ha gettato in mare cavallo e cavaliere.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli mi ha salvato.

È il mio Dio e lo voglio lodare, *
è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare!

Dio è prode in guerra, *
si chiama Signore.

I carri del faraone e il suo esercito *
li ha gettati in mare.

Al soffio della tua ira si accumularono le acque, †
si alzarono le onde come un argine, *
si rapresero gli abissi in fondo al mare.

Il nemico aveva detto: *
Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino,
se ne sazierà la mia brama, *
sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!

Soffiasti con il tuo alito: li coprì il mare, *
sprofondarono come piombo in acque profonde.

Chi è come te fra gli dèi, *
chi è come te, maestoso in santità, Signore?
Chi è come te tremendo nelle imprese, *
operatore di prodigi?

Stendesti la destra: *
li inghiottì la terra.

Guidasti con il tuo favore questo popolo
che hai riscattato, *
lo conducesti con forza alla tua santa dimora.

Lo fai entrare *
e lo pianti sul monte della tua promessa,
luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, *
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.

Il Signore regna *
in eterno e per sempre!

2 ant. Mia forza e mio canto è il Signore,
egli mi ha salvato.

3 ant. Lodate il Signore,
popoli tutti. †

SALMO 116 Invito a lodare Dio per il suo amore

Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15, 8. 9).

Lodate il Signore, popoli tutti, *
† voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

3 ant. Lodate il Signore,
popoli tutti.

LETTURA BREVE

2 Pt 1, 10-11

Fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamberete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Io grido al Signore: * Sei tu il mio rifugio.

Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

V. Mio bene nella terra dei vivi,

sei tu il mio rifugio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

Ant. al Ben. Illumina, Signore,
chi sta nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

INVOCAZIONI

Benediciamo il Cristo, che ha voluto farsi in tutto simile ai fratelli, per divenire un sommo sacerdote misericordioso e fedele presso il Padre. A lui rivolgiamo la nostra comune preghiera:

Aprici, Signore, i tesori della tua misericordia.

O Sole di giustizia, che ci hai illuminati nel battesimo,

— sia consacrato a te questo nuovo giorno.

In ogni ora proclameremo la tua lode,

— glorificheremo il tuo nome in ogni avvenimento.

Tu, che avesti come madre Maria, docile alla divina parola,

— guida i nostri passi alla luce del tuo Vangelo.

Ravviva in noi, pellegrini sulla terra, l'attesa sicura della vita immortale,

— fa' che pregustiamo fin d'ora la tua beatitudine.

Padre nostro.

ORAZIONE

Risplenda sempre, o Dio, nei nostri cuori la luce del Figlio tuo risorto, perché, liberi dalle tenebre del peccato, possiamo giungere alla pienezza della sua gloria. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Sulla strada dei tuoi comandamenti guidami, o Signore.

SALMO 118, 33-40 V (He)

Indicami, Signore, la via dei tuoi precetti *
e la seguirò sino alla fine. —

Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge *
e la custodisca con tutto il cuore.

Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, *
perché in esso è la mia gioia.

Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti *
e non verso la sete del guadagno.

Distogli i miei occhi dalle cose vane, *
fammi vivere sulla tua via.

Con il tuo servo sii fedele alla parola *
che hai data, perché ti si tema.

Allontana l'insulto che mi sgomenta, *
poiché i tuoi giudizi sono buoni.

Ecco, desidero i tuoi comandamenti; *
per la tua giustizia fammi vivere.

1 ant. Sulla strada dei tuoi comandamenti
guidami, o Signore.

2 ant. Chi cerca il Signore non manca di nulla.

SALMO 33 Il Signore è la salvezza dei giusti

Avete gustato come è buono il Signore (1 Pt 2, 3).

I (2-11)

Benedirò il Signore in ogni tempo, *
sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore, *
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, *
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore e mi ha risposto *
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, *
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, *
 lo libera da tutte le sue angosce.
 L'angelo del Signore si accampa *
 attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; *
 beato l'uomo che in lui si rifugia.
 Temete il Signore, suoi santi, *
 nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, *
 ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

2 ant. Chi cerca il Signore non manca di nulla.

3 ant. Il volto del Signore
 sull'uomo che cerca la pace.

II (12-23)

Venite, figli, ascoltatevi; *
 v'insegnerò il timore del Signore.
 C'è qualcuno che desidera la vita *
 e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male, *
 le labbra da parole bugiarde.
 Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
 cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti, *
 i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
 Il volto del Signore contro i malfattori, *
 per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, *
 li salva da tutte le loro angosce.
 Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, *
 egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, *
 ma lo libera da tutte il Signore. —

Preserva tutte le sue ossa, *
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio *
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, *
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

3 ant. Il volto del Signore
sull'uomo che cerca la pace.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Re 8, 60-61

Tutti i popoli della terra sapranno che il Signore è Dio e che non ce n'è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore nostro Dio, perché cammini secondo i suoi decreti e osservi i suoi comandi.

V. Insegnami i tuoi sentieri,
R. guidami nella tua verità, o Signore.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Ger 17, 9-10

Più fallace di ogni altra cosa è il cuore e difficilmente guaribile; chi lo può conoscere? Io, il Signore, scruto la mente e saggio i cuori, per rendere a ciascuno secondo la sua condotta, secondo il frutto delle sue azioni.

V. Perdona, Signore, le mie colpe nascoste,
R. dall'orgoglio salva il tuo servo.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Sap 7, 27; 8, 1

La Sapienza di Dio può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso le età, entrando nelle anime sante, forma amici di Dio e profeti. Essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa.

V. Grandi sono le tue opere, o Signore,
R. profondi i tuoi pensieri!

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la nostra preghiera per intercessione della beata vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SECONDA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

SALMO 118, 105-112 XIV (Nun)

Promessa di osservare i comandamenti di Dio

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati (Gv 15, 12).

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
luce sul mio cammino. —

Ho giurato, e lo confermo, *
di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
dammi vita secondo la tua parola.
Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
ma non dimentico la tua legge.
Gli empi mi hanno teso i loro lacci, *
ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

1 ant. La tua parola è lampada ai miei passi
e luce alla mia strada, alleluia.

2 ant. Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.
Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

2 ant. Dinanzi al tuo volto, Signore,
gioia senza fine, alleluia.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
al nome di Cristo Signore, alleluia.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;
 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;
 e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
 al nome di Cristo Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

Col 1, 2b-6

Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro. Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del vangelo il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità.

RESPONSORIO BREVE

R. Dal sorgere del sole fino al tramonto * lodate il nome del Signore.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

V. L'immensa sua gloria supera i cieli:
 lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Dio aiuta e protegge il popolo che ha scelto e lo chiama alla beatitudine del suo regno. Memori dei suoi benefici, diciamo:

Noi confidiamo in te, Signore.

Noi ti preghiamo, Signore, per il nostro papa **N.** e per il nostro vescovo **N.**,

— guidali e proteggili con il tuo Spirito.

Fa' che i nostri fratelli infermi si sentano partecipi della passione del tuo Figlio,

— e ne condividano la grazia e la consolazione.

Guarda con bontà le famiglie senza tetto,

— fa' che abbiano una casa e un posto sicuro nella società.

Dona e conserva i frutti della terra e del lavoro,

— perché nessun uomo sia privo del pane quotidiano.

Oppure:

Difendi il nostro popolo da ogni pericolo,

— perché possa vivere nella prosperità e nella pace.

Accogli fra le braccia della tua misericordia i nostri defunti,

— concedi loro il riposo eterno.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, adoriamo il Signore,
pastore e guida del suo popolo, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Signore mio Dio,
come un manto ti avvolge la luce,
sei rivestito di maestà e di splendore, alleluia.

SALMO 103 Inno a Dio creatore

Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate; ecco ne sono nate di nuove (2 Cor 5, 17).

I (1-12)

Benedici il Signore, anima mia, *
Signore, mio Dio, quanto sei grande! —

Rivestito di maestà e di splendore, *
avvolto di luce come di un manto.

Tu stendi il cielo come una tenda, *
costruisci sulle acque la tua dimora,

fai delle nubi il tuo carro, *
cammini sulle ali del vento;

fai dei venti i tuoi messaggeri, *
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.

Hai fondato la terra sulle sue basi, *
mai potrà vacillare.

L'oceano l'avvolgeva come un manto, *
le acque coprivano le montagne.

Alla tua minaccia sono fuggite, *
al fragore del tuo tuono hanno tremato.

Emergono i monti, scendono le valli *
al luogo che hai loro assegnato.

Hai posto un limite alle acque:
non lo passeranno, *
non torneranno a coprire la terra.

Fai scaturire le sorgenti nelle valli *
e scorrono tra i monti;
ne bevono tutte le bestie selvatiche *
e gli ònagri estinguono la loro sete.

Al di sopra dimorano gli uccelli del cielo, *
cantano tra le fronde.

1 ant. Signore mio Dio,
come un manto ti avvolge la luce,
sei rivestito di maestà e di splendore, alleluia.

2 ant. Tu fai nascere il pane dalla terra
e il vino che allietta il cuore dell'uomo, alleluia.

II (13-23)

Dalle tue alte dimore irrighi i monti, *
con il frutto delle tue opere sazi la terra.

Fai crescere il fieno per gli armenti †
e l'erba al servizio dell'uomo, *
perché tragga alimento dalla terra:

il vino che allietta il cuore dell'uomo; †
l'olio che fa brillare il suo volto *
e il pane che sostiene il suo vigore.

Si saziano gli alberi del Signore, *
i cedri del Libano da lui piantati.

Là gli uccelli fanno il loro nido *
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.

Per i camosci sono le alte montagne, *
le rocce sono rifugio per gli iràci.

Per segnare le stagioni hai fatto la luna *
e il sole che conosce il suo tramonto.

Stendi le tenebre e viene la notte *
e vagano tutte le bestie della foresta;
ruggiscono i leoncelli in cerca di preda *
e chiedono a Dio il loro cibo.

Sorge il sole, si ritirano *
e si accovacciano nelle tane.

Allora l'uomo esce al suo lavoro, *
per la sua fatica fino a sera.

2 ant. Tu fai nascere il pane dalla terra
e il vino che allietta il cuore dell'uomo, alleluia.

3 ant. Dio guardò la sua creazione:
ed era tutta buona, alleluia.

III (24-35)

Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! †
Tutto hai fatto con saggezza, *
la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto: †
lì guizzano senza numero *
animali piccoli e grandi.

Lo solcano le navi, *
il Leviatàn che hai plasmato
perché in esso si diverta.

Tutti da te aspettano *
che dia loro il cibo in tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono, *
tu apri la mano, si saziano di beni.

Se nascondi il tuo volto, vengono meno, †
togli loro il respiro, muoiono *
e ritornano nella loro polvere.

Mandi il tuo spirito, sono creati, *
e rinnovi la faccia della terra.

La gloria del Signore sia per sempre; *
gioisca il Signore delle sue opere.
Egli guarda la terra e la fa sussultare, *
tocca i monti ed essi fumano.

Voglio cantare al Signore finché ho vita, *
cantare al mio Dio finché esisto.
A lui sia gradito il mio canto; *
la mia gioia è nel Signore.

Scompaiano i peccatori dalla terra †
e più non esistano gli empì. *
Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Dio guardò la sua creazione:
ed era tutta buona, alleluia.

℣. Beati i vostri occhi, che vedono il Cristo:
℞. i vostri orecchi, che ascoltano la sua voce.

Letture e orazione come nel Proprio del Tempo.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;
e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Benedetto colui che viene
nel nome del Signore, alleluia.

2 ant. Cantiamo un inno al Signore nostro Dio,
alleluia.

CANTICO Dn 3, 52-57 Ogni creatura lodi il Signore

Il Creatore... è benedetto nei secoli (Rm 1, 25).

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

2 ant. Cantiamo un inno al Signore nostro Dio,
alleluia.

3 ant. Lodate il Signore:
egli è grande, alleluia.

SALMO 150 Ogni vivente dia lode al Signore

A Dio la gloria, nella Chiesa e in Cristo Gesù (cfr. Ef 3, 21).

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
 lodatelo con arpa e cetra;
 lodatelo con timpani e danze, *
 lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
 lodatelo con cembali squillanti; *
 ogni vivente
 dia lode al Signore.

3 ant. Lodate il Signore:
 egli è grande, alleluia.

LETTURA BREVE

Ez 36, 25-27

Così dice il Signore: Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti rendiamo grazie, Signore, * invociamo il tuo nome.

Ti rendiamo grazie, Signore, invociamo il tuo nome.

V. Raccontiamo i tuoi prodigi,
 invociamo il tuo nome.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ti rendiamo grazie, Signore, invociamo il tuo nome.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie al Salvatore, che è disceso dal cielo per essere il Dio-con-noi. Acclamiamo:

Cristo, Re della gloria, sii la nostra luce e la nostra gioia.

Cristo, sole nascente dall'alto, primizia della risurrezione futura,

— donaci la grazia di seguirti sempre per camminare nella via della vita.

Rivelaci la tua bontà, che opera in ogni creatura,

— perché riconosciamo in tutto e in tutti la luce della tua gloria.

Non permettere che oggi siamo vinti dal male,

— ma aiutaci a vincere il male con il bene.

Tu che, battezzato nel Giordano, ricevesti l'unzione dello Spirito Santo,

— donaci di essere guidati, oggi e sempre, dalla grazia dello Spirito.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. A verdi pascoli e ad acque tranquille
il Signore mi conduce, alleluia.

SALMO 22 Il buon Pastore

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Ap 7, 17).

Il Signore è il mio pastore: *

non manco di nulla;

su pascoli erbosi mi fa riposare, *

ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.

1 ant. A verdi pascoli e ad acque tranquille
il Signore mi conduce, alleluia.

2 ant. Grande per noi il tuo nome, Signore, alleluia.

SALMO 75 Canto di trionfo dopo la vittoria

*Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo
con grande potenza e gloria (Mt 24, 30).*

I (2-7)

Dio è conosciuto in Giuda, *
in Israele è grande il suo nome.
È in Gerusalemme la sua dimora, *
la sua abitazione, in Sion.

Qui spezzò le saette dell'arco, *
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei, o Potente, *
sui monti della preda;

furono spogliati i valorosi, †
 furono colti dal sonno, *
 nessun prode ritrovava la sua mano.

Dio di Giacobbe, alla tua minaccia *
 si arrestarono carri e cavalli.

2 ant. Grande per noi il tuo nome, Signore, alleluia.

3 ant. Il Signore sorgerà per il giudizio,
 e salverà la terra, alleluia.

II (8-13)

Tu sei terribile; chi ti resiste *
 quando si scatena la tua ira?
 Dal cielo fai udire la sentenza: *
 sbigottita la terra tace

quando Dio si alza per giudicare, *
 per salvare tutti gli umili della terra.

L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, *
 gli scampati dall'ira ti fanno festa.

Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, *
 quanti lo circondano portino doni al Terribile,
 a lui che toglie il respiro ai potenti; *
 è terribile per i re della terra.

3 ant. Il Signore sorgerà per il giudizio,
 e salverà la terra, alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 5, 1-2. 5

Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci

vantiamo nella speranza della gloria di Dio. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

V. Canterò per sempre l'amore del Signore,

R. annunzierò la tua fedeltà nei secoli.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 8, 26

Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili.

V. Il mio grido giunga a te, Signore:

R. rendimi saggio con la tua parola.

Nona

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 21-22

È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

V. Il Signore è mia luce e mia salvezza,

R. il Signore difende la mia vita.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sacerdote per sempre è Cristo Signore,
alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Sacerdote per sempre è Cristo Signore,
alleluia.

2 ant. Il nostro Dio è nei cieli:
tutto esiste per la sua parola, alleluia.

SALMO 113 B Lode al vero Dio

Vi siete convertiti a Dio, allontanandovi dagli idoli per servire al Dio vivo e vero (1 Ts 1, 9).

Non a noi, Signore, non a noi, †
ma al tuo nome da' gloria, *
per la tua fedeltà, per la tua grazia.

Perché i popoli dovrebbero dire: *
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli, *
egli opera tutto ciò che vuole.

Gli idoli delle genti sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano, *
hanno occhi e non vedono,

hanno orecchi e non odono, *
hanno narici e non odorano.

Hanno mani e non palpano, †
hanno piedi e non camminano; *
dalla gola non emettono suoni.

Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Israele confida nel Signore: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore la casa di Aronne: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Confida nel Signore, chiunque lo teme: *
egli è loro aiuto e loro scudo.

Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: †
benedice la casa d'Israele, *
benedice la casa di Aronne.

Il Signore benedice quelli che lo temono, *
benedice i piccoli e i grandi.

Vi renda fecondi il Signore, *
voi e i vostri figli.

Siate benedetti dal Signore *
che ha fatto cielo e terra.

I cieli sono i cieli del Signore, *
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo.

Non i morti lodano il Signore, *
né quanti scendono nella tomba.

Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore *
ora e per sempre.

2 ant. Il nostro Dio è nei cieli:
tutto esiste per la sua parola, alleluia.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Ts 2, 13-14

Noi dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità, chiamandovi a questo con il nostro vangelo, per il possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * mirabile la sua potenza.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

V. La sua sapienza non ha confini,
mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Lode a Cristo, che vive in eterno per intercedere a nostro favore e può salvare quelli che si accostano al Padre per mezzo di lui. Animati da questa speranza, invochiamo il nostro salvatore:
Ricordati, Signore, del tuo popolo.

Al tramonto di questo giorno, o sole di giustizia, noi ti preghiamo per tutto il genere umano,
— fa' che ogni uomo goda senza fine della tua luce intramontabile.

Rendi sempre vivo e attuale il patto di alleanza che
hai sigillato con il tuo sangue,

— santifica e rinnova la tua Chiesa, perché sia sempre pura e senza macchia.

Ricordati del tuo popolo, Signore,

— benedici la dimora della tua gloria.

Dona incolumità e pace a quanti viaggiano in cielo,
in terra e in mare,

— fa' che giungano felicemente alla meta desiderata.

Accogli nella tua casa le anime dei defunti,

— concedi loro il perdono e la gloria eterna.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamiamo al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Porgi a me il tuo orecchio, Signore,
vieni presto a liberarmi.

SALMO 30,2-17.20-25 *Supplica fiduciosa nell'afflizione*
Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23, 46).

I (2-9)

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.

Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi.
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani; *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

Tu detesti chi serve idoli falsi, *
ma io ho fede nel Signore.

Esulterò di gioia per la tua grazia, †
perché hai guardato alla mia miseria, *
hai conosciuto le mie angosce;

non mi hai consegnato nelle mani del nemico, *
hai guidato al largo i miei passi.

1 ant. Porgi a me il tuo orecchio, Signore,
vieni presto a liberarmi.

2 ant. Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
Signore.

II (10-17)

Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; †
per il pianto si struggono i miei occhi, *
la mia anima e le mie viscere.

Si consuma nel dolore la mia vita, *
i miei anni passano nel gemito;
inardisce per la pena il mio vigore, *
si dissolvono tutte le mie ossa.

Sono l'obbrobrio dei miei nemici,
il disgusto dei miei vicini, †
l'orrore dei miei conoscenti; *
chi mi vede per strada mi sfugge.

Sono caduto in oblio come un morto, *
sono divenuto un rifiuto.

Se odo la calunnia di molti, *
il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano, *
tramano di togliermi la vita.

Ma io confido in te, Signore; †
dico: «Tu sei il mio Dio, *
nelle tue mani sono i miei giorni».

Liberami dalla mano dei miei nemici, *
dalla stretta dei miei persecutori:
fa' splendere il tuo volto sul tuo servo, *
salvami per la tua misericordia.

2 ant. Fa' splendere il tuo volto sul tuo servo,
Signore.

3 ant. Benedetto il Signore:
il suo amore per me ha fatto meraviglie.

III (20-25)

Quanto è grande la tua bontà, Signore! *
La riservi per coloro che ti temono,
ne ricolmi chi in te si rifugia *
davanti agli occhi di tutti.

Tu li nascondi al riparo del tuo volto, *
lontano dagli intrighi degli uomini; —

li metti al sicuro nella tua tenda, *
lontano dalla rissa delle lingue.

Benedetto il Signore, †
che ha fatto per me meraviglie di grazia *
in una fortezza inaccessibile.

Io dicevo nel mio sgomento: *
«Sono escluso dalla tua presenza».
Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera *
quando a te gridavo aiuto.

Amate il Signore, voi tutti suoi santi; †
il Signore protegge i suoi fedeli *
e ripaga oltre misura l'orgoglioso.

Siate forti, riprendete coraggio, *
o voi tutti che sperate nel Signore.

3 ant. Benedetto il Signore:
il suo amore per me ha fatto meraviglie.

V. Avviarmi nella tua verità e istruiscimi:

R. mio Dio, sei tu la mia salvezza.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
 fonte del primo amore,
 Padre d'immensa grazia
 e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
 in umiltà e fervore;
 la luce della fede
 non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
 sia Cristo l'acqua viva:
 in lui gustiamo sobrii
 l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente,
 quando vedrò il suo volto?

SALMO 41 Desiderio del Signore e del suo tempio

Chi ha sete venga: chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
 così l'anima mia anela a te, o Dio.

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
 quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
 mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
 attraverso la folla avanzavo tra i primi *
 fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
 di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
 perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
 perciò di te mi ricordo *
 dal paese del Giordano e dell'Ermon,
 dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso
 al fragore delle tue cascate; *
 tutti i tuoi flutti e le tue onde
 sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
 di notte per lui innalzo il mio canto: *
 la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
 «Perché mi hai dimenticato? *
 Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari
 sono infrante le mie ossa; *
 essi dicono a me tutto il giorno:
 «Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
 perché su di me gemi?
 Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

1 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente,
 quando vedrò il suo volto?

2 ant. Manifesta, Signore,
 la luce del tuo perdono.

CANTICO Sir 36, 1-5. 10-13
Preghiera per il popolo santo di Dio

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).

Abbi pietà di noi,
 Signore Dio dell'universo, e guarda, *
 infondi il tuo timore su tutte le nazioni.

Alza la tua mano sulle nazioni straniere, *
perché vedano la tua potenza.

Come ai loro occhi ti sei mostrato santo
in mezzo a noi, *
così ai nostri occhi mostrati grande fra di loro.

Ti riconoscano, come noi abbiamo riconosciuto *
che non c'è un Dio fuori di te, Signore.

Rinnova i segni e compi altri prodigi, *
glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.

Raduna tutte le tribù di Giacobbe, *
rendi loro il possesso come era al principio.

Abbi pietà, Signore,
del popolo chiamato con il tuo nome, *
di Israele che hai trattato come un primogenito.

Abbi pietà della città tua santa, *
di Gerusalemme tua dimora.

Riempi Sion del tuo splendore, *
il tuo popolo della tua gloria.

2 ant. Manifesta, Signore,
la luce del tuo perdono.

3 ant. Benedetto sei tu, Signore,
nell'alto dei cieli.

SALMO 18 A Inno al Dio creatore

*Ci ha visitati dall'alto un sole che sorge... a dirigere i
nostri passi sulla via della pace (Lc 1, 78. 79).*

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
 che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
 esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
 e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
 nulla si sottrae al suo calore.

3 ant. Benedetto sei tu, Signore,
 nell'alto dei cieli.

LETTURA BREVE

Ger 15, 16

Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultate, giusti, nel Signore, * ai santi si addice la lode.

Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

V. Cantate al Signore un canto nuovo,
 ai santi si addice la lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore!
 Ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Il Cristo, mediatore della nuova alleanza, ha dato a noi un sacerdozio regale, perché offriamo a Dio una lode perfetta. Uniti nella preghiera del mattino, invochiamo il nostro Salvatore: *Confermaci, Signore, nel tuo santo servizio.*

Cristo, sacerdote eterno, che ci hai resi partecipi della tua comunione di amore al Padre,
 — fa' che presentiamo sempre sacrifici spirituali a Dio graditi.

Donaci i frutti del tuo Spirito:

— la pazienza, la benignità e la mitezza.

Concedici di amare te, per avere in dono te, che sei
l'Amore,

— e donaci di bene operare per rendere tutta la vita
una lode a te.

Fa' che ci dedichiamo al servizio dei fratelli,

— perché abbiamo a conseguire più facilmente la sal-
vezza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, che ci hai dato la grazia di giungere a questo giorno, accompagnaci oggi con la tua protezione, perché non deviamo mai verso il peccato e in pensieri, parole e opere aderiamo sempre alla tua volontà. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Beato chi ascolta la parola di Dio
e la custodisce nel cuore.

SALMO 118, 41-48 VI (Vau)

Venga a me, Signore, la tua grazia, *
la tua salvezza secondo la tua promessa;
a chi mi insulta darò una risposta, *
perché ho fiducia nella tua parola.

Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera, *
perché confido nei tuoi giudizi.

Custodirò la tua legge per sempre, *
nei secoli, in eterno.

Sarò sicuro nel mio cammino, *
perché ho ricercato i tuoi voleri.
Davanti ai re parlerò della tua alleanza *
senza temere la vergogna.

Gioirò per i tuoi comandi *
che ho amati.
Alzerò le mani ai tuoi precetti che amo, *
mediterò le tue leggi.

1 ant. Beato chi ascolta la parola di Dio
e la custodisce nel cuore.

2 ant. Il mio cibo è fare la volontà del Padre.

SALMO 39, 2-14. 17-18

Ringraziamento e domanda di aiuto

Entrando nel mondo Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato (Eb 10, 5).

I (2-9)

Ho sperato: ho sperato nel Signore †
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
quali disegni in nostro favore! *
Nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro, di me è scritto *
di compiere il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero, *
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

2 ant. Il mio cibo è fare la volontà del Padre.

3 ant. Io sono misero e povero:
il Signore ha cura di me.

II (10-14. 17-18)

Ho annunziato la tua giustizia
nella grande assemblea; *
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, *
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia *
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, *
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero, †
le mie colpe mi opprimono *
e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, *
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi; *
accorri, Signore, in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, †
dicano sempre: «Il Signore è grande» *
quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice; *
di me ha cura il Signore.
Tu, mio aiuto e mia liberazione, *
mio Dio, non tardare.

3 ant. Io sono misero e povero:
il Signore ha cura di me.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Ger 31, 33

Questa sarà l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele dopo quei giorni, dice il Signore: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo.

V. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
R. non allontanarmi dal tuo volto.

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Ger 32, 40

Così dice il Signore: Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro per beneficarli; metterò nei loro cuori il mio timore perché non si distaccino da me.

V. In Dio la mia salvezza e la mia gloria:

R. è lui la mia difesa.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Ez 34, 31

Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio. Oracolo del Signore Dio.

V. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla;

R. in pascoli erbosi mi fa riposare.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso Creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
sulle tue labbra è diffusa la grazia.

SALMO 44, 2-10 (I) Le nozze del Re

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo Sposo: andategli incontro (Mt 25, 6).

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute
 colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
 sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
 Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.

1 ant. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
 sulle tue labbra è diffusa la grazia.

2 ant. Ecco lo sposo che viene:
 andiamo incontro a Cristo Signore.

SALMO 44, 11-18 (II) La Regina e la Sposa

*Vidi la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa
 adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).*

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
 dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
 al re piacerà la tua bellezza. *
 Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
 i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
 gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

2 ant. Ecco lo sposo che viene:
andiamo incontro a Cristo Signore.

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
 mediante il suo sangue, *
 la remissione dei peccati
 secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza, *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
 fare di Cristo il cuore del mondo.

LETTURA BREVE

1 Ts 2, 13

Noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

RESPONSORIO BREVE

R. Salga a te, Signore, * la mia preghiera.
 Salga a te, Signore, la mia preghiera.

V. Come profumo d'incenso
 la mia preghiera.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Salga a te, Signore, la mia preghiera.

Ant. al Magn. Senza fine ti esalto, mio Dio!

INTERCESSIONI

Rivolgiamo con fiducia la nostra preghiera a Gesù Cristo, che ama la sua Chiesa, la nutre e la santifica con la parola e i sacramenti:

Esaudisci i desideri del tuo popolo, Signore.

Signore Gesù, fa' che tutti gli uomini siano salvi,
— e giungano alla conoscenza perfetta della verità.

Proteggi il nostro papa **N.** e il nostro vescovo **N.**,
— sostienili con la potenza del tuo Spirito.

Provvedi ai disoccupati e ai senza tetto,
— fa' che ogni uomo abbia ciò che è necessario a una vita dignitosa e sicura.

Sii rifugio al povero,
— aiutalo nella sofferenza e nel bisogno.

Ti raccomandiamo i sacri ministri, che hai chiamato a te da questa vita,

— fa' che cantino in eterno la tua lode nella liturgia del cielo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente, che hai sostenuto i tuoi fedeli nella fatica di questo giorno, accogli la preghiera della sera come sacrificio di lode per i tuoi doni. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siamo sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica

1 ant. Affidà al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.

SALMO 36 Il destino dell'empio e del giusto

Beati i miti, perché erediteranno la terra (Mt 5, 5).

I (1-11)

Non adirarti contro gli empi, *
non invidiare i malfattori.

Come fieno presto appassiranno, *
cadranno come erba del prato.

Confida nel Signore e fa' il bene, *
abita la terra e vivi con fede.

Cerca la gioia nel Signore, *
esaudirà i desideri del tuo cuore.

Manifesta al Signore la tua via, *
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia, *
come il meriggio il tuo diritto.

Sta' in silenzio davanti al Signore *
e spera in lui;
non irritarti per chi ha successo, *
per l'uomo che trama insidie.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, *
non irritarti: faresti del male,
poiché i malvagi saranno sterminati, *
ma chi spera nel Signore possederà la terra.

Ancora un poco e l'empio scompare, *
cerchi il suo posto e più non lo trovi.

I miti invece possederanno la terra *
e godranno di una grande pace.

1 ant. Affidà al Signore la tua via,
ed egli compirà la sua opera.

2 ant. Allontanati dal male, fa' il bene:
il Signore sostiene i giusti.

II (12-29)

L'empio trama contro il giusto, *
contro di lui digrigna i denti.
Ma il Signore ride dell'empio, *
perché vede arrivare il suo giorno.

Gli empi sfoderano la spada
e tendono l'arco †
per abbattere il misero e l'indigente, *
per uccidere chi cammina sulla retta via.

La loro spada raggiungerà il loro cuore *
e i loro archi si spezzeranno.

Il poco del giusto è cosa migliore *
dell'abbondanza degli empi;
le braccia degli empi saranno spezzate, *
ma il Signore è il sostegno dei giusti.

Conosce il Signore la vita dei buoni, *
la loro eredità durerà per sempre.
Non saranno confusi nel tempo della sventura *
e nei giorni della fame saranno saziati.

Poiché gli empi periranno, †
i nemici del Signore appassiranno
come lo splendore dei prati, *
tutti come fumo svaniranno.

L'empio prende in prestito e non restituisce, *
ma il giusto ha compassione e dà in dono.

Chi è benedetto da Dio possederà la terra, *
ma chi è maledetto sarà sterminato.

Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo *
e segue con amore il suo cammino.
Se cade, non rimane a terra, *
perché il Signore lo tiene per mano.

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, †
non ho mai visto il giusto abbandonato *
né i suoi figli mendicare il pane.

Egli ha sempre compassione e dà in prestito, *
per questo la sua stirpe è benedetta.

Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
e avrai sempre una casa.

Perché il Signore ama la giustizia
e non abbandona i suoi fedeli; †
gli empi saranno distrutti per sempre *
e la loro stirpe sarà sterminata.

I giusti possederanno la terra *
e la abiteranno per sempre.

2 ant. Allontànati dal male, fa' il bene:
il Signore sostiene i giusti.

3 ant. Spera nel Signore
e segui la sua via.

III (30-40)

La bocca del giusto proclama la sapienza, *
e la sua lingua esprime la giustizia;
la legge del suo Dio è nel suo cuore, *
i suoi passi non vacilleranno.

L'empio spia il giusto *
e cerca di farlo morire.

Il Signore non lo abbandona alla sua mano, *
nel giudizio non lo lascia condannare.

Spera nel Signore e segui la sua via: †
ti esalterà e tu possederai la terra *
e vedrai lo sterminio degli empi.

Ho visto l'empio trionfante *
ergersi come cedro rigoglioso;
sono passato e più non c'era, *
l'ho cercato e più non si è trovato.

Osserva il giusto e vedi l'uomo retto, *
 l'uomo di pace avrà una discendenza.
 Ma tutti i peccatori saranno distrutti, *
 la discendenza degli empi sarà sterminata.

La salvezza dei giusti viene dal Signore, *
 nel tempo dell'angoscia è loro difesa;

il Signore viene in loro aiuto e li scampa, †
 li libera dagli empi e dà loro salvezza, *
 perché in lui si sono rifugiati.

3 ant. Spera nel Signore
 e segui la sua via.

V. Insegnami sapienza e conoscenza:
R. ho fiducia nelle tue parole.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
 un'alba nuova sorge all'orizzonte:
 con il cuore e la mente salutiamo
 il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
 effondi la rugiada del tuo amore
 sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
 nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

SALMO 42 Desiderio del tempio di Dio

Io come luce sono venuto nel mondo (Gv 12, 46).

Fammi giustizia, o Dio, †
difendi la mia causa contro gente spietata; *
liberami dall'uomo iniquo e fallace.

Tu sei il Dio della mia difesa; †
perché mi respingi, *
perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

Manda la tua verità e la tua luce; †
siano esse a guidarmi, *
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.

Verrò all'altare di Dio, †
al Dio della mia gioia, del mio giubilo. *
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?

Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

1 ant. Manda la tua verità e la tua luce:
mi guidino al tuo monte santo.

2 ant. Ogni giorno della vita,
salvaci, Signore.

CANTICO Is 38, 10-14. 17-20

Angosce di un moribondo, gioia di un risanato

Io ero morto, ma ora vivo... e ho potere sopra la morte
(Ap 1, 17-18).

Io dicevo: «A metà della mia vita †
me ne vado alle porte degli inferi; *
sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
sulla terra dei viventi,
non vedrò più nessuno *
fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Pigolo come una rondine, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.

Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

2 ant. Ogni giorno della vita,
salvacì, Signore.

3 ant. A te si deve lode, o Dio, in Sion! †

SALMO 64

Gioia delle creature di Dio per la sua provvidenza

Il Dio vivente... non ha cessato di dar prova di sé concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi di cibo e riempiendo i vostri cuori di letizia (cfr. At 14, 15. 17).

A te si deve lode, o Dio, in Sion; *
† a te si sciolga il voto in Gerusalemme.

A te, che ascolti la preghiera, *
viene ogni mortale.

Pesano su di noi le nostre colpe, *
ma tu perdoni i nostri peccati.

Beato chi hai scelto e chiamato vicino, *
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni della tua casa, *
della santità del tuo tempio.

Con i prodigi della tua giustizia, †
tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, *
speranza dei confini della terra e dei mari lontani.

Tu rendi saldi i monti con la tua forza, *
cinto di potenza.

Tu fai tacere il fragore del mare, †
il fragore dei suoi flutti, *
tu plachi il tumulto dei popoli.

Gli abitanti degli estremi confini *
stupiscono davanti ai tuoi prodigi:
di gioia fai gridare la terra, *
le soglie dell'oriente e dell'occidente.

Tu visiti la terra e la disseti: *
la ricolmi delle sue ricchezze.

Il fiume di Dio è gonfio di acque; *
tu fai crescere il frumento per gli uomini.

Così prepari la terra: †
 ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, *
 la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli.

Coroni l'anno con i tuoi benefici, *
 al tuo passaggio stilla l'abbondanza.
 Stillano i pascoli del deserto *
 e le colline si cingono di esultanza.

I prati si coprono di greggi, †
 di frumento si ammantano le valli; *
 tutto canta e grida di gioia.

3 ant. A te si deve lode, o Dio, in Sion!

LETTURA BREVE

1 Ts 5, 4-5

Voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che il giorno del Signore possa sorprendervi come un ladro: voi tutti infatti siete figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte, né delle tenebre.

RESPONSORIO BREVE

R. Ascolta la mia voce, Signore: * spero sulla tua parola.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

V. Precedo l'aurora e grido aiuto:
 spero sulla tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

Ant. al Ben. Da quelli che ci odiano
 salvaci, o Signore.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il Salvatore, che con la sua risurrezione è divenuto luce e vita del mondo. A lui s'innalzi la nostra umile preghiera:
Guidaci, Signore, nelle tue vie.

Con la lode mattutina celebriamo la tua risurrezione,
Signore,

— la speranza della tua gloria illumini la nostra giornata.

Benedici le nostre aspirazioni e i nostri propositi,

— siano le primizie della nostra offerta.

Fa' che oggi cresciamo nel tuo amore,

— e tutto cooperi al bene nostro e di tutti.

Fa' che la nostra luce splenda davanti agli uomini,

— perché vedano le nostre opere buone e glorifichino il Padre che è nei cieli.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai mandato a noi la luce vera che guida tutti gli uomini alla salvezza, donaci la forza dello Spirito, perché possiamo preparare davanti al Figlio tuo la via della giustizia e della pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Pellegrino sulla terra,
custodisco la tua legge, o Dio.

SALMO 118, 49-56 VII (Zain)

Ricorda la promessa fatta al tuo servo, *
con la quale mi hai dato speranza.

Questo mi consola nella miseria: *
la tua parola mi fa vivere.

I superbi mi insultano aspramente, *
 ma non devìo dalla tua legge.
 Ricordo i tuoi giudizi di un tempo, Signore, *
 e ne sono consolato.

M'ha preso lo sdegno contro gli empi *
 che abbandonano la tua legge.
 Sono canti per me i tuoi precetti, *
 nella terra del mio pellegrinaggio.

Ricordo il tuo nome lungo la notte *
 e osservo la tua legge, Signore.
 Tutto questo mi accade *
 perché ho custodito i tuoi precetti.

1 ant. Pellegrino sulla terra,
 custodisco la tua legge, o Dio.

2 ant. Il Signore farà tornare il suo popolo:
 e vivremo nella gioia.

SALMO 52 *Stoltezza degli empi*

*Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio,
 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia
 (Rm 3, 23. 24).*

Lo stolto pensa: «Dio non esiste». †
 Sono corrotti, fanno cose abominevoli, *
 nessuno fa il bene.

Dio dal cielo si china sui figli dell'uomo *
 per vedere se c'è un uomo saggio che cerca Dio.

Tutti hanno traviato, tutti sono corrotti; *
 nessuno fa il bene, neppure uno.

Non comprendono forse i malfattori †
 che divorano il mio popolo come il pane *
 e non invocano Dio?

Hanno tremato di spavento, *
 là dove non c'era da temere. —

Dio ha disperso le ossa degli aggressori,
sono confusi perché Dio li ha respinti.

Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? †
Quando Dio farà tornare i deportati
del suo popolo, *
esulterà Giacobbe, gioirà Israele.

2 ant. Il Signore farà tornare il suo popolo:
e vivremo nella gioia.

3 ant. Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.

SALMO 53, 1-6. 8-9 Invocazione d'aiuto

L'anima mia è turbata, e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome! (Gv 12, 27-28).

Dio, per il tuo nome, salvami, *
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;

poiché sono insorti contro di me gli arroganti †
e i prepotenti insidiano la mia vita, *
davanti a sé non pongono Dio.

Ecco, Dio è il mio aiuto, *
il Signore mi sostiene.

Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio, *
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;
da ogni angoscia mi hai liberato *
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

3 ant. Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Cor 12, 4-6

Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

V. La salvezza del Signore è vicina a chi lo teme,
R. la sua gloria abiterà la nostra terra.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Cor 12, 12-13

Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

V. Padre santo, nel tuo amore veglia su di noi:
R. e con te vivremo in unità perfetta.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

1 Cor 12, 24b-26

Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

℣. Radunaci, Signore, da tutte le nazioni,
℟. per rendere grazie al tuo santo nome.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini perché riuniti nella tua Chiesa possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non potete servire Dio e il denaro,
dice il Signore.

SALMO 48, 1-13 (I) Vanità delle ricchezze

Difficilmente un ricco entra nel regno dei cieli (Mt 19, 23).

Ascoltate, popoli tutti, *
porgete orecchio abitanti del mondo,
voi nobili e gente del popolo, *
ricchi e poveri insieme.

La mia bocca esprime sapienza, *
il mio cuore medita saggezza;
porgerò l'orecchio a un proverbio, *
spiegherò il mio enigma sulla cetra.

Perché temere nei giorni tristi, *
quando mi circonda la malizia dei perversi?
Essi confidano nella loro forza, *
si vantano della loro grande ricchezza.

Nessuno può riscattare se stesso, *
o dare a Dio il suo prezzo.

Per quanto si paghi il riscatto di una vita, †
non potrà mai bastare *
per vivere senza fine, e non vedere la tomba.

Vedrà morire i sapienti; †
 lo stolto e l'insensato periranno insieme *
 e lasceranno ad altri le loro ricchezze.

Il sepolcro
 sarà loro casa per sempre, †
 loro dimora per tutte le generazioni, *
 eppure hanno dato il loro nome alla terra.

Ma l'uomo nella prosperità non comprende, *
 è come gli animali che periscono.

1 ant. Non potete servire Dio e il denaro,
 dice il Signore.

2 ant. Radunate i vostri tesori in cielo,
 dice il Signore.

SALMO 48, 14-21 (II) L'umana ricchezza non salva

*Stolto,... quello che hai preparato di chi sarà? Beato
 chi arricchisce davanti a Dio (cfr. Lc 12, 20. 21).*

Questa è la sorte di chi confida in se stesso, *
 l'avvenire di chi si compiace nelle sue parole.
 Come pecore sono avviati agli inferi, *
 sarà loro pastore la morte;

scenderanno a precipizio nel sepolcro, †
 svanirà ogni loro parvenza: *
 gli inferi saranno la loro dimora.

Ma Dio potrà riscattarmi, *
 mi strapperà dalla mano della morte.

Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, *
 se aumenta la gloria della sua casa.

Quando muore, con sé non porta nulla, *
 né scende con lui la sua gloria.

Nella sua vita si diceva fortunato: *
 «Ti loderanno,
 perché ti sei procurato del bene».

Andrà con la generazione dei suoi padri *
che non vedranno mai più la luce.

L'uomo nella prosperità non comprende, *
è come gli animali che periscono.

2 ant. Radunate i vostri tesori in cielo,
dice il Signore.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato,
a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato,
a te potenza e onore nei secoli!

LETTURA BREVE

Rm 3, 23-25a

Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia.

RESPONSORIO BREVE

R. Mi colmerai di gioia, Signore, * alla tua presenza.
Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

V. Festa senza fine
alla tua presenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

Ant. al Magn. Manifestaci la grandezza del tuo amore; Onnipotente e Santo è il tuo nome.

INTERCESSIONI

Uniti nella liturgia di lode, supplichiamo il Cristo, pastore e guida delle anime, che ama e protegge la sua Chiesa: *Salva il tuo popolo, Signore.*

Custodisci, pastore eterno, il nostro vescovo **N.**,
— e tutti i pastori della tua Chiesa.

Guarda con amore i nostri fratelli perseguitati ed oppressi,
— affrettati a liberarli dalle loro pene.

Provvedi a tutti i poveri del mondo,
— fa' che a nessuno manchi il pane, la casa e il lavoro.

Illumina con la tua sapienza le assemblee legislative,
— perché facciano leggi giuste e sagge.

Ricordati dei defunti che hai redento a prezzo del tuo sangue,
— ammettili al banchetto delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, a cui appartiene il giorno e la notte, fa' che il sole della giustizia non tramonti mai nel nostro spirito, perché possiamo giungere alla luce gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamate a Dio, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nell'intimo soffriamo,
aspettando la redenzione del nostro corpo.

SALMO 38 Preghiera nella malattia

La creazione è stata sottomessa alla caducità... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella gloria dei figli di Dio..., ma anche noi gemiamo aspettando la redenzione del nostro corpo (cfr. Rm 8, 20-23).

I (2-7)

Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta *
per non peccare con la mia lingua;
porrò un freno alla mia bocca *
mentre l'empio mi sta dinanzi».

Sono rimasto quieto in silenzio: tacevo privo di bene, *
la sua fortuna ha esasperato il mio dolore.

Ardeva il cuore nel mio petto, *
al ripensarci è divampato il fuoco;

allora ho parlato: *
«Rivelami, Signore, la mia fine;
quale sia la misura dei miei giorni *
e saprò quanto è breve la mia vita».

Vedi, in pochi palmi hai misurato i miei giorni, *
la mia esistenza davanti a te è un nulla.

Solo un soffio è ogni uomo che vive, *
come ombra è l'uomo che passa;
solo un soffio che si agita, *
accumula ricchezze e non sa chi le raccolga.

1 ant. Nell'intimo soffriamo,
aspettando la redenzione del nostro corpo.

2 ant. Ascolta la mia preghiera, Signore,
non essere sordo al mio pianto.

II (8-14)

Ora, che attendo, Signore? *

In te la mia speranza.

Liberami da tutte le mie colpe, *

non rendermi scherno dello stolto.

Sto in silenzio, non apro bocca, *

perché sei tu che agisci.

Allontana da me i tuoi colpi: *

sono distrutto sotto il peso della tua mano.

Castigando il suo peccato tu correggi l'uomo, †

corrodi come tarlo i suoi tesori. *

Ogni uomo non è che un soffio.

Ascolta la mia preghiera, Signore, *

porgi l'orecchio al mio grido,

non essere sordo alle mie lacrime, †

poiché io sono un forestiero, *

uno straniero come tutti i miei padri.

Distogli il tuo sguardo, che io respiri, *

prima che me ne vada e più non sia.

2 ant. Ascolta la mia preghiera, Signore,
non essere sordo al mio pianto.

3 ant. Fiorente come un olivo
chi si abbandona in Dio.

SALMO 51 Contro un calunniatore

Chi si vanta si vanti nel Signore (1 Cor 1, 31).

Perché ti vanti del male, *

o prepotente nella tua malizia?

Ordisci insidie ogni giorno; †

la tua lingua è come lama affilata, *

artefice di inganni.

Tu preferisci il male al bene, †
 la menzogna al parlare sincero. *
 Ami ogni parola di rovina, o lingua di impostura.

Perciò Dio ti demolirà per sempre, †
 ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda *
 e ti sradicherà dalla terra dei viventi.

Vedendo, i giusti saran presi da timore *
 e di lui rideranno:

«Ecco l'uomo che non ha posto in Dio la sua difesa, †
 ma confidava nella sua grande ricchezza *
 e si faceva forte dei suoi crimini».

Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. †
 Mi abbandono alla fedeltà di Dio *
 ora e per sempre.

Voglio renderti grazie in eterno *
 per quanto hai operato;
 spero nel tuo nome, perché è buono, *
 davanti ai tuoi fedeli.

3 ant. Fiorente come un olivo
 chi si abbandona in Dio.

V. L'anima mia spera nel Signore,

R. e aspetto sulla sua parola.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
 fuggite: entra la luce,
 viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Santa è la tua via:
chi è grande come te, Signore?

SALMO 76 Dio rinnova i prodigi del suo amore

Siamo tribolati da ogni parte, ma non schiacciati: colui che ha risuscitato Gesù risusciterà anche noi (cfr. 2 Cor 4, 8. 14).

La mia voce sale a Dio e grido aiuto; *
la mia voce sale a Dio, finché mi ascolti.

Nel giorno dell'angoscia io cerco il Signore, †
tutta la notte la mia mano è tesa
e non si stanca; *
io rifiuto ogni conforto.

Mi ricordo di Dio e gemo, *
medito e viene meno il mio spirito.
Tu trattieni dal sonno i miei occhi, *
sono turbato e senza parole.

Ripenso ai giorni passati, *
ricordo gli anni lontani.
Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: *
rifletto e il mio spirito si va interrogando.

Forse Dio ci respingerà per sempre, *
non sarà più benevolo con noi?
È forse cessato per sempre il suo amore, *
è finita la sua promessa per sempre?

Può Dio aver dimenticato la misericordia, *
aver chiuso nell'ira il suo cuore?
E ho detto: «Questo è il mio tormento: *
è mutata la destra dell'Altissimo».

Ricordo le gesta del Signore, *
ricordo le tue meraviglie di un tempo.
Mi vado ripetendo le tue opere, *
considero tutte le tue gesta.

O Dio, santa è la tua via; *
quale dio è grande come il nostro Dio?
Tu sei il Dio che opera meraviglie, *
manifesti la tua forza fra le genti.

È il tuo braccio che ha salvato il tuo popolo, *
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.

Ti videro le acque, Dio, †
ti videro e ne furono sconvolte; *
sussultarono anche gli abissi.

Le nubi rovesciarono acqua, †
scoppiò il tuono nel cielo; *
le tue saette guizzarono.

Il fragore dei tuoi tuoni nel turbine, †
i tuoi fulmini rischiararono il mondo, *
la terra tremò e fu scossa.

Sul mare passava la tua via, †
i tuoi sentieri sulle grandi acque *
e le tue orme rimasero invisibili.

Guidasti come gregge il tuo popolo *
per mano di Mosè e di Aronne.

1 ant. Santa è la tua via:
chi è grande come te, Signore?

2 ant. Il mio cuore esulta nel Signore:
è lui che umilia e innalza.

CANTICO 1 Sam 2, 1-10

La gioia e la speranza degli umili è in Dio

«Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati» (Lc 1, 52-53).

Il mio cuore esulta nel Signore, *
la mia fronte s'innalza, grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici, *
perché io godo del beneficio che mi hai concesso.

Non c'è santo come il Signore, *
non c'è rocca come il nostro Dio.

Non moltiplicate i discorsi superbi, †
dalla vostra bocca non esca arroganza; *
perché il Signore è il Dio che sa tutto
e le sue opere sono rette.

L'arco dei forti s'è spezzato, *
ma i deboli sono rivestiti di vigore.

I sazi sono andati a giornata per un pane, *
mentre gli affamati han cessato di faticare.

La sterile ha partorito sette volte *
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere, *
scendere agli inferi e risalire.

Il Signore rende povero e arricchisce, *
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il misero, *
innalza il povero dalle immondizie,
per farli sedere con i capi del popolo, *
e assegnar loro un seggio di gloria.

Perché al Signore appartengono i cardini della terra *
e su di essi fa poggiare il mondo.

Sui passi dei giusti egli veglia, †
ma gli empi svaniscono nelle tenebre. *
Certo non prevarrà l'uomo malgrado la sua forza.

Dal Signore saranno abbattuti i suoi avversari! *
L'Altissimo tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; †
al suo re darà la forza *
ed eleverà la potenza del suo Messia.

2 ant. Il mio cuore esulta nel Signore:
è lui che umilia e innalza.

3 ant. Il Signore regna, esulti la terra. †

SALMO 96 La gloria del Signore nel giudizio

Questo salmo si riferisce alla salvezza e alla fede di tutte le genti in Cristo (sant'Atanasio).

Il Signore regna, esulti la terra, *
† gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiare il male, voi che amate il Signore: †
 lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
 li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
 gioia per i retti di cuore.

Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
 rendete grazie al suo santo nome.

3 ant. Il Signore regna, esulti la terra.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35. 37

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedirò il Signore * in ogni tempo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

℟. Sulla mia bocca sempre la sua lode
 in ogni tempo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

Ant. al Ben. In santità e giustizia
 tutti i nostri giorni
 serviamo il Signore.

INVOCAZIONI

Lodiamo il Cristo, che ha promesso di rimanere con noi tutti i giorni sino alla fine dei secoli, e rivolgiamogli la nostra preghiera:

Resta con noi, Signore.

Resta con noi, Signore, durante questo giorno,
 — non tramonti mai nel nostro spirito il sole della tua grazia.

Ti offriamo, Signore, le azioni e le sofferenze di questa giornata,

— promettiamo di servirti sempre con cuore puro e leale.

Fa' che viviamo il tempo che ci dai come un dono della tua bontà,

— per divenire il sale della terra e la luce del mondo.

Il tuo Spirito orienti i nostri pensieri e le nostre parole,

— perché rimaniamo sempre nel tuo amore e nella tua lode.

Padre nostro.

ORAZIONE

Risplenda su di noi, Signore, la luce della tua sapienza, perché, liberi da ogni compromesso col peccato, camminiamo sempre nella via dei tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Ho ripensato la mia via, o Signore:
camminerò secondo la tua legge.

SALMO 118, 57-64 VIII (Het)

La mia sorte, ho detto, Signore, *
è custodire le tue parole.

Con tutto il cuore ti ho supplicato, *
fammi grazia secondo la tua promessa.

Ho scrutato le mie vie, *
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
Sono pronto e non voglio tardare *
a custodire i tuoi decreti.

I lacci degli empi mi hanno avvinto, *
 ma non ho dimenticato la tua legge.
 Nel cuore della notte mi alzo a renderti lode *
 per i tuoi giusti decreti.

Sono amico di coloro che ti sono fedeli *
 e osservano i tuoi precetti.
 Del tuo amore, Signore, è piena la terra; *
 insegnami il tuo volere.

1 ant. Ho ripensato la mia via, o Signore:
 camminerò secondo la tua legge.

2 ant. Il timore mi assale, o Dio:
 prestami ascolto e rispondimi!

SALMO 54, 2-15. 17-24 L'amico che tradisce

Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo? (Lc 22, 48).

I (2-12)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
 non respingere la mia supplica; *
 dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
 e sono sconvolto al grido del nemico
 al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
 mi perseguitano con furore.
 Dentro di me fremente il mio cuore, *
 piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
 e lo sgomento mi opprime.
 Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
 per volare e trovare riposo?»

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.

Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura; †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

2 ant. Il timore mi assale, o Dio:
prestami ascolto e rispondimi!

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

II (13-15. 17-24)

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.

Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio. —

Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Dt 1, 16-17a

In quel tempo diedi quest'ordine ai vostri giudici: Ascoltate le cause dei vostri fratelli e giudicate con giustizia le questioni che uno può avere con il fratello o con lo straniero che sta presso di lui. Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio.

V. Il Signore è giusto, ama la giustizia:

R. i buoni contempleranno il suo volto.

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo, promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Is 55, 8-9

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie, oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

V. Chi è come te, Dio dell'universo?

R. Sei forte, Signore, fedele alla parola.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso, che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Cfr. 1 Sam 16, 7

Dice il Signore: Non guardate all'aspetto, né alla statura. Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore.

V. Scrutami, o Dio, e vedi il mio cuore.

R. guidami nella via della vita.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
della terra e del cielo,
aurora inestinguibile,
giorno senza tramonto,

dona alle stanche membra
la gioia del riposo,
e nel sonno rimargina
le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
sulla città degli uomini,
non si spenga la fede
nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Si compia la beata speranza,
si manifesti la gloria del nostro Salvatore.

SALMO 61 Solo in Dio la nostra pace

Il Dio della speranza vi riempia d'ogni gioia e pace nella fede (Rm 15, 13).

Solo in Dio riposa l'anima mia; *
da lui la mia salvezza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza, *
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

Fino a quando vi scaglierete contro un uomo, †
per abbatterlo tutti insieme, *
come muro cadente, come recinto che crolla?

Tramano solo di precipitarlo dall'alto, *
si compiacciono della menzogna.
Con la bocca benedicono, *
nel loro cuore maledicono.

Solo in Dio riposa l'anima mia, *
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia rupe e mia salvezza, *
mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; *
il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo, †
davanti a lui effondi il tuo cuore, *
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo, †
una menzogna tutti gli uomini, *
insieme, sulla bilancia,
sono meno di un soffio.

Non confidate nella violenza, *
non illudetevi della rapina;
alla ricchezza, anche se abbonda, *
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio, due ne ho udite: †
il potere appartiene a Dio, *
tua, Signore, è la grazia;

secondo le sue opere *
tu ripaghi ogni uomo.

1 ant. Si compia la beata speranza,
si manifesti la gloria del nostro Salvatore.

2 ant. Fa' risplendere su di noi il tuo volto,
donaci, o Dio, la tua benedizione.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani (At 28, 28).

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra.

2 ant. Fa' risplendere su di noi il tuo volto,
donaci, o Dio, la tua benedizione.

3 ant. In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. In Cristo l'universo è creato
e tutto sussiste in lui.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 5b-7

Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (Pro 3, 34).

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione (Sal 54, 23), perché egli ha cura di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Come la pupilla dell'occhio * difendici, Signore.
Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

V. Nascondici all'ombra delle tue ali,
difendici, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

Ant. al Magn. Con la potenza del tuo braccio, Signore,
disperdi i superbi, innalza gli umili.

INTERCESSIONI

Lieti e riconoscenti, preghiamo Dio nostro Padre,
che gode nel dispensare i suoi benefici:
Colma di grazia e di pace il tuo popolo, Signore.

Dio eterno, mille anni per te sono come il giorno che
è passato,
— fa' che non dimentichiamo che la nostra vita è co-
me il fiore del campo che spunta al mattino e av-
vizzisce la sera.

Concedi al popolo cristiano la tua manna, perché
non muoia di fame,
— e l'acqua viva perché non soffra di sete inestinguibile.

Fa' che non perdiamo mai la fede e il senso cristiano
della vita,
— perché il nostro tempo, nella fatica e nel riposo,
sia tutto orientato alla tua gloria.

Concedi a noi una stagione favorevole:
— la terra produca un raccolto abbondante.

Dona ai defunti la visione del tuo volto,
— fa' che un giorno possiamo godere con loro la gloria dei beati.

Padre nostro.

ORAZIONE

Santo è il tuo nome, Signore, e la tua misericordia è benedetta nei secoli; guarda con benevolenza il tuo popolo in preghiera e fa' che la sua lode si unisca alla liturgia dei santi nel cielo. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu ci salvi, Signore:
celebriamo il tuo nome per sempre.

SALMO 43 Il popolo di Dio nella sventura

In tutte le tribolazioni noi siamo più che vincitori, per virtù di colui che ci ha amati (Rm 8, 37).

I (2-9)

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, †
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni, *
nei tempi antichi.

Tu, per piantarli, con la tua mano
hai sradicato le genti, *
per far loro posto, hai distrutto i popoli.

Poiché non con la spada conquistarono la terra, *
né fu il loro braccio a salvarli;

ma il tuo braccio e la tua destra
e la luce del tuo volto, *
perché tu li amavi.

Sei tu il mio re, Dio mio, *
che decidi vittorie per Giacobbe.

Per te abbiamo respinto i nostri avversari, *
nel tuo nome abbiamo annientato
i nostri aggressori.

Infatti nel mio arco non ho confidato *
e non la mia spada mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, *
hai confuso i nostri nemici.

In Dio ci gloriamo ogni giorno, *
celebrando senza fine il tuo nome.

1 ant. Tu ci salvi, Signore:
celebriamo il tuo nome per sempre.

2 ant. Perdona il tuo popolo, Signore;
non ci esporre alla vergogna.

II (10-17)

Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, *
e più non esci con le nostre schiere.

Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari *
e i nostri nemici ci hanno spogliati.

Ci hai consegnato come pecore da macello, *
ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.

Hai venduto il tuo popolo per niente, *
sul loro prezzo non hai guadagnato.

Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini, *
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola dei popoli, *
su di noi le nazioni scuotono il capo.

L'infamia mi sta sempre davanti *
e la vergogna copre il mio volto
per la voce di chi insulta e bestemmia, *
davanti al nemico che brama vendetta.

2 ant. Perdona il tuo popolo, Signore;
non ci esporre alla vergogna.

3 ant. Sorgi, Signore,
salvaci nella tua misericordia.

III (18-27)

Tutto questo ci è accaduto †
e non ti avevamo dimenticato, *
non avevamo tradito la tua alleanza.

Non si era volto indietro il nostro cuore, *
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero;
ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli *
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.

Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio *
 e teso le mani verso un dio straniero,
 forse che Dio non lo avrebbe scoperto, *
 lui che conosce i segreti del cuore?

Per te ogni giorno siamo messi a morte, *
 stimati come pecore da macello.

Svegliati, perché dormi, Signore? *
 Destati, non ci respingere per sempre.
 Perché nascondi il tuo volto, *
 dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Poiché siamo prostrati nella polvere, *
 il nostro corpo è steso a terra.
 Sorgi, vieni in nostro aiuto; *
 salvaci per la tua misericordia.

3 ant. Sorgi, Signore,
 salvaci nella tua misericordia.

V. Da chi andremo, Signore?

R. Tu hai parole di vita eterna.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
 ascolta, o Padre santo,
 la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
 che non conosca i frèmiti
 dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Risveglia, o Dio, la tua potenza,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

SALMO 79 *Visita, o Signore, la tua vigna*

Vieni, Signore Gesù (Ap 22, 20).

Tu, pastore d'Israele, ascolta, *
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Assiso sui cherubini rifulgi *
davanti a Èfrain, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza *
e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †
fino a quando fremerai di sdegno *
contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, *
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, *
e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, *
fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall'Egitto, *
 per trapiantarla hai espulso i popoli.
 Le hai preparato il terreno, *
 hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne *
 e i suoi rami i più alti cedri.
 Ha esteso i suoi tralci fino al mare *
 e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta *
 e ogni viandante ne fa vendemmia?
 La devasta il cinghiale del bosco *
 e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, *
 guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
 proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, *
 il germoglio che ti sei coltivato.

Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero, *
 periranno alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, *
 sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo, *
 ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci, Signore, Dio degli eserciti, *
 fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

1 ant. Risveglia, o Dio, la tua potenza,
 fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

2 ant. Grandi cose ha compiuto il Signore,
 sappiano i popoli le sue imprese.

CANTICO Is 12, 1-6 Esultanza del popolo redento

Chi ha sete venga a me e beva (Gv 7, 37).

Ti ringrazio, Signore; †
 tu eri con me adirato, *
 ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
 io confiderò, non avrò mai timore,
 perché mia forza e mio canto è il Signore; *
 egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
 alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
 «Lodate il Signore, invocate il suo nome;
 manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
 proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
 perché ha fatto opere grandi, *
 ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
 perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

2 ant. Grandi cose ha compiuto il Signore,
 sappiano i popoli le sue imprese.

3 ant. Esultate in Dio, nostra forza. †

SALMO 80 Solenne rinnovazione dell'Alleanza

*Guardate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi
 un cuore perverso e senza fede (Eb 3, 12).*

Esultate in Dio, nostra forza, *
 † acclamate al Dio di Giacobbe.

Intonate il canto e suonate il timpano, *
 la cetra melodiosa con l'arpa.

Suonate la tromba nel plenilunio, *
 nostro giorno di festa.

Questa è una legge per Israele, *
 un decreto del Dio di Giacobbe.

Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, *
 quando usciva dal paese d'Egitto.

Un linguaggio mai inteso io sento: †
 «Ho liberato dal peso la sua spalla, *
 le sue mani hanno depresso la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia e io ti ho liberato, †
 avvolto nella nube ti ho dato risposta, *
 ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.

Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire; *
 Israele, se tu mi ascoltassi!
 Non ci sia in mezzo a te un altro dio *
 e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore tuo Dio, †
 che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto; *
 apri la tua bocca, la voglio riempire.

Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, *
 Israele non mi ha obbedito.
 L'ho abbandonato alla durezza del suo cuore, *
 che seguisse il proprio consiglio.

Se il mio popolo mi ascoltasse, *
 se Israele camminasse per le mie vie!
 Subito piegherei i suoi nemici *
 e contro i suoi avversari porterei la mia mano.

I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi *
 e la loro sorte sarebbe segnata per sempre;
 li nutrirei con fiore di frumento, *
 li sazierei con miele di roccia».

3 ant. Esultate in Dio, nostra forza.

LETTURA BREVE

Rm 14, 17-19

Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole.

RESPONSORIO BREVE

R. Al sorgere del giorno * mi ricordo di te, Signore.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

✠. Tu sei il mio aiuto:
mi ricordo di te, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

Ant. al Ben. Da' al tuo popolo, Signore,
la conoscenza della salvezza
e il perdono dei peccati.

INVOCAZIONI

Con la libertà dei figli invochiamo Dio Padre che ci
ama e ascolta le nostre preghiere:

Illumina i nostri occhi, Signore.

Ti ringraziamo di averci illuminati con lo Spirito che
procede da te e dal Figlio tuo,

— fa' che ci saziamo della sua luce per tutta la lun-
ghezza di questa giornata.

La tua sapienza ci prenda per mano,

— perché camminiamo nella via della vita.

Insegnaci ad affrontare coraggiosamente ogni avver-
sità,

— per servirti sempre con animo generoso.

Sii tu l'ispiratore dei nostri pensieri e delle nostre
azioni,

— perché collaboriamo docilmente con la tua Prov-
videnza.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, vera luce e sorgente della luce, ascolta la
nostra preghiera del mattino e fa' che, meditando
con perseveranza la tua legge, viviamo sempre illu-
minati dallo splendore della tua verità. Per il nostro
Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. La tua parola è per me
più che ricchezza d'oro e d'argento.

SALMO 118, 65-72 IX (Tet)

Hai fatto il bene al tuo servo, Signore, *
secondo la tua parola.
Insegnami il senno e la saggezza, *
perché ho fiducia nei tuoi comandamenti.

Prima di essere umiliato andavo errando, *
ma ora osservo la tua parola.
Tu sei buono e fai il bene, *
insegnami i tuoi decreti.

Mi hanno calunniato gli insolenti, *
ma io con tutto il cuore osservo i tuoi precetti.
Torpido come il grasso è il loro cuore, *
ma io mi diletto della tua legge.

Bene per me se sono stato umiliato, *
perché impari ad obbedirti.
La legge della tua bocca mi è preziosa *
più di mille pezzi d'oro e d'argento.

1 ant. La tua parola è per me
più che ricchezza d'oro e d'argento.

2 ant. Gloria alla tua parola, o Dio:
confido in te, non ho timore.

SALMO 55, 2-7b. 9-14 Fiducia nella parola di Dio

Si descrive Cristo nella passione (san Girolamo).

Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta, *
un aggressore sempre mi opprime. —

Mi calpestano sempre i miei nemici, *
molti sono quelli che mi combattono.

Nell'ora della paura, io in te confido: *
in Dio, di cui lodo la parola.

In Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

Travisano sempre le mie parole, *
non pensano che a farmi del male.

Suscitano contese e tendono insidie, †
osservano i miei passi, *
per attentare alla mia vita.

I passi del mio vagare tu li hai contati, †
le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; *
non sono forse scritte nel tuo libro?

Allora ripiegheranno i miei nemici, †
quando ti avrò invocato: *
so che Dio è in mio favore.

Lodo la parola di Dio, *
lodo la parola del Signore,
in Dio confido, non avrò timore: *
che cosa potrà farmi un uomo?

Su di me, o Dio, i voti che ti ho fatto: †
ti renderò azioni di grazie, *
perché mi hai liberato dalla morte.

Hai preservato i miei piedi dalla caduta, †
perché io cammini alla tua presenza *
nella luce dei viventi, o Dio.

2 ant. Gloria alla tua parola, o Dio:
confido in te, non ho timore.

3 ant. Grande sino ai cieli
il tuo amore, o Dio!

SALMO 56 Preghiera del mattino nella sofferenza

Questo salmo si riferisce alla passione del Signore (sant'Agostino).

Pietà di me, pietà di me, o Dio, *
in te mi rifugio;
mi rifugio all'ombra delle tue ali *
finché sia passato il pericolo.

Invocherò Dio, l'Altissimo, *
Dio che mi fa il bene.

Mandi dal cielo a salvarmi †
dalla mano dei miei persecutori, *
Dio mandi la sua fedeltà e la sua grazia.

Io sono come in mezzo a leoni, *
che divorano gli uomini;
i loro denti sono lance e frecce, *
la loro lingua spada affilata.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

Hanno teso una rete ai miei piedi, *
mi hanno piegato,
hanno scavato davanti a me una fossa *
e vi sono caduti.

Saldo è il mio cuore, o Dio, *
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, a te voglio inneggiare: *
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli, *
e la tua fedeltà fino alle nubi.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio, *
su tutta la terra la tua gloria.

3 ant. Grande sino ai cieli
il tuo amore, o Dio!

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Gal 5, 13-14

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Lv 19, 18).

℣. Signore, corro la via dei tuoi comandi,

℞. poiché tu allarghi il mio cuore.

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli, riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Gal 5, 16-17

Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

℣. Buono sei tu, Signore, e fonte di ogni bene:

℞. insegnami il tuo volere.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Gal 5, 22. 25**

Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito.

V. Insegnami la via da percorrere, Signore:

R. mi guidi il tuo spirito buono per una terra piana.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ho voluto come luce delle nazioni:
tu porterai la salvezza ai confini del mondo.

SALMO 71, 1-11 (I) Il potere regale del Messia

Aperti i loro scrigni, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2, 11).

Dio, da' al re il tuo giudizio, *
al figlio del re la tua giustizia;
regga con giustizia il tuo popolo *
e i tuoi poveri con rettitudine.

Le montagne portino pace al popolo *
e le colline giustizia.

Ai miseri del suo popolo renderà giustizia, †
salverà i figli dei poveri *
e abatterà l'oppressore.

Il suo regno durerà quanto il sole, *
quanto la luna, per tutti i secoli.
Scenderà come pioggia sull'erba, *
come acqua che irrorà la terra.

Nei suoi giorni fiorirà la giustizia †
e abonderà la pace, *
finché non si spenga la luna.

E dominerà da mare a mare, *
 dal fiume sino ai confini della terra.
 A lui si piegheranno gli abitanti del deserto, *
 lambiranno la polvere i suoi nemici.

I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, *
 i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi.
 A lui tutti i re si prostreranno, *
 lo serviranno tutte le nazioni.

1 ant. Ti ho voluto come luce delle nazioni:
 tu porterai la salvezza ai confini del mondo.

2 ant. Dio farà giustizia per i poveri:
 li salverà dall'oppressione.

SALMO 71, 12-19 (II) Regno di pace e di benedizione

Andate in tutto il mondo a predicare il vangelo (Mc 16, 15).

Egli libererà il povero che invoca *
 e il misero che non trova aiuto,
 avrà pietà del debole e del povero *
 e salverà la vita dei suoi miseri.

Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, *
 sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue.

Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; †
 si pregherà per lui ogni giorno, *
 sarà benedetto per sempre.

Abbonderà il frumento nel paese, *
 ondeggerà sulle cime dei monti;
 il suo frutto fiorirà come il Libano, *
 la sua messe come l'erba della terra.

Il suo nome duri in eterno, *
 davanti al sole persista il suo nome.
 In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra *
 e tutti i popoli lo diranno beato.

Benedetto il Signore, Dio di Israele, *
egli solo compie prodigi.

E benedetto il suo nome glorioso per sempre, †
della sua gloria sia piena tutta la terra. *
Amen, amen.

2 ant. Dio farà giustizia per i poveri:
li salverà dall'oppressione.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
e il regno del nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
 e il regno del nostro Dio.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 22-23

Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è il mio pastore: * non manco di nulla.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

V. In pascoli erbosi mi fa riposare:
 non manco di nulla.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Ant. al Magn. Chi ha fame di giustizia,
 il Signore lo colma di beni.

INTERCESSIONI

Ricordiamo con gioia che il nostro Salvatore ha benedetto il suo popolo con ogni benedizione spirituale e pieni di speranza chiediamo: *Benedici la tua Chiesa, Signore.*

Custodisci, Dio misericordioso, il nostro papa **N.** e il nostro vescovo **N.**,

— dona loro serenità e salute.

Proteggi il nostro paese,

— fa' che progredisca nella giustizia e nella pace.

Convoca i figli di Dio intorno alla tua mensa,

— fa' che anime buone e generose ti seguano nella via della castità, povertà e obbedienza.

Conferma nel santo proposito le vergini a te consacrate,

— perché ti servano con animo ardente e fedele.

Dona il riposo eterno ai nostri defunti,

— fa' che li sentiamo vicini a noi nella comunione dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, Signore misericordioso, la nostra lode della sera: fa' che il nostro cuore non si stanchi mai di meditare la tua legge, perché otteniamo il premio promesso ai tuoi fedeli nella vita eterna. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Buono è il Signore con noi:
benedite il suo nome!

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non punirmi, Signore,
nel tuo sdegno,
abbi pietà di me.

SALMO 37

Implorazione del peccatore in estremo pericolo

Egli non commise peccato..., portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della croce..., dalle sue piaghe siamo stati guariti (1 Pt 2, 22. 24. 25).

I (2-5)

Signore, non castigarmi nel tuo sdegno, *
non punirmi nella tua ira.
Le tue frecce mi hanno trafitto, *
su di me è scesa la tua mano.

Per il tuo sdegno non c'è in me nulla di sano, *
nulla è intatto nelle mie ossa per i miei peccati.
Le mie iniquità hanno superato il mio capo, *
come carico pesante mi hanno oppresso.

1 ant. Non punirmi, Signore,
nel tuo sdegno,
abbi pietà di me.

2 ant. Ogni mio desiderio
è di fronte a te, o Signore.

II (6-13)

Putride e fetide sono le mie piaghe *
a causa della mia stoltezza.
Sono curvo e accasciato, *
triste mi aggiro tutto il giorno.

I miei fianchi sono torturati, *
in me non c'è nulla di sano.
Afflitto e sfinito all'estremo, *
ruggisco per il fremito del mio cuore.

Signore, davanti a te ogni mio desiderio *
e il mio gemito a te non è nascosto.

Palpita il mio cuore, †
la forza mi abbandona, *
si spegne la luce dei miei occhi.

Amici e compagni
si scostano dalle mie piaghe, *
i miei vicini stanno a distanza.

Tende lacci chi attenta alla mia vita, †
trama insidie chi cerca la mia rovina *
e tutto il giorno medita inganni.

2 ant. Ogni mio desiderio
è di fronte a te, o Signore.

3 ant. A te confesso la mia colpa;
non abbandonarmi, Dio, mia salvezza.

III (14-23)

Io, come un sordo, non ascolto †
e come un muto non apro la bocca; *
sono come un uomo
che non sente e non risponde.

In te spero, Signore; *
tu mi risponderai, Signore Dio mio.

Ho detto: «Di me non godano,
contro di me non si vantino *
quando il mio piede vacilla».

Poiché io sto per cadere *
e ho sempre dinanzi la mia pena.
Ecco, confesso la mia colpa, *
sono in ansia per il mio peccato.

I miei nemici sono vivi e forti, *
troppi mi odiano senza motivo,
mi pagano il bene col male, *
mi accusano perché cerco il bene.

Non abbandonarmi, Signore, *
Dio mio, da me non stare lontano;
accorri in mio aiuto, *
Signore, mia salvezza.

3 ant. A te confesso la mia colpa;
non abbandonarmi, Dio, mia salvezza.

℟. I miei occhi si consumano nell'attesa,
R. per la promessa del mio salvatore.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

*Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite
l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).*

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

1 ant. Un cuore affranto e umiliato
non disprezzarlo, Signore.

2 ant. Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

CANTICO Ab 3, 2-4. 13a. 15-19
Dio appare per il giudizio

*Vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con
potenza e gloria grande. Levate il capo, perché la vo-
stra liberazione è vicina (Lc 21, 27. 28).*

Signore, ho ascoltato il tuo annuncio, *
Signore, ho avuto timore della tua opera.

Nel corso degli anni manifestala, †
falla conoscere nel corso degli anni. *
Nello sdegno ricordati di avere clemenza.

Dio viene da Teman, *
il Santo dal monte Paran.

La sua maestà ricopre i cieli, *
delle sue lodi è piena la terra.

Il suo splendore è come la luce, †
bagliori di folgore escono dalle sue mani: *
là si cela la sua potenza.

Sei uscito per salvare il tuo popolo, *
per salvare il tuo consacrato.
Hai affogato nel mare i cavalli dell'empio, *
nella melma di grandi acque.

Ho udito e fremette il mio cuore, *
a tal voce tremò il mio labbro,
la carie entra nelle mie ossa *
e sotto di me tremano i miei passi.

Sospiro nel giorno dell'angoscia *
che verrà contro il popolo che ci opprime.

Il fico infatti non metterà germogli, †
nessun prodotto daranno le viti, *
cesserà il raccolto dell'olivo,

i campi non daranno più cibo, †
i greggi spariranno dagli ovili *
e le stalle rimarranno senza buoi.

Ma io gioirò nel Signore, *
esulterò in Dio mio salvatore.

Il Signore Dio è la mia forza, †
egli rende i miei piedi
come quelli delle cerva *
e sulle alture mi fa camminare.

2 ant. Nel tuo sdegno, Signore,
ricordati della tua misericordia.

3 ant. Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio. †

SALMO 147 La Gerusalemme riedificata

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello
(Ap 21, 9).

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

† Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
e il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

3 ant. Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda, Sion, il tuo Dio.

LETTURA BREVE

Ef 2, 13-16

Ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di

separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia.

RESPONSORIO BREVE

R. Invocherò l'Altissimo: * da lui ogni mio bene.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

V. Dal cielo manderà la sua salvezza:

da lui ogni mio bene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

Ant. al Ben. Nella sua misericordia
il nostro Dio ci ha visitati
dall'alto come sole che sorge.

INVOCAZIONI

Cristo, Agnello senza macchia, si è offerto al Padre
per purificare le nostre coscienze dalle opere del
male. A lui diciamo umilmente:

Nella tua volontà è la nostra pace, o Signore.

Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo nuovo gior-
no,

— fa' che segni l'inizio di una vita nuova.

Hai creato il mondo e lo conservi con la tua provvi-
denza,

— donaci uno sguardo di fede, perché vediamo la
tua presenza in ogni creatura.

Nel tuo sangue, versato per noi, hai costituito la nuo-
va ed eterna alleanza

— fa' che, osservando la legge dell'amore, restiamo
fedeli al nuovo patto.

Sulla croce hai fatto sgorgare dal tuo costato sangue ed acqua,
 — in questo fiume di grazia lava le nostre colpe e allietta la città di Dio.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, Dio onnipotente, la nostra lode del mattino, e fa' che ci uniamo un giorno al coro dei tuoi santi per cantare in eterno la tua gloria. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Mi conforti il tuo amore, o Dio,
 secondo la tua promessa.

SALMO 118, 73-80 X (Iod)

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato; *
 fammi capire e imparerò i tuoi comandi.
 I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, *
 perché ho sperato nella tua parola.

Signore, so che giusti sono i tuoi giudizi *
 e con ragione mi hai umiliato.
 Mi consoli la tua grazia, *
 secondo la tua promessa al tuo servo.

Venga su di me la tua misericordia e avrò la vita, *
 poiché la tua legge è la mia gioia.
 Siano confusi i superbi che a torto mi opprimono; *
 io mediterò la tua legge.

Si volgano a me i tuoi fedeli *
 e quelli che conoscono i tuoi insegnamenti.
 Sia integro il mio cuore nei tuoi precetti, *
 perché non resti confuso.

1 ant. Mi conforti il tuo amore, o Dio,
 secondo la tua promessa.

2 ant. Liberami dai miei nemici, o Dio,
 quando insorgono contro di me!

SALMO 58, 2-5. 10-11. 17-18

Domanda di protezione dagli aggressori

Il salmo riecheggia la preghiera piena di amore rivolta da Gesù al Padre (cfr. Eusebio di Cesarea).

Liberami dai nemici, mio Dio, *
 proteggimi dagli aggressori.
 Liberami da chi fa il male, *
 salvami da chi sparge sangue.

Ecco, insidiano la mia vita, *
 contro di me si avventano i potenti.

Signore, non c'è colpa in me, non c'è peccato; †
 senza mia colpa accorrono e si appostano. *
 Svégliati, vienimi incontro e guarda.

A te, mia forza, io mi rivolgo; *
 sei tu, o Dio, la mia difesa.

La grazia del mio Dio mi viene in aiuto, *
 Dio mi farà sfidare i miei nemici.

Ma io canterò la tua potenza, †
 al mattino esalterò la tua grazia
 perché sei stato mia difesa, *
 mio rifugio nel giorno del pericolo.

O mia forza, a te voglio cantare, †
 poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, *
 mio Dio, tu sei la mia misericordia.

2 ant. Liberami dai miei nemici, o Dio,
quando insorgono contro di me!

3 ant. Beato l'uomo che è provato da Dio:
il Signore ferisce e risana.

SALMO 59 Preghiera dopo la sventura

Avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (Gv 16, 33).

Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi; *
ti sei sdegnato: ritorna a noi.

Hai scosso la terra, l'hai squarciata, *
risana le sue fratture, poiché sta crollando.
Hai inflitto al tuo popolo dure prove, *
ci hai fatto bere vino da vertigini.

Hai dato un segnale ai tuoi fedeli *
perché fuggissero lontano dagli archi.

Perché i tuoi amici siano liberati, *
salvaci con la destra e a noi rispondi.

Dio ha parlato nel suo tempio: †
«Esulto e divido Sichem, *
misuro la valle di Succot.

Mio è Gàlaad, mio è Manasse, †
Èfraim è la difesa del mio capo, *
Giuda lo scettro del mio comando.

Moab è il bacino per lavarmi, †
sull'Idumea getterò i miei sandali, *
sulla Filistea canterò vittoria».

Chi mi condurrà alla città fortificata, *
chi potrà guidarmi fino all'Idumea?
Non forse tu, o Dio, che ci hai respinti, *
e più non esci, o Dio, con le nostre schiere?

Nell'oppressione vieni in nostro aiuto *
 perché vana è la salvezza dell'uomo.
 Con Dio noi faremo prodigi: *
 egli calpesterà i nostri nemici.

3 ant. Beato l'uomo che è provato da Dio:
 il Signore ferisce e risana.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1148).

Terza

LETTURA BREVE

Dt 1, 31b

Il Signore tuo Dio ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino che hai fatto.

V. Con la tua parola sostienimi, e avrò la vita:

R. non deludermi nella mia speranza.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta

LETTURA BREVE

Bar 4, 28-29

Come pensaste di allontanarvi da Dio, così ritornando decuplicate lo zelo per ricercarlo, poiché chi vi ha afflitti con tante calamità vi darà anche, con la salvezza, una gioia perenne.

V. Presso il Signore è l'amore,

R. e grande la sua redenzione.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****Sap 1, 13-15**

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale.

V. Mi hai liberato, Signore, dalla morte:

R. camminerò alla tua presenza nella terra dei vivi.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
 nel patto dell'amore,
 distendi le tue braccia
 sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
 effondi sull'altare
 i misteri pasquali
 della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
 speranza delle genti,
 al Padre e al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Signore, libera l'anima mia dalla morte,
 il mio piede dalla caduta.

SALMO 114 Rendimento di grazie

È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio (At 14, 21).

Amo il Signore perché ascolta *
 il grido della mia preghiera.
 Verso di me ha teso l'orecchio *
 nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
 ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
 e ho invocato il nome del Signore: *
 «Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.
 Il Signore protegge gli umili: *
 ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
 poiché il Signore ti ha beneficiato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
 ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
 ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
 sulla terra dei viventi.

1 ant. Signore, libera l'anima mia dalla morte,
 il mio piede dalla caduta.

2 ant. Il mio aiuto viene dal Signore:
 egli ha fatto cielo e terra.

SALMO 120 Il custode di Israele

Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta (Ap 7, 16).

Alzo gli occhi verso i monti: *
 da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *
 che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
 non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno, *
 il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
 il Signore è come ombra che ti copre, *
 e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
 né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
 egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
 quando esci e quando entri, *
 da ora e per sempre.

2 ant. Il mio aiuto viene dal Signore:
 egli ha fatto cielo e terra.

3 ant. Giuste e vere sono le tue vie,
 o re delle genti.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4
Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
 o Signore Dio onnipotente; *
 giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
 chi non ti glorificherà, o Signore? *
 Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
 davanti a te si prostreranno, *
 perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Giuste e vere sono le tue vie,
 o re delle genti.

LETTURA BREVE

1 Cor 2, 7-10a

Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano (Is 64, 3). Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo è morto per i nostri peccati * per ricondurci al Padre.

Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

V. Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito
 per ricondurci al Padre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

Ant. al Magn. Ricordati, Signore,
della tua misericordia,
come hai promesso ai nostri padri.

INTERCESSIONI

Benediciamo Cristo, pastore buono e misericordioso,
che ha asciugato le lacrime dei poveri e dei sofferenti.
Raccolti nella comune preghiera, invociamo:
Pietà del tuo popolo, Signore.

Cristo Signore, che consoli gli umili,
— poni dinanzi ai tuoi occhi le lacrime dei poveri.
Raccogli, Signore, il gemito dei morenti,
— il tuo santo angelo li visiti e li conforti.
I profughi e gli esiliati possano sperimentare la tua provvidenza,
— fa' che ritornino felicemente alla loro patria e siano un giorno cittadini della Gerusalemme celeste.
Vinci con il tuo amore coloro che vivono nel peccato,
— fa' che si riconcilino con te e con la tua Chiesa.
Accogli nella tua pace i nostri defunti,
— perché godano pienamente i frutti della redenzione.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato il mistero della tua sapienza nella follia della croce, donaci di riconoscere nella passione la gloria del tuo Figlio, perché la sua croce sia sempre per noi fonte di speranza e di pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA SECONDA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Ascoltiamo la voce del Signore:
egli ci guida alla terra promessa.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu solo, Signore, hai compiuto meraviglie:
eterna è la tua misericordia.

SALMO 135 Inno pasquale

Narrare le gesta del Signore significa lodarlo (Cassiano).

I (1-9)

Lodate il Signore perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: *
eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: *
eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: *
eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: *
eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: *
eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno: *
eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Tu solo, Signore, hai compiuto meraviglie:
eterna è la tua misericordia.

2 ant. Hai liberato dalla schiavitù il tuo popolo
con mano potente e braccio disteso.

II (10-15)

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: *
eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele: *

eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso: *

eterna è la sua misericordia.

Divise il Mar Rosso in due parti: *

eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele: *

eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso: *

eterna è la sua misericordia.

2 ant. Hai liberato dalla schiavitù il tuo popolo
con mano potente e braccio disteso.

3 ant. Lodate il Dio del cielo;
egli ci ha liberati dai nostri nemici.

III (16-26)

Guidò il suo popolo nel deserto: *

eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani: *

eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: *

eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrei: *

eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: *

eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese: *

eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: *

eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: *
eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: *
eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: *
eterna è la sua misericordia.

3 ant. Lodate il Dio del cielo;
egli ci ha liberati dai nostri nemici.

℣. Additami, Signore, le tue vie,

℞. insegnami i tuoi sentieri.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempli
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
 e a Cristo l'unigenito,
 sia lode al Santo Spirito
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Al mattino annunziamo il tuo amore,
 la tua verità nella notte profonda.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto: perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5).

È bello dar lode al Signore *
 e cantare al tuo nome, o Altissimo,
 annunziare al mattino il tuo amore, *
 la tua fedeltà lungo la notte,
 sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
 con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
 esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
 quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
 e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
 e fioriscono tutti i malfattori,
 li attende una rovina eterna: *
 ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
 ecco, i tuoi nemici periranno, *
 saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
 mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

1 ant. Al mattino annunziamo il tuo amore,
la tua verità nella notte profonda.

2 ant. Voglio proclamare il nome del Signore:
date gloria al nostro Dio.

CANTICO Dt 32, 1-12

I benefici di Dio in favore del popolo

*Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come
una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali! (Mt 23, 37).*

Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: *
oda la terra le parole della mia bocca!

Stilli come pioggia la mia dottrina, *
scenda come rugiada il mio dire;
come scroscio sull'erba del prato, *
come spruzzo sugli steli di grano.

Voglio proclamare il nome del Signore: *
date gloria al nostro Dio!

Egli è la Roccia; perfetta è l'opera sua; *
tutte le sue vie sono giustizia;
è un Dio verace e senza malizia; *
Egli è giusto e retto.

Peccarono contro di lui i figli degeneri, *
generazione tortuosa e perversa.

Così ripaghi il Signore, *
o popolo stolto e insipiente?
Non è lui il padre che ti ha creato, *
che ti ha fatto e ti ha costituito?

Ricorda i giorni del tempo antico, *
medita gli anni lontani.
Interroga tuo padre e te lo farà sapere, *
i tuoi vecchi e te lo diranno.

Quando l'Altissimo divideva i popoli, *
quando disperdeva i figli dell'uomo,
egli stabilì i confini delle genti *
secondo il numero degli Israeliti.

Porzione del Signore è il suo popolo, *
sua eredità è Giacobbe.

Egli lo trovò in terra deserta, *
in una landa di ululati solitari.
Lo educò, ne ebbe cura, *
lo custodì come pupilla del suo occhio.

Come un'aquila che veglia la sua nidiata, *
che vola sopra i suoi nati,
egli spiegò le ali e lo prese, *
lo sollevò sulle sue ali.

Il Signore lo guidò da solo, *
non c'era con lui alcun dio straniero.

2 ant. Voglio proclamare il nome del Signore:
date gloria al nostro Dio.

3 ant. O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra! †

SALMO 8 Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

Tutto ha sottomesso ai suoi piedi e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1, 22).

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
† sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare. †

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

3 ant. O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

LETTURA BREVE**Rm 12, 14-16a**

Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultano le mie labbra * cantando le tue lodi.
Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

V. La mia lingua proclama la tua giustizia
cantando le tue lodi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

Ant. al Ben. Guida i nostri passi, o Signore,
sulla via della pace.

INVOCAZIONI

Cristo è presente nelle sue membra, specialmente nei
poveri e nei sofferenti. Celebriamo la sua bontà e
preghiamo con fede per crescere nel suo amore:
Rendici perfetti nella carità, Signore.

Iniziamo questo nuovo giorno nel ricordo della tua
risurrezione,

— estendi a tutti gli uomini, Signore, i benefici della
tua salvezza.

Fa' che oggi ti rendiamo testimonianza davanti agli
uomini,

— per essere degni di unirci all'offerta del tuo sacri-
ficio.

Aiutaci a riconoscere il tuo volto nei nostri fratelli,

— e a servirti in ciascuno di essi.

Tu, che ci unisci a te come i tralci alla vite,

— fa' che rimaniamo nel tuo amore, per portare mol-
to frutto a gloria di Dio Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ti lodi, o Signore, la nostra voce, ti lodi il nostro
spirito, e poiché il nostro essere è dono del tuo amo-
re, tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia
di lode. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Cieli e terra passeranno;
le mie parole non passeranno, dice il Signore.

SALMO 118, 81-88 XI (Caf)

Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, *
spero nella tua parola.

Si consumano i miei occhi dietro la tua promessa, *
mentre dico: «Quando mi darai conforto?».

Io sono come un otre esposto al fumo, *
ma non dimentico i tuoi insegnamenti.

Quanti saranno i giorni del tuo servo? *
Quando farai giustizia dei miei persecutori?

Mi hanno scavato fosse gli insolenti *
che non seguono la tua legge.

Verità sono tutti i tuoi comandi; *
a torto mi perseguitano: vieni in mio aiuto.

Per poco non mi hanno bandito dalla terra, *
ma io non ho abbandonato i tuoi precetti.

Secondo il tuo amore fammi vivere *
e osserverò le parole della tua bocca.

1 ant. Cieli e terra passeranno;
le mie parole non passeranno, dice il Signore.

2 ant. Tu sei per me rifugio, o Dio,
torre salda davanti all'avversario.

SALMO 60 Preghiera di un esule

Quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna... nei cieli (2 Cor 5, 1).

Ascolta, o Dio, il mio grido, *
sii attento alla mia preghiera.

Dai confini della terra io t'invoco; †
mentre il mio cuore viene meno, *
guidami su rupe inaccessibile.

Tu sei per me rifugio, *
torre salda davanti all'avversario.
Dimorerò nella tua tenda per sempre, *
all'ombra delle tue ali troverò riparo;

perché tu, Dio, hai ascoltato i miei voti, *
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni, *
per molte generazioni siano i suoi anni.
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; *
grazia e fedeltà lo custodiscano.

Allora canterò inni al tuo nome, sempre, *
sciogliendo i miei voti giorno per giorno.

2 ant. Tu sei per me rifugio, o Dio,
torre salda davanti all'avversario.

3 ant. Proteggimi, o Dio,
dal terrore del nemico.

SALMO 63 Preghiera contro il terrore del nemico

Tennero consiglio per arrestare con un inganno Gesù e farlo morire (Mt 26, 4).

Ascolta, Dio, la voce del mio lamento, *
dal terrore del nemico preserva la mia vita.
Proteggimi dalla congiura degli empi, *
dal tumulto dei malvagi.

Affilano la loro lingua come spada, †
 scagliano come frecce parole amare *
 per colpire di nascosto l'innocente;

lo colpiscono di sorpresa *
 e non hanno timore.

Si ostinano nel fare il male, †
 si accordano per nascondere tranelli; *
 dicono: «Chi li potrà vedere?».

Meditano iniquità, attuano le loro trame: *
 un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

Ma Dio li colpisce con le sue frecce: *
 all'improvviso essi sono feriti,
 la loro stessa lingua li farà cadere; *
 chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore, †
 annunzieranno le opere di Dio *
 e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore †
 e riporrà in lui la sua speranza, *
 i retti di cuore ne trarranno gloria.

3 ant. Proteggimi, o Dio,
 dal terrore del nemico.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Dt 8, 5b-6

Come un uomo corregge il figlio, così il Signore tuo Dio corregge te.

Osserva i comandi del Signore tuo Dio camminando nelle sue vie e temendolo.

✠. Il timore di Dio è puro, rimane per sempre;

℟. i giudizi del Signore sono fedeli e giusti.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Re 2, 2b-3

Tu sii forte e mostrati uomo. Osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo i suoi statuti, i suoi comandi, i suoi decreti e le sue prescrizioni, perché tu riesca in ogni tua impresa e in ogni tuo progetto.

V. Guidami, o Dio, sulla tua strada:

R. i tuoi precetti mi sono cari.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Ger 6, 16a

Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre.

V. Mia eredità per sempre le tue parole:

R. sono gioia per il mio cuore.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera per intercessione della beata Vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

TERZA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

SALMO 112 Lodate il nome del Signore

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili (Lc 1, 52).

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore. —

Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
invocherò il nome del Signore.

SALMO 115 Rendimento di grazie nel tempio

Per mezzo di lui (Cristo) offriamo continuamente un sacrificio di lode a Dio (Eb 13, 15).

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
 davanti a tutto il suo popolo,
 negli atri della casa del Signore, *
 in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Alzerò il calice della salvezza,
 invocherò il nome del Signore.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
 e Dio lo ha innalzato nella gloria.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
 non considerò un tesoro geloso
 la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
 assumendo la condizione di servo *
 e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;

e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Il Signore Gesù si è umiliato nella morte;
e Dio lo ha innalzato nella gloria.

LETTURA BREVE

Eb 13, 20-21

Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza eterna (Zc 9, 11 gr.; Is 55, 3), il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Quanto sono grandi le tue opere, Signore!
Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

✠. Le hai fatte con bontà e sapienza
le tue opere, Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Quanto sono grandi le tue opere, Signore!

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Memori dell'amore di Cristo, che, con la prodigiosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, saziò la fame del suo popolo, diciamo con umile fiducia:
Rinnova per noi, Signore, i prodigi della tua misericordia.

Riconosciamo, Signore, che i benefici ricevuti in questa settimana vengono dalla tua bontà,

— fa' che non trovino in noi un terreno sterile, ma portino frutti di vita eterna.

Luce e salvezza delle genti, guida e proteggi i missionari del Vangelo,

— accendi in essi il fuoco del tuo Spirito.

Fa' che tutti gli uomini cooperino a creare un mondo nuovo,

— più conforme alle legittime aspirazioni del progresso nella giustizia e nella pace.

Medico delle anime e dei corpi, dona sollievo ai malati, conforto ai moribondi,

— visita e rinnova tutti gli uomini con la tua misericordia.

Accogli i nostri defunti nella gloriosa schiera dei santi,

— scrivi anche i loro nomi nel libro della vita.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, esultiamo al Signore,
acclamiamo il Dio che ci salva, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ogni giorno ti lodo e benedico, alleluia.

SALMO 144 Lode alla Maestà divina

Imperscrutabili sono le ricchezze di Cristo. Si manifesta per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo nostro Signore (cfr. Ef 3, 8-11).

I (1-9)

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore *
e degno di ogni lode,
la sua grandezza *
non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
 e parlano della tua grandezza.
 Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, *
 acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, *
 lento all'ira e ricco di grazia.
 Buono è il Signore verso tutti, *
 la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

1 ant. Ogni giorno ti lodo e benedico, alleluia.

2 ant. Il tuo regno
 è regno di tutti i secoli, alleluia.

II (10-13)

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere *
 e ti benedicano i tuoi fedeli.
 Dicano la gloria del tuo regno *
 e parlino della tua potenza,
 per manifestare agli uomini i tuoi prodigi *
 e la splendida gloria del tuo regno.
 Il tuo regno è regno di tutti i secoli, *
 il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

2 ant. Il tuo regno
 è regno di tutti i secoli, alleluia.

3 ant. Fedeltà in tutte le parole del Signore,
 amore in tutte le sue opere, alleluia.

III (14-21)

Fedele è il Signore in tutte le sue parole, *
 santo in tutte le sue opere.
 Il Signore sostiene quelli che vacillano *
 e rialza chiunque è caduto.
 Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa *
 e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. —

Tu apri la tua mano *
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano, *
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono, *
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore protegge quanti lo amano, *
ma disperde tutti gli empi.

Canti la mia bocca *
la lode del Signore.

Ogni vivente benedica il suo nome santo, *
in eterno e sempre.

3 ant. Fedeltà in tutte le parole del Signore,
amore in tutte le sue opere, alleluia.

℟. Ascolta, figlio, le mie parole,

R. porgi l'orecchio al mio discorso.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
giorno radioso e splendido
del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
promulga per i secoli
l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
pace fra tutti i popoli,
pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
risuoni nella Chiesa
pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Grande il Signore
nell'alto dei cieli, alleluia.

SALMO 92 Esaltazione della potenza di Dio creatore

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci, esultiamo e rendiamo a lui gloria (Ap 19, 6. 7).

Il Signore regna, si ammanta di splendore; †
il Signore si riveste, si cinge di forza; *
rende saldo il mondo, non sarà mai scosso.

Saldo è il tuo trono fin dal principio, *
da sempre tu sei.

Alzano i fiumi, Signore, †
alzano i fiumi la loro voce, *
alzano i fiumi il loro fragore.

Ma più potente delle voci di grandi acque, †
più potente dei flutti del mare, *
potente nell'alto è il Signore.

Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, †
la santità si addice alla tua casa *
per la durata dei giorni, Signore.

1 ant. Grande il Signore
nell'alto dei cieli, alleluia.

2 ant. Lode a te, Signore,
e gloria nei secoli, alleluia.

CANTICO Dn 3, 57-88. 56 Ogni creatura lodi il Signore

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi (Ap 19, 5).

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli,
il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.

Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore, *
benedite, o venti tutti, il Signore.

Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.

Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.

Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra,
il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici,
il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Alla fine di questo cantico non si dice il Gloria al Padre.

2 ant. Lode a te, Signore,
e gloria nei secoli, alleluia.

3 ant. Dall'alto dei cieli
lodate il Signore, alleluia.

SALMO 148 Glorificazione di Dio Signore e Creatore

A colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore gloria e potenza nei secoli dei secoli (Ap 5, 13).

Lodate il Signore dai cieli, *
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, *
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna, *
lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.
Lodatelo, cieli dei cieli, *
voi acque al di sopra dei cieli.

Lodino tutti il nome del Signore, *
perché egli disse e furono creati.
Li ha stabiliti per sempre, *
ha posto una legge che non passa.

Lodate il Signore dalla terra, *
mostri marini e voi tutti abissi,
fuoco e grandine, neve e nebbia, *
vento di bufera che obbedisce alla sua parola,

monti e voi tutte, colline, *
alberi da frutto e tutti voi, cedri,
voi fiere e tutte le bestie, *
rettili e uccelli alati.

I re della terra e i popoli tutti, *
i governanti e i giudici della terra,

i giovani e le fanciulle, †
i vecchi insieme ai bambini *
lodino il nome del Signore:

perché solo il suo nome è sublime, †
 la sua gloria risplende sulla terra e nei cieli. *
 Egli ha sollevato la potenza del suo popolo.

È canto di lode per tutti i suoi fedeli, *
 per i figli di Israele, popolo che egli ama.

3 ant. Dall'alto dei cieli
 lodate il Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

Ez 37, 12b-14

Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò. Oracolo del Signore Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo, Figlio del Dio vivo, * abbi pietà di noi.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

V. Tu che siedi alla destra del Padre,
 abbi pietà di noi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Cristo, Figlio del Dio vivo, abbi pietà di noi.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Dio, nostro Padre, ha mandato lo Spirito Santo, perché sia in noi sorgente inesauribile di luce. Animati da questa fede diciamo insieme:

Illumina il tuo popolo, o Signore.

Sii benedetto, o Dio, nostra vita,

— che nella tua bontà ci hai guidati all'alba di questo nuovo giorno.

Tu, che hai illuminato il mondo con la risurrezione del tuo Figlio,

— diffondi la sua luce in tutti gli uomini mediante l'opera della Chiesa.

Hai trasformato i discepoli del tuo Figlio con il fuoco della Pentecoste,

— manda ancora lo Spirito nella tua Chiesa, perché ti sia fedele.

Luce delle genti, ricordati di quanti sono immersi nelle tenebre dell'errore,

— apri i loro occhi alla luce della fede, perché riconoscano in te l'unico vero Dio.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Nell'angoscia ho gridato al Signore,
e mi ha esaudito, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

I (1-9)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

1 ant. Nell'angoscia ho gridato al Signore,
e mi ha esaudito, alleluia.

2 ant. La destra del Signore ha fatto meraviglie,
alleluia.

II (10-18)

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

2 ant. La destra del Signore ha fatto meraviglie,
alleluia.

3 ant. La luce di Cristo risplende sul mondo,
alleluia.

III (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
 Ordinate il corteo con rami frondosi *
 fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
 sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
 eterna è la sua misericordia.

3 ant. La luce di Cristo risplende sul mondo,
 alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 8, 15-16

Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

V. In te, Signore, è la sorgente della vita,
R. nella tua luce vediamo la luce.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 8, 22-23

Sappiamo bene che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo.

V. Anima mia, benedici il Signore:
R. egli ti salva dalla morte.

Nona

LETTURA BREVE

2 Tm 1, 9

Dio ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità.

✠. Il Signore guidava il suo popolo nella speranza:

✠. li ha fatti entrare nella sua terra santa.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio ha detto a Cristo Signore:
Siedi alla mia destra, alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Dio ha detto a Cristo Signore:
Siedi alla mia destra, alleluia.

2 ant. Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi,
e ti rendiamo grazie, Signore.

SALMO 110 Grandi le opere del Signore

Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente (Ap 15, 3).

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, *
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.

Grandi sono le opere del Signore, *
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza, *
la sua giustizia dura per sempre.

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi: *
pietà e tenerezza è il Signore.
Egli dà il cibo a chi lo teme, *
si ricorda sempre della sua alleanza.

Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, *
gli diede l'eredità delle genti.

Le opere delle sue mani sono verità e giustizia, *
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre, *
eseguiti con fedeltà e rettitudine.

Mandò a liberare il suo popolo, *
stabili la sua alleanza per sempre.

Santo e terribile il suo nome. *
Principio della saggezza è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele; *
la lode del Signore è senza fine.

2 ant. Celebriamo il ricordo dei tuoi prodigi,
e ti rendiamo grazie, Signore.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria,
alleluia, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Dio regna: a lui la gloria, alleluia, alleluia.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 3-5

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo: nella sua grande misericordia, egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedetto sei tu, Signore, * nell'alto dei cieli.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

V. A te la lode e la gloria nei secoli,
nell'alto dei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Benedetto sei tu, Signore, nell'alto dei cieli.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Dio ha creato e redento il mondo e sempre lo rinnova con l'azione del suo Spirito. Uniti in fraterna esultanza invociamo la sua paterna misericordia:
Rinnova, o Dio, i prodigi del tuo amore.

Ti rendiamo grazie, Signore, perché riveli la tua potenza nella creazione,

— e manifesti la tua provvidenza nella storia dell'umanità.

Nel nome del tuo Figlio, vincitore della morte e principe della pace,

— liberaci dal dubbio e dall'angoscia, perché ti serviamo sempre nella letizia e nell'amore.

Assisti tutti coloro che amano la giustizia,

— perché cooperino lealmente a edificare il mondo nella pace.

Soccorri gli oppressi, consola i miseri, libera i prigionieri, nutri gli affamati, rafforza i deboli,

— fa' risplendere in tutti la vittoria della croce.

Tu, che hai glorificato il tuo Figlio dopo l'umiliazione della morte e della sepoltura,

— fa' che i defunti giungano con lui allo splendore della vita eterna.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Dinanzi al volto del Signore
cantiamo la sua lode.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Roveto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Viene il nostro Dio,
non si nasconde e non tace.

SALMO 49 Il culto gradito a Dio

Cristo non abolì il culto antico, ma lo portò alla sua perfezione; disse infatti: Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento (cfr. Mt 5, 17).

I (1-6)

Parla il Signore, Dio degli dèi, *
cònvoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza, *
Dio rifulge.

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; †
davanti a lui un fuoco divorante, *
intorno a lui si scatena la tempesta.

Cònvoca il cielo dall'alto *
e la terra al giudizio del suo popolo:

«Davanti a me riunite i miei fedeli, *
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

Il cielo annunzi la sua giustizia: *
Dio è il giudice.

1 ant. Viene il nostro Dio,
non si nasconde e non tace.

2 ant. Offri a Dio un sacrificio di lode.

II (7-15)

«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, †
testimonierò contro di te, Israele: *
Io sono Dio, il tuo Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; *
i tuoi olocausti mi stanno sempre dinanzi.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa, *
né capri dai tuoi recinti.

Sono mie tutte le bestie della foresta, *
 animali a migliaia sui monti.
 Conosco tutti gli uccelli del cielo, *
 è mio ciò che si muove nella campagna.

Se avessi fame, a te non lo direi: *
 mio è il mondo e quanto contiene.

Mangerò forse la carne dei tori, *
 berrò forse il sangue dei capri?

Offri a Dio un sacrificio di lode *
 e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
 invocami nel giorno della sventura: *
 ti salverò e tu mi darai gloria».

2 ant. Offri a Dio un sacrificio di lode.

3 ant. Amore voglio, non sacrifici;
 non offerte, ma comunione con me,
 dice il Signore.

III (16-23)

All'empio dice Dio: †
 «Perché vai ripetendo i miei decreti *
 e hai sempre in bocca la mia alleanza,

tu che detesti la disciplina *
 e le mie parole te le getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui; *
 e degli adùlteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male *
 e la tua lingua ordisce inganni.

Ti siedi, parli contro il tuo fratello, *
 getti fango contro il figlio di tua madre.

Hai fatto questo e dovrei tacere? †
 Forse credevi ch'io fossi come te! *
 Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati».

Capite questo voi che dimenticate Dio, *
 perché non mi adiri e nessuno vi salvi.

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, †
 a chi cammina per la retta via *
 mostrerò la salvezza di Dio.

3 ant. Amore voglio, non sacrifici;
 non offerte, ma comunione con me,
 dice il Signore.

V. Ascolta, mio popolo, ti voglio parlare:

R. io sono Dio, il tuo Dio.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
 Verbo del Dio vivente,
 irradia sulla Chiesa
 la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
 fonte del primo amore,
 Padre d'immensa grazia
 e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
 in umiltà e fervore;
 la luce della fede
 non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
 sia Cristo l'acqua viva:
 in lui gustiamo sobrii
 l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beato chi abita la tua casa, o Signore!

SALMO 83 Desiderio del tempio del Signore

Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura (Eb 13, 14).

Quanto sono amabili le tue dimore, *

Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce *

e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *

la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *

mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *

sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza *

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente, *

anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *

finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, *

guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri *

è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio *

è meglio che abitare nelle tende degli empì.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

1 ant. Beato chi abita la tua casa, o Signore!

2 ant. Venite, saliamo al monte del Signore!

CANTICO Is 2, 2-5

La nuova città di Dio, centro dell'umanità intera

Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te
(Ap 15, 4).

Alla fine dei giorni, †
il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †
«Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge *
e da Gerusalemme la parola del Signore.

Egli sarà giudice fra le genti *
e sarà arbitro fra molti popoli.
Forgeranno le loro spade in vomeri, *
le loro lance in falci;

un popolo non alzerà più la spada
contro un altro popolo, *
non si eserciteranno più nell'arte della guerra.

Casa di Giacobbe, vieni, *
 camminiamo nella luce del Signore.

2 ant. Venite, saliamo al monte del Signore!

3 ant. Cantate al Signore,
 benedite il suo nome.

SALMO 95 Dio, re e giudice dell'universo

Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono dell'Agnello (cfr. Ap 14, 3).

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 cantate al Signore da tutta la terra.
 Cantate al Signore, benedite il suo nome, *
 annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli narrate la sua gloria, *
 a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
 Grande è il Signore e degno di ogni lode, *
 terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla, *
 ma il Signore ha fatto i cieli.
 Maestà e bellezza sono davanti a lui, *
 potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, †
 date al Signore gloria e potenza, *
 date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri, *
 prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
 Tremi davanti a lui tutta la terra. *
 Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

Sorregge il mondo, perché non vacilli; *
 giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, †
 frema il mare e quanto racchiude; *
 esultino i campi e quanto contengono,

si rallegrino gli alberi della foresta †
davanti al Signore che viene, *
perché viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e con verità tutte le genti.

3 ant. Cantate al Signore,
benedite il suo nome.

LETTURA BREVE

Gc 2, 12-13

Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà usato misericordia; la misericordia invece ha sempre la meglio nel giudizio.

RESPONSORIO BREVE

R. Da sempre e per sempre * benedetto il Signore!
Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

W. Egli solo ha fatto prodigi:
benedetto il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Da sempre e per sempre benedetto il Signore!

Ant. al Ben. Benedetto il Signore, nostro Dio!

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio nostro Padre, che ha posto gli uomini nel mondo, perché cooperino in unità di intenti al gran disegno della creazione. Diciamo con fede:
Fa' che ti rendiamo gloria, o Signore.

Sii benedetto, o Dio creatore, noi ti ringraziamo per le meraviglie dell'universo,

— e per la vita che ci hai donato.

Guarda i tuoi figli che, attraverso le occupazioni quotidiane, partecipano alla tua opera,

— fa' che si conformino alla tua volontà.

Il nostro lavoro giovi al bene dei fratelli,
 — concedici di edificare con loro e per loro un mondo come a te piace.

Dona pace e gioia

— a noi e a quanti incontreremo oggi sul nostro cammino.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Dio, re del cielo e della terra, guida, santifica e custodisci il nostro corpo e il nostro spirito, sentimenti, parole e opere, nell'amore della tua legge, a servizio della tua volontà, perché oggi e sempre con il tuo aiuto procediamo sicuri nella via della salvezza. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Io cerco te, Signore;
 la tua parola è la mia vita.

SALMO 118, 89-96 XII (Lamed)
 Meditazione della parola di Dio nella legge

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri (Gv 13, 34).

La tua parola, Signore, *
 è stabile come il cielo.

La tua fedeltà dura per ogni generazione; *
 hai fondato la terra ed essa è salda.

Per tuo decreto tutto sussiste fino ad oggi, *
perché ogni cosa è al tuo servizio.

Se la tua legge non fosse la mia gioia, *
sarei perito nella mia miseria.

Mai dimenticherò i tuoi precetti: *
per essi mi fai vivere.

Io sono tuo: salvami, *
perché ho cercato il tuo volere.

Gli empi mi insidiano per rovinarmi, *
ma io medito i tuoi insegnamenti.

Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, *
ma la tua legge non ha confini.

1 ant. Io cerco te, Signore;
la tua parola è la mia vita.

2 ant. Dalla giovinezza
sei tu la mia fiducia, o Signore!

SALMO 70

Tu, Signore, la mia speranza fin dalla mia giovinezza

Lieti nella speranza, forti nella tribolazione (Rm 12, 12).

I (1-13)

In te mi rifugio, Signore, *
ch'io non resti confuso in eterno.

Liberami, difendimi per la tua giustizia, *
porgimi ascolto e salvami.

Sii per me rupe di difesa, †
baluardo inaccessibile, *
poiché tu sei mio rifugio
e mia fortezza.

Mio Dio, salvami dalle mani dell'empio, *
dalle mani dell'iniquo e dell'oppressore.

Sei tu, Signore, la mia speranza, *
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.

Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, †
dal seno di mia madre tu sei il mio sostegno; *
a te la mia lode senza fine.

Sono parso a molti quasi un prodigio: *
eri tu il mio rifugio sicuro.

Della tua lode è piena la mia bocca, *
della tua gloria, tutto il giorno.

Non mi respingere nel tempo della vecchiaia, *
non abbandonarmi quando declinano le mie forze.

Contro di me parlano i miei nemici, *
coloro che mi spiano
congiurano insieme:

«Dio lo ha abbandonato, †
inseguitele, prendetelo, *
perché non ha chi lo liberi».

O Dio, non stare lontano: *
Dio mio, vieni presto ad aiutarmi.

Siano confusi e annientati
quanti mi accusano, †
siano coperti d'infamia e di vergogna *
quanti cercano la mia sventura.

2 ant. Dalla giovinezza
sei tu la mia fiducia, o Signore!

3 ant. Anche nella vecchiaia,
non abbandonarmi, o Dio!

II (14-24)

Io, invece, non cesso di sperare, *
moltiplicherò le tue lodi.

La mia bocca annunzierà la tua giustizia, †
sempre proclamerà la tua salvezza, *
che non so misurare.

Dirò le meraviglie del Signore, *
ricorderò che tu solo sei giusto.
Tu mi hai istruito, o Dio, fin dalla giovinezza *
e ancora oggi proclamo i tuoi prodigi.

E ora, nella vecchiaia e nella canizie, *
Dio, non abbandonarmi,
finché io annunzi la tua potenza, *
a tutte le generazioni le tue meraviglie.

La tua giustizia, Dio, è alta come il cielo, †
tu hai fatto cose grandi: *
chi è come te, o Dio?

Mi hai fatto provare molte angosce e sventure: †
mi darai ancora vita, *
mi farai risalire dagli abissi della terra,

accrescerai la mia grandezza *
e tornerai a consolarmi.

Allora ti renderò grazie sull'arpa, †
per la tua fedeltà, o mio Dio; *
ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele.

Cantando le tue lodi, esulteranno le mie labbra *
e la mia vita, che tu hai riscattato.

Anche la mia lingua tutto il giorno
proclamerà la tua giustizia, *
quando saranno confusi e umiliati
quelli che cercano la mia rovina.

3 ant. Anche nella vecchiaia,
non abbandonarmi, o Dio!

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e III (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

2 Cor 13, 11

Fratelli, state lieti, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

V. L'occhio del Signore sui giusti,

R. l'orecchio di lui al loro grido.

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 6, 22

Ora, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna.

V. O Dio, ritorna a darci la vita:

R. e il tuo popolo si ralleghi in te.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Col 1, 21-22

Voi un tempo eravate stranieri e nemici con la mente intenta alle opere cattive che facevate, ma ora Dio vi ha riconciliati per mezzo della morte del corpo di carne del Cristo, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto.

℣. Inneggiate al Signore, suoi fedeli,

℟. ricordate il suo santo nome.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso Creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Solleviamo i nostri occhi al Signore, finché di noi abbia pietà.

SALMO 122 La fiducia del popolo è nel Signore

Due ciechi... gridarono: Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide (Mt 20, 30).

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

1 ant. Solleviamo i nostri occhi al Signore,
finché di noi abbia pietà.

2 ant. Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto il cielo e la terra.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Il Signore disse a Paolo: «Non aver paura..., perché io sono con te» (At 18, 9-10).

Se il Signore non fosse stato con noi,
– lo dica Israele – †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Il nostro aiuto è nel nome del Signore:
egli ha fatto il cielo e la terra.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
per essere suoi figli.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 Dio salvatore

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. In Cristo il Padre ci ha scelti
per essere suoi figli.

LETTURA BREVE

Gc 4, 11-12

Non sparlare gli uni degli altri, fratelli. Chi parla del fratello o giudica il fratello, parla contro la legge e giudica la legge. E se tu giudichi la legge, non sei più uno che osserva la legge, ma uno che la giudica. Ora, uno solo è legislatore e giudice, colui che può salvare e rovinare; ma chi sei tu che ti fai giudice del tuo prossimo?

RESPONSORIO BREVE

R. Risanami, Signore: * ho peccato contro di te.

Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

V. Io ho detto: Mio Dio, fammi grazia, ho peccato contro di te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Risanami, Signore: ho peccato contro di te.

Ant. al Magn. L'anima mia magnifica il Signore: umile e povera egli mi ha guardata.

INTERCESSIONI

Il Cristo vuole che tutti gli uomini siano salvi. Preghiamo perché si compia il disegno della sua misericordia: *Attira ogni essere a te, Signore.*

Benedetto sii tu, Signore, che a prezzo del tuo sangue ci hai riscattati dalla schiavitù del peccato,
— donaci la libertà e la gloria dei figli di Dio.

Dona la tua grazia al nostro vescovo **N.** e a tutti i vescovi della Chiesa,
— perché dispensino i tuoi misteri nella letizia e nel fervore dello spirito.

A quanti cercano la verità, concedi la gioia di trovarla,
— e il desiderio di cercarla ancora, dopo averla trovata.

Soccorri gli orfani, le vedove, gli emarginati,
— fa' che ti sentano vicino nella necessità e nella sventura.

Accogli i defunti nella Gerusalemme del cielo,
— dove con il Padre e con lo Spirito Santo sarai tutto in tutti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, eterna luce e giorno senza tramonto, guarda i tuoi figli raccolti nella lode della sera: illumina le tenebre della notte e perdona le colpe dei tuoi figli. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore nostro re:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siam sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sorga Dio,
e i suoi nemici fuggano lontano.

SALMO 67 L'ingresso trionfale del Signore

Ascendendo in cielo ha portato con sé i prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose (Ef 4, 8. 10).

I (2-11)

Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano *
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.

Come si disperde il fumo, tu li disperdi; †
come fonde la cera di fronte al fuoco, *
periscano gli empi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrino, †
esultino davanti a Dio *
e cantino di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, *
spianate la strada a chi cavalca le nubi:
«Signore» è il suo nome, *
gioite davanti a lui.

Padre degli orfani e difensore delle vedove *
è Dio nella sua santa dimora.

Ai derelitti Dio fa abitare una casa, †
fa uscire con gioia i prigionieri; *
solo i ribelli abbandona in arida terra.

Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, *
quando camminavi per il deserto, tremò la terra,
stillarono i cieli davanti al Dio del Sinai, *
davanti a Dio, il Dio di Israele.

Pioggia abbondante riversavi, o Dio, *
rinvigorivi la tua eredità esausta. —

E il tuo popolo abitò il paese *
che nel tuo amore, o Dio, preparasti al misero.

1 ant. Sorga Dio,
e i suoi nemici fuggano lontano.

2 ant. Il nostro Dio è un Dio che salva,
è lui che ci libera dalla morte.

II (12-24)

Il Signore annunzia una notizia, *
le messaggere di vittoria sono grande schiera:
«Fuggono i re, fuggono gli eserciti, *
anche le donne si dividono il bottino.

Mentre voi dormite tra gli ovili, †
splendono d'argento le ali della colomba, *
le sue piume di riflessi d'oro».

Quando disperdeva i re l'Onnipotente, *
nevicava sullo Zalmon.

Monte di Dio il monte di Basan, *
monte dalle alte cime, il monte di Basan.

Perché invidiate, o monti dalle alte cime, †
il monte che Dio ha scelto a sua dimora? *
Il Signore lo abiterà per sempre.

I carri di Dio sono migliaia e migliaia: *
il Signore viene dal Sinai nel santuario.

Sei salito in alto conducendo prigionieri, †
hai ricevuto uomini in tributo: *
anche i ribelli abiteranno presso il Signore Dio.

Benedetto il Signore sempre; *
ha cura di noi il Dio della salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva; *
il Signore Dio libera dalla morte.

Sì, Dio schiaccerà il capo dei suoi nemici, *
la testa altera di chi percorre la via del delitto.

Ha detto il Signore: «Da Basan li farò tornare, *
li farò tornare dagli abissi del mare,

perché il tuo piede si bagni nel sangue, *
e la lingua dei tuoi cani
riceva la sua parte tra i nemici».

2 ant. Il nostro Dio è un Dio che salva,
è lui che ci libera dalla morte.

3 ant. Cantate a Dio, popoli del mondo,
cantate inni al Signore.

III (25-36)

Appare il tuo corteo, Dio, *
il corteo del mio Dio, del mio re, nel santuario.

Precedono i cantori, †
seguono ultimi i citaredi, *
in mezzo le fanciulle che battono cèmbali.

«Benedite Dio nelle vostre assemblee, *
benedite il Signore, voi della stirpe di Israele».

Ecco, Beniamino, il più giovane, †
guida i capi di Giuda nelle loro schiere, *
i capi di Zàbulon, i capi di Nèftali.

Dispiega, Dio, la tua potenza, *
conferma, Dio, quanto hai fatto per noi.
Per il tuo tempio, in Gerusalemme, *
a te i re porteranno doni.

Minaccia la belva dei canneti, †
il branco dei tori con i vitelli dei popoli: *
si prostrino portando verghe d'argento;

disperdi i popoli che amano la guerra. †
Verranno i grandi dall'Egitto, *
l'Etiopia tenderà le mani a Dio.

Regni della terra, cantate a Dio, *
cantate inni al Signore;
egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, *
ecco, tuona con voce potente.

Riconoscete a Dio la sua potenza, †
la sua maestà su Israele, *
la sua potenza sopra le nubi.

Terribile sei, Dio, dal tuo santuario; †
il Dio d'Israele dà forza e vigore al suo popolo, *
sia benedetto Dio.

3 ant. Cantate a Dio, popoli del mondo,
cantate inni al Signore.

℣. Ascolterò la parola del Signore:
℞. egli parla di pace al suo popolo.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sei stato buono con noi, Signore:
hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.

SALMO 84 *La nostra salvezza è vicina*

Cristo Gesù è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1 Cor 1, 30).

Signore, sei stato buono con la tua terra, *
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, *
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai deposto tutto il tuo sdegno *
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio, nostra salvezza, *
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, *
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, *
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia *
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: †
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, *
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme *
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, *
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra *
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, *
la nostra terra darà il suo frutto. —

Davanti a lui camminerà la giustizia *
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

1 ant. Sei stato buono con noi, Signore:
hai perdonato l'iniquità del tuo popolo.

2 ant. L'anima mia anela a te di notte,
al mattino il mio spirito ti cerca.

CANTICO Is 26, 1-4. 7-9. 12 Inno dopo la vittoria

Le mura della città poggiano su dodici fondamenti
(cfr. Ap 21, 14).

Abbiamo una città forte; *
egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.
Aprite le porte: *
entri il popolo giusto che si mantiene fedele.

Il suo animo è saldo; †
tu gli assicurerai la pace, *
pace perché in te ha fiducia.

Confidate nel Signore sempre, *
perché il Signore è una roccia eterna;

il sentiero del giusto è diritto, *
il cammino del giusto tu rendi piano.

Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore,
in te noi speriamo; *
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.

Di notte anela a te l'anima mia, *
al mattino ti cerca il mio spirito,
perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, *
giustizia imparano gli abitanti del mondo.

Signore, ci concederai la pace, *
poiché tu dai successo a tutte le nostre imprese.

2 ant. L'anima mia anela a te di notte,
al mattino il mio spirito ti cerca.

3 ant. Fa' splendere su di noi il tuo volto, Signore.

Quando il seguente salmo è stato detto già all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 66 Tutti i popoli glorifichino il Signore

Sia noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani (At 28, 28).

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, *
su di noi faccia splendere il suo volto
perché si conosca sulla terra la tua via, *
fra tutte le genti la tua salvezza.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

Esultino le genti e si rallegrino, †
perché giudichi i popoli con giustizia, *
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, Dio, *
ti lodino i popoli tutti.

La terra ha dato il suo frutto. *
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio *
e lo temano tutti i confini della terra.

3 ant. Fa' splendere su di noi il tuo volto, Signore.

LETTURA BREVE

1 Gv 4, 14-15

Noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio, mia roccia di salvezza, * in te la mia speranza.
Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

✠. Mio scudo, mia difesa,
in te la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio, mia roccia di salvezza, in te la mia speranza.

Ant. al Ben. Ha suscitato per noi
una salvezza potente,
come aveva promesso per bocca dei profeti.

INVOCAZIONI

Adoriamo il Cristo che con il suo sangue, versato sulla croce, ha fatto di noi un popolo nuovo e supplichiamo:

Ricordati del tuo popolo, o Signore.

Cristo, re e salvatore, accogli la lode della tua Chiesa all'alba del nuovo giorno,

— insegna ad unirsi a te in perenne rendimento di grazie.

In te poniamo ogni speranza,

— il tuo amore non lasci deluse le nostre attese.

Guarda la nostra debolezza e vieni in nostro aiuto,

— perché nulla possiamo senza di te.

Non dimenticare i poveri e coloro che vivono nella solitudine e nell'abbandono,

— il nuovo giorno non li opprime sotto il peso della tristezza, ma rechi loro gioia e consolazione.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, creatore e Signore di tutte le cose, donaci di iniziare lietamente questo giorno e di concluderlo nel generoso servizio tuo e dei nostri fratelli. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. L'amore è la pienezza della legge.

SALMO 118, 97-104 XIII (Mem)

Quanto amo la tua legge, Signore; *
tutto il giorno la vado meditando.

Il tuo precetto mi fa più saggio dei miei nemici, *
perché sempre mi accompagna.

Sono più saggio di tutti i miei maestri, *
perché medito i tuoi insegnamenti.

Ho più senno degli anziani, *
perché osservo i tuoi precetti.

Tengo lontano i miei passi da ogni via di male, *
per custodire la tua parola.

Non mi allontanano dai tuoi giudizi, *
perché sei tu ad istruirmi.

Quanto sono dolci al mio palato le tue parole: *
più del miele per la mia bocca.

Dai tuoi decreti ricevo intelligenza, *
per questo odio ogni via di menzogna.

1 ant. L'amore è la pienezza della legge.

2 ant. Ricorda la tua Chiesa, Signore:
è tua da sempre.

SALMO 73 Lamento per la distruzione del tempio

Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo
(Mt 10, 28).

I (1-12)

O Dio, perché ci respingi per sempre, *
perché divampa la tua ira
contro il gregge del tuo pascolo?

Ricordati del popolo *
che ti sei acquistato nei tempi antichi.
Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, *
il monte Sion, dove hai preso dimora.
Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne: *
il nemico ha devastato tutto nel tuo santuario.
Ruggirono i tuoi avversari nel tuo tempio, *
issarono i loro vessilli come insegna.
Come chi vibra in alto la scure *
nel folto di una selva,
con l'ascia e con la scure *
frantumavano le sue porte.
Hanno dato alle fiamme il tuo santuario, *
hanno profanato e demolito
la dimora del tuo nome;
pensavano: «Distruggiamoli tutti»;
hanno bruciato tutti i santuari di Dio nel paese.
Non vediamo più le nostre insegne; †
non ci sono più profeti *
e tra di noi nessuno sa fino a quando.
Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario, *
il nemico continuerà a disprezzare il tuo nome?
Perché ritiri la tua mano *
e trattieni in seno la destra?
Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi, *
ha operato la salvezza nella nostra terra.

2 ant. Ricorda la tua Chiesa, Signore:
è tua da sempre.

3 ant. Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.

II (13-23)

Tu con potenza hai diviso il mare, *
hai schiacciato la testa dei draghi sulle acque.

Al Leviatàn hai spezzato la testa, *
lo hai dato in pasto ai mostri marini.
Fonti e torrenti tu hai fatto scaturire, *
hai inaridito fiumi perenni.

Tuo è il giorno e tua è la notte, *
la luna e il sole tu li hai creati.
Tu hai fissato i confini della terra, *
l'estate e l'inverno tu li hai ordinati.

Ricorda: il nemico ha insultato Dio, *
un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.

Non abbandonare alle fiere la vita di chi ti loda, *
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sii fedele alla tua alleanza; *
gli angoli della terra sono covi di violenza.

L'umile non torni confuso, *
l'afflitto e il povero lodino il tuo nome.

Sorgi, Dio, difendi la tua causa, *
ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.
Non dimenticare lo strepito dei tuoi nemici; *
il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

3 ant. Sorgi, o Dio, difendi la tua causa.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e III (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Ger 22, 3

Dice il Signore: Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo.

V. Nella giustizia Dio giudica il mondo,
R. nel diritto egli giudica i popoli.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****Dt 15, 7-8**

Se vi sarà qualche tuo fratello bisognoso nella tua città, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova.

V. Il desiderio degli umili tu ascolti, Signore:

R. tendi il tuo orecchio, conferma il nostro cuore.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Pro 22, 22-23**

Non depredare il povero, perché egli è povero, e non affliggere il misero in tribunale, perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati.

V. Dio libera chi non trova aiuto,

R. egli salva la vita dei suoi poveri.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini, perché riuniti nella tua Chiesa possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Pace e misericordia su tutto l'Israele di Dio (Gal 6, 16).

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empi *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi: *
Pace su Israele!

1 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

2 ant. Se non saprete farvi come bambini,
nella novità del cuore e della vita,
non entrerete nel regno dei cieli.

SALMO 130

Confidare in Dio come il bimbo nella madre

*Imparate da me che sono mite ed umile di cuore
(Mt 11, 29).*

Signore, non si inorgoglisce il mio cuore *
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, *
superiori alle mie forze.

Io sono tranquillo e sereno †
 come bimbo svezzato in braccio a sua madre, *
 come un bimbo svezzato è l'anima mia.

Speri Israele nel Signore, *
 ora e sempre.

2 ant. Se non saprete farvi come bambini,
 nella novità del cuore e della vita,
 non entrerete nel regno dei cieli.

3 ant. Hai fatto di noi, Signore,
 un popolo regale,
 sacerdoti per il nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore, e Dio nostro,
 di ricevere la gloria, *
 l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
 per la tua volontà furono create, *
 per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
 di prendere il libro *
 e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 ant. Hai fatto di noi Signore,
 un popolo regale,
 sacerdoti per il nostro Dio.

LETTURA BREVE

Rm 12, 9-12

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua parola, Signore, * rimane in eterno.

La tua parola, Signore, rimane in eterno.

V. La tua fedeltà per ogni generazione:
rimane in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

La tua parola, Signore, rimane in eterno.

Ant. al Magn. Il mio spirito esulta
in Dio, mio Salvatore.

INTERCESSIONI

Dio ha costituito il suo popolo sul fondamento della speranza. Con animo lieto e riconoscente acclamiamo: *Tu sei la nostra speranza, Signore.*

Ti rendiamo grazie, Padre, perché ci hai donato il tuo Figlio,

— in lui ci hai colmato delle ricchezze della tua parola e della tua scienza.

O Dio, che hai in mano i cuori e le intelligenze di tutti gli uomini,

— illumina i governanti perché ispirino le intenzioni e le opere alla sapienza del Vangelo.

Agli artisti affidi la missione di rivelare lo splendore del tuo volto,

— fa' che le loro opere portino all'umanità un messaggio di pace e di speranza.

Sei giusto e non permetti che siamo tentati al di sopra delle nostre forze,

— aiuta i deboli, sostieni i vacillanti, rialza i caduti.

Nel Cristo, tuo Figlio, ci hai dato la certezza della risurrezione nell'ultimo giorno,

— accogli nella tua casa i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Salga a te, Dio onnipotente, la nostra lode della sera e scenda su di noi la tua benedizione, perché oggi e sempre possiamo gustare il dono della tua salvezza. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore,
il Dio che ci ha creato.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Davanti al tuo volto, Signore,
grazia e fedeltà.

SALMO 88, 2-38

La misericordia di Dio per la casa di Davide

*Dalla discendenza di Davide secondo la promessa Dio
trasse per Israele un salvatore, Gesù (At 13, 23).*

I (2-19)

Canterò senza fine le grazie del Signore, *
con la mia bocca
annunzierò la tua fedeltà nei secoli,

perché hai detto:

«La mia grazia rimane per sempre»; *
la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, *
ho giurato a Davide mio servo:
stabilirò per sempre la tua discendenza, *
ti darò un trono che duri nei secoli».

I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, *
la tua fedeltà nell'assemblea dei santi.

Chi sulle nubi è uguale al Signore, *
chi è simile al Signore tra gli angeli di Dio?

Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, *
grande e terribile tra quanti lo circondano.

Chi è uguale a te, Signore, Dio degli eserciti? *
Sei potente, Signore, e la tua fedeltà ti fa corona.

Tu domini l'orgoglio del mare, *
tu plachi il tumulto dei suoi flutti.

Tu hai calpestato Raab come un vinto, *
con braccio potente hai disperso i tuoi nemici.

Tuoi sono i cieli, tua è la terra, *
tu hai fondato il mondo e quanto contiene;
il settentrione e il mezzogiorno tu li hai creati, *
il Tabor e l'Ermon cantano il tuo nome.

È potente il tuo braccio, *
 forte la tua mano, alta la tua destra.
 Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, *
 grazia e fedeltà precedono il tuo volto.

Beato il popolo che ti sa acclamare *
 e cammina, o Signore, alla luce del tuo volto:
 esulta tutto il giorno nel tuo nome, *
 nella tua giustizia trova la sua gloria.

Perché tu sei il vanto della sua forza *
 e con il tuo favore innalzi la nostra potenza.
 Perché del Signore è il nostro scudo, *
 il nostro re, del Santo d'Israele.

1 ant. Davanti al tuo volto, Signore,
 grazia e fedeltà.

2 ant. Si è fatto uomo dalla stirpe di Davide,
 Cristo, Figlio di Dio.

II (20-30)

Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: †
 «Ho portato aiuto a un prode, *
 ho innalzato un eletto tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo, *
 con il mio santo olio l'ho consacrato;
 la mia mano è il suo sostegno, *
 il mio braccio è la sua forza.

Su di lui non trionferà il nemico, *
 né l'opprimerà l'iniquo.
 Annienterò davanti a lui i suoi nemici *
 e colpirò quelli che lo odiano.

La mia fedeltà e la mia grazia saranno con lui *
 e nel mio nome si innalzerà la sua potenza.
 Stenderò sul mare la sua mano *
 e sui fiumi la sua destra.

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre, *
mio Dio e roccia della mia salvezza.
Io lo costituirò mio primogenito, *
il più alto tra i re della terra.

Gli conserverò sempre la mia grazia, *
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza, *
il suo trono come i giorni del cielo.

2 ant. Si è fatto uomo dalla stirpe di Davide,
Cristo, Figlio di Dio.

3 ant. Dio ha promesso a Davide, suo servo:
Per sempre durerà la tua discendenza.

III (31-38)

Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge *
e non seguiranno i miei decreti,
se violeranno i miei statuti *
e non osserveranno i miei comandi,

punirò con la verga il loro peccato *
e con flagelli la loro colpa.

Ma non gli toglierò la mia grazia *
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.
Non violerò la mia alleanza; *
non muterò la mia promessa.

Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: *
certo non mentirò a Davide.

In eterno durerà la sua discendenza, *
il suo trono davanti a me quanto il sole,
sempre saldo come la luna, *
testimone fedele nel cielo».

3 ant. Dio ha promesso a Davide, suo servo:
Per sempre durerà la tua discendenza.

℟. Luce e sapienza per chi è semplice

℞. la rivelazione della tua parola.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
fuggite: entra la luce,
viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
trasfigura ed accende
l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
fra i canti e le preghiere,
accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
la gloria del tuo volto
splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
al Padre e al Santo Spirito,
oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Rallegra l'anima del tuo servo, Signore:
a te innalzo l'anima mia.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Sia benedetto Dio, il quale ci consola in ogni tribolazione (2 Cor 1, 3. 4).

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prostreranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenta alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

1 ant. Rallegra l'anima del tuo servo, Signore:
a te innalzo l'anima mia.

2 ant. Beato chi cammina nella giustizia
e parla con lealtà.

CANTICO Is 33, 13-16 Dio giudicherà con giustizia

Per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani (At 2, 39).

«Sentiranno i lontani quanto ho fatto, *
sapranno i vicini qual è la mia forza».

Hanno paura in Sion i peccatori, *
lo spavento si è impadronito degli empi.
«Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? *
Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Chi cammina nella giustizia *
ed è leale nel parlare,
chi rigetta un guadagno frutto di angherie, *
scuote le mani per non accettare regali,

si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, *
chiude gli occhi per non vedere il male:

costui abiterà in alto, †
 fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, *
 gli sarà dato il pane,
 avrà l'acqua assicurata.

2 ant. Beato chi cammina nella giustizia
 e parla con lealtà.

3 ant. Acclamate al Signore, nostro Dio!

SALMO 97 Il trionfo del Signore alla sua venuta finale

I miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli (Lc 2, 30. 31).

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 perché ha compiuto prodigi.

Gli ha dato vittoria la sua destra *
 e il suo braccio santo.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, *
 agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, *
 della sua fedeltà alla casa di Israele.
 Tutti i confini della terra hanno veduto *
 la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, *
 gridate, esultate con canti di gioia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, *
 con l'arpa e con suono melodioso;
 con la tromba e al suono del corno *
 acclamate davanti al re, il Signore.

Frema il mare e quanto racchiude, *
 il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, *
 esultino insieme le montagne
 davanti al Signore che viene, *
 che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e i popoli con rettitudine.

3 ant. Acclamate al Signore, nostro Dio!

LETTURA BREVE

Gb 1, 21 (volg.); 2, 10b

Nudo uscii dal seno di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; come piacque al Signore, così è avvenuto: sia benedetto il nome del Signore! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremo accettare il male?

RESPONSORIO BREVE

R. Verso la tua parola * guida il mio cuore.

Verso la tua parola guida il mio cuore.

℟. Fammi vivere nella tua via,
guida il mio cuore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Verso la tua parola guida il mio cuore.

Ant. al Ben. Dimostraci, o Dio, la tua misericordia,
e ricorda il tuo patto santo.

INVOCAZIONI

Riuniti nella lode del mattino, preghiamo il Cristo,
che ha dato la vita per la sua Chiesa. Diciamo
con fede: *Custodisci la tua Chiesa, o Signore.*

Benedetto sii tu, pastore della Chiesa, per la luce e la
vita che ci doni in questo giorno,

— concedici di accogliere con gioia e riconoscenza i
tuoi benefici.

Guarda con bontà il popolo che hai riunito nel tuo
nome,

— nessuno perisca di coloro che il Padre ti ha af-
fidati.

Guida la tua Chiesa nella via dei tuoi comandamenti,

— il tuo Spirito la renda sempre docile alla tua vo-
lontà.

Nutri il tuo popolo alla mensa della parola e del pane di vita eterna,
 — perché con la forza di questo cibo proceda sicuro verso il monte della tua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Illumina, Signore, i nostri sensi con la luce del tuo Spirito, perché possiamo essere sempre fedeli a te, che con la tua sapienza ci hai creati e con la tua provvidenza ci guidi. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Chi segue me
 non cammina nelle tenebre,
 ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

SALMO 118, 105-112 XIV (Nun)

Lampada per i miei passi è la tua parola, *
 luce sul mio cammino.

Ho giurato, e lo confermo, *
 di custodire i tuoi precetti di giustizia.

Sono stanco di soffrire, Signore, *
 dammi vita secondo la tua parola.

Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, *
 insegnami i tuoi giudizi.

La mia vita è sempre in pericolo, *
 ma non dimentico la tua legge.

Gli empì mi hanno teso i loro lacci, *
 ma non ho deviato dai tuoi precetti.

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, *
sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, *
in essi è la mia ricompensa per sempre.

1 ant. Chi segue me
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

2 ant. Sono povero e infelice:
o Dio, vieni presto in mio aiuto!

SALMO 69 O Dio, vieni a salvarmi

Salvaci, Signore, siamo perduti (Mt 8, 25).

Vieni a salvarmi, o Dio, *
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano *
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano e siano svergognati *
quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro *
quelli che mi deridono.

Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; †
dicano sempre: «Dio è grande» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e infelice, *
vieni presto, mio Dio; *
tu sei mio aiuto e mio salvatore. *
Signore, non tardare.

2 ant. Sono povero e infelice:
o Dio, vieni presto in mio aiuto!

3 ant. Il Signore non giudica secondo le apparenze,
ma con giustizia e diritto.

SALMO 74 Dio, giudice supremo

*Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili
(Lc 1, 52).*

Noi ti rendiamo grazie, o Dio,
ti rendiamo grazie: *
invocando il tuo nome,
raccontiamo le tue meraviglie.

Nel tempo che avrò stabilito *
io giudicherò con rettitudine.
Si scuota la terra con i suoi abitanti, *
io tengo salde le sue colonne.

Dico a chi si vanta: «Non vantatevi». *
E agli empi: «Non alzate la testa!». *
Non alzate la testa contro il cielo, *
non dite insulti a Dio.

Non dall'oriente, non dall'occidente, *
non dal deserto, non dalle montagne
ma da Dio viene il giudizio: *
è lui che abbatte l'uno e innalza l'altro.

Poiché nella mano del Signore è un calice *
ricolmo di vino drogato.

Egli ne versa: †
fino alla feccia ne dovranno sorbire, *
ne berranno tutti gli empi della terra.

Io invece esulterò per sempre, *
canterò inni al Dio di Giacobbe.
Annienterò tutta l'arroganza degli empi, *
allora si alzerà la potenza dei giusti.

3 ant. Il Signore non giudica secondo le apparenze,
ma con giustizia e diritto.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e II (p. 1146).

Terza**LETTURA BREVE****1 Cor 13, 4-7**

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

- V.** Gioia e allegrezza per quelli che ti cercano;
R. dicano sempre: Grande è il Signore!

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****1 Cor 13, 8-9. 13**

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

- V.** Sopra di noi la tua grazia, o Dio:
R. in te la nostra speranza.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso, che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Col 3, 14-15

Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

V. I miti possederanno la terra,

R. e godranno di una grande pace.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
della terra e del cielo,
aurora inestinguibile,
giorno senza tramonto,

dona alle stanche membra
la gioia del riposo,
e nel sonno rimargina
le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
sulla città degli uomini,
non si spenga la fede
nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

SALMO 125 Dio nostra gioia e nostra speranza

Come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche delle consolazioni (2 Cor 1, 7).

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

1 ant. Chi semina nelle lacrime
mieterà con giubilo.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere. Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1 Cor 3, 7. 9).

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore, *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
Cristo è il re dell'universo.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

**Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti**

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
 ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto
 per opera del quale abbiamo la redenzione, *
 la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
 generato prima di ogni creatura;
 è prima di tutte le cose *
 e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
 e in vista di lui:
 quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
 quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
 è il principio di tutto,
 il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
 per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
 per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
 rappacificare con il sangue della sua croce *
 gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. Generato prima di ogni creatura,
 Cristo è il re dell'universo.

LETTURA BREVE

Ef 3, 20-21

A colui che in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che già opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, mia salvezza, * abbi pietà di me.

Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

V. Non abbandonarmi con i peccatori,
 abbi pietà di me.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Signore, mia salvezza, abbi pietà di me.

Ant. al Magn. Ha fatto in me cose grandi
colui che è potente:
e Santo è il suo nome.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera a Dio Padre, che ci
ha mandato il proprio Figlio, modello e salvatore
del suo popolo:

Continua i benefici della tua bontà, o Signore.

Ti rendiamo grazie, o Padre, perché ci hai eletti dal-
l'eternità a far parte del tuo regno,

— e ci hai chiamati a possedere la gloria di Gesù
Cristo, nostra primizia.

Concedi a coloro che confessano il tuo santo nome
la concordia nella verità,

— e la solidarietà nel tuo amore.

Creatore dell'universo, il tuo Figlio ha voluto lavorare
come artigiano nella casa di Nazareth,

— benedici chi si guadagna il pane con il sudore del-
la fronte.

Ricordati di coloro che sono consacrati al servizio
dei fratelli,

— perché l'insuccesso o l'incomprensione non li di-
stolgano mai dal loro proposito.

Ti preghiamo, o Signore, per i nostri fratelli defunti,

— apri loro le braccia della tua misericordia.

Padre nostro.

ORAZIONE

Salga a te, o Dio misericordioso, la voce della tua
Chiesa e fa' che il tuo popolo, libero dalla schiavitù
del peccato, ti serva con amore e viva sicuro nella
tua protezione. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, popoli, adoriamo il Signore,
il Dio unico e vero.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Guarda, Signore, e considera
l'umiliazione del tuo popolo.

SALMO 88, 39-53

Lamento sulla rovina della casa di Davide

Ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1, 69).

IV (39-46)

Ma tu lo hai respinto e ripudiato, *
ti sei adirato contro il tuo consacrato;
hai rotto l'alleanza con il tuo servo, *
hai profanato nel fango la sua corona.

Hai abbattuto tutte le sue mura *
e diroccato le sue fortezze;
tutti i passanti lo hanno depredato, *
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.

Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali, *
hai fatto gioire tutti i suoi nemici.
Hai smussato il filo della sua spada *
e non l'hai sostenuto nella battaglia.

Hai posto fine al suo splendore, *
hai rovesciato a terra il suo trono.
Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza *
e lo hai coperto di vergogna.

1 ant. Guarda, Signore, e considera
l'umiliazione del tuo popolo.

2 ant. Cristo è la radice e il germoglio di Davide,
la stella luminosa del mattino.

V (47-53)

Fino a quando, Signore,
continuerai a tenerti nascosto, *
arderà come fuoco la tua ira?

Ricorda quant'è breve la mia vita. *

Perché quasi un nulla hai creato ogni uomo?

Quale vivente non vedrà la morte, *

sfuggirà al potere degli inferi?

Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, *

che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi: *

porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,

con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, *

insultano i passi del tuo consacrato.

Benedetto il Signore in eterno. *

Amen, amen.

2 ant. Cristo è la radice e il germoglio di Davide,
la stella luminosa del mattino.

3 ant. Come l'erba i nostri giorni passano:
tu, Signore, sei per sempre.

SALMO 89 Su di noi sia la bontà del Signore

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2 Pt 3, 8).

Signore, tu sei stato per noi un rifugio *

di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti †

e la terra e il mondo fossero generati, *

da sempre e per sempre tu sei, Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere *

e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Ai tuoi occhi, mille anni

sono come il giorno di ieri che è passato, *

come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno; *

sono come l'erba che germoglia al mattino:

al mattino fiorisce, germoglia, *

alla sera è falciata e dissecca.

Perché siamo distrutti dalla tua ira, *
siamo atterriti dal tuo furore.
Davanti a te poni le nostre colpe, *
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, *
finiamo i nostri anni come soffio.

Gli anni della nostra vita sono settanta, *
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore; *
passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira, *
e il tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

Insegnaci a contare i nostri giorni *
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando? *
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia: *
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione, *
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera *
e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: †
rafforza per noi l'opera delle nostre mani, *
l'opera delle nostre mani rafforza.

3 ant. Come l'erba i nostri giorni passano:
tu, Signore, sei per sempre.

V. In te, Signore, è la sorgente della vita;
R. nella tua luce vediamo la luce.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
ascolta, o Padre santo,
la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
che non conosca i frèmiti
dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

SALMO 86 Gerusalemme, madre di tutti i popoli

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre
(Gal 4, 26).

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

1 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

2 ant. Il Signore viene con potenza,
porta con sé il premio.

CANTICO Is 40, 10-17

Il buon pastore: Dio l'Altissimo e il Sapientissimo

Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario
(Ap 22, 12).

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, *
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio *
e i suoi trofei lo precedono.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge *
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto *
e conduce pian piano le pecore madri.

Chi ha misurato con il cavo della mano
le acque del mare *
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, †
ha pesato con la stadera le montagne *
e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore *
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?

A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse *
e gli insegnasse il sentiero della giustizia,
lo ammaestrasse nella scienza *
e gli rivelasse la via della prudenza?

Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, †
contano come il pulviscolo sulla bilancia; *
ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, *
né le sue bestie per l'olocausto.
Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, *
come niente e vanità sono da lui ritenute.

2 ant. Il Signore viene con potenza,
porta con sé il premio.

3 ant. Esaltate il Signore, nostro Dio,
prostratevi davanti a lui.

SALMO 98 Santo è il Signore Dio nostro

Tu sei sopra i cherubini, tu che hai cambiato la miserabile condizione del mondo quando ti sei fatto come noi (sant'Atanasio).

Il Signore regna, tremino i popoli; *
siede sui cherubini, si scuota la terra.

Grande è il Signore in Sion, *
eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, *
perché è santo.

Re potente che ami la giustizia, †
tu hai stabilito ciò che è retto, *
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
 prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
 perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
 Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
 invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi: †
 obbedivano ai suoi comandi *
 e alla legge che aveva loro dato.

Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
 eri per loro un Dio paziente, *
 pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
 prostratevi davanti al suo monte santo, *
 perché santo è il Signore, nostro Dio.

3 ant. Esaltate il Signore, nostro Dio,
 prostratevi davanti a lui.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 10-11

Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia come con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

RESPONSORIO BREVE

R. Con tutto il cuore ti cerco: * rispondimi, Signore.
 Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

V. Custodirò la tua parola:
 rispondimi, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Con tutto il cuore ti cerco: rispondimi, Signore.

Ant. al Ben. Serviamo il Signore in santità e giustizia, egli ci libererà dai nostri nemici.

INVOCAZIONI

Rendiamo grazie a Dio che nutre e guida il suo popolo. Uniti nella preghiera del mattino, acclamiamo: *Gloria a te nei secoli, Signore.*

Padre clementissimo, ti benediciamo per il tuo immenso amore,

— che risplende nella creazione e ancor più visibilmente nella redenzione.

Fin dall'inizio di questo giorno ispiraci il desiderio di servirti,

— perché nei pensieri e nelle opere glorifichiamo sempre il tuo santo nome.

Purifica i nostri cuori da ogni desiderio di male,

— perché siamo costantemente orientati alla tua volontà.

Apri il nostro cuore alle necessità dei fratelli,

— perché incontrandoci non ci trovino freddi e senza amore verso di loro.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, guarda benigno i popoli ancora immersi nell'ombra della morte, fa' risplendere su di essi il sole di giustizia, che ci ha visitato sorgendo dall'alto, Gesù Cristo nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. La tua parola mi sostenga, o Signore,
e avrò la vita.

SALMO 118, 113-120 XV (Samech)

Detesto gli animi incostanti, *
io amo la tua legge.

Tu sei mio rifugio e mio scudo, *
spero nella tua parola.

Allontanatevi da me, o malvagi, *
osserverrò i precetti del mio Dio.

Sostienimi secondo la tua parola e avrò la vita, *
non deludermi nella mia speranza.

Sii tu il mio aiuto e sarò salvo, *
gioirò sempre nei tuoi precetti.

Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, *
perché la sua astuzia è fallace.

Consideri scorie tutti gli empi della terra, *
perciò amo i tuoi insegnamenti.

Tu fai fremere di spavento la mia carne, *
io temo i tuoi giudizi.

1 ant. La tua parola mi sostenga, o Signore,
e avrò la vita.

2 ant. Aiutaci, Dio nostra salvezza,
perdona i nostri errori.

SALMO 78, 1-5. 8-11. 13

Lamento per la distruzione di Gerusalemme

Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace!... Non lasceranno in te pietra sopra pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata (Lc 19, 42. 44).

O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni, †
hanno profanato il tuo santo tempio, *
hanno ridotto in macerie Gerusalemme.

Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi
in pasto agli uccelli del cielo, *
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvaggi.

Hanno versato il loro sangue
come acqua intorno a Gerusalemme, *
e nessuno seppelliva.

Siamo divenuti l'obbrobrio dei nostri vicini, *
scherno e ludibrio di chi ci sta intorno.

Fino a quando, Signore,
sarai adirato: per sempre? *
Arderà come fuoco la tua gelosia?

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri, †
presto ci venga incontro la tua misericordia, *
poiché siamo troppo infelici.

Aiutaci, Dio, nostra salvezza, *
per la gloria del tuo nome,
salvaci e perdona i nostri peccati *
per amore del tuo nome.

Perché i popoli dovrebbero dire: *
«Dov'è il loro Dio?».

Si conosca tra i popoli, sotto i nostri occhi, *
la vendetta per il sangue dei tuoi servi.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri; †
con la potenza della tua mano *
salva i votati alla morte.

E noi, tuo popolo
 e gregge del tuo pascolo, †
 ti renderemo grazie per sempre; *
 di età in età proclameremo la tua lode.

2 ant. Aiutaci, Dio nostra salvezza,
 perdona i nostri errori.

3 ant. Guarda dai cieli, Dio dell'universo;
 visita la vigna che hai piantato.

SALMO 79 *Visita, o Signore, la tua vigna*

Vieni, Signore Gesù (Ap 22, 20).

Tu, pastore d'Israele, ascolta, *
 tu che guidi Giuseppe come un gregge.
 Assiso sui cherubini rifulgi *
 davanti a Èfrain, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza *
 e vieni in nostro soccorso.

Rialzaci, Signore, nostro Dio, *
 fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Signore, Dio degli eserciti, †
 fino a quando fremerai di sdegno *
 contro le preghiere del tuo popolo?

Tu ci nutri con pane di lacrime, *
 ci fai bere lacrime in abbondanza.
 Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini, *
 e i nostri nemici ridono di noi.

Rialzaci, Dio degli eserciti, *
 fa' risplendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Hai divelto una vite dall'Egitto, *
 per trapiantarla hai espulso i popoli.
 Le hai preparato il terreno, *
 hai affondato le sue radici e ha riempito la terra.

La sua ombra copriva le montagne *
e i suoi rami i più alti cedri.
Ha esteso i suoi tralci fino al mare *
e arrivavano al fiume i suoi germogli.

Perché hai abbattuto la sua cinta *
e ogni viandante ne fa vendemmia?
La devasta il cinghiale del bosco *
e se ne pasce l'animale selvatico.

Dio degli eserciti, volgiti, *
guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi il ceppo che la tua destra ha piantato, *
il germoglio che ti sei coltivato.

Quelli che l'arsero col fuoco e la recisero *
periranno alla minaccia del tuo volto.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, *
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te più non ci allontaneremo, *
ci farai vivere e invocheremo il tuo nome.

Rialzaci Signore, Dio degli eserciti, *
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

3 ant. Guarda dai cieli, Dio dell'universo;
visita la vigna che hai piantato.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Sap 19, 22

In tutti i modi, o Signore, hai magnificato e reso glorioso il tuo popolo e non l'hai trascurato, assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.

V. O Dio, rinnova i tuoi prodigi,

R. manifesta la tua forza fra le genti.

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE**

Cfr. Dt 4, 7

Nessuna grande nazione ha la divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è vicino a noi ogni volta che lo invociamo.

V. Il Signore è vicino a quanti lo invocano;

R. egli ascolta il loro grido.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Est 10, 3f

La mia nazione è Israele, quelli cioè che avevano gridato a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberato da tutti questi mali e Dio ha operato segni e prodigi grandi quali mai erano avvenuti tra le nazioni.

V. Ti rendo grazie, Signore: mi hai esaudito,

R. sei tu la mia salvezza.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Alle porte della tua casa, o Dio,
i tuoi fedeli cantino di gioia.

SALMO 131, 1-10 (I) Le promesse divine fatte a Davide

Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre (Lc 1, 32).

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
 non mi stenderò sul mio giaciglio,
 non concederò sonno ai miei occhi *
 né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
 una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, *
 l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
 Entriamo nella sua dimora, *
 prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
 tu e l'arca della tua potenza.
 I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
 i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
 non respingere il volto del tuo consacrato.

1 ant. Alle porte della tua casa, o Dio,
 i tuoi fedeli cantino di gioia.

2 ant. Il Signore ha scelto Sion
 per sua dimora.

SALMO 131, 11-18 (II) Elezione di Davide e di Sion

Ora appunto ad Abramo e alla sua discendenza furono fatte le promesse..., cioè a Cristo (Gal 3, 16).

Il Signore ha giurato a Davide †
 e non ritratterà la sua parola: *
 «Il frutto delle tue viscere
 io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
 e i precetti che insegnerò ad essi, *
 anche i loro figli per sempre
 sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.
Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.
Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.
Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona».

2 ant. Il Signore ha scelto Sion
per sua dimora.

3 ant. Tutti i popoli verranno alla tua casa, Signore;
adoreranno il tuo santo nome.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,
perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.
Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,
di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.
Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
 colui che accusava i nostri fratelli, *
 davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Tutti i popoli verranno alla tua casa, Signore;
 adoreranno il tuo santo nome.

LETTURA BREVE

1 Pt 3, 8-9

Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

RESPONSORIO BREVE

R. Ci nutri, Signore, * con fiore di frumento.

Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

V. Ci sazi con miele dalla roccia,
 con fiore di frumento.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ci nutri, Signore, con fiore di frumento.

Ant. al Magn. Il Signore ha rovesciato
 i potenti dai troni,
 ha innalzato gli umili.

INTERCESSIONI

A Cristo, buon pastore, aiuto, guida e conforto del suo popolo, rivolgiamo con fede la nostra preghiera:

Signore, nostro rifugio e nostra forza, ascoltaci.

Benedetto sii tu, Signore, che ci hai chiamati a far parte della tua famiglia,

— conservaci sempre membra vive della tua santa Chiesa.

Tu che hai affidato al nostro papa **N.** la cura pastorale di tutte le chiese,

— donagli fede indefettibile, speranza viva, carità apostolica.

Dona forza di risorgere a quanti hanno abbandonato la fede,

— concedi a tutti il perdono e la pace.

Tu che hai conosciuto l'amarezza dell'esilio,

— ricordati di quanti vivono lontani dalla famiglia e dalla patria.

A tutti i defunti, che hanno sperato in te,

— dona la luce e la pace eterna.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, Signore, al tramonto di questo giorno, il nostro umile ringraziamento e nella tua misericordia dimentica le colpe da noi commesse per la fragilità della condizione umana. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sono sfinito dal gridare
nell'attesa del mio Dio.

SALMO 68,2-22.30-37 Mi divora lo zelo per la tua casa

Gli diedero da bere vino mescolato con fiele (Mt 27, 34).

I (2-13)

Salvami, o Dio: *
l'acqua mi giunge alla gola.

Affondo nel fango e non ho sostegno; †
sono caduto in acque profonde *
e l'onda mi travolge.

Sono sfinito dal gridare, †
riarse sono le mie fauci; *
i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio.

Più numerosi dei capelli del mio capo *
sono coloro che mi odiano senza ragione.
Sono potenti i nemici che mi calunnano: *
quanto non ho rubato, lo dovrei restituire?

Dio, tu conosci la mia stoltezza *
e le mie colpe non ti sono nascoste.

Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, *
Signore, Dio degli eserciti;
per me non si vergogni *
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Per te io sopporto l'insulto *
e la vergogna mi copre la faccia;
sono un estraneo per i miei fratelli, *
un forestiero per i figli di mia madre.

Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, *
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.
Mi sono estenuato nel digiuno *
ed è stata per me un'infamia.

Ho indossato come vestito un sacco *
e sono diventato il loro scherno.
Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, *
gli ubriachi mi dileggiavano.

1 ant. Sono sfinito dal gridare
nell'attesa del mio Dio.

2 ant. Hanno messo nel mio cibo veleno,
nella mia sete mi hanno fatto bere l'aceto.

II (14-22)

Ma io innalzo a te la mia preghiera, *
Signore, nel tempo della benevolenza;
per la grandezza della tua bontà, rispondimi, *
per la fedeltà della tua salvezza, o Dio.

Salvami dal fango, che io non affondi, †
liberami dai miei nemici *
e dalle acque profonde.

Non mi sommergano i flutti delle acque †
e il vortice non mi travolga, *
l'abisso non chiuda su di me la sua bocca.

Rispondimi, Signore, benefica è la tua grazia; *
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Non nascondere il volto al tuo servo, *
sono in pericolo: presto, rispondimi.
Avvicinati a me, riscattami, *
salvami dai miei nemici.

Tu conosci la mia infamia, †
la mia vergogna e il mio disonore; *
davanti a te sono tutti i miei nemici.

L'insulto ha spezzato il mio cuore e vengo meno. †
Ho atteso compassione, ma invano, *
consolatori, ma non ne ho trovati.

Hanno messo nel mio cibo veleno *
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

2 ant. Hanno messo nel mio cibo veleno,
nella mia sete mi hanno fatto bere l'aceto.

3 ant. Cercate il Signore
e avrete la vita.

III (30-37)

Io sono infelice e sofferente; *
la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro.

Loderò il nome di Dio con il canto, *
lo esalterò con azioni di grazie,
che il Signore gradirà più dei tori, *
più dei giovenchi con corna e unghie.

Vedano gli umili e si rallegriano; *
si ravvivi il cuore di chi cerca Dio,
poiché il Signore ascolta i poveri *
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.

A lui acclamino i cieli e la terra, *
i mari e quanto in essi si muove.

Perché Dio salverà Sion, †
ricostruirà le città di Giuda: *
vi abiteranno e ne avranno il possesso.

La stirpe dei suoi servi ne sarà erede, *
e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

3 ant. Cercate il Signore
e avrete la vita.

℟. Il Signore ci insegni le sue vie:
℟. e noi andremo per i suoi sentieri.

Letture e orazione rispondenti all'Ufficio che si celebra.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore,
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Contro di te abbiamo peccato:
pietà di noi, o Signore!

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
 è sacrificio a Dio,
 un cuore affranto e umiliato, *
 tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
 fa' grazia a Sion, *
 rialza le mura
 di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
 l'olocausto e l'intera oblazione,
 allora immoleranno vittime *
 sopra il tuo altare.

1 ant. Contro di te abbiamo peccato:
 pietà di noi, o Signore!

2 ant. Riconosciamo, Signore, la nostra colpa,
 contro di te abbiamo peccato.

CANTICO Ger 14, 17-21

Lamento del popolo in tempo di fame e di guerra

Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al vangelo (Mc 1, 15).

I miei occhi grondano lacrime *
 notte e giorno, senza cessare.

Da grande calamità è stata colpita
 la figlia del mio popolo, *
 da una ferita mortale.

Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; *
 se percorro la città, ecco gli orrori della fame.

Anche il profeta e il sacerdote †
 si aggirano per il paese *
 e non sanno che cosa fare.

Hai forse rigettato completamente Giuda, *
 oppure ti sei disgustato di Sion?

Perché ci hai colpito, *
 e non c'è rimedio per noi?

Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, *
l'ora della salvezza ed ecco il terrore!

Riconosciamo la nostra iniquità, Signore, †
l'iniquità dei nostri padri: *
contro di te abbiamo peccato.

Ma per il tuo nome non abbandonarci, †
non render spregevole il trono della tua gloria. *
Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi.

2 ant. Riconosciamo, Signore, la nostra colpa,
contro di te abbiamo peccato.

3 ant. Il Signore è il nostro Dio;
noi il popolo,
che egli guida.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 99 La gioia di coloro che entrano nel tempio

Il Signore fa cantare ai redenti il canto della vittoria
(sant'Atanasio).

Acclamate al Signore, voi tutti della terra, †
servite il Signore nella gioia, *
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che il Signore è Dio; †
egli ci ha fatti e noi siamo suoi, *
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie, †
i suoi atri con canti di lode, *
lodatelo, benedite il suo nome;

poiché buono è il Signore, †
eterna la sua misericordia, *
la sua fedeltà per ogni generazione.

3 ant. Il Signore è il nostro Dio;
noi il popolo,
che egli guida.

LETTURA BREVE

2 Cor 12, 9b-10

Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

RESPONSORIO BREVE

R. Al mattino, o Dio, * fammi conoscere il tuo amore.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

V. Insegnami la via da seguire,
fammi conoscere il tuo amore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al mattino, o Dio, fammi conoscere il tuo amore.

Ant. al Ben. Il Signore
ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Volgiamo il nostro sguardo al Cristo, nato, morto e risorto per la nostra salvezza, e diciamo con fiducia: *Salva il tuo popolo, Signore.*

Benedetto sii tu, o Gesù Salvatore del mondo, che non hai ricusato di subire la passione e la croce per noi,

— e ci hai redenti con il tuo sangue prezioso.

Tu, che hai promesso fiumi di acqua viva a quanti credono in te,

— effondi il tuo Spirito sull'umanità intera.

Hai inviato i tuoi discepoli ad evangelizzare le genti,
— sostieni i missionari del Vangelo perché si estenda in ogni luogo la vittoria della croce.

Rivolgi il tuo sguardo di bontà ai malati e ai sofferenti, che hai associato alla tua croce,

— sentano il conforto della tua presenza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Donaci, o Padre buono, di godere sempre della presenza del Figlio tuo, perché seguendo lui, nostro pastore e guida, progrediamo nella via dei tuoi comandamenti. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. L'abbiamo visto disprezzato:
uomo dei dolori, che conosce il soffrire.

SALMO 21**Esaudimento del giusto, provato dalla sofferenza**

Gesù gridò a gran voce: Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Mt 27, 46).

I (2-12)

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? †
Tu sei lontano dalla mia salvezza»: *
sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, *
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora, *
tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri, *
hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati, *
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo, *
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

Mi scherniscono quelli che mi vedono, *
 storcono le labbra, scuotono il capo:
 «Si è affidato al Signore, lui lo scampi; *
 lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo, *
 mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
 Al mio nascere tu mi hai raccolto, *
 dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano, †
 poiché l'angoscia è vicina *
 e nessuno mi aiuta.

1 ant. L'abbiamo visto disprezzato:
 uomo dei dolori, che conosce il soffrire.

2 ant. Si dividono le mie vesti,
 la mia tunica tirano a sorte.

II (13-23)

Mi circondano tori numerosi, *
 mi assediano tori di Basan.
 Spalancano contro di me la loro bocca *
 come leone che sbrana e ruggisce.

Come acqua sono versato, *
 sono slogate tutte le mie ossa.
 Il mio cuore è come cera, *
 si fonde in mezzo alle mie viscere.

È arido come un coccio il mio palato, †
 la mia lingua si è incollata alla gola, *
 su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda, *
 mi assedia una banda di malvagi;
 hanno forato le mie mani e i miei piedi, *
 posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano: †
 si dividono le mie vesti, *
 sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, *
 mia forza, accorri in mio aiuto.
 Scampami dalla spada, *
 dalle unghie del cane la mia vita.

Salvami dalla bocca del leone *
 e dalle corna dei bufali.
 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, *
 ti loderò in mezzo all'assemblea.

2 ant. Si dividono le mie vesti,
 la mia tunica tirano a sorte.

3 ant. I popoli di tutta la terra
 si prostreranno davanti a lui.

III (24-32)

Lodate il Signore, voi che lo temete, †
 gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, *
 lo tema tutta la stirpe di Israele;

perché egli non ha disprezzato né sdegnato *
 l'afflizione del misero,
 non gli ha nascosto il suo volto, *
 ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea, *
 scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

I poveri mangeranno e saranno saziati, †
 loderanno il Signore quanti lo cercano: *
 «Viva il loro cuore per sempre».

Ricorderanno e torneranno al Signore *
 tutti i confini della terra,
 si prostreranno davanti a lui *
 tutte le famiglie dei popoli.

Poiché il regno è del Signore, *
egli domina su tutte le nazioni.

A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra, *
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui, *
lo servirà la mia discendenza.

Si parlerà del Signore alla generazione che viene; *
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno: *
«Ecco l'opera del Signore!».

3 ant. I popoli di tutta la terra
si prostreranno davanti a lui.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 1, 16b-17

Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Ab 2, 4).

V. In Dio gioisce il nostro cuore,
R. confidiamo nel suo santo nome.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta**LETTURA BREVE****Rm 3, 21-22a**

Ora, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono in lui.

- ℣.** I decreti del Signore sono giusti, rallegrano il cuore;
℞. il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****Ef 2, 8-9**

Per grazia siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene.

- ℣.** Sulla terra si conosca la tua via,
℞. la tua salvezza, in tutte le nazioni.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Grande è il Signore, nostro Dio,
sopra tutti gli dèi.

SALMO 134, 1-12 (I)**Lodate il Signore che opera meraviglie**

Popolo che Dio si è acquistato, proclama le opere meravigliose di lui che ti ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (cfr. 1 Pt 2, 9).

Lodate il nome del Signore, *
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore, *
negli atrii della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore: il Signore è buono; *
cantate inni al suo nome, perché è amabile.
Il Signore si è scelto Giacobbe, *
Israele come suo possesso.

Io so che grande è il Signore, *
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, †
in cielo e sulla terra, *
nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, †
produce le folgori per la pioggia, *
dalle sue riserve libera i venti.

Egli percosse i primogeniti d'Egitto, *
dagli uomini fino al bestiame.
Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, *
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

Colpì numerose nazioni *
e uccise re potenti:
Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, *
e tutti i regni di Cànana.

Diede la loro terra in eredità a Israele, *
in eredità a Israele suo popolo.

1 ant. Grande è il Signore, nostro Dio,
sopra tutti gli dèi.

2 ant. Casa d'Israele, benedici il Signore,
canta inni al suo nome.

SALMO 134, 13-21 (II) Dio solo è grande ed eterno

Il Verbo era Dio..., si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi (cfr. Gv 1, 1. 14).

Signore, il tuo nome è per sempre; *
Signore, il tuo ricordo per ogni generazione.

Il Signore guida il suo popolo, *
si muove a pietà dei suoi servi.

Gli idoli dei popoli sono argento e oro, *
opera delle mani dell'uomo.

Hanno bocca e non parlano; *
hanno occhi e non vedono;

hanno orecchi e non odono; *
non c'è respiro nella loro bocca.

Sia come loro chi li fabbrica *
e chiunque in essi confida.

Benedici il Signore, casa d'Israele; *
benedici il Signore, casa di Aronne;
benedici il Signore, casa di Levi; *
voi che temete il Signore, benedite il Signore.

Da Sion sia benedetto il Signore *
che abita in Gerusalemme.

2 ant. Casa d'Israele, benedici il Signore,
canta inni al suo nome.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4
Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Tutte le genti verranno ad adorarti, Signore.

LETTURA BREVE

Gc 1, 2-4

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo ci ama, * ci ha liberati con il suo sangue.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

V. Ha fatto di noi un regno, e sacerdoti per il nostro Dio,

ci ha liberati con il suo sangue.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo ci ama, ci ha liberati con il suo sangue.

Ant. al Magn. Il Signore ha soccorso i suoi figli, ricordando il suo amore.

INTERCESSIONI

Nel misterioso disegno della sapienza divina, il Signore Gesù fu consegnato alla morte per i nostri peccati ed è risorto per la nostra santificazione. Adoriamo il nostro salvatore e con umile fiducia invocchiamo: *Abbi pietà del tuo popolo, Signore.*

Esaudisci, Signore, le nostre suppliche e cancella le nostre colpe,

— donaci il perdono e la pace.

Tu, che per bocca dell'Apostolo hai detto: Dove ha abbondato il delitto, ha sovrabbondato la grazia,

— lava i nostri innumerevoli peccati nel torrente della tua bontà.

Abbiamo molto peccato, Signore, ma confessiamo la tua misericordia senza limiti,

— convertici e la nostra vita sarà trasformata.

Preserva il tuo popolo dall'infedeltà all'alleanza,

— perché goda sempre i favori della tua amicizia.

Hai aperto il paradiso al ladrone pentito,
— accogli nella tua casa i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, che ci hai donato il tuo unico Figlio come prezzo della nostra salvezza, fa' che, vivendo in comunione con le sue sofferenze, partecipiamo un giorno alla gloria della sua risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA TERZA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Adoriamo il Signore:
sua è la terra e ogni creatura.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

Illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ringraziamo Dio per la sua misericordia:
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

SALMO 106 Ringraziamento per la liberazione

Questa è la parola che Dio ha inviato ai figli d'Israele recando la buona novella della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti (At 10, 36).

I (1-16)

Celebrate il Signore perché è buono, *
perché eterna è la sua misericordia.
Lo dicano i riscattati del Signore, *
che egli liberò dalla mano del nemico

e radunò da tutti i paesi, †
dall'oriente e dall'occidente, *
dal settentrione e dal mezzogiorno.

Vagavano nel deserto, nella steppa, *
non trovavano il cammino
per una città dove abitare.

Erano affamati e assetati, *
veniva meno la loro vita.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li condusse sulla via retta, *
perché camminassero verso una città dove abitare.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo;

poiché saziò il desiderio dell'assetato, *
e l'affamato ricolmò di beni.

Abitavano nelle tenebre e nell'ombra di morte, *
prigionieri della miseria e dei ceppi,
perché si erano ribellati alla parola di Dio *
e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo.

Egli piegò il loro cuore sotto le sventure; *
cadevano e nessuno li aiutava.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Li fece uscire dalle tenebre e dall'ombra di morte *
e spezzò le loro catene.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo;

perché ha infranto le porte di bronzo *
e ha spezzato le sbarre di ferro.

1 ant. Ringraziamo Dio per la sua misericordia:
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

2 ant. Abbiamo veduto, o Dio, le tue opere,
le meraviglie che hai fatto per noi.

II (17-32)

Stolti per la loro iniqua condotta, *
soffrivano per i loro misfatti;
rifiutavano ogni nutrimento *
e già toccavano le soglie della morte.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Mandò la sua parola e li fece guarire, *
li salvò dalla distruzione.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

Offrano a lui sacrifici di lode, *
narrino con giubilo le sue opere.

Coloro che solcavano il mare sulle navi *
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore, *
i suoi prodigi nel mare profondo.

Egli parlò e fece levare un vento burrascoso *
che sollevò i suoi flutti.

Salivano fino al cielo, †
scendevano negli abissi; *
la loro anima languiva nell'affanno.

Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi, *
tutta la loro perizia era svanita.

Nell'angoscia gridarono al Signore *
ed egli li liberò dalle loro angustie.

Ridusse la tempesta alla calma, *
tacquero i flutti del mare.
Si rallegrarono nel vedere la bonaccia *
ed egli li condusse al porto sospirato.

Ringrazino Dio per la sua misericordia: *
ha fatto prodigi a salvezza dell'uomo.

Lo esaltino nell'assemblea del popolo, *
lo lodino nel consesso degli anziani.

2 ant. Abbiamo veduto, o Dio, le tue opere,
le meraviglie che hai fatto per noi.

3 ant. I giusti vedano le opere di Dio,
ne gioiscano e comprendano il suo amore.

III (33-43)

Ridusse i fiumi a deserto, *
a luoghi aridi le fonti d'acqua
e la terra fertile a palude *
per la malizia dei suoi abitanti.

Ma poi cambiò il deserto in lago, *
e la terra arida in sorgenti d'acqua.
Là fece dimorare gli affamati *
ed essi fondarono una città dove abitare.

Seminarono campi e piantarono vigne, *
e ne raccolsero frutti abbondanti.
Li benedisse e si moltiplicarono, *
non lasciò diminuire il loro bestiame.

Ma poi, ridotti a pochi, furono abbattuti, *
perché oppressi dalle sventure e dal dolore.
Colui che getta il disprezzo sui potenti *
li fece vagare in un deserto senza strade.

Ma risolvò il povero dalla miseria *
e rese le famiglie numerose come greggi.

Vedono i giusti e ne gioiscono *
e ogni iniquo chiude la sua bocca.
Chi è saggio osservi queste cose *
e comprenderà la bontà del Signore.

3 ant. I giusti vedano le opere di Dio,
ne gioiscano e comprendano il suo amore.

℟. La tua fedeltà fino alle nubi, o Signore,
℞. il tuo giudizio come il grande abisso.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempli
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
e a Cristo l'unigenito,
sia lode al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)
Promessa di osservare la legge di Dio

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti (1 Gv 5, 3).

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto. *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.

A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

1 ant. Vicino sei tu, Signore,
e vere tutte le tue vie.

2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
sia con me nella fatica.

CANTICO Sap 9, 1-6. 9-11 Signore, dammi la sapienza

Io vi darò lingua e sapienza a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere (Lc 21, 15).

Dio dei padri e Signore di misericordia, *
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo, *
perché domini sulle creature che tu hai fatto,
e governi il mondo con santità e giustizia *
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono *
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, †
uomo debole e di vita breve, *
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.

Anche il più perfetto tra gli uomini, †
privo della tua sapienza, *
sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, *
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi *
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, *
dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica *
e io sappia che cosa ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende: †
 mi guiderà con prudenza nelle mie azioni *
 e mi proteggerà con la sua gloria.

2 ant. Mi assista, Signore, la tua sapienza:
 sia con me nella fatica.

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

SALMO 116 Invito a lodare Dio per il suo amore

Questo io dico: Le nazioni pagane glorificano Dio per la sua misericordia (cfr. Rm 15, 8. 9).

Lodate il Signore, popoli tutti, *
 voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
 e la fedeltà del Signore dura in eterno.

3 ant. La fedeltà del Signore rimane per sempre.

LETTURA BREVE

Fil 2, 14-15

Fate tutto senza mormorazioni e senza critiche, perché siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati in mezzo a una generazione perversa e degenera, nella quale dovete splendere come astri nel mondo.

RESPONSORIO BREVE

R. Io grido al Signore: * Sei tu il mio rifugio.
 Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

V. Mio bene nella terra dei vivi,
 sei tu il mio rifugio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Io grido al Signore: Sei tu il mio rifugio.

Ant. al Ben. Illumina, Signore,
 chi sta nelle tenebre
 e nell'ombra di morte.

INVOCAZIONI

Dio Padre ha voluto innalzare Maria, Madre di Cristo, al di sopra di tutte le creature angeliche e terrestri. Fiduciosi nella sua intercessione, preghiamo:

Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci.

Ti rendiamo grazie, Padre immensamente buono, che ci hai dato Maria come madre e modello di vita cristiana,

— per sua intercessione guidaci sulla via della santità.

Tu che hai reso Maria attenta alla tua parola e l'hai fatta tua fedele ancella,

— per sua intercessione rendici discepoli e servitori del Figlio tuo.

Tu che hai dato a Maria il privilegio di essere madre per opera dello Spirito Santo,

— per sua intercessione concedi a noi i frutti del tuo Spirito.

Tu che hai reso intrepida la Vergine Maria presso la croce del tuo Figlio e l'hai rallegrata con l'immensa gioia della risurrezione,

— per sua intercessione consola le nostre pene e ravviva la nostra speranza.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio nostro, principio e sorgente della salvezza, fa' che tutta la nostra vita sia una testimonianza del tuo amore, perché possiamo un giorno cantare la tua lode nell'assemblea festosa dei santi. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Accogli il tuo servo, o Dio,
secondo il tuo amore.

SALMO 118, 121-128 XVI (Ain)

Ho agito secondo diritto e giustizia; *
non abbandonarmi ai miei oppressori.

Assicura il bene al tuo servo; *
non mi opprimano i superbi.

I miei occhi si consumano nell'attesa
della tua salvezza *
e della tua parola di giustizia.

Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore *
e insegnami i tuoi comandamenti.

Io sono tuo servo, fammi comprendere *
e conoscerò i tuoi insegnamenti.

È tempo che tu agisca, Signore; *
hanno violato la tua legge.

Perciò amo i tuoi comandamenti *
più dell'oro, più dell'oro fino.

Per questo tengo cari i tuoi precetti *
e odio ogni via di menzogna.

1 ant. Accogli il tuo servo, o Dio,
secondo il tuo amore.

2 ant. Guardate al Signore, sarete illuminati.

SALMO 33 Il Signore è la salvezza dei giusti

Avete gustato come è buono il Signore (1 Pt 2, 3).

I (2-11)

Benedirò il Signore in ogni tempo, *
sulla mia bocca sempre la sua lode. —

Io mi glorio nel Signore, *
ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, *
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto *
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, *
non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, *
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa *
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; *
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi, *
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, *
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

2 ant. Guardate al Signore, sarete illuminati.

3 ant. Il Signore è vicino
a chi ha il cuore ferito.

II (12-23)

Venite, figli, ascoltatevi; *
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita *
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male, *
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti, *
i suoi orecchi al loro grido di aiuto. —

Il volto del Signore contro i malfattori, *
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, *
li salva da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, *
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, *
ma lo libera da tutte il Signore.

Preserva tutte le sue ossa, *
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio *
e chi odia il giusto sarà punito.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, *
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

3 ant. Il Signore è vicino
a chi ha il cuore ferito.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1148).

Terza

LETTURA BREVE

1 Sam 15, 22

Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti.

V. Il sacrificio di lode è gradito a Dio;

R. chi cammina nella retta via avrà salvezza.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome, perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE**

Gal 5, 26; 6, 2

Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri. Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo.

V. È bello che i fratelli vivano insieme:

R. il Signore li ricolma di benedizioni.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE**

Mic 6, 8

Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio.

V. Nei tuoi decreti, Signore, è la mia gioia;

R. non dimentico la tua parola.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera per intercessione della beata Vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

QUARTA SETTIMANA

DOMENICA

Primi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che all'alba dei tempi
creasti la luce nuova,
accogli il nostro canto,
mentre scende la sera.

Veglia sopra i tuoi figli
pellegrini nel mondo;
la morte non ci colga
prigionieri del male.

La tua luce risplenda
nell'intimo dei cuori,
e sia pegno e primizia
della gloria dei cieli.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La pace sia con te,
Gerusalemme!

SALMO 121 *Saluto alla città santa di Gerusalemme*

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste (Eb 12, 22).

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore». —

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. La pace sia con te,
Gerusalemme!

2 ant. Più che la sentinella il mattino,
l'anima mia attende il Signore.

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?
Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
 l'anima mia spera nella sua parola.
 L'anima mia attende il Signore *
 più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
 perché presso il Signore è la misericordia,
 grande è presso di lui la redenzione; *
 egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Più che la sentinella il mattino,
 l'anima mia attende il Signore.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
 al nome di Cristo Signore, alleluia.

CANTICO Fil 2, 6-11 Cristo, servo di Dio

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
 non considerò un tesoro geloso
 la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
 assumendo la condizione di servo *
 e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
 facendosi obbediente fino alla morte *
 e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
 e gli ha dato il nome
 che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
 nei cieli, sulla terra *
 e sotto terra;

e ogni lingua proclami
 che Gesù Cristo è il Signore, *
 a gloria di Dio Padre.

3 ant. Cielo e terra si pieghino
 al nome di Cristo Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Pt 1, 19-20

Abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Dal sorgere del sole fino al tramonto * lodate il nome del Signore.

Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

V. L'immensa sua gloria supera i cieli:
lodate il nome del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dal sorgere del sole fino al tramonto lodate il nome del Signore.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Il Cristo è la gioia di quanti sperano in lui. Per godere di questo dono invochiamolo con fede:

Guarda il tuo popolo e ascolta la nostra preghiera.

Testimone fedele, primogenito dei morti, che hai lavato nel tuo sangue le nostre anime,

— donaci di celebrare sempre con gratitudine le meraviglie del tuo amore.

Illumina e sostieni i missionari del Vangelo,

— perché siano fedeli e coraggiosi ministri del tuo regno.

Re della pace, dona il tuo Spirito ai legislatori e ai governanti,

— perché promuovano il bene dei poveri e dei diseredati.

Soccorri quelli che sono discriminati a causa della nazionalità, del colore, della condizione sociale, della lingua o della religione,

— fa' che ottengano il riconoscimento dei loro diritti.

Accogli nella tua pace i fedeli che si sono addormentati credendo e sperando in te,

— rendili partecipi della tua beatitudine insieme a Maria e a tutti i santi.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite, adoriamo il Signore,
pastore e guida del suo popolo, alleluia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Splende nel giorno ottavo
l'era nuova del mondo,
consacrata da Cristo,
primizia dei risorti.

O Gesù, re di gloria,
unisci i tuoi fedeli
al trionfo pasquale
sul male e sulla morte.

Fa' che un giorno veniamo
incontro a te, Signore,
sulle nubi del cielo
nel regno dei beati.

Trasformàti a tua immagine,
noi vedremo il tuo volto;
e sarà gioia piena
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
Chi starà nel suo luogo santo?

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando è salito al cielo (sant'Ireneo).

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
 giustizia da Dio sua salvezza.
 Ecco la generazione che lo cerca, *
 che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
 Il Signore forte e potente, *
 il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Chi salirà il monte del Signore?
 Chi starà nel suo luogo santo?

2 ant. Popoli, benedite il nostro Dio:
 è lui che salvò la nostra vita, alleluia.

SALMO 65 Inno di grazie in occasione del sacrificio

Sulla risurrezione del Signore e la conversione dei pagani (Esichio).

I (1-12)

Acclamate a Dio da tutta la terra, †
 cantate alla gloria del suo nome, *
 date a lui splendida lode.

Dite a Dio: «Stupende sono le tue opere! *
 Per la grandezza della tua potenza
 a te si piegano i tuoi nemici.

A te si prostri tutta la terra, *
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio, *
mirabile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terra ferma, †
passarono a piedi il fiume; *
per questo in lui esultiamo di gioia.

Con la sua forza domina in eterno, †
il suo occhio scruta le nazioni; *
i ribelli non rialzino la fronte.

Benedite, popoli, il nostro Dio, *
fate risuonare la sua lode;
è lui che salvò la nostra vita *
e non lasciò vacillare i nostri passi.

Dio, tu ci hai messi alla prova; *
ci hai passati al crogiuolo, come l'argento.
Ci hai fatti cadere in un agguato, *
hai messo un peso ai nostri fianchi.

Hai fatto cavalcare uomini sulle nostre teste; †
ci hai fatto passare per il fuoco e l'acqua, *
ma poi ci hai dato sollievo.

2 ant. Popoli, benedite il nostro Dio:
è lui che salvò la nostra vita, alleluia.

3 ant. Ascoltate, voi che temete Dio,
quanto per me ha fatto il Signore, alleluia.

II (13-20)

Entrerò nella tua casa con olocausti, *
a te scioglierò i miei voti,
i voti pronunziati dalle mie labbra, *
promessi nel momento dell'angoscia.

Ti offrirò pingui olocausti con fragranza di montoni, *
immolerò a te buoi e capri.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, *
e narrerò quanto per me ha fatto.

A lui ho rivolto il mio grido, *
 la mia lingua cantò la sua lode.
 Se nel mio cuore avessi cercato il male, *
 il Signore non mi avrebbe ascoltato.

Ma Dio ha ascoltato, *
 si è fatto attento alla voce della mia preghiera.
 Sia benedetto Dio: non ha respinto la mia preghiera, *
 non mi ha negato la sua misericordia.

3 ant. Ascoltate, voi che temete Dio,
 quanto per me ha fatto il Signore, alleluia.

V. Viva ed efficace è la parola di Dio,
R. più penetrante che una spada a due tagli.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O giorno primo ed ultimo,
 giorno radioso e splendido
 del trionfo di Cristo!

Il Signore risorto
 promulga per i secoli
 l'editto della pace.

Pace fra cielo e terra,
 pace fra tutti i popoli,
 pace nei nostri cuori.

L'alleluia pasquale
 risuoni nella Chiesa
 pellegrina nel mondo;

e si unisca alla lode,
armoniosa e perenne,
dell'assemblea dei santi.

A te la gloria, o Cristo,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Rendete grazie al Signore:
eterna è la sua misericordia, alleluia.

SALMO 117 Canto di gioia e di vittoria

Gesù è la pietra che, scartata da voi costruttori, è diventata testata d'angolo (At 4, 11).

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
rallegriamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Rendete grazie al Signore:
eterna è la sua misericordia, alleluia.

2 ant. Alleluia, opere del Signore,
benedite il Signore, alleluia.

CANTICO Dn 3, 52-57 Ogni creatura lodi il Signore

Il Creatore... è benedetto nei secoli (Rm 1, 25).

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi †
e siedi sui cherubini, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

2 ant. Alleluia, opere del Signore,
benedite il Signore, alleluia.

3 ant. Ogni vivente
dia lode al Signore, alleluia.

SALMO 150 Ogni vivente dia lode al Signore

A Dio la gloria, nella Chiesa e in Cristo Gesù
(cfr. Ef 3, 21).

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
lodatelo con cembali squillanti; *
ogni vivente
dia lode al Signore.

3 ant. Ogni vivente
dia lode al Signore, alleluia.

LETTURA BREVE

2 Tm 2, 8. 11-13

Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti. Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti rendiamo grazie, Signore, * invochiamo il tuo nome.

Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

V. Raccontiamo i tuoi prodigi,
invochiamo il tuo nome.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ti rendiamo grazie, Signore, invochiamo il tuo nome.

Ant. al Ben. come nel Proprio del Tempo.

INVOCAZIONI

Apriamo con fiducia il nostro cuore al Dio della potenza e della misericordia, che ci ama e conosce le nostre necessità. A lui rivolgiamo la nostra lode e la nostra preghiera:

Noi ti glorifichiamo, Signore, e confidiamo in te.

Benedetto sii tu, Re dell'universo, che ci hai tratto dalle tenebre dell'errore e del peccato alla splendida luce del tuo regno,

— e ci hai chiamati a servirti nella santa Chiesa.

Tu che ci hai aperto le braccia della tua misericordia,

— non permettere che deviamo mai dal sentiero della vita.

Concedici di trascorrere in letizia questo giorno,

— in cui celebriamo la risurrezione del tuo Figlio.

Dona ai tuoi fedeli lo spirito di orazione e di lode,

— perché tutta la nostra vita sia un rendimento di grazie a te.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Chi mangia questo pane
vivrà in eterno, alleluia.

SALMO 22 Il buon Pastore

L'Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita (Ap 7, 17).

Il Signore è il mio pastore: *
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare, *
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, *
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura, †
non temerei alcun male, *
perché tu sei con me, Signore.

Il tuo bastone e il tuo vincastro *
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa *
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo. *
Il mio calice trabocca.

Felicità e grazia mi saranno compagne *
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore *
per lunghissimi anni.

1 ant. Chi mangia questo pane
vivrà in eterno, alleluia.

2 ant. Verrà il Signore, glorioso tra i santi,
ammirabile per tutti i suoi fedeli, alleluia.

SALMO 75 Canto di trionfo dopo la vittoria

Vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria (Mt 24, 30).

I (2-7)

Dio è conosciuto in Giuda, *
in Israele è grande il suo nome.
È in Gerusalemme la sua dimora, *
la sua abitazione, in Sion.

Qui spezzò le saette dell'arco, *
lo scudo, la spada, la guerra.

Splendido tu sei, o Potente, *
sui monti della preda;

furono spogliati i valorosi, †
furono colti dal sonno, *
nessun prode ritrovava la sua mano.

Dio di Giacobbe, alla tua minaccia *
si arrestarono carri e cavalli.

2 ant. Verrà il Signore, glorioso tra i santi,
ammirabile per tutti i suoi fedeli, alleluia.

3 ant. Andiamo al tempio di Dio,
portandogli doni, alleluia.

II (8-13)

Tu sei terribile; chi ti resiste *
quando si scatena la tua ira?
Dal cielo fai udire la sentenza: *
sbigottita la terra tace

quando Dio si alza per giudicare, *
per salvare tutti gli umili della terra.

L'uomo colpito dal tuo furore ti dà gloria, *
gli scampati dall'ira ti fanno festa.

Fate voti al Signore vostro Dio e adempiteli, *
quanti lo circondano portino doni al Terribile, —

a lui che toglie il respiro ai potenti; *
è terribile per i re della terra.

3 ant. Andiamo al tempio di Dio,
portandogli doni, alleluia.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE 1 Cor 6, 19-20

Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

V. L'anima mia desidera la casa del Signore,
R. il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Sesta

LETTURA BREVE Dt 10, 12

Che cosa ti chiede il Signore tuo Dio, se non che tu tema il Signore tuo Dio, che tu cammini per tutte le sue vie, che tu l'ami e serva il Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima?

V. Signore, chi abiterà nella tua tenda?
R. Chi vive con giustizia e dice il vero.

Nona

LETTURA BREVE Ct 8, 6b-7

Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la gelosia: le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo.

V. Ti amo, Signore, mia forza,
R. mio scudo, mia roccia di salvezza.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Secondi Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Trinità beata,
luce, sapienza, amore,
vesti del tuo splendore
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,
te nel vespro imploriamo,
te canteremo unanimi
nel giorno che non muore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tra santi splendori il Padre ti ha generato,
prima dell'aurora, alleluia.

SALMO 109, 1-5. 7 Il Messia, re e sacerdote

Bisogna che egli regni finché non abbia posto tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi (1 Cor 15, 25).

Oracolo del Signore al mio Signore: *

«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *

«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *

tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *

«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *

annienterà i re nel giorno della sua ira.

Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Tra santi splendori il Padre ti ha generato,
prima dell'aurora, alleluia.

2 ant. Beato chi ha fame, chi ha sete di giustizia:
sarà saziato.

SALMO 111 Beatitudine dell'uomo giusto

*Comportatevi come figli della luce: il frutto della luce
consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 8-9).*

Beato l'uomo che teme il Signore *

e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *

la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *

la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *

buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *

amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *

il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *

saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *

finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
la sua giustizia rimane per sempre, *
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
digrigna i denti e si consuma. *
Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Beato chi ha fame, chi ha sete di giustizia:
sarà saziato.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7 **Le nozze dell'Agnello**

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Servi di Dio, piccoli e grandi,
lodate il suo nome, alleluia.

LETTURA BREVE

Eb 12, 22-24

Voi vi siete accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * mirabile la sua potenza.

Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

V. La sua sapienza non ha confini,
mirabile la sua potenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Grande è il Signore, mirabile la sua potenza.

Ant. al Magn. come nel Proprio del Tempo.

INTERCESSIONI

Pieni di gioia e di gratitudine invochiamo Dio, principio e fonte di ogni bene:

Ascolta, Signore, la nostra preghiera.

Padre e Signore dell'universo, che hai mandato nel mondo tuo Figlio per riunire i popoli nella lode del tuo nome,

— rafforza la testimonianza della tua Chiesa nel mondo intero.

Rendici sempre più docili all'insegnamento degli apostoli,

— perché la nostra vita sia coerente con il credo che professiamo.

Tu, che sei l'amico dei giusti

— rendi giustizia a quanti sono oppressi in ogni parte del mondo.

Dona la vista ai ciechi e la libertà ai prigionieri,
— rianima gli sfiduciati e proteggi gli esuli.
Accogli l'estremo desiderio di coloro che si sono ad-
dormentati nel tuo Cristo,
— giungano alla gloria della risurrezione.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio del Tempo.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

LUNEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamiamo al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Trinità beata,
oceano di pace,
la Chiesa a te consacra
la sua lode perenne.

Padre d'immensa gloria,
Verbo d'eterna luce,
Spirito di sapienza
e carità perfetta.

Rovéto inestinguibile
di verità e d'amore,
ravviva in noi la gioia
dell'ágape fraterna.

O principio e sorgente
della vita immortale,
rivelaci il tuo volto
nella gloria dei cieli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Buono è Dio con i giusti
e i puri di cuore.

SALMO 72 Perché il giusto soffre

Beato colui che non si scandalizza di me (Mt 11, 6).

I (1-12)

Quanto è buono Dio con i giusti, *
con gli uomini dal cuore puro!

Per poco non inciampavano i miei piedi, *
per un nulla vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato i prepotenti, *
vedendo la prosperità dei malvagi.

Non c'è sofferenza per essi, *
sano e pasciuto è il loro corpo.
Non conoscono l'affanno dei mortali *
e non sono colpiti come gli altri uomini.

Dell'orgoglio si fanno una collana *
e la violenza è il loro vestito.
Esce l'iniquità dal loro grasso, *
dal loro cuore traboccano pensieri malvagi.

Scherniscono e parlano con malizia, *
minacciano dall'alto con prepotenza.

Levano la loro bocca fino al cielo *
e la loro lingua percorre la terra.
Perciò seggono in alto, *
non li raggiunge la piena delle acque.

Dicono: «Come può saperlo Dio? *
C'è forse conoscenza nell'Altissimo?».
Ecco, questi sono gli empi: *
sempre tranquilli, ammassano ricchezze.

1 ant. Buono è Dio con i giusti
e i puri di cuore.

2 ant. I malvagi, che oggi ridono,
domani piangeranno.

II (13-20)

Invano dunque ho conservato puro il mio cuore *
e ho lavato nell'innocenza le mie mani,
poiché sono colpito tutto il giorno, *
e la mia pena si rinnova ogni mattina.

Se avessi detto: «Parlerò come loro», *
avrei tradito la generazione dei tuoi figli.

Riflettevo per comprendere: *
ma fu arduo agli occhi miei,
finché non entrai nel santuario di Dio *
e compresi qual è la loro fine.

Ecco, li poni in luoghi scivolosi, *
li fai precipitare in rovina.

Come sono distrutti in un istante, *
sono finiti, periscono di spavento!
Come un sogno al risveglio, Signore, *
quando sorgi, fai svanire la loro immagine.

2 ant. I malvagi, che oggi ridono,
domani piangeranno.

3 ant. Chi si allontana da te perisce:
mio bene è stare vicino a Dio.

III (21-28)

Quando si agitava il mio cuore *
e nell'intimo mi tormentavo,
io ero stolto e non capivo, *
davanti a te stavo come una bestia.

Ma io sono con te sempre: *
tu mi hai preso per la mano destra.
Mi guiderai con il tuo consiglio *
e poi mi accoglierai nella tua gloria.

Chi altri avrò per me in cielo? *

Fuori di te nulla bramo sulla terra.

Vengono meno la mia carne e il mio cuore; †

ma la roccia del mio cuore è Dio, *

è Dio la mia sorte per sempre.

Ecco, perirà chi da te si allontana, *

tu distruggi chiunque ti è infedele.

Il mio bene è stare vicino a Dio: *

nel Signore Dio ho posto il mio rifugio,

per narrare tutte le tue opere *

presso le porte della città di Sion.

3 ant. Chi si allontana da te perisce:

mio bene è stare vicino a Dio.

V. Dolci al mio palato le tue parole, Signore,

R. più che il miele alla mia bocca.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Al mattino ci sazia il tuo amore,
Signore, nostro Dio.

SALMO 89 Su di noi sia la bontà del Signore

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2 Pt 3, 8).

Signore, tu sei stato per noi un rifugio *
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti †
e la terra e il mondo fossero generati, *
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere *
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato, *
come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno; *
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia, *
alla sera è falciata e dissecca.

Perché siamo distrutti dalla tua ira, *
siamo atterriti dal tuo furore.

Davanti a te poni le nostre colpe, *
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, *
finiamo i nostri anni come soffio.

Gli anni della nostra vita sono settanta, *
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore; *
passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira, *
e il tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

Insegnaci a contare i nostri giorni *
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando? *
Muoviti a pietà dei tuoi servi.

Saziaci al mattino con la tua grazia: *
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione, *
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera *
e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: †
rafforza per noi l'opera delle nostre mani, *
l'opera delle nostre mani rafforza.

1 ant. Al mattino ci sazia il tuo amore,
Signore, nostro Dio.

2 ant. Da ogni terra, lode al Signore.

CANTICO Is 42, 10-16

Inno al Signore vittorioso e salvatore

Essi cantavano un cantico nuovo davanti al trono di Dio (Ap 14, 3).

Cantate al Signore un canto nuovo, *
lode a lui fino all'estremità della terra;
lo celebri il mare con quanto esso contiene, *
le isole con i loro abitanti.

Esulti con le sue città il deserto, *
esultino i villaggi dove abitano quelli di Kedar;

acclamino gli abitanti di Sela, *
dalla cima dei monti alzino grida.

Diano gloria al Signore *
e il suo onore divulgino nelle isole.

Il Signore avanza come un prode, *
come un guerriero eccita il suo ardore;
grida, lancia urla di guerra, *
si mostra forte contro i suoi nemici.

Per molto tempo ho taciuto, *
ho fatto silenzio, mi sono contenuto;
ora griderò come una partoriente, *
mi affannerò e sbufferò insieme.

Renderò aridi monti e colli, *
farò seccare tutta la loro erba;
trasformerò i fiumi in stagni *
e gli stagni farò inaridire.

Farò camminare i ciechi per vie che non conoscono, *
li guiderò per sentieri sconosciuti;
trasformerò davanti a loro le tenebre in luce, *
i luoghi aspri in pianura.

2 ant. Da ogni terra, lode al Signore.

3 ant. Lodate il nome del Signore,
voi che state nella casa di Dio.

SALMO 134, 1-12

Lodate il Signore che opera meraviglie

Popolo che Dio si è acquistato, proclama le opere meravigliose di lui che ti ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (cfr. 1 Pt 2, 9).

Lodate il nome del Signore, *
lodatelo, servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore, *
negli atrii della casa del nostro Dio.

Lodate il Signore: il Signore è buono; *
cantate inni al suo nome, perché è amabile.

Il Signore si è scelto Giacobbe, *
Israele come suo possesso.

Io so che grande è il Signore, *
il nostro Dio sopra tutti gli dèi.

Tutto ciò che vuole il Signore lo compie, †
in cielo e sulla terra, *
nei mari e in tutti gli abissi.

Fa salire le nubi dall'estremità della terra, †
produce le folgori per la pioggia, *
dalle sue riserve libera i venti.

Egli percosse i primogeniti d'Egitto, *
dagli uomini fino al bestiame.

Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, *
contro il faraone e tutti i suoi ministri.

Colpì numerose nazioni *
e uccise re potenti:

Seon, re degli Amorrèi, Og, re di Basan, *
e tutti i regni di Cànana.

Diede la loro terra in eredità a Israele, *
in eredità a Israele suo popolo.

3 ant. Lodate il nome del Signore,
voi che state nella casa di Dio.

LETTURA BREVE**Cfr. Gdt 8, 26; volg. 21b-23**

Ricordatevi che i vostri padri furono messi alla prova per vedere se davvero temevano il loro Dio. Ricordate come fu tentato il nostro padre Abramo e come proprio attraverso la prova di molte tribolazioni egli divenne l'amico di Dio. Così pure Isacco, così Giacobbe, così Mosè e tutti quelli che piacquero a Dio furono provati con molte tribolazioni e si mantennero fedeli.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultate, giusti, nel Signore, * ai santi si addice la lode.

Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

V. Cantate al Signore un canto nuovo,
ai santi si addice la lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultate, giusti, nel Signore, ai santi si addice la lode.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore!
Ha visitato e redento il suo popolo.

INVOCAZIONI

Il Cristo ascolta la voce degli umili che confidano in lui e li salva. Confortati da questa certezza, invociamo il suo nome:

Tu sei la nostra speranza, Signore.

O Dio, ricco di misericordia,

— noi ti ringraziamo per il tuo immenso amore.

Tu, che agisci sempre nella storia dell'umanità insieme al Padre,

— rinnova gli uomini e le cose con la forza del tuo Spirito.

Dona a noi e ai nostri fratelli uno sguardo di fede,

— perché possiamo contemplare sempre le tue meraviglie.

Redentore di tutti, che in questo giorno ci chiami a cooperare alla tua opera di salvezza,

— rendici segno della tua grazia verso il nostro prossimo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che hai affidato all'uomo l'opera della creazione e hai posto al suo servizio le immense energie del cosmo, fa' che oggi collaboriamo a un mondo più giusto e fraterno a lode della tua gloria. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Sostieni i miei passi con la tua promessa,
Signore.

SALMO 118, 129-136 XVII (Pe)

Meditazione della parola del Signore nella legge

Pieno compimento della legge è l'amore (Rm 13, 10).

Meravigliosa è la tua alleanza, *
per questo le sono fedele.

La tua parola nel rivelarsi illumina, *
dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca, *
perché desidero i tuoi comandamenti.

Volgiti a me e abbi misericordia, *
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola *
e su di me non prevalga il male.

Salvami dall'oppressione dell'uomo *
e obbedirò ai tuoi precetti.

Fa' risplendere il volto sul tuo servo *
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi, *
perché non osservano la tua legge.

1 ant. Sostieni i miei passi con la tua promessa,
Signore.

2 ant. Uno solo è il legislatore e il giudice:
e tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?

SALMO 81 Contro i giudici ingiusti

Il mio giudice è il Signore: non vogliate giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore (1 Cor 4, 5).

Dio si alza nell'assemblea divina, *
giudica in mezzo agli dèi.
«Fino a quando giudicherete iniquamente *
e sosterrate la parte degli empi?

Difendete il debole e l'orfano, *
al misero e al povero fate giustizia.
Salvate il debole e l'indigente, *
liberatelo dalla mano degli empi».

Non capiscono, non vogliono intendere, †
avanzano nelle tenebre; *
vacillano tutte le fondamenta della terra.

Io ho detto: «Voi siete dèi, *
siete tutti figli dell'Altissimo».
Eppure morirete come ogni uomo, *
cadrete come tutti i potenti.

Sorgi, Dio, a giudicare la terra, *
perché a te appartengono tutte le genti.

2 ant. Uno solo è il legislatore e il giudice:
e tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?

3 ant. Ho invocato il Signore,
ed egli mi ha risposto.

SALMO 119**Desiderio della pace minacciata dai malvagi**

Egli è la nostra pace... venuto ad annunziare la pace ai lontani e ai vicini (cfr. Ef 2, 14. 17. 16).

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?
Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!
Tropo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace, *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

3 ant. Ho invocato il Signore,
ed egli mi ha risposto.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1148).

Terza

LETTURA BREVE

Lv 20, 26

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei.

V. Beata la nazione che ha Dio per Signore,

R. Il popolo che egli ha scelto come suo erede.

ORAZIONE

O Dio nostro Padre, che al lavoro solidale di tutti gli uomini hai affidato il compito di promuovere sempre nuove conquiste, donaci di collaborare all'opera della creazione con adesione filiale al tuo volere in spirito di vera fraternità. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Sap 15, 1. 3

Tu, nostro Dio, sei buono e fedele, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice di immortalità.

V. Dio di misericordia e di grazia,
R. lento all'ira e grande nell'amore.

ORAZIONE

O Dio, che sei il padrone della vigna e della messe, e assegna a ciascuno il suo lavoro e la giusta ricompensa, aiutaci a portare il peso della nostra giornata accettando serenamente la tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Bar 4, 21-22

Figli, gridate a Dio ed egli vi libererà dall'oppressione e dal potere dei vostri nemici. Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore.

V. Ricordati, o Dio, del tuo amore,
R. della tua fedeltà che è da sempre.

ORAZIONE

O Dio, che ci chiami a celebrare la tua lode nell'ora stessa in cui gli apostoli salivano al tempio, accogli la nostra preghiera nel nome del tuo Figlio e dona la tua salvezza a coloro che lo invocano. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O immenso creatore,
che all'impeto dei flutti
segnasti il corso e il limite
nell'armonia del cosmo,

tu all'aspre solitudini
della terra assetata
donasti il refrigerio
dei torrenti e dei mari.

Irriga, o Padre buono,
i deserti dell'anima
coi fiumi d'acqua viva
che sgorgano dal Cristo.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

SALMO 135, 1-9 (I) Inno pasquale

Narrare le gesta del Signore significa lodarlo (Cassiano).

Lodate il Signore perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio degli dèi: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore dei signori: *
eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie: *
eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza: *
eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque: *
eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari: *
eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno: *
eterna è la sua misericordia;

la luna e le stelle per regolare la notte: *
eterna è la sua misericordia.

1 ant. Lodiamo il Signore nostro Dio:
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Grandi, meravigliose le tue opere,
Signore onnipotente!

Salmo 135, 10-26 (II)

Rendimento di grazie per la salvezza operata da Dio

Tutto è stato fatto per mezzo del Verbo, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste (cfr. Gv 1, 3).

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti: *
eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele: *
eterna è la sua misericordia;

con mano potente e braccio teso: *
eterna è la sua misericordia.

Divise il Mar Rosso in due parti: *
eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele: *
eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso: *
eterna è la sua misericordia.

Guidò il suo popolo nel deserto: *
eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani: *
eterna è la sua misericordia;

uccise re potenti: *
eterna è la sua misericordia.

Seon, re degli Amorrèi: *
eterna è la sua misericordia.

Og, re di Basan: *
eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese: *
eterna è la sua misericordia;

in eredità a Israele suo servo: *
eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi: *
eterna è la sua misericordia;

ci ha liberati dai nostri nemici: *
eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente: *
eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Grandi, meravigliose le tue opere,
Signore onnipotente!

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10 **Dio Salvatore**

Benedetto sia Dio

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti

con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *

prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *

a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere

a lode e gloria

della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione

mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi

con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo

tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza

lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Ora si compie il disegno del Padre:
fare di Cristo il cuore del mondo.

LETTURA BREVE

1 Ts 3, 12-13

Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell'amore vicendevole e verso tutti, come è il nostro amore verso di voi, per rendere saldi e irreprensibili i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

RESPONSORIO BREVE

R. Salga a te, Signore, * la mia preghiera.

Salga a te, Signore, la mia preghiera.

W. Come profumo d'incenso

la mia preghiera.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Salga a te, Signore, la mia preghiera.

Ant. al Magn. Senza fine ti esalto, mio Dio!

INTERCESSIONI

Lo Spirito rende testimonianza al nostro cuore che il Cristo intercede sempre per noi. Sorretti da questa fede diciamo: *O Dio nostro, ascoltaci.*

Cristo, sole di giustizia, illumina la tua Chiesa,

— perché annunzi alle genti il grande mistero del Dio fatto uomo per la nostra liberazione.

Veglia sui sacerdoti e su tutti i ministri della tua Chiesa,

— la loro vita non sia mai in dissonanza con il Vangelo che proclamano ai fratelli.

Tu, che ci hai acquistato la pace a prezzo del tuo sangue,

— tieni lontano da noi il male della discordia e il flagello della guerra.

Aiuta con l'abbondanza delle tue benedizioni gli sposi cristiani,

— perché esprimano nella loro unione il mistero della tua Chiesa.

Libera da ogni peccato i nostri defunti,
— siano eternamente felici nella gloria dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Confortaci, o Dio, con la presenza del Figlio tuo, e ravviva la nostra fede, perché sappiamo riconoscerlo, come i discepoli a Emmaus, alla mensa della parola e del pane. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MARTEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Grande è il Signore:
venite, adoriamo.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ascolta, o Padre santo,
la voce dei fedeli,
che invocano il tuo nome.

Tu spezza le catene,
guarisci le ferite,
perdona i nostri errori.

Senza te siam sommersi
in un gorgo profondo
di peccati e di tenebre.

Il tuo braccio potente
ci conduca a un approdo
di salvezza e di pace.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te giunga, Signore, il mio grido:
non nascondermi il tuo volto.

SALMO 101 Aspirazioni e preghiere di un esule

Sia benedetto Dio... il quale ci consola in ogni nostra tribolazione (2 Cor 1, 4).

I (2-12)

Signore, ascolta la mia preghiera, *
a te giunga il mio grido.

Non nascondermi il tuo volto; †
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio. *
Quando ti invoco: presto, rispondimi.

Si dissolvono in fumo i miei giorni *
e come brace ardon le mie ossa.
Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce, *
dimentico di mangiare il mio pane.

Per il lungo mio gemere *
aderisce la mia pelle alle mie ossa.
Sono simile al pellicano del deserto, *
sono come un gufo tra le rovine.

Voglio e gemo *
come uccello solitario sopra un tetto.
Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, *
furenti imprecano contro il mio nome.

Di cenere mi nutro come di pane *
alla mia bevanda mescolo il pianto,
davanti alla tua collera e al tuo sdegno, *
perché mi sollevi e mi scagli lontano.

I miei giorni sono come ombra che declina, *
e io come erba inaridisco.

1 ant. A te giunga, Signore, il mio grido:
non nascondermi il tuo volto.

2 ant. Volgiti, Signore, alla preghiera del povero.

II (13-23)

Ma tu, Signore, rimani in eterno, *
il tuo ricordo per ogni generazione.

Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, †
perché è tempo di usarle misericordia: *
l'ora è giunta.

Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre *
e li muove a pietà la sua rovina.

I popoli temeranno il nome del Signore *
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion *
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera del misero *
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura *
e un popolo nuovo darà lode al Signore.

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, *
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero, *
per liberare i condannati a morte;

perché sia annunziato in Sion il nome del Signore *
e la sua lode in Gerusalemme,
quando si aduneranno insieme i popoli *
e i regni per servire il Signore.

2 ant. Volgiti, Signore, alla preghiera del povero.

3 ant. In principio, Signore, hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.

III (24-29)

Ha fiaccato per via la mia forza, *
ha abbreviato i miei giorni.

Io dico: Mio Dio, †
non rapirmi a metà dei miei giorni; *
i tuoi anni durano per ogni generazione.

In principio tu hai fondato la terra, *
i cieli sono opera delle tue mani.

Essi periranno, ma tu rimani, *
tutti si logorano come veste,
come un abito tu li muterai *
ed essi passeranno.

Ma tu resti lo stesso *
e i tuoi anni non hanno fine.
I figli dei tuoi servi avranno una dimora, *
resterà salda davanti a te la loro discendenza.

3 ant. In principio, Signore, hai fondato la terra,
i cieli sono opera delle tue mani.

V. Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento,
R. ascolta le parole della mia bocca.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Già l'ombra della notte si dilegua,
un'alba nuova sorge all'orizzonte:
con il cuore e la mente salutiamo
il Dio di gloria.

O Padre santo, fonte d'ogni bene,
effondi la rugiada del tuo amore
sulla Chiesa raccolta dal tuo Figlio
nel Santo Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te, Signore, inneggerò,
e seguirò la via perfetta.

SALMO 100 Programma di un re fedele a Dio

Se mi amate, osservate i miei comandamenti (Gv 14, 15).

Amore e giustizia voglio cantare, *
voglio cantare inni a te, o Signore.

Agirò con saggezza nella via dell'innocenza: *
quando a me verrai?

Camminerò con cuore integro, *
dentro la mia casa.

Non sopporterò davanti ai miei occhi azioni malvagie; †
detesto chi fa il male, *
non mi sarà vicino.

Lontano da me il cuore perverso, *
il malvagio non lo voglio conoscere.

Chi calunnia in segreto il suo prossimo *
io lo farò perire;
chi ha occhi altezzosi e cuore superbo *
non lo potrò sopportare.

I miei occhi sono rivolti ai fedeli del paese †
perché restino a me vicino: *
chi cammina per la via integra sarà mio servitore.

Non abiterà nella mia casa
chi agisce con inganno, *
chi dice menzogne non starà alla mia presenza.

Sterminerò ogni mattino tutti gli empi del paese, *
per estirpare dalla città del Signore
quanti operano il male.

1 ant. A te, Signore, inneggerò,
e seguirò la via perfetta.

2 ant. Non togliere a noi, Signore,
la tua misericordia.

CANTICO Dn 3, 26. 27. 29. 34-41
Preghiera di Azaria nella fornace

Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3, 19).

Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; *
degnò di lode e glorioso è il tuo nome per sempre.

Tu sei giusto *
in tutto ciò che hai fatto.

Poiché noi abbiamo peccato, †
abbiamo agito da iniqui, *
allontanandoci da te,
abbiamo mancato in ogni modo.

Non ci abbandonare fino in fondo, †
per amore del tuo nome, *
non rompere la tua alleanza;

non ritirare da noi la tua misericordia, †
per amore di Abramo tuo amico, *
di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo,

ai quali hai parlato, †
promettendo di moltiplicare la loro stirpe
come le stelle del cielo, *
come la sabbia sulla spiaggia del mare.

Ora invece, Signore, *
noi siamo diventati più piccoli
di qualunque altra nazione,

ora siamo umiliati per tutta la terra *
a causa dei nostri peccati.

Ora non abbiamo più né principe, †
né capo, né profeta, né olocausto, *
né sacrificio, né oblazione, né incenso,

né luogo per presentarti le primizie *
e trovar misericordia.

Potessimo esser accolti con il cuore contrito *
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori, *
come migliaia di grassi agnelli.

Tale sia oggi davanti a te il nostro sacrificio *
e ti sia gradito;
non c'è delusione *
per coloro che in te confidano.

Ora ti seguiamo con tutto il cuore, *
ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.

2 ant. Non togliere a noi, Signore,
la tua misericordia.

3 ant. Canterò per te un canto nuovo,
Dio che dai vittoria.

SALMO 143, 1-10

Preghiera del Re per la vittoria e per la pace

Tutto posso in colui che mi dà forza (Fil 4, 13).

Benedetto il Signore, mia roccia, †
che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.

Mia grazia e mia forza, *
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido, *
colui che mi assoggetta i popoli.

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? *

Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?

L'uomo è come un soffio, *

i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, *

tocca i monti ed essi fumeranno.

Le tue folgori disperdano i nemici, *

lancia frecce, sconvolgili.

Stendi dall'alto la tua mano, †

scampami e salvami dalle grandi acque, *

dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne *

e alzando la destra giurano il falso.

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, *

suonerò per te sull'arpa a dieci corde;

a te, che dai vittoria al tuo consacrato, *

che liberi Davide tuo servo.

3 ant. Canterò per te un canto nuovo,

Dio che dai vittoria.

LETTURA BREVE

Is 55, 1

O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte.

RESPONSORIO BREVE

R. Ascolta la mia voce, Signore: * spero sulla tua parola.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

V. Precedo l'aurora e grido aiuto:

spero sulla tua parola.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ascolta la mia voce, Signore: spero sulla tua parola.

Ant. al Ben. Da quelli che ci odiano salvaci, o Signore.

INVOCAZIONI

In questo nuovo giorno il Signore, donandoci la grazia di cantare le sue lodi, rafforza la speranza che esaudirà la nostra preghiera. Uniti ai fratelli di fede diciamo:

Ascoltaci, Signore, a gloria del tuo nome.

Ti rendiamo grazie, o Dio e Padre di Gesù nostro Salvatore,

— per la conoscenza e la vita immortale che ci hai dato per mezzo del tuo Figlio.

Donaci l'umiltà del cuore,

— perché ci rendiamo disponibili all'aiuto fraterno nel timore di Cristo.

Manda su di noi il tuo Spirito,

— perché la nostra carità sia autentica e senza ipocrisia.

Tu che hai comandato all'uomo il lavoro per dominare il mondo,

— fa' che il nostro lavoro ti glorifichi e santifichi i nostri fratelli.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accresci in noi, o Dio, il dono della fede, perché sia perfetta la nostra lode e porti alla tua Chiesa frutti di vita nuova. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Ora sapete il mio comandamento:
osservatelo, e sarete beati.

SALMO 118, 137-144 XVIII (Sade)

Tu sei giusto, Signore, *
e retto nei tuoi giudizi.
Con giustizia hai ordinato le tue leggi *
e con fedeltà incomparabile.

Mi divora lo zelo della tua casa, *
perché i miei nemici dimenticano le tue parole.
Purissima è la tua parola, *
il tuo servo la predilige.

Io sono piccolo e disprezzato, *
ma non trascuro i tuoi precetti.
La tua giustizia è giustizia eterna *
e verità è la tua legge.

Angoscia e affanno mi hanno colto, *
ma i tuoi comandi sono la mia gioia.
Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, *
fammi comprendere e avrò la vita.

1 ant. Ora sapete il mio comandamento:
osservatelo, e sarete beati.

2 ant. Giunga fino a te la mia preghiera,
Signore, Dio della mia salvezza.

SALMO 87 Preghiera di un uomo gravemente malato

Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre (Lc 22, 53).

I (2-8)

Signore, Dio della mia salvezza, *
davanti a te grido giorno e notte.
Giunga fino a te la mia preghiera, *
tendi l'orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure, *
la mia vita è vicina alla tomba.
Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, *
sono come un uomo ormai privo di forza.

È tra i morti il mio giaciglio, *
sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
dei quali tu non conservi il ricordo *
e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, *
nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Pesa su di me il tuo sdegno *
e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

2 ant. Giunga fino a te la mia preghiera,
Signore, Dio della mia salvezza.

3 ant. Grido aiuto, Signore:
non nascondermi il tuo volto.

II (9-19)

Hai allontanato da me i miei compagni, *
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo; *
si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore, *
 verso di te protendo le mie mani.
 Compi forse prodigi per i morti? *
 O sorgono le ombre a darti lode?

Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, *
 la tua fedeltà negli inferi?
 Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, *
 la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Ma io a te, Signore, grido aiuto, *
 e al mattino giunge a te la mia preghiera.
 Perché, Signore, mi respingi, *
 perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall'infanzia, *
 sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.
 Sopra di me è passata la tua ira, *
 i tuoi spaventi mi hanno annientato,
 mi circondano come acqua tutto il giorno, *
 tutti insieme mi avvolgono.
 Hai allontanato da me amici e conoscenti, *
 mi sono compagne solo le tenebre.

3 ant. Grido aiuto, Signore:
 non nascondermi il tuo volto.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 17-18

Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità.

V. Felice chi ha il cuore buono e generoso:

R. il giusto sarà benedetto per sempre.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che all'ora terza hai effuso sugli apostoli il tuo Spirito Paraclito, dona anche a noi la fiamma viva del tuo amore, perché ti rendiamo buona testimonianza davanti a tutti gli uomini. Per Cristo nostro Signore.

Sesta**LETTURA BREVE****Dt 30, 11. 14**

Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te.

Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.

V. La tua parola è lampada ai miei passi

R. e luce alla mia strada.

ORAZIONE

O Dio, che hai rivelato all'apostolo Pietro la volontà di riunire tutti i popoli nell'unica Chiesa, benedici il nostro lavoro quotidiano e fa' che serva al tuo disegno universale di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Is 55, 10-11**

Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata.

V. Dio manda sulla terra la sua parola,

R. il suo messaggio corre veloce.

ORAZIONE

O Dio, che mandasti il tuo angelo al centurione Cornelio per indicargli la via della salvezza, donaci di collaborare alla redenzione di tutti gli uomini, perché riuniti nella tua Chiesa possiamo giungere fino a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Accogli, o Padre buono,
il canto dei fedeli
nel giorno che declina.

Tu al sorgere della luce
ci chiamasti al lavoro
nella mistica vigna;

or che il sole tramonta,
largisci agli operai
la mercede promessa.

Da' ristoro alle membra
e diffondi nei cuori
la pace del tuo Spirito.

La tua grazia sia pegno
della gioia perfetta
nella gloria dei santi.

A te sia lode, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Come canteremo i canti del Signore
in terra straniera?

SALMO 136, 1-6 Sui fiumi di Babilonia

Finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione (2 Cor 5, 6. 7).

Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo *
al ricordo di Sion.

Ai salici di quella terra *
appendemmo le nostre cetre.

Là ci chiedevano parole di canto *
coloro che ci avevano deportato,
canzoni di gioia, i nostri oppressori: *
«Cantateci i canti di Sion!».

Come cantare i canti del Signore *
in terra straniera?

Se ti dimentico, Gerusalemme, *
si paralizzi la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato, †
se lascio cadere il tuo ricordo, *
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

1 ant. Come canteremo i canti del Signore
in terra straniera?

2 ant. A te voglio cantare
davanti agli angeli, Dio mio.

SALMO 137 Rendimento di grazie

I re della terra porteranno le loro magnificenze (cfr. Ap 21, 24).

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: *
hai ascoltato le parole della mia bocca.

A te voglio cantare davanti agli angeli, *
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome *
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa *
più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, *
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra *
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore, *
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile, *
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura, *
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano *
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua. *
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare *
l'opera delle tue mani.

2 ant. A te voglio cantare
davanti agli angeli, Dio mio.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato:
a te potenza e onore nei secoli!

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12 **Inno dei salvati**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 ant. Gloria a te, Agnello immolato:
 a te potenza e onore nei secoli!

LETTURA BREVE

Col 3, 16

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.

RESPONSORIO BREVE

R. Mi colmerai di gioia, Signore, * alla tua presenza.
 Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

V. Festa senza fine
 alla tua presenza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Mi colmerai di gioia, Signore, alla tua presenza.

Ant. al Magn. Manifestaci la grandezza del tuo amore;
 Onnipotente e Santo è il tuo nome.

INTERCESSIONI

Acclamiamo e invochiamo il Cristo che dà forza e vigore al suo popolo:

Nella tua grande bontà ascoltaci, o Signore.

Cristo, sorgente inesauribile di forza,

— sostieni la nostra fede in mezzo alle prove della vita.

Illumina e guida con il tuo Spirito i legislatori e i governanti,

— perché promuovano costantemente la giustizia e la pace.

Tu che hai sfamato le folle nel deserto

— insegnaci a condividere le nostre risorse con chi è privo del necessario.

Fa' che gli uomini politici non si chiudano nella ricerca egoistica del benessere e del prestigio nazionale,

— ma abbiano a cuore il progresso e l'ascesa di tutti i popoli.

Dona vita e risurrezione ai nostri fratelli defunti,

— quando verrai per essere glorificato in tutti i credenti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Raccolti alla tua presenza, o Dio, invochiamo la tua misericordia: fa' che risuoni sempre nel nostro spirito la divina liturgia che celebriamo con le nostre voci. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

MERCOLEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Acclamate a Dio, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

SALMO 102 Inno alla misericordia di Dio

Grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, venne a visitarci dall'alto un sole che sorge (cfr. Lc 1, 78).

I (1-7)

Benedici il Signore, anima mia, *
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, *
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, *
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita, *
ti corona di grazia e di misericordia;

egli sazia di beni i tuoi giorni *
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia *
e con diritto verso tutti gli oppressi.

Ha rivelato a Mosè le sue vie, *
ai figli d'Israele le sue opere.

1 ant. Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

2 ant. Come il padre ama i suoi figli,
il Signore ha pietà di chi lo teme.

II (8-16)

Buono e pietoso è il Signore, *
lento all'ira e grande nell'amore.

Egli non continua a contestare *
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati, *
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, *
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;

come dista l'oriente dall'occidente, *
così allontana da noi le nostre colpe.
Come un padre ha pietà dei suoi figli, *
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

Perché egli sa di che siamo plasmati, *
ricorda che noi siamo polvere.
Come l'erba sono i giorni dell'uomo, *
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste *
e il suo posto non lo riconosce.

2 ant. Come il padre ama i suoi figli,
il Signore ha pietà di chi lo teme.

3 ant. Benedite il Signore,
voi tutte opere sue.

III (17-22)

La grazia del Signore è da sempre, *
dura in eterno per quanti lo temono.

La sua giustizia per i figli dei figli, †
per quanti custodiscono la sua alleanza *
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono *
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, †
potenti esecutori dei suoi comandi, *
pronti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, *
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue, †
 in ogni luogo del suo dominio. *
 Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Benedite il Signore,
 voi tutte opere sue.

V. Fammi capire i tuoi insegnamenti:
R. mediterò i tuoi prodigi, Signore.

Letture e orazione come nel Proprio del Tempo.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Notte, tenebre e nebbia,
 fuggite: entra la luce,
 viene Cristo Signore.

Il sole di giustizia
 trasfigura ed accende
 l'universo in attesa.

Con gioia pura ed umile,
 fra i canti e le preghiere,
 accogliamo il Signore.

Salvatore dei poveri,
 la gloria del tuo volto
 splenda su un mondo nuovo!

A te sia lode, o Cristo,
 al Padre e al Santo Spirito,
 oggi e sempre nei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il mio cuore è pronto per te,
per te, mio Dio.

SALMO 107 Lode a Dio e invocazione di aiuto

Poiché il Figlio di Dio fu esaltato sopra i cieli, la sua gloria viene predicata su tutta la terra (Arnobio).

Saldo è il mio cuore, Dio, †
saldo è il mio cuore: *
voglio cantare inni, anima mia.

Svegliatevi, arpa e cetra, *
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò tra i popoli, Signore, *
a te canterò inni tra le genti,
perché la tua bontà è grande fino ai cieli *
e la tua verità fino alle nubi.

Innàlzati, Dio, sopra i cieli, *
su tutta la terra la tua gloria.
Perché siano liberati i tuoi amici, *
salvaci con la tua destra e ascoltaci.

Dio ha parlato nel suo santuario: †
«Esulterò, voglio dividere Sichem *
e misurare la valle di Succot;

mio è Gàlaad, mio Manasse, †
Èfraim è l'elmo del mio capo, *
Giuda il mio scettro.

Moab è il catino per lavarmi, †
sull'Idumea getterò i miei sandali, *
sulla Filistea canterò vittoria».

Chi mi guiderà alla città fortificata, *
chi mi condurrà fino all'Idumea?
Non forse tu, Dio, che ci hai respinti *
e più non esci, Dio, con i nostri eserciti?

Contro il nemico portaci soccorso, *
poiché vana è la salvezza dell'uomo.
Con Dio noi faremo cose grandi *
ed egli annienterà chi ci opprime.

1 ant. Il mio cuore è pronto per te,
per te, mio Dio.

2 ant. Come in un manto
mi hai avvolto di salvezza e di giustizia.

CANTICO Is 61, 10 – 62, 5

Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).

Io gioisco pienamente nel Signore, *
la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
mi ha avvolto con il manto della giustizia,
come uno sposo che si cinge il diadema *
e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
e come un giardino fa germogliare i semi, *
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
finché non sorga come stella la sua giustizia *
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più «Abbandonata», *
 né la tua terra sarà più detta «Devastata»,
 ma tu sarai chiamata «Mio compiacimento» *
 e la tua terra, «Sposata»,

perché si compiacerà di te il Signore *
 e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
 così ti sposerà il tuo creatore;
 come gioisce lo sposo per la sposa, *
 così per te gioirà il tuo Dio.

2 ant. Come in un manto
 mi hai avvolto di salvezza e di giustizia.

3 ant. Per tutta la mia vita
 loderò il Signore.

SALMO 145 Beato chi spera nel Signore

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella (Mt 11, 5).

Loda il Signore, anima mia: †
 loderò il Signore per tutta la mia vita, *
 finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
 in un uomo che non può salvare.
 Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
 in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
 chi spera nel Signore suo Dio,
 creatore del cielo e della terra, *
 del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
 rende giustizia agli oppressi, *
 dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
 il Signore ridona la vista ai ciechi,
 il Signore rialza chi è caduto, *
 il Signore ama i giusti,
 il Signore protegge lo straniero, †
 egli sostiene l'orfano e la vedova, *
 ma sconvolge le vie degli empi.
 Il Signore regna per sempre, *
 il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

3 ant. Per tutta la mia vita
 loderò il Signore.

LETTURA BREVE

Dt 4, 39-40a

Sappi oggi e conserva bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra; e non ve n'è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do.

RESPONSORIO BREVE

R. Benedirò il Signore * in ogni tempo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

V. Sulla mia bocca sempre la sua lode
 in ogni tempo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Benedirò il Signore in ogni tempo.

Ant. al Ben. In santità e giustizia
 tutti i nostri giorni
 serviamo il Signore.

INVOCAZIONI

Cristo, splendore della gloria del Padre, è presente in mezzo a noi e ci illumina con la sua parola. Invochiamolo con fiducia e amore:
Re dell'eterna gloria, ascolta la nostra preghiera.

Benedetto sii tu che ci hai chiamato dalle tenebre alla luce del tuo regno,

— compi in noi l'opera che hai iniziato e guidaci alla pienezza della fede.

Tu che hai aperto gli occhi ai ciechi e hai dato l'udito ai sordi,

— guarisci la nostra incredulità.

Concedi a noi di rimanere sempre nel tuo amore,

— per non essere divisi gli uni dagli altri.

Donaci forza nella tentazione e costanza nella prova,

— e fa' che ti rendiamo grazie nella prosperità.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ricordati, o Dio, della tua alleanza, rinnovata sulla croce col sangue dell'Agnello, e fa' che il tuo popolo, libero da ogni colpa, progredisca sempre nella via della salvezza. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Io ti chiamo, Signore, salvami:
spero sulla tua parola.

SALMO 118, 145-152 XIX (Cof)

T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispondimi; *
custodirò i tuoi precetti.

Io ti chiamo, salvami, *
e seguirò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto, *
spero sulla tua parola.

I miei occhi prevengono le veglie della notte *
per meditare sulle tue promesse.

Ascolta la mia voce, secondo la tua grazia; *
Signore, fammi vivere secondo il tuo giudizio.
A tradimento mi assediano i miei persecutori, *
sono lontani dalla tua legge.

Ma tu, Signore, sei vicino, *
tutti i tuoi precetti sono veri.
Da tempo conosco le tue testimonianze *
che hai stabilite per sempre.

1 ant. Io ti chiamo, Signore, salvami:
spero sulla tua parola.

2 ant. Dio conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio.

SALMO 93 Dio rende giustizia ai santi

Gli iniqui non erediteranno il regno di Dio... Il Signore è vindice di tutte queste cose... non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (cfr. 1 Cor 6, 9; 1 Ts 4, 6-7).

I (1-11)

Dio che fai giustizia, o Signore, *
Dio che fai giustizia: mostrati!
Alzati, giudice della terra, *
rendi la ricompensa ai superbi.

Fino a quando gli empi, Signore, *
fino a quando gli empi trionferanno?
Sparleranno, diranno insolenze, *
si vanteranno tutti i malfattori?

Calpestano il tuo popolo, *
opprimono la tua eredità, Signore.
Uccidono la vedova e il forestiero, *
danno la morte agli orfani.

Dicono: «Il Signore non vede, *
il Dio di Giacobbe non se ne cura».

Comprendete, insensati tra il popolo, *
stolti, quando diventerete saggi?

Chi ha formato l'orecchio, forse non sente? *
Chi ha plasmato l'occhio, forse non guarda?

Chi regge i popoli forse non castiga, *
lui che insegna all'uomo il sapere?

Il Signore conosce i pensieri dell'uomo: *
non sono che un soffio.

2 ant. Dio conosce i pensieri dell'uomo:
non sono che un soffio.

3 ant. Mio alto riparo, il Signore:
il mio Dio, rocca di rifugio.

II (12-23)

Beato l'uomo che tu istruisci, Signore, *
e che ammaestri nella tua legge,
per dargli riposo nei giorni di sventura, *
finché all'empio sia scavata la fossa.

Perché il Signore non respinge il suo popolo, *
la sua eredità non la può abbandonare,
ma il giudizio si volgerà a giustizia, *
la seguiranno tutti i retti di cuore.

Chi sorgerà per me contro i malvagi? *
Chi starà con me contro i malfattori?
Se il Signore non fosse il mio aiuto, *
in breve io abiterei nel regno del silenzio.

Quando dicevo: «Il mio piede vacilla», *
la tua grazia, Signore, mi ha sostenuto.

Quand'ero oppresso dall'angoscia, *
il tuo conforto mi ha consolato.

Può essere tuo alleato un tribunale iniquo, *
che fa angherie contro la legge?

Si avventano contro la vita del giusto, *
e condannano il sangue innocente.

Ma il Signore è la mia difesa, *
roccia del mio rifugio è il mio Dio;

egli ritorcerà contro di essi la loro malizia, †
per la loro perfidia li farà perire, *
li farà perire il Signore, nostro Dio.

3 ant. Mio alto riparo, il Signore:
il mio Dio, rocca di rifugio.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Cor 10, 24. 31

Nessuno cerchi l'utile proprio, ma quello altrui. Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio.

V. È giusto lodare il Signore,

R. cantare salmi per te, o Altissimo.

ORAZIONE

Signore, Padre santo, Dio fedele, che hai mandato lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, per riunire l'umanità dispersa a causa del peccato, donaci di essere nel mondo operatori di unità e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Col 3, 17

Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

V. A te offro un sacrificio di grazie,

R. e grido il tuo nome, Signore.

ORAZIONE

O Dio grande e misericordioso, che ci doni una sosta nella fatica quotidiana, sostieni la nostra debolezza, e aiutaci a portare a termine il lavoro che abbiamo iniziato. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Col 3, 23-24**

Qualunque cosa facciate, fatela di cuore come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che, quale ricompensa, riceverete dal Signore l'eredità. Servite a Cristo Signore.

V. Signore, mia parte di beni e mio calice,
R. nelle tue mani è la mia vita.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che per la salvezza di tutti gli uomini hai steso le braccia sulla croce, accogli l'offerta delle nostre azioni e fa' che tutta la nostra vita sia segno e testimonianza della tua redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Artefice e Signore
 della terra e del cielo,
 aurora inestinguibile,
 giorno senza tramonto,
 dona alle stanche membra
 la gioia del riposo,
 e nel sonno rimargina
 le ferite dell'anima.

Se le tenebre scendono
sulla città degli uomini,
non si spenga la fede
nel cuore dei credenti.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Come splende la tua sapienza
su di me, o Dio!

SALMO 138, 1-12 (I) Dio vede tutto

*Chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore?
O chi mai è stato il suo consigliere?* (Rm 11, 34).

Signore, tu mi scruti e mi conosci, *
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri, *
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Ti sono note tutte le mie vie; †
la mia parola non è ancora sulla lingua *
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi *
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza, *
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito, *
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei, *
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora *
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano *
e mi afferra la tua destra.

Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra *
e intorno a me sia la notte»,

nemmeno le tenebre per te sono oscure, †
e la notte è chiara come il giorno; *
per te le tenebre sono come luce.

1 ant. Come splende la tua sapienza
su di me, o Dio!

2 ant. Tu mi conosci nell'intimo, Signore,
e dai a ciascuno secondo le sue opere.

SALMO 138, 13-18. 23-24 (II)

O Dio, tu mi scruti e mi conosci

*Dio non è lontano da ciascuno di noi... in lui infatti
viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (At 17, 27. 28).*

Sei tu che hai creato le mie viscere *
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; †
sono stupende le tue opere, *
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa †
quando venivo formato nel segreto, *
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi *
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati, *
quando ancora non ne esisteva uno.

Quanto profondi per me i tuoi pensieri, *
quanto grande il loro numero, o Dio!
Se li conto sono più della sabbia, *
se li credo finiti, con te sono ancora.

Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, *
provami e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna *
e guidami sulla via della vita.

2 ant. Tu mi conosci nell'intimo, Signore,
e dai a ciascuno secondo le sue opere.

3 ant. In Cristo l'universo è creato,
e tutto sussiste in lui.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20
Cristo fu generato prima di ogni creatura,
è il primogenito di coloro che risuscitano dai morti

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,

ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto,
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
 per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
 rappacificare con il sangue della sua croce *
 gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. In Cristo l'universo è creato,
 e tutto sussiste in lui.

LETTURA BREVE

1 Gv 2, 3-6

Da questo sappiamo d'aver conosciuto il Cristo: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco» e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui; ma chi osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.

RESPONSORIO BREVE

R. Come la pupilla dell'occhio * difendici, Signore.
 Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

V. Nascondici all'ombra delle tue ali,
 difendici, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Come la pupilla dell'occhio difendici, Signore.

Ant. al Magn. Con la potenza del tuo braccio, Signore,
 disperdi i superbi, innalza gli umili.

INTERCESSIONI

La misericordia di Dio Padre verso il suo popolo supera la grandezza della terra e dei cieli. Mostriamoci grati a tanto amore e acclamiamo:

Si rallegriano quanti sperano in te, Signore.

Signore, hai mandato il tuo Figlio non per giudicare,
 ma per salvare il mondo,

— fa' che la sua croce porti a noi frutti di vita eterna.

Hai costituito i sacerdoti ministri del Cristo e dispensatori dei tuoi misteri,

— concedi loro fedeltà, scienza e carità.

Benedici coloro che hai chiamato alla castità perfetta per il regno dei cieli,

— seguano il Cristo tuo Figlio con la generosità dei santi.

Tu che hai creato l'uomo e la donna,

— fa' di ogni famiglia una vera comunità fondata sull'amore sincero.

Hai distrutto le nostre colpe mediante il sacrificio del tuo Figlio,

— concedi ai defunti il perdono e la pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio misericordioso, che colmi dei tuoi beni coloro che hanno fame e sete di giustizia, ricordati della tua famiglia raccolta in preghiera e trasforma la nostra povertà nella ricchezza del tuo amore. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

GIOVEDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Venite al Signore con canti di gioia!

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua destra, Signore,
e la luce del tuo volto
hanno salvato i nostri padri.

SALMO 43 Il popolo di Dio nella sventura

*In tutte le tribolazioni noi siamo più che vincitori, per
virtù di colui che ci ha amati (Rm 8, 37).*

I (2-9)

Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito, †
i nostri padri ci hanno raccontato
l'opera che hai compiuto ai loro giorni, *
nei tempi antichi.

Tu, per piantarli, con la tua mano
hai sradicato le genti, *
per far loro posto, hai distrutto i popoli.

Poiché non con la spada conquistarono la terra, *
né fu il loro braccio a salvarli;

ma il tuo braccio e la tua destra
e la luce del tuo volto, *
perché tu li amavi.

Sei tu il mio re, Dio mio, *
che decidi vittorie per Giacobbe.

Per te abbiamo respinto i nostri avversari, *
nel tuo nome abbiamo annientato
i nostri aggressori.

Infatti nel mio arco non ho confidato *
e non la mia spada mi ha salvato,
ma tu ci hai salvati dai nostri avversari, *
hai confuso i nostri nemici.

In Dio ci gloriamo ogni giorno, *
celebrando senza fine il tuo nome.

1 ant. La tua destra, Signore,
e la luce del tuo volto
hanno salvato i nostri padri.

2 ant. Il Signore non vi nasconde il suo volto,
se voi tornate a lui.

II (10-17)

Ma ora ci hai respinti e coperti di vergogna, *
e più non esci con le nostre schiere.

Ci hai fatti fuggire di fronte agli avversari *
e i nostri nemici ci hanno spogliati.

Ci hai consegnato come pecore da macello, *
ci hai dispersi in mezzo alle nazioni.

Hai venduto il tuo popolo per niente, *
sul loro prezzo non hai guadagnato.

Ci hai resi ludibrio dei nostri vicini, *
scherno e obbrobrio a chi ci sta intorno.

Ci hai resi la favola dei popoli, *
su di noi le nazioni scuotono il capo.

L'infamia mi sta sempre davanti *
e la vergogna copre il mio volto
per la voce di chi insulta e bestemmia, *
davanti al nemico che brama vendetta.

2 ant. Il Signore non vi nasconde il suo volto,
se voi tornate a lui.

3 ant. Destati, Signore,
non respingerci per sempre.

III (18-27)

Tutto questo ci è accaduto †
e non ti avevamo dimenticato, *
non avevamo tradito la tua alleanza.

Non si era volto indietro il nostro cuore, *
i nostri passi non avevano lasciato il tuo sentiero;
ma tu ci hai abbattuti in un luogo di sciacalli *
e ci hai avvolti di ombre tenebrose.

Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio *
 e teso le mani verso un dio straniero,
 forse che Dio non lo avrebbe scoperto, *
 lui che conosce i segreti del cuore?

Per te ogni giorno siamo messi a morte, *
 stimati come pecore da macello.

Svegliati, perché dormi, Signore? *
 Destati, non ci respingere per sempre.
 Perché nascondi il tuo volto, *
 dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Poiché siamo prostrati nella polvere, *
 il nostro corpo è steso a terra.
 Sorgi, vieni in nostro aiuto; *
 salvaci per la tua misericordia.

3 ant. Destati, Signore,
 non respingerci per sempre.

V. Irradia su di me la luce del tuo volto:
R. insegnami sapienza, o Signore.

Lectures and prayer as in the Proper of Time.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
 nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Uf-
 ficio con l'Invitatorio.

INNO

Al sorgere della luce,
 ascolta, o Padre santo,
 la preghiera degli umili.

Dona un linguaggio mite,
 che non conosca i frèmiti
 dell'orgoglio e dell'ira.

Donaci occhi limpidi,
che vincano le torbide
suggerzioni del male.

Donaci un cuore puro,
fedele nel servizio,
ardente nella lode.

A te sia gloria, o Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Fin dal mattino, o Dio,
fa' sentire il tuo amore per noi.

SALMO 142, 1-11 Preghiera nella tribolazione

Siamo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge (Gal 2, 16).

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, *
calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre *
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.
Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

1 ant. Fin dal mattino, o Dio,
fa' sentire il tuo amore per noi.

2 ant. Il Signore farà scorrere su Gerusalemme
un fiume di pace e di salvezza.

CANTICO Is 66, 10-14a

Nella città di Dio consolazione e gioia

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre
(Gal 4, 26).

Rallegratevi con Gerusalemme, *
esultate per essa quanti l'amate.
Sfavillate di gioia con essa *
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.

Così succhierete al suo petto †
e vi sazierete delle sue consolazioni; *
succhierete con delizia
all'abbondanza del suo seno.

Poiché così dice il Signore: †
 «Ecco io farò scorrere verso di essa
 la prosperità come un fiume; *
 come un torrente in piena la ricchezza dei popoli;
 i suoi bimbi saranno portati in braccio, *
 sulle ginocchia saranno accarezzati.
 Come una madre consola un figlio, †
 così io vi darò consolazione; *
 in Gerusalemme sarete consolati.
 Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, *
 le vostre ossa saranno rigogliose
 come erba fresca».

2 ant. Il Signore farà scorrere su Gerusalemme
 un fiume di pace e di salvezza.

3 ant. È bello cantare al nostro Dio,
 dolce è lodarlo.

SALMO 146 Potenza e bontà del Signore

*L'anima mia magnifica il Signore, perché grandi cose
 ha fatto in me l'Onnipotente (Lc 1, 46. 49).*

Lodate il Signore: †
 è bello cantare al nostro Dio, *
 dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, *
 raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti *
 e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle *
 e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente, *
 la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili, *
 ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie, *
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, †
prepara la pioggia per la terra, *
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame, *
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo, *
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme, *
di chi spera nella sua grazia.

3 ant. È bello cantare al nostro Dio,
dolce è lodarlo.

LETTURA BREVE

Rm 8, 18-21

Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Al sorgere del giorno * mi ricordo di te, Signore.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

V. Tu sei il mio aiuto:
mi ricordo di te, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Al sorgere del giorno mi ricordo di te, Signore.

Ant. al Ben. Da' al tuo popolo, Signore,
la conoscenza della salvezza
e il perdono dei peccati.

INVOCAZIONI

Uniti nella lode divina ringraziamo Dio nostro Padre,
che ha salvato il suo popolo, e diciamo con fede:
Tu sei la nostra vita, Signore.

Benedetto sii tu, o Padre del Signore nostro Gesù
Cristo,
— che ci hai rigenerato a una speranza viva median-
te la risurrezione del tuo Figlio.
Nel Cristo hai rinnovato l'uomo, creato a tua imma-
gine,
— rendici conformi all'immagine del tuo Figlio.
Guarisci l'umanità ferita dall'invidia e dall'odio,
— trasformaci con la carità che è dono dello Spirito.
Da' il lavoro agli operai, il pane agli affamati, agli af-
flitti la gioia,
— a tutti gli uomini la grazia e la salvezza.

Padre nostro.

ORAZIONE

Donaci, o Dio, una profonda conoscenza del tuo
mistero di salvezza, perché senza timore, liberati dal-
l'oppressione dei nostri nemici, ti serviamo in santità
e giustizia tutti i nostri giorni. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Se mi amate, dice il Signore,
osservate i miei comandamenti.

SALMO 118, 153-160 XX (Res)

Vedi la mia miseria, salvami, *
perché non ho dimenticato la tua legge.
Difendi la mia causa, riscattami, *
secondo la tua parola fammi vivere.

Lontano dagli empi è la salvezza, *
perché non cercano il tuo volere.

Le tue misericordie sono grandi, Signore, *
secondo i tuoi giudizi fammi vivere.

Sono molti i persecutori che mi assalgono, *
ma io non abbandono le tue leggi.

Ho visto i ribelli e ne ho provato ribrezzo, *
perché non custodiscono la tua parola.

Vedi che io amo i tuoi precetti, *
Signore, secondo la tua grazia dammi vita.
La verità è principio della tua parola, *
resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia.

1 ant. Se mi amate, dice il Signore,
osservate i miei comandamenti.

2 ant. Ti benedica il Signore:
e godrai la pace ogni giorno della vita.

SALMO 127 La pace di Dio nella famiglia fedele

«Il Signore ti benedica da Sion» cioè dalla sua Chiesa (Arnobio).

Beato l'uomo che teme il Signore *
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *
 nell'intimità della tua casa;
 i tuoi figli come virgulti d'ulivo *
 intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. *
 Ti benedica il Signore da Sion!
 Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme *
 per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *
 Pace su Israele!

2 ant. Ti benedica il Signore:
 e godrai la pace ogni giorno della vita.

3 ant. Il Signore, Dio giusto,
 spezza il giogo degli empi.

SALMO 128 Rinasce la fiducia nel popolo provato

La Chiesa dei santi parla della zizzania che deve tollerare fra i suoi membri (cfr. sant'Agostino).

Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, *
 – lo dica Israele –
 dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato, *
 ma non hanno prevalso.

Sul mio dorso hanno arato gli aratori, *
 hanno fatto lunghi solchi.
 Il Signore è giusto: *
 ha spezzato il giogo degli empi.

Siano confusi e volgano le spalle *
 quanti odiano Sion.
 Siano come l'erba dei tetti: *
 prima che sia strappata, dissecca;

non se ne riempie la mano il mietitore, *
 né il grembo chi raccoglie covoni.

I passanti non possono dire: †
 «La benedizione del Signore sia su di voi, *
 vi benediciamo nel nome del Signore».

3 ant. Il Signore, Dio giusto,
 spezza il giogo degli empi.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie I e II (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

1 Gv 3, 23-24

Questo è il comandamento di Dio: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

V. Sostieni l'uomo giusto, Signore,
R. tu che scruti i cuori e i pensieri.

ORAZIONE

O Dio, che all'ora terza hai effuso lo Spirito Santo sugli apostoli riuniti in preghiera, concedi anche a noi di partecipare al dono della sua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Sap 1, 1-2

Amate la giustizia, voi che governate sulla terra, rettamente pensate del Signore, cercatelo con cuore semplice. Egli infatti si lascia trovare da quanti non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in lui.

V. Confida nel Signore, fa' il bene:
R. abiterai felice nella tua terra.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, in cui non è oscurità né tenebre, fa' risplendere su di noi la tua luce, perché, illuminati dalla tua parola, camminiamo verso di te con cuore generoso e fedele. Per Cristo nostro Signore.

Nona**LETTURA BREVE****Eb 12, 1b-2**

Deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Sal 109, 1).

V. Io spero nel Signore,

R. l'anima mia spera nella sua parola.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, le nostre preghiere, e donaci di imitare la passione del tuo Figlio per portare con serena forza la nostra croce quotidiana. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

Dio, che di chiara luce
tessi la trama al giorno,
accogli il nostro canto
nella quiete del vespro.

Ecco, il sole scompare
all'estremo orizzonte;
scende l'ombra e il silenzio
sulle fatiche umane.

Non si offuschi la mente
nella notte del male,
ma rispecchi serena
la luce del tuo volto.

Te la voce proclami,
o Dio trino ed unico,
te canti il nostro cuore,
te adori il nostro spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio, mio amore, mio rifugio,
in te io confido.

SALMO 143, 1-8 (I)

Preghiera del Re per la vittoria e per la pace

Le sue mani si sono mosse alla guerra quando vinse il regno del male. Ha detto infatti: Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (cfr. Gv 16, 33) (sant'Ilario).

Benedetto il Signore, mia roccia, †
che addestra le mie mani alla guerra, *
le mie dita alla battaglia.

Mia grazia e mia forza, *
mio rifugio e mia liberazione,
mio scudo in cui confido, *
colui che mi assoggetta i popoli.

Signore, che cos'è un uomo perché te ne curi? *
Un figlio d'uomo perché te ne dia pensiero?
L'uomo è come un soffio, *
i suoi giorni come ombra che passa.

Signore, piega il tuo cielo e scendi, *
tocca i monti ed essi fumeranno.
Le tue folgori disperdano i nemici, *
lancia frecce, sconvolgili.

Stendi dall'alto la tua mano, †
scampami e salvami dalle grandi acque, *
dalla mano degli stranieri.

La loro bocca dice menzogne *
e alzando la destra giurano il falso.

1 ant. Dio, mio amore, mio rifugio,
in te io confido.

2 ant. Beato il popolo
che ha Dio per Signore.

SALMO 143, 9-15 (II) Preghiera del Re

In Cristo Gesù Dio ha mostrato nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi (Ef 2, 6. 7).

Mio Dio, ti canterò un canto nuovo, *
suonerò per te sull'arpa a dieci corde;
a te, che dai vittoria al tuo consacrato, *
che liberi Davide tuo servo.

Salvami dalla spada iniqua, *
liberami dalla mano degli stranieri;
la loro bocca dice menzogne *
e la loro destra giura il falso.

I nostri figli siano come piante *
cresciute nella loro giovinezza;
le nostre figlie come colonne d'angolo *
nella costruzione del tempio.

I nostri granai siano pieni, *
trabocchino di frutti d'ogni specie;

siano migliaia i nostri greggi, †
a miriadi nelle nostre campagne; *
siano carichi i nostri buoi.

Nessuna breccia, nessuna incursione, *
nessun gemito nelle nostre piazze.

Beato il popolo che possiede questi beni: *
beato il popolo il cui Dio è il Signore.

2 ant. Beato il popolo
che ha Dio per Signore.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
e il regno del nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a
Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Ora si è compiuta la salvezza
 e il regno del nostro Dio.

LETTURA BREVE

Cfr. Col 1, 23

Rimanete fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è il mio pastore: * non manco di nulla.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

℟. In pascoli erbosi mi fa riposare:
 non manco di nulla.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Ant. al Magn. Chi ha fame di giustizia,
 il Signore lo colma di beni.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo il Cristo, luce dei popoli e gioia di tutti i viventi e acclamiamo:
Tu sei la nostra vita, Signore.

Luce che non conosce tramonto, Verbo eterno del Padre, Salvatore del mondo,
 — illumina i passi dei catecumeni sulla via della verità.

Sei l'amore che perdona,
 — dimentica le nostre iniquità.

Hai dato all'uomo l'intelligenza per esplorare i segreti della natura e per utilizzare le energie del cosmo,

— guida la scienza e la tecnica sulle vie del vero bene dell'umanità per la gloria del tuo nome.

Proteggi quanti si sono consacrati al servizio dei fratelli,

— fa' che compiano la loro missione nella libertà e nella pace.

Signore, che hai le chiavi della vita e della morte,

— prendi con te nella luce della tua dimora i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Accogli, o Dio, la nostra preghiera al tramonto di questo giorno e fa' che, seguendo con perseveranza l'esempio del tuo Figlio, raccogliamo frutti di giustizia e di pace. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

VENERDÌ DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Buono è il Signore con noi:
benedite il suo nome!

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Non disprezzare la mia supplica, o Dio,
nel clamore degli empi.

SALMO 54, 2-15. 17-24 L'amico che tradisce

Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?
(Lc 22, 48).

I (2-9)

Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera, †
non respingere la mia supplica; *
dammi ascolto e rispondimi.

Mi agito nel mio lamento *
e sono sconvolto al grido del nemico,
al clamore dell'empio.

Contro di me riversano sventura, *
mi perseguitano con furore.

Dentro di me freme il mio cuore, *
piombano su di me terrori di morte.

Timore e spavento mi invadono *
e lo sgomento mi opprime.

Dico: «Chi mi darà ali come di colomba, *
per volare e trovare riposo?»

Ecco, errando, fuggirei lontano, *
abiterei nel deserto.

Riposerei in un luogo di riparo *
dalla furia del vento e dell'uragano».

1 ant. Non disprezzare la mia supplica, o Dio,
nel clamore degli empi.

2 ant. Dall'assalto del nemico
Dio ci ha liberato.

II (10-15)

Disperdili, Signore, †
confondi le loro lingue: *
ho visto nella città violenza e contese.

Giorno e notte si aggirano sulle sue mura, †
all'interno iniquità, travaglio e insidie *
e non cessano nelle sue piazze
sopruso e inganno.

Se mi avesse insultato un nemico, *
l'avrei sopportato;
se fosse insorto contro di me un avversario, *
da lui mi sarei nascosto.

Ma sei tu, mio compagno, *
mio amico e confidente;
ci legava una dolce amicizia, *
verso la casa di Dio camminavamo in festa.

2 ant. Dall'assalto del nemico
Dio ci ha liberato.

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

III (17-24)

Io invoco Dio e il Signore mi salva. †
Di sera, al mattino, a mezzogiorno
mi lamento e sospiro *
ed egli ascolta la mia voce;

mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono: *
sono tanti i miei avversari.

Dio mi ascolta e li umilia, *
egli che domina da sempre.

Per essi non c'è conversione *
e non temono Dio.

Ognuno ha steso la mano contro i suoi amici, *
ha violato la sua alleanza.

Più untuosa del burro è la sua bocca, *
ma nel cuore ha la guerra;
più fluide dell'olio le sue parole, *
ma sono spade sguainate.

Getta sul Signore il tuo affanno †
ed egli ti darà sostegno, *
mai permetterà che il giusto vacilli.

Tu, Dio, li sprofonderai nella tomba *
gli uomini sanguinari e fraudolenti:
essi non giungeranno alla metà dei loro giorni. *
Ma io, Signore, in te confido.

3 ant. Getta nel Signore il tuo affanno:
egli ti salverà.

V. Ascolta, figlio, la voce della sapienza:
R. porgi l'orecchio ai miei insegnamenti.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Gesù salvatore,
luce vera del mondo,
accogli le primizie
della nostra preghiera.

Risveglia in noi la fede,
la speranza, l'amore;
dona pace e concordia
e letizia perfetta.

Lenisci con le lacrime
la durezza dei cuori,
accendi il desiderio
della patria beata.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

SALMO 50 Pietà di me, o Signore

Rinnovatevi nello spirito della vostra mente e rivestite l'uomo nuovo (cfr. Ef 4, 23-24).

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.
Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
e la mia bocca proclami la tua lode;
poiché non gradisci il sacrificio *
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato *
tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
fa' grazia a Sion, *
rialza le mura
di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, *
l'olocausto e l'intera oblazione,
allora immoleranno vittime *
sopra il tuo altare.

1 ant. Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

2 ant. Rallegrati, Gerusalemme:
in te si raduneranno i popoli
e benediranno il Signore.

CANTICO Tb 13, 10-13. 15. 16c-17a
Ringraziamento per la liberazione del popolo

*Mi mostrò la città santa Gerusalemme... risplendente
della gloria di Dio (Ap 21, 10-11).*

Tutti parlino del Signore *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

Gerusalemme, città santa, †
ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, *
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Da' lode degnamente al Signore *
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, *
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati, *
per tutte le generazioni dei secoli.

Come luce splendida brillerai
sino ai confini della terra; *
nazioni numerose verranno a te da lontano;

gli abitanti di tutti i confini della terra †
verranno verso la dimora del tuo santo nome, *
portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni
esprimeranno in te l'esultanza *
e il nome della città eletta
durerà nei secoli.

Sorgi ed esulta per i figli dei giusti: †
tutti presso di te si raduneranno *
e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano, *
beati coloro che gioiscono per la tua pace.

Anima mia,

benedici il Signore, il gran sovrano: †
Gerusalemme sarà ricostruita *
come città della sua residenza per sempre.

2 ant. Rallegrati, Gerusalemme:
in te si raduneranno i popoli
e benediranno il Signore.

3 ant. Città di Dio, loda il tuo Signore:
egli manda a te la sua parola.

SALMO 147 La Gerusalemme riedificata

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello
(Ap 21, 9).

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

3 ant. Città di Dio, loda il tuo Signore:
egli manda a te la sua parola.

LETTURA BREVE

Gal 2, 20

Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

RESPONSORIO BREVE

R. Invocherò l'Altissimo: * da lui ogni mio bene.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

V. Dal cielo manderà la sua salvezza:

da lui ogni mio bene.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Invocherò l'Altissimo: da lui ogni mio bene.

Ant. al Ben. Nella sua misericordia il nostro Dio ci ha visitati dall'alto come sole che sorge.

INVOCAZIONI

Invochiamo la provvidenza del Padre, che veglia su coloro che ha creati e redenti per mezzo del suo Figlio, e diciamo:

Conferma ciò che hai operato in noi, Signore.

Dio di misericordia, guidaci sulla via della santità,

— perché cerchiamo sempre ciò che è vero, buono e giusto.

Non abbandonarci, o Dio, per il tuo grande amore,

— non dimenticare la tua alleanza.

Accogli l'offerta del nostro cuore contrito e umiliato,

— fa' che non siano confusi quelli che si affidano a te.

Tu che ci hai resi partecipi della missione profetica del Cristo,

— fa' che annunziamo con le parole e le opere le meraviglie del tuo amore.

Padre nostro.

ORAZIONE

Concedi al tuo popolo, o Dio, l'abbondanza dei tuoi doni, perché sia sempre fedele agli impegni del suo battesimo, e viva nella prosperità e nella pace in attesa della gioia eterna. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. Grande pace a chi ama la tua legge, Signore.

SALMO 118, 161-168 XXI (Sin)

I potenti mi perseguitano senza motivo, *
 ma il mio cuore teme le tue parole.
 Io gioisco per la tua promessa, *
 come uno che trova grande tesoro.

Odio il falso e lo detesto, *
 amo la tua legge.

Sette volte al giorno io ti lodo *
 per le sentenze della tua giustizia.

Grande pace per chi ama la tua legge, *
 nel suo cammino non trova inciampo.
 Aspetto da te la salvezza, Signore, *
 e obbedisco ai tuoi comandi.

Io custodisco i tuoi insegnamenti *
 e li amo sopra ogni cosa.

Osservo i tuoi decreti e i tuoi insegnamenti: *
 davanti a te sono tutte le mie vie.

1 ant. Grande pace a chi ama la tua legge, Signore.

2 ant. Fratelli nella fede,
erano un cuor solo e un'anima sola.

SALMO 132 Gioia dell'amore fraterno

*La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede
aveva un cuor solo e un'anima sola (At 4, 32).*

Ecco quanto è buono e quanto è soave *
che i fratelli vivano insieme!

È come olio profumato sul capo, †
che scende sulla barba, sulla barba di Aronne, *
che scende sull'orlo della sua veste.

È come rugiada dell'Ermon, *
che scende sui monti di Sion.

Là il Signore dona la benedizione *
e la vita per sempre.

2 ant. Fratelli nella fede,
erano un cuor solo e un'anima sola.

3 ant. Signore, mia forza di salvezza,
salvami dalle mani dell'empio.

SALMO 139, 1-9ab. 13-14 Tu sei il mio rifugio

Il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori (Mt 26, 45).

Salvami, Signore, dal malvagio, *
proteggimi dall'uomo violento,
da quelli che tramano sventure nel cuore *
e ogni giorno scatenano guerre.

Aguzzano la lingua come serpenti; *
veleno d'aspide è sotto le loro labbra.

Proteggimi, Signore, dalle mani degli empi, †
salvami dall'uomo violento: *
essi tramano per farmi cadere.

I superbi mi tendono lacci †
 e stendono funi come una rete, *
 pongono agguati sul mio cammino.

Io dico al Signore: «Tu sei il mio Dio; *
 ascolta, Signore, la voce della mia preghiera».
 Signore, mio Dio, forza della mia salvezza, *
 proteggi il mio capo nel giorno della lotta.

Signore, non soddisfare i desideri degli empi, *
 non favorire le loro trame.

So che il Signore difende la causa dei miseri, *
 il diritto dei poveri.

Sì, i giusti loderanno il tuo nome, *
 i retti abiteranno alla tua presenza.

3 ant. Signore, mia forza di salvezza,
 salvami dalle mani dell'empio.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Rm 12, 17a. 19b-20a. 21

Non rendete a nessuno male per male. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Dt 32, 35). Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere (Pro 25, 21-22). Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

V. La grazia del Signore è da sempre e per sempre
R. per il popolo che custodisce l'alleanza.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora terza fosti condotto al supplizio della croce per la redenzione del mondo, nella tua bontà perdona le nostre colpe passate e preservaci da quelle future. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Sesta**LETTURA BREVE****1 Gv 3, 16**

Da questo abbiamo conosciuto l'amore di Dio: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

- V.** Rendete grazie al Signore: egli è buono,
R. eterna è la sua misericordia.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che all'ora sesta, mentre le tenebre avvolgevano il mondo, fosti inchiodato sulla croce, vittima innocente per la nostra salvezza, donaci sempre quella luce, che guida gli uomini sulla via della vita eterna. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Nona**LETTURA BREVE****1 Gv 4, 9-11**

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.

- V.** Guarda, o Dio, nostro scudo,
R. guarda il volto del tuo Cristo.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, che al ladrone pentito facesti la grazia di passare dalla croce alla gloria del tuo regno, ricevi l'umile confessione delle nostre colpe e nell'ora della morte apri anche a noi la porta del tuo paradiso. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ogni giorno, Signore, ti benedico,
ricordo i prodigi del tuo amore.

SALMO 144, 1-13 (I) Lode alla Maestà divina

Imperscrutabili sono le ricchezze di Cristo. Si manifesta per mezzo della Chiesa la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno che ha attuato in Cristo nostro Signore (cfr. Ef 3, 8-11).

O Dio, mio re, voglio esaltarti *
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre. —

Ti voglio benedire ogni giorno, *
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore *
e degno di ogni lode,
la sua grandezza *
non si può misurare.

Una generazione narra all'altra le tue opere, *
annunzia le tue meraviglie.
Proclamano lo splendore della tua gloria *
e raccontano i tuoi prodigi.

Dicono la stupenda tua potenza *
e parlano della tua grandezza.
Diffondono il ricordo della tua bontà immensa, *
acclamano la tua giustizia.

Paziente e misericordioso è il Signore, *
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti, *
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere *
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno *
e parlino della tua potenza,

per manifestare agli uomini i tuoi prodigi *
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è regno di tutti i secoli, *
il tuo dominio si estende ad ogni generazione.

1 ant. Ogni giorno, Signore, ti benedico,
ricordo i prodigi del tuo amore.

2 ant. Gli occhi di tutti guardano a te:
sei vicino, Signore, a quelli che ti cercano.

SALMO 144, 14-21 (II) Il tuo regno è un regno eterno

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale (Ef 1, 3).

Fedele è il Signore in tutte le sue parole, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano *
e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa *
e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Tu apri la tua mano *
e sazi la fame di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie, *
santo in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a quanti lo invocano, *
a quanti lo cercano con cuore sincero.

Appaga il desiderio di quelli che lo temono, *
ascolta il loro grido e li salva.

Il Signore protegge quanti lo amano, *
ma disperde tutti gli empì.

Canti la mia bocca *
la lode del Signore.

Ogni vivente benedica il suo nome santo, *
in eterno e sempre.

2 ant. Gli occhi di tutti guardano a te:
sei vicino, Signore, a quelli che ti cercano.

3 ant. Giuste e vere le tue vie,
o re delle genti!

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4
Inno di adorazione e di lode

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Giuste e vere le tue vie,
o re delle genti!

LETTURA BREVE

Rm 8, 1-2

Non c'è più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte.

RESPONSORIO BREVE

R. Cristo è morto per i nostri peccati * per ricondurci al Padre.

Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

℟. Messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito, per ricondurci al Padre.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Cristo è morto per i nostri peccati per ricondurci al Padre.

Ant. al Magn. Ricordati, Signore,
della tua misericordia,
come hai promesso ai nostri padri.

INTERCESSIONI

Benediciamo il Cristo, principio e fondamento della nostra speranza, e invociamo il suo nome:

Signore, abbi pietà di noi.

Cristo, guarda la nostra debolezza che ci inclina a cedere,

— sostienici con la tua grazia.

Tu conosci quanto è forte per noi la suggestione del male,

— guarisci le nostre anime con la larghezza del tuo perdono.

Tu, che sei offeso dal peccato e placato dalla penitenza,

— allontana i flagelli della tua ira, che meritiamo a causa delle nostre colpe.

Hai perdonato la peccatrice e hai preso sulle tue spalle la pecorella smarrita,

— non privarci mai della tua misericordia.

Ci hai aperto le porte del cielo mediante la tua croce,

— accogli in paradiso tutti coloro che hanno sperato in te.

Padre nostro.

ORAZIONE

Padre misericordioso, che hai redento il mondo con la passione del tuo Figlio, fa' che la tua Chiesa si offra a te come sacrificio vivo e santo e sperimenti sempre la pienezza del tuo amore. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

SABATO DELLA QUARTA SETTIMANA

INVITATORIO

Signore, apri le mie labbra.

Ant. Ascoltiamo la voce del Signore:
egli ci guida alla terra promessa.

Salmo invitatorio (p. 551).

Ufficio delle letture

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O re d'eterna gloria,
che irradi sulla Chiesa
i doni del tuo Spirito,
assisti i tuoi fedeli.

illumina le menti,
consola i nostri cuori,
rafforza i nostri passi
sulla via della pace.

E quando verrà il giorno
del tuo avvento glorioso,
accoglici, o Signore,
nel regno dei beati.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore cònvoca cielo e terra
per giudicare il suo popolo.

SALMO 49 Il culto gradito a Dio

Cristo non abolì il culto antico, ma lo portò alla sua perfezione; disse infatti: Non sono venuto per abolire, ma per dare compimento (cfr. Mt 5, 17).

I (1-6)

Parla il Signore, Dio degli dèi, *
cònvoca la terra da oriente a occidente.
Da Sion, splendore di bellezza, *
Dio rifulge.

Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; †
davanti a lui un fuoco divorante, *
intorno a lui si scatena la tempesta.

Cònvoca il cielo dall'alto *
e la terra al giudizio del suo popolo:
«Davanti a me riunite i miei fedeli, *
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio».

Il cielo annunzi la sua giustizia: *
Dio è il giudice.

1 ant. Il Signore cònvoca cielo e terra
per giudicare il suo popolo.

2 ant. Grida a me nel giorno della prova:
verrò a liberarti.

II (7-15)

«Ascolta, popolo mio, voglio parlare, †
testimonierò contro di te, Israele: *
Io sono Dio, il tuo Dio.

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; *
i tuoi olocausti mi stanno sempre dinanzi. —

Non prenderò giovenchi dalla tua casa, *
né capri dai tuoi recinti.

Sono mie tutte le bestie della foresta, *
animali a migliaia sui monti.

Conosco tutti gli uccelli del cielo, *
è mio ciò che si muove nella campagna.

Se avessi fame, a te non lo direi: *
mio è il mondo e quanto contiene.

Mangerò forse la carne dei tori, *
berrò forse il sangue dei capri?

Offri a Dio un sacrificio di lode *
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;
invocami nel giorno della sventura: *
ti salverò e tu mi darai gloria».

2 ant. Grida a me nel giorno della prova:
verrò a liberarti.

3 ant. Chi offre il sacrificio della lode,
questi mi onora.

III (16-23)

All'empio dice Dio: †
«Perché vai ripetendo i miei decreti *
e hai sempre in bocca la mia alleanza,

tu che detesti la disciplina *
e le mie parole te le getti alle spalle?

Se vedi un ladro, corri con lui; *
e degli adùlteri ti fai compagno.

Abbandoni la tua bocca al male *
e la tua lingua ordisce inganni.

Ti siedì, parli contro il tuo fratello, *
getti fango contro il figlio di tua madre.

Hai fatto questo e dovrei tacere? †
Forse credevi ch'io fossi come te! *
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati».

Capite questo voi che dimenticate Dio, *
perché non mi adiri e nessuno vi salvi.

Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora, †
a chi cammina per la retta via *
mostrerò la salvezza di Dio.

3 ant. Chi offre il sacrificio della lode,
questi mi onora.

V. Preghiamo e domandiamo in ogni tempo

R. la piena conoscenza della volontà di Dio.

Lectures and prayer responsive to the Office that is celebrated.

Lodi mattutine

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era
nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

L'aurora inonda il cielo
di una festa di luce,
e riveste la terra
di meraviglia nuova.

Fugge l'ansia dai cuori,
s'accende la speranza:
emerge sopra il caos
un'iride di pace.

Così nel giorno ultimo
l'umanità in attesa
alzi il capo e contempli
l'avvento del Signore.

Sia gloria al Padre altissimo
e a Cristo l'unigenito,
sia lode al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. È bello dar lode all'Altissimo,
annunziare al mattino il suo amore.

SALMO 91 Lode al Signore creatore

Si celebrano le lodi per le meraviglie dell'Unigenito
(sant'Atanasio).

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegrì, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
 saranno vegeti e rigogliosi,
 per annunziare quanto è retto il Signore: *
 mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

1 ant. È bello dar lode all'Altissimo,
 annunziare al mattino il suo amore.

2 ant. Un cuore nuovo donaci, Signore;
 infondi in noi il tuo Spirito Santo.

CANTICO Ez 36, 24-28 Dio rinnoverà il suo popolo

Essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro»
 (Ap 21, 3).

Vi prenderò dalle genti, †
 vi radunerò da ogni terra *
 e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; †
 io vi purificherò da tutte le vostre sozzure *
 e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, *
 metterò dentro di voi uno spirito nuovo,
 toglierò da voi il cuore di pietra *
 e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi †
 e vi farò vivere secondo i miei precetti *
 e vi farò osservare e mettere in pratica
 le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; †
 voi sarete il mio popolo *
 e io sarò il vostro Dio.

2 ant. Un cuore nuovo donaci, Signore;
 infondi in noi il tuo Spirito Santo.

3 ant. Dalla bocca dei bambini
s'innalza la tua lode, Signore.

SALMO 8 Grandezza del Signore e dignità dell'uomo

Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa (Ef 1, 22).

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

3 ant. Dalla bocca dei bambini
s'innalza la tua lode, Signore.

LETTURA BREVE

2 Pt 3, 13-14

Secondo la promessa del Signore, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova nei quali avrà stabile dimora la giustizia (cfr. Is 65, 17; 66, 22).

Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultano le mie labbra * cantando le tue lodi.

Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

V. La mia lingua proclama la tua giustizia cantando le tue lodi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

Ant. al Ben. Guida i nostri passi, o Signore, sulla via della pace.

INVOCAZIONI

Adoriamo Dio Padre, che nel Cristo, suo Figlio, ha ridato al mondo la speranza e la vita. Animati da questa certezza, diciamo:

Signore, ascolta la nostra preghiera.

Dio, Padre di tutti, che ci hai fatto giungere all'alba del nuovo giorno,

— fa' che viviamo nell'amore del Cristo a lode e gloria del tuo nome.

Rafforza in noi la fede, la speranza e la carità,

— che lo Spirito Santo ha seminato nei nostri cuori.

Il nostro sguardo sia sempre rivolto a te,

— perché rispondiamo prontamente alla tua chiamata.

Salvacì dalle insidie e dalle seduzioni del male,

— difendici da ogni pericolo nel cammino verso la patria del cielo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, vera luce e giorno senza tramonto, accogli la lode mattutina del tuo popolo e fa' che il nostro spirito, libero dalle tenebre della colpa, risplenda nel fulgore della tua venuta. Per il nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Ora media

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Inno rispondente all'Ufficio dall'Ordinario (p. 577 ss.).

1 ant. La tua mano mi salvi, o Signore:
ho scelto le tue vie.

SALMO 118, 169-176 XXII (Tau)

Giunga il mio grido fino a te, Signore, *
fammi comprendere secondo la tua parola.
Venga al tuo volto la mia supplica, *
salvami secondo la tua promessa.

Scaturisca dalle mie labbra la tua lode, *
poiché mi insegni i tuoi voleri.
La mia lingua canti le tue parole, *
perché sono giusti tutti i tuoi comandamenti.

Mi venga in aiuto la tua mano, *
poiché ho scelto i tuoi precetti.
Desidero la tua salvezza, Signore, *
e la tua legge è tutta la mia gioia.

Possa io vivere e darti lode, *
mi aiutino i tuoi giudizi.
Come pecora smarrita vado errando; †
cerca il tuo servo, *
perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti.

1 ant. La tua mano mi salvi, o Signore:
ho scelto le tue vie.

2 ant. Il tuo regno, o Dio,
nei secoli dei secoli.

SALMO 44 Le nozze del Re

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo Sposo: andategli incontro (Mt 25, 6).

I (2-10)

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti sono tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. Il tuo regno, o Dio,
nei secoli dei secoli.

3 ant. Ecco la città santa, la nuova Gerusalemme,
splendente come sposa per il suo Signore.

II (11-18)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *

Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Ecco la città santa, la nuova Gerusalemme,
splendente come sposa per il suo Signore.

Alle altre Ore salmodia complementare (p. 1146).

Terza

LETTURA BREVE

Dn 6, 27b-28a

Il nostro Dio è il Dio vivente, che dura in eterno; il suo regno è tale che non sarà mai distrutto e il suo dominio non conosce fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra.

V. Venite, e vedete le opere del Signore,
R. santo e sublime fra tutte le nazioni.

ORAZIONE

Dio, Padre onnipotente, dona la luce dello Spirito Santo a questa tua famiglia riunita nel tuo nome perché, sicura dalle insidie del nemico, si allieti sempre nella tua lode. Per Cristo nostro Signore.

Sesta

LETTURA BREVE

Rm 15, 5-7

Il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio.

V. Il Signore ama il suo popolo,
R. agli umili dona la vittoria.

ORAZIONE

O Signore, fiamma di carità, donaci l'ardore del tuo Spirito perché amiamo te sopra ogni cosa e i nostri fratelli nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Nona

LETTURA BREVE

Fil 4, 8. 9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

℣. Ti esalto, mio Dio, mio re,

℟. benedico il tuo nome per sempre.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera per intercessione della beata Vergine Maria, e donaci la tua vera pace, perché in tutti i giorni della nostra vita possiamo dedicarci con gioia al tuo servizio e giungere alla beatitudine del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMPIETA

DOPO I PRIMI VESPRI DELLA DOMENICA E DELLE SOLENNITÀ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiam.

Te corda nostra sómnient,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tríbue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucisque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódiás;
sit nobis in te réquies,
quiétas horas tribue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spírиту Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

1 ant. Pietà di me, o Signore:
ascolta la mia preghiera.

Oppure:

In te confido, Signore,
e in pace mi addormento.

SALMO 4 Rendimento di grazie

E Dio che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria divina, che rifulge sul volto di Cristo (2 Cor 4, 6).

Quando ti invoco, rispondimi,
Dio, mia giustizia: †
dalle angosce mi hai liberato; *
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore? *
Perché amate cose vane
e cercate la menzogna?

Sappiate che il Signore
fa prodigi per il suo fedele: *
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e non peccate, *
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.

Offrite sacrifici di giustizia *
e confidate nel Signore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?». *
Risplenda su di noi, Signore,
la luce del tuo volto.

Hai messo più gioia nel mio cuore *
di quando abbondano vino e frumento.

In pace mi corico e subito mi addormento: *
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

1 ant. Pietà di me, o Signore:
ascolta la mia preghiera.

Oppure:

In te confido, Signore,
e in pace mi addormento.

2 ant. Nella notte, benedite il Signore.

SALMO 133 Orazione notturna nel tempio

*Lodate il nostro Dio, voi suoi servi, voi che lo temete,
piccoli e grandi (Ap 19, 5).*

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti, servi del Signore;

voi che state nella casa del Signore *
durante le notti.

Alzate le mani verso il tempo *
e benedite il Signore.

Da Sion ti benedica il Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Nella notte, benedite il Signore.

LETTURA BREVE

Dt 6, 4-7

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Veglia su di noi in questa notte, o Signore: la tua mano ci ridesti al nuovo giorno perché possiamo celebrare con gioia la risurrezione del tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure, nelle solennità che ricorrono fuori della domenica:

Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con noi. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

DOPO I SECONDI VESPRI DELLA DOMENICA E DELLE SOLENNITÀ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quiétas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure:

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiám.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue
nostrum calórem réfice,
tætram noctis caliginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Ant. Dimora all'ombra dell'Onnipotente:
troverai rifugio dalle insidie del male.

SALMO 90

Beato chi si pone sotto la protezione dell'Altissimo

Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni (Lc 10, 19).

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo *
e dimori all'ombra dell'Onnipotente,
di' al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, *
mio Dio, in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, *
dalla peste che distrugge.

Ti coprirà con le sue penne, *
sotto le sue ali troverai rifugio.

La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; *
non temerai i terrori della notte,

né la freccia che vola di giorno, †
la peste che vaga nelle tenebre, *
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.

Mille cadranno al tuo fianco †
e diecimila alla tua destra; *
ma nulla ti potrà colpire.

Solo che tu guardi, con i tuoi occhi *
vedrai il castigo degli empi.

Poiché tuo rifugio è il Signore *
e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora,

non ti potrà colpire la sventura, *
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.

Egli darà ordine ai suoi angeli *
di custodirti in tutti i tuoi passi.

Sulle loro mani ti porteranno *
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.

Camminerai su àspidi e vipere, *
schiaccerai leoni e draghi.

Lo salverò, perché a me si è affidato; *
lo esalterò, perché ha conosciuto il mio nome.

Mi invocherà e gli darò risposta; †
presso di lui sarò nella sventura, *
lo salverò e lo renderò glorioso.

Lo sazierò di lunghi giorni *
e gli mostrerò la mia salvezza.

Ant. Dimora all'ombra dell'Onnipotente:
troverai rifugio dalle insidie del male.

LETTURA BREVE

Ap 22, 4-5

Gli eletti vedranno la faccia del Signore e porteranno il suo nome sulla fronte (Mt 5, 8). Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole (Is 60, 20), perché il Signore Dio li illuminerà e regneranno nei secoli dei secoli (Dn 7, 18. 27).

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Salga a te, o Padre, la nostra preghiera al termine di questo giorno, memoriale della risurrezione del Signore: la tua grazia ci conceda di riposare in pace, sicuri da ogni male, e di risvegliarci nella gioia, per cantare la tua lode. Per Cristo.

Oppure, nelle solennità che ricorrono fuori della domenica:

Visita, o Padre, la nostra casa e tieni lontano le insidie del nemico; vengano i santi angeli a custodirci nella pace, e la tua benedizione rimanga sempre con noi. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

LUNEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiám.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucisque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te dfligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
lento all'ira e grande nell'amore.

SALMO 85 Preghiera a Dio nell'afflizione

Sia benedetto Dio, il quale ci consola in ogni tribolazione (2 Cor 1, 3. 4).

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.

Custodiscimi perché sono fedele; *

tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *

a te grido tutto il giorno.

Rallegra la vita del tuo servo, *

perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *

sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *

e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *

e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *

e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †

e si prosterneranno davanti a te, o Signore, *

per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *

tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *

perché nella tua verità io cammini;

donami un cuore semplice *

che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *

e darò gloria al tuo nome sempre,

perché grande con me è la tua misericordia: *

dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †

una schiera di violenti attenta alla mia vita, *

non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *

lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †

dona al tuo servo la tua forza, *

salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Ant. Tu sei buono, Signore, e perdoni,
lento all'ira e grande nell'amore.

LETTURA BREVE

1 Ts 5, 9-10

Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi, perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, un sonno ristoratore e fa' che i germi di bene, seminati nei solchi di questa giornata, producano una messe abbondante. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

MARTEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucisque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos sángine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spírítu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

Oppure:

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiã.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriã
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calínem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spírítu. Amen.

Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

SALMO 142, 1-11 Preghiera nella tribolazione

Siamo giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge (Gal 2, 16).

Signore, ascolta la mia preghiera, †
porgi l'orecchio alla mia supplica,
tu che sei fedele, *
e per la tua giustizia rispondimi.

Non chiamare in giudizio il tuo servo: *
nessun vivente davanti a te è giusto.

Il nemico mi perseguita, †
calpesta a terra la mia vita, *
mi ha relegato nelle tenebre
come i morti da gran tempo.

In me languisce il mio spirito, *
si agghiaccia il mio cuore.

Ricordo i giorni antichi, †
ripenso a tutte le tue opere, *
medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, *
sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore, *
viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto, *
perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia, *
poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, *
perché a te si innalza l'anima mia.

Salvami dai miei nemici, Signore, *
a te mi affido.

Insegnami a compiere il tuo volere, †
perché sei tu il mio Dio. *
Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, *
liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Ant. Non nascondermi il tuo volto,
perché in te confido, Signore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 8-9

Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32
Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Illumina questa notte, o Signore, perché dopo un sonno tranquillo ci risvegliamo alla luce del nuovo giorno, per camminare lieti nel tuo nome. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

MERCOLEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiam.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quíetas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos sángine mercátus es.

Sit Christe, rex píssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sácula. Amen.

1 ant. Tu sei la mia difesa
e il mio rifugio, Signore.

SALMO 30, 2-6 *Supplica fiduciosa nell'afflizione*

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito (Lc 23, 46).

In te, Signore, mi sono rifugiato, †
mai sarò deluso; *
per la tua giustizia salvami.

Porgi a me l'orecchio, *
vieni presto a liberarmi.

Sii per me la rupe che mi accoglie, *
la cinta di riparo che mi salva.

Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, *
per il tuo nome dirigi i miei passi. —

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, *
perché sei tu la mia difesa.

Mi affido alle tue mani; *
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.

1 ant. Tu sei la mia difesa
e il mio rifugio, Signore.

2 ant. Dal profondo a te grido, o Signore! †

SALMO 129 Dal profondo a te grido

Egli salverà il suo popolo dai suoi peccati (Mt 1, 21).

Dal profondo a te grido, o Signore; *
† Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,

grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Dal profondo a te grido, o Signore!

LETTURA BREVE

Ef 4, 26-27. 31-32

Non peccate (Sal 4, 5); non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date occasione al diavolo. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Signore Gesù Cristo, mite e umile di cuore, che rendi soave il giogo e lieve il peso ai tuoi fedeli, accogli i propositi e le opere di questa giornata e fa' che il riposo della notte ci renda più generosi nel tuo servizio. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

GIOVEDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prádicans

Precámur, sancte Dómine,
hac nocte nos custódias;
sit nobis in te réquies,
quiétas horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
cor semper ad te vígilet;
tuáque dextra prótegas
fidéles, qui te díligunt.

Defénsor noster, áspice,
insidiántes réprime,
gubérna tuos fámulos,
quos ságuine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
tibi Patríque glória,
cum Spíritu Paráclito,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure:

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiarì
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiám.

Te corda nostra sómniant,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tribue,
nostrum calórem réfice,
tætram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum,
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spírítu. Amen.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

SALMO 15 Il Signore è mia eredità

Dio ha risuscitato Gesù, sciogliendolo dalle angosce della morte (At 2, 24).

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

Ant. Nelle tue mani è la mia vita, o Dio:
anche il mio corpo riposa al sicuro.

LETTURA BREVE

1 Ts 5, 23

Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

V. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32
Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;

perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,

luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, donaci un sonno tranquillo,
perché, ristorati dalle fatiche del giorno, ci dedichiamo
corpo e anima al tuo servizio. Per Cristo.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

VENERDÌ

O Dio, vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

A questo punto, è bene sostare alquanto in silenzio per l'esame di coscienza che, nella celebrazione comunitaria, può essere introdotto e seguito da uno dei formulari dell'atto penitenziale della Messa debitamente adattato.

INNO: uno dei seguenti, a scelta.

Al termine del giorno,
o sommo Creatore,
vegliaci nel riposo
con amore di Padre.

Dona salute al corpo
e fervore allo spirito,
la tua luce rischiari
le ombre della notte.

Nel sonno delle membra
resti fedele il cuore,
e al ritorno dell'alba
intoni la tua lode.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Te lucis ante términum,
rerum creátor, póscimus,
ut sólita cleméntia
sis præsul ad custódiam.

Te corda nostra sómnient,
te per sopórem séntiant,
tuámque semper glóriam
vicína luce cóncinant.

Vitam salúbrem tríbue,
nostrum calórem réfice,
tættram noctis calíginem
tua collústret cláritas.

Præsta, Pater omnípotens,
per Iesum Christum Dóminum
qui tecum in perpétuum
regnat cum Sancto Spíritu. Amen.

Oppure:

Gesù, luce da luce,
sole senza tramonto,
tu rischiari le tenebre
nella notte del mondo.

In te, santo Signore,
noi cerchiamo il riposo
dall'umana fatica,
al termine del giorno.

Se i nostri occhi si chiudono,
veglia in te il nostro cuore;
la tua mano protegga
coloro che in te sperano.

Difendi, o Salvatore,
dalle insidie del male
i figli che hai redenti
col tuo sangue prezioso.

A te sia gloria, o Cristo,
nato da Maria vergine,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Christe, qui, splendor et dies,
noctis tenébras détegis,
lucísque lumen créderis,
lumen beátis prædicans,

Precámur, sancte Dómine,
 hac nocte nos custódias;
 sit nobis in te réquies,
 quiétras horas tríbue.

Somno si dantur óculi,
 cor semper ad te vígilet;
 tuáque dextra prótegas
 fidéles, qui te dfligunt.

Defénsor noster, áspice,
 insidiántes réprime,
 gubérna tuos fámulos,
 quos sángine mercátus es.

Sit, Christe, rex piíssime,
 tibi Patríque glória,
 cum Spírиту Paráclito,
 in sempitérna sácula. Amen.

Ant. Giorno e notte grido a te, o Signore.

Salmo 87 Preghiera di un uomo gravemente malato

Questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre (Lc 22, 53).

Signore, Dio della mia salvezza, *
 davanti a te grido giorno e notte.
 Giunga fino a te la mia preghiera, *
 tendi l'orecchio al mio lamento.

Io sono colmo di sventure, *
 la mia vita è vicino alla tomba.
 Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa, *
 sono come un uomo ormai privo di forza.

È tra i morti il mio giaciglio, *
 sono come gli uccisi stesi nel sepolcro,
 dei quali tu non conservi il ricordo *
 e che la tua mano ha abbandonato.

Mi hai gettato nella fossa profonda, *
nelle tenebre e nell'ombra di morte.
Pesa su di me il tuo sdegno *
e con tutti i tuoi flutti mi sommergi.

Hai allontanato da me i miei compagni, *
mi hai reso per loro un orrore.
Sono prigioniero senza scampo; *
si consumano i miei occhi nel patire.

Tutto il giorno ti chiamo, Signore, *
verso di te protendo le mie mani.
Compi forse prodigi per i morti? *
O sorgono le ombre a darti lode?

Si celebra forse la tua bontà nel sepolcro, *
la tua fedeltà negli inferi?
Nelle tenebre si conoscono forse i tuoi prodigi, *
la tua giustizia nel paese dell'oblio?

Ma io a te, Signore, grido aiuto, *
e al mattino giunge a te la mia preghiera.
Perché, Signore, mi respingi, *
perché mi nascondi il tuo volto?

Sono infelice e morente dall'infanzia, *
sono sfinito, oppresso dai tuoi terrori.
Sopra di me è passata la tua ira, *
i tuoi spaventi mi hanno annientato,
mi circondano come acqua tutto il giorno, *
tutti insieme mi avvolgono.

Hai allontanato da me amici e conoscenti *
mi sono compagne solo le tenebre.

Ant. Giorno e notte grido a te, o Signore.

LETTURA BREVE

Ger 14, 9

Tu sei in mezzo a noi Signore, e noi siamo chiamati con il tuo nome: non abbandonarci, Signore Dio nostro.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, * nelle tue mani affido il mio spirito.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

✠. Dio di verità, tu mi hai redento:
nelle tue mani affido il mio spirito.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, nelle tue mani affido il mio spirito.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32
Cristo, luce delle genti e gloria d'Israele

Ora lascia, o Signore, che il tuo servo *
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza, *
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti *
e gloria del tuo popolo Israele.

Ant. Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare:
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace.

ORAZIONE

Donaci, o Padre, di unirci nella fede alla morte e
sepolatura del tuo Figlio per risorgere con lui alla vita
nuova. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Segue, anche nella recita individuale, la benedizione:

Il Signore ci conceda una notte serena e un riposo
tranquillo.

R. Amen.

Antifona della B. V. Maria come nell'Ordinario (p. 594).

SALMODIA COMPLEMENTARE
PER TERZA, SESTA E NONA

Dopo il versetto: O Dio, vieni a salvarmi e l'inno, si dicono i salmi graduali che seguono con la relativa antifona, riportata nel Proprio.

I Serie (Terza)

1 ant. Ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto.

SALMO 119

Desiderio della pace minacciata dai malvagi

Egli è la nostra pace... venuto ad annunziare la pace ai lontani e ai vicini (cfr. Ef 2, 14. 17. 16).

Nella mia angoscia ho gridato al Signore *
ed egli mi ha risposto.

Signore, libera la mia vita dalle labbra di menzogna, *
dalla lingua ingannatrice.

Che ti posso dare, come ripagarti, *
lingua ingannatrice?

Frecce acute di un prode, *
con carboni di ginepro.

Me infelice: abito straniero in Mosoch, *
dimoro fra le tende di Kedar!

Troppo io ho dimorato *
con chi detesta la pace.

Io sono per la pace, *
ma quando ne parlo, essi vogliono la guerra.

1 ant. Ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto.

2 ant. Veglia su di noi, Signore,
quando usciamo e quando entriamo,
ora e sempre.

SALMO 120 Il custode di Israele

Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta (Ap 7, 16).

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

2 ant. Veglia su di noi, Signore,
quando usciamo e quando entriamo,
ora e sempre.

3 ant. Quale gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!». †

SALMO 121 Saluto alla città santa di Gerusalemme

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste (Eb 12, 22).

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

† E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

3 ant. Quale gioia quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».

II Serie (Sesta)

1 ant. Pietà di noi, Signore,
abitatore onnipotente dei cieli.

SALMO 122 La fiducia del popolo è nel Signore

Due ciechi... gridarono: Signore, abbi pietà di noi, figlio di Davide (Mt 20, 30).

A te levo i miei occhi, *
a te che abiti nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi
alla mano dei loro padroni; *
come gli occhi della schiava
alla mano della sua padrona,

così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, *
finché abbia pietà di noi.

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, *
già troppo ci hanno colmato di scherni,
noi siamo troppo sazi degli scherni dei gaudenti, *
del disprezzo dei superbi.

1 ant. Pietà di noi, Signore,
abitatore onnipotente dei cieli

2 ant. Il nostro aiuto
è nel nome del Signore.

SALMO 123 Il nostro aiuto è nel nome del Signore

Il Signore disse a Paolo: Non aver paura... perché io sono con te (At 18, 9-10).

Se il Signore non fosse stato con noi,
– lo dica Israele – †
se il Signore non fosse stato con noi, *
quando uomini ci assalirono,

ci avrebbero inghiottiti vivi, *
nel furore della loro ira.

Le acque ci avrebbero travolti; †
un torrente ci avrebbe sommersi, *
ci avrebbero travolti acque impetuose.

Sia benedetto il Signore, *
che non ci ha lasciati in preda ai loro denti.

Noi siamo stati liberati come un uccello *
dal laccio dei cacciatori:
il laccio si è spezzato *
e noi siamo scampati.

Il nostro aiuto è nel nome del Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

2 ant. Il nostro aiuto
è nel nome del Signore.

3 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

SALMO 124 Il Signore custodisce il suo popolo

Pace e misericordia su tutto l'Israele di Dio (Gal 6, 16).

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: *
non vacilla, è stabile per sempre.

I monti cingono Gerusalemme: †
il Signore è intorno al suo popolo, *
ora e sempre.

Egli non lascerà pesare lo scettro degli empì *
sul possesso dei giusti,
perché i giusti non stendano le mani *
a compiere il male.

La tua bontà, Signore, sia con i buoni *
e con i retti di cuore.

Quelli che vanno per sentieri tortuosi †
il Signore li accomuni alla sorte dei malvagi. *
Pace su Israele!

3 ant. Circonda il tuo popolo, Signore,
ora e sempre.

III Serie (Nona)

1 ant. Grandi cose hai fatto, Signore, per noi,
ci hai colmati di gioia!

SALMO 125

Da Dio la nostra gioia, in lui la nostra speranza

*Come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche
delle consolazioni (2 Cor 1, 7).*

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

1 ant. Grandi cose hai fatto, Signore, per noi,
ci hai colmati di gioia!

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

SALMO 126 Ogni fatica è vana senza il Signore

Né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma è Dio che fa crescere. Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio (1 Cor 3, 7. 9).

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *

che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Costruisci, o Dio, la nostra casa,
custodisci la tua città.

3 ant. Beato l'uomo che teme il Signore. †

SALMO 127

La pace di Dio nella famiglia che gli è fedele

«*Il Signore ti benedica da Sion*» cioè dalla sua Chiesa
(Arnobio).

Beato l'uomo che teme il Signore *

† e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani, *
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda *

nell'intimità della tua casa;

i tuoi figli come virgulti d'ulivo *
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore. *

Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme *
per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. *

Pace su Israele!

3 ant. Beato l'uomo che teme il Signore.

PROPRIO DEI SANTI

AGOSTO

1 agosto

SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI,
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Napoli nel 1696. Laureatosi in diritto civile ed ecclesiastico, si fece sacerdote e fondò la Congregazione del Santissimo Redentore. Attese alla predicazione per promuovere tra il popolo la vita cristiana e scrisse libri specialmente di teologia morale, della quale è ritenuto maestro. Eletto vescovo di Sant'Agata dei Goti, rinunciò poco dopo alla carica e morì nel 1787 presso i suoi a Nocera dei Pagani (Pagani) in Campania.

Dal *Comune dei pastori e dottori della Chiesa* (p. 1669)
con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Pratica di amare Gesù Cristo» di sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo

(Cap. 1, 1-5)

L'amore di Cristo

Tutta la santità e la perfezione di un'anima consiste nell'amar Gesù Cristo nostro Dio, nostro sommo bene e nostro Salvatore. La carità è quella che unisce e conserva tutte le virtù che rendono l'uomo perfetto.

Forse Iddio non si merita tutto il nostro amore? Egli ci ha amati sin dall'eternità. «Uomo, dice il Signore, considera ch'io sono stato il primo ad amarti. Tu non eri ancora al mondo, il mondo neppure v'era ed io già t'amavo. Da che sono Dio, io

t'amo». Vedendo Iddio che gli uomini si fan tirare da' benefici, volle per mezzo de' suoi doni cattivarli al suo amore. Disse pertanto: «Voglio tirare gli uomini ad amarmi con quei lacci con cui gli uomini si fanno tirare, cioè coi legami dell'amore». Tali appunto sono stati i doni fatti da Dio all'uomo. Egli dopo di averlo dotato di anima colle potenze a sua immagine, di memoria, intelletto e volontà, e di corpo fornito dei sensi, ha creato per lui il cielo e la terra e tante altre cose tutte per amor dell'uomo; acciocché servano all'uomo, e l'uomo l'ami per gratitudine di tanti doni.

Ma Iddio non è stato contento di donarci tutte queste belle creature. Egli per cattivarsi tutto il nostro amore è giunto a donarci tutto se stesso. L'Eterno Padre è giunto a darci il suo medesimo ed unico Figlio. Vedendo che noi eravamo tutti morti e privi della sua grazia per causa del peccato, che fece? Per l'amor immenso, anzi, come scrive l'Apostolo, pel troppo amore che ci portava mandò il Figlio diletto a soddisfare per noi, e così renderci quella vita che il peccato ci aveva tolta.

E dandoci il Figlio (non perdonando al Figlio per perdonare a noi), insieme col Figlio ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore e il paradiso; poiché tutti questi beni sono certamente minori del Figlio: «Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?» (Rm 8, 32).

RESPONSORIO

Sal 144, 19-20; 1 Gv 3, 9

R. Il Signore appaga il desiderio di quelli che lo temono, ascolta il loro grido e li salva. * Il Signore protegge quanti lo amano.

V. Chiunque è nato da Dio non commette peccato perché un germe divino dimora in lui.

R. Il Signore protegge quanti lo amano.

ORAZIONE

O Dio, che proponi alla tua Chiesa modelli sempre nuovi di vita cristiana, fa' che imitiamo l'ardore apostolico del santo vescovo Alfonso Maria de' Liguori nel servizio dei fratelli, per ricevere con lui il premio riservato ai tuoi servi fedeli. Per il nostro Signore.

2 agosto

SANT'EUSEBIO DI VERCELLI, VESCOVO

Memoria facoltativa

Nacque in Sardegna all'inizio del secolo IV. Era sacerdote e si trovava a Roma quando nel 345 fu eletto primo vescovo di Vercelli. Per mezzo della predicazione propagò grandemente la religione cristiana e istituì la vita monastica nella sua diocesi. Cacciato in esilio dall'imperatore Costanzo a motivo della fede cattolica, sopportò lunghe e gravi sofferenze. Ritornato nella sua sede combatté valorosamente per ristabilire la retta fede contro gli ariani. Morì a Vercelli nel 371.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1669) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di sant'Eusebio di Vercelli, vescovo
(*Let. 2, 1, 3 – 2, 3; 10, 1 – 11, 1; CCL 9, 104-105. 109*)

Ho terminato la corsa, ho conservato la fede

Ho saputo che voi, fratelli carissimi, state tutti bene, come io desideravo. Quanto a me, mi sono sentito in mezzo a voi, quasi trasportato all'improvviso da lontanissima distanza, come Abacuc che dall'angelo fu portato a Daniele, nel ricevere le vostre lettere e nel leggere, nei vostri scritti, i buoni sentimenti e l'amore che nutrite per me.

Le lacrime si mescolavano alla mia gioia; il vivo desiderio di leggere era impedito dal pianto.

Passai in questo stato d'animo alcuni giorni, nei quali mi sembrava di parlare con voi e riuscivo a dimenticare le fatiche passate. Mi sentivo come investito da ogni parte di ricordi consolanti che mi facevano rivivere la vostra fede, il vostro affetto, i frutti della vostra carità, e così mi pareva di non essere più in esilio, ma di trovarmi, quasi d'improvviso, in mezzo a voi.

Mi compiaccio molto, o fratelli, della vostra fede e mi rallegro della salvezza che essa ha portato a tutti voi. Godo dei frutti da voi prodotti, che dispensate ai vicini e ai lontani. Siete davvero come un albero sapientemente innestato che, proprio a causa della sua produttività, sfugge alla scure e al rogo. Anche noi vogliamo unirvi, in certo qual modo, a voi, non solo con una semplice solidarietà umana, ma con l'offrire la nostra vita stessa per la vostra salvezza.

Sappiate che a stento siamo riusciti a stendere questa lettera, pregando continuamente Dio di tenere a bada, almeno per qualche tempo, i sorveglianti. Volevamo che, per quanto riguarda la nostra persona, il diacono vi portasse questo biglietto di saluti, modesto quanto si voglia, ma pur sempre preferibile a sole notizie incresciose.

Approfitto per raccomandarvi caldamente di custodire con ogni cura la vostra fede, di mantenervi concordi, di essere assidui all'orazione, di ricordarvi sempre di noi, perché il Signore si degni di dare libertà alla sua Chiesa, ora oppressa su tutta la terra, e perché noi, che siamo perseguitati, possiamo riacquistare la libertà e rallegrarci con voi.

Supplico ancora ciascuno di voi, per la misericordia di Dio, di gradire il saluto che gli rivolgo con la presente perché questa volta, per necessità, non mi è consentito di scrivere a ciascuno secondo il mio solito. Con questa mia mi rivolgo a tutti voi, miei fratelli e sante sorelle, figli e figlie, fedeli dei due sessi e d'ogni età, perché vogliate accontentarvi di questo

semplice saluto e porgere i nostri ossequi anche a quelli che sono fuori della Chiesa, ma che si degnano di nutrire per noi sentimenti di amore.

RESPONSORIO Lc 12, 35-36; Mt 24, 42

R. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, * come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

V. Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà,

R. come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

ORAZIONE

O Dio onnipotente, concedi ai tuoi fedeli di imitare la fermezza del vescovo sant'Eusebio, assertore intrepido della divinità del Cristo, perché nella ferma adesione alla fede, di cui egli fu maestro e testimone, possiamo entrare in comunione di vita con il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Lo stesso giorno: 2 agosto

SAN PIER GIULIANO EYMARD, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nato in Francia il 4 febbraio 1811 a La Mure d'Isère, fu ordinato sacerdote nel 1834. Per alcuni anni svolse il ministero pastorale nella sua diocesi di Grenoble, poi entrò nella società di Maria. Esimio cultore del mistero eucaristico, fondò due famiglie religiose dedite al culto eucaristico (una maschile: la Congregazione del SS. Sacramento e una femminile: le Ancelle del SS. Sacramento). Avviò diverse iniziative per promuovere l'amore al SS. Sacramento nei fedeli di ogni ceto. Morì nel suo paese natale il 1 agosto 1868.

Dal **Comune dei pastori** (p. 1669) o dei **santi: per i religiosi** (p. 1734: 1786).

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dagli «Scritti eucaristici» di san Pier Giuliano Eymard, sacerdote

*(La présence réelle I, Paris 1950,
pp. 270-271.307-308 passim)*

L'eucaristia sacramento di vita

L'eucaristia è la vita dei popoli, l'eucaristia offre loro un medesimo centro di vita. Tutti, infatti, senza barriere di razza e di lingua, possono radunarsi insieme per celebrare le feste della Chiesa. L'eucaristia dà loro una legge di vita, quella della carità, di cui è sorgente, creando tra loro un vincolo comune, una parentela cristiana. Tutti mangiano lo stesso pane, tutti sono commensali di Gesù Cristo che crea tra loro, in modo soprannaturale, una consonanza di comportamenti fraterni. Si leggano gli Atti degli Apostoli. Essi affermano che la moltitudine dei primi cristiani, giudei convertiti e pagani battezzati appartenenti a paesi diversi, «avevano un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). Perché? Perché erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e perseveranti nella partecipazione alla frazione del pane (cfr. At 2,42). Certo l'eucaristia è la vita delle anime e dei popoli, così come il sole è la vita dei corpi e della terra. Senza il sole la terra sarebbe sterile, perché è il sole che la rende feconda, bella e ricca; ed è il sole che dà ai corpi l'agilità, la forza e la bellezza. Perché stupirci se, di fronte a questi prodigiosi effetti, i pagani l'hanno adorato come il dio del mondo? In realtà, l'astro del giorno obbedisce a un Sole supremo, al Verbo divino, a Gesù Cristo che illumina ogni uomo che viene in questo mondo e che mediante l'eucaristia, sacramento di vita, agisce nell'intimo dei cuori per formare così le famiglie e i popoli cristiani. Quanto è beata, anzi im-

mensamente beata, l'anima fedele che ha trovato questo tesoro nascosto, che si disseta a questa sorgente d'acqua viva e che frequentemente si nutre di questo Pane di vita eterna! La comunità cristiana è anche una famiglia. È Gesù-Eucaristia che tiene uniti i suoi membri. Egli è il capo famiglia che imbandisce la mensa. La fraternità cristiana è nata durante la Cena con la paternità di Gesù Cristo; egli chiama gli Apostoli «figlioli», bambini miei, e comanda loro di amarsi gli uni gli altri come egli li ha amati. Alla santa mensa tutti sono figli che ricevono lo stesso cibo e questo porta san Paolo a dire che essi formano una sola famiglia e un solo corpo, perché tutti si nutrono dello stesso pane che è Gesù Cristo (cfr. 1 Cor 10, 16-17). L'eucaristia dona infine alla comunità cristiana la forza di mettere in pratica la legge del rispetto e dell'amore verso il prossimo. Gesù Cristo vuole che i suoi fratelli vengano onorati e amati. A questo scopo, egli si identifica con loro: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40), e a ognuno di loro si offre in comunione.

RESPONSORIO

1 Cor 10, 17; Gv 6, 58a

R. Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane. * Questo è il pane disceso dal cielo.

V. Il Signore ci nutre con fiore di frumento.

R. Questo è il pane disceso dal cielo.

ORAZIONE

O Dio, che a san Pier Giuliano (Eymard) hai dato la grazia di un amore singolare per il mistero del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, concedi, benigno, anche a noi di ricevere con abbondanza lo stesso nutrimento che egli attinse dal divino convito.

Per il nostro Signore.

4 agosto

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY, SACERDOTE

Memoria

Nacque presso Lione nel 1786. Superate molte difficoltà, poté essere iniziato al sacerdozio e resse e fece rifiorire mirabilmente la parrocchia affidatagli nel villaggio di Ars nella diocesi di Belley con l'efficace predicazione, con la mortificazione, la preghiera, la carità. Essendo molto stimato nella direzione spirituale, i fedeli accorrevano a lui da ogni parte e ricevevano con venerazione i suoi consigli. Morì nel 1859.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Catechismo» di san Giovanni Maria Vianney, sacerdote

(Catéchisme sur la prière: A. Monnin,
Esprit du Curé d'Ars, Parigi, 1899, pp. 87-89)

*L'opera più bella dell'uomo
è quella di pregare e amare*

Fate bene attenzione, miei figliuoli: il tesoro del cristiano non è sulla terra, ma in cielo. Il nostro pensiero perciò deve volgersi dov'è il nostro tesoro. Questo è il bel compito dell'uomo: pregare ed amare. Se voi pregate ed amate, ecco, questa è la felicità dell'uomo sulla terra.

La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio. Quando qualcuno ha il cuore puro e unito a Dio, è preso da una certa soavità e dolcezza che inebria, è purificato da una luce che si diffonde attorno a lui misteriosamente. In questa unione intima, Dio e

l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può più separare.

Come è bella questa unione di Dio con la sua piccola creatura! È una felicità questa che non si può comprendere. Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però, nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con lui. La nostra preghiera è incenso a lui quanto mai gradito.

Figliuoli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio. La preghiera ci fa pregustare il cielo, come qualcosa che discende a noi dal paradiso. Non ci lascia mai senza dolcezza. Infatti è miele che stilla nell'anima e fa che tutto sia dolce.

Nella preghiera ben fatta i dolori si sciolgono come neve al sole. Anche questo ci dà la preghiera: che il tempo scorra con tanta velocità e tanta felicità dell'uomo che non si avverte più la sua lunghezza. Ascoltate: quando ero parroco di Bresse, dovendo per un certo tempo sostituire i miei confratelli, quasi tutti malati, mi trovavo spesso a percorrere lunghi tratti di strada; allora pregavo il buon Dio, e il tempo, siatene certi, non mi pareva mai lungo.

Ci sono alcune persone che si sprofondano completamente nella preghiera come un pesce nell'onda, perché sono tutte dedite al buon Dio. Non c'è divisione alcuna nel loro cuore. O quanto amo queste anime generose! San Francesco d'Assisi e santa Coletta vedevano nostro Signore e parlavano con lui a quel modo che noi ci parliamo gli uni agli altri.

Noi invece quante volte veniamo in chiesa senza sapere cosa dobbiamo fare o domandare! Tuttavia, ogni qual volta ci rechiamo da qualcuno, sappiamo bene perché ci andiamo. Anzi vi sono alcuni che sembrano dire così al buon Dio: «Ho soltanto due parole da dirti, così mi sbrigherò presto e me ne andrò via da te». Io penso sempre che, quando venia-

mo ad adorare il Signore, otterremmo tutto quello che domandiamo, se pregassimo con fede proprio viva e con cuore totalmente puro.

RESPONSORIO

2 Cor 4, 17; 1 Cor 2, 9

R. Il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione * ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

V. Occhio non vide, orecchio non udì, né mai entrò in mente umana, ciò che Dio ha preparato per quelli che lo amano:

R. ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria.

ORAZIONE

O Dio onnipotente e misericordioso, che in san Giovanni Maria Vianney ci hai offerto un mirabile pastore, pienamente consacrato al servizio del tuo popolo, per la sua intercessione e il suo esempio fa' che dedichiamo la nostra vita per guadagnare a Cristo i fratelli e godere insieme con loro la gioia senza fine. Per il nostro Signore.

5 agosto

DEDICAZIONE DELLA BASILICA
DI SANTA MARIA MAGGIORE

Memoria facoltativa

Dopo il concilio di Efeso (431) nel quale la beata Vergine Maria fu acclamata Madre di Dio, venne eretta a Roma sull'Esquilino dal papa Sisto III (432-440) una basilica in onore della santa Madre di Dio, poi denominata Santa Maria Maggiore. È questa la più antica chiesa dedicata in occidente alla beata Vergine Maria.

Dal Comune della B. V. Maria (p. 1555) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dall'«Omelia tenuta nel concilio di Efeso» da san Cirillo d'Alessandria, vescovo

(Om. 4; PG 77, 991. 995-996)

Lode a Maria, Madre di Dio

Vedo qui la lieta e alacre assemblea dei santi che, invitati dalla beata e sempre Vergine Madre di Dio, sono accorsi con prontezza. Perciò, quantunque oppresso da grave tristezza, tuttavia il vedere qui questi santi padri mi ha recato grande letizia. Ora si è adempiuta presso di noi quella dolce parola del salmista Davide: «Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!» (Sal 132, 1).

Ti salutiamo, perciò, o santa mistica Trinità, che ci hai riuniti tutti in questa chiesa della santa Madre di Dio, Maria.

Ti salutiamo, o Maria, Madre di Dio, venerabile tesoro di tutta la terra, lampada inestinguibile, corona della verginità, scettro della retta dottrina, tempio indistruttibile, abitacolo di colui che non può essere circoscritto da nessun luogo, madre e vergine insieme per la quale nei santi vangeli è chiamato «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 21, 9).

Salve, o tu che hai accolto nel tuo grembo verginale colui che è immenso e infinito. Per te la santa Trinità è glorificata e adorata. Per te la croce preziosa è celebrata e adorata in ogni angolo della terra. Per te i cieli esultano. Per te gli angeli e gli arcangeli si allietano. Per te i demòni sono messi in fuga. Per te il diavolo tentatore è precipitato dal cielo. Per te la creatura decaduta è innalzata al cielo. Per te tutto il genere umano, schiavo dell'idolatria, è giunto alla conoscenza della verità. Per te i credenti arriva-

no alla grazia del santo battesimo. Per te viene l'olio della letizia. Per te sono state fondate le chiese in tutto l'universo. Per te le genti sono condotte alla penitenza.

E che dire di più? Per te l'unigenito Figlio di Dio risplende quale luce a «quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte» (Lc 1, 79). Per te i profeti hanno vaticinato. Per te gli apostoli hanno predicato al mondo la salvezza. Per te i morti sono risuscitati. Per te i re regnano nel nome della santa Trinità.

E qual uomo potrebbe celebrare in modo adeguato Maria, degna di ogni lode? Ella è madre e vergine. O meraviglia! Questo miracolo mi porta allo stupore. Chi ha mai sentito che al costruttore sia stato proibito di abitare nel tempio, che egli stesso ha edificato? Chi può essere biasimato per il fatto che chiama la propria serva ad essergli madre?

Ecco dunque che ogni cosa è nella gioia. Possa toccare a noi di venerare e adorare la divina Unità, di temere e servire l'indivisa Trinità, celebrando con lodi la sempre Vergine Maria, che è il santo tempio di Dio, e il suo Figlio e sposo senza macchia, poiché a lui va la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Lc 1, 48

R. Rallegratevi con me, voi che amate il Signore: piccola e povera, l'Altissimo mi ha guardata, * e nel mio grembo ho portato Dio, fatto uomo.

V. Tutte le generazioni mi chiameranno beata: Dio ha guardato l'umiltà della sua serva,

R. e nel mio grembo ho portato Dio, fatto uomo.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Maria, vergine madre di Dio,
benedetta tu fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno.

ORAZIONE

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, madre del tuo Figlio, e nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

Ant. al Magn. Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.

6 agosto

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE**Festa****Primi Vespri**

(Quando la festa ricorre in domenica)

INNO come ai secondi Vespri (p. 1183).

1 ant. Gesù prese con sé i discepoli,
salì sulla montagna
e si trasformò davanti a loro.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.

Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Gesù prese con sé i discepoli,
salì sulla montagna
e si trasformò davanti a loro.

2 ant. Ecco, apparvero Mosè ed Elia,
e parlavano con Gesù.

SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;

perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

2 ant. Ecco, apparvero Mosè ed Elia,
e parlavano con Gesù.

3 ant. Signore, è bello per noi restare qui!
Se vuoi, facciamo tre tende:
una per te, una per Mosè e una per Elia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Signore, è bello per noi restare qui!
Se vuoi, facciamo tre tende:
una per te, una per Mosè e una per Elia.

LETTURA BREVE**Fil 3, 20-21**

La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

RESPONSORIO BREVE

R. Davanti al Padre sei apparso nella gloria. * Alleluia, alleluia.

Davanti al Padre sei apparso nella gloria. Alleluia, alleluia.

V. Egli ti ha rivestito di splendore.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Davanti al Padre sei apparso nella gloria. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Cristo Gesù, splendore del Padre,
e sua immagine vera,
parola che sostiene l'universo
e libera dal peccato,
oggi sul monte è apparso glorioso.

INTERCESSIONI

Celebrando il Cristo, che manifestò ai discepoli la sua gloria sul monte Tabor, innalziamo a lui la nostra fiduciosa preghiera:

Signore, luce vera, illumina le nostre tenebre.

Cristo, che nella Trasfigurazione hai preparato i discepoli all'esperienza della passione,

— fa' che la Chiesa, purificata dalle sofferenze e dalle prove, conosca la gioia della tua vittoria.

Tu che sul monte Tabor hai voluto vicino a te Pietro, Giacomo e Giovanni, benedici il nostro papa **N.** e il nostro vescovo **N.**,

— rafforzali nella speranza della risurrezione perché servano il tuo popolo con serenità e forza.

Hai voluto accanto a te Mosè ed Elia come testimoni della Trasfigurazione,

— illumina il popolo dell'antica alleanza perché giunga alla pienezza della redenzione.

Tu che hai irradiato sul mondo la gloria del Padre,

— fa' che i popoli camminino nella tua luce.

Cristo, che trasfigurerai il nostro corpo mortale per conformarlo al tuo corpo glorioso,

— configura all'immagine della tua gloria i nostri defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore,
il Re della gloria.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Cristo, sapienza eterna,
donaci di gustare
la tua dolce amicizia.

Angelo del consiglio,
guida e proteggi il popolo,
che spera nel tuo nome.

Sii tu la nostra forza,
la roccia che ci salva
dagli assalti del male.

A te la gloria e il regno,
la potenza e l'onore,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Meglio un giorno solo con te, o Signore,
che mille altrove.

SALMO 83

Quanto sono amabili le tue dimore, *

Signore degli eserciti!

L'anima mia languisce *

e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *

esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *

la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli,

presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *

mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *

sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza *

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto

la cambia in una sorgente, *

anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *

finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, *

guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri *

è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio *

è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †

il Signore concede grazia e gloria, *

non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, *

beato l'uomo che in te confida.

1 ant. Meglio un giorno solo con te, o Signore,
che mille altrove.

2 ant. Per il giusto è sorta la luce,
la gioia per i puri di cuore, alleluia!

SALMO 96

Il Signore regna, esulti la terra, *
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.
I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiate il male, voi che amate il Signore: †
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto; *
gioia per i retti di cuore.
Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
rendete grazie al suo santo nome.

2 ant. Per il giusto è sorta la luce,
la gioia per i puri di cuore, alleluia!

3 ant. Esaltate il Signore nostro Dio,
prostratevi davanti a lui.

SALMO 98

Il Signore regna, tremino i popoli; *
siede sui cherubini, si scuota la terra.

Grande è il Signore in Sion, *
eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, *
perché è santo.

Re potente che ami la giustizia, †
tu hai stabilito ciò che è retto, *
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi: †
obbedivano ai suoi comandi *
e alla legge che aveva loro dato.

Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
eri per loro un Dio paziente, *
pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi davanti al suo monte santo, *
perché santo è il Signore, nostro Dio.

3 ant. Esaltate il Signore nostro Dio,
prostratevi davanti a lui.

V. Dio parlava dalla nube luminosa:

R. e il popolo ascoltava i suoi precetti.

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
3, 7 - 4, 6

La gloria della Nuova Alleanza risplende nel Cristo

Fratelli, se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circondato di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero della condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero della giustizia. Anzi, sotto quest'aspetto, quello che era glorioso non lo è più a confronto della sovraeminente gloria della Nuova Alleanza. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.

Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono accecate; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto (Es 34, 34). Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

Perciò, investiti di questo ministero per la misericordia che ci è stata usata, non ci perdiamo d'animo; al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio.

E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo che è immagine di Dio. Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre (Gn 1, 3), rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo.

RESPONSORIO

1 Gv 3, 1. 2

R. Quale grande amore ci ha mostrato il Padre! * Siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente.

V. Sappiamo che, quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è.

R. Siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente.

SECONDA LETTURA

Dal «Discorso tenuto il giorno della Trasfigurazione del Signore» da Anastasio sinaita, vescovo

(Nn. 6-10; *Mélanges d'archéologie et d'histoire*,
67 [1955] 241-244)

È bello restare con Cristo!

Il mistero della sua Trasfigurazione Gesù lo manifestò ai suoi discepoli sul monte Tabor. Egli aveva parlato loro del regno di Dio e della sua seconda venuta nella gloria. Ma ciò forse non aveva avuto per loro una sufficiente forza di persuasione. E allora il Signore, per rendere la loro fede ferma e profonda e perché, attraverso i fatti presenti, arrivassero alla certezza degli eventi futuri, volle mostrare il fulgore della sua divinità e così offrire loro un'immagine prefigurativa del regno dei cieli. E proprio perché la distanza di quelle realtà a venire non fosse motivo di una fede più languida, li preavvertì dicendo: Vi sono

alcuni fra i presenti che non morranno finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nella gloria del Padre suo (cfr. Mt 16, 28).

L'evangelista, per parte sua, allo scopo di provare che Cristo poteva tutto ciò che voleva, aggiunse: «Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E là fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui» (Mt 17, 1-3).

Ecco le realtà meravigliose della solennità presente, ecco il mistero di salvezza che trova compimento per noi oggi sul monte, ecco ciò che ora ci riunisce: la morte e insieme la gloria del Cristo.

Per penetrare il contenuto intimo di questi ineffabili e sacri misteri insieme con i discepoli scelti e illuminati da Cristo, ascoltiamo Dio che con la sua misteriosa voce ci chiama a sé insistentemente dall'alto. Portiamoci là sollecitamente. Anzi, oserei dire, andiamoci come Gesù, che ora dal cielo si fa nostra guida e battistrada. Con lui saremo circondati di quella luce che solo l'occhio della fede può vedere. La nostra fisionomia spirituale si trasformerà e si modellerà sulla sua. Come lui entreremo in una condizione stabile di trasfigurazione, perché saremo partecipi della divina natura e verremo preparati alla vita beata.

Corriamo fiduciosi e lieti là dove ci chiama, entriamo nella nube, diventiamo come Mosè ed Elia come Giacomo e Giovanni.

Come Pietro lasciamoci prendere totalmente dalla visione della gloria divina. Lasciamoci trasfigurare da questa gloriosa trasfigurazione, condurre via dalla terra e trasportare fuori del mondo. Abbandoniamo la carne, abbandoniamo il mondo creato e rivolgiamoci al Creatore, al quale Pietro in estasi e fuori di sé disse: «Signore, è bello per noi restare qui» (Mt 17, 4).

Realmente, o Pietro, è davvero «bello stare qui» con Gesù e qui rimanervi per tutti i secoli. Che cosa vi è di più felice, di più prezioso, di più santo che stare con Dio, conformarsi a lui, trovarsi nella sua luce?

Certo ciascuno di noi sente di avere con sé Dio e di essere trasfigurato nella sua immagine. Allora esclami pure con gioia: «È bello per noi restare qui», dove tutte le cose sono splendore, gioia, beatitudine e giubilo. Restare qui dove l'anima rimane immersa nella pace, nella serenità e nelle delizie; qui dove Cristo mostra il suo volto, qui dove egli abita col Padre. Ecco che egli entra nel luogo dove ci troviamo e dice: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa» (Lc 19, 9). Qui si trovano ammassati tutti i tesori eterni. Qui si vedono raffigurate come in uno specchio le immagini delle primizie e della realtà dei secoli futuri.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 17, 2. 6. 3; Lc 9, 32

R. Il volto di Gesù brillò come il sole: * i discepoli furono presi da timore e stupore grande al vedere la sua gloria.

V. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con il Signore:

R. i discepoli furono presi da timore e stupore grande al vedere la sua gloria.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla Chiesa
la tua luce immortale.

Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,

Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.

Lieto trascorra il giorno
in umiltà e fervore;
la luce della fede
non conosca tramonto.

Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebbrezza dello Spirito. Amen.

Oppure:

Dulcis Iesu memória,
dans vera cordi gáudia,
sed super mel et ómnia
eius dulcis præsentia.

Nil cánitur suávius,
audítur nil iucúndius,
nil cogitátur dúlcius
quam Iesus Dei Fílius.

Iesu, dulcédo córdium,
fons veri, lumen méntium,
excédis omne gáudium
et omne desidérium.

Quando cor nostrum vístas,
tunc lucet ei véritas,
mundi viléscit vánitas
et intus fervet cáritas.

Da nobis largus véniam,
amóris tui cópíam;
da nobis per præsentiam
tuam vidére glóriam.

Laudes tibi nos pángimus,
diléctus es qui Fílius,
quem Patris atque Spíritus
splendor revélat ínclitus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

- 1 ant.** Sulla montagna
splendido come il sole era il suo volto,
candido come la neve il suo vestito.
Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).
- 2 ant.** Avvolti nella luce con Cristo Signore,
Mosè ed Elia annunziavano la sua Pasqua.
Dall'alto risuonava la voce del Padre.
- 3 ant.** Illuminati da Cristo,
a colloquio con lui sulla montagna,
stavano Mosè ed Elia, la legge e i profeti.

LETTURA BREVE

Ap 21, 10. 23

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

RESPONSORIO BREVE

R. Signore, l'hai coronato di gloria e di onore. *
Alleluia, alleluia.

Signore, l'hai coronato di gloria e di onore. Alleluia, alleluia.

V. L'hai innalzato di fronte all'universo.
Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Signore, l'hai coronato di gloria e di onore. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. Risuona dal cielo una voce:
Questo è il mio Figlio prediletto,
che è tutta la mia gioia:
seguitelo, alleluia.

INVOCAZIONI

Preghiamo Dio nostro Padre nel nome di Cristo, che sul santo monte rivelò ai discepoli la sua divinità.

Diciamo con fede:

Nella tua luce, Signore, vediamo la luce.

O Padre, che sul Tabor hai indicato nel Cristo tuo Figlio il nostro Maestro e Redentore,

— fa' che ascoltiamo con fede la sua parola.

O Dio, che sazi i tuoi eletti dell'abbondanza della tua casa e li disseti al torrente delle tue delizie,

— donaci di trovare nel Cristo la fonte dell'acqua zampillante per la vita eterna.

Nel volto di Cristo hai fatto risplendere la luce della tua gloria,

— suscita in noi lo spirito di contemplazione.

Nel tuo Figlio fatto uomo hai rivelato il tuo disegno universale di salvezza,

— illumina tutti gli uomini con la luce del Vangelo.

Nel tuo immenso amore hai voluto che ci chiamiamo e siamo realmente tuoi figli,

— quando Cristo apparirà, fa' che siamo trasfigurati a immagine della sua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

La salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1148).

Terza

Ant. Mosè ed Elia, la legge e i profeti,
erano accanto a Cristo,
testimoni della sua gloria.

LETTURA BREVE**Es 19, 9**

Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano sempre anche a te».

V. Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo,
R. sulle tue labbra fiorisce la grazia.

Sesta

Ant. Con la parola del Vangelo,
Dio nostro Salvatore
ha fatto brillare per noi
la vita immortale.

LETTURA BREVE**Es 33, 9. 11**

Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda. Allora il Signore parlava con Mosè.

Così il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro.

V. Guardate al Signore, e sarete raggianti:
R. il vostro volto non dovrà arrossire.

Nona

Ant. Alla voce del Padre,
presi da grande timore,
i discepoli caddero a terra.

LETTURA BREVE

2 Cor 3, 18

Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore.

- ℟. In te, Signore, la fonte della vita:
 ℟. nella tua luce vediamo la luce.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
 re glorioso fra gli angeli,
 luce e salvezza del mondo,
 in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
 balsamo, veste, dimora,
 forza, rifugio, conforto,
 in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
 l'oscura notte del male,
 orienta il nostro cammino
 incontro al Padre. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

- 1 ant. Gesù condusse su un alto monte
 Pietro, Giacomo e Giovanni,
 e si trasfigurò davanti a loro.

SALMO 109, 1-5. 7

Oracolo del Signore al mio Signore: *
 «Siedi alla mia destra,
 finché io ponga i tuoi nemici *
 a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Gesù condusse su un alto monte
Pietro, Giacomo e Giovanni,
e si trasfigurò davanti a loro.

2 ant. Una nube luminosa avvolse i discepoli;
una voce diceva:
Questi è il mio Figlio prediletto,
che è tutta la mia gioia.

SALMO 120

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.

Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

2 ant. Una nube luminosa avvolse i discepoli;
una voce diceva:
Questi è il mio Figlio prediletto,
che è tutta la mia gioia.

3 ant. Scendendo dal monte, Gesù ordinò loro:
Non rivelate la gloria del Figlio dell'uomo,
prima che sia risorto dai morti, alleluia.

CANTICO Cfr. 1 Tm 3, 16 **Il mistero di Cristo**

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Egli si manifestò nella carne, *
fu giustificato nello spirito.

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Apparve agli angeli *
fu annunziato ai pagani.

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

Fu creduto nel mondo, *
fu assunto nella gloria.

R. Popoli tutti, lodate il Signore.

3 ant. Scendendo dal monte, Gesù ordinò loro:
Non rivelate la gloria del Figlio dell'uomo,
prima che sia risorto dai morti, alleluia.

LETTURA BREVE

Rm 8, 16-17

Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente parteci-

priamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

RESPONSORIO BREVE

R. Splendore e maestà dinanzi a Dio. * Alleluia, alleluia.

Splendore e maestà dinanzi a Dio. Alleluia, alleluia.

V. Forza e bellezza nel suo santuario.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Splendore e maestà dinanzi a Dio. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Udita la voce,
i discepoli caddero a terra,
presi da grande spavento.
Gesù li toccò e disse:
Alzatevi, non abbiate paura, alleluia.

INTERCESSIONI

Celebrando il Cristo, che manifestò ai discepoli la sua gloria sul monte Tabor, innalziamo a lui la nostra fiduciosa preghiera:

Signore, luce vera, illumina le nostre tenebre.

Cristo, che nella Trasfigurazione hai preparato i discepoli all'esperienza della passione,

— fa' che la Chiesa, purificata dalle sofferenze e dalle prove, conosca la gioia della tua vittoria.

Tu che sul monte Tabor hai voluto vicino a te Pietro, Giacomo e Giovanni, benedici il nostro papa **N.** e il nostro vescovo **N.**,

— rafforzali nella speranza della risurrezione perché servano il tuo popolo con serenità e forza.

Hai voluto accanto a te Mosè ed Elia come testimoni della Trasfigurazione,

— illumina il popolo dell'Antica Alleanza perché giunga alla pienezza della redenzione.

Tu che hai irradiato sul mondo la gloria del Padre,

— fa' che i popoli camminino nella tua luce.

Cristo, che trasfigurerai il nostro corpo mortale per conformarlo al tuo corpo glorioso,
— configura all'immagine della tua gloria i nostri defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

7 agosto

SANTI SISTO II, PAPA, E COMPAGNI, MARTIRI

Memoria facoltativa

Sisto fu ordinato vescovo della chiesa di Roma nel 257. L'anno successivo, mentre celebrava la sacra liturgia nel cimitero di Callisto, fu arrestato in seguito all'editto di Valeriano e ucciso sul posto insieme a quattro diaconi romani il 6 agosto. Fu sepolto nel medesimo cimitero.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire

(Lett. 80; CSEL 3, 839-840)

*Per i soldati di Cristo
non c'è morte, ma la corona della gloria*

Mio caro fratello, non ho potuto inviarti subito un mio scritto perché nessuno dei chierici di questa chiesa poteva muoversi, trovandosi tutti sotto la bufera della persecuzione, che però, grazie a Dio, li ha trovati interiormente dispostissimi a passare subito al cielo.

Ti comunico ora le notizie in mio possesso.

Sono ritornati i messi che io avevo spedito a Roma perché appurassero e riferissero la decisione presa dalle autorità a mio riguardo, di qualsiasi genere essa potesse essere, e metter fine, così, a tutte le illazioni e ipotesi incontrollate che circolavano. Ed ecco ora qual è la verità debitamente accertata.

L'imperatore Valeriano ha spedito al senato il suo rescritto col quale ha deciso che vescovi, sacerdoti e diaconi siano subito messi a morte. I senatori, i notabili e quelli che hanno il titolo di cavalieri romani siano privati di ogni dignità ed anche dei beni. Se poi, anche in seguito alla confisca, dovessero irrigidirsi nella professione cristiana, devono essere condannati alla pena capitale. Le matrone cristiane subiscano la confisca di tutti i beni e poi siano mandate in esilio. A tutti i funzionari imperiali, che hanno già confessato la fede cristiana o dovessero confessarla al presente, siano parimenti confiscati tutti i beni. Siano poi arrestati e immatricolati fra gli addetti ai possedimenti imperiali.

Al rescritto Valeriano aggiunse anche copia di una sua lettera inviata ai governatori delle province e

che riguarda la mia persona. Di questa lettera sono in attesa di giorno in giorno, anzi l'affretto con la speranza, saldo e forte nella fede. La mia decisione di fronte al martirio è netta. Lo attendo, pieno di fiducia, come sono, di ricevere la corona della vita eterna dalla bontà e generosità di Dio.

Vi comunico che Sisto ha subito il martirio con quattro diaconi il 6 agosto, mentre si trovava nella zona del cimitero.

Le autorità di Roma hanno come norma che quanti vengono denunciati quali cristiani debbano essere giustiziati e subire la confisca dei beni a beneficio dell'erario imperiale.

Chiedo che quanto ho riferito sia portato a conoscenza anche degli altri nostri colleghi nell'episcopato, perché dalle loro esortazioni la nostra comunità possa venir incoraggiata e predisposta sempre meglio al combattimento spirituale. Ciò sarà di stimolo a considerare più il bene dell'immortalità che la morte, e a consacrarsi al Signore con fede ardente e forza eroica, a godere più che temere al pensiero di dover confessare la propria fede. I soldati di Dio e di Cristo sanno benissimo che la loro immolazione non è tanto una morte, quanto una corona di gloria.

A te, fratello carissimo, il mio saluto nel Signore.

RESPONSORIO**Cfr. 2 Cor 4, 11; Sal 43, 23**

R. A causa di Gesù veniamo esposti alla morte, * perché anche la sua vita sia manifestata nella nostra carne mortale.

V. Per il Signore ogni giorno siamo messi a morte, stimati come pecore da macello,

R. perché anche la sua vita sia manifestata nella nostra carne mortale.

ORAZIONE

O Dio, che hai dato al papa san Sisto II e ai suoi compagni la forza di rischiare la propria vita per l'annuncio del Vangelo, concedi anche a noi di essere interiormente rinnovati dalla potenza del tuo Spirito, per diventare docili discepoli e forti testimoni della fede. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 7 agosto

SAN GAETANO, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque a Vicenza nel 1480. Studiò diritto a Padova. Ordinato sacerdote, fondò a Roma, in ordine all'apostolato, la società dei Chierici regolari (Teatini) e la diffuse nella signoria veneta e nel regno di Napoli. Si dedicò assiduamente alla preghiera e all'esercizio della carità verso il prossimo. Morì a Napoli nel 1547.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) o dei santi: religiosi (p. 1734: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di san Gaetano, sacerdote

(Lett. a Elisabetta Porto; Studi e Testi 177, Città del Vaticano 1954, pp. 50-51)

Cristo abiti per la fede nei nostri cuori

Io sono un peccatore e di me faccio poco conto, ma ricorro ai santi servi del Signore, perché preghino per te Cristo benedetto e la sua Madre. Non dimenticare che tutti i santi non possono renderti cara a Cristo quanto lo puoi tu. È impresa tua e, se vuoi che Cristo ti ami e ti aiuti, tu ama lui e volgi la tua

volontà a piacergli sempre e non dubitare che, se anche ti abbandonassero tutti i santi e tutte le creature, egli ti aiuterà sempre nelle tue necessità.

Sii certa che noi siamo sulla terra pellegrini e viaggiatori: la nostra patria è il cielo. Chi si insuperbisce, va fuori strada e corre alla morte. Mentre viviamo quaggiù, dobbiamo acquistarci la vita eterna, e tuttavia da soli non possiamo, perché l'abbiamo perduta per i nostri peccati, ma Gesù Cristo ce l'ha recuperata. Perciò bisogna che lo ringraziamo in ogni circostanza, lo amiamo, gli obbediamo e facciamo tutto quello che ci è possibile per rimanere sempre con lui.

Egli si è dato per noi come nostro cibo. Infelice chi ignora un dono così grande. Ci è dato di possedere Cristo, Figlio della Vergine Maria. Lo rifiuteremo? Guai a colui che non si cura di riceverlo. Figlia, il bene che desidero per me, lo chiedo ardentemente anche per te, ma per conseguirlo non c'è altra via che pregare spesso la Vergine Maria, perché venga a visitarti con il glorioso suo Figlio. Anzi, ardisci di supplicarla che ti doni il Figlio suo, quale vero cibo dell'anima, nel santissimo sacramento dell'altare. Ella te lo darà volentieri, e più volentieri egli verrà a fortificarti perché possa inoltrarti con sicurezza in questa selva oscura, che è piena di insidie e di nemici. Ma se ci affidiamo all'aiuto della Vergine non ne avremo alcun danno.

Figlia, non ricevere Gesù Cristo per servirtene secondo il tuo intendimento, ma piuttosto donati a lui, tuo Dio e salvatore, e fatti ricevere da lui, perché sia lui a fare di te e in te tutto ciò che vuole. Questo desidero e questo ti chiedo e, per quanto posso, questo sollecito da te.

RESPONSORIO

Cfr. Fil 1, 21

R. Uomo giusto e santo, degno della nostra lode! La sua carità fu senza limiti: * rinunziando alle grandezze del mondo, ha meritato il regno dei cieli.

V. Per lui il vivere era Cristo e il morire un guadagno:

R. rinunciando alle grandezze del mondo, ha meritato il regno dei cieli.

ORAZIONE

O Dio, Padre misericordioso, che al sacerdote san Gaetano hai ispirato il proposito di vivere secondo il modello della comunità apostolica, per il suo esempio e la sua intercessione concedi anche a noi di confidare pienamente nella tua provvidenza e di cercare sempre il tuo regno. Per il nostro Signore.

8 agosto

SAN DOMENICO, SACERDOTE

Memoria

Nacque a Caleruega (diocesi di Osma, Vecchia Castiglia) intorno all'anno 1170. Studiò teologia a Palenza e venne fatto canonico della chiesa di Osma.

Si dedicò con grande frutto a combattere l'eresia degli albigesì con la predicazione e con l'esempio della vita. A questo scopo chiamò attorno a sé dei compagni e fondò l'Ordine dei Predicatori (Domenicani). Morì a Bologna il 6 agosto del 1221.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) o dei santi: religiosi (p. 1734: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dalla «Storia dell'Ordine dei Predicatori»

(*Libellus de Principiis O.P.*;
Acta canoniz. sancti Dominici; Monumenta O.P. Mist. 16,
Romæ 1935, pp. 30 ss., 146-147)

O parlava con Dio, o parlava di Dio

Domenico era dotato di grande santità ed era sostenuto sempre da un intenso impeto di fervore divino. Bastava vederlo per rendersi conto di essere di fronte a un privilegiato della grazia.

V'era in lui un'ammirabile inalterabilità di carattere, che si turbava solo per solidarietà col dolore altrui. E poiché il cuore gioioso rende sereno il volto, tradiva la placida compostezza dell'uomo interiore con la bontà esterna e la giovialità dell'aspetto.

Si dimostrava dappertutto uomo secondo il Vangelo, nelle parole e nelle opere. Durante il giorno nessuno era più socievole, nessuno più affabile con i fratelli e con gli altri. Di notte nessuno era più assiduo e più impegnato nel vegliare e pregare.

Era assai parco di parole e, se apriva la bocca, era o per parlare con Dio nella preghiera o per parlare di Dio. Questa era la norma che seguiva e questa pure raccomandava ai fratelli.

La grazia che più insistentemente chiedeva a Dio era quella di una carità ardente, che lo spingesse a operare efficacemente alla salvezza degli uomini. Riteneva infatti di poter arrivare a essere membro perfetto del corpo di Cristo solo qualora si fosse dedicato totalmente e con tutte le forze a conquistare anime. Voleva imitare in ciò il Salvatore, offertosi tutto per la nostra salvezza.

A questo fine, ispirato da Dio, fondò l'Ordine dei Frati Predicatori, attuando un progetto provvidenziale da lungo accarezzato.

Esortava spesso i fratelli, a voce e per lettera, a studiare sempre l'Antico e il Nuovo Testamento. Portava continuamente con sé il vangelo di Matteo e le lettere di san Paolo, e meditava così lungamente queste ultime da arrivare a saperle quasi a memoria.

Due o tre volte fu eletto vescovo; ma egli sempre rifiutò, volendo piuttosto vivere con i suoi fratelli in povertà. Conservò illibato sino alla fine lo splendore della sua verginità.

Desiderava di essere flagellato, fatto a pezzi e morire per la fede di Cristo. Gregorio IX ebbe a dire di lui: «Conosco un uomo, che seguì in tutto e per tutto il modo di vivere degli apostoli; non v'è dubbio che egli in cielo sia associato alla loro gloria».

RESPONSORIO

Cfr. Sir 48, 1; Mt 2, 6

R. Simile al fuoco, sorse un nuovo araldo della salvezza. * La sua parola bruciava come fiaccola.

V. Un insegnamento fedele era sulla sua bocca, né c'era falsità sulle sue labbra.

R. La sua parola bruciava come fiaccola.

ORAZIONE

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te. Per il nostro Signore.

9 agosto

SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE,
VERGINE E MARTIRE,
PATRONA D'EUROPA

Festa

Edith Stein nacque nel 1891 a Wroclaw – Breslau in Germania. Nata e formata nella religione giudaica, insegnò egregiamente per diversi anni filosofia, tra grandi difficoltà. Accolse la vita nuova in Cristo attraverso il sacramento del Battesimo e, preso il nome di Teresa Benedetta della Croce, fece il suo ingresso tra le Carmelitane scalze di Colonia, dove si ritirò nella clausura. Durante la persecuzione nazista, esule in Olanda, venne catturata e nel 1942 deportata nel campo di concentramento di Oswiecim – Auschwitz presso Cracovia in Polonia, dove venne uccisa nella camera a gas.

Dal *Comune di un martire* (p. 1644) o *delle vergini* (p. 1708), eccetto quanto segue.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da «Scientia Crucis» di Santa Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire

(Edith Stein Werke, I, Friburgi in Br. 1983, 15-16)

Ai credenti in Cristo Crocifisso viene aperta la porta della vita

Cristo si era addossato lui stesso il giogo della legge, osservandola e adempiendola perfettamente, tanto da morire per la legge e vittima della legge. Nello stesso tempo, tuttavia, egli ha esonerato dalla legge tutti quelli che avrebbero accettato la vita da lui. I quali però avrebbero potuto riceverla solo disfacendosi della propria. Infatti «quanti sono stati battezzati in Cristo, sono stati battezzati nella sua morte»

(Rm 6, 3). Essi si immergono nella sua vita per divenire membra del suo corpo, e sotto questa qualifica soffrire e morire con lui; ma anche per risuscitare con lui alla eterna vita divina. Questa vita sorgerà per noi nella sua pienezza soltanto nel giorno della glorificazione. Tuttavia, sin da ora «nella carne» noi vi partecipiamo, in quanto crediamo: crediamo che Cristo è morto per noi, per dare la vita a noi. Ed è proprio questa fede che ci fa diventare un tutto unico con lui, membra collegate al capo, rendendoci permeabili alle effusioni della sua vita. Così la fede nel Crocifisso – la fede viva, accompagnata dalla dedizione amorosa – è per noi la porta di accesso alla vita e l'inizio della futura gloria. Per di più, la croce è il nostro unico vanto: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo» (Gal 6, 14).

Chi si è messo dalla parte del Cristo risulta morto per il mondo, come il mondo risulta morto per lui. Egli porta nel suo corpo le stimmate del Signore (cfr. Gal 6, 17); è debole e disprezzato nell'ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risalta pienamente la forza di Dio (cfr. 2 Cor 12, 9). Profondamente convinto di questa verità, il discepolo di Gesù non solo abbraccia la croce che gli viene offerta, ma si crocifigge da sé: «Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri» (Gal 5, 24). Essi hanno ingaggiato una lotta spietata contro la loro natura, per liquidare in se stessi la vita del peccato e far posto alla vita dello spirito. È quest'ultima sola quella che importa. La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa da richiamo verso l'alto. Quindi non è soltanto un'insegna, è anche l'arma vincente di Cristo, la verga da pastore con cui il divino Davide esce incontro all'infernale Golia, il simbolo trionfale con cui egli batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della lu-

ce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso.

RESPONSORIO**Gal 2, 19-20**

R. Sono stato crocifisso con Cristo: non vivo più io, ma vive in me Cristo * che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

V. Questa vita nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio.

R. Che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

INNO Te Deum (p. 563).

ORAZIONE

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta (della Croce) alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo Salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno la luce del tuo volto. Per il nostro Signore.

10 agosto

SAN LORENZO, DIACONO E MARTIRE**Festa**

Fu diacono della chiesa di Roma e subì il martirio nella persecuzione di Valeriano, quattro giorni dopo il martirio del papa Sisto II e dei quattro diaconi romani suoi colleghi. Il suo sepolcro si trova presso la via Tiburtina in Campo Verano, dove Costantino il grande fece costruire la basilica omonima. Il suo culto era già diffuso nella Chiesa fin dal IV secolo.

Dal Comune di un martire (p. 1644) eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dagli Atti degli Apostoli

6, 1-6; 8, 1. 4-8

I sette ministri eletti dagli apostoli

In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenas e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

(Dopo l'uccisione di Stefano) scoppiò una violenta persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria.

Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. E vi fu grande gioia in quella città.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 10, 32; Gv 12, 26

R. Chi mi confesserà davanti agli uomini, dice il Signore, * anch'io lo confesserò davanti al Padre mio che è nei cieli.

V. Se uno mi vuol servire, mi segua; e dove sono io, là sarà anche il mio servo;

R. anch'io lo confesserò davanti al Padre mio che è nei cieli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 304, 14; PL 38, 1395-1397)

Fu ministro del sangue di Cristo

Oggi la chiesa di Roma celebra il giorno del trionfo di Lorenzo, giorno in cui egli rigettò il mondo del male. Lo calpestò quando incrudeliva rabbiosamente contro di lui e lo dispreggò quando lo allettava con le sue lusinghe. In un caso e nell'altro sconfisse satana che gli suscitava contro la persecuzione.

San Lorenzo era diacono della chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue.

Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3, 16). Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte.

Anche noi, fratelli, se davvero amiamo, imitiamo. Non potremmo, infatti, dare in cambio un frutto più squisito del nostro amore di quello consistente nell'imitazione del Cristo, che «patì per noi, lasciandoci un esempio, perché ne seguiamo le orme» (1 Pt 2, 21). Con questa frase sembra quasi che l'apostolo

Pietro abbia voluto dire che Cristo patì solamente per coloro che seguono le sue orme, e che la passione di Cristo giova solo a coloro che lo seguono. I santi martiri lo hanno seguito fino all'effusione del sangue, fino a rassomigliargli nella passione. Lo hanno seguito i martiri, ma non essi soli. Infatti, dopo che essi passarono, non fu interrotto il ponte; né si è inaridita la sorgente, dopo che essi hanno bevuto.

Il bel giardino del Signore, o fratelli, possiede non solo le rose dei martiri, ma anche i gigli dei vergini, l'edera di quelli che vivono nel matrimonio, le viole delle vedove. Nessuna categoria di persone deve dubitare della propria chiamata: Cristo ha sofferto per tutti. Con tutta verità fu scritto di lui: «Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati, e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2, 4).

Dunque cerchiamo di capire in che modo, oltre all'effusione del sangue, oltre alla prova della passione, il cristiano debba seguire il Maestro. L'Apostolo, parlando di Cristo Signore, dice: «Egli, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio». Quale sublimità!

«Ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso» (Fil 2, 7-8). Quale abbassamento!

Cristo si è umiliato: eccoti, o cristiano l'esempio da imitare. Cristo si è fatto ubbidiente: perché tu ti insuperbisci? Dopo aver percorso tutti i gradi di questo abbassamento, dopo aver vinto la morte, Cristo ascese al cielo: seguiamolo. Ascoltiamo l'Apostolo che dice: «Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio» (Col 3, 1).

RESPONSORIO

Cfr. Sal 17, 3

R. Il martire Lorenzo proclamava ad alta voce: Adoro il vero Dio, e servo a lui solo; * perciò non mi spaventa la tortura.

℣. Dio è il mio aiuto, in lui ho fiducia:

℞. perciò non mi spaventa la tortura.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

1 ant. A te si stringe l'anima mia, o Dio,
ora che il mio corpo brucia per te.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. L'angelo del Signore
mi ha liberato dalle fiamme,
nella fornace ardente sono rimasto illeso.

3 ant. Lorenzo martire così pregava:
Ti rendo grazie, Signore,
tu mi accogli nella tua casa.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

℞. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

℣. È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Ant. al Ben. Non temere, Lorenzo, io sono con te;
se passerai in mezzo al fuoco,
la fiamma non ti potrà bruciare.

Invocazioni dal Comune (p. 1654).

ORAZIONE

O Dio, che hai comunicato l'ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio; lettura breve e versetto dal Comune (p. 1656).

Vespri

1 ant. Lorenzo entra nella schiera dei martiri,
testimone del Signore Gesù Cristo.

Salmi e cantico dal Comune (p. 1658).

2 ant. Sovrabbondo di gioia,
divenuto vittima con Cristo.

3 ant. Ti rendo grazie, Signore Gesù:
oggi entrerò nella tua casa.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. O Dio, ci hai messo alla prova * e ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

V. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento, e ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

Ant. al Magn. La mia notte non conosce tenebre; tutto risplende di luce.

Intercessioni dal Comune (p. 1661).

Orazione come alle Lodi mattutine.

11 agosto

SANTA CHIARA, VERGINE

Memoria

Nacque ad Assisi nel 1193. Seguì il suo concittadino Francesco nella via della povertà e con lui fondò il secondo Ordine francescano, detto delle Clarisse. Condusse una vita austera, ma ricca di carità e di pietà. Morì nel 1253.

Dal Comune delle vergini (p. 1708) o delle sante: religiose (pp. 1764: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Lettera alla beata Agnese di Praga» di santa Chiara, vergine

(Ed. I. Omaechevarria, *Escritos de Santa Clara*, Madrid 1970, pp. 339-341)

Rifletti sulla povertà, umiltà e carità di Cristo

Felice certamente chi può esser partecipe del sacro convito, in modo da aderire con tutti i sentimenti del cuore a Cristo, la cui bellezza ammirano senza sosta tutte le beate schiere dei cieli, la cui tenerezza commuove i cuori, la cui contemplazione reca conforto, la cui bontà sazia, la cui soavità ricrea, il cui ricordo illumina dolcemente, al cui profumo i morti riacquistano la vita e la cui beata visione renderà felici tutti i cittadini della celeste Gerusalemme.

Poiché questa visione è splendore di gloria eterna, «riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia» (Sap 7, 26), guarda ogni giorno in questo specchio, o regina, sposa di Gesù Cristo. Contempla continuamente in esso il tuo volto, per adornarti così tutta interiormente ed esternamente, rivestirti e circondarti di abiti multicolori e ricamati, abbellirti di fiori e delle vesti di tutte le virtù, come si addice alla figlia e sposa castissima del sommo Re. In questo specchio rifulge la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità. Contempla lo specchio in ogni parte e vedrai tutto questo.

Osserva anzitutto l'inizio di questo specchio e vedrai la povertà di chi è posto in una mangiatoia ed avvolto in poveri panni. O meravigliosa umiltà, o stupenda povertà! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è adagiato in un presepio!

Al centro dello specchio noterai l'umiltà, la beata povertà e le innumerevoli fatiche e sofferenze che egli sostenne per la redenzione del genere umano.

Alla fine dello stesso specchio potrai contemplare l'ineffabile carità per cui volle patire sull'albero della croce ed in esso morire con un genere di morte di tutti il più umiliante. Perciò lo stesso specchio, posto sul legno della croce, ammoniva i passanti a considerare queste cose, dicendo: «Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore!» (Lam 1, 12). Rispondiamo dunque a lui, che grida e si lamenta, con un'unica voce ed un solo animo: «Ben se ne ricorda e si accascia dentro di me la mia anima» (Lam 3, 20).

Così facendo ti accenderai di un amore sempre più forte, o regina del Re celeste.

Contempla inoltre le sue ineffabili delizie, le ricchezze e gli eterni onori, sospira con ardente desiderio ed amore del cuore, ed esclama: «Attirami dietro a te, corriamo al profumo dei tuoi aromi» (Ct 1, 3 volg.), o Sposo celeste. Correrò, né verrò meno fino a che non mi abbia introdotto nella tua dimora, fino a che la tua sinistra non stia sotto il mio capo e la tua destra mi cinga teneramente con amore (cfr. Ct 2, 4. 6).

Nella contemplazione di queste cose, ricòrdati di me, tua madre, sapendo che io ho scritto in modo indelebile il tuo ricordo sulle tavolette del mio cuore, ritenendoti fra tutte la più cara.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 72, 26; Fil 3, 8. 9

R. Vengono meno la mia carne e il mio cuore. * La roccia del mio cuore è Dio; Dio è la mia sorte per sempre.

V. Tutto ho stimato una perdita, pur di guadagnare Cristo e di essere trovata in lui.

R. La roccia del mio cuore è Dio; Dio è la mia sorte per sempre.

ORAZIONE

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno. Per il nostro Signore.

12 agosto

SANTA GIOVANNA FRANCESCA DI CHANTAL,
RELIGIOSA

Memoria facoltativa

Nacque a Digione, in Francia, nell'anno 1572. Andata sposa al barone di Chantal, ne ebbe sei figli che educò piamente. Morto il marito, sotto la direzione di san Francesco di Sales, percorse generosamente la via della perfezione, esercitando in modo speciale le opere della carità verso i poveri e i malati. Iniziò e sapientemente diresse l'Istituto della Visitazione. Morì nell'anno 1641.

Dal Comune delle sante: religiose (pp. 1764: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Memorie» della religiosa segretaria di santa Giovanna Francesca

(Da: Françoise-Madeleine de Chaugy, *Mémoires sur la vie et les vertus de sainte J. F. de Chantal*, III, 3, 3^e édit., Paris, 1842, pp. 314-319)

L'amore è forte come la morte

Un giorno la beata Giovanna disse queste parole di fuoco, che vennero subito fedelmente raccolte:

«Figlie carissime, molti dei nostri santi padri e colonne della Chiesa, non subirono il martirio: perché – secondo voi – ciò accade?». Dopo che ognuna ebbe risposto, quella beata madre riprese: «Ed io penso che ciò sia accaduto perché vi è un altro martirio, il martirio di amore, nel quale Dio, mentre sostiene in vita i suoi servi e le sue serve perché si spendano per la sua gloria, li rende insieme martiri e confessori. Io so che a questo martirio – aggiunse – sono chiamate le Figlie della Visitazione, e per disposizione di Dio lo soffriranno le più fortunate, che l'avranno chiesto».

Una sorella le chiese come potesse avvenire questo martirio, ed ella rispose: «Dite il vostro totale sì a Dio, e ne farete la prova. Infatti l'amore divino immerge la sua spada nelle parti più intime e segrete dell'anima, e ci separa da noi stessi. Ho conosciuto un'anima, che l'amore ha separato da quanto le era più caro non meno che se i persecutori a colpi di spada le avessero separato lo spirito dal corpo».

E noi comprendemmo che parlava di sé. Un'altra sorella le chiese quanto potesse durare questo martirio. Rispose: «Dall'istante in cui ci doniamo a Dio senza alcuna riserva, fino al termine della vita. Ma questo vale per le persone magnanime, che, non tenendo nulla per sé, tengono fede all'amore, perché il nostro Dio non intende concedere questo martirio ai deboli, poveri di amore e di costanza, e lascia che conducano la loro vita a passo mediocre, purché non si allontanino da lui; infatti non forza mai la libera volontà».

Infine le si chiese se questo martirio di amore potesse uguagliare quello del corpo. «Non preoccupiamoci dell'uguaglianza: tuttavia ritengo che l'uno non ceda all'altro, perché "l'amore è forte come la morte", e i martiri d'amore sopportano dolori mille volte più gravi conservando la vita per fare la volontà di Dio, che se dovessero dare mille vite in testimonianza di fede, di carità, di fedeltà»

RESPONSORIO

Fil 4, 8-9

R. Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, tutto questo praticate: * e il Dio della pace sarà con voi.

V. Quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia nei vostri pensieri:

R. e il Dio della pace sarà con voi.

ORAZIONE

O Dio, che in santa Giovanna Francesca hai dato alla tua Chiesa un luminoso esempio di altissima contemplazione e di fede intrepida, nella vita familiare e monastica, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, perché risplenda nelle nostre opere la tua luce. Per il nostro Signore.

13 agosto

SANTI PONZIANO, PAPA,
E IPPOLITO, SACERDOTE, MARTIRI

Memoria facoltativa

Ponziano, vescovo della chiesa di Roma, fu ordinato nel 231. Quattro anni dopo fu relegato in Sardegna dall'imperatore Massimino insieme al sacerdote Ippolito. Là morì dopo aver rinunciato alla sua dignità. Fu sepolto nel cimitero di Callisto, Ippolito invece in quello sulla via Tiburtina. Ambedue i martiri furono venerati dalla chiesa di Roma fin dal IV secolo.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere**SECONDA LETTURA**

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire
(Lett. 10, 2-3. 5; CSEL 3, 491-492. 494-495)

Fede inespugnabile

Con quali lodi vi potrei celebrare, o miei fortissimi fratelli? Con quale parola di encomio potrei esaltare degnamente la intrepidezza delle vostre anime, con quali espressioni magnificare la perseveranza della vostra fede? Sopportaste sino alla gloria la durissima prova e non cedeste ai tormenti, ma a voi piuttosto dovettero arrendersi i supplizi. I tormenti, che non concedevano fine ai dolori, diedero compimento alla gloria. Continuò a lungo lo strazio, fu assai crudele il supplizio, ma non riuscì a sommergere una fede che trovò bene ancorata, e altro esito non ebbe che di portare più rapidamente al Signore gli uomini di Dio.

La moltitudine dei presenti, commossa, vide il celeste combattimento di Dio e la battaglia spirituale di Cristo; vide fermi i suoi servi, sentì la loro voce franca e coraggiosa, stupì di fronte all'incrollabile saldezza del loro animo, si meravigliò della forza divina che li sosteneva, constatò che, anche se indifesi contro gli strali di questo secolo, erano tuttavia armati delle armi dei credenti, cioè della fede. I torturati si alzarono più forti dei torturatori e le membra percosse e dilaniate vinsero gli artigli che percuotevano e laceravano.

I colpi si succedevano ai colpi, ma il loro infuriare non poté vincere la loro fede inespugnabile benché nei servi di Dio, dopo che furono lacerate le carni, venissero torturate non più le membra, ma le ferite stesse. Scorreva il sangue per spegnere l'incendio della persecuzione, per soffocare con il suo glorioso spargimento le fiamme e il fuoco della geenna. Oh di

quale genere fu quello spettacolo del Signore, quanto sublime, quanto grande, quanto gradito agli occhi di Dio per la fedeltà e la devozione del suo soldato! Si verificò quanto lo Spirito Santo dice e proclama nei salmi: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli» (Sal 115, 15). Preziosa è la morte di colui che acquista l'immortalità col prezzo del proprio sangue, che riceve la corona di Dio con l'estremo sacrificio.

Quanto lieto fu colà Cristo, quanto volentieri combatté e vinse in tali suoi servi! Cristo è il protettore della fede. È lui che dona a coloro che credono in proporzione della loro disponibilità. Nella persona del martire fu egli stesso presente al proprio combattimento, incoraggiò, rinvigorì e animò i combattenti e i difensori del suo nome. Colui che vinse una volta la morte per noi, la vince sempre in noi.

O beata la nostra Chiesa, che Dio illumina ancora e onora di tanta dignità, la nostra Chiesa che anche ai nostri tempi è resa splendente dal sangue glorioso dei martiri! Prima era candida nelle opere dei fratelli, ora è diventata purpurea nel sangue dei martiri. Fra i suoi fiori non mancano né i gigli né le rose. Ognuno aspiri al duplice altissimo onore, procurando tuttavia di avere almeno o la corona candida delle opere, o quella purpurea del martirio.

RESPONSORIO

R. Conduciamo con forza la nostra battaglia per la fede sotto lo sguardo di Dio e degli angeli. * Che gloria e che felicità combattere alla presenza di Cristo e ricevere dalle sue mani la corona!

V. Prendiamo le armi di Dio e prepariamoci alla lotta con animo saldo e fedele.

R. Che gloria e che felicità combattere alla presenza di Cristo e ricevere dalle sue mani la corona!

ORAZIONE

La preziosa passione dei tuoi santi martiri Pontiano papa e Ippolito sacerdote, ci ottenga, o Signore, il dono della tua amicizia e l'incrollabile fermezza della fede. Per il nostro Signore.

14 agosto

**SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE
SACERDOTE E MARTIRE****Memoria**

Massimiliano Maria Kolbe nacque in Polonia l'8 gennaio 1894; entrò ancor giovane tra i Minori Conventuali e fu ordinato sacerdote a Roma nel 1918.

Ardente di singolare devozione verso la Vergine Madre, fondò «La milizia di Maria Immacolata», che diffuse in patria e in varie regioni del mondo.

Missionario in Giappone, si prodigò a propagare con la parola e con la stampa la fede cristiana. Rientrato dopo diversi anni in patria, continuò la sua attività apostolica e mariana.

Durante il secondo conflitto mondiale, fu deportato nel campo di concentramento di Auschwitz dove offrì la vita in cambio di quella di un compagno di prigionia. Morì nel bunker della fame, il 14 agosto 1941.

Fu beatificato da Paolo VI nel 1971 e canonizzato, con il titolo di martire, il 10 ottobre 1982, da Giovanni Paolo II.

Dal **Comune di un martire** (p. 1644) o dal **Comune dei pastori** (p. 1669), con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dalle lettere di san Massimiliano Maria Kolbe

(Cfr. Scritti di Massimiliano M. Kolbe, traduzione italiana, Vol. I, Firenze 1975, pp. 44-46. 113-114).

Zelo apostolico per la salvezza e la santificazione delle anime

Sono pieno di gioia, fratello carissimo, per l'ardente zelo che ti spinge a promuovere la gloria di Dio. Nei nostri tempi, constatiamo, non senza tristezza, il propagarsi dell'«indifferentismo». Una malattia quasi epidemica che si va diffondendo in varie forme non solo nella generalità dei fedeli, ma anche tra i membri degli istituti religiosi. Dio è degno di gloria infinita. La nostra prima e principale preoccupazione deve essere quella di dargli lode nella misura delle nostre deboli forze, consapevoli di non poterlo glorificare quanto egli merita.

La gloria di Dio risplende soprattutto nella salvezza delle anime che Cristo ha redento con il suo sangue. Ne deriva che l'impegno primario della nostra missione apostolica sarà quello di procurare la salvezza e la santificazione del maggior numero di anime. Ed ecco in poche parole i mezzi più adatti per procurare la gloria di Dio nella santificazione delle anime. Dio, scienza e sapienza infinita, che conosce perfettamente quello che dobbiamo fare per aumentare la sua gloria, manifesta normalmente la sua volontà mediante i suoi rappresentanti sulla terra.

L'obbedienza, ed essa sola, è quella che ci manifesta con certezza la divina volontà. È vero che il superiore può errare, ma chi obbedisce non sbaglia. L'unica eccezione si verifica quando il superiore comanda qualcosa che chiaramente, anche in cose mi-

nime, va contro la legge divina. In questo caso egli non è più interprete della volontà di Dio.

Dio è tutto: solo lui è infinito, sapientissimo, clementissimo Signore, creatore e Padre, principio e fine, sapienza, potere e amore. Tutto ciò che esiste fuori di Dio ha valore in quanto si riferisce a lui, che è creatore di tutte le cose, redentore degli uomini, fine ultimo di tutte le creazioni. Egli ci manifesta la sua volontà e ci attrae a sé attraverso i suoi rappresentanti sulla terra, volendo servirsi di noi per attrarre a sé altre anime e unirle nella perfetta carità.

Considera, fratello, quanto è grande, per la misericordia di Dio, la dignità della nostra condizione. Attraverso la via dell'obbedienza noi superiamo i limiti della nostra piccolezza, e ci conformiamo alla volontà divina che ci guida ad agire rettamente con la sua infinita sapienza e prudenza. Aderendo a questa divina volontà a cui nessuna creatura può resistere, diventiamo più forti di tutti.

Questo è il sentiero della sapienza e della prudenza, l'unica via nella quale possiamo rendere a Dio la massima gloria. Se esistesse una via diversa e più adatta, il Cristo l'avrebbe certamente manifestata con la parola e con l'esempio. Il lungo periodo della vita nascosta di Nazareth è compendiato dalla Scrittura con queste parole: «e stava loro sottomesso» (Lc 2, 51). Tutto il resto della sua vita è posto sotto il segno dell'obbedienza, mostrando frequentemente che il Figlio di Dio è disceso sulla terra per compiere la volontà del Padre.

Amiamo dunque, fratelli, con tutte le forze il Padre celeste pieno di amore per noi; e la prova della nostra perfetta carità sia l'obbedienza, da esercitare soprattutto quando ci chiede di sacrificare la nostra volontà. Infatti non conosciamo altro libro più sublime che Gesù Cristo crocifisso, per progredire nell'amore di Dio.

Tutte queste cose le otterremo più facilmente per l'intercessione della Vergine Immacolata che Dio, nella sua bontà, ha fatto dispensatrice della sua mi-

sericordia. Nessun dubbio che la volontà di Maria è la stessa volontà di Dio. Consacrandoci a lei, diventiamo nelle sue mani strumenti della divina misericordia, come lei lo è stato nelle mani di Dio.

Lasciamoci dunque guidare da lei, lasciamoci condurre per mano, tranquilli e sicuri sotto la sua guida. Maria penserà a tutto per noi, provvederà a tutto e allontanando ogni angustia e difficoltà verrà prontamente in soccorso alle nostre necessità corporali e spirituali.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 5,1-2; 6,6

R. Fatevi imitatori di Dio e camminate nella carità * nel modo con cui Cristo ci ha amato,

V. e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore,

R. nel modo con cui Cristo ci ha amato.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia.

Per me infatti il vivere è Cristo e il morire è un guadagno.

ORAZIONE

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi anche a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserve al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

15 agosto

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Primi Vespri

INNO

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Cristo, asceso in cielo,
alla Madre tutta pura apre il suo regno,
alleluia.

Salmi e cantico dal Comune della B. V. Maria
(p. 1550).

2 ant. Una donna ha chiuso la porta del cielo,
una donna l'apre per noi:
Maria, madre del Signore, alleluia.

3 ant. Oltre i cieli Maria è innalzata:
gloria a Cristo Signore, che vive nei secoli!

LETTURA BREVE

Rm 8, 30

Quelli che Dio ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. È festa per gli angeli in cielo: * Maria è assunta nella gloria.

È festa per gli angeli in cielo: Maria è assunta nella gloria.

V. Lode e onore al nostro Dio:
Maria è assunta nella gloria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
È festa per gli angeli in cielo: Maria è assunta nella gloria.

Ant. al Magn. Tutti i secoli mi diranno beata:
l'Onnipotente ha fatto in me grandi cose, alleluia.

INTERCESSIONI

Riuniti nella preghiera di lode, glorifichiamo Dio,
Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un pegno sicuro di consolazione e di speranza. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

O Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere, nell'anima e nel corpo, la gloria del Cristo risorto,

— guidaci alla gloria immortale.

Tu, che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori,

— dona a tutti pace e salvezza.

Tu, che hai reso piena di grazia la Vergine Maria,

— allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito.

Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola.
— Donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.

Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo,
— fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Oggi la Madre di Cristo è assunta in cielo:
lodiamo il Figlio, Signore del mondo.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiате
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Vieni, Vergine Maria, coronata di bellezza:
entra nella casa del tuo Signore.

Salmi dal Comune della B. V. Maria (p. 1557).

2 ant. Dio ti ha scelta e prediletta:
nella sua tenda ti ha fatto abitare.

3 ant. Meraviglie si cantano di te,
o Vergine Maria!

℣. Te beata, Maria, che hai creduto!

℞. In te si compie la parola del Signore.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

1, 16 – 2, 10

Dio ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù

Fratelli, non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi

dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della sua forza

che egli manifestò in Cristo,
quando lo risuscitò dai morti
e lo fece sedere alla sua destra nei cieli,
al di sopra di ogni principato e autorità,
di ogni potenza e dominazione
e di ogni altro nome che si possa nominare
non solo nel secolo presente
ma anche in quello futuro.

Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi (Sal 8, 7) e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa, la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose.

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Nel numero di quei ribelli, del resto, siamo vissuti anche tutti noi, un tempo, con i desideri della nostra carne, seguendo le voglie della carne e i desideri cattivi; ed eravamo per natura meritevoli d'ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

Per questa grazia infatti siete salvi mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo.

RESPONSORIO

R. Bella, e tutta gloriosa, la Vergine Maria passa da questo mondo a Cristo; * splende tra i santi come il sole tra gli astri.

V. Godono gli angeli, si rallegrano gli arcangeli per l'esaltazione di Maria:

R. splende tra i santi come il sole tra gli astri.

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione Apostolica «Munificentissimus Deus» di Pio XII, papa

(AAS 42 [1950], 760-762. 767-769)

Santo e glorioso è il corpo della Vergine Maria

I santi padri e i grandi dottori nelle omelie e nei discorsi, rivolti al popolo in occasione della festa odierna, parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata; ne spiegavano ampiamente il significato, ne precisavano e ne approfondivano il contenuto, ne mostravano le grandi ragioni teologiche. Essi mettevano particolarmente in evidenza che oggetto della festa non era unicamente il fatto che le spoglie mortali della beata Vergine Maria fossero state preservate dalla corruzione, ma anche il suo trionfo sulla morte e la sua celeste glorificazione, perché la Madre ricopiasse il modello, imitasse cioè il suo Figlio unico, Cristo Gesù.

San Giovanni Damasceno, che si distingue fra tutti come teste esimio di questa tradizione, considerando l'Assunzione corporea della grande Madre di Dio nella luce degli altri suoi privilegi, esclama con vigorosa eloquenza: «Coei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Coei che aveva portato nel suo seno il Creatore, fatto bambino, doveva abitare nei tabernacoli divini. Coei, che fu data in sposa dal Padre, non poteva che trovar dimora nelle sedi celesti. Doveva contemplare il suo Figlio nella gloria alla destra del Padre, lei che lo aveva visto sulla croce, lei che, preservata dal dolore, quando lo diede alla luce, fu trapassata dalla spada del dolore quando lo vide morire. Era giusto che la Madre di Dio possedesse ciò che appartiene al Figlio, e che fosse onorata da tutte le creature come Madre ed ancella di Dio».

San Germano di Costantinopoli pensava che l'incorruzione e l'assunzione al cielo del corpo della Vergine Madre di Dio non solo convenivano alla sua divina maternità, ma anche alla speciale santità del suo corpo verginale: «Tu, come fu scritto, sei tutta splendore (cfr. Sal 44, 14); e il tuo corpo verginale è tutto santo, tutto casto, tutto tempio di Dio. Per questo non poteva conoscere il disfacimento del sepolcro, ma, pur conservando le sue fattezze naturali, doveva trasfigurarsi in luce di incorruttibilità, entrare in una esistenza nuova e gloriosa, godere della piena liberazione e della vita perfetta».

Un altro scrittore antico afferma: «Cristo, nostro salvatore e Dio, donatore della vita e dell'immortalità, fu lui a restituire la vita alla Madre. Fu lui a rendere coei, che l'aveva generato, uguale a se stesso nell'incorruttibilità del corpo, e per sempre. Fu lui a risuscitarla dalla morte e ad accoglierla accanto a sé, attraverso una via che a lui solo è nota».

Tutte queste considerazioni e motivazioni dei santi padri, come pure quelle dei teologi sul medesimo

tema, hanno come ultimo fondamento la Sacra Scrittura. Effettivamente la Bibbia ci presenta la santa Madre di Dio strettamente unita al suo Figlio divino e sempre a lui solidale, e compartecipe della sua condizione.

Per quanto riguarda la Tradizione, poi, non va dimenticato che fin dal secondo secolo la Vergine Maria viene presentata dai santi padri come la novella Eva, intimamente unita al nuovo Adamo, sebbene a lui soggetta. Madre e Figlio appaiono sempre associati nella lotta contro il nemico infernale; lotta che, come era stato preannunziato nel protovangelo (cfr. Gn 3, 15), si sarebbe conclusa con la pienissima vittoria sul peccato e sulla morte, su quei nemici, cioè, che l'Apostolo delle genti presenta sempre congiunti (cfr. Rm 5 e 6; 1 Cor 15, 21-26; 54-57). Come dunque la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e il segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la comune lotta si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale, secondo le affermazioni dell'Apostolo: «Quando questo corpo corruttibile si sarà vestito di incorruttibilità e questo corpo mortale di immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata ingoiata per la vittoria» (1 Cor 15, 54; cfr. Os 13, 14).

In tal modo l'augusta Madre di Dio, arcanamente unita a Gesù Cristo fin da tutta l'eternità «con uno stesso decreto» di predestinazione, immacolata nella sua concezione, vergine illibata nella sua divina maternità, generosa compagna del divino Redentore, vittorioso sul peccato e sulla morte, alla fine ottenne di coronare le sue grandezze, superando la corruzione del sepolcro. Vinse la morte, come già il suo Figlio, e fu innalzata in anima e corpo alla gloria del cielo, dove risplende Regina alla destra del Figlio suo, Re immortale dei secoli.

RESPONSORIO

R. Ecco il giorno luminoso, nel quale la Madre di Dio è salita al cielo; lodiamo e acclamiamo tutti: * Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

V. Beata sei tu, santa Vergine Maria, e meritevole d'ogni lode: da te è nato il sole di giustizia, Cristo Salvatore.

R. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure:

Solis, o Virgo, rádiis amícta,
bis caput senis redimíta stellis,
luna cui præbet pédibus scabéllum,
ínclita fulges.

Mortis, inférni domitríxque culpæ,
 ássides Christo studiósá nostri,
 teque regínám célebrat poténtem
 terra polúsque.

Asseclas diæ fidei tuére;
 díssitos adduc ad ovíle sacrum;
 quas diu gentes tegit umbra mortis
 úndique coge.

Sóntibus mitis véniam precáre,
 ádiuva flentes, ínopes et ægros,
 spes mica cunctis per acúta vitæ
 certa salútis.

Laus sit excélsæ Tríadi perénnis,
 quæ tibi, Virgo, tríbuit corónam,
 atque regínám statuítque nostram
 próvida matrem. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, Maria:
 da te è nato il Salvatore del mondo,
 ora splendi nella gloria di Dio.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Maria entra nella luce del regno:
 con gioia benediciamo il Signore.

3 ant. Il Signore ha reso grande il tuo nome:
 la tua lode è senza fine
 sulla bocca degli uomini.

LETTURA BREVE

Cfr. Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Oggi la Vergine Maria * è accolta nei cieli.

Oggi la Vergine Maria è accolta nei cieli.

V. Trionfa per sempre con Cristo,
è accolta nei cieli.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Oggi la Vergine Maria è accolta nei cieli.

Ant. al Ben. Tutta splendore sei, Figlia di Sion,
come l'aurora t'innalzi nel cielo.

INVOCAZIONI

Celebriamo il nostro Salvatore, che ha scelto di nascere da Maria Vergine e, confidando nel suo amore per lei, preghiamo:

Per Maria, piena di grazia, ascoltaci.

Verbo eterno, che hai eletto Maria come arca incorruttibile della tua dimora,

— liberaci dalla corruzione del peccato.

Redentore nostro, che hai fatto di Maria il santuario degnissimo dello Spirito Santo,

— trasformaci in tempio vivo del tuo Spirito.

Re dei re, che hai voluto esaltare Maria con la sua assunzione al cielo in anima e corpo,

— fa' che ci sentiamo fin d'ora cittadini della Gerusalemme celeste.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo e l'hai posta alla tua destra,

— donaci di condividere con lei l'eredità dei tuoi santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 1146). Se la festa ricorre in domenica, si dicono i salmi della domenica, I sett. (p. 614).

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1071) e in luogo del 126 il 130 (p. 714).

Terza

Ant. Grande in cielo e sulla terra,
santa Madre di Dio,
come i cedri sul Libano e i cipressi sull'Ermon!

LETTURA BREVE**Gdt 13, 22. 23b (volgata)**

Il Signore con la sua potenza t'ha benedetta, e per tuo mezzo ha annientato i nostri nemici. Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio Altissimo, più di tutte le donne che vivono sulla terra.

V. Maria è assunta in cielo: godono gli angeli,

R. lodano e benedicono il Signore.

Sesta

Ant. Santa Maria, regina del cielo,
da te è nato il sole di giustizia.

LETTURA BREVE**Ap 12, 1**

Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

V. L'umile serva del Signore è innalzata

R. sopra gli angeli e i santi, nel regno dei cieli.

Nona

Ant. L'umile serva del Signore è innalzata
sopra gli angeli e i santi, nel regno dei cieli.

LETTURA BREVE

2 Cor 5, 1

Sappiamo che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo una abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli.

℣. Maria entra nella dimora del cielo,
℞. dove il Re siede su un trono di stelle.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Móstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Dónaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Festa per gli angeli in cielo:
Maria è assunta nella gloria.
Lode e onore al nostro Dio!

Salmi e cantico dal Comune della B. V. Maria
(p. 1575).

2 ant. La Vergine Maria entra nella dimora del cielo,
dove siede su un trono di stelle.

3 ant. Benedetta, Vergine Maria!
Tu ci hai dato il frutto della vita.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 22-23

Come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria è innalzata nel regno * sopra gli angeli e i santi.

Maria è innalzata nel regno sopra gli angeli e i santi.

V. Benedetto il Signore che l'ha esaltata
sopra gli angeli e i santi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Maria è innalzata nel regno sopra gli angeli e i santi.

Ant. al Magn. Oggi Maria è salita nei cieli:
rallegratevi!

Con Cristo regna per sempre.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

Tu, che hai costituito Maria madre di misericordia,
— fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la sua bontà materna.

Hai voluto Maria madre di famiglia nella casa di Nazareth,
— fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore.

Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,
— sostienici fra le prove della vita e rafforzaci nella speranza.

In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della santa Chiesa,
— per sua intercessione rendici veri discepoli del Cristo tuo Figlio.

Hai incoronato Maria, regina del cielo,
— fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria. Per il nostro Signore.

Dopo Compieta è bene dire l'antifona Ave, regina dei cieli (p. 594).

1230

16 agosto

16 agosto

SANTO STEFANO DI UNGHERIA

Memoria facoltativa

Nacque in Pannonia intorno all'anno 969. Ricevuto il battesimo, fu incoronato re di Ungheria nell'anno 1000. Nel governo dei suoi sudditi fu giusto, pacifico, pio, osservando perfettamente le leggi della Chiesa e ricercando il bene del suo popolo. Fondò numerosi vescovadi e favorì grandemente la vita della Chiesa.

Morì presso Alba Regale (Szekesfehérvar) nell'anno 1038.

Dal Comune dei santi (p. 1734) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Esortazioni al figlio» di santo Stefano

(Cap. 1. 2. 10; PL 151, 1236-1237. 1242-1244)

Ascolta, figlio mio, l'insegnamento di tuo padre

In primo luogo questo ti consiglio, ti raccomando e ti impongo, figlio carissimo: fa' onore alla corona regale, conserva la fede cattolica e apostolica con tale diligenza e scrupolo da essere di esempio a tutti quelli che da Dio ti sono stati sottoposti, perché tutte le persone dabbene giustamente ti indichino come un praticante autentico del Vangelo. Senza di questo, sappilo per certo, non sarai cristiano né figlio della Chiesa. Nel palazzo reale dopo la fede in Cristo, viene quella nella Chiesa, la quale, piantata dapprima dal nostro capo, Cristo, fu poi trapiantata e solidamente costruita e diffusa per tutto il mondo dalle sue membra, ossia dagli apostoli e dai santi padri.

Questa Chiesa non cessa mai di generare ovunque nuovi figli, anche se in diverse regioni, data la sua antica introduzione, in un certo senso si potrebbe considerare vecchia.

Nel nostro regno però, o figlio carissimo, essa è ancora giovane, in quanto nuova e annunziata da poco. Per questo ha bisogno di persone che la custodiscano con maggior impegno e vigilanza, perché quel bene, che la divina bontà ha elargito a noi, senza alcun nostro merito, non vada perduto e ridotto al nulla per tua ignavia, pigrizia e negligenza.

Figlio mio carissimo, dolcezza del mio cuore, speranza della mia futura discendenza, ti scongiuro e ti comando di farti guidare in tutto e per tutto dall'amore, e di essere pieno di benevolenza, non solo verso i parenti e i congiunti, siano essi principi, condottieri, ricchi, vicini o lontani, ma anche verso gli estranei e tutti quelli che vengono da te.

Se praticherai la carità, arriverai alla suprema beatitudine. Sii misericordioso verso tutti gli oppressi. Abbi sempre presente nel cuore il modello offerto dal Signore quando dice: «Misericordia io voglio e non sacrificio» (Mt 9, 13). Sii paziente con tutti, non solo con i potenti ma anche con i deboli.

Infine sii forte, perché non ti inorgoglisca la prosperità, né ti abbatta l'avversità. Sii anche umile, perché Dio ti esalti ora e in futuro. Sii moderato e non punire o condannare alcuno oltre misura.

Sii mite e non voler metterti mai in opposizione con la giustizia.

Sii onesto, perché non abbia mai a procurare volutamente disonore ad alcuno. Sii casto, perché tu abbia ad evitare, come spine di morte, le sollecitazioni malvage.

Tutte queste cose, qui sopra elencate, danno splendore alla corona regale, mentre, senza di esse, nessuno è in grado di regnare come si conviene quaggiù, né di giungere al regno eterno.

RESPONSORIO

Cfr. Tb 4, 8-9; Sir 35, 11. 12

R. La tua elemosina sia proporzionata ai beni che possiedi. * Se hai molto, da' molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco.

V. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto; da' all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto.

R. Se hai molto, da' molto; se poco, non esitare a dare secondo quel poco.

ORAZIONE

Assisti, Signore, i tuoi fedeli, nel ricordo di santo Stefano, re di Ungheria: egli che guidò il suo popolo alla fede di Cristo sia nostro patrono presso di te nel cielo. Per il nostro Signore.

19 agosto

SAN GIOVANNI EUDES, SACERDOTE**Memoria facoltativa**

Nacque nella diocesi di Séz in Francia nel 1601. Ordinato sacerdote, si dedicò per molti anni alla predicazione nelle parrocchie. Fondò la Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti) per la formazione dei seminaristi e quella delle Religiose di N. Signora della Carità del Rifugio, da cui deriva la congregazione del Buon Pastore. Promosse con tutte le sue forze la devozione verso i Cuori di Gesù e di Maria. Morì nel 1680.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) o dei santi: religiosi (pp. 1734: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal trattato «L'ammirabile Cuore di Gesù» di san Giovanni Eudes, sacerdote

(Lib. 1, 5, § 2-3; Opera omnia 6, 107. 113-115)

Fonte della salvezza e della vera vita

Pensa, ti prego, che Nostro Signore Gesù Cristo è il tuo vero capo, e che fai parte delle sue membra.

Egli ti appartiene come il capo al corpo. Tutto ciò che è suo, è tuo: il suo spirito, il suo cuore, il suo corpo, la sua anima, e tutte le sue facoltà. Tu ne devi usare come di cose tue per servire, lodare, amare e glorificare Dio. Tu gli appartieni come le membra al loro capo. Parimenti egli desidera usare, come cosa che gli appartenga, tutto ciò che è tuo, per indirizzarlo al servizio e alla gloria del Padre suo. Non solamente egli ti appartiene, ma vuole essere in te, vivendo e dominando in te come il capo vive e regna nelle sue membra. Egli vuole che tutto ciò che è in lui viva e domini in te: il suo spirito nel tuo spirito, il suo cuore nel tuo cuore, tutte le facoltà della sua anima nelle facoltà della tua anima, perché anche in te si adempiano queste divine parole: «Glorificate Dio nel vostro corpo» (1 Cor 6, 20) e perché la vita di Gesù si manifesti in te.

E non basta che tu appartenga al Figlio di Dio, ma devi essere in lui, come le membra sono nel loro capo. Tutto ciò che è in te deve essere incorporato in lui e da lui ricevere vita e guida. Non c'è vera vita per te se non in lui solo, che è la fonte esclusiva della vera vita. Fuori di lui per te non c'è che morte e perdizione. Egli deve essere il solo criterio delle tue iniziative, delle tue azioni, delle tue energie e della tua vita. Tu non devi vivere che di lui e per lui, seguendo queste divine parole: «Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è tornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14, 7-9).

Dunque tu sei una sola cosa con questo stesso Gesù, come le membra sono una sola cosa con il loro capo. Perciò devi avere con lui uno stesso spirito, una stessa anima, una stessa vita, una stessa volon-

tà, uno stesso sentimento, uno stesso cuore. E lui stesso deve essere il tuo spirito, il tuo cuore, il tuo amore, la tua vita e il tuo tutto.

Ora queste grandi verità traggono origine nel cristiano dal battesimo, vengono accresciute e rafforzate dal sacramento della confermazione e dal buon uso delle altre grazie partecipate da Dio, e ricevono il loro supremo perfezionamento dalla santa Eucaristia.

RESPONSORIO

Rm 14, 9. 8. 7

R. Per questo Cristo è morto ed è tornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi. * Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

V. Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso.

R. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto il sacerdote Giovanni Eudes per far conoscere le insondabili ricchezze di Cristo, concedi anche a noi di crescere nella sapienza cristiana, per vivere nella luce del Vangelo. Per il nostro Signore.

20 agosto

SAN BERNARDO, ABATE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque nel 1090 presso Digione in Francia. Educato piamente, nel 1111 si associò ai monaci Cistercensi e, poco dopo, eletto abate del monastero di Chiaravalle, guidò egregiamente i monaci alla pratica delle virtù con l'azione e con l'esempio. A causa degli scismi sorti nella Chiesa, percorse l'Europa per ristabilire la pace e l'unità. Scrisse molte opere riguardanti la teologia e l'ascetica. Morì nel 1153.

Dal *Comune dei dottori della Chiesa* (p. 1669) o dei *santi religiosi* (pp. 1734: 1786) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici» di san Bernardo, abate

(Disc. 83, 4-6; Opera omnia,
ed. Cisterc. 2 [1958] 300-302)

Amo perché amo, amo per amare

L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. È a se stesso merito e premio. L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé. Il suo vantaggio sta nell'esistere. Amo perché amo, amo per amare. Grande cosa è l'amore se si rifà al suo principio, se ricondotto alla sua origine, se riportato alla sua sorgente. Di là sempre prende alimento per continuare a scorrere. L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari. Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che l'ameranno si beeranno di questo stesso amore. L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e la fedeltà. Sia perciò lecito all'amata di riamare. Perché la sposa, e la sposa dell'Amore non dovrebbe amare? Perché non dovrebbe essere amato l'Amore?

Giustamente, rinunciando a tutti gli altri suoi affetti, attende tutta e solo all'Amore, ella che nel ricambiare l'amore mira a uguagliarlo. Si obietterà, però, che, anche se la sposa si sarà tutta trasformata nell'Amore, non potrà mai raggiungere il livello della fonte perenne dell'amore. È certo che non potranno mai essere equiparati l'amante e l'Amore, l'anima e il Verbo, la sposa e lo Sposo, il Creatore e la creatura.

La sorgente, infatti, dà sempre molto più di quanto basti all'assetato.

Ma che importa tutto questo? Cesserà forse e svanirà del tutto il desiderio della sposa che attende il momento delle nozze, cesserà la brama di chi sospira, l'ardore di chi ama, la fiducia di chi pregusta, perché non è capace di correre alla pari con un gigante, gareggiare in dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello, in candore con il giglio, in splendore con il sole, in carità con colui che è l'Amore? No certo. Sebbene infatti la creatura ami meno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto. Perciò per lei amare così è aver celebrato le nozze, poiché non può amare così ed essere poco amata. Il matrimonio completo e perfetto sta nel consenso dei due, a meno che uno dubiti che l'anima sia amata dal Verbo, e prima e di più.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 30, 20; 35, 9

R. Quanto è grande, Signore, la tua dolcezza, * che hai riservato per coloro che ti temono.

V. Si saziano dell'abbondanza della tua casa, li dissesti al torrente delle tue delizie,

R. che hai riservato per coloro che ti temono.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Illuminato dalla luce del Verbo, Bernardo irradia fede e sapienza in tutta la Chiesa.

ORAZIONE

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san Bernardo abate, come lampada che arde e risplende, fa' che, per sua intercessione, camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli della luce. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Maestro ispirato, amico dello Sposo,
cantore della Vergine,
Bernardo fu per i suoi padre dolcissimo.

21 agosto

SAN PIO X, PAPA

Memoria

Nacque a Riese (Treviso) nel 1835. Ordinato sacerdote si dedicò con santo impegno all'esercizio del ministero pastorale. Divenne poi vescovo di Mantova, patriarca di Venezia e, infine, nel 1903 fu eletto papa. Prese a programma del suo pontificato il motto paolino «Instaurare omnia in Christo» e lo attuò con coraggio e fiduciosa fermezza. Amò la povertà, promosse l'elevazione della vita cristiana e combatté il modernismo ed altri errori. Morì il 20 agosto 1914.

Dal **Comune dei pastori** (p. 1669) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla Costituzione Apostolica «Divino Afflatu» di san Pio X, papa

(AAS 3 [1911], 633-635)

La Chiesa che canta le lodi di Dio

I salmi furono composti per divina ispirazione e si trovano raccolti nelle Sacre Scritture. Risulta che fin dagli inizi della Chiesa sono serviti meravigliosamente a nutrire la pietà dei fedeli. I cristiani mediante i salmi offrivano continuamente a Dio il sacrificio di lode, cioè il frutto delle labbra che rende-

vano omaggio al suo nome (cfr. Eb 13, 15; Os 14, 3). Una parte ragguardevole della stessa sacra Liturgia e del divino Ufficio, secondo l'uso già accolto nella Legge antica, è costituito da salmi. Da essi nacque quella «voce della Chiesa» di cui parla Basilio, e la salmodia, «figlia di quella innodia», come la chiama il nostro predecessore Urbano ottavo, «che risuona incessantemente davanti al trono di Dio e dell'Agnello». Sono i salmi soprattutto che, secondo sant'Atanasio, insegnano agli uomini consacrati al culto divino, «in che misura si debba lodare Dio, e con quali parole rendergli decorosamente omaggio». Egregiamente dice a tal proposito Agostino: «Per essere opportunamente lodato dall'uomo, Dio stesso si è lodato; e poiché si è degnato di lodare se stesso, per questo l'uomo ha trovato come lo possa lodare».

Nei salmi si trova una sorprendente efficacia per suscitare negli animi di tutti il desiderio delle virtù. Benché, infatti, tutta la nostra Scrittura, e antica e nuova, sia divinamente ispirata e utile all'istruzione (cfr. 2 Tm 3, 16), però il libro dei salmi, secondo sant'Atanasio è, per così dire, il giardino paradisiaco nel quale si possano cogliere i frutti di tutti gli altri testi ispirati. Così il salterio non solo innalza i canti degli altri libri biblici, ma vi unisce anche i suoi, che modula al suono della cetra. Sant'Atanasio aggiunge: «In verità, a me che innalzo canti, i salmi sembrano essere come degli specchi in cui uno contempla se stesso e il suo stato interiore e da ciò si sente animato a recitarli». Sant'Agostino nelle Confessioni esclama: «Quanto ho pianto al sentire gli inni e i canti in tuo onore, vivamente commosso dalle voci della tua Chiesa, che cantava dolcemente! Quelle voci vibravano nelle mie orecchie e la verità calava nel mio cuore e tutto si trasformava in sentimento di amore e mi procurava tanta gioia da farmi sciogliere in lacrime».

Chi non si sentirebbe altamente edificato nel ripetere qualcuno di quei numerosi passi che cantano così liricamente e profondamente l'infinita grandezza di Dio, la sua potenza, la sua eccelsa santità, la sua bontà e misericordia con tutte le altre infinite prerogative divine?

Quell'intenso sentimento religioso che li permea è straordinariamente efficace a muovere il cuore alla gratitudine verso i benefici divini, o ad ispirare l'umile supplica in ordine a nuove grazie, o a suscitare salutarì propositi di conversione dal peccato.

I salmi accendono l'amore a Cristo perché sono come un quadro che presenta ben delineata l'immagine del Redentore. Giustamente dunque Agostino ne «sentiva in tutti i salmi la voce che esultava e che gemeva, che si allietava nella speranza o che sospirava la meta».

RESPONSORIO

1 Ts 2, 4. 3

R. Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, e così lo predichiamo: * non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

V. Il nostro appello non proviene da volontà di inganno, né da torbidi motivi;

R. non cerchiamo di piacere agli uomini, ma a Dio.

ORAZIONE

O Dio, che per difendere la fede cattolica e unificare ogni cosa nel Cristo hai animato del tuo Spirito di sapienza e di forza il papa san Pio X, fa' che, alla luce dei suoi insegnamenti e del suo esempio, giungiamo al premio della vita eterna. Per il nostro Signore.

22 agosto

BEATA VERGINE MARIA REGINA

Memoria

Dal Comune della B. V. Maria (p. 1555) con salmodia del giorno dal salterio.

INVITATORIO

Ant. Adoriamo Cristo Signore,
che ha dato alla sua Madre la corona di gloria.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellie» di sant'Amedeo di Losanna, vescovo

(Om. 7; SC 72, 188. 190. 192. 200)

Regina del mondo e della pace

La santa Vergine Maria fu assunta in cielo. Ma il suo nome ammirabile rifulse su tutta la terra anche indipendentemente da questo singolare evento, e la sua gloria immortale si irradiò in ogni luogo prima ancora che fosse esaltata sopra i cieli. Era conveniente, infatti, anche per l'onore del suo Figlio, che la Vergine Madre regnasse dapprima in terra e così alla fine ricevesse la gloria nei cieli. Era giusto che la sua santità e la sua grandezza andassero crescendo quaggiù, passando di virtù in virtù e di splendore in splendore per opera dello Spirito Santo, fino a raggiungere il termine massimo al momento della sua entrata nella dimora superna.

Perciò quando era qui con il corpo, pregustava le primizie del regno futuro, ora innalzandosi fino a Dio, ora scendendo verso i fratelli mediante l'amore.

Fu onorata dagli angeli e venerata dagli uomini. Le stava accanto Gabriele con gli angeli e le rendeva servizio, con gli apostoli, Giovanni, ben felice che a lui, vergine, fosse stata affidata presso la croce la Vergine Madre. Quelli erano lieti di vedere in lei la Regina, questi la Signora, e sia gli uni che gli altri la circondavano di pio e devoto affetto.

Abitava nel sublime palazzo della santità, godeva della massima abbondanza dei favori divini, e sul popolo credente e assetato faceva scendere la pioggia delle grazie, lei che nella ricchezza della grazia aveva superato tutte le creature.

Conferiva la salute fisica e la medicina spirituale, aveva il potere di risuscitare dalla morte i corpi e le anime. Chi mai si partì da lei o malato, o triste, o digiuno dei misteri celesti? Chi non ritornò a casa sua lieto e contento dopo d'aver ottenuto dalla Madre del Signore, Maria, quello che voleva?

Maria era la sposa ricca di gioielli spirituali, la madre dell'unico Sposo, la fonte di ogni dolcezza, la delizia dei giardini spirituali e la sorgente delle acque vive e vivificanti che discendono dal Libano divino, dal monte Sion fino ai popoli stranieri sparsi qua e là. Ella faceva scendere fiumi di pace e grazia. Perciò mentre la Vergine delle vergini veniva assunta in cielo da Dio e dal Figlio suo, re dei re, tra l'esultanza degli angeli, il giubilo degli arcangeli e le acclamazioni festose del cielo, si compì la profezia del salmista che dice al Signore: «Sta la regina alla tua destra in veste tessuta d'oro, in abiti trapunti e ricamati» (Sal 44, 10 volg.).

RESPONSORIO**Cfr. Ap 12, 1; Sal 44, 10**

R. Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i piedi, * e sul capo una corona di dodici stelle.

V. Sta alla tua destra la regina, vestita di tessuto d'oro,

R. e sul capo una corona di dodici stelle.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Nobilissima Regina del mondo,
 Maria sempre vergine,
 tu hai generato Cristo salvatore.

ORAZIONE

O Dio, che ci hai dato come nostra Madre e Regina la Vergine Maria, dalla quale nacque il Cristo, tuo Figlio, per sua intercessione donaci la gloria promessa ai tuoi figli nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Beata Vergine Maria,
 hai creduto alla parola del Signore:
 adesso regni con Cristo in eterno.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Dopo Compieta è bene dire l'antifona Ave, regina dei cieli (p. 594).

23 agosto

SANTA ROSA DA LIMA, VERGINE

Memoria facoltativa

Nacque a Lima nel Perù nel 1586. Già in famiglia diede prova di alta virtù, ma, dopo aver preso l'abito del Terz'Ordine di san Domenico, fece i più grandi progressi nella via della penitenza e della contemplazione mistica. Morì il 24 agosto del 1617.

Dal Comune delle vergini (p. 1708) o delle sante religiose (pp. 1764: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» di santa Rosa da Lima, vergine

(Al medico Castillo; ed. L. Getino,
La Patrona de América, Madrid 1928, pp. 54-55)

*Conosciamo l'amore di Cristo
che sorpassa ogni conoscenza*

Il Salvatore levò la voce e disse: Tutti sappiano che la grazia segue alla tribolazione, intendano che senza il peso delle afflizioni non si giunge al vertice della grazia, comprendano che quanto cresce l'intensità dei dolori, tanto aumenta la misura dei carismi. Nessuno erri né si inganni; questa è l'unica vera scala del paradiso, e al di fuori della croce non c'è altra via per cui salire al cielo.

Udite queste parole, mi sentii spinta a scendere in piazza per gridare a tutti, qualunque fosse la loro età, il sesso e la condizione: Ascolta, popolo; ascolta, genti tutte. Da parte di Cristo e con parole della sua stessa bocca vi avverto che non si riceve grazia senza soffrire afflizioni. È necessario che dolori si aggiungano a dolori per conseguire l'intima partecipazione alla natura divina, la gloria dei figli di Dio e la perfetta bellezza dell'anima.

Questo stesso stimolo mi spingeva fortemente a predicare la bellezza della grazia divina, mi tormentava e mi faceva sudare ed anelare. Mi pareva che l'anima non potesse più trattenersi nel carcere del corpo, ma che la prigione dovesse rompersi, ed essa, libera e sola, con più agilità, se ne andasse per il mondo gridando: Oh se i mortali conoscessero che gran cosa è la grazia, quanto è bella, quanto nobile e preziosa, quante ricchezze nasconde in sé, quanti tesori, quanta felicità e delizie! Senza dubbio andrebbero essi stessi alla ricerca di fastidi e pene; andrebbero questuando molestie, infermità e tormenti inve-

ce che fortune, e ciò per conseguire l'inestimabile tesoro della grazia. Questo è l'acquisto e l'ultimo guadagno della sofferenza ben accettata. Nessuno si lamenterebbe della croce e dei dolori, che gli toccano in sorte, se conoscesse con quali bilance vengono pesati nella distribuzione fra gli uomini.

RESPONSORIO Cfr. 1 Cor 1, 27. 28-29; Sal 137, 6

R. Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, * perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a lui.

V. Eccelso è il Signore, e guarda verso l'umile; ma volge lo sguardo lontano dal superbo,

R. perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a lui.

ORAZIONE

O Dio, che a santa Rosa da Lima, ardente del tuo amore, hai ispirato il proposito di rinunciare a un ideale terreno per dedicarsi interamente a te nell'austerità e nella preghiera, concedi anche a noi di seguire le vie della vita per dissetarci al torrente delle tue delizie. Per il nostro Signore.

24 agosto

SAN BARTOLOMEO, APOSTOLO

Festa

Nato a Cana di Galilea, fu condotto a Gesù dall'apostolo Filippo. Dopo l'Ascensione del Signore, è tradizione che egli abbia predicato il Vangelo nell'India, dove fu coronato dal martirio.

Dal Comune degli apostoli (p. 1598) eccetto quanto segue:

Ufficio delle lettere**SECONDA LETTURA**

Dalle «Omellerie sulla prima lettera ai Corinzi» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 4, 3. 4; PG 61, 34-36)

*La debolezza di Dio
è più forte della forza degli uomini*

La croce ha esercitato la sua forza di attrazione su tutta la terra e lo ha fatto servendosi non di mezzi umanamente imponenti, ma dell'apporto di uomini poco dotati. Il discorso della croce non è fatto di parole vuote, ma di Dio, della vera religione, dell'ideale evangelico nella sua genuinità, del giudizio futuro. Fu questa dottrina che cambiò gli illetterati in dotti.

Dai mezzi usati da Dio si vede come la stoltezza di Dio sia più saggia della sapienza degli uomini, e come la sua debolezza sia più forte della forza umana. In che senso più forte? Nel senso che la croce, nonostante gli uomini, si è affermata su tutto l'universo e ha attirato a sé tutti gli uomini. Molti hanno tentato di sopprimere il nome del Crocifisso, ma hanno ottenuto l'effetto contrario. Questo nome rifiorì sempre di più e si sviluppò con progresso crescente. I nemici invece sono periti e caduti in rovina. Erano vivi che facevano guerra a un morto, e ciononostante non l'hanno potuto vincere. Perciò quando un pagano dice a un cristiano che è fuori della vita, dice una stoltezza. Quando mi dice che sono stolto per la mia fede, mi rende persuaso che sono mille volte più saggio di lui che si ritiene sapiente. E quando mi pensa debole non si accorge che il debole è lui. I filosofi, i re e, per così dire, tutto il mondo, che si perde in mille faccende, non possono nemmeno immaginare ciò che dei pubblicani e dei pescatori

poterono fare con la grazia di Dio. Pensando a questo fatto, Paolo esclamava: «Ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1 Cor 1, 25). Questa frase è chiaramente divina. Infatti come poteva venire in mente a dodici poveri uomini, e per di più ignoranti, che avevano passato la loro vita sui laghi e sui fiumi, di intraprendere una simile opera? Essi forse mai erano entrati in una città o in una piazza. E allora come potevano pensare di affrontare tutta la terra? Che fossero paurosi e pusillanimi l'afferma chiaramente chi scrisse la loro vita senza dissimulare nulla e senza nascondere i loro difetti, ciò che costituisce la miglior garanzia di veridicità di quanto asserisce.

Costui, dunque, racconta che quando Cristo fu arrestato dopo tanti miracoli compiuti, tutti gli apostoli fuggirono e il loro capo lo rinnegò. Come si spiega allora che tutti costoro, quando il Cristo era ancora in vita, non avevano saputo resistere a pochi Giudei, mentre poi, giacendo lui morto e sepolto e, secondo gli increduli, non risorto, e quindi non in grado di parlare, avrebbero ricevuto da lui tanto coraggio da schierarsi vittoriosamente contro il mondo intero? Non avrebbero piuttosto dovuto dire: E adesso? Non ha potuto salvare se stesso, come potrà difendere noi? Non è stato capace di proteggere se stesso, come potrà tenderci la mano da morto? In vita non è riuscito a conquistare una sola nazione, e noi, col solo suo nome, dovremmo conquistare il mondo? Non sarebbe da folli non solo mettersi in simile impresa, ma perfino solo pensarla?

È evidente perciò che, se non lo avessero visto risuscitato e non avessero avuto una prova inconfutabile della sua potenza, non si sarebbero esposti a tanto rischio.

RESPONSORIO Cfr. 1 Cor 1, 23-24; 2 Cor 4, 8; Rm 8, 37

R. Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma, per i chiamati, * egli è potenza di Dio e sapienza di Dio.

V. Siamo tribolati da ogni parte; ma in tutto siamo più che vincitori, grazie a colui che ci ha amati;

R. egli è potenza di Dio e sapienza di Dio.

INNO Te Deum (p. 563).

ORAZIONE

Confermaci nella fede, Signore, perché aderiamo a Cristo, tuo Figlio, con l'entusiasmo sincero di san Bartolomeo apostolo, e, per sua intercessione, fa' che la tua Chiesa si riveli al mondo come sacramento di salvezza. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio. Lettura breve dal Comune degli apostoli (p. 1606). Orazione come sopra.

25 agosto

SAN LUDOVICO

Memoria facoltativa

Nacque nel 1214 e divenne re di Francia a 12 anni. Sposatosi con Margherita di Provenza, ebbe undici figli, che egli stesso educò santamente.

Si distinse per lo spirito di penitenza, per la preghiera e per l'amore verso i poveri. Nel governo curava non solo la pace dei popoli ed il bene temporale dei sudditi, ma anche la loro utilità spirituale. Intraprese due crociate (1248, 1270) per la liberazione della terra santa e morì nel 1270 presso Tunisi.

Dal Comune dei santi (p. 1734) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Testamento spirituale al figlio» di san Ludovico
(*Acta Sanctorum Augusti* 5 [1868], 546)

Un re giusto rende prospera la terra

Figlio carissimo, prima di tutto ti esorto ad amare il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutte le tue forze. Senza di questo non c'è salvezza.

Figlio, devi tenerti lontano da tutto ciò che può dispiacere a Dio, cioè da ogni peccato mortale. È preferibile che tu sia tormentato da ogni genere di martirio, piuttosto che commettere un peccato mortale.

Inoltre, se il Signore permetterà che tu abbia qualche tribolazione, devi ringraziarlo, e sopportarla volentieri, pensando che concorre al tuo bene e che forse te la sei ben meritata.

Se poi il Signore ti darà qualche prosperità, non solo lo dovrai umilmente ringraziare, ma bada bene a non diventar peggiore per vanagloria o in qualunque altro modo, bada cioè a non entrare in contrasto con Dio o offenderlo con i suoi doni stessi.

Partecipa devotamente e volentieri alle celebrazioni della Chiesa. Non guardare distrattamente in giro e non abbandonarti alle chiacchiere, ma prega il Signore con raccoglimento, sia con la bocca che con il cuore.

Abbi un cuore pietoso verso i poveri, i miserabili e gli afflitti. Per quanto sta in te, soccorrili e consolali. Ringrazia Dio di tutti i benefici che ti ha elargiti, perché tu possa renderti degno di riceverne dei maggiori. Verso i tuoi sudditi compòrtati con rettitudine, in modo tale da essere sempre sul sentiero della giustizia, senza declinare né a destra né a sinistra. Sta' sempre piuttosto dalla parte del povero anziché del ricco, fino a tanto che non sei certo della verità.

Abbi premurosa cura che tutti i tuoi sudditi si mantengano nella giustizia e nella pace, specialmente le persone ecclesiastiche e religiose.

Sii devoto e obbediente alla Chiesa Romana, madre nostra, e al Sommo Pontefice come a padre spirituale. Procura che venga allontanato dal tuo territorio ogni peccato, e specialmente la bestemmia e le eresie.

Figlio carissimo, ti do infine tutte quelle benedizioni che un buon padre può dare al figlio. La Trinità e tutti i santi ti custodiscano da ogni male. Il Signore ti dia la grazia di fare la sua volontà, perché riceva onore e gloria per mezzo tuo e, dopo questa vita, conceda a tutti noi di giungere insieme a vederlo, amarlo e lodarlo senza fine. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Re 18, 3. 5. 6. 7

R. San Ludovico fece ciò che è retto agli occhi del Signore. Fra tutti i re nessuno fu simile a lui. * Aderì al Signore, non si allontanò mai dalle sue vie.

V. Osservò i suoi decreti, e il Signore fu con lui.

R. Aderì al Signore, non si allontanò mai dalle sue vie.

ORAZIONE

O Dio, che hai colmato dei tuoi doni il re san Ludovico, e lo hai innalzato dalla regalità terrena alla corona eterna, fa' che anche noi, cooperando all'edificazione della città terrena, teniamo viva la speranza della città eterna. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 25 agosto

SAN GIUSEPPE CALASANZIO, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Originario dell'Aragona (Spagna), dove nacque nel 1557, ebbe un'ottima formazione culturale. Ordinato sacerdote, dopo aver esercitato il ministero in patria, si recò a Roma, dove si dedicò all'educazione dei fanciulli del popolo, e istituì una Congregazione (Scuole Pie), i cui membri (gli Scolopi) si consacrassero tutti a questa nobilissima missione. Subì molte prove, fu anche vittima d'invidie e di calunnie: ma tutto sopportò con ammirabile pazienza. Morì a Roma nel 1648.

Dal *Comune dei santi: educatori* (pp. 1734: 1795) o dei *pastori* (p. 1669) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» di san Giuseppe Calasanzio, sacerdote
(Memoriale al Card. M. A. Tonti, 1621; *Ephem. Calas.*
36, 9-10: Roma 1967, pp. 473-474; L. Picanyol,
Epistolario di san Giuseppe Calasanzio, 9 voll.: ediz.
Calas., Roma 1951-1956, passim)

Sforziamoci di seguire Cristo e di piacere a lui solo

È missione nobilissima e fonte di grandi meriti quella di dedicarsi all'educazione dei fanciulli, specialmente poveri, per aiutarli a conseguire la vita eterna. Chi si fa loro maestro e, attraverso la formazione intellettuale, s'impegna a educarli, soprattutto nella fede e nella pietà, compie in qualche modo verso i fanciulli l'ufficio stesso del loro angelo custode, ed è altamente benemerito del loro sviluppo umano e cristiano.

La scuola è un mezzo formativo insostituibile, non solo per preservare i fanciulli dal male, ma soprattutto per indirizzarli efficacemente al bene, qualunque sia la loro condizione familiare o sociale. L'assiduo contatto con l'insegnante può incidere così profondamente sull'animo dei giovani da trasformare del tutto la loro vita. Come teneri virgulti, i giovani si lasciano facilmente volgere dall'educatore nella direzione da lui voluta; ma sarà ben difficile riprenderli e rieducarli, quando avessero preso pericolose deformazioni.

L'accurata educazione dei fanciulli, specialmente poveri, non solo favorisce la loro promozione in senso umano e cristiano, ma è da tutti altamente apprezzata: dai genitori, che hanno la soddisfazione di vedere i loro figli indirizzati sulla via del bene; dalle autorità dello stato, che possono contare su cittadini onesti e sudditi fedeli; dalla Chiesa soprattutto, che acquista in loro dei membri attivi e validi per le varie espressioni del suo apostolato.

La missione educatrice richiede molta carità, pazienza a tutta prova, umiltà profonda: ma chi vi consacra la vita, e chiede a Dio di essere fedele al suo impegno educativo, oltre alla gioia di sentirsi scelto come cooperatore della verità, avrà da Dio stesso sostegno e conforto, e riceverà da lui la ricompensa di cui parla il libro santo: «Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre» (Dn 12, 3).

Tutto questo certamente otterranno coloro che, vincolandosi a questa missione nella donazione piena di una vita consacrata, si sforzano di seguire Cristo e di piacere a lui solo, che ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 2, 8; Gal 4, 19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R. siete diventati per me figli carissimi.

ORAZIONE

O Dio, che hai dato a san Giuseppe Calasanzio, sacerdote, doni straordinari di carità e di pazienza per consacrare la sua vita all'insegnamento e all'educazione dei giovani, concedi a noi, che lo veneriamo maestro di sapienza, di essere come lui cooperatori della tua verità. Per il nostro Signore.

27 agosto

SANTA MONICA**Memoria**

Nacque a Tagaste in Africa nel 331 da famiglia cristiana. Data in sposa a Patrizio, in età giovanissima, ebbe diversi figli, tra i quali Agostino, per la cui conversione versò tante lacrime ed elevò tante preghiere a Dio. Esempio di madre veramente santa, alimentò la fede con la preghiera e la manifestò con le virtù. Morì ad Ostia nel 387.

Dal Comune delle sante (p. 1764) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 9, 10-11; CSEL 33, 215-219)

Cerchiamo di arrivare alla sapienza eterna

Era ormai vicino il giorno in cui ella sarebbe uscita da questa vita, giorno che tu conoscevi mentre

noi lo ignoravamo. Per tua disposizione misteriosa e provvidenziale, avvenne una volta che io e lei ce ne stessimo soli, appoggiati al davanzale di una finestra che dava sul giardino interno della casa che ci ospitava, là presso Ostia, dove noi, lontani dal frastuono della gente, dopo la fatica del lungo viaggio, ci stavamo preparando ad imbarcarci.

Parlavamo soli con grande dolcezza e, dimentichi del passato, ci protendevamo verso il futuro, cercando di conoscere alla luce della Verità presente, che sei tu, la condizione eterna dei santi, quella vita cioè che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore d'uomo (cfr. 1 Cor 2, 9). Ce ne stavamo con la bocca anelante verso l'acqua che emana dalla tua sorgente, da quella sorgente di vita che si trova presso di te. Dicevo cose del genere, anche se non proprio in tal modo e con queste precise parole. Tuttavia, Signore, tu sai che in quel giorno, mentre così parlavamo e, tra una parola e l'altra, questo mondo con tutti i suoi piaceri perdeva ai nostri occhi ogni suo richiamo, mia madre mi disse: «Figlio, quanto a me non trovo ormai più alcuna attrattiva per questa vita. Non so che cosa io stia a fare ancora quaggiù e perché mi trovi qui. Questo mondo non è più oggetto di desideri per me. C'era un solo motivo per cui desideravo rimanere ancora un poco in questa vita: vederti cristiano cattolico, prima di morire. Dio mi ha esaudito oltre ogni mia aspettativa, mi ha concesso di vederti al suo servizio e affrancato dalle aspirazioni di felicità terrene. Che sto a fare qui?».

Non ricordo bene che cosa io le abbia risposto in proposito. Intanto nel giro di cinque giorni o poco più si mise a letto con la febbre. Durante la malattia un giorno ebbe uno svenimento e per un po' di tempo perdette i sensi. Noi accorremmo, ma essa riprese prontamente la conoscenza, guardò me e mio fratello in piedi presso di lei, e disse, come cercando qualcosa: «Dove ero?»

Quindi, vedendoci sconvolti per il dolore, disse: «Seppellirete qui vostra madre». Io tacevo con un nodo alla gola e cercavo di trattenere le lacrime. Mio fratello, invece, disse qualche parola per esprimere che desiderava vederla chiudere gli occhi in patria e non in terra straniera. Al sentirlo fece un cenno di disapprovazione per ciò che aveva detto. Quindi rivolgendosi a me disse: «Senti che cosa dice?». E poco dopo a tutti e due: «Seppellirete questo corpo, disse, dove meglio vi piacerà; non voglio che ve ne diate pena. Soltanto di questo vi prego, che dovunque vi troverete, vi ricordiate di me all'altare del Signore».

Quando ebbe espresso, come poté, questo desiderio, tacque. Intanto il male si aggravava ed essa continuava a soffrire.

In capo a nove giorni della sua malattia, l'anno cinquantaseiesimo della sua vita, e trentatreesimo della mia, quell'anima benedetta e santa se ne partì da questa terra.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Cor 7, 29. 30. 31; 2, 12

R. Il tempo è breve: ormai chi è nella gioia, viva come non godesse; chi è immerso in questo mondo come non vi fosse: * passa presto lo spettacolo del mondo.

V. Noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo:

R. passa presto lo spettacolo del mondo.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Tu non disprezzi, o Dio, il pianto di una madre; tu ascolti la sua incessante preghiera.

ORAZIONE

O Dio, consolatore degli afflitti, che hai esaudito le pie lacrime di santa Monica con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune preghiera, conce-

di a noi tuoi fedeli una viva contrizione dei nostri peccati, per gustare la dolcezza del tuo perdono. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Con la tua vita fedele e generosa, Monica, amata da Cristo, hai dato gloria a Dio.

28 agosto

SANT'AGOSTINO, VESCOVO
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Tagaste, in Africa, nel 354. Trascorse una adolescenza inquieta sia intellettualmente che moralmente, finché, convertito alla fede, nel 387 fu battezzato a Milano dal vescovo Ambrogio. Ritornato in patria, condusse vita ascetica. Eletto poi vescovo di Ippona, divenne esempio del suo gregge. Per 34 anni lo formò con i suoi numerosi discorsi e scritti, con i quali combatté fortemente contro gli errori del suo tempo e illustrò sapientemente la fede. Morì nell'anno 430.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

INNO come alle Lodi mattutine.

SECONDA LETTURA

Dalle «Confessioni» di sant'Agostino, vescovo

(Lib. 7, 10, 18; 10, 27; CSEL 33, 157-163. 255)

Eterna verità e vera carità e cara eternità!

Stimolato a rientrare in me stesso, sotto la tua guida, entrai nell'intimità del mio cuore, e lo potei fare perché tu ti sei fatto mio aiuto (cfr. Sal 29, 11). Entrai e vidi con l'occhio dell'anima mia, qualunque esso potesse essere, una luce inalterabile sopra il mio stesso sguardo interiore e sopra la mia intelligenza. Non era una luce terrena e visibile che splende dinanzi allo sguardo di ogni uomo. Direi anzi ancora poco se dicessi che era solo una luce più forte di quella comune, o anche tanto intensa da penetrare ogni cosa. Era un'altra luce, assai diversa da tutte le luci del mondo creato. Non stava al di sopra della mia intelligenza quasi come l'olio che galleggia sull'acqua, né come il cielo che si stende sopra la terra, ma una luce superiore. Era la luce che mi ha creato. E se mi trovavo sotto di essa, era perché ero stato creato da essa. Chi conosce la verità conosce questa luce.

O eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio, a te sospiro giorno e notte. Appena ti conobbi mi hai sollevato in alto perché vedessi quanto era da vedere e ciò che da solo non sarei mai stato in grado di vedere. Hai abbagliato la debolezza della mia vista, splendendo potentemente dentro di me. Tremai di amore e di terrore. Mi ritrovai lontano come in una terra straniera, dove mi pareva di udire la tua voce dall'alto che diceva: «Io sono il cibo dei forti, cresci e mi avrai. Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me».

Cercavo il modo di procurarmi la forza sufficiente per godere di te, e non la trovavo, finché non ebbi abbracciato il «Mediatore fra Dio e gli uomini, l'Uomo Cristo Gesù» (1 Tm 2, 5), «che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli» (Rm 9, 5). Egli mi chiamò e disse: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14, 6); e unì quel cibo, che io non ero capace di prendere, al mio essere, poiché «il Verbo si fece carne» (Gv 1, 14).

Così la tua Sapienza, per mezzo della quale hai creato ogni cosa, si rendeva alimento della nostra debolezza da bambini.

Tardi ti ho amato, bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amato. Ed ecco che tu stavi dentro di me e io ero fuori e là ti cercavo. E io, brutto, mi avventavo sulle cose belle da te create. Eri con me ed io non ero con te. Mi tenevano lontano da te quelle creature, che, se non fossero in te, neppure esisterebbero. Mi hai chiamato, hai gridato, hai infranto la mia sordità. Mi hai abbagliato, mi hai folgorato, e hai finalmente guarito la mia cecità. Hai alitato su di me il tuo profumo ed io l'ho respirato, e ora anelo a te. Ti ho gustato e ora ho fame e sete di te. Mi hai toccato e ora ardo dal desiderio di conseguire la tua pace.

RESPONSORIO

R. O Verità, luce che splende al mio cuore, le mie tenebre più non mi parlano. Ero smarrito, e mi sono ricordato di te. * Ecco, ora ritorno, stanco e assetato, a te fonte viva.

V. Non sono io la mia vita: nel mio io, non potevo vivere, in te mi sento rinascere.

R. Ecco ora ritorno, stanco e assetato, a te fonte viva.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O gran Padre Agostino,
maestro nella fede,
a te la Chiesa affida
la lode e la preghiera.

Il povero e l'oppresso
ti acclamano fratello,
amico e difensore
chi cerca la giustizia.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu accompagni il cammino
del popolo di Dio
coi canti che allietarono
i pellegrini a Sion.

Tu sei guida e modello
a coloro che seguono
in povertà e letizia
Gesù sposo e Signore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la forza dello Spirito. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Ben. Tu, che ci hai fatti per te,
ci doni la gioia di lodarti;
e il cuore non trova pace
fino a quando non riposa in te.

ORAZIONE

Suscita sempre nella tua Chiesa, Signore, lo spirito che animò il tuo vescovo Agostino, perché anche noi, assetati della vera sapienza, non ci stanchiamo di cercare te, fonte viva dell'eterno amore. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO come alle Lodi mattutine.

Ant. al Magn. Troppo tardi ti ho amato,
bellezza antica e sempre nuova!
Mi chiamavi: hai gridato,
e hai vinto la mia sordità.

29 agosto

MARTIRIO DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Memoria

INVITATORIO

Ant. Nel ricordo di Giovanni Battista,
precursore di Cristo nel martirio,
adoriamo l'Agnello di Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO dal Comune di un martire (p. 1644) oppure O nimis felix come alle Lodi mattutine (p. 1261). Salmodia del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Beda, il Venerabile, sacerdote

(Om. 23; CCL 122, 354. 356. 357)

*Precursore della nascita
e della morte di Cristo*

Il beato precursore della nascita del Signore, della sua predicazione e della sua morte, dimostrò una forza degna degli sguardi celesti nel suo combattimento. Anche se agli occhi degli uomini ebbe a subire tormenti, la sua speranza è piena di immortalità, come dice la Scrittura (cfr. Sap 3, 4). È ben giusto che noi ricordiamo con solenne celebrazione il suo giorno natalizio. Egli lo rese memorabile con la sua passione e lo incorporò del suo sangue. È cosa santa venerarne la memoria e celebrarla in gioia di spirito. Egli confermò con il martirio la testimonianza che aveva dato per il Signore.

San Giovanni subì il carcere e le catene a testimonianza per il nostro Redentore, perché doveva prepararne la strada. Per lui diede la sua vita, anche se non gli fu ingiunto di rinnegare Gesù Cristo, ma solo di tacere la verità. Tuttavia morì per Cristo.

Cristo ha detto: «Io sono la verità» (Gv 14, 6), perciò proprio per Cristo versò il sangue, perché lo versò per la verità. E siccome col nascere, col predicare, col battezzare doveva dare testimonianza a colui che sarebbe nato, avrebbe predicato e battezzato, così soffrendo segnalò anche che il Cristo avrebbe sofferto.

Un uomo di tale e tanta grandezza pose termine alla vita presente con lo spargimento del sangue dopo la lunga sofferenza delle catene. Egli annunciava la libertà della pace superna e fu gettato in prigione dagli empi. Fu rinchiuso nell'oscurità del carcere colui che venne a rendere testimonianza alla luce e che dalla stessa luce, che è Cristo, meritò di essere chiamato lampada che arde e illumina. Fu battezzato nel

proprio sangue colui al quale era stato concesso di battezzare il Redentore del mondo, di udire la voce del Padre su di lui e di vedere la grazia dello Spirito Santo scendere sopra di lui.

Ma a persone come lui non doveva riuscire gravoso, anzi facile e bello sopportare per la verità tormenti transitori ripagabili con le gioie eterne. Per uno come lui la morte non riusciva un evento ineluttabile o una dura necessità. Era piuttosto un premio, una palma di vita eterna per la confessione del nome di Cristo.

Perciò ben dice l'Apostolo: «A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui» (Fil 1, 29). Chiama grazia di Cristo che gli eletti soffrano per lui: «Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi» (Rm 8, 18).

RESPONSORIO

Cfr. Mc 6, 17. 27

R. Erode aveva messo in prigione Giovanni, a causa di Erodiade, moglie di suo fratello. * Giovanni era un profeta e più che un profeta.

✠. Il re mandò una guardia e lo decapitò in prigione.

R. Giovanni era un profeta e più che un profeta.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO dal Comune di un martire (p. 1652) oppure:

O nimis felix meritique celsi,
nesciens labem nivei pudoris,
præpotens martyr eremique cultor,
máxime vatum.

Serta ter denis álios corónant
aucta creméntis, duplicáta quosdam;
trina centéno cumuláta fructu
te, sacer, ornant.

Nunc potens nostri méritis opímis
péctoris duros lápidés repéllé,
ásperum planans iter, et refléxos
dírige calles,

Ut pius mundi sator et redémptor,
méntibus pulsa mácula polítis,
rite dignétur véniens sacrátos
pónere gressus.

Láudibus cives célebrant supérni
te, Deus simplex paritérque trine;
súpplícés ac nos véniam precámur:
parce redémptis. Amen.

1 ant. La mano del Signore su di me:
toccò la mia bocca,
e mi fece profeta per le nazioni.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Erode aveva timore di Giovanni:
sapeva che era giusto e santo.

3 ant. Volentieri Erode ascoltava Giovanni:
le sue parole lo turbavano.

LETTURA BREVE

Is 49, 1c-2

Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso faccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.

RESPONSORIO BREVE

R. Siete andati da Giovanni: * ha reso testimonianza alla verità.

Siete andati da Giovanni: ha reso testimonianza alla verità.

V. Era una lampada che arde e risplende:
ha reso testimonianza alla verità.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Siete andati da Giovanni: ha reso testimonianza alla verità.

Ant. al Ben. L'amico dello sposo
esulta di gioia alla sua voce:
ora la mia gioia è perfetta.

INVOCAZIONI

Preghiamo con fiducia il Cristo nostro Salvatore che mandò Giovanni Battista come precursore a preparare le sue vie e chiediamo la grazia della sua visita:

O sole, che sorgi dall'alto, vieni a visitare il tuo popolo.

Hai fatto sobbalzare di gioia Giovanni nel seno di Elisabetta,

— donaci di sperimentare continuamente la letizia della tua venuta.

Ci hai indicato la via della penitenza con la parola e la vita del Battezzatore,

— donaci la conversione del cuore e una vita conforme al tuo insegnamento.

Hai voluto essere annunziato agli uomini per bocca di un loro fratello,

— manda nel mondo intero missionari del tuo Vangelo.

Hai voluto essere battezzato nel Giordano da Giovanni, perché si adempisse in tutto il disegno di Dio,

— fa' che collaboriamo instancabilmente al tuo regno di giustizia e di pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni Battista, concedi anche a noi di impegnarci genero-

samente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la giustizia e per la verità. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO dal Comune di un martire (p. 1657) oppure O nimis felix come alle Lodi mattutine (p. 1261).

1 ant. Non temere nessuno:
io sono con te, dice il Signore.

Salmi e cantico dal Comune di un martire (p. 1658).

2 ant. Nella prigione,
un soldato, mandato da Erode,
troncò la testa a Giovanni.

3 ant. I discepoli raccolsero il suo corpo
e lo deposero in un sepolcro.

LETTURA BREVE

At 13, 23-25

Dalla discendenza di Davide, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

RESPONSORIO BREVE

R. L'amico dello sposo esulta * alla voce dello sposo.
L'amico dello sposo esulta alla voce dello sposo.

V. Ora la mia gioia è perfetta
alla voce dello sposo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
L'amico dello sposo esulta alla voce dello sposo.

Ant. al Magn. Non sono io il Cristo:
sono stato mandato davanti a lui;
egli deve crescere, io diminuire.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio Padre, che ha scelto Giovanni Battista come suo messaggero, per annunziare agli uomini il regno di Cristo. Nel ricordo del grande precursore chiediamo a Dio il dono della conversione:

Signore, guida i nostri passi sulla via della pace.

Hai chiamato Giovanni dal grembo di sua madre a preparare le vie del tuo Figlio,

— fa' che ci disponiamo alla sequela di Cristo, con la medesima dedizione di colui che lo ha preceduto.

Hai dato a Giovanni il privilegio di additare come presente a Israele il Cristo, Agnello di Dio,

— fa' che la tua Chiesa lo proponga in modo efficace al nostro tempo.

Hai voluto che il tuo profeta diminuisse, mentre cresceva il Cristo, tuo Figlio,

— insegnaci ad anteporre al successo personale il servizio della verità.

Del tuo martire Giovanni Battista hai fatto il profeta franco e coraggioso della giustizia e della verità,

— rendici testimoni leali e fermi della legge di Cristo.

Ricordati, Signore, di tutti coloro che hanno lasciato questo mondo,

— prendili con te nella dimora della luce e della pace.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che a Cristo tuo Figlio hai dato come precursore, nella nascita e nella morte, san Giovanni

Battista, concedi anche a noi di impegnarci generosamente nella testimonianza del tuo Vangelo, come egli immolò la sua vita per la giustizia e per la verità. Per il nostro Signore.

SETTEMBRE

3 settembre

SAN GREGORIO MAGNO, PAPA
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Roma verso il 540. Entrato nella carriera politica, raggiunse la carica di prefetto dell'Urbe. Abbracciò poi la vita monastica, fu ordinato diacono e fu legato pontificio a Costantinopoli. Il 3 settembre del 590 fu elevato alla cattedra di Pietro e si dimostrò vero pastore nel disimpegno del suo alto ufficio, ma specialmente nella cura dei poveri.

Si dedicò con zelo anche alla diffusione della fede. Fra le tante occupazioni trovò anche il tempo per scrivere molti trattati di morale e di teologia. Morì il 12 marzo del 604.

Dal *Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa* (p. 1669) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Ezechiele» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 1, 11, 4-6; CCL 142, 170-172)

*Per amore di Cristo
non risparmio me stesso nel parlare di lui*

«Figlio dell'uomo, ti ho posto per sentinella alla casa d'Israele» (Ez 3, 16). È da notare che quando il Signore manda uno a predicare, lo chiama col nome di sentinella. La sentinella infatti sta sempre su un luogo elevato, per poter scorgere da lontano qualunque cosa stia per accadere. Chiunque è posto come sentinella del popolo deve stare in alto con la sua vita, per poter giovare con la sua preveggenza.

Come mi suonano dure queste parole che dico! Così parlando, ferisco me stesso, poiché né la mia lingua esercita come si conviene la predicazione, né la mia vita segue la lingua, anche quando questa fa quello che può.

Ora io non nego di essere colpevole, e vedo la mia lentezza e negligenza. Forse lo stesso riconoscimento della mia colpa mi otterrà perdono presso il giudice pietoso.

Certo, quando mi trovavo in monastero ero in grado di trattenere la lingua dalle parole inutili, e di tenere occupata la mente in uno stato quasi continuo di profonda orazione. Ma da quando ho sottoposto le spalle al peso dell'ufficio pastorale, l'animo non può più raccogliersi con assiduità in se stesso, perché è diviso tra molte faccende.

Sono costretto a trattare ora le questioni delle chiese, ora dei monasteri, spesso a esaminare la vita e le azioni dei singoli; ora ad interessarmi di faccende private dei cittadini; ora a gemere sotto le spade irrompenti dei barbari e a temere i lupi che insidiano il gregge affidatomi.

Ora debbo darmi pensiero di cose materiali, perché non manchino opportuni aiuti a tutti coloro che la regola della disciplina tiene vincolati. A volte debbo sopportare con animo imperturbato certi predoni, altre volte affrontarli, cercando tuttavia di conservare la carità.

Quando dunque la mente divisa e dilaniata si porta a considerare una mole così grande e così vasta di questioni, come potrebbe rientrare in se stessa, per dedicarsi tutta alla predicazione e non allontanarsi dal ministero della parola?

Siccome poi per necessità di ufficio debbo trattare con uomini del mondo, talvolta non bado a tenere a freno la lingua. Se infatti mi tengo nel costante rigore della vigilanza su me stesso, so che i più deboli mi sfuggono e non riuscirò mai a portarli dove io desidero. Per questo succede che molte volte sto ad

ascoltare pazientemente le loro parole inutili. E poiché anch'io sono debole, trascinato un poco in discorsi vani, finisco per parlare volentieri di ciò che avevo cominciato ad ascoltare contro voglia, e di starmene piacevolmente a giacere dove mi rincresceva di cadere.

Che razza di sentinella sono dunque io, che invece di stare sulla montagna a lavorare, giaccio ancora nella valle della debolezza?

Però il creatore e redentore del genere umano ha la capacità di donare a me indegno l'elevatezza della vita e l'efficienza della lingua, perché, per suo amore, non risparmiò me stesso nel parlare di lui.

RESPONSORIO

R. Dalle profondità delle Scritture trasse norme di azione e contemplazione, e immise nella vita del popolo l'acqua viva del Vangelo. * La sua voce continua a risuonare nella Chiesa.

V. Come aquila colse dall'alto il senso delle cose; con la forza della carità provvide agli umili e ai grandi.

R. La sua voce continua a risuonare nella Chiesa.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Gregorio, pastore della Chiesa, ci hai lasciato l'esempio della vita e una regola di azione.

ORAZIONE

O Dio, che governi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa san Gregorio Magno, dona il tuo spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Fedele alla parola che annunciava, Gregorio viveva il mistero di Cristo.

8 settembre

NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA**Festa**

INVITATORIO

Ant. Nella nascita della Vergine Maria,
lodiamo Cristo suo Figlio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

Inno, antifone, salmi e versetto dal Comune della B. V. Maria (p. 1555).

PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi

3, 9-20

*Dio punisce l'uomo peccatore
e gli promette la salvezza*

(Al tempo delle origini) il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché tu hai fatto questo,
sii tu maledetto più di tutto il bestiame
e più di tutte le bestie selvatiche;
sul tuo ventre camminerai
e polvere mangerai
per tutti i giorni della tua vita.
Io porrò inimicizia tra te e la donna,
tra la tua stirpe
e la sua stirpe:
questa ti schiaccerà la testa
e tu le insidierai il calcagno».

Alla donna disse:

«Moltiplicherò
i tuoi dolori e le tue gravidanze,
con dolore partorirai figli.
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,
ma egli ti dominerà».

All'uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare,

maledetto sia il suolo per causa tua!

Con dolore ne trarrai il cibo
per tutti i giorni della tua vita.

Spine e cardi produrrà per te
e mangerai l'erba campestre.

Con il sudore del tuo volto mangerai il pane;
finché tornerai alla terra,

perché da essa sei stato tratto:

polvere tu sei e in polvere tornerai!».

L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.

RESPONSORIO

R. Dalla stirpe di David nasce la Vergine Maria, predestinata ad essere madre del Salvatore: * la sua vita santa illumina la Chiesa.

V. Con fede e con gioia celebriamo la nascita della santa Vergine:

R. la sua vita santa illumina la Chiesa.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

(Disc. 1; PG 97, 806-810)

*Le cose vecchie sono passate,
ecco, ne sono nate di nuove*

«Il termine della legge è Cristo» (Rm 10, 4). Si degni egli di innalzarci verso lo spirito ancora più di quanto ci libera dalla lettera della legge.

In lui si trova tutta la perfezione della legge perché lo stesso legislatore, dopo aver portato a termine ogni cosa, trasformò la lettera in spirito, ricapitolando tutto in se stesso. La legge fu vivificata dalla grazia e fu posta al suo servizio in una composizione armonica e feconda. Ognuna delle due conservò le sue caratteristiche senza alterazioni e confusioni. Tuttavia la legge, che prima costituiva un onere gravoso e una tirannia, diventò, per opera di Dio, peso leggero e fonte di libertà.

In questo modo non siamo più «schiavi degli elementi del mondo» (Gal 4, 3), come dice l'Apostolo, né siamo più oppressi dal giogo della legge, né prigionieri della sua lettera morta.

Il mistero del Dio che diventa uomo, la divinizzazione dell'uomo assunto dal Verbo, rappresentano la somma dei beni che Cristo ci ha donati, la rivelazione del piano divino e la sconfitta di ogni presuntuosa autosufficienza umana. La venuta di Dio fra gli uomini, come luce splendente e realtà divina chiara e

visibile, è il dono grande e meraviglioso della salvezza che ci venne elargito.

La celebrazione odierna onora la natività della Madre di Dio. Però il vero significato e il fine di questo evento è l'incarnazione del Verbo. Infatti Maria nasce, viene allattata e cresciuta per essere la Madre del Re dei secoli, di Dio.

La beata Vergine Maria ci fa godere di un duplice beneficio: ci innalza alla conoscenza della verità, e ci libera dal dominio della lettera, esonerandoci dal suo servizio. In che modo e a quale condizione? L'ombra della notte si ritira all'appressarsi della luce del giorno, e la grazia ci reca la libertà in luogo della schiavitù della legge. La presente festa è come una pietra di confine fra il Nuovo e l'Antico Testamento. Mostra come ai simboli e alle figure succeda la verità, e come alla prima alleanza succeda la nuova. Tutta la creazione dunque canti di gioia, esulti e partecipi alla letizia di questo giorno. Angeli e uomini si uniscano insieme per prender parte all'odierna liturgia. Insieme la festeggino coloro che vivono sulla terra e quelli che si trovano nei cieli. Questo infatti è il giorno in cui il Creatore dell'universo ha costruito il suo tempio, oggi il giorno in cui, per un progetto stupendo, la creatura diventa la dimora prescelta del Creatore.

RESPONSORIO

R. Celebriamo con fede l'odierna natività della Madre di Dio; * la sua immagine è luce per tutto il popolo cristiano.

V. Cantiamo e glorifichiamo Cristo Signore nella festa di Maria, la santa Madre di Dio;

R. la sua immagine è luce per tutto il popolo cristiano.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. È nata la gloriosa Vergine Maria,
discendente da Abramo, della tribù di Giuda,
della stirpe regale di Davide.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Nel mondo si è accesa una luce
alla nascita della Vergine:
beata è la stirpe, santa la radice,
benedetto il suo frutto.

3 ant. Con gioia celebriamo la tua nascita, o Maria;
prega per noi il Signore Gesù.

LETTURA BREVE

Is 11,1-3

Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Ben. La tua nascita, Vergine Madre di Dio,
ha annunziato la gioia al mondo intero:
da te è nato il sole di giustizia,
Cristo, nostro Dio:
egli ha tolto la condanna e ha portato la grazia,
ha vinto la morte e ci ha donato la vita.

Invocazioni dal Comune (p. 1569).

ORAZIONE

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e, poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Nasce Maria,
e la sua vita gloriosa illumina la Chiesa.

LETTURA BREVE

Ct 6, 10

Chi è costei che sorge come l'aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come schiere a vessilli spiegati?

V. Beato chi ascolta la parola di Dio

R. e la custodisce nel cuore.

Sesta

Ant. Sei splendida per la tua origine regale:
con cuore devoto, Maria,
invochiamo il tuo soccorso.

LETTURA BREVE

Gdt 13, 24. 25 (volgata)

Benedetto il Signore, creatore del cielo e della terra; egli oggi ha reso così grande il tuo nome, che la lode tua non verrà mai meno sulle labbra degli uomini: essi ricorderanno in eterno la potenza del Signore.

V. Beata sei tu, o Vergine Maria!

R. Hai portato il Figlio dell'Eterno.

Nona

Ant. In questo giorno di festa
vivamente cantiamo gloria a Cristo
per la sua Madre, Maria.

LETTURA BREVE

Ap 21, 3

Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro» (Lv 26, 11; Ez 37, 27).

V. Benedetta sei tu fra le donne,

R. e benedetto il frutto del tuo seno.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri**INNO**

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Móstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dal ceppo di Iesse è fiorita la Vergine,
resa madre dallo Spirito di Dio.

Salmi e cantico dal Comune della B. V. Maria
(p. 1575).

2 ant. Oggi è nata la Vergine Maria:
piena di grazia, Dio l'ha guardata;
umile, Dio l'ha visitata.

3 ant. Maria, Vergine Madre di Dio,
benedetta e degna d'ogni lode,
noi celebriamo la tua nascita.
Prega per noi il Signore.

LETTURA BREVE

Rm 9, 4-5

Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto
del tuo seno:
il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. Il Signore guardò la sua umiltà:
e all'annuncio dell'angelo
Maria concepì il Redentore del mondo.

Intercessioni dal Comune (p. 1578).

ORAZIONE

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e, poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace. Per il nostro Signore.

9 settembre

SAN PIETRO CLAVER, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Pietro Claver, nato nella città di Verdú in Catalogna (Spagna) il 26 giugno 1580, studiò lettere e arti nell'Università di Barcellona, quindi entrò nella Compagnia di Gesù. Seguì la vocazione missionaria, specialmente per opera di sant'Alfonso Rodriguez, portinaio nel collegio di Mallorca. Avviato al sacerdozio nella missione colombiana, là fino alla morte esercitò l'apostolato tra gli schiavi, fattosi per voto "Servo degli Etiopi per sempre" (neri provenienti dall'Africa). Ammalatosi di peste morì a Cartagena in Colombia l'8 settembre 1654.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1669) o *dei santi: per gli operatori di misericordia* (pp. 1734: 1791).

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Pietro Claver, sacerdote

(Lettera del 31 maggio 1627, in: A. VALTIERRA, *san Pedro Claver, Cartagena 1964*, pp. 140-141)

*Evangelizzare i poveri, guarire i contriti di cuore,
annunciare il perdono ai prigionieri*

Ieri, 30 maggio 1627, festa della santissima Trinità, scesero da una enorme nave moltissimi schiavi negri provenienti dai fiumi d'Africa. Accorremmo, portando in due sporte frutti, limoni, dolci e non so che cos'altro. Entriamo nelle loro capanne. Ci sembrava di entrare in una seconda Guinea! Dovemmo farci strada attraverso la massa di persone, finché riuscimmo ad arrivare fino agli ammalati il cui numero era altissimo: essi si trovavano distesi sul terreno umido, o piuttosto fangoso; perché l'umidità non fosse eccessiva, si era cercato di fare in modo di co-

struire un terrapieno, interponendo tegole e frammenti di laterizio. Questo dunque era il loro giaciglio, estremamente scomodo non solo per questo motivo, ma soprattutto perché erano nudi, senza alcuna protezione di vestito. Deposto il mantello, trasportammo dal magazzino delle merci quanto era necessario per mettere assieme un tavolato: e così riuscimmo a costruire un luogo dove portammo alla fine gli ammalati, passando a forza attraverso affollamenti di gente. Infine li dividemmo in due gruppi: dei primi si prese cura un mio confratello insieme a un interprete, del secondo io stesso. Vi erano due negri, più morti che vivi, ormai freddi: non si riusciva neppure a trovare la pulsazione delle vene. Per mezzo di una tegola raccogliemmo dei carboni ardenti e li portammo in mezzo, vicino ai moribondi; quindi su quel fuoco gettammo dei balsami odorosi, di cui avevamo due borse piene e che in quell'occasione consumammo completamente. E così, grazie ai nostri mantelli (essi infatti non hanno nulla di simile e invano ne avremmo chiesti degli altri ai loro padroni) cercammo di far respirare loro quei vapori. E infatti, grazie a quel calore sembrò che riprendessero vita. Bisognava vedere con quale gioia negli occhi guardavano verso di noi! In questo modo parlammo a loro, non con le parole ma con le mani e con le opere: e certamente qualsiasi altro discorso sarebbe stato del tutto inutile per persone che erano persuase di essere state portate lì per essere mangiate. Alla fine ci sedemmo, o piuttosto ci inginocchiammo presso di loro e ci mettemmo a lavare i loro volti e i loro corpi con il vino, dandoci da fare per allietarli con moine e dispiegando davanti a loro i motivi naturali che in qualche modo possono portare i malati alla gioia. In seguito cominciammo a spiegare loro il catechismo inerente il battesimo, e cioè i suoi effetti mirabili per il corpo e per l'anima. Quando, in base alle risposte che davano alle nostre domande, ci sembrò che avessero sufficientemente compreso, passam-

mo a un insegnamento più approfondito, circa l'unicità di Dio che distribuisce i premi e le punizioni secondo i meriti di ciascuno, e tutto il resto. Chiedemmo loro di fare un atto di contrizione e di manifestare il pentimento per i peccati commessi. Infine, quando sembrò che fossero sufficientemente preparati, spiegammo loro il mistero della Trinità, dell'incarnazione e della passione e, mostrando loro Cristo confitto in croce, così come è dipinto sopra il fonte battesimale nel quale defluiscono dalle ferite di Cristo rivoli di sangue, li prevenimmo, recitando nella loro lingua l'atto di contrizione.

RESPONSORIO**Mt 25, 35.40; Gv 15, 12**

R. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato. * In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me.

V. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.

R. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me.

ORAZIONE

O Dio che hai reso san Pietro (Claver) servo degli ultimi donandogli costanza e carità ammirevoli nel dare loro soccorso, concedi anche a noi, per sua intercessione, che, cercando fedelmente Cristo Signore, amiamo i fratelli con le opere e nella verità. Egli è Dio.

12 settembre

SANTISSIMO NOME DI MARIA

Memoria facoltativa

Dal Comune della beata Vergine Maria (p. 1555).

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie in lode della Vergine Madre» di san Bernardo, abate

(Hom. 2, 17, 1-33: SCh 390, 1993, 168-170)

In ogni circostanza pensa a Maria e invocala

«E il nome della Vergine era Maria» (Lc 1, 27), dice l'Evangelista. Facciamo qualche riflessione anche su questo nome, che significa, a quanto dicono, «stella del mare», e che conviene sommamente alla Vergine Madre. Ella infatti viene paragonata con molta ragione a una stella: come questa emette il suo raggio senza corrompersi, così la Vergine partorisce il Figlio senza subire lesione. Il raggio non diminuisce lo splendore della stella, né il Figlio l'integrità della Vergine. Ella è dunque quella nobile stella uscita da Giacobbe (cfr. Nm 24, 17), il cui raggio illumina l'universo intero, il cui splendore rifulge nei cieli, penetra negli inferi, percorre le terre e, riscaldando più le menti che i corpi, favorisce lo sbocciare delle virtù e brucia i vizi. Sì, è lei quella fulgida e singolare stella che doveva innalzarsi sopra questo mare spazioso e vasto (cfr. Sal 103, 25), brillante per i suoi meriti, luminosa con i suoi esempi.

O tu che, nelle fluttuazioni di questo mondo, ti accorgi di essere sbattuto dalle burrasche e dalle tempeste piuttosto che di camminare sulla terra fer-

ma, non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dalle tempeste! Se si levano i venti delle tentazioni, se ti imbatti negli scogli delle tribolazioni, guarda la stella, invoca Maria. Se sei sballottato dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria. Se l'ira o l'amore al denaro o i piaceri illeciti della carne scuotono la navicella del tuo cuore, guarda a Maria. Se, sconvolto dall'enormità dei tuoi peccati, turbato dalla sporcizia della tua coscienza, atterrito dalla paura del giudizio, cominci a precipitare nel baratro della tristezza, nell'abisso della disperazione, pensa a Maria.

Nei pericoli, nelle angosce, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Che ella non si allontani mai dalla tua bocca, non si allontani mai dal tuo cuore, e, per ottenere il soccorso della sua preghiera, segui l'esempio della sua vita. Seguendo lei non devierai, pregando lei non ti scoraggerai, pensando a lei non sbaglierai; se lei ti tiene per mano non cadi, se lei ti protegge non temi, se lei ti fa da guida non ti affatichi, se lei ti è favorevole arrivi al porto. Così in te stesso sperimenterai quanto è giusta questa parola: «E il nome della Vergine era Maria».

RESPONSORIO

Cfr. Sir 24, 27-28; Lc 1, 27

R. Il suo pensiero è più vasto del mare, il suo consiglio più del grande abisso. * Il nome della Vergine era Maria.

V. Il mio ricordo per tutte le generazioni.

R. Il nome della Vergine era Maria.

ORAZIONE

Concedi, o Dio onnipotente, che la beata Vergine Maria ottenga i benefici della tua misericordia a tutti coloro che ricordano con gioia il suo nome glorioso. Per il nostro Signore.

13 settembre

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO,
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque ad Antiochia intorno al 349. Dopo aver ricevuto un'ottima educazione, si dedicò alla vita ascetica e quindi, ordinato sacerdote, si consacrò con gran frutto al ministero della predicazione. Eletto vescovo di Costantinopoli nel 397, si rivelò grande pastore, attendendo in particolare alla riforma dei costumi tanto del clero che del popolo. Si prodigò assiduamente, con la parola e con gli scritti, per illustrare la dottrina cattolica e formare i suoi fedeli alla vita cristiana, tanto da meritare il nome di Crisostomo, «bocca d'oro».

Per odio della corte e dei suoi nemici personali, fu costretto ad andare in esilio una prima e una seconda volta. Circondato da ogni parte di tribolazioni, morì a Comana sul Mar Nero il 14 settembre del 407.

Dal Comune dei pastori e dottori della Chiesa (p. 1669)
con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Omèlie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Prima dell'esilio, nn. 1-3; PG 52, 427*-430)

Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno

Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura di essere sommersi, perché siamo fondati sulla roccia. Infuri pure il mare, non potrà sgretolare la roccia. S'innalzino pure le onde, non potranno affondare la navicella di Gesù. Cosa, dunque, dovremmo temere? La morte? «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21).

Allora l'esilio? «Del Signore è la terra e quanto contiene» (Sal 23, 1). La confisca dei beni? «Non abbiamo portato nulla in questo mondo e nulla possiamo portarne via» (1 Tm 6, 7). Disprezzo le potenze di questo mondo e i suoi beni mi fanno ridere. Non temo la povertà, non bramo ricchezze, non temo la morte, né desidero vivere, se non per il vostro bene. È per questo motivo che ricordo le vicende attuali e vi prego di non perdere la fiducia.

Non senti il Signore che dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro»? (Mt 18, 20). E non sarà presente là dove si trova un popolo così numeroso, unito dai vincoli della carità? Mi appoggio forse sulle mie forze? No, perché ho il suo pegno, ho con me la sua parola: questa è il mio bastone, la mia sicurezza, il mio porto tranquillo. Anche se tutto il mondo è sconvolto, ho tra le mani la sua Scrittura, leggo la sua parola. Essa è la mia sicurezza e la mia difesa. Egli dice: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Cristo è con me, di chi avrò paura? Anche se si alzano contro di me i cavalloni di tutti i mari o il furore dei principi, tutto questo per me vale di meno di semplici ragnatele. Se la vostra carità non mi avesse trattenuto, non avrei indugiato un istante a partire per altra destinazione oggi stesso. Ripeto sempre: «Signore, sia fatta la tua volontà» (Mt 26, 42). Farò quello che vuoi tu, non quello che vuole il tale o il tal altro. Questa è la mia torre, questa la pietra inamovibile, il bastone del mio sicuro appoggio. Se Dio vuole questo, bene! Se vuole ch'io rimanga, lo ringrazio. Dovunque mi vorrà, gli rendo grazie.

Dove sono io, là ci siete anche voi. Dove siete voi, ci sono anch'io. Noi siamo un solo corpo e non si separa il capo dal corpo, né il corpo dal capo. Anche se siamo distanti, siamo uniti dalla carità; anzi neppure la morte ci può separare. Il corpo morrà, l'anima tuttavia vivrà e si ricorderà del popolo. Voi siete i

miei concittadini, i miei genitori, i miei fratelli, i miei figli, le mie membra, il mio corpo, la mia luce, più amabile della luce del giorno. Il raggio solare può recarmi qualcosa di più giocondo della vostra carità? Il raggio mi è utile nella vita presente, ma la vostra carità mi intreccia la corona per la vita futura.

RESPONSORIO

2 Tm 2, 9-10; Sal 26, 1

R. A causa del Vangelo io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! * Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti.

V. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

R. Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti.

ORAZIONE

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in san Giovanni Crisostomo un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica. Per il nostro Signore.

14 settembre

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Festa

Primi Vespri

(Quando la festa ricorre in domenica)

INNO Ecco il vessillo della croce come ai secondi Vespri
(p. 1302).

1 ant. Gesù, il crocifisso,
è risorto dai morti;
egli ci ha liberato, alleluia.

SALMO 146

Lodate il Signore: †
è bello cantare al nostro Dio, *
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, *
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti *
e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle *
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente, *
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili, *
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie, *
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, †
prepara la pioggia per la terra, *
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame, *
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo, *
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme, *
di chi spera nella sua grazia.

1 ant. Gesù, il crocifisso,
è risorto dai morti;
egli ci ha liberato, alleluia.

2 ant. Nel cuore della santa città
s'innalza l'albero della vita;
le sue foglie guariscono i popoli, alleluia.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto *
con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri *
i suoi precetti.

2 ant. Nel cuore della santa città
s'innalza l'albero della vita;
le sue foglie guariscono i popoli, alleluia.

3 ant. Nostra gloria è la croce del Signore Gesù.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Nostra gloria è la croce del Signore Gesù.

LETTURA BREVE

1 Cor 1, 23-24

Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ritorna: * appare nel cielo il suo segno.
Il Signore ritorna: appare nel cielo il suo segno.

V. La vostra liberazione è vicina:
appare nel cielo il suo segno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ritorna: appare nel cielo il suo segno.

Ant. al Magn. Cristo doveva soffrire:
ora è risorto dai morti
per entrare nella gloria.

INTERCESSIONI

Supplichiamo con fede il Cristo Salvatore, che ci ha
redenti con la sua croce:

*Per il mistero della tua passione accoglici nel tuo
regno, Signore.*

Cristo, che ti sei umiliato assumendo la nostra con-
dizione mortale,
— fa' che la tua Chiesa ti segua nella via dell'umiltà
e del sacrificio.

Cristo, che fosti obbediente fino alla morte di croce,
— donaci di imitare la tua obbedienza filiale.

Cristo, che per la tua morte fosti esaltato da Dio e
hai ricevuto un nome che è al di sopra di ogni al-
tro nome,

— fa' che i tuoi discepoli perseverino nella fede fino
al giorno della tua venuta.

Cristo, nel cui nome si piega ogni ginocchio nei cieli,
sulla terra e sotto terra,

— fa' che gli uomini trovino pace e salvezza sotto il
tuo giogo soave.

Cristo, crocifisso e risorto, che ogni lingua proclama
Signore a gloria di Dio Padre,

— accogli i nostri defunti nella beatitudine del tuo
regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere i frutti della redenzione nel cielo. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore
esaltato per noi sulla croce.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Creati per la gloria del tuo nome,
redenti dal tuo sangue sulla croce,
segnati dal sigillo del tuo Spirito,
noi t'invochiamo: salvaci, o Signore!

Tu spezza le catene della colpa,
proteggi i miti, libera gli oppressi
e conduci nel cielo ai quieti pascoli
il popolo che crede nel tuo amore.

Sia lode e onore a te, Pastore buono,
luce radiosa dell'eterna luce,
che vivi con il Padre e il Santo Spirito
nei secoli dei secoli glorioso. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ecco la croce del Signore:
fuggano i suoi nemici!
Il leone di Giuda,
il germoglio di Davide, ha vinto! Alleluia.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Ecco la croce del Signore:
fuggano i suoi nemici!
Il leone di Giuda,
il germoglio di Davide, ha vinto! Alleluia.

2 ant. Il santo nome del Signore
in croce fu esaltato
sopra il cielo e la terra, alleluia.

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

2 ant. Il santo nome del Signore
in croce fu esaltato
sopra il cielo e la terra, alleluia.

3 ant. O croce benedetta!
Tu sola hai portato il Signore,
il Re dei cieli, alleluia.

SALMO 95

Cantate al Signore un canto nuovo, *
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome, *
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli narrate la sua gloria, *
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
Grande è il Signore e degno di ogni lode, *
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla, *
ma il Signore ha fatto i cieli.
Maestà e bellezza sono davanti a lui, *
potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli, †
date al Signore gloria e potenza, *
date al Signore la gloria del suo nome.

Portate offerte ed entrate nei suoi atri, *
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.
Tremi davanti a lui tutta la terra. *
Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».

Sorregge il mondo, perché non vacilli; *
giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra, †
fremi il mare e quanto racchiude; *
esultino i campi e quanto contengono,

si rallegrino gli alberi della foresta †
davanti al Signore che viene, *
perché viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia *
e con verità tutte le genti.

3 ant. O croce benedetta!
Tu sola hai portato il Signore,
il Re dei cieli, alleluia.

℟. Mosè innalzò il serpente nel deserto:
℞. così sarà innalzato il Figlio dell'uomo.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo
2, 19 – 3, 7. 13-14; 6, 14-16

La gloria della croce

Fratelli, mediante la legge io, Paolo, sono morto alla legge, per vivere per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me. Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

O stolti Galati, chi mai vi ha ammaliati, proprio voi agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso? Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? Tante esperienze le avete fatte invano? Se almeno fosse invano! Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione?

Fu così che Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato come giustizia (Gn 15, 6). Sappiate dunque che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno (Dt 21, 23), perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo pas-

sasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 6, 14; Eb 2, 9

R. Nostro unico vanto è la croce del Signore Gesù Cristo, vita e salvezza e risurrezione per noi: * egli ci ha salvato e liberato.

V. Lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto:

R. egli ci ha salvato e liberato.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Andrea di Creta, vescovo

(Disc. 10 sull'Esaltazione della santa croce;
PG 97, 1018-1019. 1022-1023)

La croce è gloria ed esaltazione di Cristo

Noi celebriamo la festa della santa croce, per mezzo della quale sono state cacciate le tenebre ed è ritornata la luce. Celebriamo la festa della santa croce, e così, insieme al Crocifisso, veniamo innalzati e sublimati anche noi. Infatti ci distacciamo dalla terra del peccato e saliamo verso le altezze. È tale e tanta la ricchezza della croce che chi la possiede ha un vero tesoro. E la chiamo giustamente così, perché di nome e di fatto è il più prezioso di tutti i beni. È in essa che risiede tutta la nostra salvezza. Essa è il mezzo e la via per il ritorno allo stato originale.

Se infatti non ci fosse la croce, non ci sarebbe nemmeno Cristo crocifisso. Se non ci fosse la croce, la Vita non sarebbe stata affissa al legno. Se poi la Vita non fosse stata inchiodata al legno, dal suo fianco non sarebbero sgorgate quelle sorgenti di immortalità, sangue e acqua, che purificano il mondo. La sentenza di condanna scritta per il nostro peccato non sarebbe stata lacerata, noi non avremmo avuto la libertà, non potremmo godere dell'albero della vita, il paradiso non sarebbe stato aperto per noi. Se non ci fosse la croce, la morte non sarebbe stata vinta, l'inferno non sarebbe stato spogliato.

È dunque la croce una risorsa veramente stupenda e impareggiabile, perché, per suo mezzo, abbiamo conseguito molti beni, tanto più numerosi quanto più grande ne è il merito, dovuto però in massima parte ai miracoli e alla passione del Cristo. È preziosa poi la croce perché è insieme patibolo e trofeo di Dio. Patibolo per la sua volontaria morte su di essa. Trofeo perché con essa fu vinto il diavolo e col diavolo fu sconfitta la morte. Inoltre la potenza dell'inferno venne fiaccata, e così la croce è diventata la salvezza comune di tutto l'universo.

La croce è gloria di Cristo, esaltazione di Cristo. La croce è il calice prezioso e inestimabile che raccoglie tutte le sofferenze di Cristo, è la sintesi completa della sua passione. Per convincerti che la croce è la gloria di Cristo, senti quello che egli dice: «Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in lui, e lo glorificherà subito» (Gv 13, 31-32).

E di nuovo: «Glorificami, Padre, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse» (Gv 17, 5). E ancora: «Padre glorifica il tuo nome. Venne dunque una voce dal cielo: L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò» (Gv 12, 28), per indicare quella glorificazione che fu conseguita allora sulla croce. Che poi la croce sia anche esaltazione di Cristo, ascolta ciò che egli stesso dice: Quando sarò

esaltato, allora attirerò tutti a me (cfr. Gv 12, 32). Vedi dunque che la croce è gloria ed esaltazione di Cristo.

RESPONSORIO

R. Croce gloriosa, dai tuoi rami pendeva il prezzo della nostra libertà; * per mezzo tuo il mondo è redento con il sangue del Signore.

V. Salve, croce, consacrata dal corpo di Cristo; le sue membra su di te risplendono come gemme;

R. per mezzo tuo il mondo è redento con il sangue del Signore.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Gesù redentore,
immagine del Padre,
luce d'eterna luce,
accogli il nostro canto.

Per radunare i popoli
nel patto dell'amore,
distendi le tue braccia
sul legno della croce.

Dal tuo fianco squarciato
effondi sull'altare
i misteri pasquali
della nostra salvezza.

A te sia lode, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Patì la dura croce colui che vinse l'inferno:
ora è vestito di forza, risorto nella gloria.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Risplende la santa croce:
su di lei fu inchiodato il Signore,
che lavò le nostre colpe nel sangue.

3 ant. La croce vince, rifulge e regna;
la croce distrugge ogni male;
riporta al mondo la salvezza, alleluia.

LETTURA BREVE

Eb 2, 9-10

Vediamo Gesù coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti.

Ed era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza.

RESPONSORIO BREVE

R. Noi ti adoriamo, * ti benediciamo, o Cristo.
Noi ti adoriamo, ti benediciamo, o Cristo.

V. Con la tua croce hai redento il mondo:
ti benediciamo, o Cristo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Noi ti adoriamo, ti benediciamo, o Cristo.

Ant. al Ben. Adoriamo la tua croce, Signore;
acclamiamo la tua risurrezione:
da questo albero di vita
la gioia è venuta nel mondo.

INVOCAZIONI

Esaltiamo Cristo Signore, che ha fatto della croce il segno della redenzione universale e, supplicandolo con fede, diciamo:

Salvaci, Signore, per la tua croce.

Figlio di Dio, che nel deserto guarivi chi guardava la figura del serpente elevata sul palo a segno di salvezza,

— per la tua croce curaci dai morsi velenosi dell'orgoglio e della sensualità.

Figlio dell'uomo, che fosti elevato in croce a compimento dell'antico simbolo,

— per la tua passione sollevaci alla tua gloria.

Figlio unigenito di Dio, che ti sei immolato per la salvezza di chi crede in te,

— concedi la vita eterna a coloro che sperano nella tua croce.

Signore, costituito dal Padre giudice universale,

— ricordati che non sei venuto e non sei morto per la condanna, ma per la salvezza del mondo.

Tu che hai detto: quando sarò elevato da terra trarrò tutto a me,

— fa' che dove sei tu siamo anche noi per contemplare la tua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere i frutti della redenzione nel cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Salvaci, Cristo salvatore,
per la forza della croce.
Tu che hai salvato Pietro dalle acque,
pietà di noi.

LETTURA BREVE**Eb 5, 7-9**

Cristo nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

V. Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo:
R. con la tua croce hai redento il mondo.

Sesta

Ant. Salvaci, Salvatore del mondo!
Tu ci hai redenti con il sangue sulla croce:
aiutaci, Signore nostro Dio.

LETTURA BREVE**Ef 1, 7-8**

In Cristo abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza.

V. Tutta la terra ti adori, Signore,
R. inneggi a te, e canti al tuo nome.

Nona

Ant. O Redentore, per la tua croce salvaci.
Tu, morendo, hai distrutto la morte,
e, risorgendo, hai riportato la vita.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 18-19

Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.

V. Il segno della croce apparirà nel cielo

R. quando il Signore tornerà per giudicare.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Ecco il vessillo della croce,
mistero di morte e di gloria:
l'artefice di tutto il creato
è appeso ad un patibolo.

Un colpo di lancia trafigge
il cuore del Figlio di Dio:
sgorga acqua e sangue, un torrente
che lava i peccati del mondo.

O albero fecondo e glorioso,
ornato d'un manto regale,
talamo, trono ed altare
al corpo di Cristo Signore.

O croce beata che apristi
le braccia a Gesù redentore,
bilancia del grande riscatto
che tolse la preda all'inferno.

O croce, unica speranza,
sorgente di vita immortale,
accresci ai fedeli la grazia,
ottieni alle genti la pace. Amen.

Oppure:

Vexilla regis pródeunt,
fulget crucis mystérium,
quo carne carnis cónditor
suspénsus est patíbulo;

Quo, vulnerátus ínsuper
mucróne diro lánceæ,
ut nos laváret crímine,
manávit unda et sáanguine.

Arbor decóra et fúlgida,
ornáta regis púrpura,
elécta digno stípíte
tam sancta membra tángere!

Beáta, cuius brácciiis
sæcli pepéndit prétium;
statéra facta est córporis
prædam tulítque tártari.

Salve, ara, salve, víctima,
de passiónis glória,
qua Vita mortem pértulit
et morte vitam réddidit!

O crux, ave, spes única!
in hac triúmphi glória
piis adáuge grátiam
reisque dele crímína.

Te, fons salútis, Trínitas,
colláudet omnis spíritus;
quos per crucis mystérium
salvas, fove per sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Grande il mistero della croce!
La morte fu vinta
quando morì l'Autore della vita.

SALMO 109, 1-5. 7

Oracolo del Signore al mio Signore: *
«Siedi alla mia destra,
finché io ponga i tuoi nemici *
a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
«Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora, *
come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
annienterà i re nel giorno della sua ira.
Lungo il cammino si disseta al torrente *
e solleva alta la testa.

1 ant. Grande il mistero della croce!
La morte fu vinta
quando morì l'Autore della vita.

2 ant. Adoriamo la tua croce, Signore;
celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, tu che per noi hai sofferto.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Adoriamo la tua croce, Signore;
celebriamo la tua beata passione;
pietà di noi, tu che per noi hai sofferto.

3 ant. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo:
con la tua croce hai redento il mondo.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
 e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
 ricchezza, sapienza e forza, *
 onore, gloria e benedizione.

3 ant. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo:
 con la tua croce hai redento il mondo.

LETTURA BREVE

1 Cor 1, 23-24

Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Regna su di te il Signore, * o croce gloriosa.
 Regna su di te il Signore, o croce gloriosa.

V. Sul tuo legno lavò le nostre colpe nel sangue,
 o croce gloriosa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Regna su di te il Signore, o croce gloriosa.

Ant. al Magn. O croce santa,
 segno di vittoria e di salvezza,
 guidaci al trionfo nella gloria di Cristo.

INTERCESSIONI

Supplichiamo con fede il Cristo Salvatore, che ci ha redenti con la sua croce: *Per il mistero della tua passione accoglici nel tuo regno, Signore.*

Cristo, che ti sei umiliato assumendo la nostra condizione mortale,
 — fa' che la tua Chiesa ti segua nella via dell'umiltà e del sacrificio.

Cristo, che fosti obbediente fino alla morte di croce,
— donaci di imitare la tua obbedienza filiale.
Cristo, che per la tua morte fosti esaltato da Dio e
hai ricevuto un nome che è al di sopra di ogni al-
tro nome,
— fa' che i tuoi discepoli perseverino nella fede fino
al giorno della tua venuta.
Cristo, nel cui nome si piega ogni ginocchio nei cieli,
sulla terra e sotto terra,
— fa' che gli uomini trovino pace e salvezza sotto il
tuo giogo soave.
Cristo, crocifisso e risorto, che ogni lingua proclama
Signore a gloria di Dio Padre,
— accogli i nostri defunti nella beatitudine del tuo
regno.
Padre nostro.

ORAZIONE

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la
morte in croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi,
che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di
amore, di godere i frutti della redenzione nel cielo.
Per il nostro Signore.

15 settembre

BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

Memoria

Dal Comune della B. V. M. (p. 1555) eccetto quanto segue:

INVITATORIO

Ant. Nel ricordo di Maria,
unita al Figlio nella passione,
adoriamo Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO dal Comune (p. 1555) oppure:

Stabat mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransiuit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
mater Unigeniti!

Quæ mærebat et dolébat
pia mater, cum vidébat
Nati pœnas íncliti.

Quis est homo qui non fleret,
matrem Christi si vidéret
in tanto supplício?

Quis non posset contristári,
piam matrem contemplári
dolentem cum Fílio?

Pro peccátis suæ gentis
vidit Iesum in torméntis
et flagéllis súbditum.

Vidit suum dulcem Natum
moriéntem, desolátum,
cum emísit spíritum.

Christe, cum sit hinc exíre,
da per matrem me veníre
ad palmam victóriæ. Amen.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. nella domenica fra l'ottava dell'Assunzione 14-15;
Opera omnia, ed. Cisterc. 5 [1968] 273-274)

La Madre di Gesù stava presso la croce

Il martirio della Vergine viene celebrato tanto nella profezia di Simeone, quanto nella storia stessa della passione del Signore. Egli è posto, dice del bambino Gesù il santo vegliardo, quale segno di contraddizione, e una spada, dice poi rivolgendosi a Maria, trapasserà la tua stessa anima (cfr. Lc 2, 34-35)

Una spada ha trapassato veramente la tua anima, o santa Madre nostra! Del resto non avrebbe raggiunto la carne del Figlio se non passando per l'anima della Madre. Certamente dopo che il tuo Gesù, che era di tutti, ma specialmente tuo, era spirato, la lancia crudele non poté arrivare alla sua anima. Quando, infatti, non rispettando neppure la sua morte, gli aprì il costato, ormai non poteva più recare alcun danno al Figlio tuo. Ma a te sì. A te trapassò l'anima. L'anima di lui non era più là, ma la tua non se ne poteva assolutamente staccare. Perciò la forza del dolore trapassò la tua anima, e così non senza ragione ti possiamo chiamare più che martire, perché in te la partecipazione alla passione del Figlio, superò di molto, nell'intensità, le sofferenze fisiche del martirio.

Non fu forse per te più che una spada quella parola che davvero trapassò l'anima ed arrivò fino a dividere anima e spirito? Ti fu detto infatti: «Donna, ecco il tuo figlio» (Gv 19, 26). Quale scambio! Ti viene dato Giovanni al posto di Gesù, il servo al posto del Signore, il discepolo al posto del maestro, il figlio di Zebedeo al posto del Figlio di Dio, un semplice uomo al posto del Dio vero. Come l'ascolto di queste parole non avrebbe trapassato la tua anima

tanto sensibile, quando il solo ricordo riesce a spezzare anche i nostri cuori, che pure sono di pietra e di ferro?

Non meravigliatevi, o fratelli, quando si dice che Maria è stata martire nello spirito. Si meravigli piuttosto colui che non ricorda d'aver sentito Paolo includere tra le più grandi colpe dei pagani che essi furono privi di affetto. Questa colpa è stata ben lontana dal cuore di Maria, e sia ben lontana anche da quello dei suoi umili devoti.

Qualcuno potrebbe forse obiettare: Ma non sapeva essa in precedenza che Gesù sarebbe morto? Certo. Non era forse certa che sarebbe ben presto risorto? Senza dubbio e con la più ferma fiducia. E nonostante ciò soffrì quando fu crocifisso? Sicuramente e in modo veramente terribile. Del resto chi sei mai tu, fratello, e quale strano genere di sapienza è il tuo, se ti meravigli della solidarietà nel dolore della Madre col Figlio, più che del dolore del Figlio stesso di Maria? Egli ha potuto morire anche nel corpo, e questa non ha potuto morire con lui nel suo cuore? Nel Figlio operò l'amore superiore a ogni altro amore. Nella Madre operò l'amore, al quale dopo quello di Cristo nessun altro amore si può paragonare.

RESPONSORIO Cfr. Lc 23, 33; Gv 19, 25; Lc 2, 35

R. Quando giunsero sull'altura del Calvario, lo crocifissero. * Presso la croce di Gesù stava sua madre.

V. La spada del dolore trafisse la sua anima.

R. Presso la croce di Gesù stava sua madre.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO dal Comune (p. 1567) oppure:

Eia, mater, fons amóris,
me sentíre vim dolóris
fac, ut tecum lúgeam.

Fac ut árdeat cor meum
in amándo Christum Deum,
ut sibi compláceam.

Sancta mater, istud agas,
Crucifixi fige plagas
cordi meo válide.

Tui Nati vulneráti,
tam dignáti pro me pati
pœnas mecum dívide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifíxo condolére,
donec ego víxero.

Iuxta crucem tecum stare
ac me tibi sociáre
in planctu desídero.

Quando corpus moriétur,
fac ut ánimæ donétur
paradísi glória. Amen.

1 ant. A te si stringe l'anima mia,
Signore Gesù.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Siate nella gioia,
voi che avete parte
alle sofferenze di Cristo.

3 ant. Nel sangue di Cristo
Dio riconcilia a sé tutte le cose.

LETTURA BREVE

Col 1, 24-25

Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio presso di voi: di realizzare la sua parola.

RESPONSORIO BREVE

R. Ottienici la salvezza, * o Vergine Maria.

Ottienici la salvezza, o Vergine Maria.

V. Per la passione di Cristo tuo Figlio,
o Vergine Maria.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ottienici la salvezza, o Vergine Maria.

Ant. al Ben. Hai lottato e sofferto, Madre dei dolori:
ora splendi nella gloria
con Cristo tuo Figlio.

Invocazioni dal Comune (p. 1569).

ORAZIONE

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la sua Madre Addolorata: fa' che la tua santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Vespri

INNO dal Comune (p. 1573) oppure:

Virgo víginum præclára,
mihi iam non sis amára;
fac me tecum plángere.

Fac ut portem Christi mortem,
passiónis fac me sortem
et plagas recólere.

Fac me plagis vulnerári,
cruce hac inebriári
et cruóre Fílii.

Flammis urar ne succénsus,
per te, Virgo, sim defénsus
in die iudícii.

Fac me cruce custodíri,
morte Christi præmuníri,
confovéri grátia.

Quando corpus moriétur,
fac ut ánimæ donétur
paradísi glória. Amen.

1 ant. Cristo, nostra pace,
con la tua passione
ci hai riunito al Padre.

Salmi e cantico dal Comune della B. V. Maria
(p. 1575).

2 ant. Entriamo nella città del Dio vivente,
in comunione con Cristo,
mediatore della nuova alleanza.

3 ant. Nel sangue di Cristo
la nostra libertà.

LETTURA BREVE

2 Tm 2, 10-12a

Sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo.

RESPONSORIO BREVE

R. Stava Maria * presso la croce del Figlio.
Stava Maria presso la croce del Figlio.

V. Affrontò con forza il martirio del cuore,
presso la croce del Figlio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Stava Maria presso la croce del Figlio.

Ant. al Magn. Gesù dice alla madre:
«Donna, ecco tuo figlio!».
E al discepolo che amava:
«Ecco tua madre!».

Intercessioni dal Comune (p. 1578).

ORAZIONE

O Dio, tu hai voluto che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, fosse presente la sua Madre Addolorata: fa' che la tua santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

16 settembre

**SANTI CORNELIO, PAPA
E CIPRIANO, VESCOVO, MARTIRI**

Memoria

Cornelio fu eletto vescovo della chiesa di Roma nel 251. Combatté gli eretici novaziani e rinsaldò la sua autorità con il sostegno di san Cipriano. L'imperatore Gallo lo mandò in esilio presso Civitavecchia, dove morì nel 253. Il suo corpo fu trasportato a Roma e sepolto nel cimitero di Callisto.

Cipriano nacque a Cartagine verso il 210, da genitori pagani. Convertitosi alla fede e ordinato sacerdote, fu eletto vescovo della città nel 249. Governò egregiamente la chiesa con gli esempi e gli scritti, in tempi assai difficili. Nella persecuzione di Valeriano, prima fu condannato all'esilio, quindi, il 14 settembre 258, morì martire.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Si può dire a scelta una delle due letture seguenti.

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire

(Lett. 60, 1-2. 5; CSEL, 3, 691-692. 694-695)

Fede pronta e incrollabile

Cipriano a Cornelio, fratello nell'episcopato.

Siamo a conoscenza, fratello carissimo, della tua fede, della tua forza e della tua aperta testimo-

nianza. Tutto ciò è di grande onore per te e a me ar-
reca tanta gioia da farmi considerare partecipe e so-
cio dei tuoi meriti e delle tue imprese.

Siccome infatti una è la Chiesa, uno e inseparabi-
le l'amore, unica e inscindibile l'armonia dei cuori,
quale sacerdote, nel celebrare le lodi di un altro sa-
cerdote, non se ne rallegrerebbe come di sua propria
gloria?

E quale fratello non si sentirebbe felice della gioia
dei propri fratelli?

Certo non si può immaginare l'esultanza e la
grande letizia che vi è stata qui da noi quando abbia-
mo saputo cose tanto belle e conosciuto le prove di
forze da voi date. Tu sei stato di guida ai fratelli
nella confessione della fede, e la stessa confessione
della guida si è fortificata ancora più con la confes-
sione dei fratelli. Così, mentre hai preceduto gli altri
nella via della gloria, hai guadagnato molti compagni
alla stessa gloria, e mentre ti sei mostrato pronto a
confessare per primo e per tutti, hai persuaso tutto il
popolo a confessare la stessa fede. In questo modo ci
è impossibile stabilire che cosa dobbiamo elogiare di
più in voi, se la tua fede pronta e incrollabile, o la
inseparabile carità dei fratelli. Si è manifestato in
tutto il suo splendore il coraggio del vescovo a guida
del suo popolo, ed è apparsa luminosa e grande la
fedeltà del popolo in piena solidarietà con il suo ve-
scovo. In voi tutta la chiesa di Roma ha dato la sua
magnifica testimonianza, tutta unita in un solo spiri-
to e in una sola voce.

È brillata così, fratello carissimo, la fede che
l'Apostolo constatava ed elogiava nella vostra comu-
nità. Già allora egli prevedeva e celebrava quasi pro-
feticamente il vostro coraggio e la vostra indomabile
forze. Già allora riconosceva i meriti di cui vi sa-
reste resi gloriosi. Esaltava le imprese dei padri, pre-
vedendo quelle dei figli. Con la vostra piena concor-
dia, con la vostra forze, avete dato a tutti i cristia-
ni luminoso esempio di unione e di costanza.

Fratello carissimo, il Signore nella sua provvidenza ci preammonisce che è imminente l'ora della prova. Dio nella sua bontà e nella sua premura per la nostra salvezza ci dà i suoi benèfici suggerimenti in vista del nostro vicino combattimento. Ebbene in nome di quella carità, che ci lega vicendevolmente, aiutiamoci, perseverando con tutto il popolo nei digiuni, nelle veglie e nella preghiera.

Queste sono per noi quelle armi celesti che ci fanno stare saldi, forti e perseveranti. Queste sono le armi spirituali e gli strali divini che ci proteggono.

Ricordiamoci scambievolmente in concordia e fraternità spirituale. Preghiamo sempre e in ogni luogo gli uni per gli altri, e cerchiamo di alleviare le nostre sofferenze con la mutua carità.

Dagli «Atti proconsolari del martirio di san Cipriano vescovo»

(Atti, 3-6; CSEL 3, 112-114)

In una cosa così giusta non c'è da riflettere

Al mattino del 14 settembre molta folla si era radunata a Sesti secondo quanto aveva ordinato il proconsole Galerio Massimo. E così lo stesso proconsole Galerio Massimo ordinò che gli fosse condotto Cipriano all'udienza che teneva nel medesimo giorno nell'atrio Sauciolo. Quando gli fu davanti, il proconsole Galerio Massimo disse al vescovo Cipriano: «Tu sei Tascio Cipriano?». Il vescovo Cipriano rispose: «Sì, sono io».

Il proconsole Galerio Massimo disse: «Sei tu che ti sei presentato come capo di una setta sacrilega?». Il vescovo Cipriano rispose: «Sono io».

Galerio Massimo disse: «I santissimi imperatori ti ordinano di sacrificare». Il vescovo Cipriano disse: «Non lo faccio».

Il proconsole Galerio Massimo disse: «Rifletti bene». Il vescovo Cipriano disse: «Fa' ciò che ti è stato

ordinato. In una cosa così giusta non c'è da riflettere».

Galerio Massimo, dopo aver conferito con il collegio dei magistrati, a stento e a malincuore pronunciò questa sentenza: «Tu sei vissuto a lungo sacrilegamente e ti sei aggregato moltissimi della tua setta criminale, e ti sei costituito nemico degli dèi romani e dei loro sacri riti. I pii e santissimi imperatori Valeriano e Gallieno Augusti e Valeriano nobilissimo Cesare non riuscirono a ricondurti all'osservanza delle loro cerimonie religiose. E perciò, poiché sei risultato autore e istigatore dei peggiori reati, sarai tu stesso di esempio a coloro che hai associato alle tue scellerate azioni. Col tuo sangue sarà sancito il rispetto delle leggi». E dette queste parole, lesse ad alta voce da una tavoletta il decreto: «Ordino che Tascio Cipriano sia punito con la decapitazione». Il vescovo Cipriano disse: «Rendiamo grazie a Dio».

Dopo questa sentenza la folla dei fratelli diceva: «Anche noi vogliamo esser decapitati insieme a lui». Per questo una grande agitazione sorse fra i fratelli e molta folla lo seguì. E così Cipriano fu condotto nella campagna di Sesti e qui si spogliò del mantello e del cappuccio, si inginocchiò a terra e si prostrò in orazione al Signore. Si tolse poi la dalmatica e la consegnò ai diaconi, restando con la sola veste di lino, e così rimase in attesa del carnefice.

Quando poi questo giunse, il vescovo diede ordine ai suoi di dargli venticinque monete d'oro. Frattanto i fratelli stendevano davanti a lui pannolini e fazzoletti. Quindi il grande Cipriano con le sue stesse mani si bendò gli occhi, ma siccome non riusciva a legarsi le cocche del fazzoletto, intervennero ad aiutarlo il presbitero Giuliano e il suddiacono Giuliano.

Così il vescovo Cipriano subì il martirio e il suo corpo, a causa della curiosità dei pagani, fu deposto in un luogo vicino dove potesse essere sottratto allo sguardo indiscreto dei pagani. Di là, poi, durante la

notte, fu portato via con fiaccole e torce accese e accompagnato fino al cimitero del procuratore Marcobio Candidiano che è nella via delle Capanne presso le piscine. Dopo pochi giorni il proconsole Galerio Massimo morì.

Il santo vescovo Cipriano subì il martirio il 14 settembre sotto gli imperatori Valeriano e Gallieno, regnando però il nostro Signore Gesù Cristo a cui è onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

R. Conduciamo con fermezza la nostra battaglia per la fede sotto lo sguardo di Dio e degli angeli. * Che gloria e che felicità combattere alla presenza di Cristo e ricevere dalle sue mani la corona!

V. Prendiamo le armi di Dio e prepariamoci alla lotta con animo saldo e fedele.

R. Che gloria e che felicità combattere alla presenza di Cristo e ricevere dalle sue mani la corona!

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Gloriosa è la morte,
che paga col sangue una vita immortale!

ORAZIONE

O Dio, che hai dato al tuo popolo i santi Cornelio e Cipriano, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Chiesa di Cristo, nostra madre,
il sacrificio dei martiri ti onora!

17 settembre

**SAN ROBERTO BELLARMINO, VESCOVO
E DOTTORE DELLA CHIESA****Memoria facoltativa**

Nacque nel 1542 a Montepulciano in Toscana. Entrò nella Compagnia di Gesù a Roma. Ordinato sacerdote, tenne celebri dispute in difesa della fede cattolica e insegnò teologia nel Collegio romano. Eletto cardinale e nominato vescovo di Capua, contribuì con la sua attività presso le Congregazioni romane alla soluzione di spinosi problemi. Morì a Roma nel 1621.

Dal *Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa* (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal trattato «Elevazione della mente a Dio» di san Roberto Bellarmino, vescovo

(Grad. 1: *Opera omnia* 6, ediz. 1862, 214)

Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti

«Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca» (Sal 85, 5); chi non ti servirà con tutto il cuore, dopo aver cominciato a gustare anche per poco la dolcezza della tua paterna signoria? Che cosa comandi, Signore, ai tuoi servi? «Prendete, dici, il mio giogo sopra di voi» (Mt 11, 29). E qual è il tuo giogo? «Il mio giogo», dici, «è dolce e il mio carico leggero» (Mt 11, 30). Chi non porterà molto volentieri un giogo che non stringe, ma accarezza, e un peso che non opprime, ma solleva? Perciò giustamente hai aggiunto: «E troverete ri-

storo per le vostre anime» (Mt 11, 29). E qual è questo tuo giogo che non affatica, ma riposa? Sicuramente il primo e più grande comandamento: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore» (Mt 22, 37). Che cosa vi è di più facile, di più soave e dolce, che amare la bontà, la bellezza e l'amore? E tutto questo sei tu, Signore mio Dio.

E tu arrivi perfino a promettere un premio a quelli che osservano le tue leggi, pur essendo queste già per se stesse più preziose di molto oro e più dolci di un favo di miele? Sì, prometti veramente un premio, e un premio grandissimo, secondo la parola del tuo apostolo Giacomo: «Il Signore ha promesso la corona della vita a quelli che lo amano» (Gc 1, 12). E qual è la corona della vita? È certamente il bene più grande che possiamo pensare o desiderare, come dice san Paolo, seguendo Isaia: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano» (1 Cor 2, 9, cfr. Is 64, 1-3; 65, 17).

Sì, è veramente grande la ricompensa per l'osservanza dei tuoi comandamenti. Quel primo e più grande comandamento è vantaggioso per l'uomo che obbedisce più che per Dio che comanda. Ma ogni altro comandamento di Dio perfeziona colui che obbedisce, lo eleva, lo istruisce, lo illumina, infine lo rende buono e beato.

Perciò se hai saggezza, comprendi che sei creato per la gloria di Dio e per la tua eterna salvezza. Questo è il tuo fine, questo il centro della tua anima, questo il tesoro del tuo cuore. Se raggiungerai questo fine sarai beato, se ti allontanerai da esso sarai infelice.

Perciò stima vero bene per te ciò che ti conduce al tuo fine, vero male ciò che te lo fa mancare. Avvenimenti prosperi o avversi, ricchezze e povertà, salute e malattia, onori e oltraggi, vita e morte, il sapiente non deve né cercarli né fuggirli per se stessi.

Ma sono buoni e desiderabili solo se contribuiscono alla gloria di Dio e alla tua felicità eterna. Sono cattivi e da fuggire se la ostacolano.

RESPONSORIOCfr. **Ml 2, 7; Tt 1, 7.9**

R. Le labbra del sacerdote custodiranno la scienza; dalla sua bocca tutti aspettano l'insegnamento, * perché egli è messaggero del Signore onnipotente.

V. Il vescovo, come amministratore di Dio, esorti con la sana dottrina,

R. perché egli è messaggero del Signore onnipotente.

ORAZIONE

O Dio, che per il rinnovamento spirituale della Chiesa ci hai dato in san Roberto Bellarmino, vescovo, un grande maestro e modello di virtù cristiana, fa' che, per sua intercessione, possiamo conservare sempre l'integrità di questa fede a cui egli dedicò tutta la sua vita. Per il nostro Signore.

19 settembre

SAN GENNARO, VESCOVO E MARTIRE

Memoria facoltativa

Vescovo di Benevento, subì il martirio con altri compagni nella persecuzione di Diocleziano a Napoli, dove è particolarmente venerato.

Dal *Comune di un martire* (p. 1644) o dei *pastori* (p. 1669) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 340, 1; PL 38, 1483-1484)

Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano

Da quando mi è stato posto sulle spalle questo peso, di cui dovrò rendere un non facile conto a Dio, sempre sono tormentato dalla preoccupazione per la mia dignità. La cosa più temibile nell'esercizio di questo incarico è il pericolo di preferire l'onore proprio alla salvezza altrui. Però, se da una parte mi spaventa ciò che io sono per voi, dall'altra mi consola il fatto che sono con voi. Per voi infatti io sono vescovo, con voi sono cristiano. Quello è nome di un mandato che ho ricevuto, questo è nome di grazia. Quello di pericolo, questo di salvezza.

Veramente ci sentiamo come in un mare immenso e come sbattuti dalle tempeste, proprio a causa dell'incombenza pastorale affidataci. Ci ricordiamo però a prezzo di quale sangue siamo stati redenti e, consolati da questo pensiero, entriamo come in un porto sicuro. Mentre ci affatichiamo nel lavoro apostolico ci conforta la certezza del beneficio comune

che ne risulta. Assai di più mi consola il pensiero di essere stato redento con voi, che non il fatto di essere stato preposto a voi. Seguendo perciò il comando del Signore, cercherò di essere ancor più pienamente al vostro servizio, per non essere ingrato a quel riscatto che mi ha reso vostro fratello. Debbo infatti amare il Redentore, e so quello che ha detto a Pietro: «Pietro, mi ami? Pasci le mie pecorelle» (Gv 21, 17). Questo disse una prima, una seconda, una terza volta. Prima veniva richiesto l'amore e poi imposto l'onere, perché dove maggiore è l'amore, minore è il peso della fatica.

«Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?» (Sal 115, 12). Se dico di offrire al Signore il ministero di pascere le sue pecorelle, dico la verità. Lo faccio, infatti, «non io, ma la grazia di Dio che è con me» (1 Cor 15, 10). E allora come posso credere di essere uno che dà il contraccambio, se in tutto sono prevenuto da lui? Se amiamo disinteressatamente e pascoliamo il gregge gratuitamente come possiamo esigere la ricompensa? Non sembrano inconciliabili le due cose: amore disinteressato e servizio gratuito con lo stipendio?

E tuttavia si conciliano. Infatti non si potrebbe esigere la ricompensa da colui che viene amato disinteressatamente, se, chi è amato, non costituisse lui stesso la ricompensa dell'amore. Se, infatti, in cambio del dono di averci redenti, gli rendiamo il servizio di pascolare le sue pecorelle, qual contraccambio potremmo ancora offrirgli per il fatto che ci ha costituiti pastori? Effettivamente cattivi pastori, che Dio non voglia, lo siamo per nostra colpa, mentre buoni pastori, che Dio lo voglia, non possiamo esserlo se non per sua grazia.

Perciò, miei fratelli: «Vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio» (2 Cor 6, 1). Rendete fruttuoso il nostro ministero. «Voi siete il campo di Dio» (1 Cor 3, 9). Dall'esterno ricevete chi pianta e chi irriga, dall'interno, invece, colui che fa cre-

scere. Aiutateci con la vostra preghiera e la vostra obbedienza, perché troviamo la nostra gioia non tanto nell'essere vostri capi, quanto nell'esservi utili servitori.

RESPONSORIO

Cfr. Sap 10, 10

R. Martire autentico, ha testimoniato Cristo con il sangue; impavido di fronte alle minacce e alle lusinghe, * ha ottenuto la corona di gloria.

V. Il Signore condusse il giusto per diritti sentieri e gli mostrò il regno di Dio:

R. ha ottenuto la corona di gloria.

ORAZIONE

O Signore, concedi al tuo popolo che si allietta nel ricordo del martire san Gennaro, di godere in terra della sua protezione e di condividere il suo trionfo nel cielo. Per il nostro Signore.

20 settembre

SANTI ANDREA KIM TAEGŎN, SACERDOTE
E PAOLO CHŎNG HASANG
E COMPAGNI MARTIRI

Memoria

Per l'apostolato di alcuni laici la fede cristiana entrò in Corea agli inizi del secolo XVII.

Pur senza la presenza dei pastori, si formò una forte e fervorosa comunità, guidata e coltivata quasi unicamente da laici fino all'anno 1836, quando i primi missionari provenienti dalla Francia si introdussero segretamente nella regione.

Da questa comunità – nelle persecuzioni degli anni 1839, 1846, 1866 e 1867 – sorsero 103 santi martiri, fra cui si segnalano il primo prete coreano, Andrea Kim Taegŏn, ardente pastore di anime, e l'insigne apostolo laico Paolo Chŏng Hasang.

Tutti gli altri, in gran parte laici – uomini e donne, sposati e non, vecchi, giovani e bambini – associati nel martirio, sigillarono con il sangue la meravigliosa primavera della Chiesa coreana.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'ultima esortazione di sant'Andrea Kim Taegŏn, prete e martire

(Cfr. *Pro Corea. Documenta* ed. Mission Catholique Séoul, Séoul – Paris 1938, vol. I, 74-75)

Una fede suggellata dall'amore e dalla perseveranza

Fratelli e amici carissimi, pensate e ripensate: all'inizio dei tempi Dio creò il cielo e la terra (cfr. Gn 1.1) e tutte le cose; chiedetevi il perché e con quale disegno abbia plasmato in modo così singolare l'uomo a sua immagine e somiglianza.

Se dunque in questo mondo pieno di pericoli e di miseria non riconosciamo il Signore come creatore, a nulla ci gioverebbe esser nati e rimanere vivi. Se per grazia di Dio siamo venuti al mondo, pure per la sua grazia abbiamo ricevuto il battesimo e siamo entrati nella Chiesa; e così, divenuti discepoli

del Signore, portiamo un nome glorioso. Ma a che cosa gioverebbe avere un così grande nome senza la coerenza della vita? Vano sarebbe esser nati ed entrati nella Chiesa; anzi sarebbe un tradire il Signore e la sua grazia. Meglio sarebbe non esser nati che aver ricevuto la grazia del Signore e peccare contro di lui.

Guardate l'agricoltore che semina nel campo (cfr. Gc 5, 7-8): a tempo opportuno ara la terra, poi la concima e stimando un niente la fatica portata sotto il sole, coltiva il seme prezioso. Quando le spighe sono mature e giunge il tempo della mietitura, il suo cuore, dimenticando fatica e sudore, si rallegra ed esulta per la felicità. Se invece le spighe sono vuote e non gli resta altro che paglia e pula, il contadino, ricordando il duro lavoro e il sudore, quanto più aveva coltivato quel campo, tanto più lo lascerà in abbandono.

Similmente ha fatto il Signore con noi: la terra è il suo campo, noi uomini i germogli, la grazia il concime. Mediante la sua incarnazione e redenzione egli ci ha irrigato con il suo sangue, perché potessimo crescere e giungere a maturazione.

Quando nel giorno del giudizio verrà il tempo di raccogliere, colui che sarà trovato maturo nella grazia, godrà nel regno dei cieli come figlio adottivo di Dio: ma chi sarà rimasto senza frutto, pur essendo stato figlio adottivo, diventerà nemico e sarà punito in eterno come merita.

Fratelli carissimi, sappiate con certezza che il Signore nostro Gesù, venuto nel mondo, ha preso su di sé dolori innumerevoli, con la sua passione ha fondato la santa Chiesa e la fa crescere con le prove e il martirio dei fedeli. Sebbene le potenze del mondo la opprimano e la combattano, tuttavia non potranno mai prevalere. Dopo l'Ascensione di Gesù, dal tempo degli Apostoli fino ai nostri giorni, in ogni parte della terra la santa Chiesa cresce in mezzo alle tribolazioni.

Così nel corso dei cinquanta o sessanta anni da quando la santa Chiesa è entrata nella nostra Corea, i fedeli hanno dovuto affrontare più volte la persecuzione e oggi infuria più che mai. Perciò numerosi amici nella stessa fede, anch'io fra essi, sono stati gettati in carcere e voi pure rimanete in mezzo alla tribolazione. Se è vero che formiamo un solo corpo, come non saremo rattristati nell'intimo dei nostri cuori? Come non sperimenteremo secondo il sentimento umano il dolore della separazione?

Tuttavia, come dice la Scrittura, Dio ha cura del più piccolo capello del capo (cfr. Mt 10, 30) e ne tiene conto nella sua onniscienza; come dunque potrà essere considerata una così violenta persecuzione se non una disposizione divina, un premio oppure una pena?

Abbracciate dunque la volontà di Dio e con tutto il cuore sostenete il combattimento per Gesù, re del cielo; anche voi vincerete il demone di questo mondo, già sconfitto da Cristo.

Vi scongiuro: non trascurate l'amore fraterno, ma aiutatevi a vicenda; e fino a quando il Signore vi userà misericordia allontanando la tribolazione, perseverate.

Qui siamo in venti, e per grazia di Dio stiamo ancora tutti bene. Se qualcuno verrà ucciso, vi supplico di avere cura della sua famiglia.

Avrei ancora molte cose da dire, ma come posso esprimerle con la penna e la carta? Termino la mia lettera. Essendo ormai vicini al combattimento io vi prego di camminare nella fedeltà; e alla fine, entrati nel cielo, ci rallegheremo insieme.

Vi bacio per l'ultima volta in segno del mio amore.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Cor 6, 9-10

R. Questi sono i martiri, testimoni di Cristo; non temendo le minacce lodarono il Signore. * Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

V. Siamo ritenuti sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi ed ecco viviamo; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto.

R. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani.

ORAZIONE

O Dio, creatore e salvezza di tutte le genti, che hai chiamato a far parte dell'unico popolo di adozione i figli della terra coreana e hai fecondato il germe della fede cattolica con il sangue dei santi martiri Andrea Kim, Paolo Chŏng e compagni, per il loro esempio e la loro intercessione, rinnova i prodigi del tuo Spirito e concedi anche a noi di perseverare fino alla morte nella via dei tuoi comandamenti. Per il nostro Signore.

21 settembre

SAN MATTEO, APOSTOLO ED EVANGELISTA

Festa

Nato a Cafarnaò, esercitava il mestiere di esattore delle imposte quando fu chiamato da Gesù. Scrisse un vangelo in lingua ebraica e si dice che abbia predicato in Oriente.

Dal Comune degli apostoli (p. 1578) eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

4, 1-16

Varietà dei carismi distribuiti in un solo corpo

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto:

Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.

Ma che significa la parola «ascese», se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

RESPONSORIO

Cfr. 2 Pt 1, 21; Pro 2, 6

R. Non da volontà umana fu rivelata a noi la parola divina: * mossi da Spirito Santo quegli uomini parlarono da parte di Dio.

V. Il Signore dà sapienza, dalla sua bocca esce prudenza:

R. mossi da Spirito Santo quegli uomini parlarono da parte di Dio.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie» di san Beda il Venerabile, sacerdote
(Om. 21; CCL 122, 149-151)

Gesù lo guardò con sentimento di pietà e lo scelse

Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi» (Mt 9, 9). Vide non tanto con lo sguardo degli occhi del corpo, quanto con quello della bontà interiore. Vide un pubblicano e, siccome lo guardò con sentimento

di amore e lo scelse, gli disse: «Seguimi». Gli disse «Seguimi», cioè imitami. Seguimi, disse, non tanto col movimento dei piedi, quanto con la pratica della vita. Infatti «chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1 Gv 2, 6).

«Ed egli si alzò, prosegue, e lo seguì» (Mt 9, 9). Non c'è da meravigliarsi che un pubblicano alla prima parola del Signore, che lo invitava, abbia abbandonato i guadagni della terra che gli stavano a cuore e, lasciate le ricchezze, abbia accettato di seguire colui che vedeva non avere ricchezza alcuna. Infatti lo stesso Signore che lo chiamò esternamente con la parola, lo istruì all'interno con un'invisibile spinta a seguirlo. Infuse nella sua mente la luce della grazia spirituale con cui potesse comprendere come colui che sulla terra lo strappava alle cose temporali era capace di dargli in cielo tesori incorruttibili.

«Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli» (Mt 9, 10). Ecco dunque che la conversione di un solo pubblicano servì di stimolo a quella di molti pubblicani e peccatori, e la remissione dei suoi peccati fu modello a quella di tutti costoro. Fu un autentico e magnifico segno premonitore di realtà future. Colui che sarebbe stato apostolo e maestro della fede attirò a sé una folla di peccatori già fin dal primo momento della sua conversione. Egli cominciò, subito all'inizio, appena apprese le prime nozioni della fede, quella evangelizzazione che avrebbe portato avanti di pari passo col progredire della sua santità. Se desideriamo penetrare più a fondo nel significato di ciò che è accaduto, capiremo che egli non si limitò a offrire al Signore un banchetto per il suo corpo nella propria abitazione materiale ma, con la fede e l'amore, gli preparò un convito molto più gradito nell'intimo del suo cuore. Lo afferma colui che dice: «Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e mi

apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3, 20).

Gli apriamo la porta per accoglierlo, quando, udita la sua voce, diamo volentieri il nostro assenso ai suoi segreti o palesi inviti e ci applichiamo con impegno nel compito da lui affidatoci. Entra quindi per cenare con noi e noi con lui, perché con la grazia del suo amore viene ad abitare nei cuori degli eletti, per ristorarli con la luce della sua presenza. Essi così sono in grado di avanzare sempre più nei desideri del cielo. A sua volta, riceve anche lui ristoro mediante il loro amore per le cose celesti, come se gli offerissero vivande gustosissime.

RESPONSORIO

R. Matteo, mosso e guidato dalla mano di Dio, dispose il suo cuore a meditare il Vangelo, a vivere e insegnare le parole del Signore; * scriba sapiente, penetrò i misteri del regno dei cieli.

V. A lui fu affidato il messaggio glorioso del Dio vivo:

R. scriba sapiente, penetrò i misteri del regno dei cieli.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Gesù vide Matteo al banco delle imposte. Gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

ORAZIONE

O Dio, che nel disegno della tua misericordia hai scelto Matteo, il pubblicano, e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio. Lettura breve dal Comune degli apostoli (p. 1606). Orazione come sopra.

Vespri

Ant. al Magn. Amore voglio, non sacrifici: non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori.

23 settembre

SAN PIO DA PIETRELCINA, SACERDOTE

Memoria

San Pio nacque a Pietrelcina presso Benevento (Italia) nel 1887. Entrò nell'ordine dei Frati minori cappuccini e, promosso al presbiterato, esercitò con grandissima dedizione il ministero sacerdotale soprattutto nel convento di San Giovanni Rotondo in Puglia. Servì nella preghiera e nell'umiltà il popolo di Dio attraverso la direzione spirituale, la riconciliazione dei penitenti e una particolare cura per i malati e i poveri. Pienamente configurato a Cristo Crocifisso, portò a compimento il suo cammino terreno il 23 settembre 1968.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) o **dei santi: per i religiosi** (pp. 1734: 1786).

Ufficio delle lettere**SECONDA LETTURA**

Dalle lettere di san Pio da Pietrelcina, sacerdote

(Edizione 1994: II, 87-90, n. 8)

Pietre dell'eterno edificio

Con ripetuti colpi di salutare scalpello e con diligente ripulitura l'Artista divino vuole preparare le pietre con le quali costruire l'edificio eterno. Così canta la nostra tenerissima madre, la santa Chiesa Cattolica, nell'inno dell'ufficio della dedicazione della chiesa. E così è veramente.

Molto giustamente si può affermare che ogni anima destinata alla gloria eterna è costituita per innalzare l'edificio eterno. Un muratore che vuole edificare una casa innanzi tutto deve ben ripulire le pietre che vuole usare per la costruzione. Cosa che ottiene a colpi di martello e scalpello. Allo stesso modo si comporta il Padre celeste con le anime elette, che la somma sapienza e provvidenza fin dall'eternità ha destinate ad innalzare l'edificio eterno.

Dunque, l'anima destinata a regnare con Gesù Cristo nella gloria eterna deve essere ripulita a colpi di martello e di scalpello, di cui l'Artista divino si serve per preparare le pietre, cioè le anime elette. Ma quali sono questi colpi di martello e di scalpello? Sorella mia, sono le ombre, i timori, le tentazioni, le affezioni di spirito e i tremori spirituali con qualche aroma di desolazione e anche il malessere fisico.

Ringraziate, quindi, l'infinita pietà dell'eterno Padre che tratta così la vostra anima perché destinata alla salvezza. Perché non gloriarsi di questo trattamento amoroso del più buono di tutti i padri? Aprite il cuore a questo celeste medico delle anime e abbandonatevi con piena fiducia tra le sue santissime braccia. Egli vi tratta come gli eletti, affinché seguiate Gesù da vicino sull'erta del Calvario. Io vedo con gio-

ia e con vivissima commozione dell'animo come la grazia ha operato in voi.

Siate certi che tutto quello che ha sperimentato la vostra anima è stato disposto dal Signore. Non abbiate perciò timore di incorrere nel male e nell'offesa di Dio. Vi basti sapere che in tutto questo mai avete offeso il Signore, anzi che lui ne è rimasto ancor più glorificato.

Se questo tenerissimo Sposo si nasconde alla vostra anima non è perché, come pensate, voglia vendicarsi della vostra infedeltà, ma perché mette sempre più alla prova la vostra fedeltà e costanza e inoltre vi purifica da alcuni difetti, che non appaiono tali agli occhi carnali, cioè quei difetti e quelle colpe, dai quali neppure il giusto è esente. Nelle sacre pagine è infatti scritto: «Il giusto cade sette volte» (Pr 24, 16).

E credetemi che se non vi sapessi così afflitti, sarei meno contento, perché vedrei che il Signore vi dona meno gemme preziose... Scacciate come tentazioni i dubbi contrari... Scacciate anche i dubbi che riguardano il modo di essere della vostra vita, cioè che non ascoltate le ispirazioni divine e che resistete ai dolci inviti dello Sposo. Tutto questo non proviene da spirito buono, ma da spirito cattivo. Si tratta di arti diaboliche, che cercano di allontanarvi dalla perfezione o almeno di ritardare il vostro cammino verso di essa. Non vi perdetevi di coraggio!

Se Gesù si manifesta, ringraziatelo; se si nasconde, ringraziatelo ancora: sono scherzi di amore. Mi auguro che arriviate a spirare con Gesù sulla croce ed esclamare con Gesù: «Consummatum est» (Gv 19, 30).

RESPONSORIO

Ef 2, 21-22

R. In Cristo Gesù ogni costruzione cresce ben ordinata * per essere tempio santo del Signore.

V. In lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

R. Per essere tempio santo del Signore.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, per grazia singolare hai concesso al sacerdote san Pio (da Pietrelcina) di partecipare alla croce del tuo Figlio, e per mezzo del suo ministero hai rinnovato le meraviglie della tua misericordia; per sua intercessione, concedi a noi, uniti costantemente alla passione di Cristo, di giungere felicemente alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore.

26 settembre

SANTI COSMA E DAMIANO, MARTIRI**Memoria facoltativa**

Da antiche memorie scritte sappiamo che il loro sepolcro si trovava a Cirro (Kyros), in Siria, dove in loro onore fu anche innalzata una basilica. Di là il loro culto giunse a Roma e si diffuse per tutta la Chiesa.

Dal Comune di più martiri (p. 1618), con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 329, 1-2; PL 38, 1454-1455)

*Preziosa è la morte dei martiri,
acquistata col prezzo della morte di Cristo*

Le gesta gloriose dei santi martiri fanno rifiorire la Chiesa in ogni luogo. Perciò possiamo constatare con i nostri stessi occhi quanto sia vero ciò che abbiamo cantato: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli» (Sal 115, 15). Questa morte è preziosa ai nostri occhi e agli occhi di colui, per il cui nome venne affrontata.

Ma il prezzo versato per queste morti è stato la morte di uno solo. Quante morti ha riscattato con la sua morte uno solo! Se quel solo non fosse morto, il chicco di frumento non si sarebbe moltiplicato. Avete sentito le parole che dice all'avvicinarsi della sua passione, cioè della nostra redenzione: «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto»? (Gv 12, 24).

Sulla croce egli compì un'operazione di incalcolabile valore. Su di essa fu fatto il versamento per il nostro riscatto. La lanciata del soldato gli aprì il costato e da quella ferita sgorgò il prezzo di tutto il mondo. Con esso furono comprati i fedeli e i martiri, e il loro sangue è testimone che la loro fede era autentica. Essi restituirono ciò che era stato speso per loro, e misero in pratica quello che dice san Giovanni: Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (cfr. 1 Gv 3, 16). E in un altro passo troviamo scritto: Quando sei seduto a mangiare con un potente, considera bene che cosa hai davanti, perché bisogna che tu prepari altrettanto (cfr. Pro 23, 1-2).

Lauta è quella mensa dove il cibo è costituito dallo stesso padrone della mensa. Nessuno nutre gli invitati con la propria carne: questo lo fa solo Cristo Signore. Egli è colui che invita, egli è il cibo e la bevanda. Compresero bene i martiri che cosa avessero mangiato e bevuto, per rendere un tale contraccambio.

Ma come avrebbero potuto rendere questo contraccambio, se egli, che sborsò per primo il prezzo, non avesse dato loro il mezzo per corrisponderlo? «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?». «Alzerò il calice della salvezza» (Sal 115, 12-13). Qual è questo calice? È il calice della passione, amaro, ma benefico: quel calice avrebbe causato terrore al malato, se il medico non l'avesse bevuto per primo. Questo calice è proprio la passione. Lo riconosciamo dalle parole stesse di Cristo,

che dice: «Padre, se è possibile, passi da me questo calice» (Mt 26, 39). Di questo stesso calice i martiri hanno detto: «Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (Sal 115, 13).

Non temi dunque tu, o martire, nel momento della tua passione? Tu non temi e sta bene! Ma sai dirmi il perché? «Perché invocherò il nome del Signore».

Come potrebbero vincere i martiri, se non vincessero negli stessi martiri colui che ha detto: «Abbiat fiducia, io ho vinto il mondo»? (Gv 16, 33).

Il sovrano del cielo sosteneva il loro animo, guidava la loro lingua, sconfiggeva, per mezzo loro il demonio sulla terra, e li coronava martiri in cielo. O beati loro che bevvero questo calice! I dolori hanno avuto fine ed essi hanno conseguito la gloria.

RESPONSORIO

R. Martiri santi, avete sparso il sangue glorioso; amici di Cristo nella vita, lo avete seguito nella morte: * per questo vi è donata la corona di gloria.

V. Un solo Spirito vi ha animato, una sola fede vi ha sostenuto:

R. per questo vi è donata la corona di gloria.

ORAZIONE

Ti glorifichi la Chiesa, Signore, nel santo ricordo dei martiri Cosma e Damiano; tu che hai dato loro la corona della gloria, nella tua provvidenza concedi a noi il conforto della loro protezione. Per il nostro Signore.

27 settembre

SAN VINCENZO DE' PAOLI, SACERDOTE

Memoria

Nacque in Aquitania nel 1581. Compiuti gli studi e ordinato sacerdote, fu parroco a Parigi. Fondò la Congregazione della Missione per formare santamente il clero e soccorrere i poveri. Con l'aiuto di santa Luisa di Marillac diede origine anche alla Congregazione delle Figlie della Carità. Morì a Parigi nel 1660.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1669) o *dei santi: della carità* (pp. 1734: 1791) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Da alcune «Lettere e conferenze spirituali» di san Vincenzo de' Paoli, sacerdote

(Cfr. *lett. 2546, ecc.; Correspondance, entretiens, documents, Paris 1922-1925, passim*)

Servire Cristo nei poveri

Non dobbiamo regolare il nostro atteggiamento verso i poveri da ciò che appare esternamente in essi e neppure in base alle loro qualità interiori. Dobbiamo piuttosto considerarli al lume della fede. Il Figlio di Dio ha voluto essere povero, ed essere rappresentato dai poveri. Nella sua passione non aveva quasi la figura di uomo; appariva un folle davanti ai gentili, una pietra di scandalo per i Giudei; eppure egli si qualifica l'evangelizzatore dei poveri: «Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio» (Lc 4, 18).

Dobbiamo entrare in questi sentimenti e fare ciò che Gesù ha fatto: curare i poveri, consolarli, soccorrerli, raccomandarli.

Egli stesso volle nascere povero, ricevere nella sua compagnia i poveri, servire i poveri, mettersi al posto dei poveri, fino a dire che il bene o il male che noi faremo ai poveri lo terrà come fatto alla sua persona divina. Dio ama i poveri, e, per conseguenza, ama quelli che amano i poveri. In realtà quando si ama molto qualcuno, si porta affetto ai suoi amici e ai suoi servitori. Così abbiamo ragione di sperare che, per amore di essi, Dio amerà anche noi.

Quando andiamo a visitarli, cerchiamo di capirli per soffrire con loro, e di metterci nella disposizione interiore dell'Apostolo che diceva: «Mi sono fatto tutto a tutti» (1 Cor 9, 22). Sforziamoci perciò di diventare sensibili alle sofferenze e alle miserie del prossimo. Preghiamo Dio, per questo, che ci doni lo spirito di misericordia e di amore, che ce ne riempia e che ce lo conservi.

Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi. Se nell'ora dell'orazione avete da portare una medicina o un soccorso a un povero, andatevi tranquillamente.

Offrite a Dio la vostra azione, unendovi l'intenzione dell'orazione. Non dovete preoccuparvi e credere di aver mancato, se per il servizio dei poveri avete lasciato l'orazione. Non è lasciare Dio, quando si lascia Dio per Iddio, ossia un'opera di Dio per farne un'altra. Se lasciate l'orazione per assistere un povero, sappiate che far questo è servire Dio. La carità è superiore a tutte le regole, e tutto deve riferirsi ad essa. È una grande signora: bisogna fare ciò che comanda.

Tutti quelli che ameranno i poveri in vita non avranno alcun timore della morte. Serviamo dunque con rinnovato amore i poveri e cerchiamo i più abbandonati. Essi sono i nostri signori e padroni.

RESPONSORIO Cfr. 1 Cor 9, 19. 22; Gb 29, 15-16

R. Libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti, debole con i deboli. * Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

V. Ero occhio per il cieco, e piede per lo zoppo; padre io ero per i poveri.

R. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare a ogni costo qualcuno.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Amico dei poveri, sostegno di chi è solo, Vincenzo rivela a noi il cuore di Dio.

ORAZIONE

O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote san Vincenzo de' Paoli lo spirito degli apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e viviamo gli insegnamenti che egli ci ha trasmesso. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Quello che avete fatto a uno solo dei miei fratelli, l'avete fatto a me, dice il Signore.

28 settembre

SAN VENCESLAO, MARTIRE

Memoria facoltativa

Nato in Boemia verso il 907 ed educato cristianamente dalla zia paterna, assunse il governo del suo ducato verso il 925. Ebbe a sopportare molte difficoltà nel governare i sudditi e nell'educarli alla fede. Tradito dal fratello Boleslao, fu ucciso dai sicari nel 929. Ben presto fu onorato come martire e la Boemia lo ha scelto come suo patrono principale.

Dal Comune di un martire (p. 1644) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla prima «Narrazione» paleoslava

(Ediz. M. Weingart, Praga 1934, 974-983)

*Il trono del re che giudica i poveri nella verità
resterà saldo in eterno*

Alla morte di Vratislao, i Boemi gli diedero per successore il figlio Venceslao. Per grazia di Dio questi era esemplare nella pratica della fede. Beneficava i poveri, vestiva gli ignudi, dava da mangiare agli affamati, accoglieva i pellegrini, proprio come vuole il Vangelo. Non tollerava che si facesse ingiustizia alle vedove, amava tutti gli uomini, poveri o ricchi che fossero, soccorreva i ministri di Dio e abbellì anche molte chiese. Ciononostante divenne segno di contraddizione e di odio in quella cerchia di Boemi che era accecata dall'ambizione. Costoro sobillarono il fratello minore Boleslao dicendogli: «Tuo fratello Venceslao trama con la madre e i suoi uomini per ucciderti».

Avvenne che una domenica, festa dei santi Cosma e Damiano, Venceslao si portasse nella città di Alt-Bunzlau. Aveva infatti l'abitudine di recarsi nelle varie città quando vi si tenevano celebrazioni particolari. Anzi non vi mancava mai quando si festeggiava la dedicazione delle chiese.

Quella volta, dunque, dopo aver partecipato al sacrificio eucaristico, voleva tornarsene a Praga, ma Boleslao lo trattenne, con scellerata intenzione, dicendo: «Perché te ne vuoi partire così presto, fratello?».

Il giorno dopo, all'alba, suonarono le campane per l'ufficio del mattino.

Venceslao, all'udirle esclamò: «Lode a te, Signore, perché mi hai dato di vivere fino a questo giorno».

Boleslao, già appostato sulla porta, lo raggiunse. Venceslao lo vide e gli disse: «Fratello, fino a ieri ti sei mostrato con me come un umile servitore!». Ma l'altro, sotto la suggestione del diavolo, che gli pervertiva il cuore, sguainata la spada, gli rispose: «Ed ora voglio diventare migliore». Così dicendo lo colpì al capo con la spada.

Venceslao allora, guardandolo in volto, gridò: «Ma che fai, fratello?», e afferratolo lo gettò a terra. Accorse però uno dei consiglieri di Boleslao, che colpì Venceslao a una mano. Ferito alla mano, abbandonò la presa del fratello e se ne fuggì verso la chiesa. Ma altri due scellerati lo inseguirono e lo uccisero sulla porta. Un quarto, infine, lo trapassò al fianco da parte a parte. Venceslao esalò subito l'ultimo respiro, esclamando: Nelle tue mani, Signore, raccomando l'anima mia (cfr. Sal 30, 6).

RESPONSORIO

Cfr. Os 14, 6; Sal 91, 13. 14

R. Il giusto sboccherà come un giglio, * fiorirà per sempre davanti al Signore.

V. Piantato nella casa del Signore, cresce rigoglioso:

R. fiorirà per sempre davanti al Signore.

ORAZIONE

O Dio, che al martire san Venceslao hai dato il coraggio di anteporre il regno dei cieli al fascino del potere terreno, per la sua intercessione concedi anche a noi di superare ogni forma di egoismo per aderire a te con tutto il cuore. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 28 settembre

SANTI LORENZO RUIZ E COMPAGNI MARTIRI

Memoria facoltativa

Nella prima metà del secolo XVII (1633-1637) sedici martiri, Lorenzo Ruiz e i suoi compagni, versarono il loro sangue per amore di Cristo nella città di Nagasaki in Giappone.

Questa gloriosa schiera di appartenenti o associati all'Ordine di San Domenico conta nove presbiteri, due religiosi fratelli, due vergini consacrate e tre laici fra cui il filippino Lorenzo Ruiz, padre di famiglia.

Invitti missionari del Vangelo tutti quanti pur di diversa età e condizione, contribuirono a diffondere la fede di Cristo nelle Isole Filippine, a Formosa e nell'Arcipelago Giapponese. Testimoniando mirabilmente la universalità della religione cristiana e confermando con la vita e con la morte l'annuncio del Vangelo, essi sparsero abbondantemente il seme della futura comunità ecclesiale.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'omelia del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II tenuta a Manila per la beatificazione di Lorenzo Ruiz e compagni martiri.

(AAS, LXXIII, 1981, 340-342)

Con l'effusione del proprio sangue resero il più grande atto di culto e di amore verso Dio

Come attesta il Vangelo, Cristo ha promesso di riconoscere davanti al Padre che è nei cieli quei fedeli testimoni che lo riconobbero davanti agli uomini.

L'inno di gloria a Dio, ora innalzato da innumerevoli voci, è un'eco del «Te Deum» cantato nella chiesa di san Domenico la sera del 27 dicembre 1637, quando giunse da Nagasaki la notizia del martirio di un gruppo di sei cristiani. Fra loro era il capo della missione, padre Antonio Gonzalez, domenicano spagnolo originario del Leon, e Lorenzo Ruiz, padre di famiglia, nato a Manila nel sobborgo di Binondo. Il canto dei salmi al Signore onnipotente e misericordioso accompagnò la loro gloriosa testimonianza; sia quando si trovarono in prigione, sia quando affrontarono il supplizio durato tre giorni.

La fede vince il mondo. La predicazione della fede illumina come il sole quanti desiderano giungere alla conoscenza della verità. Pur nella diversità delle lingue sempre risuona l'unica e identica tradizione cristiana.

Il Signore Gesù nel suo sangue ha redento i suoi servi e li ha riuniti da ogni razza, lingua, popolo e nazione, per fare di loro un sacerdozio regale per il nostro Dio.

I sedici beati martiri, nell'esercizio del sacerdozio, in forza del Battesimo o dell'Ordine sacro, resero a Dio il più grande atto di adorazione e di amore versando il loro sangue in comunione al sacrificio di Cristo sull'altare della croce. In tal modo imitarono Cristo, sacerdote e vittima, nel grado più perfetto possibile a umana creatura. In pari tempo il loro martirio costituì il massimo atto di amore verso i fratelli, per i quali anche noi siamo chiamati a donarci sull'esempio del Figlio di Dio che sacrificò se stesso per noi.

Tutto questo fece Lorenzo Ruiz. Guidato dallo Spirito Santo a un traguardo inatteso dopo un viaggio pieno di pericoli, proclamò davanti ai giudici di essere cristiano pronto a morire per il suo Signore: «Vorrei dare mille volte la mia vita per lui. Non sarò mai apostata. Potete uccidermi, se volete. La mia volontà è di morire per Dio».

In queste parole è il compendio della sua vita, l'affermazione della sua fede, il motivo della sua morte. Nell'ora del martirio il giovane padre di famiglia proclamò e portò a compimento la catechesi cristiana che aveva ricevuto alla scuola dei Frati Domenicani di Binondo: una catechesi che ha il suo unico centro nel mistero di Cristo: è Cristo che viene annunziato ed è Cristo che parla per bocca del suo messaggero.

La testimonianza di Lorenzo Ruiz, figlio di padre cinese e di madre tagala, ci ricorda che l'intera vita di ciascuno di noi deve essere orientata a Cristo.

Essere cristiani significa donare ogni giorno se stessi in risposta all'offerta di Cristo, venuto nel mondo perché tutti abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 4, 4.5

R. I santi martiri versarono il sangue per il Signore, amarono Cristo nella vita, lo imitarono nella morte:
* e si meritavano la corona di gloria.

V. Furono uniti in una sola fede e in un solo spirito:
R. e si meritavano la corona di gloria.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, donaci di imitare nella fedeltà al tuo servizio e nella generosa solidarietà verso il prossimo, l'invitta pazienza dei santi martiri Lorenzo Ruiz e compagni, perché sono beati nel tuo regno quanti soffrono persecuzione per la causa del Vangelo. Per il nostro Signore.

29 settembre
SANTI ARCANGELI
MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Festa

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore
insieme ai suoi angeli.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure Angelum pacis come ai Vespri (p. 1357) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il mare fu sconvolto e la terra tremò:
l'arcangelo Michele scendeva dal cielo.

SALMO 96

Il Signore regna, esulti la terra, *
gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono, *
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
Le sue folgori rischiarano il mondo: *
vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
davanti al Signore di tutta la terra.

I cieli annunziano la sua giustizia *
e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
e chi si gloria dei propri idoli. *
Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
esultano le città di Giuda *
per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odate il male, voi che amate il Signore: †
lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
gioia per i retti di cuore.

Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
rendete grazie al suo santo nome.

1 ant. Il mare fu sconvolto e la terra tremò:
l'arcangelo Michele scendeva dal cielo.

2 ant. L'angelo Gabriele apparve a Zaccaria,
e gli disse:
Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio,
e lo chiamerai Giovanni.

SALMO 102

I (1-13)

Benedici il Signore, anima mia, *
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, *
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, *
guarisce tutte le tue malattie;
salva dalla fossa la tua vita, *
ti corona di grazia e di misericordia;
egli sazia di beni i tuoi giorni *
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Il Signore agisce con giustizia *
e con diritto verso tutti gli oppressi.
Ha rivelato a Mosè le sue vie, *
ai figli d'Israele le sue opere.

Buono e pietoso è il Signore, *
lento all'ira e grande nell'amore.
Egli non continua a contestare *
e non conserva per sempre il suo sdegno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati, *
non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Come il cielo è alto sulla terra, *
così è grande la sua misericordia
su quanti lo temono;

come dista l'oriente dall'occidente, *
così allontana da noi le nostre colpe.

Come un padre ha pietà dei suoi figli, *
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.

2 ant. L'angelo Gabriele apparve a Zaccaria,
e gli disse:
Tua moglie Elisabetta ti darà un figlio,
e lo chiamerai Giovanni.

3 ant. Io, Raffaele, angelo del Signore,
sto sempre davanti a lui:
voi beneditelo, raccontate tutti i suoi prodigi.

II (14-22)

Perché egli sa di che siamo plasmati, *
ricorda che noi siamo polvere,
Come l'erba sono i giorni dell'uomo, *
come il fiore del campo, così egli fiorisce.

Lo investe il vento e più non esiste *
e il suo posto non lo riconosce.

La grazia del Signore è da sempre, *
dura in eterno per quanti lo temono;

la sua giustizia per i figli dei figli, †
per quanti custodiscono la sua alleanza *
e ricordano di osservare i suoi precetti.

Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono *
e il suo regno abbraccia l'universo.

Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli, †
potenti esecutori dei suoi comandi, *
pronti alla voce della sua parola.

Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, *
suoi ministri, che fate il suo volere.

Benedite il Signore, voi tutte opere sue, †
in ogni luogo del suo dominio. *
Benedici il Signore, anima mia.

3 ant. Io, Raffaele, angelo del Signore,
sto sempre davanti a lui:
voi beneditelo, raccontate tutti i suoi prodigi.

V. Benedite il Signore, suoi angeli,
R. pronti alla voce della sua parola.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo
12, 1-17

Combattimento di Michele con il drago

Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava-

va per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna che stava per partorire per divorare il bambino appena nato. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro (Sal 2, 9), e il figlio fu subito rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, ove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.

Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli. Allora udii una gran voce nel cielo che diceva:

«Ora si è compiuta
la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio
e la potenza del suo Cristo,
poiché è stato precipitato
l'accusatore dei nostri fratelli,
colui che li accusava davanti al nostro Dio
giorno e notte.

Ma essi lo hanno vinto
per mezzo del sangue dell'Agnello
e grazie alla testimonianza del loro martirio,
poiché hanno disprezzato la vita
fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli
e voi che abitate in essi.

Ma guai a voi, terra e mare,
perché il diavolo è precipitato sopra di voi
pieno di grande furore,
sapendo che gli resta poco tempo».

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

RESPONSORIO

Cfr. Ap 12, 7. 8. 10; 19, 1

R. Scoppiò una guerra nel cielo: Michele combatteva contro il drago. Si udì una gran voce che diceva: * Salvezza, gloria e potenza al nostro Dio.

V. Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.

R. Salvezza, gloria e potenza al nostro Dio.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Om. 34, 8-9; PL 76, 1250-1251)

*L'appellativo «angelo» designa l'ufficio,
non la natura*

È da sapere che il termine «angelo» denota l'ufficio, non la natura. Infatti quei santi spiriti della patria celeste sono sempre spiriti, ma non si possono chiamare sempre angeli, poiché solo allora sono an-

geli, quando per mezzo loro viene dato un annunzio. Quelli che recano annunci ordinari sono detti angeli, quelli invece che annunziano i più grandi eventi sono chiamati arcangeli.

Per questo alla Vergine Maria non viene inviato un angelo qualsiasi, ma l'arcangelo Gabriele. Era ben giusto, infatti, che per questa missione fosse inviato un angelo tra i maggiori, per recare il più grande degli annunci.

A essi vengono attribuiti nomi particolari, perché anche dal modo di chiamarli appaia quale tipo di ministero è loro affidato. Nella santa città del cielo, resa perfetta dalla piena conoscenza che scaturisce dalla visione di Dio onnipotente, gli angeli non hanno nomi particolari, che contraddistinguano le loro persone. Ma quando vengono a noi per qualche missione, prendono anche il nome dall'ufficio che esercitano.

Così Michele significa: Chi è come Dio?, Gabriele: Fortezza di Dio, e Raffaele: Medicina di Dio.

Quando deve compiersi qualcosa che richiede grande coraggio e forza, si dice che è mandato Michele, perché si possa comprendere, dall'azione e dal nome, che nessuno può agire come Dio. L'antico avversario che bramò, nella sua superbia, di essere simile a Dio, dicendo: Salirò in cielo (cfr. Is 14, 13-14), sulle stelle di Dio innalzerò il trono, mi farò uguale all'Altissimo, alla fine del mondo sarà abbandonato a se stesso e condannato all'estremo supplizio. Orbene egli viene presentato in atto di combattere con l'arcangelo Michele, come è detto da Giovanni: «Scoppiò una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago» (Ap 12, 7).

A Maria è mandato Gabriele, che è chiamato Fortezza di Dio; egli veniva ad annunziare colui che si degnò di apparire nell'umiltà per debellare le potenze maligne dell'aria. Doveva dunque essere annunziato da «Fortezza di Dio» colui che veniva quale Signore degli eserciti e forte guerriero.

Raffaele, come abbiamo detto, significa Medicina di Dio. Egli infatti toccò gli occhi di Tobia, quasi in atto di medicarli, e dissipò le tenebre della sua cecità. Fu giusto dunque che venisse chiamato «Medicina di Dio» colui che venne inviato a operare guarigioni.

RESPONSORIO

Cfr. Ap 8, 3. 4; Dn 7, 10

R. Un angelo apparve accanto all'altare del tempio, portando un turibolo d'oro. Gli furono dati molti profumi, * e dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi saliva a Dio.

V. Mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano;

R. e dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi saliva a Dio.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure Angelum pacis come ai Vespri (p. 1357) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Lodiamo il Signore.
Insieme agli angeli, i cherubini e i serafini
proclamano: Santo, santo, santo!

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Angeli del Signore,
benedite il Signore in eterno.

3 ant. Nell'alto dei cieli ti lodano gli angeli,
e acclamano unanimi:
È giusto cantare per te, o Signore.

LETTURA BREVE

Gn 28, 12-13a

Giacobbe fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco».

RESPONSORIO BREVE

R. Un angelo apparve * accanto all'altare del tempio.
Un angelo apparve accanto all'altare del tempio.

℟. Portava in mano un turibolo d'oro
accanto all'altare del tempio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Un angelo apparve accanto all'altare del tempio.

Ant. al Ben. Vedrete il cielo aperto,
e gli angeli di Dio salire e scendere
attorno al Figlio dell'uomo.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il Signore, adorato da infinite schiere
di angeli e alla loro voce uniamo la nostra, accla-
mando:

*Con gli angeli e gli arcangeli ti benediciamo, Si-
gnore.*

O Dio, che hai ordinato agli angeli di custodirci nel nostro cammino,

— salvaci dalle insidie e dai pericoli.

Tu che riveli agli angeli la gloria del tuo volto,

— fa' che viviamo sempre alla luce della tua presenza.

Tu che un giorno renderai i tuoi figli simili agli angeli,

— donaci la castità del corpo e del cuore.

O Dio, fa' che il glorioso principe san Michele venga in aiuto al tuo popolo,

— e lo difenda contro Satana e i suoi alleati.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che chiami gli angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi, pellegrini sulla terra, la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmi del giorno dal salterio.

Terza

Ant. Michele, uno dei più vicini a Dio,
mi è venuto in aiuto.

LETTURA BREVE

Dn 12, 1

In quel giorno sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia, come non c'era mai stato dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

V. Dio manderà i suoi angeli con una tromba dalla voce potente:

R. e dai quattro venti raduneranno tutti i suoi eletti.

Sesta

Ant. L'angelo Gabriele
venne a me, e mi istruiva.

LETTURA BREVE**Dn 9, 22-23**

L'angelo Gabriele mi rivolse questo discorso: «Daniele, sono venuto per istruirti e farti comprendere.

Fin dall'inizio delle tue suppliche è uscita una parola e io sono venuto per annunziartela, poiché tu sei un uomo prediletto. Ora sta' attento alla parola e comprendi la visione».

℣. Benedite il Signore, suoi angeli,
℞. pronti alla voce della sua parola.

Nona

Ant. L'angelo Raffaele fu inviato
a Tobia e a Sara per guarirli.

LETTURA BREVE**Tb 12, 15a. 18a. 20**

Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore. Quando ero con voi, io non stavo con voi per mia iniziativa, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni.

Voi benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Io ritorno a colui che mi ha mandato.

℣. Dio comanda ai suoi angeli
℞. di custodirti in ogni tua via.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1354) oppure:

Angelum pacis Míchael ad istam,
Christe, demítti rogitámus aulam,
cuncta quo crebro veniénte crescant
próspera nobis.

Angelus fortis Gábríel, ut hostem
pellat antíquum, vólitet supérne,
sæpius templum cúpiens favéndo
vísere nostrum.

Angelum nobis médicum salútis
mitte de cælis Ráphael, ut omnes
sanet ægrótos paritérque nostros
dírigat actus.

Christe, sanctórum decus angelórum,
adsit illórum chorus usque nobis,
ut simul tandem Tríadi per ævum
cármina demus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua gloria, o Dio,
è cantata dagli angeli
nell'alto dei cieli.

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

1 ant. La tua gloria, o Dio,
è cantata dagli angeli
nell'alto dei cieli.

2 ant. Alla presenza degli angeli
canto per te.

SALMO 137

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: *
hai ascoltato le parole della mia bocca.
A te voglio cantare davanti agli angeli, *
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome *
per la tua fedeltà e la tua misericordia:
hai reso la tua promessa *
più grande di ogni fama.

Nel giorno in cui t'ho invocato, mi hai risposto, *
hai accresciuto in me la forza.

Ti loderanno, Signore, tutti i re della terra *
quando udranno le parole della tua bocca.

Canteranno le vie del Signore, *
perché grande è la gloria del Signore;
eccelso è il Signore e guarda verso l'umile, *
ma al superbo volge lo sguardo da lontano.

Se cammino in mezzo alla sventura, *
tu mi ridoni vita;
contro l'ira dei miei nemici stendi la mano *
e la tua destra mi salva.

Il Signore completerà per me l'opera sua. *
Signore, la tua bontà dura per sempre: —

Non abbandonare *
l'opera delle tue mani.

2 ant. Alla presenza degli angeli
canto per te.

3 ant. Vidi davanti al trono di Dio
l'Agnello immolato:
e intesi voci di molti angeli.

CANTICO Cfr. Col 1, 3. 12-20

Ringraziamo con gioia Dio, *
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
perché ci ha messi in grado di partecipare *
alla sorte dei santi nella luce,
ci ha liberati dal potere delle tenebre, *
ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto
per opera del quale abbiamo la redenzione, *
la remissione dei peccati.

Cristo è immagine del Dio invisibile, *
generato prima di ogni creatura;
è prima di tutte le cose *
e tutte in lui sussistono.

Tutte le cose sono state create per mezzo di lui *
e in vista di lui:
quelle nei cieli e quelle sulla terra, *
quelle visibili e quelle invisibili.

Egli è il capo del corpo, che è la Chiesa; *
è il principio di tutto,
il primogenito di coloro che risuscitano dai morti, *
per ottenere il primato su tutte le cose.

Piacque a Dio di far abitare in lui ogni pienezza, *
per mezzo di lui riconciliare a sé tutte le cose,
rappacificare con il sangue della sua croce *
gli esseri della terra e quelli del cielo.

3 ant. Vidi davanti al trono di Dio
l'Agnello immolato:
e intesi voci di molti angeli.

LETTURA BREVE

Ap 1, 4b-5

Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra, che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.

RESPONSORIO BREVE

R. Saliva a Dio * il profumo degli incensi.

Saliva a Dio il profumo degli incensi.

V. Dalla mano dell'angelo

il profumo degli incensi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Saliva a Dio il profumo degli incensi.

Ant. al Magn. L'angelo Gabriele disse a Maria:

Concepirai un figlio, lo darai alla luce

e lo chiamerai Gesù.

INTERCESSIONI

Innalziamo a Dio Padre la nostra preghiera, perché ci renda docili come gli angeli all'ascolto della sua parola. Diciamo insieme:

Re degli angeli, ascoltaci.

Signore, accogli, per le mani degli angeli, le nostre preghiere,

— salgano a te come il profumo dell'incenso.

Gradisci il nostro sacrificio di lode,

— lo affidiamo agli angeli perché te lo presentino.

Dona anche a noi di cantare la tua gloria nell'alto dei cieli,

— e di annunziare la pace agli uomini che tu ami.

Fa' che al termine della vita gli angeli ci introducano nella tua dimora eterna,

— e nella comunità gioiosa dei santi.

Il tuo grande araldo san Michele sia la guida dei defunti,
 — verso la luce che non tramonta mai.
 Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che chiami gli angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi, pellegrini sulla terra, la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

30 settembre

SAN GIROLAMO, SACERDOTE
 E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque a Stridone in Dalmazia verso l'anno 340. Seguì gli studi letterari a Roma e qui venne battezzato. Dopo aver abbracciato la vita ascetica, si recò in oriente e fu ordinato sacerdote. Ritornato a Roma, fu segretario di papa Damaso, e in quel tempo cominciò la revisione delle traduzioni latine della Sacra Scrittura e promosse la vita monastica. Stabilitosi poi a Betlemme, prese parte molto attiva alle vicende e necessità della Chiesa. Scrisse molte opere, specialmente commentari alla Sacra Scrittura. Morì a Betlemme nel 420.

Dal *Comune dei dottori della Chiesa* (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Prologo al commento del Profeta Isaia» di san Girolamo, sacerdote

(Nn. 1. 2; CCL 73, 1-3)

L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo

Adempio al mio dovere, ubbidendo al comando di Cristo: «Scrutate le Scritture» (Gv 5, 39), e: «Cer-

cate e troverete» (Mt 7, 7), per non sentirmi dire come ai Giudei: «Voi vi ingannate, non conoscendo né le Scritture, né la potenza di Dio» (Mt 22, 29). Se, infatti, al dire dell'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio, colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo.

Perciò voglio imitare il padre di famiglia, che dal suo tesoro sa trarre cose nuove e vecchie, e così anche la Sposa, che nel Cantico dei Cantici dice: O mio diletto, ho serbato per te il nuovo e il vecchio (cfr. Ct 7, 14 volg.). Intendo perciò esporre il profeta Isaia in modo da presentarlo non solo come profeta, ma anche come evangelista e apostolo. Egli infatti ha detto anche di sé quello che dice degli altri evangelisti: «Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi, che annunzia la pace» (Is 52, 7). E Dio rivolge a lui, come a un apostolo, la domanda: Chi manderò, e chi andrà da questo popolo? Ed egli risponde: Eccomi, manda me (cfr. Is 6, 8).

Ma nessuno creda che io voglia esaurire in poche parole l'argomento di questo libro della Scrittura che contiene tutti i misteri del Signore. Effettivamente nel libro di Isaia troviamo che il Signore viene predetto come l'Emmanuele nato dalla Vergine, come autore di miracoli e di segni grandiosi, come morto e sepolto, risorto dagli inferi e salvatore di tutte le genti. Che dirò della sua dottrina sulla fisica, sull'etica e sulla logica? Tutto ciò che riguarda le Sacre Scritture, tutto ciò che la lingua può esprimere e l'intelligenza dei mortali può comprendere, si trova racchiuso in questo volume. Della profondità di tali misteri dà testimonianza lo stesso autore quando scrive: «Per voi ogni visione sarà come le parole di un libro sigillato: si dà a uno che sappia leggere, dicendogli: Lèggilo. Ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si dà il libro a chi non sa leggere, di-

cendogli: Lèggilo, ma quegli risponde: Non so leggere» (Is 29, 11-12).

(Si tratta dunque di misteri che, come tali, restano chiusi e incomprensibili ai profani, ma aperti e chiari ai profeti. Se perciò dai il libro di Isaia ai pagani, ignari dei libri ispirati, ti diranno: Non so leggerlo, perché non ho imparato a leggere i testi delle Scritture. I profeti però sapevano quello che dicevano e lo comprendevano). Leggiamo infatti in san Paolo: «Le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti» (1 Cor 14, 32), perché sia in loro facoltà di tacere o di parlare secondo l'occorrenza.

I profeti, dunque, comprendevano quello che dicevano, per questo tutte le loro parole sono piene di sapienza e di ragionevolezza. Alle loro orecchie non arrivavano soltanto le vibrazioni della voce, ma la stessa parola di Dio che parlava nel loro animo. Lo afferma qualcuno di loro con espressioni come queste: L'angelo parlava in me (cfr. Zc 1, 9), e: (lo Spirito) «grida nei nostri cuori: Abbà, Padre» (Gal 4, 6), e ancora: «Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore» (Sal 84, 9).

RESPONSORIO

Cfr. 2 Tm 3, 16-17; Pro 28, 7

R. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è utile per insegnare e formare alla giustizia. * Così l'uomo di Dio sarà completo e ben preparato per ogni opera buona.

V. Chi osserva la legge è un figlio sapiente.

R. Così l'uomo di Dio sarà completo e ben preparato per ogni opera buona.

ORAZIONE

O Dio, che hai dato a san Girolamo sacerdote una conoscenza viva e penetrante della Sacra Scrittura, fa' che il tuo popolo si nutra sempre più largamente della tua parola, e trovi in essa una sorgente di vita. Per il nostro Signore.

OTTOBRE

1 ottobre

SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO,
VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque ad Alençon in Francia nel 1873. Entrata ancora giovanetta nel monastero delle Carmelitane di Lisieux, praticò in modo particolare l'umiltà, la semplicità evangelica e la fiducia in Dio, e queste medesime virtù insegnò soprattutto alle novizie con la parola e con l'esempio. Morì il 30 settembre 1897, offrendo la sua vita per la salvezza delle anime e il rinnovamento della Chiesa.

Dal *Comune delle vergini* (p. 1708) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'«Autobiografia» di santa Teresa di Gesù Bambino, vergine

(*Manuscrits autobiographiques, Lisieux 1957, 227-229*)

Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore

Siccome le mie immense aspirazioni erano per me un martirio, mi rivolsi alle lettere di san Paolo, per trovarvi finalmente una risposta. Gli occhi mi caddero per caso sui capitoli 12 e 13 della prima lettera ai Corinzi, e lessi nel primo che tutti non possono essere al tempo stesso apostoli, profeti e dottori e che la Chiesa si compone di varie membra e che l'occhio non può essere contemporaneamente la mano. Una risposta certo chiara, ma non tale da appagare i miei desideri e da darmi la pace.

Continuai nella lettura e non mi perdetti d'animo. Trovai così una frase che mi diede sollievo: «Aspirate

ai carismi più grandi. E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (1 Cor 12, 31). L'Apostolo infatti dichiara che anche i carismi migliori sono un nulla senza la carità, e che questa medesima carità è la via più perfetta che conduce con sicurezza a Dio. Avevo trovato finalmente la pace.

Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ritrovavo in nessuna delle membra che san Paolo aveva descritto, o meglio, volevo vedermi in tutte. La carità mi offrì il cardine della mia vocazione. Compresi che la Chiesa ha un corpo composto di varie membra, ma che in questo corpo non può mancare il membro necessario e più nobile. Compresi che la Chiesa ha un cuore, un cuore bruciato dall'amore. Capii che solo l'amore spinge all'azione le membra della Chiesa e che, spento questo amore, gli apostoli non avrebbero più annunziato il Vangelo, i martiri non avrebbero più versato il loro sangue. Compresi e conobbi che l'amore abbraccia in sé tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che si estende a tutti i tempi e a tutti i luoghi, in una parola, che l'amore è eterno.

Allora con somma gioia ed estasi dell'animo gridai: O Gesù, mio amore, ho trovato finalmente la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore. Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto me lo hai dato tu, o mio Dio.

Nel cuore della Chiesa, mia madre, io sarò l'amore ed in tal modo sarò tutto e il mio desiderio si realizzerà in realtà.

RESPONSORIO Cfr. Gb 31, 18; Ef 3, 18; Sal 30, 20

R. O Dio, il tuo amore mi è venuto incontro sin dall'infanzia ed è cresciuto con me. * Ora non so misurarne la profondità e l'ampiezza.

V. Quanto è grande la tua bontà, Signore, che hai riservato per coloro che ti temono.

R. Ora non so misurarne la profondità e l'ampiezza.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Se non vi convertite,
e non diventate come bambini,
non entrerete nel regno dei cieli.

ORAZIONE

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Rallegratevi:
i vostri nomi sono scritti nel cielo.

2 ottobre

SANTI ANGELI CUSTODI

Memoria**INVITATORIO**

Ant. Con gli angeli, servi del Signore,
cantiamo la sua gloria.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1369). Salmodia del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. 12 sul salmo 90: Tu che abiti, 3, 6-8;
Opera omnia, ed. Cisterc. 4 [1966] 458-462)

Ti custodiscano in tutti i tuoi passi

«Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi» (Sal 90, 11). Ringrazino il Signore

per la sua misericordia e per i suoi prodigi verso i figli degli uomini. Ringrazino e dicano tra le genti: grandi cose ha fatto il Signore per loro. O Signore, che cos'è l'uomo, per curarti di lui o perché ti dai pensiero per lui? Ti dai pensiero di lui, di lui sei sollecito, di lui hai cura. Infine gli mandi il tuo Unigenito, fai scendere in lui il tuo Spirito, gli prometti anche la visione del tuo volto. E per dimostrare che il cielo non trascura nulla che ci possa giovare, ci metti a fianco quegli spiriti celesti, perché ci proteggano, e ci istruiscano e ci guidino.

«Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi». Queste parole quanta riverenza devono suscitare in te, quanta devozione recarti, quanta fiducia infonderti! Riverenza per la presenza, devozione per la benevolenza, fiducia per la custodia. Sono presenti, dunque, e sono presenti a te, non solo con te, ma anche per te. Sono presenti per proteggerti, sono presenti per giovarli.

Anche se gli angeli sono semplici esecutori di comandi divini, si deve essere grati anche a loro perché ubbidiscono a Dio per il nostro bene.

Siamo dunque devoti, siamo grati a protettori così grandi, riamiamoli, onoriamoli quanto possiamo e quanto dobbiamo.

Tutto l'amore e tutto l'onore vada a Dio, dal quale deriva interamente quanto è degli angeli e quanto è nostro. Da lui viene la capacità di amare e di onorare, da lui ciò che ci rende degni di amore e di onore.

Amiamo affettuosamente gli angeli di Dio, come quelli che saranno un giorno i nostri coeredi, mentre nel frattempo sono nostre guide e tutori, costituiti e preposti a noi dal Padre. Ora, infatti, siamo figli di Dio. Lo siamo, anche se questo attualmente non lo comprendiamo chiaramente, perché siamo ancora bambini sotto amministratori e tutori e, conseguen-

temente, non differiamo per nulla dai servi. Del resto, anche se siamo ancora bambini e ci resta un cammino tanto lungo e anche tanto pericoloso, che cosa dobbiamo temere sotto protettori così grandi?

Non possono essere sconfitti né sedotti e tanto meno sedurre, essi che ci custodiscono in tutte le nostre vie. Sono fedeli, sono prudenti, sono potenti. Perché trepidare? Soltanto seguiamoli, stiamo loro vicini e restiamo nella protezione del Dio del cielo.

RESPONSORIO

Sal 90, 11-12. 10

R. Dio darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi: * sulle loro mani ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

V. Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda;

R. sulle loro mani ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra gli angeli,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Orbis patrator optime,
 quaecumque sunt qui dextera
 magna creasti, nec regis
 minore providentia,

Adesto supplicantium
 tibi reorum cœtui,
 lucisque sub crepusculum
 lucem novam da mentibus.

Tuusque nobis angelus,
 signatus ad custodiam,
 hic adsit, a contagio
 qui criminum nos protegat.

Nobis draconis æmuli
 calumnias exterminet,
 ne rete fraudulentiae
 incauta nectat pectora.

Metum repellat hostium
 nostris procul de finibus;
 pacem secundet civium
 fugetque pestilentiam.

Deo Patri sit gloria,
 qui, quos redemit Filius
 et Sanctus unxit Spiritus,
 per angelos custodiat. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore ti manderà il suo angelo,
 e custodirà il tuo cammino.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Benedetto il Signore!
 Egli manda il suo angelo
 e libera i suoi fedeli.

3 ant. Voi tutti, angeli e forze del cielo,
 lodate il Signore.

LETTURA BREVE

Cfr. Es 23, 20-22

Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, ascolta la sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la tua trasgressione perché il mio nome è in lui. Se tu ascolti la sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

RESPONSORIO BREVE

R. Davanti agli angeli * canto per te, mio Dio.

Davanti agli angeli canto per te, mio Dio.

V. Rendo grazie al tuo nome,
canto per te, mio Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Davanti agli angeli canto per te, mio Dio.

Ant. al Ben. Benedetto il Signore!

Egli manda i suoi ministri

a servire ogni uomo chiamato alla salvezza.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il Signore, adorato da infinite schiere di angeli, e alla loro voce uniamo la nostra, acclamando:

Con gli angeli e gli arcangeli ti benediciamo, Signore.

O Dio, che hai ordinato agli angeli di custodirci nel nostro cammino,

— salvaci dalle insidie e dai pericoli.

Tu che riveli agli angeli la gloria del tuo volto,

— fa' che viviamo sempre alla luce della tua presenza.

Tu che un giorno renderai i tuoi figli simili agli angeli,

— donaci la castità del corpo e del cuore.

O Dio, fa' che il glorioso Principe san Michele venga
in aiuto al tuo popolo,
— e lo difenda contro Satana e i suoi alleati.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandì dal cielo i tuoi angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna. Per il nostro Signore.

Ora media

Terza

LETTURA BREVE

At 5, 17-20

Si alzò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei; pieni di livore, fatti arrestare gli apostoli, li fecero gettare nella prigione pubblica. Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: «Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita».

V. Davanti agli angeli canto per te, mio Dio;

R. nel tuo tempio ti adoro e rendo grazie.

Sesta

LETTURA BREVE

At 12, 6-7

Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: «Alzati, in fretta!». E le catene gli caddero dalle mani.

V. Il Signore ha mandato il suo angelo,

R. e mi ha liberato dalla mano di Erode.

Nona

LETTURA BREVE

At 10, 3-5

Un giorno verso le tre del pomeriggio, Cornelio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c'è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio. E ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone detto anche Pietro».

- ✠. Come profumo d'incenso, le preghiere dei santi
 ✠. dalla mano dell'angelo salivano a Dio.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1369).

1 ant. Attorno a quelli che temono Dio
 l'angelo si accampa, e li salva.

SALMO 33

I (1-11)

Benedirò il Signore in ogni tempo, *
 sulla mia bocca sempre la sua lode.
 Io mi glorio nel Signore, *
 ascoltino gli umili e si rallegriano.

Celebrate con me il Signore, *
 esaltiamo insieme il suo nome.
 Ho cercato il Signore e mi ha risposto *
 e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti, *
 non saranno confusi i vostri volti.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, *
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa *
attorno a quelli che lo temono e li salva.

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; *
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi, *
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame, *
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

1 ant. Attorno a quelli che temono Dio
l'angelo si accampa, e li salva.

2 ant. Viva il Signore!
L'angelo suo mi ha custodito.

II (12-23)

Venite, figli, ascoltatevi; *
v'insegnerò il timore dei Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita *
e brama lunghi giorni per gustare il bene?

Preserva la lingua dal male, *
le labbra da parole bugiarde.
Sta' lontano dal male e fa' il bene, *
cerca la pace e perseguila.

Gli occhi del Signore sui giusti, *
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori, *
per cancellarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta, *
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, *
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, *
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa, *
neppure uno sarà spezzato.

La malizia uccide l'empio *
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi, *
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

2 ant. Viva il Signore!
L'angelo suo mi ha custodito.

3 ant. Benedite Dio nei cieli,
rendete grazie davanti ai viventi:
ha rivelato a voi la sua misericordia.

CANTICO Cfr. Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi. †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
 e la testimonianza del loro martirio, *
 perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
 rallegratevi e gioite,
 voi che abitate in essi.

3 ant. Benedite Dio nei cieli,
 rendete grazie davanti ai viventi:
 ha rivelato a voi la sua misericordia.

LETTURA BREVE

Ap 8, 3-4

Venne un angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrì insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi.

RESPONSORIO BREVE

R. Ai suoi angeli ti ha affidato: * custodiranno la tua via.

Ai suoi angeli ti ha affidato: custodiranno la tua via.

V. Ti porteranno sulle loro mani,
 custodiranno la tua via.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ai suoi angeli ti ha affidato: custodiranno la tua via.

Ant. al Magn. I loro angeli vedono sempre
 il volto del Padre mio che è nei cieli.

INTERCESSIONI

Sia benedetto Dio, che nella sua provvidenza ci ha affidati ai suoi angeli, perché ci custodiscano nel nostro cammino. Uniti nella lode della sera, diciamo con fede: *Re degli angeli, ascoltaci.*

O Dio, che hai costituito gli angeli annunziatori delle tue opere meravigliose,

— fa' che ci aiutino a proclamare con le parole e la vita le tue grandezze.

O Signore Altissimo, che gli angeli acclamano e lodano senza posa,

— fa' che tutti si uniscano alla lode perenne che ti innalza la Chiesa.

Tu che comandi agli angeli di custodire i tuoi fedeli,

— fa' che i viaggiatori e gli esuli tornino felicemente alle loro case.

Tu che hai affidato agli angeli l'annunzio di pace,

— fa' che portino la pace su tutta la terra.

Quando manderai gli angeli a riunire gli uomini dai quattro angoli della terra,

— fa' che tutti i tuoi figli siano introdotti nell'assemblea degli eletti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna. Per il nostro Signore.

4 ottobre

SAN FRANCESCO D'ASSISI, PATRONO D'ITALIA

Festa

(Fuori d'Italia si celebra come memoria)

Nacque ad Assisi nel 1182. Dopo una gioventù spensierata, convertitosi a Cristo, rinunciò a tutti i beni paterni per aderire fermamente a Dio. Sposò la povertà per seguire più perfettamente l'esempio di Cristo e predicò a tutti l'amore di Dio. Formò i suoi seguaci con Regole ispirate al Vangelo e che la Sede Apostolica approvò. Fondò anche un Ordine di religiose e un Terz'Ordine di persone penitenti, che vivessero nel mondo. Morì nel 1226. Fu proclamato Patrono d'Italia da Pio XII il 18 giugno 1939.

INVITATORIO

Ant. Nella festa di san Francesco d'Assisi
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

Francesco poverello,
rivestito di grazia,
ascende lieto in gloria
nel regno dei beati.

Esce umile e nudo
dalla scena del mondo,
ed entra ricco in cielo
festeggiato dagli angeli.

Nel suo fragile corpo
reca impressi i sigilli
dell'Agnello immolato
sul legno della croce.

Dolce padre dei poveri,
amico della pace,
tu splendi come un sole
nella Chiesa di Dio!

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone e salmi dal Comune dei santi (p. 1735).

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo 4, 1-24

*A ciascuno è stata data la sua grazia,
per edificare il corpo di Cristo*

Fratelli, vi esorto io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto:

Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini (Sal 67, 19).

Ma che significa la parola «ascese», se non che

prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.

Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.

Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici. Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

RESPONSORIO

Mt 19, 29. 27

R. Chi avrà lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto. * Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

V. Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa ne otterremo?

R. Cento volte tanto e, in eredità, la vita eterna.

Invece della lettura e del responsorio precedenti si possono prendere quelli del Comune dei religiosi (p. 1786).

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera a tutti i fedeli» di san Francesco d'Assisi

(Opuscoli, ed. Quaracchi 1949, 87-94)

Dobbiamo essere semplici, umili e puri

Il Padre altissimo fece annunziare dal suo arcangelo Gabriele alla santa e gloriosa Vergine Maria che il Verbo del Padre, così degno, così santo e così glorioso, sarebbe disceso dal cielo, e dal suo seno avrebbe ricevuto la vera carne della nostra umanità e fragilità. Egli, essendo oltremodo ricco, volle tuttavia scegliere, per sé e per la sua santissima Madre, la povertà.

All'approssimarsi della sua passione, celebrò la Pasqua con i suoi discepoli. Poi pregò il Padre dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice» (Mt 26, 39).

Pose tuttavia la sua volontà nella volontà del Padre. E la volontà del Padre fu che il suo Figlio benedetto e glorioso, dato a noi e nato per noi, offrisse se stesso nel proprio sangue come sacrificio e vittima sull'altare della croce. Non si offrì per se stesso, non ne aveva infatti bisogno lui, che aveva

creato tutte le cose. Si offrì invece per i nostri peccati, lasciandoci l'esempio perché seguissimo le sue orme (cfr. 1 Pt 2, 21). E il Padre vuole che tutti ci salviamo per mezzo di lui e lo riceviamo con puro cuore e casto corpo.

O come sono beati e benedetti coloro che amano il Signore e ubbidiscono al suo Vangelo! È detto infatti: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima, e il prossimo tuo come te stesso» (Lc 10, 27). Amiamo dunque Dio e adoriamolo con cuore puro e pura mente, perché egli stesso questo ricerca sopra ogni cosa quando dice «I veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità» (Gv 4, 23). Dunque tutti quelli che l'adorano devono adorarlo in spirito e verità. Rivolgiamo a lui giorno e notte lodi e preghiere, perché dobbiamo sempre pregare e non stancarci mai (cfr. Lc 18, 1), e diciamogli: «Padre nostro, che sei nei cieli» (Mt 6, 9).

Facciamo inoltre «frutti degni di conversione» (Mt 3, 8) e amiamo il prossimo come noi stessi. Siamo caritatevoli, siamo umili, facciamo elemosine perché esse lavano le nostre anime dalle sozzure del peccato.

Gli uomini perdono tutto quello che lasciano in questo mondo. Portano con sé solo la mercede della carità e delle elemosine che hanno fatto. È il Signore che dà loro il premio e la ricompensa.

Non dobbiamo essere sapienti e prudenti secondo la carne, ma piuttosto semplici, umili e casti. Non dobbiamo mai desiderare di essere al di sopra degli altri, ma piuttosto servi e sottomessi a ogni umana creatura per amore del Signore. E su tutti coloro che avranno fatte tali cose e perseverato fino alla fine, riposerà lo Spirito del Signore. Egli porrà in essi la sua dimora ed abitazione. Saranno figli del Padre celeste perché ne compiono le opere. Saranno considerati come fossero per il Signore o sposa o fratello o madre.

RESPONSORIO

Mt 5, 3. 5. 6

℞. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli! * Beati i miti, perché erediteranno la terra!

℣. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati!

℞. Beati i miti, perché erediteranno la terra!

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Francesco poverello,
rivestito di grazia,
ascende lieto in gloria
nel regno dei beati.

Esce umile e nudo
dalla scena del mondo,
ed entra ricco in cielo
festeggiato dagli angeli.

Nel suo fragile corpo
reca impressi i sigilli
dell'Agnello immolato
sul legno della croce.

Dolce padre dei poveri,
amico della pace,
tu splendi come un sole
nella Chiesa di Dio!

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure il cantico delle creature di san Francesco:

(Dal codice 338 della Biblioteca del Sacro Convento di Assisi con qualche minimo adattamento e la divisione in strofe).

Altissimo, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria et l'honore
et onne benedictione.

A te solo, Altissimo, se konfanno
et nullo homo ene digno te mentovare.

Laudato si', mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messer lo frate sole,
lo qual è iorno; et allumini noi per lui.

Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.

Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'hai formate clarite et pretiose et belle.

Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale alle tue creature dai sustentamento.

Laudato si', mi' Signore, per sora acqua,
la quale è molto utile
et humile et pretiosa et casta.

Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte;
et ello è bello et iocundo et robustoso et forte.

Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.

Laudato si', mi' Signore,
per quelli ke perdonano per lo tuo amore,
et sostengon infirmitate et tribulatione.

Beati quelli ke le sosterranno in pace
ka da te, Altissimo, saranno incoronati.

Laudato si', mi' Signore,
per sora nostra morte corporale,
da la quale nullo homo vivente pò skappare.

Guai a quelli ke morranno ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda nol farà male.

Laudate et benedicete mi' Signore et rengratiate
et servitelo cum grande humilitate.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'au-
torità ecclesiastica.

1 ant. A voi, o santi, gloria dal Signore,
a voi l'onore dal suo popolo.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Servi del Signore,
benedite il Signore in eterno.

3 ant. Esultano i santi nella gloria,
nella casa di Dio cantano di gioia.

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Il cuore dei santi, * nella legge di Dio.

Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

℟. Diritto e sicuro è il loro cammino
nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. al Ben. Povero e umile in terra,
Francesco entra ricco nel cielo,
accolto da canti di festa.

INVOCAZIONI

Ringraziamo Cristo per averci dato in san Francesco
un riflesso vivo del suo amore ardente e universa-
le, e preghiamolo:

Rendici operatori di pace e di bene, Signore.

Nel poverello di Assisi hai fatto rivivere il tuo
Vangelo,

— rinnovaci sempre alla fonte perenne della tua veri-
tà.

Hai dato al tuo servo un cuore semplice, umile e li-
bero,

— donaci la vera libertà di spirito nell'umiltà e nella
semplicità dei santi.

San Francesco ti lodava per le tue creature,

— fa' che in ogni cosa vediamo un raggio della tua
bellezza divina.

Hai concesso al tuo santo la perfetta letizia nelle tri-
bolazioni,

— addolcisci le nostre sofferenze nella speranza del
sommo bene.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e
umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine
del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella
via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per
il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Perfetto è l'amore
in chi osserva la parola di Cristo.

LETTURA BREVE**Gal 6, 7b-8**

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

℣. Il Signore guida i poveri nella giustizia,
℟. agli umili insegna la sua via.

Sesta

Ant. Chi fa la volontà del Padre mio
che è nei cieli,
entrerà nel suo regno.

LETTURA BREVE**1 Cor 9, 26-27**

Io corro, ma non come chi è senza meta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che, dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

℣. Beato l'uomo, che tu istruisci, Signore,
℟. e ammaestri nella tua legge!

Nona

Ant. Nessuno ha mai veduto, o Dio,
ciò che hai preparato per chi confida in te.

LETTURA BREVE**Fil 4, 8. 9b**

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

℣. Si rallegrino quelli che sperano in te:
℟. abiterai con loro e saranno felici per sempre.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri**INNO**

Francesco poverello,
rivestito di grazia,
ascende lieto in gloria
nel regno dei beati.

Esce umile e nudo
dalla scena del mondo,
ed entra ricco in cielo
festeggiato dagli angeli.

Nel suo fragile corpo
reca impressi i sigilli
dell'Agnello immolato
sul legno della croce.

Dolce padre dei poveri,
amico della pace,
tu splendi come un sole
nella Chiesa di Dio!

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Messo alla prova fu trovato perfetto:
onore a lui per sempre.

Salmi e cantico dal Comune dei santi (p. 1753).

2 ant. Per gli amici di Dio grazia e misericordia:
egli protegge i suoi santi.

3 ant. Un canto nuovo cantavano i santi
davanti a Dio e all'Agnello:
il loro inno risuonava sulla terra.

LETTURA BREVE

Rm 8, 28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è giusto, * ama la giustizia.

Il Signore è giusto, ama la giustizia.

V. Guarda i buoni con amore,
ama la giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore è giusto, ama la giustizia.

Ant. al Magn. La mia gloria
è la croce del Signore Gesù Cristo:
porto impressi nella mia carne
i segni del suo amore per me.

INTERCESSIONI

Preghiamo Cristo Signore, che nel Patrono d'Italia ha fatto risplendere, trasfigurate dalla santità, le migliori virtù della nostra gente:
Benedici il tuo popolo nella pace, Signore.

San Francesco servì umile e docile la tua Chiesa,
— insegnaci a riformarla soprattutto con l'umile servizio e la vita santa.
Hai infuso ardore apostolico nel serafico di Assisi,
— tieni desto nella tua Chiesa lo slancio missionario.

Nel tuo nome san Francesco riconciliò gli animi e compose le divisioni,

— fa' che gli italiani e gli uomini tutti siano guidati al bene terreno e celeste per la via della pace.

Hai impresso nelle membra di san Francesco i segni della tua passione,

— rinnova la Chiesa con la forza inesauribile della tua morte e risurrezione.

Hai unito indissolubilmente il tuo santo con la povertà,

— fa' che tutti i cristiani si sentano membri della Chiesa dei poveri.

Nel momento supremo il grande figlio di Assisi ti lodò per nostra corporal sorella morte,

— donaci una morte santa, perché ti lodiamo in eterno con i nostri defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia. Per il nostro Signore.

6 ottobre

SAN BRUNO, MONACO

Memoria facoltativa

Nacque a Colonia verso il 1035. Fu educato a Parigi, dove divenne anche insegnante di teologia; ma aspirando alla vita solitaria, si ritirò a Chartreuse, dove ebbe inizio l'Ordine dei Certosini. Chiamato a Roma dal papa Urbano II gli fu di aiuto in momenti difficili per la Chiesa. Morì presso Squillace in Calabria nel 1101.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) o dei santi: religiosi (pp. 1734: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dalla «Lettera ai suoi figli Certosini» di san Bruno

(Nn. 1-3; SC 88, 82-84)

Il mio spirito esulti nel Signore

Dai frequenti ed affettuosi rapporti del nostro caro fratello Landowino sono stato informato della vostra fedeltà assoluta alla regola, e dico che ciò vi fa veramente onore. L'anima mia si rallegra nel Signore sapendovi grandemente impegnati a perseguire l'ideale della santità e della perfezione. Ne godo veramente e sono portato a lodare e ringraziare il Signore, e tuttavia sospiro amaramente. Esulto certo, com'è giusto, per la copiosa messe delle vostre virtù, ma sono addolorato e mi vergogno di starmene inerte e pigro nella bruttura dei miei peccati.

Ma voi, o miei carissimi fratelli, gioite per la vostra sorte beata e per la grande abbondanza della grazia di Dio su di voi. Gioite perché siete restati incolumi tra i pericoli d'ogni genere e i naufragi di questo mondo in tempesta. Gioite perché avete raggiunto la sicura quiete nell'oasi più protetta, a cui molti non arrivano, nonostante la loro volontà ed anche i loro sforzi. Molti altri l'hanno bensì raggiunta, ma poi ne furono esclusi, perché a nessuno di essi era stato concesso dall'alto.

Perciò, o miei cari fratelli, sappiate e tenetelo per certo che chiunque ha goduto di questo bene prezioso, qualora dovesse perderlo per qualche motivo, se ne dorrà senza fine, sempre che abbia qualche stima o cura della salvezza dell'anima sua.

Quanto a voi, carissimi miei fratelli laici, io dico: «L'anima mia magnifica il Signore» (Lc 1, 46), per-

ché vedo la magnificenza della sua misericordia sopra di voi, secondo quanto mi riferisce il vostro priore e padre, che molto vi ama ed è assai fiero e contento di voi.

Esultiamo anche noi, perché interviene Dio stesso a istruirvi, a dispetto della vostra poca familiarità con le lettere. L'Onnipotente scrive con il suo dito nei vostri cuori non solo l'amore, ma anche la conoscenza della sua santa legge. Dimostrate con le opere ciò che amate e ciò che conoscete. Infatti quando con ogni assiduità e impegno osservate la vera obbedienza, è chiaro che voi sapete cogliere saggiamente proprio il frutto dolcissimo e vitale della divina Scrittura.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 54, 7-8; 1 Gv 2, 17

R. Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? * Ecco, vorrei fuggire lontano, abitare nel deserto.

V. Il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno.

R. Ecco, vorrei fuggire lontano, abitare nel deserto.

ORAZIONE

O Dio, che hai chiamato san Bruno a servirti nel silenzio e nella solitudine, per la sua intercessione e il suo esempio donaci di conservare, nella dispersione della vita quotidiana, una continua unione con te. Per il nostro Signore.

7 ottobre

BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO

Memoria

Questa celebrazione fu istituita da san Pio V papa nell'anniversario della vittoria navale riportata dai cristiani a Lepanto e attribuita all'aiuto della santa Madre di Dio invocata con la recita del rosario (1571). Questa commemorazione è di incitamento per tutti a meditare sui misteri di Cristo sotto la guida della beata Vergine Maria, la quale fu associata in modo tutto speciale all'incarnazione, alla passione e alla gloria della risurrezione del Figlio di Dio.

Ufficio delle letture

Inno dal Comune (p. 1555) o dal salterio, salmodia del giorno dal salterio, prima lettura e responsorio dal Proprio del Tempo.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. «De aquæductu»;

Opera omnia, edit. Cisterc. 5 [1968] 282-283)

Bisogna meditare i misteri della salvezza

Il Santo che nascerà da te, sarà chiamato Figlio di Dio (cfr. Lc 1, 35), fonte della sapienza, Verbo del Padre nei cieli altissimi.

Il Verbo, o Vergine santa, si farà carne per mezzo tuo, e colui che dice: «Io sono nel Padre e il Padre è in me» (Gv 10, 38) dirà anche: «Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo» (Gv 16, 28).

Dunque «In principio era il Verbo», cioè già scaturiva la fonte, ma ancora unicamente in se stessa, perché al principio «Il Verbo era presso Dio» (Gv 1, 1), abitava la sua luce inaccessibile. Poi il Signore cominciò a formulare un piano: Io nutro progetti di pace e non di sventura (cfr. Ger 29, 11). Ma il progetto di Dio rimaneva presso di lui e noi non erava-

mo in grado di conoscerlo. Infatti: Chi conosce il pensiero del Signore e chi gli può essere consigliere? (cfr. Rm 11, 24). E allora il pensiero di pace si calò nell'opera di pace: «Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14); venne ad abitare particolarmente nei nostri cuori per mezzo della fede. Divenne oggetto del nostro ricordo, del nostro pensiero e della nostra stessa immaginazione.

Se egli non fosse venuto in mezzo a noi, che idea si sarebbe potuto fare di Dio l'uomo, se non quella di un idolo, frutto di fantasia?

Sarebbe rimasto incomprensibile e inaccessibile, invisibile e del tutto inimmaginabile. Invece ha voluto essere compreso, ha voluto essere veduto, ha voluto essere immaginato. Dirai: Dove e quando si rende a noi visibile? Appunto nel presepio, in grembo alla Vergine, mentre predica sulla montagna, mentre passa la notte in preghiera, mentre pende sulla croce e illividisce nella morte, oppure mentre, libero tra i morti, comanda sull'inferno, o anche quando risorge il terzo giorno e mostra agli apostoli le trafitture dei chiodi, quali segni di vittoria, e, finalmente, mentre sale al cielo sotto i loro sguardi.

Non è forse cosa giusta, pia e santa meditare tutti questi misteri? Quando la mia mente li pensa, vi trova Dio, vi sente colui che in tutto e per tutto è il mio Dio. È dunque vera sapienza fermarsi su di essi in contemplazione. È da spiriti illuminati riandarvi per colmare il proprio cuore del dolce ricordo del Cristo.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1, 42. 28

R. Vergine Maria, nessuna è come te tra le figlie di Gerusalemme: tu sei la madre del Re altissimo, tu Signora degli angeli e Regina del cielo. * Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo.

V. Ti saluto, piena di grazia, il Signore è con te.

R. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Da Maria è nato Gesù,
chiamato il Cristo.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Grazie a te, Cristo Signore:
dalla croce ci hai dato una madre, Maria.

3 ant. Innalzata sopra i cori degli angeli,
porti sul capo una corona di dodici stelle.

LETTURA BREVE**Cfr. Is 61, 10**

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestita delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno:

il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Ben. Madre beata, Vergine santa,
gloriosa Regina del mondo:
a noi che celebriamo la tua festa
dona la gioia della tua protezione.

Invocazioni dal Comune della B. V. Maria (p. 1569).

ORAZIONE

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, Signore;
tu, che all'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore.

Vespri**INNO**

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annuncio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Móstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
gloria al Cristo Signore,
salga allo Spirito Santo
l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. L'angelo Gabriele portò l'annunzio a Maria:
ed ella concepì dallo Spirito Santo.

Salmi e cantico dal Comune della B. V. Maria
(p. 1575).

2 ant. Forte stava la Madre,
vicina alla croce del Figlio.

3 ant. Rallegrati, Vergine Maria:
Cristo è risorto dai morti, alleluia.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno;
il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. Maria meditava nel suo cuore gli eventi meravigliosi del suo Figlio.

Intercessioni dal Comune della B. V. Maria (p. 1578).

Orazione come alle Lodi mattutine.

9 ottobre

**SANTI DIONIGI, VESCOVO, E COMPAGNI,
MARTIRI**

Memoria facoltativa

Secondo la tradizione raccolta e tramandata da san Gregorio di Tours, Dionigi venne in Francia da Roma a metà del III secolo. Divenuto primo vescovo di Parigi, morì martire nelle vicinanze di questa città con due membri del suo clero.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Commento sul salmo 118» di sant'Ambrogio, vescovo

(Disc. 20, 47-50; CSEL 62, 467-469)

Sii testimone fedele e forte

Come molte sono le persecuzioni, così molti sono i generi di martirio. Ogni giorno tu sei testimone

di Cristo. Sei stato tentato dallo spirito di fornicazione, ma, per timore del futuro giudizio di Cristo, hai conservato la castità dell'anima e del corpo: sei martire di Cristo. Sei stato tentato dallo spirito di avarizia a invadere la proprietà del povero, a violare i diritti della vedova, ma, ricordando i comandamenti di Dio, hai compreso che bisogna aiutare piuttosto che recar danno: sei testimone di Cristo. Tali li vuole Cristo i suoi testimoni secondo quanto sta scritto: «Rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova. Su, venite e discutiamo, dice il Signore» (Is 1, 17-18).

Sei stato tentato dallo spirito di superbia, ma, vedendo il misero e il povero, ne hai sentito profonda pietà e hai amato l'umiltà più che l'arroganza: sei testimone di Cristo. E, quel che è più, hai reso testimonianza non soltanto a parole, ma anche con le opere. Quale uomo, infatti, è testimone più autorevole e credibile di chi «riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne» (1 Gv 4, 2) proprio osservando le norme del Vangelo? Invece chi ascolta e non fa, nega Cristo. Anche se lo confessa a parole, lo nega con i fatti. A quanti diranno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome»? Risponderà in quel giorno: «Allontanatevi da me, tutti voi operatori di iniquità» (Mt 7, 22-23). Testimone è dunque colui che attesta i precetti del Signore Gesù, soprattutto con la prova dei fatti.

Dio solo sa quanti soffrono quotidianamente il martirio in segreto e confessano nel loro cuore il Signore nostro Gesù Cristo!

L'Apostolo conobbe questo martirio e questa fedele testimonianza a Cristo, egli che disse: «Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza» (2 Cor 1, 12).

Si verifica anche il contrario. Quanti hanno confessato esternamente e negato internamente! Ecco

perché ci si dà questa raccomandazione: «Non prestate fede a ogni ispirazione» (1 Gv 4, 1), e si dice anche: Dai loro frutti conoscerete a chi dovete credere (cfr. Mt 7, 16).

Perciò sii fedele e forte nelle persecuzioni interne, per essere approvato anche in quelle che sono pubbliche. Anche nelle persecuzioni interne ci sono re e prèsi e giudici terribili per il loro potere. Hai un esempio nella tentazione che ha subito il Signore.

Si legge: «Non regni più il peccato nel vostro corpo mortale» (Rm 6, 12). Vedi davanti a quali re sei posto, o uomo? Se fai regnare in te la colpa, sotto starai al re-peccato. Quanti sono i peccati, quanti sono i vizi, altrettanti sono i re. Davanti a questi noi siamo trascinati e davanti a questi siamo posti. Anche questi re hanno un loro tribunale nello spirito di moltissimi. Ma se uno confessa Cristo, fa subito prigioniero quel re, lo atterra dal trono della propria anima. Infatti, come potrebbe restare il tribunale del diavolo in colui nel quale è eretto il tribunale di Cristo?

RESPONSORIO

R. Una grande lotta hanno sostenuto i santi martiri:
* passando per fuoco e per acqua, hanno trovato la salvezza e la gloria.

V. Fedeli all'alleanza di Dio, hanno sacrificato la vita:
R. passando per fuoco e per acqua, hanno trovato la salvezza e la gloria.

ORAZIONE

O Dio, che hai mandato san Dionigi, vescovo, e i suoi compagni a predicare il tuo Vangelo ai popoli pagani, e li hai resi intrepidi nella prova del martirio, concedi a noi, per loro intercessione, di non esaltarci nei successi e di non perderci d'animo nelle difficoltà della vita. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 9 ottobre

SAN GIOVANNI LEONARDI, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque a Diecimo, presso Lucca, nel 1541. Imparò l'arte di farmacista, ma poi l'abbandonò e volle diventare sacerdote. Si dedicò alla predicazione, soprattutto insegnando ai fanciulli la dottrina cristiana. Nel 1574 fondò l'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio per il quale ebbe a sopportare molte tribolazioni. Quindi istituì un collegio di sacerdoti per la propagazione della fede, per cui viene considerato come l'ideatore di quell'istituzione che, sviluppata dai Sommi Pontefici, si chiamò di «Propaganda fide». Con la sua carità ed avvedutezza fece rifiorire varie Congregazioni religiose. Morì a Roma nel 1609.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1669) o dei santi: della carità (pp. 1734: 1791) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere a papa Paolo V» di san Giovanni Leonardi, sacerdote

(Lett. per la riforma universale della Chiesa; *archivio dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio*)

Criteri di autentico rinnovamento

È necessario che coloro che aspirano alla riforma dei costumi degli uomini cerchino specialmente, e per prima cosa, la gloria di Dio e da lui, dal quale procede ogni bene, aspettino e insieme sperino l'aiuto per un compito così vantaggioso e difficile. Si presentino agli sguardi di quanti essi vogliono riformare come specchi di ogni virtù e come lucerne poste sul candelabro. Risplendano davanti a tutti quelli che si

trovano nella casa di Dio per l'integrità della vita e l'eccellenza dei costumi. Così, più che costringere, attireranno dolcemente alla riforma, perché, secondo gli insegnamenti del Concilio Tridentino, non si può esigere dal corpo quello che non si trova già nel capo. Far diversamente significa sconvolgere il giusto procedimento e l'ordine di tutta la famiglia del Signore.

Chi vuole operare una seria riforma religiosa e morale deve fare anzitutto, come un buon medico, un'attenta diagnosi dei mali che travagliano la Chiesa per poter così essere in grado di prescrivere per ciascuno di essi il rimedio più appropriato.

Il rinnovamento della Chiesa deve verificarsi parimenti nei primi e negli ultimi, nei capi e nei dipendenti, in alto e in basso. Deve cominciare da chi comanda ed estendersi ai sudditi.

Bisognerebbe che cardinali, patriarchi, arcivescovi, vescovi e parroci, ai quali è demandata direttamente la cura delle anime, fossero tali da dare il migliore affidamento per il governo del gregge del Signore. Ma scendiamo anche dai primi agli ultimi, cioè dai grandi ai piccoli, perché questi non devono essere trascurati da chi si preoccupa di elevare il livello della vita cristiana. È ben giusto che non si debba lasciare nulla di intentato perché i fanciulli, fin dai primi anni, siano educati nella purezza della fede cristiana e nei santi costumi. Nulla è più urgente e indispensabile dell'insegnamento della dottrina cristiana. L'istruzione dei fanciulli va affidata solo a persone buone e timorate di Dio.

Questo, beatissimo Padre, è ciò che al presente il Signore mi ha suggerito su un problema di tanta importanza. Si tratta certo di cose non facili, ma se si confrontano con la posta in gioco, nessuno sforzo sarà considerato eccessivo. Grandi mete del resto si raggiungono con mezzi grandi e, d'altro canto, grandi imprese si addicono ad anime grandi.

RESPONSORIO

R. Quest'uomo ha compiuto assiduamente la volontà del Signore, e ha udito le parole: Hai vissuto con giustizia in mezzo al mio popolo, * ora entra nel mio riposo.

V. Rinunziando alle grandezze del mondo, hai meritato il regno dei cieli:

R. ora entra nel mio riposo.

ORAZIONE

O Dio, fonte di ogni bene, che hai ispirato a san Giovanni Leonardi, sacerdote, il vivo desiderio di portare a tutti i popoli il tuo Vangelo, fa' che, per sua intercessione, si diffonda sempre e in ogni luogo la vera fede di Cristo. Per il nostro Signore.

14 ottobre

SAN CALLISTO I, PAPA E MARTIRE**Memoria facoltativa**

Si dice che fosse uno schiavo. Essendo stato affrancato, fu ordinato diacono dal papa Zefirino, al quale successe nella cattedra di Pietro. Combatté contro gli eretici adoziani e modalisti. Fu coronato con il martirio nell'anno 222, e venne sepolto lungo la via Aurelia.

Dal Comune di un martire (p. 1644) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal trattato «A Fortunato» di san Cipriano, vescovo e martire

(Cap. 13; CSEL 3, 346-347)

Il cristiano nella persecuzione e nel tempo di pace

«Le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi» (Rm 8, 18).

Chi dunque non si sforzerebbe in tutti i modi di raggiungere tanta gloria da divenire amico di Dio, da entrare subito nel gaudio di Cristo, in modo che, dopo i tormenti e i supplizi della terra, possa ricevere i premi del cielo? Per i soldati della terra è un titolo di gloria ritornare in patria trionfanti, dopo che hanno vinto il nemico. Ma non sarà, allora, molto più grande, molto più stimabile, la gloria di chi ritorna trionfante in paradiso, dopo aver vinto il diavolo? Nel luogo da cui Adamo peccatore fu cacciato, là riporteremo i trofei vittoriosi, dopo aver gettato a terra colui che ci aveva dapprima ingannati. Offriremo a Dio come dono graditissimo la nostra fede incontaminata, la virtù della mente intatta, e la lode luminosa della nostra devozione. Ci accompagneremo a lui quando verrà il momento di ottenere la vendetta sui nemici. Staremo al suo fianco quando si siederà per giudicare. Saremo fatti coeredi di Cristo e resi uguali agli angeli. Avremo la gioia di possedere il Regno celeste insieme ai patriarchi, agli apostoli, ai profeti.

Quale persecuzione può esercitare una pressione verso il male pari a quella esercitata da queste realtà verso il bene? Quali tormenti una spinta maggiore?

Un cuore pieno di queste promesse diventa saldo, un animo, certo di tale premio, non potrà essere piegato da nessun terrore del diavolo e da nessuna minaccia del mondo; l'animo, dico, corroborato dalla fede certa e solida nella vita futura.

Si abbatta pure sui cristiani la tempesta della persecuzione. Essi non temeranno, perché vedono aperto su di loro il cielo. Li minacci pure l'anticristo, ma Cristo li protegge. Venga loro inferta la morte, ma li segue l'immortalità. Che felicità, che gioia uscire da questo mondo nella letizia, uscire gloriosamente attraverso amarezze ed angustie, chiudere in un istante gli occhi che prima vedevano gli uomini e il mondo, e riaprirli subito per vedere Dio, il Cristo! Come appare rapido questo passaggio alla felicità! In un atti-

mo sei sottratto alla terra per essere collocato nel regno dei cieli.

Tutto questo bisogna pensarlo con la mente e col cuore e meditarlo giorno e notte. Se la persecuzione troverà un soldato di Cristo impegnato così, non potrà vincerne la fortezza protesa verso il premio. Se invece la suprema chiamata verrà prima, non rimarrà senza premio la fede che era preparata al martirio. Il prima e il dopo non interferiscono sul premio che Dio giudice concede. Nella persecuzione viene coronato il combattimento vittorioso, nel tempo di pace la condotta esemplare.

RESPONSORIO

Cfr. At 20, 28; 1 Cor 4, 2

R. Vegliate sul gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi, * per guidare la Chiesa di Dio, acquistata con il sangue del suo Figlio.

V. A chi amministra, si chiede di essere fedele,

R. per guidare la Chiesa di Dio, acquistata con il sangue del suo Figlio.

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la preghiera che il popolo cristiano innalza a te nel glorioso ricordo del martire san Callisto I papa, e per la sua intercessione guidaci e sostienici nel duro cammino della vita. Per il nostro Signore.

15 ottobre

SANTA TERESA DI GESÙ,
VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nacque ad Avila, in Spagna, nel 1515. Entrata nell'Ordine delle Carmelitane, fece grandi progressi nella via della perfezione ed ebbe rivelazioni mistiche. Votatasi alla riforma del suo Ordine dovette sostenere molte tribolazioni, ma riuscì vittoriosa di tutto con il suo invincibile coraggio. Scrisse anche libri di profonda

dottrina e frutto delle sue esperienze mistiche. Morì ad Alba de Tormes (Salamanca) il 15 ottobre 1582. Paolo VI il 27 settembre 1970 le riconobbe il titolo di dottore della Chiesa.

Dal *Comune delle vergini* (p. 1708) o dei dottori della Chiesa (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Opere» di santa Teresa di Gesù, vergine
(Opusc. «Il libro della vita», cap. 22, 6-7, 14)

Ricordiamoci sempre dell'amore di Cristo

Chi ha come amico Cristo Gesù e segue un capitano così magnanimo come lui, può certo sopportare ogni cosa; Gesù infatti aiuta e dà forza, non viene mai meno ed ama sinceramente. Infatti ho sempre riconosciuto e tuttora vedo chiaramente che non possiamo piacere a Dio e da lui ricevere grandi grazie, se non per le mani della sacratissima umanità di Cristo, nella quale egli ha detto di compiacersi.

Ne ho fatto molte volte l'esperienza, e me l'ha detto il Signore stesso. Ho visto nettamente che dobbiamo passare per questa porta, se desideriamo che la somma Maestà ci mostri i suoi grandi segreti. Non bisogna cercare altra strada, anche se si è raggiunto il vertice della contemplazione, perché per questa via si è sicuri. È da lui, Signore nostro, che ci vengono tutti i beni. Egli ci istruirà.

Meditando la sua vita, non si troverà modello più perfetto. Che cosa possiamo desiderare di più, quando abbiamo al fianco un così buon amico che non ci abbandona mai nelle tribolazioni e nelle sventure, come fanno gli amici del mondo? Beato colui che lo ama per davvero e lo ha sempre con sé! Guardiamo il glorioso apostolo Paolo che non pote-

va fare a meno di avere sempre sulla bocca il nome di Gesù, perché l'aveva ben fisso nel cuore. Conosciuta questa verità, ho considerato e ho appreso che alcuni santi molto contemplativi, come Francesco, Antonio da Padova, Bernardo, Caterina da Siena, non hanno seguito altro cammino. Bisogna percorrere questa strada con grande libertà, abbandonandoci nelle mani di Dio. Se egli desidera innalzarci fra i principi della sua corte, accettiamo volentieri tale grazia.

Ogni volta poi, che pensiamo a Cristo, ricordiamoci dell'amore che lo ha spinto a concederci tante grazie e dell'accesa carità che Dio ci ha mostrato dandoci in lui un pegno della tenerezza con cui ci segue: amore infatti domanda amore. Perciò sforziamoci di considerare questa verità e di eccitarci ad amare. Se il Signore ci facesse la grazia, una volta, di imprimerci nel cuore questo amore, tutto ci diverrebbe facile e faremmo molto, in breve e senza fatica.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 72, 27. 28; 1 Cor 6, 17

R. Ecco, perirà chi da te si allontana, Signore. * Il mio bene è stare vicino a Dio: in lui ho posto il mio rifugio.

V. Chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito.

R. Il mio bene è stare vicino a Dio: in lui ho posto il mio rifugio.

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo del tuo Spirito hai suscitato nella Chiesa santa Teresa di Gesù per indicare un nuovo cammino di perfezione, concedi a noi, tuoi fedeli, di nutrirci spiritualmente della sua dottrina e di essere infiammati da un vivo desiderio di santità. Per il nostro Signore.

16 ottobre

SANTA EDVIGE, RELIGIOSA

Memoria facoltativa

Nacque in Baviera verso l'anno 1174. Ebbe sette figli dal suo matrimonio con il principe di Slesia. Condusse una vita devota. Fu benefica verso i poveri e i malati per i quali fondò diversi ospedali. Morto il marito, entrò nel monastero di Trebnitz (Polonia) ed ivi morì nel 1243.

Dal Comune delle sante: della carità o religiose (pp. 1764: 1791 o 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla «Vita di santa Edvige» scritta da un autore contemporaneo

(Acta Sanctorum Octobris 8 [1853], 201-202)

Il suo animo tendeva sempre a Dio

Ben sapendo la serva di Dio che le pietre vive, che sono destinate alla costruzione della Gerusalemme celeste, devono essere rifinite in questo mondo a colpi di contrarietà e di umiliazioni, e che per salire alla felicità eterna ed alla patria gloriosa bisogna passare per molte tribolazioni, si espose totalmente ai rovesci delle sofferenze, e senza compassione logorò il suo corpo con molti flagelli. Si macerò infatti ogni giorno con digiuni ed astinenze tali, che molti si meravigliavano come mai una donna così debole e delicata potesse sopportare tormenti di tal genere.

Quanto più spesso si dava alla mortificazione del corpo, in cui tuttavia usava intelligente discrezione tanto più speditamente avanzava nel vigore dello spirito e nell'aumento della grazia, continuamente alimentata dal fuoco del divino amore e della devozio-

ne. Infatti assai spesso era trasportata in alto e si intratteneva con Dio con desiderio tanto infuocato che, resa insensibile, non avvertiva più la presenza di questo mondo.

Come con la devozione dell'anima tendeva sempre a Dio, così si chinava verso il prossimo con la sua benefica carità. Dava generosamente l'elemosina ai bisognosi, elargiva benefici a comunità e persone religiose, sia fuori che dentro i monasteri, fu munifica con le vedove e gli orfani, coi malati e i deboli, coi lebbrosi e i carcerati, coi pellegrini e le nutrici bisognose di sostentamento. Insomma, concedeva ogni genere di favori e non permise che alcuno se ne andasse da lei senza aver ricevuto aiuto.

E siccome questa serva di Dio non trascurò mai di compiere tutto il bene che poteva, Dio le concesse una particolare grazia. Quando si sentiva umanamente del tutto esaurita e priva di forze, con la potenza divina della passione di Cristo riusciva ancora a fare ciò che la necessità del prossimo richiedeva da lei. Perciò a quanti ricorrevano a lei per la salute dell'anima e del corpo, a tutti portava aiuto secondo il beneplacito della divina bontà.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 31, 17. 18

R. Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia. * Ha gustato il frutto del suo lavoro nella sapienza di Dio.

V. La sua lucerna non si spegnerà in eterno.

R. Ha gustato il frutto del suo lavoro nella sapienza di Dio.

ORAZIONE

O Dio, che in sant'Edvige hai dato al popolo cristiano un luminoso esempio di umiltà evangelica, per la sua gloriosa intercessione guidaci nel cammino verso la patria del cielo. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 16 ottobre

SANTA MARGHERITA MARIA ALAÇOQUE,
VERGINE

Memoria facoltativa

Nacque nel 1647 nella diocesi di Autun in Francia. Accolta tra le suore della Visitazione di Paray-le Monial, percorse rapidamente la via della perfezione. Ricevette mistiche rivelazioni, particolarmente sulla devozione verso il Cuore di Gesù, e lavorò molto per introdurre il culto nella Chiesa. Morì il 17 ottobre del 1690.

Dal Comune delle vergini (p. 1708) o delle sante: religiose (p. 1764: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di santa Margherita Maria Alacoque vergine

(Vie et Œuvres 2, Paris 1915, 321. 336. 493. 554)

*Dobbiamo conoscere l'amore di Cristo
che sorpassa ogni conoscenza*

Mi sembra che il grande desiderio di Nostro Signore che il suo Sacro Cuore venga onorato in modo particolare abbia lo scopo di rinnovare nelle anime gli effetti della sua redenzione. Infatti il suo Sacro Cuore è una fonte inesauribile che cerca solo di riempire i cuori umili, vuoti, distaccati da ogni cosa e sempre pronti a sacrificarsi per rendergli piacere.

Questo Cuore divino è una fonte inesaurita, dalla quale scendono ininterrottamente tre canali: il primo è quello della misericordia verso i peccatori e porta loro lo spirito di contrizione e di penitenza. Il secondo è quello della carità e scorre per portare aiuto a tutti i miserabili che si trovano in qualche necessità,

e particolarmente a coloro che tendono alla perfezione: essi vi troveranno la forza per superare gli ostacoli. Il terzo è quello dell'amore e della luce per gli amici perfetti, che egli desidera unire a se stesso, per comunicare loro la sua scienza e i suoi desideri, perché, per una via o per l'altra, si consacrino totalmente alla sua gloria.

Questo Cuore divino è un abisso di bene, in cui i poveri devono riversare le loro necessità. È un abisso di gioia, dove bisogna gettare tutte le nostre tristezze. È un abisso di umiliazione per il nostro orgoglio, un abisso di misericordia per gli infelici, e un abisso d'amore, in cui bisogna seppellire tutte le nostre miserie.

Non avrete quindi che da unirvi in tutte le vostre azioni al Sacro Cuore di Nostro Signore, all'inizio per disporvi, al termine per ripagare. Per esempio, vi sentite incapaci di pregare? Accontentatevi di offrire la preghiera che il divin Salvatore fa per noi nel sacramento dell'altare. Offrite i suoi slanci per riparare tutte le vostre imperfezioni. Ripetete durante ogni vostra azione: Mio Dio, io faccio o soffro questa cosa nel Sacro Cuore del vostro divin Figlio, e secondo le sue sante intenzioni che vi offro per riparare tutto ciò che di impuro e di imperfetto c'è nel mio operare. E così nelle diverse situazioni della vita. Quando vi toccherà qualche pena, afflizione o mortificazione, dite a voi stessi: Accetta ciò che il Sacro Cuore di Gesù ti manda per unirti a lui.

Soprattutto cercate di conservare la pace del cuore, che supera qualsiasi tesoro. Il mezzo per arrivare a questo consiste nel non avere più volontà propria, ma quella di questo divin Cuore al posto della nostra, lasciando che voglia per noi tutto ciò che può aumentare la sua gloria, contenti di sottometterci e di abbandonarci a lui in ogni cosa.

RESPONSORIO

Mt 11, 25-26; Sal 72, 26

R. Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra: hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. * Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.

V. La roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre.

R. Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto.

ORAZIONE

Effondi su di noi, o Signore, lo spirito di santità che hai donato a santa Margherita Maria, perché possiamo conoscere l'amore del Cristo, che supera ogni conoscenza, e godere la pienezza della tua vita divina. Per il nostro Signore.

17 ottobre

SANT'IGNAZIO DI ANTIOCHIA,
VESCOVO E MARTIRE

Memoria

Ignazio fu il successore di Pietro come vescovo della chiesa di Antiochia. Condannato alle fiere nel circo fu condotto a Roma e là subì il glorioso martirio nell'anno 107. Durante il viaggio scrisse sette lettere a varie chiese. In questi scritti si ritrovano dati importanti sull'organizzazione della Chiesa e sui principi fondamentali della vita cristiana. La sua memoria era venerata in questo giorno ad Antiochia fin dal IV secolo.

Dal Comune di un martire (p. 1644) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalla «Lettera ai Romani» di sant'Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

(Capp. 4, 1-2; 6, 1 – 8, 3; Funk, 1, 217-223)

*Sono frumento di Dio:
sarò macinato dai denti delle fiere*

Scrivo a tutte le chiese, e a tutti annunzio che morirò volentieri per Dio, se voi non me lo impedirete. Vi scongiuro, non dimostratemi una benevolenza inopportuna. Lasciate che io sia pasto delle belve, per mezzo delle quali mi sia dato di raggiungere Dio. Sono frumento di Dio, e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Supplicare Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore.

A nulla mi gioveranno i godimenti del mondo né i regni di questa terra. È meglio per me morire per Gesù Cristo che estendere il mio impero fino ai confini della terra. Io cerco colui che è morto per noi, voglio colui che per noi è risorto. È vicino il momento della mia nascita.

Abbiate compassione di me, fratelli. Non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia. Non abbandonate al mondo e alle seduzioni della materia chi vuol essere di Dio. Lasciate che io raggiunga la pura luce; giunto là, sarò veramente un uomo. Lasciate che io imiti la passione del mio Dio. Se qualcuno lo ha in sé, comprenda quello che io voglio e mi compatisca, pensando all'angoscia che mi opprime.

Il principe di questo mondo vuole portarmi via e soffocare la mia aspirazione verso Dio. Nessuno di voi gli dia mano; state piuttosto dalla mia parte,

cioè da quella di Dio. Non siate di quelli che professano Gesù Cristo e ancora amano il mondo. Non trovino posto in voi sentimenti meno buoni. Anche se vi supplicassi, quando sarò tra voi, non datemi ascolto: credete piuttosto a quanto vi scrivo ora nel pieno possesso della mia vita. Vi scrivo che desidero morire.

Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me nessun'aspirazione per le realtà materiali, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: «Vieni al Padre». Non mi diletto più di un cibo corrottile, né dei piaceri di questa vita. Voglio il pane di Dio, che è la carne di Gesù Cristo, della stirpe di David; voglio per bevanda il suo sangue che è la carità incorruttibile.

Non voglio più vivere la vita di quaggiù. E il mio desiderio si realizzerà, se voi lo vorrete. Vogliatelo, vi prego, per trovare anche voi benevolenza. Ve lo domando con poche parole: credetemi. Gesù Cristo vi farà comprendere che dico il vero: egli è la bocca verace per mezzo della quale il Padre ha parlato in verità. Chiedete per me che io possa raggiungerlo. Non vi scrivo secondo la carne, ma secondo il pensiero di Dio. Se subirò il martirio, ciò significherà che mi avete voluto bene. Se sarò rimesso in libertà, sarà segno che mi avete odiato.

RESPONSORIO

R. Nulla è nascosto al vostro spirito, se possedete pienamente la fede e la carità di Cristo. * La fede è il principio, la carità è il compimento.

V. Con l'umiltà e la mitezza del Vangelo rigeneratevi nella fede, carne del Signore, e nella carità, sangue di Gesù Cristo.

R. La fede è il principio, la carità è il compimento.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Cristo, morto per me,
Cristo, risorto per me:
è lui che cerco e desidero.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che nel sacrificio dei martiri edifichi la tua Chiesa, mistico corpo del Cristo, fa' che la gloriosa passione che meritò a sant'Ignazio una corona immortale ci renda sempre forti nella fede. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Pane di Dio sia per me
la carne del figlio di Davide;
bevanda di salvezza il sangue di Cristo Gesù,
amore inesauribile.

18 ottobre

SAN LUCA, EVANGELISTA**Festa**

Nato da famiglia pagana e convertitosi alla fede, fu compagno dell'apostolo Paolo e scrisse il vangelo, secondo la predicazione di lui. Negli Atti degli Apostoli ci ha tramandato gli inizi della vita della Chiesa e ne ha narrato le vicende fino alla prima dimora di Paolo a Roma.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore
che parla a noi nel Vangelo.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO, antifone e salmi dal Comune degli apostoli (p. 1598).

℣. Udito l'annunzio, i pagani si rallegravano

℞. e glorificavano la parola di Dio.

PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli

9, 27-31; 11, 19-26

*La Chiesa è colma del conforto
dello Spirito Santo*

Un giorno Barnaba prese con sé Paolo, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarea e lo fecero partire per Tarso.

La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiochia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiochia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. La notizia giunse agli orecchi della chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Barnaba ad Antiochia.

Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegro e, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore. Barnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e, trovatolo, lo condusse ad Antiochia. Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

RESPONSORIO

At 12, 24; 13, 48. 52

R. La parola di Dio cresceva e si diffondeva. * E abbracciarono la fede i predestinati alla vita eterna.

V. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

R. E abbracciarono la fede i predestinati alla vita eterna.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Om. 17, 1-3; PL 76, 1139)

Il Signore segue i suoi predicatori

Il nostro Signore e Salvatore, fratelli carissimi, ci ammonisce ora con la parola, ora con i fatti. A dire il vero, anche le sue azioni hanno valore di comando, perché mentre silenziosamente compie qualcosa ci fa conoscere quello che dobbiamo fare. Ecco che egli manda a due a due i discepoli a predicare, perché sono due i precetti della carità: l'amore di Dio, cioè, e l'amore del prossimo.

Il Signore manda i discepoli a due a due a predicare per indicarci tacitamente che non deve assolutamente assumersi il compito di predicare chi non ha la carità verso gli altri.

Giustamente poi è detto che «li inviò avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi» (Lc 10, 1). Il Signore infatti segue i suoi predicatori, perché

la predicazione giunge prima, e solo allora il Signore viene ad abitare nella nostra anima, quando lo hanno preceduto le parole dell'annunzio, attraverso le quali la verità è accolta nella mente. Per questo dice Isaia ai medesimi predicatori: «Preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio» (Is 40, 3). E il salmista dice loro: «Spianate la strada a chi sale sul tramonto» (Sal 67, 5 volg.). Il Signore salì «sul tramonto» che fu la sua morte.

Effettivamente il Signore salì «sul tramonto» in quanto la sua morte gli servì come alto piedistallo per manifestare maggiormente la sua gloria mediante la risurrezione. Salì «sul tramonto» perché risorgendo calpestò la morte che aveva affrontato.

Noi dunque spianiamo la strada a colui che sale «sul tramonto» quando predichiamo alle vostre menti la sua gloria; perché, venendo poi egli stesso, le illumini con la presenza del suo amore.

Ascoltiamo quello che dice nell'inviare i predicatori: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe» (Mt 9, 37-38). Per una grande messe gli operai sono pochi. Di questa scarsità non possiamo parlare senza profonda tristezza, poiché vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori. Ecco, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova assai di rado chi lavora nella messe del Signore. Ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta.

Perciò riflettete attentamente, fratelli carissimi, sulla parola del Signore: «Pregate il padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe». Pregate voi per noi, perché siamo in grado di operare per voi come si conviene; perché la lingua non resti inattiva dall'esortare, e il nostro silenzio non condanni, presso il giusto giudice, noi, che abbiamo assunto l'ufficio di predicatori.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 1, 3. 4; At 1, 1

R. Dopo ricerche accurate su ogni circostanza fin dagli inizi, con ordine scrisse il vangelo, * perché ci possiamo rendere conto della solidità degli insegnamenti ricevuti.

V. Fece un resoconto ordinato di tutto quello che Gesù ha fatto e insegnato,

R. perché ci possiamo rendere conto della solidità degli insegnamenti ricevuti.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tutte le parole dei profeti
sono giunte a compimento
nel Vangelo di Cristo.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Con l'annunzio del Vangelo
Dio ci chiama alla fede nella verità,
perché otteniamo la gloria
del Signore Gesù Cristo.

3 ant. Molti loderanno la sua sapienza,
egli non sarà mai dimenticato.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 1-2a. 3-4

Vi rendo noto, fratelli, il Vangelo che vi ho annunziato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi, e dal quale anche ricevete la salvezza.

Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture.

RESPONSORIO BREVE

R. Hanno esaltato la potenza del Signore * e tutti i suoi prodigi.

Hanno esaltato la potenza del Signore e tutti i suoi prodigi.

V. Hanno narrato le sue gesta e tutti i suoi prodigi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Hanno esaltato la potenza del Signore e tutti i suoi prodigi.

Ant. al Ben. Hai trasmesso alla Chiesa
il Vangelo di Cristo,
sole che sorge dall'alto.

INVOCAZIONI

Lode e gloria a Cristo, vincitore della morte, che nel Vangelo ha fatto risplendere la vita e l'immortalità. A lui la preghiera:

Rafforza la nostra fede nella tua parola, o Signore.

Tu, che illumini il mondo con il Vangelo,

— rendici fedeli al tuo insegnamento.

Hai ordinato ai tuoi apostoli di predicare il Vangelo a tutte le genti,

— fa' sorgere numerosi e santi evangelizzatori.

Hai affidato alla Chiesa il compito di trasmettere quanto hai detto e fatto,

— donaci di custodire diligentemente la tradizione apostolica.

Hai voluto che il regno dei cieli fosse un lievito di salvezza per tutto il genere umano,

— suscita in noi lo spirito missionario dei tuoi primi discepoli.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio.

Terza

LETTURA BREVE

Rm 1, 16-17

Io non mi vergogno del Vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giu-

stizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede (Ab 2, 4).

V. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;

R. ai confini della terra la loro parola.

Sesta

LETTURA BREVE

1 Ts 2, 2b-4

Abbiamo avuto nel nostro Dio il coraggio di annunziarvi il Vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio.

V. Hanno custodito gli insegnamenti di Cristo;

R. sono testimoni delle sue parole.

Nona

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 125 si può dire il 128 (p. 1071).

LETTURA BREVE

2 Tm 1, 8b-9

Soffri anche tu insieme con me per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo proposito e la sua grazia; grazia che ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità.

V. Gioite ed esultate;

R. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Vespri**INNO**

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del Vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del Vangelo,
dono della sua grazia.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli
(p. 1608).

2 ant. Tutto io faccio per annunziare il Vangelo,
e avere parte anch'io dei suoi beni.

3 ant. A me è stata data la grazia
di annunziare ai pagani
le insondabili ricchezze di Cristo.

LETTURA BREVE

Col 1, 3-6

Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere per voi, per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi, in vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annuncio dalla parola di verità del Vangelo, il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * le meraviglie del Signore.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. La Chiesa ti onora, evangelista Luca, che parli a noi della bontà di Cristo.

INTERCESSIONI

Rendiamo grazie al Padre che ci ha chiamati alla fede mediante l'annuncio del Vangelo. Ogni credente lo invochi:

Santifica la tua Chiesa nella verità, Signore.

O Dio della vita, che hai risuscitato dai morti Cristo, capo della Chiesa,

— rendici testimoni della vita nuova che viene dal Vangelo.

Hai inviato il Figlio tuo ad evangelizzare i poveri,

— donaci la povertà di spirito per gustare le beatitudini evangeliche.

Il Messia, da te mandato, ha sparso la buona semente della parola,

— concedi un raccolto abbondante a quanti annunziano il Vangelo nella fatica e nel dolore.

Hai riconciliato a te il mondo nel Cristo,

— rivesti di misericordia e di santità i ministri della riconciliazione.

Confermaci nella fede della risurrezione e glorificazione del Figlio tuo,

— e fa' che i nostri fratelli defunti risorgano alla gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Signore Dio nostro, che hai scelto san Luca per rivelare al mondo con la predicazione e con gli scritti il mistero della tua predilezione per i poveri, fa' che i cristiani formino un cuor solo e un'anima sola, e tutti i popoli vedano la tua salvezza. Per il nostro Signore.

19 ottobre

SANTI GIOVANNI DE BRÉBEUF E ISACCO JOGUES, SACERDOTI, E COMPAGNI MARTIRI

Memoria facoltativa

I sacerdoti gesuiti Giovanni de Brébeuf († 16 marzo 1649), Natale Chabanel († 1649), Antonio Daniel († 1648), Carlo Garnier († 1649), Gabriele Lalemant († 1649), furono martirizzati nell'attuale Canada; il sacerdote Isacco Jogues († 18 ottobre 1647) e i coadiutori Renato Goupil († 1642), Giovanni de La Lande († 1647) subirono il martirio negli attuali Stati Uniti d'America.

Avevano svolto la loro attività missionaria fra gli indigeni Uroni e Irochesi dell'America settentrionale. Furono tutti canonizzati da Pio XI nel 1931.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Note spirituali» di san Giovanni de Brébeuf, sacerdote e martire

(Traduzione dal testo francese originale modernizzato da R. Latourelle, S.J., *Étude sur les écrits de Saint Jean de Brébeuf*, Studia Collegii Maximi Immaculatæ Conceptionis, IX, Montréal 1952, vol. 1, pp. 236-237)

*Non morirò se non per te, Gesù,
che ti sei degnato di morire per me*

Per due giorni consecutivi ho avvertito in me un gran desiderio del martirio e una viva brama di sopportare tutti i tormenti che i martiri hanno sofferto. Mio Dio e mio Salvatore Gesù, che potrò mai renderti per tutti i beni con i quali mi hai prevenuto? Prenderò dalla tua mano il calice delle tue sofferenze e invocherò il tuo nome (cfr. Sal 115, 13). Alla presenza dell'eterno tuo Padre, e dello Spirito Santo, alla presenza della tua santissima Madre e del suo castissimo sposo, davanti agli angeli, agli apostoli e ai martiri, ai miei venerati padri sant'Ignazio e san Francesco Saverio, faccio voto, sì, mio Salvatore Gesù, faccio voto di non sottrarmi mai, per quanto sta in me, alla grazia del martirio, se, per tua infinita misericordia, vorrai un giorno presentarla a me, tuo indegno servo.

A tal punto mi obbligo che, per tutto il resto della mia vita, voglio che non mi sia più dato o permesso fuggire le occasioni di morire e di versare il mio sangue per te, a meno che talvolta giudicassi più conveniente alla tua gloria comportarmi diversamente. E quando avrò ricevuto il colpo mortale, mi obbligo ad accettarlo dalla tua mano con tutto il desiderio e la gioia del mio cuore. E perciò, o mio amabile Gesù, io ti offro fin da questo momento, con i sentimenti

di gioia che provo, il mio sangue, il mio corpo e la mia vita, perché io non muoia che per te, se mi farai questa grazia, poiché tu ti sei degnato di morire per me. Fa' che io viva in tal modo che tu mi abbia a concedere questo favore di morire così felicemente. Così, mio Dio e mio Salvatore, io prenderò dalla tua mano il calice delle tue sofferenze e invocherò il tuo nome: Gesù, Gesù, Gesù.

O mio Dio, quanto mi dolgo che tu non sia conosciuto e che presso questi popoli barbari tanto pochi siano quelli che hanno abbracciato la tua fede! Il peccato non è ancora scomparso e tu non sei amato! Sì, mio Dio, se tutti i tormenti che i prigionieri possono sopportare in questi paesi, con la crudeltà dei supplizi, dovessero riversarsi su di me, sono disposto con tutto il cuore a sostenerli e a soffrirli tutti anche da solo.

RESPONSORIO

Eb 11, 33. 34. 39; Sap 3, 5

R. Con la fede, i santi vinsero i re, agirono con giustizia, ottennero le promesse, divennero forti in guerra. * Tutti ricevettero per la loro fede una buona testimonianza.

V. Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé.

R. Tutti ricevettero per la loro fede una buona testimonianza.

ORAZIONE

O Dio, che hai consacrato le primizie della fede nelle regioni settentrionali dell'America, con la predicazione e il martirio dei santi Giovanni e Isacco e dei loro compagni, fa' che nel mistico campo della Chiesa il germe fecondato dal loro sacrificio fruttifichi in larga messe di vita cristiana. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 19 ottobre

SAN PAOLO DELLA CROCE, SACERDOTE

Memoria facoltativa

Nacque ad Ovada (Alessandria) nel 1694; da giovane aiutò il padre nel suo commercio. Aspirando alla vita di perfezione, abbandonò ogni cosa e cominciò a servire i poveri e i malati e a radunare attorno a sé dei compagni. Ordinato sacerdote, si adoperò sempre di più per la salvezza delle anime, esercitando intensa attività apostolica e macerandosi con rigide penitenze. Fondò la Congregazione dei Chierici scalzi della SS.ma Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo (Passionisti). Morì a Roma il 18 ottobre del 1775.

Dal *Comune dei pastori* (p. 1669) o dei *santi religiosi* (p. 1734: 1786) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Paolo della Croce, sacerdote
(Lett. vol. I, p. 43; vol. II, pp 440. 442. 825)

Predichiamo Cristo crocifisso

È cosa nobile e santa meditare sulla passione di Cristo; questo è il modo di arrivare alla santa unione con Dio. In questa santissima scuola s'impara la vera sapienza: qui l'hanno imparata i santi.

Quando poi la croce del nostro dolce Gesù avrà poste più profonde radici nel vostro cuore, canterete: Soffrire, non morire; oppure: Soffrire o morire; oppure ancora meglio: Non soffrire e non morire, ma solamente trasformarsi totalmente secondo la volontà divina.

L'amore è virtù unitiva e fa proprie le pene dell'amato Bene. Un tal fuoco, che penetra fin nelle midolla delle ossa, trasforma l'amante nell'amato e unisce in modo così sublime l'amore col dolore, il dolore coll'amore, da formare un insieme di amore e di

dolore tanto unito che non si distingue né l'amore dal dolore, né il dolore dall'amore. L'anima amante gioisce nel suo dolore e fa festa nel suo doloroso amore.

Siate dunque fedeli nell'esercizio delle virtù e massime nell'imitare il dolce Gesù paziente, perché questo è il gran culmine del puro amore.

Fate che non solamente nell'interno, ma anche nell'esterno si veda da tutti che portate l'immagine di Gesù Crocifisso, tutto dolce, mansueto, paziente. Chi infatti si mantiene interiormente unito con il Figliuolo del Dio vivo, ne porta l'immagine anche al di fuori, con un continuo esercizio d'eroica virtù e massime d'un patire virtuoso, che non si lamenta né di dentro né di fuori.

Statevene così tutti nascosti in Gesù Crocifisso, senza desiderare altro che d'essere tutti trasformati per amore in ciò che egli vuole in tutto, in tutto.

Così, divenuti veri innamorati del Crocifisso, celebrerete ogni momento la festa della croce nel tempio interiore, in un silenzioso penare senza appoggio a creatura alcuna. E poiché le feste si celebrano con allegrezza, così la festa della croce dei devoti del Crocifisso si fa penando e tacendo con volto ilare e sereno, perché tal festa sia più segreta alle creature e scoperta solamente al sommo Bene. In questa festa si fa sempre solenne banchetto, perché ci si nutre della divina volontà, ad esempio del nostro Amore Crocifisso.

RESPONSORIO

Gal 6, 14; Ab 3, 18

R. Unico mio vanto è la croce del Signore nostro Gesù Cristo. * Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

V. Io gioirò nel Signore, esulterò in Dio mio salvatore.

R. Il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

ORAZIONE

O Dio, che hai ispirato a san Paolo della Croce un grande amore per la passione del tuo Figlio, fa' che, sorretti dal suo esempio e dalla sua intercessione, non esitiamo ad abbracciare la nostra croce. Per il nostro Signore.

23 ottobre

**SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO,
SACERDOTE**

Memoria facoltativa

Nacque a Capestrano (L'Aquila) nel 1386. Studiò diritto a Perugia e per un po' di tempo esercitò la funzione di giudice.

Entrato nell'Ordine dei Frati Minori e ordinato sacerdote, condusse un'instancabile attività apostolica in tutta l'Europa, per rinnovare i costumi dei cristiani e combattere l'eresia. Morì a Villach, in Austria, nel 1456.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal trattato «Lo specchio dei chierici» di san Giovanni da Capestrano, sacerdote.

(Parte 1, Venezia 1580, 2)

*La vita dei buoni ecclesiastici
illumina e rasserenava*

Coloro che sono chiamati alla mensa del Signore devono brillare di purezza con l'esemplare condotta di una vita moralmente lodevole, e rimuovere ogni sozzura o immondezza di vizi.

Vivano per sé e per gli altri in modo dignitoso, come sale della terra. Splendano per un grande spirito di sapienza e con questo illuminino il mondo.

Comprendano dall'altissimo maestro Gesù Cristo quello che egli solennemente proclamò non solo agli apostoli e ai discepoli, ma anche a tutti i sacerdoti e chierici loro successori: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini» (Mt 5, 13).

Coloro che fanno parte del clero e danno cattivo esempio per i loro pessimi costumi, per i vizi e i peccati, sono degni di disprezzo e di esser considerati come fango spregevole. Non sono più utili né a sé, né agli altri. Dice infatti san Gregorio: «Se di qualcuno si disprezza la vita, ne segue che non se ne accetta neppure la predicazione».

«I presbiteri che esercitano bene la presidenza siano trattati con doppio onore, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell'insegnamento» (1 Tm 5, 17). I sacerdoti degni, infatti, godono di un duplice onore: uno reale l'altro personale, uno temporale l'altro spirituale, uno transitorio l'altro eterno.

Abitano sulla terra e sono sottoposti con le creature mortali alla inevitabile limitazione umana, ma in realtà sono concittadini degli angeli, perché sono accettati al Re, quali saggi suoi ministri.

Perciò, come il sole sorge sul mondo nei cieli altissimi di Dio, così risplenda la luce del clero davanti agli uomini, perché vedano le sue opere buone e rendano gloria al Padre che è nei cieli (cfr. Mt 5, 16).

«Voi siete la luce del mondo» (Mt 5, 14). Come la luce non è fatta per illuminare se stessa, ma diffonde i suoi raggi tutt'intorno e fa risplendere le cose visibili, così la vita santa degli ecclesiastici giusti e onesti illumina e rasserena coloro che li vedono fedeli al loro ideale di santità. Per questo, chi è innalzato al governo degli altri, deve mostrare in se stesso in che modo gli altri si debbano comportare nella casa del Signore.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 4, 23-24; 2 Tm 4, 2

R. Non astenerti dal parlare nel momento opportuno. * Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

V. Annunzia la parola, insisti in ogni occasione, ammonisci, rimprovera, esorta con grande pazienza e dottrina.

R. Dalla parola si riconosce la sapienza, e l'istruzione dai detti della lingua.

ORAZIONE

O Dio, che hai scelto san Giovanni da Capestrano per rincuorare il popolo cristiano nell'ora della prova, custodisci la Chiesa nella tua pace, e donaci sempre il conforto della tua protezione. Per il nostro Signore.

24 ottobre

SANT'ANTONIO MARIA CLARET, VESCOVO**Memoria facoltativa**

Nacque a Sallent in Spagna nel 1807. Ordinato sacerdote, per diversi anni percorse la Catalogna predicando al popolo. Fondò la Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria (Claretiani) e, fatto vescovo nell'isola di Cuba, si adoperò con grande impegno per la salvezza delle anime. Ritornato in Spagna, ebbe ancora molto da lavorare per la Chiesa. Morì presso Fontfroide, in Francia, nel 1870.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Opere» di sant'Antonio Maria Claret, vescovo
(*L'Egoismo vinto*, Roma 1869, 60)

L'amore di Cristo ci spinge

Mossi dal fuoco dello Spirito Santo, gli apostoli percorsero tutta la terra. Accesi dallo stesso fuoco i

missionari apostolici raggiunsero, raggiungono e raggiungeranno i confini del mondo da un polo all'altro della terra per annunziare la parola di Dio, così da poter giustamente applicare a sé quelle parole dell'apostolo Paolo: «L'amore di Cristo ci spinge» (2 Cor 5, 14).

La carità di Cristo ci sprona, ci spinge a correre e a volare, portati sulle ali di un santo zelo. Chi ama davvero, ama Dio e il prossimo. Chi è davvero zelante è anche amante, ma in un grado più alto, secondo il grado dell'amore; di modo che quanto più arde d'amore, tanto più è spinto dallo zelo. Se qualcuno non ha zelo, questo sta a testimoniare che nel suo cuore l'amore e la carità sono spenti. Chi è zelante, brama e compie cose sublimi e lavora perché Dio sia sempre più conosciuto, amato e servito in questa e nell'altra vita. Questo santo amore, infatti, non ha fine. La stessa cosa fa con il prossimo. Desidera e procura sollecitamente che tutti siano contenti su questa terra e felici e beati nella patria celeste; che tutti si salvino, che nessuno si perda per l'eternità, né offenda Dio e resti, sia pure un istante, nel peccato. Così fecero i santi apostoli e tutti quelli che furono mossi da spirito apostolico.

Io dico a me stesso: Il figlio del Cuore immacolato di Maria è una persona che arde di carità e dovunque passa brucia. Desidera effettivamente e si dà da fare con tutte le forze per infiammare gli uomini con il fuoco dell'amor divino. Non si lascia distogliere da nulla, gode delle privazioni, affronta le fatiche, abbraccia i travagli, si rallegra delle calunnie, è felice nei tormenti. A null'altro pensa se non come seguire Gesù Cristo e imitarlo nella preghiera, nella fatica, nella sopportazione e nel cercare sempre e solo la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Ts 2, 8; Gal 4, 19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il Vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R. siete diventati per me figli carissimi.

ORAZIONE

O Dio, che in sant'Antonio Maria Claret, vescovo, hai dato alla tua Chiesa un mirabile esempio di carità e di pazienza, concedi anche a noi di cercare sempre il tuo regno e di lavorare alacramente per guadagnare i fratelli a Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

28 ottobre

SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI**Festa**

Il nome di Simone, nell'elenco degli apostoli, è messo all'undicesimo posto. Non si sa nulla di lui se non che, nato a Cana, era soprannominato lo «Zelota».

Giuda, soprannominato Taddeo, è quell'apostolo che nell'ultima cena domandò al Signore: «Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?» (Gv 14, 22).

Dal Comune degli apostoli (p. 1598) eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Commento sul vangelo di Giovanni» di san Cirillo d'Alessandria, vescovo

(Lib. 12, 1; PG 74, 707-710)

Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi

Nostro Signore Gesù Cristo stabilì le guide, i maestri del mondo e i dispensatori dei suoi divini miste-

ri. Volle inoltre che essi risplendessero come luminari e rischiarassero non soltanto il paese dei Giudei, ma anche tutti gli altri che si trovano sotto il sole e tutti gli uomini che popolano la terra. È verace perciò colui che afferma: «Nessuno può attribuirsi questo onore, se non chi è chiamato da Dio» (Eb 5, 4). Nostro Signore Gesù Cristo ha rivestito gli apostoli di una grande dignità a preferenza di tutti gli altri discepoli.

I suoi apostoli furono le colonne e il fondamento della verità. Cristo afferma di aver dato loro la stessa missione che ebbe dal Padre. Mostrò così la grandezza dell'apostolato e la gloria incomparabile del loro ufficio, ma con ciò fece comprendere anche qual è la funzione del ministero apostolico.

Egli dunque pensava di dover mandare i suoi apostoli allo stesso modo con cui il Padre aveva mandato lui. Perciò era necessario che lo imitassero perfettamente e per questo conoscessero esattamente il mandato affidato al Figlio dal Padre. Ecco perché spiega molte volte la natura della sua missione. Una volta dice: Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla conversione (cfr. Mt 9, 13). Un'altra volta afferma: «Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 6, 38). Infatti «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3, 17).

Riassumendo perciò in poche parole le norme dell'apostolato, dice di averli mandati come egli stesso fu mandato dal Padre, perché da ciò imparassero che il loro preciso compito era quello di chiamare i peccatori a penitenza, di guarire i malati sia di corpo che di spirito, di non cercare nell'amministrazione dei beni di Dio la propria volontà, ma quella di colui da cui sono stati inviati e di salvare il mondo con il suo genuino insegnamento.

Fino a qual punto gli apostoli si siano sforzati di segnalarsi in tutto ciò, non sarà difficile conoscerlo

se si leggeranno anche solo gli Atti degli Apostoli e gli scritti di san Paolo.

RESPONSORIO

Gv 15, 16. 8

R. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto * e il vostro frutto rimanga.

V. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto,

R. e il vostro frutto rimanga.

INNO Te Deum (p. 563).

ORAZIONE

O Dio, che per mezzo degli apostoli ci hai fatto conoscere il tuo mistero di salvezza, per l'intercessione dei santi Simone e Giuda concedi alla tua Chiesa di crescere continuamente con l'adesione di nuovi popoli al Vangelo. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio. Lettura breve dal Comune degli apostoli (p. 1606). Orazione come sopra.

NOVEMBRE

1 novembre

TUTTI I SANTI

Solennità

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1453).

1 ant. Per i tuoi santi, o Dio,
splende una luce perenne
e una vita senza fine, alleluia.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Per i tuoi santi, o Dio,
splende una luce perenne
e una vita senza fine, alleluia.

2 ant. Gerusalemme, città di Dio,
i tuoi figli saranno la tua gioia:
tutti saranno benedetti
e riuniti presso il Signore, alleluia.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Gerusalemme, città di Dio,
i tuoi figli saranno la tua gioia:
tutti saranno benedetti
e riuniti presso il Signore, alleluia.

3 ant. Un canto nuovo cantano i santi
davanti a Dio e all'Agnello:
il loro inno risuona sulla terra, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Un canto nuovo cantano i santi
davanti a Dio e all'Agnello:
il loro inno risuona sulla terra, alleluia.

LETTURA BREVE

Eb 12, 22-24a

Voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a miriadi di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti iscritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti portati alla perfezione, al Mediatore della Nuova Alleanza e al sangue dell'aspersione dalla voce più eloquente di quello di Abele.

RESPONSORIO BREVE

R. Esultano i giusti * alla presenza di Dio.

Esultano i giusti alla presenza di Dio.

V. Perfetta letizia, gioia senza fine
alla presenza di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esultano i giusti alla presenza di Dio.

Ant. al Magn. Ti acclama il coro degli apostoli
e la candida schiera dei martiri;
le voci dei profeti si uniscono nella tua lode;
la Chiesa dei santi proclama la tua gloria:
Santa Trinità, unico Dio!

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio, corona di tutti i santi, e con fede
acclamiamo:

Salvaci, o Signore, per l'intercessione dei santi.

O grande Dio, che in Cristo tuo Figlio hai edificato
la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli,

— conservaci fedeli al loro insegnamento.

Hai dato ai martiri la grazia di testimoniare il Cristo
fino all'effusione del sangue,

— rendi tutti i battezzati testimoni del Vangelo.

Alle sante vergini hai dato il privilegio di imitare
Cristo nella via dei consigli evangelici,

— fa' che non manchi mai alla santa Chiesa questo
segno profetico dei beni futuri.

Nella vita dei santi riveli la tua presenza e la tua
bontà,

— fa' che, onorandoli, ci sentiamo in comunione con
te.

Da' ai defunti la gioia eterna con la beata Vergine
Maria, san Giuseppe e tutti i santi,

— per la loro intercessione accogli un giorno anche
noi nella gloria della tua casa.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
a lui dà gloria l'assemblea dei santi.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Christe, cælórum habitátor alme,
vita sanctórum, via, spes salúsque,
hóstiam clemens, tibi quam litámus,
súscipe laudis.

Omnium semper chorus angelórum
in polo temet benedícit alto,
atque te sancti simul univérsi
láudibus ornant.

Víriginis sanctæ méritis Maríæ
atque cunctórum páriter piórum,
cóntine pœnam, pie, quam merémur
daque medélam.

Hic tuam præsta celebráre laudem,
ut tibi fidi valeámus illam
prósequi in cælis Tríadi canéntes
iúgiter hymnos. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. O Signore, come è grande il tuo nome!
Hai coronato di gloria i tuoi santi,
li hai fatti signori del mondo.

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
 la luna e le stelle che tu hai fissate,
 che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
 il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
 di gloria e di onore lo hai coronato:
 gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
 tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, *
 tutte le bestie della campagna;
 gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
 che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, *
 quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

1 ant. O Signore, come è grande il tuo nome!
 Hai coronato di gloria i tuoi santi,
 li hai fatti signori del mondo.

2 ant. Beati i puri di cuore!
 Essi vedranno Dio.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
 Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 Colui che cammina senza colpa, *
 agisce con giustizia e parla lealmente,
 chi non dice calunnia con la sua lingua, †
 non fa danno al suo prossimo *
 e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
 ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †
 se presta denaro, non fa usura, *
 e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
resterà saldo per sempre.

2 ant. Beati i puri di cuore!
Essi vedranno Dio.

3 ant. Ai tuoi santi, Signore,
hai indicato il sentiero della vita,
pienezza di gioia nella tua presenza.

SALMO 15

Proteggimi, o Dio: *
in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, *
senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, *
è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: †
io non spanderò le loro libazioni di sangue, *
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: *
nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, *
la mia eredità è magnifica.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; *
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, *
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, †
esulta la mia anima; *
anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, *
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, †
gioia piena nella tua presenza, *
dolcezza senza fine alla tua destra.

3 ant. Ai tuoi santi, Signore,
hai indicato il sentiero della vita,
pienezza di gioia nella tua presenza.

V. Guardate al Signore, e sarete raggianti:
R. il vostro volto non dovrà arrossire.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo
5, 1-14

*Cristo ha riscattato per Dio uomini di ogni tribù,
lingua, popolo e nazione*

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo. Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo cia-

scuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi. Cantavano un canto nuovo:

«Tu sei degno di prendere il libro
e di aprirne i sigilli,
perché sei stato immolato
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione
e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti
e regneranno sopra la terra».

Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono e agli esseri viventi e ai vegliardi. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:

«L'Agnello che fu immolato
è degno di ricevere potenza e ricchezza,
sapienza e forza,
onore, gloria e benedizione».

Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano:

«A Colui che siede sul trono e all'Agnello
lode, onore, gloria e potenza,
nei secoli dei secoli».

E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E i vegliardi si prostrarono in adorazione.

RESPONSORIO

Ap 11, 17; Sal 144, 10

R. Rendiamo grazie a te, Signore Dio onnipotente, che sei e che eri e hai instaurato il tuo regno. * È giunto il tempo di dare la ricompensa ai tuoi servi e ai santi.

V. Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

R. È giunto il tempo di dare la ricompensa ai tuoi servi e ai santi.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Bernardo, abate

(Disc. 2; Opera omnia, ed. Cisterc. 5 [1968] 364-368)

Affrettiamoci verso i fratelli che ci aspettano

A che serve dunque la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità? Perché ad essi gli onori di questa stessa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora? A che dunque i nostri encomi per essi? I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto. È chiaro che, quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro.

Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri.

Il primo desiderio, che la memoria dei santi o suscita o stimola maggiormente in noi, è quello di godere della loro tanto dolce compagnia e di meritare di essere concittadini e familiari degli spiriti beati, di trovarci insieme all'assemblea dei patriarchi, alle schiere dei profeti, al senato degli apostoli, agli eserciti numerosi dei martiri, alla comunità dei confessori, ai cori delle vergini, di essere insomma riuniti e felici nella comunione di tutti i santi.

Ci attende la primitiva comunità dei cristiani, e noi ce ne disinteresseremo? I santi desiderano di averci con loro e noi ce ne mostreremo indifferenti? I giusti ci aspettano, e noi non ce ne prenderemo cura? No, fratelli, destiamoci dalla nostra deplorable apatia. Risorgiamo con Cristo, ricerchiamo le cose di lassù, quelle gustiamo. Sentiamo il desiderio di coloro che ci desiderano, affrettiamoci verso coloro che ci aspettano, anticipiamo con i voti dell'anima la condizione di coloro che ci attendono. Non soltanto dobbiamo desiderare la compagnia dei santi, ma anche di possederne la felicità. Mentre dunque bramiamo di stare insieme a loro, stimoliamo nel nostro cuore l'aspirazione più intensa a dividerne la glo-

ria. Questa bramosia non è certo disdicevole, perché una tale fame di gloria è tutt'altro che pericolosa.

Vi è un secondo desiderio che viene suscitato in noi dalla commemorazione dei santi, ed è quello che Cristo, nostra vita, si mostri anche a noi come a loro, e noi pure facciamo con lui la nostra apparizione nella gloria. Frattanto il nostro capo si presenta a noi non come è ora in cielo, ma nella forma che ha voluto assumere per noi qui in terra. Lo vediamo quindi non coronato di gloria, ma circondato dalle spine dei nostri peccati.

Si vergogni perciò ogni membro di far sfoggio di ricercatezza sotto un capo coronato di spine. Comprendi che le sue eleganze non gli fanno onore, ma lo espongono al ridicolo.

Giungerà il momento della venuta di Cristo, quando non si annunzierà più la sua morte. Allora sapremo che anche noi siamo morti e che la nostra vita è nascosta con lui in Dio.

Allora Cristo apparirà come capo glorioso e con lui brilleranno le membra glorificate. Allora trasformerà il nostro corpo umiliato, rendendolo simile alla gloria del capo, che è lui stesso.

Nutriamo dunque liberamente la brama della gloria. Ne abbiamo ogni diritto. Ma perché la speranza di una felicità così incomparabile abbia a diventare realtà, ci è necessario il soccorso dei santi. Sollecitiamolo premurosamente. Così, per loro intercessione, arriveremo là dove da soli non potremmo mai pensare di giungere.

RESPONSORIO

Cfr. Ap 19, 5. 6; Sal 32, 1

R. Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi. * Regna il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

V. Esultate, giusti, nel Signore: ai santi si addice la lode.

R. Regna il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Iesu, salvátor sáculi,
redémtis ope súbveni,
et, pia Dei génetrix,
salútem posce míseris.

Coetus omnes angélici,
patriarchárum cúnei
ac prophetárum mérita
nobis precéntur véniam.

Baptísta tui prævius
et cláviger æthéreus
cum céteris apóstolis
nos solvant nexu criminis.

Chorus sacrátus mártirum,
sacerdótum conféssio
et virginális cástitas
nos a peccátis ábluant.

Monachórum suffrágia
omnésque cives cælici
ánnuant votis súpplícum
et vitæ poscant præmium.

Sit, Christe, tibi glória
cum Patre et Sancto Spíritu,
quorum luce mirífica
sancti congáudent pépetim. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nel regno dei cieli è la dimora dei santi,
il loro riposo è l'eternità, alleluia.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Santi del Signore,
benedite il Signore in eterno.

3 ant. Lode a tutti gli amici di Dio,
al popolo che gli è vicino,
onore a tutti i suoi santi!

LETTURA BREVE

Ef 1, 17-18

Il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui. Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

RESPONSORIO BREVE

R. Siate lieti nel Signore, * esultate, o giusti.
Siate lieti nel Signore, esultate, o giusti.

V. Fedeli di Dio gridate di gioia:
esultate, o giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Siate lieti nel Signore, esultate, o giusti.

Ant. al Ben. Come il sole, i giusti splenderanno
nel regno del Padre, alleluia.

INVOCAZIONI

Lodiamo Dio, fonte e premio di ogni santità, e invociamolo:

Per l'intercessione di tutti i santi, ascoltaci.

O Dio, fonte di santità, che fai risplendere nei santi le meraviglie della tua grazia multiforme,

— donaci di vedere sempre in loro il segno della tua potenza e del tuo amore.

Tu che nei santi offri alla tua Chiesa il riflesso e l'immagine del tuo Figlio,

— fa' che il loro esempio ci spinga a una più intima comunione con te.

Tu che per mezzo dei santi ci ispiri il desiderio della città futura,

— fa' che seguiamo le loro orme per giungere più sicuramente a te.

O Dio che nel memoriale eucaristico e in tutto il culto della Chiesa ci unisci alla liturgia celeste dei santi,

— rendici degni di cantare con loro le tue lodi.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Ora media

Salmodia complementare (p. 1146). Se la festa ricorre in domenica, si dicono i salmi della domenica, I sett. (p. 614).

Terza

Ant. Il Signore consola il suo popolo:
giubilo e gioia nella città di Dio,
grida di grazie e inni di lode!

LETTURA BREVE

Is 65, 18-19

Si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.

V. Rallegratevi, esultate, voi santi:

R. grande è la vostra ricompensa nei cieli.

Sesta

Ant. La tua Chiesa canta la sapienza dei santi,
l'assemblea ne proclama le lodi.

LETTURA BREVE

1 Pt 1, 15-16

Ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: «Voi sarete santi, perché io sono santo» (Lv 11, 44; 19, 2; 20, 7).

V. Cantate inni al Signore, suoi fedeli,

R. rendete grazie al suo santo nome.

Nona

Ant. Nella fede i giusti conseguirono la vittoria,
camminarono nella luce di Dio,
ottennero i beni promessi.

LETTURA BREVE

Ap 21, 10-11; 22, 3b-4

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e

i suoi servi lo adoreranno; vedranno la sua faccia (Mt 5, 8) e porteranno il suo nome sulla fronte.

℣. I giusti lodano il tuo nome, Signore,

℞. davanti al tuo volto vivono i santi.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Christe, redemptor omnium,
conserva tuos famulos,
beatae semper Virginis
placatus sanctis precibus.

Beata quoque agmina
caelestium spirituum,
praeterita, praesentia,
futura mala pellite.

Vates aeterni iudicis
apostolique Domini,
suppliciter exposcimus
salvari vestris precibus.

Mártyres Dei íncliti
 confessorésque lúcidí,
 vestris oratióñibus
 nos ferte in cæléstibus.

Chori sanctárum vírginum
 monachorúmque ómnium,
 simul cum sanctis ómnibus
 consórtes Christi fácite.

Sit Trinitáti glória,
 vestrásque voces iúngite
 ut illi laudes débitas
 persolvámus aláriter. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. E vidi davanti al trono
 una folla immensa,
 di ogni nazione,
 che nessuno poteva contare.

SALMO 109, 1-5. 7

Oracolo del Signore al mio Signore: *
 «Siedi alla mia destra,
 finché io ponga i tuoi nemici *
 a sgabello dei tuoi piedi».

Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: *
 «Domina in mezzo ai tuoi nemici.

A te il principato nel giorno della tua potenza *
 tra santi splendori;
 dal seno dell'aurora, *
 come rugiada, io ti ho generato».

Il Signore ha giurato e non si pente: *
 «Tu sei sacerdote per sempre
 al modo di Melchisedek».

Il Signore è alla tua destra, *
 annienterà i re nel giorno della sua ira.
 Lungo il cammino si disseta al torrente *
 e solleva alta la testa.

1 ant. E vidi davanti al trono
 una folla immensa,
 di ogni nazione,
 che nessuno poteva contare.

2 ant. Dio li ha provati, li ha trovati degni di sé:
 riceveranno una magnifica corona
 dalla mano del Signore.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo:
 «Sono troppo infelice».
 Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
 davanti a tutto il suo popolo.
 Preziosa agli occhi del Signore *
 è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
 davanti a tutto il suo popolo,
 negli atri della casa del Signore, *
 in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Dio li ha provati, li ha trovati degni di sé:
riceveranno una magnifica corona
dalla mano del Signore.

3 ant. Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue,
ci hai chiamati da ogni popolo e razza,
da ogni lingua e nazione;
hai fatto di noi un regno
per il nostro Dio.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore, e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Ci hai redenti, o Signore, con il tuo sangue,
ci hai chiamati da ogni popolo e razza,
da ogni lingua e nazione;
hai fatto di noi un regno
per il nostro Dio.

LETTURA BREVE

2 Cor 6, 16b; 7, 1

Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto:

Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio,

ed essi saranno il mio popolo (Lv 26, 11-12; Ez 37, 27).

In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio.

RESPONSORIO BREVE

R. Santi di Dio, * esultate nel Signore.
Santi di Dio, esultate nel Signore.

V. Come sua eredità Dio vi ha scelti:
esultate nel Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Santi di Dio, esultate nel Signore.

Ant. al Magn. Regno glorioso,
dove i santi godono con Cristo
e in vesti bianche seguono l'Agnello.

INTERCESSIONI

Glorifichiamo Dio, corona di tutti i santi, e con fede
acclamiamo:

Salvaci, o Signore, per l'intercessione dei santi.

O grande Dio, che in Cristo tuo Figlio hai edificato
la tua Chiesa sul fondamento degli apostoli,

— conservaci fedeli al loro insegnamento.

Hai dato ai martiri la grazia di testimoniare il Cristo
fino all'effusione del sangue,

— rendi tutti i battezzati testimoni del Vangelo.

Alle sante vergini hai dato il privilegio di imitare
Cristo nella via dei consigli evangelici,

— fa' che non manchi mai alla santa Chiesa questo
segno profetico dei beni futuri.

Nella vita dei santi riveli la tua presenza e la tua bontà,

— fa' che, onorandoli, ci sentiamo in comunione con te.

Da' ai defunti la gioia eterna con la beata Vergine Maria, san Giuseppe e tutti i santi,

— per la loro intercessione accogli un giorno anche noi nella gloria della tua casa.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i santi, concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

2 novembre

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Quando il 2 novembre ricorre in domenica, anche se la Messa si celebra della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, l'Ufficio è della domenica e l'Ufficio dei defunti si omette. Tuttavia in tale giorno si può fare la celebrazione, con la partecipazione del popolo, delle Lodi mattutine e dei Vespri.

Per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti si celebra l'Ufficio dei defunti (p. 1809), eccetto quanto segue:

Ufficio delle letture

PRIMA LETTURA

Si legge uno dei brani riportati nell'Ufficio dei defunti (p. 1813) con il relativo responsorio.

SECONDA LETTURA

Dal libro «Sulla morte del fratello Satiro» di sant'Ambrogio, vescovo

(Lib. 2, 40. 41. 46. 47. 132. 133; CSEL 73, 270-274, 323-324)

Moriamo insieme a Cristo, per vivere con lui

Dobbiamo riconoscere che anche la morte può essere un guadagno e la vita un castigo. Perciò anche san Paolo dice: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21). E come ci si può trasformare completamente nel Cristo, che è spirito di vita, se non dopo la morte corporale?

Esercitemoci, perciò, quotidianamente a morire e alimentiamo in noi una sincera disponibilità alla morte. Sarà per l'anima un utile allenamento alla liberazione dalle cupidigie sensuali, sarà un librarsi verso posizioni inaccessibili alle basse voglie animalesche, che tendono sempre a invischiare lo spirito. Così, accettando di esprimere già ora nella nostra vita il simbolo della morte, non subiremo poi la morte quale castigo. Infatti la legge della carne lotta contro

la legge dello spirito e consegna l'anima stessa alla legge del peccato. Ma quale sarà il rimedio? Lo domandava già san Paolo, dandone anche la risposta: «Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte?» (Rm 7, 24). La grazia di Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (cfr. Rm 7, 25 ss.).

Abbiamo il medico, accettiamo la medicina. La nostra medicina è la grazia di Cristo, e il corpo mortale è il corpo nostro. Dunque andiamo esuli dal corpo per non andare esuli dal Cristo. Anche se siamo nel corpo cerchiamo di non seguire le voglie del corpo.

Non dobbiamo, è vero, rinnegare i legittimi diritti della natura, ma dobbiamo però dar sempre la preferenza ai doni della grazia.

Il mondo è stato redento con la morte di uno solo. Se Cristo non avesse voluto morire, poteva farlo. Invece egli non ritenne di dover fuggire la morte quasi fosse una debolezza, né ci avrebbe salvati meglio che con la morte. Pertanto la sua morte è la vita di tutti. Noi portiamo il sigillo della sua morte; quando preghiamo la annunziamo; offrendo il sacrificio la proclamiamo; la sua morte è vittoria, la sua morte è sacramento, la sua morte è l'annuale solennità del mondo.

E che cosa dire ancora della sua morte, mentre possiamo dimostrare con l'esempio divino che la morte sola ha conseguito l'immortalità e che la morte stessa si è redenta da sé? La morte allora, causa di salvezza universale, non è da piangere. La morte che il Figlio di Dio non disdegnò e non fuggì, non è da schivare.

A dire il vero, la morte non era insita nella natura, ma divenne connaturale solo dopo. Dio infatti non ha stabilito la morte da principio, ma la diede come rimedio. Fu per la condanna del primo peccato che cominciò la condizione miseranda del genere umano nella fatica continua, fra dolori e avversità. Ma si doveva porre fine a questi mali perché la mor-

te restituisse quello che la vita aveva perduto, altrimenti, senza la grazia, l'immortalità sarebbe stata più di peso che di vantaggio.

L'anima nostra dovrà uscire dalle strettezze di questa vita, liberarsi delle pesantezze della materia e muovere verso le assemblee eterne.

Arrivarvi è proprio dei santi. Là canteremo a Dio quella lode che, come ci dice la lettura profetica, cantano i celesti sonatori d'arpa: «Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti. Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prosterranno dinanzi a te» (Ap 15, 3-4).

L'anima dovrà uscire anche per contemplare le tue nozze, o Gesù, nelle quali, al canto gioioso di tutti, la sposa è accompagnata dalla terra al cielo, non più soggetta al mondo, ma unita allo spirito: «A te viene ogni mortale» (Sal 64, 3).

Davide santo sospirò, più di ogni altro, di contemplare e vedere questo giorno. Infatti disse: «Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore» (Sal 26, 4).

RESPONSORIO

Cfr. 2 Mac 12, 45; Mt 13, 43

R. Coloro che si addormentano nella morte con la fede dei padri * avranno una magnifica ricompensa.

V. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro:

R. avranno una magnifica ricompensa.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

3 novembre

SAN MARTINO DE PORRES, RELIGIOSO

Memoria facoltativa

Nacque a Lima nel Perù nel 1579, da padre spagnolo e da madre indigena. Da giovane apprese l'arte infermieristica, che in seguito, accolto nell'Ordine dei Frati Domenicani, esercitò largamente a vantaggio dei poveri. Trascorse una vita difficile, ma sempre molto umile. Fu devotissimo dell'Eucaristia. Morì nel 1639.

Dal Comune dei santi: religiosi (p. 1734: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia per la canonizzazione di san Martino de Porres» di Giovanni XXIII, papa

(6 maggio 1962; AAS 54 [1962] 306-309)

«*Martino della carità*»

La via che Gesù ha insegnato è questa: Prima di tutto: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». E poi: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Mt 22, 37-39).

San Martino con l'esempio della sua vita ci dimostra che noi possiamo raggiungere la salvezza e la santità per questa via.

Avendo egli conosciuto che Cristo Gesù patì per noi e portò i nostri peccati nel suo corpo fin sul legno (cfr. 1 Pt 2, 24), percorse con particolare amore la via del Crocifisso. E quando contemplava i suoi orribili tormenti, non poteva trattenersi dal piangere assai diffusamente. Amò pure con speciale affetto l'augustissimo sacramento dell'Eucaristia. Per questo,

standosene in un luogo nascosto della chiesa, sostava per molte ore in adorazione dinanzi al tabernacolo. Dell'Eucaristia poi bramava nutrirsi con quanto più amore gli era possibile.

San Martino praticava con molto impegno e diligenza il comandamento dell'amore, dato dal divino Maestro. Perciò trattava i fratelli con quella viva carità che gli nasceva da una fede incrollabile e da una profonda umiltà. Amava gli uomini, perché li stimava sinceramente come figli di Dio e fratelli suoi; anzi li amava più di se stesso, poiché, con l'umiltà che aveva, riteneva tutti più onesti e migliori di sé.

Scusava i difetti degli altri, e perdonava le offese più aspre, essendo persuaso che, per i peccati commessi, era degno di pene molto più gravi. Con ogni zelo si sforzava di ricondurre i colpevoli sulla buona via. Assisteva gli ammalati con affabilità. Ai più poveri procurava cibo, vestiti, medicine. Sosteneva, per quanto era in suo potere, i contadini, i negri e i mulatti, allora considerati cosa spregevole. Dava loro ogni aiuto e si prodigava per essi con premura, tanto da meritare di essere chiamato dal popolo «Martino della carità».

Questo santo uomo, che con l'esortazione, con l'esempio e con la sua virtù contribuì così efficacemente ad attirare gli altri alla religione, anche oggi ha il potere di innalzare mirabilmente le nostre menti alle cose celesti. Non tutti, purtroppo, comprendono questi superni doni, com'è necessario, non tutti li tengono in onore, che anzi molti, protesi verso le seduzioni del male, o li stimano da poco o li hanno in antipatia o non se ne curano affatto. Voglia il cielo che l'esempio di Martino insegni salutarmente a molti quanto dolce e quanto felice cosa sia il seguire le orme di Gesù Cristo e conformarsi ai suoi divini comandi.

RESPONSORIO

Cfr. Sir 31, 8. 11. 9

R. Beato l'uomo, che si trova senza macchia e non corre dietro all'oro. * Si consolideranno i suoi beni nel Signore.

V. Chi è costui? Lo proclameremo beato: ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.

R. Si consolideranno i suoi beni nel Signore.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Benedetto il Signore!
Ha preparato la salvezza dei popoli:
dalle tenebre li chiama al regno della luce.

ORAZIONE

O Dio, che attraverso una vita umile e nascosta hai guidato san Martino de Porres alla visione della tua gloria, donaci di seguire il suo esempio per essere uniti a lui nella luce dei Santi. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Magnifico è il Signore!
Ha arricchito con i suoi doni
Martino, servo buono e fedele.

4 novembre

SAN CARLO BORROMEIO, VESCOVO

Memoria

Nacque ad Arona (Novara) nel 1538. Dopo aver conseguito la laurea *in utroque iure*, dallo zio Pio IV fu fatto cardinale ed eletto vescovo di Milano. Qui si dimostrò un autentico pastore del gregge. Visitò più volte tutta intera la diocesi, indisse sinodi e svolse la più intensa attività in ogni settore per la salvezza delle anime, sforzandosi di promuovere con ogni mezzo un livello alto di vita cristiana. Morì il 3 novembre 1584.

Dal Comune dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal Discorso tenuto da san Carlo, vescovo, nell'ultimo Sinodo

(Acta Ecclesiae Mediolanensis, Milano 1599, 1177-1178)

Vivere la propria vocazione

Tutti siamo certamente deboli, lo ammetto, ma il Signore Dio mette a nostra disposizione mezzi tali che, se lo vogliamo, possiamo far molto. Senza di essi però non sarà possibile tener fede all'impegno della propria vocazione.

Facciamo il caso di un sacerdote che riconosca bensì di dover essere temperante, di dover dar esempio di costumi severi e santi, ma che poi rifiuti ogni mortificazione, non digiuni, non preghi, ami conversazioni e familiarità poco edificanti; come potrà costui essere all'altezza del suo ufficio?

Ci sarà magari chi si lamenta che, quando entra in coro per salmodiare, o quando va a celebrare la Messa, la sua mente si popola di mille distrazioni. Ma prima di accedere al coro o di iniziare la Messa, come si è comportato in sacrestia, come si è preparato, quali mezzi ha predisposto e usato per conservare il raccoglimento?

Vuoi che ti insegni come accrescere maggiormente la tua partecipazione interiore alla celebrazione corale, come rendere più gradita a Dio la tua lode e come progredire nella santità? Ascolta ciò che ti dico. Se già qualche scintilla del divino amore è stata accesa in te, non cacciarla via, non esporla al vento. Tieni chiuso il focolare del tuo cuore, perché non si raffreddi e non perda calore. Fuggi, cioè, le distrazioni per quanto puoi. Rimani raccolto con Dio, evita le chiacchiere inutili.

Hai il mandato di predicare e di insegnare? Studia e applicati a quelle cose che sono necessarie per compiere bene questo incarico.

Da' sempre buon esempio e cerca di essere il primo in ogni cosa. Prèdica prima di tutto con la vita e la santità, perché non succeda che essendo la tua condotta in contraddizione con la tua prèdica tu perda ogni credibilità.

Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te a te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso.

Comprendete, fratelli, che niente è così necessario a tutte le persone ecclesiastiche quanto la meditazione che precede, accompagna e segue tutte le nostre azioni: Canterò, dice il profeta, e mediterò (cfr. Sal 100, 1 volg.). Se amministri i sacramenti, o fratello, medita ciò che fai. Se celebri la Messa, medita ciò che offri. Se reciti i salmi in coro, medita a chi e di che cosa parli. Se guidi le anime, medita da quale sangue siano state lavate; e «tutto si faccia tra voi nella carità» (1 Cor 16, 14). Così potremo facilmente superare le difficoltà che incontriamo, e sono innumerevoli, ogni giorno. Del resto ciò è richiesto dal compito affidatoci. Se così faremo avremo la forza per generare Cristo in noi e negli altri.

RESPONSORIO

Cfr. 1 Tm 6, 11; 4, 11. 12. 6

R. Cerca la giustizia, la pietà e la fede, la carità, la pazienza e la mitezza. * Questo proclama e insegna; e sii di esempio ai fedeli.

V. Proponendo queste cose ai fratelli, sarai un buon ministro di Gesù Cristo.

R. Questo proclama e insegna; e sii di esempio ai fedeli.

ORAZIONE

Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente, e, sempre più conforme al modello evangelico, manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

9 novembre

**DEDICAZIONE
DELLA BASILICA LATERANENSE**

Festa

L'anniversario della dedicazione della basilica, costruita dall'imperatore Costantino sul colle Laterano, fu celebrato, e a quanto sembra fin dal secolo XII, il 9 novembre. Inizialmente fu una festa solo della città di Roma. In seguito la celebrazione fu estesa a tutte le chiese di rito romano per onorare la basilica chiamata chiesa-madre di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe, e come segno di amore e di unione verso la cattedra di Pietro, che, secondo sant'Ignazio di Antiochia, «presiede a tutta l'assemblea della carità».

Dal Comune della dedicazione di una chiesa (p. 1527), eccetto la seconda lettura e il responsorio.

Quando la festa cade in domenica, si celebrano i primi Vespri, dal Comune (p. 1523); la salmodia dell'Ora media è della domenica.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo

(Disc. 229, 1-3; CCL 104, 905-908)

*Con il battesimo
siamo tutti diventati tempio di Dio*

Con gioia e letizia celebriamo oggi, fratelli carissimi, il giorno natalizio di questa chiesa: ma il tempio

vivo e vero di Dio dobbiamo esserlo noi. Questo è vero senza dubbio. Tuttavia i popoli cristiani usano celebrare la solennità della chiesa matrice, poiché sanno che è proprio in essa che sono rinati spiritualmente.

Per la prima nascita noi eravamo coppe dell'ira di Dio; la seconda nascita ci ha resi calici del suo amore misericordioso. La prima nascita ci ha portati alla morte; la seconda ci ha richiamati alla vita. Prima del battesimo tutti noi eravamo, o carissimi, tempio del diavolo. Dopo il battesimo abbiamo meritato di diventare tempio di Cristo. Se rifletteremo un po' più attentamente sulla salvezza della nostra anima, non avremo difficoltà a comprendere che siamo il vero e vivo tempio di Dio. «Dio non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo» (At 17, 24), o in case fatte di legno e di pietra, ma soprattutto nell'anima creata a sua immagine per mano dello stesso Autore delle cose. Il grande apostolo Paolo ha detto: «Santo è il tempio di Dio che siete voi» (1 Cor 3, 17). Poiché Cristo con la sua venuta ha cacciato il diavolo dal nostro cuore per prepararsi un tempio dentro di noi, cerchiamo di fare, col suo aiuto, quanto è in nostro potere, perché questo tempio non abbia a subire alcun danno per le nostre cattive azioni. Chiunque si comporta male, fa ingiuria a Cristo. Prima che Cristo ci redimesse, come ho già detto, noi eravamo abitazione del diavolo. In seguito abbiamo meritato di diventare la casa di Dio, solo perché egli si è degnato di fare di noi la sua dimora.

Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Parlerò in modo che tutti mi possano comprendere: tutte le volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime così come vorremmo trovare il tempio di Dio. Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica

sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa' piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri in questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima. Lo ha affermato egli stesso quando ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò (cfr. Lv 26, 11. 12).

RESPONSORIO

Cfr. Ez 47, 1. 9

℣. Vidi l'acqua uscire dal lato destro del tempio; quelli ai quali giungeva quest'acqua * ottenevano la salvezza e dicevano: Alleluia, alleluia.

℣. Nella dedicazione del tempio il popolo cantava inni; con forza e dolcezza risuonava la musica nella loro bocca:

℞. ottenevano la salvezza e dicevano: Alleluia, alleluia.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione dal Comune (p. 1539).

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio. Il resto dal Comune (p. 1540).

10 novembre

SAN LEONE MAGNO, PAPA
E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria

Nato in Toscana e salito sulla cattedra di Pietro nel 440, fu vero pastore e autentico padre di anime. Cercò in ogni modo di mantenere salda e integra la fede, difese strenuamente l'unità della Chiesa, arrestò, per quanto gli fu possibile, le incursioni dei barbari, e meritò a buon diritto di essere detto Leone «il grande». Morì nel 461.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1669) con la salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 4, 1-2; PL 54, 148-149)

Il servizio specifico del nostro ministero

Tutta la Chiesa di Dio è ordinata in gradi gerarchici distinti, in modo che l'intero sacro corpo sia formato da membra diverse. Ma, come dice l'Apostolo, tutti noi siamo uno in Cristo (cfr. Gal 3, 28). La divisione degli uffici non è tale da impedire che ogni parte, per quanto piccola, sia collegata con il capo. Per l'unità della fede e del battesimo c'è dunque fra noi, o carissimi, una comunione indissolubile sulla base di una comune dignità. Lo afferma l'apostolo Pietro: «Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2, 5), e più avanti: «Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato» (1 Pt 2, 9).

Tutti quelli che sono rinati in Cristo conseguono dignità regale per il segno della croce. Con l'unzione dello Spirito Santo poi sono consacrati sacerdoti. Non c'è quindi solo quel servizio specifico proprio del nostro ministero, perché tutti i cristiani sono rivestiti di un carisma spirituale e soprannaturale, che li rende partecipi della stirpe regale e dell'ufficio sacerdotale. Non è forse funzione regale il fatto che un'anima, sottomessa a Dio, governi il suo corpo? Non è forse funzione sacerdotale consacrare al Signore una coscienza pura e offrirgli sull'altare del cuore i sacrifici immacolati del nostro culto? Per grazia di Dio queste funzioni sono comuni a tutti. Ma da parte vostra è cosa santa e lodevole che vi ral-

legriate per il giorno della nostra elezione come di un vostro onore personale. Così tutto il corpo della Chiesa riconosce che il carattere sacro della dignità pontificia è unico. Mediante l'unzione santificatrice, esso rifluisce certamente con maggiore abbondanza nei gradi più alti della gerarchia, ma discende anche in considerevole misura in quelli più bassi.

La comunione di tutti con questa nostra Sede è, quindi, o carissimi, il grande motivo della letizia. Ma gioia più genuina e più alta sarà per noi se non vi fermerete a considerare la nostra povera persona, ma piuttosto la gloria del beato Pietro apostolo.

Si celebri dunque in questo giorno venerando soprattutto colui che si trovò vicino alla sorgente stessa dei carismi e da essa ne fu riempito e come sommerso. Ecco perché molte prerogative erano esclusive della sua persona e, d'altro canto, niente è stato trasmesso ai successori che non si trovasse già in lui.

Allora il Verbo fatto uomo abitava già in mezzo a noi. Cristo aveva già dato tutto se stesso per la redenzione del genere umano.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 16, 18; Sal 47, 9

R. Gesù disse a Simone: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa; * le potenze degli inferi non la vinceranno,

V. Dio la rende stabile per sempre:

R. le potenze degli inferi non la vinceranno.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Forte della parola di Cristo, Pietro sta con fermezza al timone della Chiesa.

ORAZIONE

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, per l'intercessione del papa san Leone

Magno fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. In tutta la Chiesa
Pietro proclama ogni giorno:
Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivo.

11 novembre

SAN MARTINO DI TOURS, VESCOVO

Memoria

Nacque in Pannonia verso il 316 da genitori pagani. Ricevuto il battesimo ed abbandonato il servizio militare, fondò un monastero presso Ligugé in Francia, dove condusse vita monastica sotto la guida di sant'Ilario. Fu quindi ordinato sacerdote e in seguito eletto vescovo di Tours. Fu buon pastore del suo popolo, fondò altri monasteri, curò l'istruzione del clero ed evangelizzò i poveri. Morì nel 397.

Dal Comune dei pastori (p. 1669).

INVITATORIO

Ant. Nel ricordo di san Martino
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1458). **Salmodia** del giorno dal salterio.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di Sulpicio Severo

(Lett. 3, 6. 9-10. 11. 14-17. 21; SC 133, 336-343)

Martino povero e umile

Martino prevede molto tempo prima il giorno della sua morte. Avvertì quindi i fratelli che ben presto avrebbe cessato di vivere. Nel frattempo un caso di particolare gravità lo chiamò a visitare la diocesi di Candes. I chierici di quella chiesa non andavano d'accordo tra loro e Martino, ben sapendo che ben poco gli restava da vivere, desiderando di ristabilire la pace, non ricusò di mettersi in viaggio per una così nobile causa. Pensava infatti che se fosse riuscito a rimettere l'armonia in quella chiesa avrebbe degnamente coronato la sua vita tutta orientata sulla via del bene.

Si trattenne quindi per qualche tempo in quel villaggio o chiesa dove si era recato finché la pace non fu ristabilita. Ma quando già pensava di far ritorno al monastero, sentì improvvisamente che le forze del corpo lo abbandonavano. Chiamati perciò a sé i fratelli, li avvertì della morte ormai imminente. Tutti si rattristarono allora grandemente, e tra le lacrime, come se fosse uno solo a parlare, dicevano: «Perché, o Padre, ci abbandoni? A chi ci lasci, desolati come siamo? Lupi rapaci assaliranno il tuo gregge e chi ci difenderà dai loro morsi, una volta colpito il pastore? Sappiamo bene che tu desideri di essere con Cristo; ma il tuo premio è al sicuro. Se sarà rimandato non diminuirà. Muoviti piuttosto a compassione di coloro che lasci quaggiù».

Commosso da queste lacrime, egli che, ricco dello spirito di Dio, si muoveva sempre facilmente a compassione, si associò al loro pianto e, rivolgendosi al Signore, così parlò dinanzi a quelli che piangevano: Signore, se sono ancora necessario al tuo popolo, non ricuso la fatica: sia fatta la tua volontà.

O uomo grande oltre ogni dire, invito nella fatica, invincibile di fronte alla morte! Egli non fece alcuna scelta per sé. Non ebbe paura di morire e non si rifiutò di vivere. Intanto sempre rivolto con gli occhi e con le mani al cielo, non rallentava l'intensità

della sua preghiera. I sacerdoti che erano accorsi intorno a lui, lo pregavano di sollevare un poco il suo povero corpo mettendosi di fianco. Egli però rispose: Lasciate, fratelli, lasciate che io guardi il cielo, piuttosto che la terra, perché il mio spirito, che sta per salire al Signore, si trovi già sul retto cammino. Detto questo si accorse che il diavolo gli stava vicino. Gli disse allora: Che fai qui, bestia sanguinaria? Non troverai nulla in me, sciagurato! Il seno di Abramo mi accoglie.

Nel dire queste parole rese la sua anima a Dio.

Martino sale felicemente verso Abramo. Martino povero e umile entra ricco in paradiso.

RESPONSORIO

R. Martino, uomo santo, non ha conosciuto la doppiezza, il giudizio cattivo e di condanna. * La sua bocca parlava solo di Cristo, di pace e di amore.

V. Uomo meraviglioso! Non ebbe paura della morte, e non rifiutò le fatiche della vita.

R. La sua bocca parlava solo di Cristo, di pace e di amore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Uniamoci, o fratelli,
con cuore puro e ardente
alla lode festosa
della Chiesa di Cristo.

In questo giorno santo
la carità divina
congionge san Martino
al regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'Amore di Dio.
Egli è modello e guida
a coloro che servono
le membra sofferenti
del corpo del Signore.

Dolce amico dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via dell'Amore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la forza dello Spirito. Amen.

Oppure:

Iste confessor Dómini sacrátus,
festa plebs cuius célebrat per orbem,
hódie lætus méruit secréta
scándere cæli.

Qui pius, prudens, húmilis, pudícus,
sóbrius, castus fuit et quiétus,
vita dum præsens vegetávit eius
córporis artus.

Ad sacrum cuius túmulum frequénter
membra languéntum modo sanitáti,
quólibet morbo fúerint graváti,
restituúntur.

Unde nunc noster chorus in honórem
ipsíus, hymnum canit hunc libénter,
ut piis eius méritis iuvémur
omne per ævum.

Sit salus illi, decus atque virtus,
qui supra cæli résidens cacúmen,

tótius mundi máchinam gubérnat
trinus et unus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Martino, sacerdote di Dio,
si aprono per te i cieli,
regno del Padre mio.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Gli occhi e le mani sempre rivolti al cielo,
infaticabile si dava alla preghiera, alleluia.

3 ant. Martino è accolto con gioia
nel seno di Abramo;
umile e povero in terra,
entra ricco nel cielo, alleluia.

LETTURA BREVE

Eb 13, 7-8

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome,
vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come sentinelle; vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Beato Martino!

La tua anima possiede il paradiso.

Si rallegrano gli angeli e gli arcangeli;

i santi ti acclamano, le vergini cantano:

Resta con noi per sempre.

ORAZIONE

O Dio, che hai fatto risplendere la tua gloria nella vita e nella morte di san Martino vescovo, rinnova in noi i prodigi della tua grazia, perché né morte né vita ci possano mai separare dal tuo amore. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO come alle Lodi mattutine (p. 1474).

1 ant. Uomo meraviglioso!

Non ebbe paura della morte,
e non rifiutò le fatiche della vita.

Salmi e cantico dal Comune dei pastori (p. 1696).

2 ant. Signore, se posso ancora servire il tuo popolo,
non rifiuto la fatica:
sia fatta la tua volontà.

3 ant. Il vescovo Martino lasciò questo mondo:
gemma dei pastori, ora vive in Cristo.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Pregò molto per i fratelli, * perché li amava.
Pregò molto per i fratelli, perché li amava.

V. Per loro diede la vita,
perché li amava.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Pregò molto per i fratelli, perché li amava.

Ant. al Magn. Martino, vescovo santo,
 con tutte le forze amavi Cristo Re
 e non temevi le potenze del mondo.
 Anima santissima, se la spada non ti ha colpito,
 non hai perso la gloria del martirio!

Orazione come alle Lodi mattutine.

12 novembre

SAN GIOSAFAT, VESCOVO E MARTIRE

Memoria

Nacque in Ucraina verso il 1580 da genitori ortodosi. Abbracciata la fede cattolica, fu accolto fra i monaci di san Basilio. Ordinato sacerdote ed eletto vescovo di Polock, si dedicò con grande impegno alla causa dell'unità della Chiesa. Ciò suscitò contro di lui l'odio di alcuni che decisero di ucciderlo. Affrontò il martirio nel 1623.

Dal Comune di un martire (p. 1644) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'enciclica «Ecclesiam Dei» di Pio XI, papa
 (AAS 15 [1923] 573-582)

Versò il suo sangue per l'unità della Chiesa

La Chiesa di Dio, per ammirabile provvidenza, fu costituita in modo da riuscire nella pienezza dei tempi come un'immensa famiglia. Essa è destinata ad abbracciare l'universalità del genere umano e perciò, come sappiamo, fu resa divinamente manifesta per mezzo dell'unità ecumenica che è una delle sue note caratteristiche. Cristo, Signor nostro, non si appagò di affidare ai soli apostoli la missione che egli aveva

ricevuto dal Padre, quando disse: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28, 18-19). Ma volle pure che il collegio apostolico fosse perfettamente uno, con doppio e strettissimo vincolo. Il primo è quello interiore della fede e della carità, che è stata riversata nei cuori per mezzo dello Spirito Santo (cfr. Rm 5, 5). L'altro è quello esterno del governo di uno solo sopra tutti. A Pietro, infatti, fu affidato il primato sugli altri apostoli come a perpetuo principio e visibile fondamento di unità.

Ma perché tale unità e concordia si perpetuasse, Iddio, sommamente provvido, la volle consacrare, per così dire, col sigillo della santità e, insieme, del martirio. Un onore così grande è toccato appunto a san Giosafat, arcivescovo di Polock, di rito slavo orientale, che a buon diritto va riconosciuto come gloria e sostegno degli Slavi orientali. Nessuno diede al loro nome una rinomanza maggiore, o provvide meglio alla loro salute di questo loro pastore ed apostolo, specialmente per aver egli versato il proprio sangue per l'unità della santa Chiesa. C'è di più. Sentendosi mosso da ispirazione divina a ristabilire dappertutto la santa unità, comprese che molto avrebbe giovato a ciò il ritenere nell'unione con la Chiesa cattolica il rito orientale slavo e l'istituto monastico basiliano.

E parimenti, avendo anzitutto a cuore l'unione dei suoi concittadini con la cattedra di Pietro, cercava da ogni parte argomenti efficaci a promuoverla e a consolidarla, principalmente studiando quei libri liturgici che gli Orientali, e i dissidenti stessi, sono soliti usare secondo le prescrizioni dei santi padri.

Premessa una così diligente preparazione, egli si accinse quindi a trattare, con forza e soavità insieme, la causa della restaurazione dell'unità, ottenendo frutti così copiosi da meritare dagli stessi avversari il titolo di «rapitore delle anime».

RESPONSORIO

Cfr. Gv 17, 11. 23. 22

R. Disse Gesù: Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, * perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato.

V. La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro,

R. perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato.

ORAZIONE

Suscita nella Chiesa, Signore, il tuo Santo Spirito, che mosse il vescovo san Giòsafat a dare la vita per il suo popolo, perché fortificati dallo stesso Spirito, non esitiamo a donare la nostra vita per i fratelli. Per il nostro Signore.

15 novembre

SANT'ALBERTO MAGNO,
VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque a Lauingen sul Danubio (Baviera), verso l'anno 1206. Si dedicò agli studi a Padova e a Parigi. Accolto tra i Padri Predicatori, insegnò con grande frutto in molti luoghi.

Fu fatto vescovo di Ratisbona e si sforzò continuamente di stabilire la pace tra i popoli e le città. Scrisse molto ed egregiamente su argomenti sacri e profani. Morì a Colonia nel 1280.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dal «Commento sul vangelo di Luca» di sant'Alberto Magno, vescovo

(22, 19; Opera omnia, Parigi 1890-1899, 23, 672-674)

*Pastore e maestro per l'edificazione
del corpo di Cristo*

«Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19). Qui sono da sottolineare due cose. La prima è il comando di usare di questo sacramento, quando dice: «Fate questo». La seconda poi è che esso sia il memoriale del Signore che va alla morte per noi.

Dice dunque: «Fate questo». Non si poteva infatti comandare nulla di più utile, nulla di più dolce, nulla di più salutare, nulla di più amabile, nulla di più somigliante alla vita eterna.

Cerchiamo di considerare una per una tutte queste qualità.

Anzitutto l'Eucaristia è utile per la remissione dei peccati per chi è spiritualmente morto, utilissima poi all'aumento della grazia per chi è spiritualmente vivo. Il salvatore delle nostre anime ci istruisce su ciò che è utile per ricevere la sua santificazione.

Ora la sua santificazione consiste nel suo sacrificio, in quanto nell'oblazione sacramentale si offre per noi al Padre, e si offre a noi in comunione. «Per loro io consacro me stesso» (Gv 17, 19). Cristo, che per mezzo dello Spirito Santo offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente (cfr. Eb 9, 14).

Niente noi possiamo fare di più dolce. Che cosa infatti vi potrebbe essere di più delizioso del sacramento che contiene tutte le delizie divine? «Dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, pieno di ogni delizia e gradito a ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli; si adattava al gusto di chi ne mangiava, si tra-

sformava in ciò che ognuno desiderava» (Sap 16, 20-21).

Niente poteva essere comandato di più salutare. Questo sacramento infatti è il frutto del legno della vita. Se qualcuno lo riceve con devozione e fede sincera, non gusterà la morte in eterno.

«È un albero di vita per chi ad essa si attiene, e chi ad essa si stringe è beato» (Pro 3, 18); «Colui che mangia di me, vivrà per me» (Gv 6, 57).

Niente ci poté essere comandato di più amabile. Questo infatti è il sacramento che crea l'amore e l'unione. È segno del massimo amore dare se stesso in cibo. «Non diceva forse la gente della mia tenda: A chi non ha dato delle sue carni per saziarsi?» (Gb 31, 31); quasi avesse detto: tanto ho amato loro ed essi me, che io volevo trovarmi dentro di loro ed essi ricevermi in sé, di modo che, incorporati a me, diventassero mie membra. Non potevano infatti unirsi più intimamente e più naturalmente a me, né io a loro.

Niente infine ci poteva essere comandato di più connaturale alla vita eterna. Infatti la vita eterna esiste e dura perché Dio si comunica con tutta la sua felicità ai santi che vivono nella condizione di beati.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 22, 29; Gv 15, 16

R. Io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, * perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel cielo.

V. Io vi ho scelto e vi ho costituiti, perché andiate e portiate frutto;

R. perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel cielo.

ORAZIONE

O Dio, che hai reso grande sant'Alberto, vescovo, nel ricercare l'armonia tra la sapienza umana e la verità rivelata, fa' che, illuminati dal suo insegnamento,

attraverso il progresso scientifico possiamo crescere nella tua conoscenza e nel tuo amore. Per il nostro Signore.

16 novembre

SANTA MARGHERITA DI SCOZIA

Memoria facoltativa

Nacque in Ungheria verso il 1046, dove si trovava il padre condannato all'esilio. Data in sposa a Malcom III re di Scozia, gli diede otto figli. Fu un modello di madre e di regina per bontà e saggezza. Morì ad Edimburgo nel 1093.

Dal Comune delle sante: della carità (pp. 1764: 1791) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalla Costituzione pastorale «Gaudium et spes» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

(N. 48)

La santità del matrimonio e della famiglia

L'uomo e la donna, per il patto dell'amore coniugale «non sono più due, ma una sola carne» (Mt 19, 6). Si prestano aiuto e servizio vicendevole e stabiliscono un'unione intima delle loro persone e delle loro attività. Sperimentano il senso della loro unità e lo raggiungono di giorno in giorno più pienamente. Questa stretta unione, in quanto donazione vicendevole di due persone, come pure il bene dei figli, esigono la piena fedeltà dei coniugi e reclamano la loro indissolubile unità. Il genuino amore coniugale viene assunto nell'amore divino ed è sostenuto ed arricchito

to dalla forza redentrice di Cristo e dall'azione salvifica della Chiesa, affinché i coniugi siano condotti effettivamente a Dio e siano aiutati e confortati nel compito sublime di padre e di madre.

Perciò i coniugi cristiani sono corroborati e come consacrati da un sacramento particolare per i doveri e la dignità del loro stato. In virtù di esso, compiono il loro dovere coniugale e familiare e sono ripieni dello spirito di Cristo. Pervadono di fede, di speranza e di carità tutta la loro vita, progrediscono sempre di più verso la loro perfezione e la mutua santificazione e, perciò stesso, alla glorificazione di Dio. I figli, anzi tutti coloro che vivono nell'ambito della famiglia, trovano più facilmente la via della formazione umana, della salvezza e della santità. Certo, purché vi sia il sostegno del buon esempio da parte dei genitori e della preghiera comune. I coniugi poi, che sono insigniti della dignità e responsabilità di padri e di madri, in forza del sacramento potranno adempiere con maggior diligenza il dovere dell'educazione, specialmente religiosa, che spetta anzitutto ad essi.

I figli, in quanto membra vive della famiglia, concorreranno pure a loro modo alla santificazione dei genitori. Risponderanno ai benefici dei genitori con gratitudine d'animo, con amore e fiducia e li assisteranno, come si conviene a figli, nelle avversità e nella solitudine della vecchiaia.

La vedovanza, accettata con animo coraggioso, come continuazione della vocazione coniugale, sarà onorata da tutti. La famiglia metterà generosamente in comune anche con le altre famiglie le sue ricchezze spirituali. La famiglia cristiana, siccome nasce dal matrimonio che è immagine e partecipazione del patto di amore di Cristo e della Chiesa, manifesterà a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e l'autentica natura della Chiesa con l'amore dei coniugi, la fecondità generosa, l'unità e la fedeltà, e, infine, con l'amorevole cooperazione di tutti i membri.

RESPONSORIO

Cfr. Pro 31, 30. 25. 31

R. La donna che teme Dio è degna di lode. * È rivestita di forza e di bellezza.

V. Datele il frutto delle sue mani; le sue opere la onorino nell'assemblea dei santi.

R. È rivestita di forza e di bellezza.

ORAZIONE

O Dio, che in santa Margherita di Scozia hai dato alla tua Chiesa un grande esempio di carità verso i poveri, per sua intercessione fa' che anche noi esprimiamo, nel rapporto con i nostri fratelli, l'immagine viva della tua bontà. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 16 novembre

SANTA GELTRUDE, VERGINE

Memoria facoltativa

Nacque ad Eisleben in Turingia nel 1256. Ancora fanciulla, fu accolta presso le monache Cistercensi di Helfta, dove attese con fervore agli studi, imparando anzitutto lettere e filosofia. Consacratasi completamente a Dio, percorse in modo meraviglioso la via della perfezione, dedicandosi alla preghiera e alla contemplazione. Morì il 17 novembre del 1302 c.

Dal Comune delle vergini (p. 1708) o delle sante: religiose (pp. 1764: 1786) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle «Rivelazioni dell'amore divino» di santa Geltrude, vergine

(Lib. 2, 23, 1. 3. 5. 8. 10; SC 139, 330-340)

Tu hai nutrito per me pensieri di pace

L'anima mia ti benedica, o Signore Dio, mio creatore: l'anima mia ti benedica e dall'intimo del mio cuore ti lodi la tua stessa misericordia, di cui il tuo amore infinito mi ha circondato senza mio merito. Ringrazio, come meglio sono capace, la tua immensa bontà e rendo gloria alla tua longanimità, alla tua pazienza e alla tua indulgenza.

Ho trascorso tutti gli anni della mia infanzia, della mia fanciullezza, della mia adolescenza e della mia gioventù fino all'età di venticinque anni come una cieca e una pazza. Parlavo e agivo secondo i miei capricci e non sentivo alcun rimorso di questa mia condotta. Ne prendo coscienza solo ora.

Non ti prestavo alcuna attenzione quando mi mettevi in guardia sui pericoli del mio comportamento o mediante una certa naturale avversione che sentivo verso il male, o attraverso le attrattive al bene che mi sollecitavano, o anche per mezzo dei rimproveri e delle riprensioni dei miei familiari. Vivevo come una pagana, che dimora fra pagani, come una che mai avesse sentito dire che tu, mio Dio, ricompensi il bene e punisci il male.

Ti ringrazio ancora che già dall'infanzia, esattamente fin dal quinto anno di età, mi hai scelta per farmi vivere fra i tuoi santi amici nell'ambito della santa religione.

Perciò per la conversione ti offro, o Padre amatissimo, tutta la passione del tuo dilettezzissimo Figlio a cominciare dal momento che, posato sopra la paglia nel presepio, emise il primo vagito e poi sopportò le necessità dell'infanzia, le privazioni dell'adolescenza, le sofferenze della gioventù fino a quando, chinata la testa, spirò sulla croce con un forte grido. Così pure, per supplire alle mie negligenze, ti offro, o Padre amatissimo, tutto lo svolgersi della vita santissima che il tuo Unigenito condusse in modo perfettissimo nei suoi pensieri, nelle parole e azioni dal momento in cui fu mandato dall'altezza del tuo trono sulla nostra terra, fino a quando presentò al tuo sguardo paterno la gloria della sua carne vittoriosa.

In rendimento di grazie, mi immergo nel profondissimo abisso dell'umiltà e, assieme alla tua impagabile misericordia, lodo e adoro la tua dolcissima bontà. Tu, Padre della misericordia, mentre io sciupavo così la mia vita, hai nutrito a mio riguardo pensieri di pace e non di sventura, e hai deciso di sollevarmi così con la moltitudine e la grandezza dei tuoi benefici. Hai voluto anche, tra l'altro, concedermi l'inestimabile familiarità della tua amicizia con l'aprirmi in diversi modi quel nobilissimo scigno della divinità, che è il tuo cuore divino e

offrirmi in esso, in grande abbondanza, ogni tesoro di gioia.

Hai attratto l'anima mia con la promessa sicura dei benefici che mi darai in morte e dopo la morte. Per cui anche se non avessi altro dono, per questo solo il mio cuore avrebbe ogni diritto di anelare a te con viva speranza.

RESPONSORIO

Cfr. Ger 31, 3; Os 2, 16. 21

R. Con amore eterno il Signore ha amato Geltrude: per questo l'attirò a sé fin dall'infanzia, la condusse nel deserto, * e parlò al suo cuore.

V. La fece sua sposa per sempre nella fedeltà e nell'amore,

R. e parlò al suo cuore.

ORAZIONE

O Dio, che ti sei preparato una degna dimora nel cuore di santa Geltrude, vergine, rischiara le nostre tenebre perché possiamo gustare la gioia della tua viva presenza nel nostro spirito. Per il nostro Signore.

17 novembre

SANTA ELISABETTA DI UNGHERIA, RELIGIOSA

Memoria

Nacque nel 1207 da Andrea, re di Ungheria. Ancora fanciulla, fu data in sposa a Ludovico IV, langravio di Turingia, al quale diede tre figli. Dedita alla meditazione delle cose celesti e avendo abbracciato, dopo la morte del marito, una vita di povertà, costruì un ospedale in cui ella stessa serviva i malati. Morì nel 1231.

Dal Comune delle sante: della carità (pp. 1764: 1791) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere**SECONDA LETTURA**

Dalla «Lettera» scritta da Corrado di Marburgo, direttore spirituale di santa Elisabetta

(Al pontefice, anno 1232; A. Wyss, Hessisches Urkundenbuch I, Lipsia 1879, 31-35)

Elisabetta conobbe ed amò Cristo nei poveri

Elisabetta incominciò presto a distinguersi in virtù e santità di vita. Ella aveva sempre consolato i poveri, ma da quando fece costruire un ospedale presso un suo castello, e vi raccolse malati di ogni genere, da allora si dedicò interamente alla cura dei bisognosi.

Distribuiva con larghezza i doni della sua beneficenza non solo a coloro che ne facevano domanda presso il suo ospedale, ma in tutti i territori dipendenti da suo marito. Arrivò al punto da erogare in beneficenza i proventi dei quattro principati di suo marito e da vendere oggetti di valore e vesti preziose per distribuirne il prezzo ai poveri.

Aveva preso l'abitudine di visitare tutti i suoi malati personalmente, due volte al giorno, al mattino e alla sera. Si prese cura diretta dei più ripugnanti. Nutrì alcuni, ad altri procurò un letto, altri portò sulle proprie spalle, prodigandosi sempre in ogni attività di bene, senza mettersi tuttavia per questo in contrasto con suo marito.

Dopo la morte di lui, tendendo alla più alta perfezione, mi domandò con molte lacrime che le permettesse di chiedere l'elemosina di porta in porta.

Un Venerdì santo, quando gli altari sono spogli, poste le mani sull'altare in una cappella del suo castello, dove aveva accolto i Frati Minori, alla presenza di alcuni intimi, rinunziò alla propria volontà, a tutte le vanità del mondo e a tutto quello che nel vangelo il Salvatore ha consigliato di lasciare. Fatto questo, temendo di poter essere riassorbita dal rumore del mondo e dalla gloria umana, se rimaneva nei

luoghi in cui era vissuta insieme al marito e in cui era tanto ben voluta e stimata, volle seguirmi a Marburgo, sebbene io non volessi. Quivi costruì un ospedale ove raccolse i malati e gli invalidi e servì alla propria mensa i più miserabili ed i più derelitti.

Affermo davanti a Dio che raramente ho visto una donna così contemplativa come Elisabetta, che pure era dedita a molte attività. Alcuni religiosi e religiose constatarono assai spesso che, quando ella usciva dalla sua preghiera privata, emanava dal volto un mirabile splendore e che dai suoi occhi uscivano come dei raggi di sole.

Prima della morte ne ascoltai la confessione e le domandai cosa si dovesse fare dei suoi averi e delle suppellettili. Mi rispose che quanto sembrava sua proprietà era tutto dei poveri e mi pregò di distribuire loro ogni cosa, eccetto una tunica di nessun valore di cui era rivestita, e nella quale volle essere seppellita. Fatto questo, ricevette il Corpo del Signore. Poi, fino a sera, spesso ritornava su tutte le cose belle che aveva sentito nella predicazione. Infine raccomandò a Dio, con grandissima devozione, tutti coloro che le stavano dintorno, e spirò come addormentandosi dolcemente.

RESPONSORIO

Gdt 15, 11 (volg.); At 10, 4

R. Hai agito con forza e costanza; era saldo il tuo cuore in un casto affetto; * per questo ti loderanno in eterno.

V. Le tue preghiere e le tue elemosine restavano presenti al Signore:

R. per questo ti loderanno in eterno.

ORAZIONE

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore.

18 novembre

**DEDICAZIONE DELLE BASILICHE
DEI SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI****Memoria facoltativa**

Fin dal secolo XII nella basilica vaticana di san Pietro e in quella di san Paolo sulla via Ostiense si celebravano gli anniversari delle loro dediche fatte nel secolo IV dai santi pontefici Silvestro e Siricio. La celebrazione di questa commemorazione in tempi più recenti fu estesa a tutte le chiese di rito romano. Come nell'anniversario della dediche della basilica di Santa Maria Maggiore (5 agosto) si celebra la maternità della Vergine Madre di Dio, così in questo giorno si onorano i due più grandi apostoli di Cristo.

Dal Comune degli apostoli (p. 1598) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 82 nella festa degli apostoli Pietro e Paolo 1, 6-7;
PL 54, 426-428)

Pietro e Paolo germogli della divina semente

«Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli» (Sal 115, 15) e nessun genere di crudeltà può distruggere una religione, che si fonda sul mistero della croce di Cristo. La Chiesa infatti non diminuisce con le persecuzioni, anzi si sviluppa, e il campo del Signore si arricchisce di una messe sempre più abbondante, quando i chicchi di grano, caduti a uno a uno, tornano a rinascere moltiplicati.

Dalla divina semente sono nati i due nostri straordinari germogli, Pietro e Paolo. Da essi si è sviluppata una discendenza innumerevole, come dimostrano le migliaia di santi martiri, che, emuli dei trionfi de-

gli apostoli, hanno suscitato intorno alla nostra città una moltitudine di popoli, rivestiti di porpora e rifulgenti da ogni parte di splendida luce, e hanno coronato la chiesa di Roma di un'unica corona ornata di molte e magnifiche gemme.

Noi di tutti i santi celebriamo con gioia la festa. Sono infatti un dono di Dio, un aiuto alla nostra debolezza, un esempio di virtù e un sostegno alla nostra fede. Però, se con ragione celebriamo tutti i santi in letizia, un'esultanza speciale sentiamo nel commemorare i due apostoli Pietro e Paolo, perché, fra tutte le membra privilegiate del corpo mistico, essi hanno avuto da Dio una funzione davvero speciale. Essi sono quasi i due occhi di quel capo, che è Cristo.

Nei loro meriti e nelle loro virtù, che superano ogni capacità di espressione, non dobbiamo vedere nessuna diversità, nessuna distinzione, perché l'elezione li ha resi pari, il lavoro apostolico li ha fatti simili e la morte li ha uniti nella stessa sorte.

D'altra parte, è la nostra esperienza, confermata dalla testimonianza dei nostri antenati, a farci credere fermamente che in tutti i travagli di questa vita saremo sempre aiutati dalle preghiere di questi due grandi protettori, per conseguire la misericordia di Dio. Avviene quindi che, come siamo precipitati in basso per le nostre colpe, così veniamo sollevati in alto dai meriti di questi apostoli.

RESPONSORIO

R. I santi apostoli, servi di Cristo, guidati dallo Spirito fondarono le chiese con il loro sangue. *
Bevvero al calice del Signore e divennero amici di Dio.

V. Uniti in vita come fratelli, non furono separati dalla morte.

R. Bevvero al calice del Signore e divennero amici di Dio.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Pietro, il primo degli apostoli,
e Paolo, il maestro dei pagani,
ci insegnano, Signore, la tua legge.

ORAZIONE

Guida e sostieni, Signore, la tua Chiesa, che dalla predicazione degli apostoli Pietro e Paolo ha ricevuto il primo annunzio del Vangelo, e fa' che per il loro patrocinio progredisca nella fede e nell'amore, sino alla fine dei tempi. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. Il corpo dei santi dorme nella pace;
il loro nome vive in eterno.

21 novembre

PRESENTAZIONE
DELLA BEATA VERGINE MARIA

Memoria

In questo giorno della dedicazione (543) della chiesa di Santa Maria Nuova, costruita presso il tempio di Gerusalemme, celebriamo insieme ai cristiani d'Oriente quella «dedicazione» che Maria fece a Dio di se stessa fin dall'infanzia, mossa dallo Spirito Santo, della cui grazia era stata ricolma nella sua immacolata concezione.

Dal Comune della B. V. Maria (p. 1555) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture**INNO**

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
roveto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Salve, mater misericórdiæ,
mater spei et mater véniaë,
mater Dei et mater grátiaë,
mater plena sanctæ laetítiaë.
(O Maríá.)

Vallis vernans virtútum líliis,
tota fluens summis delíciis,
mater sancta, tuis suffrágiis
condescénde nostris misériis.
(O Maríá.)

Te creávit Pater ingénitus,
obumbrávit te Unigénitus,
fecundávit te Sanctus Spíritus;
ipsis honor ex corde pénitus.
(O Maríá.) Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 25, 7-8; PL 46, 937-938)

*Colei che credette in virtù della fede,
in virtù della fede concepì*

Fate attenzione, vi prego, a quello che disse il Signore Gesù Cristo, stendendo la mano verso i suoi discepoli: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12, 49-50). Forse che non ha fatto la volontà del Padre la Vergine Maria, la quale credette in virtù della fede, concepì in virtù della fede, fu scelta come colei dalla quale doveva nascere la nostra salvezza tra gli uomini, fu creata da Cristo, prima che Cristo in lei fosse creato? Ha fatto, sì certamente ha fatto la volontà del Padre Maria santissima e perciò conta di più per Maria essere stata discepola di Cristo, che essere stata madre di Cristo. Lo ripetiamo: fu per lei maggiore dignità e maggiore felicità essere stata discepola di Cristo che essere stata madre di Cristo. Perciò Maria era beata, perché, anche prima di dare alla luce il Maestro, lo portò nel suo grembo.

Osserva se non è vero ciò che dico. Mentre il Signore passava, seguito dalle folle, e compiva i suoi divini miracoli, una donna esclamò: «Beato il grembo che ti ha portato!» (Lc 11, 27). Felice il grembo che ti ha portato! E perché la felicità non fosse cercata nella carne, che cosa rispose il Signore? «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano» (Lc 11, 28). Anche Maria proprio per questo è beata, perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito infatti più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Cristo è verità, Cristo è carne; Cristo è verità nella mente di

Maria, Cristo è carne nel grembo di Maria. Conta di più ciò che è nella mente, di ciò che è portato nel grembo.

Santa è Maria, beata è Maria, ma è migliore la Chiesa che la Vergine Maria. Perché? Perché Maria è una parte della Chiesa: un membro santo, un membro eccellente, un membro che tutti sorpassa in dignità, ma tuttavia è sempre un membro rispetto all'intero corpo. Se è membro di tutto il corpo, allora certo vale più il corpo che un suo membro. Il Signore è capo, e il Cristo totale è capo e corpo. Che dire? Abbiamo un capo divino, abbiamo per capo Dio.

Perciò, o carissimi, badate bene: anche voi siete membra di Cristo, anche voi siete corpo di Cristo. Osservate in che modo lo siete, perché egli dice: «Ecco mia madre, ed ecco i miei fratelli» (Mt 12, 49). Come potrete essere madre di Cristo? Chiunque ascolta e chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre (cfr. Mt 12, 50).

Quando dico fratelli, quando dico sorelle, è chiaro che intendo parlare di una sola e medesima eredità. Perciò anche nella sua misericordia, Cristo, essendo unico, non volle essere solo, ma fece in modo che fossimo eredi del Padre e suoi coeredi nella medesima sua eredità.

RESPONSORIO

Cfr. Is 61, 10; Lc 1, 46-47

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, * perché mi ha rivestita di salvezza, come una sposa ornata di gioielli.

V. L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

R. perché mi ha rivestita di salvezza, come una sposa ornata di gioielli.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Ant. al Ben. Beata, o Maria, che hai creduto!
In te si compie la parola del Signore, alleluia.

ORAZIONE

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Vespri

INNO come all'Ufficio delle letture (p. 1493).

Ant. al Magn. Santa madre di Dio,
Maria sempre vergine,
tempio del Signore, santuario dello Spirito,
tu sola fra tutte sei piaciuta a Cristo Signore.

22 novembre

SANTA CECILIA, VERGINE E MARTIRE

Memoria

Il culto di santa Cecilia, da cui prende il nome la basilica innalzata a Roma nel secolo V, si diffuse dappertutto, prendendo l'avvio da una «passione» nella quale ella viene esaltata come esempio perfettissimo di donna cristiana, che abbracciò la verginità e sostenne il martirio per amore di Cristo.

Dal *Comune di un martire* (p. 1644) o delle *vergini* (p. 1708) con *salmodia del giorno dal salterio*.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Commento sui salmi» di sant'Agostino, vescovo
(*Sal. 32, Disc. 1, 7-8; CCL 38, 253-254*)

Cantate a Dio con arte nel giubilo

«Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo!» (Sal 32, 2. 3). Spogliatevi di ciò che è vecchio ormai; avete conosciuto il nuovo canto. Un uomo nuovo, un testamento nuovo, un canto nuovo. Il nuovo canto non si addice ad uomini vecchi. Non lo imparano se non gli uomini nuovi, uomini rinnovati, per mezzo della grazia, da ciò che era vecchio, uomini appartenenti ormai al nuovo testamento, che è il regno dei cieli. Tutto il nostro amore ad esso sospira e canta un canto nuovo. Elevi però un canto nuovo non con la lingua, ma con la vita.

Cantate a lui un canto nuovo, cantate a lui con arte (cfr. Sal 32, 3). Ciascuno si domanda come cantare a Dio. Devi cantare a lui, ma non in modo stonato. Non vuole che siano offese le sue orecchie.

Cantate con arte, o fratelli. Quando, davanti a un buon intenditore di musica, ti si dice: Canta in modo da piacergli; tu, privo di preparazione nell'arte musicale, vieni preso da trepidazione nel cantare, perché non vorresti dispiacere al musicista; infatti quello che sfugge al profano, viene notato e criticato da un intenditore dell'arte. Orbene, chi oserebbe presentarsi a cantare con arte a Dio, che sa ben giudicare il cantore, che esamina con esattezza ogni cosa e che tutto ascolta così bene? Come potresti mostrare un'abilità così perfetta nel canto, da non offendere in nulla orecchie così perfette?

Ecco egli ti dà quasi il tono della melodia da cantare: non andare in cerca delle parole, come se tu potessi tradurre in suoni articolati un canto di cui Dio si diletta. Canta nel giubilo. Cantare con arte a Dio consiste proprio in questo: Cantare nel giubilo. Che cosa significa cantare nel giubilo? Comprendere e non saper spiegare a parole ciò che si canta col cuore. Coloro infatti che cantano sia durante la mietitura, sia durante la vendemmia, sia durante qualche lavoro intenso, prima avvertono il piacere, suscitato dalle parole dei canti, ma, in seguito, quando l'emozione cresce, sentono che non possono più esprimerla in parole e allora si sfogano in sola modulazione di note. Questo canto lo chiamiamo «giubilo».

Il giubilo è quella melodia, con la quale il cuore effonde quanto non gli riesce di esprimere a parole. E verso chi è più giusto elevare questo canto di giubilo, se non verso l'ineffabile Dio? Infatti è ineffabile colui che tu non puoi esprimere. E se non lo puoi esprimere, e d'altra parte non puoi tacerlo, che cosa ti rimane se non «giubilare»? Allora il cuore si aprirà alla gioia, senza servirsi di parole, e la grandezza straordinaria della gioia non conoscerà i limiti delle sillabe. Cantate a lui con arte nel giubilo (cfr. Sal 32, 3).

RESPONSORIO

Cfr. Sal 70, 8. 23; 9, 3

R. Risuoni la mia bocca della tua lode, proclami la tua gloria tutto il giorno. * Narrando i tuoi prodigi, esulteranno le mie labbra.

V. Gioisco in te ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo.

R. Narrando i tuoi prodigi, esulteranno le mie labbra.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. All'aurora Cecilia esclamò:
Soldati di Cristo,
gettate le opere delle tenebre,
e prendete le armi della luce!

ORAZIONE

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di santa Cecilia, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi. Per il nostro Signore.

Vespri

Ant. al Magn. La vergine Cecilia
portava sempre nel cuore
l'Evangelo di Cristo,
e giorno e notte parlava con Dio.

23 novembre

SAN CLEMENTE I, PAPA E MARTIRE**Memoria facoltativa**

Clemente resse la chiesa di Roma, come terzo papa, dopo Pietro, verso la fine del primo secolo. Scrisse una memorabile lettera ai Corinzi per rinsaldare la pace e la concordia tra di loro.

Dal Comune di un martire (p. 1644) o dei pastori (p. 1669) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere**SECONDA LETTURA**

Dalla «Lettera ai Corinzi» di san Clemente I, papa

(Capp. 35, 1-5; 36, 1-2; 37, 1. 4-5; 38, 1-2. 4;
Funk 1, 105-109)

Mirabili sono i doni di Dio

Quanto sono mirabili e preziosi i doni di Dio, fratelli carissimi! La vita nell'immortalità, lo splendore nella giustizia, la verità nella libertà, la fede nella confidenza, la padronanza di sé nella santità: tutto questo è stato messo alla portata della nostra intelligenza.

Quali saranno allora i beni che sono preparati per coloro che lo aspettano? Solo il Creatore e il Padre dei secoli, il Santo per eccellenza ne conosce la quantità e la bellezza. Noi dunque, al fine di essere partecipi dei doni promessi, facciamo di tutto per ritrovarci nel numero di coloro che lo aspettano.

E come si verificherà questo, fratelli carissimi? Si verificherà se la nostra intelligenza sarà salda in Dio con la fede, se cercheremo con diligenza ciò che è gradito e accetto a lui, se faremo ciò che è conforme alla sua santissima volontà, se seguiremo la via della verità, insomma se ci terremo lontani da ogni ingiustizia, perversità, avarizia, rissa, malizia e inganno.

Questa è la via, fratelli carissimi, in cui troviamo la nostra salvezza, Gesù Cristo, mediatore del nostro sacrificio, difensore e aiuto della nostra debolezza. Per mezzo di lui possiamo guardare l'altezza dei cieli, per mezzo di lui contempliamo il volto purissimo e sublime di Dio, per lui sono stati aperti gli occhi del nostro cuore, per lui la nostra mente insensata e ottenebrata rifiorisce nella luce, per mezzo di lui il Padre ha voluto che noi gustassimo

la conoscenza immortale. Egli, essendo l'irradiazione della gloria di Dio, è tanto superiore agli angeli, quanto più eccellente è il nome che ha ereditato (cfr. Eb 1, 3-4).

Perciò, fratelli, combattiamo con tutte le forze sotto i suoi irreprensibili comandi. I grandi non possono restare senza i piccoli, né i piccoli senza i grandi. Tutti sono frammisti, di qui il vantaggio reciproco. Prendiamo ad esempio il nostro corpo. La testa senza i piedi non è nulla, come pure i piedi senza la testa. Anche le membra più piccole del nostro corpo sono necessarie e utili a tutto il corpo; anzi tutte si accordano e si sottomettono al medesimo fine, perché tutto il corpo sia saldo.

Si assicuri perciò la salvezza di tutto il nostro corpo in Cristo Gesù, e ciascuno sia soggetto al suo prossimo secondo il dono della grazia che gli è stata affidata. Chi è forte si prenda cura di chi è debole, il debole rispetti il forte. Il ricco soccorra il povero, il povero lodi Dio perché gli ha dato uno che viene a colmare la sua indigenza. Il sapiente mostri la sua sapienza non con le parole ma con le opere buone; l'umile non renda testimonianza a se stesso, ma lasci che sia un altro a dargliela. Avendo da Dio tutte queste cose, dobbiamo ringraziarlo di tutto. A lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 7, 24; 1 Pt 2, 22;
1 Sam 2, 28; Sir 44, 16. 17

R. Ecco l'uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia e non aveva inganno sulla sua bocca. * Dio l'ha scelto come suo sacerdote.

V. Ecco il pontefice, che nei suoi giorni piacque al Signore e fu trovato giusto:

R. Dio l'ha scelto come suo sacerdote.

ORAZIONE

O Dio, mirabile nei tuoi santi, benedici e rallegra la tua Chiesa nel glorioso ricordo del papa san Clemente I, che, sacerdote e martire del tuo Figlio, testimoniò con il sangue il mistero che celebrava e confermò con la vita l'annuncio del Vangelo. Per il nostro Signore.

Lo stesso giorno: 23 novembre

SAN COLOMBANO, ABATE

Memoria facoltativa

Nato in Irlanda nella prima metà del sec. VI, fu istruito nelle lettere sacre e profane. Abbracciata la vita monastica, passò in Francia dove fondò moltissimi monasteri che governò con disciplina severa. Costretto all'esilio, venne in Italia e fu il fondatore del monastero di Bobbio. Promosse attivamente la vita cristiana e religiosa. Morì nel 615.

Dal **Comune dei pastori** (p. 1669) o **dei santi: religiosi** (pp. 1734: 1786) con **salmodia del giorno dal salterio**.

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Istruzioni» di san Colombano, abate

(Istr. 11, 1-2; **Opera, Dublino 1957, 106-107**)

Grandezza dell'uomo fatto ad immagine di Dio

Mosè ha scritto nella legge: Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza (cfr. Gn 1, 27. 26). Considerate, vi prego, la grandezza di questa espressione. Dio onnipotente, invisibile, incomprendibile, ineffabile, inestimabile, plasmò l'uomo dal fango della terra e lo nobilitò con la dignità della sua immagine. Che cosa vi può essere di comune tra l'uomo e Dio, tra il fango e lo spirito? «Dio», infatti, «è spirito» (Gv 4, 24). Quale grande degnazione è stata questa, che Dio

abbia dato all'uomo l'immagine della sua eternità e la somiglianza del suo divino operare! Grande dignità deriva all'uomo da questa somiglianza con Dio, purché sappia conservarla. Gravissimo titolo di condanna è invece per lui la profanazione di quella immagine. Se l'uomo userà rettamente di quelle facoltà che Dio ha concesso alla sua anima, allora sarà simile a Dio. Ricordiamoci che gli dobbiamo restituire tutti quei doni che egli ha depositato in noi quando eravamo nella condizione originaria. Ce ne ha insegnato il modo con i suoi comandamenti.

Il primo di essi è quello di amare il Signore nostro con tutto il cuore, perché egli per primo ci ha amati, fin dall'inizio dei tempi, prima ancora che noi venissimo alla luce di questo mondo.

L'amore di Dio è la rinnovazione della sua immagine. Ama veramente Dio chi osserva i suoi comandamenti, poiché egli ha detto: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14, 15). Il suo comandamento è l'amore reciproco. Così è stato detto: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati» (Gv 15, 12).

Il vero amore però non si dimostra con le sole parole «ma coi fatti e nella verità» (1 Gv 3, 18). Dobbiamo quindi restituire al Dio e Padre nostro la sua immagine non deformata, ma conservata integra mediante la santità della vita, perché egli è santo. Per questo è stato detto: «Siate santi, perché io sono santo» (Lv 11, 44). Dobbiamo restituirgliela nella carità, perché egli è carità, secondo quanto dice Giovanni: «Dio è carità» (1 Gv 4, 18). Dobbiamo restituirgliela nella bontà e nella verità, perché egli è buono e verace.

Non siamo dunque pittori di una immagine diversa da questa. Dipinge in sé l'immagine di un tiranno chi è violento, facile all'ira e superbo. Perché non avvenga che dipingiamo nel nostro animo immagini tiranniche, intervenga Cristo stesso e tracci nel nostro spirito i lineamenti precisi di Dio. Lo fac-

cia proprio trasfondendo in noi la sua pace, lui che ha detto: «Vi lascio la mia pace, vi do la mia pace» (Gv 14, 27). Che cosa tuttavia ci servirebbe sapere che la pace è in sé buona, se poi non fossimo capaci di conservarla? In genere le cose migliori sono anche le più fragili. Le cose più preziose poi esigono la vigilanza più cauta e diligente. È troppo fragile quello che si spezza con una sola parola o che va in rovina per la più piccola offesa al fratello. Nulla piace tanto agli uomini quanto parlare delle cose altrui, darsi pensiero degli affari degli altri e passare il tempo in inutili conversazioni, mormorando degli assenti.

Tacciano quelli che non possono dire: «Il Signore mi ha dato una lingua da iniziati, perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola» (Is 50, 4) e, se dicono qualcosa, sia una parola di pace.

RESPONSORIO

Cfr. Lc 6, 47-48; Sir 25, 11

R. Beato chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica! * È simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia.

V. Felice chi ha trovato il timore del Signore; a chi potrà essere paragonato?

R. È simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia.

ORAZIONE

O Dio, che in san Colombano abate hai felicemente congiunto il servizio apostolico e la fedele osservanza della vita monastica, concedi anche a noi, che lo veneriamo maestro e intercessore, di cercare te sopra ogni cosa e di lavorare assiduamente per l'edificazione della tua Chiesa. Per il nostro Signore.

24 novembre

**SANTI ANDREA DUNG-LAC, SACERDOTE,
E COMPAGNI, MARTIRI****Memoria**

Il calendario liturgico ricorda oggi 117 martiri vietnamiti, canonizzati da Giovanni Paolo II nel 1988, e già beatificati in quattro riprese: 64 nel 1900 da Leone XIII, 8 nel 1906 e 20 nel 1909 da san Pio X, 25 nel 1951 da Pio XII.

Le varie epoche storiche, dal primo annuncio del Vangelo nel sec. XVI alla grande persecuzione che infuriò nel sec. XIX in Tonchino, Annam e Cocincina (oggi Vietnam) furono contrassegnate dalla comunione nel martirio che vide associati europei e indigeni.

Nella canonizzazione e nella Liturgia delle Ore vengono segnalati all'attenzione della Chiesa questi nomi: i vietnamiti Andrea Dung-Lac, presbitero († 1839), Tommaso Tran-Van-Thien seminarista († 1838), Emanuele Le-Van-Phung, catechista e padre di famiglia († 1859), i domenicani della provincia spagnola del Santo Rosario: Girolamo Hermosilla, Vicario apostolico del Tonchino Orientale († 1861), Valentino Berrio Ochoa, vescovo († 1861), e il francese della Società delle Missioni Estere di Parigi Teofano Venard († 1861), il cui epistolario ispirò santa Teresa di Lisieux a pregare e offrirsi per le missioni.

Inoltre viene riportata nell'Ufficio delle letture una lettera del presbitero Paolo Le-Bao-Tinh († 1857) che rende in modo mirabile l'esperienza e la grazia del martirio.

Dal Comune di più martiri (p. 1618) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle lettere

SECONDA LETTURA

Dall'epistolario di san Paolo Le-Bao-Tinh agli alunni del Seminario di Ke-Vinh nel 1843.

(Launay A.: *Le clergé tonkinois et ses prêtres martyrs*, MEP, Paris 1925, pp. 80-83).

*La partecipazione dei martiri alla vittoria
del Cristo capo*

Io, Paolo, prigioniero per il nome di Cristo, voglio farvi conoscere le tribolazioni nelle quali quotidianamente sono immerso, perché infiammati dal divino amore, innalziate con me le vostre lodi a Dio: eterna è la sua misericordia (Sal 135, 3).

Questo carcere è davvero un'immagine dell'inferno eterno: ai crudeli supplizi di ogni genere, come i ceppi, le catene di ferro, le funi, si aggiungono odio, vendette, calunnie, parole oscene, false accuse, cattiverie, giuramenti iniqui, maledizioni e infine angoscia e tristezza.

Dio, che liberò i tre giovani dalla fornace ardente, mi è sempre vicino; e ha liberato anche me da queste tribolazioni, trasformandole in dolcezza: eterna è la sua misericordia.

In mezzo a questi tormenti, che di solito piegano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me. Egli, nostro maestro, sostiene tutto il peso della croce, caricando su di me la minima e ultima parte: egli stesso combattente, non solo spettatore della mia lotta; vincitore e perfezionatore di ogni battaglia. Sul suo capo è posta la splendida corona di vittoria, a cui partecipano anche le membra.

Come sopportare questo orrendo spettacolo, vedendo ogni giorno imperatori, mandarini e i loro

cortigiani, che bestemmiano il tuo santo nome, Signore, che siedi sui Cherubini (cfr. Sal 79, 2) e i Serafini?

Ecco, la tua croce è calpestate dai piedi dei pagani! Dov'è la tua gloria? Vedendo tutto questo preferisco, nell'ardore della tua carità, aver tagliate le membra e morire in testimonianza del tuo amore.

Mostrami, Signore, la tua potenza, vieni in mio aiuto e salvami, perché nella mia debolezza si è manifestata e glorificata la tua forza davanti alle genti; e i tuoi nemici non possono alzare orgogliosamente la testa, se io dovessi vacillare lungo il cammino.

Fratelli carissimi, nell'udire queste cose, esultate e innalzate un perenne inno di grazie a Dio, fonte di ogni bene, e beneditelo con me: eterna è la sua misericordia. L'anima mia magnifichi il Signore e il mio spirito esulti nel mio Dio, perché ha guardato l'umiltà del suo servo e d'ora in poi le generazioni future mi chiameranno beato (cfr. Lc 1, 46-48): eterna è la sua misericordia.

Lodate il Signore, popoli tutti; voi tutte, nazioni, dategli gloria (Sal 116, 1), poiché Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti; ciò che è spregevole, per confondere i potenti (cfr. 1 Cor 1, 27). Con la mia lingua e il mio intelletto ha confuso i filosofi, discepoli dei saggi di questo mondo: eterna è la sua misericordia.

Vi scrivo tutto questo, perché la vostra e la mia fede formino una cosa sola. Mentre infuria la tempesta getto l'ancora fino al trono di Dio: speranza viva, che è nel mio cuore.

E voi, fratelli carissimi, correte in modo da raggiungere la corona (cfr. 1 Cor 9, 24); indossate la corazza della fede (cfr. 1 Ts 5, 8); brandite le armi del Cristo, a destra e a sinistra (cfr. 2 Cor 6, 79), come insegna san Paolo, mio patrono. È bene per voi entrare nella vita zoppicanti o con un occhio solo (cfr.

Mt 18, 8-9), piuttosto che essere gettati fuori con tutte le membra.

Venite in mio soccorso con le vostre preghiere, perché possa combattere secondo la legge, anzi sostenere sino alla fine la buona battaglia, per concludere felicemente la mia corsa (cfr. 2 Tm 4, 7).

Se non ci vedremo più nella vita presente, questa sarà la nostra felicità nel mondo futuro: staremo davanti al trono dell'Agnello immacolato e canteremo unanimi le sue lodi esultando in eterno nella gioia della vittoria. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Eb 12, 1-3

R. Affrontiamo con perseveranza la corsa che ci sta davanti, * tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

V. Pensate a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo,

R. tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.

ORAZIONE

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio, fino all'effusione del sangue, i santi Andrea Dung-Lac e compagni martiri, per la loro comune intercessione fa' che diventiamo missionari e testimoni del tuo amore fra gli uomini, per chiamarci ed essere tuoi figli. Per il nostro Signore.

25 novembre

SANTA CATERINA DI ALESSANDRIA,
VERGINE E MARTIRE

Memoria facoltativa

Si narra che la vergine Santa Caterina di Alessandria, dotata di acuta intelligenza, sapienza e forza d'animo, testimoniò con il martirio la propria fede. Il suo corpo è venerato con pia devozione nel celebre cenobio sul monte Sinai.

Dal *Comune di un martire* (p. 1644) o *delle vergini* (p. 1708).

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Cesario di Arles, vescovo

(Sermo 159, 1. 3-6: CCL 104, 650. 652-654)

Come seguire Cristo?

Sembra una parola dura, fratelli carissimi, e giudicata quasi impossibile quella che il Signore ha detto nel Vangelo, quando comanda: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso» (Mt 16,24). Ma non è duro ciò che è comandato da Colui che dà anche l'aiuto per fare ciò che comanda.

«Rinneghi se stesso, prenda la sua croce e segua» Cristo. E dove bisogna seguire Cristo, se non là dove egli è andato? Sappiamo infatti che è risorto ed è asceso al cielo: là dobbiamo seguirlo. Non bisogna certamente disperare di arrivarvi, perché lui stesso lo ha promesso, non perché l'uomo possa qualcosa. Lontano da noi era il cielo prima che il nostro capo salisse al cielo. Ora perché disperare di salirvi anche noi, se siamo membra di quel capo? Perché dunque?

Per il fatto che si soffrono in terra molti timori e dolori? Seguiamo Cristo, dov'è perfetta felicità, suprema pace, perpetua sicurezza.

Ma chi desidera seguire Cristo, ascolti l'apostolo che afferma: «Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato» (1Gv 2,6). Vuoi seguire Cristo? Sii umile dove egli fu umile: non voler disprezzare la sua bassezza, se vuoi giungere alla sua altezza.

Certo, la via si è fatta erta e difficile dopo che l'uomo ha peccato; ma è stata appianata dai passi di Cristo risorto, che da sentiero strettissimo ne ha fatto una strada regale. Per questa via si corre con i due piedi, cioè l'umiltà e la carità. Tutti sono attratti dall'altezza: ma l'umiltà è il primo gradino. Perché fai il passo più lungo della gamba? Vuoi cadere, non salire. Inizia dal primo gradino, cioè dall'umiltà, e così hai già cominciato a salire.

Perciò il Signore e Salvatore nostro non solo disse «rinneghi se stesso», ma aggiunse: «prenda la sua croce e mi segua». Che cosa significa «prenda la sua croce»? Sopporti tutto ciò che è molesto: questo è seguirmi. Quando avrà iniziato a seguirmi nei miei comportamenti e precetti, molti lo contraddiranno, molti lo ostacoleranno, molti non solo lo derideranno, ma anche lo perseguiteranno. E ciò verrà non solo dai pagani, che sono fuori della Chiesa, ma anche da parte di quelli che sembrano dentro fisicamente, ma sono fuori a causa delle loro azioni malvagie: costoro di cristiano hanno solo il nome, mentre non fanno che perseguire i buoni cristiani. Questi tali sono nelle membra della Chiesa come i cattivi umori nel corpo. Tu, dunque, se desideri seguire Cristo, non esitare a portare la sua croce: tollera i cattivi, non lasciarti intimidire.

Per cui, se vogliamo adempiere la parola del Signore, «se uno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua», cerchiamo di mettere in pratica con l'aiuto di Dio quello che dice l'Apostolo: se

abbiamo di che mangiare e vestire, accontentiamoci (cfr. 1Tm 6,8); non capiti che, cercando i beni terreni più del necessario e volendo diventare ricchi, cadiamo nella tentazione e nel laccio del diavolo (cfr. 1Tm 6,9), cioè in desideri molteplici, inutili e nocivi, che sommergono gli uomini nella rovina e nella perdizione. Da questa tentazione si degni il Signore di liberarci sotto la sua protezione

RESPONSORIO

Ef 2, 21-22

- R.** Dietro a lei le vergini, sue compagne, sono presentate al Re. * Condotte a te in gioia ed esultanza.
V. Nella tua sfolgorante bellezza, avanza con regalità.
R. Condotte a te in gioia ed esultanza.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato al tuo popolo santa Caterina, vergine e martire intrepida, per sua intercessione concedi a noi di essere saldi nella fede, forti nella perseveranza e di operare assiduamente per l'unità della Chiesa. Per il nostro Signore.

30 novembre

SANT'ANDREA, APOSTOLO

Festa

Andrea, nato a Betsaida, fu prima discepolo di Giovanni Battista, poi seguì Cristo, a cui condusse anche il fratello Pietro. Insieme a Filippo presentò a Cristo stesso i gentili e indicò il ragazzo che portava i pesci ed il pane. Secondo la tradizione, dopo la Pentecoste predicò in diverse regioni e fu crocifisso in Acaia.

Dal Comune degli apostoli (p. 1598), eccetto quanto segue:

Ufficio delle lettere**PRIMA LETTURA**

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
1, 18 – 2, 5

Gli apostoli predicano Cristo crocifisso

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti (Is 29, 14).

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? (Is 33, 18). Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra vocazione, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore (cfr. Ger 9, 22-24).

Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso. Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Mt 4, 18. 19

R. Al lago di Galilea, il Signore vide Pietro e Andrea che gettavano la rete, e li chiamò: * Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini.

V. Erano pescatori di mestiere, e il Signore disse loro:

R. Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sul vangelo di Giovanni» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 19, 1; PG 59, 120-121)

Abbiamo trovato il Messia

Andrea, dopo essere restato con Gesù e aver imparato tutto ciò che Gesù gli aveva insegnato, non tenne chiuso in sé il tesoro, ma si affrettò a correre da suo fratello per comunicargli la ricchezza che aveva ricevuto. Ascolta bene cosa gli disse: «Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)» (Gv 1, 41). Vedi in che maniera notifica ciò che aveva appreso in poco tempo? Da una parte mostra quanta forza di persuasione aveva il Maestro sui discepoli, e dall'altra rivela il loro interessamento sollecito e diligente circa il suo insegnamento.

Quella di Andrea è la parola di uno che aspettava con ansia la venuta del Messia, che ne attendeva la discesa dal cielo, che trasalì di gioia quando lo vide arrivare, e che si affrettò a comunicare agli altri la grande notizia.

Dicendo subito al fratello ciò che aveva saputo, mostra quanto gli volesse bene, come fosse affezionato ai suoi cari, quanto sinceramente li amasse e come fosse premuroso di porgere loro la mano nel cammino spirituale.

Guarda anche l'animo di Pietro, fin dall'inizio docile e pronto alla fede: immediatamente corre senza preoccuparsi di nient'altro. Infatti dice: «Lo condusse da Gesù» (Gv 1, 42). Nessuno certo condannerà la facile condiscendenza di Pietro nell'accogliere la parola del fratello senza aver prima esaminato a lungo le cose. È probabile infatti che il fratello gli abbia narrato i fatti con maggior precisione e più a lungo, mentre gli evangelisti compendiano ogni loro racconto preoccupandosi della brevità. D'altra parte non è detto nemmeno che abbia creduto senza porre domande, ma che Andrea «lo condusse da Gesù», affidandolo a lui perché imparasse tutto da lui direttamente. C'era insieme infatti anche un altro discepolo e anche lui fu guidato nello stesso modo.

Se Giovanni Battista dicendo: Ecco l'Agnello di Dio, e ancora: Ecco colui che battezza nello Spirito (cfr. Gv 1, 29. 33), lasciò che un più chiaro insegnamento su questo venisse da Cristo stesso, certamente con motivi ancor più validi si comportò in questo modo Andrea, non ritenendosi tale da dare una spiegazione completa ed esauriente. Per cui guidò il fratello alla sorgente stessa della luce con tale premura e gioia da non aspettare nemmeno un istante.

RESPONSORIO

R. Subito, alla voce del Signore che lo chiamava, Andrea abbandonò le reti, con cui si guadagnava la vita, * e seguì colui che dona la vita eterna.

V. Per amore di Cristo e del suo Vangelo soffrì il martirio,

R. e seguì colui che dona la vita eterna.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO dal Comune degli apostoli (p. 1603).

1 ant. Andrea, fratello di Simon Pietro,
fu tra i primi che seguirono il Signore.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Cristo ebbe caro Andrea,
che offrì la vita per il regno dei cieli.

3 ant. Andrea disse a Simone suo fratello:
Abbiamo trovato il Messia!
E lo condusse da Gesù.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi, insieme con gli altri, venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi * in mezzo al tuo popolo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,
in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Ant. al Ben. Salve, croce preziosa,
ricevi il discepolo di colui che in te fu sospeso,
Cristo, mio maestro.

INVOCAZIONI

Dio, nostro Padre, per mezzo degli apostoli, ci ha
fatto eredi del regno dei cieli. Riconosciamo tutti
i suoi benefici, acclamando:

Ti loda, Signore, il coro degli apostoli.

Gloria a te, Signore, per la mensa del Corpo e del
Sangue di Cristo, trasmessa a noi dagli apostoli,
— è il banchetto imbandito dal tuo Figlio, che ci nutre
e ci dà vita.

Gloria a te, Signore, per la mensa della tua parola
preparata a noi dagli apostoli,
— è il Vangelo del tuo Figlio, che ci illumina e ci
conforta.

Gloria a te, Signore, per la tua Chiesa santa, costruita
sul fondamento degli apostoli,
— è il tuo tempio santo, che ci unisce in un solo
corpo e in un solo Spirito.

Gloria a te, Signore, per la grazia del battesimo e
della penitenza affidata al ministero degli apostoli,
— è il lavacro istituito dal tuo Figlio, che ci purifica
da tutte le nostre colpe.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Antifone e salmi del giorno dal salterio, lettura breve dal Comune degli apostoli (p. 1606), orazione come sopra.

Vespri

INNO dal Comune degli apostoli (p. 1607).

1 ant. Il Signore vide Pietro e Andrea,
e li chiamò con sé.

Salmi e cantico dal Comune degli apostoli
(p. 1588).

2 ant. Seguitemi, dice il Signore;
farò di voi pescatori di uomini.

3 ant. Lasciarono le reti,
e subito seguirono il Signore.

LETTURA BREVE**Ef 4, 11-13**

È Cristo che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * le meraviglie del Signore.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. Andrea, servo di Cristo,
degnò apostolo di Dio,
fratello di Pietro e suo compagno nel martirio.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il
tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:
Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi
testimoni del Figlio tuo risorto,
— concedi a noi di essere testimoni della sua risurre-
zione.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto
annunzio ai poveri,

— fa' che il Vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della
tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del
Vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo
a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua
opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo
accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

ORAZIONE

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo. Per il nostro Signore.

COMUNI

Le antifone al *Magnificat*, indicate per i primi Vespri, si possono dire liberamente anche ai Vespri delle memorie dei santi.

COMUNE DELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1541).

1 ant. Strade e piazze esulteranno,
tutta Gerusalemme canterà con gioia: alleluia.

Salmo 146

Lodate il Signore: †
è bello cantare al nostro Dio, *
dolce è lodarlo come a lui conviene.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme, *
raduna i dispersi d'Israele.
Risana i cuori affranti *
e fascia le loro ferite;

egli conta il numero delle stelle *
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore, onnipotente, *
la sua sapienza non ha confini.

Il Signore sostiene gli umili, *
ma abbassa fino a terra gli empi.

Cantate al Signore un canto di grazie, *
intonate sulla cetra inni al nostro Dio.

Egli copre il cielo di nubi, †
prepara la pioggia per la terra, *
fa germogliare l'erba sui monti.

Provvede il cibo al bestiame, *
ai piccoli del corvo che gridano a lui.
Non fa conto del vigore del cavallo, *
non apprezza l'agile corsa dell'uomo.

Il Signore si compiace di chi lo teme, *
di chi spera nella sua grazia.

1 ant. Strade e piazze esulteranno,
tutta Gerusalemme canterà con gioia: alleluia.

2 ant. Città di Dio, il tuo Signore ti dà forza,
in te benedice i tuoi figli.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Città di Dio, il tuo Signore ti dà forza,
in te benedice i tuoi figli.

3 ant. Nella casa di Dio esultano i santi
e gli angeli cantano inni
dinanzi al suo trono, alleluia.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Nella casa di Dio esultano i santi
e gli angeli cantano
inni dinanzi al suo trono, alleluia.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

V. Nella tua casa, Signore, * la santità risplenda.
Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

R. Per la durata dei giorni
la santità risplenda.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Nella tua casa, Signore, la santità risplenda.

Ant. al Magn. Rallegratevi con Gerusalemme;
tutti voi che l'amate, esultate di gioia.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore,
che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia
tutti i figli di Dio dispersi:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,

— confermaci nella fede e nella speranza.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue e acqua,

— purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza.

Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,

— esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa.

Signore Gesù, che insieme al Padre e allo Spirito Santo stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano,

— rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore.

Signore Gesù, che non respingi coloro che vengono a te,

— accogli tutti i defunti nella casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE**Nella chiesa dedicata:**

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della re-denzione. Per il nostro Signore.

Fuori della chiesa dedicata:

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria; effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Chiesa, sposa di Cristo,
acclama il tuo Signore.

Oppure:

Venite, adoriamo Cristo Signore,
che ama la sua Chiesa.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti!

In te salda si edifica
la Chiesa una e santa,
città del Dio vivente,
tempio della sua lode.

Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.

In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
entri il re della gloria.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
 giustizia da Dio sua salvezza.
 Ecco la generazione che lo cerca, *
 che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
 Il Signore forte e potente, *
 il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
 alzatevi, porte antiche, *
 ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
 Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Apritevi, porte antiche:
 entri il re della gloria.

2 ant. Quanto sono amabili le tue dimore,
 Signore degli eserciti! †

SALMO 83

Quanto sono amabili le tue dimore, *
 Signore degli eserciti!
 † L'anima mia languisce *
 e brama gli atri del Signore.

Il mio cuore e la mia carne *
 esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova la casa, *
 la rondine il nido, dove porre i suoi piccoli
 presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, *
 mio re e mio Dio.

Beato chi abita la tua casa: *
sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza *
e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente, *
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore, *
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera, *
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, *
guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri *
è più che mille altrove,
stare sulla soglia della casa del mio Dio *
è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio; †
il Signore concede grazia e gloria, *
non rifiuta il bene a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti, *
beato l'uomo che in te confida.

2 ant. Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

3 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».

E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Di te si dicono cose stupende,
città di Dio.

W. Nel tuo tempio vengo ad adorarti,
R. rendo grazie al tuo nome, Signore.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo **2, 1-17**

L'edificio spirituale fatto di pietre vive

Carissimi, deposta ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore (Sal 33, 9). Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, scelta, preziosa e chi crede in essa non resterà confuso (Is 28, 16).

Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli la pietra che i costruttori hanno scartato è di-

ventata la pietra angolare, sasso d'inciampo e pietra di scandalo (Sal 117, 22; Is 8, 14).

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (Es 19, 6; Is 43, 20. 21); voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (Os 1, 9. 6).

Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che fanno guerra all'anima. La vostra condotta tra i pagani sia irreprensibile, perché mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere, giungano a glorificare Dio nel giorno del giudizio.

State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come ai suoi inviati per punire i malfattori e premiare i buoni. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all'ignoranza degli stolti. Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio.

Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.

RESPONSORIO

Cfr. Tb 13, 17; Ap 21, 19-21

R. Le tue mura, Gerusalemme, saranno di pietre preziose, * le tue torri ornate di splendide gemme.

V. Le tue porte saranno ricostruite con zaffiro e smeraldo,

R. le tue torri ornate di splendide gemme.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie su Giosuè figlio di Nun» di Origène, sacerdote

(Om. 9, 1-2; SC 71, 244-246)

*Come pietre vive veniamo edificati
in tempio e altare di Dio*

Noi tutti che crediamo in Cristo siamo chiamati «pietre vive», secondo l'affermazione della Scrittura: «Voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione d'un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (1 Pt 2, 5).

Ma come per le pietre materiali vediamo che si pongono a fondamento le più solide e le più resistenti perché si possa affidar ad esse e porre su di esse il peso di tutto l'edificio, così avviene anche per le pietre vive: alcune sono poste nelle fondamenta dell'edificio spirituale. Quali sono queste pietre poste nelle fondamenta? «Gli apostoli e i profeti». Così infatti insegna Paolo: «Edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù» (Ef 2, 20).

O ascoltatore, per renderti più atto alla costruzione di quest'edificio, per ritrovarti, come pietra, più vicino al fondamento, sappi che Cristo stesso è il fondamento dell'edificio che stiamo descrivendo. Così infatti si esprime l'apostolo Paolo: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (1 Cor 3, 11). Beati dunque coloro che costruiscono edifici religiosi e santi sopra un così nobile fondamento.

Ma nell'edificio della Chiesa deve esistere anche l'altare. Perciò io penso che chiunque di voi, pietre vive, è atto e pronto all'orazione e ad offrire suppliche a Dio giorno e notte, appartiene a coloro con i quali Gesù edifica l'altare.

Ma vedi quali lodi vengono tributate alle pietre dell'altare: Mosè, il legislatore, ordinò che l'altare fosse costruito di pietre integre, non tagliate da scalpello. Chi sono queste pietre intatte? Probabilmente queste pietre integre e intatte sono i santi apostoli, formanti insieme un unico altare per la loro unanimità e concordia. Si narra, infatti, che tutti insieme pregando e aprendo la loro bocca abbiano detto: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti» (At 1, 24).

Proprio essi, dunque, che poterono pregare unanimi, con un'unica voce e un solo spirito, sono degni di formare tutti insieme l'unico altare, sul quale Gesù offre il sacrificio al Padre.

Ma anche noi adoperiamoci per avere tutti un unico parlare, un unico sentire, niente facendo per contesa né per vana gloria, ma fermi nello stesso sentimento e nella stessa convinzione, perché possiamo anche noi diventare pietre atte all'altare.

RESPONSORIO

Cfr. Is 2, 2. 3; Sal 125, 6

R. Costruita sulla cima dei monti, la casa del Signore s'innalza al di sopra dei colli. Verranno ad essa tutte le genti * e diranno: Gloria a te, Signore!

V. Verranno con gioia, portando le primizie,

R. e diranno: Gloria a te, Signore!

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 336, 1. 6; PL 38 [ed. 1861], 1471-1472. 1475)

Costruzione e dedicazione del tempio di Dio in noi

La dedicazione della casa di preghiera è la festa della nostra comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio. Veniamo costruiti in questo mondo e saremo

dedicati solennemente alla fine dei secoli. La casa, o meglio la costruzione, richiede fatica. La dedicazione, invece, avviene nella gioia.

Quello che qui avveniva mentre questa casa si innalzava, si rinnova quando si radunano i credenti in Cristo. Mediante la fede, infatti, divengono materiale disponibile per la costruzione come quando gli alberi e le pietre vengono tagliati dai boschi e dai monti. Quando vengono catechizzati, battezzati, formati sono come sgrossati, squadrati, levigati fra le mani degli artigiani e dei costruttori.

Non diventano tuttavia casa di Dio se non quando sono uniti insieme dalla carità. Questi legni e queste pietre se non aderissero tra loro con un certo ordine, se non si connettersero armonicamente, se collegandosi a vicenda in un certo modo non si amassero, nessuno entrerebbe in questa casa. Infatti quando vedi in qualche costruzione pietre e legni ben connessi tu entri sicuro, non hai paura d'un crollo.

Volendo dunque Cristo Signore entrare e abitare in noi, diceva, quasi nell'atto di costruire: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34). Ha detto: «Vi do un comandamento nuovo». Eravate infatti invecchiati, non mi costruite ancora una casa, giacevate nelle vostre macerie. Perciò, per liberarvi dal disfacimento delle vostre macerie, amatevi gli uni gli altri.

Consideri dunque la vostra carità che questa casa è ancora in costruzione su tutta la terra, come è stato predetto e promesso. Quando si stava edificando il tempio dopo l'esilio, com'è scritto in un salmo, si diceva: Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra (cfr. Sal 149, 1). Quel che qui è detto «canto nuovo», è chiamato dal Signore «comandamento nuovo». Qual è infatti la caratteristica del canto nuovo se non l'amore nuovo? Cantare è di chi ama. La voce di questo cantore è fervore di santo amore.

Dunque, quanto qui vediamo fatto materialmente nei muri, sia fatto spiritualmente nelle anime; e ciò che vediamo compiuto nelle pietre e nei legni, si compia nei vostri corpi per opera della grazia di Dio.

Anzitutto perciò ringraziamo il Signore nostro Dio, da cui viene ogni buon regalo e ogni dono perfetto; rendiamo lode alla sua bontà con tutto l'ardore del cuore, perché ha eccitato l'animo dei suoi fedeli alla costruzione di questa casa di orazione ne ha stimolato l'amore, ha prestato l'aiuto; ha ispirato a volere coloro che ancora non volevano, ha aiutato gli sforzi della buona volontà perché passassero all'azione; per questo è Dio stesso che ha cominciato e portato a termine tutto questo, egli «che suscita» nei suoi «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2, 13).

RESPONSORIO

Sal 83, 2-3. 5

R. Quanto sono amabili le tue dimore, Dio dell'universo! * L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore.

V. Beato chi abita la tua casa: sempre canterà le tue lodi.

R. L'anima mia sospira e desidera il tempio del Signore.

INNO Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Cristo, pietra angolare,
fondamento immutabile,
stabilito dal Padre
per unire le genti!

In te salda si edifica
la Chiesa una e santa,
città del Dio vivente,
tempio della sua lode.

Vieni, dolce Signore,
vieni nella tua casa;
accogli con clemenza
i voti dei fedeli.

In questa tua dimora
la grazia dello Spirito
discenda sulla Chiesa,
pellegrina nel mondo.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Anguláris fundaméntum
lapis Christus missus est,
quí paríetum compáge
in utróque néctitur,
quem Sion sancta suscepit,
in quo credens pérmanet.

Omnis illa Deo sacra
et dilécta cívitas,
plena módulis in laude
et canóre iúbilo,
trinum Deum unicúmque
cum fervóre prádicat.

Hoc in templo, summe Deus,
exorátus ádveni,
et cleménti bonitáte
precum vota súscipe;
largam benedictiónem
hic infúnde iúgiter.

Hic promereántur omnes
petíta acquirere
et adépta possidére
cum sanctis perénniter,
paradisum introíre
transláti in réquiem.

Glória et honor Deo
usquequáque altíssimo,
una Patri Filióque,
atque Sancto Flámini,
quibus laudes et potéstas
per ætéRNA sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Una casa di preghiera
sarà la mia casa.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Benedetto sei tu, Signore,
nel tempio santo della tua gloria.

3 ant. Lodate il Signore,
nell'assemblea dei santi.

LETTURA BREVE

Is 56, 7

Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli.

RESPONSORIO BREVE

R. Grande è il Signore, * è degno di lode.
Grande è il Signore, è degno di lode.

V. Nella sua città, sul suo monte santo,
è degno di lode.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Grande è il Signore, è degno di lode.

Ant. al Ben. «Zaccheo, scendi subito,
oggi devo fermarmi a casa tua».
Scese e accolse il Signore con grande gioia.
«Oggi la salvezza
è entrata in questa casa», alleluia.

INVOCAZIONI

Fratelli carissimi, noi siamo pietre vive edificate in
tempio spirituale sulla pietra eletta che è Cristo.
Diciamo insieme: *Santifica la tua Chiesa, Signore.*

Padre santo, mistico agricoltore, purifica, custodisci
e rendi feconda la tua vigna,
— perché con la tua benedizione si estenda su tutta
la terra.

Pastore eterno, proteggi e moltiplica il tuo gregge,
che è la Chiesa,
— fa' che tutti i popoli si raccolgano in un solo ovile
e sotto un solo pastore.

Divino seminatore, semina la parola di vita eterna
nel tuo campo, che è il mondo,
— perché produca il cento per uno per la messe del
tuo regno.

Sapiente costruttore, mantieni compatta la tua casa e
santifica la famiglia radunata nel tuo nome,
— perché risplenda a tutti, come nuova Gerusalemme,
la Sposa santa del tuo Figlio.

Padre nostro.

ORAZIONE

Nella chiesa dedicata:

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che
ricorda con gioia il giorno della consacrazione di
questo tempio, perché la comunità che si raduna in
questa santa dimora possa offrirti un servizio degno
e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della re-
denzione. Per il nostro Signore.

Fuori della chiesa dedicata:

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121, si può dire il 128 (p. 1071).

Ant. Santa è la Chiesa del Signore:
Dio la coltiva, Dio la costruisce.

LETTURA BREVE**1 Cor 3, 16-17**

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

V. Amo, Signore, la casa dove tu dimori,
R. il luogo dove abita la tua gloria.

Sesta

Ant. Nella tua casa, Signore, la santità risplenda per la durata dei giorni.

LETTURA BREVE

2 Cor 6, 16b

Noi siamo il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo (Lv 26, 12; Ez 37, 27).

- ℣. Chiedete pace per Gerusalemme,
℞. sicurezza per chi ama la città di Dio.

Nona

Ant. Questa è la casa del Signore,
saldamente edificata,
costruita sulla roccia.

LETTURA BREVE

Ger 7, 2b. 4-5a. 7a

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio del Signore, tempio del Signore, tempio del Signore è questo! Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, io vi farò abitare in questo luogo.

- ℣. Entrate nella casa del Signore,
℞. con inni di lode varcate le sue porte.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
 risplendenti di luce,
 si radunano in festa
 gli amici del Signore:
 pietre vive e preziose,
 scolpite dallo Spirito
 con la croce e il martirio
 per la città dei santi.
 Sia onore al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo,
 al Dio trino ed unico
 nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Urbs Ierúsalem beáta,
 dicta pacis visio
 quæ constrúitur in cælis
 vivis ex lapídibus,
 angelisque coronáta
 sicut sponsa cómite,
 Nova véniens e cælo,
 nuptiáli thálamo
 præparáta, ut intácta
 copulétur Dómino.
 Platéæ et muri eius
 ex auro puríssimo;
 Portæ nitent margarítis
 ádytis paténtibus,
 et virtúte meritórum
 illuc introdúctur
 omnis qui ob Christi nomen
 hic in mundo prémitur.
 Tunsiónibus, pressúris
 expolíti lápides
 suis coaptántur locis
 per manum artíficis;
 disponúntur permansúri
 sacris ædifíciis.

Glória et honor Deo
usquequáque altíssimo,
una Patri Filióque,
atque Sancto Flámini,
quibus laudes et potéstas
per æténa sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio ha santificato la sua dimora;
egli vi abita: e sarà stabile per sempre.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.

Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.

Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

1 ant. Dio ha santificato la sua dimora;
egli vi abita: e sarà stabile per sempre.

2 ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

2 ant. Andiamo con gioia alla casa del Signore.

3 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

Quando il seguente cantico si canta, l'Alleluia si può ripetere anche più volte a ogni versetto o semiversetto.

CANTICO Cfr. Ap 19, 1-7

Alleluia.

Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; *
veri e giusti sono i suoi giudizi.

Alleluia.

Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servi, *
voi che lo temete, piccoli e grandi.

Alleluia.

Ha preso possesso del suo regno il Signore, *
il nostro Dio, l'Onnipotente.

Alleluia.

Ralleghiamoci ed esultiamo, *
rendiamo a lui gloria.

Alleluia.

Sono giunte le nozze dell'Agnello; *
la sua sposa è pronta.

3 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

LETTURA BREVE**Ap 21, 2-3. 22. 27**

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente che usciva dal trono: Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il «Dio-con-loro» (Lv 26, 11; Ez 37, 27).

Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. Non entrerà in essa nulla d'impuro (Is 52, 1), né chi commette abominio o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell'Agnello.

RESPONSORIO BREVE

R. Beato chi vive * nella tua casa, Signore.

Beato chi vive nella tua casa, Signore.

V. Ti loderà per i secoli dei secoli

nella tua casa, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Beato chi vive nella tua casa, Signore.

Ant. al Magn. Santa è la casa del Signore:

qui si invoca il suo nome,

qui Dio è presente tra noi.

INTERCESSIONI

Innalziamo la nostra preghiera al Cristo Salvatore,
che ha dato la sua vita per riunire in una sola famiglia tutti i figli di Dio dispersi:

Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Signore Gesù, che hai edificato la tua casa sulla roccia,

— confermaci nella fede e nella speranza.

Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto scaturire sangue e acqua,

— purifica e rinnova la tua Chiesa con i sacramenti della nuova alleanza.

Signore Gesù, presente in mezzo a coloro che si riuniscono nel tuo nome,

— esaudisci la preghiera unanime della tua Chiesa.

Signore Gesù, che insieme al Padre e allo Spirito Santo stabilisci la tua dimora in coloro che ti amano,

— rendi perfetta la tua Chiesa nell'esperienza del tuo amore.

Signore Gesù, che non respingi coloro che vengono a te,

— accogli tutti i defunti nella casa del Padre.

Padre nostro.

ORAZIONE**Nella chiesa dedicata:**

Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo, che ricorda con gioia il giorno della consacrazione di questo tempio, perché la comunità che si raduna in questa santa dimora possa offrirti un servizio degno e irreprensibile e ottenga pienamente i frutti della redenzione. Per il nostro Signore.

Fuori della chiesa dedicata:

O Dio, che con pietre vive e scelte prepari il tempio della tua gloria, effondi sulla Chiesa il tuo Santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore.

COMUNE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Primi Vespri

INNO

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
rovetto sempre ardente,
ave, pianta fiorita
dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,
la schiavitù è redenta,
ridonata la pace,
aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
a te l'inno di grazie,
per Maria nostra Madre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

O Vergine, o Signora, o Tuttasanta,
che bei nomi ti serba ogni loquela!
Più d'un popolo superbo esser si vanta
in tua gentil tutela.

Te, quando sorge, e quando cade il dìe,
e quando il sole a mezzo còrso il parte,
saluta il bronzo che le turbe pie
invita ad onorarte.

Tu pur, beata, un dì provasti il pianto,
né il dì verrà che d'oblianza il copra:
anco ogni giorno se ne parla; e tanto
secol vi còrse sopra.

Anco ogni giorno se ne parla e plora
in mille parti; d'ogni tuo contento
teco la terra si rallegra ancora
come di fresco evento.

Salve, o degnata del secondo nome,
o Rosa, o Stella ai periglianti scampo
inclita come il sol, terribil come
oste schierata in campo.

Oppure:

María, quæ mortálium
preces amánter éxcipis,
rogámus ecce súpplices,
nobis adésto pérpetim.

Adésto, si nos críminum
caténa stringit hórrida;
cito resólve cómpedes
quæ corda culpís ílligant.

Succúrre, si nos sáeculi
fallax imágo péllicit,
ne mens salútis trámitem,
oblíta cæli, déserat.

Succúrre, si vel córpori
advérsa sors impéndeat;
fac sint quiéta témpora,
ætérnitas dum lúceat.

Tuis et esto fíliis
tutéla mortis témpore,
ut, te iuvánte, cónsequi
perénne detur præmium.

Patri sit et Paráclito
tuóque Nato glória,
qui veste te mirábili
circumdedérunt grátia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, o Vergine Maria:
hai portato in grembo il Creatore del mondo!

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Sollewa l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Beata sei tu, o Vergine Maria:
hai portato in grembo il Creatore del mondo!

2 ant. Hai dato la vita a colui che ti ha creata,
e sei vergine per sempre.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Hai dato la vita a colui che ti ha creata,
e sei vergine per sempre.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,
figlia del nostro popolo:
tu ci hai dato il frutto della vita.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
 mediante il suo sangue, *
 la remissione dei peccati
 secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza. *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. L'Altissimo ti ha benedetta,
 figlia del nostro popolo:
 tu ci hai dato il frutto della vita.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria sempre vergine, * madre del Signore.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

V. Prega per noi, che ricorriamo a te,
 madre del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

Ant. al Magn. Lo sguardo del Signore
 si è chinato su di me:
 il Potente mi ha fatto grandi cose.

Oppure:

Tutti i secoli mi diranno beata:
Dio ha guardato la sua umile serva.

INTERCESSIONI

Riuniti nella preghiera di lode, glorifichiamo Dio, Padre onnipotente, che ci ha dato in Maria un pegno sicuro di consolazione e di speranza. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

O Dio, operatore di prodigi, che hai concesso alla santa Vergine Maria di condividere, nell'anima e nel corpo, la gloria del Cristo risorto,

— guidaci alla gloria immortale.

Tu, che ci hai dato Maria per madre, concedi per sua intercessione la salute ai malati, il conforto agli afflitti, il perdono ai peccatori,

— dona a tutti pace e salvezza.

Tu, che hai reso piena di grazia la Vergine Maria,

— allietaci con l'abbondanza dei doni del tuo Spirito.

Fa' che la tua Chiesa sia un cuor solo e un'anima sola.

— Donaci di perseverare unanimi nella preghiera con Maria, madre di Gesù.

Tu, che hai incoronato Maria regina del cielo,

— fa' che i nostri fratelli defunti godano la gioia eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE**Orazione propria, mancando la quale si dice:**

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di esser liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo Signore,
figlio della Vergine Maria.

Oppure:

Celebriamo la festa (memoria) di Maria,
inneggiamo al Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiàna face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiàte
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure:

Quem terra, pontus, æthera
colunt, adórant, prædicant
trinam regéntem máchinam,
claustrum Mariæ báiuulat.

Cui luna, sol et ómnia
deséruiunt per témpora,
perfúsa cæli grátia
gestant puéllæ víscera.

Beáta mater múnere,
cuius, supérnus ártifex,
mundum pugíllo cóntinens,
ventris sub arca clausus est.

Beáta cæli núntio,
fecúnda Sancto Spírítu,
desiderátus géntibus
cuius per alvum fusus est.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spírítu,
in sempitérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Maria, sei benedetta dal Signore,
il Dio della salvezza ti ha santificato.

Quando il seguente salmo è stato già detto all'Invitatorio, in suo luogo si dice il salmo 94 (p. 551).

SALMO 23

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

1 ant. Maria, sei benedetta dal Signore,
il Dio della salvezza ti ha santificato.

2 ant. L'Altissimo ha santificato la sua dimora.

SALMO 45

Dio è per noi rifugio e forza, *
aiuto sempre vicino nelle angosce.

Perciò non temiamo se trema la terra, *
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque, *
tremino i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, *
la santa dimora dell'Altissimo.

Dio sta in essa: non potrà vacillare; *
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero; *
egli tuonò, si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore, *
egli ha fatto portenti sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra, †
romperà gli archi e spezzerà le lance, *
brucerà con il fuoco gli scudi.

Fermatevi e sappiate che io sono Dio, *
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi, *
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

2 ant. L'Altissimo ha santificato la sua dimora.

3 ant. Meraviglie si dicono di te,
o Vergine Maria!

SALMO 86

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
 fra quelli che mi conoscono; †
 ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
 tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
 e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
 «Là costui è nato».
 E danzando canteranno: *
 «Sono in te tutte le mie sorgenti».

3 ant. Meraviglie si dicono di te,
 o Vergine Maria!

V. Maria meditava nel suo cuore
R. gli eventi meravigliosi del suo Figlio.

PRIMA LETTURA

Dal libro del profeta Isaia **7, 10-14; 8, 10; 11, 1-9**

L'Emmanuele, re di pace

In quei giorni il Signore parlò ad Acaz dicendo:
 «Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo
 degli inferi oppure lassù in alto». Ma Acaz rispose:
 «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».
 Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi
 basta di stancare la pazienza degli uomini, perché
 ora vogliate stancare anche quella del mio Dio?
 Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la
 vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà
 Emmanuele.

Preparate un piano, sarà senza effetti;
 fate un proclama, non si realizzerà,
 perché Dio è con noi».
 Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse,
 un virgulto germoglierà dalle sue radici.

Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e di intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.
Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
ma giudicherà con giustizia i poveri
e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese.
La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento;
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia,
cintura dei suoi fianchi la fedeltà.
Il lupo dimorerà insieme con l'agnello,
la pantera si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un fanciullo li guiderà.
La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
si sdraieranno insieme i loro piccoli.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide;
il bambino metterà la mano
nel covo di serpenti velenosi.
Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la saggezza del Signore
riempirà il paese
come le acque ricoprono il mare.

RESPONSORIO

Is 7, 14; 9, 6. 7

R. Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio: *
sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente.

V. Sul trono di Davide regnerà per sempre:

R. sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente.

Oppure:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Galati di san Paolo, apostolo 3, 22 – 4, 7

Per la fede siamo figli ed eredi di Dio

Fratelli, la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo.

Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Tutti voi infatti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più Giudeo né Greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa.

Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l'erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 4, 4-5; Ef 2, 4; Rm 8, 3

R. Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, * per riscattare coloro che erano sotto la legge.

V. Nel suo grande amore per noi, Dio ha mandato il proprio Figlio fatto uomo, simile a noi peccatori,

R. per riscattare coloro che erano sotto la legge.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di san Sofronio, vescovo

(Disc. 2 per l'Annunciazione di Maria, 21-22. 26;
PG 87, 3, 3242-3250)

*La benedizione del Padre
rifuse agli uomini per mezzo di Maria*

Ave, piena di grazia, il Signore è con te (cfr. Lc 1, 28). E che cosa potrebbe esserci di più sublime di questa gioia, o Vergine Madre? O che cosa potrebbe esserci di più eccellente di questa grazia che tu hai avuto in sorte da Dio? O che cosa si può escogitare di più gioioso e di più splendido di essa? Ogni cosa è ben lontana dalla grazia che si vede in te, ogni cosa è al di sotto della tua grazia; tutto sta al secondo posto, anche ciò che è più puro, e tutto ha uno splendore assolutamente inferiore.

Il Signore è con te! E chi oserebbe gareggiare con te? Dio viene da te, e chi non ti cederebbe il passo e non ti darebbe anzi di buon grado il primato e la superiorità? Perciò, guardando alle tue eminenti prerogative più eccellenti di quelle di tutte le creature, grido anch'io con grandissime lodi: Ave, piena di grazia, il Signore è con te! Da te infatti il gaudio fu esteso non soltanto agli uomini, ma è donato anche alle virtù celesti. Veramente «benedetta tu fra le donne», perché hai mutato in benedizione la maledizione di Eva. Infatti hai fatto sì che Adamo, che prima giaceva colpito da maledizione, fosse per te benedetto. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché in

grazia tua la benedizione del Padre è brillata agli uomini e li ha liberati dall'antica maledizione. Veramente benedetta sei tu fra le donne, perché per tuo mezzo i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza: tu cioè genererai il Salvatore, che procurerà loro la divina salvezza.

Veramente benedetta fra le donne, perché senza umano concorso hai prodotto quel frutto che dà la benedizione a tutta la terra e la redime da quella maledizione che generava solo spine.

Veramente benedetta sei tu fra le donne perché pur essendo donna per la tua naturale condizione, tuttavia diventerai veramente la madre di Dio. Infatti colui che doveva nascere da te, è realmente e veramente Dio incarnato, e tu stessa sei detta a buon diritto e meritatamente genitrice di Dio, in quanto in tutta verità generi Dio.

Tu infatti nel segreto del tuo grembo hai Dio stesso che dimora in te secondo la carne e che procede da te come uno sposo: egli che ottiene per tutti il gaudio o distribuisce a tutti la luce divina.

Infatti in te, o Vergine, Dio ha posto come in un cielo purissimo e limpido la sua tenda ed esce da te come sposo dalla stanza nuziale (cfr. Sal 18, 6) e, imitando nella sua vita la corsa del gigante, percorrerà la via che sarà la salvezza per tutti i viventi e che pretendendosi dalla sommità del cielo ai cieli più alti, riempirà ogni cosa di divino calore e allo stesso tempo di vivificante splendore.

RESPONSORIO

R. Benedetta fra le donne: hai cambiato in benedizione la maledizione di Eva; * grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre.

V. Per mezzo tuo, i tuoi progenitori hanno trovato la salvezza:

R. grazie a te è brillata agli uomini la benedizione del Padre.

Oppure:

Dai «Discorsi» del beato Aelredo, abate

(Disc. 20 «Per la Natività di Maria»; PL 195, 322-324)

Maria madre nostra

Accostiamoci alla sua sposa, accostiamoci alla sua madre; accostiamoci all'ottima sua serva. Tutto questo è la beata Maria.

Ma che cosa faremo per lei? Quali doni le offriremo? Potessimo almeno darle quello che dobbiamo per debito! Noi le dobbiamo onore, noi le dobbiamo servizio, noi le dobbiamo amore, noi le dobbiamo lode. Noi le dobbiamo onore perché è madre di nostro Signore. Infatti colui che non onora la madre, senza dubbio disonora il figlio. La Scrittura dice: «Onora tuo padre e tua madre» (Es 20, 12, ecc.).

Che cosa diremo dunque, fratelli? Non è forse ella nostra madre? Certo, fratelli, ella è veramente nostra madre. Per lei infatti siamo nati non al mondo, ma a Dio. Tutti noi, come ben sapete e credete, siamo stati nella morte, nella decrepitezza, nelle tenebre, nella miseria. Nella morte, perché avevamo perduto il Signore; nella decrepitezza, perché eravamo nella corruzione; nelle tenebre, perché avevamo perduto la luce della sapienza e così eravamo del tutto perduti.

Ma per mezzo della beata Vergine Maria siamo nati molto meglio che non per mezzo di Eva, per il fatto che Cristo è nato da lei. Invece della decrepitezza abbiamo riacquistato la freschezza; invece della corruzione l'incorruzione; invece delle tenebre la luce.

Ella è nostra madre, madre della nostra vita, madre della nostra incorruzione, madre della nostra luce. Dice l'Apostolo riguardo a nostro Signore: Egli «è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (1 Cor 1, 30).

Ella dunque, che è madre di Cristo, è madre della nostra sapienza, madre della nostra giustizia, madre della nostra santificazione, madre della nostra redenzione; perciò è per noi più madre della madre nostra secondo la carne. Dunque da lei abbiamo una natività migliore, perché da lei è la nostra santità, la nostra sapienza, la nostra giustizia, la nostra santificazione, la nostra redenzione.

Dice la Scrittura: Lodate il Signore nei suoi santi (cfr. Sal 150, 1). Se nostro Signore si deve lodare per quei santi per mezzo dei quali opera miracoli e prodigi, quanto più è da lodare in colei nella quale fece se stesso, che è mirabile su tutte le cose mirabili!

RESPONSORIO

R. Beata sei tu, santa Vergine Maria, degna di ogni lode: * da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

V. Celebriamo con gioia la tua festa, o Vergine Maria:

R. da te è nato il sole di giustizia, Cristo salvatore.

Oppure:

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(Nn. 61-62)

La maternità di Maria nell'economia della grazia

La predestinazione eterna dell'incarnazione del Verbo fu anche la predestinazione della beata Vergine Maria ad essere la madre di Dio. Per disposizione della divina Provvidenza, fu su questa terra, l'augusta Madre del divin Redentore, la compagna più generosa e la serva più umile del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo assieme al

Figlio morente sulla croce, cooperò in modo tutto singolare all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime.

Questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste dal momento del consenso che ella diede fedelmente nell'Annunciazione, si manifestò premurosa sotto la croce e continuerà fino a che gli eletti non abbiano conseguito per sempre la gloria finale. Infatti, assunta in cielo, non ha depresso questa funzione di salvezza, ma con la sua molteplice intercessione continua a ottenerci le grazie della salvezza eterna. Con il suo materno amore si prende cura dei fratelli del Figlio suo che sono ancora pellegrini e posti tra tanti pericoli ed affanni, fino a che non siano condotti nella patria beata. Perciò la beata Vergine viene pregata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Questo tuttavia va inteso in modo che nulla detragga, nulla aggiunga alla dignità ed efficacia di Cristo, unico Mediatore.

Nessuna creatura infatti può mai essere paragonata con il Verbo incarnato e redentore; ma come il sacerdozio di Cristo è in vari modi partecipato sia dai sacri ministri, sia dal popolo fedele; e come l'unica bontà di Dio è realmente diffusa in modi diversi nelle creature, così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma anzi suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica sorgente.

Tale funzione subordinata di Maria la Chiesa non dubita di riconoscerla apertamente, la sperimenta continuamente e la raccomanda all'amore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, siano più intimamente congiunti col Mediatore e Salvatore.

RESPONSORIO

R. Come cantare le tue lodi, santa Vergine Maria? *
Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

V. Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

R. Colui che i cieli non possono contenere, tu lo hai portato nel grembo.

Nelle solennità e feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio e al Santo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure:

O gloriósa Dómina,
excélsa super sídera,
qui te creávit próvide,
lactas sacráto úbere.

Quod Eva tristis ábstulit,
 tu reddis almo gérmine;
 intrent ut astra flébiles,
 sternis benígna sémitam.

Tu regis alti iánua
 et porta lucis fúlgida;
 vitam datam per Vírginem,
 gentes redémtæ, pláudite.

Patri sit et Paráclito
 tuóque Nato glória,
 qui veste te mirábili
 circumdedérunt grátiaë. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Beata sei tu, Maria!
 Da te è nato il salvatore del mondo,
 tu risplendi nella gloria di Dio.
 Prega per noi il Cristo tuo figlio.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Tu gloria di Gerusalemme,
 tu letizia d'Israele,
 tu onore del nostro popolo.

3 ant. Rallegrati, vergine Maria:
 hai portato in grembo il Salvatore del mondo.

LETTURA BREVE

Cfr. Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

✠. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Ben. A causa di Eva si chiuse la porta del cielo; si riapre a noi per Maria, madre del Signore.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al
Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine, e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da
Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,

— fa' che camminiamo sempre nella luce della tua
presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa
per la tua dimora fra noi,

— liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto la Madre tua ai piedi
della croce, unita nell'offerta del sacrificio,

— fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al
mistero della tua passione e della tua gloria.

Gesù buono, che, mentre pendevi dalla croce, hai dato
per madre a Giovanni la Vergine addolorata,

— concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri
figli.

Padre nostro.

Oppure:

Ringraziamo il nostro Salvatore che in Maria Vergine, ci ha dato una mediatrice potente e preghiamo con fiducia.

Interceda per noi la Madre tua, o Signore.

Salvatore del mondo, che per i meriti della redenzione hai preservato la Madre tua da ogni contagio di colpa,

— conservaci liberi dal peccato.

Redentore nostro, che in Maria, eletta come santuario dello Spirito Santo, hai posto la sede purissima della tua dimora fra noi,

— trasformaci in tempio vivo del tuo Spirito.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

— aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Re dei re, che hai assunto accanto a te nella gloria, in corpo ed anima, Maria tua madre,

— fa' che la nostra vita sia sempre orientata verso di te.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo, ponendola alla tua destra,

— donaci di condividere la sua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di esser liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1071), e in luogo del 126 il 130 (p. 714).

Terza

Ant. Unanimi nella preghiera,
i discepoli rimanevano insieme
con Maria, madre di Gesù.

LETTURA BREVE**Sof 3, 14. 15b**

Gioisci, figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Re d'Israele è il Signore in mezzo a te.

V. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio
R. e la osservano!

Sesta

Ant. Disse la madre di Gesù:
Fate quello che egli vi dirà.

LETTURA BREVE**Zc 9, 9**

Esulta grandemente figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso.

V. Grande è la gloria di Maria:
R. ha dato alla luce il Re dei cieli.

Nona

Ant. Dice il Signore alla madre:
Donna, ecco tuo figlio!
E al discepolo: Ecco tua madre!

LETTURA BREVE

Gdt 13, 31 (volgata)

Benedetta tu dal tuo Dio, in tutte le tende di Giacobbe; perché in ogni popolo dove si udrà il tuo nome, sarà glorificato il Dio d'Israele.

℣. Benedetta sei tu fra le donne,
℞. e benedetto il frutto del tuo seno.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Ave, o stella del mare,
madre gloriosa di Dio,
vergine sempre, Maria,
porta felice del cielo.

L'«Ave» del messo celeste
reca l'annunzio di Dio,
muta la sorte di Eva,
dona al mondo la pace.

Spezza i legami agli oppressi,
rendi la luce ai ciechi,
scaccia da noi ogni male,
chiedi per noi ogni bene.

Móstrati Madre per tutti,
offri la nostra preghiera,
Cristo l'accolga benigno,
lui che si è fatto tuo Figlio.

Vergine santa fra tutte,
dolce regina del cielo,
rendi innocenti i tuoi figli,
umili e puri di cuore.

Donaci giorni di pace,
veglia sul nostro cammino,
fa' che vediamo il tuo Figlio,
pieni di gioia nel cielo.

Lode all'altissimo Padre,
 gloria al Cristo Signore,
 salga allo Spirito Santo
 l'inno di fede e d'amore. Amen.

Oppure:

Ave, maris stella,
 Dei mater alma,
 atque semper virgo,
 felix cæli porta.

Sumens illud «Ave»
 Gabriélis ore,
 funda nos in pace,
 mutans Evæ nomen.

Solve vincla reis,
 profer lumen cæcis,
 mala nostra pelle,
 bona cuncta posce.

Monstra te esse matrem,
 sumat per te precem
 qui pro nobis natus
 tulit esse tuus.

Virgo singuláris,
 inter omnes mitis,
 nos culpis solútos
 mites fac et castos.

Vitam præsta puram,
 iter para tutum,
 ut vidéntes Iesum
 semper collætémur.

Sit laus Deo Patri,
 summo Christo decus,
 Spirítui Sancto
 honor, tribus unus. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. Ave, Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.

2 ant. Ecco la serva del Signore:
si compia in me la tua parola.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.

Se la città non è custodita dal Signore, *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Ecco la serva del Signore:
si compia in me la tua parola.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
e benedetto il frutto del tuo seno.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
 mediante il suo sangue, *
 la remissione dei peccati
 secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
 con ogni sapienza e intelligenza, *
 poiché egli ci ha fatto conoscere
 il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
 tutte le cose, *
 quelle del cielo
 come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Benedetta sei tu fra le donne,
 e benedetto il frutto del tuo seno.

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò
 il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge per
 riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ri-
 cevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
 Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del
 tuo seno:
 il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

Ant. al Magn. Beata, o Maria, che hai creduto:
 in te si compie la parola del Signore.

INTERCESSIONI

Uniti nella preghiera di lode, rendiamo grazie a Dio che ha voluto Maria amata e venerata da tutte le generazioni. Diciamo con fiducia:

Maria, piena di grazia, interceda per noi.

Tu, che hai costituito Maria madre di misericordia,
— fa' che sperimentiamo, in mezzo ai pericoli, la sua bontà materna.

Hai voluto Maria madre di famiglia nella casa di Nazareth,

— fa' che tutte le mamme custodiscano la santità e l'amore.

Hai reso forte Maria ai piedi della croce e l'hai colmata di gioia nella risurrezione del tuo Figlio,

— sostienici fra le prove della vita e rafforzaci nella speranza.

In Maria, attenta alla tua parola e serva fedele della tua volontà, ci mostri il modello e l'immagine della santa Chiesa,

— per sua intercessione rendici veri discepoli del Cristo tuo Figlio.

Hai incoronato Maria regina del cielo,

— fa' che i nostri fratelli defunti godano la felicità eterna nell'assemblea dei santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di esser liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

MEMORIA DI SANTA MARIA IN SABATO

Nei sabati del Tempo ordinario, nei quali sono permesse le memorie facoltative, si può celebrare, con le stesse norme, la memoria facoltativa di santa Maria in sabato.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Cristo Signore,
figlio della Vergine Maria.

Oppure:

Celebriamo la memoria di Maria,
inneggiamo al Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

«Vergine madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali,

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate».

Oppure:

Quem terra, pontus, æthera
colunt, adórant, prædicant
trinam regéntem máchinam,
claustrum Mariæ báiuulat.

Cui luna, sol et ómnia
desérviunt per témpora,
perfúsa cæli grátia
gestant puéllæ víscera.

Beáta mater múnere,
cuius, supérnus ártifex,
mundum pugíllo cóntinens,
ventris sub arca clausus est.

Beáta cæli núntio,
fecúnda Sancto Spírítu,
desiderátus géntibus
cuius per alvum fusus est.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spírítu,
in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone, salmi, versetto e prima lettura con relativo responsorio dal sabato corrente.

SECONDA LETTURA

La seconda lettura con il relativo responsorio si prende o dal Comune della B. V. Maria (pp. 1562-1567) o dalla serie seguente o dal sabato corrente.

Dai «Discorsi sulla Natività del Signore» di san Proclo, vescovo di Costantinopoli

(Disc. 1-2; PG 65, 843-846)

*L'amico dell'uomo si è fatto uomo,
nascendo dalla Vergine*

Si rallegrino in alto i cieli e le nubi facciano piovere la giustizia, perché il Signore ha avuto pietà del suo popolo (cfr. Is 45, 8). Si rallegrino in alto i cieli, perché quando in principio venivano creati, anche Adamo fu plasmato dalla terra vergine e apparve come amico e familiare di Dio. Si rallegrino in alto i cieli, perché ora è stata santificata la terra per l'incarnazione del Signore nostro, e il genere umano è stato liberato dai sacrifici idolatrici. Le nubi facciano piovere la giustizia, perché oggi è stato tolto e perdonato l'errore di Eva per la santità verginale di Maria e per l'uomo-Dio nato da lei. Oggi Adamo, dopo l'antica condanna, è stato liberato da quell'orribile e tenebrosa sentenza.

È nato dunque Cristo dalla Vergine, dalla quale egli prese carne secondo il disegno che a lui piacque: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14), e perciò la Vergine divenne Madre di Dio. Ma è madre vergine, perché generò il Verbo incarnato senza concorso umano e conservò la sua verginità perché risaltasse il carattere miracoloso della nascita di colui, che aveva così stabilito.

È madre del Verbo divino secondo la natura umana, perché in lei si è fatto uomo, in lei ha realizzato l'unione delle due nature e da lei fu dato al mondo. Ciò rispondeva alla sapienza e al volere di colui, che opera i prodigi.

Dai padri proviene Cristo secondo la carne, dice il beato Paolo (cfr. Rm 9, 5). Egli, infatti, è stato quale è ora e quale sarà e resterà. Si fece tuttavia carne per noi. Amico dell'uomo si è fatto uomo, ciò che prima non era. Ma si è fatto uomo rimanendo insieme Dio, senza alcun cambiamento. È diventato quindi simile a me per amor mio, è diventato ciò che non era, conservando però quel che era. Si è fatto uomo e si è addossato la nostra attuale debolezza per renderci atti all'adozione filiale e concederci il regno dei cieli. Di esso ci renda degni la grazia e la misericordia del Signore Gesù Cristo. A lui, con il Padre e lo Spirito Santo, è la gloria, l'onore e la potestà, ora e in ogni tempo e per tutti i secoli. Amen.

RESPONSORIO

Sal 71, 6. 19; Ap 21, 3

R. Scenderà come pioggia sull'erba, * la sua gloria riempirà la terra.

V. Ecco la dimora di Dio con gli uomini: egli sarà il Dio-con-loro,

R. la sua gloria riempirà la terra.

Oppure:

Dai «Discorsi» del beato Guerrico, abate

(Disc. 1 nell'Assunzione della b. Vergine Maria;
PL 185, 187-189)

Maria, madre di Cristo e madre dei cristiani

Maria ha generato un unico Figlio, unico per il Padre in cielo, unico per la madre in terra. La stessa unica madre vergine che ha la gloria d'aver generato l'unico Figlio del Padre, abbraccia il medesimo suo unico Figlio in tutte le sue membra e non disdegna di chiamarsi madre di tutti coloro nei quali riconosce il suo Cristo già formato o che si formerà.

L'antica Eva, più matrigna che madre, perché diede ai figli la morte prima ancora di generarli, fu sì chiamata «la madre di tutti i viventi» (Gn 3, 20), ma in verità si potrebbe chiamare piuttosto assassina dei viventi, perché il suo generare non fu altro che ingenerare morte. Essa dunque non poté realizzare quanto il suo nome significava. Invece Maria diede piena attuazione a quel mistero di cui è espressione. È infatti madre di tutti coloro che rinascono alla vita, proprio come la Chiesa di cui è modello. È madre di quella vita di cui tutti vivono. Generando la vita, ha come rigenerato tutti coloro che di questa vita dovevano vivere.

La santa Madre di Cristo si riconosce madre dei cristiani sul piano del mistero, e perciò esercita verso di loro tutte le sollecitudini e l'amore propri di una madre. Non si sente insensibile verso i suoi figli, non li tratta da estranei, lei, che pur avendo generato una volta sola, fu sempre madre, né mai cessò di dare al mondo i frutti del suo amore materno.

Se un servo di Cristo può dire di generare i suoi figliuoli per le premure e l'amore che porta loro, finché non sia formato il Cristo in essi (cfr. Gal 4, 19), quanto più la Madre stessa di Cristo? E Paolo li ha generati predicando la parola di verità con la quale sono stati rigenerati. Maria invece in un modo molto più divino e santo, generando lo stesso Verbo. Io lodo certo in Paolo il ministero della predicazione, ma ammiro e venero di più in Maria il mistero della generazione.

Anche i cristiani la riconoscono per madre e mossi dal loro naturale affetto di figli, si rifugiano in lei in ogni necessità e pericolo, invocandone con fiducia il nome, come bimbi in braccio alla loro mamma. Per questo penso si possa intendere rivolto ad essi ciò che è stato promesso per mezzo del profeta: Abiteranno in te i tuoi figli (cfr. Sal 101, 29) senza escludere naturalmente che tale profezia sia principalmente riferita alla Chiesa.

E ora, se davvero abitiamo al riparo della Madre dell'Altissimo, riposiamo sotto la sua protezione come all'ombra delle sue ali, e un giorno, condividendo la sua gloria, saremo ammessi alla sua presenza. Allora risuonerà un unico coro di cuori esultanti che acclameranno la madre: Sono in te tutte le nostre sorgenti (cfr. Sal 86, 7), o santa Madre di Dio.

RESPONSORIO**Mt 1, 20. 21; Mic 5, 4-5**

R. Colui che Maria ha concepito viene dallo Spirito Santo: * egli salverà il suo popolo dal peccato.

V. Sarà grande fino agli estremi confini della terra; egli sarà la pace.

R. egli salverà il suo popolo dal peccato.

Oppure:

Dalle «Omellerie» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Il cimitero e la croce, 2; PG 49, 396)

Adamo e Cristo, Eva e Maria

Hai visto l'ammirabile vittoria? Hai visto la nobilissima impresa della croce? Potrò mai dirti qualcosa di più meraviglioso? Considera il modo con cui ha vinto e resterai ancora più ammirato. Cristo infatti ha vinto il diavolo con gli stessi mezzi con cui aveva ottenuto vittoria il diavolo. Lo sbaragliò con le stesse armi usate da lui. Senti in che modo.

Una vergine, un legno e la morte furono i simboli della nostra sconfitta. La vergine era Eva, non aveva infatti ancora coabitato col marito. Il legno era l'albero. La morte la pena di Adamo. Ma ecco ancora una vergine, un legno e la morte, già simboli della sconfitta, diventare ora simboli della sua vittoria. Infatti al posto di Eva c'è Maria, al posto

dell'albero della scienza del bene e del male c'è l'albero della croce, al posto della morte di Adamo la morte di Cristo.

Vedi come colui che aveva vinto viene ora sconfitto con gli stessi suoi mezzi? Presso l'albero il diavolo abbatté Adamo, presso l'albero Cristo sconfisse il diavolo. E quell'albero mandava all'inferno, questo invece richiama dall'inferno anche coloro che vi erano già scesi. Inoltre un altro albero nascose l'uomo vinto e nudo, questo invece innalza agli occhi di tutti il vincitore spoglio. E quella morte colpì tutti coloro che erano nati dopo di essa, questa morte invece risuscita anche coloro che erano nati prima di essa. «Chi può narrare i prodigi del Signore?» (Sal 105, 2). Siamo stati resi immortali da una morte: queste sono le gloriose imprese della croce.

Hai compreso la vittoria? Hai capito il modo con cui ha vinto? Apprendi ora come questa vittoria fu riportata senza nostra fatica e sudore. Noi non abbiamo bagnato di sangue le armi, non siamo stati in battaglia, non siamo stati feriti, la battaglia non l'abbiamo nemmeno vista, eppure abbiamo riportato vittoria. Del Signore è stato il combattimento, nostra la corona. Poiché la vittoria è anche nostra, imitiamo i soldati e, con voci di gioia, cantiamo oggi le lodi e l'inno della vittoria. Diciamo, lodando il Signore: «La morte è stata ingoiata per la vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15, 54-55; cfr. Is 25, 8; Os 13, 14).

Tutto questo ci è stato procurato dalla croce gloriosa: la croce, trofeo eretto contro il demonio, arma contro il peccato, spada con cui Cristo ha trafitto il serpente; la croce volontà del Padre, gloria dell'Unigenito, gaudio dello Spirito Santo, onore degli angeli, presidio della Chiesa, vanto di Paolo, difesa dei santi, luce di tutto il mondo.

RESPONSORIO

R. Per volere di Dio, che rinnova all'uomo l'antico onore, * come una rosa dalle spine nasce da Eva la Vergine Maria.

V. Perché la forza di Dio cancelli il peccato, e la sua grazia la nostra colpa,

R. come una rosa dalle spine nasce da Eva la Vergine Maria.

Oppure:

Dalla Costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla Chiesa

(Nn. 63-65)

Maria figura della Chiesa

La santa Vergine per il dono e il privilegio della divina maternità, che la unisce col Figlio redentore, e per le sue grazie e le sue funzioni singolari, è pure intimamente unita alla Chiesa. La Madre di Dio è la figura della Chiesa, come già insegnava sant'Ambrogio. Lo è nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Maria, anche come vergine e madre, è l'esemplare incomparabile e perfetto della Chiesa, chiamata anch'essa, con ragione, madre e vergine. Per la sua fede e la sua obbedienza Maria generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre senza cooperazione dell'uomo, ma unicamente per opera dello Spirito Santo. La novella Eva non credette all'antico serpente, fece invece omaggio di una fede assoluta e inalterata a Dio che le parlava per bocca dell'angelo. Ella diede alla luce un Figlio, costituito da Dio primogenito di una moltitudine di fratelli (cfr. Rm 8, 29), cioè dei fedeli, alla cui nascita e formazione ella coopera con amore di madre.

Ora la Chiesa contempla l'arcana santità di Maria, ne imita la carità e adempie fedelmente la volontà del Padre. Così, per mezzo della parola di Dio, accol-

ta con fedeltà, diventa essa pure madre, poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio. Essa pure è vergine che custodisce immacolato e santo l'amore promesso allo Sposo e, a imitazione della madre del suo Signore, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, solida la speranza, sincera la carità.

Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga (cfr. Ef 5, 27), i fedeli sono ancora nella condizione dello sforzo e della lotta contro il male per il progresso nella grazia. Per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come il modello della virtù davanti a tutta la comunità degli eletti. La Chiesa la contempla con devoto affetto e, alla luce del Verbo fatto uomo, penetra sempre più profondamente l'altissimo mistero dell'incarnazione, oggetto del suo culto, e ricopia sempre più perfettamente l'immagine del suo Sposo. Maria, che ha una parte di primissimo piano nella storia della salvezza, sintetizza in sé e riflette sulla Chiesa i principali valori della rivelazione. Così quando la si predica e la si onora, ella rinvia i credenti al Figlio suo, al suo sacrificio e all'amore del Padre. A sua volta la Chiesa, mentre opera per la gloria di Cristo, diventa più simile al suo alto modello, progredisce continuamente nella fede, nella speranza e nella carità, e in ogni cosa cerca e segue la divina volontà. Anche nel suo ministero apostolico la Chiesa sente di assomigliare alla Vergine, che generò il Cristo dopo averlo concepito per opera dello Spirito Santo. Come lei, infatti, la Chiesa contribuisce efficacemente alla prima presenza e alla crescita di Cristo nei cuori dei fedeli.

La Vergine costituisce quel nobile ideale di amore materno che deve informare la missione apostolica di coloro che nella Chiesa lavorano per la rigenerazione degli uomini.

RESPONSORIO

R. Per te, Vergine Maria, è venuta nel mondo la salvezza: * la tua vita santa è gloria della Chiesa.

℣. Con fede e devozione celebriamo il tuo ricordo:

R. la tua vita santa è gloria della Chiesa.

Oppure, a scelta, la seconda lettura del 22 agosto (p. 1240), o del 7 ottobre (p. 1393), o del 21 novembre (p. 1495).

Orazione come alle Lodi mattutine (pp. 1593-1594).

Lodi mattutine**INNO**

O Donna gloriosa,
alta sopra le stelle,
tu nutri sul tuo seno
il Dio che ti ha creato.

La gioia che Eva ci tolse
ci rendi nel tuo Figlio
e dischiudi il cammino
verso il regno dei cieli.

Sei la via della pace,
sei la porta regale:
ti acclamino le genti
redente dal tuo Figlio.

A Dio Padre sia lode,
al Figlio ed allo Spirito,
che ti hanno adornata
di una veste di grazia. Amen.

Oppure:

Ave, speranza nostra,
ave, benigna e pia,
ave, piena di grazia,
o Vergine Maria.

Ave, fulgida rosa,
 rovetto sempre ardente,
 ave, pianta fiorita
 dalla stirpe di Iesse.

In te vinta è la morte,
 la schiavitù è redenta,
 ridonata la pace,
 aperto il paradiso.

O Trinità santissima,
 a te l'inno di grazie,
 per Maria nostra Madre,
 nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Antifone e salmi del sabato corrente.

La Lettura breve e il Responsorio breve si scelgono nella serie seguente:

LETTURA BREVE

Gal 4, 4-5

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

RESPONSORIO BREVE

R. Maria sempre vergine, * madre del Signore.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

V. Prega per noi, che ricorriamo a te,
 madre del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Maria sempre vergine, madre del Signore.

Oppure:

LETTURA BREVE

Is 61, 10

Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa che si adorna di gioielli.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Oppure:

LETTURA BREVE

Ap 12, 1

Nel cielo apparve un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.

RESPONSORIO BREVE

R. Ave, Maria, piena di grazia, * il Signore è con te.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

V. Benedetta tu fra le donne, benedetto il frutto del tuo seno:
il Signore è con te.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te.

L'antifona al *Benedictus* si può scegliere fra le seguenti:

1. Nel ricordo di Maria,
che intercede per noi,
cantiamo a Dio salvatore.
2. Benedetta fra tutte le donne,
o Vergine Maria,
benedetta dall'Altissimo.
3. Per te, Vergine immacolata,
abbiamo ritrovato la vita:
hai concepito per opera dello Spirito Santo,
e il mondo ha avuto da te il Salvatore.
4. Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te;
tu sei benedetta fra tutte le donne, alleluia.

5. Rallegrati, Vergine Maria:
Dio ti ha guardata con predilezione,
sei la più grande fra tutte le donne, alleluia.
6. Come cantare le tue lodi,
Vergine immacolata?
Tu ci hai donato il figlio di Dio,
Cristo redentore.
7. Tu gloria di Gerusalemme,
tu letizia di Israele,
tu onore del nostro popolo.

INVOCAZIONI

Rivolgiamo la nostra lode e la nostra supplica al
Cristo Salvatore, nato da Maria Vergine e diciamo:

Maria, la Madre tua, sostenga la nostra preghiera.

Sole di giustizia, che hai voluto farti precedere da Maria immacolata, mistica aurora della redenzione,
— fa' che camminiamo sempre nella luce della tua presenza.

Verbo eterno, che hai scelto Maria come arca santa per la tua dimora fra noi,
— liberaci dalla corruzione del peccato.

Salvatore nostro, che hai voluto tua Madre ai piedi della croce, unita nell'offerta del sacrificio,
— fa' che comunichiamo, per sua intercessione, al mistero della tua passione e della tua gloria.

Gesù buono, che mentre pendevi dalla croce hai dato per madre a Giovanni la Vergine addolorata,
— concedi a noi la grazia di vivere come suoi veri figli.

Oppure:

Ringraziamo il nostro Salvatore che, in Maria Vergine, ci ha dato una mediatrice potente e preghiamo con fiducia:

Interceda per noi la Madre tua, o Signore.

Salvatore del mondo, che per i meriti della redenzione hai preservato la Madre tua da ogni contagio di colpa,

— conservaci liberi dal peccato.

Redentore nostro, che in Maria, eletta come santuario dello Spirito Santo, hai posto la sede purissima della tua dimora fra noi,

— trasformaci in tempio vivo del tuo Spirito.

Verbo eterno, che a Maria, vergine sapiente, hai insegnato a scegliere la parte migliore,

— aiutaci a cercare sempre la parola di vita eterna.

Re dei re, che hai assunto accanto a te nella gloria, in corpo ed anima, Maria tua madre,

— fa' che la nostra vita sia sempre orientata verso di te.

Signore del cielo e della terra, che hai incoronato Maria regina dell'universo, ponendola alla tua destra,

— donaci di condividere la sua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE

Una delle seguenti a scelta:

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Perdona, Signore, le colpe dei tuoi figli, e poiché non possiamo salvarci con le nostre opere, ci soccorra l'intercessione della Vergine Maria, Madre del tuo Figlio e nostro Signore Gesù Cristo. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, Padre misericordioso, soccorri la nostra debolezza, e, per intercessione di Maria, Madre immacolata del tuo Figlio, fa' che risorgiamo dal peccato alla vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ci soccorra, Signore, l'intercessione della beata sempre Vergine Maria, perché liberi da tutti i pericoli possiamo godere la tua pace. Per il nostro Signore.

Oppure:

Guarda, Signore, il tuo popolo, riunito nel ricordo della beata Vergine Maria, e fa' che, per sua intercessione, partecipi alla pienezza della tua grazia. Per il nostro Signore.

Oppure:

Dio onnipotente ed eterno, concedi al tuo popolo, che confida nella materna protezione della Vergine Maria, di essere liberato da tutti i mali per giungere alla gioia eterna del cielo. Per il nostro Signore.

COMUNE DEGLI APOSTOLI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1607).

1 ant. Gesù chiamò i suoi discepoli,
ne scelse dodici,
e diede loro il nome di apostoli.

SALMO 116

Lodate il Signore, popoli tutti, *
voi tutte, nazioni, dategli gloria;
perché forte è il suo amore per noi *
e la fedeltà del Signore dura in eterno.

1 ant. Gesù chiamò i suoi discepoli,
ne scelse dodici,
e diede loro il nome di apostoli.

2 ant. Lasciarono le reti,
e subito seguirono il Signore.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.
Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.
Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Lasciarono le reti,
e subito seguirono il Signore.

3 ant. Siete miei amici,
voi che rimanete nel mio amore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Siete miei amici,
voi che rimanete nel mio amore.

LETTURA BREVE

At 2, 42-45

Tutti erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

RESPONSORIO BREVE

R. Siete miei discepoli, * se vi amate gli uni gli altri.
Siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri.

V. Tutti lo riconosceranno:
se vi amate gli uni gli altri.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Siete miei discepoli, se vi amate gli uni gli altri.

Ant. al Magn. Io vi ho scelto, non voi avete scelto me:
vi mando a portare un frutto
che rimanga per sempre.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi testimoni del Figlio tuo risorto,

— concedi a noi di essere testimoni della sua risurrezione.

Hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,

— fa' che il Vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del Vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio dei santi.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
re e signore degli apostoli.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: Fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;
ai confini della terra la loro parola.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

1 ant. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio;
ai confini della terra la loro parola.

2 ant. Hanno annunziato le opere di Dio,
hanno proclamato le sue meraviglie.

SALMO 63

Ascolta, Dio, la voce del mio lamento, *
dal terrore del nemico preserva la mia vita.
Proteggimi dalla congiura degli empi, *
dal tumulto dei malvagi.

Affilano la loro lingua come spada, †
scagliano come frecce parole amare *
per colpire di nascosto l'innocente;

lo colpiscono di sorpresa *
e non hanno timore.

Si ostinano nel fare il male, †
si accordano per nascondere tranelli; *
dicono: «Chi li potrà vedere?».

Meditano iniquità, attuano le loro trame: *
un baratro è l'uomo e il suo cuore un abisso.

Ma Dio li colpisce con le sue frecce: *
all'improvviso essi sono feriti,
la loro stessa lingua li farà cadere; *
chiunque, al vederli, scuoterà il capo.

Allora tutti saranno presi da timore, †
annunzieranno le opere di Dio *
e capiranno ciò che egli ha fatto.

Il giusto gioirà nel Signore †
 e riporrà in lui la sua speranza, *
 i retti di cuore ne trarranno gloria.

2 ant. Hanno annunziato le opere di Dio,
 hanno proclamato le sue meraviglie.

3 ant. Hanno rivelato al mondo la giustizia di Dio:
 tutti i popoli contemplano la sua gloria.

SALMO 96

Il Signore regna, esulti la terra, *
 gioiscano le isole tutte.
 Nubi e tenebre lo avvolgono, *
 giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Davanti a lui cammina il fuoco *
 e brucia tutt'intorno i suoi nemici.
 Le sue folgori rischiarano il mondo: *
 vede e sussulta la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, *
 davanti al Signore di tutta la terra.
 I cieli annunziano la sua giustizia *
 e tutti i popoli contemplano la sua gloria.

Siano confusi tutti gli adoratori di statue †
 e chi si gloria dei propri idoli. *
 Si prostrino a lui tutti gli dèi!

Ascolta Sion e ne gioisce, †
 esultano le città di Giuda *
 per i tuoi giudizi, Signore.

Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, *
 tu sei eccelso sopra tutti gli dèi.

Odiate il male, voi che amate il Signore: †
 lui che custodisce la vita dei suoi fedeli *
 li strapperà dalle mani degli empi.

Una luce si è levata per il giusto, *
 gioia per i retti di cuore.
 Rallegratevi, giusti, nel Signore, *
 rendete grazie al suo santo nome.

3 ant. Hanno rivelato al mondo la giustizia di Dio:
 tutti i popoli contemplanò la sua gloria.

V. Hanno proclamato la potenza del Signore,
R. e i prodigi che egli ha compiuto.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
 4, 1-16

Facciamoci imitatori dell'Apostolo come egli lo è di Cristo

Fratelli, ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me, però, poco importa di venir giudicato da voi o da un consenso umano; anzi, io neppure giudico me stesso, perché anche se non sono consapevole di colpa alcuna non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto perché impariate nelle nostre persone a stare a ciò che è scritto e non vi gonfiate d'orgoglio a favore di uno contro un altro. Chi dunque ti ha dato questo privilegio? Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come non l'avessi ricevuto?

Già siete sazi, già siete diventati ricchi; senza di noi già siete diventati re. Magari foste diventati re!

Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo diventati spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo schiaffeggiati, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affaticiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi.

Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!

RESPONSORIO Gv 15, 15; Mt 13, 12

R. Non vi chiamo più servi, ma amici: * tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

V. A voi è dato di conoscere i misteri del regno: beati i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché odono:

R. tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

SECONDA LETTURA dal Proprio dei santi.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come nel Proprio dei santi.

Lodi mattutine

INNO

O apostoli di Cristo,
colonna e fondamento
della città di Dio!

Dall'umile villaggio
di Galilea salite
alla gloria immortale.

Vi accoglie nella santa
Gerusalemme nuova
la luce dell'Agnello.

La Chiesa che adunaste
col sangue e la parola
vi saluta festante;

ed implora: Fruttifichi
il germe da voi sparso
per i granai del cielo.

Sia gloria e lode a Cristo,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Questo è il mio comandamento:
che vi amiate gli uni gli altri,
come io vi ho amati.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per gli amici.

3 ant. Sarete miei amici,
se fate quel che vi comando, dice il Signore.

LETTURA BREVE

Ef 2, 19-22

Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come capi * in mezzo al tuo popolo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

V. Faranno ricordare il tuo nome, Signore,
in mezzo al tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come capi in mezzo al tuo popolo.

Ant. al Ben. Santa Gerusalemme del cielo,
tuo fondamento sono i dodici apostoli,
tua luce è l'Agnello.

INVOCAZIONI

Dio nostro Padre, per mezzo degli apostoli, ci ha fatti eredi del regno dei cieli. Riconosciamo tutti i suoi benefici acclamando:

Ti loda, Signore, il coro degli apostoli.

Gloria a te, Signore, per la mensa del Corpo e del Sangue di Cristo, trasmessa a noi dagli apostoli,
— è il banchetto imbandito dal tuo Figlio, che ci nutre e ci dà vita.

Gloria a te, Signore, per la mensa della tua parola preparata a noi dagli apostoli,
— è il vangelo del tuo Figlio che ci illumina e ci conforta.

Gloria a te, Signore, per la tua Chiesa santa, costruita sul fondamento degli apostoli,
— è il tuo tempio santo, che ci unisce in un solo corpo e in un solo Spirito.

Gloria a te, Signore, per la grazia del battesimo e della penitenza affidata al ministero degli apostoli,
— è il lavacro istituito dal tuo Figlio, che ci purifica da tutte le nostre colpe.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio dei santi.

Ora media**Terza**

Ant. Andate, e predicate il vangelo del regno:
ciò che in dono avete ricevuto,
datelo in dono.

LETTURA BREVE**2 Cor 5, 19-20**

È stato Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio.

V. Nel mondo intero si è diffuso il loro annunzio,
R. ai confini della terra, la loro parola.

Sesta

Ant. Io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del tempo.

LETTURA BREVE**At 5, 12a. 14**

Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore.

V. Hanno custodito gli insegnamenti di Cristo,
R. sono testimoni delle sue parole.

Nona

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 125 si può dire il 128 (p. 1071).

Ant. Perseverate, dice il Signore,
e salverete la vostra vita.

LETTURA BREVE

At 5, 41-42

Gli apostoli se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

V. Gioite ed esultate, dice il Signore:

R. i vostri nomi sono scritti nel cielo.

Orazione come nel Proprio dei santi.

Secondi Vespri

INNO

Esulti di gioia il cielo,
risuoni sulla terra
la lode degli apostoli.

Voi giudici del mondo,
araldi del Vangelo,
udite la preghiera.

Voi che aprite e chiudete
le porte della vita,
spezzate i nostri vincoli.

A un cenno vi obbediscono
le potenze del male:
rinnovate i prodigi.

Quando verrà il Signore
alla fine dei tempi,
ci unisca nella gloria.

Sia lode al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Exsúltet cælum láudibus,
résúltet terra gáudiis:
Apostolórum glóriam
sacra canunt sollémnia.

Vos, sæcli iusti iúdice
 et vera mundi lúmina,
 votis precámur córdium,
 audite preces súpplicum.

Qui cælum verbo cláuditis
 serásque eius sólvitis,
 nos a peccátis ómnibus
 sólvite iussu, quæsumus.

Quorum præcépto súbditur
 salus et languor ómnium,
 sanáte ægros móribus,
 nos reddéntes virtútibus.

Ut, cum iudex advénerit
 Christus in fine sæculi,
 nos sempitérni gáudii
 fáciat esse cómpotes.

Deo sint laudes glóriæ,
 qui dat nos evangélicis
 per vos doctrinis ínstrui
 et prósequi cæléstia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Voi, miei discepoli,
 avete perseverato con me
 nell'ora della prova.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: *

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.

Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

1 ant. Voi, miei discepoli,
avete perseverato con me
nell'ora della prova.

2 ant. Io sono in mezzo a voi
come il servo di tutti.

SALMO 125

Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, *
ci sembrava di sognare.

Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, *
la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

Allora si diceva tra i popoli: *
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

Grandi cose ha fatto il Signore per noi, *
ci ha colmati di gioia.

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, *
come i torrenti del Negheb.

Chi semina nelle lacrime *
mieterà con giubilo.

Nell'andare, se ne va e piange, *
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo, *
portando i suoi covoni.

2 ant. Io sono in mezzo a voi
come il servo di tutti.

3 ant. Non vi chiamo servi, ma amici:
perché vi ho rivelato
quanto ho udito dal Padre mio.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
 lo aveva in lui prestabilito *
 per realizzarlo
 nella pienezza dei tempi.

3 ant. Non vi chiamo servi, ma amici:
 perché vi ho rivelato
 quanto ho udito dal Padre mio.

LETTURA BREVE

Ef 4, 11-13

È Cristo che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Annunziate tra i popoli * le meraviglie del Signore.
 Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

V. Proclamate in tutte le nazioni
 le meraviglie del Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Annunziate tra i popoli le meraviglie del Signore.

Ant. al Magn. Nella nuova creazione,
 quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria,
 voi regnerete con lui
 sopra le dodici tribù d'Israele.

INTERCESSIONI

Edificati sul fondamento degli apostoli per formare il
 tempio vivo di Dio, preghiamo con fede:

Ricordati, Signore, della tua Chiesa.

Padre, tu hai voluto che gli apostoli fossero i primi
 testimoni del Figlio tuo risorto,

— concedi a noi di essere testimoni della sua risurrezione.

Tu, che hai mandato il tuo Figlio a portare il lieto annunzio ai poveri,

— fa' che il Vangelo sia predicato a tutti gli uomini.

Hai mandato il tuo Figlio per seminare il seme della tua parola,

— concedi una messe abbondante agli operai del Vangelo.

Hai sacrificato il tuo Figlio per riconciliare il mondo a te,

— fa' che tutti cooperiamo generosamente alla tua opera di riconciliazione e di pace.

Hai costituito il Cristo re dell'universo innalzandolo accanto a te nella gloria,

— accogli nel tuo regno i nostri fratelli defunti.

Padre nostro.

Orazione come nel Proprio dei santi.

COMUNE DI PIÙ MARTIRI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1631).

1 ant. Torture e violenza hanno sofferto i martiri,
testimoni di Cristo fino alla vittoria.

SALMO 117

I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che confidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

1 ant. Torture e violenza hanno sofferto i martiri,
testimoni di Cristo fino alla vittoria.

2 ant. Vittoriosi i santi entrano nel regno:
hanno meritato corone di gloria.

II (19-29)

Apriete mi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Vittoriosi i santi entrano nel regno:
hanno meritato corone di gloria.

3 ant. Morti per Cristo,
i martiri vivono in eterno.

CANTICO Cfr. 1 Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta,

ma rimetteva
 la sua causa *
 a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
 nel suo corpo *
 sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
 vivessimo per la giustizia. *
 Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Morti per Cristo,
 i martiri vivono in eterno.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35. 37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. I santi martiri * sono nelle mani di Dio.
 I santi martiri sono nelle mani di Dio.

R. Tormenti e morte non li toccheranno:
 sono nelle mani di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 I santi martiri sono nelle mani di Dio.

Ant. al Magn. Vostro è il regno dei cieli:
 avete sacrificato la vita per Cristo;
 lavati nel sangue dell'Agnello,
 ricevete ora la gloria eterna.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri **N.** e **N.** la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure:

La preghiera dei tuoi santi martiri **N.** e **N.** ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al Vangelo. Per il nostro Signore.

Per le sante, martiri e vergini:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo delle sante **N.** e **N.**, vergini e martiri, per la loro intercessione e il loro esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per le altre sante, martiri:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo delle sante **N.** e **N.**, la misteriosa forza che le rese invincibili nel martirio. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
 scolpite dallo Spirito
 con la croce e il martirio
 per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
 e allo Spirito Santo,
 al Dio trino ed unico
 nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Rex glorióse mártýrum,
 coróna confiténtium,
 qui respuéntes térrea
 perdúcis ad cæléstia.

Aurem benígnam prótinus
 appóne nostris vóci-bus;
 tropæa sacra pángimus,
 ignósce quod delíquimus.

Tu vincis in mártýribus
 parcéndo confessóribus;
 tu vince nostra crimina
 donándo indulgéntiam.

Præsta, Pater piíssime,
 Patríque compar Unice,
 cum Spírítu Paráclito
 regnans per omne sæculum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
 i martiri hanno avuto un premio eterno.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
 perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion, mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Fedeli sino al sangue per il nome di Cristo,
i martiri hanno avuto un premio eterno.

2 ant. I giusti vivono in eterno;
la loro ricompensa è il Signore.

SALMO 32

I (1-11)

Esultate, giusti, nel Signore: *
 ai retti si addice la lode.
 Lodate il Signore con la cetra, *
 con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Cantate al Signore un canto nuovo, *
 suonate la cetra con arte e acclamate.
 Poiché retta è la parola del Signore *
 e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia, *
 della sua grazia è piena la terra.
 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, *
 dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare, *
 chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra, *
 tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
 perché egli parla e tutto è fatto, *
 comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, *
 rende vani i progetti dei popoli.
 Ma il piano del Signore sussiste per sempre, *
 i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

2 ant. I giusti vivono in eterno;
 la loro ricompensa è il Signore.

3 ant. Voi avete lottato per me sulla terra:
 io sarò la vostra ricompensa.

II (12-22)

Beata la nazione il cui Dio è il Signore, *
 il popolo che si è scelto come erede.

Il Signore guarda dal cielo, *
egli vede tutti gli uomini.

Dal luogo della sua dimora *
scruta tutti gli abitanti della terra,

lui che, solo, ha plasmato il loro cuore *
e comprende tutte le loro opere.

Il re non si salva per un forte esercito *
né il prode per il suo grande vigore.

Il cavallo non giova per la vittoria, *
con tutta la sua forza non potrà salvare.

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, *
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte *
e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore, *
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

In lui gioisce il nostro cuore *
e confidiamo nel suo santo nome.

Signore, sia su di noi la tua grazia, *
perché in te speriamo.

3 ant. Voi avete lottato per me sulla terra:
io sarò la vostra ricompensa.

V. L'anima nostra attende il Signore:

R. è lui il nostro aiuto e il nostro scudo.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

8, 18-39

*Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio,
in Cristo Gesù*

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà esser rivelata in noi.

La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi,

che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello (Sal 43, 22).

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO

Lc 6, 27; Mt 5, 44-45. 48

R. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per i vostri persecutori, * per essere figli del Padre vostro celeste.

V. Siate perfetti, come è perfetto il Padre,

R. per essere figli del Padre vostro celeste.

SECONDA LETTURA

Dalle «Lettere» di san Cipriano, vescovo e martire

(Lett. 6, 1-2; CSEL 3, 480-482)

*Bisogna imitare Cristo in tutto
per essere degni delle sue promesse*

Vi saluto, fratelli carissimi, mentre vi esprimo il desiderio di godere anch'io della vostra presenza. Ma le condizioni del luogo non mi permettono purtroppo di raggiungervi.

Che cosa di più desiderabile e di più lieto mi potrebbe accadere di essere ora unito a voi, stretto dalle vostre mani che, innocenti e fedeli a Cristo, hanno respinto i sacrifici sacrileghi?

Cosa di più gioioso e di più sublime del baciare ora le vostre labbra che hanno confessato ad alta voce il Signore, dell'essere visto dai vostri occhi i quali, sprezzando il mondo, sono diventati degni di vedere Dio?

Ma poiché non mi è concesso di partecipare a questa letizia, mando in mia vece agli orecchi e occhi vostri questa lettera; in essa mi rallegro e vi esorto a perseverare forti e saldi nel rendere testimonianza alla gloria celeste. Siete entrati nella via dell'onore del Signore, e vi avviate ora con spirituale vigore alla corona, seguendo come protettore e guida il Signore che disse: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

O prigionie beata, nobilitata dalla vostra presenza! O carcere beato, che avvia al cielo uomini di Dio! O tenebre più splendenti del sole e più luminose della luce di questo mondo, dove ora sono eretti i templi di Dio e le vostre membra santificate dalle testimonianze divine!

Non ci sia ora nei vostri cuori e nelle vostre menti altro che i divini precetti e i celesti comandamenti, con i quali lo Spirito Santo sempre vi anima a sopportare il martirio. Nessuno pensi alla morte, ma piuttosto all'immortalità; né pensi alle pene provvisorie, ma alla gloria eterna, essendo scritto: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli» (Sal 115, 15); e ancora: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 50, 19).

E ancora, la divina Scrittura parlando dei tormenti che consacrano i martiri di Dio e li santificano con la prova stessa del martirio dice: «Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità. Governeranno le nazioni e avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro» (Sap 3, 4. 8).

Quando dunque pensate che un giorno giudicherete e regnerete con Cristo Signore, dovete esultare e

calpestare nel gaudio del futuro i supplizi presenti, sapendo che è stato stabilito fin dalle origini del mondo che la giustizia soffra qui nell'urto con il mondo del male. Rientra in questo piano il fatto che già fin dall'inizio venne ucciso Abele, il giusto, e che, in seguito, subirono la stessa sorte tutti i giusti destinati a una missione, così i profeti e così gli apostoli.

A tutti costoro il Signore si è fatto modello, insegnando che al suo regno non giungeranno se non coloro che lo avranno seguito nella sua via. Disse infatti: Chi ama la sua vita in questo mondo la perde. E chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (cfr. Gv 12, 25). E ancora: «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt 10, 28).

Anche Paolo ci esorta perché noi che bramiamo di raggiungere le promesse di Cristo, imitiamo il Signore in tutto. «Siamo», disse, «figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze, per partecipare anche alla sua gloria» (Rm 8, 16-17).

RESPONSORIO

R. Mentre combattiamo per la fede, Dio ci guarda, Cristo e i suoi angeli assistono: * è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

V. Raccogliamo le forze, prepariamoci alla lotta con spirito puro, con fede e coraggio, con dedizione totale:

R. è onore e gioia per noi lottare sotto lo sguardo di Dio, ricevere il premio da Cristo giudice.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure:

Ætérna Christi múnera
et mártýrum victórias,
laudes feréntes débitas,
lætis canámus méntibus.

Ecclesiárum príncipes,
belli triumpháles duces,
cæléstis aulæ mílites
et vera mundi lúmina.

Terróre victo sæculi
pœnisque spretis córporis,
mortis sacræ compéndio
lucem beátam póssident.

Tortóris insáni manu
 sanguis sacrátus fúnditur,
 sed pérmanent immóbiles
 vitæ perénnis grátia.

Devóta sanctórum fides,
 invicta spes credéntium,
 perfécta Christi cáritas
 mundi triúmphat príncipem.

In his patérna glória,
 in his volúntas Spíritus,
 exsúltat in his Fílius,
 cælum replétur gáudio.

Te nunc, Redémptor, quæsumus,
 ut mártýrum consórtio
 iungas precántes sérvulos
 in sempitérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I martiri di Cristo nei tormenti
 rivolti al cielo, imploravano: Aiutaci, Signore!

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Spiriti beati, e voi, o giusti,
 cantate un inno a Dio, alleluia.

3 ant. Coro dei martiri,
 lodate il Signore nei cieli.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. I martiri santi * vivono in eterno.

I martiri santi vivono in eterno.

V. La loro ricompensa è il Signore:
vivono in eterno.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I martiri santi vivono in eterno.

Ant. al Ben. Beati voi, perseguitati per la giustizia:
vostro è il regno dei cieli.

INVOCAZIONI

In unione con i santi martiri uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

— donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

— da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

— fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,

— donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri **N.** e **N.** la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure:

La preghiera dei tuoi santi martiri **N.** e **N.** ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al Vangelo. Per il nostro Signore.

Per le sante, martiri e vergini:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo delle sante **N.** e **N.**, vergini e martiri, per la loro intercessione e il loro esempio concedi anche a noi forza e purezza di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per le altre sante, martiri:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo delle sante **N.** e **N.**, la misteriosa forza che le rese invincibili nel martirio. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Nella dura lotta
il Signore diede loro vittoria,
perché più potente di tutto
è il suo amore.

LETTURA BREVE**1 Pt 5, 10-11**

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. I santi, sperarono nel Signore:

R. in lui trovarono una forza inesauribile.

Sesta

Ant. Hai dato ai tuoi martiri, Signore,
la corona dei giusti e un nome glorioso.

LETTURA BREVE

Cfr. Eb 11, 33

I santi in virtù della fede conquistarono regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le promesse in Cristo Gesù nostro Signore.

℣. Per un poco siete stati nella prova:

℞. la vostra sofferenza sarà cambiata in gioia.

Nona

Ant. Chi semina nelle lacrime,
mieterà con giubilo.

LETTURA BREVE

Sap 3, 1-2a. 3b

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero: ma essi sono nella pace.

℣. Tornano nella gioia del raccolto,

℞. cantano i prodigi del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Re immortale e glorioso,
che accogli nella luce
i tuoi servi fedeli,

esaudisci il tuo popolo,
che canta le tue lodi
nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito
ci guidi alla vittoria
sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Sanctórum méritis ínclita gáudia
 pangámus, sócii, géstaque fórtia;
 nam gliscit ánimus prómere cántibus
 victórum genus óptimum.

Hi (Hæ) sunt quos (quas) rétinens mundus inhórruit,
 ipsum nam stérili flore peráridum
 sprevere pénitus teque secúti (secútæ) sunt,
 rex, Christe, bone cælitum.

Hi (Hæ) pro te fúrias sævaque sústinent;
 non murmur résonat, non querimónia,
 sed corde tácito mens bene cónschia
 consérvat patiéntiam.

Quæ vox, quæ póterit lingua retéxere
 quæ tu martýribus múnera præparas?
 Rubri nam flúido sángine láureis
 ditántur bene fúlgidis.

Te, trina Déitas únaque, póscimus,
 ut culpas ábluas, nóxia súbtrahas,
 des pacem fámulis, nos quoque glóriam
 per cuncta tibi sácula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. I santi dormono nella pace;
 il loro nome vive in eterno.

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta *
 il grido della mia preghiera.
 Verso di me ha teso l'orecchio *
 nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
 ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
 e ho invocato il nome del Signore: *
 «Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.
 Il Signore protegge gli umili: *
 ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
 poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
 ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
 ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
 sulla terra dei viventi.

1 ant. I santi dormono nella pace;
 il loro nome vive in eterno.

2 ant. Questi sono testimoni fedeli,
 uccisi per la parola di Dio.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
 «Sono troppo infelice».
 Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
 davanti a tutto il suo popolo.
 Preziosa agli occhi del Signore *
 è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
 e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
 davanti a tutto il suo popolo,
 negli atri della casa del Signore, *
 in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Questi sono testimoni fedeli,
 uccisi per la parola di Dio.

3 ant. Ecco i martiri:
 offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
 hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
 di ricevere la gloria, *
 l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
 per la tua volontà furono create, *
 per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
 di prendere il libro *
 e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
 uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
 un regno di sacerdoti *
 e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Ecco i martiri:
offerti in sacrificio per l'alleanza del Signore,
hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. Siate lieti nel Signore; * esultate, o giusti.
Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.

W. Fedeli di Dio, gridate di gioia;
esultate, o giusti.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Siate lieti nel Signore; esultate, o giusti.

Ant. al Magn. Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore;
con Cristo regneranno senza fine.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato ai santi martiri **N.** e **N.** la grazia di comunicare alla passione del Cristo, vieni in aiuto alla nostra debolezza, e, come essi non esitarono a morire per te, concedi anche a noi di vivere da forti nella confessione del tuo nome. Per il nostro Signore.

Oppure:

La preghiera dei tuoi santi martiri **N.** e **N.** ci accrediti ai tuoi occhi, Signore, e ci confermi nella coraggiosa adesione al Vangelo. Per il nostro Signore.

Per le sante, martiri e vergini:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo delle sante **N.** e **N.**, vergini e martiri, per la loro intercessione e il loro esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per le altre sante, martiri:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo delle sante **N.** e **N.**, la misteriosa forza che le rese invincibili nel martirio. Per il nostro Signore.

COMUNE DI UN MARTIRE

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1637).

1 ant. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

SALMO 117

I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono; *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.

Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?

Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.
Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

1 ant. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

2 ant. Chi segue me,
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

II (19-29)

Apritemi le porte della giustizia: *
entrerò a rendere grazie al Signore.
È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. †
Ordinate il corteo con rami frondosi *
fino ai lati dell'altare.

Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.
Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Chi segue me,
non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

3 ant. Come abbondano le sofferenze
di Cristo in noi,
così, per mezzo di lui,
abbonda la nostra consolazione.

CANTICO Cfr. 1 Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi,
lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme:

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo
non minacciava vendetta

ma rimetteva
 la sua causa *
 a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati
 sul suo corpo *
 sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
 vivessimo per la giustizia. *
 Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Come abbondano le sofferenze
 di Cristo in noi,
 così, per mezzo di lui,
 abbonda la nostra consolazione.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35. 37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?

In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

Per un martire:

R. Di gloria e onore * l'hai coronato, Signore.
 Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

V. E gli hai dato potere sull'opera delle tue mani: l'hai coronato, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

Per una martire:

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare,
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Magn.

Per un martire:

Per il suo Dio (san N.) ha lottato fino alla morte;
ha superato la prova:
la sua forza era Cristo.

Per una martire:

In lei (oppure: In santa N.)
il vigore e la forza di Dio:
la sua luce non si spegne nella notte.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la
sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione
cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della
Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e mo-
dello di ogni martirio, perché ci hai amati sino al-
la fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio
della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il
sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per
la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Dio onnipotente e misericordioso, che hai dato a san **N.** un'invitta costanza fra i tormenti del martirio, rendici sereni nelle prove della vita e salvaci dalle insidie del maligno. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire **N.** hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore.

Per una martire, vergine:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo di santa **N.** vergine e martire, per la sua intercessione e il suo esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa, martire:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo di santa **N.**, la misteriosa forza che la rese invincibile nel martirio. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure Re immortale e glorioso (p. 1631) o Martyr Dei,
qui (quæ) unicum (p. 1653) o Deus tuorum militum
(p. 1657) o un altro inno o canto adatto approvato dal-
l'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine sarà salvo.

SALMO 2

Perché le genti congiurano, *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion, mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi, *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni
e voi perdiate la via. †
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine sarà salvo.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

SALMO 10

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte?»

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.
Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste, *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

SALMO 16

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.
Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.
La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.
Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.
Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,
mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.
Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.
Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;
simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.
Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.
Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.
Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

V. Mi afferra l'angoscia e l'oppressione,

R. ma la tua parola mi sostiene.

PRIMA LETTURA

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
4, 7 - 5, 8

Nei martiri si manifesta la potenza di Dio

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato (Sal 115, 10), anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le co-

se visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.

RESPONSORIO

Mt 5, 11. 12a. 10

R. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia. * Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

V. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

R. Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 329 nel natale dei martiri; PL 38, 1454-1456)

*Preziosa è la morte dei martiri
comprata con il prezzo della morte di Cristo*

Per le gesta così gloriose dei santi martiri, per cui dovunque la Chiesa fiorisce, noi vediamo con i nostri

stessi occhi quanto sia vero quello che abbiamo cantato: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi» (Sal 115, 15): preziosa davanti a noi, preziosa davanti a colui per il cui nome è avvenuta.

Ma il prezzo di queste morti è la morte di uno solo. Quante morti ha comperato morendo quel solo che, se non fosse morto, avrebbe lasciato il chicco di grano nell'impossibilità di moltiplicarsi! Avete sentito le sue parole, mentre si avvicinava alla sua passione, cioè mentre si avvicinava alla nostra redenzione: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12, 24).

Sulla croce infatti egli operò una grande compera; là sborsò il nostro prezzo; quando il suo fianco fu aperto dalla lancia del soldato che lo colpì, ne sgorgò il prezzo di tutto il mondo.

Furono comprati i fedeli e i martiri, ma la fede dei martiri venne messa alla prova: il sangue ne è testimone. Quello che per loro fu speso, lo restituirono, e così adempirono ciò che san Giovanni dice: Come Cristo ha dato per noi la sua vita, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli (cfr. 1 Gv 3, 16).

Ed altrove è detto: Ti sei seduto a una grande tavola; sta' bene attento a ciò che ti è messo davanti, perché bisogna che anche tu prepari altrettanto (cfr. Pro 23, 1). La grande mensa è quella dove è cibo lo stesso padrone della mensa. Nessuno ciba i convitati di se stesso: lo fa solo Cristo Signore; egli è colui che invita, ed egli stesso è cibo e bevanda. I martiri seppero cosa dovevano mangiare e bere per restituire altrettanto.

Ma come avrebbero potuto restituire altrettanto, se egli non avesse dato di che restituire, egli che ha pagato per primo? Perciò anche il salmo in cui abbiamo cantato: «Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi santi» (Sal 115, 15), che cosa ci raccomanda?

Là l'uomo ha riflettuto su quanto ha ricevuto dal Signore; ha guardato a tanti doni di grazia dell'Onnipotente che lo ha creato, che lo ha cercato quando si era perduto, che, ritrovatolo, gli ha concesso il perdono, che lo ha aiutato quando combatteva con le sue deboli forze, che non si sottrasse quando lo vide in pericolo, lo ha coronato vincitore e gli ha dato se stesso in premio. Ha considerato tutto questo, ha esclamato e detto: «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza» (Sal 115, 12-13).

Qual è questo calice? È il calice amaro e salutare della passione; il calice che il malato non avrebbe osato toccare se il medico non lo avesse bevuto per primo. Egli stesso è questo calice; riconosciamo questo calice nelle parole di Cristo che dice: Padre, se è possibile, allontana da me questo calice (cfr. Mt 26, 39).

Di questo stesso calice i martiri hanno detto: «Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore» (Sal 115, 13). Temi forse di non riuscire? No, dice. E perché? Perché invocherò il nome del Signore. Come potrebbero vincere i martiri, se non vincessero nei martiri colui che ha detto: Esultate, perché io ho vinto il mondo? (cfr. Gv 16, 33). Il Signore dei cieli guidava la loro mente e la loro lingua e per mezzo di loro vinceva il diavolo sulla terra e coronava i martiri in cielo. O beati coloro che bevvero così questo calice! Videro la fine dei loro dolori e riceverono gli onori.

State attenti dunque, carissimi: quello che non potete con gli occhi, ripensatelo nella mente e nell'anima e vedete che è preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi santi.

RESPONSORIO

2 Tm 4, 7-8; Fil 3, 8-10

R. Ho combattuto la buona battaglia, sono giunto al traguardo, ho conservato la fede: * ora è pronta per me la corona di giustizia.

V. Tutto ho stimato una perdita, pur di conoscere Cristo e partecipare alle sue sofferenze, conforme a lui nella morte:

R. ora è pronta per me la corona di giustizia.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O martire di Dio,
discepolo fedele
che hai segnato nel sangue
il patto del battesimo!

Tu dividi con Cristo,
agnello del riscatto,
la croce e la vittoria
nel regno dei beati.

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace.

Tu libera gli oppressi,
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'Amore del Padre.

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito. Amen.

Oppure:

Martyr Dei, qui (quæ) únicum
Patris sequéndo Fílium
victis triúmphas hóstibus,
victor (victrix) fruens cæléstibus,

Tui precátus múnere
nostrum reátum díluë,
arcens mali contágium,
vitæ repéllens tædium.

Solúta sunt iam víncula
tui sacráti córporis;
nos solve vinclis sæculi
amóre Fílii Dei.

Honor Patri cum Fílio
et Spíritu Paráclito,
qui te coróna pérpeti
cingunt in aula glóriæ. Amen.

Oppure per una martire La carità divina (p. 1708) o, per una martire vergine, Gesù, che delle vergini (p. 1721) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Martiri del Signore,
benedite il Signore!

3 ant. Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio.

LETTURA BREVE

2 Cor 1, 3-5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

RESPONSORIO BREVE

R. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. È lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Ant. al Ben. Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserva per la vita eterna.

INVOCAZIONI

In unione con i santi martiri, uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

— donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

— da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

— fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,
— donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Dio onnipotente e misericordioso, che hai dato a san **N.** un'invitta costanza fra i tormenti del martirio, rendici sereni nelle prove della vita e salvaci dalle insidie del maligno. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire **N.** hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore.

Per una martire, vergine:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo di santa **N.** vergine e martire, per la sua intercessione e il suo esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa, martire:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo di santa **N.**, la misteriosa forza che la rese invincibile nel martirio. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Nella dura lotta,
 il Signore gli (le) diede vittoria,
 perché più potente di tutto
 è il suo amore.

LETTURA BREVE**1 Pt 5, 10-11**

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. Il Signore l'ha rivestito(a) di gioia,

R. gli (le) ha posto sul capo una splendida corona.

Sesta

Ant. Hai dato al tuo (alla tua) martire, o Signore,
 la corona dei giusti e un nome glorioso.

LETTURA BREVE**Gc 1, 12**

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

V. Confido in Dio, non ho timore:

R. chi potrà farmi del male?

Nona

Ant. Chi semina nelle lacrime,
 mieterà con giubilo.

LETTURA BREVE**Sap 3, 1-2a. 3b**

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; ma essi sono nella pace.

V. Torneranno nella gioia del raccolto,

R. canteranno i prodigi del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

O Dio, dei santi martiri
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome di san **N.**
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confermò col suo sangue
l'annunzio della fede.

Amico del Signore,
egli giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce del tuo martire
ci guidi nel cammino
verso la mèta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Deus, tuórum mílitum
sors et coróna, præmium,
laudes canéntes mártiris
absólve nexu críminis.

Hic (**Hæc**) testis ore prótulit
quod cordis arca crédidit,
Christum sequéndo répperit
effusióne sánguinis.

Hic (**Hæc**) nempe mundi gáudia
et blandiménta nóxia
cadúca rite députans,
pervénit ad cæléstia.

Pœnas cucúrrit fórtiter
 et sústulit viríliter;
 pro te refúndens sánguinem,
 ætérna dona póssidet.

Ob hoc precátu súpplīci
 te póscimus, piíssime;
 in hoc triúmpho mártiris
 dimítte noxam sérvulis,

Ut consequámur múnēris
 ipsíus et consórtia,
 lætémur ac perénniter
 iuncti polórum sédibus.

Laus et perénnis glória
 tibi, Pater, cum Fílio,
 Sancto simul Paráclito
 in sæculórum sæcula. Amen.

Oppure per una martire La carità divina (p. 1708) o, **per una martire vergine**, Gesù, che delle vergini (p. 1721) o **un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.**

1 ant. Chi vuole venire con me,
 rinunzi a se stesso,
 prenda la sua croce e mi segua.

SALMO 114

Amo il Signore perché ascolta *
 il grido della mia preghiera.
 Verso di me ha teso l'orecchio *
 nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
 ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
 e ho invocato il nome del Signore: *
 «Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
 il nostro Dio è misericordioso.
 Il Signore protegge gli umili: *
 ero misero ed egli mi ha salvato.
 Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
 poiché il Signore ti ha beneficato;
 egli mi ha sottratto dalla morte, †
 ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
 ha preservato i miei piedi dalla caduta.
 Camminerò alla presenza del Signore *
 sulla terra dei viventi.

- 1 ant.** Chi vuole venire con me,
 rinunci a se stesso,
 prenda la sua croce e mi segua.
2 ant. Chi mi è servo fedele,
 il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

SALMO 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
 «Sono troppo infelice».
 Ho detto con sgomento: *
 «Ogni uomo è inganno».
 Che cosa renderò al Signore *
 per quanto mi ha dato?
 Alzerò il calice della salvezza *
 e invocherò il nome del Signore.
 Adempirò i miei voti al Signore, *
 davanti a tutto il suo popolo.
 Preziosa agli occhi del Signore *
 è la morte dei suoi fedeli.
 Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
 io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
 hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 ant. Chi mi è servo fedele,
il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

3 ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

CANTICO Cfr. Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

LETTURA BREVE

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

RESPONSORIO BREVE

R. O Dio, ci hai messo alla prova * e ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

℟. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento, e ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

Ant. al Magn. Nel regno dei cieli è la dimora dei santi, il loro riposo è l'eternità.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa: *Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Dio onnipotente e misericordioso, che hai dato a san **N.** un'invitta costanza fra i tormenti del martirio, rendici sereni nelle prove della vita e salvaci dalle insidie del maligno. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio onnipotente ed eterno, che al tuo santo martire **N.** hai dato la forza di sostenere fino all'ultimo la pacifica battaglia della fede, concedi anche a noi di affrontare, per tuo amore, ogni avversità, e di camminare con entusiasmo incontro a te, che sei la vera vita. Per il nostro Signore.

Per una martire, vergine:

O Dio, che allieti la tua Chiesa nel ricordo di santa **N.** vergine e martire, per la sua intercessione e il suo esempio concedi anche a noi forza e purità di spirito per seguire Cristo sulla via della croce. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa, martire:

O Dio, che fai risplendere la tua potenza nell'umana debolezza, concedi a noi, che ricordiamo la nascita al cielo di santa **N.**, la misteriosa forza che la rese invincibile nel martirio. Per il nostro Signore.

**COMUNE DEI PASTORI
E DOTTORI DELLA CHIESA**

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1695).

1 ant. Vi darò pastori secondo il mio cuore:
con scienza e con sapienza vi guideranno a me.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Vi darò pastori secondo il mio cuore:
con scienza e con sapienza vi guideranno a me.

2 ant. Sarò io il pastore del mio gregge:
cercherò chi è perduto,
ricondurrò chi è lontano.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Sarò io il pastore del mio gregge:
cercherò chi è perduto,
ricondurrò chi è lontano.

3 ant. Il buon pastore ha dato la vita
per le sue pecore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Il buon pastore ha dato la vita
per le sue pecore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Sacerdoti del Signore, * benedite il Signore!

Sacerdoti del Signore, benedite il Signore!,

V. Lodate Dio, fedeli e umili di cuore:

benedite il Signore!

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Sacerdoti del Signore, benedite il Signore!

Ant. al Magn.

Per un papa o un vescovo:

Sacerdote di Dio,
esempio e pastore del tuo popolo,
fosti caro al Signore.

Per un sacerdote:

Mi sono fatto tutto a tutti,
perché tutti siano salvi.

Per un dottore della Chiesa:

LETTURA BREVE

Gc 3, 17-18

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace.

RESPONSORIO BREVE

R. Sulla bocca del giusto * parole di sapienza.

Sulla bocca del giusto parole di sapienza.

✠. Nel suo cuore la legge di Dio,
parole di sapienza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Sulla bocca del giusto parole di sapienza.

Ant. al Magn. Chi osserva e insegna
i precetti del Signore,
sarà grande nel regno dei cieli.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli
uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della
sera, invochiamo il suo nome:
Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori santi e sa-
pienti,

— fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata
da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghie-
re di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

— per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua
Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo
popolo e li hai consacrati con l'unzione dello
Spirito Santo,

— riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla gui-
da della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro succes-
sori,

— fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con
il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

— fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Per un papa:

Dio grande e misericordioso, che hai scelto il papa san **N.** a presiedere il tuo popolo per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Per un vescovo:

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo **N.**, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Dio, fonte di ogni dono, che hai riempito san **N.** [vescovo] del tuo Spirito di sapienza e lo hai posto come maestro e dottore nella Chiesa, donaci di custodire con fedeltà i suoi insegnamenti per godere la grandezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Per il fondatore di una chiesa:

O Dio, che con la predicazione apostolica di san **N.** [vescovo] hai chiamato i nostri padri alla mirabile luce del tuo Vangelo, donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore del tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un pastore:

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato san **N.** [vescovo] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai plasmato con il tuo Spirito di verità e di amore san **N.**, e lo hai posto nella tua Chiesa come pastore della nuova alleanza, sostieni e conforta sempre il tuo popolo, che lo venera come maestro e intercessore. Per il nostro Signore.

Per un missionario:

O Dio, grande e misericordioso, che hai affidato a san **N.** la missione di annunziare alle genti le inesauribili ricchezze del Cristo, per sua intercessione concedi anche a noi di crescere nella tua conoscenza e di camminare alla tua presenza nello spirito del Vangelo, portando frutti di opere buone. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il pastore supremo,
Cristo Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Ant. Venite, adoriamo Cristo Signore,
fonte di ogni sapienza.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

Frumento di Cristo noi siamo,
cresciuti nel sole di Dio,
nell'acqua del fonte impastati,
segnati dal crisma divino.

In pane trasformaci, o Padre,
per il sacramento di pace:
un Pane, uno Spirito, un Corpo,
la Chiesa una-santa, o Signore.

O Cristo, pastore glorioso,
a te la potenza e l'onore
col Padre e lo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure Hi sacerdotes (p. 1690) o **Sacrata nobis gaudia** (p. 1695) o **un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.**

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

SALMO 20, 2-8. 14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.
Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.
Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Se uno vuol essere il primo,
sia l'ultimo, e il servo di tutti.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

SALMO 91

I (1-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,

annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!

L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
e fioriscono tutti i malfattori,
li attende una rovina eterna: *
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. Quando apparirà il Pastore supremo,
sarete coronati di gloria immortale.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
ecco, i tuoi nemici periranno, *
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
e contro gli iniqui che mi assalgono *
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, *
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore: *
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

V. Ascolterai dalla mia bocca la parola,
R. e la trasmetterai ai tuoi fratelli.

PRIMA LETTURA

Per un papa o un vescovo

Dalla lettera a Tito di san Paolo, apostolo 1, 7-11; 2, 1-8

La dottrina dell'Apostolo sulle doti e i compiti del vescovo

Carissimo, il vescovo, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto, ma ospitale, amante del

bene, assennato, giusto, pio, padrone di sé, attaccato alla dottrina sicura, secondo l'insegnamento trasmesso, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare coloro che contraddicono.

Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti spiriti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori della gente. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché mettono in scompiglio intere famiglie, insegnando per amore di un guadagno disonesto cose che non si devono insegnare.

Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza. Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti; non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ed essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo.

Esorta ancora i più giovani a essere assennati, offrendo te stesso come esempio in tutto di buona condotta, con purezza di dottrina, dignità, linguaggio sano e irreprensibile, perché il nostro avversario resti confuso, non avendo nulla di male da dire sul conto nostro.

RESPONSORIO**Cfr. At 20, 28; 1 Cor 4, 2**

R. Vegliate sul gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posto come vescovi, * per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

V. A chi amministra, si chiede di essere fedele,

R. per guidare la Chiesa di Dio, acquistata nel sangue del suo Figlio.

Per un dottore della Chiesa:

PRIMA LETTURA

Dal libro del Siracide

39, 1c-10

Il saggio è esperto nelle Scritture

L'uomo saggio indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie. Conserva i detti degli uomini famosi, penetra le sottigliezze delle parabole, indaga il senso recondito dei proverbi e s'occupa degli enigmi delle parabole. Svolge il suo compito fra i grandi, è presente alle riunioni dei capi, viaggia fra genti straniere, investigando il bene e il male in mezzo agli uomini. Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati. Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore. Egli dirigerà il suo consiglio e la sua scienza, mediterà sui misteri di Dio. Farà brillare la dottrina del suo insegnamento, si vanterà della legge dell'alleanza del Signore. Molti loderanno la sua intelligenza, egli non sarà mai dimenticato, non scomparirà il suo ricordo, il suo nome vivrà di generazione in generazione. I popoli parleranno della sua sapienza, l'assemblea proclamerà le sue lodi.

RESPONSORIO

Sir 15, 5. 3. 6

R. Il Signore gli diede la parola in mezzo all'assemblea, * lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

V. Grande felicità e una corona di gioia gli diede il Signore,

R. lo riempì del suo Spirito di sapienza e di intelligenza.

Per un sacerdote:

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo 5, 1-11

I compiti dei pastori e dei fedeli

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

Uguualmente, voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili (Pro 3, 34).

Umiliatevi dunque sotto la potente mano di Dio, perché vi esalti al tempo opportuno, gettando in lui ogni vostra preoccupazione, perché egli ha cura di voi (Sal 54, 23). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che i vostri fratelli sparsi per il mondo subiscono le stesse sofferenze di voi.

E il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

RESPONSORIO

1 Cor 4, 1-2; Pro 20, 6

R. Ognuno ci consideri come servi di Cristo, responsabili dei misteri di Dio. * A chi amministra, si chiede di essere fedele.

V. Molti si proclamano gente per bene, ma una persona fidata chi la trova?

R. A chi amministra, si chiede di essere fedele.

SECONDA LETTURA

Per un papa:

Dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa

(Disc. 3 sul suo natale, 2-3; PL 54, 145-146)

Perdura quanto Cristo ha istituito in Pietro

Carissimi, la nostra esperienza è questa: noi ci troviamo deboli e insufficienti nel compiere il servizio del nostro ufficio, perché se bramiamo fare qualcosa con dedizione e diligenza ne siamo ritardati dalla fragilità della nostra stessa condizione. Tuttavia abbiamo l'incessante favore dell'onnipotente ed eterno Sacerdote. Egli è simile a noi e uguale al Padre. Ha abbassato la divinità alla condizione umana e innalzato l'umanità fino alla condizione divina. Noi abbiamo ragione di rallegrarci santamente di come ha disposto le cose. Infatti, sebbene abbia delegato la cura delle sue pecorelle a molti pastori, non ha però abbandonato la custodia del gregge amato.

Dalla sua eterna ed efficace protezione abbiamo anche ricevuto la difesa dell'autorità apostolica, che

non è mai rimasta priva del suo aiuto, e la solidità del fondamento sul quale si innalza tutta la Chiesa. Questa solidità non viene mai scossa dall'incombente mole del tempo.

Infatti la saldezza di quella fede, che è stata lodata nel principe degli apostoli, è perenne; e come resta saldo ciò che Pietro ha creduto in Cristo, così rimane fermo ciò che Cristo ha fondato in Pietro. Resta dunque l'ordinamento della verità, e il beato Pietro, perseverando nella ottenuta solidità della roccia, non abbandona il timone della Chiesa che gli è stato affidato.

Fu infatti costituito sopra tutti gli altri, perché dal fatto che vien detto pietra, chiamato fondamento, nominato custode del regno dei cieli, reso arbitro del legare e dello sciogliere con sentenza sempre ratificata in cielo, noi lo riconosciamo strettamente associato al Cristo.

Pietro ora continua con maggiore intensità ed efficacia la missione che gli venne affidata e assolve tutti i compiti che gli furono assegnati. Lo fa con l'aiuto di colui e unito a colui dal quale è stato glorificato.

Se, pertanto, noi facciamo bene qualche cosa e la giudichiamo rettamente, se qualche cosa otteniamo dalla misericordia di Dio nelle nostre preghiere quotidiane, tutto ciò lo dobbiamo attribuire all'opera e ai meriti di colui del quale in questa Sede, che è sempre la sua, è presente il sacro potere, e del quale vive l'autorità.

Questo infatti, o dilettezzissimi, è il frutto di quella professione di fede che, ispirata da Dio Padre al cuore dell'Apostolo, oltrepassò tutte le incertezze delle opinioni umane e ricevette la solidità della pietra che da nessun urto umano sarebbe mai stata scossa.

In tutta la Chiesa Pietro dice ogni giorno: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Mt 16, 16) e ogni

lingua che confessa il Signore è formata dal magistero di questa voce.

RESPONSORIO

Mt 16, 18; Sal 47, 9

R. Gesù disse a Simone: Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia Chiesa, * e le potenze dell'inferno non la vinceranno.

V. Dio la rende stabile per sempre:

R. e le potenze dell'inferno non la vinceranno.

Per un dottore della Chiesa:

Dallo «Specchio» di Guglielmo, abate del monastero di Saint-Thierry

(PL 180, 384)

*L'intelligenza della fede
si deve cercare nello Spirito Santo*

Tu, o anima fedele, quando nella tua fede si presentano misteri troppo profondi per la debole tua natura, abbi il santo coraggio e di', non per spirito di contraddizione, ma per amore di obbedienza: Come possono darsi tali cose?

La tua domanda sia preghiera, sia amore, sia pietà ed umile desiderio; non voler scrutare la maestà di Dio nelle sue altezze, ma ricerca la salvezza nei mezzi salvifici di Dio, nostro Salvatore. Ed allora ti risponderà l'Angelo del gran consiglio: Quando verrà il Consolatore, che io vi manderò dal Padre, egli vi suggerirà ogni cosa e vi instruirà in tutta la verità (cfr. Gv 14, 26; 16, 13). Infatti nessuno conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui; così pure i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio (cfr. 1 Cor 2, 11).

Affréttati dunque a essere partecipe dello Spirito Santo. Quando lo si invoca si fa presente, né lo si potrebbe invocare se già non fosse presente. Quando,

invocato, viene, vi giunge con l'abbondanza della benedizione di Dio. È infatti un fiume in piena che allietta la città di Dio.

E quando sarà venuto, se ti troverà umile e tranquillo, seppure tremante davanti alle parole di Dio, riposerà su di te e ti rivelerà ciò che Dio Padre tiene nascosto ai sapienti e ai prudenti di questo mondo. Incominceranno allora a brillare nel tuo spirito quelle cose che la Sapienza poté dire in terra ai suoi discepoli, ma che essi non potevano capire, finché non fosse venuto lo Spirito di verità, che avrebbe insegnato loro tutta la verità.

Nel ricevere o apprendere questa verità invano si aspetta dalla bocca di un qualunque uomo ciò che dice la Verità stessa: «Dio è spirito» (Gv 4, 24).

E come è necessario che quelli che lo adorano, lo adorino in spirito e verità, così a coloro che desiderano sapere e conoscere è necessario che cerchino l'intelligenza della fede e il senso di quella pura e semplice verità solo nello Spirito Santo.

Infatti nelle tenebre e nell'ignoranza di questa vita egli è luce illuminante per i poveri in spirito; egli è la carità che trascina, egli la dolcezza che affascina, egli è la via dell'uomo a Dio, egli l'amore di chi ama, egli la devozione, egli la pietà.

Egli rivela ai fedeli, in un crescendo di fede, la giustizia di Dio, quando dà grazia su grazia e fede illuminata alla fede che nasce dall'ascolto.

RESPONSORIO

Mt 13, 52; Pro 14, 33

R. Ogni maestro della Legge, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa: * trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

V. Nel cuore del saggio risiede la sapienza, e potrà istruire gli ignoranti:

R. trae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche.

Altra lettura a scelta per un dottore della Chiesa:

Dalla Costituzione dogmatica «Dei verbum» del Concilio ecumenico Vaticano II sulla divina Rivelazione

(Nn. 7-8)

La trasmissione della divina rivelazione

Cristo Signore, nel quale trova compimento tutta intera la rivelazione del sommo Iddio, diede mandato agli apostoli che predicassero a tutti il Vangelo, prima promesso per mezzo dei profeti e da lui adempiuto e promulgato con la sua parola come fonte di tutta la verità salvifica e di ogni regola morale, e comunicassero ad essi i doni divini.

Questo venne fatto fedelmente dagli apostoli, i quali nella predicazione orale con l'esempio e le istituzioni tramandarono sia ciò che avevano ricevuto dalla bocca, dalla convivenza e dalle opere di Cristo, sia ciò che avevano appreso per suggerimento dello Spirito Santo. La rivelazione ci fu trasmessa dagli stessi apostoli e da persone della comunità apostolica anche quando sotto l'ispirazione del medesimo Spirito Santo, ci tramandarono per iscritto l'annuncio della salvezza.

Al fine di conservare sempre integro e vivo nella Chiesa il Vangelo, gli apostoli lasciarono quali loro successori i vescovi, affidando loro il proprio posto di magistero. E quanto poi fu tramandato dagli apostoli abbraccia tutto quanto concorre a far vivere santamente il popolo di Dio e all'aumento della fede. Così la Chiesa, nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, perpetua e trasmette a tutte le generazioni tutto ciò che essa è, tutto quello che essa crede.

Questa tradizione che deriva dagli apostoli progredisce nella Chiesa con l'assistenza dello Spirito Santo. Cresce, infatti, la comprensione sia delle cose sia delle parole tramandate, o in seguito alla riflessione e allo studio dei credenti che le meditano in

cuor loro, o per l'esperienza data da una più profonda intelligenza delle cose spirituali, o per la predicazione di coloro che con la successione nell'episcopato hanno ricevuto un carisma sicuro di verità. La Chiesa cioè, nel corso dei secoli, tende continuamente alla pienezza della verità divina finché in essa non si compiano le parole di Dio.

Le affermazioni dei santi Padri testimoniano la vivificante presenza di questa tradizione, le cui ricchezze vengono trasfuse nella pratica e nella vita della Chiesa che crede e prega.

Attraverso questa medesima tradizione si manifesta alla Chiesa l'intero canone dei libri sacri e le stesse sacre Scritture sono comprese più profondamente e sono rese continuamente operanti. Così Dio, il quale ha parlato in passato, non cessa di parlare con la Sposa del suo diletto Figlio, mentre lo Spirito Santo, per mezzo del quale risuona nella Chiesa la viva voce del Vangelo e per mezzo di essa trova eco nel mondo intero, guida i credenti in tutta la verità e fa abitare in essi la parola di Cristo in tutta la sua ricchezza.

RESPONSORIO

1 Pt 1, 25; Lc 1, 2

R. La parola del Signore rimane in eterno; * questo è il vangelo che vi è stato annunziato.

V. Come fu trasmesso dai primi testimoni, divenuti ministri della parola,

R. questo è il vangelo che vi è stato annunziato.

Per il fondatore di una chiesa:

Dal «Commento sui salmi» di sant'Ilario, vescovo

(Sal. 126, 7-10; PL 9, 696-697)

Il Signore edifica e custodisce la sua città

«Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori» (Sal 126, 1). Voi siete il tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi

(cfr. 1 Cor 3, 16). Questa è la casa e questo è il tempio di Dio, pieno degli insegnamenti e dei prodigi di Dio e abitazione capace della santità del cuore di Dio, di cui il medesimo profeta ha detto: Santo è il tuo tempio, mirabile per la giustizia (cfr. Sal 64, 5-6). Santità, giustizia e continenza umana sono il tempio di Dio.

Questa casa dunque deve essere costruita da Dio. Innalzata infatti dall'opera dell'uomo non regge, né sta in piedi sorretta dagli insegnamenti del mondo, né sarà custodita dall'impegno della vana fatica della nostra premura.

Bisogna edificarla altrimenti, bisogna custodirla altrimenti; non si deve iniziare la sua costruzione su terreno molle, né sulla sabbia instabile e sfuggente, ma il suo fondamento deve poggiare sui profeti e sugli apostoli.

Deve innalzarsi con pietre vive, essere tenuta insieme dalla pietra angolare, crescere con l'aumento della mutua comprensione verso lo stato di uomo perfetto e nella misura del corpo di Cristo, ed essere anche adorna della bellezza e dello splendore delle grazie spirituali.

Così da Dio edificata, cioè dai suoi insegnamenti, non cadrà. Questa casa crescerà fino a formare più case con le diverse costruzioni dei fedeli in ognuno di noi, ad ornamento e ad ampiezza di quella città beata.

Di questa città già dal tempo antico si è fatto vigile custode il Signore: quando protesse Abramo nel suo peregrinare, quando elesse Isacco per l'immolazione, quando arricchì il suo servo Giacobbe, quando in Egitto esaltò Giuseppe venduto dai suoi fratelli, quando rese forte Mosè contro il faraone, quando scelse Giosuè come condottiero nelle battaglie, quando liberò Davide da tutti i pericoli, quando diede a Salomone il dono della Sapienza, quando confortò della sua assistenza i profeti, quando portò in cielo Elia, quando elesse Eliseo, quando sfamò Daniele, quando circondò

di rugiada i giovani nella fornace, inserendosi nel loro gruppo come quarto fra i tre; quando, per mezzo di un angelo, rese noto a Giuseppe che la Vergine avrebbe generato per opera dello Spirito Santo e rassicurò Maria; quando mandò come precursore Giovanni, scelse gli apostoli e pregò il Padre dicendo: Padre santo, custodiscili, quando ero con loro io li custodivo nel tuo nome (cfr. Gv 17, 11). Infine Cristo stesso, dopo la passione, ci promise la sua perenne protezione dicendo: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

Questa è la protezione eterna di quella beata e santa città, che è la città di Dio, formata dai molti che si radunano insieme e da ciascuno di noi. Deve dunque, questa città, essere edificata da Dio, per giungere fino al suo completamento. Infatti il semplice inizio della costruzione non è ancora il compimento, ma è continuando a costruire che si giunge al vertice della perfezione.

RESPONSORIO

1 Pt 2, 4-5; Sal 117, 21

R. Avvicinatevi al Signore, pietra viva, e come pietre vive costruite un edificio spirituale: * è lui la pietra su cui è fondata la casa.

V. Divenuti un sacerdozio santo, offrite sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo:

R. è lui la pietra su cui è fondata la casa.

Altra lettura per il fondatore di una chiesa, particolarmente se si tratta di un vescovo:

Dai «Discorsi» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo

(Disc. 1, 2-3; CCL 91 A, 889-890)

L'amministratore fedele e saggio

Il Signore, volendo definire l'ufficio particolare dei servi da lui preposti al suo popolo, disse: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribui-

re a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro» (Lc 12, 42-43).

Chi è questo padrone, fratelli? Senza dubbio Cristo, il quale disse ai suoi discepoli: Voi mi chiamate Maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono (cfr. Lc 6, 46).

E qual è la famiglia di questo padrone? Precisamente quella che lo stesso Signore ha riscattato dal potere del nemico e ha acquisito al suo dominio. Questa famiglia è la santa Chiesa cattolica, che si diffonde per tutta la terra con meravigliosa fecondità e si gloria di essere stata redenta dal sangue prezioso del suo Signore. «Il Figlio dell'uomo», infatti, come dice egli stesso, «non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20, 28).

Egli è anche il buon pastore che ha dato la vita per le sue pecorelle. Pertanto il gregge del buon pastore costituisce la famiglia stessa del Redentore.

Chi sia poi l'amministratore che deve essere fedele e saggio, ce lo dimostra l'apostolo Paolo, il quale parlando di sé e dei suoi compagni, dice: «Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele» (1 Cor 4, 1-2).

Perché poi nessuno di noi pensi che solo gli apostoli siano costituiti amministratori e il servo pigro, abbandonando il dovere della milizia spirituale, possa infedelmente e insipientemente dormire, lo stesso beato Apostolo, dimostrando che anche i vescovi sono amministratori, dice: «Il vescovo, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile» (Tt 1, 7).

Siamo dunque servi del padre di famiglia, siamo amministratori del Signore, abbiamo ricevuto la razione di cibo che dobbiamo darvi.

Se poi ci domandiamo quale sia questa razione di cibo, ce la fa vedere ancora il beato apostolo Paolo

quando dice: «Ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato» (Rm 12, 3).

Quella che Cristo chiama razione di cibo, Paolo chiama misura di fede, perché comprendiamo che il cibo spirituale non è altro che il venerabile sacramento della fede cristiana. Noi vi diamo nel nome del Signore questa razione di cibo ogni volta che, illuminati dal dono della grazia spirituale, vi parliamo secondo i dettami della vera fede; e voi ricevete la medesima porzione di cibo dalle mani degli amministratori del Signore, quando ogni giorno ascoltate la parola di verità dai ministri di Dio.

RESPONSORIO**Mt 25, 21. 20**

R. Servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto: * prendi parte alla gioia del tuo Signore.

V. Tu mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque,

R. prendi parte alla gioia del tuo Signore.

Per un sacerdote:

Dal Decreto «Presbyterorum ordinis» del Concilio ecumenico Vaticano II sul ministero e la vita dei sacerdoti

(Cap. 3, 12)

La vocazione dei sacerdoti alla perfezione

Con il sacramento dell'Ordine i sacerdoti si configurano a Cristo sacerdote come ministri del Capo, allo scopo di far conoscere ed edificare tutto il Corpo di Cristo che è la Chiesa, come cooperatori dell'ordine episcopale. In realtà già fin dalla consacrazione del battesimo, come tutti i fedeli, essi hanno ricevuto il segno e il dono di una vocazione e di una grazia così grande che, pur nell'umana fragilità, possono e devono tendere alla perfezione secondo le

parole del Signore: Siate dunque perfetti così come il Padre vostro celeste è perfetto (cfr. Mt 5, 48). Ma i sacerdoti sono tenuti a tendere in modo particolare a questa perfezione per il fatto che, consacrati in un modo nuovo a Dio con l'Ordinazione, son resi strumenti vivi di Cristo eterno sacerdote per continuare nel tempo la sua mirabile opera che ha reintegrato con efficacia divina tutto il genere umano. Siccome adunque ogni sacerdote, nel modo che gli è proprio, tiene le veci della persona di Cristo, viene arricchito anche di una grazia speciale, perché, mettendosi al servizio del popolo a lui affidato e di tutto il popolo di Dio, possa avvicinarsi più efficacemente alla perfezione di colui di cui è rappresentante; e alla debolezza della natura umana sia di sostegno la santità di colui che è diventato per noi Pontefice «santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori» (Eb 7, 26).

Cristo, che il Padre santificò, o meglio, consacrò ed inviò al mondo, sacrificò se stesso per noi, per riscattarci da ogni peccato e purificare per sé un popolo bene accetto, zelante di buone opere (cfr. Tt 2, 14) e così, passando attraverso la passione, entrò nella sua gloria; allo stesso modo i sacerdoti, consacrati dall'unzione dello Spirito Santo e mandati da Cristo, mortificano in se stessi le opere della carne e si dedicano totalmente al servizio degli uomini e sono così in grado di progredire nella santità, della quale sono stati arricchiti in Cristo, fino ad arrivare all'uomo perfetto.

Perciò, esercitando il ministero dello Spirito e della giustizia, purché siano docili allo Spirito di Cristo che li vivifica e li guida, vengono consolidati nella vita dello Spirito. Infatti per le loro stesse azioni sacre quotidiane come anche per tutto il loro ministero, che esercitano in comunione con il vescovo ed i confratelli, essi sono ordinati alla perfezione della vita. La stessa santità dei sacerdoti poi contribuisce moltissimo a che compiano il loro

ministero con frutto. Quantunque infatti la grazia di Dio possa realizzare l'opera di salvezza anche per mezzo di ministri indegni, tuttavia Dio ordinariamente preferisce mostrare le sue meraviglie per mezzo di coloro i quali, resisi più docili all'impulso e alla guida dello Spirito Santo, per la loro intima unione con Cristo e la santità della vita, possono dire con l'Apostolo: Non vivo già più io, ma Cristo vive in me (cfr. Gal 2, 20).

RESPONSORIO

1 Ts 2, 8; Gal 4, 19

R. Per il grande affetto che vi porto, vi avrei dato non solo il vangelo di Dio, ma la mia stessa vita: * siete diventati per me figli carissimi.

V. Per voi soffro le doglie del parto, finché non sia formato Cristo in voi:

R. siete diventati per me figli carissimi.

Per un missionario:

Dal Decreto «Ad gentes» del Concilio ecumenico Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa

(Nn. 4-5)

Andate, istruite tutte le genti

Il Signore Gesù Cristo, prima di sacrificare liberamente la sua vita per il mondo, istituì il ministero apostolico e promise di mandare lo Spirito Santo in modo che entrambi collaborassero sempre e in ogni luogo nel portare ad effetto l'opera della salvezza.

Lo Spirito Santo tiene unita nella comunione e nel ministero tutta la Chiesa in tutti i tempi e la fornisce dei diversi doni gerarchici e carismatici, vivificando, come anima, le istituzioni ecclesiastiche ed

infondendo nel cuore dei fedeli lo stesso spirito missionario da cui era stato spinto Cristo stesso. Previene visibilmente l'azione apostolica, l'accompagna e la dirige senza posa in vari modi.

Il Signore Gesù, fin dall'inizio, chiamò presso di sé quelli che volle e fece sì che fossero dodici con lui e li mandò a predicare (cfr. Mc 3, 13-15). Così gli apostoli furono al tempo stesso il seme del nuovo Israele e l'origine della sacra gerarchia. In seguito, compiuti in se stesso, con la sua morte e risurrezione, i misteri della nostra salvezza e della restaurazione di tutte le cose, il Signore, cui competeva ogni potere in cielo e in terra, prima di ascendere al cielo, fondò la sua Chiesa come sacramento di salvezza. Mandò gli apostoli in tutto il mondo, come egli a sua volta era stato mandato dal Padre. E comandò loro: «Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28, 18-19).

Da qui deriva alla Chiesa il dovere di propagare la fede e la salvezza del Cristo. E ciò in forza di un esplicito mandato che l'ordine dei vescovi ereditò dagli apostoli, a cui si affiancano i sacerdoti insieme con il successore di Pietro, che è il supremo Pastore della Chiesa. Ma la Chiesa esplica il suo compito missionario anche in forza della vita che Cristo comunica alle sue membra.

La Chiesa, obbediente all'ordine di Cristo e mossa dalla grazia e dall'amore dello Spirito Santo, si rende attualmente presente a tutti gli uomini e popoli per condurli, con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con tutti gli altri mezzi della grazia alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo. Apre così la via spedita e sicura alla partecipazione piena del mistero di Cristo.

RESPONSORIO

Mc 16, 15-16; Gv 3, 5

R. Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura. * Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.

℣. Se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito, non può entrare nel regno di Dio.

R. Chi crederà e sarà battezzato, sarà salvo.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

Maestro di sapienza
e padre nella fede,
tu splendi come fiaccola
nella Chiesa di Dio.

In te il divino Spirito
dispensa con amore
il pane e la parola
sulla mensa dei piccoli.

Tu illumini ai credenti
il mistero profondo
del Verbo fatto uomo
per la nostra salvezza.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la gioia dell'Amore. Amen.

Oppure:

Hi sacerdótes Dómini sacráti,
 consecratóres Dómini fidéles
 atque pastóres pópuli fuére
 ímpigro amóre.

Namque suscéptæ benedictiónis
 dona servántes, studuére, lumbos
 fórtiter cincti, mánibus corúscas
 ferre lucérnas.

Sicque suspénsi vigilésque, quando
 iánuam pulsans Dóminus veníret,
 obviavérunt properánti alácres
 pándere limen.

Glóriæ summum decus atque laudis,
 rex, tibi, regum, Déitas perénnis,
 quicquid est rerum célebret per omne
 tempus et ævum. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Voi siete luce del mondo;
 come città costruita sul monte,
 non potete restare nascosti.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Risplenda la vostra luce davanti agli uomini:
 vedano le vostre opere buone
 e rendano gloria al Padre.

3 ant. Viva ed efficace è la parola di Dio,
 più penetrante di una spada a due tagli.

LETTURA BREVE**Eb 13, 7-9a**

Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; considerando attentamente l'esito del loro tenore di vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie e peregrine.

RESPONSORIO BREVE

R. Li hai posti come sentinelle, * vegliano sulla tua Chiesa.

Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

V. Giorno e notte annunziano il tuo nome, vegliano sulla tua Chiesa.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Li hai posti come sentinelle, vegliano sulla tua Chiesa.

Ant. al Ben. Non siete voi a parlare,
ma parla in voi lo Spirito del Padre.

Per un dottore della Chiesa:

LETTURA BREVE

Sap 7, 13-14

Senza frode imparai la sapienza e senza invidia la dono, non nascondo le sue ricchezze. Essa è un tesoro inesauribile per gli uomini; quanti se lo procurano si attirano l'amicizia di Dio, sono a lui raccomandati per i doni del suo insegnamento.

RESPONSORIO BREVE

R. La tua Chiesa, o Dio, * canta la sapienza dei santi.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

V. L'assemblea ne proclama le lodi,
canta la sapienza dei santi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
La tua Chiesa, o Dio, canta la sapienza dei santi.

Ant. al Ben. I saggi splenderanno come il firmamento;
i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

INVOCAZIONI

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia la nostra preghiera:

O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che nei santi pastori (in san N.) ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,
— fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,
— non cessare mai di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,
— fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori.

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi (del santo dottore N.),
— fa' che i predicatori del Vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Per un papa:

Dio grande e misericordioso, che hai scelto il papa san N. a presiedere il tuo popolo per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Per un vescovo:

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo **N.**, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Dio, fonte di ogni dono, che hai riempito san **N.** [vescovo] del tuo Spirito di sapienza e lo hai posto come maestro e dottore nella Chiesa, donaci di custodire con fedeltà i suoi insegnamenti per godere la grandezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Per il fondatore di una chiesa:

O Dio, che con la predicazione apostolica di san **N.** [vescovo] hai chiamato i nostri padri alla mirabile luce del tuo Vangelo, donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore del tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un pastore:

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato san **N.** [vescovo] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai plasmato con il tuo Spirito di verità e di amore san **N.** e lo hai posto nella tua Chiesa come pastore della nuova alleanza, sostieni e conforta sempre il tuo popolo, che lo venera come maestro e intercessore. Per il nostro Signore.

Per un missionario:

O Dio, grande e misericordioso, che hai affidato a san. **N.** la missione di annunziare alle genti le inestimabili ricchezze del Cristo, per sua intercessione concedi anche a noi di crescere nella tua conoscenza e di camminare alla tua presenza nello spirito del Vangelo, portando frutti di opere buone. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Come tu mi hai mandato nel mondo,
anch'io, Padre, li ho mandati.

LETTURA BREVE**1 Tm 4, 16**

Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

V. Il Signore ha scelto il suo servo,

R. guida e maestro del suo popolo.

Sesta

Ant. Chi accoglie voi, accoglie me;
chi accoglie me,
accoglie colui che mi ha mandato.

LETTURA BREVE**1 Tm 1, 12**

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero.

V. Non mi vergogno del Vangelo:

R. è potenza di Dio per la salvezza.

Nona

Ant. Noi siamo collaboratori di Dio nella sua Chiesa;
e voi il campo di Dio, la sua costruzione.

LETTURA BREVE

1 Tm 3, 13

Coloro che avranno ben servito, si acquisteranno un grado onorifico e una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

V. Se il Signore non costruisce la casa,
R. i costruttori lavorano invano.

Orazione come alle Lodi mattutine

Secondi Vespri

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san **N.**,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Sacrata nobis gaudia
dies redúxit ánnua,
laudántur in qua débito
cultu duces ovílium.

En pro gregis custódia
 nullos labóres néglegunt,
 tutántur illum, sánius
 impertiéntes pábulum.

Arcent lupos e fínibus,
 procul latrónes éxigunt,
 replent oves pinguédine,
 ovíle numquam déserunt.

Tot nunc potíti gáudiis,
 gregum duces sanctíssimi,
 nobis rogáte grátiam
 apud tribúnal iúdicis.

Ætérne, Christe, póntifex,
 tibi sit æqua glória
 cum Patre et almo Spírítu
 in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del Vangelo,
 per la grazia che mi ha donato.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *
 Chi dimorerà sul tuo santo monte?
 Colui che cammina senza colpa, *
 agisce con giustizia e parla lealmente,
 chi non dice calunnia con la sua lingua, †
 non fa danno al suo prossimo *
 e non lancia insulto al suo vicino.
 Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *
 ma onora chi teme il Signore.
 Anche se giura a suo danno, non cambia; †
 se presta denaro non fa usura, *
 e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *
 resterà saldo per sempre.

1 ant. Dio mi ha fatto ministro del Vangelo,
 per la grazia che mi ha donato.

2 ant. Servo fedele e saggio:
 il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *
 e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
 Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *
 la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *
 la sua giustizia rimane per sempre.
 Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *
 buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
 amministra i suoi beni con giustizia.
 Egli non vacillerà in eterno: *
 il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
 saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
 Sicuro è il suo cuore, non teme, *
 finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
 la sua giustizia rimane per sempre, *
 la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
 digrigna i denti e si consuma. *
 Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Servo fedele e saggio:
 il Signore gli ha affidato la sua famiglia.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
o Signore Dio onnipotente; *
giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
chi non ti glorificherà, o Signore? *
Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
davanti a te si prostreranno, *
perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Le mie pecore ascolteranno la mia voce;
vi sarà un solo gregge, un solo pastore.

LETTURA BREVE

1 Pt 5, 1-4

Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza ma volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce.

RESPONSORIO BREVE

R. Vero amico dei tuoi fratelli, * prega per il tuo popolo.

Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

V. Hai dato la vita per i fratelli,
prega per il tuo popolo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Vero amico dei tuoi fratelli, prega per il tuo popolo.

Ant. al Magn. Amministratore fedele e saggio,
messo dal Signore a capo della sua famiglia,
hai distribuito il cibo della vita.

Oppure:

Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore,
che mi hai guidato alla gloria:
il gregge che mi hai dato
sia con me nel tuo regno.

Per un dottore della Chiesa:

LETTURA BREVE

Gc 3, 17-18

La sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura;
poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia
e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia. Un
frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro
che fanno opera di pace.

RESPONSORIO BREVE

R. Ha detto le parole di Dio, * in mezzo all'assemblea.

Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

V. Il Signore gli ha dato sapienza e intelligenza
in mezzo all'assemblea.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Ha detto le parole di Dio, in mezzo all'assemblea.

Ant. al Magn.

Maestro della fede e luce della Chiesa,
(san N.)

hai scrutato con amore il mistero di Dio:
prega per noi Cristo Signore.

INTERCESSIONI

Gloria a Cristo, costituito sommo sacerdote per gli uomini davanti a Dio. Uniti nella preghiera della sera, invochiamo il suo nome:

Salva il tuo popolo, Signore.

Tu, che hai suscitato nella Chiesa pastori (dottori) santi e sapienti,

— fa' che la comunità cristiana sia sempre guidata da uomini saggi e generosi.

Hai perdonato le colpe del tuo popolo per le preghiere di pastori santi, che intercedevano come Mosè,

— per i loro meriti purifica e rinnova sempre la tua Chiesa.

Hai scelto in mezzo ai fratelli gli animatori del tuo popolo e li hai consacrati con l'unzione dello Spirito Santo,

— riempi dei suoi doni coloro che hai posto alla guida della santa Chiesa.

Tu, che sei l'eredità degli apostoli e dei loro successori,

— fa' che nessuno si perda di quanti hai redento con il tuo sangue.

Tu, che per mezzo dei pastori della Chiesa assisti i tuoi fedeli, perché nessuno li strappi mai dalla tua mano,

— fa' che i vescovi, i sacerdoti e i fedeli defunti si riuniscano tutti nella gioia del tuo regno.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Per un papa:

Dio grande e misericordioso, che hai scelto il papa san **N.** a presiedere il tuo popolo per edificarlo con il magistero e la santità della vita, custodisci i pastori della tua Chiesa e guidali sulla via della salvezza eterna. Per il nostro Signore.

Per un vescovo:

O Dio, che hai unito alla schiera dei santi pastori il vescovo **N.**, mirabile per l'ardente carità e per la fede intrepida che vince il mondo, per sua intercessione fa' che perseveriamo nella fede e nell'amore, per aver parte con lui alla tua gloria. Per il nostro Signore.

Per un dottore della Chiesa:

Dio, fonte di ogni dono, che hai riempito san **N.** [vescovo] del tuo Spirito di sapienza e lo hai posto come maestro e dottore nella Chiesa, donaci di custodire con fedeltà i suoi insegnamenti per godere la grandezza della tua misericordia. Per il nostro Signore.

Per il fondatore di una chiesa:

O Dio, che con la predicazione apostolica di san **N.** [vescovo] hai chiamato i nostri padri alla mirabile luce del tuo Vangelo, donaci di crescere nella conoscenza e nell'amore del tuo Figlio, Gesù Cristo, nostro Signore. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un pastore:

O Dio, luce e pastore dei credenti, che hai chiamato san **N.** [vescovo] a illuminare la comunità cristiana con la parola e a formarla con la testimonianza della vita, fa' che custodiamo la fede che ci ha insegnato e seguiamo la via che ha tracciato con l'esempio. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai plasmato con il tuo Spirito di verità e di amore san **N.** e lo hai posto nella tua Chiesa come pastore della nuova alleanza, sostieni e conforta sempre il tuo popolo, che lo venera come maestro e intercessore. Per il nostro Signore.

Per un missionario:

O Dio, grande e misericordioso, che hai affidato a san **N.** la missione di annunziare alle genti le inesauribili ricchezze del Cristo, per sua intercessione concedi anche a noi di crescere nella tua conoscenza e di camminare alla tua presenza nello spirito del Vangelo, portando frutti di opere buone. Per il nostro Signore.

COMUNE DELLE VERGINI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1721).

1 ant. Venite, figlie, incontro al Signore,
e la sua luce sarà su di voi.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Venite, figlie, incontro al Signore,
e la sua luce sarà su di voi.

2 ant. Con amore e timore ti seguiremo,
e cercheremo il tuo volto, Signore:
non sarà delusa la nostra speranza.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.

Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Con amore e timore ti seguiremo,
e cercheremo il tuo volto, Signore:
non sarà delusa la nostra speranza.

3 ant. Rallegratevi, vergini di Cristo:
le vostre nozze non avranno fine.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci hai scelti *
prima della creazione del mondo, —

per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Rallegratevi, vergini di Cristo:
le vostre nozze non avranno fine.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 32. 34

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è il mio bene, * è lui la mia speranza.
Il Signore è il mio bene, è lui la mia speranza.

V. Egli dona il suo amore a chi lo cerca:
è lui la mia speranza.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore è il mio bene, è lui la mia speranza.

Ant. al Magn.

Per una vergine, martire:

Vergine coraggiosa,
vittima pura, offerta in sacrificio,
hai seguito l'Agnello crocifisso per noi.

Per una vergine:

Alla venuta dello Sposo,
la vergine vigilante
entra con lui alla festa di nozze.

Per più vergini:

Vergini sagge, preparate le lampade;
viene lo sposo: andategli incontro.

INTERCESSIONI

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che ha esaltato la verginità scelta per il regno dei cieli, e rivolgiamo a lui la nostra preghiera:
Cristo, sposo delle vergini, ascolta la nostra supplica.

O Cristo, tu sei l'unico sposo della tua Chiesa. Hai voluto ti comparisse davanti come vergine casta,
— rendila sempre santa e immacolata.
Signore, le sante vergini ti sono venute incontro con le lampade accese,
— non permettere che manchi mai alle anime consacrate la luce della fedeltà e dell'amore.

Signore, per te la Chiesa, vergine e madre, ha conservato intatta la sua fede,

— dona a tutti i cristiani di rimanere fedeli alla tua parola.

Tu, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo della santa vergine **N.**,

— fa' che possiamo sempre allietarci della sua intercessione.

Tu, che hai accolto le sante vergini al tuo banchetto nuziale,

— ammetti i fedeli defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che ti compiaci di stabilire la tua dimora in chi ti serve con cuore semplice e puro, per intercessione di santa **N.**, vergine, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere di questa tua famiglia, che venera con gioia la testimonianza verginale di santa **N.**, e donaci di rimanere sempre in te, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più vergini:

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo che si allietta nel ricordo delle sante vergini **N.** e **N.**, perché possa condividere la loro beatitudine nella dimora eterna del cielo. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo Cristo,
gioia e corona delle vergini.

Oppure:

Adoriamo Cristo,
Re e Sposo delle vergini.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

La carità divina
congiunge santa **N.**
all'eterno convito
nel regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

O sorella dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via della pace.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

Sia lode al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure Aptata, virgo, lampade (p. 1717) o Iesu, corona virginum (p. 1722) o un altro canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Tu splendi, vergine, di santità e sapienza,
accanto al tuo Sposo,
l'immacolato Verbo di Dio.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
nulla si sottrae al suo calore.

1 ant. Tu splendi, vergine, di santità e sapienza,
accanto al tuo Sposo,
l'immacolato Verbo di Dio.

2 ant. A tutta la gloria del mondo
ho preferito il mio Signore Gesù Cristo.

SALMO 44

I (2-10)

Effonde il mio cuore liete parole, †
io canto al re il mio poema. *
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
le tue frecce acute
colpiscono al cuore i tuoi nemici. *
sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
Dio, il tuo Dio ti ha consacrato *
con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.

Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. A tutta la gloria del mondo
ho preferito il mio Signore Gesù Cristo.

3 ant. Al re è piaciuta la tua bellezza:
il tuo Signore è Dio.

II (11-18)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli. *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Al re è piaciuta la tua bellezza:
il tuo Signore è Dio.

℣. Mi condurrà per il sentiero della vita,
℟. accanto a te mi colmerai di gioia.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
7, 25-40

La verginità cristiana

Fratelli, quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella carne, e io vorrei risparmiarvele.

Questo vi dico, fratelli: il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo! Io vorrei vedervi senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa pia-

cere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo poi lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio, ma per indirizzarvi a ciò che è degno e vi tiene uniti al Signore senza distrazioni.

Se però qualcuno ritiene di non regolarsi convenientemente nei riguardi della sua vergine, qualora essa sia oltre il fiore dell'età, e conviene che accada così, faccia ciò che vuole: non pecca. Si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo, non avendo nessuna necessità, ma è arbitro della propria volontà, ed ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che sposa la sua vergine fa bene e chi non la sposa fa meglio.

La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio.

RESPONSORIO

R. Al Re piacque la tua bellezza, che è suo dono. * È lui il tuo sposo e il tuo Dio.

V. Da lui ricevi dote, splendore, santità e redenzione.

R. È lui il tuo sposo e il tuo Dio.

SECONDA LETTURA

Dal trattato «Sul contegno delle vergini» di san Cipriano, vescovo e martire

(Nn. 34, 22. 23; CSEL 3, 189-190. 202-204)

*La gioia della madre Chiesa è tanto più grande
quanto maggiore è il numero delle vergini*

Rivolgiamo ora la parola alle vergini e lo facciamo con tanto maggior premura quanto più grande è

la loro nobiltà e dignità. Esse sono il fiore sbocciato sull'albero della Chiesa, sono gemme e gioielli di grazia, letizia di vita, oggetto di lode e di onore, dono integro e inalterato di Dio, riflesso della santità del Signore, porzione eletta del gregge di Cristo. La madre Chiesa sente vivissima gioia per esse e in esse manifesta la sua spirituale fecondità. Quanto più grande è la fioritura della verginità tanto maggiore è la letizia della madre.

Noi ci rivolgiamo ad esse e le esortiamo, mossi più dall'affetto che dalla responsabilità del nostro ministero. Ultimi e infimi quali siamo e perfettamente consci della nostra piccolezza, non intendiamo atteggiarci a censori della loro condotta, bensì mostrare la nostra sollecitudine di pastori ed esprimere loro le nostre preoccupazioni per le insidie che il diavolo è capace di tessere.

Non è superflua ogni precauzione, né vano ogni prudente timore quando si tratta di provvedere alla propria salvezza e di salvaguardare le direttive di vita date dal Signore medesimo.

Si sono consacrate a Cristo rinunciando alle soddisfazioni del matrimonio. Si sono votate completamente a Dio per essere sante nella mente e nel corpo. Dio conceda loro di portare a compimento l'opera intrapresa in modo da ottenere il grande premio loro promesso. Non pensino ad ornarsi di gioielli o di tornar gradite agli uomini, ma di piacere solo al Signore che saprà premiare degnamente la loro verginità.

Custodite, o vergini, custodite ciò che siete. Custodite quello che sarete. Vi attende una magnifica corona. Il vostro coraggio avrà la meritata ricompensa. Alla vostra castità sarà riservato un dono eccelso. Voi avete già cominciato ad essere quello che noi saremo. Voi avete già in questo mondo la gloria della risurrezione. Camminate attraverso il mondo senza contagiarvi di esso.

Mantenendovi caste e vergini, siete uguali agli angeli di Dio. Conservate, perciò, intatta la vostra verginità, e ciò che con matura deliberazione avete abbracciato, fatelo perdurare inviolabilmente con chiara consapevolezza. Per questo non curatevi tanto dell'aspetto esteriore, di monili e di vane eleganze, quanto piuttosto della santità della vita.

È voce dell'Apostolo, che il Signore ha chiamato «strumento eletto» e Dio mandò a proclamare i comandamenti celesti: «Il primo uomo», egli dice, «tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra, ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1 Cor 15, 47-49). È questa l'immagine di cui si riveste la verginità. Essa porta l'integrità, porta la santità e la verità.

RESPONSORIO

1 Cor 7, 34; Sal 72, 26

R. La roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre: * fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

V. Una vergine si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito:

R. fuori di lui, nulla desidero sulla terra.

Oppure:

Dal Decreto «Perfectae caritatis» del Concilio ecumenico Vaticano II sul rinnovamento della vita religiosa

(Nn. 1. 5. 6. 12. 25)

La Chiesa segue Cristo suo unico Sposo

Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne i quali, con la pratica dei consigli evangelici, intesero seguire Cristo con maggior libertà e imitarlo più da vicino, e ciascuno alla propria maniera condusse una vita consacrata a Dio. Molti di

essi, mossi dallo Spirito Santo, o condussero vita solitaria oppure fondarono famiglie religiose che la Chiesa con la sua autorità ben volentieri accettò ed approvò. Perciò per disegno divino crebbe una meravigliosa varietà di comunità religiose, che molto hanno contribuito a far sì che la Chiesa non solo sia ben corredata «per ogni opera buona» (2 Tm 3, 16) e pronta alla sua azione di ministero per l'edificazione del Corpo di Cristo (cfr. Ef 4, 12), ma anche, attraverso i vari doni dei suoi figli, appaia altresì come una sposa adorna per il suo sposo (cfr. Ap 21, 2) e per mezzo di essa si manifesti «la multiforme sapienza di Dio» (Ef 3, 10).

In tanta varietà di doni, tutti coloro che sono chiamati da Dio alla pratica dei consigli evangelici e li professano fedelmente, si consacrano in modo tutto particolare a Dio seguendo Cristo il quale, vergine e povero (cfr. Mt 8, 20; Lc 9, 58), redense e santificò gli uomini con l'obbedienza fino alla morte di croce (cfr. Fil 2, 8). Spinti così dalla carità che lo Spirito Santo diffonde nei loro cuori (cfr. Rm 5, 5), vivono ogni giorno più per Cristo e per il suo Corpo che è la Chiesa (cfr. Col 1, 24). Quanto più fervorosamente dunque si uniscono a Cristo con questa donazione che abbraccia tutta la vita, tanto più rigogliosa diventa la vita della Chiesa e il suo apostolato si fa vigorosamente fecondo.

I membri di qualsiasi istituto si ricordino per prima cosa che essi, con la professione dei consigli evangelici, hanno risposto alla chiamata divina, in modo che essi non solo sono morti al peccato (cfr. Rm 6, 11), ma con la rinuncia al mondo, vivono unicamente per Dio. Tutta la loro vita infatti hanno posto al servizio di Dio e ciò costituisce una speciale consacrazione che è radicata profondamente nella consacrazione del battesimo e ne è una espressione più perfetta.

Coloro che fanno professione dei consigli evangelici prima di ogni cosa cerchino ed amino Dio che

per primo ci ha amati (cfr. 1 Gv 4, 10), e in ogni circostanza si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio (cfr. Col 3, 3), da cui deriva e riceve impulso l'amore del prossimo per la salvezza del mondo e l'edificazione della Chiesa. Questa carità anima e guida anche la stessa pratica dei consigli evangelici.

La castità abbracciata in vista del Regno dei cieli (cfr. Mt 19, 12) che le persone religiose professano, deve considerarsi come un prezioso dono della grazia. Libera infatti in maniera tutta particolare il cuore dell'uomo (cfr. 1 Cor 7, 32-35) perché si accenda maggiormente di carità verso Dio e verso tutti gli uomini; perciò costituisce un segno particolare dei beni celesti e nel contempo un mezzo quanto mai adatto con cui i religiosi possono dedicarsi generosamente al servizio di Dio e alle opere di apostolato. Così essi davanti a tutti i cristiani evocano quel mirabile connubio voluto da Dio e che si manifesterà pienamente nel secolo futuro, il connubio per cui la Chiesa ha Cristo come suo unico sposo.

RESPONSORIO

R. Contempliamo la tua bellezza, vergine di Cristo: *
hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

V. Non ti sarà tolto l'onore della verginità, non sarai
più separata dall'amore del Figlio di Dio:

R. hai ricevuto dal Signore una splendida corona.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

INNO

O Cristo, Verbo del Padre,
glorioso re delle vergini,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Per più vergini Iesu, corona virginum (p. 1722); per una
vergine:

Aptáta, virgo, lámpade
ad núptias ingrèssa es
ætérni regis glóriæ,
quem laudant turbæ cælicæ.

Grata convíva súperis,
cælésti sponso iúngeris
ampléxu casti fœderis,
pudóris dives méritis.

Normam vivéndi ínstrue,
nos prece tua cónfove,
possímus ut resístere
hostis nostri versútíæ.

Exémplar vitæ vírginum,
María roget Fílium,
ut eius adiutórium
nos iuuet per exsílíum.

Sit Deitáti glória
per infiníta sáecula
pro vírginis victória,
qua gaudet cæli cúria. Amen.

Oppure La carità divina (p. 1708) o un altro inno o canto
adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Mi dichiaro per Cristo,
con cuore ardente lo aspetto:
voglio stare con lui per sempre.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Benedite il Signore, o vergini:
lui che vi chiama all'amore indiviso,
corona in voi i suoi doni.

3 ant. Splendida è la vittoria delle vergini
sulle forze della carne e del sangue:
ora esultano nella gloria.

LETTURA BREVE

Ct 8, 7

Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.

RESPONSORIO BREVE

R. Di te ha detto il mio cuore: * Io cerco il tuo volto.
Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

V. Non nasconderti a me, Signore:
Io cerco il tuo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Di te ha detto il mio cuore: Io cerco il tuo volto.

Ant. al Ben.

Per una vergine, martire:

Hai preso la tua croce,
(o santa **N.**),
hai imitato Cristo, tuo sposo,
unita a lui nella verginità e nel martirio.

Per una vergine:

Hai dato il tuo cuore a Cristo, vergine sapiente:
ora vivi con lui,
splendente come il sole nell'assemblea dei santi.

Per piu vergini:

Vergini sante, benedite il Signore!

INVOCAZIONI

A Cristo, sposo e corona delle vergini, rivolgiamo con gioia l'espressione della nostra fede:

Gesù, premio e corona delle vergini, ascolta la nostra preghiera.

Cristo, unico sposo delle sante vergini,

— fa' che nulla ci separi mai dalla tua amicizia.

Tu, che hai costituito Maria, tua Madre, regina delle vergini,

— per sua intercessione donaci di servirti con fedeltà e purezza di cuore.

Per le vergini che si sono consacrate a te con cuore integro e indiviso per essere sante nel corpo e nello spirito,

— fa' che nessuna cosa al mondo ci faccia deviare dal cammino che conduce a te.

Signore Gesù, atteso dalle vergini sapienti,

— fa' che siamo sempre vigilanti nell'attesa della tua venuta.

Per l'intercessione di santa **N.**, che hai fatto splendere di santità e sapienza,

— donaci saggezza evangelica e innocenza di vita.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che ti compiaci di stabilire la tua dimora in chi ti serve con cuore semplice e puro, per intercessione di santa **N.**, vergine, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere di questa tua famiglia, che venera con gioia la testimonianza verginale di santa **N.**, e donaci di rimanere sempre in te, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più vergini:

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo che si allieta nel ricordo delle sante vergini **N.** e **N.**, perché possa condividere la loro beatitudine nella dimora eterna del cielo. Per il nostro Signore.

Ora media

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1071) e in luogo del 126 il 130 (p. 714).

Terza

Ant. Il mio bene è stare con Dio,
mia speranza è il Signore.

LETTURA BREVE**Cfr. Sap 8, 21**

Sapendo che non avrei ottenuta la capacità di essere casto, se Dio non me l'avesse concessa – ed era proprio dell'intelligenza sapere da chi viene tale dono – mi rivolsi al Signore e lo pregai.

V. Ecco la vergine saggia:

R. il Signore l'ha trovata vigilante.

Sesta

Ant. Nella tua parola sostieni la mia vita:
non deludere la mia speranza.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 25

Quanto alle vergini, non ho alcun comando dal Signore; ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.

℣. Questa è una vergine saggia e prudente:

℞. con le sue compagne va incontro a Cristo.

Nona

Ant. Gloriosa è la donna
che ha generato nello spirito.

LETTURA BREVE

Ap 19, 6b-7

Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l'Onnipotente. Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché son giunte le nozze dell'Agnello; la sua sposa è pronta.

℣. Ho trovato il mio grande amore:

℞. lo stringo a me e non lo lascio andare.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Gesù, che delle vergini
sei corona immortale,
proteggi la tua Chiesa.

Nella dimora eterna
ti seguono esultanti
al convito nuziale.

Cantano la tua lode,
o Figlio della Vergine,
contemplano il tuo volto.

A gloria delle vergini
accresci in noi la fede,
donaci un cuore nuovo.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Iesu, coróna víginum,
quem Mater illa cóncipit
quæ sola virgo párturit,
hæc vota clemens áccipe,

Qui pascis inter lília
sæptus choréis virginum,
sponsus decórus glória
sponsisque reddens præmia.

Quocúmque pergis, virgines
sequúntur, atque láudibus
post te canéntes cúrsitant
hymnósque dulces pérsonant.

Te deprecámur, lárgius
nostris adáuge méntibus
nescíre prorsus ómnia
corruptiónis vúlnera.

Iesu, tibi sit glória,
qui natus es de Vírgine,
cum Patre et almo Spíritu,
in sempitérna sæcula. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ho consacrato tutta la mia vita:
ora, mio Sposo, vengo a te
con la lampada accesa.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
 come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
 secondo la legge di Israele, *
 per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
 i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
 sia pace a coloro che ti amano,
 sia pace sulle tue mura, *
 sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
 io dirò: «Su di te sia pace!».
 Per la casa del Signore nostro Dio, *
 chiederò per te il bene.

1 ant. Ti ho consacrato tutta la mia vita:
 ora, mio Sposo, vengo a te
 con la lampada accesa.

2 ant. Beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
 invano vi faticano i costruttori.
 Se la città non è custodita dal Signore *
 invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
 tardi andate a riposare
 e mangiate pane di sudore: *
 il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
 è sua grazia il frutto del grembo.
 Come frecce in mano a un eroe *
 sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

3 ant. Mi ha resa invincibile
la fortezza di Cristo.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Mi ha resa invincibile
la fortezza di Cristo.

LETTURA BREVE

1 Cor 7, 32. 34

Chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito.

RESPONSORIO BREVE

R. Entrano con gioia le vergini * alla festa di nozze.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

V. Sono introdotte nel palazzo del re,
alla festa di nozze.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Entrano con gioia le vergini alla festa di nozze.

Ant. al Magn.

Per una vergine, martire:

Un solo sacrificio, una duplice vittoria:
rimase vergine
e conseguì la palma del martirio.

Per una vergine:

Vieni, sposa di Cristo,
ricevi la corona che il Signore ti ha preparato.

Per più vergini:

Gloria a voi, vergini.
Questa è la generazione
che cerca il Signore,
che cerca il volto del nostro Dio.

INTERCESSIONI

Celebriamo con gioia il Signore Gesù, che ha esaltato la verginità, scelta per il regno dei cieli, e rivolgiamo a lui la nostra preghiera:

Cristo, sposo delle vergini, ascolta la nostra supplica.

O Cristo, tu sei l'unico sposo della tua Chiesa. Hai voluto ti comparisse davanti come vergine casta,
— rendila sempre santa e immacolata.

Signore, le sante vergini ti vengono incontro con le lampade accese,

— non permettere che manchi mai alle anime consacrate la luce della fedeltà e dell'amore.

Signore, per te la Chiesa, vergine e madre, ha conservato intatta la sua fede,

— dona a tutti i cristiani di rimanere fedeli alla tua parola.

Tu, che ci dai la gioia di celebrare il glorioso ricordo della santa vergine **N.**,

— fa' che possiamo sempre allietarci della sua intercessione.

Tu, che hai accolto le sante vergini al tuo banchetto nuziale,

— ammetti i fedeli defunti al convito delle nozze eterne.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che ti compiacci di stabilire la tua dimora in chi ti serve con cuore semplice e puro, per intercessione di santa **N.**, vergine, fa' che viviamo con purità evangelica per averti sempre ospite in noi, tempio vivo della tua gloria. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere di questa tua famiglia, che venera con gioia la testimonianza verginale di santa **N.**, e donaci di rimanere sempre in te, per crescere di giorno in giorno nel tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più vergini:

Dona, Signore, grazia su grazia al tuo popolo che si allieta nel ricordo delle sante vergini **N.** e **N.**, perché possa condividere la loro beatitudine nella dimora eterna del cielo. Per il nostro Signore.

COMUNE DEI SANTI

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1751).

1 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Lodate il nostro Dio,
voi tutti, suoi santi.

2 ant. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

2 ant. Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia,
perché saranno saziati.

3 ant. Benedetto Dio!
Ci ha scelti per essere santi
e irreprensibili nell'amore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Benedetto Dio!
Ci ha scelti per essere santi
e irreprensibili nell'amore.

LETTURA BREVE

Fil 3, 7-8

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore l'ha amato * e l'ha colmato di onore.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

V. L'ha rivestito di gloria
e l'ha colmato di onore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore l'ha amato e l'ha colmato di onore.

Per più santi:

R. Si rallegrino i giusti, * esultino davanti a Dio.
Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

V. Cantino inni di gioia,
esultino davanti a Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

Ant. al Magn.

Per un santo:

Uomo saggio

(san N.),

ha costruito la sua casa sulla roccia.

Per più santi:

Lo sguardo del Signore sull'uomo che lo teme,
su quelli che sperano nella grazia.

Per un religioso:

Chi non rinunzia a tutti i suoi beni,
non può essere mio discepolo, dice il Signore.

Oppure:

Hai ricevuto da Dio benedizione e salvezza,
tu che hai sempre cercato il Signore.

Per un santo della carità:

Chi ama i poveri sarà beato.
Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Per un educatore:

Figlio, ascolta la parola di tuo padre;
ricorda gli insegnamenti di tua madre:
tienili stretti sul tuo cuore.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità,
perché con l'esempio e l'aiuto dei santi, ci conceda
di vivere in conformità con il nostro battesimo.
Diciamo insieme:

Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente
tuo figlio,

— fa' che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con
la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera
degnata della nostra vocazione, per piacere a te in
ogni cosa,

— fa' che portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo,

— custodisci quanti credono nel tuo nome, perché
formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del
cielo,

— donaci di crescere nella carità alla mensa del pane
vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla
contemplazione del tuo volto,

— rendi anche noi degni della tua gloria.

Padre nostro.

ORAZIONE**Orazione propria, mancando la quale si dice:**

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di san **N.** fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non esser privati della tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san **N.** ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per più santi:

O Dio, nostro padre, che, nella testimonianza gloriosa dei santi, doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso, fa' che sentiamo accanto a noi la presenza confortatrice di questi nostri fratelli, per essere stimolati all'imitazione del Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un religioso:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un santo della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un educatore:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
la sua gloria risplende nei santi.

Oppure:

Nella festa (memoria) di san **N.**
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

Uniamoci, o fratelli,
con cuore puro e ardente
alla lode festosa
della Chiesa di Cristo.

In questo giorno santo
la carità divina
congiunge san **N.**
al regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

Egli è modello e guida
a coloro che servono
le membra sofferenti
del corpo del Signore.

Oppure:

Egli è modello e guida
a coloro che seguono
in povertà e letizia
Gesù sposo e Signore.

Dolce amico dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via dell'amore.

A te sia lode, o Cristo,
immagine del Padre,
che sveli nei tuoi santi
la forza dello Spirito. Amen.

Oppure Iesu, corona celsior (p. 1746) o Inclitos Christi famulos canamus (p. 1752) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Ti ha chiesto la vita, Signore:
tu gli hai dato splendore e bellezza.

SALMO 20, 2-8. 14

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!

Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lunghi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizioni per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

1 ant. Ti ha chiesto la vita, Signore:
tu gli hai dato splendore e bellezza.

2 ant. La strada dei giusti è come la luce:
cresce dall'alba fino al pieno giorno.

SALMO 91

I (2-9)

È bello dar lode al Signore *
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore, *
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira, *
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue meraviglie, *
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, *
quanto profondi i tuoi pensieri!
L'uomo insensato non intende *
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba *
 e fioriscono tutti i malfattori,
 li attende una rovina eterna: *
 ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

2 ant. La strada dei giusti è come la luce:
 cresce dall'alba fino al pieno giorno.

3 ant. Il giusto fiorirà come palma,
 crescerà come cedro del Libano.

II (10-16)

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †
 ecco, i tuoi nemici periranno, *
 saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, *
 mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †
 e contro gli iniqui che mi assalgono *
 i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, *
 crescerà come cedro del Libano;
 piantati nella casa del Signore, *
 fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, *
 saranno vegeti e rigogliosi,
 per annunciare quanto è retto il Signore: *
 mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

3 ant. Il giusto fiorirà come palma,
 crescerà come cedro del Libano.

℣. Il Signore conduce il giusto per un buon sentiero,
℞. gli rivela il regno di Dio.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Colossesi di san Paolo, apostolo
3, 1-17

La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio

Fratelli, se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa in questi vizi. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Non mentitevi gli uni gli altri. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti.

Rivestitevi dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre.

RESPONSORIO**Gal 3, 27-28; Ef 4, 24**

R. Battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più né Giudeo, né Greco: * tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

V. Rivestitevi dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera:

R. tutti voi siete uno in Cristo Gesù.

Oppure:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo

12, 1-21*La vita cristiana, culto spirituale a Dio*

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente, ma valutatevi in maniera da avere di voi un giusto concetto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e

ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini (Mt 5, 39-42). Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore (Dt 32, 35). Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo (Pro 25, 21. 22). Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

RESPONSORIO

Rm 12, 2; Ef 4, 23-24

R. Trasformatevi, rinnovando la vostra mente, * per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

V. Rinnovatevi nello spirito della vostra mente, rivestite l'uomo nuovo,

R. per discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per un santo che visse nel matrimonio:

PRIMA LETTURA

Dalla lettera agli Efesini di san Paolo, apostolo

5, 21-32

La santità del matrimonio cristiano

Fratelli, siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto.

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama se stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo

lascierà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola (Gn 2, 24). Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

RESPONSORIO

1 Pt 1, 13. 15; Lv 11, 44

R. A immagine del Santo che vi ha chiamati, * così siate in tutta la vostra condotta.

V. Io sono il Signore vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo:

R. così siate in tutta la vostra condotta.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sugli Atti degli Apostoli» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 20, 4; PG 60, 162-164)

La luce del cristiano non può rimanere nascosta

Niente è più freddo del cristiano che non si cura della salvezza degli altri.

Non puoi qui tirar fuori la povertà; infatti quella donnetta che mise le due monetine ti accuserà. Anche Pietro diceva: «Non possiedo né argento né oro» (At 3, 6). Così Paolo era talmente povero da patir spesso la fame e mancare del cibo necessario.

Non puoi mettere avanti la tua umile condizione; essi infatti erano di basse origini, nati da poveri. Non puoi addurre il pretesto dell'ignoranza; anche loro erano illetterati. Non puoi obiettare che sei debole; così era anche Timòteo, che soffriva di frequenti infermità.

Chiunque può essere utile al prossimo, se vuole compiere la sua parte.

Non vedete le piante ornamentali, come sono rigogliose, come sono belle, sviluppate, snelle e alte? Ma se avessimo un orto vorremmo avere melograni e

olivi fecondi piuttosto che quelle; quelle infatti sono per il godimento, non per l'utilità; e se vi è qualche utilità, è molto poca.

Così sono coloro che vedono soltanto i propri interessi; anzi non sono neppure così, ma atti solamente ad essere puniti. Quelle piante infatti servono almeno agli edifici e a riparo delle cose. Così erano quelle vergini: caste, decorose, modeste, ma a nessuno utili e perciò buttate nel fuoco. Così sono quelli che non nutrono Cristo.

Nota poi come nessuno di essi è accusato per i suoi peccati: non perché ha fornicato, non perché ha spergiurato, niente di tutto questo; ma perché fu inutile agli altri. Tale era colui che sotterrò il talento: presentava una vita senza colpe, ma inutile agli altri.

Come, di grazia, potrebbe essere cristiano chi è così? Se il lievito mescolato alla farina non porterà tutto a fermentazione, è davvero lievito? E che dire di un profumo che non investa quanti si accostano? Lo si chiamerà ancora profumo?

E non dire: «Non posso indurre gli altri»; perché, se sarai cristiano, questo non potrà non avvenire. Infatti come le cose che sono di eguale natura non sono in contraddizione tra loro, così di quanto stiamo dicendo: fa parte della natura stessa del cristiano.

Non offendere Dio. Se dici che il sole non può splendere, gli fai torto; se dici che il cristiano non può far del bene, offendi Dio e lo rendi bugiardo. È più facile infatti che il sole non scaldi e non brilli, che un cristiano non risplenda; è più facile che la luce sia tenebra, che accada questo.

Non dire che è impossibile; è invece il contrario impossibile. Non offendere Dio. Se noi facciamo bene la nostra parte, questo avverrà sicuramente e si svolgerà come un fatto naturale. Non può la luce d'un cristiano restare nascosta; non può restare nascosta una fiaccola così splendente.

RESPONSORIO

Ef 5, 8-9; Mt 5, 14, 16

R. Voi siete luce nel Signore: comportatevi come figli della luce. * Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

V. Voi siete luce del mondo: splenda la vostra luce davanti agli uomini.

R. Frutto della luce è ogni cosa buona, giusta e vera.

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 96, 1. 4. 9; PL 38, 584. 586. 588)

La chiamata universale alla santità

«Se qualcuno vuole venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16, 24). Sembra duro e gravoso ciò che il Signore ha comandato, cioè che se qualcuno vuole seguirlo, rinneghi se stesso. Ma non è duro e gravoso ciò che egli comanda, dato che aiuta a compiere ciò che comanda.

È vero infatti ciò che gli vien detto nel salmo: Seguendo le parole della tua bocca, ho mantenuto una via dura (cfr. Sal 16, 4); ma è anche vero ciò che egli disse: «Il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero» (Mt 11, 30). Tutto quanto è duro nel precetto, la carità lo rende leggero.

Che significa: «Prenda la sua croce»? (Mt 16, 24). Sopporti tutto ciò ch'è molesto e mi segua. Quando infatti comincerà a seguirmi nel mio comportamento e nei miei precetti, avrà molti oppositori, avrà molti che gli creeranno difficoltà, molti che lo dissuaderanno, e questo da parte di quegli stessi che sono, solo in apparenza, seguaci di Cristo. Erano al seguito di Gesù quelli che proibivano ai ciechi di gridare. Perciò sia le minacce, sia le lusinghe, sia qualunque proibizione, se vuoi seguire, convertile in croce: toglila, sopporta, non soccombere.

Ricorda che in questo mondo santo, buono, riconciliato, salvato, anzi da salvare (ora è salvato nel-

la speranza: «Nella speranza noi siamo stati salvati» [Rm 8, 24]), in questo mondo, dunque, che è la Chiesa e che tutta segue Cristo, egli ha detto a tutti senza distinzione: Chi vuol seguirmi, rinneghi se stesso (cfr. Mt 16, 24).

Questo non lo devono ascoltare le vergini, e le maritate no; o le vedove, e le sposate no; o i monaci, e i coniugati no; o i chierici, e i laici no; ma tutta la Chiesa, tutto il corpo, tutte le membra, distinte e distribuite secondo i propri uffici, devono seguire Cristo.

Lo segua tutta la Chiesa, essa che è l'unica, lo segua la colomba, lo segua la sposa, lo segua colei che è stata redenta e dotata del sangue dello Sposo. Qui ha il suo posto la castità verginale, qui ha il suo posto la continenza delle vedove, qui ha il suo posto la castità coniugale.

Queste membra poi, parte integrante della Chiesa, seguano Cristo secondo la loro condizione, la loro posizione e la loro misura; rinneghino se stesse, cioè non presumano di sé; prendano la loro croce, cioè sopportino nel mondo, per amore di Cristo, qualunque cosa il mondo susciti contro di loro. Ammino colui che, solo non delude, solo non sbaglia, solo non inganna; l'amino perché è vero ciò che promette. Ma poiché non lo dà subito, la fede vacilla. Tu però sii costante, perseverante, paziente, sopporta il rinvio e avrai portato la croce.

RESPONSORIO

R. O san N., hai fatto cose mirabili davanti a Dio; lo hai onorato con tutto il cuore: * intercedi per i peccati degli uomini.

V. Irreprensibile, vero adoratore di Dio, nemico di ogni colpa, perseverante nel bene,

R. intercedi per i peccati degli uomini.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Per più santi Inclitos Christi famulos canamus (p. 1752),
per un santo:

Iesu, coróna célsior
et véritas sublímiór,
qui confiténti sérvulo
reddis perénne práemium,

Da supplicánti cœtui,
huius rogátu cœlitis,
remissionem críminum
rumpéndo nexum vínculi.

Nil vanitátis díligens,
terréna sic exércuit,
ut mente tota férvidus
tibi placéret únice.

Te, Christe, rex piíssime,
hic confiténdo iúgiter,
calcávit hostem fórtiter
supérbum ac satéllitem.

Virtúte clarus et fide,
oratióni sédulus
ac membra servans sóbria,
dapes supérnas óbtinet.

Deo Patri sit glória
 tibíque soli Filio
 cum Spírítu Paráclito,
 in sempitérna sáecula. Amen.

Oppure Uniamoci, o fratelli (p. 1734) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A voi, o santi, gloria dal Signore,
 a voi l'onore dal suo popolo.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. Servi del Signore,
 benedite il Signore in eterno!

3 ant. Esultano i santi nella gloria,
 nella casa di Dio cantano di gioia.

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Il cuore dei santi, * nella legge di Dio.

Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

V. Diritto e sicuro è il loro cammino
 nella legge di Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
 Il cuore dei santi, nella legge di Dio.

Ant. al Ben.

Per un santo:

Chi fa la verità, viene alla luce:
 e appariranno le sue opere di figlio di Dio.

Per più santi:

Beati gli uomini di pace;
 beati i puri di cuore,
 perché vedranno Dio.

Per un religioso:

Chiunque fa la volontà del Padre mio,
 è per me fratello, sorella e madre, dice il Signore.

Oppure:

Mio bene è il Signore,
 generoso con chi spera in lui.

Per un santo della carità:

Da questo sapranno che siete miei discepoli,
 se avrete amore gli uni per gli altri.

Per un educatore:

Solo chi ama,
 ammaestra e guida i suoi discepoli
 come il buon pastore.

INVOCAZIONI

Uniti nella liturgia di lode, invochiamo il Cristo
 Signore, perché ci aiuti a servirlo in santità e giu-
 stizia tutti i giorni della nostra vita:
Santifica il tuo popolo, Signore.

Sei stato provato in ogni cosa per divenire simile a
 noi in tutto fuorché nel peccato,
 — Signore Gesù, abbi pietà del tuo popolo.

Chiami tutti alla carità perfetta,
 — Signore Gesù, santifica il tuo popolo.

Hai voluto che i tuoi discepoli siano sale della terra e
 luce del mondo,

— Signore Gesù, illumina il tuo popolo.

Sei venuto per servire e non per essere servito,

— Signore Gesù, insegnaci a servirti nei nostri fra-
 telli.

Tu sei l'irradiazione della gloria del Padre e l'impronta della sua sostanza,

— Signore Gesù, fa' che al termine della vita contempliamo il tuo volto insieme ai tuoi santi.

Padre nostro.

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di san **N.** fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non esser privati della tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san **N.** ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per più santi:

O Dio, nostro padre, che, nella testimonianza gloriosa dei santi, doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso, fa' che sentiamo accanto a noi la presenza confortatrice di questi nostri fratelli, per essere stimolati all'imitazione del Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un religioso:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un santo della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un educatore:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

Ora media**Terza**

Ant. Perfetto è l'amore
in chi osserva la parola di Cristo.

LETTURA BREVE**Gal 6, 7b-8**

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

V. Il Signore guida i poveri nella giustizia,
R. agli umili insegna la sua via.

Sesta

Ant. Chi fa la volontà del Padre mio
che è nei cieli,
entrerà nel suo regno.

LETTURA BREVE

1 Cor 9, 26-27

Io corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo aver predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

℣. Beato l'uomo che tu istruisci, Signore,
℟. e ammaestri nella tua legge.

Nona

Ant. Nessuno ha mai veduto, o Dio,
ciò che hai preparato per chi confida in te.

LETTURA BREVE

Fil 4, 8. 9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

℣. Si rallegrino quelli che sperano in te,
℟. abiterai con loro e saranno felici per sempre.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Gesù, premio e corona
dei tuoi servi fedeli,
glorifica il tuo nome.

Concedi alla tua Chiesa,
che venera san **N.**,
la vittoria sul male.

Seguendo le tue orme
sulla via della croce,
egli piacque a Dio Padre.

Sapiente e vigilante,
testimoniò il Vangelo
in parole ed in opere.

Dalla città dei santi,
dove regna glorioso,
ci guidi e ci protegga.

A te, Cristo, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Inclitos Christi fámulos canámus,
quos, fide claros nitidísque gestis,
hac die tellus sociáta cælo
láudibus ornat.

Quippe qui mites, húmiles, pudíci,
nesciam culpæ coluére vitam,
donec e terris ánimus volávit
liber ad astra.

Inde iam gaudent míseris adésse,
fléntium tergunt lácrimas, medéntur
méntium plagis, vitiáta reddunt
membra salúti.

Nostra laus ergo résonet bénignis
his Dei servis referátque grates,
qui pia pergant ope nos iuváre
rebus in arctis.

Sit Deo soli decus et potéstas,
laus in excélsis honor ac perénnis,
qui suis totum móderans gubérnat
légibus orbem. Amen.

Oppure O Cristo, Verbo del Padre (p. 1746) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Messo alla prova fu trovato perfetto:
onore a lui per sempre.

SALMO 14

Signore, chi abiterà nella tua tenda? *

Chi dimorerà sul tuo santo monte?

Colui che cammina senza colpa, *

agisce con giustizia e parla lealmente,

chi non dice calunnia con la sua lingua, †

non fa danno al suo prossimo *

e non lancia insulto al suo vicino.

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, *

ma onora chi teme il Signore.

Anche se giura a suo danno, non cambia; †

se presta denaro non fa usura, *

e non accetta doni contro l'innocente.

Colui che agisce in questo modo *

resterà saldo per sempre.

1 ant. Messo alla prova fu trovato perfetto:
onore a lui per sempre.

2 ant. Per gli amici di Dio grazia e misericordia:
egli protegge i suoi santi.

SALMO 111

Beato l'uomo che teme il Signore *

e trova grande gioia nei suoi comandamenti.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe, *

la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa, *

la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, *

buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, *
 amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno: *
 il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura, *
 saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme, *
 finché trionferà dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri, †
 la sua giustizia rimane per sempre, *
 la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira, †
 digrigna i denti e si consuma. *
 Ma il desiderio degli empi fallisce.

2 ant. Per gli amici di Dio grazia e misericordia:
 egli protegge i suoi santi.

3 ant. Un canto nuovo cantavano i santi
 davanti a Dio e all'Agnello:
 il loro inno risuonava sulla terra.

CANTICO Cfr. Ap 15, 3-4

Grandi e mirabili sono le tue opere, †
 o Signore Dio onnipotente; *
 giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti!

Chi non temerà il tuo nome, †
 chi non ti glorificherà, o Signore? *
 Tu solo sei santo!

Tutte le genti verranno a te, Signore, †
 davanti a te si prostreranno, *
 perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati.

3 ant. Un canto nuovo cantavano
 i santi davanti a Dio e all'Agnello:
 il loro inno risuonava sulla terra.

LETTURA BREVE

Rm 8, 28-30

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore è giusto, * ama la giustizia.

Il Signore è giusto, ama la giustizia.

V. Guarda i buoni con amore,
ama la giustizia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Il Signore è giusto, ama la giustizia.

Ant. al Magn.

Per un santo:

Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

Per più santi:

Fedeli sino alla morte,
hanno ricevuto da Dio la corona della vita.

Per un religioso:

Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto, e la vita eterna.

Oppure:

Dove i fratelli si riuniscono a lodare il Signore, scende come rugiada la sua benedizione.

Per un santo della carità:

Quello che avrete fatto
 al più piccolo dei miei fratelli,
 l'avete fatto a me.
 Venite, benedetti dal Padre mio,
 ricevete il regno
 preparato per voi dall'inizio del mondo.

Per un educatore:

Lasciate che i piccoli vengano a me;
 a loro appartiene il regno di Dio.

INTERCESSIONI

Supplichiamo Dio Padre, sorgente di ogni santità,
 perché con l'esempio e l'aiuto dei santi, ci conceda
 di vivere in conformità con il nostro battesimo.
 Diciamo insieme:

Rendici santi, Signore, perché tu sei santo.

Padre santo, tu vuoi che ci chiamiamo e siamo realmente
 tuoi figli,

— fa' che la Chiesa ti glorifichi su tutta la terra con
 la luce della sua santità.

Padre santo, che ci inviti a camminare in maniera
 degna della nostra vocazione, per piacere a te in
 ogni cosa,

— fa' che portiamo frutti abbondanti di opere buone.

Padre santo, che ci hai riconciliati in Cristo,

— custodisci quanti credono nel tuo nome, perché
 formino una cosa sola con te.

Padre santo, che ci vuoi commensali al banchetto del
 cielo,

— donaci di crescere nella carità alla mensa del pane
 vivo disceso dal cielo.

Padre santo, ammetti i nostri fratelli defunti alla
 contemplazione del tuo volto,

— rendi anche noi degni della tua gloria.

Padre nostro.

Orazione propria, mancando la quale si dice:

Tu solo sei santo, Signore, e fuori di te non c'è luce di bontà: per l'intercessione e l'esempio di san **N.** fa' che viviamo una vita autenticamente cristiana, per non esser privati della tua visione nel cielo. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che illumini la Chiesa con l'esempio dei tuoi santi, fa' che la testimonianza evangelica di san **N.** ci richiami ad una vita più degna e generosa e il ricordo delle sue gesta ci stimoli sempre all'imitazione del tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per più santi:

O Dio, nostro padre, che, nella testimonianza gloriosa dei santi, doni alla tua Chiesa segni sempre nuovi del tuo amore misericordioso, fa' che sentiamo accanto a noi la presenza confortatrice di questi nostri fratelli, per essere stimolati all'imitazione del Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un religioso:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un santo della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un educatore:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

COMUNE DELLE SANTE

Primi Vespri

INNO come ai secondi Vespri (p. 1779).

1 ant. Benedetto il nome del Signore:
nelle sue sante rivela la sua misericordia.

SALMO 112

Lodate, servi del Signore, *
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore, *
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto *
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore, *
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto *
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere, *
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi, *
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa *
quale madre gioiosa di figli.

1 ant. Benedetto il nome del Signore:
nelle sue sante rivela la sua misericordia.

2 ant. Città di Dio, esalta il tuo Signore:
in te ha benedetto i tuoi figli.

SALMO 147

Glorifica il Signore, Gerusalemme, *
loda, Sion, il tuo Dio.
Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, *
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini *
e ti sazia con fior di frumento.
Manda sulla terra la sua parola, *
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana, *
come polvere sparge la brina.
Getta come briciole la grandine, *
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie, *
fa soffiare il vento e scorrono le acque.
Annunzia a Giacobbe la sua parola, *
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto
con nessun altro popolo, *
non ha manifestato ad altri
i suoi precetti.

2 ant. Città di Dio, esalta il tuo Signore:
in te ha benedetto i tuoi figli.

3 ant. Su di te la compiacenza di Dio:
tu sarai la gioia del Signore.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. Su di te la compiacenza di Dio:
tu sarai la gioia del Signore.

LETTURA BREVE

Fil 3, 7-8

Quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo.

RESPONSORIO BREVE

R. Esulto e mi rallegro * nella tua misericordia.
Esulto e mi rallegro nella tua misericordia.

V. Hai guardato all'umiltà della tua serva
nella tua misericordia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Esulto e mi rallegro nella tua misericordia.

Ant. al Magn.

Per una santa:

A te, il frutto delle tue fatiche;
a te, la lode dalla nostra assemblea.

Per più sante:

Vostra gloria è il nome del Signore:
si rallegri il cuore di chi cerca Dio.

Per una religiosa:

Dio ti ha fatto sua sposa per sempre,
nella fedeltà e nell'amore.

Per una santa della carità:

Chi ama i poveri, sarà beato.
Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Per un'educatrice:

Figlio, ascolta la parola di tuo padre;
ricorda gli insegnamenti di tua madre:
tienili stretti sul tuo cuore.

INTERCESSIONI

Con la preziosa intercessione di tutti i santi e di tutte
le sante del cielo preghiamo il Signore:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Per le sante martiri, che con cristiana fermezza hanno
vinto la morte,

— dona alla tua Chiesa, in mezzo alle sofferenze e
alle prove, la forza dello Spirito.

Per le spose, che si santificarono con la grazia del sacramento nuziale,

— dona alla tua Chiesa la fecondità apostolica.

Per le vedove, che hanno illuminato la loro solitudine con la preghiera e le opere di carità,

— concedi alla tua Chiesa di testimoniare al mondo la forza misteriosa della carità e della preghiera.

Per le madri sante, che generarono ed educarono i loro figli all'impegno civile e alla testimonianza del tuo regno,

— dona alla tua Chiesa di generare tutti gli uomini alla verità e alla grazia.

Per tutte le sante donne, che hanno meritato di contemplare la luce del tuo volto,

— concedi ai nostri fratelli defunti l'eterna gioia del paradiso.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che oggi ci allieti con la festa di santa **N.**, fa' che il ricordo della sua testimonianza evangelica segni un rinnovamento nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza e di amore, che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la tua umile ancella santa **N.**, e fa' che ti serviamo con lo stesso impegno di fede e di opere, per essere degni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più sante:

Ci ottenga il tuo aiuto, Signore, l'intercessione delle sante **N.** e **N.**, e il loro esempio ci stimoli a una vita nuova nella luce del Vangelo. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di santa **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un'educatrice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa santa **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
la sua gloria risplende nei santi.

Oppure:

Ant. Nella festa (memoria) di santa **N.**
lodiamo il Signore nostro Dio.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture**INNO**

La carità divina
congionge santa **N.**
all'eterno convito
nel regno dei beati.

La fiamma dello Spirito
ha impresso nel suo cuore
il sigillo indelebile
dell'amore di Dio.

O sorella dei poveri,
intercedi per noi;
sostieni i nostri passi
nella via della pace.

Tu guidaci alla vetta
della santa montagna,
dove i miti possiedono
il regno del Signore.

Sia lode al Padre e al Figlio,
sia onore al Santo Spirito,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

Oppure Nobiles Christi famulas diserta (p. 1774) o Lode alla donna forte (p. 1779) o Fortem virili pectore (p. 1780) o un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Sulla sua bocca, discorsi di saggezza;
sulle sue labbra, parole di bontà.

SALMO 18 A

I cieli narrano la gloria di Dio, *
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio *
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole, *
di cui non si oda il suono.

Per tutta la terra si diffonde la loro voce *
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole †
che esce come sposo dalla stanza nuziale, *
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo †
 e la sua corsa raggiunge l'altro estremo: *
 nulla si sottrae al suo calore.

1 ant. Sulla sua bocca, discorsi di saggezza;
 sulle sue labbra, parole di bontà.

2 ant. Beata la donna che confida nel Signore:
 dal suo cuore un inno al nostro Dio.

SALMO 44

I (2-10)

Effonde il mio cuore liete parole, †
 io canto al re il mio poema. *
 La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †
 sulle tue labbra è diffusa la grazia, *
 ti ha benedetto Dio per sempre.

Cingi, prode, la spada al tuo fianco, †
 nello splendore della tua maestà ti arrida la sorte, *
 avanza per la verità, la mitezza e la giustizia.

La tua destra ti mostri prodigi: †
 le tue frecce acute
 colpiscono al cuore i tuoi nemici; *
 sotto di te cadono i popoli.

Il tuo trono, Dio, dura per sempre; *
 è scettro giusto lo scettro del tuo regno.

Ami la giustizia e l'empietà detesti: †
 Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato *
 con olio di letizia, a preferenza dei tuoi eguali.

Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, *
 dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre.
 Figlie di re stanno tra le tue predilette; *
 alla tua destra la regina in ori di Ofir.

2 ant. Beata la donna che confida nel Signore:
dal suo cuore un inno al nostro Dio.

3 ant. Con gioia ed esultanza
entrano nella casa di Dio.

II (11-18)

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.

La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza, *
entrano insieme nel palazzo regale.

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; *
li farai capi di tutta la terra.

Farò ricordare il tuo nome
per tutte le generazioni, *
e i popoli ti loderanno
in eterno, per sempre.

3 ant. Con gioia ed esultanza,
entrano nella casa di Dio.

V. Il mio cuore medita sempre la tua parola.

R. Signore, mia roccia e mio redentore.

PRIMA LETTURA

Si prendano i testi più adatti fra quelli riportati sopra nel Comune dei santi (pp. 1738-1742).

Oppure per una santa che visse nel matrimonio:

Dal libro dei Proverbi

31, 10-31

Elogio della donna che teme il Signore

Una donna perfetta chi potrà trovarla?
Ben superiore alle perle è il suo valore.
In lei confida il cuore del marito
e non verrà a mancargli il profitto.
Essa gli dà felicità e non dispiacere
per tutti i giorni della sua vita.
Si procura lana e lino
e li lavora volentieri con le mani.
Ella è simile alle navi di un mercante,
fa venire da lontano le provviste.
Si alza quando ancora è notte
e prepara il cibo alla sua famiglia
e dà ordini alle sue domestiche.
Pensa ad un campo e lo compra
e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.
Si cinge con energia i fianchi
e spiega la forza delle sue braccia.
È soddisfatta, perché il suo traffico va bene,
neppure di notte si spegne la sua lucerna.
Stende la sua mano alla conocchia
e gira il fuso con le dita.
Apre le sue mani al misero,
stende la mano al povero.
Non teme la neve per la sua famiglia,
perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
Si fa delle coperte,
di lino e di porpora sono le sue vesti.
Suo marito è stimato alle porte della città
dove siede con gli anziani del paese.

Confeziona tele di lino e le vende
e fornisce cinture al mercante.
Forza e decoro sono il suo vestito
e se la ride dell'avvenire.
Apre la bocca con saggezza
e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
Sorveglia l'andamento della casa;
il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
I suoi figli sorgono a proclamarla beata
e suo marito a farne l'elogio:
«Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti,
ma tu le hai superate tutte!».
Fallace è la grazia e vana è la bellezza,
ma la donna che teme Dio è da lodare.
Datele del frutto delle sue mani
e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

RESPONSORIO Cfr. Pro 31, 17. 18; cfr. Sal 45, 6

℟. Questa è la donna perfetta, rivestita della forza di Dio; * nella notte non si spegne la sua lucerna.

℣. Dio la sostiene con la luce del suo volto: non potrà vacillare,

℟. nella notte non si spegne la sua lucerna.

Oppure in sostituzione della precedente:

Dalla prima lettera di san Pietro, apostolo 3, 1-6. 8-17

Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori

Ugualmente voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti perché, anche se alcuni si rifiutano di credere alla parola, vengano conquistati dalla condotta delle mogli, senza bisogno di parole, considerando la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d'oro, sfoggio di vestiti –; cercate piuttosto di adornare l'interno del vostro cuore con un'anima incorruti-

bile piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di essa siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia.

Siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

Infatti:

Chi vuole amare la vita
e vedere giorni felici,
trattenga la sua lingua dal male
e le sue labbra da parole d'inganno
eviti il male e faccia il bene,
cerchi la pace e la segua,
perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti
e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;
ma il volto del Signore è contro coloro
che fanno il male (Sal 33, 13-17).

E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (Mt 5, 10), ma adorate il Signore (Is 8, 12. 13), Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché nel momento stesso in cui si parla male di voi rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. È meglio infatti, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male.

RESPONSORIO

Fil 2, 2. 3. 4; 1 Ts 5, 14-15

R. Abbiate in voi la carità di Cristo, con umiltà considerate gli altri superiori a voi stessi, * non cercate il vostro interesse, ma quello dei fratelli.

V. Sostenete i deboli, siate pazienti con tutti, cercate sempre il bene tra voi e con gli altri;

R. non cercate il vostro interesse, ma quello dei fratelli.

SECONDA LETTURA

Si prendano i testi più adatti fra quelli riportati sopra nel Comune dei santi (pp. 1722-1725).

Altra lettura a scelta per una santa che visse nel matrimonio:

Da un «Discorso agli sposi novelli» di Pio XII, papa

(Discorsi e radiomessaggi 3, 385-390; 11 marzo 1942)

La sposa è il sole della famiglia

Nel volgere della vostra vita, dilette sposi novelli, il ricordo, che della casa del Padre comune e della sua benedizione apostolica porterete con voi, vi accompagnerà come dolce conforto e augurio nel cammino che iniziate con mille liete speranze, sotto la protezione divina, in un tempo turbinoso qual è il presente, verso una meta che più o meno vi lascia intravedere la caligine del futuro. Ma davanti a questa caligine il cuor vostro non teme: l'ardore e l'ardimento della giovinezza vi assiste; l'unione degli animi e dei desideri, dei passi e della vita, il medesimo sentiero che calcate non vi turbano la tranquillità dello spirito, anzi ve la rinnovellano e dilatano. Entro le pareti domestiche voi siete felici; non vedete caligine; la vostra famiglia ha un proprio sole, la sposa.

Udite come ne parla e ragiona la Sacra Scrittura: La grazia di una donna diligente rallegra il suo marito e il sapere di lei lo rende alacre ed ilare. Dono di Dio è una donna silenziosa, e un animo ben educato è cosa senza pari. Grazia sopra grazia è una donna santa e vereconda, non vi è prezzo che uguagli un'anima casta. Come il sole che si leva sul mondo nel più alto dei cieli, così la bellezza di una donna virtuosa è l'ornamento della sua casa (cfr. Sir 26, 13-16).

Sì, la sposa e la madre è il sole della famiglia. È il sole con la sua generosità e dedizione, con la sua costante prontezza, con la sua delicatezza vigile e provvida in tutto ciò che vale a far lieta la vita al marito e ai figli. Intorno a sé ella diffonde luce e calore; e, se suol dirsi che allora un matrimonio è benavventurato, quando ognuno dei coniugi, nel contrarlo, mira a far felice non se stesso, ma l'altra parte, questo nobile sentimento ed intento, pur concernendo ambedue, è però prima virtù della donna, che nasce coi palpiti di madre e col senno del cuore: quel senno che, se riceve amarezze, non vuol dare che gioie; se riceve umiliazioni, non vuol rendere che dignità e rispetto; al pari del sole che rallegra il nebuloso mattino coi suoi albori e indora i nemi coi raggi del suo tramonto.

La sposa è il sole della famiglia con la chiarezza del suo sguardo e con la vampa della sua parola; sguardo e parola che penetrano dolcemente nell'anima, la piegano e inteneriscono e la sollevano fuori del tumulto delle passioni, e richiamano l'uomo alla letizia del bene e della conversazione familiare, dopo una lunga giornata di continuo e talvolta penoso lavoro professionale o campestre, o d'imperiosi affari di commercio o d'industria. Il suo occhio e il suo labbro gettano un lume e un accento, che hanno mille fulgori in un lampo, mille affetti in un suono. Sono lampi e suoni che balzano dal cuore di madre, creano e vivificano il paradiso del-

la fanciullezza, e sempre irraggiano bontà e soavità, anche quando ammoniscono o rimproverano, perché gli animi giovanili, che più forte sentono, più intimamente e profondamente accolgono i dettami dell'amore.

La sposa è il sole della famiglia con la sua candida naturalezza, con la sua dignitosa semplicità e col suo cristiano e onesto decoro, così nel raccoglimento e nella rettitudine dello spirito, come nella sottile armonia del suo portamento e del suo abito, del suo acconciamento e del suo contegno insieme riservato e affettuoso. Sentimenti tenui, leggiadri cenni di volto, ingenui silenzi e sorrisi, un discendente moto del capo le danno la grazia di un fiore eletto e pur semplice, che apre la sua corolla a ricevere e riflettere i colori del sole. Oh se voi sapeste quali profondi sentimenti d'affezione e riconoscenza una tale immagine di sposa e di madre suscita e imprime nel cuore del padre di famiglia e dei figli!

RESPONSORIO

Cfr. Sir 26, 13. 15. 16

R. La grazia di una donna operosa allietta il marito.

* Grazia su grazia è una donna santa.

V. Il sole risplende sulle montagne del Signore, la bellezza di una donna virtuosa illumina la casa.

R. Grazia su grazia è una donna santa.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine**INNO**

O Cristo, Verbo del Padre,
re glorioso fra i santi,
luce e salvezza del mondo,
in te crediamo.

Cibo e bevanda di vita,
balsamo, veste, dimora,
forza, rifugio, conforto,
in te speriamo.

Illumina col tuo Spirito
l'oscura notte del male,
orienta il nostro cammino
incontro al Padre. Amen.

Oppure:

Nóbiles Christi fámulas disérta
voce cantémus, decus æmulátas
féminæ fortis, sacra cui profúdit
página laudes.

Non eas mundus láqueis revíncit,
iussa quæ Patris súdeunt voléntes,
ut bonum Christi sátagant ubíque
spárgere odórem.

Edomant corpus, precibúsqe mentem
nútriunt sanctis; peritúra temnunt
lucra, ut inqúrant sibi permanéntis
prémia vitæ.

Sit Deo soli decus et potéstas,
laus in excélsis honor ac perénis,
qui suis totum móderans gubérnat
légibus orbem. Amen.

Per una santa Lode alla donna forte (p. 1779) o Fortem virili pectore (p. 1780) o La carità divina (p. 1764) oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. A te si stringe l'anima mia,
mi sostiene con forza la tua destra.

Salmi e cantico della dom., I sett. (p. 610).

2 ant. La mano del Signore è la tua forza:
sarai benedetta in eterno.

3 ant. Esulto di gioia per la tua grazia, o Signore.

LETTURA BREVE

Rm 12, 1-2

Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

RESPONSORIO BREVE

R. Dio la sostiene * con la luce del suo volto.

Dio la sostiene con la luce del suo volto.

V. Non potrà vacillare: Dio è con lei
con la luce del suo volto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Dio la sostiene con la luce del suo volto.

Per più sante:

R. Si rallegrino i giusti, * esultino davanti a Dio.

Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

V. Cantino inni di gioia,
esultino davanti a Dio.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Si rallegrino i giusti, esultino davanti a Dio.

Ant. al Ben.

Il regno dei cieli
è simile a un mercante
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi
e la compra.

Per una religiosa

Chiunque fa la volontà del Padre mio,
è per me fratello, sorella e madre, dice il Signore.

Oppure:

Mio bene è il Signore,
generoso con chi spera in lui.

Per una santa della carità:

Da questo sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri.

Per un'educatrice:

Solo chi ama,
ammaestra e guida i suoi discepoli
come il buon pastore.

INVOCAZIONI

Glorifichiamo il nostro Salvatore con tutti i santi e le
sante del cielo, e supplichiamolo:
Vieni, Signore Gesù.

Signore Gesù, che hai perdonato molto alla donna
peccatrice perché aveva molto amato,
— perdona i nostri debiti.

Signore Gesù, che nei tuoi viaggi apostolici fosti se-
guito dalle sante donne e aiutato dal loro umile
servizio,
— concedi a noi di seguire la via della carità.

Signore Gesù, ascoltato come maestro da Maria e
servito da Marta,
— rendici attenti alla tua parola e generosi nella ca-
rità.

Signore Gesù, che chiami fratello, sorella e madre
quanti compiono la tua volontà,
— fa' che aderiamo sempre ai tuoi desideri nelle pa-
role e nelle opere.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che oggi ci allieti con la festa di santa **N.**, fa' che il ricordo della sua testimonianza evangelica segni un rinnovamento nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza e di amore, che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la tua umile ancella santa **N.**, e fa' che ti serviamo con lo stesso impegno di fede e di opere, per essere degni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più sante:

Ci ottenga il tuo aiuto, Signore, l'intercessione delle sante **N.** e **N.**, e il loro esempio ci stimoli a una vita nuova nella luce del Vangelo. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di santa **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un'educatrice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa santa **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

Ora media

Nella salmodia complementare in luogo del salmo 121 si può dire il 128 (p. 1071) e in luogo del 126 il 130 (p. 714).

Terza

Ant. Sopra i miei figli e le mie figlie
effonderò il mio Spirito.

LETTURA BREVE**Gal 6, 7b-8**

Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna.

V. Beato chi è integro nella sua via,

R. chi cammina nella legge del Signore.

Sesta

Ant. Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

LETTURA BREVE**1 Cor 9, 26-27**

Io corro, ma non come chi è senza mèta; faccio il pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso squalificato.

V. Ho trovato il mio grande amore:

R. lo stringo a me, e non lo lascio andare.

Nona

Ant. Sono tutta del Signore;
egli è tutto per me.

LETTURA BREVE

Fil 4, 8. 9b

Fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. E il Dio della pace sarà con voi!

℣. Voglio cantare inni a te, Signore:

℞. agirò con saggezza nella via dell'innocenza.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Secondi Vespri

INNO

Lode alla donna forte:
lo splendore dei cieli
rivela il suo valore.

Arse di santo amore,
quando in preghiere ed opere
serviva i suoi fratelli.

Il Pane e la Parola
sostennero i suoi passi
verso la mèta eterna.

O Cristo, nostra forza,
benedici il tuo popolo
nel nome dei tuoi santi.

A te, Gesù, sia gloria,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure:

Per più sante Nobiles Christi famulas diserta (p. 1774);
per una santa:

Fortem virili pectore
laudemus omnes feminam,
quæ sanctitatis gloria
ubique fulget inclita.

Hæc sancto amore saucia,
huius caduca sæculi
dum calcat, ad cælestia
iter perégit arduum.

Carnem domans ieiuniis,
dulcique mentem pábulo
orationis nutriens,
cæli potitur gaudiis.

Rex Christe, virtus fortium,
qui magna solus efficis,
huius precatu, quæsumus,
audi benignus supplices.

Iesu, tibi sit gloria,
qui nos beatæ servulæ
sperare das suffragia
et sempiterna præmia. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. La tua salvezza, Signore,
è tutta la mia gioia.

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *
«Andremo alla casa del Signore».
E ora i nostri piedi si fermano *
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †
secondo la legge di Israele, *
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *
sia pace a coloro che ti amano,
sia pace sulle tue mura, *
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio, *
chiederò per te il bene.

1 ant. La tua salvezza, Signore,
è tutta la mia gioia.

2 ant. Salde come la roccia,
le parole di Dio nel suo cuore.

SALMO 126

Se il Signore non costruisce la casa, *
invano vi faticano i costruttori.
Se la città non è custodita dal Signore *
invano veglia il custode.

Invano vi alzate di buon mattino, †
tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore: *
il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.

Ecco, dono del Signore sono i figli, *
è sua grazia il frutto del grembo.
Come frecce in mano a un eroe *
sono i figli della giovinezza.

Beato l'uomo *
che piena ne ha la farètra:
non resterà confuso quando verrà alla porta *
a trattare con i propri nemici.

2 ant. Salde come la roccia,
le parole di Dio nel suo cuore.

3 ant. La mano del Signore è la tua forza:
sarai benedetta in eterno.

CANTICO Cfr. Ef 1, 3-10

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo, *
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelti *
prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto, *
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati *
a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo, *
secondo il beneplacito del suo volere,

a lode e gloria
della sua grazia, *
che ci ha dato
nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione
mediante il suo sangue, *
la remissione dei peccati
secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza, *
poiché egli ci ha fatto conoscere
il mistero del suo volere,

il disegno di ricapitolare in Cristo
tutte le cose, *
quelle del cielo
come quelle della terra.

Nella sua benevolenza
lo aveva in lui prestabilito *
per realizzarlo
nella pienezza dei tempi.

3 ant. La mano del Signore è la tua forza:
sarai benedetta in eterno.

LETTURA BREVE**Rm 8, 28-30**

Noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

RESPONSORIO BREVE

R. Il Signore ti ha scelta * e ti ha prediletta.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

V. Nella sua tenda ti ha fatto abitare
e ti ha prediletta.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Il Signore ti ha scelta e ti ha prediletta.

Ant. al Magn.

Esulta e si allarga il mio cuore
nella gioia della mia salvezza.

Per una religiosa:

Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto, e la vita eterna.

Oppure:

Dove i fratelli si riuniscono a lodare il Signore,
scende come rugiada la sua benedizione.

Per una santa della carità:

Quello che avrete fatto
al più piccolo dei miei fratelli,
l'avete fatto a me.
Venite, benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno
preparato per voi dall'inizio del mondo.

Per un'educatrice:

Lasciate che i piccoli vengano a me;
a loro appartiene il regno di Dio.

INTERCESSIONI

Con la preziosa intercessione di tutti i santi e di tutte
le sante del cielo preghiamo il Signore:
Ricordati della tua Chiesa, Signore.

Per le sante martiri, che con cristiana forza hanno
vinto la morte,

— dona alla tua Chiesa in mezzo alle sofferenze e alle
prove la forza dello Spirito.

Per le spose, che si santificarono con la grazia del
sacramento nuziale,

— dona alla tua Chiesa la fecondità apostolica.

Per le vedove, che hanno illuminato la loro solitudi-
ne con la preghiera e le opere di carità,

— concedi alla tua Chiesa di testimoniare al mondo
la forza misteriosa della carità e della preghiera.

Per le madri sante, che generarono ed educarono i
loro figli all'impegno civile e alla testimonianza
del tuo regno,

— dona alla tua Chiesa di generare tutti gli uomini
alla verità e alla grazia.

Per tutte le sante donne, che hanno meritato di contemplare la luce del tuo volto,
— concedi ai nostri fratelli defunti l'eterna gioia del paradiso.

Padre nostro.

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che oggi ci allieti con la festa di santa **N.**, fa' che il ricordo della sua testimonianza evangelica segni un rinnovamento nella nostra vita. Per il nostro Signore.

Oppure:

Donaci, o Padre, lo Spirito di sapienza e di amore, che ha fatto risplendere come lampada nella Chiesa la tua umile ancella santa **N.**, e fa' che ti serviamo con lo stesso impegno di fede e di opere, per essere degni del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per più sante:

Ci ottenga il tuo aiuto, Signore, l'intercessione delle sante **N.** e **N.**, e il loro esempio ci stimoli a una vita nuova nella luce del Vangelo. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Per una santa della carità:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di santa **N.** dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per un'educatrice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa santa **N.** perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

SANTI RELIGIOSI

Dal Comune dei santi (p. 1728) oppure, rispettivamente, delle sante (p. 1759) eccetto le letture lunghe e i relativi responsori come segue:

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dalla lettera ai Filippesi di san Paolo, apostolo

3, 7 - 4, 1. 4-9

Rallegratevi nel Signore, sempre

Fratelli, quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo, cioè con la giustizia che deriva da Dio, basata sulla fede. E questo

perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

Quanti dunque siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, continuiamo ad avanzare sulla stessa linea.

Fatevi miei imitatori, fratelli, e guardate a quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti, ve l'ho già detto più volte e ora con le lacrime agli occhi ve lo ripeto, si comportano da nemici della croce di Cristo: la perdizione però sarà la loro fine, perché essi, che hanno come dio il loro ventre, si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi, tutti intenti alle cose della terra. La nostra patria invece è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che ha di sottomettere a sé tutte le cose.

Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete saldi nel Signore così come avete imparato, carissimi!

Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni in-

telligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, è quello che dovete fare. E il Dio della pace sarà con voi!

RESPONSORIO

Lc 12, 35-36; Mt 24, 42

R. Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese, * come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

V. Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà,

R. come chi aspetta il padrone quando torna dalle nozze.

Oppure per una monaca:

RESPONSORIO

Sal 44, 2

R. Più di un regno e di ogni altro bene della terra vale per me l'amore del mio Signore Gesù Cristo: * lui ho contemplato, amato, creduto e desiderato.

V. Effonde il mio cuore liete parole, canto il mio poema al Re:

R. lui ho contemplato, amato, creduto e desiderato.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sui vangeli» di san Gregorio Magno, papa

(Lib. 2, 36, 11-13; PL 76, 1272-1274)

Nel mondo, ma non del mondo

Vi vorrei esortare a lasciar tutto, ma non oso. Se dunque non potete lasciare tutte le cose del mondo, usate le cose di questo mondo in modo da non esse-

re trattenuti nel mondo; in modo da possedere le cose terrene, non da esserne posseduti; in modo che quello che possedete rimanga sotto il dominio del vostro spirito e non diventi esso stesso schiavo delle sue cose, e non si faccia avvincere dall'amore delle realtà terrestri.

Dunque i beni temporali siano in nostro uso, i beni eterni siano nel nostro desiderio; i beni temporali servano per il viaggio, quelli eterni siano bramati per il giorno dell'arrivo. Tutto quello che si fa in questo mondo sia considerato come marginale. Gli occhi dello spirito siano rivolti in avanti, mentre fissano con tutto interesse le cose che raggiungeremo.

Siano estirpati fin dalle radici i vizi, non solo dalle nostre azioni, ma anche dai pensieri del cuore. Non ci trattengano dalla cena del Signore né i piaceri della carne, né le brame della cupidigia, né la fiamma dell'ambizione. Le stesse cose oneste che trattiamo nel mondo, tocchiamole appena, quasi di sfuggita, perché le cose terrene che ci attirano servano al nostro corpo in modo da non ostacolare assolutamente il cuore.

Non osiamo perciò, fratelli, dirvi di lasciare tutto; tuttavia, se volete, anche ritenendole tutte, le lascerete se tratterete le cose temporali in modo da tendere con tutta l'anima alle eterne. Usa infatti del mondo, ma è come se non ne usasse, colui che indirizza al servizio della sua vita anche le cose necessarie e tuttavia non permette che esse dominino il suo spirito, in modo che siano sottomesse al suo servizio e mai infrangano l'ardore dell'anima rivolta al cielo. Tutti coloro che si comportano così, hanno a disposizione ogni cosa terrena non per la cupidigia, ma per l'uso. Non vi sia niente dunque che freni il desiderio del vostro spirito, nessun diletto di nessuna cosa vi tenga avvinti a questo mondo.

Se si ama il bene, la mente trovi gioia nei beni più alti, quelli celesti. Se si teme il male, si abbiano

davanti allo spirito i mali eterni, perché mentre il cuore vede che là si trova ciò che più si deve amare e più si deve temere, non si attacchi assolutamente a quanto si trova di qui.

Per far questo abbiamo come nostro aiuto il mediatore di Dio e degli uomini, per mezzo del quale otterremo prontamente ogni cosa, se ardiamo di vero amore per lui, che con il Padre e lo Spirito Santo vive e regna Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO

1 Cor 7, 29. 30. 31; 2, 12

R. Il tempo è breve: ormai quelli che godono vivano come se non godessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero: * l'apparenza di questo mondo passa.

V. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo:

R. l'apparenza di questo mondo passa.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che hai dato a san **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Oppure:

O Dio, che hai chiamato san **N.** a cercare con tutte le forze il regno dei cieli nella via della perfetta carità, concedi anche a noi, che confidiamo nella sua intercessione, di progredire in cristiana letizia nel cammino del tuo amore. Per il nostro Signore.

Per un abate:

O Dio, che nel santo abate **N.** hai offerto alla tua Chiesa un modello di perfezione evangelica, concedi a noi, nelle mutevoli situazioni della vita, di aderire con tutte le forze al regno dei cieli. Per il nostro Signore.

Per una religiosa:

O Dio, che hai dato a santa **N.** la grazia di seguire sino in fondo Cristo povero e umile, concedi anche a noi di vivere fedelmente la nostra vocazione, per giungere alla perfetta carità che ci hai proposto nel tuo Figlio. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

SANTI DELLA CARITÀ

Dal Comune dei santi (p. 1708), oppure, rispettivamente, delle sante (p. 1739), eccetto le letture lunghe e i relativi responsori come segue:

Ufficio delle letture**PRIMA LETTURA**

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
12, 31 – 13, 13

Più grande di tutto è la carità

Fratelli, aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza

della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

RESPONSORIO

1 Gv 4, 16. 7

R. Noi abbiamo creduto all'amore che Dio ha per noi. * Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

V. Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio.

R. Chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio in lui.

SECONDA LETTURA

Dalle «Omellerie sulla lettera ai Romani» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 15, 6; PG 60, 547-548)

Cristo comanda la misericordia

Dio ha dato suo Figlio, ma tu non dai neppure un pane a chi per te fu consegnato e ucciso.

Il Padre non l'ha risparmiato per te, pur essendo egli veramente suo Figlio; tu invece disprezzi lui che soffre la fame, mentre comperi ciò ch'è suo, e lo fai per te.

Che cosa può essere peggiore di questa malvagità? È stato consegnato per te, ucciso per te, va in giro affamato per te, e tu dai cose che sono sue per ricavarne guadagno, ma questo non è certo un dare.

Non sono forse più insensibili delle pietre costoro che, trascinati da tante cose, rimangono così diabolicamente disumani? A lui non bastò subire la croce e la morte, ma volle diventare anche povero e pellegrino, errabondo e nudo, essere gettato in carcere e soffrire infermità per attrarre te almeno così.

Se non vuoi ricambiarmi come a uno che ha patito per te, abbi almeno pietà di me per la povertà. Se non vuoi sentire pietà per la povertà, piegati almeno davanti alla malattia e al carcere. Se neppure tutto questo ti porta a sentimenti di umanità, accondiscendi almeno per l'esiguità della richiesta: non ti domando nulla di dispendioso, ma un pane, un tetto, una parola di conforto.

Se poi resti ancora insensibile, diventa migliore almeno per il regno dei cieli, almeno per i premi che ho promesso. O forse non tieni alcun conto nemmeno di tutto questo?

Piegati almeno per impulso naturale vedendo un nudo e ricordati della mia nudità sulla croce, che ho sofferto per te. Se non vuoi commuoverti di quella, commuoviti almeno di questa per cui sono povero e nudo nel tuo prossimo.

Fui in carcere allora per te e lo sono ancora per te nel tuo prossimo perché tu, mosso dall'una o dall'altra considerazione, voglia concedermi un po' di compassione. Fui digiuno per te e di nuovo soffro la fame per te. Ho avuto sete mentre pendevo in croce, ora soffro la sete nella persona dei poveri. Potessi attrarti a me per l'uno o l'altro di questi motivi e con questo renderti più pietoso per la tua salvezza!

Perciò, dopo averti circondato di tanti benefici, permettimi di pregarti del contraccambio. Non lo esigo da te trattandoti da mio debitore. Ti voglio invece premiare considerandoti un donatore. E per le poche cose che tu mi darai ti regalerò un regno.

Non dico: «Fa' cessare la mia povertà»: e neppure: «Dammi delle ricchezze», benché io sia povero per amor tuo, ma domando soltanto un pane, una veste e, nella fame, un po' di conforto.

Se sono stato gettato in carcere non ti obbligo a sciogliermi dalle catene e a farmi evadere, ma una cosa sola ti domando: che tu sappia ch'io sono carcerato per te; questo favore sarà abbastanza per me e per esso ti do il cielo. Benché io ti abbia sciolto da pesantissime catene, per me sarà sufficiente se vorrai visitarmi carcerato.

Potrei certo darti la corona anche senza questo, ma voglio esserti debitore, perché spero il premio con maggior fiducia.

RESPONSORIO

Mt 25, 35. 40; Pro 19, 17

R. Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato: * quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

V. Chi fa la carità al povero, fa un prestito al Signore:

R. quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che nell'amore verso di te e verso i fratelli hai compendiato i tuoi comandamenti, fa' che ad imitazione di san N. dedichiamo la nostra vita a servizio del prossimo, per essere da te benedetti nel regno dei cieli. Per il nostro Signore.

SANTI EDUCATORI

Dal Comune dei santi (p. 1728), oppure, rispettivamente, delle sante (p. 1759), eccetto la seconda lettura e il relativo responsorio come segue:

Ufficio delle letture**SECONDA LETTURA**

Dalle «Omellerie su Matteo» di san Giovanni Crisostomo, vescovo

(Om. 59; PG 57, 579. 584)

Dobbiamo prenderci cura del bene dei fanciulli

Quando il Signore dice: «I loro angeli vedono sempre la faccia del Padre mio» (Mt 18, 10), e: Per questo sono venuto, e: Il Padre mio vuole questo, intende stimolare la diligenza di quanti hanno la missione di educare i fanciulli.

Vedi con quale muro di difesa li ha circondati, minacciando mali intollerabili a coloro che li fanno cadere, e promettendo grandi beni a coloro che li servono e ne hanno cura? Egli conferma tutto ciò con l'esempio suo e del Padre. Imitiamolo anche noi, ponendoci al servizio dei nostri fratelli, non ricusando di addossarci per loro qualsiasi genere di fatiche, anche le più umili e pesanti. Mai ci scoraggi dall'interessarci a loro il fatto che sono piccoli e di povera

condizione. Ci dovesse anche costare molto, dovessimo perfino, per così dire, varcare monti e attraversare precipizi, tutto dovremmo affrontare generosamente per la salvezza dei fratelli. Ed invero Dio ha tanta premura per un'anima, che non ha risparmiato nemmeno il Figlio suo per essa.

Perciò vi scongiuro, quando di buon mattino usciamo di casa, abbiamo come unico scopo e come pensiero dominante di salvare chi è in pericolo.

Nulla infatti è più prezioso di un'anima poiché qual vantaggio avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero e poi perderà la propria anima? (cfr. Mc 8, 36). In verità l'amore del denaro perverte e sovverte ogni cosa, fa crollare il timor di Dio, occupando le anime come il tiranno una rocca. Perciò noi trascuriamo la salvezza dei figli e la nostra, preoccupandoci solamente di come, una volta arricchiti, potremo lasciare le nostre ricchezze agli altri, e questi ad altri ancora, e questi a loro volta ai posteri, e diventiamo in tal modo, per così dire, trasmettitori di denaro e di beni e non possessori. Ecco la grande stoltezza. Perciò i figli sono tenuti in minor conto degli schiavi. Infatti, se non proprio per amor loro, certo per nostro interesse, i servi li correggiamo; i figli invece non godono di tale attenzione e così sono da noi considerati da meno dei servi.

Ma che dico dei servi? Curiamo i figli meno delle stesse bestie. Siamo più solleciti degli asini e dei cavalli che dei figli. Se qualcuno possiede molto, si dà gran da fare per procurare agli animali lo stalliere migliore, non uno cattivo, ladro, ubriacone ed inesperto del suo mestiere; se invece c'è da dare un pedagogo al figlio, lo prendiamo a caso, il primo che capita, senza scegliere, sebbene nessuna arte sia più importante di questa.

Che cosa si può paragonare ad un'arte che si dedica a dirigere le anime e a formare la mente e il carattere di un giovane? Colui che possiede attitudi-

ne a questo compito deve dedicarsi con maggiore diligenza che qualsiasi pittore o scultore. Invece noi non ce ne curiamo e miriamo soltanto a una cosa: che impari a parlare. E ce ne occupiamo al solo scopo di accumulare ricchezze. Infatti egli impara la lingua non per essere abile a parlare, ma per far denaro; sicché se si potesse far soldi senza essere capaci di parlare, non cureremmo affatto questa disciplina.

Vedi quanto è grande la tirannia delle ricchezze e come si introduca dappertutto e trascini gli uomini dove vuole, come schiavi legati alla catena?

Ma mi domando quale sarà il profitto delle recriminazioni che vado facendo in questo mio discorso. Forse io aggredisco la tirannide con le parole, ma poi, in pratica, è essa ad ottenere la vittoria e non le mie parole. Non importa. Non voglio cessare lo stesso di farle guerra, pensando che se ottengo qualche frutto con quanto sto dicendo, esso sarà un guadagno e per me e per voi. Se poi, nonostante tutto, vi ostinerete a rimanere nella vostra posizione, saprò almeno che, per quanto mi riguarda, il mio dovere l'ho fatto. Ma Dio liberi voi da questa sventura e conceda a noi di gloriarci di voi, perché venga glorificato colui al quale è gloria e impero nei secoli dei secoli. Amen.

RESPONSORIO**Pro 23, 26; 1, 9; 5, 1**

R. Figlio mio, volgi a me il tuo cuore, e i tuoi occhi seguano le mie indicazioni: * diventerai un uomo perfetto.

V. Fa' attenzione alla mia sapienza, porgi l'orecchio ai miei consigli:

R. diventerai un uomo perfetto.

Nelle solennità e nelle feste: Te Deum (p. 563).

ORAZIONE

Orazione propria, mancando la quale si dice:

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san **N.** (santa **N.**) perché, con la parola e con l'esempio, indicasse ai giovani la via della salvezza, concedi anche a noi di seguire Cristo maestro e signore, per giungere con i nostri fratelli nella gloria del tuo regno. Per il nostro Signore.

**ANTIFONE
AL BENEDICTUS E AL MAGNIFICAT**

Le antifone al *Magnificat*, indicate sotto per i primi Vespri, si possono dire liberamente anche ai Vespri delle memorie dei santi.

Comune della dedicazione di una chiesa

Primi Vespri

Rallegratevi con Gerusalemme;
tutti voi che l'amate, esultate di gioia.

Lodi mattutine

«Zaccheo, scendi subito,
oggi devo fermarmi a casa tua».
Scese e accolse il Signore con grande gioia.
«Oggi la salvezza
è entrata in questa casa».

Secondi Vespri

Santa è la casa del Signore:
qui si invoca il suo nome,
qui Dio è presente tra noi.

Comune della beata Vergine Maria

Primi Vespri

Lo sguardo del Signore si è chinato su di me:
il Potente mi ha fatto grandi cose.

Oppure:

Tutti i secoli mi diranno beata:
Dio ha guardato la sua umile serva.

Lodi mattutine

A causa di Eva si chiuse la porta del cielo;
si riapre a noi per Maria, madre del Signore.

Secondi Vespri

Beata, o Maria, che hai creduto:
in te si compie la parola del Signore.

Comune degli apostoli**Primi Vespri**

Io vi ho scelto, non voi avete scelto me:
vi mando a portare un frutto
che rimanga per sempre.

Lodi mattutine

Santa Gerusalemme del cielo,
tuo fondamento sono i dodici apostoli,
tua luce è l'Agnello.

Secondi Vespri

Nella nuova creazione,
quando il Figlio dell'uomo verrà nella gloria,
voi regnerete con lui
sopra le dodici tribù d'Israele.

Comune di più martiri**Primi Vespri**

Vostro è il regno dei cieli:
avete sacrificato la vita per Cristo;
lavati nel sangue dell'Agnello,
ricevete ora la gloria eterna.

Lodi mattutine

Beati voi, perseguitati per la giustizia:
vostro è il regno dei cieli.

Secondi Vespri

Gioia nel cielo per gli amici di Dio:
hanno seguito le orme di Cristo,
hanno versato il sangue per suo amore,
con Cristo regneranno senza fine.

Comune di un martire

Primi Vespri

Per un martire:

Per il suo Dio (san N.) ha lottato fino alla morte;
ha superato la prova: la sua forza era Cristo.

Per una martire:

In lei (oppure In santa N.) il vigore
e la fortezza di Dio:
la sua luce non si spegne nella notte.

Lodi mattutine

Chi odia la sua vita in questo mondo,
la conserva per la vita eterna.

Secondi Vespri

Nel regno dei cieli è la dimora dei santi,
il loro riposo è l'eternità.

Comune dei pastori

Primi Vespri

Per un papa o un vescovo:

Sacerdote di Dio,
esempio e pastore del tuo popolo,
fosti caro al Signore.

Per un sacerdote:

Mi sono fatto tutto a tutti,
perché tutti siano salvi.

Lodi mattutine

Non siete voi a parlare,
ma parla in voi lo Spirito del Padre.

Secondi Vespri

Amministratore fedele e saggio,
messo dal Signore a capo della sua famiglia,
hai distribuito il cibo della vita.

Oppure:

Ti rendo grazie, o Cristo, buon pastore,
che mi hai guidato alla gloria:
il gregge che mi hai dato
sia con me nel tuo regno.

Comune dei dottori della Chiesa**Primi Vespri**

Chi osserva e insegna i precetti del Signore,
sarà grande nel regno dei cieli.

Lodi mattutine

I saggi splenderanno come il firmamento;
i maestri di sapienza saranno come stelle nel cielo.

Secondi Vespri

Maestro della fede e luce della Chiesa,
(san N.),
hai scrutato con amore il mistero di Dio:
prega per noi Cristo Signore.

Comune delle vergini**Primi Vespri****Per una vergine, martire:**

Vergine coraggiosa,
vittima pura offerta in sacrificio,
hai seguito l'Agnello crocifisso per noi.

Per una vergine:

Alla venuta dello Sposo,
la vergine vigilante
entra con lui alla festa di nozze.

Per più vergini:

Vergini sagge, preparate le lampade:
viene lo Sposo: andategli incontro.

Lodi mattutine

Per una vergine, martire:

Hai preso la tua croce,
(beata N.),
hai imitato Cristo tuo sposo,
unita a lui nella verginità e nel martirio.

Per una vergine:

Hai dato il tuo cuore a Cristo, vergine sapiente:
ora vivi con lui
splendente come il sole nell'assemblea dei santi.

Per più vergini:

Vergini sante, benedite il Signore!

Secondi Vespri

Per una vergine, martire:

Un solo sacrificio, una duplice vittoria:
rimase vergine,
e conseguì la palma del martirio.

Per una vergine:

Vieni, sposa di Cristo,
ricevi la corona
che il Signore ti ha preparato.

Per più vergini:

Gloria a voi, vergini.
Questa è la generazione
che cerca il Signore,
che cerca il volto del nostro Dio.

Comune dei santi**Primi Vespri****Per un santo:**

Uomo saggio,
(san N.),
ha costruito la sua casa sulla roccia.

Per più santi:

Lo sguardo del Signore sull'uomo che lo teme,
su quelli che sperano nella sua grazia.

Lodi mattutine**Per un santo:**

Chi fa la verità, viene alla luce;
e appariranno le sue opere di figlio di Dio.

Per più santi:

Beati gli uomini di pace;
beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

Secondi Vespri**Per un santo:**

Servo buono e fedele,
entra nella gioia del tuo Signore.

Per più santi:

Fedeli sino alla morte,
hanno ricevuto da Dio la corona della vita.

Comune delle sante**Primi Vespri****Per una santa:**

A te, il frutto delle tue fatiche;
a te, la lode dalla nostra assemblea.

Per più sante:

Vostra gloria è il nome del Signore:
si rallegrino il cuore di chi cerca Dio.

Lodi mattutine

Il regno dei cieli
è simile a un mercante,
in cerca di perle preziose;
trovata una perla di grande valore,
vende tutti i suoi averi
e la compra.

Secondi Vespri

Esulta e si allarga il mio cuore
nella gioia della mia salvezza.

Santi religiosi

Primi Vespri

Chi non rinuncia a tutti i suoi beni,
non può essere mio discepolo, dice il Signore.

Oppure:

Per un religioso:

Hai ricevuto da Dio benedizione e salvezza,
tu che hai sempre cercato il Signore.

Per una religiosa:

Dio ti ha fatto sua sposa per sempre,
nella fedeltà e nell'amore.

Lodi mattutine

Chiunque fa la volontà del Padre mio,
è per me fratello, sorella e madre, dice il Signore.

Oppure:

Mio bene è il Signore,
generoso con chi spera in lui.

Secondi Vespri

Avete abbandonato ogni cosa per seguirmi:
avrete cento volte tanto, e la vita eterna.

Oppure:

Dove i fratelli si riuniscono a lodare il Signore,
scende come rugiada la sua benedizione.

Santi della carità**Primi Vespri**

Chi ama i poveri, sarà beato.
Chi crede nel Signore, li accoglie nel suo nome.

Lodi mattutine

Da questo sapranno che siete miei discepoli,
se avrete amore gli uni per gli altri.

Secondi Vespri

Quello che avrete fatto
al più piccolo dei miei fratelli,
l'avete fatto a me.
Venite, benedetti dal Padre mio,
ricevete il regno
preparato per voi dall'inizio del mondo.

Santi educatori**Primi Vespri**

Figlio, ascolta la parola di tuo padre;
ricorda gli insegnamenti di tua madre:
tienili stretti sul tuo cuore.

Lodi mattutine

Solo chi ama,
ammaestra e guida i suoi discepoli
come il buon pastore.

Secondi Vespri

Lasciate che i piccoli vengano a me;
a loro appartiene il regno di Dio.

UFFICIO DEI DEFUNTI

Le orazioni vanno mutate nel genere e nel numero, secondo che lo richiedono le circostanze.

UFFICIO DEI DEFUNTI

INVITATORIO

Ant. Venite, adoriamo il Signore:
per lui tutti vivono.

Salmo invitatorio come nell'Ordinario (p. 551).

Ufficio delle letture

INNO

O Cristo, che piangesti
per la morte di Lazzaro,
e vivo lo rendesti
a Marta ed a Maria,

tu implorasti il perdono
per i tuoi uccisori,
e al ladrone pentito
promettesti il tuo regno.

Tu che in croce affidasti
a Giovanni la Madre,
fa' che ella ci assista
nell'ora della morte.

Concedi, o buon Pastore,
ai fratelli defunti
di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Mi hai formato dalla terra,
mi hai rivestito di carne:
Dio, mio redentore,
fammi risorgere nell'ultimo giorno.

SALMO 39, 2-14. 17-18

I (2-9)

Ho sperato: ho sperato nel Signore †
ed egli su di me si è chinato, *
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, *
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, *
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, *
lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore *
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo che spera nel Signore †
e non si mette dalla parte dei superbi, *
né si volge a chi segue la menzogna.

Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio, †
quali disegni in nostro favore! *
Nessuno a te si può paragonare.

Se li voglio annunziare e proclamare *
sono troppi per essere contati.

Sacrificio e offerta non gradisci, *
gli orecchi mi hai aperto.

Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. *
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro, di me è scritto *
di compiere il tuo volere.

Mio Dio, questo io desidero, *
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

Il Gloria al Padre **si dice alla fine di tutti i salmi e cantici.**

1 ant. Mi hai formato dalla terra,
mi hai rivestito di carne:
Dio, mio redentore,
fammi risorgere nell'ultimo giorno.

2 ant. Dio, vieni a liberarmi;
Signore, vieni presto in mio aiuto.

II (10-14. 17-18)

Ho annunziato la tua giustizia
nella grande assemblea; *
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore, *
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho nascosto la tua grazia *
e la tua fedeltà alla grande assemblea.

Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia, *
la tua fedeltà e la tua grazia
mi proteggano sempre,

poiché mi circondano mali senza numero, †
le mie colpe mi opprimono *
e non posso più vedere.

Sono più dei capelli del mio capo, *
il mio cuore viene meno.

Dégnati, Signore, di liberarmi; *
accorri, Signore, in mio aiuto.

Esultino e gioiscano in te quanti ti cercano, †
dicano sempre: «Il Signore è grande» *
quelli che bramano la tua salvezza.

Io sono povero e infelice; *
 di me ha cura il Signore.
 Tu, mio aiuto e mia liberazione, *
 mio Dio, non tardare.

2 ant. Dio, vieni a liberarmi;
 Signore, vieni presto in mio aiuto.

3 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente:
 quando vedrò il suo volto?

SALMO 41

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, *
 così l'anima mia anela a te, o Dio.
 L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: *
 quando verrò e vedrò il volto di Dio?

Le lacrime sono mio pane giorno e notte, *
 mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».

Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: †
 attraverso la folla avanzavo tra i primi *
 fino alla casa di Dio,

in mezzo ai canti di gioia *
 di una moltitudine in festa.

Perché ti rattristi, anima mia, *
 perché su di me gemi?
 Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
 lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; †
 perciò di te mi ricordo *
 dal paese del Giordano e dell'Ermon,
 dal monte Mizar.

Un abisso chiama l'abisso
 al fragore delle tue cascate; *
 tutti i tuoi flutti e le tue onde
 sopra di me sono passati.

Di giorno il Signore mi dona la sua grazia, †
di notte per lui innalzo il mio canto: *
la mia preghiera al Dio vivente.

Dirò a Dio, mia difesa: †
«Perché mi hai dimenticato? *
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».

Per l'insulto dei miei avversari
sono infrante le mie ossa; *
essi dicono a me tutto il giorno:
«Dov'è il tuo Dio?».

Perché ti rattristi, anima mia, *
perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, *
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

3 ant. L'anima mia ha sete del Dio vivente:
quando vedrò il suo volto?

V. Grande è la tua misericordia, Signore:

R. secondo la tua parola fammi vivere.

PRIMA LETTURA

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
15, 12-34

Cristo risorto è la speranza dei credenti

Fratelli, se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, è

vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini.

Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (Sal 8, 7). Però quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

Altrimenti, che cosa farebbero quelli che vengono battezzati per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo al pericolo continuamente? Ogni giorno io affronto la morte, come è vero che voi siete il mio vanto, fratelli, in Cristo Gesù nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo (At 19, 23). Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Ritornate in voi, come conviene, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

RESPONSORIO 1 Cor 15, 25-26; cfr. Ap 20, 13. 14

R. Cristo deve regnare finché tutti i suoi nemici siano vinti; * e per ultima sarà distrutta la morte.

V. La morte e gli inferi restituiranno i loro morti, poi saranno gettati nel mare di fuoco:

R. e per ultima sarà distrutta la morte.

Oppure:

Dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
15, 35-57

La risurrezione dei morti e la venuta del Signore

Fratelli, qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente (Gn 2, 7), ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi

lo spirituale. Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo viene dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste. Questo vi dico, o fratelli: la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che è corruttibile può ereditare l'incorruttibilità.

Ecco io vi annunzio un mistero: non tutti, certo, moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba, suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta di immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d'incorruttibilità e questo corpo mortale d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

La morte è stata ingoiata per la vittoria.

Dov'è, o morte, la tua vittoria?

Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (Is 25, 8; Os 13, 14).

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

RESPONSORIO

Cfr. Gb 19, 25. 26. 27

R. Io credo: il mio redentore vive, e alla fine dei tempi risorgerò dalla polvere, * nella mia carne vedrò Dio, mio salvatore.

V. Io, proprio io, lo vedrò, e i miei occhi lo contempleranno:

R. nella mia carne vedrò Dio, mio salvatore.

Oppure:

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo
4, 16 – 5, 10

*Dopo la morte riceveremo da Dio
una dimora eterna, nei cieli*

Fratelli, non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. È Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore. Perciò ci sforziamo, sia dimorando nel corpo sia esulando da esso, di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, ciascuno per ricevere la ricompensa delle opere compiute finché era nel corpo, sia in bene che in male.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 50, 4

R. Non giudicarmi, o Dio, secondo le mie azioni: davanti a te nulla ho fatto di bene. Supplico la tua maestà: * nel tuo amore cancella ogni mio peccato.

V. Lavami da tutte le mie colpe, mondami dalla mia ingiustizia,

R. nel tuo amore cancella ogni mio peccato.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Anastàsio, vescovo di Antiòchia

(Disc. 5 sulla risurrezione di Cristo, 6-7. 9;
PG 89, 1358-1359. 1361-1362)

Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo

«Per questo Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi» (Rm 14, 9). Ma Dio non è Dio dei morti, bensì dei vivi (cfr. Mt 22, 32). Perciò i morti sui quali domina colui che è risorto, non sono più morti, ma viventi; e domina su di loro la vita proprio perché vivano, senza temere più la morte, come «Cristo, risuscitato dai morti, non muore più» (Rm 6, 9).

Così risuscitati e liberati dalla corruzione, non vedranno più la morte, ma parteciperanno alla risurrezione di Cristo, come Cristo fu partecipe della loro morte.

Non per altro motivo infatti egli discese sulla terra, incatenata da antiche catene, se non per infrangere le porte di bronzo e spezzare le sbarre di ferro (cfr. Is 45, 2; Sal 106, 16) della morte e per trarre a sé dalla corruzione la nostra vita, donandoci la libertà al posto della schiavitù.

Se non appare ancora ultimata l'opera di questo disegno divino (gli uomini infatti continuano a morire e i corpi si dissolvono nella morte), il fatto non deve certo per questo diventare motivo di diffidenza. Già in anticipo infatti abbiamo acquisito un pegno di tutti i beni futuri mediante le primizie con le quali siamo già stati innalzati al cielo e ci siamo seduti con colui che ci ha portati in alto con sé, come dice Paolo: «Con lui ci ha risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù» (Ef 2, 6).

Raggiungeremo il completamento quando verrà il tempo prestabilito dal Padre, quando avremo lasciato l'infanzia e arriveremo allo stato di uomo perfetto. Così parve bene al Padre dei secoli, perché fosse stabile il dono concesso e non divenisse nuovamente precario per le infantili follie del nostro cuore.

Sul fatto poi che il corpo del Signore sia risorto spirituale, cosa dobbiamo dire, quando Paolo dei corpi risuscitati afferma che «si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale» (1 Cor 15, 44), cioè corpi trasfigurati ad immagine della gloriosa trasfigurazione di Cristo, che precede come guida?

L'Apostolo inoltre dice che questo fatto, a lui ben noto, si sarebbe avverato per tutto il genere umano per mezzo di Cristo, «il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Fil 3, 21).

Se dunque la trasfigurazione è il cambiamento in un corpo spirituale e questo è conforme al corpo glorioso di Cristo, Cristo è certo risorto con un corpo spirituale; esso non è altro che il corpo seminato ignobile (cfr. 1 Cor 15, 43), ma mutato poi in glorioso.

Egli avendo portato al Padre le primizie della nostra natura, gli condurrà pure tutto l'universo; lo ha promesso quando ha detto: «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32).

RESPONSORIO

Gv 5, 28-29; 1 Cor 15, 52

R. Tutti quelli che dormono nelle tombe udranno la voce del Figlio di Dio; chi ha fatto il male, risorgerà per la condanna; * e chi ha fatto il bene, risorgerà per la vita.

V. In un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba, i morti risorgeranno:

R. e chi ha fatto il bene, risorgerà per la vita.

Oppure:

Dalle «Lettere» di san Braulione, vescovo di Saragozza

(Lett. 19; PL 80, 655-666)

Cristo risorto speranza di tutti i credenti

La speranza di tutti i credenti, Cristo, chiama i trapassati «dormienti», non «morti»; dice infatti: «Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato» (Gv 11, 11).

Ma anche il santo Apostolo non vuole che ci rattristiamo su quelli che si sono addormentati (cfr. 1 Ts 4, 12) e quindi se teniamo per fede che tutti i credenti in Cristo, come dice il Vangelo, non moriranno per sempre, sappiamo ancora per fede che neanche lui è morto per sempre e nemmeno noi moriremo per sempre. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio discenderà dal cielo e i morti in lui risorgeranno.

Ci animi dunque la speranza della risurrezione, perché coloro che ora perdiamo, li rivedremo; basta che crediamo fermamente in lui, obbedendo ai suoi precetti. Egli è l'onnipotente e per questo è più facile a lui risuscitare i morti che a noi svegliare quelli che dormono. Tuttavia ecco che, mentre da una parte

facciamo queste affermazioni, dall'altra, portati da non so quale sentimento, ci sfoghiamo in lacrime. Certe nostre nostalgie e certi stati d'animo poi tendono a intaccare la nostra fede. È questo purtroppo il prezzo che dobbiamo pagare alla miseria della nostra condizione umana. Ma nulla ci smuova. Sappiamo infatti che senza Cristo tutto quello che esiste e tutta la nostra vita non è che vanità.

O morte, tu che separi i congiunti e, dura e crudele quale sei, dividi coloro che sono uniti dall'amicizia, sappi che è già infranto il tuo dominio. È già spezzato il tuo giogo da colui che ti minacciava con il grido di Osea: «O morte, sarò la tua morte» (Os 13, 14 volg.). Perciò con l'Apostolo ti scherniamo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15, 55). Quello stesso che ti ha vinto ci ha redento. Egli ha consegnato la sua vita preziosa nelle mani degli empi, per cambiare gli empi in amici diletti. Lunghe sarebbero e numerose le citazioni che si potrebbero trarre dalle divine Scritture a comune conforto. Ma ci basti la speranza della risurrezione e volgere lo sguardo alla gloria del nostro Redentore, nel quale noi riteniamo per fede di essere già risorti, secondo la parola dell'Apostolo: «Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui» (Rm 6, 8).

Non apparteniamo a noi stessi, ma a colui che ci ha redenti, dalla cui volontà deve sempre dipendere la nostra; perciò diciamo nella preghiera: «Sia fatta la tua volontà» (Mt 6, 10). È quindi necessario che dinanzi alla morte diciamo con Giobbe: «Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!» (Gb 1, 21). Diciamo queste parole con Giobbe nella nostra condizione di pellegrini, in questo mondo, per poter assomigliare a lui, già in questo mondo, ma poi soprattutto nell'altro.

RESPONSORIO

1 Ts 4, 13-14; Ger 22, 10

R. Per quelli che sono morti, non contristatevi come chi non ha speranza: * Gesù, che è morto e risuscitato, radunerà tutti i defunti insieme con lui.

V. Non piangete sul morto e non fate lamenti disperati:

R. Gesù, che è morto e risuscitato, radunerà tutti i defunti insieme con lui.

Orazione come alle Lodi mattutine (pp. 1828-1829).

Lodi mattutine

INNO

O re d'immensa gloria,
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Esulteranno nel Signore
i corpi umiliati nella morte.

SALMO 50

Pietà di me, o Dio,
secondo la tua misericordia; *
nel tuo grande amore
cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe, *
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, *
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, *
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, *
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato, *
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore *
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issòpo e sarò mondato; *
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia, *
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati, *
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, *
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza *
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato, *
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie *
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza, *
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra *
 e la mia bocca proclami la tua lode;
 poiché non gradisci il sacrificio *
 e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito *
 è sacrificio a Dio,
 un cuore affranto e umiliato *
 tu, o Dio, non disprezzi.

Nel tuo amore
 fa' grazia a Sion, *
 rialza le mura
 di Gerusalemme.

Allora gradirai i sacrifici prescritti, †
 l'olocausto e l'intera oblazione, *
 allora immoleranno vittime
 sopra il tuo altare.

1 ant. Esulteranno nel Signore
 i corpi umiliati nella morte.

2 ant. Dal potere delle tenebre,
 salva, Signore, la mia anima.

CANTICO Is 38, 10-14. 17-20

Io dicevo: «A metà della mia vita †
 me ne vado alle porte degli inferi; *
 sono privato del resto dei miei anni».

Dicevo: «Non vedrò più il Signore *
 sulla terra dei viventi,
 non vedrò più nessuno *
 fra gli abitanti di questo mondo.

La mia tenda è stata divelta e gettata lontano, *
 come una tenda di pastori.

Come un tessitore hai arrotolato la mia vita, †
mi recidi dall'ordito. *
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».

Io ho gridato fino al mattino. *
Come un leone, così egli stritola tutte le mie ossa.
Come una rondine io pigolo, *
gemo come una colomba.

Sono stanchi i miei occhi *
di guardare in alto.

Tu hai preservato la mia vita
dalla fossa della distruzione, *
perché ti sei gettato dietro le spalle
tutti i miei peccati.

Poiché non ti lodano gli inferi, *
né la morte ti canta inni;
quanti scendono nella fossa *
nella tua fedeltà non sperano.

Il vivente, il vivente ti rende grazie *
come io faccio quest'oggi.
Il padre farà conoscere ai figli *
la fedeltà del tuo amore.

Il Signore si è degnato di aiutarmi; †
per questo canteremo sulle cetre
tutti i giorni della nostra vita, *
canteremo nel tempio del Signore.

2 ant. Dal potere delle tenebre,
salva, Signore, la mia anima.

3 ant. Per tutta la vita loderò il mio Dio.

SALMO 145

Loda il Signore, anima mia: †
loderò il Signore per tutta la mia vita, *
finché vivo canterò inni al mio Dio.

Non confidate nei potenti, *
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra; *
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, *
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra, *
del mare e di quanto contiene.

Egli è fedele per sempre, †
rende giustizia agli oppressi, *
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri, *
il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto, *
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge lo straniero, †
egli sostiene l'orfano e la vedova, *
ma sconvolge le vie degli empi.

Il Signore regna per sempre, *
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

3 ant. Per tutta la vita loderò il mio Dio.

Oppure:

3 ant. Tutti i viventi, lodate il Signore!

SALMO 150

Lodate il Signore nel suo santuario, *
lodatelo nel firmamento della sua potenza.
Lodatelo per i suoi prodigi, *
lodatelo per la sua immensa grandezza.

Lodatelo con squilli di tromba, *
lodatelo con arpa e cetra;
lodatelo con timpani e danze, *
lodatelo sulle corde e sui flauti.

Lodatelo con cembali sonori, †
 lodatelo con cembali squillanti; *
 ogni vivente
 dia lode al Signore.

3 ant. Tutti i viventi, lodate il Signore!

LETTURA BREVE

1 Ts 4, 14

Noi crediamo che Gesù è morto e risuscitato; così anche quelli che sono morti, Dio li radunerà per mezzo di Gesù insieme con lui.

RESPONSORIO BREVE

R. Ti esalto, Signore, * tu mi hai liberato.

Ti esalto, Signore, tu mi hai liberato.

V. Hai cambiato il mio lamento in canto di gioia.

Tu mi hai liberato.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Ti esalto, Signore, tu mi hai liberato.

Ant. al Ben. Io sono la risurrezione e la vita:
 chi crede in me, anche se muore, vivrà;
 e chiunque vive e crede in me
 non morirà in eterno.

INVOCAZIONI

Dio Padre onnipotente, che ha risuscitato Gesù dai morti, ridonerà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito. Illuminati da questa speranza, diciamo insieme:
Signore, donaci la vita in Cristo.

Padre santo, che mediante il battesimo ci hai sepolti nella morte del tuo Figlio e ci hai reso partecipi della sua risurrezione, fa' che camminiamo sempre in novità di vita,
 — perché, al di là della morte, viviamo sempre con Cristo.

Padre buono, che ci nutri con il pane vivo disceso dal cielo,

— fa' che, comunicando alla mensa eucaristica, riceviamo il pegno della risurrezione.

Padre santo, che per mezzo del tuo angelo hai confortato il tuo Figlio nell'agonia del Getsemani,

— consolaci nell'ora della nostra morte

Tu, che hai liberato i tre fanciulli dalla fornace ardente,

— purifica i fedeli defunti dai loro peccati e liberali da ogni pena.

Dio dei vivi e dei morti, rendi partecipi della gloria del Cristo risorto i nostri fratelli defunti,

— accoglici un giorno nell'assemblea festosa dei tuoi santi.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello **N.**; quando era in mezzo a noi egli ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli la beatitudine senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello **N.**: la vera fede lo associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace. Per il nostro Signore.

Per più defunti:

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [N. e N.] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Per il nostro Signore.

Per i fratelli, parenti e benefattori:

O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste. Per il nostro Signore.

Ora media**INNO**

O Cristo, che piangesti
per la morte di Lazzaro,
e vivo lo rendesti
a Marta ed a Maria,

tu implorasti il perdono
per i tuoi uccisori,
e al ladrone pentito
prommettesti il tuo regno.

Tu che in croce affidasti
a Giovanni la Madre,
fa' che ella ci assista
nell'ora della morte.

Concedi, o buon Pastore,
ai fratelli defunti
di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli.

A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

Terza

Ant. Volgiti a me, Signore,
vieni a liberarmi.

Sesta

Ant. Guariscimi, Signore:
ho peccato contro di te.

Nona

Ant. Salvami, o Dio, nel tuo nome:
con la tua forza vieni a liberarmi.

SALMO 69

Vieni a salvarmi, o Dio, *
vieni presto, Signore, in mio aiuto.
Siano confusi e arrossiscano *
quanti attentano alla mia vita.

Retrocedano e siano svergognati *
quanti vogliono la mia rovina.
Per la vergogna si volgano indietro *
quelli che mi deridono.

Gioia e allegrezza grande per quelli che ti cercano; †
dicano sempre: «Dio è grande» *
quelli che amano la tua salvezza.

Ma io sono povero e infelice, *
vieni presto, mio Dio;
tu sei mio aiuto e mio salvatore; *
Signore, non tardare.

SALMO 84

Signore, sei stato buono con la tua terra, *
hai ricondotto i deportati di Giacobbe.
Hai perdonato l'iniquità del tuo popolo, *
hai cancellato tutti i suoi peccati.

Hai depresso tutto il tuo sdegno *
e messo fine alla tua grande ira.

Rialzaci, Dio, nostra salvezza, *
e placa il tuo sdegno verso di noi.
Forse per sempre sarai adirato con noi, *
di età in età estenderai il tuo sdegno?

Non tornerai tu forse a darci vita, *
perché in te gioisca il tuo popolo?
Mostraci, Signore, la tua misericordia *
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: †
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli, *
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme *
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, *
giustizia e pace si baceranno.
La verità germoglierà dalla terra *
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, *
la nostra terra darà il suo frutto.
Davanti a lui camminerà la giustizia *
e sulla via dei suoi passi la salvezza.

SALMO 85

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, *
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele; *
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Pietà di me, Signore, *
a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo, *
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tu sei buono, Signore, e perdoni, *
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera *
e sii attento alla voce della mia supplica.

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido *
e tu mi esaudirai.

Fra gli dèi nessuno è come te, Signore, *
e non c'è nulla che uguagli le tue opere.

Tutti i popoli che hai creato verranno †
e si prosterneranno davanti a te, o Signore, *
per dare gloria al tuo nome;

grande tu sei e compi meraviglie: *
tu solo sei Dio.

Mostrami, Signore, la tua via, *
perché nella tua verità io cammino;
donami un cuore semplice *
che tema il tuo nome.

Ti loderò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore *
e darò gloria al tuo nome sempre,
perché grande con me è la tua misericordia: *
dal profondo degli inferi mi hai strappato.

Mio Dio, mi assalgono gli arroganti, †
una schiera di violenti attenda alla mia vita, *
non pongono te davanti ai loro occhi.

Ma tu, Signore, Dio di pietà, compassionevole, *
lento all'ira e pieno di amore, Dio fedele,

volgiti a me e abbi misericordia: †
dona al tuo servo la tua forza, *
salva il figlio della tua ancella.

Dammi un segno di benevolenza; †
vedano e siano confusi i miei nemici, *
perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato.

Alle altre Ore la salmodia complementare si prende dalla serie II e III (p. 1148).

Terza

Ant. Volgiti a me, Signore,
vieni a liberarmi.

LETTURA BREVE

Gb 19, 25-26

Io lo so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio.

V. Perché sei triste, anima mia, e ti agiti in me?

R. Spera in Dio: e un giorno lo potrai lodare.

Sesta

Ant. Guariscimi, Signore:
ho peccato contro di te.

LETTURA BREVE

Sap 1, 13-14a. 15

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutto per l'esistenza, le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte, né gli inferi regnano sulla terra, perché la giustizia è immortale.

V. Nell'ombra della morte non avrò paura,

R. perché tu sei con me, Signore.

Nona

Ant. Salvami, o Dio, nel tuo nome:
con la tua forza vieni a liberarmi.

LETTURA BREVE**Is 25, 8**

Dio eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; farà scomparire da tutto il paese la condizione disonorevole del suo popolo poiché il Signore ha parlato.

℣. Ascolta, Signore, la mia preghiera:
℟. a te ritorna ogni mortale.

Orazione come alle Lodi mattutine (pp. 1828-1829).

Vespri**INNO**

O re d'immensa gloria,
fatto uomo per noi,
tu vincesti la morte.

Nell'esodo pasquale
affrontasti il nemico,
per liberare gli uomini.

O Cristo redentore,
guida da morte a vita
chi spera nel tuo nome.

Quando verrai per le nozze,
fa' che ognuno ti attenda
con la lampada accesa.

Accogli i tuoi fratelli
nel regno dei beati
per la gloria del Padre.

A te, Gesù, sia lode,
al Padre ed allo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

Oppure un altro inno o canto adatto approvato dall'autorità ecclesiastica.

1 ant. Il Signore ti custodisce da ogni male,
protegge la tua vita.

SALMO 120

Alzo gli occhi verso i monti: *
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore, *
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede, *
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenta, non prende sonno, *
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode, †
il Signore è come ombra che ti copre, *
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole, *
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male, *
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri, *
da ora e per sempre.

1 ant. Il Signore ti custodisce da ogni male,
protegge la tua vita.

2 ant. Se tu guardi le colpe, o Signore,
chi resisterà?

SALMO 129

Dal profondo a te grido, o Signore; *
Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti *
alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, *
Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono, *
perciò avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, *
l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore *
più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore, *
perché presso il Signore è la misericordia,
grande è presso di lui la redenzione; *
egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

2 ant. Se tu guardi le colpe, o Signore,
chi resisterà?

3 ant. Come il Padre risuscita e dà la vita,
anche il Figlio dà la vita a quelli che ama.

CANTICO Fil 2, 6-11

Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, *
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

ma spogliò se stesso, †
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

apparso in forma umana, umiliò se stesso †
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

Per questo Dio l'ha esaltato *
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi †
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;
e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre.

3 ant. Come il Padre risuscita e dà la vita,
anche il Figlio dà la vita a quelli che ama.

LETTURA BREVE

1 Cor 15, 55-57

Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione? (cfr. Os 13, 14). Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la legge. Siano rese grazie a Dio che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

RESPONSORIO BREVE

R. In te, Signore, ho sperato, * non sarò mai deluso.
In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso.

℟. Esulterò di gioia per la tua grazia,
non sarò mai deluso.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
In te, Signore, ho sperato, non sarò mai deluso.

Oppure:

R. Nella tua misericordia, Signore, * dona loro la pace.
Nella tua misericordia, Signore, dona loro la pace.

℟. Tu che verrai a giudicare i vivi e i morti:
dona loro la pace.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Nella tua misericordia, Signore, dona loro la pace.

Ant. al Magn. Quelli che il Padre mi ha dati,
verranno a me;
e chi viene a me non lo respingerò.

INTERCESSIONI

Il Cristo Signore trasfigurerà il nostro misero corpo a immagine del suo corpo glorioso. A lui rivolgiamo la nostra lode:

Tu sei la vita e la risurrezione nostra, Signore.

Cristo, Figlio del Dio vivente, che hai risuscitato dai morti il tuo amico Lazzaro,

— risuscita alla vita e alla gloria eterna i defunti, che hai redento a prezzo del tuo sangue.

Cristo, che hai consolato le sorelle di Lazzaro e i familiari del ragazzo e della fanciulla morta,

— conforta coloro che piangono per la morte dei loro cari.

Cristo Salvatore, libera il nostro corpo mortale dal dominio del peccato,

— donaci il premio della vita eterna.

Cristo redentore, guarda con bontà coloro che vivono senza speranza, perché non ti conoscono,

— dona loro la fede nella risurrezione e nella vita futura.

Tu, che, aprendo gli occhi al cieco, ti sei rivelato allo stupore del suo sguardo.

— rivela il tuo volto ai defunti, che sono ancora privi della tua visione gloriosa.

O Signore, quando sarà disfatta la nostra tenda in questo mondo,

— preparaci una casa eterna non costruita da mani d'uomo, nella pace della santa Gerusalemme.

Padre nostro.

ORAZIONE

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme al nostro fratello **N.** risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore.

Oppure:

O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con il nostro fratello **N.**: quando era in mezzo a noi egli ha professato la fede nella risurrezione, e tu donagli la beatitudine senza fine. Per il nostro Signore.

Oppure:

Ascolta, Signore, le preghiere della tua Chiesa per il nostro fratello **N.**: la vera fede lo associò al popolo dei credenti, la tua misericordia lo unisca all'assemblea dei santi nella dimora di luce e di pace. Per il nostro Signore.

Per più defunti:

O Dio, il cui unico Figlio nel mistero della Pasqua è passato da questo mondo alla gloria del tuo regno, concedi ai nostri fratelli defunti [**N.** e **N.**] di condividere il suo trionfo sulla morte e di contemplare in eterno te, Padre, che li hai creati e redenti. Per il nostro Signore.

Per i fratelli, parenti e benefattori:

O Dio, fonte di perdono e di salvezza, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i santi, concedi ai nostri fratelli, parenti e benefattori, che sono passati da questo mondo a te, di godere la gioia perfetta nella patria celeste. Per il nostro Signore.

Compieta della domenica (p. 1116).

APPENDICE

I

CANTICI E VANGELI PER LE CELEBRAZIONI VIGILIARI

Coloro che, secondo la tradizione, hanno il lodevole desiderio di prolungare la liturgia vigiliare delle domeniche, delle solennità e delle feste, prima celebrino l'Ufficio delle letture; dopo le due letture e prima del *Te Deum* aggiungano i cantici e il vangelo indicati sotto.

Nelle feste del Signore, che cadono in domenica, il vangelo si può dire o della domenica corrente come è indicato sotto, oppure della festa. In quest'ultimo caso il brano si prende dal lezionario della Messa.

Secondo l'opportunità, si può tenere l'omelia sul vangelo. Dopo si canta il *Te Deum*, si dice l'orazione e si conclude l'Ora come nell'Ordinario.

PROPRIO DEL TEMPO

TEMPO ORDINARIO

CANTICI

Ant. In te speriamo, Signore,
nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

CANTICO I Is 33, 2-10
Preghiera fiduciosa nella tribolazione

In Cristo sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza (Col 2, 3).

Signore, pietà di noi, *
in te speriamo;
sii il nostro braccio ogni mattina, *
nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

Al sentore della tua minaccia fuggono i popoli, *
 si disperdono le nazioni quando ti levi.

Si ammucchia la preda
 come si ammucchiano le cavallette, *
 vi si precipita sopra come fanno le locuste.

Eccelso è il Signore poiché lassù dimora; *
 egli riempie Sion di diritto e di giustizia.

C'è sicurezza nelle sue leggi, †
 ricchezze salutari sono sapienza e scienza; *
 il timore di Dio è il suo tesoro.

Ecco, gli araldi gridano di fuori, *
 i messaggeri di pace piangono amaramente.

Sono deserte le strade, *
 non c'è chi passi per la via.
 Egli ha violato l'alleanza, ha respinto i testimoni, *
 non si è curato di alcuno.

La terra è in lutto e piena di squallore, *
 si scolora il Libano e intristisce;
 la pianura di Saron è simile a una steppa, *
 brulli sono il Basan e il Carmelo.

«Ora mi alzerò», dice il Signore, *
 «ora mi innalzerò, ora mi porrò in alto».

CANTICO II Is 33, 13-16

Dio giudicherà con giustizia

Per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani (At 2, 39).

«Sentiranno i lontani quanto ho fatto, *
 sapranno i vicini qual è la mia forza».

Hanno paura in Sion i peccatori, *
 lo spavento si è impadronito degli empi.
 «Chi di noi può abitare presso un fuoco divorante? *
 Chi di noi può abitare tra fiamme perenni?».

Chi cammina nella giustizia *
ed è leale nel parlare,
chi rigetta un guadagno frutto di angherie, *
scuote le mani per non accettare regali,
si tura gli orecchi per non udire fatti di sangue, *
chiude gli occhi per non vedere il male:
costui abiterà in alto, †
fortezze sulle rocce saranno il suo rifugio, *
gli sarà dato il pane,
avrà l'acqua assicurata.

CANTICO III Sir 36, 11-17
Preghiera per il popolo di Dio

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17, 3).

Abbi pietà, Signore,
del popolo chiamato con il tuo nome, *
di Israele che hai trattato come un primogenito.

Abbi pietà della città tua santa, *
di Gerusalemme tua dimora.
Riempi Sion del tuo splendore, *
il tuo popolo della tua gloria.

Rendi testimonianza alle creature
che sono tue fin dal principio, *
adempi le profezie fatte nel tuo nome.

Ricompensa coloro che in te sperano, *
i tuoi profeti siano degni di fede.
Ascolta, Signore, la preghiera dei tuoi servi, *
secondo la benedizione di Aronne sul tuo popolo.

Sappiano quanti abitano sulla terra *
che tu sei il Signore, il Dio dei secoli.

Ant. In te speriamo, Signore,
nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

VANGELI

Quindi si legge il vangelo della risurrezione assegnato a ciascuna domenica secondo il seguente prospetto:

I	Dom. 1, 9, 17, 25, 33	Mt 28, 1-10.16-20	1855
II	Dom. 2, 10, 18, 26	Mc 16, 1-20	1846
III	Dom. 3, 11, 19, 27	Lc 24, 1-12	1848
IV	Dom. 4, 12, 20, 28	Lc 24, 13-35	1849
V	Dom. 5, 13, 21, 29	Lc 24, 35-53	1850
VI	Dom. 6, 14, 22, 30	Gv 20, 1-18	1851
VII	Dom. 7, 15, 23, 31	Gv 20, 19-31	1853
VIII	Dom. 8, 16, 24, 32	Gv 21, 1-14	1854

XVIII E XXVI DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Marco

16, 1-20

Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto». Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demoni. Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».

Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio.

Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione come nel Proprio:** domenica XVIII (p. 44), domenica XXVI (p. 280).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

XIX E XXVII DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Luca

24, 1-12

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, le donne si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole, e, tornate dal sepolcro annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione come nel Proprio:** domenica XIX (p. 74), domenica XXVII (p. 306).

Conclusione dell'ora come nell'Ordinario.

XX E XXVIII DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Luca

24, 13-35

Resta con noi perché si fa sera

In quel giorno, il primo della settimana, due discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Ed egli disse loro: «Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò

che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione come nel Proprio:** domenica XX (p. 103), domenica XXVIII (p. 333).

Conclusione dell'ora come nell'Ordinario.

XXI E XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Luca

24, 35-53

Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti

In quel tempo: I discepoli riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse: «Perché siete turbati e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi

e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto».

Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione come nel Proprio:** domenica XXI (p. 132), domenica XXIX (p. 364).

Conclusione dell'Oratio come nell'Ordinario.

XXII E XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Giovanni

20, 1-18

Il Cristo doveva risuscitare dai morti

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal se-

polcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbuni!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunciare ai discepoli:

«Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio: domenica XXII (p. 165), domenica XXX (p. 394).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

XXIII E XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Giovanni

20, 19-31

Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato non crederò».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua ma-

no, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio: domenica XXIII (p. 193), domenica XXXI (p. 422).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

XXIV E XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Giovanni

21, 1-14

Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro

In quel tempo: Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».

Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore.

Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione come nel Proprio:** domenica XXIV (p. 223), domenica XXXII (p. 451).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

XXV E XXXIII DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO

Dal vangelo secondo Matteo

28, 1-10. 16-20

È risorto dai morti e vi precede in Galilea

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie restarono tramortite. Ma l'angelo disse

alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli cinsero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinato, disse loro: «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione come nel Proprio:** domenica XXV (p. 253), domenica XXXIII (p. 481).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

XXXIV domenica del Tempo ordinario

NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO
RE DELL'UNIVERSO

Ant. Tua è la potenza sull'universo intero
e su tutti i popoli del globo:
dona ai nostri giorni la tua pace.

CANTICO I 1 Cr 29, 10-13 Sii benedetto, Signore

*D'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla
destra di Dio (Mt 26, 64).*

Sii benedetto, Signore

Dio di Israele, nostro padre, *
ora e sempre.

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, †
la gloria, la maestà e lo splendore, *
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.

Tuo è il regno, Signore; *

tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.

Da te provengono ricchezza e gloria; *
tu domini tutto;

nella tua mano c'è forza e potenza; *

dalla tua mano ogni grandezza e potere.

Per questo, nostro Dio, ti ringraziamo *
e lodiamo il tuo nome glorioso.

CANTICO II Is 12, 1-6 Ti ringrazio, Signore

*Mi mostrò un fiume d'acqua viva, limpida come cri-
stallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello
(Ap 22, 1).*

Ti ringrazio, Signore; †

tu eri con me adirato, *

ma la tua collera si è calmata e tu mi hai consolato.

Ecco, Dio è la mia salvezza; *
 io confiderò, non avrò mai timore,
 perché mia forza e mio canto è il Signore; *
 egli è stato la mia salvezza.

Attingerete acqua con gioia *
 alle sorgenti della salvezza.

In quel giorno direte: *
 «Lodate il Signore, invocate il suo nome;
 manifestate tra i popoli le sue meraviglie, *
 proclamate che il suo nome è sublime.

Cantate inni al Signore,
 perché ha fatto opere grandi, *
 ciò sia noto in tutta la terra.

Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, *
 perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele».

CANTICO III Is 61, 10 – 62, 5 Io gioisco pienamente nel Signore

Le sue vesti divennero candide come la luce... una nube luminosa li avvolse con la sua ombra (Mt 17, 2. 5).

Io gioisco pienamente nel Signore, *
 la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
 mi ha avvolto con il manto della giustizia,
 come uno sposo che si cinge il diadema *
 e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
 e come un giardino fa germogliare i semi, *
 così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
 e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
 per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
 finché non sorga come stella la sua giustizia *
 e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
tutti i re la tua gloria;
ti si chiamerà con un nome nuovo *
che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, *
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Nessuno ti chiamerà più «Abbandonata», *
né la tua terra sarà più detta «Devastata».
ma tu sarai chiamata «Mio compiacimento» *
e la tua terra, «Sposata»,

perché si compiacerà di te il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposterà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Ant. Tua è la potenza sull'universo intero
e su tutti i popoli del globo:
dona ai nostri giorni la tua pace.

**Un vangelo della solennità che non viene letto nell'anno
in corso.**

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio
(p. 519).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

PROPRIO DEI SANTI

6 agosto

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Ant. Gesù si avvicina ai discepoli,
prostrati nel terrore della voce di Dio,
e dice: Alzatevi, non temete.

Cantici come nella solennità di N. S. Gesù Cristo re dell'universo (p. 1857).

Un vangelo della festa che non viene letto nel presente anno nella Messa. Se la festa ricorre in domenica si può leggere il vangelo della domenica indicato sopra (p. 1846).

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio (p. 1181).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

15 agosto

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ant. Al di là della morte
la santa Madre di Dio, anima e corpo,
entra nella gloria del cielo, alleluia.

Cantici come nel Comune della B. V. Maria (p. 1848).

Vangelo come nella Messa vespertina della vigilia:
Lc 11, 27-28

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio (p. 1217 oppure 1225).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

14 settembre

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Ant. Croce adorabile e gloriosa,
albero prezioso, segno meraviglioso,
su di te fu sconfitto l'avversario
e il mondo salvato nel sangue di Cristo, alleluia.

Cantici come nella solennità di N. S. Gesù Cristo re dell'universo (p. 1857).

Vangelo come nella Messa votiva del mistero della santa Croce, n. 4: Gv 12, 31-36a. Se la festa ricorre in domenica si può leggere il vangelo della domenica indicato sopra (p. 1854).

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione** come nel Proprio (p. 1300).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

29 settembre

SANTI ARCANGELI MICHELE, RAFFAELE
E GABRIELE

Ant. Siete venuti al monte santo,
alla città del Dio vivente,
la Gerusalemme del cielo,
a migliaia di angeli in festa.

Cantici come nella solennità di Tutti i Santi (p. 1862).

Vangelo come nella solennità dell'Annunciazione del Signore: Lc 1, 26-38

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione** come nel Proprio (p. 1356).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

1 novembre

TUTTI I SANTI

Ant. Celebrate il Signore, voi tutti suoi santi;
fate festa, lodate il suo nome.

CANTICO Tb 13, 2-10a; 10b-13; 15. 16c. 17a. 17c-18
Dio glorifica i suoi eletti

*Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere
dal cielo, da Dio (Ap 21, 2).*

I (2-10a)

Benedetto Dio che vive in eterno. *
il suo regno dura per tutti i secoli;

egli castiga e usa misericordia, *
fa scendere negli abissi della terra,
fa risalire dalla grande Perdizione *
e nulla sfugge alla sua mano.

Lodatelo, figli di Israele, davanti alle genti: †
egli vi ha disperso in mezzo ad esse *
per proclamare la sua grandezza.

Esaltatelo davanti ad ogni vivente, †
è lui il Signore, il nostro Dio, *
lui il nostro Padre, il Dio per tutti i secoli.

Vi castiga per le vostre ingiustizie, *
ma userà misericordia a tutti voi.
Vi raduna da tutte le genti, *
in mezzo alle quali siete stati dispersi.

Convertitevi a lui con tutto il cuore
e con tutta l'anima, *
per fare la giustizia davanti a lui;

E allora egli si convertirà a voi *
e non vi nasconderà il suo volto.

Ora contemplate ciò che ha operato con voi †
e ringraziatelo con tutta la voce; *
benedite il Signore della giustizia
ed esaltate il re dei secoli.

Io gli do lode nel paese del mio esilio *
e manifesto la sua forza e grandezza
a un popolo di peccatori.

Convertitevi, o peccatori, †
e operate la giustizia davanti a lui; *
chi sa che non torni ad amarvi
e vi usi misericordia?

Io esalto il mio Dio e celebraz il re del cielo *
ed esulto per la sua grandezza.

Tutti ne parlino *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

II (10b-13)

Gerusalemme, città santa, †
ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, *
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Da' lode degnamente al Signore *
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, *
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati, *
per tutte le generazioni dei secoli.

Come luce splendida brillerai
sino ai confini della terra; *
nazioni numerose verranno a te da lontano;

gli abitanti di tutti i confini della terra †
verranno verso la dimora del tuo santo nome, *
portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni
esprimeranno in te l'esultanza *
e il nome della città eletta
durerà nei secoli.

III (15. 16c. 17a. 17c-18)

Sorgi ed esulta per i figli dei giusti: †
tutti presso di te si raduneranno *
e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano, *
beati coloro che gioiscono per la tua pace.

Anima mia,
benedici il Signore, il gran sovrano: †
Gerusalemme sarà ricostruita *
come città della sua residenza per sempre.

Le porte di Gerusalemme
saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo *
e tutte le sue mura di pietre preziose.

Le torri di Gerusalemme
si costruiranno con l'oro *
e i loro baluardi con oro finissimo.

Le strade di Gerusalemme saranno lastricate *
con turchese e pietra di Ofir.

Le porte di Gerusalemme
risuoneranno di canti di esultanza, *
e in tutte le sue case canteranno: Alleluia.

Benedetto il Dio d'Israele †
e benedetti coloro
che benedicono il suo santo nome *
per sempre e nei secoli!».

Ant. Celebrate il Signore, voi tutti suoi santi;
fate festa, lodate il suo nome.

Vangelo come nel Comune dei santi e delle sante, n. 2
Mt 5, 13-16; oppure n. 20: Gv 15, 1-8; oppure n. 21: Gv
15, 9-17.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio
(p. 1451).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNI

Nella Dedicazione di una chiesa e nel Comune dei santi il brano evangelico si prende dal Lezionario della Messa, scegliendo uno dei testi non letti nell'anno in corso alla Messa.

COMUNE DELLA DEDICAZIONE DI UNA CHIESA

Ant. Benedetto sei tu, Signore, nel tuo tempio santo, edificato a lode e gloria del tuo nome.

CANTICO I Tb 13, 10-13. 15. 16c-17a
La futura gloria di Gerusalemme

Vi siete accostati al monte di Sion e alla città del Dio vivente (Eb 12, 22).

Tutti parlino del Signore *
e diano lode a lui in Gerusalemme.

Gerusalemme, città santa, †
ti ha castigata per le opere dei tuoi figli, *
e avrà ancora pietà per i figli dei giusti.

Da' lode degnamente al Signore *
e benedici il re dei secoli;

egli ricostruirà in te il suo tempio con gioia, *
per allietare in te tutti i deportati,
per far contenti in te tutti gli sventurati, *
per tutte le generazioni dei secoli.

Come luce splendida brillerai
sino ai confini della terra; *
nazioni numerose verranno a te da lontano;

gli abitanti di tutti i confini della terra †
verranno verso la dimora del tuo santo nome, *
portando in mano i doni per il re del cielo.

Generazioni e generazioni
esprimeranno in te l'esultanza *
e il nome della città eletta
durerà nei secoli.

Sorgi ed esulta per i figli dei giusti: †
tutti presso di te si raduneranno *
e benediranno il Signore dei secoli.

Beati coloro che ti amano, *
beati coloro che gioiscono per la tua pace.

Anima mia,
benedici il Signore, il gran sovrano: †
Gerusalemme sarà ricostruita *
come città della sua residenza per sempre.

CANTICO II Is 2, 2-3

Tutte le genti verranno alla casa del Signore

Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno le loro magnificenze... e porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni (Ap 21, 24. 26).

Alla fine dei giorni, †
il monte del tempio del Signore *
sarà elevato sulla cima dei monti,

e sarà più alto dei colli; *
ad esso affluiranno tutte le genti.

Verranno molti popoli e diranno: †
«Venite, saliamo sul monte del Signore, *
al tempio del Dio di Giacobbe,

perché ci indichi le sue vie *
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge *
e da Gerusalemme la parola del Signore.

CANTICO III Ger 7, 2-7**Migliorate la vostra condotta ed io abiterò con voi**

Va' prima a riconciliarti col tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono (Mt 5, 24).

Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda *
che attraversate queste porte
per prostrarvi al Signore.

Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: †
«Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni *
e io vi farò abitare in questo luogo.

Pertanto non confidate
nelle parole menzognere di coloro che dicono: *
“Tempio del Signore, tempio del Signore,
tempio del Signore è questo!”.

Poiché, se veramente emenderete la vostra condotta *
e le vostre azioni,
se realmente pronunzierete giuste sentenze *
fra un uomo e il suo avversario;

se non opprimerete lo straniero, *
l'orfano e la vedova,

se non spargerete il sangue innocente
in questo luogo *
e non seguirete per vostra disgrazia altri dèi,

io vi farò abitare in questo luogo, †
nel paese che diedi ai vostri padri *
da lungo tempo e per sempre».

Ant. Benedetto sei tu, Signore, nel tuo tempio santo,
edificato a lode e gloria del tuo nome.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 563). **Orazione dal Comune** (pp. 1539-1540).

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Ant. Te beata, Vergine Maria:
 il creatore del cielo e della terra
 da te è nato nostro salvatore!

CANTICO I Is 61, 10 – 62, 3
Giubilo del profeta per la nuova Gerusalemme

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme... pronta come una sposa adorna per il suo sposo (Ap 21, 2).

Io gioisco pienamente nel Signore, *
 la mia anima esulta nel mio Dio,

perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, *
 mi ha avvolto con il manto della giustizia,
 come uno sposo che si cinge il diadema *
 e come una sposa che si adorna di gioielli.

Poiché come la terra produce la vegetazione †
 e come un giardino fa germogliare i semi, *
 così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
 e la lode davanti a tutti i popoli.

Per amore di Sion non mi terrò in silenzio, *
 per amore di Gerusalemme non mi darò pace,
 finché non sorga come stella la sua giustizia *
 e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Allora i popoli vedranno la tua giustizia, *
 tutti i re la tua gloria;
 ti si chiamerà con un nome nuovo *
 che la bocca del Signore avrà indicato.

Sarai una magnifica corona nella mano del Signore. *
 un diadema regale nella palma del tuo Dio.

CANTICO II Is 62, 4-7**La gloria della nuova Gerusalemme**

Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro (Ap 21, 3).

Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, *
né la tua terra sarà più detta Devastata,
ma tu sarai chiamata Mio compiacimento *
e la tua terra, Sposata,

perché di te si compiacerà il Signore *
e la tua terra avrà uno sposo.

Sì, come un giovane sposa una vergine, *
così ti sposerà il tuo creatore;
come gioisce lo sposo per la sposa, *
così per te gioirà il tuo Dio.

Sulle tue mura, Gerusalemme, ho posto sentinelle; *
per tutto il giorno e tutta la notte
non taceranno mai.

Voi, che rammentate le promesse al Signore, *
non prendetevi mai riposo

e neppure a lui date riposo, †
finché non abbia ristabilito Gerusalemme, *
finché non l'abbia resa il vanto della terra.

CANTICO III Sir 39, 13-16a**Come sono grandi le tue opere, o Signore!**

Siano rese grazie a Dio, il quale... diffonde per mezzo nostro il profumo della conoscenza di Cristo nel mondo intero (cfr. 2 Cor 2, 14).

Ascoltatemi, figli santi, *
crescete come una pianta di rose su un torrente.
Come incenso spandete un buon profumo, *
fate fiorire fiori come il giglio,

spandete profumo e intonate un canto di lode; *
benedite il Signore per tutte le opere sue.

Magnificate il suo nome; †
 proclamate le sue lodi *
 con i vostri canti e le vostre cetre;

così direte nella vostra lode: *
 «Quanto sono magnifiche
 tutte le opere del Signore!».

Ant. Te beata, Vergine Maria:
 il creatore del cielo e della terra
 da te è nato nostro salvatore!

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DEGLI APOSTOLI

Ant. Rallegratevi:
 i vostri nomi sono scritti in cielo, dice il Signore.

CANTICO I Is 61, 6-9

Alleanza del Signore con i suoi ministri

Ci ha resi ministri adatti di una nuova alleanza (2 Cor 3, 6).

Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, *
 ministri del nostro Dio sarete detti.

Vi godrete i beni delle nazioni, *
 trarrete vanto dalle loro ricchezze.

Perché il loro obbrobrio fu di doppia misura, *
 vergogna e insulto furono la loro porzione;
 per questo possiederanno il doppio nel loro paese, *
 avranno una letizia perenne.

Io sono il Signore che amo il diritto *
 e odio la rapina e l'ingiustizia:
 io darò loro fedelmente il salario, *
 concluderò con loro un'alleanza perenne.

Sarà famosa tra i popoli la loro stirpe, *
 i loro discendenti tra le nazioni.
 Coloro che li vedranno ne avranno stima, *
 perché essi sono la stirpe
 che il Signore ha benedetto.

CANTICO II Sap 3, 7-9 La futura gloria dei santi

I giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro (Mt 13, 43).

I giusti nel giorno del loro giudizio risplenderanno; *
 correranno qua e là, come scintille nella stoppia.

Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli *
 e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Comprenderanno la verità quanti confidano in lui; *
 coloro che gli sono fedeli
 vivranno presso di lui nell'amore,

perché grazia e misericordia *
 sono riservate ai suoi eletti.

CANTICO III Sap 10, 17-21

Il Signore guida il suo popolo alla salvezza

Coloro che avevano vinto la bestia... cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello (Ap 15, 2. 3).

Il Signore diede ai santi
 la ricompensa delle loro pene, *
 li guidò per una strada meravigliosa,

divenne per loro riparo di giorno *
 e luce di stelle nella notte.

Fece loro attraversare il Mare Rosso, *
 guidandoli attraverso molte acque;
 sommerse invece i loro nemici *
 e li rigettò dal fondo dell'abisso.

Per questo i giusti depreदारono gli empì †
 e celebrarono, Signore, il tuo nome santo *
 e lodarono concordi la tua mano protettrice,
 perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti *
 e aveva sciolto la lingua degli infanti.

Ant. Rallegratevi:
 i vostri nomi sono scritti in cielo, dice il Signore.

Vangelo dal Comune dei pastori, oppure a scelta dalla
 Messa del venerdì della seconda settimana del Tempo
 ordinario: Mc 3, 13-19.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DI PIÙ MARTIRI

Ant. Dio tergerà ogni lacrima dagli occhi dei santi;
 non più morte e lamento:
 il vecchio mondo è passato.

CANTICO I Sap 3, 1-6
 Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio

*Beati i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo
 Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro
 opere li seguono (Ap 14, 13).*

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, *
 non le toccherà nessun tormento.
 Agli occhi degli stolti parve che morissero; *
 la loro fine fu ritenuta una sciagura,

la loro dipartita da noi una rovina, *
ma essi sono nella pace.

Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, *
piena di immortalità è la loro speranza.

In cambio di una breve pena *
riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati *
e di sé li ha trovati degni;

li ha saggiati come oro nel crogiuolo *
e li ha graditi come un olocausto.

CANTICO II Sap 3, 7-9 La futura gloria dei santi

I giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro (Mt 13, 43).

I giusti nel giorno del loro giudizio risplenderanno; *
correranno qua e là, come scintille nella stoppia.

Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli *
e il Signore regnerà per sempre su di loro.

Comprenderanno la verità quanti confidano in lui; *
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,

perché grazia e misericordia *
sono riservate ai suoi eletti.

CANTICO III Sap 10, 17-21

Il Signore guida il suo popolo alla salvezza

Coloro che avevano vinto la bestia... cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello (Ap 15, 2. 3).

Il Signore diede ai santi
la ricompensa delle loro pene, *
li guidò per una strada meravigliosa,

divenne per loro riparo di giorno *
e luce di stelle nella notte.

Fece loro attraversare il Mare Rosso, *
guidandoli attraverso molte acque;
sommerse invece i loro nemici *
e li rigettò dal fondo dell'abisso.

Per questo i giusti depredarono gli empi †
e celebrarono, Signore, il tuo nome santo *
e lodarono concordi la tua mano protettrice,

perché la sapienza aveva aperto la bocca dei muti *
e aveva sciolto la lingua degli infanti.

Ant. Dio tergerà ogni lacrima dagli occhi dei santi;
non più morte e lamento:
il vecchio mondo è passato.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DI UN MARTIRE

Ant. Nella mia carne compio la passione di Cristo
per il suo corpo, che è la Chiesa.

Cantici come indicato alla pag. seguente, 1875.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

COMUNE DI UN SANTO O DI UNA SANTA
DI PIÙ SANTI O DI PIÙ SANTE

Per un santo, una santa o più santi:

Ant. Siate pronti, con le lampade accese,
aspettando il Signore che viene.

Per una santa vergine:

Ant. A mezzanotte, un grido:
Ecco lo Sposo, andategli incontro.

CANTICO I Ger 17, 7-8 Beato chi confida nel Signore

Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano (Lc 11, 28).

Benedetto l'uomo che confida nel Signore *
e il Signore è sua fiducia.

Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, †
verso la corrente stende le radici; *
non teme quando viene il caldo.

le sue foglie rimarranno verdi; †
nell'anno della siccità non intristisce, *
non smette di produrre i suoi frutti.

**CANTICO II Sir 14, 20-21; 15, 3-5a. 6b
Felicità del saggio**

*Alla Sapienza è stata resa giustizia da tutti i suoi figli
(Lc 7, 35).*

Beato l'uomo che medita sulla sapienza *
e ragiona con l'intelligenza,
considera nel cuore le sue vie: *
ne penetra con la mente i segreti.

Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, *
 lo disseterà con l'acqua della sapienza.
 Egli si appoggerà su di lei senza vacillare, *
 si affiderà a lei e non resterà confuso.

Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni *
 e otterrà fama perenne.

CANTICO III Sir 31, 8-11

Beato colui che non corre dietro all'oro

Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli (Lc 12, 33).

Beato il ricco, che è trovato senza macchia, *
 che non corre dietro all'oro.

Chi è costui? lo proclameremo beato, *
 perché ha compiuto meraviglie
 in mezzo al suo popolo.

Chi ha subito la prova, risultando perfetto? *
 Sarà un titolo di gloria per lui.

Chi, potendo trasgredire non ha trasgredito, *
 e potendo compiere il male, non lo ha fatto?

Si consolideranno i suoi beni *
 e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

Per un santo, una santa o più santi:

Ant. Siate pronti, con le lampade accese,
 aspettando il Signore che viene.

Per una santa vergine:

Ant. A mezzanotte, un grido:
 Ecco lo Sposo, andategli incontro.

Vangelo dal Comune, dal Lezionario della Messa.

INNO Te Deum (p. 563). Orazione come nel Proprio.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

II

INTERCESSIONI IN FORMA BREVE

Queste intercessioni di forma molto breve si possono usare liberamente in luogo di quelle indicate per i vari giorni. Se il caso lo comporta, vi si possono aggiungere anche i nomi delle persone.

Domenica

Preghiamo Dio Padre che ha cura di tutte le creature e diciamo con umiltà sincera:

Abbi pietà del tuo popolo, Signore.

Custodisci la tua Chiesa.

Proteggi il nostro papa **N.**

Assisti il nostro vescovo **N.**

Salva il tuo popolo.

Conservaci la pace.

Abbi pietà del cristiano che dubita.

Aiuta l'incredulo che vorrebbe credere.

Illumina i legislatori e i governanti.

Soccorri i poveri.

Consola gli afflitti.

Difendi gli orfani e le vedove.

Accogli nella tua pace tutti i defunti.

Lunedì

Preghiamo Dio Padre buono e provvidente verso le sue creature e diciamo con viva fiducia:

Visita il tuo popolo, Signore.

Raccogli nell'unità la tua Chiesa.

Custodisci il nostro papa **N.**

Proteggi il nostro vescovo **N.**

Guida e sostieni i missionari del Vangelo.

Rivesti della tua carità i sacerdoti.

Santifica i religiosi.

Estingui ogni odio e rancore.
Fa' che i fanciulli crescano nella tua amicizia.
Da' ai giovani di progredire nella sapienza.
Sorreggi e conforta gli anziani.
Concedi la tua grazia ai nostri fratelli ed amici.
Ammetti i defunti nell'assemblea dei santi.

Martedì

Preghiamo Dio Padre, pieno di amore
per tutti i suoi figli e diciamo:
Ascoltaci, Signore.

Ricordati della tua Chiesa.
Difendi il nostro papa **N.**
Aiuta il nostro vescovo **N.**
Rendi libera e prospera la nostra patria.
Ricompensa chi ci ha fatto del bene.
Custodisci la concordia fra i coniugi.
Concedi ai fidanzati il dono della saggezza.
Fa' che i disoccupati trovino lavoro.
Soccorri i poveri.
Difendi i perseguitati.
Converti i peccatori.
Dona ai defunti la gloria del paradiso.

Mercoledì

Preghiamo Dio, che desidera il bene
e la salvezza di tutti, e pieni di speranza diciamo:
Salva il tuo popolo, Signore.

Da' giovinezza perenne alla tua Chiesa.
Colma dei tuoi doni il nostro papa **N.**
Assisti il nostro vescovo **N.**
Custodisci i popoli nella pace.
Sii presente in ogni casa.
Ricordati della nostra comunità.
Promuovi la giustizia.
Concedi un buon raccolto ai contadini.
Proteggi i viaggiatori.

Aiuta gli operai.
 Conforta le vedove.
 Dona ai defunti la vita eterna.

Giovedì

Preghiamo Dio Padre, che nel Cristo ha posto
 il fondamento della nostra speranza:
In te speriamo, Signore.

Dona vita e salute al nostro papa **N.**
 Illumina il nostro vescovo **N.**
 Suscita operai per la tua messe.
 Benedici i nostri parenti ed amici.
 Guarisci i malati.
 Visita gli agonizzanti.
 Ridona la patria agli esuli.
 Allontana ogni calamità e sciagura.
 Donaci una stagione clemente.
 Concedi il riposo ai defunti.

Venerdì

Preghiamo Dio Padre, che nel suo Figlio
 ci dona ogni bene:
In te confidiamo, Signore.

Rendi perfetta nell'amore la tua Chiesa.
 Proteggi il nostro papa **N.**
 Conforta il nostro vescovo **N.**
 Assisti il collegio episcopale.
 Provvedi ai senzatetto.
 Allieta i poveri.
 Illumina i ciechi.
 Consola i vecchi.
 Conferma le vergini consacrate.
 Convoca gli Ebrei nella nuova alleanza.
 Ispira i legislatori con la tua sapienza.
 Sostieni coloro che sono nella prova.
 Concedi la tua luce ai defunti.

Sabato

Preghiamo Dio Padre, per l'intercessione di Maria,
madre del suo Figlio:

Soccorri il tuo popolo, Signore.

Unisci l'umanità per mezzo della Chiesa.

Sostieni il nostro papa **N.**

Benedici il nostro vescovo **N.**

Guida con la tua mano i sacri ministri.

Santifica i laici.

Proteggi gli artigiani.

Fa' che i ricchi usino con giustizia delle loro risorse.

Veglia sui più deboli.

Libera i prigionieri.

Preservaci dal terremoto e da ogni sciagura.

Salvaci da morte improvvisa.

Ammetti i defunti alla visione del tuo volto.

III

FORMULE DI INTRODUZIONE AL PADRE NOSTRO DI USO FACOLTATIVO

Il Padre nostro finale delle Lodi mattutine e dei Vespri si può introdurre con una delle formule seguenti o altra simile.

1. E ora diciamo (cantiamo) insieme la preghiera, che ci ha insegnato nostro Signore Gesù Cristo: *Padre nostro.*
2. Concludiamo la nostra preghiera del mattino (della sera) chiedendo l'avvento del regno di Dio: *Padre nostro.*
3. E ora diciamo insieme (cantiamo tutti) il Padre nostro, che compendia tutta la nostra preghiera cristiana: *Padre nostro.*
4. Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra domanda con l'orazione del Signore: *Padre nostro.*
5. E ora concludiamo ogni nostra preghiera di lode e di domanda con le parole stesse di Gesù: *Padre nostro.*
6. **Formula rivolta a Cristo:**
Ricordati di noi, Signore Gesù, presso il Padre tuo e ammettici a pregare con le tue parole: *Padre nostro.*
7. E ora, animati dallo Spirito del Signore, osiamo dire: *Padre nostro.*
8. Accogliendo la parola di Cristo ai suoi apostoli, recitiamo (cantiamo) insieme: *Padre nostro.*
9. Proclamiamo la preghiera che Cristo ci ha lasciato come il modello di ogni preghiera: *Padre nostro.*
10. A conclusione della nostra preghiera del mattino (della sera) diciamo (cantiamo) la preghiera, che riassume tutto il Vangelo di Cristo: *Padre nostro.*
11. Diciamo insieme la preghiera, che ci è stata consegnata nel battesimo: *Padre nostro.*

IV

TESTI LATINI

(secondo la *Nova Vulgata*)

SALMO 50

Miserére mei, Deus, *
secúndum misericórdiam tuam;
et secúndum multitudínem miseratiónum tuárum *
dele iniquitátem meam.

Amplius lava me ab iniquitáte mea, *
et a peccáto meo munda me.

Quóniam iniquitátem meam ego cognósco, *
et peccátum meum contra me est semper.

Tibi, tibi soli peccávi, *
et malum coram te feci,
ut iustus inveniáris in senténtia tua *
et æquus in iudício tuo.

Ecce enim in iniquitáte generátus sum, *
et in peccáto concépit me mater mea.
Ecce enim veritátem in corde dilexísti, *
et in occúlto sapiéntiam manifestásti mihi.

Aspérges me hyssópo, et mundábor; *
lavábis me, et super nivem dealbábor.
Audire me fácies gáudium et lætítiam, *
et exsultábunt ossa quæ humiliásti.

Avérte faciém tuam a peccátis meis, *
et omnes iniquitátes meas dele.
Cor mundum crea in me, Deus, *
et spíritum firmum ínnova in viscéribus meis.

Ne proícias me a fácie tua, *
et spíritum sanctum tuum ne áuferas a me.
Redde mihi lætítiam salutáris tui, *
et spíritu promptíssimo confírma me.

Docébo iníquos vias tuas, *
et ímpii ad te converténtur.

Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salútis meæ, *
et exsultábit lingua mea iustítiam tuam.

Dómine, lábia mea apéries, *
et os meum annuntiábit laudem tuam.
Non enim sacrificio delectáris, *
holocáustum, si ófferam, non placébit.
Sacrificium Deo spíritus contribulátus, *
cor contrítum et humiliátum, Deus, non despícies.

Benígne fac, Dómine, in bona voluntáte tua Sion, *
ut ædificéntur muri Ierúsalem.
Tunc acceptábis sacrificium iustítiæ,
oblatiónes et holocáusta; *
tunc impónent super altáre tuum vítulos.

SALMO 129

De profúndis clamávi ad te, Dómine; *
Dómine, exáudi vocem meam.
Fiant aures tuæ intendéntes *
in vocem deprecatiónis meæ.

Si iniquitátes observáveris, Dómine, *
Dómine, quis sustinébit?
Quia apud te propitiátio est, *
et timébimus te.

Sustínui te, Dómine; †
sustínuit ánima mea in verbo eius, *
sperávit ánima mea in Dómino.
Magis quam custódes auróram, *
speret Israel in Dómino.

Quia apud Dóminum misericórdia, *
et copiósa apud eum redéptio.
Et ipse rédimet Israel *
ex ómnibus iniquitátibus eius.

CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Benedíctus Dóminus Deus Israel, *
 qui visitávit et fecit redemptionem plebis suæ;
 et eréxit cornu salutis nobis, *
 in domo David, púeri sui:
 sicut locútus est per os sanctórum, *
 qui a sæculo sunt, prophetárum eius;
 salutem ex inimícis nostris, *
 et de manu ómnium, qui odérunt nos:
 ad faciéndam misericórdiam cum pátribus nostris, *
 et memorári testaménti sui sancti;
 iusiurándum, quod iurávit ad Abraham,
 patrem nostrum, *
 datúrum se nobis,
 ut sine timóre,
 de manu inimicórum nostrórum liberáti, *
 serviámus illi,
 in sanctitáte et iustitia coram ipso, *
 ómnibus diébus nostris.

Et tu, puer, prophéta Altíssimi vocáberis: *
 præibis enim ante fáciem Dómini paráre vias eius,
 ad dandam sciéntiam salutis plebi eius, *
 in remissionem peccatórum eórum,
 per víscera misericórdiæ Dei nostri, *
 in quibus visitábit nos Oriens ex alto:
 illumináre his, qui in ténebris
 et in umbra mortis sedent, *
 ad dirigéndo pedes nostros in viam pacis.

CANTICO DELLA B. V. MARIA Lc 1, 46-55

Magníficat *
 ánima mea Dóminum,
 et exsultávit spiritus meus *
 in Deo salutári meo;
 quia respéxit humilitátem ancíllæ suæ, *
 ecce enim ex hoc beátam me dicent
 omnes generatiónes.

Quia fecit mihi magna, qui potens est: *
 et sanctum nomen eius,
 et misericórdia eius a progénie in progénies *
 tíméntibus eum.

Fecit poténtiam in bráchio suo, *
 dispérsit supérbos mente cordis sui,
 depósuit poténtes de sede, *
 et exaltávit húmiles,
 esuriéntes implévit bonis, *
 et dívites dimísit inánes.

Suscépit Israel, púerum suum, *
 recordátus misericórdiæ suæ,
 sicut locútus est ad patres nostros, *
 Abraham et sémini eius in sæcula.

CANTICO DI SIMEONE Lc 2, 29-32

Nunc dimíttis servum tuum, Dómine, *
 secúndum verbum tuum in pace;
 quia vidérunt óculi mei *
 salutáre tuum,
 quod parásti *
 ante fáciem ómnium populórum:
 lumen ad revelatióem géntium, *
 et glóriam plebis tuæ Israel.

INNO Dies iræ.

Ufficio delle letture

Dies iræ, dies illa
 solvet sæclum in favilla,
 teste David cum Sibýlla.

Quantus tremor est futúrus,
 quando iudex est ventúrus
 cuncta stricte discussúrus!

Tuba mirum spargens sonum
 per sepúlcrá regiúnium,
 coget omnes ante thronum.

Mors stupébit et natúra,
cum resúrget creatúra
iudicánti responsúra.

Liber scriptus proferétur,
in quo totum continétur
unde mundus iudicétur.

Iudex ergo cum sedébit,
quicquid latet apparébit;
nil inúltum remanébit.

O tu, Deus maiestátis,
alme candor Trinitátis,
nos coniúnge cum beátis. Amen.

Lodi mattutine

Quid sum miser tunc dictúrus,
quem patrónum rogatúrus,
cum vix iustus sit secúrus?

Rex treméndæ maiestátis,
qui salvándos salvas gratis,
salva me, fons pietátis.

Recordáre, Iesu pie,
quod sum causa tuæ viæ,
ne me perdas illa die.

Quærens me sedísti lassus,
redemísti crucem passus;
tantus labor non sit cassus.

Iuste iudex ultiónis,
donum fac remissionis
ante diem ratiónis.

Ingemísco tamquam reus,
culpa rubet vultus meus;
supplicánti parce, Deus.

O tu, Deus maiestátis,
alme candor Trinitátis,
nos coniúnge cum beátis. Amen.

Vespri

Peccatricem qui solvisti
et latronem exaudisti,
mihi quoque spem dedisti.

Preces meæ non sunt dignæ,
sed tu, bonus, fac benigne
ne perenni cremer igne.

Inter oves locum præsta
et ab hædis me sequéstra,
státuens in parte dextra.

Confutátis maledíctis,
flammis ácribus addíctis,
voca me cum benedíctis.

Oro supplex et acclínis,
cor contrítum quasi cinis,
gere curam mei finis.

Lacrimósa dies illa,
qua resúrget ex favilla
iudicándus homo reus:
huic ergo parce, Deus.

O tu, Deus maiestátis,
alme candor Trinitátis,
nos coniúnge cum beátis. Amen.

INDICI

INDICE DELLE SIGLE

I. Libri della Sacra Scrittura

Ab	Abacuc
Abd	Abdia
Ag	Aggeo
Am	Amos
Ap	Apocalisse
At	Atti degli Apostoli
Bar	Baruc
Ct	Cantico dei Cantici
Col	Colossesi
1 Cor	Corinzi (I Lettera)
2 Cor	Corinzi (II Lettera)
1 Cr	Cronache (I Libro) = <i>1 Paralipomeni</i>
2 Cr	Cronache (II Libro) = <i>2 Paralipomeni</i>
Dn	Daniele
Dt	Deuteronomio
Eb	Ebrei
Ef	Efesini
Esd	Esdra = <i>1 Esdra</i>
Es	Esodo
Est	Ester
Ez	Ezechiele
Fm	Filemone
Fil	Filippesi
Gal	Galati
Gn	Genesi
Ger	Geremia
Gc	Giacomo
Gb	Giobbe
Gl	Gioele
Gio	Giona
Gs	Giosuè
Gv	Giovanni (Vangelo)
1 Gv	Giovanni (I Lettera)
2 Gv	Giovanni (II Lettera)
3 Gv	Giovanni (III Lettera)
Gd	Giuda
Gdc	Giudici
Gdt	Giuditta
Is	Isaia
Lam	Lamentazioni
Lv	Levitico
Lc	Luca

1 Mac	Maccabei (I Libro)
2 Mac	Maccabei (II Libro)
Ml	Malachia
Mc	Marco
Mt	Matteo
Mic	Michea
Na	Naum
Ne	Neemia = 2 <i>Esdra</i>
Nm	Numeri
Os	Osea
1 Pt	Pietro (I Lettera)
2 Pt	Pietro (II Lettera)
Pro	Proverbi
Qo	Qoèlet = <i>Ecclesiaste</i>
1 Re	Re (I Libro) = 3 <i>Re</i>
2 Re	Re (II Libro) = 4 <i>Re</i>
Rm	Romani
Rt	Rut
Sal	Salmi
1 Sam	Samuele (I Libro) = 1 <i>Re</i>
2 Sam	Samuele (II Libro) = 2 <i>Re</i>
Sap	Sapienza
Sir	Siràcide = <i>Ecclesiastico</i>
Sof	Sofonia
1 Ts	Tessalonicesi (I Lettera)
2 Ts	Tessalonicesi (II Lettera)
1 Tm	Timoteo (I Lettera)
2 Tm	Timoteo (II Lettera)
Tt	Tito
Tb	Tobia
Zc	Zaccaria

II. Scritti dei Padri e dei Pontefici

AAS	Acta Apostolicæ Sedis (Tipografia Poliglotta Vaticana)
CCL	Corpus Christianorum Latinorum (Brepols, Turnhout)
CSEL	Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum (Vienna)
MGH	Monumenta Germaniæ Historica (Hannover)
PG	Patrologia Græca
PL	Patrologia Latina
PLS	Patrologiæ Latinæ Supplementum
PS	Patrologia Syriaca
SC	Sources chrétiennes (Le Cerf, Parigi)

INDICE DELLE LETTURE BIBLICHE
LETTURE LUNGHE

ANTICO TESTAMENTO

Gn	3, 9-20 <i>Dio punisce l'uomo peccatore e gli promette la salvezza</i>	1270
Est	1, 1-3. 9-13. 15-16. 19; 2, 5-10. 16-17 <i>Ripudio di Vasti e scelta di Ester come regina</i>	360
	3, 1-13. 14-15 <i>I Giudei sono in grave pericolo</i>	365
	4, 1-8. 8a. 9-17 <i>Aman ordina lo sterminio di tutti i Giudei</i>	369
	4, 17k-17z <i>Preghiera della regina Ester</i>	373
	5, 1-2. 3-5; 7, 1-10 <i>Il re Aman al convito di Ester. Aman impiccato</i>	377
1Mac	1, 1-24 <i>Alessandro il Macedone e i discendenti</i>	418
	1, 41-64 <i>La persecuzione di Antioco</i>	423
	2, 1. 15-28. 42-50. 65-70 <i>La rivolta di Mattatia e sua morte</i>	427
	3, 1-26 <i>Giuda Maccabeo</i>	431
	4, 36-59 <i>Purificazione e dedicazione del tempio</i>	435
	9, 1-22 <i>Giuda Maccabeo muore in battaglia</i>	443
2Mac	12, 32-46 <i>Il sacrificio espiatorio per i morti</i>	439
Pro	31, 10-31 <i>Elogio della donna che teme il Signore</i>	1768
Sap	1, 1-15 <i>Elogio della sapienza di Dio</i>	390
	1, 16 - 2, 1a. 10-24 <i>Gli stolti ragionamenti degli empì contro il giusto</i>	394
	3, 1-19 <i>Ai giusti il possesso del regno</i>	398

Indice delle letture bibliche		1893
	6, 1-25	402
	<i>Si deve amare la sapienza</i>	
	7, 15-30	406
	<i>La sapienza è immagine di Dio</i>	
	8, 1-21	410
	<i>Si deve chiedere a Dio la sapienza</i>	
	11, 20b – 12, 2. 11b-19	414
	<i>La compassione e la pazienza di Dio</i>	
Sir	39, 1c-10	1674
	<i>Il saggio è esperto nelle Scritture</i>	
Is	6, 1-13	98
	<i>Vocazione del profeta Isaia</i>	
	3, 1-15	103
	<i>Rimproveri contro Gerusalemme</i>	
	7, 1-17	107
	<i>Il segno dell'Emmanuele nell'imminenza della guerra</i>	
	7, 10-14; 8, 10; 11, 1-9	1559
	<i>L'Emmanuele, re di pace</i>	
	9, 7 – 10, 4	111
	<i>L'ira di Dio contro il regno d'Israele</i>	
	11, 1-16	115
	<i>La radice di Iesse. Il «resto» del popolo di Dio fa ritorno</i>	
	30, 1-18	119
	<i>Inutilità delle alleanze fatte con altri popoli</i>	
	37, 21-35	123
	<i>Oracolo di Isaia contro il re dell'Assiria</i>	
Ger	1, 1-19	137
	<i>Vocazione del profeta Geremia</i>	
	2,1-13. 20-25	141
	<i>Infedeltà del popolo di Dio</i>	
	3, 1-5, 19 – 4,4	146
	<i>Invito alla conversione</i>	
	4, 5-8. 13-28	150
	<i>Si annunzia l'arrivo del devastatore</i>	
	7, 1-20	155
	<i>Oracolo contro la vana fiducia nel tempio</i>	
	11, 18-20; 12, 1-13	160
	<i>Il profeta dà sfogo alla sua anima</i>	
	19, 1-5. 10 – 20,6	166
	<i>Un gesto simbolico: la brocca frantumata</i>	
	20, 7-18	170
	<i>L'angoscia del profeta</i>	

	26, 1-15	173
	<i>Geremia è in pericolo di morte perché ha profetizzato la rovina del tempio</i>	
	29, 1-14	177
	<i>Lettera di Geremia agli Israeliti deportati a Babilonia</i>	
	30, 18 – 31, 9	180
	<i>Promessa della restaurazione d'Israele</i>	
	31, 15-22. 27-34	184
	<i>Annunzio della salvezza e di una nuova alleanza</i>	
	37, 21; 38, 14-28	189
	<i>Geremia, in carcere, esorta il re Sedecia alla pace</i>	
	42, 1-16; 43, 4-7	194
	<i>Sorte di Geremia e del popolo dopo la conquista della città</i>	
Lam	1, 1-12. 18-20	206
	<i>La desolazione di Gerusalemme</i>	
	3, 1-33	211
	<i>Pena e speranza</i>	
	5, 1-22	215
	<i>Implorazione per la salvezza del popolo</i>	
Bar	1, 14 – 2, 5; 3, 1-8	381
	<i>Supplica del popolo pentito</i>	
	3, 9-15. 24 – 4, 4	385
	<i>La salvezza di Israele sta nella sapienza</i>	
Ez	1, 3-14. 22-28	219
	<i>Visione della gloria di Dio in terra d'esilio</i>	
	2, 8 – 3, 11. 16-21	224
	<i>Vocazione di Ezechiele</i>	
	8, 1-6. 16 – 9, 11	227
	<i>Giudizio contro Gerusalemme peccatrice</i>	
	10, 18-22; 11, 14-25	232
	<i>La gloria del Signore abbandona la città scellerata</i>	
	12, 1-16	235
	<i>La deportazione del popolo adombrata in un'azione simbolica</i>	
	16, 3. 5b-7a. 8-15. 35. 37a. 40-43. 59-63	239
	<i>Gerusalemme, sposa infedele di Dio</i>	
	18, 1-13. 20-32	243
	<i>Ciascuno sarà giudicato in base alle proprie azioni</i>	
	24, 15-27	249
	<i>La vita del profeta è «segno» per il popolo</i>	
	34, 1-6. 11-16. 23-31	254
	<i>Israele, gregge del Signore</i>	
	36, 16-36	258
	<i>Futuro rinnovamento del popolo di Dio: il cuore nuovo e lo spirito nuovo</i>	

Indice delle letture bibliche

1895

	37, 1-14	262
	<i>La risurrezione del popolo di Dio, visione delle ossa vivificate</i>	
	37, 15-28	265
	<i>Un «segno» che adombra la unificazione di Giuda e Israele</i>	
	40, 1-4; 43, 1-12; 44, 6-9	269
	<i>Visione della restaurazione del tempio e di Israele</i>	
	47, 1-12	274
	<i>Visione dell'acqua che esce dal tempio</i>	
Dn	1, 1-21	447
	<i>La fedeltà dei giovani Israeliti nel palazzo del re di Babilonia</i>	
	2, 26-47	452
	<i>Sogno della statua frantumata dal sassolino. Il regno eterno di Dio</i>	
	3, 8-12. 19-24. 91-97	456
	<i>La statua d'oro del re. I fanciulli tolti dalla fornace</i>	
	5, 1-2. 5-9. 13-17. 25-31	460
	<i>Il giudizio di Dio durante il banchetto di Baldassar</i>	
	9, 1-14a. 18-27	464
	<i>Preghiera e visione di Daniele</i>	
	10, 1-21	468
	<i>Visione dell'uomo e apparizione dell'angelo</i>	
	12, 1-13	472
	<i>Profezia riguardante l'ultimo giorno e la risurrezione</i>	
Os	1,1-9; 3, 1-5	57
	<i>Il profeta è come un segno dell'amore di Dio per il suo popolo</i>	
	2, 4. 8-25	61
	<i>Israele, castigato per la sua infedeltà, ritornerà a Dio</i>	
	5, 15d - 7,2	66
	<i>La conversione non sincera è vana</i>	
	11, 1-11	70
	<i>La misericordia di Dio non viene meno</i>	
	14, 2-10	74
	<i>Invito alla conversione. Promessa della salvezza</i>	
G1	2, 21 – 3, 5	476
	<i>Il giorno del Signore</i>	
	4, 1-3. 9-21	482
	<i>Giudizio finale e felicità eterna</i>	
Am	1, 1 – 2,3	39
	<i>Il giudizio di Dio sui popoli</i>	
	2, 4-15	45
	<i>Il giudizio di Dio su Giuda e Israele</i>	
	7, 1-17	49
	<i>Le visioni della rovina d'Israele</i>	

	9, 1-15	53
	<i>La salvezza dei giusti</i>	
Mi	3, 1-12	78
	<i>Per le colpe dei suoi capi Gerusalemme sarà distrutta</i>	
	4, 1-7	82
	<i>I popoli saliranno al monte del Signore</i>	
	4, 14 – 5,7	85
	<i>Il Messia instauratore della pace</i>	
	6, 1-15	89
	<i>Il Signore giudica il suo popolo</i>	
	7, 7-20	93
	<i>Il popolo attende da Dio il perdono e la salvezza</i>	
Ab	1, 1 – 2,4	198
	<i>Preghiera nel tempo della desolazione</i>	
	2, 5-20	202
	<i>Maledizioni contro gli oppressori</i>	
Sof	1, 1-7. 14 – 2, 3	128
	<i>Il giudizio di Dio</i>	
	3, 8-20	133
	<i>Dio promette la salvezza ai poveri d'Israele</i>	
Ag	1, 1 – 2,9	329
	<i>Nel tempio ricostruito il Signore manifesterà la sua gloria</i>	
	2, 10-23	334
	<i>Dio annunzia la prosperità. Promesse fatte a Zorobabele</i>	
Zc	1, 1 – 2,4	338
	<i>Gerusalemme sarà ricostruita</i>	
	3, 1 – 4, 14	342
	<i>Promessa al principe Zorobabele e a Giosuè sommo sacerdote</i>	
	8, 1-17. 20-23	346
	<i>Nella nuova Gerusalemme la salvezza universale</i>	
	9, 1 – 10, 2	486
	<i>Promessa di salvezza per Sion</i>	
	10,3 – 11,3	490
	<i>Liberazione e ritorno di Israele</i>	
	11, 4 – 12, 8	494
	<i>Parabola dei pastori</i>	
	12, 9-12a; 13, 1-9	498
	<i>La salvezza di Gerusalemme</i>	
	14, 1-21	502
	<i>Tribolazioni e gloria di Gerusalemme negli ultimi tempi</i>	

Indice delle letture bibliche

		1897
Ml	1, 1-14; 2, 13-16	350
	<i>Oracolo contro i sacerdoti negligenti e iniqui</i>	
	3, 1-24	354
	<i>Il giorno del Signore</i>	
NUOVO TESTAMENTO		
Mt	28, 1-10. 16-20	1855
	<i>È risorto dai morti e vi precede in Galilea</i>	
Lc	24, 1-12	1848
	<i>Perché cercate tra i morti colui che è vivo?</i>	
	24, 13-35	1849
	<i>Resta con noi perché si fa sera</i>	
	24, 35-53	1850
	<i>Il Cristo doveva patire e risorgere dai morti</i>	
Mc	16, 1-20	1846
	<i>Gesù Nazareno, il crocifisso, è risorto</i>	
Gv	20, 1-18	1851
	<i>Il Cristo doveva risuscitare dai morti</i>	
	20, 19-31	1853
	<i>Otto giorni dopo venne di nuovo Gesù</i>	
	21, 1-14	1854
	<i>Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro</i>	
At	6, 1-6; 8, 1. 4-8	1198
	<i>I sette ministri eletti dagli apostoli</i>	
	9, 27-31; 11, 19-26	1416
	<i>La Chiesa è colma del conforto dello Spirito Santo</i>	
Rm	8, 18-39	1622
	<i>Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù</i>	
	12, 1-21	1739
	<i>La vita cristiana, culto spirituale a Dio</i>	
1Cor	1, 18 – 2, 5	1513
	<i>Gli apostoli predicano Cristo crocifisso</i>	
	4, 1-16	1602
	<i>Facciamoci imitatori dell'Apostolo come egli lo è di Cristo</i>	
	7, 25-40	1711
	<i>La verginità cristiana</i>	
	12, 31 – 13, 13	1791
	<i>Più grande di tutto è la carità</i>	

	15, 12-34	1813
	<i>Cristo risorto è la speranza dei credenti</i>	
	15, 35-37	1815
	<i>La risurrezione dei morti e la venuta del Signore</i>	
2Cor	3, 7 – 4, 6	1175
	<i>La gloria della Nuova Alleanza risplende nel Cristo</i>	
	4, 7 – 5, 8	1648
	<i>Nei martiri si manifesta la potenza di Dio</i>	
	4, 16 – 5, 10	1817
	<i>Dopo la morte riceveremo da Dio una dimora eterna, nei cieli</i>	
Gal	2, 19 – 3, 7. 13-14; 6, 14-16	1295
	<i>La gloria della croce</i>	
	3, 22 – 4, 7	1561
	<i>Per la fede siamo figli ed eredi di Dio</i>	
Ef	1, 16 – 2, 10	1218
	<i>Dio ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù</i>	
	4, 1-16	1329
	<i>Varietà dei carismi distribuiti in un solo corpo</i>	
	4, 1-24	1379
	<i>A ciascuno è stata data la sua grazia, per edificare il corpo di Cristo</i>	
	5, 21-32	1741
	<i>La santità del matrimonio cristiano</i>	
Fil	1, 1-11	277
	<i>Saluto e rendimento di grazie</i>	
	1, 12-26	281
	<i>Ciò che importa è che Cristo venga annunziato</i>	
	1, 27 – 2, 11	284
	<i>Esortazione ad imitare il Cristo</i>	
	2, 12-30	288
	<i>Attendete alla vostra salvezza</i>	
	3, 1-16	291
	<i>L'esempio di Paolo</i>	
	3, 7 – 4, 1. 4-9	1786
	<i>Rallegratevi nel Signore, sempre</i>	
	3, 17 – 4, 9	295
	<i>Rimanete saldi nel Signore</i>	
	4, 10-23	298
	<i>Generosità dei Filippesi verso Paolo</i>	
Col	3, 1-17	1738
	<i>La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio</i>	

Indice delle letture bibliche

	1899
1 Tm	1, 1-20 302
	<i>La missione di Timoteo. Paolo ministro del Vangelo</i>
	2, 1-15 307
	<i>Esortazione alla preghiera</i>
	3, 1-16 310
	<i>I ministri della Chiesa</i>
	4, 1 – 5,2 314
	<i>Il vescovo, maestro di sana dottrina e uomo di pietà</i>
	5, 3-25 318
	<i>Le vedove. I presbiteri</i>
	6, 1-10 322
	<i>I servi. I falsi dottori</i>
	6, 11-21 325
	<i>Ultima esortazione</i>
Tt	1, 7-11; 2, 1-8 1672
	<i>La dottrina dell'Apostolo sulle doti e i compiti del vescovo</i>
1 Pt	2, 1-17 1531
	<i>L'edificio spirituale fatto di pietre vive</i>
	3, 1-6. 8-17 1769
	<i>Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori</i>
	5, 1-11 1675
	<i>I compiti dei pastori e dei fedeli</i>
2 Pt	1, 1-11 526
	<i>Fedeltà alla vocazione cristiana</i>
	1, 5-7. 12-21 530
	<i>La testimonianza degli apostoli e dei profeti</i>
	2, 1-9 533
	<i>I falsi dottori</i>
	2, 9-22 536
	<i>Denuncia dei peccati</i>
	3, 1-18 540
	<i>Il Signore è fedele: attendiamo la sua venuta</i>
Gd	1-8. 12-13. 17-25 544
	<i>Denuncia degli empi. Esortazione ai fedeli</i>
Ap	1, 4-6. 10. 12-18; 2, 26-28; 3, 5. 12. 20-21 514
	<i>Visione del Figlio dell'uomo nella sua potenza</i>
	5, 1-14 1445
	<i>Cristo ha riscattato per Dio uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione</i>
	12, 1-17 1350
	<i>Combattimento di Michele con il drago</i>

LETTURE BREVI

ANTICO TESTAMENTO

Gn	28, 12-13a	1355
Es	19, 9	1182
	23, 20-22	1371
	33, 9, 11	1182
Lv	20, 26	1017
Dt	1, 16-17a	797
	1, 31b	836
	4, 7	946
	4, 39-40a	1050
	6, 4-7	1114
	8, 5b-6	853
	10, 12	1000
	15, 7-8	909
	30, 11, 14	1037
1Sam	15, 22	982
	16, 7	798
1 Re	2, 2b-3	854
	8, 60-61	723
Tb	4, 15a-16a. 18-19a	665
	12, 15a. 18a. 20	1357
Gdt	8, 26; 21b-23	1013
	13, 22, 23b	1226
	13, 24, 25	1276
	13, 31	1553
Est	10, 3f	946
Gb	1, 21; 2, 10b	923
	5, 17-18	652
	19, 25-26	1833
Pro	3, 13-15	652
	22, 22-23	909

Indice delle letture bibliche

	1901
Ct	
6, 10	1276
8, 6b-7	1000
8, 7	1718
Sap	
1, 1-2	1072
1, 13-15	837
1, 13-14a. 15	1833
3, 1-2a. 3b	1631, 1656
7, 13-14	1691
7, 27; 8, 1	724
8, 21	1720
15, 1. 3	1018
19, 22	945
Is	
11, 1-3	1275
25, 8	1834
49, 1c-2	1262
55, 1	1032
55, 8-9	798
55, 10-11	1037
56, 7	1538
61, 10	1224, 1395, 1568, 1590
65, 18-19	1452
66, 1-2	683
Ger	
6, 16a	854
7, 2b. 4-5a. 7a	1541
14, 9	1144
15, 16	755
17, 7-8	651
17, 9-10	723
22, 3	908
31, 33	759
32, 40	760
Bar	
4, 21-22	1018
4, 28-29	836
Ez	
34, 31	760
36, 25-27	738
37, 12b-14	868
Dn	
6, 27b-28a	1108
9, 22-23	1357
12, 1	1356

Am	4, 13	687
	5, 8	687
	9, 6	688
Mic	6, 8	983
Sof	3, 14, 15b	1572
Zc	9,9	1572

NUOVO TESTAMENTO

At	2, 42-45	1597
	5, 12a, 14	1606
	5, 17-20	1372
	5, 41-42	1607
	10, 3-5	1373
	12, 6-7	1372
	13, 23-25	1264
Rm	1, 16-17	964, 1421
	3, 21-22a	965
	3, 23-25a	783
	5, 1-2, 5	741
	6, 22	890
	8, 1-2	1095
	8, 15-16	872
	8, 16-17	1185
	8, 18-21	1068
	8, 22-23	872
	8, 26	1185
	8, 28-30	1389, 1755, 1783
	8, 30	1216
	8, 35, 37	793
	8, 35, 37-39	1616, 1641
	9, 4-5	1278
	11, 33-36	604
	12, 1-2	1385, 1747, 1775
	12, 9-12	913
	12, 14-16a	849
	12, 17a, 19b-20a, 21	1090
	13, 8, 10	633
	13, 11b-13a	648
	14, 17-19	812
	15, 1-3	711
	15, 5-7	1108

Indice delle letture bibliche

1903

1Cor	1, 23-24	1289, 1306
	2, 7-10a	840
	3, 16-17	1540
	6, 19-20	1000
	7, 25	1721
	7, 32. 34	1705, 1725
	9, 26-27	1387, 1751, 1778
	10, 24. 31	1054
	12, 4-6	778
	12, 12-13	778
	12, 24b-26	779
	13, 4-7	927
	13, 8-9. 13	927
	15, 1-2a. 3-4	1420
	15, 22-23	1228
	15, 25-28	523
	15, 55-57	1837
2Cor	1, 3-4	620
	1, 3-5	1201, 1628, 1654
	1, 21-22	742
	3, 18	1183
	5, 1	1227
	5, 19-20	1606
	6, 16b	1541
	6, 16b; 7, 1	1457
	12, 9b-10	960
	13, 4	707
	13, 11	890
Gal	2, 20	1087
	4, 4-5	1397, 1552, 1577, 1590
	5, 13-14	817
	5, 16-17	817
	5, 22. 25	818
	5, 26; 6, 2	983
	6, 7b-8	617, 1387, 1750, 1758
	6, 9-10	617
Ef	1, 7-8	1301
	1, 17-18	1450
	1, 20-23	508
	2, 8-9	965
	2, 13-16	831
	2, 19-22	1516, 1525, 1604

	3, 20-21	931
	4, 11-13	1518, 1611
	4, 15-16	518
	4, 26-27. 31-32	1134
	4, 29-32	702
Fil	2, 2-4	706
	2, 14-15	978
	3, 7-8	1731, 1761
	3, 20-21	1169
	4, 8. 9b	1109, 1387, 1751, 1779
Col	1, 2b-6	728
	1, 3-6	1424
	1, 9b-11	638
	1, 12-13	519
	1, 16-18	520
	1, 19-20	520
	1, 21-22	891
	1, 23	1077
	1, 24-25	1311
	3, 12-13	707
	3, 14-15	928
	3, 16	1041
	3, 17	1054
	3, 23-24	1055
1Ts	2, 2b-4	1422
	2, 13	764
	3, 12-13	1023
	4, 14	1827
	5, 4-5	774
	5, 9-10	1125
	5, 23	1139
2Ts	2, 13-14	746
	3, 10b-13	629
1Tim	1, 12	1694
	3, 13	1695
	4, 16	1694
2Tim	1, 8b-9	1422
	1, 9	873
	2, 8. 11-13	996
	2, 10-12a	1313

Indice delle letture bibliche

1905

Eb	2, 9-10	1299
	5, 7-9	1301
	11, 33	1626
	12, 1b-2	1073
	12, 22-24	1004, 1439
	13, 7-8	1476
	13, 7-9a	1690
	13, 20-21	859
Gc	1, 2-4	969
	1, 12	1656
	1, 19b-20.26	633
	1, 22. 25	674
	2, 12-13	885
	3, 17-18	1666, 1699
	4, 7-8a. 10	670
	4, 11-12	895
1Pt	1, 3-5	876
	1, 6-9	692
	1, 13-14	669
	1, 15-16	669, 1452
	1, 17b-19	634
	1, 18-19	1302
	1, 22-23	822
	3, 8-9	950
	4, 10-11	940
	4, 13-14	1202, 1635, 1661
	5, 1-4	1477, 1666, 1698
	5, 5b-7	802
	5, 8-9	1130
	5, 10-11	1630, 1656
2Pt	1, 10-11	719
	1, 19-20	987
	3, 13-14	1104
1Gv	2, 3-6	1059
	3, 1a. 2	656
	3, 16	1091
	3, 17-18	1036
	3, 23-24	1072
	4, 9-11	1091
	4, 14-15	904
	4, 16	617

Ap	1, 4b-5	1361
	7, 10. 12	613
	8, 3-4	1376
	12, 1	1226, 1591
	19, 6b-7	1721
	21, 2-3. 22. 27	1545
	21, 3	1276
	21, 10-11; 22, 3b-4	1452
	21, 10. 23	1180
	22, 4-5	1119

INDICE DEI SALMI

1	Beato l'uomo che non segue	606
2	Perché le genti congiurano 510, 607, 1292, 1619, 1645	
3	Signore, quanti sono i miei oppressori	608
4	Quando ti invoco, rispondimi	1112
5	Porgi l'orecchio, Signore	626
6	Signore, non punirmi	623
7	Signore, mio Dio, in te mi rifugio	631
8	O Signore, nostro Dio . 849, 1103, 1293, 1358, 1442	
9 A	Ti loderò, Signore, con tutto il cuore	624
9 B	Perché, Signore, stai lontano	641
10	Nel Signore mi sono rifugiato	635, 1646
11	Salvami, Signore!	642
12	Fino a quando, Signore	650
13	Lo stolto pensa: «Non c'è Dio»	651
14	Signore, chi abiterà nella tua tenda?	636, 1443, 1696, 1753
15	Proteggimi, o Dio	726, 1138, 1444
16	Accogli, Signore, la causa del giusto	667, 1646
17, 2-30	Ti amo, Signore, mia forza	659
17, 31-51	La via di Dio è diritta	677
18 A	I cieli narrano la gloria di Dio . 754, 1599, 1709, 1765	
18 B	La legge del Signore è perfetta	630
19	Ti ascolti il Signore	654
20	Signore, il re gioisce	655, 1670, 1735
21	«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»	961
22	Il Signore è il mio pastore	739, 998
23	Del Signore è la terra e quanto contiene	644, 989, 1528, 1557
24	A te, Signore, elevo l'anima mia	685
25	Signore, fammi giustizia	704
26	Il Signore è mia luce e mia salvezza	671
27	A te grido, Signore	705
28	Date al Signore, figli di Dio	628
29	Ti esalterò, Signore	689
30, 2-6	In te Signore, mi sono rifugiato	1133
30	In te Signore, mi sono rifugiato	749
31	Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa	690
32	Esultate, giusti, nel Signore	646, 1621
33	Benedirò il Signore in ogni tempo . 721, 980, 1373	
34	Signore, giudica chi mi accusa	696
35	Nel cuore dell'empio parla il peccato	662
36	Non adirarti contro gli empì	767

37	Signore, non castigarmi nel tuo sdegno	825
38	Ho detto: «Veglierò sulla mia condotta»	786
39	Ho sperato: ho sperato nel Signore	757, 1810
40	Beato l'uomo che ha cura del debole	709
41	Come la cerva anela ai corsi d'acqua	752, 1812
42	Fammi giustizia, o Dio	771
43	Dio, con i nostri orecchi abbiamo udito	806, 1062
44	Effonde il mio cuore liete parole 761, 1106, 1709, 1766	
45	Dio è per noi rifugio e forza	710, 1543, 1557
46	Applaudite, popoli tutti	664
47	Grande è il Signore e degno di ogni lode	682
48	Ascoltate, popoli tutti	780
49	Parla il Signore, Dio degli dèi	879, 1098
50	Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia	698, 828, 956, 1083, 1823
50	<i>Miserere mei, Deus</i>	1882
51	Perché ti vanti del male	787
52	Lo stolto pensa: «Dio non esiste»	776
53	Dio, per il tuo nome salvami	777
54	Porgi l'orecchio, Dio, alla mia preghiera	795, 1080
55	Pietà di me, o Dio, perché l'uomo mi calpesta	814
56	Pietà di me, pietà di me o Dio	680, 816
58	Liberami dai nemici, mio Dio	834
59	Dio, tu ci hai respinti, ci hai dispersi	835
60	Ascolta, o Dio, il mio grido	852
61	Solo in Dio riposa l'anima mia	799
62	O Dio, tu sei il mio Dio	610
63	Ascolta, Dio, la voce del mio lamento	852, 1600
64	A te si deve lode, o Dio in Sion	773
65	Acclamate a Dio da tutta la terra	990
66	Dio abbia pietà di noi e ci benedica	801, 904
67	Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano	898
68	Salvami, o Dio	953
69	Vieni a salvarmi, o Dio	925, 1830
70	In te mi rifugio, o Signore	887
71	Dio, da' al re il tuo giudizio	512, 819
72	Quanto è buono Dio con i giusti	1007
73	O Dio, perché ci respingi per sempre	906
74	Noi ti rendiamo grazie, o Dio	926
75	Dio è conosciuto in Giuda	740, 999
76	La mia voce sale a Dio e grido aiuto	789
78	O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni 943	
79	Tu, pastore d'Israele, ascolta	809, 944
80	Esultate in Dio, nostra forza	811
81	Dio si alza nell'assemblea divina	1016
83	Quanto sono amabili le tue dimore 882, 1172, 1529	

84	Signore, sei stato buono con la tua terra	902, 1831
85	Signore, tendi l'orecchio, rispondimi	920, 1123, 1832
86	Le sue fondamenta sono sui monti santi937, 1530, 1558
87	Signore, Dio della mia salvezza 1035, 1143
88, 2-38	Canterò senza fine le grazie del Signore 916
88, 39-53	Ma tu lo hai respinto e ripudiato 934
89	Signore, tu sei stato per noi un rifugio 935, 1010
90	Tu che abiti al riparo dell'Altissimo1118
91	È bello dar lode al Signore	. . .846, 1101, 1671, 1736
92	Il Signore regna, si ammanta di splendore 864
93	Dio che fai giustizia, o Signore1052
94	Venite, applaudiamo al Signore 551
95	Cantate al Signore un canto nuovo 884, 1294
96	Il Signore regna, esulti la terra	792, 1173, 1347, 1601
97	Cantate al Signore un canto nuovo 922
98	Il Signore regna, tremino i popoli 939, 1174
99	Acclamate al Signore, voi tutti della terra	. . 702, 959
100	Amore e giustizia voglio cantare1029
101	Signore, ascolta la mia preghiera1026
102	Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me 1044, 1348
103	Benedici il Signore, anima mia, Signore mio Dio 730
106	Celebrate il Signore... Lo dicano 972
107	Saldo è il mio cuore, Dio1047
109	Oracolo del Signore al mio Signore	. . . 521, 618, 743, 873, 1001, 1183, 1304, 1454
110	Renderò grazie al Signore con tutto il cuore	. . . 874
111	Beato l'uomo che teme il Signore	1002, 1697, 1753
112	Lodate, servi del Signore	. . . 506, 856, 1167, 1437, 1550, 1663, 1703, 1728, 1759
113 A	Quando Israele uscì dall'Egitto 619
113 B	Non a noi, Signore, non a noi 744
114	Amo il Signore perché ascolta 838, 1632, 1658
115	Ho creduto anche quando dicevo	. . .857, 1304, 1455, 1608, 1633, 1659
116	Lodate il Signore, popoli tutti507, 719, 978, 1168, 1595
117	Celebrate il Signore, perché è buono	. . . 614, 734, 869, 993, 1613, 1638
118, I	Beato l'uomo di integra condotta 649
118, II	Come potrà un giovane tenere pura la sua via 666
118, III	Sii buono con il tuo servo e avrò la vita 684
118, IV	Io sono prostrato nella polvere 704
118, V	Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti 720

118, VI	Venga a me, Signore, la tua grazia	756
118, VII	Ricorda la promessa fatta al tuo servo	775
118, VIII	La mia sorte, ho detto, Signore	794
118, IX	Hai fatto il bene al tuo servo, Signore	814
118, X	Le tue mani mi hanno fatto e plasmato	833
118, XI	Mi consumo nell'attesa della tua salvezza	851
118, XII	La tua parola, Signore	886
118, XIII	Quanto amo la tua legge, Signore	906
118, XIV	Lampada per i miei passi è la tua parola	725, 924
118, XV	Detesto gli animi incostanti	942
118, XVI	Ho agito secondo diritto e giustizia	980
118, XVII	Meravigliosa è la tua alleanza	1015
118, XVIII	Tu sei giusto, Signore	1034
118, XIX	T'invoco con tutto il cuore, Signore, rispon- dimi	717, 976, 1051
118, XX	Vedi la mia miseria, salvami	1070
118, XXI	I potenti mi perseguitano senza motivo	1088
118, XXII	Giunga il mio grido fino a te, Signore	1105
119	Nella mia angoscia ho gridato al Signore	1016, 1146
120	Alzo gli occhi verso i monti	839, 1147, 1184, 1835
121	Quale gioia, quando mi dissero	984, 1147, 1544, 1575, 1722, 1780
122	A te levo i miei occhi	892, 1148
123	Se il Signore non fosse stato con noi	893, 1149
124	Chi confida nel Signore è come il monte Sion	911, 1150
125	Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion	929, 1150, 1609
126	Se il Signore non costruisce la casa	930, 1151, 1575, 1723, 1781
127	Beato l'uomo che teme il Signore	1070, 1152
128	Dalla giovinezza molto mi hanno perseguitato	1071
129	Dal profondo a te grido, o Signore	985, 1134, 1836
129	<i>De profundis clamavi</i>	1883
130	Signore, non si inorgoglisce il mio cuore	714, 911
131	Ricordati, Signore, di Davide	714, 947
132	Ecco quanto è buono e quanto è soave	1089
133	Ecco, benedite il Signore	1113
134, 1-12	Lodate il nome del Signore	1012
134	Lodate il nome del Signore	966
135	Lodate il Signore perché è buono	843, 1019
136	Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo pian- gendo	1039
137	Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore	1039, 1359
138	Signore, tu mi scruti e mi conosci	1056

Indice dei salmi

1911

139	Salvami, Signore, dal malvagio	1089
140	Signore, a te grido, accorri in mio aiuto	601
141	Con la mia voce al Signore grido aiuto	602
142	Signore, ascolta la mia preghiera	1065, 1128
143, 1-10	Benedetto il Signore, mia roccia	1031
143	Benedetto il Signore, mia roccia	1074
144	O Dio, mio re, voglio esaltarti	522, 861, 1092
145	Loda il Signore, anima mia	1049, 1664, 1728, 1825
146	Lodate il Signore	1067, 1287, 1523
147	Glorifica il Signore, Gerusalemme	831, 1086, 1288, 1438, 1524, 1550, 1595, 1704, 1759
148	Lodate il Signore dai cieli	867
149	Cantate al Signore un canto nuovo	612
150	Lodate il Signore nel suo santuario	737, 996, 1827

INDICE DEI CANTICI

Es 15, 1-4a. 8-13. 17-18	Voglio cantare in onore del Signore 717
Dt 32, 1-12	Ascoltate, o cieli, io voglio parlare 847
1 Sam 2, 1-10	Il mio cuore esulta nel Signore 791
1 Cr 29, 10-13	Sii benedetto, Signore Dio di Israele. 627, 1857
Tb 13, 2-10a	Benedetto Dio che vive in eterno 645
Tb 13, 2-10a; 10b-13; 15. 16c. 17a. 17c-18	Benedetto Dio che vive in eterno 1862
Tb 13, 10-13. 15. 16c-17a	Tutti parlino del Signore . 1085, 1865
Gdt 16, 1-2a. 13-15	Lodate il mio Dio con i timpani 663
Sap 3, 1-6	Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. 1872
Sap 3, 7-9	I giusti nel giorno del loro giudizio 1871, 1873
Sap 9, 1-6. 9-11	Dio dei padri e Signore di misericordia 977
Sap 10, 17-21	Il Signore diede ai santi . 1871, 1873
Sir 14, 20-21; 15, 3-5a. 6b	Beato l'uomo che medita sulla sapienza 1875
Sir 31, 8-11	Beato il ricco che si trova senza macchia 1876
Sir 36, 1-5. 10-13	Abbi pietà di noi 753
Sir 36, 11-17	Abbi pietà, Signore 1845
Sir 39, 13-16a	Ascoltatemi, figli santi, crescete. 1869
Is 2, 2-3	Alla fine dei giorni 1866
Is 2, 2-5	Alla fine dei giorni 883
Is 12, 1-6	Ti ringrazio, Signore . . . 810, 1857
Is 26, 14. 7.9. 12	Abbiamo una città forte 903
Is 33, 2-10	Signore, pietà di noi. 1843
Is 33, 13-16	Sentiranno i lontani quanto ho fatto 921, 1844
Is 38, 10-14. 17-20	Io dicevo: A metà della mia vita. 771, 1824
Is 40, 10-17	Ecco, il Signore Dio viene con potenza 938
Is 42, 10-16	Cantate al Signore un canto nuovo. 1011
Is 45, 15-26	Veramente tu sei un Dio misterioso 700
Is 61, 6-9	Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore. 1870

Is 61, 10 – 62, 3	Io gioisco pienamente nel Signore 1868
Is 61, 10 – 62, 5	Io gioisco pienamente nel Signore 1048, 1858
Is 62, 4-7	Nessuno ti chiamerà più Abbandonata 1869
Is 66, 10-14a	Rallegratevi con Gerusalemme 1066
Ger 7, 2-7	Ascoltate la parola... voi tutti di Giuda. 1867
Ger 14, 17-21	I miei occhi grondano lacrime 958
Ger 17, 7-8	Benedetto l'uomo che confida nel Signore. 1875
Ger 31, 10-14	Ascoltate, popoli, la parola del Signore. 681
Ez 36, 24-28	Vi prenderò dalle genti. 1102
Dn 3, 26. 27. 29. 34-41	Benedetto sei tu... Tu sei giusto. 1030
Dn 3, 52-57	Benedetto sei tu... Benedetto il tuo nome... 737, 995
Dn 3, 57-88. 56	Benedite, opere tutte del Signore, il Signore 611, 865
Ab 3, 24. 13a. 15-19	Signore, ho ascoltato il tuo annunzio 829
Lc 1, 46-55	L'anima mia magnifica il Signore 590
Lc 1, 46-55	<i>Magnificat</i> 1884
Lc 1, 68-79	Benedetto il Signore Dio di Israele 574
Lc 1, 68-79	<i>Benedictus Dominus Deus Israel</i> 1884
Lc 2, 29-32	Ora lascia, o Signore, che il tuo servo 1114, 1120, 1125 1130, 1135, 1140, 1145
Lc 2, 29-32	<i>Nunc dimittis</i> 1885
Ef 1, 3-10	Benedetto sia Dio, 637, 763, 893, 1022, 1551, 1576, 1596, 1610, 1665, 1704, 1724, 1729, 1760, 1782
Fil 2, 6-11	Cristo Gesù, pur essendo di natura divina 603, 727, 858, 986, 1289, 1836
Col 1, 3. 12-20	Ringraziamo con gioia Dio 673, 801, 930, 1058, 1360
1 Tm 3, 16	Egli si manifestò nella carne 1185
1 Pt 2, 21-24	Cristo patì per voi 1615, 1640
Ap 4, 11; 5, 9. 10. 12	Tu sei degno, o Signore e Dio nostro 507, 655, 782, 912, 1040, 1305, 1456, 1634, 1660

Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a	Noi ti rendiamo grazie	691, 821, 949, 1076, 1375
Ap 15, 3-4	Grandi e mirabili sono le tue opere	711, 840, 968, 1094, 1698, 1754
Ap 19, 1-7 (passim)	Alleluia, Salvezza, gloria e po- tenza	523, 620, 745, 875, 1003, 1169, 1439, 1525, 1545

INDICE DEI TESTI PER LA SECONDA LETTURA

Autore anonimo (II sec.)

Om. 1, 1 – 2,7	449
- <i>Cristo volle salvare tutto ciò che andava in rovina</i>	
3, 1 – 4, 5;7, 1-16	454
- <i>Riconosciamo Dio con la testimonianza della vita</i>	
8, 1 – 9, 11	458
- <i>La conversione sincera</i>	
10, 1 – 12, 1; 13, 1	462
- <i>Attendiamo il premio, pieni di speranza</i>	
13, 2 – 14, 5	466
- <i>La Chiesa viva è corpo di Cristo</i>	
15, 1 – 17, 2	470
- <i>Convertiamoci al Signore che ci ha chiamati</i>	
18, 1 – 20, 5	473
- <i>Compiamo opere di santità per giungere alla salvezza</i>	

Aelredo di Rielvaux, abate († 1116)

Disc. 20 per la Natività di Maria	1564
- <i>Maria madre nostra</i>	

Agostino, vescovo (354-430)

Comm. sui salmi, 32	1498
- <i>Cantare a Dio con arte nel giubilo</i>	
47	83
- <i>Venite, saliamo sul monte del Signore</i>	
95, 14. 15	478
- <i>Non opponiamo resistenza alla prima venuta per non dover poi temere la seconda</i>	
Disc. 2, 92	113
- <i>Chi persevererà sino alla fine sarà salvato</i>	
21, 1-4	492
- <i>Il cuore del giusto esulterà nel Signore</i>	
23 A, 1-4	163
- <i>Il Signore ha avuto misericordia di noi</i>	
Disc. 25, 7-8	1495
- <i>Colei che credette in virtù della fede, in virtù della fede concepi</i>	
Disc. 46 sui pastori, 1-2	221
- <i>Pastori siamo, ma prima cristiani</i>	
3-4	225
- <i>I pastori che pascono se stessi</i>	
4-5	230
- <i>L'esempio di Paolo</i>	

6-7	233
- <i>Ciascuno cerchi non i propri interessi, ma quelli di Gesù Cristo</i>	
9	237
- <i>Sii di esempio ai fedeli</i>	
10-11	241
- <i>Prepara la tua anima alla tentazione</i>	
11-12	246
- <i>Offri la fasciatura del conforto</i>	
13	251
- <i>I cristiani deboli</i>	
14-15	256
- <i>Insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna</i>	
18-19	260
- <i>La Chiesa, come una vite, crescendo si è diffusa in ogni luogo</i>	
20-21	263
- <i>Fate quello che dicono, ma non fate quello che fanno</i>	
24-25. 27	267
- <i>In pascoli ubertosi pascolerò le mie pecore</i>	
29-30	271
- <i>I buoni pastori nell'unico Pastore</i>	
Disc. 96, 1. 4. 9	1744
- <i>La chiamata universale alla santità</i>	
256, 1. 2. 3	546
- <i>Cantiamo l'alleluia a Dio che è buono, che ci libera da ogni male</i>	
304, 14	1199
- <i>Fu ministro del sangue di Cristo</i>	
329, 1-2	1336, 1649
- <i>Preziosa è la morte dei martiri, acquistata col prezzo della morte di Cristo</i>	
336, 1. 6	1534
- <i>Costruzione e dedicazione del tempio di Dio in noi</i>	
340, 1	1322
- <i>Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano</i>	
Tratt. su Giovanni, 26, 4-6	348
- <i>Ecco, io salverò il mio popolo</i>	
35, 8-9	531
- <i>Verrai alla sorgente, vedrai la stessa luce</i>	
La Città di Dio, libro 10	352
- <i>In ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome una vittima pura</i>	
Lett. a Proba, 130, 8, 15. 17 – 9, 18	362
- <i>Le aspirazioni del cuore, anima della preghiera</i>	
9, 18 – 10, 20	367
- <i>I tempi fissi della preghiera</i>	
11, 21 – 12, 22	371
- <i>Il Padre nostro</i>	
12, 22 – 13, 24	375
- <i>Non troverai nulla che non sia già contenuto in questa preghiera</i>	

Indice dei testi per la seconda lettura	1917
14, 25-26	379
- <i>Non sappiamo che cosa sia conveniente domandare</i>	
14, 27 – 15, 28	383
- <i>Lo Spirito intercede per noi</i>	
Conf. 7, 10, 18; 10, 27	1256
- <i>Eterna verità e vera carità e cara eternità!</i>	
9, 10-11	1252
- <i>Cerchiamo di arrivare alla sapienza eterna</i>	
Alberto Magno, vescovo e dottore (1206-1280)	
Comm. sul vangelo di Luca, 22, 19	1481
- <i>Pastore e maestro per l'edificazione del corpo di Cristo</i>	
Alfonso M. de' Liguori, vescovo (1696-1787)	
Pratica di amare Gesù Cristo, cap, 1, 1-5	1155
- <i>L'amore di Cristo</i>	
Ambrogio, vescovo († 397)	
Comm. sul salmo 48, 13-14	121
- <i>Un solo è mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù</i>	
14-15	125
- <i>Cristo ha riconciliato il mondo a Dio per mezzo del suo sangue</i>	
salmo 118	1398
- <i>Sii testimone fedele e forte</i>	
Lib. 2, 40. 41. 47. 132. 133	1459
- <i>Moriamo insieme a Cristo, per vivere con lui</i>	
Trat. sulla lettera ai Filippesi, 1	296
- <i>Rallegratevi nel Signore, sempre</i>	
Tratt. Caino e Abele, 1, 9. 34. 38-39	308
- <i>Si deve pregare in modo speciale per tutto il corpo della Chiesa</i>	
Tratt. sul bene della morte, cap. 3, 9; 4, 15	445
- <i>Poniamo sempre e dovunque la morte di Cristo</i>	
Amedeo di Losanna, vescovo (1108-1159)	
Om. 7	1240
- <i>Regina del mondo e della pace</i>	
Anastasio sinaita, vescovo (VII sec.)	
Disc. sulla Trasfigurazione del Signore, 6-10	1176
- <i>È bello restare con Cristo!</i>	
Disc. sulla Risurrezione di Cristo, 6-7. 9	1818
- <i>Cristo trasfigurerà il nostro misero corpo</i>	
Andrea di Creta, vescovo (660 ca-740 ca)	
Disc. 9 sulle Palme	488
- <i>Ecco viene a te il tuo re, giusto e salvatore</i>	

Disc. 1	1272
- <i>Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove</i>	
10, sull'esaltazione della santa croce	1296
- <i>La croce è gloria ed esaltazione di Cristo</i>	
Andrea Kim Taegon († 1867)	
Esortazione	1325
- <i>Una fede suggellata dall'amore e dalla perseveranza</i>	
Antonio Maria Claret, vescovo (1807-1870)	
Opere	1432
- <i>L'amore di Cristo ci spinge</i>	
Atanasio, vescovo (295-373)	
Disc. sull'Incarnazione del Verbo, 10	217
- <i>La risurrezione e la vita nuova</i>	
Disc. contro gli Ariani 2, 78. 79	407
- <i>Le cose create portano l'impronta e l'immagine della sapienza</i>	
Baldovino di Canterbury, vescovo († 1170)	
Tratt. 6	412
- <i>La parola di Dio è viva ed efficace</i>	
Tratt. 7	117
- <i>Un virgulto germoglierà dalla radice di Iesse</i>	
Tratt. 10	59
- <i>L'amore è forte come la morte</i>	
[Barnaba, Lettera di]	
Capp. 1, 1 – 2, 5	42
- <i>La speranza della vita è il principio e il termine della nostra fede</i>	
Capp. 2, 6 – 3, 1. 3; 4, 10-14	46
- <i>La nuova legge di nostro Signore</i>	
Capp. 5, 1-8; 6, 11-16	50
- <i>Una nuova creazione</i>	
Capp. 19, 1-3, 5-6. 8-12	55
- <i>La via della luce</i>	
Beda il Venerabile, sacerdote e dottore (672-735)	
Om. 21	1330
- <i>Gesù lo guardò con sentimento di pietà e lo scelse</i>	
23	1260
- <i>Precursore della nascita e della morte di Cristo</i>	
Bernardo, abate (1090-1153)	
Om. in lode della Vergine Madre, 2, 1-2. 4	109
- <i>Preparata dall'Altissimo, prefigurata dai padri</i>	

Indice dei testi per la seconda lettura	1919
Om. 2, 17, 1-33	1282
- <i>In ogni circostanza pensa a Maria e invocala</i>	
Disc. 2	1447
- <i>Affrettiamoci verso i fratelli che ci aspettano</i>	
5, 1-4	200
- <i>Io starò al mio posto di guardia per sentire ciò che mi dirà il Signore</i>	
4-5	204
- <i>I gradi di contemplazione</i>	
Disc. 12 sul salmo 90, 3, 6-8	1367
- <i>Ti custodiscano in tutti i tuoi passi</i>	
Disc. 83, 4-6, sul Cantico dei Cantici	1235
- <i>Amo perché amo, amo per amare</i>	
Disc. nella domenica fra l'ottava dell'Assunzione, 14-15	1309
- <i>La Madre di Gesù stava presso la croce</i>	
Disc. De aquaeductu	1393
- <i>Bisogna meditare i misteri della salvezza</i>	
Braulione, vescovo	
Lettera 19	1820
- <i>Cristo risorto speranza di tutti i credenti</i>	
Bruno, monaco (1035-1101)	
Comm. sul salmo 83	209
- <i>Come potrò dimenticarmi di te, Gerusalemme?</i>	
Let. ai suoi figli Certosini, 1-3	1391
- <i>Il mio spirito esulti nel Signore</i>	
Carlo Borromeo, vescovo (1538-1584)	
Disc.	1465
- <i>Vivere la propria vocazione</i>	
Caterina da Siena, vergine e dottore (1347-1380)	
Dial. 13 sulla Divina Provvidenza	72
- <i>Dio, abisso di carità</i>	
135	416
- <i>Le sollecitudini della Provvidenza divina per l'uomo</i>	
Cesario di Arles, vescovo († 542)	
Disc. 229	1467
- <i>Con il battesimo siamo diventati tempio di Dio</i>	
Disc. 159	1510
- <i>Come seguire Cristo?</i>	
Chiara vergine (1193-1253)	
Let. alla beata Agnese di Praga	1204
- <i>Rifletti sulla povertà, umiltà e carità di Cristo</i>	

Cipriano, vescovo e martire († 258)	
Tratt. sul contegno delle vergini, 34, 22. 23	1712
- <i>La gioia della madre Chiesa è tanto più grande quanto maggiore è il numero delle vergini</i>	
Tratt. sulla morte 18. 24. 26	542
- <i>Cacciata la paura della morte, pensiamo all'immortalità</i>	
Lett. 6, 1-2	1624
- <i>Bisogna imitare Cristo in tutto per esser degni delle sue promesse</i>	
10, 2-3. 5	1209
- <i>Fede inespugnabile</i>	
60, 1-2. 5	1314
- <i>Fede pronta e incrollabile</i>	
80	1188
- <i>Per i soldati di Cristo non c'è morte, ma la corona della gloria</i>	
Tratt. a Fortunato, cap. 13	1403
- <i>Il cristiano nella persecuzione e nel tempo di pace</i>	
Atti del martirio di san Cipriano, 3-6	1316
- <i>In una cosa così giusta non c'è da riflettere</i>	
Cirillo di Alessandria, vescovo († 444)	
Comm. su Aggeo, 14	331
- <i>Il mio nome è glorificato tra le genti</i>	
Om. 4, tenuta nel Concilio di Efeso	1165
- <i>Lode a Maria, Madre di Dio</i>	
Comm. sul vangelo di Giovanni	1434
- <i>Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi</i>	
Cirillo di Gerusalemme, vescovo († 387)	
Catech. 5, 10-11, sulla fede e il simbolo	433
- <i>La virtù della fede opera oltre le forze umane</i>	
5, 12-13	437
- <i>Il simbolo della fede</i>	
Clemente I, papa (I sec.)	
Lett. ai Corinzi, capp. 19, 2 – 20, 12	392
- <i>Dio ordina il mondo con armonia e concordia e fa del bene a tutti</i>	
21, 1 – 22, 5; 23, 1-2	396
- <i>Non andiamo contro la volontà di Dio</i>	
24, 1-5; 27, 1 – 29, 1	400
- <i>Dio è fedele alle sue promesse</i>	
30, 3-4; 34, 2 – 35, 5	404
- <i>Seguiamo la via della verità</i>	
35, 1-5; 36, 1-2; 37, 1. 4-5; 38, 1-2. 4	1501
- <i>Mirabili sono i doni di Dio</i>	

Indice dei testi per la seconda lettura 1921

Colombano, abate († 615)	
Istr. 11, 1-2	1503
- <i>Grandezza dell'uomo fatto ad immagine di Dio</i>	
13 su Cristo fonte di vita, 1- 2	144
- <i>Chi ha sete venga a me e beva</i>	
2-3	148
- <i>Dio è tutto per noi</i>	
Istr. sulla compunzione, 12, 2-3	340
- <i>Luce perenne nel tempio del pontefice eterno</i>	
Concilio Vaticano II (1962-1965)	
Ad gentes, 4-5	1687
- <i>Andate, istruite tutte le genti</i>	
Dei verbum, 7-8	1680
- <i>La trasmissione della divina rivelazione</i>	
Gaudium et spes, 39	130
- <i>Speranza in un nuovo mondo migliore</i>	
40. 45	357
- <i>Io sono l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo</i>	
48	1483
- <i>La santità del matrimonio e della famiglia</i>	
78	420
- <i>Promuovere la pace</i>	
82-83	424
- <i>Bisogna formare le menti a nuovi sentimenti di pace</i>	
88-90	429
- <i>Compito dei cristiani nell'edificazione della pace</i>	
Lumen gentium, 61-62	1565
- <i>La maternità di Maria nell'economia della grazia</i>	
63-65	1587
- <i>Maria figura della Chiesa</i>	
Perfectæ caritatis, 1. 5. 6. 12. 25	1714
- <i>La Chiesa segue Cristo suo unico Sposo</i>	
Presbyterorum ordinis, 3, 12	1685
- <i>La vocazione dei sacerdoti alla perfezione</i>	
Corrado di Marburgo (XIII sec.)	
Lettera al pontefice (1232)	1489
- <i>Elisabetta conobbe ed amò Cristo nei poveri</i>	
Domenico, sacerdote (1170 ca-1221)	
Storia dell'Ordine	1193
- <i>O parlava con Dio, o parlava di Dio</i>	
Edvige, religiosa (1174 ca-1243)	
Vita di santa Edvige	1408
- <i>Il suo animo tendeva sempre a Dio</i>	

Eusebio di Vercelli, vescovo († 371)	
Lett. 2, 1,3 – 2,3; 10, 1 – 11, 1	1157
- <i>Ho terminato la corsa, ho conservato la fede</i>	
Francesco d'Assisi (1182-1226)	
Lett. a tutti i fedeli	1381
- <i>Dobbiamo essere semplici, umili e puri</i>	
Fulgenzio di Ruspe, vescovo (V sec.)	
Disc. 1, 2-3	1683
- <i>L'amministratore fedele e saggio</i>	
Tratt. su La remissione. 2, 11, 2 – 12, 1. 3-4	484
- <i>Chi vincerà non sarà colpito dalla seconda morte</i>	
Tratt. contro Fabiano 28, 16-19	336
- <i>La partecipazione al corpo e al sangue di Cristo ci santifica</i>	
Gaetano, sacerdote (1480-1547)	
Lett. a Elisabetta Porto	1190
- <i>Cristo abiti per la fede nei vostri cuori</i>	
Geltrude, vergine (1256-1302)	
Riv. dell'amore divino, 2, 23, 1. 3. 5. 8. 10	1486
- <i>Tu hai nutrito per me pensieri di pace</i>	
Giovanna Francesca di Chantal (1572-1641)	
Memorie	1206
- <i>L'amore è forte come la morte</i>	
Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore (344/354-407)	
Om. sugli Atti degli Apostoli, 20, 4	1742
- <i>La luce del cristiano non può rimanere nascosta</i>	
Om. 15 6, sulla lettera ai Romani	1793
- <i>Cristo comanda la misericordia</i>	
Om. sul Vangelo di Matteo, 15, 6. 7	100
- <i>Sale della terra e luce del mondo</i>	
33, 1. 2	538
- <i>Se saremo agnelli vinceremo, se lupi saremo vinti</i>	
50, 3-4	157
- <i>Adorna il tempio, ma non trascurare i poveri</i>	
59	1795
- <i>Dobbiamo prenderci cura del bene dei fanciulli</i>	
Om. sul diavolo tentatore 2, 6	139
- <i>Le cinque vie della riconciliazione con Dio</i>	
Om. sulla prima lettera ai Corinzi, 4, 3. 4	1245
- <i>La debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini</i>	
Om. prima dell'esilio, 1-3	1284
- <i>Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno</i>	
Om. 2, Il cimitero e la croce	1585
- <i>Adamo e Cristo, Eva e Maria</i>	
Om. 19, 1 sul vangelo di Giovanni	1514
- <i>Abbiamo trovato il Messia</i>	

Indice dei testi per la seconda lettura	1923
Giovanni da Capestrano, sacerdote (1386-1456)	
Tratt. Lo specchio dei chierici	1430
- <i>La vita dei buoni ecclesiastici illumina e rasserenava</i>	
Giovanni della Croce, sacerdote (1542-1591)	
Cantico Spirituale, 38	63
- <i>Ti farò mia sposa per sempre</i>	
Giovanni de Brébeuf, sacerdote e martire († 1649)	
Note spirituali	1426
- <i>Non morirò se non per te, Gesù, che ti sei degnato di morire per me</i>	
Giovanni Eudes, sacerdote (1601-1680)	
Tratt. su Il Regno di Gesù, 3, 4	500
- <i>I misteri di Cristo e la vita della Chiesa</i>	
Tratt. su L'ammirabile Cuore di Gesù	1232
- <i>Fonte della salvezza e della vera vita</i>	
Giovanni Leonardi, sacerdote (1541-1609)	
Let. a papa Paolo V	1401
- <i>Criteri di autentico rinnovamento</i>	
Giovanni Maria Vianney, sacerdote (1786-1859)	
Catechismo	1162
- <i>L'opera più bella dell'uomo è quella di pregare e amare</i>	
Giovanni Paolo II, papa (1920-2005)	
Om. tenuta a Manila (1981)	1344
- <i>Con l'effusione del proprio sangue resero il più grande atto di culto e di amore verso Dio</i>	
Giovanni XXIII, papa (1881-1963)	
Om. per la canonizzazione di san Martino de Porres (maggio 1962)	1462
- <i>Martino della carità</i>	
Girolamo, sacerdote e dottore (340-420)	
Prol. al comm. del profeta Isaia, 1. 2	1362
- <i>L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo</i>	
Girolamo Emiliani, sacerdote (1486-1537)	
Comm. su Gioele	153
- <i>Ritornate a me</i>	

Giuseppe Calasanzio, sacerdote (1557-1648)	
Scritti	1250
- <i>Sforziamoci di seguire Cristo e di piacere a lui solo</i>	
Gregorio di Nissa, vescovo († 394)	
Tratt. L'ideale perfetto del cristiano, 46, 259-262	87
- <i>Abbiamo Cristo che è la nostra pace e la nostra luce</i>	
Libr. La vita cristiana, 46	299
- <i>Combatti la buona battaglia della fede</i>	
Comm. al Cantico dei cantici, cap, 2	496
- <i>Preghiera al buon Pastore</i>	
Gregorio Magno, papa (540 ca-604)	
Comm. sul libro di Giobbe, 3, 39-40	105
- <i>Battaglie all'esterno, timori all'interno</i>	
Regola pastorale, libro 2, 4	304
- <i>Il pastore sia accorto nel tacere, tempestivo nel parlare</i>	
Om. 2, 36. 11-13	1788
- <i>Nel mondo, ma non del mondo</i>	
17, 1-3 sui vangeli	1417
- <i>Il Signore segue i suoi predicatori</i>	
17, 3. 14	326
- <i>Senso di responsabilità nel ministero</i>	
34, 8-9	1352
- <i>L'appellativo «angelo» designa l'ufficio, non la natura</i>	
Om. su Ezechiele, 1, 11, 4-6	1267
- <i>Per amore di Cristo non risparmio me stesso nel parlare di lui</i>	
Gregorio Nazianzeno, vescovo (329-390 ca)	
Disc. 7, 23-24	440
- <i>È cosa veramente santa pregare per i morti</i>	
Guerrico di Igny, abate (1075 ca-1157)	
Disc. 1, nell'Assunzione della b. Vergine Maria	1583
- <i>Maria, madre di Cristo e madre dei cristiani</i>	
Guglielmo di Saint-Thierry, abate (1085 ca-1148)	
Specchio	1678
- <i>L'intelligenza della fede si deve cercare nello Spirito Santo</i>	
Ignazio di Antiochia, vescovo e martire († 110 ca)	
Let. ai cristiani di Tralle, capp. 1, 1 – 3,2; 4, 1-2; 6, 1;	
7, 1 – 8, 1	312
- <i>Voglio premunirvi, come figli amatissimi</i>	
8, 1–9, 2; 11, 1 – 13, 3	315
- <i>Rinascete nella fede che è la carne del Signore e nella carità che è il suo sangue</i>	

Indice dei testi per la seconda lettura	1925
Let. ai cristiani di Filadelfia, 1, 1 – 2, 1; 3, 2 – 5	320
- <i>Uno solo è il vescovo con i presbiteri e i diaconi</i>	
Let. ai Romani, 4, 1-2; 6, 1 – 8, 3	1413
- <i>Sono frumento di Dio: sarò macinato dai denti delle fiere</i>	
Ilario di Poitiers, vescovo (315 ca-367)	
Comm. sul salmo 64, 14-15	275
- <i>Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio</i>	
126, 7-10	1681
- <i>Il Signore edifica e custodisce la sua città</i>	
Imitazione di Cristo	
Lib. 3, 3	168
- <i>Dio parlò ai profeti e parla a tutti</i>	
3, 14	171
- <i>La verità del Signore rimane in eterno</i>	
Ireneo di Lione, vescovo (II sec.)	
Contro le eresie, 17, 4-6	67
- <i>Io voglio l'amore più che il sacrificio</i>	
Isacco della Stella, abate († 1169 ca)	
Disc. 11	213
- <i>Cristo non vuole perdonare nulla senza la Chiesa</i>	
Leone I Magno, papa e dottore († 461)	
Disc. 3, 2-3	1676
- <i>Perdura quanto Cristo ha istituito in Pietro</i>	
4, 1-2	1470
- <i>Il servizio specifico del nostro ministero</i>	
82, nella festa degli apostoli Pietro e Paolo	1491
- <i>Pietro e Paolo germogli della divina semente</i>	
92, 1. 2. 3	527
- <i>Quale la prestazione, tale il compenso</i>	
Disc. 95, 1, 2 sulle beatitudini	178
- <i>Porrò le mie leggi nel loro animo</i>	
2-3	182
- <i>Beati i poveri in spirito</i>	
4-6	187
- <i>La beatitudine del regno di Cristo</i>	
6-8	191
- <i>La sapienza cristiana</i>	
8-9	196
- <i>Grande pace per chi ama la legge di Dio</i>	
Ludovico, re (1214-1270)	
Test. spirit. al figlio	1248
- <i>Un re giusto rende prospera la terra</i>	

Macario, vescovo († 1012)	
Om. 28	534
- <i>L'anima che non è dimora di Cristo è infelice</i>	
Margherita Maria Alacoque, vergine (1647-1690)	
Lett. 2	1410
- <i>Dobbiamo conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza</i>	
Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire (1894-1941)	
Lett.	1212
- <i>Zelo apostolico per la salvezza e la santificazione delle anime</i>	
Massimo il Confessore, abate (580-666)	
Risposte a Talassio, 63	344
- <i>Luce che illumina ogni uomo</i>	
Origene, sacerdote (II-III sec.)	
Comm. su Giovanni, 10, 20	175
- <i>Cristo parlava del tempio del suo corpo</i>	
Op. la preghiera, cap. 25	515
- <i>Venga il tuo regno</i>	
Om 9. 1-2 su Giosuè figlio di Nun	1533
- <i>Come pietre vive veniamo edificati in tempio e altare di Dio</i>	
Paciano, vescovo († prima del 302)	
Disc. sul Battesimo, 5-6	91
- <i>Seguiamo la vita nuova nel Cristo per mezzo dello Spirito</i>	
6-7	95
- <i>Puri e immacolati per il giorno del Signore</i>	
Paolo della Croce, sacerdote (1694-1775)	
Lettera	1428
- <i>Predichiamo Cristo crocifisso</i>	
Paolo Le-Bao-Tinh († 1857)	
Epist. (1843)	1507
- <i>La partecipazione dei martiri alla vittoria del Cristo capo</i>	
Pier Giuliano Eymard, sacerdote (1811-1868)	
Scritti eucaristici	1160
- <i>L'eucaristia sacramento di vita</i>	
Pietro Claver, sacerdote (1580-1654)	
Lettere	1279
- <i>Evangelizzare i poveri, guarire i contriti di cuore, annunciare il perdono ai prigionieri</i>	

Indice dei testi per la seconda lettura 1927

Pietro Crisologo, vescovo († 451 ca)	
Disc. 117	387
- <i>Il Verbo, Sapienza di Dio, si è fatto carne</i>	
Pio X, papa (1835-1914)	
Cost. Divino Afflatu (1911)	1237
- <i>La Chiesa che canta le lodi di Dio</i>	
Pio XI, papa (1857-1939)	
Enc. Ecclesiam Dei	1478
- <i>Versò il suo sangue per l'unità della Chiesa</i>	
Pio XII, papa (1876-1958)	
Cost. Apost. Munificentissimus Deus	1220
- <i>Santo e glorioso è il corpo della Vergine</i>	
Disc. agli sposi novelli (1942)	1771
- <i>La sposa è il sole della famiglia</i>	
Pio da Pietrelcina, sacerdote (1887-1968)	
Lettere	1334
- <i>Pietre dell'eterno edificio</i>	
Policarpo, vescovo e martire († 155)	
Lett. ai Filippesi, capp. 1,1 – 2,3	278
- <i>Foste salvati gratuitamente</i>	
3, 1 – 5, 2	282
- <i>Indossiamo le armi della giustizia</i>	
6, 1 – 8, 2	286
- <i>Cristo ci diede l'esempio in se stesso</i>	
9, 1 – 11, 4	289
- <i>Camminiamo nella fede e nella giustizia</i>	
12, 1 – 14	293
- <i>Cristo vi faccia crescere nella fede e nella verità</i>	
Proclo, vescovo di Costantinopoli († 446)	
Disc. 1-2, sulla Natività del Signore	1582
- <i>L'amico dell'uomo si è fatto uomo, nascendo dalla Vergine</i>	
Roberto Bellarmino, vescovo e dottore (1542-1621)	
Tratt. sull'Elevazione della mente a Dio, 1	1319
- <i>Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti</i>	
Rosa da Lima, vergine (1586-1617)	
Scritti	1243
- <i>Conosciamo l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza</i>	
Sofronio di Gerusalemme, vescovo († 638)	
Disc. 2, 21-22. 26 per l'Annunciazione di Maria	1562
- <i>La benedizione del Padre rifulse agli uomini per mezzo di Maria</i>	

Stefano di Ungheria (969 ca-1038)	
Esort. al figlio, cap. 1. 2. 10	1230
- <i>Ascolta, figlio mio, l'insegnamento di tuo padre</i>	
Sulpicio Severo († 420 ca)	
Lett. 3. 6. 9-10	1473
- <i>Martino povero e umile</i>	
Teodoreto di Ciro, vescovo († 466 ca)	
Tratt. sull'Incarnazione del Signore, 26-27	76
- <i>Li libererò dai loro affanni</i>	
28	80
- <i>Dalle piaghe del Signore la nostra guarigione</i>	
Teresa Benedetta della Croce, vergine e martire (1891-1942)	
Scientia Crucis	1195
- <i>Ai credenti in Cristo crocifisso viene aperta la porta della vita</i>	
Teresa di Gesù, vergine e dottore (1515-1582)	
Opusc. Il libro della vita, cap. 22, 6-7	1406
- <i>Ricordiamoci sempre dell'amore di Cristo</i>	
Teresa di Gesù Bambino, vergine (1873-1897)	
Autobiografia	1365
- <i>Nel cuore della Chiesa io sarò l'amore</i>	
Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore (1225-1274)	
Esp. su Giovanni, cap. 10	135
- <i>Il resto d'Israele pascolerà e riposerà</i>	
Conf. sul Credo	504
- <i>Mi sazierò quando apparirà la tua gloria</i>	
Venceslao, martire (907-929)	
Narrazione	1342
- <i>Il trono del re che giudica i poveri nella verità resterà saldo per sempre</i>	
Vincenzo de' Paoli, sacerdote (1581-1660)	
Lett. 2546	1339
- <i>Servire Cristo nei poveri</i>	
Vincenzo di Lerins, sacerdote (V sec.)	
Tratt. Primo Commonitorio, cap. 23	323
- <i>Lo sviluppo del dogma</i>	

INDICE DEGLI INNI

Accogli, o Padre buono	653, 779, 910, 1038
Al sorgere della luce	679, 808, 937, 1064
Al termine del giorno	1110, 1117, 1121, 1127, 1131, 1137, 1141
Altissimo, onnipotente, bon Signore	1384
Artefice e Signore	670, 799, 928, 1055
Ascolta, o Padre santo	640, 766, 897, 1025
Ave, speranza nostra	1215, 1493, 1548, 1589
Ave, stella del mare	1227, 1277, 1396, 1573
Creati per la gloria del tuo nome	695, 824, 952, 1079, 1291
Cristo, pietra angolare	1527, 1536
Cristo, sapienza eterna	658, 785, 915, 1043, 1171
Dio, che all'alba dei tempi	601, 725, 856, 984
Dio, che di chiara luce	688, 818, 947, 1073
Ecco il vessillo della croce	1302
Egli è modello e guida	1735
Esulti di gioia il cielo	1423, 1607
Francesco poverello	1378, 1383, 1384
Frumento di Cristo noi siamo	1670
Gerusalemme nuova	1441, 1541, 1618, 1627, 1644
Gesù, che delle vergini	1721
Gesù, luce da luce	1111, 1116, 1122, 1126, 1132, 1136 1142
Gesù, premio e corona	1695, 1751
Già l'ombra della notte si dilegua	643, 770, 901, 1028
Glorioso e potente Signore	579
La carità divina	1708, 1764
L'aurora inonda il cielo	716, 845, 975, 1100
Lode alla donna forte	1779
L'ora sesta c'invita	579
L'ora nona ci chiama	581
L'ora terza risuona	577
Maestro di sapienza	1689
Noi ti lodiamo, Dio	563
Notte, tenebre e nebbia	662, 788, 919, 1046
O apostoli di Cristo	1419, 1598, 1603
O Cristo, che piangesti	1809, 1829
O Cristo, Verbo del Padre (santi)	517, 1449, 1453, 1746, 1773

O Cristo, Verbo del Padre (vergini)	1716
O Cristo, Verbo del Padre (angeli)	676, 805, 933, 1061, 1183, 1347, 1354, 1369
O Dio, dei santi martiri	1657
O Donna gloriosa	1223, 1274, 1395, 1497, 1567, 1589
O Gesù redentore, immagine	708, 837, 966, 1092, 1298
O Gesù salvatore, immagine	510
O Gesù salvatore, luce	698, 827, 956, 1082
O giorno primo ed ultimo	609, 734, 863, 992
O gran padre Agostino	1258
O immenso creatore	634, 761, 891, 1019
O martire di Dio	1652
O re d'eterna gloria	506, 520, 713, 842, 971, 1097
O re d'immensa gloria	1822, 1834
O sole di giustizia	626, 751, 881, 1009, 1178
O Spirito Paraclito	577
O Vergine, o Signora, o Tuttasanta	1548
O Trinità beata, luce	618, 742, 873, 1001
O Trinità beata, oceano	622, 748, 878, 1006
Re immortale e glorioso	1631
Signore, forza degli esseri	581
Splende nel giorno ottavo	606, 730, 860, 988
Uniamoci, o fratelli	1474, 1734
Vergine madre, figlia del tuo figlio	1217, 1555, 1580

INNI LATINI

Adesto, Christe, cordibus	560
Æterna cæli gloria	572
Æterna Christi munera	1627
Æterna lux, divinitas	555
Æterne rerum conditor	567
Angelum pacis Michael	1341
Angularis fundamentum	1537
Aptata, virgo, lampade	1717
Auctor perennis gloriæ	561
Aurora iam spargit polum	572
Ave, maris stella	1574
Cæli Deus sanctissime	587
Certum tenentes ordinem	578
Christe, cælorum habitator alme	1442
Christe, qui splendor et dies	1111, 1116, 1123, 1127, 1133, 1136, 1142
Christe, precamur adnuas	559
Christe, redemptor omnium	1453
Consors paterni luminis	556
Deus, creator omnium	584
Deus, tuorum militum	1657
Dicamus laudes Domino	580
Dies ætasque ceteris	554
Dies iræ, dies illa	1885
Dulcis Iesu memoria	1179
Ecce iam noctis tenuatur umbra	568
Eia, mater, fons amoris	1310
Exsultet cælum laudibus	1607
Fortem virili pectore	1780
Hi sacerdotes Domini sacrati	1690
Iam lucis orto sidere	569
Iesu, corona celsior	1746
Iesu, corona virginum	1722
Iesu, salvator sæculi	1449
Immense cæli conditor	586
Inclitos Christi famulos canamus	1752
Iste confessor Domini sacratus	1475

Lucis creator optime	585
Magnæ Deus potentiae	588
Maria, quæ mortalium	1549
Martyr Dei, qui (quæ) unicum	1653
Nobiles Christi famulas diserta	1774
Nox atra rerum contegit	558
Nox et tenebræ et nubila	570
Nunc, Sancte, nobis, Spiritus,	578
O gloriosa Domina	1567
O lux, beata Trinitas	585
O nimis felix meritique celsi	1261
Orbis patrator optime	1370
O sacrosancta Trinitas	557
Peccatricem qui solvisti	1887
Plasmator hominis, Deus	589
Primo dierum omnium	553
Quem terra, pontus, æthera	1556, 1581
Quid sum miser tunc dicturus	1886
Rector potens, verax Deus	580
Rerum creator optime	557
Rerum, Deus, tenax, vigor	582
Rex gloriose martyrum	1619
Sacrata nobis gaudia	1695
Salve, mater misericordiæ	1494
Sanctorum meritis inclita gaudia	1632
Scientiarum Domino	558
Sol ecce surgit igneus	571
Solis, o Virgo, radiis amicta	1223
Sommo reffectis artubus	555
Splendor paternæ gloriæ	658
Stabat mater dolorosa	1308
Summæ Deus clementiæ	561
Telluris ingens conditor	587
Te lucis ante terminum	1110, 1118, 1122, 1128, 1131, 1138, 1141
Te Deum laudamus	564

	Indice degli inni latini	1933
Ternis horarum terminis		582
Tu, Trinitatis Unitas		560
Urbs Ierusalem beata		1542
Vexilla regis prodeunt		1303
Virgo virginum præclara		1312

INDICE ALFABETICO DELLE CELEBRAZIONI

Addolorata B. V. Maria, 15 settembre	1307
Agostino, vescovo e dottore della Chiesa, 28 agosto.	1255
Alberto Magno, vescovo e dottore della Chiesa, 15 novembre	1480
Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa, 1 agosto	1155
Andrea, apostolo, 30 novembre	1512
Andrea Dung-Lac, sacerdote, e compagni martiri, 24 novembre	1506
Andrea Kim Taegŏn, sacerdote, e Paolo Clong Hasang e compagni martiri, 20 settembre	1324
Angeli custodi, 2 ottobre	1367
Antonio Maria Claret, vescovo, 24 ottobre	1432
Assunzione della B. V. Maria, 15 agosto	1215
Bartolomeo, apostolo, 24 agosto	1244
Basilica di Santa Maria Maggiore (Dedicazione), 5 agosto	1162
Basilica Lateranense (Dedicazione), 9 novembre	1451
Bernardo, abate e dottore della Chiesa, 20 agosto	1234
Bruno, monaco, 6 ottobre	1374
Callisto I, papa e martire, 14 ottobre	1403
Carlo Borromeo, vescovo, 4 novembre	1464
Caterina di Alessandria, vergine e martire, 25 novembre.	1510
Cecilia, vergine e martire, 22 novembre	1498
Chiara, vergine, 11 agosto	1203
Cipriano, vescovo, e Cornelio, papa, martiri, 16 settembre	1314
Clemente I, papa e martire, 23 novembre	1500
Colombano, abate, 23 novembre	1503
Commemorazione di tutti i fedeli defunti, 2 novembre	1443
Cornelio, papa, e Cipriano, vescovo, martiri, 16 settembre	1314
Cosma e Damiano, martiri, 26 settembre.	1336
Croce (Esaltazione), 14 settembre	1287
Damiano e Cosma, martiri, 26 settembre.	1336
Dedicazione della basilica	
— Lateranense, 9 novembre.	1467
— di Santa Maria Maggiore, 5 agosto	1164
— dei Santi Pietro e Paolo, 18 novembre.	1491
Defunti (Commemorazione), 2 novembre.	1459
Dionigi, vescovo, e compagni martiri, 9 ottobre	1398
Domenico, sacerdote, 8 agosto.	1192
Edvige, religiosa, 16 ottobre.	1408
Elisabetta di Ungheria, religiosa, 17 novembre	1488
Esaltazione della Santa Croce, 14 settembre	1287
Eusebio di Vercelli, vescovo, 2 agosto	1157

Indice delle celebrazioni

1935

Francesco d'Assisi, patrono d'Italia, 4 ottobre	1378
Gabriele, Michele e Raffaele, arcangeli, 29 settembre . . .	1347
Gaetano, sacerdote, 7 agosto	1190
Geltrude, vergine, 16 novembre	1486
Gennaro vescovo e martire, 19 settembre	1322
Gesù Cristo	
— Dedicazione della Basilica Lateranense, 9 novembre . .	1467
— Esaltazione della Santa Croce, 14 settembre	1287
— Re dell'universo, XXXIV domenica del Tempo ordi- nario	506
— Trasfigurazione del Signore, 6 agosto	1167
Giosafat, vescovo e martire, 12 novembre	1478
Giovanni Battista (Martirio), 29 agosto	1259
Giovanna Francesca di Chantal, religiosa, 12 agosto . . .	1206
Giovanni Crisostomo, vescovo e dottore della Chiesa, 13 settembre	1284
Giovanni da Capestrano, sacerdote, 23 ottobre	1430
Giovanni di Brébeuf e Isacco Jogues, sacerdoti, e com- pagni, martiri, 19 ottobre	1425
Giovanni Eudes, sacerdote, 19 agosto	1232
Giovanni Leonardi, sacerdote, 9 ottobre	1401
Giovanni Maria Vianney, sacerdote, 4 agosto	1162
Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa, 30 settembre	1362
Giuda e Simone, apostoli, 28 ottobre	1434
Giuseppe Calasanzio, sacerdote, 25 agosto	1250
Gregorio Magno, papa e dottore della Chiesa, 3 settembre	1267
Ignazio di Antiochia, vescovo e martire, 17 ottobre . . .	1412
Ippolito, sacerdote, e Ponziano, papa, martiri, 13 agosto	1208
Isacco Jogues e Giovanni di Brébeuf, sacerdoti, e com- pagni, martiri, 19 ottobre	1425
Leone Magno, papa e dottore della Chiesa, 10 novembre	1469
Lorenzo, diacono e martire, 10 agosto	1197
Lorenzo Ruiz e compagni, martiri, 28 settembre	1344
Luca, evangelista, 18 ottobre	1415
Ludovico, 25 agosto	1247
Margherita Maria Alacoque, vergine, 16 ottobre	1410
Margherita di Scozia, 16 novembre	1483
Maria, beata Vergine	
— Addolorata, 15 settembre	1307
— Assunzione, 15 agosto	1215
— Dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore, 5 agosto	1162
— del Rosario, 7 ottobre	1393
— Natività, 8 settembre	1270
— Presentazione, 21 novembre	1493

— Regina, 22 agosto	1240
Martino de Porres, religioso, 3 novembre	1462
Martino di Tours, vescovo, 11 novembre	1472
Martirio di san Giovanni Battista, 29 agosto	1259
Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, 14 agosto	1211
Matteo, apostolo ed evangelista, 21 settembre	1329
Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli, 29 settembre . .	1347
Monica, 27 agosto	1252
Natività della B. V. Maria, 8 settembre	1270
Nome Santissimo di Maria, 12 settembre	1282
Paolo, apostolo (Dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo, apostoli), 18 novembre.	1481
Paolo della Croce, sacerdote, 19 ottobre	1428
Paolo Clõng Hasang, e Andrea Kim Taegõn, sacerdoti, e compagni, martiri, 20 settembre	1324
Pier Giuliano Eymard, sacerdote, 2 agosto	1159
Pietro, apostolo (Dedicazione delle basiliche dei santi Pietro e Paolo, apostoli), 18 novembre.	1481
Pietro Claver, sacerdote, 9 settembre	1279
Pio da Pietrelcina, sacerdote, 23 settembre	1333
Pio X, papa, 21 agosto.	1237
Ponziano, papa, e Ippolito, sacerdote, martiri, 13 agosto	1208
Presentazione della B. V. Maria, 21 novembre.	1493
Raffaele, Michele e Gabriele, arcangeli, 29 settembre . .	1347
Regina (B. V. Maria), 22 agosto	1240
Roberto Bellarmino, vescovo e dottore della Chiesa, 17 settembre	1319
Rosa da Lima, vergine, 23 agosto.	1242
Rosario (B. V. Maria del), 7 ottobre.	1393
Santa Croce (Esaltazione), 14 settembre	1274
Santi (Tutti), 1 novembre	1437
Simone e Giuda, apostoli, 28 ottobre	1434
Sisto II, papa, e compagni, martiri, 7 agosto	1187
Stefano di Ungheria, 16 agosto	1230
Teresa Benedetta della Croce, vergine e partire patrona d'Europa, 9 agosto	1195
Teresa di Gesù, vergine e dottore della Chiesa, 15 ottobre	1405
Teresa di Gesù Bambino, vergine, 1 ottobre	1365
Trasfigurazione del Signore, 6 agosto	1167
Tutti i santi, 1 novembre	1437
Venceslao, martire, 28 settembre	1341
Vincenzo de' Paoli, sacerdote, 27 settembre.	1339

INDICE GENERALE

Dichiarazione del Presidente della Conferenza Episcopale Italiana	7
Sacra Congregazione per il Culto Divino: Decreto di conferma della traduzione italiana	9
Decreto della Sacra Congregazione per il Culto divino	11
Tabella dei giorni liturgici	12
Tabella annuale delle celebrazione mobili	16
Calendario Romano generale	19
Proprio del Tempo	31
Orazioni domenicali e quotidiane	33
XVIII settimana del Tempo ordinario	39
XIX settimana del Tempo ordinario	70
XX settimana del Tempo ordinario	98
XXI settimana del Tempo ordinario	128
XXII settimana del Tempo ordinario	160
XXIII settimana del Tempo ordinario	189
XXIV settimana del Tempo ordinario	219
XXV settimana del Tempo ordinario	249
XXVI settimana del Tempo ordinario	277
XXVII settimana del Tempo ordinario	302
XXVIII settimana del Tempo ordinario	329
XXIX settimana del Tempo ordinario	360
XXX settimana del Tempo ordinario	390
XXXI settimana del Tempo ordinario	418
XXXII settimana del Tempo ordinario	447
XXXIII settimana del Tempo ordinario	476
XXXIV settimana del Tempo ordinario	526
Solennità del Signore nel Tempo ordinario	
Trentaquattresima domenica del Tempo ordinario:	
Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo	506
Ordinario	549
Salterio	599
Prima settimana	601
Seconda settimana	725
Terza settimana	856
Quarta settimana	984
Compieta	1110
Salmodia complementare	1146

Proprio dei santi	1153
Agosto	1155
Settembre	1267
Ottobre	1365
Novembre	1437
Comuni	1521
Comune della dedicazione di una chiesa.	1523
Comune della beata Vergine Maria	1548
Memoria di Santa Maria in sabato	1580
Comune degli apostoli.	1595
Comune di più martiri	1613
Comune di un martire	1638
Comune dei pastori e dottori della Chiesa	1663
Comune delle vergini	1703
Comune dei santi	1728
Comune delle sante.	1759
Santi religiosi	1786
Santi della carità	1791
Santi educatori	1795
Antifone al <i>Benedictus</i> e al <i>Magnificat</i>	1799
Ufficio dei defunti	1807
Appendice	1841
Cantici e vangeli per le celebrazioni vigiliari	1843
Intercessioni in forma breve	1877
Formule di introduzione al Padre nostro	1881
Testi latini	1882
Indici	1889
Indice delle sigle	1890
Indice delle letture bibliche	1892
Indice dei salmi	1907
Indice dei cantici.	1912
Indice dei testi per la seconda lettura	1915
Indice degli inni	1929
Indice degli inni latini.	1931
Indice alfabetico delle celebrazioni	1934
Indice generale	1937

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI SETTEMBRE
DELL'ANNO 2016
DA MEDIAGRAF S.P.A.
NOVENTA PADOVANA (PD)

